Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	25	50	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 265

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 1 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

CERIMONIALE NUOVO

(ad uso dei Crispini)

L'altro ieri, parlando del dottore Strousberg, ho fatto l'elogio del « silenzio ufficioso ».

L'ispirazione m'è venuta a proposito.

Se il *Diritto* e gli astri minori del firmamento progressista hanno lasciato intiere le uova nel paniere all'onorevole Crispi, che ne deve ringraziare *Fanfulla* !

Nessuno degli organi riconosciuti del ministero ha sciolto un applauso agli addii telegrafici del nostro ottimo Ciccio al suo buon amico Memo, soprannominato Guglielmo I imperatore.

***

Non si conosce la risposta di Memo a Ciccio.

È stato supposto che l'imperatore, non ricordandosi a un tratto chi fosse questo suo buon amico Crispi che gli scriveva, sia rimasto male... tuttavia pensandoci meglio, capì che non poteva essere altri che un vecchio camerata di collegio.

***

I puritani si sono scandolezzati di questa intimità del nostro Ciccio col suo amico Memo.

I puritani, anzitutto, non conoscono i precedenti amichevoli tra Ciccio e Memo. E poi non sanno una cosa. Non sanno che la ditta Decker, editrice del *Cerimoniere della corte prussiana*, uscito testè, vien preparando una seconda edizione del suo volume, per regolare appunto i rapporti telegrafici tra i viaggiatori di commercio diplomatico e l'imperatore di Germania.

***

Tutto questo spiegherebbe il silenzio dei giornali ufficiali sull'incidente... ma pure nei giornali ufficiali c'è qualche cosa di più che il silenzio ufficioso... c'è un profumo, che non è di incenso.

Si direbbe che gli scaccini hanno dimenticato di rinnovare la brace nei turiboli.

Non solo l'onorevole Crispi non è tacitamente incensato, ma è tacitamente biasimato.

***

Perchè?

Ecco! Alla Consulta non supponevano l'onorevole Crispi tanto ammalato da aver bisogno dei bagni di Gastein. Sapevano che il governo lo ha mandato a Berlino per occuparsi della questione di reciprocità creata dall'articolo 3°, se non erro, del Codice civile ed erano tranquilli.

Non rompendole a nessuno, l'onorevole Melegari pensava che nessuno dovesse rompere a lui le uova nel paniere.

Non si sapeva ancora che l'onorevole Crispi sarebbe andato a dire a Berlino che Gambetta è un « *homme sage* » e che avrebbe detto sul maresciallo Mac-Mahon delle cose che, se posseno non aver fatto caldo nè freddo al generale Cialdini, debbono aver seccato parecchio Sua Eccellenza il duca di Gaeta, ambasciatore italiano a Parigi.

Oltre questo, ci sono altre cosuccie che si sono venute a sapere. S'è venuto a sapere che nel nuovo *Cerimoniere* combinato fra l'onorevole Crispi e la libreria editrice Decker, saranno stabilite le norme per i presidenti delle Camere in viaggio.

Quando l'onorevole Bennigsen è venuto in Italia, presentato regolarmente dal signor Keudell all'onorevole Melegari e da questo ai colleghi, fu invitato ad un pranzo ufficiale al ministero degli esteri, al quale intervennero parecchi membri del gabinetto.

Invece nel nuovo cerimoniale andato in vigore ora a Berlino, il presidente pranza senza l'intervento di nessun ministro del governo del paese che egli visita. In compenso ha un filo telegrafico per corrispondere a comodo suo con il sovrano.

Tutte queste cose hanno alquanto scombussolato le nozioni diplomatiche dell'onorevole Melegari e anche quella poca pratica delle forme officiali ed officiose che può avere acquistata anche in fatto di desinari l'onorevole Depretis.

I due ministri si sono detti: « c'è del nuovo per aria » e grattandosi il capo lo vanno dimenando da due giorni in un modo insolito.

La scossa di quelle due teste non ha fatto presentire al *Diritto* niente di buono. Ed ecco perchè egli non va in estasi per le gesta dell'onorevole Crispi.

***

PS. All'ora di andare in macchina ho saputo che è stato diretto il seguente telegramma:

« A Sua Maestà la regina Vittoria
« Windsor.

« Arriverò dopo domani, prego farmi trovare colazione. Bacio la mano.

« Ciccio ».

NOTE PARIGINE

27 settembre.

Voi avete tradotto il proclama del maresciallo in — *o votate come voglio io, o cannonate* — versione forse troppo libera; il manifesto del signor Thiers, che si compone di otto fittissime colonne, si può condensare in poche righe: *La Camera non ha fatto questo, non ha fatto quest'altro; non è andata avanti, nè di qua nè di là; non ha toccato nè al pregiudizio A nè al pregiudizio B; dunque rileggetela o radicali! Quanto a me mantengo l'opinione di tutta la mia vita* — testuale — *la Repubblica!* Queste parole sono così incredibili che il signor Barthélemy Saint-Hilaire sta facendo fotografare il manoscritto autografo del manifesto onde provarne l'autenticità incontestabile.

Il periodo elettorale è aperto. In ogni circondario si organizzano le riunioni che a quest'ora diverse ebbero già luogo. Meno due circoscrizioni — la 16ª e la 7ª ove due candidati bonapartisti hanno qualche probabilità di successo — tutta la rappresentanza della capitale sarà rieletta tal quale era nella Camera del 1876. Questa certezza toglie l'interesse delle riunioni ove manca un elemento di lotta — l'opposizione. Si ritrova soltanto nel 20° circondario ove gli intransigenti oppongono il signor Bonnet-Duverdier, l'ex-presidente del Consiglio municipale (ora in prigione per la condanna che colpì il suo discorso di Saint-Denis e il gesto di fucilare il maresciallo che l'accompagnò) al signor Gambetta.

I Bellevillesi però riconfermeranno il mandato all'ex-dittatore, perchè quantunque democratici, sono orgogliosi di avere per rappresentante il capo attuale degli opportunisti — purchè prometta loro di trovare finalmente « opportuna » qualcuna delle riforme che promise loro fino dal 1869.

×××

Se Parigi e la Francia non fossero in pieno *delirium* elettorale, che rumore vi farebbero i discorsi, botta e risposta, del signor Crispi e del signor Bennigsen! I repubblicani vorrebbero bene trarne partito per la causa che combattono ora, ma quel diavolo di frase « *Là-bas*, (a Roma) *comme ici* (a Berlino) *la nation s'est groupée autour de la dynastie populaire* » è una pillola che non possono inghiottire. Del resto è esattissimo che il signor Crispi quando fu qui ricevette le visite frequenti dei capi del partito repubblicano — ma ricevette anche quella del duca Decazes. È esatto anche che assistette ai funerali di Thiers col quale aveva relazioni personali — ma vi assistette in forma affatto privata. In conclusione il discorso del signor Crispi a Berlino, nel quale ho trovato — per mio conto — un « guai a chi la tocca » che non avrei desiderato così crudo, questo discorso ha gettato un po' di freddo fra i repubblicani suoi amici, i quali ora deplorano di non avergli dato un banchetto qui « onde — mi disse uno di essi ingenuissimamente — egli potesse manifestare le sue simpatie per la Francia avanti di manifestare le sue simpatie per la Germania»...

×××

Da qualche sera dinanzi all'Opéra si fanno le prove delle lampade elettriche Jablockoff. È noto che per l'illuminazione elettrica si è finora urtata contro due grandi difficoltà: l'alto prezzo che costa il produrla, e la impossibilità che v'era finora di ottenere una luce circolare. Si ottenevano potentissimi raggi, ma anche unendo diverse pile le intermittenze di esse si traducevano in altrettante intermittenze di luce e oscurità agualmente intense. Il signor Jablockoff ha trovato un mezzo secondo il quale l'elettricità mette in combustione una vera candela di carbone la quale brucia come una candela qualunque, e mano mano che si consuma s'innalza per presentarsi alla pila. Così ottenne una luce non interrotta.

×

Quale sarà l'avvenire di questa scoperta?

Forse cadrà in breve nell'oblio, forse farà una rivoluzione nel sistema d'illuminazione del 19° secolo. Così, come ci appare dinanzi all'Opéra, può essere un oggetto di curiosità e nulla più. Quei sei globoni azzurrognoli che rinchiudono la candela elettrica, hanno una luce troppo livida, e, secondo me, la spandono molto poco; nello stesso tempo — difetto capitale che fece cadere il gas ossidrico — fanno male agli occhi a fissarli. Si è anche illuminato in pari tempo l'interno della loggia dell'Opéra e l'effetto ne riesce pittoresco. Pratico? ne dubito, perchè è l'effetto preciso dei fuochi di bengala. Una luce pallida, bianca, che farebbe di tutti gli atti ordinari della vita, una apoteosi continua. Pensando a tutti i ma e a tutti i se, che accolsero quarant'anni fa il gas ordinario, conviene però andar guardinghi avanti di metter da parte questa ingegnosissima invenzione.

×

E intanto l'Avenue de l'Opéra, che un anno fa era appena accennata, è aperta se non compiuta. In un anno s'è demolita tutta una collina coperta di case, la Butte-aux-Moulins, livellato il terreno, e quasi edificate le due file di case e di palazzi che la fiancheggeranno. È veramente prodigiosa la rapidità colla quale esse sorgono. Chi ci passa una volta al mese trova sempre due o tre *pâtés* quasi finiti. E non sono ancora finiti che i magazzini si aprono, i marciapiedi sono collocati a posto, i candelabri si accendono, tutto ciò che costituisce *una strada* parigina, coi suoi mille congegni sopra e sotto terra, disposti in un batter d'occhio.

×

Non c'è cocchiere da nolo che non abbia voluto già traversare l'Avenue e andare direttamente dall'Opéra al Teatro francese, senza mancare di raccontare al « cliente » forestiere ciò che si vedeva una volta in quei luoghi ora così trasformati. Una singolarità della costruzione dell'Avenue fu un antico magazzino di mercerie, il Gagne-petit, che per contratto restò l'ultimo in piedi, e che il giorno della demolizione si trasportò in un locale nuovo, ma *illuminato ad olio*, come esso usava da un secolo. Il gas non lo ha mai tentato, e la candela Jablockoff lo lascia indifferente!

×××

La censura ha proibito — fra tante cose che proibisce! — una caricatura che rappresentava Grévy che

29 L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GREVILLE

Tradotto da FOLCHETTO

— La nonna? Essa vorrà tutto quello che io voglio; mi ama tanto!

— E vostro padre?

— Vorrà tutto quello che vorrà la nonna — disse Caterina con aria astuta. — È vostro padre che non vorrà forse!

Filippo restò muto. Non aveva mai pensato a questa eventualità. Suo padre odiava i Bagrianof, ne era ben sicuro, ma non aveva mai dimostrato alcuna particolare animosità, contro l'avola e la sua nipote.

— Glielo domanderò così bene, che non potrà rifiutarmi — rispose egli dopo un momento di riflessione. — Mio padre mi ama più d'ogni altra cosa; egli aveva dell'ambizione per me, eppure mi ha lasciato abbracciare una carriera apparentemente poco elevata; quando si tratterà della mia felicità, non sarà meno buono.

Rassicurati da quest'idea, i due giovani non si occuparono più che del loro amore. Saveli non doveva partire che alla metà di luglio. Rimanevano ancora tre settimane, che furono per essi tre settimane di paradiso.

Una sera Filippo accorse tutto raggiante alla casetta. Caterina non era nel giardino; entrò in punta di piedi nella sala da pranzo. La signora Bagrianof si risvegliò un momento, lo riconobbe, gli diede la buona sera, e poi si riaddormentò dolcemente.

Caterina si ritirò sul davanzale d'una finestra, e Filippo le andò vicino.

Il sole era tramontato; il cielo d'un grigio azzurro, era tenero e puro come le carezze di un bimbo; gli alberi e le piante si assopivano, il profumo dei fiori di tiglio imbalsamava l'aria.

— Caterina — disse a voce bassa Filippo — mio padre arriva questa notte.

— Credete che acconsentirà?

— Sì, lo credo. Bisogna bene che ottenga il suo consenso, poichè senza di voi, Caterina, potrò forse diventare un uomo celebre, ma non sarò mai un uomo buono.

Caterina gli strinse la mano senza rispondergli. La signora Bagrianof fece un movimento.

— A domani, fidanzata mia — mormorò Filippo, ed uscì senza far rumore.

Quando fu giù del peristilio, si voltò. Caterina era restata alla finestra e lo guardava. Filippo scavalcò l'aiuola che stava dinanzi la casa, e si avvicinò alla finestra.

— Non posso andarmene così — disse egli sommessamente alla ragazza, prendendole la mano. — Sono troppo felice, mi occorre ancora qualche cosa. Datemi... un bacio... il primo.

— Domani — rispose Caterina — dopo che avrete parlato a vostro padre.

— Allora avrò il diritto di esigerlo nella mia qualità di fidanzato... datemelo oggi di vostra volontà...

Caterina resisteva debolmente; Filippo si alzò sulla punta dei piedi; la ragazza si lasciò attirare dalle mani che tenevano le sue, e la sua fronte si trovò sotto le labbra del giovane. Così, ventisette anni fa, Saveli implorava Teodosia...

— Grazie! — disse Filippo; — a domani, sposa mia.

Le inviò un altro bacio, e disparve sotto le fronde degli alberi. Caterina appoggiata alla finestra, quando non vide più Filippo, guardò il cielo. Il suo giovane cuore, gonfio di gioia e di tenerezza, aveva bisogno di uno sfogo; pregò...

XXI.

Saveli non amava che lo si aspettasse. Suo figlio, che non dormiva, lo udì arrivare nella notte, ma si guardò bene d'andare a salutarlo, per paura di metterlo di cattivo umore. Quando venne il mattino, andò da suo padre, che fumava nella sala da pranzo, e cercò in mille modi di renderlo allegro.

— Ha fatto qualche debito — pensò Saveli, vedendo i suoi modi affettuosi; — vuol domandarmi del denaro.

— Padre mio — disse Filippo — voi siete stato per me un padre come ce ne son pochi.

Saveli fece un segno affermativo.

— Vengo a chiedervi di mettere il colmo alla vostra bontà per me...

— Come? — chiese tranquillamente Saveli.

— Permettendo che prenda moglie.

— Vuoi ammogliarti? — disse Saveli senza manifestare molta sorpresa.

— Sì, padre mio, se voi lo consentite... Sono giovane, lo so...

— Ciò non fa nulla — disse Saveli; — si può ammogliarsi giovani. Vuoi che ti cerchi una fidanzata?

— No, padre mio, ho trovato quella che desidero sposare.

— Non è già una contadina, spero — disse il padre, aggrottando le ciglia.

— No, padre mio, è una damigella nobile.

— Bene! — Saveli piegò il capo con aria soddisfatta. — E si chiama?

— Caterina Bagrianof.

— Una Bagrianof! — esclamò Saveli balzando in piedi di botto. Guardò suo figlio con aria terribile. — Tu ami una Bagrianof! È impossibile!

— Sì, l'amo! — rispose Filippo divenuto pallidissimo, e fissando suo padre in faccia.

Gli occhi dei due uomini si incontrarono. Quelli del padre esprimevano un odio implacabile, quelli del figlio una volontà energica. Quelli del padre abbassarono per i primi.

— Tu ami una Bagrianof? — riprese con rabbia; — questa razza maledetta non cesserà dunque di perseguitarci! Non è vero? di'? Tu non l'ami! Non puoi amarla!

(*Continua*)

con un cavaliere e due pedoni — neri; avrebbero dovuti essere rossi — dà scacco matto a un re, naturalmente, bianco. Per comprendere questo disegno bisogna sapere che il signor Grévy è uno dei primi giuocatori di scacchi di Parigi. Quando non c'è crisi, egli fa ora ogni sera la sua partita al Grand Café; fino all'anno scorso la faceva nella classica palestra degli scacchi, al Café de la Régence, ove trovasi una tavola, sulla quale è inciso: « *Sur cette table Napoléon Bonaparte joua aux échecs en 1794* ». Chi lo sa! fra qualche anno un'iscrizione ricorderà le tavole ove giuocò il signor Grévy, forse « *troisième président de la république* ».

FILOSOFIA DELLA STORIA

A Sua Eccellenza l'onorevole Michele Coppino, ministro dell'istruzione pubblica del regno d'Italia,

Roma, 29 settembre.

L'Eccellenza Vostra, che nella sua qualità di Michele deve intendersi di storia — non fosse altro in omaggio al suo nome legato alle prime vicende del genere umano e alla istituzione della gendarmeria a' tempi del paradiso terrestre — la Eccellenza Vostra, dicevo, che si intende di storia, avrà senza dubbio prestato la dovuta attenzione agli avvenimenti dell'orribile conflitto impegnato fra le armi della Russia e quelle della Turchia.

E scommetto dieci lire contro una cartella del prestito Bevilacqua-La Masa che quel conflitto deve avere scombussolata la Eccellenza Vostra tale e quale ha scombussolato me e tante altre eccellenti persone che non si aspettavano davvero di veder le cose prender la piega deplorevole che hanno presa.

Di questa benedetta questione d'Oriente si parlava da anni, e Vostra Eccellenza sa con quali prevenzioni. A parere di tutti il Gran Turco passava per un moribondo, ed era solo per fargli una gentilezza che i giornali più educati si contentavano di chiamarlo il Gran Malato. Ormai l'Europa s'era abituata all'idea che il giorno in cui la Russia si fosse mossa da casa, il Gran Malato solamente a vederla arrivare avrebbe esalato per la paura l'ultimo respiro. Aspettiamo che entri in ballo l'orso del Nord, si diceva, e allora, addio Leonora! S'era visto l'Austria toccarne di santa ragione a Sadova, s'era visto la Francia pigliarsele solennemente a Sedan, ed era naturale che si pensasse alla terza catastrofe aumentata e corretta. Eppoi, c'era di mezzo la filosofia della storia a provarci come quattro e quattro fa otto che i Turchi erano un popolo ormai sfasciato, e che anche senza la Russia avrebbe dovuto finire per andare a ruzzoloni nei Dardanelli... La filosofia della storia dimostrava chiaro come luce meridiana che il domani doveva appartenere ai Russi come l'oggi appartiene ai Germani... Veda dunque, Eccellenza, s'era possibile di mettersi in collisione colla filosofia della storia.

Per me, quando ho veduto l'anno scorso il commendatore Biagio Placidi e il professore Pio Lazzarini tutti in faccende al *meeting* jugo-slavo del Tordinona, confesso che ho creduto di veder la questione finita. Non c'è più cristi che tengano — ho detto allora fra me — la filosofia della storia ha ragione. Ora che ci s'è messo di mezzo il commendatore Pio e il professore Biagio, con quel po' po' di risorse che e' si ritrovano, l'intervento della Russia diventa proprio un'inutilità.

Il commendatore Biagio, che è un uomo di idee, avea trovato il modo più spicciativo per rimandare i Turchi nell'Asia minore. « Io vi invito tutti — egli avea detto agli adunati del Tordinona — a emettere insieme con me e col professor Pio un grido di indignazione contro la mezzaluna ». A quel grido, noi ci si aspettava di vedere la Turchia esterrefatta, domandare pietà e misericordia per l'amore di Allah! E il grido fu mandato, e che grido! ma la Turchia, in onta alla storia, a Biagio, a Pio e all'etica civile, seguitò a far la turca peggio di prima.

Finalmente, dopo aver visto riuscire vani gli sforzi di Pio e di Biagio, la Russia si decide a entrare in ballo e passa il confine. L'Eccellenza Vostra si aspettava probabilmente, al par di me, di vedere in quindici giorni i Russi placidamente e piamente insediati a Costantinopoli. Ed era impossibile pensarla altrimenti dal momento che la filosofia della storia ci avea provato che i Turchi eran cattivi soldati, gente disfatta e senza quattrini, un popolo vecchio, acciaccato dagli anni e dalla depravazione, contro un popolo giovane, prode, valente, pio, impetuoso e pieno di fede nella sua missione.

Questo a discorsi. Ma ai fatti, Eccellenza? Il popolo vecchio s'è battuto e si batte come il cinghiale, secondo l'espressione di Moltke, e tratta i Russi tanto da cani da far dire che la vecchiaia val per lui nella lotta come altrettanta esperienza; mentre il popolo giovane ha commesso fin da principio tante di quelle ragazzate ed ha preso continuamente degli scapaccioni così sonori, da farci proprio la figura di un bambino!

E con tutto ciò, Vostra Eccellenza mi dirà, che cosa ne volete concludere? Potrei rispondere che io non voglio concluder nulla per non far torto alla Riparazione; ma la conclusione c'è, ed è breve. Io dico che la civiltà ha i suoi pregiudizi come la barbarie. Nei secoli del medioevo si credeva ai fattucchieri, ai maghi e alla pietra filosofale; nel secolo decimonono si crede invece alla filosofia della storia.

In tutti i tempi, Eccellenza, l'uomo ha sempre avuto delle fisime tutte sue particolari. La guerra d'Oriente, Eccellenza, sia per il modo com'è fatta, sia per i risultati che ha dato, è uno scapaccione in piena zucca alla civiltà moderna e alle sue conclusioni più accarezzate.

La civiltà, come la intendono i giornali e i *meetings*, ci fa una figura minchiona. Ora il governo non può farsi complice delle minchionerie generali, quando ne ha già sulla coscienza tante di particolari, ed io le ho scritto apposta per domandarle l'abolizione delle cattedre di filosofia della storia.

Sono cattedre inutili, lo creda pure, e quei quattrini si potrebbero spender meglio. I Turchi hanno provato che le battaglie si vincono combattendo, ed i Russi pur troppo dimostrano che la filosofia è buona soltanto per coloro che hanno da rassegnarsi d'averle toccate.

E con tanti saluti mi creda

Devotissimo

Lelio

LA GUERRA

Permettetemi un po' di psicologia... La cosa non è poi tanto strana, dal punto che i Russi fecero, prima di Plevna, della strategia « psicologica. » È la strategia, se ben vi ricorda, consigliata dal generale Ignatieff, quando egli dichiarava allo stato maggiore russo che gli studi profondi da lui fatti intorno al carattere dei Turchi lo inducevano a ritenere per fermo che erano una popolazione *finita*.

Come mai il mio *io*, che ha molti amici tra i Russi e nisno, nisno affatto fra i Turchi, che è stato uno dei più caldi ammiratori della eroica resistenza di Sebastopoli, e pochi anni or sono è stato ricolmo di ogni maniera di gentilezze in una gita fatta a Pietroburgo, come mai, dico, il mio *io* da alcun tempo in qua si è trasformato in un turcofilo, e poco ci manca?

Questa « conversione » del resto non è avvenuta in me solo. Veggo, per esempio, che molti giornali, i quali in principio non la rifinivano in invettive contro i Turchi e già esultavano per la certezza di vederli cacciati dall'Europa, hanno cessato di essere russofili dichiarati e quasi si direbbe che non sarebbero malcontenti se l'esito finale della guerra si risolvesse in danno dei Russi.

I successi inaspettati conseguiti dai Turchi, e la proverbiale inabilità dello stato maggiore russo devono avere certamente contribuito a produrre questo rivolgimento negli animi dell'universale.

Però, credo, solo in parte, almeno a giudicarne dal mio *io*.

Io credo che principalmente abbia a ciò contribuito, sovratutto in quelli come me i quali non hanno aspettato ad essere turcofili all'indomani di Plevna, lo spettacolo ingeneroso del colosso che vuole schiacciare il pigmeo.

Accade ora un poco ciò che è avvenuto nella guerra antecedente di Oriente.

Vi ricordate della distruzione della flotta ottomana, consumata per opera della flotta russa il 30 novembre 1853.

La diplomazia era riuscita a ottenere una tregua fra i Turchi e i Russi. Un bel giorno (dico bello così per dire) la flotta ottomana attraversa il mar Nero, apportatrice di rinforzi al corpo di Batum. La flotta russa, uscita da Sebastopoli, la sorprende presso Sinope e la distrugge completamente.

Diciamo il vero: la Russia, tuttochè avesse promesso di rimanere sulla difensiva durante i negoziati, aveva il *diritto* di impedire il vettovagliamento e d'intercettare e di distruggere i convogli del suo avversario.

Questo diritto essa lo aveva già esercitato senza che veruna protesta fosse sorta contro di lei. A Sinope, l'uso che ella ne fece era ugualmente legittimo... Eppure quella catastrofe commosse per modo l'Europa che la Francia e l'Inghilterra, esitanti fino a quel momento ad accorrere in aiuto alla Turchia, si lasciarono trascinare a dichiarare la guerra alla Russia.

Fu la sproporzione delle forze, la debolezza e lo schiacciamento dell'avversario, in una parola l'enormità del successo che sollevò contro il vincitore l'istintiva equità della coscienza pubblica.

Oggi, per verità, non è l'*enormità del successo* e lo *schiacciamento dell'avversario* che è in questione, ma è sempre la sproporzione delle forze le quali si trovano di fronte che provoca un sentimento di repulsione contro il colosso, e un sentimento d'ammirazione, se non di simpatia, per il pigmeo aggredito che difende tanto eroicamente il suo territorio.

E ora la *Nuova* strepiti pure, come oggi essa fa, contro i turcofili. Dal punto che un uomo come il Thiers, amicissimo del principe Gortschakoff e tenero quanti mai di un'alleanza franco-russa, ebbe a dire, pochi giorni prima di andarsene all'altro mondo, che la guerra dichiarata dalla Russia alla Turchia è una guerra *iniqua*, sarà ben permesso a un povero *Esel* schierarsi dalla parte dell'aggredito anzichè da quella dell'aggressore.

E qui il corso di psicologia finisce. (*Applausi di* Tommaso Canella; *silenzio eloquente del direttore che vuole fatti e non parole*).

◇

I « fatti » per verità sono oggi scarsi, ogni operazione importante essendo interrotta per l'arrivo delle pioggie... il solo *alleato* su cui può contare la Turchia.

La campagna di quest'anno si può dire quasi terminata.

Certo nell'aprile scorso, quando il generale Ignatieff assistette alla partenza delle prime truppe russe da Kischeneff, non s'aspettava che al 29 settembre partisse dalle rive del Danubio un telegramma del seguente tenore:

« *Una ritirata dei Russi dalla Bulgaria non è strategicamente necessaria.* Essi resteranno trincerati nella linea di Sistova, Biela, Tirnova, Selvi, Lovatz, Poradin e Nicopoli. I Russi di Scipca riceveranno le munizioni per la via di Selvi ».

Nel suo « domicilio coatto » di Kieff, l'Emile Ollivier russo, che con un cuore così leggiero trascinò il proprio paese in una guerra tanto disastrosa, potrà fare delle gravi riflessioni sulle tristi conseguenze della fallacia dei giudizi umani... Ricasco nella psicologia, e smetto subito.

◇

Un dispaccio privato da Vienna, in data del 29, mi informa che l'ala sinistra dell'esercito di Mehemet Alì (principe Hassan) si è ripiegata da Cerkovna per Poskpoi su Sarnusaflar, a nord-est di Eski-Djuma, cinque o sei chilometri distante dalla sponda destra del Kara-Lom. Da Cerkovna a Sarnusaflar corrono in linea retta trentacinque chilometri circa. L'ala destra non deve essersi discostata di molto da Katzelevo. Nulla accenna finora che l'esercito dello czarevic si sia avanzato dalla linea del Banika Lom a quella del Kara Lom.

Il movimento in ritirata dell'esercito turco deve essersi effettuato con abilità non comune, poichè al campo russo non se ne è avuta contezza che pochi giorni dopo avvenuto il fatto. Lo czarevic si consola, facendo sapere all'Europa che ha trovato abbandonati sul campo dianzi occupato da Mehemet-Alì il telegrafo da campo e alcuni cassoni di munizioni.

Non turbiamo la sua gioia.

◇

Sono annunziati alcuni cambiamenti nel personale dei comandi dei due eserciti.

Il figlio del kedive, principe Hassan, di cui già vi tenni parola altra volta, starebbe per essere incaricato dal sultano di una missione confidenziale a Londra e a Parigi, con gran contentezza di Mehemet Alì.

Al quartiere generale russo poi si aspetta l'arrivo del vecchio Kotzebue, che ha nome di generale « esperto » e « prudente » e ha preso parte a tutte le guerre precedenti contro la Turchia.

I generali « giovani » hanno mostrato ciò che sanno fare. Si conta ora sui generali « vecchi ». Saranno forse meno scienziati, ma si ritiene che l'esperienza e la prudenza giovano ancora... qualche volta.

◇

Avrete notato che io non vi ho fatto il menomo cenno dello sbarco di una forte colonna turca da Silistria sul territorio rumeno, incaricata di rompere la ferrovia Galatz-Bucarest.

Non ve ne ho parlato per lo stesso motivo per cui non vi parlai di un consimile sbarco annunziatoci un mese fa, e che ha avuto per risultato di diffondere per la seconda volta in pochi giorni un panico indescrivibile nella popolazione di Bucarest.

Si venne poi a sapere che i Turchi avevano soltanto occupato l'isola di Salgan, in mezzo al Danubio, per raccogliere un po' di legna.

Se i Turchi avessero voluto o potuto rompere la ferrovia Galatz-Bucarest, non avrebbero aspettato a quest'ora; oltredichè, invece di sboccare da Silistria obbligati a percorrere oltre a cento chilometri e a varcare un grosso fiume come la Jalomitza, prima di raggiungere il tratto più prossimo della ferrovia, sarebbero sboccati da Rustciuc verso Giurgevo e Slobosia, donde in brevissimo tempo potevano spingersi sia su Bucarest sia su Sistova.

◇

Chiudo con una notizia che riuscirà gradita ai russofili.

« Telegramma privato da Gorny-Studen, 22 settembre all'*Orient* di Bucarest: — Delle tre divisioni di fanteria della guardia una sola si reca sulla Jantra, le due altre marciano su Plevna — *qui sera prise, vous pouvez l'affirmer*.

« Si opera in questo istante un movimento che non posso svelare, ma, se riesce, tra alcuni giorni la situazione di Suleyman pascià potrà essere critica. Qui, *confiance absolue* ».

I commenti... da qui ad alcuni giorni.

Esel.

Di qua e di là dai monti

La cronaca d'Arlecchino.

« Gran movimento nelle sfere ministeriali, un affaccendarsi confuso, delle faccie preoccupate, inquiete. Le congetture sono infinite, e prendono volentieri nell'avida fantasia de' cronisti l'aspetto di notizie ». (*Perseveranza*).

Per un esordio non c'è male, e serve anzi a mettere in sull'avviso i lettori contro le troppo facili metamorfosi delle congetture in notizie.

**

Gettiamo ora l'amo nelle acque più o meno chiare dei giornali d'oggi e peschiamo:

« L'onorevole Crispi... » (*centomila giornali tutti a un tempo*).

Ecco un uomo che è riuscito a beccarsi una popolarità senz'esempio. Ci ha chi ha detto: la popolarità è la moneta spicciola della gloria. Povero Crispi! se non gli rimangono più che gli spiccioli!...

**

« Nei primi giorni del prossimo ottobre farà ritorno in Roma il barone de Keudell, ambasciatore di Germania ». (*Diritto*).

Ritorna, questo va da sè, come Coriolano. Vittoria Crispi, la sua diletta consorte, ne ha disarmato le vendette, e Roma è salva un'altra volta.

**

« Abbiamo da Roma che un gruppo di deputati... pur desiderando il contratto per l'esercizio privato delle ferrovie, hanno stabilito di proporre la momentanea sospensione di qualsiasi convenzione, conciossiachè le condizioni finanziarie dell'Europa non sieno propizie ad ottenere buoni patti ».

To'! Questa non me l'aspettavo!

**

Si parla della fricassea elettorale di Genova.

« Il governo vi prese tanta e sì aperta parte, che se non vince la partita, riuscirà molto debilitato. » (*Gazzetta piemontese*)

Ebbene, la partita l'ha stravinta, ma n'esce, a mio vedere, più debilitato che se l'avesse perduta.

Pirro, stufo di dover riportare a senno del primo retore che gli capiti fra i piedi, le sue proverbiali vittorie, può ringraziare l'onorevole Nicotera, che ne ha rilevato la consegna, e farà d'ora in poi le sue veci.

**

Una rettifica all'ormai celebre discorso Tisza:

« ... Tisza dichiarò che non vi fu mai, nè esiste ora un'alleanza fra i tre imperatori che li vincoli solidariamente l'uno verso dell'altro. »

Così un dispaccio da Vienna all'*Opinione*, dispaccio che potrebbe essere una variante accomodata alle nuove circostanze del *miracolo d'ingratitudine*, annunziato e fatto nel 1853 dal ministro austriaco Schvarzenberg.

Ma tiriamo innanzi:

« Soltanto dal 1873 in poi esiste un amichevole accordo fra i tre governi imperiali, per trattare di comune intelligenza le questioni riguardanti la pace europea. »

È chiaro: se la pace non è stata conservata, vuol dire che i tre governi imperiali, in luogo delle questioni che la riguarderebbero, hanno trattato quelle relative alla guerra... e sono riusciti a non capirsi più fra di loro.

**

« È molto probabile che il governo russo emetterà quanto prima un nuovo prestito all'interno. » (*Standard*)

Emetta pure; e perchè non dovrebbe emetterlo? Napoli, riparata, va appunto in questi giorni strombazzando il suo nelle quarte pagine dei giornali. Auguro alla Russia cento San Donati e centomila riparazioni.

**

Da una lettera parigina:

« Nelle provincie il governo sostiene *per fas et nefas* i suoi candidati. »

O che c'è un Nicotera anche in Francia? Sintomo di riparazione.

« Uno di costoro intitolossi: candidato del maresciallo Mac-Mahon. »

Ecco un imprudente: avrebbe dovuto presentarsi in nome dell'Opposizione, e raggiunto lo scopo, disertare, a bandiere spiegate e trombe squillanti, al campo del maresciallo.

In Italia, dove siamo tutti machiavellini, si usa anche fare così.

Don Peppino

L'Esposizione di Belle Arti di Brera

Milano, 27 settembre.

Oggi si chiude l'Esposizione, ed io resto con il rimorso di non aver parlato di tanti quadri e quadretti che avrebbero meritato di esser menzionati. Veramente la frase « si chiude » non è la più propria per dire che l'Esposizione è terminata, perchè è tutt'altro che chiusa, è anzi aperta e spalancata, e le pitture e le statue se ne vanno per tutte le aperture come le belle signore dopo una festa di ballo. Ecco qua: siamo nel cortile di Brera e possiamo ancora goder gli sgoccioli della festa vedendole passare. Chi sa che fermandoci un momento non facciamo a tempo a rivederne qualcuna prima che torni nelle domestiche pareti o prima che sparisca sotto il braccio di qualche avventuroso cavaliere, che se la porta via chi sa dove. Ecco una bella signora vestita di nero. Che bel portamento, che belle carni! Come spiccano bene sul velluto dell'abito! Sa di esser bella, ma non getta la sua bellezza in faccia agli ammiratori come una sfida; la porta naturalmente come un bel dono che Dio le ha dato. È andata. Sapete chi era? Non lo so nemmeno io, so soltanto che l'ha presentata il signor Rinaldi di Cremona. E quella bella bionda vestita di celeste, che scende adesso? Guardate che belle manine, come son disegnate! È una fanciulla. Scommetterei che è sposa. L'ha condotta a Brera il signor Fontana.

×

Ecco un'avola vestita di nero con una bella cuffia di trina ornata di nastri *pensée*. Bella e placida espres-

sione, e come è ben conservata. Non ha la pretensione di dissimulare i segni del tempo e fa bene, perchè le sue carni anche prive della freschezza della gioventù conservano quella della salute e della vita.

Questa era accompagnata dal signor Didioni, dall'autore della *Region di Stato*. Quasi quasi prendeva sul serio la mia metafora e considerava come persone vive questi bei ritratti. Oh! ecco un quadretto che mi piace di rivedere perchè è dipinto con espressione, ne è autore il napoletano signor Mazzotta. Son due ghiottoncelli che hanno profittato di un momento di assenza della cuoca per entrare in cucina e dare un saggio alle casseruole. Qui è Adamo che ha colto il frutto per il primo ed Eva che si fa sollecitare da lui per seguirne l'esempio. Sono i tempi cambiati; ma scommetterei che quella bricconcella di una bambina è stata la prima ad aver l'idea di questa birichinata, per quanto ora faccia la dubbiosa e si faccia pregare. C'è molta verità di atteggiamento e anche le testine sono espressive, vorrei però un poco più accurato il disegno.

Quello che passa adesso è un ritratto d'uomo, fatto da un ardito innovatore che ha inventato la tinta color carne. Con questo novo ritrovato, dopo disegnato bene o male il contorno di una testa o di una parte qualunque del corpo umano, si intinge il pennello nella preparazione color carne bell'e fatta e se ne applica uno strato uniforme su tutte le parti nude. Come si capisce, è un metodo facile e di effetto sicuro. Non mi ricordo il nome dell'inventore, mi par che termini in *ara*, e in questo caso gli si potrebbe fare un sonetto e farlo rimare con Dulcamara.

Eccone un altro del Mazzotta, nel quale trovo la stessa naturalezza e vivacità di espressione che mi piace nell'altro. Il nipote del giardiniere è un bricconcello che coglie il momento in cui il nonno fa il chilo sopra una sedia per berne un sorso all'ampia fiasca da lui dimenticata sulla tavola. Guardate che occhi sgranati, e come è bene espressa l'ingordigia in quel monello e la paura che il nonno si desti. Ma non si desterà. Dorme troppo bene ed ha scritto sul naso che anche a lui piace il vino e che oggi ha fatto una libazione più copiosa del solito.

×

Un piccolo quadrettino dipinto con molta cura e che indica un pennello provetto, è quello che involtano adesso in un pezzo di tela verde. *Incauto!* Un contadino nell'oscurità di un corridoio dà un bacio alla sua dama e non pensa che da una corte interna una vicina può vedere spiccare la sua figura e quella della fanciulla sul vano luminoso del corridoio, come accade difatti. Anche il signor Zona è fra quei valenti che quest'anno si sono riposati un po' troppo. Nondimeno se questo quadretto non aggiungerà una foglia d'alloro alla sua corona, vi aggiunge certo un fiorellino.

Ecco un quadro grande. Ah; è un paesaggio del signor Lelli. Ho già detto che i paesaggi mi commovono poco, ma questo è bello. Specialmente ora che l'hanno appoggiato al muro in un canto dove un raggio di sole vero, battendo sulle cime dei monti che circondano il lago di Orta, fa risaltare la tinta del sole dipinto che tramonta, acquista grandissima illusione. Ne aveva altri tre dei quadri di paesaggio il signor Lelli, dipinti tutti con la stessa finezza di questo, e fra gli altri, mi ricordo di quello che rappresentava le rive dell'Adda, bellissimo per armonia di tinte.

×

Pietro Micca: dramma con Gianduia, cartellone da teatro, dice uno scolare, additando ad un altro un quadro che passa sulle spalle di un facchino. Non ho fatto a tempo a vederlo. Che linguacce questi scolari!

Questi che passano adesso non sono quadri, ma sono bellissimi studî per quadri che fanno vedere la valentia del signor Gignous nel disporre i contrasti dei colori in modo da imitare stupendamente il vero. Quel campo di zucche risplendenti al sole, quell'orticello di monache con un ciuffo di fiori del chiostro che vegetano ignorati in mezzo all'erbacce sono cose vive. In quest'ultimo fa anche capolino un concetto. Fa venir voglia di lasciar marcire in pace le erbacce inutili e trapiantare i fiori in un luogo più aperto dove possano deliziare altrui con i loro soavi effluvî.

Fiori non di chiostro son questi altri del signor Jacovacci di Roma. È un gruppo di eleganti signore, vestite di colori smaglianti, che fanno accoglienza sul portone di casa ad un'altra che esce da una bruna gondoletta. È un quadrettino elegantissimo per finitezza e vivacità di colorito. Non minore finitezza, ma colore più quieto, e forse una maggiore tinta di poesia trovo nella veduta di San Giorgio di Venezia, che vedo inchiodare accanto a quello nella stessa cassetta.

Posto, posto! ecco un gran quadro. Mi rammenta il motto di quel granduca De Medici, che trovava palazzo Pitti troppo grande casa per così poca famiglia.

Bastava il quarto di quella tela al signor Zannaro per dipingere, e forse con maggiore efficacia, quel vecchio prete che sorprende i nipotini nella stanza del pittore che fa il quadro per l'altar maggiore. Uno con in testa un berretto da prete cerca svignarsela inciampando nelle falde di un giubbone antico nel quale s'era camuffato. Un altro si accoccola in un canto sotto le pieghe venerabili di una pianeta dalla quale non fa a tempo a sfilare il capo, una bambina strilla lunga distesa in terra, un quarto vuol cacciarsi in un cassone e resta preso a mezza vita dal coperchio che gli si chiude addosso, esponendo così al castigo del prete una parte della sua persona solita forse a far quella di gerente responsabile. V'è molto spirito negli atteggiamenti e nelle teste, ma l'ambiente è troppo vuoto e freddo, ed il colorito alquanto monotono.

×

Ecco un quadrettino dipinto con grandissimo amore e finezza. È una partita a scacchi in un caffè. Peccato che la moda contemporanea sia tanto poco pittoresca! Scommetto che molti ci sono passati davanti, come avevo fatto io, senza notarlo, perchè, essendo una scena dei nostri tempi, non seduce l'occhio a prima vista con la vivacità dei colori.

Il signor Favretto (e non signora, come mi fece dire il proto quando lo nominai l'altra volta per un paesaggio) ha adoperato qui una maniera assai diversa, mostrando che sa far bene in tutte e due, e che sa adattare il pennello al soggetto.

Che cosa è quell'oggetto alato che si perde in un mare d'indaco, e verso il quale tende l'occhio e le mani bramose quella fanciulla a sedere sul letto? È un uccello? È un Gesù bambino?

Non saprei. Se ben mi ricordo, il catalogo lo chiamava *Una cara visione*. Uhm!... Basta, è sparito; ma mi è parso una visione curiosa.

×

Viene un uomo con un porta-quadri vuoto e lo appoggia al muro; pare che si prepari a riposarsi; vedo che leva di tasca un pezzo di pane. Lo conosco. È il *Bagatt*. Forse un giorno farò una storia dei passerotti di Milano, di quegli esseri che, beccando industriosamente le briciole fra i ciottoli della città, vivono laboriosamente, ma allegramente, senza sapere oggi quello che mangieranno domani.

Quello lì è un passerotto un po' vecchio. È il decano dei modelli di Brera. È stato un bellissimo uomo. Dicono che la famosa Samoiloff, che di bellezze virili se ne intendeva, lo facesse venire, quaranta anni fa, nel suo palazzo per ammirarlo. A toccarlo su questo tasto non risponde; ma tentenna il capo, facendo un risolino modesto e misterioso. Sono più di trentacinque anni che fa il modello, ma non è la sua sola professione. È pescatore, è suonatore di chitarra, fa servizi e sgomberi agli artisti, cuce scarpe, e di qui il soprannome, e a tempo avanzato si accorda con la moglie per mettere al mondo figliuoli. Ce n'ha di tutte le età. È ancora ricercato dagli artisti, perchè, quando ne ha voglia, è famoso per tenere a lungo l'azione e ci mette passione.

Una volta il professore Magni, nel calore del lavoro, lo fece stare immobile otto ore di seguito, levando di tasca ogni tanto un pugno di soldi. Quando poi volle moversi era diventato tutto di un pezzo, cascò e si ruppe il naso.

Ecco anche l'*Etrusco*. È il rivale in arte del *Bagatt*. È anche lui un passerotto, è pescatore anche lui; ma prudente, quando va a pescare, prima di calar la rete, si lega a un albero per non cascare nell'acqua. Anche l'*Etrusco* posa il suo porta quadri. È proprio l'ora del riposo. Ce ne possiamo andare.

Malacarne.

ROMA

30 settembre.

Ieri il concorso della gente all'ospizio di San Michele per visitare l'esposizione, e assistere alla distribuzione dei premi, è stato veramente stragrande tutta la giornata. Il ministro dell'istruzione pubblica, onorevole Coppino, arrivato alle tre pomeridiane, è stato ricevuto dal conte Lovatelli al suono della marcia reale.

L'ospizio di San Michele era tutto parato a festa.

Lungo i muri del cortile eran disposte simmetricamente le bandiere nazionali e comunali, e i diversi diplomi di merito acquistati dai professori, e da qualche alunno dell'ospizio di San Michele.

In un palco appositamente eretto presero posto l'onorevole Coppino, il sindaco Venturi, il segretario generale del ministero d'industria, agricoltura e commercio, il capo del gabinetto del ministero d'istruzione, l'assessore municipale per la pubblica istruzione, onorevole Cruciani Alibrandi, e il suo capo d'ufficio cavaliere Pignetti, i consiglieri municipali, signori Sansoni, Pericoli, Alibrandi e il professore Mariani, la Commissione dell'ospizio composta dei signori Lovatelli, Ostini e Mazzoni, ed altri signori. L'onorevole Finali colla sua famiglia assisteva alla premiazione da una finestra del cortile.

La cerimonia fu aperta con un discorso del conte Lovatelli. Parlò dopo il sindaco Venturi, e infine l'onorevole Coppino.

Incominciò quindi la distribuzione dei premi, dopo la quale, i signori del palco, invitati dal presidente della Commissione Conte Lovatelli, si portarono a visitare la esposizione.

La festa finì cogli esercizi di ginnastica sotto la direzione del maestro Potrich e con un inno cantato dagli alunni e accompagnato dal concerto municipale, che insieme ai pompieri faceva il servizio d'onore.

.*. Stamattina, alle otto, in una casa del vicolo Rosa, è avvenuta una tragedia.

Un certo Varani sarto, ex-portiere del palazzo Buonaccorsi, ha preso a colpi di pugnale, nella cantina della sua abitazione, la moglie Marianna, ed un certo Enrico Fiorentino, giovine falegname di Roma.

La moglie, ferita, sanguinante, con un braccio rotto forse nella lotta o in una caduta, riusciva a fuggire ed a ricoverarsi al piano superiore in casa di un certo Damiani, della quale fortunatamente trovava l'uscio aperto.

Il Damiani spaventato e commosso alle grida di quella disgraziata, mentre scendeva per vedere che cosa avveniva, scorge il Varani uscir dalla cantina, tutto sconvolto e intriso di sangue, armato di un lungo stile a lama triangolare.

— Ho *fatto* mia moglie e ucciso il suo amante! — dice concitato il feritore al Damiani. — Prendi: questo è il mio orologio; consegnalo a mia sorella e custodisci la casa.

Il Damiani chiama allora al soccorso e con molti altri scende in cantina, dove trova il Fiorentino, giacente a terra, carico di ferite ed immerso nel proprio sangue.

Intanto si diffonde la voce del delitto; corrono le guardie, e i due feriti vengono immediatamente trasportati all'ospedale della Consolazione.

All'ospedale, il Fiorentino, colpito da tredici ferite, moriva pochi minuti dopo, pronunziando queste parole:

— Aveva promesso di perdonarmi, e invece mi ha ucciso... è un assassino!

La moglie è ferita molto meno gravemente; ma sembra che una delle ferite abbia toccato il polmone. Essa nega di avere avuto rapporti coll'ucciso, e dice di ignorare la ragione per cui il marito l'ha così trattata.

In quanto al Varani, egli si è costituito immediatamente al delitto. Egli ha confessato tutto. Da parecchi giorni era irrequieto e avea destato delle apprensioni negli amici che lo tenevano d'occhio.

È versione comune che egli sospettasse da qualche tempo della condotta della moglie, alla quale, secondo il *si dice*, aveva già perdonato, qualche anno addietro, un'infedeltà coniugale.

Ieri egli aveva annunziato alla moglie che sarebbe partito per un paesetto vicino, ed ha passato la notte fuori di casa. Sembra che la moglie alle 4 1/2 del mattino abbia abbandonato il letto coniugale, e si vuole che il marito, rientrato improvvisamente per una finestra, non l'abbia trovata in casa.

Si aggiunge che alle 8 egli rientrava in casa colla moglie e col Fiorentino, che aveva trovati, ma non insieme. Come abbia potuto indurli ad andare con lui, come siano andati in cantina, se forzati o volonterosi, è impossibile raccapezzarlo nel guazzabuglio di voci che corrono.

—

Il professore Helmoltz, rettore dell'Università di Berlino e professore di fisica, è partito per Napoli dopo aver visitati i monumenti e l'Università di Roma.

—

.*. Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — L'Autriche et la Russie, II. — L'entrevue de Salzbourg. — Les pérégrinations de M. Crispi. — L'Institut de droit international à Zurick. — Documents. — Correspondance de Paris. — Les vins italiens à l'étranger. — Magazine. — Echos du Vatican. — Fantaisies littéraires: Le voyage de noce. — High Life. — Revue scientifique. — Nécrologie. — La guerre. — Nos informations. — Bulletin financier.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo in modo positivo che l'onorevole presidente del Consiglio ha espresso ad alcuni amici politici in modo non equivoco la sua disapprovazione per il telegramma inviato dall'onorevole Crispi all'imperatore di Germania.

—

Parlasi a Berlino dell'intenzione dei *nazionali liberali* di voler proporre una modificazione dello Statuto prussiano, riducendo il diritto di votare i bilanci ogni biennio, mentre che fino adesso le Camere li votavano di anno in anno. Lo scopo di questa modificazione della Costituzione prussiana, che è la seconda nel corso di pochi anni, mira, come la prima, a togliere ai clericali i mezzi legali per attaccare il governo nella discussione, sempre agitatissima, del bilancio del ministero dei culti. Sebbene alcuni giornali dei *nazionali liberali* contraddicano alla grave notizia data dalla ufficiosa *Post*, apparisce tuttavia dal loro linguaggio che si crede di poter ottenere il medesimo risultato, cambiando il regolamento della Camera, senza toccare allo Statuto.

Codesti tentativi partigiani dei *nazionali liberali*, i quali, per distruggere più facilmente un nemico, attentano ad uno dei principali diritti di tutti i rappresentanti della nazione, sono giudicati dalla maggioranza come molto pericolosi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

GENOVA, 30 (ore 2 5). — Le ceneri di Nino Bixio sono state sbarcate a mezzogiorno.

Assistevano al ricevimento il ministro dell'interno, il prefetto, il commissario regio e tutte le rappresentanze delle autorità e delle Società, queste ultime colle bandiere abbrunate. I figli di Nino Bixio deposero le corone sull'urna di cristallo.

Il corteo s'è messo in moto in mezzo a una folla imponente nel numero e nel contegno. I balconi sono stipati di signore. Il tempo è splendido.

GENOVA, 30 (ore 2 10). — Il corteo è giunto in piazza De Ferrari. Le autorità sono salite nelle vetture, continuando a seguire gli avanzi mortali dell'illustre patriotta verso il cimitero monumentale a Staglieno.

La folla è sempre più fitta.

Il Banco di Napoli, dietro speciale autorizzazione avuta dal Ministero, riceve il 2 e 3 ottobre presso tutte le sedi e succursali in Italia le sottoscrizioni al nuovo Prestito di Napoli. Oltre il Banco suddetto i principali banchieri e banche in Italia ed all'estero si incaricano di ricevere nei detti due giorni le sottoscrizioni al nuovo Prestito.

Le obbligazioni da emettersi sono 205,934, ognuna di 400 franchi in oro, fruttanti annui netti 20 franchi in oro, in franchi 10 per semestre ogni 1° gennaio e 1° luglio. Le obbligazioni si emettono a franchi 325 in oro per quelli che liberano alla sottoscrizione le obbligazioni. Le obbligazioni hanno il godimento d'interesse dal 1° ottobre 1877. Si può sottoscrivere anche a pagamento rateale con comode rate fino al luglio 1878. Il primo versamento è di franchi 25. Le obbligazioni sono rimborsabili mediante estrazioni semestrali con 400 franchi, e rendono il frutto di 6 60 0/0 in oro, netto di qualsiasi tassa o ritenuta presente o futura.

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 29. — È arrivato il vapore Batavia colle ceneri di Nino Bixio. Domani avrà luogo la cerimonia del ricevimento e del trasporto nel civico cimitero.

Nelle elezioni comunali, sopra 60 consiglieri, furono eletti 55 progressisti.

BUCAREST, 29. — (*Dispaccio ufficiale russo*). — Il giorno 24 i Turchi attaccarono l'avanguardia del distaccamento russo di Elena, presso Marenia. Dopo una lotta di 5 ore, essi furono respinti con grandi perdite. I Russi ebbero 18 feriti e 4 morti.

Dopo la disfatta di Tserkowna, i Turchi abbandonarono le loro posizioni, lasciando il loro telegrafo di campagna e i cassoni di munizioni. Essi si sono ritirati in fretta sopra Pankioi.

Non vi sono altri combattimenti da segnalare.

Nevica nei Balcani.

Durante l'ultimo bombardamento di Scipca, i Russi ebbero 15 uomini fra feriti e uccisi. I mortai russi incominciarono ad agire e fecero saltare in aria una polveriera turca.

CZERNOVITZ 29. — In seguito al cattivo tempo, la continuazione delle operazioni nella Bulgaria è quasi impossibile.

Una ritirata dei Russi dalla Bulgaria non è strategicamente necessaria. Essi resteranno trincerati nella linea di Sistova, Biela, Tirnova, Selvi, Lovatz, Poradin e Nicopoli. I Russi di Scipca riceveranno le munizioni per la via di Selvi.

BUDA PEST, 29. — Il giornale *Ellenoer* conferma che esiste una certa agitazione nella Transilvania.

Trattavasi di formare una legione ungherese di 5000 uomini destinati ad invadere la Rumenia, dopo che avessero fatto la loro congiunzione coi corpi turchi, e a rompere le strade ferrate rumene per impedire l'arrivo dei rinforzi russi. La legione doveva riunirsi il 28 corrente.

Si pretende che fra i suoi capi vi fosse pure il generale Klapka. Il movimento fu completamente represso dalla vigilanza delle autorità ungheresi.

VIENNA, 29. — La *Corrispondenza politica* pubblica il testo di un recente dispaccio del gabinetto di Atene all'incaricato d'affari di Grecia a Londra, riguardo all'attitudine della Grecia, nonchè il testo della nota dell'ambasciatore di Germania a Costantinopoli indirizzata a Savfet pascià per essere stati posti in libertà gli assassini dei consoli di Salonicco.

Nel primo dispaccio Tricupis dice che, se si crede che sia giunto il momento opportuno di cancellare la Grecia come Stato indipendente colla intimidazione o con un colpo di mano, gli avvenimenti non tarderebbero a provare che la Porta, seguendo tali consigli, si esponeva ai più grandi pericoli. Nè le intimidazioni, nè un colpo di mano possono sopprimere l'azione dell'ellenismo in Oriente, e una ingiusta aggressione contro la Grecia solleverebbe tutto il popolo ellenico.

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado, in data del 29:

« Il ministro della guerra ha fatto dei contratti coi negozianti indigeni per l'approvvigionamento di quattro corpi serbi. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Serajevo, in data del 28:

« Il governatore generale ricevette un telegramma, il quale annunzia la marcia di 14 battaglioni serbi verso la Bosnia. Le truppe disponibili sono dirette nell'Erzegovina e verso la frontiera serba.

BUCAREST, 29. — La notizia che il granduca Nicolò sarà rimpiazzato dal generale Kotzebue non è confermata nè qui, nè al quartiere generale.

L'imperatore fu leggermente indisposto, ma ora sta meglio.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Uffizio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p.; Firenze, piazza S. M. Novella, 13; Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales; Parigi, 46, rue Saint-Marc.

Regno d'Italia

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazione della Giunta Municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877
Approvato dal Consiglio della Città l'8 Marzo e dalla Deputazione provinciale il 21 Marzo 1877

Sottoscrizione Pubblica a **205,954** Obbligazioni di **400** franchi in ORO

Fruttanti annui 20 franchi in Oro netti di qualsiasi ritenuta — Godimento dal 1° Ottobre 1877
Pagabile in 10 franchi Oro ogni 1° Gennaio e 1° Luglio

Queste Obbligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni mediante 100 Estrazioni semestrali

La prima Estrazione avrà luogo il 19 Dicembre 1877

I sottoscrittori prendono parte aquesta prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 Giugno e 19 Dicembre d'ogni anno. Il rimborso delle obbligazioni estratte e dei Cuponi ha luogo: **in Italia**, alla Cassa Comunale di Napoli; **in Francia**, presso il Credito Generale Francese a Parigi e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell'Italia e della Svizzera.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in Oro per ogni obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti:

Franchi **25** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° Gennaio 1878,
» **105** il 1° Luglio 1878.

Franchi **330** in Oro oppure in Carta col cambio della giornata.

Liberando all'atto della sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325** in Oro per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue **6,60 0|0** nette da qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° Ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° Gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1° Luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per 0|0 sulle somme versate, cioè franchi 3,75 in oro netti il 1 gennaio 1878 e franchi netti 6,75 il 1° Luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno dai versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 per 0|0 all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'annuo interesse scalare del 6 per 0|0. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno 15 giorni dopo la loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi.

Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi

GARANZIE

Secondo il contratto del mutuo, la Città di Napoli garantisce il presente Prestito con **tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, presente e futuro,** e con tutte le sue rendite ed introiti diretti ed indiretti presenti e futuri.

È poi stipulato espressamente che il Cupone degli interessi come l'importo delle Obbligazioni estratte pel rimborso saranno sempre pagati ai portatori **in oro effettivo e senza ritenuta o deduzione per l'aggio o cambio, sia in Italia che all'Estero.**

Le obbligazioni saranno esenti e libere da qualunquesiasi imposta o tassa presente e futura, malgrado la sopravenienza di qualunquesiasi legge disponendo il contrario, ed i portatori dovranno sempre **ricevere integralmente e senza alcuna deduzione il Cupone d'interessi e l'importo del rimborso in oro effettivo.**

Secondo il bilancio del 1877 votato dal Consiglio comunale della città di Napoli, i diversi introiti del Comune ammontano alla somma di L. 39,644,031,63.

Il presente prestito destinato a fornire i mezzi per completare i grandi lavori d'utilità pubblica e specialmente la grande strada nuova che metterà la stazione ferroviaria in comunicazione col centro della città, i magazzini generali ed il punto franco, la strada progettata dalla stazione al porto, il completamento della strada del Duomo ed altri lavori edilizi che contribuiranno grandemente allo sviluppo economico della città.

L'ultimo censimento constata che la città di Napoli coi sobborghi conta 800,000 abitanti circa; è dunque dopo Londra, Parigi, Vienna e Berlino, la città più importante dell'Europa.

Il movimento commerciale della città di Napoli è in progressivo e costante aumento; nel 1875 il movimento del solo porto fu di 2,923,922 tonnellate. Confrontando queste cifre col movimento commerciale delle altre città d'Italia ed estere vediamo che il solo commercio della città di Marsiglia, (il porto commerciale più importante della Francia) è superiore a quello di Napoli, perchè mentre

A MARSIGLIA nel 1875 il movimento fu di	9,407	bastimenti con	3,666,267	ton
A NAPOLI	»	11,288	»	2,923,922	»

Il prestito di Napoli offre dunque una garanzia esuberante al capitale che cerca un impiego solido e non esposto alle vicende della politica.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 2 e 3 Ottobre 1877

In **Italia**, presso la Tesororia Municipale di Napoli, presso il **Banco di Napoli,** alle sue Sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno

Ancona — Yarak e Almagià
Arona — Banca Popolare Arona e sue vicinanze
Asti — Banche Unite d'Asti
Bari — Giovanni Diana
Bergamo — Banca Bergamasca
Biella — Banca Biellese
Bologna — Banca Industriale e Comm.
Brescia — Gaetano Franzini
Cagliari — Credito Agricolo Ind. Sardo
Casale — Fiz e Ghiron
Catania — Domenico Fischetti
Chiavari — F.lli Ghio q m Martino
Civitavecchia — F.lli Costa di Giuseppe
Cuneo — A. Brillo e C.
Como — Tojano, Faverio, Bianchi e C.
Domodossola — Giuseppe Mazzaretti
Empoli — R. Simonelli e C
Ferrara — Pacifico Cavalieri
Firenze — **F. WAGNIÈRE e C.**
Genova — C. de Sandoz e C.
Intra — Banca Popolare d'Intra
Lecco — Banca di Lecco
Livorno — Angelo Uzielli
Lugo — F.lli Del-Vecchio
Lucca — G. di P. Francesconi
Mantova — A. A. Finzi
Messina — D. Manganaro e figli,
Milano — Vogel e C.
Modena — A Verona
Novi — Banca di Novi-Ligure
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Parma — Varaoini G.
Palermo — Carlo Wedekind e C.
Pinerolo — Banca di Pinerolo
Pescia — U. Sainati
Piacenza — L. Ponti
Pistoia — Filippo Rossi-Cassigoli
Porto-Maurizio — Cassa di Credito di Nizza
Portoferraio — R. Simonelli e C.
Pisa — R. Simonelli e C.
Pontedera — A. M. Ciampi
Roma — **F. WAGNIÈRE e C.**
Siena — Alessandro Bonelli
Sassari — Banca Commerciale Sarda
Spezia — R. Simonelli e C.
Taranto — Cassa Tarantina
Torino — Banca Industriale Subalpina
Trieste — Filiale dell'*Union Bank*
Udine — Banca di Udine
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SVIZZERA

Basilea — Banca Commerciale
Bellinzona — Banca Cantonale Ticinese
Berna — Marcuard e C.
Ginevra — Jérôme e Casthélaz
Losanna — Banca Cantonale Vaudoise e tutte le sue Agenzie
Lugano — Banca della Svizzera Italiana
Friburgo — Fritz Vogel
Neuchâtel e Chaux de Fonds — Pury et C.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 266

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Martedì 2 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

IL DIETRO-SCENA

Riassumiamo la solita situazione.

Siamo sempre a quella.

L'onorevole Zanardelli continua a gonfiare — nella faccia — per le convenzioni che non vuole firmare, ma che firmerà, sebbene non possa, perchè non ne può fare a meno.

L'onorevole Depretis continua a gemere per le convenzioni che vorrebbe firmare, (sebbene il riscatto della Regia gli sembri una giuccheria) e per le dissensioni intestine dei colleghi, che gli cangiano in luna di fiele la luna di miele. Queste dissensioni sono l'incubo della vita presidenziale; nè vale a dissiparlo il gaio fruscio d'una veste di raso color di rosa, fatta a pennello, e che alla mattina, farfalleggiando nella Camera dell'onorevole Depretis, deve parere l'Aurora sorridente che sveglia Titone antico.

L'onorevole Nicotera continua ad aspettare che l'onorevole Zanardelli dia, per l'ultima definitivissima volta, quelle benedette dimissioni che ha rassegnate anche la settimana scorsa... Ma le dimissioni dell'onorevole Zanardelli sono come gli ultimi briganti dell'onorevole Nicotera... ogni quindici giorni ritornano in iscena.

L'onorevole Spantigati continua ad aspettare fuori dell'uscio: ne ha una voglia che non ne puole più: gli scappa d'essere ministro. Ma se qualcuno non esce, non potrà entrare nel gabinetto.

L'onorevole Puccioni guarda a Capodimonte. Ma l'ornamento di quella villa reale non si muove più di quanto si muoverebbe se fosse un guardasigilli di coccio.

L'onorevole Laporta continua a stare sulla medesima dei lavori pubblici...

Insomma, la situazione non ha grandemente mutato dall'ultimo *accordo* in poi.

Ma sono spuntati due nuovi pianeti che sembrano girare il cielo riparatore col proposito determinato di eclissare l'onorevole Melegari.

Uno è l'onorevole Crispi, che gira l'Europa per guadagnare i suffragi delle potenze, come un candidato dell'Accademia, gira a procacciarsi i voti degli *immortali* di Francia.

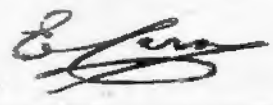
Quando avrà la promessa dei voti di Bismarck, di Gambetta, di Beaconsfield, di Andrassy, di Gortschakoff, egli verrà a Roma, pronuncierà l'elogio funebre dell'onorevole Melegari e della politica bernesca e si siederà al suo posto.

C'è pure il secondo pianeta dal quale l'onorevole Melegari e l'onorevole Crispi dovranno guardarsi, ed è il candidato *in pectore* per il ministero degli esteri nel rimpasto Nicotera-Puccioni-Spantigati.

Questo candidato è... zitti che nessuno ci abbia a sentire... è quel signore su cui pesano i più gravi indizi che sia prefetto di Roma.

Non è per i suoi talenti diplomatici, che la combinazione del rimpasto prenderebbe il supposto prefetto di Roma; la combinazione in fatto di uomini di Stato ha l'onorevole Nicotera e basta. Ma bisogna far uscire dal ministero gli onorevoli Zanardelli, Mancini e Melegari; il primo per far piacere agli onorevoli Nicotera e Spantigati, il secondo per far piacere agli onorevoli Nicotera e Puccioni, il terzo per far piacere all'onorevole Depretis. Per i ministeri dei lavori pubblici e della giustizia sono già pronti gli onorevoli Spantigati e Puccioni, per il ministero degli esteri... non ci sono candidati! Ossia... i candidati ci sarebbero — ma i Corinti che sono stati oppositori accaniti dell'idea di mettere l'onorevole Laporta ai lavori pubblici, per non dar troppa parte all'influenza dell'onorevole Crispi viaggiatore in generi diplomatici, e a quella della deputazione siciliana, non accetterebbero per la stessa ragione il duca di Cesarò.

Ci voleva quindi un ministro degli esteri preso fuori della sinistra vera. Così, coll'onorevole Puccioni, coll'onorevole Brin, coll'onorevole Mezzacapo e con un ministro degli esteri del pari senza precedenti *sinistri*, si sarebbe agevolata all'onorevole Nicotera l'opera di richiamare a sè la destra, di rifarla, o di buttare sè e gli altri in grembo a questa. Ed ecco che il marchese Di Bella entrerebbe nel gabinetto, come turacciolo!

Se il ministro Melegari riesce a scampare dal doppio pericolo, è ciò che vedremo.

Intanto, dal canto suo, l'onorevole Depretis studia il modo di tenere l'onorevole Zanardelli, le convenzioni e l'onorevole Cairoli. E Cairoli e Zanardelli sono contro le convenzioni!... E studia pure il modo l'ottimo presidente di liberarsi dell'onorevole Nicotera... però questo che ha i braschi bozzucchi, è padrone delle convenzioni!

Sicchè l'onorevole Depretis è nella situazione precisa di quel vinaio che colle braccia allargate tura colle due dita i fori praticati nei fondi della botte.

Se lascia da una parte, gli scappano le convenzioni; se lascia dall'altra, gli scappa l'onorevole Zanardelli... e intanto l'onorevole Nicotera beve comodamente dal cocchiume.

E questo è il didietro della scena politica in Italia.

A PROPOSITO DELLA SQUADRA TURCA

Sulle cause che hanno determinato i vantaggi ottenuti in campo dall'esercito osmano si è molto detto, ed ancora più si dirà a campagna finita.

L'ostinata resistenza dei difensori di Plevna, due volte messa alla prova, la calma perduranza dei reggimenti lanciati alla riscossa di Scipca sono già a quest'ora due titoli di feroce gloria per un esercito il quale ha saputo dimostrare che erano in lui gentilizie le robuste qualità che brillarono per tanti secoli nella gente turca ed in quelle razze di Macedonia e di Tracia, curvate dai conquistatori col giogo politico e religioso della fede moslemita.

✕

Però se la *bontà* del gregario, se la sua forza *fisica* e se la sua forza *morale* costituiscono un fascio che il numero degli avversari non vale a spezzare, se magari una certa temeraria improntitudine dei condottieri russi ha reso più facile la resistenza, c'è ancora un altro coefficiente — dai più tenuto in piccol conto — il quale trovasi schierato in favore dei Turchi.

Esso è l'indiviso possesso del Mar Nero e dell'Egeo.

L'occhio d'un osservatore accurato e versato nei particolari della professione navale non può a meno di scorgere nell'operosità dell'armata di Hobart pascià uno dei fattori delle vittorie dell'esercito.

✕

Il blocco dei porti russi dell'Eusino ha chiuso il commercio e ferisce la Russia nel suo maggior cespite d'esportazione; la crociera in vista dei porti-arsenali impedisce alla squadra russa (che è d'altra parte molto sottile, sia per numero che per capacità in quel mare) di tentare la ventura e prestare all'esercito soccorsi di uomini e di munizioni da guerra e da bocca; sì che ogni rinforzo deve venir sul Danubio per la lunga e talvolta malagevole via di terra. E le due estreme ali del simultaneo attacco in Europa ed in Asia fra loro non comunicano che per uno sterminato spazio di pianura da Occidente, per una gigantesca catena di montagna, il Caucaso, ad Oriente.

✕

La squadra turca invece, padroneggiando l'Eusino e nulla temendo dalla Propontide fino all'Jonio, ha riunito e collegato Muktar di Kars con Dervisch di Batum, Mehemet-Alì del Lom con Suleyman del Montenegro.

E mediante l'impiego giudizioso dell'armata oneraria, ad un buon momento di suprema opportunità l'ala sinistra delle forze turche s'è imbarcata ad Antivari (sull'Jonio, di fronte a casa nostra) e correndo l'Egeo e a tutto vapore ha preso terra ad Olnos ed ha marciato con cesarea rapidità contro le teste di colonna della vanguardia nemica sul pendìo meridionale dei Balkani.

✕

Muktar e Dervisch hanno avuto dalla squadra munizioni d'ogni sorta, e dalle coste d'Egitto e d'Asia minore son giunti a Mehemet-Alì i rinforzi di gente e da Tunisi quelli non meno importanti di muli e di cavalli.

Nè si dimentichi che la neutralità della Grecia la Turchia ce l'ha per causa delle sue buone corazzate d'alto mare contro cui si sarebbe spezzato anche l'eroismo del vecchio Canaris morto non ha guari.

Un'altra fattezza significante della buona strategia navale dei Turchi è l'abbandono di qualsivoglia inutile impresa. Infatti, l'armata — che è fortissima di costruzione come pure d'artiglieria — non ha tentato nè attacchi d'arsenali, nè assedi di fortezze troppo dure: codeste fazioni ancorchè vittoriose l'avrebbero indebolita e quindi liberati gl'incrociatori russi ora virtualmente bloccati ed inoperosi.

✕

Fra i cipressi ed i mirti giace a Terapia la salma d'Ariadeno Barbarossa presso ad un *medressi* (collegio) da lui instituito. Volle Solimano Padiscià che ogni armata prima di correre in guerra affondasse le àncore innanzi alla tomba dell'impavido marinaro ed imbroncasse le antenne in segno di cordoglio.

Io non so se adesso ancor sussista l'uso di quella pia e mesta cerimonia; ma pertanto in queste ore così gravi per la Turchia lo spirito dell'ottuagenario e violento *capondan-pascià* sembrami aleggi sulla marineria che fondò e che seppe condurre alla vittoria anche contro Andrea Doria.

Certo si è che la padronanza del mare concede alla sua patria arra non esigua di vittoria su terra.

✕

Per noi Italiani questa lezione non dovrebbe andar perduta. Noi pure forse dovremo un giorno combattere *pro aris et focis*, noi pure saremo *pochi*, noi pure dovremo possedere il mare nostro per difendere la terra nostra. Se ci pensassimo in tempo?

Giacchè dall'antica capitale dell'Oriente ab-

---

30 **L'ESPIAZIONE DI SAVELI**

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— L'amo, padre mio, e le ho chiesto di diventare mia moglie, salvo la vostra approvazione.

— Ed essa ha consentito? — disse Saveli digrignando i denti dalla collera.

— Essa ha consentito.

— Razza maledetta! Razza maledetta! — ripetè l'infelice mercante girovago. — Non lo voglio — riprese poi dopo un corto silenzio. — Tu non avrai la mia benedizione.

— La sua razza è forse maledetta — disse Filippo, in piedi, e cogli occhi che fulminavano — ma Caterina è un angelo inviato da Dio per scontare i falli della sua razza; voi non la conoscete padre mio, quelli che la conoscono non possono che amarla e benedirla. Lasciatevi commuovere, dimenticate il vostro odio, perdonate!...

— Perdonare! — gridò Saveli fuori di sè. — Perdonare, io! non me ne parlare — aggiunse riprendendo il suo sangue freddo; — non me ne parlare mai, non avrai mai il mio consentimento.

Filippo guardò suo padre; questa ostinazione, questo odio indurito, che calpestavano sotto i piedi la sua felicità, gli parvero così irragionevoli, così inumani, che dimenticando il rispetto e l'ammirazione che aveva verso suo padre, fece un passo indietro come per ritirarsi.

— Potete — disse con voce soffocata — rifiutarmi il vostro consentimento, e io... posso farne a meno.

— Tu! tu! — gridò Saveli alzando il braccio come per batterlo... Lo lasciò ricadere. — È vero — disse con voce bassa — si può far a meno del consentimento di un padre... Ma tu non puoi sposare una Bagrianof, tu non lo puoi — ripetè con veemenza. — No! Dio stesso interverrebbe per impedirtelo.

— L'amo — rispose Filippo — e l'amore è più forte dell'odio!

— Disgraziato! non è dell'odio! — gridò con accento disperato il povero padre. — C'è qualche cosa di più forte che l'odio e l'amore... Va, tu mi faresti diventar pazzo!

Si lasciò cadere sulla sedia, colle mani sulle ginocchia, e gli occhi sbarrati come un forsennato...

Aveva chiuso in sè il suo secreto per ventisette anni; quelli che l'avevano conosciuto erano tutti morti; solo sopravviveva il padre Vladimiro, e quello là, in nome del Dio della misericordia gli aveva perdonato da lungo tempo. Quella che egli aveva reso vedova, l'aveva benedetto come il proprio salvatore. La ricchezza gli era venuta; perdono visibile del Signore, la pace e la prosperità regnavano nella sua famiglia. Più ricca e più orgogliosa della casa signorile, la sua abitazione si alzava rimpetto alla rovina di quella; la famiglia Bagrianof stava spegnendosi per mancanza di eredi maschi, mentre lui, il contadino omicida, fondava col suo figlio, una nuova razza chiamata a grandi destini; ed ecco che questo figlio, bello, intelligente, affettuoso e fiero, speranza, orgoglio della sua vecchiezza, s'innamorava di chi?..... della figlia di colei che egli aveva rovinata, della nipote dell'uomo che egli aveva assassinato. Ma Bagrianof stesso si alzerebbe dalla tomba per separare i fidanzati, se nella chiesa stessa ove riposavano le sue ossa calcinate, il figlio dell'omicida avesse osato reclamare la mano di Caterina!

Filippo aspettava sempre... in piedi, davanti la porta, egli ancora sperava. La violenza stessa di questo rifiuto, che male era spiegata da un rancore ostinato, gli lasciava credere alla possibilità di un cambiamento clemente.

— Filippo — disse alla fine il disgraziato padre — tu l'ami dunque quella ragazza!

Il giovane fece un segno affermativo col capo.

— Te ne supplico, figlio mio, non pensarci più; prendi per isposa chi vuoi, una che non abbia nulla, anche se è più cattiva della gramigna dei campi... ma non prendere una Bagrianof!

— Io amo una Bagrianof, e ho data la mia parola — disse Filippo con fermezza.

— Tu non puoi sposare una Bagrianof — ripetè il padre; — ciò non può essere.

Filippo alzò il capo, e per la prima volta un sospetto gli balenò nella mente; ma quell'idea orribile gli parve un'empietà.

— Perchè? — diss'egli dopo un momento di silenzio, e spinto da questo sospetto che invano volle respingere.

— Non ho conti da renderti — rispose Saveli pieno di alterezza.

— Allora sposerò Caterina — disse Filippo aprendo la porta. — Se avete delle buone ragioni per ispiegarmi il vostro rifiuto, potrei forse comprenderle, ma se non è che per un odio ingiusto e cieco...

Saveli voleva parlare, ma le sue labbra non poterono emettere un suono: scosse convulsivamente la sua mano destra, e si volse da un'altra parte. Filippo stava sulla porta; al momento di chiuderla, gettò un ultimo sguardo sopra suo padre. Saveli, come l'imagine della disperazione, immobile come una statua, stava in mezzo all'appartamento, col capo chino, le braccia pendenti. Filippo fu commosso da quell'acuto e muto dolore; lasciò cadere il capo, e fissò gli occhi pieni di angoscia sopra suo figlio.

— Tu credi — gli disse con tristezza — che io rifiuti il consenso per ostinazione; disgraziato! non son io che rifiuto! Ti dico che tu non puoi sposare quella giovane — non per lei, povera ragazza! — ma perchè la maledizione di Dio colpirebbe i vostri figli nella culla, e la carne vostra sarebbe preda dei vermi... Non lo puoi! ti dico.

(Continua)

biamo appreso quel *bizantinismo* che sotto forma di rettorico torrente c'inonda e ci pervade di chiacchiere oziose ogniqualvolta trattasi in seno al *governo* di far qualche cosa di buono ed utile, apprendiamoci ancora a prepararci i mezzi di resistenza, visto che da che mondo è mondo, *la force prime le droit.*

Jack la Bolina.

LA GUERRA

Poichè il teatro attuale delle operazioni militari è in Bulgaria, non mi pare fuori di posto che io pure dica una parola dei Bulgari, dei quali si è occupato l'altro giorno *io Fanfulla*, e nell'*Opinione* d'oggi si è eretto campione l'onorevole Gallenga, reduce freschissimo dalle rive del Bosforo.

Ciò che si sa delle faccende dei Bulgari non mi pare che basti per equipararli, come fa il signor Gallenga, agli Italiani delle cinque giornate di Milano.

Che si canzona! I Lombardi delle cinque giornate sono scesi in campo a viso aperto, prima che le truppe sarde passassero il Ticino, a rischio di farsi seppellire sotto le rovine della loro splendida Milano.

I Bulgari invece hanno aspettato l'anno scorso che l'esercito turco fosse impegnato nella guerra che Ignatieff, Cernaieff e gli altri protettori degli slavi gli avevano suscitato contro sul Timock e sulla Nissava, per gettarsi sulla popolazione musulmana e massacrarla orribilmente. È storia dolorosa, ma vera.

Taluni hanno sostenuto che la Porta dovesse sguernire il suo fronte di battaglia contro i Serbi per mandare le truppe regolari a pacificare i Bulgari insorti alle spalle dell'esercito combattente.

La Porta non aveva in quel momento disponibili che alcune bande di basciborzucchi e di circassi. Queste bande si sono gettate a loro volta sui Bulgari armati o non armati, e anch'esse fecero un massacro orribile. Storia non meno dolorosa e non meno vera.

Si è parlato di 35,000 vittime, che in seguito sono state ridotte a 12,000, e più tardi si è riconosciuto che 9,000 di queste 12,000 vittime erano ritornate tranquillamente alle proprie case; pure il numero dei massacrati è pur sempre orrendamente grande; e non c'è cuore ben educato che possa scusare le atrocità commesse dai Turchi; ma non per questo si possono scusare le atrocità dei Bulgari.

E se si dicesse che i Bulgari in fin dei conti si sono sollevati per riacquistare la propria indipendenza, domanderei se la Russia, per modo di esempio, una volta che si trovasse impegnata in una guerra ai confini, e la Polonia le insorgesse alle spalle per lo stesso motivo, domanderei, dico, se ella tratterebbe più mitamente i Polacchi di quello che la Turchia ha trattato i Bulgari.

Quando i Bulgari, col senno prima e poi colle armi, avranno fatto la centesima parte di ciò che hanno fatto gli Italiani durante la loro lotta contro lo straniero, allora solo potremo unirci col cuore ai loro sforzi, quand'anche questi non sieno coronati dal successo.

Questo non toglie che non si debba compiangere alla loro sorte e a far voti che essa divenga migliore di quello che è stata in passato.

E per farvi vedere che non esprimo un sentimento individuale vi metterò sott'occhio alcuni brani di una lettera del colonnello Blackenbury, il quale alcune settimane fa, scriveva dal campo russo:

« È impossibile di mettere in dubbio gli orrori di crudeltà che i Turchi hanno commesso in Bulgaria, nè la demoralizzazione, in tutto il significato della parola, che hanno introdotto presso i loro vassalli; ma il risultato di questa degradazione prolungata è stato di fare di questi vassalli, in tesi generale, il popolo meno simpatico che si possa immaginare.

« Recentemente ancora i Russi, ben lungi dal rallegrarsi per il loro contatto, hanno provato un sentimento di orrore alla vista delle atroci rappresaglie che hanno commesso e continueranno a commettere. Come mai un uomo avente cuore non s'allontanerebbe con raccapriccio da queste gravi matrone bulgare che al nostro passaggio portano la mano alla gola per esprimere come noi dobbiamo trattare i prigionieri turchi? Come mai dei bravi soldati potrebbero essere lusingati di vedere la loro opera brutlata con azioni vili e sanguinarie? Qualunque sia l'esito della guerra, è certo che i Russi e i Bulgari non resteranno reciprocamente in termini di amicizia e di simpatia ».

Quando i Russi stessi, che hanno dichiarato la guerra per liberare i Bulgari (così dissero almeno), provano ora una specie di ripugnanza nel trovarsi a contatto con loro, domando se gli Italiani possono sentire per loro tanta tenerezza da farne una cosa sola coi nostri bravi delle cinque giornate.

×

Delle operazioni militari oggi ho ben poco da dirvi. Notizie contraddittorie su tutta la linea.

Figuratevi che mentre il corrispondente del *Times* dal campo russo telegrafa in data del 26 che *il tempo è nuovamente asciutto e sereno*, il corrispondente del medesimo giornale dal campo turco telegrafa precisamente alla stessa data che *continua a piovere incessantemente* e che perciò le strade sono impraticabili, e il movimento di grandi masse di truppe impossibile!

Come si fa dopo ciò a congetturare se l'esercito di Mehemet-Alì rimane fermo in posizione sulla destra del Kara-Lom, e se per avventura non si è messo in moto verso sud in direzione di Tirnova?

Dirò anch'io come gli altri cronisti della guerra: aspettiamo gli eventi!

Esel.

IL VIAGGIO DIPLOMATICO

Appena ho saputo che Sua Eccellenza il generale Cialdini partiva, mi sono messo a corrergli dietro per salutarlo e sapere qualche cosa. Arrivo alla stazione trafelato...

— Eccellenza, o Eccell...

Ahimè! la portiera del *coupé* s'è già chiusa dietro di lui, il convoglio si scuote con un sordo rumore di ferramenti scossi fra gli sbuffi e i fischi della vaporiera. Eccolo in moto, eccolo partito, gettandosi dietro le spalle un pennacchio lungo lungo di fumo. E io rimango lì impalato, mortificato, e vorrei possedere i capelli di Assalonne per strapparmeli e vorrei essere antropofago per mangiarmi le dita.

Pazienza! Quello che non ho potuto sapere dal diplomatico, me lo dirà il ministro. Oh se me lo dirà! Bisogna ch'io sappia a ogni costo se la politica italiana vada cercata nella spazzatura, fra le ossa e le bucce avanzate dal banchetto parlamentare di Berlino.

Il duca di Gaeta lasciò ne'giorni scorsi Parigi, ove tutto spirava la più schietta cordialità per il nostro paese. Vi ritorna in fretta e in furia e vi troverà, Dio sa che. La pappolata crispiniana, l'apologia di Gambetta in salsa piccante e l'apoteosi del germanismo allo Champagne, hanno dato di certo sui nervi al maresciallo-presidente, e lo stesso Gambetta, ne sono sicuro, deve aver fatto boccuccia.

Sicchè il povero duca, ritornando a Parigi, non troverà che musi duri, sussiego, riserbi e quella cortesia fredda fredda che è la scortesia della gente bene educata, e rappresenta il resto del carlino della paga d'un diplomatico gettato nell'imbarazzo.

Onorevole Melegari, o disconfessare l'onorevole Crispi, o accettare francamente la posizione che egli ci ha fatto. È un dilemma, che stringe quanto una morsa. O tedeschi, o francesi, onorevole Melegari, giacchè le chiacchiere di Don Ciccillo ci tolgono oramai di restare quello che siamo, vale a dire: *Italiani e nient'altro.*

Accetterò l'intedescamento, accetterò l'infranciosamento, accetterò tutto (per forza!), meno le posizioni equivoche e le duplicità gesuitiche. Accetterò perzino un ministero Crispi, ultima conseguenza dell'irragionevolezza e dell'imprudenza politica.

Ma, patti chiari, onorevole Amedeo! e sopratutto che non ci siano carte non segnate nella brutta partita alla quale *ci siamo lasciati condurre.*

Però, c'è un rimedio: basterà che l'onorevole Crispi, nel suo giro, continui a parlare com'ha fatto sin qui, vale a dire prendendo la nota locale e solleticando l'amor proprio del suo ospite d'oggi, anche a danno di quello di ieri, salvi i diritti di quello di domani.

Se a Parigi s'è fatto l'alleato della Francia, e a Berlino quello della Germania, seguiti sulla stessa strada.

A Londra potrà metter fuori una tirata ammirativa per la politica del signor Disraeli, accompagnata dalla dichiarazione che l'Italia non potrebbe averne un'altra.

E se dopo aver girata Francia, Germania ed Inghilterra, ossia mezza Europa, si mettesse in giro nel ritorno per l'altra metà, seguiti, seguiti a scanso di guai, in quel metodo sano.

A Vienna faccia l'elogio della politica del signor Andrassy e una professione di fratellanza fra i due paesi; che ci andrà bene come un anello al dito d'una sposa.

A Pietroburgo poi potrà dire, mi pare già di sentirlo: — « Il cuore dell'Italia ha sempre battuto per la causa del Panslavismo: a Berlino ho detto che la nostra stampa è contraria, ma l'ho fatto per darla a bere a quel grullo d'un Bismarck. In un orecchio, signori Russi, il viaggio a Pietroburgo del principe Umberto l'ho voluto io: e se la nostra alleanza vi fa comodo, io ve l'offro. Ne ho in tasca per tutti. »

Da Pietroburgo il nostro missionario prenderà la via di Costantinopoli. Crepi l'avarizia: un granellino d'incenso a Maometto non sarà la sua rovina.

Intanto, a ogni suo nuovo discorso, io griderò: Bravo Crispi!

E, al ritorno, vedendolo un po' francese, un po' tedesco, un po' inglese, un po' austro-ungarico, un po' russo, un po' turco, dirò: « È partito presidente della Camera elettiva; è ritornato colla veste a cento colori di Arlecchino diplomatico internazionale senza saperlo. Facciamolo ministro degli esteri! »

E la commedia sarà compiuta.

Rusticus

NOTE TUNISINE

Tunisi, 28 settembre.

Ho assistito a una rappresentazione del *Caracus*, ossia della commedia araba.

La sala dello spettacolo è un ambiente qualunque; nel fondo vi è una specie di finestra, assai spaziosa, con vetri trasparenti, traverso ai quali si vedono agire gli artisti.

Questi artisti, fior di brave persone, sono di legno, e recitano commedie nelle quali nè Sardou, nè Paolo Ferrari avrebbero nulla da imparare. Sono commedie alla buona e che traggono argomento dalla vita del pubblico abituale di questo spettacolo.

In Italia, le maschere di Pulcinella e di Stenterello, per eccitare il buonumore del lubbione, ricorrono spesso a frasi licenziose, ma sempre più o meno velate. Qui invece si fanno le cose più alla spiccia, e gli Arabi non si dànno cura di velar niente; il pane lo chiamano pane, il vino lo chiamano vino e via dicendo; ove poi non basta la parola (e vi garantisco che basterebbe, e come!) aggiungono certi gesti e certe azioni che farebbero arrossire non solo le guance, ma anche il kepy di una nostra guardia di pubblica sicurezza.

Gli Arabi, a queste scene, vanno in sollucchero, e non mancano di portarvi la loro tenera prole, perchè impari e approfitti di queste belle lezioni.

Il Kiarredin voleva impedire simili trattenimenti (chiamiamoli così) per non scandalizzare troppo gli Europei; non so a che punto ne sia; intanto il teatro è aperto e affollato, e prego *Fanfulla* che mi dispensi dall'obbligo di dare le *Prime rappresentazioni.* (1)

×

Vorrei correre migliori acque e parlarvi delle questioni interne della Tunisia. Ma mi rettifico subito; le acque non sono affatto migliori, e non si farebbe che saltare da un argomento scabroso in un altro più scabroso ancora.

Avrei su questo proposito diverse coserelle da raccontarvi, ma la posta sta per partire e sono costretto a rimandarle alla prossima occasione.

×

Rivolgo una preghiera al commendatore Rubattino; è una preghiera che spero sarà esaudita presto, perchè la faccio nell'interesse suo e di quelli che viaggiano a bordo dei suoi piroscafi.

Non si potrebbe aggiungere al servizio della prima classe una cameriera?

Non si potrebbe fare in modo che il servizio di sala sia fatto un po' meglio?

Il commendatore Rubattino mi assicurava tempo fa che a bordo dei suoi piroscafi vi è un libro per i reclami, e che invece di reclami, non vi si trovano che elogi per il comandante del vapore.

Questo è verissimo.

Ma è pur vero che non trattandosi di cose di grande importanza, ogni viaggiatore prova una certa ripugnanza a notare sul libro dei reclami che la sua cabina era sprovvista di lenzuola, che il cameriere è svelto come un bersagliere... intagliato sul legno, che lo stufato era troppo cotto, e che i fagiolini vennero messi in tavola prima che avessero levato il bollore.

Il perfetto servizio delle merci, il tenue prezzo di carico ha fatto sì che la Compagnia italiana fa buona concorrenza alle Società di navigazioni francese, e la maggior parte della mercanzia che si esporta da Tunisi e da Tripoli, viene di preferenza caricata sui legni italiani.

Da ciò risulta un vantaggio immenso alla nostra marina di commercio, e aumenta i titoli di benemerenza che il commendatore Rubattino ha verso i suoi concittadini.

Con un po' più di sorveglianza, una strapazzata data a tempo e luogo, e tutti i viaggiatori saranno contentati, senza obbligarli a fare la parte odiosa del censore.

×

Ho salutato poco fa alla stazione il signor Rostan, console di Francia. Fu chiamato sollecitamente a Parigi per ragioni d'ufficio, ma mi assicurò che la sua assenza sarebbe stata brevissima.

Il modo cordiale col quale fu salutato al suo partire da tutta la colonia è una bella prova della simpatia che ha saputo formarsi in questo paese.

Eblis.

(1) Si figuri! *N. d. R.*

Di qua e di là dai monti

« L'attenzione dell'Europa — dice il *Corriere mercantile* — comincia a distrarsi un po' dalle cose d'Oriente, per voltarsi di preferenza a quelle di Francia ».

Ammetto che nella Senna abbondi materia da distrazioni: siamo già vicini alla riapertura della campagna invernale del Figurino, e le nostre signore aspettano l'oracolo di quel mago della forbice, che è l'immenso, l'impareggiabile Worth. L'influenza di quell'uomo sui destini dell'umanità femminile sorpassa ogni calcolo, e sto per dire che i tre manifesti — quelli di Mac-Mahon, di Thiers e della pattuglia radicale — ne rimangono completamente ecclissati.

Chiedetene alla mia gentile collaboratrice *Neera*, ed ella vi dirà che un fiore di più nel cappellino è, non di rado, la più grande, la più radicale delle rivoluzioni.

Lo sanno i mariti che pagano.

**

Ma lasciamo in disparte Worth e la sua magica forbice. Quello che, secondo me, vale a distrarre l'attenzione dell'Europa dalle cose d'Oriente è la felice combinazione per la quale ciascun popolo, purchè si guardi in seno, vi trova una piccola Turchia, un riflesso dell'Oriente, coi suoi pascià, colle sue odalische (senza l'eunuco di rigore), co'suoi splendori, colle sue miserie.

Vi trova persino il palo, già passato in Oriente nel dominio delle reminiscenze, ma palpitante fra noi della più vivace attualità... telegrafica.

**

Il palo!

Considerate, o lettori, l'officio del palo... telegrafico nella vita moderna. Quando l'elettrico, applicato alla trasmissione del pensiero, dava i suoi primi vagiti, costumava di far correre il canapo loquace sotterra, dentro una fossa.

Era la tradizione del barbiere di Mida che affidava i suoi secreti pensieri alla buca scavata nell'orto fra una carota e una zucca. Umiliazione! Oggi il canapo si svolge liberamente ne'liberi campi dell'aria, e si può dire che il palo, già simbolo d'una barbarie storica, è il primo fattore della sua emancipazione dalla gleba.

**

Vi è mai saltato in pensiero di applicare l'orecchio ad un palo telegrafico, torturando la fantasia per sorprenderne i secreti?

Sotto l'azione della corrente elettrica il palo ha, o vi sembra che abbia dei fremiti. E quei fremiti sono, o vi sembra che siano il suo linguaggio.

Io n'ho fatto la prova questa mattina. La corrente veniva dal Nord-ovest, e si svolgeva con un mormorio flebile flebile, e quel mormorio si ripeteva nel mio cervello in un nome: Bixio. Povero Bixio! Sono diciassett'anni, giorno per giorno, ora per ora, ch'io lo vidi... mi pare di vederlo ancora — a Maddaloni ravvolto in un turbinio di mitraglia.

Era destino che le sue ossa dovessero toccare l'Italia proprio alla vigilia di quell'anniversario che sul Volturno ottenemmo il trionfo definitivo della nostra unità.

Riposa in pace, o valoroso Bajardo senza macchia e senza paura! Ne ti conturbi l'idea che il Flamine porporato della tua Genova ha negata alle tue ceneri l'acqua lustrale. Tu sei Bajardo, e dove non ci sono macchie, non occorrono lavacri.

**

Attenti, il palo continua a parlare. Un altro nome: quello di Nicotera, che onora di sua presenza la pia cerimonia.

O che ci ha a fare Nicotera?

Nel 1860, il barone, tra il combattere sotto la bandiera dalla *macchia* e lo star a vedere, preferì lasciare agli altri la noia di versare il proprio sangue e si dimise.

O perchè non rifà come allora? La platea, nell'entusiasmo, domanda il *bis*, e agli entusiasmi d'una platea non bisogna fare il sordo.

**

E qui il palo dà un altro fremito. Non ci raccapezzo nulla, solo, in confuso, mi par di capire che accenni a un dispaccio dimissorio che dalle floride rive del Mella sarebbe caduto sul tavolo di Sua Eccellenza dalle finanze.

Ah, Zanardelli, Zanardelli, sono tiri da fare cotesti? Meno male che non ne sarà nulla, grazie all'onorevole Ronchetti, che l'ha piegato a consigli più miti, e, recatosi a Brescia, ha deposto innanzi al ministro un grande fascio di carte. Questa notizia mi fa pena; se tre righe di scritto d'un galantuomo bastavano una volta per mandarlo in galera, figurarsi quante volte sarà condannato l'onorevole Depretis che ha mandato al collega il grande fascio di carte!

**

O che diamine mi viene adesso dicendo il palo? Vuol fare dispetto e smentire il *Corriere mercantile*, rovesciando sulle preoccupazioni occidentali dell'Europa un diluvio di preoccupazioni orientali, mettendo innanzi anche la Transilvania.

Bravi i Transilvani di Klapka! Volevano invadere la Romania, tagliare la strada ai soccorsi russi e convertire per forza al maomettismo il principe Carlo! Non c'è che dire: l'impresa era bella! e non canzono! ma è assai meglio il vederla andata a male. Una volta le statistiche davano alla Transilvania una maggioranza di popolazione rumâna. Evidentemente sbagliavano, altrimenti sarei costretto a dire che il tentativo mal riuscito era semplicemente un fratricidio.

Don Peppino

FRA UNA RETATA E L'ALTRA

Parma, 30 settembre.

Questa volta ho pescato tre maestri di musica.

Già — come te sai — noi siamo la terra prediletta d'Euterpe. Qui anche i sordi hanno orecchio... musicale. Si seminano fagiuoli nella poponaia della prefettura...

Ma piano!... Tu non sai nemmeno che cosa sia.

Questa poponaia consiste in due tisiche magnolie, esposte ai quattro venti e sostenute da due... di filoferro, che l'alto nostro senno provinciale ha contornato di zolle erbofiorite nel mezzo della fu piazza ducale, oggi prefettizia, guastando una piazza ben selciata, *rara avis*, per farne una simulazione, una parodia di *square*.

Ora dico io: non ci si può seminare un fagiuolo, senza che ne nasca subito un maestro di musica bell'e fatto, con le sue brave labbra appiccicate ad un'ancia d'oboè, o le mani alla tastiera di un disgraziato pianoforte o all'archetto di un più disgraziato violino.

Ma i più disgraziati sono i vicini!

Stando così le cose, noi abbiamo fatto l'unica cosa che si dovesse fare in tanta prodigiosa pullulazione di

funghi musicali: abbiamo soppresso addirittura i nostri spettacoli d'opera.

Che cosa farne?

Tutte le signorine cospirano permanentemente contro le idee antipianistiche di *Fantasio*; tutti i giovanotti preferiscono Asioli a Senofonte... e meglio ancora nè l'uno nè l'altro; tutti gli ubbriachi... e ce ne abbiamo a bizeffe, malgrado l'uva a 28 lire il quintale... cantano peridiocamente: *Eri tu che macchiavi quell'angelo...* Poi ci abbiamo una Regia scuola di musica, sovvenuta dal governo; ci abbiamo una Scuola di canto corale, che insegna a cantare *eri tu* anche ai non ubbriachi; ci abbiamo una Società del quartetto, che affligge il colto e la valorosa con le sue musiche classiche; ci abbiamo la banda cittadina, che non suona mai, ed in compenso la banda militare che suona tutti i giovedì e le domeniche... Dunque, *à quoi bon* gli spettacoli. Che bisogno c'è di *Guarany*, di *Gioconde*, di *Mefistofeli?...*

Tutto ciò non ha nulla che fare coi miei tre maestri.

I quali sono Manlio Ravagnoli, Primo Bandini ed Italo Azzoni.

Il primo ha studiato a Napoli nel conservatorio di San Pietro a Maiella; il secondo qui, nella sullodata nostra Regia scuola di musica; il terzo nè in questa nè in quello, ma liberamente, privatamente, a casa, in famiglia, giovandosi delle lezioni del valentissimo cavaliere G. C. Ferrarini.

Tutti e tre riuniti e sommati non formano nemmeno sessant'anni: e sai tu cos'han fatto tutti tre separatamente?

Un'opera per ciascuno.

Nientemeno!

Il primo un *Roderico di Spagna*, dramma in 4 atti di Francesco Guidi;

Il secondo, un *Eufemio da Messina*, opera-ballo in 4 atti di Attilio Catelli;

Il terzo, un *Consalvo*, opera-ballo in 4 atti del medesimo Catelli.

— Bravo! — dirai tu — un'opera è presto fatta; ma come sono poi?

Ecco! se io rispondessi: sono capolavori; credo che tu stesso mi rideresti sul naso, senza prestarmi fede.

Nessuno, che io sappia, nemmeno Bellini, nemmeno Verdi, nemmeno Rossini, ha mai cominciato con dei capolavori... Non c'è stato che Gobatti... che ha poi anche finito.

Ma — per lavori di esordienti — io ritengo che contengano più assai del buono che del cattivo.

E qual'è la migliore?

Non te lo posso dire: puoi sempre, per altro, applicare la progressione rettorica.

E di politica?

Niente: senonchè ieri, proprio rimpetto al già palazzo della finanza in strada San Michele, ho pescato un fogliuzzo su cui i pochi versi seguenti:

« Un dottor, due farmacisti,
« Questi e quello progressisti,
« Si sarebber fitto in mente
« Di volersi convertire
« Per far sì che, dal presente,
« Scaturisca l'avvenire! »

Solo mi domando: cosa vorranno significare?
Mah!

P. T. Barti.

ROMA

1° ottobre.

Ieri, 30 settembre, ricorrendo l'ultimo giorno delle grandi feste israelitiche, venne fatta la premiazione degli alunni del pio istituto Talmud Torà, consacrato allo studio della lingua ebraica.

La cerimonia ebbe luogo nel tempio israelitico, all'una pomeridiana. Molte distinte signore e signorine abbellivano la festa dalla loro presenza. Nei posti d'onore abbiamo veduto il sindaco Venturi, il commendatore Malvano, il commendatore Placidi, accanto ai rabbini ed ai capi della comunità. Oltre gli invitati, il pubblico aveva accesso da una porta speciale ed in una parte destinategli. Tutto andò col massimo ordine.

Tre furono i discorsi, unicamente consonanti nel far plauso all'uguaglianza senza distinzione di razza e di culto, che è una delle più belle conquiste della moderna civiltà, e nell'incitare i giovani a dimostrarsi ogni giorno vieppiù amanti fedeli ed ardenti della patria italiana.

L'assemblea fu sopratutto commossa nel vedere e nel sentire il venerato Samuele Alatri, che da cinquant'anni regge la comunità, e che, malgrado il suo lutto di famiglia, volle intervenire, e premise di consacrare al bene de' suoi correligionari le sue ultime forze.

Riuscì veramente interessante il saggio diretto dal cavaliere Raffaele Prato, uno dei consiglieri dell'istituto.

Dopo una relazione degli esami letta dal signor S. Ottolenghi, furono distribuiti i premi. Un gran premio per l'alunno più meritevole di tutte le classi è stato consegnato al giovane Perugia Salomone, in mezzo ad unanimi applausi.

Un coro ebraico fu dagli alunni intuonato sul finire della festa. Dopo di che si fece la chiusura con un coro degli adulti.

⁂ Il professore Rolli lasciò, morendo, un legato di lire 500 in favore della scuola degli Artieri da erogarsi in tanti premi di lire 50 ai migliori alunni delle scuole suddette.

La distribuzione di questi premi avrà luogo per la prima volta il 2 ottobre prossimo alle ore 11 antimeridiane nella sala degli Orazi e Curiazi nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, innanzi alla Giunta municipale.

Il sindaco, volendo dare alla detta festa la maggiore solennità possibile, ha invitato pure ad assistervi la presidenza delle quattro Società operaie centrali di Roma.

⁂ Lo stesso giorno alle tre pomeridiane avrà luogo sulla piazza del Campidoglio la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole municipali.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che, in seguito ai maneggi di qualche potenza per porre ostacoli a trattative di un armistizio fra gli eserciti turchi e russi, è attivissimo in questi giorni lo scambio di idee fra i gabinetti di Berlino, Vienna e Roma.

S'è detto tempo fa che la Prussia avrebbe permesso ad alcuni medici militari di recarsi sul teatro della guerra orientale. Oggi veniamo a sapere che invece un certo numero di medici e chirurghi militari fu comandato d'ufficio a prestar servizio in Rumenia. I medici appartenenti al corpo della guardia reale, i quali ebbero a questo scopo un congedo illimitato, partirono da Berlino nella sera del 27 settembre sotto il comando del dottore generale Cummerer, generale-medico del 9° corpo d'armata.

Ai medici del corpo della guardia reale s'uniranno quelli degli altri corpi d'armata. Il comando del corpo sanitario così formato rimane affidato al generale sopranominato.

Le trattative austro-tedesche per la rinnovazione dei trattati commerciali si possono considerare come abortite.

Parlasi d'una convenzione provvisoria per un anno, lasciando impregiudicate le questioni che impedirono il successo delle trattative in corso.

L'ambasciatore di Germania signor de Kendell tornerà a Roma mercoledì, 3 ottobre.

La presidenza dell'Associazione costituzionale romana ha diretto ieri al sindaco di Genova il seguente telegramma:

« L'Associazione costituzionale romana unisce il suo compianto a quello della città di Genova nelle onoranze funebri al valoroso Nino Bixio.

« Ricorda che questi pugnò pure intrepidamente nella difesa di Roma, e manda alle sue ceneri una lacrima di gratitudine e di desiderio, ricordandone l'animo invitto e le civili virtù.

« Saluta Genova valorosa ed industre, e le augura molti figli che, come questo, la rendano giustamente superba, e sappiano vivere e morire da forti per l'Italia e per il Re.

« *La presidenza.* »

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Roma, 1° ottobre.

A proposito dell'*Ata-Hualpa*, nuova opera del maestro Pasta, data al Dal Verme mercoledì sera, *Blasco* mi scrive da Milano:

« Se questa musica fosse una persona, direi che l'avevo già vista passare altre volte, non so precisare nè quando, nè dove. È insomma una delle solite opere. Vi si trova dentro un po' di tutto: ricordi di ogni scuola e d'ogni tempo, reminiscenze vecchie e moderne. Il lavoro è fatto con coscienza; ma l'assimilazione delle materie è incompleta.

« Lo scopo ed il merito principale di un'opera d'arte, secondo me, è quello di dire qualche cosa di nuovo, di bello, in qualunque maniera, al pubblico. *Ata-Hualpa* non dice proprio nulla. La scena è al Perù; ma potrebbe essere senza inconvenienti ad Abbiategrasso. Certe note della *Jone* mi richiamano alla mente Pompei; certe note dell'*Aida* trasportano il mio pensiero nella terra de' Faraoni.

« Potrei dirvi che le melodie sono scarse; potrei aggiungere che la strumentazione è qualche volta stentata e tal'altra rumorosa. Vi dirò invece che quest'opera mediocre ottenne un gran successo, malgrado la mediocrissima esecuzione. Ieri a sera, il maestro Pasta fu chiamato al proscenio forse una ventina di volte. Io non ho mai visto una figura di compositore più simpatica e più adatta a portare con dignità una corona di alloro. La maggioranza del pubblico applaudì con insistenza, abbenchè una parte, e forse più eletta, serbasse il silenzio. Che cosa resta oggi, o che cosa resterà domani di quegli applausi?

« La prima donna Carina (di nome) Moccerona fa quello che può; peccato che non possa straordinariamente. Il tenore, signor Santinelli, può divenire col tempo un bravo artista; ma per ora è un principiante a cui la voce, abbastanza bella, sembra come smarrita nelle asperità della gola. Il baritono Carbone canta con garbo. Gli altri cantano come sanno ».

★

Lo stesso *Blasco* mi scrive inoltre sull'esito del *Secolo che muore* al teatro Manzoni.

« Questa pretesa commedia internazionale è un pasticcio di cui non riesco a farmi una chiara idea. In origine si chiamava il *Contagio*, uno dei lavori più scadenti del signor Augier. Il signor Diamilla Muller, autorizzato dall'autore a farne una riduzione italiana, si è aggiunto il signor Dolfi, e in tutti e due son riusciti coll'aiuto dei santi a trasformare una mediocre commedia in un vero zibaldone.

« Non mi chiedete di che si tratti. Io non lo so, e giuocherei che non lo sanno bene neanco gli autori. La favola immaginata dal signor Augier pel suo *Contagio* era quanto può esservi di più parigino: tradotto, avrebbe perduto tutte le sue finezze; ridotta, è diventata incomprensibile addirittura. L'azione, sfrondata delle sue particolarità piccanti, è riuscita risibile. Le situazioni appaiono nella riduzione impossibili.

« Del resto, di situazioni e d'azione non c'è davvero dovizia in questa povera commedia internazionale. L'intreccio non so davvero qual sia, se pure ce ne è uno. È in fondo in fondo una questione d'affari più o meno loschi, affari di Borsa e di Banca, mescolati di giuochi, di tranelli e di amorazzi. Tutto è spostato, tutto è inverosimile, tutto è assurdo in questa commedia... e pensare che gli autori hanno preteso di darcela come una pittura del nostro tempo, come un ritratto del secolo che muore.

« Povero secolo! come muore male! »

★

Un'altra novità drammatica, *Colpe di padri* del cavalier Ippolitotito, ha fatto naufragio sabato sera al Gerbino malgrado gli sforzi della compagnia Bellotti-Bon numero uno per trarla a salvamento. Il primo atto è sembrato molto grazioso, ma dal prim'atto in poi, a quanto pare, le grazie han cominciato a ritirarsi lasciando sola sulla breccia la signora Virginia Marini, con grande scandalo del pubblico che tutto impermalito ha sentito il bisogno di disapprovare la loro inqualificabile condotta.

★

Chi ha avuto un successo è stato Ulisse Barbieri, Barbieri il sanguinario, Barbieri il feroce, colla sua *Elda* all'Arena Nazionale di Firenze.

Questa volta contro le sue abitudini egli s'è contentato d'un morto solo, ed anche questo ammazzato dietro le quinte con tutta la buona grazia possibile. E veramente il signor *Nardi* non meritava sorte migliore. Un uomo abbietto come lui, maniaco di scommettere con Tizio e con Caio che riuscirà a disonorare la prima donna capitatagli innanzi, una volta caduto nelle mani di Ulisse Barbieri, non poteva finire altrimenti che come è finito.

L'autore tutto soddisfatto delle sue cinque chiamate tiene già in pronto un'altra vittima designata.

★

Teatri di Roma.

Al Valle replicasi stasera la commedia del Sardou *Zampe di mosca*. Giovedì sera beneficiata del bravo caratterista Barsi coi *Nostri intimi* del Sardou. Quanto prima una novità: *L'Esopo* del Castelvecchio. L'autore probabilmente assisterà alla prima rappresentazione.

Al Politeama spettacolo straordinario, nel quale i signor Bele, insieme ad altri artisti, eseguirà il nuovo esercizio dello Skating Ring.

Al Metastasio ed al Quirino agiscono le due compagnie napoletane.

BORSA DI ROMA

1° ottobre.

Le variazioni sui corsi furono sabato insignificanti tanto a Parigi quanto da noi. La più importante variazione fu nel distacco dei prezzi fra fine corrente e fine prossimo che salì a 0 25 essendosi fatto 77 75 per liquidazione 78 per ottobre. Oggi il distacco fu ancora più sensibile e salì a 30 centesimi (77 65 liquidazione, 77 90 fine mese). Gli affari però non furono molto animati, causa la liquidazione.

Il prestito 1860 64 era vivamente richiesto a 30 50 (*ex coupon* di 2 17), ed il Blount scuponato a 77 15.

Le obbligazioni Santo Spirito col *coupon* staccato di lo 85 erano nominali a 396 75.

Domandato il Gas a 639.

Deboli i cambi.

Francia 109 15, 108 90; Londra 27 40, 27 45.

Pezzi da venti franchi 21 95, 21 93.

Lord Veritas.

Nella quarta pagina è pubblicato il programma del nuovo prestito di Napoli.

Si tratta di oltre 200,000 obbligazioni di franchi 400 in oro ognuna, che fruttano annui franchi 20 in oro. L'interesse decorre dal primo ottobre di questo anno. Il prezzo per quelli che liberano subito i titoli è di franchi 325, ma si può anche fare i versamenti in rate, delle quali l'ultima scade il primo luglio 1878. Il primo versamento è di franchi 25 in oro.

I versamenti possono farsi in oro effettivo oppure in carta coll'aggio in più.

Le obbligazioni di questo Prestito, rendono al capitale impiegato quasi il 7 per cento all'anno.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 1. — Ieri Louis Blanc tenne un discorso applauditissimo agli elettori della quinta circoscrizione. Affermò che la Francia non si sottometterà.

Bonnet-Duverdier rifiutò di lasciarsi presentare dai radicali alla ventesima circoscrizione contro Gambetta.

TELEGRAMMI STEFANI

RIO JANEIRO, 26. — È partito per Marsiglia e l'Italia il postale *Savoie*, della Società generale francese, proveniente dalla Plata. Tutto bene.

GENOVA, 30. — Oggi ebbe luogo la cerimonia del ricevimento e del trasporto delle ceneri di Nino Bixio al cimitero di Staglieno.

Appena sbarcata, l'urna fu salutata dal commissario regio con un breve e lodatissimo discorso, nel quale ringraziò la nazione e il governo olandese in nome della città di Genova.

Intervennero all'accompagnamento, oltre tutte le autorità, le rappresentanze delle città italiane, i consoli esteri, le associazioni cittadine e un numeroso popolo.

I dieci cordoni della bara erano tenuti dal ministro Nicotera, dal presidente Tecchio, dagli onorevoli Spantigati, Saint Bon ed altri.

Seguivano la bara i due figli dell'estinto.

Alla Rotonda del camposanto parlarono il presidente del Senato, il vice presidente della Camera dei deputati, il ministro dell'interno ed altri, lodando l'estinto, le sue virtù militari e politiche, il suo slancio nelle imprese industriali.

Le presidenze del Senato e della Camera visitarono la vedova.

ROVIGO, 30. — All'inaugurazione del busto del viaggiatore Miani, bella opera dello scultore Soranzo, parlarono Minelli per il Comitato, Dalla Vedova per la Società geografica, e Lorenzoni per l'Accademia. Il discorso di Minelli sulla vita del Miani fu molto applaudito.

COSTANTINOPOLI, 29. — Un telegramma di Rustciuc, in data di giovedì, annunzia che il bombardamento di Rustciuc è ricominciato e che i Turchi rispondono bombardando Giurgevo.

Un telegramma di Scipca, in data di giovedì, dice che il bombardamento continua a danneggiare le fortificazioni russe.

Un telegramma di Plevna dice che i Russi continuano a bombardare la città e che i Rumeni attaccarono il 21 corrente un ridotto all'est di Plevna, ma furono respinti.

BUCAREST, 30. — (*Dispaccio ufficiale russo*). — Secondo le notizie di Gorny Studen, 29, non vi è nulla di nuovo e tutto è tranquillo sul teatro della guerra.

PARIGI, 30. — Il conte di Chambord partì da Frohsdorff e recasi nell'alta Austria. Egli non prepara alcun manifesto.

LONDRA, 30. — L'*Observer* ha il seguente dispaccio da Costantinopoli, in data del 29:

« Un telegramma ricevuto al serraschierato annunzia che i Russi e i Rumeni attaccarono ieri Osman pascià, ma furono respinti con grandissime perdite ».

PARIGI, 1. — Il generale Klapka scrisse una lettera riguardo alla notizia data dal giornale *Ellenoer*, nella quale dice che egli non ebbe conoscenza della formazione della legione ungherese destinata ad invadere la Rumenia, altrimenti, all'epoca del suo recente soggiorno in Ungheria, avrebbe dissuaso i suoi amici come una cosa inutile alla Turchia. La Turchia, soggiunge il generale, deve avere l'appoggio morale di tutta la nazione ungherese, ma l'organizzare un'impresa sconsigliata e senza uno scopo serio produrrebbe soltanto una divisione nelle nostre file.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Sciumla, in data del 29:

« Gli avamposti russi si avanzarono da Czercovna a Popkoi. »

Il *Daily Telegraph* ha da Scipca, in data del 30:

« I Russi incominciarono a cannoneggiare vivamente la riva sinistra turca coll'intenzione di dare un forte attacco. »

NEW YORK, 30. — Un centinaio di soldati degli Stati Uniti entrò nel Messico per inseguire alcuni ladri di cavalli.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Regno d'Italia

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazione della Giunta Municipale di Napoli del **3** e **5** Marzo 1877
Approvato dal Consiglio della Città l'8 Marzo e dalla Deputazione provinciale il 21 Marzo 1877

Sottoscrizione Pubblica a **205,954** Obbligazioni di **400** franchi in ORO

Fruttanti annui 20 franchi in Oro netti di qualsiasi ritenuta — Godimento dal 1° Ottobre 1877
Pagabile in 10 franchi Oro ogni 1° Gennaio e 1° Luglio

Queste Obbligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni mediante 100 Estrazioni semestrali

La prima Estrazione avrà luogo il 19 Dicembre 1877

I sottoscrittori prendono parte aquesta prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 Giugno e 19 Dicembre d'ogni anno. Il rimborso delle obbligazioni estratte e dei Cuponi ha luogo: **in Italia**, alla Cassa Comunale di Napoli; **in Francia**, presso il Credito Generale Francese a Parigi e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell'Italia e della Svizzera.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in **Oro** per ogni obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti:

Franchi **25** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° Gennaio 1878,
» **105** il 1° Luglio 1878.

Franchi **330** in **Oro** oppure in **Carta** col cambio della giornata.

Liberando all'atto della sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325** in **Oro** per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue **6,60 0|0** nette da qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° Ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° Gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1° Luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per 0|0 sulle somme versate, cioè franchi 3,75 in oro netti il 1 gennaio 1878 e franchi netti 6,75 il 1° Luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno dai versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 per 0|0 all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'annuo interesse scalare del 6 per 0|0. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno 15 giorni dopo la loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi.

Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi

GARANZIE

Secondo il contratto del mutuo, la Città di Napoli garantisce il presente Prestito con **tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, presente e futuro,** e con tutte le sue rendite ed introiti diretti ed indiretti presenti e futuri.

È poi stipulato espressamente che il Cupone degli interessi come l'importo delle Obbligazioni estratte pel rimborso saranno sempre pagati ai portatori **in oro effettivo e senza ritenuta o deduzione per** l'aggio o cambio, sia in Italia che all'Estero.

Le obbligazioni saranno esenti e libere da qualunquesiasi imposta o tassa presente e futura, malgrado la sopravenienza di qualunquesiasi legge disponendo il contrario, ed i portatori dovranno sempre **ricevere integralmente e senza alcuna deduzione il Cupone d'interessi e l'importo del rimborso in oro effettivo.**

Secondo il bilancio del 1877 votato dal Consiglio comunale della città di Napoli, i diversi introiti del Comune ammontano alla somma di L. 39,644,031,63.

Il presente prestito destinato a fornire i mezzi per completare i grandi lavori d'utilità pubblica e specialmente la grande strada nuova che metterà la stazione ferroviaria in comunicazione col centro della città, i magazzini generali ed il punto franco, la strada progettata dalla stazione al porto, il completamento della strada del Duomo ed altri lavori edilizi che contribuiranno grandemente allo sviluppo economico della città.

L'ultimo censimento constata che la città di Napoli coi sobborghi conta 800,000 abitanti circa; è dunque dopo Londra, Parigi, Vienna e Berlino, la città più importante dell'Europa.

Il movimento commerciale della città di Napoli è in progressivo e costante aumento; nel 1875 il movimento del solo porto fu di 2,923,922 tonnellate. Confrontando queste cifre col movimento commerciale delle altre città d'Italia ed estere vediamo che il solo commercio della città di Marsiglia, (il porto commerciale più importante della Francia) è superiore a quello di Napoli, perchè mentre

A MARSIGLIA	nel 1875 il movimento fu di	9,497	bastimenti con	3,666,267	ton
A NAPOLI	»	11,288	»	2,923,922	»

Il prestito di Napoli offre dunque una garanzia esuberante al capitale che cerca un impiego solido e non esposto alle vicende della politica.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 2 e 3 Ottobre 1877

In **Italia,** presso la Tesoreria Municipale di Napoli, presso il **Banco di Napoli,** alle sue Sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno

Ancona — Yarak e Almagià
Arona — Banca Popolare Arona e sue vicinanze
Asti — Banche Unite d'Asti
Bari — Giovanni Diana
Bergamo — Banca Bergamasca
Biella — Banca Biellese
Bologna — Banca Industriale e Comm.
Brescia — Gaetano Franzini
Cagliari — Credito Agricolo Ind. Sardo
Casale — Fiz e Ghiron
Catania — Domenico Fischetti
Chiavari — F.lli Ghio q m Martino
Civitavecchia — F.lli Costa di Giuseppe
Cuneo — A. Brielo e C.
Como — Tajana, Faverio, Bianchi e C.
Domodossola — Giuseppe Mazzaretti
Empoli — R. Simonelli e C.
Ferrara — Pacifico Cavalieri
Firenze — **F. WAGNIÈRE** e C.
Genova — C. de Sandoz e C.
Intra — Banca Popolare d'Intra
Lecco — Banca di Lecco
Livorno — Angelo Uzielli
Lugo — F.lli Del-Vecchio
Lucca — G. di P. Francesconi
Mantova — A. A. Finzi
Messina — D. Manganaro e figli,
Milano — Vogel e C.
Modena — A Verona
Novi — Banca di Novi-Ligure
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Parma — Varanini C.
Palermo — Carlo Wedekind e C.
Pinerolo — Banca di Pinerolo
Pescia — U. Sainati
Piacenza — L. Ponti
Pistoia — Filippo Rossi-Cassigoli
Porto-Maurizio — Cassa di Credito di Nizza
Portoferraio — R. Simonelli e C.
Pisa — R. Simonelli e C.
Pontedera — A. M. Ciampi
Roma — **F. WAGNIÈRE** e C.
Siena — Alessandro Bonelli
Sassari — Banca Commerciale Sarda
Spezia — R. Simonelli e C.
Taranto — Cassa Tarantina
Torino — Banca Industriale Subalpina
Trieste — Filiale dell'*Union Bank*
Udine — Banca di Udine
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SVIZZERA

Basilea — Banca Commerciale
Bellinzona — Banca Cantonale Ticinese
Berna — Marcuard e C.
Ginevra — Jérôme e Casthélaz
Losanna — Banca Cantonale Vaudoise e tutte le sue Agenzie
Lugano — Banca della Svizzera Italiana
Friburgo — Fritz Vogel
Neuchâtel e Chaux de Fonds — Pury et C.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	13	36
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	[illegible]
Perù . . . . »	20	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 267

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 3 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

IL PLEBISCITO

(Inno.)

In verità le dico, signora lettrice, signor lettore, il plebiscito è l'eternità. Proteo, dopo aver gustata non so che erba, diventò immortale, e prese posto nell'Olimpo.

Votato il plebiscito, sette brani di paese ridiventarono un popolo, e un popolo non muore mai!

La frase è vecchia, ma è sempre nuova, e a ripeterla d'anno in anno, egli è come sturare lietamente la bottiglia dell'anno della breccia. Più invecchia e più si fa buona. Da qui a cento anni, figurarsi che nettare!

★

Questa mattina mi sono alzato coll'alba delle bandiere — anche le bandiere hanno un'alba e un tramonto, appunto come il sole, che non ha nè albe nè tramonti se non per gli occhi infermi del Santo Ufficio.

E vedendo la nostra santa bandiera spiegare di repente i suoi colori sul mastio di Castel Sant'Angelo, e quei colori diffondersi, allungarsi, iride infinita, nelle vie di Roma e salire fino alla torre del Campidoglio, io mi sono sentito nell'anima un raggio di quella di Galileo Galilei, e dissi:

Eppur si muove!

★

Sì, o lettori, si muove questa nostra santissima Italia intorno al sole dell'indipendenza. Ha avuto nell'infallibile almanacco della storia il suo ricorso di stagioni, ha avuto una ben lunga apparenza di notti, ma adesso... levate gli occhi, fissateli nel pieno sole meridiano, e buttate anche voi in faccia al grande Inquisitore la splendida verità del grande Fiorentino: Eppur si muove, si muove, si muove!

Dileguato il pretenzioso errore di essere noi il centro della vita universale, non abbiamo neppure più le infantili paure che ci facevano temere la morte dell'universo.

★

M'è saltata in corpo una strana curiosità: dove sono, che fine hanno fatto, se hanno fatto una fine, i quarantasei, che nel 2 ottobre 1870 marciarono al Plebiscito sotto la bandiera del *No*

« Nel bel paese là dove il *Sì* suona? »

Sarebbe stata la gran bella cosa raccoglierne, allora, i nomi ed eternarne le sembianze per tramandare ai posteri una collezione d'originali da esposizione di Lucca.

Gli è, vedete, ch'io temo siano andati tutti perduti. Peccato! Sarebbero proprio l'ombra necessaria a rendere più vivace il quadro della festa.

Rusticus

ONORANZE ALLE CENERI DI NINO BIXIO

Genova, 30 settembre.

Alla frizzante tramontana degli scorsi giorni è succeduta una temperatura tiepida, una bella giornata di autunno.

La folla occupa le vie, dappertutto si veggono sventolare bandiere. Si direbbe alla prima che si prepara una festa; ma la folla è silenziosa e triste, e le bandiere sono abbrunate od a mezz'asta. Si tratta di lutto; e di lutto non di Genova soltanto, ma d'Italia intera.

Le ceneri di Nino Bixio giunte ieri sul *Batavia* della compagnia Rubattino, devono essere trasportate oggi con solenne accompagnamento al cimitero di Staglieno.

Il corteggio funebre deve prendere le mosse dalla piazza del principe dove si agglomera una straordinaria folla di popolo.

Non molto discosto, sulla Calata degli Zingari, s'eleva un padiglione di forme severe, addobbato a lutto ed ornato di bandiere nazionali abbrunate, destinato a ricevere l'urna funerea al suo sbarco. Fino dalle 11 vi si trovano le rappresentanze del Senato e della Camera, il ministro Nicotera, ed una folla variopinta di persone in uniformi sì militari che civili, nonchè le rappresentanze della stampa italiana. Si aspetta per un'ora il principio della cerimonia, ed intanto si vede l'onorevole Fambri volare — se pure parlando di lui è permessa quest'espressione — da uno all'altro gruppo, distribuendo strette di mano e sorrisi: l'onorevole Nicotera che discorre in modo assai animato col contr'ammiraglio di Saint-Bon: i rappresentanti delle case militari di Sua Maestà il Re, del principe Umberto e del principe di Carignano: i generali Sacchi e Dezza in abito borghese; l'onorevole Spantigati; l'onorevole Bertani in colloquio coll'ex e forse futuro sindaco Negrotto e col signor Nicola Mameli, fratello di Goffredo il più caro amico di Bixio.

Desta un sentimento generale di rispettosa pietà vedere il maggiore Busetto, genero di Bixio, che entra tenendo per mano i due minori figli del defunto, Garibaldi e Camillo, l'uno allievo del Collegio militare, l'altro del Collegio nazionale di Genova, ed entrambi nel loro uniforme.

×

Finalmente, a mezzogiorno preciso, il cannone della corazzata *San Martino* annunzia che le ceneri di Bixio hanno lasciato il *Batavia* e che s'avviano a terra. Esse giungono su di un pontone coperto di nero con guarnizioni d'argento, e son ricevute dal cavaliere Segre, delegato straordinario: tutti sono in piedi, la musica tace ed i figli di Bixio depongono commossi una corona di sempreviví ed un bacio sull'urna che contiene gli ultimi avanzi del loro padre. È un momento solenne e ben si comprende come il cavaliere Segre possa appena pronunciare poche parole con voce soffocata.

L'urna di cristallo coperta da un velo nero vien posta su di un carro funebre tirato da quattro cavalli neri, ed il corteo si muove silenzioso ed ordinato.

×

Precedono il carro: la cavalleria, la brigata granatieri di Sardegna, la musica civica, i veterani del 1848 e 49, la Società degli ufficiali in riposo, i volontari della libertà e i superstiti della divisione Bixio.

I cordoni del feretro sono tenuti, a destra: dall'onorevole Tecchio, presidente del Senato, dall'onorevole Nicotera, dal contr'ammiraglio di Saint-Bon, dal capitano di vascello Manolesso-Ferro comandante la *San Martino*, dal generale De Fornari; ed a sinistra dall'onorevole Spantigati vice-presidente della Camera, dal colonnello Ripari rappresentante il generale Garibaldi, dal colonnello Villanova rappresentante del principe di Carignano, dal commendatore Eula presidente della Corte d'appello e dal delegato straordinario al municipio di Genova cavaliere Segre.

Segue immediatamente il carro:

La famiglia Bixio;
La deputazione del Senato;
La deputazione della Camera;
I generali d'armata;
I senatori e deputati;
La rappresentanza della reale casa militare di Sua Maestà;
La rappresentanza della casa militare di Sua Altezza Reale il principe Umberto;
La rappresentanza della casa militare di Sua Altezza Reale il principe di Carignano;
La rappresentanza dei ministri di guerra e marina;
La rappresentanza della regia marina;
La Corte d'appello;
La procura generale;
Il comando di divisione e stato maggiore;
Il prefetto con i consiglieri di prefettura;
Il presidente del Consiglio provinciale e la deputazione provinciale;
Gli ufficiali generali e capi di corpo;
Il comando locale di Marina;
Il comandante del porto;
I rappresentanti delle diverse città italiane;
I consoli esteri;
Il corpo universitario;
Il tribunale civile;
Il procuratore del re;
Il tribunale di commercio;
La Camera di commercio;
L'intendente di finanza;
Il questore;
I giudici conciliatori;
Gli ufficiali del *Batavia* e molti altri pubblici funzionari;
Quindi l'ufficialità dell'esercito e dell'armata;
La stampa;
L'Associazione marittima;
La Società dei capitani marittimi, e le rappresentanze delle varie Associazioni, Accademie e Circoli di Genova.

Fra i rappresentanti della stampa, oltre quelli di tutti i giornali di Genova, escluso il repubblicano *Popolo*, ho veduto i corrispondenti della *Ragione*, dell'*Unione* e del *Corriere della sera* di Milano, del *Moniteur Universel* ed altri.

Fra i consoli erano presenti in uniforme quelli di Germania, Inghilterra, Belgio, Paesi Bassi, Turchia e varie repubbliche d'America; fu notata l'assenza dei consoli di Francia e d'Austria Ungheria.

×

La guarnigione rende gli onori lungo le vie principali. I balconi e le finestre sono stipate di persone fra le quali abbondano le signore: le vie e le piazze percorse dalla lunga processione sono affollatissime, e tutta quella gente è muta, commossa, imponente.

Giunto alla piazza De Ferrari nelle carrozze del municipio salgono il ministro dell'interno, l'onorevole di Saint Bon, il prefetto, il colonnello Ripari e tutte le rappresentanze delle case militari di Sua Maestà e dei principi, del Senato, della Camera, ecc.

Il corteo continua così la sua marcia non più interrotta fino al cimitero di Staglieno, ove giunse verso le 3 pomeridiane. Non posso dirvi se si sono pronunciati discorsi, poichè non mi fu possibile giungere sino alla chiesa ove l'urna venne deposta, tanta era la folla ufficiale e non ufficiale: se discorsi vi sono stati, furono brevi poichè in poco più di mezz'ora tutto era finito, e le rappresentanze riprendevano la via della città dove rientravano avanti le cinque.

Le ceneri di Nino Bixio riposano finalmente su terra italiana.

Fide.

LETTERA APERTA

A Sua Eccellenza il barone von Keudell, ambasciatore di Germania

DOVE SI TROVA.

Caro Keudell,

Tu sei barone, ma io sono quacchero!

Perciò non avertela a male se ti do del tu, e se tengo il cappello in testa mentre ti scrivo.

Nella mia qualità di *trembleur* convinto ed esemplare, io ho sempre cercato di rendere servizio al prossimo, ed oggi è necessario ch'io te ne dia senz'altro una prova. L'unico favore di cui ti prego, compare Keudell, è di non dirmi grazie. Questa parola, a noi quaccheri, fa l'effetto della marcia reale su' nervi di un altro barone come te — salva la seduzione...

Il servizio, eccolo.

Stando alle informazioni del « giornale della democrazia italiana » — che per noi altri è la larva nata a formare l'angelica farfalla del quaccherismo nella penisola — tu devi star facendo a quest'ora i bauli per Roma. È possibilissimo anzi, che questo numero di *Fanfulla* ti capiti sotto gli occhi in una delle prime stazioni italiane al di qua di Cormons — nel qual caso la mia *lettera aperta* avrebbe proprio la sorte che io le auguro vivamente, non tanto per mia tranquillità come per tuo vantaggio.

Una ventina d'ore — me ne appello a chi non è quacchero nato — sono di fatti il tempo strettamente necessario per prepararsi a diventarlo.

Non mi far lo stralunato a quel modo, buon Keudell... Così è! I figli della Riparazione non dormono che da un occhio solo — quello del beato di Berna; e per la solita festa di famiglia, martedì 9, Santa Reparata, si attende un telegramma Valdieri-Londra concepito *circumcirciter* come infra:

« Caro Tojo!

« Parto per Roma. Dileguàti timori, diffidenze, prevenzioni tutta la linea. Papà Memo

---

31 **L'ESPIAZIONE DI SAVELI**

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— Che cosa c'è dunque! — gridò Filippo fuori di sè. — Se io sono condannato a espiare un delitto, che io lo sappia almeno! Io non voglio essere la vittima muta di un sacrifizio; se devo soffrire, voglio sapere perchè devo soffrire.

Saveli guardò suo figlio, e lesse nei suoi occhi quella risoluzione implacabile che altra volta aveva animato i suoi.

— Va a trovare il padre Vladimiro — gli disse — e chiedigli ciò che vuoi sapere.

Filippo s'inchinò profondamente davanti suo padre, e s'indirizzò verso il presbiterio. Saveli lo seguì un momento cogli occhi, e poi rientrò nella sua stanza e s'inginocchiò davanti le imagini sacre.

Il padre Vladimiro era nel suo giardino. Filippo aprì la piccola porta, e gli andò incontro.

— Padre mio, ho da parlarvi — gli disse a mezza voce.

Il prete fissò lungamente il giovane.

— Venite — gli disse.

Sospettava il motivo del colloquio. I lunghi soggiorni di Filippo nel giardino, le letture della sera in casa Bagrianof lo avevano molto impensierito. Qualunque intervento era nonostante impossibile; si era limitato a tenersi più che poteva in disparte dalle due famiglie, onde non esser richiesto di un consiglio.

I due uomini scesero in silenzio la strada che conduceva al villaggio. Un folto bosco costeggiava il fiume; l'erba cresceva molle e grassa fino alla sabbia della riva. Quando furono giunti là, lontano da ogni orecchio umano, il prete si assise sopra il tronco morto di un albero, mentre Filippo gli restava davanti in piedi.

— Che cosa volete da me? — chiese dolcemente il padre Vladimiro.

Durante la corta passeggiata, il giovane aveva avuto tempo di calmare la prima effervescenza.

— Perchè mio padre non vuol egli che io sposi Caterina? — disse alla fine Filippo.

Il padre Vladimiro non rispose a bella prima.

— M'ha detto di domandarvene la ragione — continuò il giovane col cuore stretto dall'angoscia dinanzi questo silenzio che lo spaventava. — Sono io maledetto forse? Sono io che ho commesso un delitto? È Caterina? È mio padre? Rispondetemi, o divento pazzo.

Stringendo le sue mani congiunte e increspate sugli occhi dilatati dal dolore, Filippo si lasciò cadere in ginocchio sulla sabbia.

— Poichè vostro padre vuole che io parli, parlerò — disse con rammarico il prete. — Che Iddio mi ispiri, e che egli non lasci uscire dalla mia bocca che delle parole di verità.

Si alzò, e fece il segno della croce.

— Bagrianof — disse egli — era un uomo malvagio. Vostro padre amava una ragazza di questo villaggio...

— Mia madre! — interruppe Filippo.

— No, un'altra; vostro padre era fiero; il sangue gli ribolliva nelle vene. Bagrianof lo trovò insolente, e volle farlo soldato. La giovane fidanzata andò a chiedergli grazia... e l'ottenne, ma a quale prezzo! Uscendo da quella casa, incontrò il suo sposo; e non potendone sopportare la vista, andò a precipitarsi nel fiume; — aggiunse il prete indicando col dito ove Teodosia era disparsa.

Filippo seguì quel gesto, con occhio cupo.

— Che Dio abbia compassione dell'anima sua — riprese il confessore — è stato l'unico suo peccato. Il padre e il fidanzato giurarono di vendicarsi... e la notte che seguì i funerali... la casa di Bagrianof bruciò.

Filippo tremò tutto quanto, e si nascose fra le mani il viso.

— E... mio padre? — chiese a voce bassa.

— Avanti di mettere il fuoco alla casa, accecati dal demonio, i disgraziati peccatori uccisero Bagrianof a colpi di ascia.

— Anche il padre mio — mormorò Filippo resistendo ancora alla verità che lo schiacciava.

— Tuo padre, per il primo — rispose il prete.

. . . .

Gli uccelli gorgheggiavano nel bosco, le cicale cinguettavano fra l'erba, il sole indorava il fiume; la gioia della natura straripava da ogni parte, mentre Filippo, prostrato sulla sabbia, chiedeva grazia sotto l'eccesso del dolore.

Il prete era in piedi, davanti a lui; la sua alta persona s'intagliava fuori sul cielo; la sua mano diritta era stesa sul giovane, vittima espiatoria del delitto paterno... Filippo non la vide... o non osò prenderla.

— Il sangue ricade sopra di me — disse tremando dall'emozione. Tacque per un istante.

— E Caterina? Caterina è innocente! Le sue mani sono pure, quelle di sua madre erano pure...

— Caterina espia i falli del suo avo perverso — disse tristamente il prete. — Così si compiono le parole del Profeta. I peccati dei padri saranno puniti nei figli fino alla quattordicesima generazione.

Filippo scosse melanconicamente il capo.

— Oh! padre mio — disse con voce cupa — mio padre tanto amato, tanto onorato di cui io aveva fatto il mio eroe, il mio idolo! mio padre ha versato sangue...

Restò muto d'orrore a questa parola uscita dalle sue labbra.

— Ma Dio ha perdonato, voi l'avete detto, padre Vladimiro, il peccato è cancellato, la misericordia divina è infinita.

(Continua)

non ancora risposto, ma Gladstone fattomi vedere stamponi opuscolo dimostrante attuale sinistra governo negazione di Dio, peggio consorti. Puoi firmare decreto convocazione Camera 25. Prepara intanto benservito Agostino *et reliquis*. Te saludamo con Tolla.

« CICCIO. »

Alla buon'ora, von Keudell! Vedo che tu cominci a capire. Dammi retta... Dove lo tieni quel bagaglio ridicolo che ha l'*etichetta*... dentre? Sotto il braccio... Eh, lo sapevo, io! Un diplomatico della tua specie!... Dài qua, dài qua, Keudell! coraggio!... Uno, due, tre, vola!... Non ti senti più leggero, adesso? Francamente... Come? Tu mi fai il broncio, tu protesti, tu minacci di farmi arrestare alla prima fermata... Va là, va là, vecchio fanciullo! Alla prima fermata ci arresteremo sicuro... eh, per forza! non dico mica di no... ma allora sarò già riuscito a far della tua Eccellenza un quacchero più quacchero ancora di me... e di Ciccio Crispi, e finiremo per entrare in Roma a braccetto, amiconi per la pelle, e *gare* — stile di Ciccio — a chi si provasse a camminarci sui piedi!...

Che ti ho da dire, compare Keudell? Il mestiere del diplomatico bisognerà che tu lo impari da capo — se pure tu ci tieni a rappresentare degnamente il tuo *Kaiser* nella Roma di S. Reparata II.

Non credere, del resto, che il tirocinio sia poi tanto difficile. Tutt'altro!

Quanto al dare del *tu*, oltre all'esempio glorioso dei Romani antichi, ci hai quello vivo e palpitante dei *miscelti* moderni. Pensa un po' se non era giusto che la seconda Riparazione riparasse le sorti di quella povera seconda persona, vittima infelice dell'*you*, del *vous*, dell'*Usted*, del *Sie* e dell'*Ella*!...

Keudell! c'è bisogno che io mi dilunghi?

Il *tu* è l'unità di misura applicata al dialogo; il *sans-façon* introdotto nelle relazioni sociali — senza distinzione di strati; il pronome spigliato, famigliare, liberale per eccellenza; il primo passo scivolato nello *skating-rink* della fratellanza universale...

Dato il *tu*, il resto viene da sè!

Piglia dunque l'esempio, che... questa volta l'esempio viene dall'alto... Alto... così per dire.

Esagera, occorrendo. Chi è nato gallina, ei razzola; chi no, no. Se il tale si fa chiamar Bruto e il tal altro Gracco, e tu fai stampare sulla tua carta di visita, per esempio: *Keudell-Eguaglianza*. Ciò farà sensazione.

Ciccio un bel giorno ti riceverà in babbucce, e tu ricevilo — alla prima occasione — in maniche di camicia. Va franco che Ciccio lascerà la tua casa pensoso; e il giorno appresso, le nove muse della Riparazione n° 2 — Ciccio alla testa — si vedranno entrare nell'aula colla *genovesina* in bocca.

Sarà una gara nobile ad un tempo e dilettevole. Ah, Keudell, che bazza!...

Chi ci si divertirà un mondo, per esempio, sarà il sovrano più democratico d'Europa, al quale sarà dato di vedere — per la prima volta nei fasti della progresseria — un gabinetto democratico veramente in carattere.

Ah, Keudell, Keudell!

Quella mascherata d'uomini seri che si buttano addosso con frenesia gli ultimi coriandoli della *carnival nation*, che rendono la *vera icon* d'una scolaresca di villaggio durante i cinque minuti occorrenti al maestro per accomodare la sua *ferula*, che fanno e dicono, una buona volta, solamente quello che pensano e quello che son capaci di fare, quella mascherata, se la vedremo, vorrà essere un gran bello spettacolo!

Figurarsi una *ferula*, nerboruta come il braccio che la brandisce, fischiare a tondo in mezzo a quel *tohu-bohu* di monelli e di sonagli, e tra una battuta e l'altra queste parole:

— Basta, basta! Mascherine, vi conosciamo!...

Convieni con me, caro Keudell, che un finale di quella forza val bene il bagaglio dell'*etichetta* che ti ho gittato di sopra bordo...

Del resto, tu sei nato barone ed io quacchero. Quando il bagaglio ti servisse un'altra volta e lì per lì tu provassi disagio a fartene un altro, basterà che tu ti rechi a complimentare quel certo maestro, com'è tuo dovere di buon diplomatico.

Ciccio, al tuo posto, non ci metterebbe nè sal nè pepe: gli telegrafarebbe; e buona notte, Gesù, che l'olio è caro... Ma tu, Keudell, vacci in persona.

Puoi essere certo che ne ripartirai gentiluomo compito come sei ora.

E come sei ora ti lascio, autorizzandoti pienamente a fare come ha fatto l'altro giorno papà Hohenzollern: — a non rispondere.

Dio ti salvi!

Roma, 1° del mese di S. Reparata.

Un quacchero.

GIORNO PER GIORNO

Rusticus ha già sciolto il suo inno al plebiscito del 2 ottobre 1870.

A ricordare, a descrivere daccapo quell'entusiasmo non mi ci provo neppure. Mi è sempre rimasto però in mente un episodio, forse il più commovente di quella giornata; quando gli ufficiali romani, che servivano nell'esercito italiano, salirono tutti insieme la rampa del Campidoglio, col generale Cerroti alla testa, per andare a deporre il loro voto nell'urna collocata di rimpetto al palazzo de'Conservatori.

Erano venuti tutti da Marsala e dal forte di Bard, da Otranto e dalla Pontebba. Ma nessuno prima di quel momento aveva mai immaginato che tanti Romani avessero lasciato i dolci tepori di questo clima, gli affetti della famiglia e degli amici, per venire in terra libera a servire la patria.

***

E la servirono da valorosi.

Un mio amico carissimo ha fatte lunghe e fastidiose ricerche per compilare una nota esatta dei cittadini romani che meritarono di essere distinti con qualche ricompensa nelle guerre dell'indipendenza.

Solamente nella breve campagna del 1866 più di venti Romani ebbero qualche onorificenza. Di quindici fra loro si possono registrare i nomi senza ombra di dubbio, e mi pare che venga a proposito il farlo oggi, settimo anniversario del plebiscito di Roma.

***

Pianciani conte Luigi, deputato al Parlamento, allora soldato nelle guide del generale Garibaldi — decorato con la croce al merito militare di Savoia;

Belli Carlo, maggiore del 70° fanteria — decorato della medaglia d'oro al valor militare;

Gigli Giuseppe;

Castrucci Giacomo, ora residente ad Alessandria (Piemonte);

Carcano marchese Landolfo, ufficiale de'granatieri, allora aiutante di campo del generale Gozzani di Treville;

Sindici cavaliere Augusto, ufficiale delle guide.

Tani Gaetano, ora ingegnere alle ferrovie;

De Angelis Enrico e

De Angelis Augusto, fratelli;

Vermigli Paolo;

Sforza-Cesarini Don Bosio conte di Santa Fiora, allora ufficiale delle guide;

Sforza-Cesarini duca Francesco, allora capitano di cavalleria ed ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà;

Giustiniani, ora impiegato municipale;

Luciani Giuseppe...

***

E pensate che altri nomi vi sono certo da aggiungere a questi quattordici; e pensate che Roma non dava all'Italia il suo contingente di leva: e pensate alle difficoltà che s'incontravano per uscir dal confine qualche volta sotto la fucilata delle sentinelle!...

Non so perchè non sia rimasta nel municipio, in una lapide, in un documento, la memoria precisa dei Romani decorati al valore, dei quali ho dato la lista incompleta.

Non si potrebbe rimediarci?

*** ***

Oggi che l'Italia ha riavuto le spoglie mortali di Nino Bixio viene a proposito un aneddoto della vita politica del valoroso soldato.

Si avvicinavano le elezioni generali dell'ottobre 1865: era ancora viva la memoria de' fatti di Torino.

Nino Bixio fu eletto con 653 voti a Castel San Giovanni e gli fu offerto dopo l'elezione un banchetto.

Uno dei convitati, alle frutta, domandò al generale che cosa avrebbe fatto se un anno prima si fosse trovato a Torino in piazza San Carlo.

— Piuttosto che far fuoco contro il popolo — rispose Bixio — avrei deposta la spada del comando...

Gli applausi fragorosi di una parte dell'uditorio interruppero il generale.

— Un momento, signori — egli riprese tranquillamente — avrei invece ordinato una carica alla baionetta. A questo modo si possono andare a cercare i veri perturbatori... mentre che le palle son cieche e uccidono qualche volta i pacifici cittadini.

***

La seguente lettera, che abbiamo ragione di credere inedita, fu diretta dal generale Bixio al colonnello garibaldino Elia, ora deputato per Ancona alla Camera de' deputati.

In essa, come in tutte le altre lettere di Bixio, si vede come la patria e la famiglia fossero il primo de' suoi pensieri, e come egli amasse l'esercito nostro.

Livorno, 20 dicembre 1869.

Caro Elia,

Io non credo che potrò rimanere nell'esercito in attività, se l'economie di cui si parla le si vogliono, come ho ragione di credere. Chiederò di essere collocato in ritiro in guisa da potermi occupare e veder modo da guadagnare tanto quanto mi è necessario per crescere la mia famiglia. Penso e sto lavorando per questo. Metterò in costruzione un bastimento in ferro con macchina ausiliare col quale recarmi a trafficare nelle Indie od altrove per questi pochi anni — ho 48 anni e buona salute per potere lavorar duro ancora un 10 anni almeno.

Se quello che temo per l'esercito si verifica, ed io riesca a mettere bene le cose mie, siete voi deciso a venire con me per secondo? Bisogna rimanere qualche anno nelle Indie ed in China.

Se scoppia una guerra in Italia faremo ritorno. Ditemi una parola.

Salutate la vostra signora, ed un bacio ai bimbi.

NINO BIXIO.

*** ***

Anche questa volta la *pallida mors* ha voluto dare ragione ai pregiudizi dei famigliari vaticani.

Dopo i cardinali De Angelis e Bizzarri, essa aveva diritto, secondo le tradizioni delle anticamere cardinalizie, ad una terza vittima nel Sacro Collegio, ed ha scelto l'eminentissimo Riario-Sforza, arcivescovo di Napoli.

Il cardinale era nato a Napoli nel 1810 da una famiglia illustre, imparentata con alcune delle principali d'Italia. Suo zio il cardinale Riario era camerlengo di Santa Romana Chiesa quando morì Gregorio XVI, e in questa sua qualità il 16 giugno 1846 annunziò *urbi et orbi* il *gaudium magnum* della elezione del cardinale Giovanni Mastai Ferretti.

***

L'eminentissimo Sisto Riario-Sforza, fatto vescovo d'Aversa in giovanissima età, era stato quattro mesi prima della morte di papa Gregorio sollevato alla dignità cardinalizia ed alla sede arcivescovile di Napoli, rimasta vuota per la morte del cardinale Caracciolo.

È stato detto che l'arcivescovo di Napoli fosse il penultimo fra i cardinali creati da Gregorio XVI.

Protesteranno, io credo, contro questa notizia gli eminentissimi Amat di San Filippo, creato nel 1837; il cardinale di Schwarzemberg, arcivescovo di Praga, creato nel 1842; il cardinale Caraffa di Traetto, creato nel 1844, ed il cardinale Asquini, creato nel 1845.

***

L'eminentissimo Riario Sforza aveva solamente 36 anni quando ebbe il cappello. Eppure era già amato e venerato come lo è stato fino al giorno della sua morte.

Perchè non c'è giornale, non c'è partito, non c'è uomo in Napoli dal duca di San Donato all'ultimo *pacchiano* de' sobborghi, che non abbia deplorato la morte del cardinale-arcivescovo, del degnissimo prelato che ha passato la vita a consolare la miseria. La generosità e l'abnegazione del cardinale Riario durante la epidemia del 1854 rimarrà leggendaria a Napoli, come quella del cardinale Borromeo in Lombardia.

Ultimamente, il cardinale aveva venduto i suoi cavalli perchè lo stato in cui le elemosine avevano messo il ricco suo patrimonio, non gli permetteva più di tenerli.

Si direbbe che la morte troncando in questo momento l'esistenza del cardinale Riario, ha voluto risparmiare alla sua memoria fin l'ombra di una idea che non fosse di sincero rimpianto.

È certo che se la morte del cardinale Riario fosse avvenuta in un momento in cui il governo dei moderati avesse dovuto prendere parte alle sue esequie, non sarebbero mancate nei giornali le parole pietosamente acerbe con le quali si sarebbe rammentata la goffa accusa della « fornicazione del D'Afflitto e del Mordini col cardinale. »

È un'accusa che io ho letta, e che fortunatamente è stata sepolta, prima del degno prelato, dall'avvenimento del *progresso*.

*** ***

L'ultima parola sul viaggio di Don Ciccio presidente, a Berlino.

Don Ciccio, allo sciampagna, ebbe a dire che la Germania, al pari dell'Italia, doveva la sua grandezza alla monarchia costituzionale.

Evidentemente l'amico Don Ciccio ha voluto con queste parole pagare lo scotto ai suoi ospiti ch'erano in gran parte deputati. E da uomo di mondo, non ha lesinato sul conto, e ha dato una grossa mancia al cameriere, al cuoco e al portiere.

***

Ma trattando bene costoro, egli ha maltrattato la storia, e quindi la verità.

È vero che l'Italia deve la sua grandezza alla monarchia costituzionale, perchè senza le libertà costituzionali gelosamente rispettate, non solo, ma difese dalla casa di Savoia, gli altri Italiani non avrebbero certo avuto fede nella nostra Prussia in piccolo, ch'era il Piemonte.

La Germania, invece, deve la sua grandezza attuale non alla monarchia costituzionale, ma alla monarchia pura e semplice, la quale si curava della Costituzione e del Parlamento come io e voi possiamo curarci della serva del padrone di casa, se è brutta e vecchia.

***

Don Ciccio conosce la storia moderna a menadito, e non ha la memoria corta. Ergo, dicendo quella grossa bugia, ha voluto mostrarsi galante.

Ma i primi a riderne sotto i baffi debbono essere stati i deputati presenti, e il signor Benningsen in capite. E questi e quelli, infatti, non possono avere dimenticato i modi da caporalaccio con cui il barone di Bismarck trattava la Camera prussiana, e i principî parlamentari dal 1862 al 1864.

***

In una seduta della Camera del 1863 egli diceva: *del resto quando crederò necessario di arrischiare una guerra, lo farò con o senza la vostra approvazione, signori deputati.*

Qualche tempo prima aveva detto: *la Germania non deve badare al liberalismo della Prussia, ma alla sua potenza; lasciamo alla Baviera, al Wurtemberg e al Baden di baloccarsi col liberalismo.*

***

Il conte di Bismarck non si mostra dopo la guerra di Danimarca più costituzionale del barone di Bismarck prima di quella guerra. Il 23 febbraio 1866 quando già preparava Sadowa, egli disse alla Camera: *Rinunziando ad ottenere il vostro concorso, chiuderò la sessione.* E la chiuse.

***

Ma ciò è ancora poco. I signori Benningsen e colleghi deputati presenti al banchetto non potevano certamente avere dimenticato che il conte di Bismarck aveva continuato per parecchio tempo a sostenere la tesi che i deputati potessero essere processati per ciò che dicevano alla tribuna.

Alla larga da questo costituzionalismo tanto vantato dall'amico Don Ciccio!

***

Fanfulla con ciò non vuole già dire che Bismarck abbia fatto male a curare più la grandezza della patria che il rispetto al Parlamento.

Fanfulla non vuole essere giudice in una questione così delicata. Ma dice solo e ripete che Don Ciccio per fare la corte a chi gli dava da pranzo ha fatto torto alla verità.

Di qua e di là dai monti

Il Rosario.

Intuoniamo il solito Rosario:

— *Deus in adjutorium meum intende!*

— *Domine, ad adjuvandum me festina.*

Oh! sì, fa presto, o Signore, perchè se ritardi, con questa inondazione di riparazione, arriverai coi soccorsi di Pisa.

**

Lettori, tenetemi dietro.

Nel primo mi...nistero si contempla un primo ministro, che vorrebbe correre, correre nelle vie del Progresso; ma le gambe indolenzite glielo vietano.

Al momento, se potesse, correrebbe a Londra, e afferrato pel gherone l'onorevole Crispi, gli porrebbe una mano sulla bocca.

Non potendo farlo, si contenta il pover'uomo di fare scontare al *Diritto*, in moneta di silenzio, la parlantina del chiassoso avvocato. È qualche cosa.

Mi dicono che il duca di Gaeta, ripigliando la via di Parigi, sia rimasto ne' migliori termini col nostro egregio presidente e con il ministro Melegari.

State a vedere che porta seco in Francia la consegna di dire a Mac-Mahon: Non ci badate: l'onorevole Don Ciccio s'è dato alla ciarla per conto proprio soltanto. E i giornali officiosi nostri vi strapazzano per loro consumo.

— *Amen.*

**

Nel secondo mi...nistero si contempla un barone ministro, che si mette a fare il farmacista, ed espone, primo saggio della sua industria, nelle vetrine della *Gazzetta ufficiale* di ieri sera una Commissione di quindici membri messa insieme coll'incarico di studiare e compilare la farmacopea unica.

Bella e riparatrice pensata, applicare il principio unitario all'olio di ricino!

**

Nel terzo si contempla un Mezzacapo interpretato a rovescio dal *Fremdenblatt* di Vienna, secondo il quale l'Italia tratterrebbe sotto le armi 50,000 uomini delle riserve, stati chiamati alle manovre. Voi già lo sapete: non si tratta che di 35,000 uomini, già in fine di ferma, ai quali quest'anno non fu dato il rinvio anticipato alle proprie case.

Il giornale viennese può dormire tranquilli i suoi sonni.

**

Nel quarto mi...nistero si contempla un *Brin* di ministro, che sollecita per telegrafo i lavori del gemello del *Duilio*, il *Dandolo*.

Niente di male, tanto più che se la soluzione orientale dovesse ritardare sino a *Dandolo* finito, povero mondo, avrebbe tutto il tempo d'andare in completa malora.

**

Nel quinto mi...nistero si contempla un Zanardelli, che sarà democratico, rivoluzionario, ma non è convenzionale, e non lo essendo, continua a mandare in lungo l'affare delle convenzioni.

Veduto sotto questo aspetto, gli è un girondino. Dio lo scampi dalla ghigliottina delle dimissioni!

**

Nel sesto mi...nistero si contempla sur Coppino; lo si contempla, ma nessuno potrebbe dire che cosa faccia. A ogni modo, rappresenta qualche cosa che dovrebbe essere il progresso applicato all'istruzione.

Secondo me, sarebbe assai meglio applicare l'istruzione al progresso. Ne ha tanto bisogno, poverino!

**

Nel settimo mi...nistero si contempla Catania con veduta dell'onorevole Maio-Cala, cioè precisamente il contrario.

E si vede il sullodato Maio-Cala che fa una gita circolare nei paesi del suo collegio per rallegrare le vendemmie, prima festa della Riparazione.

**

Nell'ottavo mi...nistero si contempla un'Eccellenza, che per guardare i sigilli ci dorme sopra.

Abitudine presa facendo il professore, quando per non sciupare la cattedra non ci montava mai.

Ora Sua Eccellenza vuole che si sappia, contro certe notizie divulgate relativamente al progetto sul riordinamento dell'amministrazione della proprietà ecclesiastica, che « benchè il gabinetto sia concorde intorno alle basi fondamentali ed al carattere liberale del progetto, tuttavia il medesimo dovrà prima essere nelle sue particolari disposizioni esaminato ed approvato nel Consiglio de' ministri ».

To', a prima impressione si direbbe che il *Diritto*, in nome dell'onorevole Mancini, domandi una proroga.

Accordata.

**

Nel nono mi...nistero si contemplano le sette beatitudini dell'onorevole Melegari, e i settantasette dolori della povera politica internazionale.

Orribile contemplazione quest'ultima e non ho cuore d'insistervi sopra.

Lettori, se me lo permettete, faccio come il ministro e lasciando i dolori a chi toccano, chiudo gli occhi.

Amen.

Don Peppino

ROMA

2 ottobre.

È utile avvertire che, dopo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali, sarà riaperta la scuola elementare maschile, a pagamento, preparatoria al ginnasio ed alle scuole tecniche. Le iscrizioni per questa scuola si aprono col giorno 22 corrente, dalle 10 alle 2 pomeridiane, meno i giorni festivi. Questa scuola consta di un corso di quattro anni, e vi sono ammessi anche i bambini analfabeti purchè abbiano l'età di sei anni. La mensualità per qualsivoglia classe è fissata a lire 8, da pagarsi anticipatamente. Questa scuola, perchè raggiunga più sicuramente lo scopo, è posta sotto la speciale vigilanza del signor preside del ginnasio e del liceo Ennio Quirino Visconti. Sopraintende a questa scuola il signor Achille cavaliere Monti e ne è direttore il signor Orazio Pennesi. Gli inscritti dello scorso anno furono 178; i frequentanti 156; 133 gli esaminati; i promossi 109.

I premiati di quest'anno, tanto per la condotta, quanto in lingua, aritmetica e nozioni elementari, più calligrafia e disegno, furono in totale 63. Questa scuola a pagamento è una di quelle la cui utilità per chi la frequenta è incontestabile.

Programma dei pezzi che suonerà il concerto comunale riunito questa sera in piazza Colonna dalle ore 8 alle 10.

Marcia con tamburi — *Saluto al re* — Miliotti.
Sinfonia — *Guglielmo Tell* — Rossini.
Gran pot pourri — *Faust* — Gounod.
Marcia battaglia — *La presa di Roma* — Miliotti.
Finale secondo — *Lucia di Lammermoor* — Donizetti.
Fantasia caratteristica — *La fiera di Lipsia* — Rober.
Inno e marcia reale.

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo informati che l'onorevole ministro degli affari esteri ha telegrafato al conte Menabrea a Londra, pregandolo di far presenti all'onorevole Crispi gli imbarazzi che creerebbe al governo del Re, qualora nei suoi colloqui coi giornalisti inglesi si dipartisse da quella riserva che è comandata a un uomo che copre in paese una carica così elevata come quella di presidente della Camera.

Sappiamo che il generale Cialdini non ha acconsentito a conservare la carica di ambasciatore del Re d'Italia a Parigi che a patto di essere autorizzato a dichiarare nel modo più esplicito e più formale al duca Decazes che il governo italiano deplora sinceramente il linguaggio tenuto a Berlino dall'onorevole Crispi riguardo al governo francese.

Ci si aggiunge che l'onorevole Melegari ha assicurato il generale Cialdini che, qualora nel seno del gabinetto prevalesse un altro indirizzo di idee, egli rassegnerebbe senz'altro le sue dimissioni.

Oggi si è riunita al ministero dell'interno la Commissione, presieduta dal professore senatore Cannizzaro, per la compilazione del nuovo codici di farmacopea.

Il ministro dell'interno ha rappresentato alla Commissione il desiderio, che il lavoro affidatole sia condotto a termine con sollecitudine, affinchè il nuovo codice, riveduto anche dal Consiglio superiore di sanità, possa essere allegato al progetto di legge sull'ordinamento del servizio sanitario, che il ministro intende presentare alla Camera nei primi giorni dopo la riapertura della sessione.

Sappiamo che il ministro dell'interno ha fatta premura all'onorevole Correnti, presidente della Commissione per gli studi sul riordinamento delle opere pie, affinchè venga presentata la relazione sui lavori compiuti.

Il ministro dell'interno spera che l'onorevole Correnti tornando in Roma vorrà finalmente convocare la Commissione perchè approvi la relazione e ne autorizzi quindi l'invio al ministero.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Il suicidio, dramma in cinque atti e un prologo di IPPOLITO MARTINI.

Pisa, 1° ottobre.

Il *Prologo* in abito nero e cravatta bianca ci comincia a dire, in versi martelliani e cattivi, che l'autore non intende col suo dramma di far l'apologia del suicidio, ma di provare che un uomo può venire trascinato dalle circostanze ad uccidersi senza essere, per questo, un vile.

Dopo aver enunciato questa novità peregrina, pregato il pubblico di non far confronti col lavoro del *genio modenese*, dopo aver raccomandato di *fischiar l'autore con grazia se no lo si ucciderebbe*, il *Prologo* si ritira.

Il pubblico applaude, e il signor Martini viene fuori in parrucca e già vestito per rappresentare la parte di Leopoldo Salvi... e salvi anche noi se è possibile.

★

Atto primo. La signorina Elena, figlia del signor Leopoldo, è innamorata matta di Eugenio, figlio del signor Maurizio che è uno strozzino *arricchitosi col sangue del povero*.

Le nozze sono fissate di già; quando, nel momento preciso di firmare il contratto, un servo consegna una lettera al signor Leopoldo. Questi la legge e dà un grido. Tutti vogliono sapere quel che è successo, ed egli, rimettendosi e sorridendo in modo che non la dà a bere al pubblico, prega di esser lasciato un pochino solo.

Entra l'autore della lettera.

— Parlate.

— Un penoso dovere...

— Parlate, vi dico.

— Ebbene, lo vuol sapere? Avrei potuto mandarle un dispaccio, ma ho preferito venire da Londra apposta per darle la grata notizia...

— Ebbene?

— La casa Wilson ha sospeso i suoi pagamenti.

— Ah, miseria e maledizione! Dunque sono rovinato?

— Dirsi.

Entra Carlo, figlio del signor Leopoldo.

— Che cosa accade, padre mio?

— Leggi.

Impossibile fare il matrimonio perchè la dote è sfumata. Ma Eugenio ricuserà la mano di Elena soltanto perchè non è più ricca?

Ritornano lo strozzino e suo figlio. Gran scena. Ci fanno la proposizione. Il signor Leopoldo maledice, Carlo impreca, minaccia e scaccia di casa sua il signor Maurizio ed Eugenio. Essi partono promettendo di vendicarsi, e mentre il signor Leopoldo si sbraccia a dire, davanti a un mondo di gente, che non è più il ricco possidente di una volta, ma è un fallito, proprio un fallito, niente altro che un fallito, cala la tela fra gli applausi entusiastici del pubblico.

★

In platea.

— E tu perchè ti fai veder tanto a batter le mani?

— Già, sarò un minchione! Ma sono abbonato dal Martini, ed è lui che mi fa la barba... Mi capisci?

★

Atto secondo. Si viene a sapere che il signor Leopoldo è andato a Londra per aggiustare i suoi affari, e che la signorina Elena, da ragazza savia e ben educata, approfitta della circostanza per ricevere tutti i giorni Eugenio che ella continua ad amare come non fosse fatto suo. Quando Carlo arriva a conoscere questa cosa, si figurino come monta su tutte le furie.

— Ah, tu mi seduci la sorella? Bravo, bravo! Te la darò io la dote.

Chiama Elena; la interroga; ella tace, ed egli esclama:

— Ma disgraziata! Giura sul capo dei tuoi... No. Giura sull'anima tua che quando tornerà papà tu potrai riabbracciarlo pura come quando t'ha lasciata!

Elena s'inginocchia e non giura. Lui se ne va come deve fare uno che ha mangiato la foglia un po' troppo tardi.

Intanto capita Eugenio che confessa ad Elena di averla amata... per vendicarsi. Lei lo maltratta e poi parte; a lui non parrebbe vero di poter far altrettanto, ma il precipitarsi sulla scena di Carlo naturalmente glielo impedisce.

— Vuoi sposare mia sorella, vigliacco?

— No.

— Fammi il piacere, ti prego, sposala. Che cosa ti costa?

— Già, non mi costerebbe nulla! Figurati che se sposo Elena papà mi ha promesso di lasciar l'eredità a un mio cugino in 15° grado.

— Ah, sì? Dunque battiamoci.

— Magari.

— A che arma?

— Quella che ti piace di più.

— Allora fra un'ora, nel mio giardino, colla pistola.

E chi da una parte, chi dall'altra se ne vanno a cercare dei padrini.

Arriva il padre da Londra. Elena, che in quel momento ha saputo del duello, vorrebbe che egli andasse giù in giardino. Lui perde tempo nel domandare spiegazioni, e intanto si sentono due colpi di pistola. O non avevano fissato fra un'ora?

Carlo comparisce sull'uscio come uno spettro.

— L'hai ammazzato? — domanda il signor Leopoldo.

— Avrebbe anche potuto — risponde un padrino — ma ha preferito mandargli un braccio in disponibilità.

— Ah, miseria! Sempre, sempre disgrazie!

E cala la tela. Il pubblico continua ad applaudire.

★

Nell'atto terzo ci troviamo nell'atrio di un teatro con maschere: un domino celeste uno rosso e uno nero.

Carlo, fra un atto e l'altro del dramma, ha scritto un'opera in musica, e quella sera si sta per rappresentarla.

Il signor Maurizio e il degno suo figlio guarito perfettamente hanno ordito una cabala per farlo fischiare.

Difatti l'opera va a rotta di collo.

Si sentono di gran fischi... Uno potrebbe credere che sia la platea del Politeama che si mette a fare quel lavoro, ma invece i fischi escono fuori proprio di dietro alle quinte del palcoscenico.

Carlo, suo padre, Elena sono disperati, e il signor Maurizio, dall'alto di una gradinata, sghignazzando, esclama:

— Signori Salvi, da stasera comincia la mia vendetta.

— Ah, miseria! sempre, sempre disgrazie!

Cala la tela, e il pubblico seguita a batter le mani.

★

Nell'atto quarto...

Ve l'ho a dire? Credevo di dover assistere a un dramma vecchio nelle situazioni e nei personaggi e me dscere, ma cattivo fino a questo punto, me lo perdoni l'egregio signor Martini che è una onesta persona, un buon padre di famiglia e un discreto filodrammatico, proprio no e poi no.

All'atto quarto ho lasciato che al signor Leopoldo accadesse qualche altra disgrazia per poi potersi uccidere comodamente nel quinto; io ho preso il cappello... e me ne son venuto via canticchiando:

> Chi vuol far l'altrui mestiere,
> Sia magari un parrucchiere,
> Fa la zuppa nel paniere
> Ed un dramma da... barbiere!

Max.

Al Valle la compagnia Pietriboni rappresenta *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* di Paolo Ferrari.

Al Politeama l'inglese Bell ripete gli esercizi straordinari di *skatinaggio* che ieri sera hanno fatto furore.

Al Quirino ed al Metastasio, commedia con Pulcinella.

BORSA DI ROMA

2 ottobre.

La liquidazione delle rendite francesi si fece ieri in ribasso a Parigi: la nostra non se ne risentì, ma continuando la debolezza su quelle, causa le elezioni, è difficile che anche la rendita italiana sfugga all'influenza del 5 e del 3 per 0/0 francese.

Da noi però gli affari sono scarsissimi. Poca rendita si fece ieri sera a 77 80 e oggi a 77 72 1/2, 77 70.

Fermi, ma senza affari, i valori pontifici; negletto il resto tranne il Gas negoziato a 637 per contanti.

Più fermi i cambi.

Francia 109 30, 109; Londra 27 45, 27 40.

Pezzi da venti franchi 21 94, 21 92.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 1. — Il tribunale di commercio emise la sua sentenza nella causa del Credito mobiliare. L'amministrazione del barone Erlanger vinse su tutti i punti; il sequestro fu levato immediatamente e fu respinta la domanda per lo scioglimento della Società.

KARAJAL, 29. — (*Dispaccio ufficiale.*) — Ismail pascià attaccò il 27 corrente con 12 battaglioni la linea del generale Tergukassoff a Tcharouktchi. I Turchi, dopo un lungo combattimento, furono respinti e inseguiti. Le loro perdite sono grandissime. Il generale russo Devel rimase ferito.

VIENNA, 1. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 1:

« I nostri circoli ufficiali smentiscono categoricamente la notizia che sia stato di già deciso che la Serbia prenda parte alla guerra. Le decisioni definitive dipenderanno dalla missione dell'agente diplomatico russo, Persiani, nominato recentemente.

BUCAREST, 1. — È smentita la voce che il principe Gortschakoff abbia indirizzato una circolare alle potenze.

Il generale Totleben fu nominato capo dello stato maggiore presso il principe Carlo, in luogo del generale Zatow, chiamato altrove.

PARIGI, 1. — Notizie private di Pest recano che, dietro nuove istanze della Russia, la partecipazione della Serbia alla guerra è considerata come certa. Furono fatti grandi contratti per consegne di grani e fu convocata la prima classe della milizia.

LONDRA, 1. — Il *Globe* ha da Costantinopoli che tutti gli uomini in Asia capaci di portare le armi furono chiamati sotto le bandiere. Si fanno preparativi su vasta scala per continuare la guerra.

L'*Echo* ha da Belgrado, 10:

« Persiani, ministro russo a Belgrado, consegnò alla Serbia 4 milioni di rubli per accelerare la mobilitazione ».

ERIVAN, 1. — Il generale Tergukassoff scacciò completamente dal territorio russo le truppe di Ismail pascià.

BERLINO, 1. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando degli articoli della *Germania* e del giornale ebdomadario clericale *Schwarze Blatt*, riguardanti la Polonia, dice che il piano dei clericali tende direttamente a ristabilire il regno di Polonia.

Un'ulteriore spiegazione, soggiunge il giornale, non è necessaria, ma la glorificazione di Mac Mahon e del suo manifesto, contenuta in questi giornali, merita tutta l'attenzione come un sintomo che caratterizza lo scopo di questo partito.

LA AJA, 1. — Il ministro degli affari esteri confermò nella seconda Camera che tutti i ministri hanno dato le loro dimissioni.

PARIGI, 2. — Una lettera del Comitato repubblicano del 9° circondario, presieduto da Gambetta, esprime fiducia e simpatia verso Grevy e lo designa a tenere il posto di Thiers alla testa della democrazia francese e come guida della maggioranza dei 363.

BUCAREST, 2. — Statescu fu nominato ministro della giustizia; Campineanu rimane ministro delle finanze.

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Pietroburgo:

« È priva di fondamento la notizia che si firmino petizioni per pregare lo Czar di ritornare in Russia. Tutti pensano invece che la sua presenza sul teatro della guerra sia utilissima.

Le offerte per una mediazione che fossero presentate senza essere richieste sarebbero considerate come un insulto nazionale.

È falsa la voce che il generale Ignatieff sia caduto in disgrazia ».

Lo *Standard* ha da Bucarest:

« Lo czarevic si recò a Gorny-Studen per assistere ad un consiglio di guerra ove fu discussa la questione se l'esercito russo dove passare l'inverno in Bulgaria o in Rumenia. Ignorasi quale decisione sia stata presa ».

Il *Times* ha da Filadelfia:

« Il ministro della guerra raccomanderà al Congresso di portare la cifra dell'esercito a 40,000 uomini ».

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Regno d'Italia

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazione della Giunta Municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877
Approvato dal Consiglio della Città l'8 Marzo e dalla Deputazione provinciale il 21 Marzo 1877

Sottoscrizione Pubblica a **205,954** Obbligazioni di **400** franchi in ORO

Fruttanti annui 20 franchi in Oro netti di qualsiasi ritenuta — Godimento dal 1° Ottobre 1877
Pagabile in 10 franchi Oro ogni 1° Gennaio e 1° Luglio

Queste Obbligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni mediante 100 Estrazioni semestrali

La prima Estrazione avrà luogo il 19 Dicembre 1877

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 Giugno e 19 Dicembre d'ogni anno. Il rimborso delle obbligazioni estratte e dei Cuponi ha luogo: **in Italia**, alla Cassa Comunale di Napoli; **in Francia**, presso il Credito Generale Francese a Parigi e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell'Italia e della Svizzera.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in **Oro** per ogni obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti:

Franchi **25** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° Gennaio 1878,
» **105** il 1° Luglio 1878.

Franchi **330** in **Oro** oppure in **Carta** col cambio della giornata.

Liberando all'atto della sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325** in **Oro** per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue **6,00 0|0** nette da qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° Ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° Gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1° Luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per 0|0 sulle somme versate, cioè franchi 3,75 in oro netti il 1 gennaio 1878 e franchi netti 6,75 il 1° Luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno dai versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 per 0|0 all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'annuo interesse scalare del 6 per 0|0. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno 15 giorni dopo la loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi.

Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi

GARANZIE

Secondo il contratto del mutuo, la Città di Napoli garantisce il presente Prestito con **tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, presente e futuro,** e con tutte le sue rendite ed introiti diretti ed indiretti presenti e futuri.

È poi stipulato espressamente che il Cupone degli interessi come l'importo delle Obbligazioni estratte pel rimborso saranno sempre pagati ai portatori **in oro effettivo e senza ritenuta o deduzione per l'aggio o cambio, sia in Italia che all'Estero.**

Le obbligazioni saranno esenti e libere da qualunquesiasi imposta o tassa presente e futura, malgrado la sopravenienza di qualunquesiasi legge disponendo il contrario, ed i portatori dovranno sempre **ricevere integralmente e senza alcuna deduzione il Cupone d'interessi e l'importo del rimborso in oro effettivo.**

Secondo il bilancio del 1877 votato dal Consiglio comunale della città di Napoli, i diversi introiti del Comune ammontano alla somma di L. 39,644,031,63.

Il presente prestito destinato a fornire i mezzi per completare i grandi lavori d'utilità pubblica e specialmente la grande strada nuova che metterà la stazione ferroviaria in comunicazione col centro della città, i magazzini generali ed il punto franco, la strada progettata dalla stazione al porto, il completamento della strada del Duomo ed altri lavori edilizi che contribuiranno grandemente allo sviluppo economico della città.

L'ultimo censimento constata che la città di Napoli coi sobborghi conta 800,000 abitanti circa; è dunque dopo Londra, Parigi, Vienna e Berlino, la città più importante dell'Europa.

Il movimento commerciale della città di Napoli è in progressivo e costante aumento; nel 1875 il movimento del solo porto fu di 2,923,922 tonnellate. Confrontando queste cifre col movimento commerciale delle altre città d'Italia ed estere vediamo che il solo commercio della città di Marsiglia, (il porto commerciale più importante della Francia) è superiore a quello di Napoli, perchè mentre

A MARSIGLIA nel 1875 il movimento fu di	9,407	bastimenti con	3,666,267	ton.
A NAPOLI	»	11,288	»	2,923,922 »

Il prestito di Napoli offre dunque una garanzia esuberante al capitale che cerca un impiego solido e non esposto alle vicende della politica.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 2 e 3 Ottobre 1877

in Italia, presso la Tesoreria Municipale di Napoli, presso il **Banco di Napoli**, alle sue Sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno

Ancona — Tarak e Almagià
Arona — Banca Popolare Arona e sue vicinanze
Asti — Banche Unite d'Asti
Bari — Giovanni Diana
Bergamo — Banca Bergamasca
Biella — Banca Biellese
Bologna — Banca Industriale e Comm.
Brescia — Gaetano Franzini
Cagliari — Credito Agricolo Ind. Sardo
Casale — Fiz e Ghiron
Catania — Domenico Fischetti
Chiavari — F.lli Ghio q m Martino
Civitavecchia — F.lli Costa di Giuseppe
Cuneo — A. Brisio e C.
Como — Tajana, Faverio, Bianchi e C.
Domodossola — Giuseppe Mazzaretti
Empoli — R. Simonelli e C
Ferrara — Pacifico Cavalieri
Firenze — **F. WAGNIÈRE e C.**
Genova — C. de Sandoz e C.
Intra — Banca Popolare d'Intra
Lecco — Banca di Lecco
Livorno — Angelo Uzielli
Lugo — F.lli Del-Vecchio
Lucca — G. di P. Francesconi
Mantova — A. A. Finzi
Messina — D. Manganaro e figli,
Milano — Vogel e C.
Modena — A Verona
Novi — Banca di Novi-Ligure
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Parma — Varanini G.
Palermo — Carlo Wedekind e C.
Pinerolo — Banca di Pinerolo
Pescia — U. Sainati
Piacenza — L. Pesti
Pistoia — Filippo Rossi Cassigoli
Porto-Maurizio — Cassa di Credito di Nizza
Portoferraio — R. Simonelli e C.
Pisa — R. Simonelli e C.
Pontedera — A. M. Crempi
Roma — **F. WAGNIÈRE e C.**
Siena — Alessandro Bonelli
Sassari — Banca Commerciale Sarda
Spezia — R. Simonelli e C.
Taranto — Cassa Tarantina
Torino — Banca Industriale Subalpina
Trieste — Filiale dell'*Union Bank*
Udine — Banca di Udine
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SVIZZERA

Basilea — Banca Commerciale
Bellinzona — Banca Cantonale Ticinese
Berna — Marcuard e C.
Ginevra — Jerôme e Casthelaz
Losanna — Banca Cantonale Vaudoise e tutte le sue Agenzie
Lugano — Banca della Svizzera Italiana
Friburgo — Fritz Vogel
Neuchâtel e Chaux de Fonds — Pury et C.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi Tripoli . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uraguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 268

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Giovedì 4 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il progresso ci aveva promesso il ritorno dell'età dell'oro.

Se l'età dell'oro non è ancora tornata, siamo però già in un periodo di ingenuità e di candore che prelude ai tempi felici di Saturno.

Esempio:

La *Gazzetta del popolo* di Torino dichiara che nelle elezioni amministrative di Genova:

« Casalis e Segre furono ammirabili nell'organizzare e disciplinare il partito progressista e meritano entrambi una corona civica... »

È possibile essere più candidi di così?

***

Il Casalis è il prefetto; il Segre è il commissario regio: questi due funzionari di un governo che ha proclamato la *sincerità dell'urna* hanno *organizzato* le elezioni a Genova, e hanno lasciato passare la *volontà del paese* fra le guardie e i carcerieri, affinchè nessuno le desse molestia, e che la canizie dell'onesto presidente Depretis non fosse macchiata da una bugia poco pudica.

***

Fin qui s'era creduto che il governo dovesse farsi vivo il meno possibile nelle elezioni amministrative; e si sono sentite delle prediche eloquenti tutte le volte che c'era l'apparenza della più piccola trasgressione a questo principio.

Ora l'intrusione del governo è premiata colla corona civica!

La *corona civica*, s'intende, è una metafora per indicare una promozione in *quella d'Italia!*

****

La progresseria ci ha pure promesso delle grandi riforme nel modo di esigere le tasse, specialmente quella della ricchezza mobile.

Esempio:

Un medico napoletano era qualche anno fa studente dell'Università, come lo sono stati tutti i medici, meno quelli che comperavano le lauree manifatturate.

In uno slancio di tenerezza mette la firma ad una cambiale d'un amico, dopo tre mesi è obbligato a pagarla, ed il padre lo obbliga ad ottenere una sentenza contro l'amico, tanto per tenerla come documento del credito.

La sentenza non è mai stata eseguita dal 1867 in poi, ma è stata registrata. L'amico, come v'immaginate, non ha mai pagato un soldo del suo debito, ma l'agente delle tasse mette la somma come credito fruttifero in conto del nostro medico, e l'obbliga a pagare alla esattoria della sezione Stella 43 lire di tassa!

Il medico mi scrive per invocare che l'onorevole Depretis non si occupi più per carità di migliorare il sistema d'esazione delle imposte.

E tanto meno se ne occupi l'onorevole Seismit-Doda!

****

In questi giorni in cui si parla di viaggi politici e di politica internazionale mi vien opportuno un aneddoto del signor Thiers, relativo al viaggio che fece nelle varie capitali d'Europa in cerca di alleati, all'epoca della difesa a oltranza.

È noto che il signor Thiers venne anche a Firenze per ottenere dal governo italiano centomila soldati; e sperando colla sua facile loquela di persuadere l'opinione pubblica a quel passo senza senso comune, procurava di trovarsi sempre in mezzo ad uomini politici che tentava di catechizzare.

***

Una sera si trovavano da lui all'albergo New-York alcuni deputati — citerò fra gli altri Urbano Rattazzi ed Emilio Broglio — ed egli al solito tentava convincerli della convenienza per l'Italia di aiutare la sua alleata del 1859 — senza pensare che il vero alleato del 1859 era già scomparso nella catastrofe di Sedan.

Con una *verve* che sarebbe stata comica, se la tremenda situazione della Francia e il patriottismo del vecchio negoziatore non l'avessero resa rispettabile e penosa, il signor Thiers dimostrava che i centomila Italiani sarebbero stati in una botte di ferro.

Egli diceva:

« Da Susa a Lione, la strada dell'esercito italiano è sicura come questo salotto. A Lione voi trovereste un gran campo trincerato e delle fortificazioni formidabili — le ho fatte costruire io stesso!... Risalendo la Saone, voi avreste da un lato Belfort, fortezza imprendibile, quindicimila uomini di guarnigione, e la più ampia tutela per la vostra marcia... Il vostro movimento in avanti, libera Bazaine! (*dégage Bazaine*) Bazaine, il primo dei generali viventi!... I Prussiani... non dico... ne hanno uno... sì... il signor von Moltke, che è un ottimo capo di stato maggiore, un buon generale nel suo gabinetto... Parlo di generali di battaglia, capaci di muovere duecentomila uomini in un campo di battaglia. Bazaine ha centocinquantamila soldati, la prima truppa del mondo... »

***

E avanti su questo tuono, il povero vecchio provava tutte le vie per persuadere i nostri deputati a soccorrere la sua Francia adorata.

L'onorevole Broglio, toccato dalla passione di Thiers, e non volendo dirgli in faccia brutalmente che non era possibile ottenere da noi in quella situazione nemmeno un tamburino, cercava delle mezze frasi e gli faceva osservare che forse... se qualche altra potenza si fosse mossa, l'Italia avrebbe potuto entrare in una alleanza...

— Allora! — interruppe il signor Thiers — sarebbe troppo facile!

— Eh! ma così, creda pure — rispondeva l'onorevole Broglio — che il nostro Parlamento non potrebbe consentire a questa politica: il mio partito, per esempio, non lo farebbe mai; per i miei avversari, c'è qui l'onorevole Rattazzi che le saprà dire meglio di me che ne pensino.

Ma l'onorevole Rattazzi soggiungeva che non c'era nemmeno da pensarci.

Il signor Thiers che avrebbe voluto passar sopra a un voto del Parlamento, a questi rifiuti replicava:

— Se la Francia avesse fatto tutti codesti ragionamenti, a che punto sareste?

E Broglio:

— E a che punto ci saremmo trovati, se Napoleone III avesse chiesto prima di soccorrerci il voto del vostro Parlamento?

Non aggiunse *e il vostro* per un sentimento di riguardo all'ospite e alla sua situazione; ma fu come glielo avesse detto.

E la conversazione mutò di tema.

***

Ho parlato del signor Thiers, riferisco un altro aneddoto, che può dirsi l'ultimo motto del celebre storico.

È un suo amico che parla:

— L'ultima volta che lo vidi fu pochi giorni prima della sua morte, parlammo del maresciallo Mac Mahon. « Ho conosciuto moltissimo « suo fratello, mi diceva il signor Thiers, ed ho « cacciato insieme a lui che era cacciatore ap- « passionatissimo. Egli morì appunto in una « partita di caccia, per una caduta da cavallo. « E questo prova che a cavallo come in poli- « tica bisogna essere bene in sella e aver la mano « leggera! »

***

Che il maresciallo abbia la mano leggera, non si può dirlo. Se sia ben seduto in sella, e se si verificherà per lui la sentenza che il signor Thiers ha data per suo fratello, lo vedremo presto.

****

Il sindaco di Ortona a Mare, in occasione di una visita fatta dal deputato Melchiorre al capoluogo del proprio collegio elettorale, ha pensato bene di fargli festa.

Ha fatto bene perchè posso assicurare l'egregio sindaco che a Monte Citorio non si fa generalmente molta festa quando l'onorevole Melchiorre minaccia un discorso.

***

Animato da questa lodevole intenzione di festeggiamento, il sindaco d'Ortona ha mandato ai suoi colleghi della circoscrizione elettorale il seguente biglietto d'invito:

> Ortona, 28 settembre 1877.
>
> Nel *giorno prossimo ottobre alle ore a. m.* l'onorevole nostro deputato commendatore Melchiorre onorerà di sua presenza questo capoluogo del collegio.
>
> In tale circostanza e per rendergli maggiore omaggio, mi pregio d'invitare anche la S. V. di intervenire al pranzo.
>
> Mi lusingo che V. S. si compiacerà di accogliere l'invito; ed in caso negativo, la prego di farmene sollecita prevenzione, per opportuna mia norma.
>
> Gradisca i miei ossequi.
>
> *Il sindaco*
> DE RITI.
>
> All'onorevole
> signor sindaco di.....

***

Oramai per questa volta i sindaci del collegio d'Ortona avranno fatto alla meglio, ingegnandosi di sapere non officialmente a che ora ed in che giorno avrà luogo il pranzo, dirò così, elettorale.

Ma un'altra volta l'egregio sindaco di Ortona farà bene ad indicare l'ora ed il giorno dei pranzi ai quali invita i colleghi; o pure se non li vuole invitare, farà meglio a risparmiare addirittura la spesa della carta da lettere per i biglietti di invito.

LA GUERRA

2 ottobre.

Due giorni fa riferivo un telegramma particolare di un giornale di Bucarest, in data del 22 settembre, che accennava vagamente a preparativi imminenti di un'ardita operazione del generale Radetzky, comandante l'8° corpo a Scipca, contro Suleyman pascià.

Leggo ora, in un telegramma spedito il 30 da Scipca al *Daily Telegraph* che i Russi hanno incominciato a cannoneggiare vivamente la sinistra turca « coll'intenzione di dare un forte attacco ».

Fin qui i Russi, ed è ben naturale, si erano tenuti sulle difese. E confesso che avevano tutte le ragioni di credere che la loro ostinazione nel disputare ai Turchi il possesso di quel passo sarebbe stata maggiore della ostinazione di questi ultimi a volersene impadronire.

Si sono ingannati.

E come la prospettiva di mantenere per tutto un inverno in mezzo alla neve e ai ghiacci un grosso nerbo di truppe, malgrado il conforto di uguali sofferenze per parte dei Turchi, deve avere sorriso poco al generale Radetzky, si comprende senza fatica che egli abbia divisato di fare un tentativo di prendere, a sua volta, l'offensiva.

Quello che si chiama passo di Scipca è lungo press'a poco dai 10 ai 12 chilometri; l'accesso al medesimo, dal lato sud, è in mano di Suleyman pascià, come sono pure in sua mano, a destra e a sinistra, alcune delle alture che dominano le posizioni russe.

---

[32] L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GRÉVILLE

Tradotto da FOLCHETTO

— Il figlio di Saveli non può sposare una Bagrianof — rispose lentamente il prete. — Con qual nome i figli di Caterina saluterebbero essi il padre di Filippo? Vuoi tu che il sangue della vittima e quello dell'omicida si mischino nelle vene dei tuoi figli?

Filippo gemette in silenzio. La sua gioventù crollata lo schiacciava sotto il peso delle sue rovine. Egli aveva vissuto in un sogno d'amore, aprendo la sua anima al caldo raggio della tenerezza, ed ecco che la notte del delitto paterno, stava per pesare eternamente sopra di lui, colpevole soltanto di essere il figlio di un colpevole!... L'orrore stesso della situazione rianimò le sue forze. Si alzò, e guardando il prete:

— Che cosa devo fare, padre Vladimiro — diss'egli con voce singhiozzante.

— Ciò che ti consiglierà il tuo cuore — rispose il prete commosso fino alle lagrime dinanzi quell'immeritato infortunio.

— Il mio cuore? — ripetè amaramente Filippo; — io non ho più cuore; ho dei doveri da compiere, ecco tutto quel che mi resta. Che cosa devo fare?

Il prete taceva.

— Lasciar Caterina, non è vero? rinunziare all'amore, rinunziare al matrimonio per paura che il delitto... Non posso pure dire il delitto di mio padre! — gridò il giovane disperato dal dolore.

Il prete taceva sempre, il giovane proseguì:

— Lasciar Caterina che mi crederà un vile, dacchè l'abbandono dopo averle domandato di essere mia moglie... Oh! Caterina, Caterina!

Filippo, reprimendo i suoi singhiozzi, si gettò per terra, sull'erba.

— Figlio mio — disse il prete sedendoglisi allato — fatevi coraggio. Questa espiazione filiale può aprire le porte del cielo al peccatore...

Che importava a Filippo che perdeva tutto sulla terra!

— Abbandonarla oggi? No, domani, non è vero padre mio? Le darò il tempo di prepararsi.

— No, figlio mio — disse tristamente il padre — no domani...

— Oggi dunque? subito?

Il prete inchinò il capo senza parlare.

— E mio padre? Che cosa gli dirò? Io non ho fatto nulla di male, io non domandavo che di vivere. Maledetto sia il giorno della mia nascita!

Il prete alzò le braccia al cielo.

— Non maledite — disse — Dio un giorno perdonerà.

Filippo si era alzato e camminava qua e là in disordine. Si volse a un tratto verso il padre Vladimiro.

— Vado a veder Caterina — gli disse.

— Aspettate ancora un poco, calmatevi.

— No, non posso più aspettare; preferisco che tutto sia finito.

— Volete che io vi accompagni? — chiese con ansietà il padre Vladimiro.

— Vi ringrazio — rispose Filippo — preferisco esser solo.

E si allontanava, colla testa bassa, pensando al precipizio nel quale le sue speranze si erano inghiottite... Ad un tratto pensò anche a ciò che doveva risentire il confessore che aveva rivangato per lui gli orrori del passato, e ritornò indietro.

— Vi ringrazio, padre mio — gli disse — voi siete buono.

Voleva stendergli la mano, ed esitò. Quella mano non era anch'essa ormai lorda del sangue di Bagrianof? Il prete comprese e gli aprì le braccia. Filippo vi si gettò senza parlare. Il loro abbraccio fu lungo e solenne, e si separarono senza aprir bocca.

Padre Vladimiro riprese lentamente la strada del presbiterio, e Filippo s'avviò verso casa Bagrianof.

XXII.

Caterina si era svegliata cogli uccellini del suo giardino, col cuore allegrato dalla speranza di una giornata felice.

Verso mezzogiorno il gran silenzio che sembra produrre il caldo d'estate si stese su tutta la natura, e la signora Bagrianof si addormentò nel suo seggiolone, vicino alla finestra. Le cortine erano abbassate; l'appartamento era pieno di una dolce freschezza di temperatura; Caterina cedette anch'essa a queste influenze; col capo appoggiato contro la finestra che aveva semi-aperta, chiuse gli occhi e cadde in un dolce sopore.

Quando essa si risvegliò, Filippo le stava dinanzi. In piedi in mezzo al viale, la contemplava con degli occhi così pieni di amore e di dolore, che essa di botto si ritrovò in piena realtà. Si alzò bruscamente. La signora Bagrianof, fra la veglia e il sonno, mormorò: — Non sortire, fa troppo caldo — ma Caterina non ci badò, e raggiunse rapidamente il boschetto.

(*Continua*)

Non è difficile che Radetzky riesca a girare la sinistra di Suleyman pascià, e lo obblighi a discendere al basso nel villaggio di Scipca, e a ritirarsi a Kezanlik.

Se l'operazione riesce, egli può ricondurre le sue truppe a Gabrova, nella certezza che nell'attuale stagione avanzata Suleyman pascià non ritenterà la sua impresa; e tutt'al più lascerà a guardia del passo un piccolo distaccamento di truppe, asserragliate in due o tre ridotti forniti abbondantemente di viveri e munizioni.

×

La punta di Suleyman pascià su Elena, di cui feci parola due giorni fa, è confermata. Essa è stata effettuata il 24, in seguito a ordine spedito dal Serraschierato di fare una diversione da quella parte, mentre Mehemet Alì avrebbe attaccato Bjela. Così almeno rilevo da un telegramma di Suleyman pascià in data del 25. Contemporaneamente apprendo dal *Times* che alcuni drappelli di insorti bulgari avendo occupato e fortificato il passo di Teke, all'ovest di Scipca, Suleyman pascià spedì tre battaglioni a quella volta, che scacciarono e sconfissero totalmente i Bulgari. Dal passo di Teke a quello di Ferodshisch Derbend, che mette ad Elena, corrono nientemeno, in linea retta, che cento chilometri! Ha gran braccia davvero questo Suleyman pascià!

×

Un telegramma da Costantinopoli 29 all'*Observer* parla di un nuovo tentativo d'assalto contro Plevna, che avrebbe avuto luogo il giorno precedente, e sarebbe stato respinto. È probabile che, come è avvenuto alcuni giorni fa, vi sia qui un errore di data, e che il nuovo assalto dell'*Observer* sia precisamente quello dato dai Rumeni al secondo ridotto di Grivitza, e che fu effettivamente respinto.

Finora non si hanno ragguagli precisi sul secondo convoglio di viveri, munizioni e foraggi, scortato da una divisione che doveva partire da Orkbanié il 24. Un corrispondente dello *Standard* mi informa però che in quel giorno era caduta la pioggia « con una violenza tropicale ». Gli abitanti di Orkbanié, aggiunge egli, avvezzi ai segni climaterici, sono d'opinione che le pioggie d'autunno sono seriamente cominciate e che non vi saranno più per quest'anno che pochi o punti giorni favorevoli alle operazioni militari. La marcia del convoglio sarà seriamente contrastata, perchè ogni piccolo corso d'acqua s'ingrosserà e si trasformerà in un torrente; in poche ore con queste pioggie diluviatrici le strade si trasformano in veri pantani.

Il medesimo corrispondente dello *Standard* dice che la posizione di Orkbanié è stata resa praticamente inespugnabile con due linee di ridotti lungo la sua sommità e con opere formidabili al suo ingresso.

×

A Vienna e a Bucarest, se debbo prestar fede ai telegrammi della *Libertà* e del *Piccolo*, correva voce il 1° ottobre di una gran vittoria riportata il 28 settembre dallo czarevic sull'esercito di Mehemet Alì.

Ieri sera un giornale ufficioso di Roma confermava questa notizia.

Sarà però bene aspettare la conferma della conferma, non già perchè io ritenga che lo czarevic non sia in grado di riportare una vittoria, ma perchè non mi pare probabile che una battaglia si sia impegnata fin d'ora, e tanto meno poi che il risultato di essa sia stato una « grande vittoria ».

Ritengo assai più probabile che non solo il 28 e il 29, ma oggi ancora i due eserciti avversari sieno separati dalla linea del Kara-Lom.

×

Leggo in un telegramma da Terapia, 28, al *Times*:

« Dicesi che i soldati turchi abbiano ricevuto ordine di non far fuoco assolutamente su nessun generale russo, affinchè i generali attuali non sieno sostituiti da altri ».

Questi diavoli di Turchi si permettono anche di far dello spirito!

×

3 ottobre.

Ieri il direttore volendo festeggiare a suo modo l'anniversario del plebiscito di Roma, s'è adoperato a tutt'uomo per fare il suo giornale più bello, più spiritoso, più divertente del solito... e per conseguenza la cronaca che avrete letta più sopra è stata messa da un canto. Non essendoci stato fatto nuovo telegrafato in queste 24 ore, riconsegnai la mia prosa tal quale era stata scritta ieri. Aggiungo soltanto che è inutile oramai aspettare la conferma della conferma della gran vittoria che lo czarevic avrebbe riportato il 28 settembre. Dopo il combattimento di Cerkovna del 21 nessuno scontro è più avvenuto fra i due eserciti avversari. Lo czarevic, profittando della forzata sospensione delle operazioni militari, è anzi partito per Gorny-Studen, per assistere a un Consiglio di guerra presieduto dall'imperatore, nel quale, secondo lo *Standard*, si sarebbe discusso se l'esercito russo deve passare l'inverno in Bulgaria o in Rumenia, e secondo me, assai probabilmente si sarà discusso sul modo di riportare nel più breve tempo possibile la vittoria di cui la Russia ha assolutamente bisogno prima che termini la campagna di quest'anno.

Esel.

NOTE PARIGINE

26 settembre.

Da una parte la Comune.

Dall'altra il clericalismo.

Da una parte la teoria che « tutti i popoli essendo fratelli », quando c'è guerra civile a Parigi, « tutti i popoli » devono fare le barricate.

Dall'altra « quando si potrà » converrà cacciare da Roma i « Piemontesi » perchè dopo venti anni di lotta, nelle sagrestie francesi e negli uffizi dell'*Univers* e dell'*Union* gli Italiani sono ancora « Piemontesi ».

×

È vero che i repubblicani vi dicono che non c'è paura della Comune, e che si tratta soltanto della repubblica postuma del signor Thiers. Il congresso di Gand, il programma socialista che n'è uscito, quello che si è letto l'altr'ieri a Belleville, insegnano cosa si farà della maschera del moderatismo, appena *il capo dell'armata di Parigi* sarà stato balzato dal potere.

×

È vero che all'Elysée si assicura che il partito clericale — nel senso ostile all'Italia attuale — non consiste che in otto o dieci vescovi fanatici; che il maresciallo è il suo più grande avversario, e che il suo trionfo nelle elezioni non farebbe che rendere più duratura « l'*entente amicale* » che esiste ora fra la Francia e l'Italia; che perfino il signor de Fourtou è anti-clericale, ecc., ecc.

Monsignore Carlo Amabile, principe de la Tour d'Auvergne-Laraguais — uno dei più bei nomi di Francia — vescovo di Bourges, nella pastorale... elettorale, che rivolge alle sue pecorelle — e che oggi fa un rumore del diavolo — incomincia con una frase, che tradisce le speranze del partito, e dà una smentita solenne alle intenzioni di piena buona fede, del resto, del signor de Mac-Mahon. — « Le prossime elezioni sono di un'*importanza capitale per la Francia e per la Chiesa*... » Non c'è bisogno di leggere il resto!

×

Conveniamo dunque che per i liberali unitari costituzionali italiani, l'alternativa è poco gradevole, e che nè la vittoria del signor Gambetta, nè quella del signor de Fourtou può farci cantare il *Te Deum laudamus* Dobbiamo assistere senza entusiasmo alla lotta, e intanto essendone più vicino lo scioglimento cerchiamo di indovinare quale sarà il più probabile.

×××

Pubblicamente, ufficialmente, i comitati repubblicani e i *leaders* del partito affermano come risultato indubbio che non solo i 363 ritorneranno, ma che ritorneranno in 400. E coll'istessa sicurezza alla prefettura di polizia e al ministero dell'interno, ove ogni giorno fanno centro i ragguagli elettorali telegrafici che giungono dagli 86 dipartimenti, si afferma che il maresciallo guadagnerà da 100 a 110 seggi — la maggioranza.

×

A quattr'occhi le cose cambiano aspetto — nell'intimità si parla d'altre cifre. — E come le conoscete voi? — dirà il lettore. — Non importa come io le conosca, se posso dirvi quali esse sono — secondo l'impressione del momento.

Gambetta — in famiglia — crede che i repubblicani perderanno da 50 a 60 seggi.

Al ministero degli esteri si spera che sieno da 80 a 90.

All'Elysée si contenterebbero di 70.

×

Per ora mi limito a queste previsioni e vi aggiungo una sola osservazione. Se il maresciallo guadagnasse anche soli 60 seggi, egli ed il partito che rappresenta crederebbero di aver ottenuto un gran successo morale, che accennerebbe a quell'accordo col centro sinistro, per un momento creduto probabile dopo la morte del signor Thiers. Ma da oggi fa capolino un progetto dei repubblicani che sconvolgerebbe tutte le previsioni di conciliazione. Basandosi sulle misure generali prese dal signor de Fourtou — che affermano illegali — essi sarebbero decisi ad annullare tutte le elezioni dei candidati detti « del maresciallo ». Farebbero in grande ciò che hanno fatto in minori proporzioni nel 1866; e lo farebbero, a colpi di urna, dopo aver discusso una di queste elezioni, come « tipo » dell'illegalità delle altre.

×××

Sta per incominciare le sue pubblicazioni ebdomadarie un giornale intitolato *L'Italiano in Parigi*, il cui scopo principale « è di mettere in evidenza in Francia i grandi interessi artistici, commerciali e industriali della nostra penisola, e proteggerli all'occorrenza ». Questo giornale, al quale auguro buona fortuna, ha per direttore un giovane e noto poeta milanese, il signor Ferdinando Fontana, le cui *Poesie e novelle in versi* fecero altrettanto rumore per la forma realista quanto per l'arditezza di certe teorie scoraggianti che contengono. Si può dunque credere che in ogni caso questo *Italiano in Parigi* sarà tutto, fuorchè volgare e noioso. Credo di sapere che, avanti già di nascere, egli ha assicurato un numero rilevante di associati francesi.

×××

A che può condurre la civilizzazione troppo raffinata. Nei primi nove mesi del 1877, i tribunali francesi hanno emesso sentenza di morte contro quaranta individui colpevoli di assassinî più feroci gli uni degli altri. Di questi, dodici espiarono già la pena. La stessa civilizzazione conduce però a non far nessun rumore di un così rispettabile contingente di canaglie di primo ordine. In Italia c'è invece il vezzo contrario, si strombazzano i malanni, e si tacciono quasi i progressi...

×××

— Sapete — mi raccontava ieri uno che fu intimo del signor Thiers — come egli faceva i suoi discorsi? L'avete udito spesso alla tribuna e per la loro forma semplice e piena di bonomia, per certe scaciture inevitabili, avrete sempre potuto credere che pensati lungamente e anticipatamente in gran parte per il fondo, la forma ne era sempre improvvisata. V'ingannate. Il signor Thiers componeva quella che chiamerei la « topografia » dei suoi grandi discorsi, quindici giorni, un mese prima di pronunziarli. Subito dopo, alla sera, nel circolo ristretto di piazza Saint Georges, egli incominciava a « parlare » in forma di conversazione il discorso in questione. La sera dopo lo ripeteva, più connesso, più sviluppato; e così di prova in prova — proprio come si fa in teatro per l'esecuzione di una commedia nuova — quando giungeva il giorno della *première*, egli sapeva a memoria — senza averlo mai scritto — il discorso definitivo che voleva... improvvisare. Interessante, non è vero? questo ragguaglio biografico, e degno di esser raccolto dal futuro autore della vita del « liberatore del territorio ».

Di qua e di là dai monti

Non so capire il silenzio del telegrafo. Crispi è a Londra che son tre giorni: ora, è egli possibile che non abbia ancora parlato?

Parla, Don Ciccio, parla, deh! non offrire al mondo l'insolito spettacolo d'un avvocato che sa tacere.

Parla! e getta un altro sprazzo di luce sulla situazione politica.

**

Londra, Ciccio mio, è il primo mercato politico del mondo: il paese del commercio per eccellenza!

Compriamo, amico Ciccio, sì compriamo l'amicizia dell'Inghilterra che da qualche tempo è al rialzo e arriverà a un prezzo favoloso. Poi la rivenderemo! I bottegai della City per sostenere il prezzo di questa merce, hanno cessato di offrirla. Non basta: vanno gettando sul mercato, a prezzi disfatti, la merce contraria e ce ne dicono di crude. Dà un po' sulla voce a quei signori, amico Ciccio. Non ci sei che tu, che possa farlo, tu che a Berlino sei riuscito a strappare più d'un frizzo alla seria e cogitabonda Germania! Sarei tanto curioso di vedere come ridano politicamente gli Inglesi con que' denti lunghi lunghi e quelle bocche di forno capaci d'ingoiarsi un'India al giorno.

**

Ma veniamo alle cose nostre, perchè ti possa regolare.

L'amico Depretis, felicemente ritornato in gambe, si prepara a far una corsa a Bassano, all'inaugurazione della nuova linea ferroviaria. Da Bassano a Brescia, a trovare l'onorevole Zanardelli, non c'è che un breve passo — il passo di Maometto, quando, vedendo che la montagna non veniva alle sue preghiere, si mosse lui verso la montagna.

Parliamo del *seducente barone* (stile Ricciardi). Il *seducente barone* t'ha preso benignamente sotto il suo patrocinio, amico Ciccio, e ha ordinato ai suoi *braschi-buzzucchi* di muovere in guerra a tua difesa.

Ne ho veduto ieri sera uno che, nella furia dell'assalto, cascò di peso nel calamaio. L'inchiostro, schizzando a caso, fece più d'una macchia sul panciotto candido e fresco di Sua Eccellenza Amedeo. Povero Amedeo! Pareva la micina del tuo portiere — PORTIERE CRISPI — quella cara bestiola che ha la pelliccia a macchiette nere, come una ricotta coperta da uno sciame di mosche.

▬

Devi già sapere a quest'ora che l'onorevole Mezzacapo è ritornato. Ma chi si occupa di Mezzacapo? Oggi, in Italia, caro Ciccio, non si parla che del cardinale Riario-Sforza, a cui tutti i giornali, da Castelvetrano a Cuneo, rendono gli estremi onori con un entusiasmo che fa un pochino a pugni colle tue dichiarazioni di Berlino.

Ciccio dilettissimo, sia detto in un orecchio: l'Italia non mi sembra ancora matura per i denti di Lutero. Col tempo si farà; ma per adesso vedi la parte di essa che è entrata francamente nelle vie del progresso, piange dietro la bara del cardinale, col duca di San Donato alla testa.

Ahimè, Don Ciccio, un cardinale che sa farsi piangere è la brutta cosa. Il popolino è capace d'inferirne che si possa essere al tempo stesso cardinali e galantuomini, e allora addio riforma!

**

E qui non posso lasciare sotto silenzio gli sproloqui epistolari degli onorevoli Morana e Siotto-Pintor. Que' due signori si sono fitti in capo di abbattere il colosso posto sotto la guardia di Pasquino.

Roba da chiodi!

E poi senti questa. Quell'impertinente di *Fanfulla* annunziò giorni sono che la deputazione lombarda avea mandato in Sicilia uno de' suoi a raccogliere elementi per una requisitoria parlamentare contro il nostro povero e seducente barone

Ebbene, la *Ragione*, organo di Bertani, Cavallotti, Cairoli ed altri Mussi, come direbbero al mio paese, ha la mutria di scrivere oggi:

« Sappia *Fanfulla* che la deputazione lombarda ha avuto campo di appurare la verità dei brutti fatti in Sicilia, e che per conseguenza non ha oggi bisogno di mandare alcuno a raccogliere dati per una causa che è già documentata abbastanza, non solo, ma è anche giudicata nella mente di tutti gli onesti ».

Di male in peggio. Finchè la storia era ancora da scrivere, si potava sperare; ma adesso che è bell'e scritta!...

**

E qui, mio buon Ciccio, bisogna che ti parli un po' delle cose di fuorivia. L'*Opinione*, descrivendo fondo questa mattina alla politica estera *secundum Reparationem*, si lasciò scappare dalla penna queste parole:

« L'Inghilterra diffida dell'Italia, la Francia non ci è benevola, e l'Austria-Ungheria ci è ostile ».

È vero tutto ciò? Caro Ciccio, tu dovresti saperlo, tu che hai parlato con Bismarck. Certo l'amicizia di Bismarck è preziosa, e gloria a te che ce l'hai assicurata. Ma trovarsi a muso duro con mezzo mondo, ne converrai, non è bella cosa.

ROMA

3 ottobre.

La distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali fatta ieri in Campidoglio è riuscita una vera festa. La piazza ed i palazzi capitolini erano ornati di bandiere. La folla era straordinaria, malgrado il tempo minaccioso e la pioggia che incominciò poco dopo principiata la cerimonia.

Alle tre precise il sindaco Venturi, accompagnato dal cavaliere Tessero, rappresentante del prefetto, e dal senatore Conforti, è arrivato sul palco, e in breve un discorso ha rilevato l'incremento della istruzione nelle scuole comunali di Roma, e specialmente nella scuola degli artieri.

È incominciata quindi la distribuzione dei premi, sfilando per prime le alunne delle scuole femminili.

Nel palco assistevano alla premiazione l'assessore per l'istruzione Cruciani Alibrandi, parecchi consiglieri comunali, gli ispettori e le ispettrici delle scuole, i direttori ed altri ragguardevoli signori e signore.

Poco prima che terminasse la festa arrivarono pure gli onorevoli ministri dell'interno, dell'istruzione pubblica e della marina.

Il servizio d'onore era fatto dal corpo dei vigili e dalla fanfara delle guardie municipali.

⁂ Verrà riaperta anche in quest'anno la scuola elementare maschile a pagamento, diretta da maestre per il rione Campo Marzio, in via delle Colonnette, num. 23, con annessa classe infantile.

Questa scuola terrà in qualche modo il luogo (almeno per le classi elementari inferiori) della scuola a pagamento preparatoria al ginnasio ed alle scuole tecniche, risparmiando ai giovinetti di tenera età un troppo lungo viaggio.

La mensualità è di lire sei.

⁂ La scuola elementare a pagamento del Collegio Romano non si aprirà, come abbiamo detto ieri erroneamente, il 22 ottobre, bensì le lezioni cominceranno il giorno 8 del mese corrente.

Le iscrizioni sono aperte dal 22 settembre, ed ancora continuano.

⁂ Per domani, giovedì 4, ci si annunzia una festa popolare e campestre nella villa già Massani, fuori di porta del Popolo, ora residenza della Società dei Tramways.

La festa comincerà alle 3, e vi saranno corse di fantini, *steeple chase*, esercizi ginnastici, fuochi artificiali, concerto de' vigili, concerto de' mandolini, insomma un mondo di cose, compresa « l'annuenza dell'onorevole sindaco » per il concerto.

Il locale non potrebbe essere più adatto. È un vero parco di villa principesca, e stendendosi dalla via Flaminia fin quasi al Tevere può contenere una folla sterminata di spettatori.

Vi sarà servizio di tramways e servizio di trattoria, beninteso pagando.

Non ci vuol di più per contentare anche i più esigenti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dall'onorevole corrispondente del *Times* riceviamo la seguente lettera:

« Roma, 3 ottobre.

All'onorevole direttore del FANFULLA.

Pregiatissimo signor direttore,

« Iersera spedii pel telegrafo il seguente dispaccio al *Times*:

« *Seventh Anniversary of Roman Plebiscite celebrated here today.*

« *Italian Ambassadors in Paris and London instructed to disavow Crispi's imprudent utterances. Italian Press unanimously blames Crispi's conduct* ».

« Stamane mi capita notifica del direttore dell'ufficio telegrafico che il mio telegramma « venne in parte annullato », intimandomi di « dir subito se deve darsi corso al resto »; e si aggiunge: « Furono soppresse le parole *Italian Ambassadors* fino *utterances* ».

« Non mi sorprende, signor direttore, la condotta del governo italiano, essendo io per due anni stato avvezzo agli stessi trattamenti in Turchia. Osservo però che il telegrafo non è che la posta accelerata. Il segreto è il libero corso dei dispacci

dovrebbe in paesi civili essere guarentito non meno di quello delle lettere. Sta bene che il governo si trovi leso da un telegramma. Sta bene che al governo il dispaccio sembri al tutto falso. Ma tutto ciò può dirsi anche del contenuto di una lettera, e tuttavia l'inviolabilità delle corrispondenze è un diritto ammesso in tutti i paesi civili. Il governo non può e non deve assumere il monopolio del vero. Il vero dell'onorevole ministro può differire dal mio. Ma lasci egli passare il mio vero come io lascio passare il suo, e si permetta all'opinione pubblica di scegliere fra i due.

« Quanto al mio dispaccio di ieri sera, esso si fondava in parte su di alcune linee del *Fanfulla*, a cui il governo non ha creduto di fare attenzione, e che di più nessuno ha contradetto; in parte anche da una conversazione avuta da me con persona autorevole, di cui darò privatamente il nome al governo ove io ne sia richiesto.

« Mi abbia, signor direttore,

per devotissimo suo
A. GALLENGA.

« *NB.* Si badi che nè a Torino, nè a Roma mi è avvenuto mai di trovare intoppo ai miei telegrammi per quanto alcuni potessero parere acerbi a chi reggeva le cose. E qui io non voleva se non sciogliere il governo da ogni solidarietà colle improntitudini crispine. E questo è progresso? »

Un altro corrispondente ha avuto, per la stessa notizia, la sorte medesima per un telegramma spedito a Francoforte.

Tuttavia, se non si riuscirà ad ottenere che il *Fanfulla* sia trattenuto al ministero a Londra e a Berlino, come lo è a Parigi, non si potrà impedire che i giornali esteri, con un giorno o due di ritardo, ne riproducano le informazioni.

Per conto nostro, siamo in grado di confermare pienamente quanto abbiamo detto nelle *Nostre informazioni* di ieri.

Sebbene il visconte di Gontaut-Biron, ambasciatore di Francia a Berlino, si trovi in questo momento coll'imperatore Guglielmo a Baden-Baden, non è per ciò improbabile, come ci si assicura da buona fonte, che quel diplomatico venga richiamato dopo le elezioni. È noto che le voci intorno ad un'altra destinazione del visconte di Gontaut Biron non si fanno sentire adesso per la prima volta.

Sua Maestà ha firmato oggi i decreti di nomina della Commissione italiana per l'Esposizione internazionale di Parigi.

Compongono la Commissione:

Il ministro d'agricoltura, *presidente;* il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia; il generale Cialdini, ambasciatore a Parigi; Berti-Pichat, senatore del regno; Cacace, presidente della Camera di commercio di Napoli; professore Cannizzaro, senatore del regno; senatore Fenzi, presidente della Camera di commercio di Firenze; senatore Rossi; senatore Verdi; deputato Alvisi; deputato Baccelli; deputato Bertani; deputato Boselli; deputato Branca; deputato Cocco-Ortu; deputato Colonna Di Cesarò; deputato Damiani; deputato professore De Sanctis; deputato Di Sambuy; deputato Lualdi; deputato Luzzatti; deputato Sorrentino; deputato Spantigati; deputato Speciale; deputato Torrigiani; commendatore Picardi, membro del Consiglio del commercio e dell'industria; cavaliere Del Cerè, presidente della Camera di commercio ed arti di Venezia; commendatore Guerrini, presidente della Camera di commercio di Roma; cavaliere Maccia, presidente della Camera di commercio di Milano; cavaliere Mazzucchetti, presidente della Camera di commercio di Torino; commendatore Millo, presidente della Camera di Commercio di Genova; commendatore Varvaro Spartaro Giuseppe, presidente della Camera di commercio di Palermo; commendatore Basile, professore di architettura nella Università di Palermo; commendatore Di Bartolo, incisore; commendatore Monteverde, scultore, commendatore Morelli, pittore; commendatore Miraglia, direttore dell'agricoltura; commendatore Ellena, direttore del Commercio e dell'industria; commendatore Giordano, ispettore delle miniere; commendatore Axerio, ispettore delle miniere; commendatore Simoni, ispettore superiore forestale; commendatore professore Cossa, direttore della Stazione agraria di Torino; commendatore Fasella, direttore della scuola superiore navale di Genova; generale Nagle, delegato del ministero della guerra; commendatore Pucci, delegato del ministero della marina; commendatore Mauro Macchi, delegato del ministero dell'istruzione pubblica; commendatore Baccarini, delegato del ministero dei lavori pubblici; cavaliere Castellani Alessandro, orafo; professore Geremia, *segretario;* ingegnere De Marchi, *segretario.*

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna, parlando del viaggio dell'onorevole Crispi dice che il presidente della Camera, abbenchè non fosse incaricato di alcuna missione politica, deve aver compreso l'importanza che la Germania attribuisce in questo momento all'alleanza coll'Austria.

Lo stesso giornale soggiunge che non può essere quindi sfuggito all'onorevole Crispi il vivo desiderio della Germania di veder partecipare l'Italia alla stessa combinazione. I giornali indipendenti berlinesi credono attendibile la notizia della *Politische Correspondenz* e prevedono che per conseguenza anche le relazioni amichevoli della Russia coll'Italia, non tarderanno a manifestarsi.

Tutto questo è un po' sibillino, ma la *Politische* non dice di più.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Fiorentini. — *In sogno*, dramma nuovissimo in quattro atti del signor GIROLAMO ROVETTA.

Quando si dice, le donne! ogni giorno ne hanno una di nuova, ogni giorno vi presentano un caso, un problema, un'anomalia, si sottraggono alle regole della logica, pigliano a rovescio le leggi della morale, sono viziose per progetto e virtuose per accidente, calpestano i pregiudizi, sfidano la società, hanno paura dell'ombra loro, ragionano poco, sentono molto, sono donne. Un filosofo ha lasciato scritto: « non esiste la donna, esistono *le donne* ».

★

Epperò anche la signora Maria Guidobaldi, come tutte le altre, è un caso. Caso psicologico e fisiologico. Ama il marito, non lo ha tradito, è superba della propria innocenza, trema al solo pensiero che un giorno si possa scoprire avere ella nudrito una pallida e platonica simpatia per un giovane Marcello, che con la furia delle sue dichiarazioni amorose non le dà un momento di respiro.

È un bel caso anche questo Marcello; sa di non essere amato, si vede respinto, se ne sente dire di tutti i colori, dà in escandescenze, se la piglia col marito; poi, sfiduciato, scopre le sue ultime batterie e minaccia la donna amata di far credere niantemeno che di averla posseduta... Imparino a conquistare i nostri moderni Don Giovanni.

★

Il caso fisiologico è questo. La signora Maria è sonnambula come lady Macbeth, come Parisina, come *La Sonnambula*; e così il sonnambulismo dalla tragedia e dal melodramma passa nella commedia. Si alza dormendo, gira per la casa, parla, suona il pianoforte, rivela il suo *terribile* segreto. Il marito sa *tutto*. La scaccia di casa, la riaccoglie, le perdona il fallo che non ha mai commesso, e la commedia finisce.

★

Questi sono i quattro atti della commedia, nei quali si osserva questa nuova specie di unità che si potrebbe chiamare l'unità di situazione. Aristotile non ci avea pensato: una situazione stirata per quattro atti, fra quattordici personaggi, non c'è che dire, è un bel fare.

Alla peggio, dimostra questo, che l'autore sa trattare la scena e ricamare il dialogo; che peccato che non abbia avuto l'idea di una commedia, e che non abbia voluto fare una commedia, o che abbia voluto fare una commedia cattiva!

★

Se almeno l'avesse fatta colpevole questa moglie! se almeno avesse lasciato un qualunque dubbio nell'animo dello spettatore! Si sa dalla prima scena che ella è innocente, si viene a scoprire nell'ultima che è innocente. Si sa che come è buona moglie così è madre affettuosa. Si sa che è sonnambula. Si sa tutto. A che cosa mai possono servire gli altri tre atti?

★

Il secondo a farci *vedere* la scena del sonnambulismo; l'ultimo a farci *sapere* che il giovane innamorato è moribondo. Ecco tutta l'azione, ecco tutto lo sviluppo del dramma, ecco quello che ci fa credere all'attitudine drammatica del signor Rovetta, il quale, per desiderio di novità, ha osato affrontare una situazione arrischiatissima, senza punto valersi dei mezzi che l'arte gli forniva.

★

Bisogna anche dire, per essere giusti, che la scena del sonnambulismo non l'ha fatta lui, ma la signora Adelaide Tessero, che è sempre quella bravissima artista che tutti noi conosciamo, anche quando dorme; figurarsi quando recita con gli occhi aperti! Il pubblico non ha resistito all'incanto, non ha potuto fare a meno di battere furiosamente le mani e di chiamar fuori l'artista... e l'autore.

★

La critica naturalmente farà la voce grossa e gli rivedrà le bucce come va fatto; ma il certo si è che la commedia, per essere una commedia scritta *in sogno*, non c'è poi tanto male, e ce ne fa sperare un'altra che sia scritta con gli occhi aperti.

Jacopo scrive da Torino:

2 ottobre.

« La *Virginia* del Mercadante se qua e là è un po' noiosetta per certe fioriture e rifritture, è uno spartito delizioso per i pezzi d'assieme, e che inchioda il pubblico tutta la sera ad ascoltar religiosamente.

Degli artisti non ce n'è uno che si possa dir cane e non ce ne ha uno che si possa dire bravissimo.

Il baritono solo mi pare bravo sul serio nella lingua comune che corre anche fuori teatro, e lo dirò perciò *straordinarissimo*.

Il ballo *Bianca di Nevers* ha ottenuto che ci fossero più curiosi che sedie. È una delle solite castronerie coreografiche le quali offrono mezzo a un uomo d'ingegno come il Pratesi di *combinare* i più diversi colori in una gradevole armonia e di far saltare un centinaio di gambe più o meno belle per tutti... i *sensi*. La prima ballerina, signora Vittorina Legrain che fu già una stella come scriverebbero i *Lunedì di un dilettante*, non impallidì da ballerina perfetta alla novella prova in Torino ove è maestra nella scuola o università di ballo.

Opera e ballo, insomma, cantanti e ballerini tutte e tutti s'ebbero applausi.

A ricordarsi che lo spettacolo è sulle spalle della sola impresa e che il Vittorio per quanto Vittorio non sarà mai il Regio, si può essere contentoni e aggiungere che difficilmente si ebbe di meglio.

Al Gerbino caddero *Le colpe dei padri* di Tito d'Aste affidate a quel grande colpevole che è Bellotti Bon n° 1. Ho veduto ieri l'autore e posso dirvi che non è *caduto* lui... di speranze e prepara una commedia meno *colpevole*.

Presto rivedremo Cesare Rossi al Carignano, abbiamo i milanesi al Balbo, i piemontesi al Rossini, i burattini al San Martiniano. »

BORSA DI ROMA

3 ottobre.

A Parigi ieri fu la volta della rendita italiana a ribassare, ma il ribasso fu comune alle rendite francesi, ed anzi la nostra, dopo essere scesa a 70 35, riprese in chiusura e tornò a 70 60, mentre il 5 0/0 francese chiuse al corso più basso.

La debolezza verificatasi la mattina in anticipazione fece sì che meno sensibile fosse alla Piccola Borsa, dove tanto nella riunione pomeridiana che in quella serale la rendita si aggirò fra 77 55, 77 60.

Oggi, alla Borsa ufficiale, rendita più ferma a 77 75 per fine, 77 60 per contante.

Fermissimi, come al solito, i prestiti pontifici.

Il 1860-64 nominale a 81 25; il Rothschild a 81 20 ed il Blount fra 77 25, 77 17 1/2.

Domandate a 639 le azioni Gas con venditori a 640.

Invariati i cambi.

Francia 109 25, 109; Londra 27 45, 27 40.

Pezzi da venti franchi 21 95, 21 93.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

ERZERUM, 1. — Muchtar pascià ha oggi completamente battuti presso Nedjevan 10,000 Russi. Questi furono respinti al di là della frontiera e perdettero 400 uomini e molte armi.

È imminente una battaglia fra Ismail pascià e il generale Tergukassoff.

CZERNOVITZ, 2. — Si assicura che la Russia abbia cessato di insistere per l'entrata immediata della Serbia in campagna. La Serbia e la Grecia resteranno probabilmente neutrali.

I Russi occupano fortemente Calarasi per impedire che i Turchi di Silistria facciano uno sbarco.

BUCAREST, 2. — L'esercito russo della Dobrutscia ricevette molti rinforzi e sta per riprendere l'offensiva.

BELGRADO, 2. — Il generale russo Persiani consegnò oggi al principe le sue credenziali.

MONACO, 2. — Il principe Arnolfo è partito oggi pel quartiere generale russo per la via di Vienna.

PARIGI, 2. — Gambetta si è oggi appellato contro la sentenza del tribunale correzionale. Credesi che il tribunale di appello discuterà questo affare lunedì e martedì.

BUCAREST, 2. — (*Dispaccio ufficiale russo*) — Il generale Manzey, spedito dal generale Zimmermann con un corpo di cavalleria verso Tatar Bazardjik in ricognizione, fece 200 verste in 4 giorni. Il giorno 21 egli ha battuto 500 circassi; il 27 ha battuto altri 700 circassi e respinse la fanteria turca venuta dalla montagna; il giorno 28 egli rientrò nelle posizioni russe, dopo di avere battuto 300 circassi.

Le perdite subìte dai Turchi sono considerevoli.

Tatar Bazardjik è fortificata ed occupata dalle truppe turco-egiziane.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il sultano diede a Muchtar pascià e a Osman pascià il titolo di *Ghazi*, che significa il Vittorioso, e la decorazione dell'Osmanié in brillanti.

I Russi continuano a bombardare Plevna notte e giorno.

Ebbe luogo una scaramuccia nei dintorni di Pirgos fra una ricognizione di circassi e 3 squadroni russi; sette soldati russi rimasero uccisi.

Un telegramma di Muchtar pascià, in data di domenica, dice:

« I Russi, provenienti dalla parte di Ardahan per andare al campo di Karajal, dopo di avere varcato la riviera di Kars, arrivarono al villaggio di Azutchelar e spedirono un corpo di cavalleria con un distaccamento di fanteria fino a Jenikeni. I Turchi li attaccarono. Il combattimento durò due ore. I Russi furono respinti, abbandonarono la posizione e si ritirarono fino al villaggio di Perdik, avendo perduto un centinaio di uomini. I Turchi ebbero 10 morti e altrettanti feriti ».

Un telegramma di Muchtar pascià, in data di lunedì, dice:

« I Russi, avendo passato la riviera di Arpa Tschai, attaccarono la posizione di Ganadjouvan. Dopo un combattimento di 5 ore, i Russi furono respinti e dovettero ripassare la riviera, lasciando sul terreno 400 morti.

« Nello stesso tempo ebbe luogo un altro combattimento verso l'ala destra. I Turchi furono attaccati da 4 battaglioni di fanteria e da 3 reggimenti di cavalleria con due batterie russe. I Russi furono respinti e subirono grandi perdite.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

SOLO VERO
RIGENERATORE
DEI
CAPELLI
ACQUA
del
D^r HAMILTON
(hairrestorer)

Prezzo: 5 fr. la bottiglia
Deposito generale
33, rue de Trévise, Parigi

A Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive e no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

G. Blum,
solo concessionario in Francia.

LE MONITEUR DE LA MODE
GIORNALE DEL GRAN MONDO
Il più utile e il più completo di tutti i giornali di mode.

Fondato nel 1843, **Le Moniteur de la Mode** conta oggi quasi 35 anni d'esistenza. È e resterà il tipo dei giornali consacrati specialmente alla Moda. La collaborazione dei più eminenti artisti come Jules David, E. Preval, H. Janet, Guido Gonin, L. Thirion ne hanno fatto l'organo il più degno di rappresentare e di propagare le mode francesi.

Il **Moniteur de la Mode** pubblica le creazioni più nuove senza uscire mai dalle regole del buon gusto. I suoi modelli di qualunque genere sono presi dalle prime case di Parigi, i suoi **patrons** tracciati e tagliati, sono di una utilità veramente pratica, stabiliti secondo i modelli più belli e più recenti, ed eseguiti da tagliatrici d'una competenza provata. I suoi articoli mode sono dei più completi, le sue descrizioni d'incisioni sempre fedelmente dettagliate. In quanto alla sua redazione letteraria, essa è delle più attraenti e delle più variate e costituisce una vera superiorità sugli altri giornali. Ogni numero contiene una scelta di notizie degli scrittori più rinomati una cronaca di mondo, rassegna teatrale, di musica di pittura ecc. Finalmente in grazia dei costanti miglioramenti e della protezione dei più gran nomi dell'aristocrazia francese ed estera, il **Moniteur de la Mode** è diventato dappertutto la guida preferita dalle donne più eleganti.

Il **Moniteur de la Mode** esce tutti i Sabati, ed ogni anno pubblica:

52 Fascicoli illustrati di 16 pagine, stampate con lusso,
50 Incisioni colorite di toilette d'ogni genere da J. David,
2 Superbe tavole di stagione, formato doppio, colorite all'acquerello che si pubblicano il 1° Aprile e 1° Ottobre, con poste di 6 o 7 figure rappresentanti i tipi più nuovi di costumi e confezioni.
12 Fogli di **patrons** di grandezza naturale, che escono col 1° numero di ogni mese.
700 Incisioni nere da Emilio Préval, H. Janet, Thirion, Guido Gonin ed altri artisti, stampate nel testo e formanti insieme, con almeno:
1000 Soggetti di mode variati: toelette di tutti i generi; Confezioni, Corsè, Costumi da fanciulli, Cappelli, Pettinature, Biancheria, guarnizioni per abiti e per Confezioni ecc.

Gli abbonamenti datano dal 1° di ogni mese

PREZZI D'ABBONAMENTO PER L'ITALIA

3 mesi	6 mesi	un anno
fr. 9,25	**fr. 16,50**	**fr. 31.**

Dirigersi in Italia all'Ufficio di Pubblicità E. E. Oblieght 41, Via della Colonna Roma, a Firenze 13 Piazza Vecchia di S. M. Novella 13 e a Milano 15 Via S. Margherita. 3 N.

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie, in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**.

CANCELLATE in LEGNO

Spaccate e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Concorso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.
Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

SENZA UN CENTESIMO

di spese, spedisce il professor **Rodolfo de Orlicé** in *Berlino* (*Wilhelmstrasse*) *ora Stuelerstrasse N° 8 W.* la *sua nuovissima lista di vincite di Terni* e schiarimenti del suo sistema del Lotto, basato sulla scienza matematica.

I ringraziamenti delle significanti vincite di Terni si legge in tutti i giornali del Regno.

Il relatore di questo giornale.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Brittanica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche causa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO
Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Verona, Pistoia e Sampierdarena.

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	53,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, piastre, chiodi, ecc.	»	6,013,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti	»	402,000 »
FERRO e Acciaio in tornitura e limatura. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **16 ottobre** prossimo. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 18 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 4000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 400 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 26 Settembre 1877.

3191

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

FERRO BRAVAIS (Ferro Dialysé Bravais)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali
Ordinato dai tutti i principali Medici

L'ANEMIA, CLOROSI, SPOSSATEZZA
Perdita d'appetito, ... Fiori bianchi, Consunzione

3 Medaglie, Esposizione di Parigi, Bruxelles, Filadelfia, di Francia e dell'Estero per combattere:
DEBILITAZIONE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI
Linfatismo, Digestioni difficili, Nevralgie, Sterilità, Palpitazioni, ecc.

Il **Ferro Dialysé** del quale il signor Bravais ha creato la vera ... (pubblicato con ... che egli solo possiede e con degli apparecchi speciali), non può essere imitato. **Esso non può essere che contraffatto** ... esigere sulla capsula, l'etichetta sulla bottiglia, il nome, la firma e la circolare, marca di fabbrica come garanzia. *Deposito principale a Parigi*, **13 Rue Lafayette** (Quartiere dell'Opera).
Laboratorio e fabbrica ad Asnières

Il più bell'elogio che si possa fare di questo prodotto incomparabile è di citare gli apprezzamenti del *Ferro Dialysé Bravais* fatti dai primari medici di Francia e parte dell'Europa.

Benchè nessuna prova ancora in limite alle scoperte della scienza, dove uno dei quali ... medico, ... il quale si trova per ... a tutti i farmacisti, ... efficacia più energica, ... del *Ferro Dialysé Bravais*, che possiede del vantaggio superiore a tutti i ferruginosi, senza avere un solo dei loro inconvenienti.
(Inciso dell'Opuscolo franco.)

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.

Deposito generale in *Milano*, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; *Roma*, Luigioni, Corti e Bianchelli, 66, via Frattina; farm. Scellingo, Paoli, Bretti, Ottino, Marchetti, Garneri; *Civitavecchia*, Cantalamessa; *Viterbo*, farm. Spino; *Orvieto*, farm. De Paolis, *Spoleto*, farm. Mariani; *Terni*, Ceratogli; *Rieti*, Petrini; *Malta*, Muzzi, Camilleri, Zammitt, G. Gast. Gurgio; *Lugano*, farm. Andina; *Trieste*, farm. Zanetti.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Avviso alle Famiglie

Specialità SANTÉ Specialità

ELIXIR PERFEZIONATO
IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

ANTICOLERICO
utile in tutte le malattie compresa
L'ETISIA

E. LARROQUE E C.
MILANO, Piazza Stazione centrale, 109

FABBRICA di Vermouth e Liquori
Elixir Coca vera Boliviana
Tamarindo concentrato nel vuoto

DEPOSITO DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI
Vini di lusso Nazionali ed esteri

3367

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, fin più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTA BENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 2 al 10 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Dossi, Milano, Simbeni, Napoli Mondo Torino e vend. si in tutte le primarie farmacie d'Italia.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais.* Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia scrofole, rachitismo. — **Il Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12, rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

(2)

GUARIGIONE dei DENTI
EMIDIO PETRASSI

Permette a somma virtù tranquillizzante del male, fascina garantirle di togliere per sempre istantaneamente il più intenso dolore dei denti senza l'estrazione del medesimo.

Via Borgo Pio, a 152 Roma

FARINA LATTEA Nestlè

VEVEY — SVIZZERA

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni, esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica.

Vendesi in tutte le prime Farmacie e Drogherie del Regno.

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti dei rottini, raccomandato dai primari medici per la cura della *scrofola* e della *Sifilide* - Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi al proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2831

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore)

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V^ve Lefebvre et C^ie 6, rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

VERO UNGUENTO
CANET GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panerecci, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verité. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3365)

Doctor in Absentia

La persona desiderosa di ottenere senza traslocco il titolo o il diploma di dottore o di baccelliere, sia in medicina, scienze, lettere, teologia, filosofia, in diritto o in musica, possono indirizzarsi a **Médicus**, *rue du Roi, 46*, à **Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

A. BERRY, OTTICO OCULISTA
Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino — Via Roma, n. 1 — Torino

FABBRICAZIONE NAZIONALE

Cannocchiali campagna di modello perfezionato tascabile della portata di *10 chilometri* garantiti, per sole L. **14** cad.

Si spedisce franco d'imballaggio contro vaglia postale all'indirizzo a *Berry, ottico, Torino.*

R. LOTTO — FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto superiore al *Davenal*, al *Professore* 1, 45, 90, al matematico *de Orbée* a Berlino ed a quanti fiorirono in Italia e fuori dediti all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficato moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa. Egli spedisce numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se giunge faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giocarli per ottenere il *terno* ed il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta all'indirizzo: « **Caballista Moderno A. K.** » posta restante, **Vienna** (Austria).

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	13	26
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	16	27	54
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 269

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 4[illegible] | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 5 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

CALANDRINO SEMINATORE

(Novella dedicata agli elettori..... Calandrini)

Questa novella io l'ho trovata in una edizione antichissima del *Decamerone*, di messer Giovanni Bocaccio, che, come sapete, fu lo storiografo del nostro eroe.

So benissimo che nelle edizioni posteriori la novella è stata soppressa. Certo, qualche ministero progressista, geloso del suo gioco, e desideroso di non vederlo mettere in tavola dal terzo e dal quarto, deve averla fatta togliere.

La storia dunque eccola qui.

Buffalmacco, l'allegro pittore

> « Che dipingeva i santi per le mura
> Con certi visi tutti sangue e latte »,

riuscì un giorno a convincere Calandrino, che a seminare i fiorini d'oro in certi orti — quelli di Stradella, per esempio — e sotto certe condizioni — a bandiere spiegate e a trombe squillanti al tempo delle vendemmie — quelle monete facevano arbusto e si moltiplicavano come le more. Il pover'omo non se lo fece dire due volte, e colle debite precauzioni seminò il suo bravo fiorino!

Dicono che sia morto aspettando la ricolta sospirata. Non è vero. Buffalmacco tutti i santi giorni lo conduce nell'orto e gli dimostra come quattro e quattr'otto che il fiorino ha già messe le prime barbe e florirà e fruttificherà quanto prima.

Calandrino è tanto sicuro del fatto suo, che seminerebbe i fiorini a palate, se ne avesse degli altri. Il guaio è che il povero uomo ha una consorte...ria la quale gli rovescia le tasche ogni qual volta si presenta in casa, per impedirgli di rinnovare la sementa. E si contenta, l'avaraccia, di mettere quei pochini alla Cassa di risparmio dell'onorevole Sella, dicendo che frutteranno meglio.

Vi figurate le contrarietà del nostro povero Calandrino. Ma il dabben uomo, a ogni modo, ha la fede, e questa lo sostiene e lo induce a contare positivamente sul vicino raccolto. Un fiorino seminato nel giorno 18 marzo 1876 non può fallire! Lo dice Buffalmacco e basta.

Intanto i vicini, che vedono il povero Calandrino nell'orto, tutto assorto a guardare se spunta nulla, canzonato da Buffalmacco e strapazzato dalla consorte...ria, crollano il capo e dicono: Poveretto! finirà con una fissazione. Farebbe meglio a rinunciare al fiorino e a metter l'anima in pace!

Ma Calandrino non dà retta a nessuno.

La speranza è l'ultima compagna dell'uomo! e Calandrino spera...

Rusticus

CHI È IL CORBELLATO?

Finalmente!

L'Oracolo ha parlato.

Il *Diritto* si è compiaciuto di manifestare i suoi pensieri sul viaggio di Crispi.

Grazie di tanta degnazione!

Ma dopo avere letto e riletto l'articolone, io non sono ancora riuscito a indovinare chi nascondesse l'oracolo nel suo vuoto, cioè chi lo abbia fatto parlare.

L'onorevole Melegari, no certamente.

L'onorevole Depretis, forse?

O l'onorevole Crispi?

V'ha chi crede che possa essere stato semplicemente il direttore del *Diritto*.

Come vedete, le versioni sono varie e diverse. E qui l'importanza di quelle tre colonne di prosa dipende precisamente dalla penna che le scrisse. Vattel'a pesca!

* * *

Ma chiunque sia l'autore, chiunque sia l'uomo che, nascosto dentro il Nume, ha fatto il vocione per dare il gran responso, è certo che ha detto delle cose che poteva benissimo tacere, e che ne ha taciute di quelle sulle quali era necessaria una spiegazione.

L'onorevole Don Ciccio ha avuto una missione sì, o no?

L'Oracolo non lo dice, ed era la cosa principale a sapersi.

* * *

L'Oracolo naturalmente fa l'elogio dell'onorevole Crispi e della franchezza del linguaggio da lui tenuto in viaggio.

La posta è forse in caso di conoscere l'origine di questi elogi. Chi sa che un letterone non sia giunto ieri da Londra all'Oracolo. Se così fosse, la franchezza dell'onorevole Crispi sarebbe ancora più ammirabile.

Ma io non voglio fare giudizi temerari; e ammetto che dentro l'Oracolo ce ne sia stato un altro.

* * *

Quest'altro dice che la franchezza dell'onorevole Crispi ha dispiaciuto ai moderati i quali hanno sempre governato facendo la politica della paura.

Qui io mi permetto un'osservazione.

Sarà vero che i moderati abbiano sempre avuto paura della Francia, ma almeno avevano il tatto di non confessarla.

L'onorevole Crispi e i suoi amici che governano, vanno invece a Berlino a gettarsi nelle braccia di Bismarck per dirgli: Per carità aiutateci perchè abbiamo paura.

Chi di questi e di quelli comprende meglio la propria dignità e quella della patria?

* * *

I moderati avendo paura avrebbero almeno aspettato a confessarla il giorno in cui il pericolo si fosse presentato evidente; cioè che le elezioni in Francia avessero dato la vittoria ai nemici d'Italia.

E anche in questo caso, i moderati avrebbero mandato un generale Govone nel più stretto incognito per trattare in tutta segretezza.

I progressisti invece, sempre in forza della loro franchezza, fanno le cose palesemente, in piazza, come le ciane nei Camaldoli.

* * *

L'Oracolo aggiunge ch'egli distingue in Francia il governo dalla nazione, e non dubita che la maggioranza degli elettori farà trionfare la causa della libertà e della pace.

Bravo, Ciccio!

Se si ha tanta sicurezza in corpo, perchè andare a invocare l'aiuto di un terzo e incontrare delle obbligazioni senza bisogno?

* * *

L'Oracolo finisce col dire che l'Italia vuole essere l'alleata *sincera* della Francia come lo è della Germania.

Viva dunque la *sincerità*; ma mi sembra che non si sia presa la strada più corta per arrivare a questa triplice alleanza.

* * *

Ho inteso dire che l'onorevole Crispi prima di venire a Roma, debba recarsi, per una segretissima missione ad un convegno col signor D. Fattori, segretario di Stato degli affari esteri e delle finanze della repubblica di San Marino.

LETTERE DIPLOMATICHE

Berlino, 1° ottobre.

Per apprezzare bene le presenti condizioni politiche d'Europa, è necessario considerare anzitutto quali sono gli interessi della Germania. Federico II diceva che, se egli fosse stato il sovrano della Francia, non si sarebbe sparato, senza suo permesso, un solo colpo di cannone in Europa. I discendenti di Federico II sono oggi ben più potenti di quello che non fosse Luigi XV di Francia, e sono in grado di compiere in tutta la sua pienezza il desiderio espresso dal loro antenato.

Sebbene io non divida l'opinione, che prevale particolarmente sulle sponde della Senna, che dal 66 in qua non si muova foglia che Bismarck non voglia — però, limitandomi all'avvenimento che tiene oggi tutti gli animi sospesi, la guerra d'Oriente, credo che niuno mi smentirà se affermo che, qualora egli non ci avesse trovato il proprio tornaconto, ne avrebbe impedito lo scoppio; ed è qui più che mai il caso di dire che *volere è potere*.

Una mente piccola, ricordando che un anno prima l'imperatore Alessandro aveva usato di tutta la sua influenza per trattenere la Germania dal rompere una nuova guerra alla Francia, avrebbe, a sua volta, impedito alla Russia di muovere guerra alla Turchia.

Bismarck invece vide a primo tratto il gran frutto che da questa guerra poteva derivarne alla Germania, e meditò di compiere per opera dello Czar ciò per l'appunto che lo Czar aveva impedito nel 1875.

Per Bismarck la questione d'« Oriente » è divenuta la questione d'« Occidente ».

E per dir subito chiare e nette le cose, il gran cancelliere di Guglielmo I vide nella guerra russo turca la miglior occasione per dare un assetto finale alla questione di Francia che egli credeva di avere pienamente risolta nel 1871, e che gli avvenimenti posteriori lo convinsero di non avere risolto che a mezzo.

Coloro i quali pensano che la Germania, lasciando libero campo alla Russia di attuare i suoi disegni, lo abbia fatto per sdebitarsi dei benefizi da questa ricevuti nel 1866 e nel 1870 71, versano, secondo me, in grande errore. A Berlino è tradizionale la politica di Federico II, da cui ogni sentimento di riconoscenza e di riguardi è affatto sbandita. Colà, e oggi più che mai, la massima di Napoleone I che *le cœur d'un homme d'Etat doit être dans sa tête*, impera e domina assoluta. Quel Bismarck medesimo, il quale nel 1865 disse al re Guglielmo: *Se l'Italia non esistesse, bisognerebbe inventarla* — perchè l'Italia era una buona « carta » nel suo giuoco contro l'Austria — un anno dopo non esitava a dire a Benedetti, a Nikolsbourg, che gli faceva presente non potersi firmare (a tenore del trattato dell'8 aprile) i preliminari di pace, perchè il conte di Barral non era ancora arrivato: *Oh! je m'en moque pas mal moi de l'Italie!...* perchè in quel momento l'Italia aveva cessato di essere una buona « carta » per lui.

Dunque, mettiamo bene in sodo che l'interesse della Germania, e null'altro che questo interesse, ha dovuto indurre la politica bismarckiana a lasciare scoppiare la guerra d'Oriente.

Un gravissimo ostacolo si parava qui tanto dinanzi alla Germania, quanto alla Russia: s'intende che voglio parlare dell'Austria-Ungheria, la cui politica tradizionale rispetto alle cose d'Oriente fu sempre in contraddizione colla politica tradizionale della Russia.

Il Bismarck trovò modo di conciliare questi due interessi opposti: ottenendo, dal suo lato, la promessa dello Czar che non avrebbe fatto veruna conquista territoriale, e che l'assetto definitivo delle cose d'Oriente si sarebbe stabilito d'accordo coi tre imperi; e otte-

[33] L'ESPIAZIONE DI SAVELI

Tradotto da FOLCHETTO

Filippo, vedendola, si mise in ginocchio, ed essa gli appoggiò dolcemente la mano sulla spalla. Il cuore le batteva così forte che ne tremava da capo a piedi. Sedette, fissando i suoi sguardi in quelli del giovane.

— Ebbene? — disse Caterina alla fine, vedendo che egli non parlava.

Poco a poco ella sentì passare il dolore dagli occhi di Filippo fino al più profondo del suo cuore innocente.

Filippo la guardava, sempre inginocchiato, non potendo parlare, e desiderando di morire per non vedersela soffrire dinanzi.

— Rifiuta, non è vero? — disse dolcemente la ragazza, lasciando ricadere le braccia sui suoi ginocchi.

— Oh, Caterina — disse Filippo a voce bassa — ditemi ancora una volta che mi amate, datemi coraggio...

Caterina si mise a piangere.

— Del coraggio io non ne ho; non so che cosa sia il coraggio, non ne ho mai avuto bisogno... Sì, io vi amo! lo sapete bene!

Filippo fece un movimento per prendersela fra le braccia, ma poi fece uno sforzo, e si contenne... Toccar Caterina colle sue mani contaminate!...

— È in causa del mio avo, non è vero? — chiese la ragazza, sforzandosi di non piangere; — non si può perdonarmi di essere una Bagrianof; non è colpa mia, però! io non sono cattiva!

E asciugò le sue lagrime col lembo del suo vestito bianco; Filippo la guardava sempre.

— Pago ben caro il delitto di essere una Bagrianof! — continuò Caterina. — Voi almeno, voi non mi disprezzate. Io non ho versato sangue, io sono innocente...

— Anch'io — pensò Filippo — sono innocente. Non sono io che ho versato sangue!

Non esitò di più; strinse Caterina sul suo cuore e: — Ascolta — le disse — io ti adoro, non amerò mai nessun'altra donna che te; ma... vedi, non possiamo maritarci .. siamo di due razze nemiche..... Ti ricordi che l'hai detto te stessa un giorno, là... — e indicava colla mano la rovina assopita nel sole come tutto il resto di quel piccolo universo. — Le nostre due razze nemiche si sono riconciliate per nostro mezzo, ma il nostro sangue non può mescolarsi senza sacrilegio...

— Non capisco — balbettò Caterina.

— Non importa, è meglio che tu non capisca — continuò Filippo tenendola sempre stretta. — Noi non possiamo esser felici, non possiamo maritarci; non c'è un angolo della terra che consentirebbe a darci ricovero, se volessimo fuggire lungi da quelli che si oppongono al nostro matrimonio. Havvi fra noi un abisso che nulla può colmare. Possiamo amarci fino alla morte... ma non saremo mai felici.

— Perchè? dimmi perchè? — disse insistendo Caterina.

Si ricordò della leggenda.

— C'è un delitto — disse tremando tutta. — È mio nonno.

— Ve ne sono tanti delitti — riprese il giovane fuori di sè — che la giustizia di Dio non sa più dove colpire. Addio per la vita.

— No, no! — gridò essa avvinghiandoglisi — io non posso dirti addio! io t'amo! senza di te la vita non è più nulla.

— È la parte che ci è toccata; pregare e piangere lontani l'uno dall'altro per l'espiazione eterna dei delitti che non abbiamo commesso — rispose Filippo, col cuore colmo di amarezza. — Parto, e non ritornerò più; dimmi che mi perdoni, che tu sai che non è colpa mia. Mi credi, non è vero?

E stringeva sul suo cuore Caterina che tremava d'orrore.

— Ti credo — diss'ella — e ti amo.

— Per sempre?

— Per sempre... E non ti vedrò più?

— Mai più.

Essa gli si gettò nuovamente fra le braccia e lo strinse con tutte le sue forze.

— Va — gli disse. — Addio! che Dio ti renda felice. Lo pregherò per te.

Egli voleva abbracciarla ancora.

— No, no — disse Caterina — Vattene ora, o non ne avrò più il coraggio; parti!

Filippo fuggì correndo come un insensato.

Restata sola, Caterina fissò lungamente la rovina; i suoi antichi terrori rinacquero; si ricordò che altra volta essa aveva cercato un legame misterioso fra quelle vestigia e la propria esistenza...

— Ah! — disse avvicinandosi, cogli occhi pregni di lagrime che non ne poteva più cadere tanto erano stanchi — ah! se il mio pianto potesse lavare la macchia di sangue che il mio avo ha messo sulla sua casa, essa sarebbe lavata prima della mia morte!...

. . . .

Svegliandosi, la signora Bagrianof trovò Caterina seduta a lei vicina, sulla finestra.

— Sei qui? — le chiese.

— Sì, nonna.

— Hai la voce tutta cambiata, che cosa è successo?

— Ho male al capo.

— Già; vedi bene che avresti dovuto ascoltarmi, e non uscire durante l'ora del caldo.

(Continua)

mondo, dall'altro lato, la promessa dell'imperatore Francesco Giuseppe che fino a quando la Russia si sarebbe mantenuta in questi confini, avrebbe conservato l'atteggiamento di una neutralità favorevole.

Per quanto a Vienna si sarebbe preferita la politica del *quieta non movere*, non si tardò a riconoscere che il procedere d'accordo con Berlino e con Pietroburgo era ancora il miglior partito a cui appigliarsi.

E la guerra — quella guerra che il Times non dubitò di chiamare iniqua — fu dichiarata.

L'Italia e la Francia tacquero. L'Inghilterra si contentò di mandare la sua flotta a Besika.

Dirò ora come nel concetto del Bismarck la questione d'« Oriente » rinchiudesse in sè la questione d'« Occidente ».

Sebbene a Berlino si conoscessero più che altrove le vere e reali condizioni dell'esercito russo e le difficoltà di una guerra sul Danubio — si riteneva tuttavia come assodato che la Turchia non sarebbe stata in grado di opporre una lunga resistenza.

La Russia vincitrice sarebbe stata sufficientemente soddisfatta nel suo amor proprio militare, e avrebbe raggiunto l'obbiettivo propostosi di migliorare le condizioni delle popolazioni cristiane soggette alla Turchia.

Cessate così, per parte della Russia, le aspirazioni ad una lega eventuale colla Francia per colorire i suoi disegni in Oriente, niente però impediva a quella potenza di impedire alla Germania di proseguire l'attuazione de' suoi disegni in Occidente.

Era fermo intendimento del principe di Bismarck, finita la guerra, di porre decisivamente la questione che tutte le potenze indistintamente d'Europa restringessero in dati limiti l'effettivo dei loro eserciti e i loro [illegible]

La Francia avrebbe essa assentito? Si sarebbe evitata una nuova guerra, e la Germania, le cui condizioni economiche non sono tali da rimanere in tempo indefinito coll'arme al braccio in attesa di una rivincita francese, sarebbe stata libera da quest'incubo che di continuo la minaccia. La Francia avrebbe rifiutato? E in tal caso la Germania avrebbe fatta nel 77 e nel 78 la guerra che già meditava di fare nel 1875, quando l'imperatore Alessandro le rattenne il braccio.

L'eventualità che l'Austria-Ungheria, gelosa del nuovo ascendente che la Germania avrebbe acquistato in questa altra campagna contro la Francia, si lasciasse trascinare a una lega colla Francia, coll'Inghilterra, e chi sa anche coll'Italia, quest'eventualità, dico, scompariva di fronte a una Russia uscita vittoriosa dalla sua lotta contro la Turchia, e soddisfatta per l'attuazione de' suoi disegni in Oriente. Al postutto, la Russia avrebbe reso ora alla Germania l'identico servizio che le rese nel 1870 71.

Senonchè le sorti della guerra volsero contrarie alle speranze che si nutrivano a Berlino. La Russia finirà, è vero, per avere il disopra sulle armate ottomane, e i suoi progetti in Oriente, forse in limiti più ristretti, ma in fin dei conti saranno compiuti. Ma non è perciò meno accertato che il prestigio militare della Russia ne uscirà tremendamente scosso, e che essa, per ora almeno, non è più per la Germania un alleato forte, e per l'Austria Ungheria un'avversaria temibile.

L'Inghilterra non è stata tarda a riconoscerlo, e sì come a lei, più ancora che all'Austria Ungheria, preme non solo che lo stato delle cose nella penisola balcanica non siano mutate, ma che lo stretto dei Dardanelli continui ad essere chiuso alla flotta russa, si è molto adoperata in queste ultime settimane per rompere le alleanze attuali e formarne delle nuove.

Dapprima si è rivolta alla Francia, rappresentandole il danno immenso che sarebbe a lei derivato quando si vedesse costretta a subire un disarmo e a rinunziare per lunga serie d'anni al riacquisto dell'Alsazia-Lorena.

Le equivoche risposte della Francia lasciavano supporre all'Inghilterra che da questo lato nulla si sarebbe ottenuto senza che si potesse fare certo assegnamento sull'Austria Ungheria.

A Vienna si è risposto che si vive in continuo timore delle aspirazioni italiane sul Trentino, sull'Istria e sulla Dalmazia, e che è passato il tempo in cui il principe di Schwarzemberg diceva degli uomini di Stato italiani: *Se Azeglio ha dato la sua parola, ci si può contare.*

Naturalmente l'Inghilterra si è rivolta all'Italia. E se debbo giudicarlo da un recente articolo del *Times*, la diplomazia inglese ha dovuto riconoscere che i timori dell'Austria Ungheria non sono totalmente infondati.

Le cose erano a questo punto quando il principe di Bismarck ha rivolto il suo sguardo all'Italia, il barone von Keudell è partito da Roma, e poco dopo l'onorevole Crispi, per la strada di Parigi, incamminossi a Gastein e vi conferì col principe di Bismarck la vigilia della sua partenza per Salzbourg e del suo colloquio col conte Andrassy.

La presente mia lettera è già abbastanza lunga: permettete che rimandi il resto a un'altra volta.

Scrutator.

Di qua e di là dai monti

Se il *Diritto* lo vuole — e dopo il suo articolo di ieri sera non può correre più alcun dubbio su questo punto — io sono disposto a pigliare sul serio anche la missione dell'onorevole Crispi.

Infatti ha ragione il nostro confratello: « Lasciamo alle menti anguste e pettegole il ricercare se l'egregio presidente della nostra Camera elettiva abbia avuto una missione e quale, se abbia o no osservato tutti i minuti precetti del vecchio *Manuel diplomatique*. A noi basta... »

O che ci basta al *Diritto?* Vattel'a pesca. Noto soltanto che, lasciando *alle menti anguste e pettegole il ricercare se l'egregio presidente, ecc., abbia avuto una missione e quale*, il *Diritto* ha tutto il fare di chi la conferma e si affretti a spiegarne il carattere.

Parli lui:

« L'Italia sarà sempre l'alleata sincera della Francia liberale, come è l'alleata della Germania. »

Sin qui a maraviglia. Ma più sotto c'è un punto che m'imbroglia: « Il giorno in cui la Francia, liberata dall'incubo che l'opprime, riprenderà le sue gloriose tradizioni, essa entrerà di pien diritto nell'alleanza delle nazioni che combattono la gran battaglia dell'incivilimento e della libertà. »

Ho capito: la Francia è attualmente sotto un incubo, e quest'incubo si chiamerebbe Mac-Mahon, e questo Mac-Mahon-incubo le impedisce di entrare per ora nell'alleanza delle nazioni... *ut supra*. E il *Diritto* è l'organo del governo che tiene un ambasciatore a Parigi.

Con tutto ciò il governo del *Diritto* ha sentito il bisogno di nominare la Commissione reale per la grande Mostra parigina dell'anno venturo? Le dichiarazioni del *Diritto*, se l'onorevole Depretis c'entra per qualche cosa, avrebbero tutta l'aria d'una provocazione. Il giornale del padre Agostino non sarebbe che l'araldo d'armi che porta alla Francia la sfida del signor di Bismarck!

È una bella e prudente cosa?

Lettori, ditelo voi.

**

Minora canamus.

Lo sentite? È un odore di bruciato, e ci si accorge subito, che il fuoco dev'essere a Brescia.

Cerchiamo nei giornali qualche notizia meno incerta.

Innanzi tutto la *Venezia* giura sul capo del suo direttore C. P. che l'onorevole Zanardelli è sano come una trota del Mella.

O la risipola? o la febbre? o la congiuntivite dell'occhio sinistro? Tutte malattie appiccicategli dal suo medico di gabinetto, il dottor Cocconi del *Presente* di Parma!

Bravo! Bis!

**

Parli adesso la *Nazione*.

« Corre voce altresì, che, ove l'onorevole Zanardelli, per motivi che non mi permetto di discutere, volesse ritirarsi dai Consigli della Corona, non sarebbe surrogato, come si è detto, nè dall'onorevole Laporta, nè dal commendatore Valsecchi, ma l'*interim* di quel dicastero sarebbe assunto dall'onorevole Depretis, mantenendo nelle sue funzioni l'onorevole Ronchetti. »

Ho capito, e, all'odore, avrei dovuto capirlo prima.

È il portafoglio dell'onorevole Zanardelli che brucia.

Mano alle pompe!

**

I portafogli sono materia eminentemente combustibile e una scintilla schizza dall'un all'altro in un *fiat*. Povero Melegari, povero Mancini, vi vedo e non vi vedo.

Ave, Johannes, morituri te salutant.

**

La Russia e la Turchia si fanno la guerra, ma vanno d'un accordo che pare impossibile!

Tre giorni or sono, il *Golos* raccogliendo certe voci di mediazione, dichiarava che la Russia avrebbe preso ogni tentativo in questo senso, come un insulto nazionale.

Oggi la *Presse* di Vienna pone in bocca al granvizir le seguenti parole: « Finchè vi sarà un solo Russo sul territorio turco, noi considereremo come un'offesa ogni tentativo di mediazione ».

Stando così le cose, non c'è da far altro che lasciare che si pestino.

Quando ne avranno abbastanza, ce lo faranno sapere. Ma allora i cerotti saranno ancora efficaci? O non s'affaccerà piuttosto il bisogno di qualche *amputazione*?

[illegible signature]

DA MESSINA

1° ottobre.

La squadra permanente è qui da parecchi giorni. Le poderose navi torreggiano in fondo al porto silenziose, e, se mi fosse concesso, direi anche meste. Gli ufficiali cercano indarno un geniale passatempo. I teatri sono chiusi, e mi pare di vederli tutti sbadigliare — gli ufficiali, non i teatri — tanto da slogarsi le mascelle. È vero che, se ne hanno voglia, possono passare un'oretta nella baracca dei fenomeni, visibili alla Marina, e che sono poi un piccolo colosso di anni cinque ed un nano di trenta, molto più che il *direttore* li annunzia in questa maniera:

« Essendo di passaggio per questa illustre città il « sottoscritto Raniero N. ha l'onore di esporre al pub« blico *le due estremità*. »

Ma dubito fortemente che questa esposizione possa andare molto a versi degli ufficiali della squadra.

×

Ieri vi fu pranzo di gala a bordo del *Cariddi*: anfitrione Tommaso di Savoia, il più cortese dei cavalieri passati, presenti e futuri.

Vi erano invitate tutte le autorità civili e militari. Quante decorazioni! Ogni petto d'invitato pareva una vetrina... ma mancava la più bella delle decorazioni: la donna. È vero che in queste case non ci doveva essere, ma è altrettanto vero, ed anche più, che:

« Ove non entra lume
Di sua beltà, si discolora il mondo... »

Facciamo, vi prego, astrazione del pranzo di cui vi discorro, e pigliatemi un pover'uomo amante del bello, fatemelo sedere a tavola fra una parrucca, poniamo di un senatore, e gli angoli acuti di un prefetto qualsiasi. Dirimpetto mettetegli una preparazione osteologica sotto mentite spoglie di un intendente di finanza, e poi domandategli un po' che cosa sarebbe diventato se, uscito di lì, non si fosse sottomesso *ipso facto* ad uno scrupoloso regime di occhioni neri e di dentini bianchi... Mettetegli accanto invece...

Basta, già avete inteso...

×

Il pranzo riuscì naturalmente principesco, quantunque la elegantissima lista delle vivande fosse, al solito, in lingua francese. Dico questo perchè di questa abitudine se ne ebbe a lamentare un mio amico, il quale, mostrandomi spaventato il *menu*:

— Qui c'è scritto — mi disse con i segni manifesti della più viva agitazione — c'è scritto *loup de mer à la vénitienne*. Chi vuoi mai che possa mangiare del « vecchio marinaio », sia pure *alla veneziana?*

×

Questa me ne fa venire in mente un'altra, che credo valga la spesa raccontarvela.

S'era ad un pranzo solenne.

Una banda militare (come quella che era a bordo al *Cariddi*) suonava nella corte quella nota composizione che s'intitola: *Les cloches du monastère.*

In quel mentre viene portato un intingolo d'apparenza sconosciuta.

Il mio vicino mi fa un cenno, e mi domanda:

— Che cos'è questo?

Io, credendo alludesse alla musica, rispondo sul serio:

— *Les cloches du monastère.*

— Squisito davvero — soggiunge il vicino, assaporando deliziosamente la nuova vivanda.

Vico.

TOSSICOLOGIA

Andate in qualunque farmacia, anche di campagna, e vedrete che c'è un armadietto separato dagli altri sugli usciuoli del quale sta scritto: « *Sostanze velenose* ».

Provate a domandare una certa quantità di codesti tossici ed allora vi sentirete fare mille ed una domanda su ciò che vogliate farne, e se la vostra posizione sociale non è là per affermare che voi non siete un avvelenatore di professione, o se un « recipe » del medico non impone al farmacista di soddisfare al vostro desiderio, ecco che ve ne tornate a casa a mani vuote: e questo perchè la legge — saviamente preventiva — cerca d'impedire e delitti e disgrazie, lo avvelenamento criminoso e l'avvelenamento fortuito.

<>

Avete mai veduto la mattina al mercato i grascieri girare fra le ceste delle rivendugliole e fiutare, e toccare colle mani, e magari appressare alle labbra alcuni commestibili reputati o assolutamente malsani, o resi tali da un incipiente putrefazione?

Invano i mercanti giurano e spergiurano, bestemmiano, pregano, insultano, supplicano, ed a vicenda insolentiscono e si fanno piccini piccini perchè la propria merce non vada distrutta o sequestrata.

I grascieri sono inesorabili; nè si contenta la legge d'infliggere una punizione col sequestro della roba incriminata; ma una multa è aggiunta alla pena immediata, e si chiede, e si vuol sapere la provenienza di quella sostanza alimentare che la scienza addita come nociva, insomma che è tossica indirettamente.

<>

Ed ora lasciamo il farmaco velenoso e l'indigesto cibo letali alla spoglia umana.

Togliamo la fascia al nostro giornale quotidiano, dove la politica estera ed interna ci è *servita calda* dagli atleti del nostro partito. La prima pagina tuona contro l'avverso ministero, e come dice bene, e quali verità spiattella! Mentre alterniamo un boccone succolento di *beefsteak* con un periodo di *Tommaso Canella* o di Rocco de Zerbi, oppure un sorso di the con una sgrammaticatura del *Roma*, proviamo il doppio e contemporaneo piacere del nutrimento al corpo uscito testè dalle piume ed all'animo ritemprato dal sonno.

Ma il domestico ha già sparecchiato la parte consistente della colazione, e già abbiamo letto le corrispondenze della guerra, la cronaca funesta degli omicidi, dei parricidi, degli uxoricidi, tanto che ci pare un sollievo per questa povera umana natura tanto dedita a delinquere, il leggere come il vostro amico X od il condiscepolo Y siasi contentato di *suicidarsi*: e mangiando distrattamente una nocciuola, vi volgete alla compagna della vostra esistenza e gli dite:

« Sai, quel povero X, così allegro, buon figliuolo, facilone; ebbene, s'è ammazzato ieri, inghiottendo cinque grammi di stricnina ».

Ed essa — che magari ha contato un tempo quel povero X fra i suoi adoratori — risponde:

« Oh poverino! Prosdocimo, fammi il piacere, porgimi un grappolino d'uva, quello là più maturo, amico mio ».

Intanto voltiamo l'ultimo foglio e ci si presenta all'occhio la quarta pagina.

<>

« *Signor professore di matematiche Rodolfo d'Orlicé*

Berlino (Wilhelmstrasse, N.***).

« Grazie alle vostre istruzioni ho vinto un quaterno di 125,000 franchi; voi siete superiore anche all'illustre professore Davenal (e qui un secondo indirizzo) come pure al non meno celebre gran cabalista moderno 13, 45, 86 (terzo indirizzo).

Vostro obbl.mo servitore e riconoscente amico
Prosdocimo Minchionati ».

Con qualche variante, ecco che cosa si legge talvolta nella *quarta pagina*; la quale con una grossa, grassa e tonda menzogna si fa *complice* d'una truffa, perchè non c'è matematico al mondo che possa dare un terno approssimato. A chiunque si rammenta della legge delle *permutazioni e combinazioni* e delle formole algebriche che la fissano, formole che possono servire di guida al calcolo delle probabilità, la cosa salta agli occhi.

<>

« *Doctor in absentia,*

« Les personnes désireuses d'obtenir sans dé« placement le titre et le diplôme de docteur ou « de bachelier soit en médecine, soit en sciences, « lettres, théologie, philosophie, en droit ou en « musique, peuvent s'adresser à Médicus, rue « du Roi, 46, à Jersey (Angleterre) qui donnera « gratuitement les informations nécessaires ».

E la quarta pagina si presta innocentemente e si rende complice d'una *falsificazione* di documenti e diplomi professionali; altro genere di avvelenamento.

Contro del quale non ci sono grascieri municipali.

Davvero che quel povero principe Gonzaga (falso come un gettone) che pochi anni or sono vendeva in Parigi titoli e decorazioni, ma che la polizia francese condannò al carcere, aveva almeno il pudore aristocratico di non mettere in quarta pagina i suoi ordini di Limburgo e Lucemburgo ed il suo famoso *Capitolo dei quattro imperatori Corradi d'Alemagna!*

<>

Veleni dell'animo che invitano all'avidità, veleni all'animo che spingono all'inganno non hanno dunque nessun antidoto governativo, neppure la platonica proibizione imposta al farmacista, nè quella qualche volta brutale dei grascieri.

Nè quelli che ho esaminato sono i soli. Eccone altri.

Prendiamo il treno; fermiamoci ad una stazione; lungo la fila di carrozze passano i venditori di panini gravidi, di bibite gelate, di giornali, ed ognuno grida la sua merce; poi ecco il venditore di libri.

Se il venditore di panini gravidi ponesse fra le due fette della pagnotta della rancida mortadella, oh! cadrebbe in contravvenzione; ma sotto la fascia cilestrina o *tané* dei volumi c'è gente che offre merce assai più puzzolenta e corrotta, fradicia anonima letteratura da bordello; dico anonima perchè non c'è nome nè d'autore, nè di traduttore; talvolta neppure d'editore.

Un'ardita teoria politica sovversiva del reggimento, essa sì che cadrebbe — e con ragione — nelle mani della questura; ma una somma di triviali oscenità, un insulto al buon costume buttato giù senza lingua corretta, senza stile, anche senza eleganze tipografiche, oh! quella roba passa libera e franca per andare in pascolo ad immaginazioni troppo giovanili od a senili ed impotenti divagazioni del senso pervertito dalla ignoranza e dall'età.

Veleno anche quello, veleno tollerato, veleno coperto sotto l'egida di quella libertà di stampa che non è dea abbastanza potente per difendere le aspirazioni d'un repubblicano cremisi o d'un clericale convinto.

Non sarebbe tempo che il fungo fradicio, l'avviso *Orlicé* ed il libro osceno fossero dannati dalla legge allo stesso letamaio che è stato loro culla comune e che dev'essere loro tomba condegna?

Jack la Bolina.

ROMA

4 ottobre.

.*. Il Comitato per il monumento ai martiri di Mentana, presieduto dal generale Avezzana, ci annunzia che il monumento stesso sarà inaugurato il 4 del prossimo novembre, decimo anniversario di quel combattimento. I nomi dei caduti nella campagna dell'Agro romano del 1867 verranno scolpiti sulla base del monumento stesso.

Il Comitato ha compilato l'elenco de' nomi di quei valorosi che da documenti originali risultano morti sul campo od in seguito a ferite, ed invita i parenti, gli amici ed i conoscenti a verificare se vi sono delle omissioni o delle correzioni da fare.

Lo spazio non ci consente di pubblicare un elenco di 224 nomi. Avvertiamo bensì i nostri lettori che possano avervi interesse che il tempo utile a presentare le osservazioni è fissato fino al 15 ottobre, e che l'elenco il quale sarà forse pubblicato da altri giornali, è ostensibile alla sede del Comitato — via Porta Vecchia, N° 31 — dalle 10 antimeridiane all'1 pomeridiana fino al giorno sopra indicato.

.*. Col giorno 5 del corrente mese di ottobre si apre nella Regia Università di Roma l'iscrizione ai corsi per l'anno scolastico 1877-78, la quale verrà chiusa il 29 del detto mese.

Chi desidera, ed è in grado di esservi ammesso, dovrà presentare al bidello della rispettiva Facoltà una istanza in carta da bollo da centesimi 50, indirizzata al rettore, alla quale dovranno unirsi i documenti indicati nell'avviso affisso nell'albo universitario.

Col 16 del detto mese principia poi il 2° periodo della sessione d'esame; il tempo utile per iscriversi scade col giorno 8.

.*. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha acconsentito che alle persone le quali interverranno al Congresso nazionale delle Società di mutuo soccorso italiane, che avrà luogo in Bologna ne' giorni 28, 29 30 e 31 del corrente mese di ottobre, sia concessa la riduzione del 30 per 0/0 sui prezzi di trasporto sulle linee ferroviarie del regno.

La Società I. V. Florio e C. di Palermo ha pure gentilmente accordato il ribasso del 50 per 0/0 nei prezzi di trasporto sui piroscafi alle persone che dalla Sicilia si recheranno al Congresso.

I delegati delle Associazioni di mutuo soccorso che intendessero fruire dei sopraccennati vantaggi si rivolgeranno con lettera alla presidenza della Commissione ordinatrice in Bologna, indicando a quale indirizzo

dovrà [illegible] loro trasmessa la *Tessera di ammissione* al *Congresso* e la *Carta di riconoscimento* richiesta dalle Amministrazioni ferroviarie per accordare i sopraccennati ribassi di tariffa, in base alle disposizioni contenute nel ministeriale decreto 5 dicembre 1876.

Le adesioni al Congresso giungono numerose alla Commissione tanto dalle Società che dagli uomini più illustri e ragguardevoli che vanti l'Italia. — Alcuni fra questi assisteranno al Congresso quali delegati di Associazioni di mutuo soccorso che vollero loro affidate il mandato di rappresentarle.

Si raccomanda alle Società le quali intendono di prender parte al Congresso di mandare la loro adesione alla presidenza della Commissione ordinatrice — Bologna — non più tardi del giorno 12 ottobre corrente.

⁂ Le iscrizioni e gli esami per la scuola elementare femminile a pagamento annessa alla scuola superiore « Erminia Fuà-Fusinato » avranno luogo nei giorni stessi delle altre scuole pure a pagamento. Sono le stesse anche le norme dell'ammissione.

Oltre alla propria direttrice questa scuola è posta sotto l'alta direzione e responsabilità della direttrice della scuola superiore femminile, come quella che serve di speciale preparazione alla medesima. La mensalità è di lire 10 per qualsiasi classe.

Unito all'insegnamento, eguale a quello delle scuole elementari gratuite, vi si trova uno speciale insegnante per la calligrafia e pel disegno, e la maestra di ginnastica nella scuola superiore dà le sue lezioni anche alle alunne della scuola elementare a pagamento senza aumento di spesa.

Le alunne possono ottenere anche l'insegnamento della lingua francese purchè aumentino la tassa di lire 3. Per le lezioni di pianoforte, le famiglie potranno concertarsi colla direttrice e la maestra.

In questa scuola le iscritte dello scorso anno furono 98; le frequentanti 83; le esaminate sono state 75; 69 le promosse. In totale ne vennero premiate 36. Ne è ispettrice la signora Sofia Flamini e direttrice la signora Cavallini Paola.

La scuola femminile a pagamento che il comune apre nel palazzo della Missione a Monte Citorio sarà all'ordine tra non molto. Le iscrizioni però si ricevono ancora nelle scuole comunali gratuite di via del Collegio Capranica N° 6, di via dei Modelli, di Tor de' Specchi e nella scuola professionale a via in Parione N° 23.

La detta scuola femminile avrà anche la classe infantile a pagamento per bambini e bambine, con l'uso del giardino.

NOSTRE INFORMAZIONI

Non diremo cosa nuova affermando che l'articolo di ieri del *Diritto*: *Italia, Francia e Germania*, ha prodotto una seria impressione nel mondo politico e diplomatico.

Ci si assicura che l'onorevole ministro degli affari esteri ha dichiarato a un importante uomo politico che il pubblico si ingannerebbe se considerasse quella pubblicazione come l'espressione delle idee del governo sul conto della Francia.

Il *Diritto*, avrebbe egli detto, è l'organo di una frazione importante della maggioranza che appoggia il governo, ma non è punto un organo ufficioso del gabinetto, e « meno che mai del ministero degli affari esteri ». L'onorevole Melegari ha ricordato al suo interlocutore il famoso articolo del *Diritto*, per consigliare al governo il richiamo di Nigra da Parigi, articolo che fu disapprovato in Consiglio di ministri; tanto è che, se il commendatore Nigra non avesse egli stesso pregato istantemente il governo a dargli un'altra destinazione, egli, l'onorevole Melegari, l'avrebbe lasciato molto volontieri a Parigi. Il ministro degli esteri ha pure ricordato la difesa fatta dal *Diritto* dell'ex-ministro Ricotti contro gli attacchi degli organi ufficiosi del ministero della guerra, e da ultimo la pubblicazione, senza commenti, del discorso dell'onorevole Corte a Rovigo diretto contro parecchi dei più influenti membri del gabinetto, per costatare che a torto si riguarda quel giornale come un organo del ministero.

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Francia, che altra volta ebbero occasione di far rimostranze verbali al ministro degli esteri per il linguaggio tenuto dal *Diritto* su questioni delicatissime riguardanti i propri governi, hanno accolto dalla sua bocca una consimile dichiarazione.

Noi non mettiamo punto in dubbio la sincerità di queste dichiarazioni dell'onorevole Melegari; ma dubitiamo assai che esse abbiano prodotto e producano l'effetto da lui desiderato.

—

Il cambiamento avvenuto nel comando supremo dell'esercito ottomano è considerato nelle nostre sfere militari come un atto che non denota la più gran perizia delle cose di guerra nel Consiglio che siede a Costantinopoli, sotto la presidenza di Namick pascià, supposto che quel cambiamento sia stato provocato dalla ritirata di Mehemet-Alì sulla destra del Kara-Lom.

Se poi abbiano a ciò influito considerazioni uscenti dalle sfere militari, temiamo che la Sublime Porta abbia ora commesso un errore non meno grave di quello che essa commise quando esiliò Midhat pascià.

Mehemet-Alì nei due mesi che tenne il comando supremo, se non si palesò un generale di prim'ordine, mostrò almeno di possedere molte ed eccellenti qualità che, se non gli ripromettevano splendidi trionfi, lo avrebbero salvato da gravi disastri.

Suleyman pascià, che gli succede, è conosciuto come un valoroso soldato; ma se della sua perizia militare si deve giudicare dalla sua impresa di Scipca, finora poco spiegata, non si possono fare pronostici sul suo conto.

—

Lettere particolari da Belgrado confermano che la Russia non insiste più sull'entrata in campagna della Serbia. E si comprende facilmente, solo che si badi che la stagione è omai tanto inoltrata che, mentre agevolerebbe la difensiva dei Turchi, per quanto stremati di forze alla frontiera, difficolterebbe immensamente una marcia offensiva dei Serbi.

D'altra parte, se dopo i primi rovesci la Russia, che dovette già rassegnarsi all'aiuto dei Rumeni, potè rassegnarsi ed invocare anche l'aiuto dei Serbi, è naturale che ora, dopo i ricevuti rinforzi e quelli che aspetta ancora, abbia desistito dal fare ulteriore pressione presso il governo di Belgrado.

—

Ci scrivono dalla Spezia:

Il 1° corrente è partito di qui, sotto il comando del capitano di fregata, cavaliere De Amezaga, il piro-trasporto *Europa*, diretto per Londra, dove si reca a caricare due altri cannoni Armstrong da cento tonnellate, destinati all'armamento del *Duilio*.

Si calcola che l'*Europa* non potrà essere di ritorno in Italia prima di dicembre.

Scaricati i due nuovi cannoni, l'*Europa* imbarcherà il cannone *Margherita* per ricondurlo in Inghilterra, dove deve essere modificato; nel viaggio di ritorno trasporterà altri due cannoni da 100, e nell'aprile 1878 il *Duilio* potrà essere completamente armato coi quattro potenti cannoni costruiti nelle officine Armstrong.

—

Abbiamo da Taranto che l'avviso della regia marina *Authion* vi giunse il 28 mattina facendo acqua. Da Sira a Taranto impiegò solo sessanta ore di tragitto. Appena arrivato in porto ne fu scomposta la macchina per riparare l'avaria; contemporaneamente si provvede di carbone. Quando potrà levar l'ancora andrà a raggiungere la squadra permanente che si trova a Messina per provvedersi di viveri e carbone.

—

Al ministero della guerra sono giunte le relazioni dei generali comandanti di corpo d'esercito, i quali diressero le manovre eseguite nello scorso settembre.

I generali comandanti dei corpo sono concordi nel constatare un notevole progresso nel modo con cui gli ufficiali e graduati delle compagnie, degli squadroni e delle batterie hanno disimpegnato i loro rispettivi incarichi.

La desiderata prontezza di iniziativa ed energia di comando sarebbe in taluni casi mancata a qualche ufficiale superiore, per cui non è improbabile che nella costituzione de' nuovi comandi di distretto, tuttora mancanti a completare il numero stabilito per legge, siano passati al servizio sedentario taluni degli ufficiali attualmente al servizio attivo.

—

Da parecchio tempo s'è manifestata una grave scissura nelle file dei clericali della Baviera. Pare che codesti disaccordi non siano rimasti inosservati nel Vaticano. L'abate dottor Pick, ben noto nei circoli clericali di Roma, fu quindi mandato tempo fa a Monaco per tentare una conciliazione. Sembra però che le sue premure rimanessero infruttuose, per cui vennero chiamati a Roma il canonico Oberkamp ed il parroco Westermayer, deputato al Reichstag per il 2° collegio di Monaco.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 4 (ore 12 35). — Il signor Giulio Simon è molto gravemente ammalato, e ispira serie apprensioni, sebbene il delirio che si era manifestato sia diminuito.

Tutto l'episcopato pubblica delle lettere pastorali per le elezioni.

Il signor Bonnet-Duverdier è candidato a Lione.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 4 ottobre.

Incaricato provvisoriamente dell'*interim* del ministero di *Lelio*, m'incamminavo l'altra sera verso il Valle per sentir recitare il *Goldoni* dalla compagnia Pietriboni.

Davanti al ministero della marina incontro un amico.

— Dove vai?...

— Al Valle...

— Come! uno come te non viene al Metastasio ad assistere al *debutto* di Sciosciammocca... — e mi piglia a braccetto e mi porta via.

Sciosciammocca! In quali profondità filologiche sta l'etimologia di questa strana parola! Sciosciammocca! andiamo a sentirlo; è, se non altro, una novità per me che lo conosco solamente per averne letto mirabilia negli articoli di *Yorick*, e, se non sbaglio, di *Picche*.

Sciosciammocca? Chi mi aiuta a definire questo curioso personaggio tutto moderno della commedia napoletana? È una definizione più difficile di quel che sembra.

Sciosciammocca è evidentemente parente stretto di Pulcinella; il loro sangue è disceso per gli stessi « magnanimi lombi ». Ma Pulcinella è nato di plebe, Sciosciammocca per caso è nato di popolo, di borghesia minuta, anzi minutissima. Sciosciammocca è più giovane di Pulcinella, e più istruito; qualche volta si direbbe che ha letto Murger; però delle *Scènes de la vie de Bohème* non ha appreso nè la filosofia di Gustave Colline, nè la gaia ma nobile spensieratezza dei suoi compagni; vi ha imparato solamente il modo di desinare, anche quando la probabilità di un pasto qualunque sono lontane quanto la terra dalla luna; la maniera di empirsi con qualunque mezzo lo stomaco oggi per poter vivere domani, senza tanti complimenti e senza tanta delicatezza. Sciosciammocca, quando ha il corpo pieno, è capace di una buona azione, ma pur troppo lo ha quasi sempre vuoto, ed allora è scroccone, intrigante, impudente, noioso; ha tutti i vizi della classe e del popolo al quale appartiene, giacchè ogni popolo ha i suoi.

Badiamo! Sciosciammocca non può esistere se non c'è lo Scarpetta. Quando quest'artista che *Yorick* chiama a ragione « pronto d'ingegno ed esperto nel giuoco scenico, conoscitore profondo del suo teatro, autore ed attore carissimo al pubblico, e meritamente caro..... » quando quest'artista avrà modestamente messi insieme tanti ducati da comprarsi un pezzetto di terra al Vomero, e andarcisi a riposare sugli allori, si potranno celebrare i funerali di Sciosciammocca. Così nel 1696, quando sparì dalla scena Tiberio Fiorilli, i buongustai parigini piansero per sempre l'esilarantissimo Scaramuccia.

⁂

Un telegramma spedito stanotte da Bologna mi annunzia che al Comunale l'*Aida* ebbe un successo completo. Le signore Durand e La Pasqua « fecero furore », Moriami e De Sanctis furono applauditissimi; si fece ripetere il finale del terzo atto.

Eppure, ad essere superstiziosi, c'era da aver paura. L'altra sera alla prova generale la sala del Bibbiena era piena di coristi, di ballerine, di cantanti e di sonatori, quando ad un tratto si sentì una terribile detonazione.

Il fuggi fuggi fu terribile; i contrabassi ed i flauti saltarono in platea rovesciando le poltrone; le ballerine uscirono per la strada in maglia.

Che cosa era successo? Un lumaio, certo Zamboni, accortosi di una « fuga » di gas — sempre meno gradita in teatro di una *fuga* di Rossini — si erano avvicinati al *foyer* con un lume. Quando vi giunsero, avvenne lo scoppio e rovinò la volta. Il povero Zamboni rimase sepolto sotto le rovine ed ucciso da una trave che, cadendo, lo aveva colpito nel capo.

Un Romano antico avrebbe considerata quella morte come un funesto presagio; ma l'impresario del Comunale — non so se sia antico, ma è un certo Romano — ha pensato bene di non dar retta ai pregiudizi ed ha avuto ragione.

Se la stagione d'autunno continua per lui come è cominciata ieri sera, può dire d'aver vinto un terno al lotto senza ricorrere alle quarte pagine dei giornali.

Ugo

BORSA DI ROMA

4 ottobre.

La Borsa di Parigi fu ieri più ferma del giorno precedente, ma le variazioni furono poco sensibili; gli affari vi furono molto scarsi. E noi non potevamo pretendere di star meglio del gran mercato francese. Nelle riunioni tenute ieri alla Piccola Borsa ci aggirammo per la rendita sul prezzo di 77 75 circa. E questo prezzo si mantenne oggi restando in chiusura a 77 75 danaro, 77 77 1/2 lettera. Per contanti facesi 77 72 1/2.

I valori pontificî sono oggetto di domanda continua e raramente soddisfatta per mancanza di venditori.

Il prestito 1860-64 domandato a 81 25; il Blount a 77 50 e il Rothschild a 81 50.

Le azioni Gas erano offerte a 642 con compratori a 640.

Meno fermi i cambi.

Francia 109 30, 109 10; Londra 27 42, 27 37.

Pezzi da venti franchi 21 94, 21 92.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 3. — Si ha dal campo di Plevna, in data del 2:

« Ieri ed oggi il granduca Nicolò, il principe Carlo ed il generale Totleben visitarono le posizioni.

« Tutti i lavori sono assai avanzati.

« I Turchi non rispondono al bombardamento. »

COSTANTINOPOLI, 3. — Suleyman pascià fu nominato comandante in capo in luogo di Mehemet Alì pascià. Reouf pascià rimpiazza Suleyman pascià.

LONDRA, 3. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino, in data del 3: Il governo russo ordinò alla fabbrica Krupp 700 cannoni in acciaio da consegnarsi nel prossimo aprile.

MADRID, 3. — Un dispaccio di Singapore reca: Cinquecento quaranta spagnuoli sconfissero a Salù il 9 e l'11 settembre 2000 insorti, ne uccisero 30 e ne fecero prigionieri 22.

BUCAREST, 3. — (*Dispaccio ufficiale russo.*) — Il granduca Nicolò, il principe Carlo di Rumania e il generale Totleben ispezionarono il 1° e il 2 corrente tutte le posizioni avanzate russe e rumene. I lavori progrediscono rapidamente.

I Turchi non rispondono al fuoco dei Russi.

Sugli altri punti del teatro della guerra non vi è nulla di nuovo.

COSTANTINOPOLI, 3, sera. — Reouf pascià, nominato comandante dell'esercito dei Balcani, è arrivato a Schipka.

Suleyman pascià, nominato comandante dell'esercito del Danubio, è giunto a Rasgrad.

Mehemet Alì pascià fu richiamato a Costantinopoli.

LONDRA, 4. — I dispacci dei giornali inglesi recano le seguenti notizie:

Chefket pascià ricevette numerosi rinforzi, marcia in avanti e prepara un'azione decisiva colla cooperazione di Osman pascià. I Russi spediscono alcune truppe per impedirgli i movimenti.

I Turchi abbandonarono Calarasi all'avvicinarsi dei Russi.

Quattrocento prigionieri abcasi rimasero morti in un accidente sulla strada ferrata del Don.

Il generale Loris Melikoff diresse ieri, 3, un attacco generale sulle linee di Muchtar pascià e s'impadronì della chiave delle posizioni turche. Il combattimento ricomincierà oggi.

I Russi sperano di tagliare a Muchtar pascià la strada di Kars.

In Serbia si fanno movimenti di truppe per prendere l'offensiva.

COSTANTINOPOLI, 4. — Ieri ebbe luogo una grande battaglia verso Kars, nei dintorni di Ani. I Russi furono completamente battuti e respinti, avendo subito perdite enormi. Il granduca Michele comandava personalmente. Due generali russi e molti ufficiali rimasero uccisi.

VIENNA, 4. — Il *Fremdenblatt* pubblica il seguente dispaccio di Bucarest, 3:

« Il principe di Bismarck avrebbe dichiarato al conte Andrassy, in occasione del colloquio di Salisburgo, che, qualunque sia il risultato della guerra, bisognerà che la Rumania resti intatta. Questa notizia, sparsa dai circoli rumani influenti, avrebbe lo scopo di calmare la popolazione che è inquieta sulla sorte della Rumania dopo che la guerra sarà terminata. »

Il *Tagblatt* ha il seguente telegramma da Cettigne, in data del 3:

« Il principe del Montenegro decise ieri di considerare la guerra come terminata in quest'anno coll'occupazione del distretto di Banjani.

« Il principe, in una lettera diretta allo Czar, dichiara di avere adempiuto il suo cômpito principale, cioè di liberare le popolazioni dell'alta Erzegovina, e soggiunge che l'anno venturo andrà più oltre, ma spera e prega che nella eventualità di una pace, questo distretto, coll'intervento dello Czar, sia incorporato al Montenegro. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Società ROCCO PIAGGIO e figli
Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Per Montevideo, Buenos-Ayres toccando Rio-Janeiro, il vapore

L'ITALIA

Partirà il 10 Ottobre p. v.
T. 4000 — cavalli 1200 — Viaggio in 24 giorni

Prezzo di passaggio anticipato in oro:
1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quelli degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, in GENOVA, oppure in **Roma** all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, S. piazza Luigi dei Francesi, n. 23.

Alessandri fils aîné

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO
E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO

35, Rue Saint Ambroise, Parigi

Fabbrica di tastiere in avorio per pianoforti, e placcaggi per ebanisti

NUOVE

PALLE DI BIGLIARDO

FACON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata ecc. ecc.

Il prezzo di una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso ALESSANDRI fils aîné.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ACQUA PARIGINA
IGIENICA

Diplomi d'onore, medaglie d'oro, d'argento, ecc. Medaglia offerta dalla Società d'Incoraggiamento di Napoli il 25 aprile 1876. Quest'acqua composta di piante aromatiche SENZA NESSUN ACIDO, conserva la freschezza alla carnagione, fortifica la vista, previene e dissipa i rossori rughe, insolazioni, stordimenti, mali di testa, di denti, infiammazioni d'occhi, sierosità, lacrimazione, rossori delle palpebre, bottoni, screpolature, calma il bruciore del rasoio, scottature, punture d'insetti e d'aghi, eccellente digestivo, preservativo dal mal di mare, dalle epidemie, ecc., raccomandata in special modo alle madri di famiglia per le lozioni quotidiane dei fanciulli.

Rocquebiave, 24, rue Bergère, Parigi. (3049)

11 Fr 25 - 2 Fr 50 la bottiglia coll'istruzione.

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

de Dottore **CHRISTIN** *della Facoltà di Parigi.*
Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** dei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non farsene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. 2 50 e 5 — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr 1 50.

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, specifico* — Prezzo della bottiglia grande fr. 1 50. (3109)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 90, Parigi.

Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.

COTONE ELETTRO-MAGNETICO

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive. ecc Fr. 2 50 la scatola. — Deposito **M. Marie**, 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.º p.º

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumme, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

VERE PILLOLE DEL Dr BLAUD

Indicate dal nuovo codice, le vere pillole di Blaud sono adoperate col più gran successo da più di quaranta anni dalla maggior parte dei medici per guarire l'anemia, la clorosi (COLORI PALLIDI) malattie delle giovinette. Ecco l'opinione degli uomini più illustri nella scienza medica che le hanno sperimentate:

« Di tutte le preparazioni ferruginose che ci hanno date dei buoni risultati nella pratica ... le pillole di BLAUD ci sembrano dover tenere il primo posto. (Dict. univ. de Méd. t. II, pag. 99).

« Da trentacinque anni che esercito la medicina, ho riconosciuto nelle pillole di BLAUD dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri ferruginosi e le considero come il migliore anticlorotico.

Dr. DOUBLE, *ex-presidente dell'Accademia di Medicina.*

NOTA. Ogni bottiglia è sigillata col certificato dell'inventore e della sua firma. Come prova finale, mezzo di autenticità esigere che il suo nome sia inciso su ciascuna pillola come dicontro.

A PARIGI, rue Payenne, 8, ed in ogni farmacia.
Diffidare molto delle contraffazioni
Si trova a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66 via Frattina.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI
MILANO — Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi nostri figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzerie, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 4

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20, Sem. L. 10,50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati.

Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4 50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati.

Un anno L. 24, Sem. L. 12, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzerie, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA
di Letteratura, Belle Arti e Varietà

Escono fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquerello.

Un anno L. 18, Sem. L. 9, Trim. L. 5

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei Lavori femminili
Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice L. 4,50
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2
Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50
L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,50

IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1,50 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE
Per la prima età
Grandi tavole murali colorate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE
Conversazioni in famiglia
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

CARI FANCIULLI!
Apologhi, Parabole e Racconti
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA
Consigli di un medico alle madri di famiglia. L. 1

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(*Seguito del Galateo*) L. 1

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate di ricami diversi;
Tappezzerie, Quadretti,
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — Del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda illustrata* L. 1 — della *Rivista illustrata* Cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari *doni*, come dal programma che si trasmette *gratis* e franco dietro richiesta.

Spedire lettere o vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano via Castelfidardo, n. 17

MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 Roma L. Corti, e Bianchelli via Frattina 66.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 80**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

ISTITUTO TECNICO E COMMERCIALE
NUOVO FRAUENSTEIN
ZUGO - Svizzera

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza dai 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra senza veruna difficoltà per causa dell'idioma. La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati.

Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott F Dittes, direttore dell'Istituto pedagogico a **Vienna**; Dott. Curti, redattore della Gazzetta di **Francoforte**; H. R. Ruegg, prof. all'Università e direttore della scuola normale tedesca del Cantone. **Berna**; L. Aichmayr, rentier, Landwehrstrasse, 43, **Monaco**; E. Hasse e H. Tassart, **Moscava**; H. Rabe, place Louvois, 2, **Parigi**; Dottore Prof. Weicemann, a **Zurigo**; A. Rogorini, via Fustagnari, 2; avvocato Viganoni, via S. Andrea, 5, **Milano**; G. Borgarello, Albergo Trombetta, **Genova**; G. Leumann et C., fabbricanti di coperte triestèea a **Pra** presso GENOVA; Oscar Daina d'Enrico, **Bergamo**; W. Schmid, filatura di cotone, **Palazzolo s/Oglio**; Stefano Bocchetti, **Arona**.

ISTRUIRE DIVERTENDO
L. DE COMBETTES

ingegnere civile, 2, rue de Bondy, Paris. Apparecchi elettrici e giuocattoli scientifici. Telegrafo stampatore. Telegrafi a aghi, Motori. Locomotive e Locomobili elettriche ecc. ecc. Telegrafo minatura. — Invio franco del prezzo corrente contro domanda affrancata. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66, via Frattina. 3501

L'ANISINE-MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del Dr JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo **5** fr franco per posta fr. **6 50.** *Esigere la firma in russo.* Parigi, **JOCHELSON e C°, 39, r. Richer,** Parigi.

Deposito a Roma presso la Società Farmaceutica.

ROSA BONAMORE
Via S. Margherita, 22
MILAN
Tout près du Théâtre Scala
MARCHAND
EN

Articles de Nouveautés en Lingerie, Cravates, Faux-cols, Manchettes, Toileries, Nappes et Serviettes, Mouchoirs, Bords brodés, Dentelles, Entre-deux, Couvertures piquées, etc.

Prix fixes très-modérés
3877

GUARIGIONE dei DENTI
EMIDIO PETRASSI

Per soleciissima virtù tradizionale della fami glia garantisce di togliere per sempre stan aneamente il più intenso dolore dei denti senza l'estrazione dei medesimi.

Via Borgo Pio n. 152. Roma.

LUIGI PETITI successore

Pantaleone, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

MEDAGLIA ESPOSIZIONE DI PARIGI 1875

Il **Sciroppo e la Pasta Zed**, a base di *Codeina* e *Tolu*, calmano prestissimo le *irritazioni* di *stomaco* e di *polmoni*, il *grip*, *i catarri*, *i rossori del viso*, etc.

Deposito a Firenze all'Emporio franco italiano, C. Finzi e C 28 via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di C. Astrua, piazza del Duomo, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66 Via Frattina.

FLACONE INIETTORE
LOTHON

Breveté S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree

Il flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, racchiude una siringa perfezionata che lo tura. Si cava dal astuccio, solo, riempito e pronto ad agire, e che permette di prendere l'iniezione apertamente senza essere veduti. Adottato e raccomandato dai medici speciali come destinato a distruggere col suo facile uso preventivo tutte le malattie segrete. Prezzo 5 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144, Boulevard de la Villette, PARIGI
Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli 66, via Frattina. 3364

LA SALVIETTA MAGICA

È garantita perfetta per rimettere istantaneamente a nuovo col semplice strofinamento, senza polvere, nè pelle, nè pasta

Oro, Argenteria, Ruolz, Plaqué, Metallo inglese, Rame pulito, Ferro, Acciaio.

La **Salvietta magica** speciale per l'argenteria e il metallo bianco si vende fr. 1 60 la scatola di 3, franco in Francia fr. 2.

La **Salvietta doppia** per il rame, acciaio ferro, ornamenti di bronzo, armi, ecc. si vende fr 3 25 la scatola di 3, franco in Francia fr. 4

La pezza a **Salvietta da gioielli** per l'oro, i gioielli, le pietre di spuma: fr 1 50 la scat di 6 Franco in Francia fr. 2. Scrivere a **F Ampenot**, 3, rue du 4 Septembre, Parigi.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C 28, via Panzani — a Roma presso Corti e Bianchelli, 66 via Frattina. 3485

RICOMPENSA NAZIONALE DI 16 600 FR.
Grande Medaglia d'ORO a T. Laroche
Medaglia *all'esposizione di* PARIGI 1875.

Contenente tutti le principj delle 3 chinchina

La China-Laroche è un *Elixir-vinoso* aggradevolissimo, la cui grande superiorità è universalmente constatata. Contro la *mancanza di forze e d'energia*, le *affezioni dello stomaco*, le *febbri antiche*, ecc., ecc.

IL MEDESIMO **FERRUGINOSO**
Raccomandato contro la *povertà di sangue*, *clorosi*, *anemie*, *conseguenze di parto*, ai *fanciulli deboli*, ai *convalescenti*, ecc., ecc.

A PARIGI, 22 e 19, rue Drouot e tutte le farmacie.

A Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28 Via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di C. Astrua, piazza del Duomo, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66 Via Frattina.

CANCELLATE in LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA
Menzione Onorevole al Concorso Agrario di Firenze 1874
Stabilimento Meccanico
DECKER e Comp.
Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti

Per la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 12 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stat. Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 270

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Sabato 6 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Le cause del viaggio dell'onorevole Crispi sarebbero un ottimo tema di una commedia che si potrebbe intitolare: *Il diplomatico senza saperlo... fare!*

Queste cause, raccolte nei giornali, nelle conversazioni e nelle maldicenze, sono già tante, da empirne tre atti almeno. Per poco che se ne vadano scoprendo, se ne troveranno da allungare la commedia fino ai cinque atti.

Prima causa. Incarico dato all'onorevole Crispi di esaminare la situazione europea e portare la parola dell'Italia ai democratici di Francia, al principe di Bismarck, all'Inghilterra e all'Austria per prepararsi alle eventualità dell'avvenire.

Seconda causa. Viaggio dell'onorevole Crispi per liquidare i suoi averi come consulente nella causa vinta contro il governo dai signori Charles Vitali, Picard e C., costruttori delle Calabro-Sicule.

Terza causa. Viaggio in Germania, mascherato di corse in altri siti, per invocare l'aiuto per amor di Dio del principe di Bismarck contro i reazionari francesi.

Quarta causa. Viaggio di piacere e di istruzione dell'onorevole presidente della Camera che, non avendo partecipato ai trionfi della Riparazione, ha voluto procacciarsi delle ovazioni più mondiali.

Quinta causa. Viaggio dell'onorevole Crispi per conto proprio, ed a spese del governo, per scambiare le idee sulla reciprocità di trattamento davanti ai tribunali, dei sudditi stranieri ed italiani conforme alle disposizioni del nostro nuovo codice civile.

Sesta causa. Movimento girante, ovvero viaggio fatto dall'onorevole Crispi per vincere all'estero le difficoltà che si troverebbero a Monte Cavallo per farlo entrare alla Consulta.

Settima causa. Viaggio di cospirazione. Intelligenze segrete con Bismarck in odio alla Francia, intelligenze segrete con Gambetta in odio a Bismarck. Intelligenze coll'Austria... da perdere l'intelligenza.

Ottava causa. Causa vinta dai signori Charles Vitali Picard e C. per undici milioni; viaggio dell'arbitro per mettere d'accordo sulla divisione di questa somma gli interessati, i quali dimorano a Parigi, a Berlino, a Londra e a Vienna...

***

Come vedete, si può continuare per un pezzo. Ma nessuna di queste cause spiega il dispaccio del nostro Ciccio al suo Memo. Questo benedetto dispaccio rimarrà inesplicato anche malgrado gli apologhi del conte de Launay che raccontando la storiella di quel diplomatico il quale parlò in francese, in spagnuolo e in tedesco per farsi intendere, ha voluto certamente alludere alla confusione delle lingue.

*** ***

Ricevo e pubblico:

Caro FANFULLA,

Roma, 4 ottobre.

Ai nomi dei romani decorati al valor militare nella campagna del 1866 puoi aggiungere quello del capitano Luigi Langhi, prode e valoroso soldato, morto non è molto in seguito ai tanti malanni acquistatisi in guerra dal 1848 al 1870.

La necessità avevalo costretto a dimandare un impieguccio al comune.

È un debito di riconoscenza che pago al mio povero amico, e spero, *Fanfulla*, che non dimenticherai il nome di questo valoroso figlio di Roma.

*** ***

A Firenze non avevano mai capito perchè Mr Ubaldino, riparatore in quel certo modo del suo comune, avesse preso in poco liete circostanze per motto favorito il noto proverbio: Gente allegra, il ciel l'aiuta!

Per potergliela perdonare, hanno cercato una spiegazione. — Pensa e ripensa, l'hanno trovata in un altro notissimo proverbio.

Si vede che per Messer Baldo: il mal *del* comune è mezzo gaudio!

*** ***

Ricevo la circolare seguente e la pubblico tale e quale:

« *Onorevole signore*,

« Essendosi costituito in Firenze il CIRCOLO ISTRUTTIVO, SCIENZA E LAVORO, che ha per scopo l'educazione e l'istruzione delle Classi Operaie, ed avendo Esso intrapreso la formazione di una Biblioteca Circolante ad uso del popolo, e sapendo che la S. V. Illma. posta, quando voglia, cooperare per la compilazione di essa. (Punto e a capo.)

« Onde (?) il Comitato, in Adunanza Straordinaria, ha deliberato inviarvi (e ora perchè mi dànno del *voi?*) la presente nella speranza di poterle (!) annoverare fra uno dei Soci Benemeriti che dietro sua (e ora dàe capo del *lei!*) risposta, le sarà spedito il relative Diploma.

« Speriamo (speriamo? O chi è questa prima persona del plurale che capita in fondo?) che questa nostra sarà dalla S. V. Illma. accolta con piacere, mentre vorrete (si torna col *voi*) onorarci di un vostro dono, che terremo per prezioso, vi salutiamo distintamente.

« Firenze li 22 Settembre 1877

« *Per il Comitato*
Il Segretario. »

Uhm! E questa roba è messa fuori da un *circolo istruttivo?*

Fino al *circolo* ci sto; ma mi pare un circolo fatto con un bicchiere.

*** ***

Un villeggiante abbonato mi scrive apposta per dirmi che ha inventato un giochetto alfabetico, a doppio senso. Lo vuol proporre ai lettori perchè nei momenti d'ozio si facciano collaboratori di *Fanfulla*, aumentando l'opera iniziata, della quale manda uno *specimen*.

Contento l'abbonato (per far piacere a *Canellino*), ma non gli accordo neanche un brevetto d'invenzione, e quel che egli chiama giochetto alfabetico, io lo chiamo freddura bella e buona, senza contare le licenze più che poetiche, grammaticali.

Chiedo venia al pubblico e... al *Pompiere*.

***

Qual'è l'*A* più montuosa e più adatta per scrivere? — L'A-pennino.

Qual'è l'*A* che non ha lunga vita? — L'A-more.

Quale il *B* che sognato la notte è la più cruda realtà di tutti i giorni? — Il Bi-sogno.

Quale *C* ministeriale fa scendere i fondi a tutti, quando si sente? — La Ci-calata (biano).

Quale il *C* più vicino a noi e che pur vorremmo lontano? — Il Ci-presso.

Quale è il *D* che ha il torto di star su per reggere una casa malferma? — Il Di-ritto.

Quale il *D* che diverso in tante provincie sta in tutte ugualmente sdraiato? — Il Di-a-letto.

Quali sono le *E* che possono ammaestrare, uccidere o salvare al tempo stesso un maresciallo? — Le E-lezioni.

Quale l'*Effe* che rischia sempre di far saltare in aria la propria salute? — L'Effe-minato.

Qual'è l'*O* più addizionale aritmeticamente parlando? — L'O-pport'uno (!!).

E quale l'*O* che serve di nutrimento all'anima ed al corpo? — L'O-razione.

Qual è il *P* più ripetuto che si possa immaginare? — È il Pi pi... Lazzarini.

Quale il *T* fatto apposta per lavare i panni... d'una maggioranza rimessiva? — Il Ti ranno.

Eccetera, eccetera, eccetera e che Dio ci salvi dalla continuazione!

DA VIADANA

Chiacchiere sparse.

30 settembre.

A rompere la monotonia fredda, greve di questi luoghi, ove l'inerzia ha regno e le parassite moltiplicano distruggendo, concorsero due novità: Arisi e *Faust*. Essi si uniscono, si confondono, direi quasi che si compensano: A Viadana c'è Arisi e *Faust*. Ecco la frase. E il popolino, quello grosso, quello che non ne sa più in là del cielo sotto cui lavora, crede Arisi e Faust siano due persone in una, rinnova nella sua mente ristretta il mistero della trinità: Faust padre, Arisi figliuolo... e lo Spirito Santo?... ah! quello... sarà in vacanza!

◇

La visita del nostro onorevole fu in gestazione tre mesi, finalmente il 23 uscì alla luce o' meglio... alla pioggia, perchè domenica pioveva. L'onorevole Arisi venne in mezzo ai Mac-Mahon, ai Gambetta, ai Thiers, ai Bismarck, a tutti gli uomini politici che figurano sul teatro d'Europa... in seconda edizione. Perchè qui abbiamo un secondo teatro d'Europa: Gambetta è un devoto di san Crispino, Mac-Mahon un barbiere e corista teatrale... nè qui si limitò la fabbrica delle seconde edizioni degli uomini politici, furono evocate le ombre: un macellaio fu battezzato Marat!...

Venne dunque il nostro onorevole; e non descriverò l'accoglienza che ha avuto; basterà ch'io dica che fu freddina a Casalmaggiore; a Viadana invece se non entusiastica fu certo imponente per quantità di popolo.

◇

E con Arisi eccoci ai ricordi delle lotte elettorali, agli odî che durano, ai partiti che non hanno ancora deposte le armi, chè qui i partiti non hanno per vessillo un'idea, ma una persona!

L'onorevole Arisi parlò; parlò nella sala municipale, al pranzo offertogli, al popolo da un balcone, e così si rifece del silenzio tenuto alla Camera...

Al municipio: « Io non sono — disse — un demagogo, un petroliere, in una parola, un uomo rosso come mi vi hanno dipinto taluni... » Come, non è rosso?... guardatelo un po' in faccia! disse uno a mezza voce. « Amo l'ordine — continuò il deputato — la legge e m'inchino riverente alla maestà dei plebisciti. » Si inchina alla Maestà!... Se avessi saputo che era cortigiano, il mio voto non gliel'avrei dato.

« . . . . Diedi il voto favorevole alla legge (a proposito della tassa sugli zuccheri) e lo diedi favorevole all'ordine del giorno della Commissione perchè parevami poco seria, ridicola la proposta di diminuzione del prezzo del sal comune ».

Onorevole d'Abbiategrasso, ringrazii il collega!

« Clericali e moderati sono egualmente nostri nemici. » Anche i clericali? « La mia fede nel ministero fu scossa, ma l'appoggiai perchè una crisi sarebbe stata fatale colla guerra che forse dovremo sostenere nel 1878. » L'onorevole Petruccelli deve sentire invidia pel nuovo profeta che gli contenderà col tempo il primato.

---

24 L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di [illegible] GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

E la signora Bagrianof posò la testa sulla spalliera del suo seggiolone, mentre Caterina portava il libro per la lettura del dopopranzo. Così, ormai, doveva scorrere la sua vita!

Filippo, rientrando, cercò suo padre nella sala da pranzo, e non trovandovelo, penetrò in quella da letto.

Dal momento che suo figlio l'aveva lasciato, Saveli era restato prosternato dinanzi le sue imagini sante. Il rimorso, per la prima volta, era entrato nel suo cuore, vedendo il suo figlio adorato, colpito per la colpa paterna, aveva compreso la grandezza del delitto. Il viso che egli volse verso Filippo, era divenuto quello di un vecchio; la vigilia ancora fiero e robusto, in ventiquattr'ore quel viso s'era fatto tutto rughe, e aveva assunto l'espressione dolorosa di quelli che si sentono troppo vecchi, e desiderano di morire; ma Filippo non se ne accorse neppure.

Saveli si era rialzato, e stava davanti suo figlio come un accusato sta davanti il suo giudice.

— Addio, padre mio — disse il figlio con un accento glaciale.

— Te ne vai? — balbettò il disgraziato Saveli. — E dove?

— In città... a lavorare... e pregare — aggiunse Filippo.

— E la ragazza? — disse esitando il padre.

— Ci siamo lasciati.

— Sa?... — mormorò il colpevole con angoscia.

— No; ieri eravate in due a conoscere la verità; oggi siamo in tre: ecco tutto. Dio ha permesso all'onore e alla fortuna di benedire la vostra casa, e voi resterete ricco e onorato. Mia madre non è colpevole; nulla verrà a turbare il suo riposo.

Saveli chinò umilmente il capo.

— E tu? — chiese con un po' più di confidenza.

— Io? Vo a compiere il mio dovere... Non ho più che il dovere per guida, per iscopo... Addio, padre mio.

— Filippo! — esclamò il povero padre stendendo le braccia a suo figlio.

— Addio, padre mio — ripetè Filippo inchinandosi fino a terra.

Un'ora dopo, malgrado i lamenti di sua madre, egli lasciò il villaggio per non più ritornarvi.

Saveli guardò per alcuni istanti la porta che si era chiusa dietro suo figlio, separandolo di ciò che era stato la sua gioia, il suo orgoglio. Fece un passo, con un gesto di collera, ma il suo braccio ricadde, e si chiuse nella sua stanza per il resto del giorno. Prosternato davanti le imagini, picchiando la fronte sul suolo, restò per lunghe ore a chiedere perdono al Dio che aveva oltraggiato.

Il castigo, lungamente differito, gli era alla fine caduto sul capo; la vittima gli si alzava dinanzi, come altra volta ve lo aveva minacciato il sacerdote, non per accusarlo, ma per ridere di lui con quel riso da cattivo, per rallegrarsi della infelicità del proprio assassino. A che non si sarebbe sottomesso Saveli per poter rendere la felicità a suo figlio!

— Che egli muoia — disse fra sè più d'una volta — che muoia nel fiore dell'età, piuttosto di lasciare una posterità condannata al dolore dal mio delitto.

Alla domenica incontrava, in chiesa, la giovane damigella, dimagrita, pallida, consumata anch'essa dal dolore, e — vendetta del cielo — che rassomigliava tanto al suo avo. Invano Saveli si volgeva da un'altra parte, i suoi occhi erano invincibilmente attratti da quella faccia dolcemente pallida, che la sofferenza rendeva ogni dì più di una bellezza immateriale...

Dopo alcune settimane di questa vita, più dura che le torture dell'inferno, Saveli si trovò tutto a un tratto incapace di alzarsi dal letto. Il vento autunnale strappava le foglie dagli alberi, e le faceva volteggiare intorno le case come uccelli funebri. Mantenne il silenzio per alcuni giorni, non rispondendo nulla alle preghiere di sua moglie disperata.

— Vuoi veder tuo figlio? — gli chiese essa un giorno.

Saveli si rizzò sul suo letto con un lampo di gioia inquieta nei suoi occhi mezzo spenti, poi si lasciò pesantemente ricadere.

— No! — disse a bassa voce. — Egli non verrebbe. Chiama la damigella — aggiunse poi dopo un momento.

Gli astanti si guardarono. Mai Saveli aveva varcato la soglia della casa Bagrianof. Il medico comprendendo che la vita sfuggiva all'ammalato, fece segno che si doveva obbedirlo senza indugio. Il padre Vladimiro uscì immediatamente.

Caterina non portava più vesti chiare; i suoi capelli dorati, chiusi severamente, non formavano più un'aureola intorno al suo bel viso divenuto grave e pensoso.

— Saveli vi domanda — disse il prete: — egli è assai ammalato, non ha più che alcune ore di vita.

Il viso di Caterina si era coperto di rossore; si alzò subito.

Lungo la via non iscambiarono una parola.

— Eccomi — disse Caterina avvicinandosi al moribondo. — Che cosa desiderate?

Saveli aprì gli occhi dilatati dall'agonia e restò un momento senza rispondere.

— Siete voi la damigella? — disse alla fine.

— Sì, sono io.

— Perdonatemi! — disse Saveli provandosi a congiungere le sue mani già fredde.

— Vi perdono — rispose Caterina.

Essa pensava all'opposizione che Saveli aveva fatto al suo matrimonio.

— Perdonatemi... tutto! — insistette il moribondo.

— Vi perdono tutto — ripetè Caterina.

— Beneditemi anche — aggiunse Saveli con voce fioca.

La ragazza fece il segno della croce sull'assassino del suo avo. Una gioia strana illuminò la faccia del colpevole — ed egli spirò.

Caterina ha rifiutato diverse proposte di matrimonio; essa è persuasa che la razza dei Bagrianof deve estinguersi con lei. Filippo non si ammoglierà neppur lui, per timore che il peccato di suo padre non sia punito nei suoi figli fino alla quattordicesima generazione.

Al pranzo fu fatto un brindisi alla repubblica dell'avvenire. — L'onorevole Arisi si alzò: « La repubblica non è per l'Italia — disse — perocchè qui non vi sono repubblicani, ma dilettanti di repubblica, e difatti qual è quel giornale che si possa dir serio e sia inspirato a sensi repubblicani? Siamo sinceri; in Italia non ve ne sono, quelli che affettano d'esser tali sono giornaletti, giornalucci, giornalacci... ma giornali, no! »

Il direttore del *Presente*, che era pure al banchetto, si messe le dita negli orecchi per non sentire, e dimenticò poi, nella relazione fatta al giornale, questa opinione dell'onorevole suo predecessore.

Accompagnò il nostro deputato l'onorevole Bernini, giovane simpatico e facile oratore, il quale rispondendo a vari evviva, fra le altre cose disse: « Piuttosto che la repubblica di Thiers o di Mac Mahon, centomila Case di Savoia. » Parole calorosamente applaudite come furono applauditi con entusiasmo i brindisi al Re e a Garibaldi.

Dall'onorevole Arisi al *Faust* che qui si è dato ieri sera la prima volta, il cambio non è cattivo tanto più che la novità dell'oggi ha ecclissato quella di ieri.

Un *Faust* con Maini Mefistofele non è cosa da tutti i giorni. Maini ha voluto *prodursi* in patria, e gli applausi entusiastici gli hanno mostrato quanto gli siano grati i compaesani.

La notizia di questo trionfo sarà cara all'onorevole di Bruschi che, coi fondi del suo ministero, concorse quale azionista alle spese della messa in scena. Aiutò l'arte? mi permetto dubitarne, parendomi non sia qui dove l'arte debba sperare. In ogni modo potrà essere un tema interessante per qualche giornale questo: *I fondi segreti applicati all'arte.*

Il teatro è piuttosto piccolo, e non guardiamolo troppo se no ci assale la malinconia. Il Bibbiena, autore del disegno, non è stato questa volta troppo felice.

L'orchestra comincia la sinfonia ed è condotta egregiamente dal giovine maestro Galligani; s'alza il sipario e si vede Faust Bonfratelli: canta corretto e con grazia, ma pare un po' deboluccio... Poi si sentono i cori, ahimè! i cori!... ed ecco Maini, re di tutti i Mefistofeli passati, presenti e futuri. Il pubblico applaude mentre la luce rossa che deve investire Mefistofele non vuol agire e Maini s'arrabbia, ma quando canta si rasserenano tutti... solo la luce si mantiene oscura. Cala la tela; applausi e chiamate.

La sala, quantunque vestita a festa, rammenta il dì delle ceneri. Il bel sesso poco e poco bene rappresentato, il sesso contrario invece numeroso, e rappresentato collettivamente dall'onorevole Arisi che si trovava al posto d'onore nel palco del sindaco.

Al secondo atto si fa la conoscenza con la Berini-Margherita dopo averla fatta con Valentino-Bergamaschi e Siebel Levati Cleofe. Valentino e Siebel sono buoni giovanotti e si reggon bene; Margherita è egregia ma... ho a dirla?... è un po' matura... come la vicina. Faust si mantiene ancora deboluccio.

All'atto terzo le cose vanno bene, il tenore si rinforza mangiando quattro battute al quartetto, e Mefistofele, per non lasciarlo senza compagnia, le mangia anche lui e colla sua potenza infernale le fa mangiare all'orchestra, a Margherita ed a Marta.

La cena del tenore non ebbe fortunatamente altro seguito e tolte le incertezze inevitabili in una prima, anche l'orchestra contribuì al buon successo

Uscendo di teatro:

— Arisi non è cavaliere?

— To'! l'ha detto anche lui che quando votò al plebiscito era della *fanteria* regia.

Onorevole Nicotera, me lo faccia commendatore. Se l'è meritato.

Chiacchierino.

PAZZIA!

Quattro secoli or sono Erasmo da Rotterdam fece l'elogio della Pazzia e le diede la signoria dell'universo.

Donna e padrona, la Follia si mise a correre in largo e in lungo il suo regno, cercando una sede stabile, come dire una capitale definitiva.

Innamoratasi di Lutero, si fissò per qualche tempo in Germania, e combattè la guerra dei trent'anni.

Venutale a noia quell'esistenza di batoste intercalate di contemplazioni filosofiche, alzò un bel giorno il tacco, andò a piantarsi nella Spagna, ed entrata in corpo a Filippo II e a Pietro Arbues, illuminò il mondo coi suoi roghi, mandò governatore a Milano il suo Ferrer e i suoi Don Rodrighi, pose a ferro e a fuoco le Fiandre coi suoi duchi d'Alba, e passò a Napoli a farsi rompere le corna da Masaniello.

Più tardi la troviamo sul Danubio — *An der schönen blauen Donau.* — Il valtzer di Strauss è una lontana e vertiginosa reminiscenza del suo passaggio. A Vienna la grande regina dell'universo aprì agenzia di matrimoni politici, e scrisse per insegna sulla sua bottega: *Tu felix Austria nube.*

Volubile com'è, lasciò un bel giorno in asso la sua augusta clientela, e passata in Francia, ispirò a Luigi XIV l'idea d'essere il *Roi Soleil*, pietrificò le miserie d'un popolo per innalzare Versailles, e andò a dare una capata a Rossbach.

Una parentesi: nel frattempo avea fatta una corsa anche a Berlino, e assunta la sembianza di Federico Guglielmo, e aperta caccia di begli uomini, mise in piede un esercito di colossi. Alfieri che poco dopo visitò Berlino e la Prussia, trovò e lasciò scritto ch'essa aveva fatto del suo regno tutto un'immensa caserma.

Seguendo l'eroica fissazione che la dominava in quei giorni, fece un salto fino a Stoccolma, s'impossessò di Carlo XII, e, se non la tenevano, avrebbe mandato gli stivali di quel pazzo a inaugurare l'apertura della Dieta.

Fu in quei giorni che i pescatori di Saardam fecero la conoscenza d'uno strano calafato, il quale doveva più tardi firmare un famoso testamento col nome di Pietro il Grande.

Sarei lungo se volessi tener dietro alla Pazzia durante i quattro secoli della sua odissea. Ma, grazie alle strade ferrate in questi ultimi tempi, ha acquistata una mobilità che il miracolo di Sant'Antonio, presente allo stesso tempo a Lisbona ed a Padova, è un giocherello da ragazzi. Credete riconoscerla a Parigi e ne ravvisate la mano nella calligrafia delle omelie elettorali dei Bonnechose e dei Dupanloup, e sentite una voce che vi costringe a voltarvi indietro, e fissando gli occhi su Gastein vi si presenta sotto le forme d'un immenso pallone siciliano gonfiato e lanciato nell'aria dal signor di Bismarck, col nome di Don Ciccio.

C'è taluno che l'ha veduta, in abito di esecutrice testamentaria, spiccare dal Kremlino un salto che avrebbe dovuto portarla sulla cupola di Santa Sofia. Ma, avendo mal calcolata la distanza, poverina! è andata a cascare nei pantani del Danubio.

E ora dove si trova? Qual è il popolo fortunato che ha l'onore d'averla ospite, concittadina e signora immediata?

Giro un'occhiata sull'Europa, faccio le mie indagini e i miei confronti e, parola d'onore, temerei di commettere una ingiustizia regalandola piuttosto agli uni che agli altri. Il suo regno è diventato un'ubiquità: palazzi e tuguri, assemblee e chiese, accademie e taverne, atenei e manicomi ne sono ugualmente pieni.

E tuttavia, *macte animo*, o lettore. V'ha un indizio che darebbe a noi, all'Italia riparata, questo onorevole primato. Un congresso d'alienisti si riunì giorni sono ad Aversa. Aversa è in Italia, e se il congresso ha creduto bene riunirsi piuttosto in Italia che altrove, lo dee aver fatto per l'istessa ragione che porta i cattolici a Roma, gli islamiti alla Mecca, gli indiani sulle sacre rive del Gange, i ghiottoni da Spillmann, e le vittime della consorteria alla cuccagna riparatrice.

Ciascuno corre di preferenza ove abbondano le cose di suo gusto.

Allegri, o lettori, ho sentito

« Spirar l'ambrosia indizio del suo nume. »

La Follia è in mezzo a noi; le Riparazioni di Stradella narrano le sue glorie, e nove ministri e nove Babilonie ministeriali mostrano l'opera delle sue mani.

Rusticus

Al signor Benedetto Brin, ministro

ROMA.

L'educazione militare impartitami nella scuola di marina e corroborata in me da alcuni anni di servizio, allietati da parecchie strapazzate e da alcuni arresti, m'avrebbero sconsigliato dallo scriverle se il telegramma dell'onorevole Crispi a Sua Maestà l'imperatore Guglielmo non m'avesse aperto nuovi orizzonti d'etichetta e di convenienza.

— Quando un presidente di Camera elettiva in vacanze telegrafa ad un Cesare Vittorioso con tanta disinvoltura — ho detto a me stesso — perchè un luogotenente di vascello *in partibus infidelium* non scriverebbe al ministro Brin?

Ciò posto in guisa d'amichevole preambolo, vo subito al fatto.

Su d'un uscio della scala, che adduce al Circolo di marina, c'è scritto in eleganti caratteri: *Biblioteca dipartimentale della regia marina.*

Perdinci — debbono dire quelli che leggono — quante ricchezze devono trovarsi dietro quella magniloquente sesquipedale iscrizione! Figuriamoci!... la Biblioteca d'una marineria che costruisce il *Lepanto*, che varerà il *Dandolo*, che corazzerà il *Duilio* con tal ferro acciaioso di cui ogni chilogrammo costerà 2 lire — quanto la carne di vitello coll'osso mi — diceva stamane Agostina la mia cuoca) la biblioteca d'una marineria che ha per ministro un uomo studioso com'Ella è, Eccellenza, e che non solo novera nel suo seno un uomo della potenza intellettuale del Saint-Bon, ma che si permette il lusso asiatico di mandare a casa così alla lesta un ammiraglio come l'Arminjon!

Ebbene, cara Eccellenza, la gente che sale quello scalone si sbaglia di grosso; e la Biblioteca è povera, povera: povera come è proibito di esserlo ad una biblioteca di uno stabilimento marittimo di prim'ordine, e che ha un personale numeroso non solo, ma studioso, perchè Ella ha da sapere che adesso molti studiano e leggono, ed ambiscono tenersi al corrente di quanto si pubblica all'estero: inutile che le dica che i libri costano ed aggiunga — come diceva *Fanfulla* a Barletta — « *i denari son pochi* ».

Creda, Eccellenza, che il suo animo volto al sereno analitico studio delle matematiche soffrirebbe se Ella ponesse piede nella Biblioteca dipartimentale; c'è miseria di cose nuove, assenza di buona roba antica, leggerezza di bagaglio in tutto.

Scendendo ai particolari, raccomando all'Eccellenza Vostra un tagliacarte, prezioso capo che una volta fece funzioni di coltello da tavola. Gli anni lo hanno irruginito; le sue antiche esercitazioni alla mensa lieta di qualche fregata gli hanno tolto un terzo della lama poco temperata; il manico non ce l'ha più; ma il maschietto intorno al quale questo era fissato serve a rimuginare l'inchiostro grasso e pastiglioso del calamaio della Biblioteca ed anche ad insudiciare le mani di chi imprudentemente lo tocca; quell'oggetto archeologico può pigliare a divisa il porco spino di Luigi XII colla leggenda: « *Qui s'y frotte, s'y pique* » e magari può aggiungervi « *et s'y salit* ».

La Biblioteca dipartimentale com'essa si trova era buona in quei tempi di buio pesto intellettuale ne' quali il prode Galli di Mantica, ancora sottotenente di vascello, era obbligato a calafatare le fessure del proprio camerino onde i superiori non vi scorgessero il lume e non supponessero la verità, cioè che « il Galli leggeva ». Guardi, Eccellenza, che il fatto è autentico, e ad un mio buono e coltissimo amico, che è il Magnaghi, lo raccontava prima di morire Mantica istesso.

Senta: del gran denaro se ne spende anche qualche rara volta per nulla. Nelle risorse — malgrado siano limitate — del suo dicastero non potrebbe l'Eccellenza Vostra trovar qualche soldo per impiantare nei dipartimenti tre buone biblioteche ampie, ricche, ariose, comode per chi le frequenta, insomma condegne dell'altezza del nostro passato, del nostro presente e del nostro avvenire marinaresco?

Ella mi risponderà che nessuno le frequenterà; oh! non dica di queste cose a me che ho veduto più d'uno leggere financo... la relazione *della legge sulla pesca* di giocosa ricordanza.

Ho l'onore, Eccellenza, di rassegnarle la mia servitù.

Jack la Bolina.

DA PISA

4 ottobre.

L'ultima domenica dello scorso agosto abbiamo avuto a Pisa una quarantottata.

I « fratelli genovesi », reduci dalle patrie battaglie, venivano nella città nostra per conoscere i « fratelli pisani » ed a banchettare allegramente con loro.

L'idea, in fondo, non era punto cattiva, e per la fausta occasione si ebbero processioni cogli stendardi, bande musicali, regate, un banchetto e grida... tutto il vecchio arsenale del 48.

La giornata, se vogliamo, passò bene; ma alla stazione, verso sera, quando i fratelli pisani andarono ad accompagnare i fratelli genovesi, cominciò il guaio.

Un fratello voleva gridare « Viva la repubblica! »; un altro « Viva la rivoluzione sociale! »; un terzo voleva applaudire al comunismo addirittura; altri al Bakounine e al Costa.

Di qui schiamazzi, litigi, botte, un casa del diavolo, un bailamme da non capirci più nulla.

A un fratello, nel subbuglio, cadde il revolver di tasca, e mi dicono che una guardia di pubblica sicurezza molto gentilmente glielo restituisse.

Però le guardie non furono cortesi in ugual misura con tutti, e fra i quattro o cinquecento fratelli, ne scelsero due e li arrestarono. Mentre si istruiva il processo, ottanta di loro si dichiararono solidali con i due; ma il tribunale non tenne conto di quelli che volevano essere processati per forza e li lasciò in santa pace.

Ieri, davanti al tribunale civile e correzionale, si presentavano i due, certi Falleri e Martini — il quale non ha che veder nulla col cav. prof. dep. Ferd. — imputati di grida sediziose.

I difensori erano l'avvocato Battaglia, l'avvocato Gherardueci e l'avvocato Ricci, noto clericale quest'ultimo, e, a quanto si dice, anche presidente della Gioventù cattolica pisana.

Il pubblico ministero chiese quattro mesi di carcere per gli accusati.

Il tribunale, ritenendo in massima che « evviva alla rivoluzione sociale » non *è un grido sedizioso*, condannò ciononostante gli accusati a tre mesi di carcere e a un anno di sorveglianza ciascuno per aver gridato: *Viva il comunismo!*

In queste sottigliezze legali io mi ci perdo ed ancora non mi riesce di capire perchè l'un grido sia sedizioso e l'altro no.

Ci rinunzio. Cerchino i lettori per me, se questo li può divertire.

Ho già parlato dei furti grandi e piccoli che si commettono su larga scala senza che l'autorità sappia porvi un efficace rimedio; parliamo oggi della... camorra.

Non stralunate gli occhi, non crediate di aver letto male; ho scritto proprio *camorra*, la quale non fiorisce solamente sulle rive del Sebeto, ma anche « qui sull'acque e tra' laureti d'Arno », come dice il Panzacchi.

Nel nostro mercato regna la più impudente camorra.

I poveri contadini che vengono sul mercato la mattina sono i più malmenati.

Ad essi è impedito di vendere le frutta e gli erbaggi al prezzo che loro meglio piaccia; debbono vendere al prezzo che loro è indicato, se no guai.

Qualcuno che tentò di ribellarsi fece il bel guadagno di vedersi buttare all'aria, con una spinta, le sue ceste e diventare tutta una frittata le frutta, le uova ed i cavoli.

La camorra preleva poi un'imposta sui venditori e la chiamano *posatura*. Un contadino va col barroccio sul mercato; da sè scarica le ceste, da sè le dispone in bell'ordine. Quando ha finito, gli si presenta un tale e gli chiede la *posatura* che gli viene subito pagata in una somma più o meno forte a seconda dell'importanza del venditore.

S'intende che il contadino ha fatto ogni cosa da sè, ma quel tale viene a farsi pagare come se realmente avesse aiutato quel poveretto a scaricare le ceste.

Ho sentito dire che il prefetto abbia chiamato questa camorra, una camorra plebea. So benissimo che c'è anche quella in guanti gialli; ma via, siamo giusti, perchè è plebea c'è proprio bisogno che continui a prosperare rigogliosa in una città come Pisa?

Il prefetto, giacchè col fresco che fa non è più tempo di starsi a sollazzare, in maniche di camicia e in pantofole, sul balcone della prefettura, guardi d'occuparsi della importante faccenda.

Preferirebbe forse di continuare a scrivere novelle calabresi? Oh, sarebbe proprio un uomo di cattivo gusto!

Il generale Cialdini è venuto a Pisa domenica sera e vi si è trattenuto fino a ieri sera.

Parevano tornati i vecchi tempi quando a metter appena il naso in Lungarno, s'incontravano subito il generale Cialdini e il cavaliere Tribolati che passeggiavano dal caffè dell'Ussero al ponte di Mezzo e viceversa. Povero Tribolati! Ora è rimasto solo daccapo.

Ranieri.

PS. Mentre sto per chiudere la lettera ricevo un giornale progressista che tentando di smentire una notizia data da me nella mia ultima lettera, afferma che i furti commessi in questa città, *entro il perimetro delle mura*, nel corso di novanta giorni, ascendono a soli sessantacinque.

Ma i sobborghi, per caso, non entrano nel comune di Pisa? Il diligente giornalista chieda ai delegati di pubblica sicurezza che facciano meglio le loro ricerche, vedrà che ho ragione io, e che in un periodo di cinquanta giorni si sono avuti la bellezza di *trecentodue* furti.

R.

Di qua e di là dai monti

Il *Telegrafo*, un brioso giornaletto livornese ch'io raccomando alle persone di spirito, scrisse ieri l'altro:

« Onorevole Mancini, parta presto per Roma, altrimenti Puccioni e Puccini, gliela faranno. »

E l'onorevole Mancini, che non intese a sordo, non potendo mettersi in viaggio lì per lì, mandò una voce al *Diritto* il quale ci dice:

« L'onorevole ministro di grazia e giustizia partirà sabato da Napoli col treno delle 2 pomeridiane e sarà in Roma la stessa sera. »

**

Colpo fatale pel delizioso *buon retiro* di Capodimonte, che viene a perdere il suo *più bell'ornamento.*

Gliene rimarranno degli altri di terra cotta; in ispecie due *magots* chinesi che dondolano il capo come due commendatori della falange Braschi-buzucca. Ma la patria innanzi a tutto, e innanzi alla stessa patria, il portafoglio. Con Puccini e Puccioni alle porte, la gotta perde ogni suo diritto. Alla riscossa, guardapasquali, alla riscossa!

**

Ma è poi vero che Puccini e Puccioni siano alle porte? Il pericolo, secondo me, non è al palazzo di Firenze; è alla Consulta. È inutile che i giornaletti seri del mattino e della sera saltino su a dichiarare che l'onorevole Melegari ha i nervi in istato normale e non ha dato alcun segno di *crispazioni*. *Fanfulla*, come Pilato, risponde: *Quod scripsi scripsi*, e tira via brontolando un *Requiem* sulla politica bernesca del beato Amedeo, aggiungendo coll'*Opinione*, come l'aveva detto già da sè: « Lasciamo che la Francia nomini la sua Assemblea come le pare; si vedrà poscia che s'ha a fare per parare a' pericoli che possono sorgere ».

Parole d'oro, caro *Diritto*, e se quest'oro non ti basta per l'abolizione del corso forzoso, prendi anche questo; viene dallo stesso gruzzolo della *Nonna:*

« Cavar le castagne dal fuoco per conto degli altri non fu mai buona politica ».

Informi il gatto che prestò il suo zampino alla scimmia ai tempi d'Esopo, e ne guaisce ancora.

**

Intanto il *Diritto*, poste in assetto le fortezze dei valichi alpini, munisce Roma con un articolo Krupp, e fa le salve d'onore al ministro Mezzacapo. Io non ho nulla in contrario, anzi vorrei che i nostri armamenti fossero proprio all'altezza di quelli che i giornali di Vienna ci fanno l'onore di attribuirci.

Io la penso così: Ci si attribuiscono degli armamenti per trovare una ragione d'armare e giustificare innanzi agli occhi del mondo le guarnigioni del Trentino più che raddoppiate, e i fortilizi posti in assetto.

Viva la pace! Perchè se è vero il motto: *Si vis pacem, para bellum*, bisogna convenire, l'Austria-Ungheria fa del suo meglio per convincere l'Italia che la pace è al sommo delle sue preoccupazioni e dei suoi voti.

Viva la pace... ma dicono che l'Austria aspiri a sorbirsi, come un ovo, la Romania. — Adagio! le grida la Germania, non si tocca! C'è un Hohenzollern e basta!

**

Una simile dichiarazione, se veramente Bismarck l'ha fatta, sarebbe, secondo me, un primo raggio di luce sulle tenebre del problema orientale, e distinguerebbe causa da causa, e farebbe all'elemento rumàno quella parte che molti miei confratelli si negherebbero a fargli.

Badate: la Romania dei Rumàni vorrebbe dire anche la Bulgaria dei Bulgari, la Bosnia dei Bosniaci, la Grecia dei Greci, e così via.

Sarebbe semplicemente il diritto nazionale sostituito a quello della conquista.

Bravo, Bismarck!

O perchè non posso dire invece: Bravo Melegari!

Don Peppino

ROMA

5 ottobre.

Il giorno 15 corrente principieranno al Campidoglio gli esami di concorso fra le maestre tirocinanti e supplenti per la nomina a maestre effettive.

Sembra che ad escludere ogni dubbio di favoritismo il sindaco abbia l'intenzione di prescrivere, come si usa in tutti i concorsi, che ogni concorrente debba al proprio lavoro scritto unire una scheda suggellata col suo nome, da non aprirsi questa scheda che a votazione compiuta sul merito di ciascun lavoro.

Sappiamo che questa determinazione del sindaco è tornata di sommo gradimento alle concorrenti, le quali non sanno esimersi da un certo timore quando pensano che sono state ammesse l'anno passato per raccomandazioni e parentele influenti, delle tirocinanti senza esame d'idoneità.

⁂ Oltre le classi infantili gratuite che saranno aperte in alcuni punti della città, nel rione Monti, in Trastevere, in borgo Santo Spirito, sarà accresciuto il numero delle classi infantili a pagamento già esistenti.

Avranno classi infantili a pagamento per bambini da 4 a 6 anni le scuole: in via Monserrato, N. 149, con giardino; in via San Nicolò a Tolentino, con giardino; in via Magnanapoli, N. 24, con giardino; in via della Missione, con giardino; in via Milazzo, con giardino; in via dei Modelli, N. 73, e in via delle Colonnette, N. 23.

Le iscrizioni per questa classe si ricevono presso la direzione della scuola delle Orsoline in via Vittoria. Meno nella scuola di via delle Colonnette, nella quale sono ammessi solo i maschi, in tutte le altre si ricevono fanciulli d'ambo i sessi.

Le mensualità stabilite sono: nelle classi con giardino per ciascun bambino lire 6. Per due fratelli lire 10; per tre o più lire 12. Nelle classi senza giardino rispettivamente lire 5, lire 8, lire 10.

⁂ La direzione della Cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro ci annunzia che dal 1° gennaio ultimo al 30 settembre di quest'anno ha soccorso N. 105 operai colpiti da infortunio sul lavoro, pagando loro in complesso N. 1247 giornate di sovvenzione per l'ammontare di lire 2,504 86.

⁂ La Commissione archeologica comunica ai giornali le seguenti notizie:

Le previsioni degli archeologi intorno le scoperte cui avrebbe dato luogo la demolizione delle torri della porta del Popolo hanno ricevuto piena conferma. Nel breve corso di due settimane sono già stati scoperti circa quaranta massi di marmo modinati, scolpiti a bassorilievo, e scritti. Sembrano appartenere alla decorazione di due mausolei, diversi per architettura e per epoca di costruzione, uno dei quali spettante alla famiglia consolare dei Nonii Asprenati. Uno dei mausolei sembra fosse ornato di colonne scanalate composite, rimanendo i frammenti dell'intero ordine, compresa la trabeazione. Vi sono altresì dei grandi bassorilievi, rappresentanti la corsa delle quadrighe attorno le mete del circo, soggetto funebre, rappresentate alla metà del vero. Le iscrizioni e frammenti d'iscrizioni fino ad ora trovate sono tredici, ed appartengono, in gran parte, al primo secolo dell'impero.

Nella prosecuzione dei lavori per la via Nazionale continuano ad apparire gli avanzi delle Terme di Costantino tanto sulla piazza del Quirinale, quanto nella cavallerizza Rospigliosi. Fra gli avanzi scoperti nella pubblica strada è notevole una sala ottagona ornata di quattro grandi nicchie, e spogliata interamente della sua decorazione. Le mura scoperte nella proprietà Rospigliosi conservano in parte il rivestimento di breccia corallina, ed alcuni scaglioni di grandi colonne di porfido. Di questi importanti avanzi sono stati presi i più minuti rilievi, come pure degli avanzi del Ninfeo spettante alla casa degli Avidi Quieti, un braccio del quale si inoltra sotto le terme di Costantino per la lunghezza di oltre a trenta metri.

Negli sterri per la fogna del Colosseo, presso l'angolo della Meta Sudante, sono apparse grandi costruzioni laterizie, facenti parte, come sembra, degli edifici palatini di Settimio Severo. Furono quivi raccolti molti mattoni timbrati e frammenti di iscrizioni imperiali, fra i quali uno spettante agli imperatori Valentiniano, Valente e Graziano.

La scoperta principale avvenuta sull'Esquilino è quella di una teca di specchio in bronzo del diametro di metri 0 16, perfettamente conservata e di squisito lavoro. Nel disco superiore è rappresentata una scena erotica: il disco inferiore è ornato di zone concentriche, parte figurate e parte a semplice ornato. Nell'orto di Sant'Eusebio furono trovate iscrizioni sepolcrali della gente Vibia ed Arunzia, ed una opistografa relativa al tempio di Giove Dolicheno, la cui esistenza presso Sant'Eusebio era conosciuta per le scoperte quivi avvenute nell'anno 1874.

⁂ Per cura della Direzione dei Musei Capitolini sono incominciati i lavori per esporre nella sala del Medagliere la collezione numismatica legata al Comune di Roma dall'architetto Lodovico Stanzani. La consegna legale di questa preziosa raccolta al Comune per parte della Congregazione de' Virtuosi al Pantheon, erede dello Stanzani, avvenne il giorno 27 settembre prossimo passato, con rogito del notaio Vitti.

NOSTRE INFORMAZIONI

I capi servizio del ministero di grazia e giustizia hanno preparata, ciascuno per la parte che lo riguarda, una relazione da presentarsi al ministro Mancini sul lavoro compiuto durante i mesi nei quali il ministro fu assente da Roma.

Gli impiegati superiori di quel ministero si sono già posti d'accordo per recarsi domani alla stazione a darvi il ben tornato al ministro.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 5 (ore 1 10). — Si afferma prossimo un intervento diretto della Prussia nella questione orientale.

È smentita recisamente la notizia del ritiro del duca de Broglie e del generale Berthaud.

Il ministero francese rimarrà tal quale è fino a elezioni compiute.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 5 ottobre.

I nostri amici e corrispondenti mi vogliono per oggi risparmiare la fatica di scrivere.

Io do loro la parola senza rammarico, tanto più che i teatri di Roma non mi darebbero oggi grande materia di cronaca.

★

Fracke ci scrive da Napoli:

« *Messalina* è sempre viva, sempre nuova, sia che si chiami Virginia Marini o Adelaide Tessero. La vitalità del dramma sta nel dramma stesso. Se quei buoni Viennesi avessero assistito alla rappresentazione di ieri sera! se avessero conosciuta questa delle *Messaline*, bella, feroce, ambiziosa, sanguinaria, rotta ad ogni sorta di voluttà, femmina ed imperatrice, avrebbero uniti ai nostri i loro applausi, si sarebbero vergognati dei loro scrupoli e del frettoloso giudizio, avrebbero piegato il ginocchio innanzi all'artista e al poeta. Il teatro Fiorentini ha risposto allo Stadt Theater con tutta la solennità di un pubblico numeroso, entusiasta, che pronunziava senza appello.

« La Tessero ci ha fatto conoscere una nuova Messalina, senza farci dimenticare l'antica. Più che nel pare l'animo del pubblico, vi si è insinuata; ha preso a studiare il carattere in tutte le sue contraddizioni nei passaggi, nelle sfumature, nelle mostruosità; lo ha commentato nelle modulazioni della voce, nella mobilità della fisonomia, nel gesto nobilissimo, in certi tocchi di comico, ai quali forse l'autore stesso non ha pensato, e che sono artisticamente una trovata stupenda. Della morte ha fatto una vera creazione, strappando al pubblico un solo e lunghissimo applauso, un grido di entusiasmo e di ammirazione.

« Il Rito (Biagi) ha superato ogni aspettazione, ha sfidato e sfida ogni confronto. Veste un magnifico costume da gladiatore, fatto precisamente su quello del gladiatore del *Pollice verso* del Gérôme. Peccato che la Suburra non sia il Circo! peccato che quel bel costume da combattimento debba essere una stonatura!...

« Il Privato è il migliore dei Claudii che abbiamo conosciuto, il più dignitoso, benchè a certi [illegible] forza il lato comico del carattere.

« Benissimo tutti gli altri, non escluso il cavaliere Alamanno, che faceva la parte di starsene fra le quinte fregandosi le mani ».

★

Da Bologna, al telegramma arrivatomi ieri un cortese *Aramis* fa seguire una lettera sulla prima rappresentazione dell'*Aida*.

« Alle 8 pomeridiane precise — egli scrive — Mariano Mancinelli ha dato il segnale e il preludio è incominciato. Nell'insieme lo spettacolo ebbe un esito soddisfacentissimo, e tutti, prime parti, orchestra, coro, corpo di ballo, fecero del loro meglio, ma chi ebbe gli onori della serata fu la signora G. Pasqua (Amneris).

La signora Durand (Aida) era già nota ai Bolognesi che la avevano applaudita lo scorso anno nell'*Africana*. Moriami (Amonasro) è stato, a mio avviso, quanto poteva desiderarsi di caratteristico e drammatico: ha certe inflessioni di voce tutte sue, che fanno un'irresistibile effetto. Bene Ramitis (Novara), benissimo il Re (Rovere), e quanto al De Sanctis (Radamès) non dico parola chè già lo conoscete abbastanza; aggiungo solo che il terzetto finale si replicò in grazia del famoso

« Io son disonorato ».

La messa in scena è decorosa, ottima se si pensa all'esigua dote conceduta al teatro Comunale dai nostri padri della patria, straordinariamente sfarzosa se la si confronta a quelle indecenze favoriteci nello scorso anno dallo Scalaberni. »

★

Approfitto della circostanza per correggere uno svarione che ha trovato posto, non so come, nelle *Quinte* d'ieri. Avevo scritto dell'impresario del Comunale « non so se sia antico, ma non è certo romano », e mi hanno stampato « ... ma è un certo Romano ».

L'impresario del Comunale non è « un certo Romano », ma è il signor Bolelli, cui il pubblico bolognese è gratissimo di avergli fatto sentire l'*Aida*, un po' tardi... ma in tempo.

★

Non ho assistito alla prima rappresentazione della operetta *La contessa di Boccadoro*, data ieri sera al Metastasio, ma mi dicono che abbia fatto furore.

Al Valle, nei *Nostri intimi*, tutti gli attori furono molto applauditi. Il teatro era pieno di uno scelto pubblico: solamente ad un certo punto della commedia pare che non tutti gli spettatori fossero ugualmente disposti a fare buon viso a certe situazioni un po' arrischiate della commedia.

L'*Esopo*, di Castelvecchio, sarà rappresentato probabilmente domani sera. A Trieste ebbe lunedì sera buona accoglienza al teatro Filodrammatico: me lo dice in una cartolina il *Dottor Speranza*. Vedremo a Roma.

Stasera al Politeama « spettacolo » straordinario a benefizio dell'artista inglese M. Bell.

L'ultima notizia per i bambini. Domani sera, prima rappresentazione della egregia compagnia delle celebri marionette meccaniche dei fratelli Prandi di Brescia, col « grandioso ballo storico, arricchito di grandiose scene, appositi vestiari, decorazioni, passaggi, combattimenti », intitolato *Ferdinando II re di Castiglia*, con musica del maestro Bonalda di Brescia.

Non ci sarà mamma che voglia negare ai suoi bambini la consolazione di portarli a vedere *Ferdinando II*, tanto più che le marionette non stanno più di casa in un brutto granaio, ma hanno scelto per loro domicilio l'elegantissimo teatro Rossini.

I burattini salgon di posto. Me n'ero accorto da circa diciannove mesi.

BORSA DI ROMA

5 ottobre.

Gli affari furono nulli alla Piccola Borsa di ieri, quantunque la Borsa di Parigi ci abbia segnalato ribasso per la nostra rendita.

Anche la Borsa di Londra fu ieri in ribasso per il nostro e pel consolidato inglese.

Oggi [illegible] ed inattivi colla rendita a 77 52 1/2 contante, 77 55 77 60 fine.

In altri valori non s'è fatto nulla, ma la domanda insoddisfatta di valori [illegible] continua.

Francia 109 35, 109 10; Londra 27 30 27 34 (4 0/0).

Pezzi da venti franchi 21 95, 21 93.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

COLONIA, 4. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Vienna, in data del 3:

« L'inchiesta sul tentativo fatto in Transilvania per invadere la Rumenia e tagliare le comunicazioni dei Russi rivelò che il progetto abbracciava un piano vastissimo.

« Furono fatti molti aresti.

« Furono sequestrate molte armi destinate alla Polonia russa.

« Ebbero luogo parecchi conflitti colla polizia.

« Le guarnigioni furono rinforzate ».

LONDRA, 4. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 4 per cento.

PARIGI, 4. — Un manifesto delle sinistre del Senato respinge gli attacchi contro l'antica Camera, la quale voleva consolidare la repubblica e sopprimere l'agitazione ultramontana divenuta pericolosa per le istituzioni e per la pubblica pace. Questi sono i soli motivi, soggiunge il manifesto, che ne motivarono lo scioglimento. La situazione è grave e si tratta dell'avvenire della Francia. Il paese è chiamato a decidere se il suo governo sarà un potere personale sotto l'influenza clericale o se il paese intende di governarsi da se. Nel primo caso le libertà del 1789 sono minacciate, l'ordine interno e la pace estera sono compromesse; nel secondo caso la repubblica è consolidata, la calma e la fiducia ristabilite, e la pace assicurata, la quale, nello stato attuale dell'Europa, può essere conservata in Francia soltanto dalla repubblica. L'esitazione non è permessa. Il manifesto respinge il rimprovero di radicalismo e di demagogia, e termina esortando gli elettori ad esprimere la loro volontà in un modo luminoso ed incontestabile, e dice che, quando essi avranno parlato, la loro parola dev'essere obbedita.

PARIGI, 4. — La destituzione di Mehemet-Alì è considerata come una vittoria del vecchio partito ottomano.

Nella Transilvania regna una grande agitazione ed è probabile che si proclami lo stato d'assedio.

COSTANTINOPOLI, 4. — La battaglia da martedì a mercoledì fra Kars e Alexandropol fu accanitissima. Il successo fu lungamente contrastato. I Russi riuscirono dapprincipio ad occupare alcune posizioni, ma ne furono sloggiati e finalmente messi in rotta con grandi perdite.

COSTANTINOPOLI, 4. — La polveriera di Santo Stefano, nei dintorni di Costantinopoli, è saltata in aria.

I Russi a Biela ricevettero alcuni rinforzi, provenienti da Plevna.

Attendesi una battaglia sulla Jantra.

LONDRA, 4. — Il *Times* annunzia che in questi ultimi giorni vi fu uno scambio attivo di dispacci fra la Grecia e la Serbia.

VIENNA, 4. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest:

« I Turchi fortificano l'isola di Chicu, presso Silistria. I Russi si preparano a bombardare questa posizione e ad impedire ai Turchi di passare il Danubio. »

MOSCA, 4. — I Russi, in Asia, avendo ricevuto i rinforzi, incominciarono il 2 corrente ad attaccare Muchtar pascià su tutta la linea. L'attacco, che ha lo scopo di tagliare l'esercito di Muchtar pascià da Kars e di spingerlo verso la frontiera, è completamente riuscito.

COSTANTINOPOLI, 4. — *Dispaccio ufficiale.* — La Sublime Porta ha ricevuto un telegramma di Ghazi Ahmet-Muchtar pascià, comandante in capo dell'esercito d'Asia, il quale annunzia una vittoria brillante sui Russi.

Martedì, 2 ottobre, allo spuntare del giorno, il nemico attaccò con forze considerevoli l'ala sinistra dell'esercito ottomano a Yahnilar-Tepe, come pure a Kizil-Tepe, che forma una posizione avanzata del centro dell'esercito.

Ebbe luogo una grande battaglia che durò 13 ore. Tutti gli attacchi del nemico furono respinti con perdite considerevoli.

Una divisione russa, proveniente dall'Arpa Tschai, fu respinta. Finalmente il nemico, battuto su tutta la linea, fu inseguito fino all'Arpa Tschai.

Noi abbiamo avuto una vittoria completa.

Una quantità d'armi e di munizioni cadde nelle mani delle nostre truppe. Il nemico lasciò più di 5000 morti sul campo di battaglia.

PIETROBURGO, 5. — Un dispaccio ufficiale di Karajal, in data del 4, reca:

« I Russi attaccarono il 2 corrente il fianco sinistro della posizione di Muchtar pascià, presso le montagne del Gran Jagni e del Piccolo Jagni, e presero, dopo un combattimento di due ore, una posizione sul Gran Jagni. Dopo di avere respinto una sortita di 13 battaglioni turchi, provenienti da Kars, i Russi pernottarono sulle posizioni conquistate.

« Le perdite dei Russi in quel giorno ascesero a 69 ufficiali e a 3000 soldati fra morti e feriti.

« I Turchi perdettero 200 prigionieri e subirono perdite non meno considerevoli.

« Il giorno 3 i Turchi attaccarono con forze considerevoli il fianco sinistro dei Russi, ma furono respinti ed inseguiti fino alle linee avanzate del loro campo.

« Le perdite russe in quel giorno ascesero a 14 ufficiali e a 290 soldati fra morti e feriti. Le perdite turche furono enormi.

« Oggi, 4, il nostro fianco destro si ritirò dalle posizioni occupate il giorno 2, in causa delle difficoltà di procurarsi l'acqua ».

COSTANTINOPOLI, 4. — Ecco alcuni ragguagli sulla vittoria riportata da Muchtar pascià:

« Trentaquattro battaglioni di fanteria e sei reggimenti di cavalleria russi attaccarono martedì il campo turco a Yahnilar Tepé e s'impadronirono della posizione di Buyuk Yahnilar, la quale fu quindi ripresa dai Turchi.

« Le comunicazioni di Muchtar pascià con Kars furono momentaneamente interrotte.

« I Turchi erano quasi circondati, ma, dopo accaniti combattimenti, i Russi furono finalmente respinti da tutte le parti.

« Le perdite dei Russi ascesero a 5000 uomini. Il combattimento durò 13 ore. »

Un comunicato ufficiale dice che l'esplosione della fabbrica di polvere presso Costantinopoli recò un danno di 10 000 lire turche. Alcune persone rimasero morte o ferite.

BELGRADO, 5. — Parecchi corpi della milizia marciano verso la frontiera.

VIENNA, 5. — La Germania protestò di nuovo contro le barbarie commesse dai Turchi nella Bulgaria.

LONDRA, 5. — Il *Times* ha da Rustciuk, in data del 3:

« Il bombardamento dei Russi produce grandi danni. Più di centocinquanta case rimasero distrutte. Le fortificazioni sono intatte. »

Lo stesso giornale ha da Sciumla, in data del 4:

« I Turchi incominciarono i movimenti offensivi presso Osman bazar, fra Katzelevo e Haidarkoi. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi e Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 271

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 7 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ho ricevuto un grande e bell'*album* di fotografie che, in occasione dell'anniversario delle feste belliniane, il Circolo di cittadini di Catania ha voluto inviarmi perchè fosse spedito a *Folchetto*.

Il Circolo dei cittadini ha decretato a *Folchetto* quest'*album* in riconoscenza di ciò che egli, ispirato alla più viva simpatia, disse in quella occasione della bella patria del grande maestro.

Ringraziando pubblicamente il Circolo dei cittadini dell'atto tanto più cortese quanto meno atteso e meritato da chi non ha scritto che quanto l'affetto ed il vero gli hanno ispirato, invierò al mio collaboratore a Parigi il dono gentile.

E prego il signor cavaliere Barbagallo, presidente del Circolo, di esprimere la nostra gratitudine ai suoi concittadini per l'atto squisitissimo, il quale prova che la gentilezza cui sono improntate le melodie di Bellini, è retaggio comune della loro patria.

*** ***

Il *Diritto*, nello smentire con licenza dei superiori (ossia con un « siamo autorizzati » dei più *communiqués*) le nostre informazioni di ieri l'altro, relative alle manifestazioni inopportune del presidente della nostra Camera, dice in precisi termini così:

« Ignoriamo a qual fonte il *Fanfulla* abbia attinto le sue informazioni. Qual valore queste abbiano, giudicherà il lettore, quando sappia che sono entrambi assenti da Roma gli ambasciatori di Francia e di Austria-Ungheria, ai quali, secondo il *Fanfulla*, l'onorevole Mancini avrebbe *ieri* fatto delle dichiarazioni intorno al *medesimo argomento*. »

Ora il *Fanfulla* aveva detto in precisissimi termini proprio così:

« Gli ambasciatori d'Austria Ungheria e di Francia, che *altra volta* ebbero occasione di far rimostranze verbali al ministro degli esteri per il linguaggio tenuto dal *Diritto* su *questioni delicatissime riguardanti i propri governi*, hanno accolto dalla sua bocca una consimile dichiarazione. »

Dal che consegue che il *Diritto* barattando quel mio *altra volta* con un suo *ieri*, e scambiando le *questioni delicatissime* riguardanti l'Austria e la Francia sollevate *altra volta*, con il *medesimo argomento* del viaggio dell'onorevole Crispi trattato *ieri* (in cui l'Austria fra l'altre cose c'entra come il diavolo nel *Suscipiat*), ha messo insieme la più eteroclita ammonizione officiosa che gli sia mai toccato di stampare nelle sue rispettabili colonne.

Non volendo, nè potendo mettere in dubbio la sua *buona fede*, mi permetterà di dubitare del suo *buon senso*... grammaticale; perchè senza pretendere d'aver stampato il più chiaro e peregrino fra i periodi giornalistici, sfido chiunque a leggerlo due volte senza accorgersi della fenomenale cantonata presa dal mio venerato confratello.

*** ***

Per la trafila de'giornali di provincia, che lo hanno ingenuamente riprodotto come un vangelo, mi capita oggi sotto gli occhi un articolo statistico dello stesso *Diritto*.

Il « giornale della democrazia italiana » deplora, e con ragione, il gran numero di nascite illegittime che avvengono in Roma.

La Riparazione ci aveva oramai fatto fare una specie d'abitudine alla poesia progressista. Prepariamoci ad abituarci anche all'aritmetica riparatrice.

A Roma — dice il *Diritto* — nel 1872 si ebbe un nato illegittimo sopra 6,69 nati.

A Parigi, dal 1866 al 1872, si ebbe una media di un illegittimo sopra 3,60 nati.

Ora — continua lo statistico del *Diritto* — siccome 3,60 è circa la metà di 6,69, vuol dire che le nascite illegittime a Roma sono... il *doppio* di quelle di Parigi!...

Ma no, ma no, *Diritto* mio. Creda che questo suo ragionamento non è punto *diritto*; è storto come la logica delle sue ultime notizie. Un illegittimo su sei nati è la *metà*, non il *doppio* d'uno su tre. Non ci corre nulla!

Spero che la amministrazione del *Diritto* non sarà basata su d'una simile logismografia!

Sarebbe curioso che l'amministrazione del *Diritto*, vendendo, per esempio, una copia ogni tre inviata a Stradella, e una ogni sei inviata a Pavia, ritenesse che la vendita di Pavia è doppia di quella di Stradella perchè sei è il *doppio* di tre.

Se n'accorgerebbe alla *resa* dei conti, e delle copie invendute, di quel bel doppio!

Badi, il *Diritto*, di non ricevere un comunicato dalla contabilità generale!

*** ***

Se il *Tablet* di Londra ha veramente un corrispondente a Roma, fatto di carne ed ossa, ad immagine e similitudine di tutti gli altri uomini, desidererei ardentemente di possedere la fotografia di questo interessante personaggio.

Se poi le corrispondenze del *Tablet* le si fanno in famiglia al n° 27 di Wellington Street, mi contenterei della fotografia... del tavolino sul quale le scrivono.

***

Il *Tablet*, arrivato ieri, contiene un articolo intitolato: « La camorra in Parlamento ».

Il titolo vi spiega subito il tatto squisito dello scrittore; non vi spiega però la profondità di concetti e la dottrina politica, della quale è infiorato l'articolo.

« Si dice che il barone Nicotera, ministro dell'interno — così dice l'articolo — sia determinato di sopprimere la camorra o mafia (che, fra parentesi, non sono punto la stessa cosa). Si dice pure che la polizia abbia ordine di investigare i precedenti di *parecchi* membri della Camera dei deputati sospetti di essere debitori della loro elezione alla influenza della camorra. È strano che vi siano legislatori sospetti di essere in lega con i briganti. Ma i deputati italiani non sono *generalmente* uomini che abbiano nè una posizione nè un carattere elevato. Essi sono uomini dei quali la carriera nel mondo è stata misteriosamente rapida, ed il loro carattere morale non è certo tale da andarne orgogliosi. »

***

Come vedete, il corrispondente del *Tablet* prima comincia a dire che dei deputati italiani *parecchi* — non quattro o cinque — devono la loro elezione alla camorra; poi dice che *generalmente* essi sono degli imbecilli, e finisce coll'ammettere implicitamente che sono tutti dei mascalzoni.

Perbacco! questo mi pare un pochino troppo! In Italia ho la reputazione di non volere un grandissimo bene a questa Camera, nata dagli amplessi furtivi e clandestini del signor Nicotera colla signorina « volontà del paese » trovata nottetempo in un crocicchio oscuro. So anch'io che v'è sugli scanni di Monte Citorio qualche braschi-bouzouck più pronto ad obbedire ai cenni del ministro che al proprio dovere di deputato; ma quando sento un signore, sconosciuto assai più del prefetto di Roma, risciacquarsi la bocca in questo modo d'una assemblea, che da Garibaldi a Sella, da Spaventa a Cairoli, da Avezzana a Minghetti, può sciorinare ai redattori del *Tablet* una litania di nomi noti in tutta l'Europa e venerati in Italia dal ventuno in poi; mi viene addosso il prurito che mi venne nella mia cella di San Marco quando ho sentito dire che gli Imperiali si avvicinavano alla mia bella Firenze.

***

Il *Tablet* ed il suo corrispondente — lo capisco benissimo — non meritavano che io mi dessi la pena di prendere in mano la penna.

Sapete perchè l'ho presa? Perchè da un pezzo in qua i corrispondenti de'giornali inglesi, una volta tanto bene informati, mi par che diano in ciampanelle. Salvo tre o quattro onorevolissime e notissime eccezioni, questi signori venuti generalmente qui senza conoscere nè l'Italia, nè gli Italiani, riescono a mettere insieme tali filze di corbellerie politiche e non politiche, che tutti i giorni, raccogliendo di qua e di là, ci sarebbe materia da mettere insieme la più esilarante delle *calandriniane*.

Direttori avvisati, giornali mezzo salvati.

I nostri assidui che, si ricorderanno d'aver letto nel *Fanfulla* le *Confessioni di un autore drammatico*, le quali sono poi state stampate a parte in una edizione ora esaurita, ritroveranno in fondo alla pagina dell'appendice il nome di G. Costetti, del quale pubblichiamo un bozzetto sul suo tema favorito del mondo comico.

Finito il bozzetto, principieremo la pubblicazione del romanzo già promesso:

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'autore del *Tenente Riccardo*,

che proseguirà senza interruzione.

LETTERE DIPLOMATICHE

Berline, 2 ottobre.

Ignoro ciò che precisamente si pensi da voi circa la « missione » Crispi. Qui, nei crocchi per solito bene informati, si ha ragione di credere che l'iniziativa di questa pseudo missione non appartenga punto all'Italia.

Le preoccupazioni che costì si hanno per le conseguenze di un trionfo del partito clericale in Francia, a Berlino non sono punto prese sul serio. Qui si prevede benissimo che, quand'anche il conte di Chambord arrivasse al potere, l'ultima cosa a cui penserebbe sarebbe quella di fare una guerra per restituire il governo temporale al papa, perchè la Francia troverebbe subito schierata contro di lei, non solo l'Italia, ma la Germania, essendo un interesse essenzialmente germanico che la potenza dell'Italia non sia indebolita, e la influenza del papato non sia accresciuta.

Ciò che il conte di Chambord non oserebbe, pensate se l'oserebbe il duca di Magenta.

Vi ripeto che siffatte preoccupazioni dell'Italia rispetto al contegno eventuale della Francia verso di lei non sono prese sul serio; ma ciò non toglie che i nostri uomini di Stato non debbano cercare e non cerchino di sfruttarle abilmente a loro profitto.

Per le considerazioni da me svolte nella mia lettera precedente, il nostro gran cancelliere sentiva ora il bisogno, o almeno la grande utilità di far entrare l'Italia nel proprio giuoco.

Il ministero Minghetti, nell'abbandonare il potere il 18 marzo dell'anno scorso, aveva lasciato al suo successore in ottimo stato le relazioni diplomatiche tra la

---

LA PRIMA DONNA

I.

Fanciulla.

SOMMARIO. — Una supplica in carta da bollo ad Apollo, e di una lira, com'è giusto. — Goffredo di Buglione vende miele all'ingrosso come uno speziale, e come Dante. — Progetti anatomici del trascene. — Descrizione patologica del marito della prima attrice. — Investigazione della prima attrice allo stato di fanciulla. — Due fidanzati per forza, e per amore... del rispettabile pubblico. — Susseguente rottura delle nozze. — I Don Giovanni della platea. — Speranze matrimoniali degli abbonati. — Una vittima della esecrazione popolare.

« Dona, Apollo, a me lo stile
Di Petrarca... ovver del Tasso.
Di costei così gentile
Vo' cantar sin che son lasso ».

Questa quartina, che Luigi Ploner mette in bocca al suo Augusto in quella deliziosa farsa che sono *I denari della laurea*, esprime ancora pallidamente la profondità delle mie supplicazioni al Divo che siede nell'Olimpo sulle poetiche cose, e in un abbigliamento che non lascia nulla a desiderare dal lato della semplicità.

Ma, contrariamente al conte commendatore Aleardo Aleardi, il quale domanda a Maria che gli pulisca il verso, *come si pulisce un'arma*, io mi raccomando al santo mio protettore acciò tenga lontano questo severissimo studio da ogni asperità; e a Goffredo di Buglione, acciò me lo voglia spalmare col miele più squisito della cavalleria.

*

Se dovessi, come ho fatto altra volta, narrare delle nostre attrici una per una, il ditirambo e l'apologia mi si affollerebbero sulle labbra, come la bestemmia a un vetturino. Virginia, Giacinta, Adelaide, Pia, Annetta, ecco cinque nomi, per tacere degli altri, che bastano, ognuno da sè, a rasserenare ancora colui che abbia soggiaciuto alla lettura di qual vuoi più stupenda, non meno che sdrucciola, fra le odi barbare.

Invece, il mio mandato si volge alla prima donna in genere; magari a stenderla sulle tavole del teatro anatomico, ad aprirle uno sportellino nella testa e un altro nel cuore e darvi dentro una capatina.

Tutte queste cose, lecitissime a praticarsi sopra un tipo astratto, non mi sarebbero altrettanto concedute (se anche me ne bastasse l'animo) sopra le personcine concrete ed amabili delle nostre prime attrici. Me lo impedirebbero, se non altro, i loro rispettivi mariti.

*

E, qui, fermiamoci un momento al primo inciampo patologico.

È omai chiaramente provato che il marito, questa detestabile istituzione, è un ostacolo, nella società moderna, al libero svolgimento delle famiglie dell'amore.

Che si dirà poi del marito della prima attrice, di questo essere odioso che sfrutta a tutto suo pro una invidiata proprietà e brandisce brutalmente il codice a tutelarla?

Non esito punto ad affermare, e gran parte dei lettori sarà con me, che il marito della prima attrice è la vera e propria infermità della medesima.

*

Vediamo la prima attrice allo stato di fanciulla, e cioè prima che soggiaccia a quella iniquità del marito.

La prima attrice fanciulla è l'ideale, il *non plus ultra*.

Il pubblico, rispettabile ente collettivo, è un gran pastone d'ingenuità con qualche spizzico di corruzione. Per la gran parte ingenua di esso, la prima attrice fanciulla è la vera e reale innamorata del primo amoroso; ed è veramente corrisposta da costui nel legittimo intento delle pubblicazioni matrimoniali.

Ricordo, a questo proposito, che — parecchi anni fa — erano l'idolo del pubblico in una compagnia di primo ordine una prima attrice fanciulla e un primo attor giovane... scapolo. Il pubblico li acclamava non solamente pel reale merito artistico di *lei* e di *lui*, ma perchè s'era ostinato a tenerli per isviscerati l'uno dell'altra.

Era invece il contrario; una certa discrepanza d'umori, una vena di antipatia scambievole; ma il pubblico, incapponito, li aveva in conto di fidanzati addirittura.

Quello che vuole il pubblico, Dio lo vuole; e la prima attrice fanciulla e il primo amoroso scapolo, a furia di sentirselo cantare su tutti i toni, furono trascinati a fidanzarsi davvero; e furono fermate le nozze in ossequio alla volontà del cielo ed a quella della platea.

Ma il pubblico che vuole gli amanti sulla scena promessi sposi, poco si cura dei coniugi; e quindi non s'incaricò d'altro, e lasciò fare alla giovane coppia. Per la convenienza delle prossime nozze, avvenne che la signorina andasse in una compagnia, e il fidanzato in un'altra.

L'incanto fu rotto.

E poco dopo si ruppe anche il matrimonio.

Il primo amoroso d'allora, è adesso primo attore, cavaliere, capocomico, marito e padre: scusate se è poco.

La signorina è tuttora signorina; ed è tuttora la più amabile e la più spiritosa delle prime attrici fanciulle.

*

Resta la parte corrotta del pubblico.

E bene: per questa, la intattezza virginea che si deve legalmente presumere nella attrice fanciulla, vellica perfidamente l'immaginazione di certi dissoluti trincati che, ogni sera, si recano al teatro col nero disegno di fare una vittima della propria sconfinata scostumatezza.

Vero è che tanta nefandità di propositi, il più delle volte, si spegne in occhiate assassine senza ricambio, o in malsani compiacimenti d'un genere esclusivamente intransitivo.

(*Continua*) G. COSTETTI.

Germania e l'Italia, e credo che d'allora in poi queste si sieno mantenute ugualmente intime e cordiali, mercè sovratutto il gran tatto che distingue il vostro ambasciatore a Berlino.

Se il principe cancelliere avesse desiderato soltanto di restringere ancora più i reciproci legami per una data eventualità, la cosa si sarebbe fatta segretissimamente, e non v'era forse bisogno di servirsi d'altro mezzo che quello delle rispettive ambasciate.

Ma non era questo che faceva ora comodo al principe di Bismarck. Egli aveva bisogno di una missione con po' di « spolvero teatrale » — permettetemi l'espressione — la quale servisse come di *avvertimento* a qualche potenza, e in ispecie all'Austria Ungheria, precisamente come nel 1865.

Ricorderete che dopo la guerra nello Slesvig Holstein sorsero malumori tra l'Austria e la Prussia per il condominio di quel ducato. Trattavasi di vincere la resistenza dell'Austria. Che cosa fece il conte di Bismarck?

Incaricò il conte di Usedom di presentarsi al capo del gabinetto italiano, che era allora il La Marmora, e di chiedergli se la Prussia avrebbe potuto fare assegnamento sull'Italia nel caso di un conflitto coll'Austria.

La risposta non era difficile indovinarla. Ma importava a Bismarck fare quel passo presso l'Italia — che naturalmente la stampa ufficiosa di Berlino commise l'*indiscrezione* di rivelare — per raggiungere il suo scopo, che era quello di rendere più cedevole l'Austria alle pretese prussiane.

Ai primi di agosto il conte Usedom aveva fatto la sua visita al generale La Marmora... e il 14 dello stesso mese Francesco Giuseppe e Guglielmo si abbracciavano a Gastein e firmavano la nota convenzione.

Usedom andò in campagna e per alcuni mesi non si lasciò vedere a Palazzo Vecchio... Il tiro era stato fatto.

Qui si ritiene che un tiro consimile è stato fatto all'Italia colla tanto strombazzata « missione Crispi ».

Autorevolissime persone credono che l'iniziativa di questa missione è partita da Berlino. Ma le trattative sono state condotte con tanta abilità — e ciò non vi farà meraviglia — che non mi stupirei punto che l'onorevole Crispi fosse intimamente persuaso di rivendicare per sè questa iniziativa.

Se, e fino a qual punto, la responsabilità del vostro gabinetto sia impegnata in tutta questa faccenda, voi siete meglio di me in grado di conoscerlo. All'ambasciata d'Italia si assicura che il Crispi non ha avuto credenziali di sorta dal ministero degli affari esteri, il quale si è limitato a parteciparle l'arrivo del presidente della Camera dei deputati coll'invito ben naturale di fargli le più onorevoli e distinte accoglienze. Il conte de Launay ha ricevuto in proposito una lettera particolare del Melegari, ma di questa ben comprenderete come io non sia in grado di parlarvi. Posso solo dirvi che il vostro ambasciatore non è rimasto, ciò che si dice, « entusiasmato » alla notizia dell'arrivo annunziatogli.

Comunque sia, il principe di Bismarck ha ottenuto il suo scopo. Egli desiderava vedere l'onorevole Crispi non a Berlino, ma a Gastein, prima del colloquio col conte Andrassy a Salzbourg... E il Crispi è andato precisamente a Gastein, e il cancelliere austro-ungarico ha capito l'*avvertimento*, se mai ne avesse avuto bisogno. Al gran cancelliere non occorreva altro per il momento.

Per comprendere la portata di questo *avvertimento* vi bisogna sapere che ogniqualvolta gli uomini di Stato italiani vogliono assicurare gli uomini di Stato austro-ungarici che il governo non aspira a veruna annessione nè del Trentino, nè dell'Istria, nè della Dalmazia, si sentono invariabilmente a rispondere: « Sta bene, noi crediamo alle vostre personali dichiarazioni; ma quando vediamo che i Crispi, i Cairoli, ecc., sui quali vi appoggiate, e vagheggiano simili annessioni e almeno non protestano contro i giornali del loro partito che se ne fanno banditori, come volete che noi non temiamo che un giorno o l'altro vi lascierete trascinare da codesti vostri amici? »

Questo, ve lo posso dare per certo, è il linguaggio che ancor poco tempo fa teneva il conte Andrassy al conte di Robilant... e ora capirete la portata dell'*avvertimento* annesso alla gita dell'onorevole Crispi a Gastein.

Con ciò io non intendo dire che a Gastein e a Berlino il principe cancelliere abbia lasciato intravvedere al Crispi la probabilità di un'annessione del Trentino e di altra provincia soggetta ora alla dominazione austriaca. Egli ha semplicemente avuto in mira di far presente all'Austria la necessità di rimanere intimamente legata colla Germania, caso mai l'Inghilterra tentasse di trascinarla in altro campo, e durante la guerra attuale e nella fase che succederà a questa guerra, quando la Germania porrà sul tappeto la soluzione della questione d' « Occidente ».

Dicono, e non lo credo improbabile, che il principe di Bismarck abbia tolto al Crispi ogni qualsiasi speranza di annettersi il più piccolo lembo dell'attuale territorio austro ungarico, finchè l'Austria rimarrà in buoni termini colla Germania, e ciò anche sull'eventualità che quella potenza si annettesse la Bosnia e la Erzegovina. Però anche l'Italia potrà ritrovare il suo profitto secondo il contegno che terrà a fronte di una guerra franco-germanica, avrebbe detto il gran cancelliere. « Quando Minghetti e Visconti-Venosta furono a Berlino, io dissi loro francamente, e il maresciallo Moltke lo ripetè loro, che noi non abbiamo mai potuto capacitarci come nel 1870 non abbiano afferrato l'occasione di riavere Nizza e la Savoia, Nizza almeno. Noi non avevamo chiesto loro di allearsi con noi, ma solo di spedire un semplice corpo di osservazione alla frontiera... Null'altro che questo. Non ci ascoltarono ».

Da quanto ho potuto congetturare da alcune indiscrezioni — queste non mancano mai! — il principe di Bismarck non chiederebbe in un caso analogo più di quello che, nel 1870, egli chiedeva al ministero Lanza Visconti Venosta; anzi non suggerebbe neppure che si mandasse un corpo d'osservazione alla frontiera, si contenterebbe che l'Italia tenesse di fronte all'Austria Ungheria il contegno che tenne a quell'epoca la Russia verso questa potenza.

Se debbo giudicare dalla soddisfazione non dubbia che il principe di Bismarck ha dimostrato, se ne potrebbe arguire che egli ha pienamente raggiunto lo scopo che si riprometteva dalla missione Crispi.

Scrutator.

Modello d'un nuovo corriere della campagna

(*frammento d'un'opera realista che non sarà scritta.*)

. . . .

Sudiciarolo è un nome che non troverete tanto facilmente sulla carta geografica, o mie signore. È un paese di Liguria che si chiama anche Polverolo quando è bel tempo e Fangarolo quando piove; ma fra questi due nomi usati e conosciutissimi ho preferito l'altro che riunisce in un solo vocabolo le qualità essenziali di questo amenissimo paese.

Per farvelo apprezzare interamente vi dirò che è coricato in mezzo a colli ridenti (i colli sono sempre ridenti; la musoneria è riservata alla pianura) e vi si stende non come ninfa o dea col capo appoggiato al muschio e i piedi nel mare (vedi centomila e una descrizioni) ma, salvando il rispetto, come un porcellino... Non offendo nessuno eh? — lo spero — certo non è mia intenzione. Tiriamo dunque avanti.

Due fossatelli hanno l'apparente missione di raccogliere le immondizie della via e di separare il corso turbolento dei carri, *omnibus*, asini e muli dal corso tranquillo degli abitanti cui è riservato uno strettissimo sentiero lungo il muro; ma tutte queste divisioni nominali per conservare l'ordine non impediscono al comunismo di manifestarsi nel suo aspetto più umanitario, confondendo uomini e bestie, lasciando cadere la gente nel rigagnolo per riservare agli asini la comodità di deporre pudicamente all'ombra del muro le loro miserie.

Oltre a queste... piccole miserie, il sentiero è perennemente ingombrato da torsi di cavolo buccie di fagioli, terrine fesse, frutti fradici, sorci morti, polli, bambini, capelli, ciabatte — e al di sopra e al di sotto, dentro e fuori, l'acqua grigia che cola dai lavatoi e dalle fontanelle, traendosi dietro ogni sorta di roba.

E che odore locale vi si respira... ad onta che le colline continuino a ridere!

Oh! se potessi descrivervi le avventure capitate (mettiamo a una signora di mia conoscenza) tornando verso sera da Sampierdarena attardata oltre il bisogno, quando dovette attraversare Sudiciarolo con un buio pesto, tra fantasmi indistinti di muli e mulattieri che correvano in tutti i sensi — dovendo tenersi in equilibrio su quella cara gioia di sentiero (qui non sono obbligata di dire se l'equilibrio fu proprio sempre conservato) — con basti d'asino posti a traverso della strada, da potersi legittimamente scambiare per cadaveri o per ubbriachi — un capitolo insomma alla Don Chisciotte.

Non vi dirò il nome della nuova eroina della Mancia; ma se qualcuno venisse a sobillarvi, o mie signore, che posso ben essere io stessa, rispondete risolutamente di no — però non lo giurate. . . . .

. . . .

Neera

LA GUERRA

Il 21 settembre insuccesso di Mehemet Alì a Cerkovna.

Nella notte del 25 al 26 sua ritirata sulla destra del Kara-Lom.

Il 27 Reouf pascià, ex-ministro della marina, destinato dapprima a surrogare Achmed-Eyoub pascià, poi addetto al gran quartier generale *ad latus* di Mehemet, è chiamato a Costantinopoli.

Il 28 un telegramma da Sciumla al *Daily News* accenna ad un cambiamento imminente nel comando supremo...

Il 2 ottobre il telegrafo di Costantinopoli annunzia la nomina di Suleyman pascià a comandante in capo l'esercito del Danubio invece di Mehemet Alì sotto posto ad inchiesta unitamente ad Achmet Eyoub pascià comandante il corpo d'armata di Rasgrad. Reouf pascià è mandato a Scipca per sostituirvi Suleyman.

La citazione di queste date dimostra ad evidenza che la destituzione di Mehemet Alì è stata provocata dalla sua ritirata sulla destra del Kara-Lom.

A Costantinopoli si voleva assolutamente che egli marciasse avanti a costo anche di rinnovare contro le posizioni fortificate di Bjela i vani e sanguinosi sforzi tentati da Suleyman pascià per oltre a sei settimane contro le insuperabili posizioni di Scipca.

La nomina di Suleyman pascià al posto di Mehemet-Alì prova una volta di più quanto avessi ragione di escludere affatto fra le tante dicerie sparse per spiegare l'ostinazione di questo generale a Scipca quella che egli avesse iniziata e proseguita quell'impresa contrariamente agli ordini pervenutigli dalla Sublime Porta.

È ozioso discutere ora se Mehemet-Alì abbia agito da senno comportandosi come Fabio il temporeggiatore; spetterà alla storia il deciderlo, quando si avranno tutti gli elementi necessari per pronunciare un giudizio, elementi che in gran parte fanno difetto oggi.

Ora ci troviamo di fronte a una condizione di cose affatto mutata. A Fabio succede Terenzio Varrone... Sarà questi più fortunato dell'antico generale romano? Un futuro non molto lontano ce lo dirà. Intanto, credo non riuscirà discaro ai lettori di *Fanfulla* conoscere più dappresso il nuovo generalissimo turco, che la sola impresa di Scipca potrebbe per avventura indurre ad apprezzare meno giustamente.

Suleyman pascià.

I particolari che qui riferisco sono tratti in gran parte da una estesa biografia di Suleyman pascià, pubblicata due mesi or sono nel *Vakit* di Costantinopoli. (*NB.* La traduzione è fatta sull'originale turco...)

Suleyman pascià ha fatto i suoi studî nella scuola militare di Costantinopoli, dalla quale uscì nel 1860. Dopo due anni di servizio attivo in campagna, fu nominato capitano, e in tale qualità prese parte nel 1862 alla campagna del Montenegro, nella quale tanto si distinse che alla fine di essa fu ammesso nella guardia imperiale. Fece quindi la campagna di Creta come maggiore, e anche qui segnalossi per modo che la Porta non esitò ad affidargli nientemeno che il comando di una divisione a Malovitz, alla testa della quale riuscì ad arrestare un corpo d'insorti superiore in numero che si avanzava sulla città di Candia.

In seguito a questo fatto d'armi Suleyman pascià fu incaricato della missione delicata e difficile di occupare il monte Rova, ove, dall'origine dell'insurrezione, niun soldato musulmano aveva potuto mettere il piede. Questa posizione presentava gravi difficoltà, vuoi per i suoi fianchi dirupati e scoscesi, vuoi perchè gli insorti avevano in cima di esse raccolto forze considerevoli. Sei battaglioni di truppe eccellenti avevano tentato questo colpo di mano, ma sia che fossero male comandate, sia per altro motivo, era andato a vuoto. Suleyman pascià, alla testa di un solo battaglione composto di 300 *redifs*, attaccò la posizione dal lato della foresta alla quale mise il fuoco, incendiò le tende e i barraccamenti degli insorti che in numero di 2000 dovettero darsi alla fuga, abbandonando un abbondante bottino, munizioni e cavalli. Se questo colpo audace fu coronato dal successo, restava però a compiersi un'operazione più difficile e più pericolosa, quella del ritorno. Suleyman prese tutte le precauzioni necessarie e ingannando il nemico con una finta più ardita ancora di quella che aveva messo ad effetto per impossessarsi di quel punto importante, fece passare i suoi soldati al passo di corsa per una stretta fin'allora intentata, e arrivò così in due ore di marcia al villaggio di Yeryeri, ove comandava Ahmed-Eyoub pascià, allora colonnello, quello stesso che comandava testè un corpo d'armata sul Kara-Lom, ed è ora stato destituito.

<>

Compiuta la sua missione, Suleyman ritornò al quartier generale di Korsova, distante 14 ore dal monte Rova.

Repressa l'insurrezione di Creta, fu nominato tenente colonnello e ad un tempo professore di letteratura alla scuola militare.

Apertasi la campagna del Yemen, fu destinato a far parte di quella spedizione. Partì con Redif pascià (l'ex-ministro della guerra che è ora confinato a Lemnos unitamente ad Abdul Kerim) e primeggiò per le cognizioni tecniche e per coraggio indomito. Ritornato da quella vittoriosa spedizione, ripigliò la carica di professore alla scuola militare. Incaricato poco tempo appresso di una importante missione confidenziale all'estero, acquistossi, per l'abilità dimostrata, il grado di generale di brigata e il posto di sotto direttore della scuola militare. Morto alcuni mesi dopo il direttore, Ghalib pascià, Suleyman fu chiamato a rimpiazzarlo.

In breve tempo Suleyman pascià, rompendola colle vecchie consuetudini, innalzò la grande scuola militare e le scuole preparatorie (*idadiés*) quasi a pari delle scuole militari più rinomate dell'Europa e fondò così una salda base per l'insegnamento scientifico-militare. La sua operosità e il suo zelo non si fermarono qui. Il sultano, il ministro della guerra e tutti gli alti dignitari che avevano a cuore il riordinamento di quel ramo importante dell'istruzione militare, apprezzando i risultati ottenuti, incoraggiarono Suleyman pascià nella sua opera. Un *iradé* imperiale ordinò la creazione di undici grandi scuole *ruchdiés* nei vari centri del l'impero, le quali potevano contenere ciascuna 4 o 500 studenti. Suleyman fu particolarmente incaricato di impiantare sul modello della grande scuola militare di Costantinopoli. Egli istituì contemporaneamente una scuola normale da cui devono uscire i professori di matematica, di fisica, di letteratura, di lingue straniere, di disegno, ecc. Verso la stessa epoca egli ebbe il mandato di riordinare le scuole di medicina e della marina che, sotto il suo impulso, fecero notevoli progressi.

In ricompensa degli importanti servigi resi, Suleyman pascià fu promosso generale di divisione.

<>

Intorno a questo tempo scoppiò la guerra di Serbia. Nominato comandante la divisione di Charkeny, Suleyman vinse i Serbi a Babina Glava, inseguì il generale Tcernaieff passò la frontiera serba attraverso alla stretta di Bandirolo e prese il comando di un corpo d'esercito composto della sua antica divisione e di quella di Nissa, colla quale aveva effettuato la sua riunione a Terzi-Baba. S'impadronì di Kniazevats. Il merito delle brillanti vittorie riportate a Djunis spetta a lui in gran parte, perchè furono suoi i piani adottati, e affidati alla sua esecuzione.

Cessate le ostilità, Suleyman pascià ebbe il grado di *muchir* (maresciallo) e la nomina di comandante in capo della Bosnia e dell'Erzegovina.

<>

Rimaneva tuttora in armi il Montenegro. Suleyman pascià ricevette l'ordine di penetrare nelle strette di Donga, che avevano fama di essere insuperabili. Egli vi si cacciò dentro risolutamente, e dopo cinque giorni di combattimenti eroici e giganteschi superò le strette, impadronissi delle alture di Piva e operò la sua riunione colla divisione di Scutari d'Albania nella pianura di Pavlovitz. Vettovagliò sulla linea di marcia tutti i fortini situati in quelle gole, come pure la piazza di Niksic, lasciandovi viveri per un anno.

È la prima volta, dopo la fondazione dell'impero, che soldati ottomani posero piede sulle montagne di Ostrog, e Suleyman pascià può ascriverne a sè il vanto.

Il còmpito non meno difficile e importante che gli fu quindi affidato di scacciare i Russi dalla Romelia fu da lui eseguito con non minore successo. In poche ore — credo in 48 — egli trasportò tutto il suo esercito da Adrianopoli a Karabunar, diretto a Jeni Sagra. Gli ordini furono dati ed eseguiti con gran precisione senza quei ripetuti malintesi che tante volte si ebbero a notare nelle operazioni degli eserciti europei. In meno di un mese i cosacchi di Gourko furono rigettati sul versante settentrionale dei Balcani.

<>

Suleyman pascià non gode soltanto la riputazione di buon generale; i profondi studî a cui egli dedicossi gli acquistarono fama di scienziato. Le sue numerose pubblicazioni sono apprezzate, e specialmente il *Mehbani-ul-ucka*, storia universale in tre volumi di 1200 pagine ciascuno, le sue opere sulla filosofia, sulla letteratura, sulla grammatica della lingua turca, la sua storia militare, ecc. Devo dirlo? Suleyman ha financo studiato a fondo la teologia e possiede un bell'ingegno come poeta e scrittore.

Egli è nato a Costantinopoli nel 1838; non conta pertanto che 39 anni.

E ora che vi ho posto sott'occhio i precedenti del nuovo generalissimo turco, riassumerò brevissimamente le notizie del giorno del teatro della guerra.

Tardi, ma finalmente lo stato maggiore russo ha compreso che Plevna è meritevole di tutti i riguardi dovuti alle grandi piazze fortificate.

Totleben ha preso la direzione dei lavori regolari di assedio. Ad un corrispondente della *Gazzetta della Germania del Nord* egli ha detto che lo stato delle cose in Bulgaria è grave, ma che non dispera di vederlo fra breve migliorato.

Mi immagino che uno dei primi provvedimenti consigliati dall'illustre difensore di Sebastopoli sarà stato quello di raccogliere un nerbo sufficiente di truppe a sud-ovest di Plevna per impedire che nuovi rinforzi di uomini e munizioni possano arrivare a Osman pascià.

I ragguagli che ho intorno a Scipca sono del 2 ottobre. Il cannoneggiamento dei Russi, che dicevasi avesse per iscopo di preparare un attacco della sinistra turca, era cessato a quella data. Il corrispondente del *Daily Telegraph* mi informa che il freddo era esso omai padrone del « campo », e che soffiava un vento « che tagliava come un coltello ». Io credo, aggiunge egli, che diverrà fra breve impossibile tanto all'uno quanto all'altro esercito di conservare più a lungo le proprie posizioni... Ma chi si ritirerà il primo? A Fontenoy vi potè essere lotta cavalleresca tra gli Inglesi e i Francesi: *Tirez les premiers*, ma a Scipca si tratterebbe, non di *tirer*, ma di *se retirer*. Reouf pascià potrebbe lui sciogliere la contesa, facendo alla perfine ciò che Suleyman non seppe, o piuttosto non volle fare: lasciare i Russi con tanto di naso a Scipca e scendere i Balcani per i valichi di Trevna e di Elena... le piogge e la neve permettendolo.

Esel.

Di qua e di là dai monti

Comincio col carteggio berlinese dell'*Opinione*. E quel carteggio dice:

« Ne' circoli diplomatici si assicura essere stata conchiusa un'alleanza eventuale tra la Germania e l'Italia... A quest'alleanza ha aderito l'Austria-Ungheria nel congresso di Salisburgo... L'alleanza non altera, ma rafferma l'alleanza dei tre imperatori alla quale ora si è aggiunta anche l'Italia ».

È una partita in quattro nella quale figurano quattro re:

Quello di *picche* — Alessandro II, l'uomo dalla picca di prendere Plevna a ogni costo;

Quello di *quadri* — Guglielmo di Russia, la testa quadra per eccellenza;

Quello di *cuori* — Francesco Giuseppe, che dei cuori ne ha due: uno per l'Austria, l'altro per l'Ungheria;

E il re di *fiori*! è un re nato a Firenze: Vittorio Emanuele.

Adesso i giocatori possono giocare: impegno anch'io la mia scommessa.

**

Intanto mi tocca vedere un mutamento al quale non m'aspettavo di certo. La *Nonna* che ieri domandava per la Francia la libertà d'eleggersi un'Assemblea di suo gusto, oggi si mostra allarmata, e senza lasciarsi andare alle provocazioni del *Diritto*, non sarebbe dispiacente se la Riparazione estera mostrasse all'Europa d'aver buoni denti e unghie ben appuntite.

Siamo sempre il Fagiuoli col cavallo degli avvenimenti che ci ha presa la mano e non si sa, e non si può sapere dove andrà a cascare.

Speriamo che sia nella bottega d'un materassaio, e che Dio ci aiuti.

**

L'onorevole Depretis è partito, o è sulle mosse. Andrà a Vicenza, andrà a Padova, a Bassano sulle ferrovie venete.

Una giterella, ogni tanto, sulle ferrovie venete è cosa molto salutare, e un ministro ci può imparare che un paese, quando vuole, non ha bisogno del governo per metter su le sue linee.

E ci imparerà eziandio che a lasciare dieci anni il sullodato paese senza regalargli un solo chilometro di ferrovia in tanta ingordigia di tronchi è tale fenomeno, che dovrebbe trattenere da certe larghezze...

E non dico altro.

**

Il prestito ducale del municipio di Napoli minaccia di risolversi in un fiasco. Me ne dispiace davvero, tanto più che mi sembra di vedere in tutto ciò una brutta novità; quella del danaro, finora inaccessibile a ogni partigianeria, che fa la sua brava dimostrazione sotto le finestre dei riparatori municipali di Napoli.

Via, sor Pluto, queste cose non sono degne di lei. I sesterzi di Vespasiano non tradivano, col odore, l'origine, e io l'assicuro che le lire del municipio napoletano, all'ora del rimborso, non avranno alcun sentore di Riparazione.

Tanto più che non saranno i riparatori quelli che pagheranno.

Sor Pluto, ritorni in sè e faccia il suo dovere e il suo interesse.

**

Politica estera.

Sta tutta quanta, per quanto ci può riguardare, nel primo articoletto della mia cronaca di oggi. Rimane però sempre il dubbio sull'uomo che l'avrebbe combinata — l'eterno Don Ciccio.

Leggo nella *Nazione:*

« Ci viene assicurato in modo positivo che tanto l'onorevole Depretis, quanto l'onorevole Melegari hanno dichiarato nel modo più assoluto, che nell'articolo del *Diritto* — il famoso articolo crispiniano — non devono vedersi altro che gli apprezzamenti particolari d'un giornale, ai quali il governo è rimasto intieramente estraneo ».

Che ne dice il *Diritto?*

**

A proposito:

Nel carteggio berlinese della Nonna, citato in principio, si dice anche:

« Il governo austro-ungarico si riprometterebbe l'appoggio della Germania e dell'Italia alle sue idee nella soluzione della questione di Oriente ».

Il governo austro-ungarico faccia il piacere di dirmi queste sue idee, e allora mi affretterò anch'io a dargli il resto della sua moneta.

ROMA

6 ottobre.

Nella scuola comunale a pagamento del Collegio Romano si avrà in quest'anno una piccola colonia straniera — anzi internazionale — non si spaventi l'onorevole signore di Braschi.

Sebbene le iscrizioni siano incominciate solo da pochi giorni, la colonia è rappresentata da 4 piccoli Inglesi, da 1 Tedesco, da 1 Francese, da 2 Svizzeri e 2 Americani.

*** Le scuole del regio Istituto di belle arti si riapriranno il 5 novembre per l'anno scolastico 1877 78.

Le iscrizioni sono aperte alla segreteria dell'Istituto dal 16 al 31 corrente.

*** È inesatto che il Varani, l'uccisore di Fiorentini, abbia dato segni di pazzia.

È inesatto del pari che dall'istruzione risulti averlo egli ucciso per mandato d'una setta.

Il Varani ha scelto a suo difensore l'avvocato Lopez, che tanto si distinse nel processo Nicotera Visconti.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

L'amministrazione Ferroviaria dell'Alta Italia in seguito all'esorbitante quantità di domande per impiego che le pervengono di fronte allo scarso numero di posti che si rendono vacanti, ha deciso di non ricevere più tali domande, che rimarranno in conseguenza senza evasione, declinando al tempo stesso per l'avvenire ogni responsabilità pei documenti che alle medesime potessero trovarsi allegati (3624)

NOSTRE INFORMAZIONI

È molto probabile che il presidente del Consiglio tornando dalla inaugurazione della ferrovia Vicenza-Belluno-Treviso si rechi a Valdieri a conferire con Sua Maestà il Re.

È bene rammentare che l'onorevole Crispi, prima di partire per il suo viaggio, ebbe in Torino, presente Sua Maestà, una lunga conferenza col presidente del Consiglio.

—

Siamo in grado di dichiarare che la notizia recata dall'*Opinione* nel numero di oggi, intorno alla conclusione d'un trattato d'alleanza eventuale fra la Germania e l'Italia, è priva affatto di fondamento. L'onorevole Crispi non ha recato a Gastein nè trattati da firmarsi, nè istruzioni per trattare. Possiamo soggiungere che nessuna alleanza fu proposta dalla Germania all'Italia; dovrebbe quindi supporsi che la missione Crispi, per quanto concerne siffatto trattato, fosse iniziata dal governo nostro. Un simile procedere contraddirebbe ad ogni consuetudine diplomatica, e non sarebbe rimasto senza rimostranze da parte del conte di Launay a Berlino e del signor di Keudell a Roma, rimostranze le quali non ebbero luogo.

I colloqui dell'onorevole Crispi col principe di Bismarck furono di natura affatto privata e debbono attribuirsi all'iniziativa personale dell'onorevole presidente della Camera. Ci piace però di poter aggiungere a questa nostra dichiarazione che i rapporti fra l'Italia e la Germania sono ottimi, e che a Berlino non si aveva bisogno di attendere la visita dell'onorevole Crispi, nel quale si festeggiò cortesemente il presidente della Camera italiana, e non l'inviato del governo, per sapere che l'interesse della Germania coincide con quello dell'Italia riguardo all'inviolabilità del suo territorio e della residenza del suo governo nella capitale di Roma.

Le recenti dichiarazioni del duca Decazes e il discorso del ministro Paris al Frejus dimostrano fino all'evidenza che l'integrità e l'unità d'Italia non sono, nè possono essere messe in dubbio, nè in pericolo. In ogni modo i nostri avversari, a qualunque partito e a qualunque paese appartengano, troverebbero per una affinità di interessi impossibile a negare, degli avversari non meno pronti e decisi degli stessi Italiani, nel governo e nel popolo tedesco.

Questa situazione reciproca fra l'Italia e la Germania è frutto degli avvenimenti e non di aperture dell'onorevole Crispi.

Ripetiamo quindi che le voci d'alleanza sono insussistenti perchè superflue, e che l'onorevole Crispi se tentò di far della politica estera, agì per iniziativa privata e per proprio suo conto.

—

L'ufficiosa *Provincial-Correspondenz* di Berlino conferma il *carattere accademico* della lega dei tre imperatori, quale lo dipinse il ministro Titza, rispondendo alle interpellanze nel Parlamento ungherese.

—

La direzione di pubblica sicurezza presso il ministero dell'interno sta preparando una lunga e particolareggiata relazione sulle operazioni compiute dal prefetto Malusardi in Palermo per combattervi il brigantaggio e la mafia: alla relazione verrà preposto un proemio, nel quale saranno esposte le condizioni dell'isola e della provincia palermitana.

La relazione sarà corredata da un numero grandissimo di documenti, tra i quali primeggieranno gli indirizzi dei Consigli comunali al prefetto Malusardi in ringraziamento dell'opera da lui compiuta nel combattere il brigantaggio.

Questa relazione è destinata dal ministro Nicotera ad essere distribuita a tutti i deputati, se le interpellanze sulla Sicilia, le quali verranno a lui dirette, accennassero a prendere una piega poco favorevole.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Manzoni. — *Aulularia*, commedia in tre atti di PLAUTO, traduzione e riduzione di V. TRAMBUSTI.

Milano, 4 ottobre.

Mi manca il tempo per verificare quali sono i mutamenti che il signor Trambusti ha introdotto in questa commedia. Però, se la memoria non mi tradisce, essi debbono essere di poca importanza. Il traduttore ci avrà messo di suo la fine che — i lettori eruditi lo sapranno — manca all'opera di Plauto. Qui e là si avverte inoltre qualche leggiera modificazione, qualche piccolo taglio, o qualche breve interpolazione moderna. Debbo però affrettarmi a dire che, così com'è, l'*Aulularia* piace molto. Essa conserva tutto il suo sapore antico, tutta l'evidenza, tutta la verità che l'hanno resa degna di giungere sino ai tempi nostri.

Il soggetto, di cui la prima invenzione si attribuisce a Menandro, fu poi sfruttato in modo impareggiabile da Molière nel suo *Avaro*. Il lavoro del poeta francese è senza dubbio più artistico; ma in quello del poeta latino c'è una semplicità di mezzi davvero sorprendente. Euclione ha una pentola piena d'oro e una figlia. Occupato a custodire la prima, non si cura affatto della seconda e non sospetta che il giovine Congrione l'ha già sedotta. Megadoro gliela chiede in isposa, e le nozze si stabiliscono subito, senza l'assentimento della fanciulla. Ma frattanto, Strobilo, servo di Congrione, fiuta la pentola dell'oro e la ruba. Euclione si dispera; Congrione gli restituisce il tesoro, ed ottiene, in compenso, la mano della figlia.

Come vedete, l'intreccio non è complicato; eppure la commedia si ascolta col più vivo interesse, fino in fondo. È strano vedere per mezzo del teatro che le passioni umane non hanno mutato da duemila anni. Gli antichi latini avevano le stesse fisime nostre e adoravano il vitello d'oro come noi. Essi credevano che i loro tempi fossero tristissimi, ed anche noi c'immaginiamo la medesima cosa de' nostri. Essi andavano in piazza per pigliare le monete che distribuiva il capo della curia; in ciò noi abbiamo progredito; oggidì non si distribuiscono più monete, ma croci.

Plauto aveva molto spirito e ne ha messo quanto ce n'era bisogno nell'*Aulularia*. Il signor Trambusti ve ne ha saputo aggiungere con vero garbo un pochino del suo. La sua traduzione ha però il difetto capitale di essere fatta in prosa. Ad ogni modo, se la ricostruzione archeologica perde così qualche cosa nella forma, rimane intatta ed attraente nel fondo. Il merito principale di questa commedia sta nell'azione, nelle situazioni, ne' caratteri; e nulla, neanche la prosa più pedestre, può diminuirne l'efficacia. Il carattere d'Euclione, che è il *Deus ex machina*, sembra scolpito, e basta da sè solo a riempire stupendamente tutto il lavoro. L'egregio attore Zerri ne fece una vera creazione e riscosse gli unanimi applausi del pubblico. Del resto, tutta la compagnia Zerri e Lavaggi seguita sempre a piacer molto, e meritamente.

—

Il nome di *Blasco* — ed i lettori indovineranno perchè — mi fa venire in mente che verso la metà del mese, al teatro Manzoni a Milano, la compagnia Zerri e Lavaggi rappresenterà una commedia in due atti ed in versi martelliani del signor Emanuele Navarro della Miraglia, intitolato *Le fisime di Flaviana*.

Su per giù all'istessa epoca il *Fratello d'armi* di Giacosa si presenterà armato di tutto punto di bella e robusta poesia al pubblico del teatro Gerbino.

E lunedì mattina mi aspetto una prima rappresentazione di *Picche*. Stasera ai Fiorentini, a benefizio della signora Adelaide Tessero, si rappresenta *Agrippina* del duca Proto di Maddaloni.

Il duca Proto è tanto fortunato che se l'*Agrippina* incontra il gusto del pubblico, c'è il caso di veder cascare il teatro... a furia d'applausi.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 6. — Persiste la voce che il principe imperiale sia a Parigi; ma il *Gaulois* la smentisce deplorando che sia falsa.

Si aspetta un manifesto del signor Gambetta, nel quale, lasciando da una parte i ministri, la responsabilità dei quali sarà affermata solo apparente, egli attaccherà direttamente il maresciallo.

BORSA DI ROMA

6 ottobre.

Il solo conforto che vi sia nell'attuale mancanza di affari è quello di sapere che non sono le sole Borse italiane a soffrirne. Da Parigi, ai prezzi che si telegrafano giornalmente, si aggiunge la parola *nullité*, che esprime più che il semplice significato della parola in dicherebbe. Dissi che è un conforto, magro conforto invero che si cambierebbe tanto volontieri in una lotta attiva

Le riunioni di ieri furono assolutamente senza affari.

La Borsa ufficiale non fu oggi molto più animata, sebbene il listino segni per molti valori la lettera ed il danaro. Di affari fatti non vi furono che poca rendita a 77 77 1/2 per fine restando così offerta, a 77 65 per contanti, e poco prestito 1860 64 a 81 25.

Il Blount, offerto a 77 45, con compratori a 77 40,
Le Banche romane » 1165, » 1160, —
Le Obb. S. Spirito » 396, » 394 50,
Le azioni Gas » 645, » 642, —
Cambi Francia 109 30, 109 05; Londra 27 38, 27 33.
Pezzi da venti franchi 21 95, 21 93.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 5. — Un ultimo telegramma di Muchtar pascià, in data di ieri sera, annunzia che i Russi furono respinti da tutte le parti, perdettero 5000 uomini, abbandonarono Karadjadagh e si ritirarono verso Karajal, inseguiti dai Turchi. Le comunicazioni telegrafiche fra il corpo di Muchtar pascià e Kars furono ristabilite.

Il generale Fazli pascià è giunto a Sciumla.

COSTANTINOPOLI, 5. — Achmet Eyoub pascià e Mehemet Alì pascià sono giunti a Costantinopoli, essendo stata aperta un'inchiesta.

Parecchi monaci furono espulsi dal monte Athos.

CADICE, 5. — Proveniente da Genova è arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

MOSCA, 5. — L'ala sinistra di Muchtar pascià, unitasi alla guarnigione di Kars, attaccò ieri (4) vivamente l'ala destra russa. L'attacco fu respinto. Le perdite dei Turchi sono gravi.

Un altro attacco che ebbe luogo dopo mezzodì rimase egualmente senza successo.

I Russi mantengono le loro posizioni.

PIETROBURGO, 5. — Un dispaccio ufficiale del quartier generale dinanzi Plevna in data del 3, reca:

« I Turchi di Silistria si preparano a passare il Danubio. I Russi prendono le misure necessarie.

« Una colonna turca uscì il 1° corrente da Plevna, dirigendosi verso la riviera del Vid, ma i Russi l'attaccarono e la costrinsero a rientrare in Plevna.

« Il bombardamento di Plevna continua.

« Oggi un parlamentario russo fu spedito per domandare il permesso di seppellire i morti e di raccogliere i feriti. I Turchi accondiscesero a questa domanda ».

BUCAREST, 5. — (*Dispaccio ufficiale russo*). — L'esercito russo di Rustciuc si portò in avanti, in seguito al ritiro di Mehemet Alì pascià dopo la sua disfatta a Tzerkovna.

I Russi prendono delle misure in vista dei preparativi che fanno i Turchi sul Danubio a Silistria.

Nei Balcani tutto è tranquillo; soltanto di quando in quando havvi un debole cannoneggiamento a Scipca.

Il 1° ottobre un distaccamento turco, composto di fanteria, cavalleria ed artiglieria, uscì da Plevna per foraggiare, ma fu costretto, di rientrare precipitosamente, in seguito al fuoco di artiglieria e alle cariche di cavalleria del distaccamento del generale Tcherno glasoff. Le perdite dei Russi ascesero a 2 ufficiali feriti e a 40 soldati fra morti e feriti.

Il 2 ottobre i Turchi hanno cannoneggiato i nostri approcci e quelli dei Rumeni. Le batterie russe sostennero il fuoco tutta la notte e fecero saltare in aria una polveriera turca.

Oggi i Turchi non rispondono quasi più al fuoco dei Russi.

Un parlamentario fu spedito dai Russi e fu stabilito un accordo per levare i feriti e seppellire i morti sotto Plevna.

COSTANTINOPOLI, 5. — Suleyman pascià prese ieri il comando dell esercito del Danubio.

Nevica sui Balcani.

Chefket pascià fortifica Orkanié per assicurare le comunicazioni fra Sofia e Plevna.

BUCAREST, 5. — Dicesi che l'imperatrice di Russia arriverà qui il 13 corrente.

PARIGI, 5. — Il principe Napoleone indirizzò al ministro della giustizia una protesta riguardo all'attitudine della polizia e delle autorità d'Ajaccio, quando si fece una dimostrazione repubblicana al suo arrivo in quella città. Egli dice che, grazie agli sforzi dei suoi amici, non si è versato sangue in seguito alle provocazioni delle autorità, e domanda che il ministro prescriva ai pubblici funzionari di rispettare la legge.

NEW YORK, 5. — Ieri una bufera negli Stati del centro e verso la costa dell'Atlantico recò gravi danni. Vi furono parecchi accidenti sulle ferrovie. Dodici persone rimasero uccise e 50 ferite. Vi furono molti disastri marittimi.

PARIGI, 6. — Una circolare del ministro Fourtou ordina ai prefetti di prendere le misure necessarie per reprimere in qualunque maniera che si producano, con affissi, scritti o altre pubblicazioni, gli attacchi perfidi contro il governo del maresciallo, rappresentandolo falsamente come tale che, sotto le influenze clericali, tenda a seguire una politica, la quale possa compromettere il mantenimento della pace.

PIETROBURGO, 6. — Un dispaccio ufficiale dal campo di Plevna, in data del 4, reca:

« Un reggimento russo catturò il 1° corrente un convoglio turco di 1000 capi di bestiame e 80 cavalli, distrusse due ponti ed interruppe la linea telegrafica dei Turchi.

« La colonna russa di Rustciuc ebbe soltanto uno scontro di avamposti. »

LONDRA, 6. — Il corrispondente del *Daily News* presso l'esercito russo in Asia telegrafa in data del 4, sera:

« I Russi, alle ore 3, circondarono Kizil-Tepé. Muchtar pascià, disperato di vedere che le sue comunicazioni con Kars erano minacciate, si avanzò contro Melikoff con 20 battaglioni. I Turchi furono accolti da un vivissimo fuoco d'artiglieria, e i cacciatori russi li respinsero, inseguendoli fino a notte.

« Attendesi un'altra grande battaglia lungo tutta la linea ».

LONDRA, 6. — Tutti i ministri assistettero ieri ad un Consiglio straordinario.

Il *Morning Post* dice a questo proposito che l'esame della situazione non recò ai ministri molta luce. I belligeranti trovansi uno in faccia all'altro, e nessuno saprebbe fare il progetto di una mediazione. Tutti gli sforzi dei neutri possono essere utili soltanto a circoscrivere il teatro della lotta, ed anche questa impresa non è trattata con unanimità. Infatti è dubbio se alcuni di coloro, i quali dapprincipio domandarono di restringere la guerra entro certi limiti, agiscano ora in conformità alle prime dichiarazioni. Il giornale termina dicendo che possiamo fra breve attenderci nuove difficoltà.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	[illegible]
Chili, Uraguay e Paraguay	»	20	40	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 272

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Lunedì 8 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Un astronomo d'America scoprì il mese passato due satelliti al pianeta di Marte; il professore Tempel, direttore dell'Osservatorio d'Arcetri, nel ricercarli ha avuta la fortuna d'imbattersi per via in una cometa che sarebbe la quinta apparsa nell'anno 1877 — secondo della beatifica Riparazione — a tiro dei cannocchiali terrestri.

***

D'onde prese le mosse? Dove andrà a finire? Sono domande che mettono l'algebra alla tortura e costringono i logaritmi a dire delle cose nelle quali io non capisco nulla.

Ma io sono profano alla scienza che svela e misura, in quattro scarabocchi, l'infinito.

Bastivi questo: l'egregio Temp...lario dei firmamenti l'ha sorpresa che vogava per aria colla coda a ventaglio impigliata nella stella *Jota*.

È piccolissima e si muove rapidamente verso il Sud. La sua posizione il 2 ottobre, alle ore 9 24 minuti e 39 secondi (t. m. d'Arcetri) era 357 gradi e 45 min. di ascensione retta e 10 gradi e 19 min. di declinazione australe.

Che il diavolo mi porti se io ci capisco per l'appunto un *jota* in quest'imbroglio di ascensioni e di declinazioni per gradi e minuti. Una sola cosa mi vien chiara, ed è che ne'firmamenti si ascende e si declina per gradi e non per salti!

***

Tuttavia... non c'è che un nome da poterle dare a questa benedetta cometa, apparsa così subitamente.

La chiameremo la cometa Bosia.

L'onorevole Bosia dal collegio d'Asti ove era deputato è apparso subitamente nel cielo amministrativo ove lo hanno fatto prefetto di Novara.

La coda, dicono che l'abbia anche lui — un po' a ventaglio.

Quanto all'*Jota* nella quale la coda è imbrogliata, mi pare che rappresenti appuntino la prefettura di Novara, nella quale l'onorevole Bosia è cascato.

***

So bene che qualche astronomo adulatore, vedendo che la cometa volge verso il Sud, vorrà darle nome di cometa Nicotera, tanto per portare alle stelle il nome del *seducente barone* (stile Ricciardi).

E i dotti proveranno che se la coda impiccia, c'è il ventaglio che si adatta alla circostanza e l'*Jota* che accomoda tutto.

Ma per carità, non facciamo risoluzioni improvvise. In cielo certe cose sono vedute diversamente che quaggiù. Un astro incomposto che gira un po' a diritto, un po' a rovescio, scompiglierebbe il sistema celeste, sarebbe l'anarchia dei firmamenti, e porterebbe la perturbazione in quell'eterna armonia che li esercita e li move. Il *Cane* non avrebbe più fiato da abbaiare; la *Nave d'Argo* farebbe naufragio; la *Chioma di Berenice* cascherebbe in terra come un *chignon* di qualche... ragazza in una dimostrazione; l'*Orso del Polo* precipitato nei pantani del Danubio creperebbe di febbre, e la *Via lattea*, inaridita, non sarebbe più che un solco, una ruga sul viso della Riparazione, diventata vecchia e brutta, in due anni d'orgia e di scioperatezze.

***

L'onorevole Nicotera stesso, malgrado il piacere che qualunque uomo prova nel sentirsi adulato, rifiuterebbe l'onore di dare il nome alla cometa...

Che diamine! l'astronomo d'Arcetri ha detto che la Cometa sarà visibile agli Europei, per pochi giorni ancora.

L'onorevole Nicotera ha bisogno d'una cometa che duri di più... anche a rischio d'una coda più lunga.

***

A proposito della nomina dell'onorevole Bosia, si dice che questa sia nata a Cossila.

Ecco spiegato il lungo soggiorno dell'onorevole Nicotera in quelle regioni alpine. Chi credeva che egli fosse rimasto laggiù per tentare di sedurre l'onorevole Sella, chi susurrava che v'era restato per sedurre colla sua ammaliatrice presenza gli operai tessitori.

Pare invece che si sia lasciato sedurre lui a regalare all'amministrazione italiana un gran prefetto di più.

Quanti allarmi di meno, e quanta riconoscenza di più verso il ministro!

***

Dopo aver riformato la letteratura e l'aritmetica, la progresseria tenta anche la riforma della geografia.

La progressista *Gazzetta di Treviso* nel suo N° 275 si arrabbia perchè « la Francia ordinò alle fabbriche di Baviera molte centinaia di polvere pirica(?). Essa arma senza posa e con nuovi cannoni Fenestrelle, i forti di Bard, di Exilles e di Vinadio...

« E noi per far piacere ai gallomani dovremmo stare a vedere con le mani in saccoccia? »

Io veramente direi di sì. Dal momento che i Francesi — secondo la *Gazzetta di Treviso* — hanno la bontà di armare « senza posa e con nuovi cannoni » i forti italiani, non c'è di meglio che star con le mani in saccoccia... Se non altro, tenendole li ferme, si evita il pericolo di scrivere certe corbellerie.

Di più, tacendo, si ha un altro vantaggio. La Francia non si accorgerà che invece di armare i suoi forti, arma i nostri; e noi ci guadagneremo un tanto!

***

Ne volete un'altra bellina?

La *Sentinella delle Alpi* pubblica in due lunghe colonne il resoconto di un pranzo offerto in Borgo San Dalmazzo all'avvocato Vineis, eletto recentemente consigliere provinciale in quella località.

L'avvocato Vineis è il direttore della *Sentinella*; anzi, per quanto dice il cronista *Nemo*, è « la vera *Sentinella delle Alpi* ».

Questo complimento può parere mediocre, ma *Nemo* aggiunge nella *Sentinella* che l'avvocato Vineis ha la voce « chiara ed insinuante », che è « oratore abile ed insinuante », spera di vederlo « sempre più in alto, *excelsior* (?) » e lo mette in compagnia « coi Gioberti, i Balbo, i D'Azeglio, i Brofferio (con un *f* sola, manco male), i Santa Rosa » a far l'Italia nei « gloriosi ritrovi del Caffè di Piemonte ».

Voi avevate supposto fin qui che l'Italia quei valentuomini l'avessero fatta in qualche altro posto, e senza il concorso dell'avvocato Vineis, che Gioberti — dice sempre *Nemo* — « soleva chiamare l'*avvocato dei denti bianchi* ».

L'avevo supposto anch'io, come voi, ma questo dimostra semplicemente la nostra ignoranza.

La storia del risorgimento d'Italia non è ancora ben nota, e non lo sarà finchè non sarà scritta dalla « vera *Sentinella* » in scrittura cuneiforme.

***

Non è ancora finita.

Nel numero seguente della *Sentinella* l'avvocato direttore, per dimostrare la propria gratitudine al *Nemo* cronista, pubblica nel « Gazzettino della città » queste poche, ma commoventi parole:

« Per modestia il giovane Tancredi Galimberti, noto sotto lo pseudonimo *Nemo*, nella sua relazione riguardo al pranzo imbandito in onore dell'avvocato Vineis dai *suoi* elettori di Borgo San Dalmazzo, non parlò del *suo* discorso, che per magniloquenza, per erudizione, per patriottismo suscitò vero entusiasmo, cosicchè di lui si potrebbe dire ciò che disse di Berrier il celebre ministro Martignac, *egli è nato oratore*.

« Il giovane Galimberti nel suo dire parlò dell'avvocato Vineis come uno dei principali attori del movimento liberale del 1848 in Torino e come pubblicista, indi parlò di Giuseppe Chesta, dei recenti fatti della Francia, e della speranza che la repubblica esca vittoriosa e fulgida di maggiore gloria.

« Il giovane oratore venne spesso interrotto dagli applausi. « V. »

L'avvocato Vineis, nel levare il turibolo di mano al diacono per restituirgli l'incensata, ha seguitato, senza accorgersene, a incensare sè stesso e il *suo* proprio discorso *magniloquente ed erudito*.

Due incensate per un solo discorso è un po' troppo; tanto più che se l'avvocato Vineis, come Berrier, è *nato oratore*, non mi pare nato scrittore.

LA GUERRA

Se il Consiglio di guerra tenutosi a Gorny-Studen il 1° ottobre, sotto la presidenza dello Czar, ha stabilito il piano di operazioni da eseguirsi in seguito all'inattesa ritirata dell'esercito di Mehemet-Alì sulla destra del Kara Lom, è evidente che ora questo piano è andato a rotoli dopo la nomina del nuovo generalissimo turco, la quale non può avere altro significato che quello della ripresa dell'offensiva.

L'iniziativa delle operazioni che stava per passare nel campo russo fa ora ritorno al campo turco.

Nonostante che l'attacco frontale di Scipca, eseguito da Suleyman, non contraddica all'opinione che altri potrebbe avere di un attacco consimile da parte sua contro le posizioni fortificate di Biela, però è assai probabile che la sua offensiva si pronuncierà in altra direzione.

La sola indicazione fin qui giunta da Sciumla accenna ad una mossa offensiva iniziatasi il 4 ottobre, all'indomani stesso dell'arrivo di Suleyman pascià, fra Katzelevo, Haidarkioj e Osman Bazar, cioè su di un fronte, in linea retta, di 40 a 45 chilometri. Entrerebbero così in azione non solo i due corpi d'armata di Rasgrad (1°) e di Eski-Djuma (2°), che agivano riuniti sotto gli ordini immediati di Mehemet-Alì nei combattimenti impegnati dal 22 agosto al 21 settembre,

---

LA PRIMA DONNA

Un'altra ragione per la quale l'attrice fanciulla esercita un fascino irresistibile sopra una certa parte del pubblico, consiste nelle oneste speranze che quello stato di *zitellesimo* suscita e mantiene negli scapoli dell'uditorio.

Il figlio di famiglia che fa le prime armi di amore con la cameriera di casa, il vecchio leone che senote, dalle poltrone, la giubba ritinta, il volontario d'un anno e di venti con la bianchissima *buffetteria*, il modesto abbonato della platea che appunta con insistenza la diva mercè un binoccolo sciupato da cui s'intravvederebbe appena un incendio; tutta questa gente non rinunzia al diritto d'innamorarle castamente, e... sposare poi la prima donna; tutta questa gente si sente offesa nel profondo del cuore il giorno in cui la prima donna si marita.

*

Il marito!

Se, come abbiamo veduto, il marito non è mai l'amoroso al quale il pubblico fidanzava, di suo, la prima donna; quel privilegiato mortale non è neppur mai il Don Giovanni afflitto dalle sedie chiuse, nè il giovinetto Marte, nè l'impiegato dal cannocchiale a lenti annebbiate e sconnesse per vetustà.

Una volta era il blasone tarlato che s'impalmava alla celebrità teatrale per restaurarsi a furia di introiti; ora, il marito della prima attrice è un uomo incoloro, di poca significazione. Se è un comico, rappresenterà lo spettro nell'*Amleto* e il lapidario nel dramma omonimo del vecchio Dumas.

Appena sposata la stella, il nome del marito, qualunque sia, scompare: o si fonde con quello di lei come l'atomo di mercurio va a conglobarsi con la massa maggiore e più vicina.

Non gli resta di suo, di personale, che l'odio di tutti; da quello dei comici alle maschere della platea e al carabiniere di servizio. Anche il pubblico, deluso nelle sue aspettazioni di pronubo, nutre pel fortunato infelice una avversione quanto latente altrettanto invincibile.

Rebus sic stantibus, io penso che se una prima donna, nel fervore delle acclamazioni entusiastiche ond'è fatta segno nella serata d'onore, spingesse d'improvviso il marito dal cupolino del suggeritore nella sottostante orchestra, dopo pochi secondi non si troverebbe della vittima neppure il tacco di uno stivale.

II.
Maritata.

SOMMARIO. — Grazie e bellezze della prima attrice. — Abuso delle braccia nude. — Irritazione dei Dottori della Chiesa, e loro avviso salutare ai fedeli. — Due versi di una ottava sensuale del cantore di Aminta. — Il fuoco sacro. — Riconoscenza eccessiva del cavaliere Alberti per una prima donna. — In cui si fa parola di galline, gallinacci, vacche, porci; e del capocomico. — Vita piena. — Lovelace e Lagarte fanno fiasco. — Il primo amoroso veduto qual è. — Una pioggia non prevista dal Consiglio di meteorologia. — Guardarsi dal tiranno. — Cura preservativa dell'adulterio coll'adulterio, *similia si nubbes*. — Un bottegaio che si mangia la mercanzia.

La prima donna non prende marito che quando è sicura di avere in mano il pubblico, o di tenerlo dolcemente per il naso.

Ella sa bene che le speranze azzurre sono volate via come uno stormo di passere solitarie innanzi a quello sciagurato spauracchio del marito. Ella sa bene che dal giorno del *sì* fatale, il pubblico bisogna conquistarselo e tenerselo in ebollizione col fascino dell'arte, col magistero della scena.

Se è bella (le nostre attrici sono tutte belle), darà alla propria avvenenza il nuovo indirizzo richiesto dal mutamento avvenuto. Alle grazie ingenue (da non confondersi con quelle della *ingenua*, non sempre graziosa, e spesso puerpera) sostituirà le seduzioni consapevoli della donna completa. Scollacciatura franca, strascico regale di gonna, incesso di dea.

Se ha belle braccia, la loro nudità (biasimata dai Dottori della Chiesa come un pericolo terribile per i fedeli di prevaricare nel senso) sarà la base di quasi tutte le *toilettes*.

Una volta le prime attrici dotate di questa particolare attrattiva, ne abusavano a segno da uscir di letto (in commedia) in abito sfarzoso di velluto a maniche corte, come le divinità dei templi vigilati dalla autorità.

Ora le nostre attrici, oltre il buon gusto che le distingue, sono ricevute nei saloni più blasonati, e magari a Corte; ed hanno più assai delle loro mamme e delle loro nonne, un utile contatto con le classi sociali più autorevoli e dogmatiche in fatto di abbigliamento. Per tal guisa, con grande soddisfazione dei Dottori della Chiesa, non cimentano la continenza degli abbonati che col repertorio romano e greco (abolizionista delle maniche e del busto), o colle commedie sociali nelle quali, si sa, non manca mai una festa da ballo, nè per conseguenza le debite esibizioni.

« E tutto quanto più la vista alletti,
Mostrar, dal seno in suso, aperto al cielo... »

come ha detto castamente il gran Torquato.

*

Ci potrà essere un marito di prima attrice geloso; ma, fra tutti i gelosi e fra tutti i mariti — rispettabilissime classi destinate ad aver sempre torto — il marito geloso della nostra prima donna ha torto marcio.

In primis, la prima attrice in Italia (e lo abbiamo già rilevato in altra di queste nostre profonde ricerche) è innamorata, sopra ogni cosa, dell'arte sua che essa esercita con una passione sincera ed esclusiva. La scena non è per lei, come per altre, un mezzo alla pubblica mostra della propria persona e delle *toilettes*; ma sibbene un sudato arringo ov'ella è tratta dalla prepotenza dell'istinto e da quella olimpica eruzione che è il vero e proprio fuoco sacro dell'arte. Datele una parte nuova, e non avrà pace sinchè non se ne sia impadronita colla memoria e con inarrivabile entusiasmo del suggeritore. Fatta sicura di quello che deve dire, comincia per lei lo studio del come dirlo e del fare; e si consiglia coi compagni, consulta l'autore, sia pure un ebete come talora s'è visto.

Nella sera di una prima rappresentazione la nobile artista è febbrile, convulsa: per poco che valga il lavoro, la parte ch'essa vi rappresenta se l'è fatta sua carne, suo sangue: la disputerà sino all'ultimo alla indifferenza od alla irritazione del pubblico, felicissima di trionfarne e di tirare con lei sul proscenio il *modesto* autore.

(Continua) — G. COSTETTI.

ma altresì un terzo corpo (di cui non è ben nota la forza approssimativa) finora stato adoperato soltanto o in ricognizioni o a tenere a bada una divisione dell'11° corpo russo a est di Tirnova.

Se la indicazione sovraccitata è esatta, la direttiva strategica di Suleyman pascià mirerebbe alla Jantra superiore e più precisamente a Tirnova. Nel primo periodo delle operazioni è però evidente che il corpo di Osman Bazar non potrebbe operare che come corpo staccato. Le sue operazioni saranno del resto grandemente agevolate se Reouf pascià, attraversando i Balcani a est di Scipca, riuscirà a impadronirsi di Elena per quindi procedere all'attacco di Tirnova dal sud (da Elena a Tirnova la distanza è di soli 35 chilometri). Nel colloquio che ebbe luogo a Costantinopoli fra Suleyman e Reouf devono essere stati presi gli opportuni accordi a tale uopo.

Non sono profeta nè *eccetera*, per prevedere l'esito delle imminenti operazioni, tanto più che la dislocazione dei corpi russi sulla Jantra non si conosce che molto imperfettamente; non posso però fare a meno di notare che le operazioni « combinate » anche con eserciti meglio organizzati del turco riescono ben di rado. Di tanto maggiore sarà l'abilità di Suleyman e aggiungerò anche la fortuna, che conta spesso più che l'abilità, in guerra, se egli verrà a capo dell'arrischiata impresa.

◇

E impresa veramente arrischiata è quella dei Turchi di voler proseguire nell'offensiva, a fronte dei rinforzi che giornalmente ricevono i Russi. Rimanendo sulla difensiva, mandavano a vuoto i disegni dei loro avversari, i quali hanno bisogno di un successo tanto sotto l'aspetto militare, quanto sotto l'aspetto militare, prima che la campagna di quest'anno si chiuda. Oggi invece tutto è messo nuovamente in forse dall'esito di una battaglia.

Non bisogna credere, del resto, che la Sublime Porta si sia gittata con cuor leggero in questa impresa. Se debbo prestar fede a un telegramma privato di Costantinopoli del *Courrier d'Italie* d'oggi, la Porta si è risolta al partito dell'offensiva dopo avere ben ponderata la questione se conveniva a lei lasciare all'esercito russo il tempo di riordinarsi e di provvedersi di un materiale migliore di quello che esso possiede oggidì. La Porta ha il convincimento che anche dopo i rinforzi ricevuti l'esercito russo è tecnicamente e moralmente inferiore all'esercito ottomano... E al postutto ha una fiducia tale in Allah che noi gente scettica e indifferente possiamo ben deridere, ma che per i Turchi vale più di un'armata.

A questo riguardo l'amico di un amico che è in relazione con un ufficiale, il quale assistette al banchetto di Kasckow, ove l'imperatore d'Austria Ungheria fece il celebre brindisi allo Czar, mi raccontava testè che essendo arrivata la notizia di una vittoria dei Russi, l'addetto militare turco su cui si fissarono tosto tutti gli sguardi, disse con accento semplice e convinto: *Oh! ce n'est pas possible, ce n'est pas possible!* L'ufficiale ottomano era talmente sicuro che Allah combatte per la causa della mezzaluna, che si rifiutò assolutamente di credere alla vittoria dei Russi, la quale del resto non si è avverata punto.

◇

Di Plevna non vi sono oggi notizie. I fili telegrafici che riunivano di bel nuovo questa gran piazza fortificata con Orkhanié sono stati nuovamente rotti: impresa per vero non guari difficile. A Orkhanié giungono quotidianamente rinforzi per la via Adrianopoli-Sofia. Il *Bassiret* di Costantinopoli accenna alla formazione di un corpo composto di 45 battaglioni comandati da due generali di Chefket pascià.

Inesauribili sembrano veramente le forze di questi Ottomani. Si calcola che su 13,650,000 musulmani, soli 9,500,000 sopportano effettivamente il peso del servizio militare; in Asia e in Europa ci saranno ora 670,000 uomini in arme, cioè il 7 per 0|0 della popolazione musulmana!

◇

Riguardo a Scipca non ho nulla da aggiungere a quanto vi dissi ieri. Reouf pascià vi era giunto il 3 ottobre, e, come uomo molto popolare, fu accolto con gran gioia dagli ufficiali e dai soldati. « Il nuovo comandante in capo, telegrafa il corrispondente del *Daily Telegraph*, non sciuperà inutilmente le proprie forze contro posizioni imprendibili ». Buono a sapersi!

◇

E il telegrafo torna a occuparsi di Silistria! Ma, ripeto, non può essere questione di operazioni serie; tutto al più una diversione per richiamare a Calarasci frazioni di truppe russe che potrebbero però utilmente essere adoperate altrove.

Questa volta, se le informazioni dell'*Orient* di Bucarest, del 3, sono esatte, i Turchi non si sarebbero contentati di far legna nell'isola di Saigan, ma avrebbero osato sbarcare in 200 circa a Calarasci e distruggervi un trinceramento costrutto tre mesi fa dai Russi. Siccome però a Bucarest anche questa volta (è la terza da tre settimane in qua) il panico non è stato lieve in mezzo a quei buoni Rumeni, così l'*Orient* fa tutto il possibile per tranquillarli. « Stiano senza inquietudine i nostri abitanti! Le autorità vegliano. Da ventiquattr'ore vi sono a Calarasci più di 10,000 uomini con una potente artiglieria. Sono più che sufficienti per opporsi all'avanzarsi di 20,000 Turchi... I 10,000 uomini arrivati sono tutti russi. Sono truppe fresche, entusiaste, provenienti dagli ultimi rinforzi giunti di Russia. Dunque ancora una volta state senza timore; tutti i provvedimenti sono presi per impedire agli ottomani di fare un passo — un solo — sul suolo rumeno ».

Per una città come Bucarest, il cui nome suona *città di delizie*, in fede mia non è una delizia in così breve volger di giorni doversi raccomandare a san Demetrio e a 10,000 uomini « tutti russi » perchè tengano lontano dal capo de' suoi abitanti il flagello ottomano! Al postutto, Bukarest non ha che da esclamare: *mea culpa, mea maxima culpa!*

[illegible]

La *toelette* delle navi di S. M.

Anche le navi hanno i loro fronzoli ed anche le loro civetterie. Perchè non soffrirebbero di quella malattia del cervello femminile? In inglese « la nave » divide con la donna e colla femmina di alcuni animali nobili il possesso del pronome *she*, e con illogica e veramente femminea inconsistenza si chiama *man of war* se è nave di guerra, *merchantman* se è di commercio.

Come alla donna, non bastano alla nave la purezza delle linee e la pienezza dei curvi contorni per essere giudicata bella. Entrambe chiedono all'assetto armonico d'ogni minime particolare quell'insieme di piccole cose che costruisce il *desideratum* delle signore nella *toilette* e degli artisti nei loro lavori, la suprema dote che si chiama eleganza.

Guardate la signora contessa di Collalto che passeggia sul lido e la nave ammiraglia di suo marito che giunge all'ancoraggio: guardate se non c'è somiglianza fra loro!

La penna bianca del cappellino della contessa, le belle ciocche de' suoi capelli, la frangia bionda che le adombra la fronte, come tutto è ben orientato; ed ora guardate l'alberatura della *Regina Margherita*; non c'è un cavo che non sia teso, e la fiamma tricolore serpeggia nell'aere ben fissata in cima della maestra.

Guardate il vestito della contessa; senza una grinza; che bel colore sobrio, e che superbe trine! e come i secondari gemmati ornamenti del piccolo orecchio, del cigneo collo e delle mani bianchissime corrispondono perfettamente a tutto il rimanente dell'abbigliamento! E adesso date un po' un'occhiata alla *Regina*, e ditemi se tutto non è armonico; colore dello scafo, filettatura d'impavesata, brande, lance sospese alle grue, pennoni, tutto insomma; fino quel righino bianco al *bagnasciuga* del rame lucido e terso mi rammenta la riga ricamata delle seriche calze della contessa, perchè avrete osservato che essa ha il piedino d'una Limeña e che il ricamo di quella riga è sempre del color della gonnella, tanto la signora è scrupolosa nella sua *toilette!*

Ma non è vero che solo a vederla passare si scorge che la signora di Collalto *est parisienne* e che la *Regina Margherita* è italiana? che in ambedue l'eleganza è stata un'educazione fin dall'infanzia, che non è da fortuito caso, ma da un logico seguire di precetti e di regole stabilite?

✕

Così dicevo io prima che un decreto del ministro di marina — decreto recentissimo — accordasse libertà di variare i colori dell'alberatura e delle lance sotto pretesto di clima e distruggesse con un frego della penna una fra le migliori cose che la marina deve al ministro Cugia: intendo parlare del *Regolamento per la conservazione ed assetto del materiale*. In esso uno studio sagace delle dotazioni di bordo, una cura minuziosa dell'eleganza sobria e dei mezzi di mantenerla aveva fissato le regole d'una *toilette* uniforme delle nostre navi da guerra. L'uso erasi col tempo radicato ed avevamo così un'apparenza nostra, un carattere nazionale.

Era troppo bello e non poteva durare.

Ma quando impareremo una volta a conservare i nostri regolamenti, a rispettar le cose buone, e da ognuno riputate tali, a lasciare ai regolamenti medesimi il tempo di diventar *tradizione?*

Progresso non vuol dir demolire, vuol dire rispettare. Iconoclasti miei carissimi, che toccate tutto, sapete dove ci conducete? al disordine nelle cose piccole, e cento cose piccole ne fanno una grossa: non distruggete la tradizione, che è ancora bambina; cresciuta, essa ci potrebbe concedere quello che ci manca, cioè la solidità.

✕

Una sera mi trovavo dopo pranzo su d'una fregata olandese; fumavamo i nostri sigari sul ponte, e vidi due uomini armati scortare un tamburo ed un piffero, i quali a passi lenti giravano tutto il bastimento dal corridore fino alla coperta suonando i loro poco armoniosi strumenti.

La cerimonia era altrettanto strana quanto ridicola, ma nessuno rideva nel vedere quella passeggiata, ricordo del medio-evale *coprifuoco*.

Chi sa qual vecchio decreto consacrava cotale usanza navale! Forse Ruyter l'ha trovata in vigore quando era mozzo, e l'ha rispettata quando era luogotenente ammiraglio delle Sette Province Unite.

Eppure Michele di Ruyter era *progressista;* era sempre alla testa di tutti ed in tutto, anche nell'arrembaggio dei vascelli nemici.

Farragut — altro progressista sotto il fuoco — ha sempre conservato nella sua squadra quelle alberature dipinte in color bianco perchè così le portavano le fregate veliere americane nelle guerre contro gli Inglesi.

No, no... via! rispettiamo i regolamenti: così solamente conserveremo la disciplina.

Jack la Bolina.

NOTE PARIGINE

Histoire d'un crime di V. Hugo.

[illegible] ottobre.

Come tutte le opere di Vittor Hugo — e grazie alla combinazione chimica delle più gigantesche *réclames* applicate al più grande genio moderno della letteratura francese — l'*Histoire d'un crime* ha un successo colossale. A quest'ora se ne sono smaltite tre edizioni, e ventuna macchine tipografiche stentano a produrre il numero necessario di copie dei venti ed un foglio di stampa de' quali si compone il primo volume pubblicato. Il secondo comparirà il 2 dicembre, l'anniversario del fatto di cui racconta la storia.

✕

Questa storia è stata fatta cento volte; ogni attore, grande e piccolo, di quell'episodio ha raccontato la parte volontaria che vi ha presa; nessuno l'ha descritto in un modo drammatico, palpitante, come Vittor Hugo. Si possono discutere molte delle opinioni contenute in questo libro; si potrebbe anche riportarsi all'epoca in cui avvenne il colpo di Stato, per comprenderne l'inevitabilità e trovarne la giustificazione nei vent'anni di prosperità che lo seguirono, nell'approvazione ripetuta che gli diede il suffragio universale; ma qualunque sia l'opinione del lettore, esso s'interesserà alla « Deposizione di un testimonio » quando questo testimonio è Vittor Hugo, e quando della sua deposizione fa un vero dramma. Che si sia servito della sua imaginazione o no, per renderlo più splendidamente cupo e terribile, ciò non riguarda chi si occupa soltanto del lato letterario della pubblicazione. Io ho letto l'*Histoire d'un crime* coll'istessa febbre con la quale ho assistito al *Ruy Blas*, senza occuparmi se, come questo dramma, esso sia — in alcune parti almeno — una finzione.

✕

Gli aneddoti e i motti « storici » veri e inventati abbondano. Ve n'hanno di terribili; ve n'hanno di grotteschi. Apro il volume a caso, e mi trovo nel momento in cui i deputati « disciolti » si preparano alla insurrezione. Vittor Hugo sta per partire per la battaglia: « Due proscritti italiani, Carini e Montanelli, « mi accompagnavano. Montanelli mi prendeva il « braccio e mi diceva: — Il diritto vincerà; voi vin« cerete; oh! questa volta che la Francia non sia « egoista come nel 1848 e che essa liberi l'Italia. — « Io gli rispondeva: — Essa libererà l'Europa! — » Vittor Hugo, per far ingoiare la pallola di questo aneddoto esposto teatralmente come tutto il resto, e la parte ridicola di volere « liberar l'Europa » cinque minuti prima di essere condotto in vettura cellulare a Mazas, aggiunge: « Erano queste le mie illusioni di quel momento... »

✕

Un aneddoto sopra « il rappresentante Girolamo Bonaparte » (il principe Napoleone, allora repubblicano abbastanza avanzato). Esso era « accorso all'Assemblea. « Intimò a Dupin, che ne era il presidente, di met« tersi alla testa dei deputati. Il signor Dupin aveva « risposto: — Non posso, sono guardato a vista. — « Girolamo Bonaparte scoppiò dalle risa. Infatti non si « erano neppur degnati di mettere una sentinella alla « sua porta. Si sapeva che era « guardato a vista « dalla sua viltà ».

Dupin — che doveva poi accettare i benefizi dell'impero — provava in quel momento un solo sentimento; la paura. Bisogna proprio tradurre il « discorso » o meglio i « discorsi » che faceva in quel momento quando i deputati volevano forzarlo a fare qualche cosa, a protestare, a morire alla loro testa. È un vero monologo di *vaudeville* — evidentemente rivisto e corretto da Hugo:

✕

« *Monsieur Dupin.* — Che volete che faccia? Che cosa sono io? Che cosa posso? Non sono più nulla. Nessuno è più nulla. *Ex nihil, nihil.* La forza è lì. Dove c'è la forza, il popolo perde i suoi diritti. *Novus nascitur ordo.* Adattatevi. Sono bene obbligato anch'io di rassegnarmi. *Dura lex, sed lex.* Legge, intendiamoci, secondo la necessità, non secondo il diritto. Ma che farci? Lasciatemi in pace. Io non posso nulla, faccio quel che posso. Non è la buona volontà che mi manchi. Se avessi quattro uomini e un caporale mi farei uccidere.

Gli affibbiano per forza una sciarpa tricolore « come una corda al collo », e di buon grado o no, se lo mettono in mezzo e vanno a dar di cozzo nella « forza », comandata dal colonnello Espinasse — quello che, generale, fu ucciso poi a Magenta. — Dupin resta interdetto, non apre bocca. — Parlate dunque, signor Dupin! — gli gridano quasi in modo ironico. Alla fine tenta di farlo.

Monsieur Dupin. — Siete la forza, avete le baionette, invoco il diritto, e me ne vado. Ho l'onore di salutarvi.

E se ne andò ».

Fate recitare questa scena da Cesare Rossi, e ne vedrete l'effetto. Tanto è vero che nel tragico v'è sempre il comico — e qualche volta anche viceversa.

✕

Quando fu deliberato il decreto di decadenza di Luigi Napoleone: « S'incominciò con questo grido: « — Che fare? — Una dichiarazione, disse il signor « de Falloux. — Una protesta, disse il signor de Fla« vigny. — Un decreto, disse Berryer. Infatti una di« chiarazione era del vento (traduco parola per pa« rola); una protesta era del rumore; un decreto era « un atto ».

✕

Un particolare curioso. Il progetto di decreto di decadenza incomincia così: « Al popolo. Il cittadino « Luigi Napoleone Bonaparte è un traditore, ecc., ecc. « Giulio Favre chiese che si cancellasse la parola *Na« poleone*, nome di gloria fatalmente potente sul popolo « e sull'armata, e che si mettesse *Luigi Bonaparte* è « un traditore ». E così fu fatto.

✕

L'episodio di Baudin, il rappresentante che fu ucciso sulla barricata di Sant'Antonio, è stato narrato mille volte. Ecco la versione di Vittor Hugo sulle note parole ormai storiche, che furono causa di quella morte. Il sobborgo non si moveva, e il tentativo di insurrezione andava a vuoto. « In quel momento al« cuni uomini in *blouse*, di quelli che il 10 dicembre « aveva *organizzati* e presi a stipendio, apparvero al« l'angolo della via Santa Margherita, vicino alla bar« ricata, e gridarono: *Abbasso i venticinque franchi!* (È quasi inutile il dire che si chiamavano così i rappresentanti dall'emolumento quotidiano che ricevevano). « Baudin, che aveva già scelto il suo posto di « combattimento, e che stava ritto in piedi sulla bar« ricata, guardò fisso quegli uomini e disse loro: Vi « *farò vedere come si muore per venticinque franchi.* »

✕

Chiuderò queste citazioni col riprodurre un dialogo che onora le persone che ne furono gli interlocutori. I repubblicani discutevano ancora sul da farsi, quando in realtà era già tutto finito.

« Napoleone Bonaparte (il principe Napoleone) mi « venne vicino e mi disse all'orecchio:

« — Voi state per dare una battaglia perduta an« ticipatamente.

« Gli risposi:

« — Non importa, io non guardo al successo, ma « al dovere.

. . . .

« Restò un momento silenzioso, poi mi prese la mano.

« — Sia pure — riprese — ma ascoltate. Voi, per« sonalmente, correte dei grandi pericoli. Di tutti gli « uomini dell'Assemblea, voi siete quello che il pre« sidente odia di più. Voi, dall'alto della tribuna l'a« vete chiamato *Napoleone il piccolo*: capite bene che « questo è indimenticabile. Di più siete voi che avete « dettato l'appello alle armi, e lo si sa. Se siete preso, « siete perduto. Sarete fucilato sul posto, o almeno « deportato. Avete un luogo sicuro per passare la « notte?

« — Non ci aveva pensato. In fede mia, no — « dissi.

« Egli riprese: — Ebbene venite a casa mia. Non « c'è che una casa in Parigi, ove potrete esser sicuro: « la mia. Non si verrà là a cercarvi. Veniteci di giorno, « di notte, all'ora che vorrete. Vi aspetterò, e vi a« prirò. Abito rue d'Alger, n° 5.

« Lo ringraziai; l'offerta era nobile e cordiale; ne « fui commosso. Non me ne servii, ma non l'ho di« menticata ». Difatti egli non l'ha mai attaccato nei suoi scritti e ha fatto sempre una distinzione fra i due cugini. I repubblicani opportunisti l'hanno mantenuto nella lista dei 363. Soltanto lo chiamano signor Napoleone Bonaparte. È un « accomodamento » trovato dalla *République française*.

✕

« Questo libro è più che attuale, è urgente. Lo pub« blico ». Tale è la breve prefazione che ha posto Victor Hugo all'*Histoire d'un crime*. Dubito che esso influisca sulle elezioni del 14 maggio; ma in ogni caso darà un eccellente risultato all'autore che prende due piccioni con una fava.

Piccione morale: questa presunta influenza; piccione materiale: 100,000 franchi di più in cassa.

Di qua e di là dai monti

Un dialogo al palazzo Braschi.

Sua Eccellenza aveva finito la sua lettura... e presi a due mani i giornali, si die' a spiegazzarli convulsivamente che pareva una massaia quando impasta la farina per i gnocchi.

— Segretario! segretario!

— Sono qua, Eccellenza.

— Subito, una circolare fulminea ai caporali della stampa dei *braschi-buzzucchi*. O fanno il loro dovere come va fatto, o...

— Ha ragione, Eccellenza. È una cosa intollerabile. Noi li chiamiamo a combattere le nostre sante battaglie, ed essi fanno il possibile per tirarci addosso le proteste e le recriminazioni di mezzo mondo. C'è sopratutto quella benedetta *Nazione*, che, pare impossibile, ha fatto anche lei la frittata. Ha letto, Eccellenza? « Ebbene, ciò non conferisce nè alla dignità del governo, nè di chi accetta senza gravi e plausibili ragioni siffatti uffici. » E tutto questo perchè l'Eccellenza Vostra, nella sua benignità, si degnò di far prefetto un altro deputato, e di elevare agli onori del Consiglio di Stato quel caro Paternostro bey. Ancora un poco, e vedrà, Eccellenza, che le danno taccia di clericale per aver incominciata in un decreto l'orazione domenicale.

**

— Ma quest'è un nulla, segretario mio. E Zanardelli? Ho speso tutto il mio fiato e la mia rettorica presso quel buonomo di Don Agostino. Ebbene? Eccolo là sulla via di Brescia a rischio e pericolo che l'amico Zanardelli ci ricaschi addosso placato... e soddisfatto. Ma dove è il decoro, dico io, a fare così il primo passo verso l'avversario e a confessarsi vinto offrendo i patti a chi non li domanda? Ecco intanto che cosa si stampa: « L'onorevole Zanardelli verrà, discuterà, si piegherà. » Ed io, che per poterlo infrangere, contava sulla sua inflessibilità!

**

— Eccellenza, un'altra: *il più bell'ornamento*, ha lasciato Capodimonte. Questa notte il guardasigilli si fermerà a Caserta e domani...

— Questo lasciamolo pur venire: a Capodimonte o a Roma è tutt'uno. La gotta, mio

caro, se l'avessero lasciata fare avrebbe completata l'opera della risipola. La gotta e la risipola sarebbero state due scuse ottime per noi. Noi avremmo preso quel da Brescia per la testa, e quel di Ariano per i piedi, e li avremmo mandati a curarsi. E io sarei diventato una buona volta quello che prima o poi diventerò.

— Sicuro, Eccellenza, che lo diventerà. Ma intanto, per levarsi d'infra i piedi un ostacolo, perchè non dice all'onorevole Morana di finirla colle sue chiacchiere? Tutti i giornali ne sono pieni, e l'onorevole Cavallotti che s'è già posto in viaggio per la Sicilia farà il resto. L'onorevole Cavallotti ha un debole per gli Alcibiadi come lei, Eccellenza. Badi, le do d'Alcibiade, perchè sarebbe ora ch'ella si decidesse a tagliar la coda a certi cani.

— Lascia fare... A proposito; nulla di nuovo dell'amico Don Ciccio?

— Nulla; sono stato alla Consulta; ho fiutato, ho interrogato e m'hanno detto...

— Che t'hanno detto?

— *Va-t'en voir s'ils viennent, Jean.* Ha capito, Eccellenza? m'hanno detto *Jean*: si vede che m'hanno preso in isbaglio per lei. Allora mi sono recato all'ufficio del *Diritto*. Muti come le tinche! Sono quindi passato in via del Seminario, in quel seminario d'iniquità che è l'*Opinione*. E ho trovata la *Nonna*, che armeggiava da una parte con *Fanfulla* e dall'altra col *Diritto*, che avrebbero l'aria di volerle chiudere il passo verso il mercato e impedirle di vendere quel magnifico assortimento di alleanze che il suo corrispondente le mandò pur ora... da Berlino.

**

— Lasciali fare, lasciali dire. In un orecchio, segretario, la missione Crispi son io che l'ho gonfiata di sotto mano! Quell'uomo cominciava a darmi noia, col suo fare d'erede presuntivo della corona di Stradella: e io, d'accordo con Depretis, ho lasciato che andasse a spasso a tastare la politica estera. Infatti l'ha tastata, e come! E quando ritornerà, se rimarrà in lui briciola d'uomo di Stato possibile, io mi faccio turco. Ah! ah! ah! la biscia ha beccato il ciarlatano. Ridi, segretario, e lascia pure che Melegari la pigli in serio.

**

— Ma l'Europa, Eccellenza, l'Europa che ne dirà?

— L'Europa la vedi. Con una mia burletta l'ho mandata tutta sossopra. E i moderati urlano che noi all'estero non godiamo considerazione. O non basta il fatto che con il viaggio di Don Ciccio siamo riusciti a far perdere la bussola a mezzo mondo? Segretario, ridi... cioè no, corri alla stazione, ordina il mio *breack*; a Napoli rideremo con maggiore libertà... non occorre ghiaccio.

**

E il segretario corse alla stazione, ordinò il *breack* (senza ghiaccio), e mentre io scrivo, ride col suo principale da far balzare le panche dello scoglio di Frisio.

Don Peppino

Biblioteca di *Fanfulla*

Luigi Morandi. — *La maestrina* e *La figlia senza babbo*, con un discorso sull'unità della lingua rispetto alla commedia. — Loescher, 1877.

Lascio stare le due commediole che sono note come saggi felici del genere popolare, per dire subito che nel discorso il Morandi ha ritrovato tutte le belle doti d'un ingegno colto e vivace che fecero lodata la sua illustrazione ai sonetti del Belli, pubblicati dal Barbèra. Convinto che a nessuno quanto allo scrittore drammatico occorra una lingua viva ed intera, e che questa non si possa trovare che nello studio giudiziosamente spregiudicato della parlata fiorentina, il Morandi passa col suo solito brio in rassegna le principali obbiezioni degli avversari della teoria manzoniana, le combatte con vigore dialettico, e conclude col fare voto che tutte le forze vive della nazione s'accordino nel voler attuato il desiderio del grande poeta nel teatro come nei libri, ed in ogni altra manifestazione del pensiero. Al Morandi, che coll'illustrazione del Belli e questo discorso ha dimostrato finezza di critica e chiarezza di concetti, quest'ultima lettura mi fa rivolgere una domanda: Non le pare un bel tema per il critico ed il filologo il suo concittadino Fra Jacopone da Todi?

Il Bibliotecario

∴ Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique — Nouvelles politiques. — L'Autriche et la Russie, III. — Inquiétudes. — D comente. — Mouvement du canal maritime de Suez, pendant l'année 1876. — Correspondance de Paris. — Magazine. — Echos du Vatican. — Critique littéraire: « Francesco Cenci e la sua famiglia ». — Bulletin diplomatique et consulaire. — La guerre. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

Nostre Informazioni

L'*Opinione* ha voluto sostenere l'esistenza del neo-trattato stipulato dall'onorevole Crispi a Berlino. Noi non chiederemo nemmeno all'*Opinione* di citare una linea del suo protocollo. Se anche lo avesse veduto, non lo comunicherebbe a noi. Andiamo ancora più in là; consentiamo a pigliare la sua asserzione per un'ampliazione metaforica d'una idea meno concreta d'un trattato formale. Supponiamo cioè che l'*Opinione*, invece che una stipulazione concreta, abbia inteso accennare a delle trattative intavolate dall'onorevole Crispi. Ebbene, appunto anche contro questa supposizione delle trattative, noi manteniamo ciò che dicemmo ieri essendo fondati a non credere assolutamente ad una simile missione diplomatica affidata dal nostro governo all'onorevole Crispi. L'*Opinione* aspetta la conferma della sua notizia dall'avvenire; temiamo che vorrà aspettarla un pezzo. Per ora, invece del trattato che non ci può far vedere, ci contentiamo che ci abbia mostrato la sua collera. L'*Opinione* si inquieta? segno che ha torto.

Il cavaliere Carlo Municchi, sostituto-procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma, trovasi gravemente ammalato nella sua villa di Badia al Ponte a Elsa presso Empoli.

Venerdì temevasi per la sua vita. Dalle notizie di sabato, 6 corrente, che riceviamo oggi, sembra che il pericolo sia scongiurato; ma la malattia — una febbre perniciosa — è sempre in un periodo gravissimo.

Il senatore professore Fedeli e due medici del luogo assistono il cavaliere Municchi.

Auguriamo all'egregio uomo una pronta guarigione e con noi gliela augureranno i molti suoi amici.

Ci scrivono da Reggio Calabria in data del 4 corrente:

Sabato, 29 settembre prossimo passato, in Contrada Strempato, circondario di Palmi, e precisamente nella montagna di San Giorgio (Morgeto) fu commessa una audacissima grassazione da una banda di cinque malfattori nella persona di certo Tavernese di Mammola. Questi, in compagnia di altro giovinotto, percorreva le stradale da San Giorgio a Mammola, quando gli fu intimato dai cinque di scendere da cavallo e posare a terra il fucile a due colpi che teneva ad armacollo. Il Tavernese non voleva abbandonare l'arma, sicchè uno dei malfattori ordinò ai compagni di far fuoco ed il Tavernese rimase ferito. Ciò nullameno ebbe il coraggio di scaricare la propria arma su quello che gli aveva intimato di scendere da cavallo, e lo fece cadere esanime, e coll'altro colpo ne feriva un secondo.

Non così fortunato fu il compagno del Tavernese, che nella scarica dei malfattori rimase gravemente ferito in un ginocchio e dovrà probabilmente subire l'amputazione. Il Tavernese, tuttochè ferito, potè darsi alla fuga, non ostante un'altra scarica, che fortunatamente non lo toccò.

La forza pubblica intervenne in sul luogo dopo poche ore, ma sino ad ora le ricerche fatte per rinvenire questa piccola banda furono inutili. Nè si è potuto trovare il cadavere del brigante che il Tavernese stese a terra, perchè il restante della comitiva si valse della cavalcatura del Tavernese stesso per trasportarlo sulle montagne; ma dalle orme di sangue lasciate lungo il sentiero che mette ai piani della Melia, fra Cittanova e Gerace, si è arguito che la direzione presa fosse quella delle montagne di Aspromonte.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 7. — Il *Temps* di ieri sera riproduceva l'incidente suscitato dal telegramma trattenuto al signor Gallenga; ma sopprimendo le riconferme del *Fanfulla*, ne desumeva che il Quirinale aderiva alle manifestazioni dell'onorevole Crispi. Ciò arrestava alla Borsa il rialzo iniziato dalla casa Rothschild per sostenere l'emissione del prestito ungherese.

Il manifesto del signor Gambetta è una lunga parafrasi del motto « O dimettersi, o sottomettersi »; afferma essere convinto che la Francia non lascerà altra alternativa al maresciallo.

Il *Journal officiel* contiene un particolareggiato racconto sul viaggio del ministro Pàris in Savoia, con ripetute assicurazioni del ministro che la repubblica conservatrice fa grandissimo conto della pace ed amicizia coll'Italia.

TARANTO, 7. — È arrivata la corazzata *Roma* proveniente da Suda. Rifornita di carbone, forse ripartirà domani per Messina.

S'aspetta il *Messaggiero*.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 7 ottobre.

È inutile...

Ho sfogliato ad uno per uno duecento giornali di provincia per trovarci una sola notizia magari piccina piccina.

Ho trovato solamente un'opera nuova. Si chiama *Elda* e la rappresentano a Conegliano al teatro dell'Accademia. È un giovane maestro, il signor Tirindelli che l'ha composta. *Elda*, se non m'inganno, è il titolo di un dramma di Ulisse Barbieri, rappresentato pochi giorni sono all'Arena Nazionale di Firenze.

Fra le due *Elde* non vi è probabilmente nessuna relazione di parentela: hanno comune fra di loro solamente il nome di battesimo, come il vescovo d'Ippona ed il nostro ministro delle finanze. La signorina Elda Barbieri, da personcina per bene, non ha fatto parlare molto, nè ben nè male, di sè; la signorina Elda Tirindelli promette di fare altrettanto.

Cioè fino ad ora non si può dire nè ben nè male, perchè venendo al mondo ha avuto la disgrazia di essere accompagnata così male dai cantanti e dall'orchestra, che il suo nascere è stato, come si direbbe a Roma, uno strazio.

Nonostante l'opera è stata molto applaudita. Il maestro ha 18 anni ed è nativo di Conegliano: gli è stato molto perdonato non perchè ha molto amato... ma perchè non ha ancora avuto tempo di amare.

★

I giornali inglesi annunziano la morte della signora Titjens.

La celebre cantante era gravemente inferma da parecchi mesi, e nella primavera passata corse già la notizia della sua morte.

La signora Titjens era nata ad Amburgo nel 1834 da una famiglia ungherese. Dopo essere stata applaudita in alcuni teatri della Germania, andò a Londra, dove, avendo incontrato il gusto inglese, rimase poi per quasi tutta la vita. Una volta si fece sentire all'Opéra di Parigi, ma non vi trovò la simpatica accoglienza che ella era abituata a ricevere dal pubblico inglese.

Di tale simpatia la signora Titjens ebbe prove continue anche durante le sue lunghissime sofferenze. Cominciando dalla regina Vittoria e dal principe di Walles, l'aristocrazia inglese s'informava giornalmente dello stato di salute della artista prediletta, e tutta la stampa di Londra le dedica parole di compianto e di elogio.

★

Si annunzia il prossimo ritorno in Italia, dopo quattordici anni di assenza, del celebre violinista Camillo Sivori, che si può chiamare il vero continuatore di Paganini.

Raccontano che la madre di Sivori, andata a sentire Paganini a gravidanza inoltrata, ne fu talmente commossa che... il bambino poco dopo faceva sentire la [illegible]

Il municipio di Genova ha concesso solamente a quest'altro suo concittadino di suonare sul violino di Paganini, conservato gelosamente dentro una vetrina in una sala del palazzo Tursi.

Sivori comincierà coi primi di novembre un giro artistico per le principali città d'Italia, accompagnato dal pianista ungherese Raffaele Josephy allievo di Liszt.

★

Il signor Riccardo Castelvecchio è arrivato a Roma per assistere domani sera alla prima rappresentazione del suo *Esopo* al teatro Valle. Il Pietriboni, in questa commedia stata applaudita ne' principali nostri teatri, è veramente al suo posto: si direbbe in termine di palcoscenico che l'*Esopo* è un suo caval di battaglia.

Agli altri teatri nulla di nuovo. Lo spettacolo di opera buffa non è ancora cominciato al Manzoni, ma vi continua lo spettacolo di drammi sanguinari.

Al Rossini le marionette de' fratelli Prandi hanno avuto ieri sera l'onore d'un pubblico, diremo quasi, apollineo: apollineo sotto due aspetti, perchè degno del teatro Apollo, e perchè bello, sesso a parte, quanto l'Apollo di Belvedere.

Anzi era assolutamente un *bel vedere* quel che si vedeva ne' palchi e ne' posti distinti del microscopico teatro. E non era meno bello lo spettacolo del palcoscenico; uomini, donne, cavalli ed altri animali si muovevano come se fossero vivi, ed i moltissimi bambini presenti non si stancavano di applaudire.

Senza perder il rispetto a nessuno, mi scapperebbe detto quasi quasi che quelle marionette del teatro Rossini potrebbero dar lezione a qualche compagnia drammatica di questo mondo.

Ugo

Telegrammi Stefani

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest:

« Il quartiere generale russo ordinò l'immediata mobilitazione di un altro corpo d'esercito russo, il quale sarà concentrato sul teatro della guerra il 12 ottobre.

« La nuova linea ferroviaria Galatz-Bender sarà terminata il 13 ottobre.

« Ieri i ministri tennero un Consiglio straordinario, al quale assisteva anche Bratiano. Il Consiglio si occupò della convocazione delle Camere che sono chiamate a sciogliere questioni importanti ».

LONDRA, 6. — L'*Echo* ha da Belgrado, in data del 6:

« Il governo decise di convocare la Scupcina e di conferire la dittatura al principe Milano durante la continuazione della guerra ».

RAGUSA, 6. — Il principe del Montenegro ordinò una sospensione delle armi fino all'11 ottobre. L'attacco delle fortezze di Colassin e di Spuz è imminente.

PARIGI, 7. — Gambetta pubblicò la sua professione di fede.

Egli dice che la Francia sta per parlare e dire ciò che pensa del gabinetto attuale, dei suoi atti di politica personale, del capo dello Stato, e dello scioglimento ingiustificabile dell'ultima Camera. La Francia vuole la repubblica come un governo necessario, vuole fondare non l'ordine morale, ma l'ordine repubblicano; essa dirà che vuole sottrarsi alla dominazione clericale; condannerà la politica dittatoriale, e non lascerà altra alternativa al capo del potere esecutivo, trasformato in candidato plebiscitario, che di sottomettersi o di dimettersi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	40	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 273

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 9 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

UN'ALTRA VERSIONE

Fanfulla ha già espresso due giorni sono un suo sospetto; che cioè l'onorevole presidente Don Ciccio andando a Berlino a fare il bismarckiano, abbia gabbato i Tedeschi ben bene.

Oggi il sospetto ha preso proporzioni colossali, e si può dire lì lì per diventare certezza.

Sono dolente per il *Diritto*, che sul germanismo di Don Ciccio ha fabbricato quello stupendo articolo che conoscete.

Sono dolentissimo, poi, per la buona *Opinione*, che ci ha fabbricato su quel trattato d'alleanza che conosce essa sola.

Ma la verità sopra tutto e innanzi tutto!

Seguite il mio ragionamento, e mi direte quindi se io abbia torto.

Don Ciccio fa annunziare dalla libera stampa italiana che egli parte per Berlino, ove va a rendere visita al suo collega in campanello, Benningsen.

Appena la notizia di questo viaggio giunge al di là delle Alpi Cozie, la libera stampa francese dice corna del prussofilo Don Ciccio.

E la libera stampa tedesca canta osanna!

Don Ciccio parte per Berlino; ma prima di gettarsi nelle braccia di Bismarck, si getta nelle braccia di Gambetta...

La sua intenzione veramente era quella di gettarsi nelle braccia di Thiers; ma questi non essendone stato pervenuto a tempo, aveva pensato bene di partire per l'altro mondo.

E la libera stampa repubblicana di Parigi intona le litanie di Don Ciccio, che solo tre giorni prima era poco meno di *un voleur de pendules*.

Quali discorsi si siano scambiati Leone e Ciccio, io non ve lo posso dire esattamente perchè non ho il dono speciale e soprannaturale della *Nonna* di vedere e di udire al di là dei muri diplomatici. Ma argomentando dai fatti successivi, io penso che Leone abbia detto a Ciccio:

— Come! tu vai a Berlino a fare il leccazampe e hai il coraggio di passare per di qua?

— Uomo di corta vista! — gli ha risposto Ciccio, strappandogli — *more solito* — un bottone dell'abito. — Uomo di corta vista! Io vado a Berlino per concorrere al trionfo di voi altri repubblicani nelle elezioni del 14 ottobre.

— Davvero?...

— Davvero! — ripetè Ciccio spingendo il suo interlocutore contro una parete con una forte gomitata, *more solito*, e sì da fargli scricchiolare l'articolazione scapulare. — Sappi dunque che...

Ma via! Io non posso più continuare su questo metro, altrimenti non avrei più diritto di canzonare la *Nonna*.

Fatto è che Don Ciccio passò in Prussia. E quel che vi ha fatto e detto tutti lo sanno.

Ora vediamo le conseguenze dei suoi discorsi, dei suoi brindisi, delle sue visite diplomatiche e dei suoi telegrammi al *caro Memo*.

Appena tutte coteste cose si vengono man mano a conoscere a Parigi, la stampa repubblicana si dà a picchiare sugli uomini del 16 maggio che hanno gettato l'Italia nelle braccia dell'eterna ed implacabile nemica della Francia. Ergo consigli, supplicazioni agli elettori d'inviare alla Camera i 363.

Gli uomini del 16 maggio sentono il colpo, e cercano di parare alla meglio.

Il ministro Decazes fa un programma elettorale per un collegio della contea di Nizza e parla dell'Italia degl'Italiani e della Francia dei Francesi... di Magenta, di Solferino, ecc., ecc.

Il ministro Pàris prende il pretesto di visitare la galleria del Frejus, e viene proprio sul limitare di casa nostra, a Modane, per fare un discorso in cui parla dell'amicizia della Francia per l'Italia, del trattato di commercio fra la Francia e l'Italia, del genio e della perseveranza dell'Italia nel traforare il monte che la divideva dalla Francia. La Francia stende la destra all'Italia. L'Italia la stende alla Francia... La Francia e l'Italia, l'Italia e la Francia... Insomma, una vera *mayonnaise* platonica!

E la libera... cioè la stampa ministeriale fa eco ai due ministri, e perfino il *Figaro* si mette a gridare:

— Noi nemici dell'Italia? Che! Ma nemmeno se venisse il conte di Chambord, Enrico V, non si penserebbe a tormentare l'Italia! Ci canzonate?

Si vede insomma che i così detti uomini del 16 maggio hanno compreso quale era realmente la missione di Don Ciccio in Prussia; era quella di servire da compare al cittadino Gambetta.

Ora stiamo a vedere che cosa diranno quei là di Prussia, trovandosi essere i primi corbellati!

Ma questo a noi poco deve importare. Ciò che più c'importa si è di vedere fino a qual punto avrà servito ai repubblicani di Francia l'azione elettorale di Don Ciccio.

A domenica, 14 ottobre.

GIORNO PER GIORNO

Il *Diritto* scrive, sempre a proposito del viaggio dell'onorevole Crispi:

« Quanto al *Diritto*, sarebbe pretesa abbastanza strana che l'appoggio che noi prestiamo al gabinetto Depretis ci fosse ostacolo alla manifestazione dei nostri convincimenti. »

Queste parole significano, se so ancora leggere, che l'articolo scritto dal *Diritto* sulle manifestazioni politiche dell'onorevole Crispi esprimeva l'opinione indipendente del giornale, e non le idee del ministero.

Ora, nella notizia data da me, e che fu smentita dal *Diritto* col singolare argomento della assenza dei due ambasciatori di Francia e di Austria, io dissi appunto:

Che l'onorevole Melegari aveva affermato ad un personaggio politico che il Diritto *non era l'interprete officioso del gabinetto, e molto meno del ministero degli esteri. E che consimili dichiarazioni il ministro Melegari aveva fatto in* ALTRE OCCASIONI *agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra.*

Ho ripetuto tutte queste cose per dare alla smentita del *Diritto* la sua vera proporzione, e per spogliarla di quell'argomento travisato dei due ambasciatori assenti, perchè l'equivoco preso dal *Diritto* è stato raccattato da altri giornali, e ciò che nel *Diritto* è stato un *qui pro quo* in buona fede, diventa nei miei dolci colleghi una sincerità molto discutibile.

Punto e basta.

*** ***

Al *Roma* scrivono da Roma che il Parlamento sarà convocato prima della metà di novembre.

Mi viene a proposito correggere una notizia data da me circa venti giorni sono e nella quale incorse un errore materialissimo di compilazione. Fu detto nelle *Nostre Informazioni* che gli ufficiali della casa militare di Sua Maestà erano stati invitati a trovarsi a Roma il 14 *del mese prossimo*, dovendo a quell'epoca trovarcisi il Re per la riapertura del Parlamento.

Chi scrisse, credo, pensava forse che il mese *prossimo* fosse novembre, invece che ottobre?

E chi lo sa. Il fatto è che avendo la notizia esatta — e non è di quelle che si inventino — l'ha data sbagliata.

L'inesattezza mi ha procurato un sacco di smentite dai giornali ministeriosi. Ora che hanno finito, confesso francamente il mio torto e tiro avanti.

***

Sempre secondo il *Roma* sarebbe desiderio del ministero che la Camera tenesse due sedute per giorno; la prima dalle 10 alle 12 antimeridiane; la seconda dalle 2 alle 7 pomeridiane.

A suo tempo il *Roma* ed il ministero ci sapranno dire a che ora gli onorevoli deputati si raduneranno negli uffici, a che ora nomineranno le Commissioni, a che ora discuteranno i progetti di legge prima di ammetterli alla pubblica discussione.

E giacchè ci si mettono, ci diranno anche quanto profitto si potrà ottenere delle sedute antimeridiane che indette alle 10 incominceranno alle 10 e 1|2 per terminare... all'ora di colazione.

***

Ma il *Roma* ed il ministero non si dissimulano che le tornate antimeridiane saranno poco frequentate. E ragionano press'a poco così:

— Giacchè la mattina non verrà nessuno, si discuterà il nuovo codice penale, una cosa di nessuna importanza della quale si può parlare così in famiglia, fra avvocati, contentandosi tutt'al più di avere il numero legale quando si voterà « la legge promulgatrice del Codice suddetto ».

***

Difatti in questo tempo di umanitarismo ufficiale la discussione del Codice penale non può essere altro che una formalità. La scala delle pene civilizzate può essere ragionevolmente votata da venticinque deputati, premurosi di andare a mangiare i quotidiani spaghetti al caffè del Parlamento.

Un Codice penale, in tempi di *Progresso* civile e politico, vero, è come la guardia nazionale in tempi di senso comune... ossia una isti-

LA PRIMA DONNA

È inenarrabile, a questo proposito, l'impeto di gratitudine e di adorazione che trabocca dal cuore dell'autore in quel momento. Ho veduto io, fra le scene del Niccolini di Firenze, Luigi Alberti, cogli occhiali bagnati di lagrime, abbracciare le ginocchia della signora Giacinta Pezzana e poi risalire ad amplessi più comprensivi, presente lo stupefatto marito.

*

Oltre questa passione per l'arte che assorbe sovrana nella nostra sovrana affetti, speranze, timori, gioie, torture, la prima donna italiana è casalinga per indole e per istinto. S'alza di letto, e difilata corre alle prove; dalle prove a casa a *fare la cesta* e anche, dopo pranzo, la *siesta*; poi, ancora al teatro per la rappresentazione. Dopo la recita, a cena: novantanove su cento, si cena a casa e col marito, e coi bimbi se ce ne sono.

In una giornata di riposo (per solita è una sera affannosissima per il capocomico che vede vuoto il teatro) la nostra attrice si permetterà una scampagnata per tirare una boccata d'aria fresca a refrigerio dell'afa del palcoscenico. E vorrà proprio andare in campagna. Ristucca degli alberi di carta, dei sassi di legno e dei ruscelli di biacca, vorrà vedere, almeno una volta tanto, alberi veri, tacchini petulanti, galline in procinto di farle una *ovazione* per la frittata, qualche vaccherella turgida di latte, e magari il codino capriccioso e il sordo grugnito del compagno di sant'Antonio.

E a tavola, non si parla di commedie: tutto al più, si dice male del capocomico.

*

Data una esistenza così piena, così operosa, e nondimeno così semplice e patriarcale, vi domando se non è proprio un animale il marito della prima donna che faccia da Otello, mentre per solito nel dramma shakespeariano sostiene la parte insignificante del doge col relativo corno.

*

Meno quelle che vanno a marito coll'adulterio in tasca, non c'è moglie la quale scivoli nella colpa prima di passare per tutte le atmosfere della passione.

L'amore colpevole, che ha per alleato gli ozi voluttuosi, non può farsi la via in una esistenza serenamente occupata com'è quella della prima attrice. Di dove verrà il pericolo a lei, o piuttosto, al marito? C'è forse posto per Lovelace fuori scena, tra le laboriose prove del mattino e l'ansia delle rappresentazioni serali? dove si nasconderebbe Lugarto? nel cupolino del suggeritore, o fra gli scanni dei crudelissimi professori di orchestra?

*

Chi legge queste patologiche elucubrazioni farà in questo momento un risolino della più fine malizia, e susurrerà a fior di labbro il nome del primo amoroso.

Sicuro.

Il primo amoroso, lo concedo del migliore animo, è chiamato dall'arte e dalla natura a mettere in fiamme il cuore delle signore: egli porta attaccato alla sottoveste, sul cuore, un cartellino su cui sta scritto: *appigionasi*. Veste elegante, tortoreggia dolcissimo; ed ogni sera, invariabilmente, dalle otto alle undici, preferisce la morte alla perdita della donna che ama. Tutto ciò è bello, cavalleresco, irresistibile forse; ma, ahimè! non per la prima donna che, appunto ogni sera, lo vede dipingersi le ciglia e ravviarsi sulla fronte il ciuffo abbrustolito dal ferro del parrucchiere; che è condannata a sentirselo sospirare d'intorno al cospetto del rispettabile pubblico e sotto la luce scialba della ribalta; a ricevere dalle labbra di lui, adulate dal cinabro, certe irrorazioni subitanee ed inopportune, e talora un alito non precisamente di rose.

No, non è certamente l'uomo che le parla di amore sulla scena, il quale conquisterà il cuore della prima donna a scapito della fedeltà coniugale. Marito geloso, non mi curerei del primo attor giovine; magari, per far qualche cosa, terrei d'occhio il tiranno.

*

E poi — zitti e che nessuno mi senta — c'è un altro argomento irresistibile per provare che difficilmente la prima attrice verrà meno ai doveri di moglie.

Per colei che ha l'infermità di un marito, dalla duchessa al cui sportello della carrozza galoppa il fortunato mortale, alla operaia che muta amplessi e miseria, l'adulterio è il frutto proibito, è l'impreveduto; c'è tutta l'attrazione magnetica dell'abisso, e la vertigine delle alte montagne. Oggi inebriata, domani forse..... perduta.

Tutto questo non esiste per la prima attrice. Essa bazzica giorno e notte coll'adulterio, grazie al repertorio dei venerati drammaturghi di Francia, e a quello dei nostri, fatto a immagine del repertorio straniero.

Il mistico triangolo *Marito, moglie ed amante* che serve alla misurazione del teatro moderno, non ha più lato che le sia sconosciuto.

Tutte le sere, per tacer delle prove, la nostra attrice ha un marito da ingannare, un amante da cui farsi sedurre, una colpa da espiare, e spesso e volontieri un po' d'acido prussico da inghiottire. Le ebbrezze del fallo, le ansie del terrore, le lagrime del pentimento sono per l'attrice la moneta spicciola della sua cassetta privata di regina dell'arte.

Anzi l'adulterio, grazie agli autori di Francia e nostri, è un vero e proprio capitale di repertorio.

La prima donna — moglie colpevole — farebbe come quell'avvocato che aveva l'abitudine di parlare da sè, e si mangiava così il suo capitale.

O che s'è mai visto il pasticciere prendere una indigestione di pasticcini?

(Continua) G. Costetti.

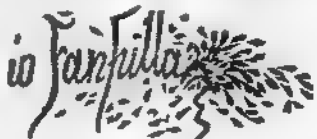
turione che sta su per tradizione, e che sarà abolita quando i signori mascalzoni, consci del loro nuovo diritto, si rifiuteranno di prestare il servizio in carcere, o di accorrere alle parate delle Corti d'assise...

****

Ho visto nella *Gazzetta ufficiale* che in occasione della cattura di uno degli ultimi definitivi briganti il ministro dell'interno ha distribuito due croci di cavaliere, due di ufficiali e non so quali commende.

Questa notizia mi ha fatto pensare all'epoca in cui la luogotenenza La Marmora levava di mezzo normalmente seicento briganti al mese.

Se ad ogni brigante preso (ed era molto più pericoloso pigliarli quando erano in caso di dare delle vere battaglie che non adesso) se ad ogni brigante ucciso, dicevo, si fossero date sei decorazioni, avremmo avuto la bellezza di... sei per trentasei... di tremilaseicento decorati al mese ossia... dodici per trentasei... ossia di quarantatremila duecento croci all'anno per il solo titolo di brigantaggio...

Peccato che non ci fosse ministro l'onorevole Nicotera... ma a quel tempo non poteva.

LETTERE AMERICANE

New-York, 25 settembre 1877.

M'invitate a scrivervi qualche volta d'America...

Si fa presto a dirlo. Ma di questa stagione è molto più facile dirlo che farlo.

Siamo ancora in piene vacanze diplomatiche, ed il caldo afoso che, in onta del rapido avanzarsi della stagione, continua a tenere i cappelli di paglia sulla testa degli Americani, lascia immerse le aule parlamentari in un silenzio sepolcrale che continuerà sino ai primi di novembre.

E per qual motivo non dovrebbero i *congressmen* del nuovo mondo disertare i banchi della loro immensa *house of representatives* in Washington per andare in cerca delle fresche aurette dei bagni di Newport, Long Branch, Saratoga, ecc., mentre i loro cinquecento confratelli del vecchio mondo disertano le aule di Monte Citorio per andare a Montecatini, Lucca, Viareggio, Ischia, ecc., per arrampicarsi come camosci sulle erte alpine?

><

Dunque la politica tace; ed il silenzio della politica significa che ogni fedele *yankee*, lasciando per alcun tempo nell'oblio *policy, church and private business* (politica, religione e affari privati) dedica la propria attenzione agl'innumerevoli *sports* che la madre patria offre ai suoi figli, nativi ed adottivi, durante i mesi in cui Febo — non quello che vi scrive dal Cairo — si compiace di persuadere ai figli di Adamo che la massima parte delle lunghe e voluminose trecce che adornano il capo delle bionde figlie del Mississipì, nonchè le audacie dei loro bustini possono andare qualche volta soggette a notevoli ribassi.

><

La stampa americana, che trovasi in questo momento nell'assoluta impossibilità di trarre dalla politica locale argomenti interessanti onde empire le lunghe colonne degli enormi suoi *newspapers*, si occupa nel criticare più o meno severamente le cose d'Europa, compiangendo oggi la Turchia, imprecando domani alla mezzaluna per le atrocità dei *baschi bozoucks*.

Queste cose che l'Americano legge frettolosamente di buon mattino fra una forchettata di *beef steak* ed un sorso di *tea* non lo interessano straordinariamente.

Ma ad eccitare la curiosità del lettore i giornali dedicano lunghe colonne alla descrizione degl'innumerevoli *amusements*, che giornalmente hanno luogo nelle differenti *watering places* e nelle città più importanti dell'Unione. Questi divertimenti, che consistono principalmente in regate, tiro al bersaglio colla carabina e colla freccia, corse di cavalli e sedioli, tiro ai piccioni, gare d'emulazione al nuoto, ecc., eccitano negli eccentrici figli di Washington, un entusiasmo da non si dire.

In mancanza di notizie politiche locali, una recente visita fatta ai bagni di Newport mi dà l'occasione di darvi alcuni cenni di ciò che avviene nei luoghi destinati al riposo necessario dopo nove mesi di arduo lavoro materiale ed intellettuale.

><

Tanto a Newport quanto a Saratoga, a Long Branch, alle cascate del Niagara ed in altre località di genere consimile, non si veggono che *hôtels* di prima classe e case signorili le quali, come gli *hôtels*, sono abitate solo durante i tre mesi di estate.

Questi fabbricati costituiscono tutto il paese non essendovi nè case agricole, nè altri stabilimenti d'industria e commercio, come si veggono ordinariamente in Francia ed in Italia, nelle città di bagni. Per abitare in uno di quelli *hôtels*, il prezzo varia dai cinque ai dieci dollari al giorno a seconda del piano ove si trova la camera; spesso il costo passa i dieci dollari al giorno (50 lire), ma non mai inferiore di 5.

><

Il lusso vi è immenso, straordinario, stravagante, ridicolo. Sarebbe deriso quel *gentleman* che nel corso della giornata non avesse quattro volte cangiata la sua foggia di vestire, sostituendo ad un vestito nuovo un altro nuovissimo ed in perfetto accordo coll'ultimo figurino. Una *lady* poi, la di cui intiera *toilette* non sia stata cambiata almeno sette volte in un giorno, sarebbe considerata come una donna del volgo e la sua compagnia sarebbe evitata. In tal modo queste infinite vittime della capricciosa moda sono costrette a dedicare l'intiera giornata a vestirsi e spogliarsi, logorando ben più le loro costose *toilettes* con questo continuo esercizio che non colla durata di tempo destinata al loro attivo servizio. E questo accade in una repubblica democratica ove anche l'ultimo ciabattino può aspirare alla carica di capo supremo dello Stato!

Immaginatevi qual confusione di «code di rondini», *scarpette* inverniciate, garofani agli occhielli, cravatte e *gilets* bianchi, spille di diamanti alle camicie, catene d'oro che coll'unito ciondolo oltrepassano il peso di due libbre, capigliature arricciate, tinture d'ogni genere e colore, parrucche bionde, parrucche rosse, e da parte del sesso più delicato, insormontabili montagne di capelli, enormi pendenti di brillanti, collezioni di anelli e spille, immense code di seta e di velluto che si incontrano strascicanti sui gradini della scala anche cinque minuti dopo che le gentili creature destinate al loro *entrainement* sono sparite entro l'ampia porta della sala da pranzo.

><

Al passeggio poi queste rappresentanti la bellezza americana dànno evidente prova di quanto possa l'abnegazione e la perseveranza del sesso femminile nel sopportare le torture alle quali la moda le sottopone. Soffocate dalla ferrea corazza dei loro busti; acciecate dalla polvere; tormentate dalla microscopica dimensione degli stivalini; assoggettate dalla spiacevole pressione di altissimi colletti inamidati a tener costantemente le loro bionde testine alte come quelle dei granatieri di Federico II; costrette ad imprigionare le dita delle loro manine delicate in guanti di pelle la di cui esagerata ristrettezza esclude intieramente la possibilità di voltare le pagine di un libro o di un giornale, suscitano certamente in chi le vede un sentimento di commiserazione, e dànno il diritto di dire: *Oh! qu'il faut souffrir pour être belle!*

><

La cronaca giudiziaria di questa settimana registra la continuazione del famoso processo contro M. William, M. Tweed. Come sapete, abusando della propria posizione di governatore di New-York, M. Tweed si appropriò la bagatella di quattro milioni e mezzo di dollari (22 500,000 fr.!)

Questa stupenda operazione d'aritmetica fu commessa mediante il concorso di alti funzionari dell'amministrazione dello Stato i quali coalizzati insieme sotto il nome di *Tammany Ring* simulavano di prendere a cuore l'interesse degli operai senza lavoro, promovendo costruzioni di strade, corsi d'acqua, stabilimenti di beneficenza, ecc., le cui spese essi portavano poi sul bilancio dello Stato per un ammontare quadruplo del vero. La faccenda fu scoperta un bel giorno da uno degli stessi membri del *Tammany Ring* al *United States attorney* (procuratore della repubblica) il quale provvide a che il sedicente governatore trovasse per lui una modesta cameretta nelle carceri giudiziarie di Ludlow Street.

Ma ebbe mezzo di evadere; ed aiutato da fidi amici, noleggiò un veliero, e via di tratto per la Spagna. Ma il cordone elettrico sottomarino notificò al governo di Madrid quale illustre personaggio stava per posare il piede sul territorio della penisola.

Il tanto desiderato ospite arrivò alfine, e non è a dirsi quale sia stata la sua sorpresa nel vedere che non solo lo si aspettava, ma che si era anche provveduto onde dargli una conveniente ospitalità. Alcuni giorni dopo la corazzata americana *Franklin* prendeva a bordo il filantropo milionario, e dopo un felice viaggio di quindici giorni, lo restituiva alla città nativa, ove da un *sheriff* ed un *detective* fu ricondotto all'antica carcere.

Le sue deposizioni sino ad ora sono molto compromettenti per alcuni personaggi che occupano alte cariche in New York ed in Washington. Sembra che la Corte sia disposta a rendergli la libertà qualora egli aderisca di restituire i due terzi della somma prevaricata.

Nemo.

NON SE NE PARLI PIÙ

Redimiamo il nostro caro Don Ciccio dalla tirannia della sua gloria e della sua grandezza. La grandezza e la gloria hanno anch'esse i loro fastidi, e Don Ciccio a quest'ora dovrebbe averne fin sopra i capelli.

Oh! quanto gli tarda poter discendere dal piedistallo che gli hanno costruito sotto i piedi senza ch'egli se ne sia accorto. In alto, come si trova, se vuol dire una parola ad un amico, egli dee fare quel che farebbe l'onorevole Pandola se si mettesse in discorsi coll'onorevole Fazio, e sembrerebbe un ponte spezzato a metà.

★

Restituiamolo una buona volta all'umanità. Ma che dico: restituiamolo? È già restituito. Il *Diritto*, Pegaso capriccioso che se l'era tolto in groppa e l'aveva portato alle altezze vertiginose d'una missione, stanco del volo, comincia a calare, a calare a larghe ruote

« Come falcon che è stato assai sull'ali »

e depone soavemente il nostro caro Don Ciccio al posto da cui l'aveva tolto.

★

Sentitelo come parla:

« L'onorevole Crispi, esprimendo le sue convinzioni e le sue speranze, ha esercitato il diritto che a lui compete, come a ciascun uomo politico di uno Stato libero, qualunque sia il suo partito e la sua posizione. »

Il nostro diplomatico si vien raccorciando — sembra un cannocchiale che si ringuaini da sè.

Eccolo rappiccinito, eccolo ridiventato quello che fu, che è, e che sarà, vale a dire, Don Ciccio, un avvocato, e un uomo politico come un altro. Riammettiamolo senz'altro al beneficio della grande massima di Terenzio, che permette a tutti gli uomini di non credersi alieno da quanto è umano.

La sentenza di Terenzio è come una massima di diritto romano, per la quale ognuno ha il diritto imprescrittibile di fare o di dire a tempo e luogo la sua brava corbelleria.

★

Don Ciccio l'ha fatta e pigliamola pel verso buono.

Catone sorprese un giorno un garzoncello di belle speranze, che usciva da un certo luogo sacro alla dea Pandemia, e che avendo veduto con la coda dell'occhio il severo censore, si dissimulava alla meglio per non esserne riconosciuto.

Catone si compose la faccia al più indulgente sorriso, e affrontato il garzoncello, e gettategli paternamente le braccia al collo, gli disse: « *Macte animo, generose puer*. Bravo, generoso ragazzo! »

(Fra parentesi credo che il *generose* di Catone sia la prima applicazione alla specie pandemia di quel vocabolo che l'onorevole Morelli ha reso popolare quanto la dea.)

E torno a Don Ciccio, e gli dico come Catone: *Macte animo!* e non se ne parli più.

Rusticus

Di qua e di là dai monti

Interprete non officiale e nemmeno officioso dell'onorevole Nicotera, rendo in suo nome le grazie più sentite a *Fanfulla*, che ieri, nel suo *Giorno per giorno*, offrì all'egregio ministro una colazione allo Scoglio di Frisio

Sua Eccellenza è dolentissima di non aver potuto rispondere all'invito. Gli affari gli tolsero di poter correre a Napoli dov'era aspettato, e l'inchiodarono sulla sua poltrona ministeriale, sciupandogli le delizie della prima *ottobrata*.

Oh gli affari! massime quando sono di Stato? Sarà un gran giorno quello in cui si potrà dire anche in politica: Una capanna e il tuo portafoglio!

Un'altra vittima degli affari di Stato.

E l'onorevole Coppino, che taluni giornali avevano mandato a spasso, mentre... Ecco la fotografia che trovo di lui nel *Diritto*:

« Il ministro Coppino, occupatissimo... — (ve lo figurate sotto l'enfiagione di questo superlativo?) — non si muoverà per ora dalla capitale ».

Bravo! e giacchè l'ho sotto la mano, gli raccomando un certo pettegolezzo, che giornali e carteggi di Palermo gli ricamano addosso in sul tema del nepotismo.

Certi funzionari di Palermo credettero bene di lasciar correre un'irregolarità solo perchè il signore che l'ha commessa è nipote di suo zio il ministro Coppino.

Qui il colpevole non è lo zio, sono i funzionari; se no questo sarebbe un nepotismo forzoso che gli zii dovrebbero subire a ogni costo.

Io, che ho cinque nipoti, protesto con tutte le forze dell'anima.

**

Le solite convenzioni.

Tutto fissato: l'onorevole Zanardelli è entrato pienamente nei disegni del capo del gabinetto. Queste sono le notizie d'oggi.

Se saranno spine... pungeranno.

**

L'onorevole Brin si muove. Si muove e dà gli ordini alla nostra squadra di stabilire i suoi quartieri d'inverno nei porti d'Oriente. Così l'*Unione* di Milano.

La notizia meriterebbe qualche spiegazione. Ma il giornale che la dà — quello stesso che mandò l'onorevole Cucchi a New-York — ci autorizza a saltarla a pie' pari.

Del resto l'Oriente è grande e vasto ben più della questione orientale, e ha dei porti nei quali una squadra può svernare senza trovarsi nella cerchia della questione sullodata.

Un manifesto Gambetta ci voleva, e Gambetta ce lo ha dato.

Un gioiello di manifesto.

Il maresciallo ripete la storica parola di Malakoff: *J'y suis, j'y reste.*

Gambetta, a sua volta, ripete il non ancora storico, ma non per questo meno perentorio dilemma di Lilla: « O sottometterai o dimetterai ».

Ve le figurate due palle da cannone che s'incontrano a mezzo tiro? L'urto le paralizza ambedue, e nessuna delle due raggiunge la meta. Sarà il caso dei due programmi, seppure quello del signor Gambetta avrà la gloria di correre preciso al cozzo.

Così ad occhio, io direi che la punteria è sbagliata e che il proiettile, passando sul capo del maresciallo, andrà a cadere innocuo dietro le sue linee.

**

Un dispaccio veneziano di Vienna all'*Opinione*:

« I nuovi vincoli testè assunti dall'Italia verso la Germania sono privi di qualsiasi carattere aggressivo verso l'impero austro-ungherese. »

E dagliela con questi vincoli nuovi.

« Nella questione orientale l'Italia non ha mai neppure cercato di contrariare gli interessi dell'Austria-Ungheria. »

Precisamente quello che io ho sempre detto, mentre ferveva — nel vuoto — la questione albanese.

Ho piacere che un riconoscimento di questo genere ci venga da Venezia... cioè da Vienna, e sarei lieto di potervi corrispondere riconoscendo e proclamando a mia volta che l'Austria Ungheria non ha mai contrariato gli interessi italiani.

Posso o non posso farlo? Aspetto che l'onorevole Melegari mi ci autorizzi.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Quando, non è gran tempo, *Fanfulla* lodò il dotto illustratore del documento storico *La vera historia della disfida di Barletta per anonimo autore che v'intervenne*, era ben lontano dal pensare che Luciano Loparco fosse anche poeta.

Proprio! Luciano Loparco è anche poeta e lo provano i suoi *Ricordi di giovinezza* editi dal Loescher.

Fra tanta prosaccia noiosa e tanti versi bislacchi che corrono, un volume di poesie che si potessa leggere da cima a fondo senza arrossire, o senza perder la testa, era una pia speranza. Mi parò che Loparco l'abbia appagata.

Nei suoi *Ricordi di giovinezza* egli cantò la patria schiava e risorta, i suoi poeti, i suoi martiri, i suoi eroi; cantò tutte l'ansie della sua anima gentile e tradusse le più splendide gemme della poesia greca, latina, tedesca, francese ed inglese.

In questi tempi in cui l'ispirazione i poeti la tolgono dal lupanare e dalla taverna, in cui si ostenta nella bizzarria delle rime più strane e indisciplinate, un uomo, che inneggi a Dante, a Giannone, ad Alfieri, a Colombo, a Manzoni, al sole, alla luna, alle stelle, ha bisogno di un certo coraggio e di sentirsi forte nell'arte dei suoni.

Non voglio dire che le immagini del Loparco siano tutte originali, che il suo verso affascini.

I suoi eroi che passarono già sulle cetre di milioni di poetastri, li trovo rimpiccioliti nella lirica della canzone e del sonetto mentre l'epica sola potrebbe accoglierli con veste più degna.

Talvolta Loparco offende anche ogni legge d'armonia con una soverchia licenza di frase, di metro e di rima.

Nelle traduzioni si vede uno sforzo pedantesco di rivoltar nette le parole a danno della grazia poetica; ecco le mende ch'io accenno al dotto poeta. Ma io debbo poi dire che da qualche anno l'Italia non vide raccolto un mazzo di fiori poetici più vaghi nei colori, più sani nei profumi, più aggraziati nella forma.

Sono canzoni che non turbano il cuore e non scompigliano la mente, sono voci di un'anima onesta che sente robustamente i più santi affetti d'uomo, di cittadino e di artista.

Chiudo questo cenno bibliografico nel quale ho scartato ogni frase che ricordasse l'affetto e l'ammirazione per l'amico di *Fanfulla* e mio, con un *soffiettino* ad un altro volume di versi. Come si fa a dir che il nostro secolo è solamente banchiere con tanti poeti?

Il volume è di un professorino piemontese giovine ma di bella fama, un professorino modesto che ricorda col suo nome l'infelicissimo Svevo. Ho letto alcuni dei *primi versi* di Corrado Corradino e non ho timore di ingannarmi dicendo che piaceranno molto a *Fanfulla* ed ai suoi lettori.

Jacopo.

LIBRI FUTURI

Fra pochi giorni l'editore Barbèra pubblicherà a Firenze il terzo ed ultimo volume della traduzione di *Demostene* dell'onorevole deputato Mariotti.

Entro il corrente mese d'ottobre uscirà a Milano coi tipi della casa Hoepli un nuovo libro dell'onorevole Marco Minghetti sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato, nel quale pur scatenendo

la separazione dello Stato dalla Chiesa, esamina imparzialmente, a quanto si dice, le condizioni analoghe della Germania e la legislazione in materia politico-ecclesiastica da esse provocata.

Finalmente nel mese corrente sarà pubblicato dalla casa Treves di Milano un nuovo libro dell'onorevole Bonghi, intitolato: *Pio IX e il papa futuro*, del quale basta il titolo per indicare la grande importanza, specialmente nelle attuali circostanze politiche.

ROMA

8 ottobre.

La festa popolare, data ieri a villa Massani fuori porta del Popolo a beneficio dell'istruzione popolare di Trastevere, non è riuscita certamente quale la Commissione de' notabili la desiderava. Vi ha contribuito non poco l'incostanza del tempo che minacciava di piovere ogni minuto. Del resto, se non vi era molta gente, vi era in compenso un pubblico scelussimo.

Il locale destinato alla festa è amplissimo, e non si potrebbe desiderare migliore; però poteva esser meglio disposto il recinto destinato alle corse, e meglio costruiti e addobbati i palchi della presidenza e dei primi posti.

Nelle corse non avvenne alcun spiacevole incidente; ammenochè non debba dirsi tale quello dell'ultima corsa quando il cavallo *Mazzeppa*, avendo fatto appena mezzo giro, saltò il recinto, e dietro di esso saltarono gli altri cavalli, correndo tutti insieme a riprendere il loro posto nella scuderia.

Il concerto dei Vigili e un concerto di chitarre e di mandolini rallegravano il pubblico durante il tempo della festa.

È da sperarsi che un'altra volta il pubblico accorra più numeroso a questi passatempi, tanto più che l'introito è destinato interamente a scopo di beneficenza, avendo la Società de' *tramways* ceduto gratuitamente il locale.

*** Ora una parola al municipio. Se l'allargamento della via Flaminia, reclamato ogni giorno di più dall'accresciuta popolazione, deve restare per un pezzo allo stato di progetto, perchè non si pensa almeno al lastricato dei marciapiedi di questa via, resi impraticabili in molti punti, e sui quali è pure obbligata a camminare la folla che, specialmente nei giorni festivi, esce dalla porta del Popolo?

*** La direzione del Club Alpino (sezione di Roma) ci prega di annunziare che la gita al Velino, impedita sabato scorso dal cattivo tempo, avrà luogo sabato venturo, 13 di questo mese.

*** La direzione dello Skating palazzo, nell'annunziarci che il 15 del corrente mese alle ore 8 e mezzo pomeridiane avrà luogo la riapertura con una *Grande festa giapponese* ci aggiunge in pari tempo che, non avendo risparmiato spese, il locale, nella prossima stagione, sarà realmente rallegrato da svariati e piacevoli trattenimenti. Fin da oggi la direzione è aperta per ricevere gli abbonamenti.

NOSTRE INFORMAZIONI

La *Post* di Berlino assicura, in un comunicato il quale veste apertamente il carattere ufficioso, che il ritorno anticipato a Roma del signor di Keudell, prima ancora che spirasse il suo permesso, non deve essere attribuito in alcun modo a motivi politici di qualche urgenza. Con ciò, soggiunge la *Post*, cadranno da sè tutte le dicerie che i giornali amanti di una politica di congetture non mancheranno di ricamarvi sopra.

Possiamo aggiungere alla notizia della *Post* che la *Kölnische Zeitung* erra annunziando la frettolosa partenza da Roma per Berlino del signor di Derenthall nel giorno stesso in cui l'ambasciatore fece ritorno al palazzo Caffarelli. Il signor di Derenthall, il quale come primo consigliere dell'ambasciata rappresenta il governo tedesco nell'assenza del signor di Keudell, non è punto partito martedì scorso, come asseriva la *Kölnische Zeitung*. Il suddetto signore passerà il tempo del regolare suo congedo in Germania, ma non ebbe alcuna fretta di partire, dappoichè ieri si trovava indubbiamente ancora a Roma.

Sappiamo che il commendatore Telfener, già tanto benemerito degli studi geografici, ha offerto alla Società geografica italiana la somma di quarantamila lire per la creazione di una sezione speciale di geografia commerciale.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Fiorentini. — *Agrippina*, dramma nuovissimo in versi, in un prologo e quattro atti, del DUCA DI MADDALONI.

Napoli, 6 ottobre.

Il teatro non è cascato, non è nemmeno cascato il dramma. Dal principio alla fine applausi, grida, chiamate, e la signora Adelaide Tessero veniva fuori fino alla ribalta, tirandosi dietro il Duca di Maddaloni, inchinandosi e sorridendo con lui, perduti entrambi in una nuvola di fiori. Fiori « fuori » e furori. I fiori erano per l'attrice, i furori pel duca.

★

E per Agrippina?... Per Agrippina c'era il gran pubblico che faceva spettacolo da sè. Tutta Napoli chiusa in un guscio. I palchetti riboccavano di facce protese, di occhi intenti; la platea formicolava. Si agitano come in un mare burrascoso le mille teste della bestia intelligente e terribile, pronta a divorar la sua preda. La bestia urlava e si dimenava; spesso spalancava le immani mascelle co' loro 32 mila denti come in un potente sbadiglio... Ma invece era un grido; voleva il suo duca, aveva bisogno di vederselo davanti, non si contentava di un solo pasto, della sola Agrippina.

★

E *Agrippina?*... la si poteva leggere e quasi compitare atto per atto, scena per scena sulla faccia di questo pubblico: starei per dire frase per frase. Una faccia nobilissima, ora grave e pensosa, ora atterrita, ora ilare, ora stanca, ora stupita, ora stupida. Venivano gli applausi o dal basso o dall'alto, e qualche volta si rispondevano, qualche volta no. Tra un atto e l'altro gran rimescolarsi di gente, animate discussioni, voci alte e fioche, espressioni di maraviglia, lodi, proteste, un tumulto che subito si calmava al rialzarsi del sipario nel silenzio solenne dell'aspettazione.

★

Agrippina intanto sta lì, sempre lì al suo posto, dura, stecchita, drappata nella sua clamide, voltata da una parte. Pare una statua scolpita nel marmo della storia. Le girano intorno Nerone, Poppea, Seneca, Pallante, Subrio. Non riescono a smuoverla di un pollice, non la persuadono a voltarsi con la faccia al pubblico. Del pubblico ella non si cura; non ha che un solo pensiero, un solo sentimento: l'ambizione: e questo sentimento e questo pensiero la inchiodano al suo posto, la fanno bravamente morir sulla breccia. Quando cade, si direbbe che le abbiano spezzato sotto il piedistallo: non è un cadavere, è una statua abbattuta.

★

Eppure quante cose le accadono intorno che dovrebbero ricordarle di esser donna fatta di ossa e di carne! L'oracolo d'Iside, interrogato da lei che le sveli

« Il destin di Nerone e d'Agrippina »,

le annunzia la morte per mano del figlio; Nerone si lascia vincere dai vezzi e dalle astuzie della bella Poppea; le sfugge a poco a poco dalle mani il potere; Britannico muore di veleno; una congiura si ordisce per rovesciare il tiranno; una sentenza di morte vien pronunciata dalle labbra di Seneca; il figlio snaturato ne ordina l'esecuzione; una nave trasporta la madre lungi da Roma, si sfascia, naufraga presso Bauli; Acerronia, che per salvarsi grida di essere Augusta e chiama al soccorso, cade trafitta dai colpi dei pretoriani; l'oracolo della dea si compie sulla soglia del tempio; Agrippina vede giungere armati i liberti di Nerone, corre loro incontro squarciandosi la veste, grida romanamente: « *Ventrem feri* » e romanamente muore.

★

Accadono tutte queste cose, e pare che non ne accada nessuna. Il pubblico non se n'accorge, perchè pare che non se n'accorga la stessa Agrippina; la quale è ambiziosa e nient'altro, sia che interroghi l'oracolo, sia che sfoghi col figlio la tenerezza materna, sia che si scagli contro Poppea, sia che copra d'ingiurie il pacifico e timido Seneca. Tocca questa sola corda e ne trae sempre lo stesso suono; e gli altri, per amore di armonia, rispondono tutti nella stessa chiave.

★

Ne vien fuori una musica monotona, una nota ribattuta senza pietà da cinque dita di ferro. Qua e là un trillo, un'appoggiatura, un accordo ardito vengono a tener luogo di variazione. Dice Agrippina:

« Fra cortigiana che dal trivio emerse
E cortigiana di patrizio sangue
Una soltanto è differenza, il prezzo. »

Nerone fa mozzare il capo a tre irreverenti spettatori che hanno osato sbadigliare alla rappresentazione di una sua commedia; e Seneca esclama:

« Fortuna che tragedi e commediografi
Non siano tutti imperator romani. »

Subrio, l'onesto tribuno dei militi, minacciato nel capo dei figli, se non obbedisce al cenno di Nerone che danna a morte la madre, grida alle *belve togate* che lo stringono da tutte le parti:

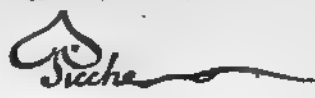
« Uccideteli pure;
E se un ferro vi manca, eccovi il mio! »

Bei pensieri, nobili sentimenti espressi con forza, motti arguti, momenti drammatici.

★

E il dramma c'è, ed è fatto mirabilmente. Bellissime scene, svolgimento logico dell'azione, unità di caratteri, fedeltà storica, dialogo scorrevole ed animato. Senza dubbio, è uno dei più perfetti drammi che siano stati fatti in questi ultimi tempi. È scritto in lingua parlata, con verso facile ed armonioso, con una forma pregevolissima; si scosta dagli altri lavori dello stesso autore. Piglierà posto nel repertorio italiano e ci starà a lungo. La critica ne discuterà, come ne discute, ma ravvisandosi di trovarlo così poco criticabile e domandandosi che cosa vi manchi. E forse dirà, non potendo altro, che appunto qui sta il difetto, nel non mancarvi nulla, nella soverchia perfezione...

★

Questa perfezione bisogna guardarla da vicino e toccarla con mano. Se mai qualche spettatore malevolo dicesse che l'*Agrippina* non si regge, gli si potrebbe rispondere: Si regge bene, ma si legge meglio.

Teatri di Roma:

Al Valle stasera la prima rappresentazione dell'*Esopo* di Castelvecchio.

Negli altri teatri nulla di nuovo: al Metastasio la solita operetta: *La contessa di Roccadoro*; al Quirino commedia col pulcinella De Martino; al Politeama spettacolo della compagnia equestre Guillaume ed al Rossini le marionette con *Il diluvio universale*... niente di meno!

BORSA DI ROMA

8 ottobre.

La Borsa ufficiale di Parigi fu molto ferma nell'ultimo giorno della settimana. L'emissione del prestito ungherese, che avrà luogo il 9 e 10 corrente sotto gli auspici della prima potenza finanziaria, spiega perfettamente il sostegno di sabato. A renderla più sensibile concorsero gli sconti di prestito francese che ricominciarono in quel giorno in proporzioni non indifferenti.

Alla nostra Piccola Borsa la rendita fu molto ferma nella sera di sabato, e, sebbene con pochi affari, si trattò a 77 90, 77 92 1/2. Però nella stessa sera vi fu una reazione a Parigi, ed i lettori del *Fanfulla* ne avranno trovata la spiegazione nel dispaccio proveniente da quella piazza e pubblicato nel numero di ieri.

Altri dispacci particolari segnavano che il prestito ungherese, che era salito a 2 0/0 di premio, era sceso a 3,8 0/0, e l'ultimo prestito di Napoli si negoziava con 15 franchi di perdita.

La nostra rendita subì un nuovo ribasso di 10 centesimi, ed il francese migliorò di poco sui corsi della sera precedente. Tuttavia la Borsa odierna, se non brillò per molti affari, fu sostenuta, e la rendita esordì a 77 70 per salire a 77 75 domandata, e chiuse a questo prezzo. Per contanti fecesi 77 72 1/2.

Senza affari i prestiti ed i valori, ma i primi sempre fermi.

Invariati i cambi.

Francia 109 30, 109 05; Londra 27 38, 27 33.

Pezzi da venti franchi 21 97, 21 95.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 7. — Un telegramma di Mochtar pascià giunto ieri calcola le perdite dei Russi nell'ultima battaglia a 10 000 uomini. Le perdite dei Turchi ascesero a 2,000 uomini fra morti e feriti.

GORNY STUDEN, 6. — Il granduca Nicolò giunse qui ieri proveniente dai dintorni di Plevna.

Dappertutto regna tranquillità.

Il tempo è piovoso e freddo.

COSTANTINOPOLI, 7. — Mehemet Alì pascià assumerà il comando dell'esercito contro il Montenegro.

Furono convocate le ultime riserve.

BELGRADO, 7. — Il signor Persiani, nuovo agente diplomatico di Russia, nel consegnare le sue credenziali, espresse nuovamente i sintomi di benevolenza dello Czar verso la Serbia. Il principe Milano espresse il desiderio di conservare le relazioni amichevoli esistenti fra la Serbia e la Russia.

LISBONA, 5. — La sottoscrizione per l'emissione della quinta serie delle obbligazioni delle strade ferrate Minho e Douro, aperta ieri ed oggi a Lisbona e a Porto fu coperta settantacinque volte.

MADRID, 7. — Ieri furono arrestate nove persone con armi e munizioni. Avendo esse fatto resistenza, vi furono un morto e un ferito. Il processo è incominciato.

BUDA-PEST, 7. — L'azione della Serbia è definitivamente aggiornata, se non è abbandonata. Mancano armi, danari e gli abbigliamenti per una campagna d'inverno.

CITTADELLA, 8. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia interprovinciale.

I tre convogli inaugurali, provenienti da Padova, Vicenza e Treviso, s'incontrarono a Cittadella per progredire fino a Bassano.

L'onorevole presidente del Consiglio lodò le costruzioni e il ricco materiale mobile della Società veneta.

Ebbe luogo una refezione di oltre 400 coperti.

Dappertutto l'accoglienza fu festosa e cordiale.

CAGLIARI, 7. — Alle ore 4 pomeridiane è giunta la fregata italiana *Vittorio Emanuele*, con gli allievi della regia scuola di marina. Tutti stanno bene.

COSTANTINOPOLI, 8. — Ahmet Eyoub pascià, al pari di Mehemet Alì pascià, è destinato ad un altro comando.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

CONFORT — ELEGANZA — ECONOMIA

La Ditta **E. Mazzetti** in via Venezia, Bologna

Avverte la numerosa sua clientela che oltre ai suoi rinomati **Materassi di cotone** da L. 20 — 25, l'uno ad uso orientale, da lui introdotto per primo in Italia, trovasi in grado di fornire anche Materassi di crine vegetale a L. 17 e 20 l'uno e Coperte da letto imbottite di qualunque qualità e lavoro, a prezzo da non temere concorrenza, sia per la buona materia che adopera come per la confezione accurata, prega quindi quei signori che avessero bisogno di fare acquisti a volersi compiacere di visitare il suo Magazzeno, assicurandoli che rimarranno soddisfatti; egli garantisce i suoi prodotti non impiegando che materie scelte e del tutto nuove. Tiene altresì un copioso assortimento di panni da letto e di Pedane a prezzi modicissimi Cuscini d'ogni genere, Piumini ecc. Eseguisce qualunque commissione per qualunque numero e qualità colla massima sollecitudine. Cotone in natura a L. 1 10 per k. Crine vegetale biondo a Cent. 40 per k. Crine vegetale nero a Cent. 50 per k. 3519

PIAGGIO e figli

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres — Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Per Montevideo, Buenos-Ayres toccando Rio-Janeiro, il vapore

L'ITALIA

Partirà il 10 Ottobre p. v.

T. 4500 — cavalli 1900 — Viaggio in 24 giorni

Prezzo di passaggio anticipato in oro:
1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, in GENOVA, oppure in **Roma** all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, S. piazza Luigi dei Francesi, n. 23.

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore **CHRISTIN** *della Facoltà di Parigi.*

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non farsene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5**. — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50**.

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50**. (3109)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi.

A. BERRY,

OTTICO-OCULISTA

già Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta

Torino, via **Roma**, 2

Fabbricazione nazionale

BINOCCOLI per teatro di forma elegante e tascabile fabbricati con una nuova combinazione di lenti, con rispettivo astuccio in pelle foderato di Satine per sole L. 15 cad. Si spedisce con riserva contro vaglia postale franco d'imballaggio. (3

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittanica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 96 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (3573)

CANCELLATE di LEGNO

Spaccate e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Poderi, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Berole, 19

Dietro richiesta spediscansi i prezzi correnti.

LUCIDO per dare il lustro alla Biancheria. Prezzo L. 5 porto a carico dei committenti. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	53,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, piastre, chiodi, ecc.	»	6,013,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti .	»	402,000 »
FERRO e Acciaio in tornitura e limatura. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **16 ottobre** prossimo. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 18 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggidicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 26 Settembre 1877.

3491 **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR

Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 4

IL BAZAR

Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20, Sem. L. 10,50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale illustrato per le Signore
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati.

Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4 50

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale illustrato per le Signore
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati.

Un anno L. 24, Sem. L. 12, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA

di Letteratura, Belle Arti e Varietà

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE

Edizione mensile

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello.

Un anno L. 18, Sem. L. 9, Trim. L. 5

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — Del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari *doni*, come dal programma che si trasmette *gratis* e franco dietro richiesta.

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei lavori femminili

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice L. 1.50
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2
Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50
L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,50

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1,50 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE

Per la prima età
Grandi tavole murali colorate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE

Conversazioni in famiglia
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

CARI FANCIULLI!

Apologhi, Parabole e Racconti
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA

Consigli di un medico alle madri di famiglia
L. 4

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

(*Seguito del Galateo*) L. 4

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate di ricami diversi
Tappezzerie, Quadretti,
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, via Castelfidardo, n. 17

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Bonzi, Milano, Lombardi, Napoli, Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Avviso alle Famiglie

Specialità **SANTÉ** Specialità

ELIXIR PERFEZIONATO

IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

ANTICOLERICO

utile in tutte le malattie compresa

L'ETISIA

E. LARROQUE E C.

MILANO, Piazza Stazione centrale, 109

FABBRICA DI

Vermouth e Liquori
Elixir Coca vera Boliviana
Tamarindo concentrato nel vuoto

DEPOSITO

DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI

3367 **Vini di lusso Nazionali ed esteri**

Occasione favorevole

Per causa di cambiamento di domicilio che si effettuerà il 1° novembre prossimo, si vendono in Firenze le masserizie dell'antico negozio di Carolina Valeriani, consistenti in armadi e scaffali di magogano di massello con cristalli e specchi altissimi di Francia, e due banchi dello medesimo legno, il tutto intarsiato, lavoro finissimo, uscito da una delle più rinomate fabbriche di Milano. Il tutto a prezzo convenientissimo, dovendosene disfare. Dirigersi via Vacchereccia, n. 3, Firenze. 3413

FARINA LATTEA Nestlè

VEVEY

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

VERO UNGUENTO

CANET GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, paterecci, ferite** d'ogni specie Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verité. A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A MILANO alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. 3365

Doctor in Absentia

Le persone desiderose di ottenere senza trasloco il titolo e il diploma di dottore o di baccelliere, sia in medicina, scienze, lettere, teologia, filosofia, in diritto o in musica, possono indirizzarsi a **Medicus**, *rue du Roi, 46, à* **Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

ERNIE *accessi emorroidari* Nuovo apparecchio repressivo infallibile brevettato. Fasciatura garantita senza sofferenza, anche nei casi più complicati. *Fascia-cinta* brevettata contro l'obesità. Cinta speciale per la grassezza approvazione delle sommità mediche. Trattato franco 5 franchi. A. Creuzot ✝ ✝ Erniario, dalle 3 alle 9 di sera. — Casa unica, 41, Rue Lafayette, PARIS.

NOVITA'

Igrocserometro Olosterico

Graziosissimo strumento in metallo bianco, tascabile, non essendo di dimensioni maggiori di un orologio ordinario. Utilissimo a tutti in ogni circostanza, servendo sia di Barometro, che di Igrometro.

In un ambiente chiuso, come esposto all'aria, indica il grado di umidità ed in anticipazione il tempo probabile.

PREZZO L. 6

Franco per posta e raccomandato in tutto il Regno L. 7.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, Via Frattina, 66

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght

Roma, via della Colonna, 44, p. p.; Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13; Milano, via S. Margherita, 15; Parigi, 16, rue Saint-Marc

Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.

COTONE ELETTRO-MAGNETICO

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive, ecc. Fr. 2 50 la scatola.— Deposito **K. Marie**, 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

AVVISO

Tutte quelle persone che ebbero ricorso al signor CABALISTA DI VIENNA e che si trovano in possesso del **Formulare** dovuto per ottenere i suoi **risultati cabalistici** per vincere al Lotto, sono invitate, nel loro proprio interesse, a volerglielo respingere corredato e firmato a norma delle prescrizioni contenutevi al più presto possibile, essendochè l'evoluzione numerica che ebbe luogo nelle estrazioni passate lascia presagire

GRANDI VINCITE DI TERNI

nei mesi di Settembre Ottobre e Novembre di quest'anno in tutte le 8 Ruote del Regno.

Le persone poi che non trovansi peranco in possesso del programma e formulare in questione potranno dirigere domanda diretta scrivendo: « AL CABALISTA MODERNO **A. K. in Vienna posta restante** — con includervi le spese postali del riscontro, che tosto sarà loro trasmesso.

(3432) *Il Segretario* C. M.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	13	26
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

Num. 274

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Mercoledì 10 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Un curioso accidente.

6 ottobre.

Ieri uno splendido sole invitava alla passeggiata.

— Andiamo ai Campi Elisi? — dissi a un amico giunto testè dall'Italia.

— Andiamo pure — rispose.

Bisogna che sappiate che questo mio amico è molto giovane; di statura media, ha dei bei baffetti castagni nascenti; magrolino, coi capelli spartiti in mezzo al capo, proprio alla moda; è vestito di un *tout-de-même* di stoffa inglese a quadri; il panciotto abbottonato molto alto lascia scorgere una cravatta color *carroubier*; porta in mano uno *stick* come s'usano ora, cioè un bastone di ciliegio colla testa di mastino scolpita nel pomo; a vederlo camminare, ed alla curiosità colla quale ogni tanto si ferma per osservare qualcosa che gli par nuova, si capisce che è forestiero.

×

Andiamo lentamente fino alla piazza della Concordia e si entra nel viale, che il bel tempo rende affollatissimo. Una doppia fila di spettatori e di spettatrici sedute si stende a vista d'occhio. Passeggiamo, ammirando, osservando e criticando. Dopo due minuti vedo due signori che ci vengono dietro, e di cui uno dice qualcosa all'orecchio dell'altro. L'altro grida: « *Pas possible!* » e si dà un gran colpo sulla pancia, il che è il più gran segno di meraviglia. Intanto una vecchia signora che ci stava dinanzi si volta ogni momento indietro, dando i segni della più grande sorpresa. A destra odo ancora un « *Pas de doute! c'est lui!* ». Nell istesso momento, un uomo barbuto quanto può esserlo un radicale — anche più di Cernuschi — ci si pianta davanti in modo provocante, ci guarda fisso, e poi si calca il cappello in capo, lanciandoci con accento che non avrei voluto così intelligibile, il motto reso celebre da Cambronne!

×

Quando mi accorsi di esser guardato, mi esaminai per vedere se, per qualcuna delle mie solite distrazioni, avessi dimenticato qualcosa della mia *toilette* o vi avessi messo qualcosa di troppo. Non sono quindici giorni che, stando a un caffè, mi lagnava meco stesso del fresco che faceva, e m'accorsi che lo sentiva perchè era uscito senza solino e senza cravatta.

— O Beppino — dissi dunque al mio amico (si chiama Giuseppe) — che cos'ha questa gente che ci guarda e osserva: ci ho nulla di dietro?

— E che vuoi avere? — risponde lui — ci hai le spalle di dietro.

— Bene; allora sei tu che guardano come una bestia curiosa. Voltati un po'... Non c'è nulla! E questi *badauds* perchè ci seguono ora? Che diavolo sarà?

E ci mettiamo a ridere tutti due di buon cuore canticchiando in duetto: *Che-mai-sa-rà, Che-mai-sa-rà!*

×

Intanto la gente ci si era proprio affollata intorno. Non c'era più dubbio: eravamo lo scopo di una « dimostrazione ».

— Forse mi prendono — pensai sulle prime — per M. Anatole de la Forge, il candidato successore di Thiers nell'ottavo circondario. E non ne era punto lusingato, perchè è molto più vecchio di me. O forse mi hanno riconosciuto per il corrispondente di *Fanfulla*. Ebbi per un momento la faccia tosta di crederlo. M'accorsi presto però che io non rappresentava la prima parte. Io era un semplice pertichino. Il protagonista era Beppino.

×

Ormai più di trecento persone ci seguivano. Noi, un po' turbati, andavamo avanti camminando, un po' più lesti se volete, ma con una indifferenza che non era più che apparente. Naturalmente, a vedere due *gentlemen* con quel seguito, gli spettatori che erano seduti si alzavano per capire qualche cosa. A Parigi basta che caschi un cavallo perchè si formi un capannello di gente. Immaginatevi che ressa per vedere due uomini in piedi, è vero, ma che evidentemente avevano qualcosa di straordinario. Per dirvela in poche parole, in meno che non scrivo, tutto il passeggio era sottosopra; le vetture incominciavano a fermarsi; i *sergents de ville* si commossero e si vedevano accorrere da tutte le parti. I Campi Elisi erano in rivoluzione...

×

Una parola di qua, un grido di là; in un attimo, involti come eravamo dalla folla, ne siamo assordati — *Vive l'empereur! — A bas la république! — A Chislehurst! — A bas le Badinguet!* — e cento altre voci s'incrociano sul nostro capo. Poi incomincia un certo: *Enlevez-les, enlevez-les!* che diviene formidabile. Un gruppo di energumeni ci stringe, ed alcuni di loro ci mettono i pugni sotto il naso. Un altro gruppo pare che voglia difenderci. In questo scorgo alcuni che sembrano vecchi militari, che portano tutti il pizzo, e che vogliono mettersi — pareva — fra noi e gli altri. C'erano delle persone a modo che montavano sulle sedie, e che gridavano come pazze anch'esse. E passando — andavamo ormai al passo accelerato — udivamo che dicevano: — *C'est de la folie! — Cela finira mal! — Ils vont les écharper!* — e delle belle ragazze tutte rosse ci mandavano dei baci, mentre delle vecchie tutte imbellettate che erano con loro piangevano a catinelle dalla commozione.

×

Io aveva indovinato di che si trattava. Beppino, pallido, trafelato, non capiva nulla, e vedendosi scopo di tutti quelli atti ostili o amichevoli, non sapeva altro che di essere in un brutto frangente. Ogni tanto mi stringeva il braccio. — Ma che cosa hanno? Che cosa c'è? Che diavolo è successo? Sono impazzati! Questa poi non me l'aspettava! Ma parla, dimmi, spiega, che c'è, che cosa ho fatto! Madonna benedetta, chi avrebbe detto al tuo Beppino, che ci capitasse un simile caso? — Io non rispondeva. Pensava al come uscire dall'imbroglio. Parlare a quelli energumeni non c'era neppur da pensarci. Da un lato ci portavano in trionfo, dall'altro ci serravano più da vicino.

×

Al Rond Point non si poteva più andar avanti. Ad un tratto quelli che parevano amici, fanno uno sforzo. A furia di gomiti ci sono tutti in cerchio come a difesa. Una vettura è lì vicino per caso. Ne aprono lo sportello, e ci mettono dentro. Avanti di chiuderlo, un uomo dall'aspetto venerabile, prende la mano di Beppino, gliela bacia e gli dice: — *Monseigneur, vous êtes bien imprudent. Sauvez-vous, voilà la police...* — e volgendosi al cocchiere, gli mette venti franchi in mano e: — Via di carriera — gli dice. — La carrozza parte di galoppo; in pochi minuti siamo lontani da quelli che ancora volevano tenerci dietro. Arrivati a un certo punto, diamo l'indirizzo dell'albergo dove alloggia Beppino e vi arriviamo.

×

— In nome di Dio — dice l'infelice appena siamo soli — vuoi spiegarmi questa terribile avventura?

Se aveste visto com'era bianco dall'emozione, e che faccia stravolta aveva, ne sareste stati commossi. Io che ho un cuor di macigno, diedi in una gran risata.

— Vuoi saperlo? Ebbene, t'hanno preso per il principe imperiale. Assomigli al suo ritratto — pare — e poi sei vestito proprio come l'ha veduto a Namur il corrispondente dell'*Etoile belge*. Sopratutto è quella cravatta *carroubier* che ti ha perduto.

Beppino se la strappa dal collo e la calpesta tanto sotto i piedi che da color *carroubier* diventa color « fango di Parigi ».

Non è stato un curioso accidente questo?

GIORNO PER GIORNO

Pace, pace esacerbati spiriti fraterni!

Il grande partito che va tanto d'accordo, nelle colonne dei giornali ministeriali, è in questo momento leggermente perturbato a Napoli.

I progressisti del *Roma capitale* hanno accusato qualche vice-sindaco progressista del comune di rilasciare certificati di buona condotta a gente pregiudicata.

I progressisti del comune hanno dato querela ai detrattori.

E il tribunale sarà chiamato a giudicare chi abbia torto fra i progressisti di qua o quelli di là.

Mi pare il caso dell'*Esopo* di Castelvecchio in cui i giudici devono essere chiamati a deliberare chi sia più colpevole: se le gambe che hanno aiutato il corno a salire sull'albero di fico, o le mani che hanno colto i frutti.

Io spero, e la mia speranza è divisa dal *Piccolo*, nell'opera della giustizia, per sapere se realmente i fichi sieno stati mangiati. Nel qual caso la giustizia farebbe la parte dell'acqua tiepida somministrata allo stomaco sospettato, per... per vedare quel che c'è dentro.

* * *

Mi rincrescerebbe moltissimo che la giustizia trovasse fondate le accuse dei giornali. Sarebbe una nube nel limpido sereno che brilla sul tripudiante Sebeto dalla felice riparazione in poi.

Lo capite l'effetto d'una sentenza assolutoria dei detrattori, lanciata in mezzo ai canti, ai razzi e ai fuochi di gioia e agli arnesi dell'allegria attaccati dappertutto, perfino ai pali del telegrafo, e quando l'eco rintrona ancora delle cannonate ufficiali per l'ebullizione miracolosa del sangue di San Gennaro?

* * *

A proposito.

So di buon luogo che il deputato Pericoli ha ricevuto una petizione firmata da una Vergine del suo collegio — la Beata Vergine di Vicovaro — nella quale la Madonna reclama perchè non le sia lecito, senza far andare in prigione i suoi devoti, di muovere gli occhi, mentre non solo si permette a San Gennaro di far bollire le ampolline, ma il governo non disdegna di adoperare un bravo militare della marina a segnalare il miracolo, e spara i suoi cannoni riparatori per salutarne il compimento.

La petizione osserva che San Gennaro nella gerarchia celeste è molto meno della Madonna, e che non si può logicamente, nè legalmente negare ad essa ciò che si concede al santo.

Seguitano alcuni apprezzamenti sul carattere un po' tentennino del santo, che bolle per la repubblica, bolle per la reazione, bolle per i Borboni, per Garibaldi, per il Re e per il duca di San Donato indifferentemente, facendo miracoli per tutti, con una versatilità d'opinioni da dar dei punti all'avvocato Venturi e al ministro Nicotera.

La petizione conchiude in via subordinata chiedendo un esame del miracolo, che è ritenuto in cielo molto più sospetto del semplice movimento degli occhi. E fa istanza perchè a studiarlo sia chiamato il celebre dottor Ratti, già certificatore di miracoli di Santa Romana Chiesa.

Non so se la petizione sarà presentata, ma la sua esistenza è per lo meno certa quanto il trattato passato fra Don Ciccio Crispi, il principe di Bismarck e il mite Dina, che in questi giorni salta come se fosse diventato *Dina-mite*.

* * *

Il duca di Montalivet, l'antico ministro dell'interno di Luigi Filippo, ha scritto tre lunghe

LA PRIMA DONNA

III.

Madre.

SOMMARIO. — Di uno spettro che incalza il capocomico. — Dolori di costui per lo stato interessante della prima attrice. — Vedove impanienti ed angioli incinti. — Legittime e congeneri apprensioni suscitate dalla pancia del signor Baracchini. — Si sa dove si è nati, ma non dove si partorisce. — Un consiglio di Amleto da raccomandarsi al ministro della pubblica istruzione. — In cui si fa indirettamente, ma a proposito, l'elogio del rossetto di Francia. — Come nelle ricche classi sociali s'intendano i doveri di madre. — Petti da bimbi e petti da mostra. — Spalle nude di duchesse e teste idem di ambasciatori. — La balia del figlio dell'arte. — Drammi nei drammi. — La culla di Paolo Ferrari nel quarto atto di *Cause ed effetti*. — Il cavaliere Gattinelli e Guido da Polenta. — La parte della prima attrice. — Sospirata crocifissione delle nostre attrici. — Inno alla donna e alla prima donna. — Immortalità... di suo marito.

La vita dei capocomici, anche i più perfidamente induriti nel capocomicato, non è guari tranquilla. Uno degli spettri che incalzano il capocomico, che gli sprimacciano di spine il capezzale, uno degli incubi protervi che vanno a sedersi, la notte, sullo stomaco di lui, e talora lo svegliano di soprassalto, consiste nel fatto provvidenziale con cui si riproduce la schiatta umana, e che un celebre ostetrico chiamò *malattia fisiologica della donna*. Fatto al quale il lettore deve l'inesprimibile vantaggio di leggere questi onorati studi, ed io il legittimo orgoglio di elaborarli.

Il capocomico che scrittura una prima attrice maritata deve mettere nel preventivo passivo straordinario del proprio bilancio le eventualità dello stato interessante di essa. Ma sia che non si ama di pensare a ciò che si teme, sia che il capocomico non abbia così vantaggiosa opinione del marito della prima donna da sospettarlo capace di procacciare tanta enormità, i primi indizi e i sintomi più caratteristici di quello stato di cose coglie, nel più dei casi, il capocomico alla sprovveduta.

Toccherò di volo tutte le lamentevoli conseguenze che lo stato interessante di una prima attrice fa piovere sul capo, o piuttosto nella cassetta del suo capocomico.

In primis, il progressivo svolgimento della *malattia fisiologica* col treno inevitabile delle nausee, degli svenimenti e delle *voglie* distrae la prima donna dallo studio, la fa mancare alle prove, e l'autorizza a ricusare quelle parti nuove che non le piacciono.

Più, lo svolgimento prelodato non si scompagna da segni esteriori che ingrossano ogni giorno più, e sui quali viene il momento in cui non è più possibile illudere il rispettabile pubblico. Questo, infatti, per quanto consideri sacra la legittima maternità, la rileva con mediocre entusiasmo nella prima attrice; e, se non ne fa proprio a lei una colpa, risale però dagli effetti alla causa, e rincrudisce nell'abborrimento al marito.

L'illusione della scena, a cui si ha un diritto imprescrittibile col pagamento del biglietto d'ingresso, è rotta in tutti quei drammi nei quali la prima donna è presentata dall'autore come un *angelo di candore e di innocenza*. Se l'attrice rappresenta una vedova inconsolabile e schiva di novelle nozze, la *situazione* diventa assolutamente ridicola.

Finalmente, colla progressione del fiocco di neve che diventa valanga, si giunge all'ultimo stadio. Allora, le crudeli sofferenze del capocomico si ripercuotono di mattonella nel proprietario del teatro che vedrebbe volontieri, nel sacro interesse del proprio quinto sull'introito, la prima attrice divenir madre a stagione finita e sopra altre scene.

Nè tal spavento è sempre oggettivo nel locatore del teatro. Nel signor Baracchini, ad esempio, il voluminoso enfiteuta del teatro Valle di Roma, in simiglianti casi l'apprensione si fa soggettiva, in virtù della circonferenza sconfinata del proprio ventre, dalla quale gli amici di lui sono tratti alla penosa perplessità ch'egli abbia veramente, da un momento all'altro, a sgravarsi di uno e, magari, di parecchi feti, con festosa ammirazione della ginecologica scienza.

★

Finalmente la nostra attrice diviene madre... (non però madre nobile: a questo dignitoso ma infecondo stato sociale non si perviene che quando la maternità è da gran tempo proscritta dalla natura).

Diviene madre... dove? a Torino o a Caltanissetta? a Napoli o a Udine? a Firenze o a Bagnacavallo? chi lo sa? il nomadismo dei comici li fa nascere e morire dove capitano; quasi mai là, ove desidererebbero aver mandato il primo vagito, o spirare l'ultimo fiato. E così, nei figli dell'arte, l'anomalia fra il luogo di nascita e la parlata. Salvini che parla il livornese come i quattro mori, è nato a Milano. Vitaliani, romanesco da dare dieci punti a uno strillone di Campo di Fiori, è nato a Rovigo. Il brillante Casali, più bolognese della mortadella, è nato a Catania. Chi nasce in strada ferrata, chi fra le quinte, chi in alto mare. Poveri artisti drammatici dell'Italia nostra! quando ci ricorderemo del precetto del vecchio Williams, e vi faremo stazionari?

★

Se c'è nata di donna che senta le gioie della maternità, è per fermo la prima attrice, cuore e sangue d'artista in cui le finte passioni della scena affinano e fanno squisito il sentimento dei veri affetti domestici; ed è proprio a questa madre che è riserbato subito un acuto dolore.

Come appena la creaturina balza nella vita con quel primo grido che è di soccorso, la madre-attrice sa che è una crudele ironia il latte onde le s'è fatto turgido il seno.

(Continua) — G. Costetti.

lettere nei *Débats*, collo scopo di dimostrare che in Francia tutto è andato alla peggio dopo la caduta di quel sovrano.

In questo io non ci entro: lascio che i Francesi giudichino loro.

Però una cosa sola mi permetto di notare nello scritto del Montalivet.

Egli rimprovera Napoleone III di avere fatto gli interessi di *nazioni straniere* (e in questo caso le nazioni straniere si riducono a una, l'Italia) e ciò senza ottenerne poi veruu compenso per la Francia. *Sans aucune compensation!*

Caro duca, siamo onesti! Nizza e Savoia non contano proprio per *compensation* di alcuna sorta?

Che diranno i Nizzardi e i Savoiardi che voi tenete in così poco pregio!

*** ***

C'era da aspettarsela.

Tutte le classi, tutte le gerarchie del sesso mascolino hanno tenuto il loro congresso. Anche i dentisti si son riuniti a Firenze, nominando loro presidente onorario il presidente perpetuo commendatore Ubaldino Peruzzi.

Toccava dunque alle donne a riunirsi in congresso, e trattandosi di «una nobile iniziativa» era naturale che la prendessero le razze latine.

Trovo in un giornale spagnuolo che un congresso di donne avrà luogo quanto prima a Madrid.

«Qualunque donna dai quindici ai trent'anni, che si creda bella da sè stessa, o sia creduta tale dal marito, e meglio, dall'innamorato, può prendere parte al congresso per vedere se riescirà ad essere proclamata regina della bellezza.

«I premi sono 61; 100 gli *accessit*, 200 le menzioni onorevoli. La più bella fra le più belle avrà un premio di 20 000 reali; e se è povera sarà maritata...»

***

Non so perchè questo premio del marito sia stato riservato solamente alle belle povere.

Conosco in Italia delle belle non povere le quali non rifiuterebbero di certo un marito magari offerto dal congresso di Madrid.

Il programma mi fa nascere poi un dubbio. Promette un marito alla bella fra le belle purchè sia povera, ma non dice se debba essere anche zitella.

O se fosse già maritata, il congresso di Madrid si sente di mettersi sulla coscienza un caso di bigamia?

***

A proposito di donne ho letto anche che a Lipsia è stata fondata una Società femminile la quale ha per nome *Simplicitas*.

Le signore socie della *Simplicitas* si obbligano:

A non aver coda — s'intende quella dell'abito;

A non portare nè *chignon*, nè treccie finte per quanto possa essere vivo in loro il natural disio di rassomigliare la loro compatriota Gretchen;

A non possedere gioielli, nè cappellini, nè fiocchi, nè frangie, nè trine, nè altri ninnoli de' quali si compiacciono tanto generalmente le signore dei due emisferi.

***

Non consiglierei nessuna delle mie belle lettrici di domandare l'ammissione nella *Simplicitas*.

Ma trattandosi di signore tedesche, oso dire che in molti casi gli statuti della Società produrranno dei felici resultati.

Può essere che non si veggano più degli abiti verdi guarniti di lilla, dei cappelli con delle penne arancione, dei *falbalà* arretrati di cinquant'anni, ed altre amenità di *toilettes* che feriscono gli occhi del viaggiatore a Monaco, a Dresda, a Francoforte, e qualche volta anche a Vienna e a Berlino.

Sotto questo aspetto si potrebbe consigliare ad entrare nella *Simplicitas* anche qualche italiana.

Per qualche esempio andare a una rappresentazione di dilettanti o a una festività musicale gratuita.

*** ***

Domenica a otto ci fu a Lucca la distribuzione dei premi per la Esposizione provinciale. Mi pare d'averlo detto.

Quello che non ho detto di certo si è che la Riparazione parlò non solo per bocca del prefetto — il quale fece del resto un assennato discorso — ma anche per bocca del segretario generale del ministro Maio-Cala, voglio dire il biondo ed onorevole Branca.

Egli ebbe un successo quasi nuovo nella storia dell'eloquenza, un successo da taumaturgo.

Appena aveva pronunziato le prime parole del discorso: «*Nelle tenebre dell'evo medio...*», un brivido corse per le ossa di tutti gli astanti, anzi l'onorevole Mordini contrasse mefistofelicamente i muscoli della faccia, e le tenebre si fecero così dense che nel discorso ci rimase buio pesto.

Nessuno raccapezzava più dov'era, quando a un tratto si udì questo periodo (testuale):

«*L'arte è una esalazione del sentimento che deve fecondare il mestiere; noi dobbiamo incoraggiarla come la produttività più affine al bello*».

Allora tutti sentirono l'*esalazione*; tutti capirono il miracolo, giacchè non potevano più essere di questa vita se già sentivano cose dell'altro mondo!

***

Poi tornò la luce... l'onorevole Branca s'era chetato!

E quando gli uditori pietrificati ebbero riacquistati i sensi, si guardarono in faccia:

— Ma che si canzona — esclamava uno — venirci a dire di queste cose senza che gli abbiam fatto nulla!

— Eh! sa, ci vuol pazienza, si capisce, povero uomo, che queste faccende non son della sua *branca*...

— Ma che gli gira...! Esali magari il sentimento, ma fecondi un po' più il mestiere di parlare, se vuol essere incoraggiato; per ora, com'è vero Lucca, i suoi discorsi «non sono la produttività più affine al bello».

— A dirgliela, secondo me, il segretario Branca deve fare di molto la corte al suo ministro, e di certo ha tuffato la penna in quel Cala-Maio.

LA GUERRA

Dopo il telegramma da Sciumla, 4 corrente, il quale annunciava che l'esercito di Suleyman pascià aveva cominciato ad avanzarsi, niuna notizia ci è pervenuta sulle sue mosse ulteriori, sicchè convien dire che o quel telegramma era inesatto, oppure la pioggia avrà impedito le operazioni.

La pioggia non impedisce però, da quanto rilevo da un telegramma da Gorny-Studen del 7, che proseguano i lavori del genio militare sotto Plevna. Ma più che su questi lavori parrebbe che i Russi facciano ora assegnamento sulla mancanza dei viveri a Osman pascià; quelli che furono introdotti nella piazza in fin di settembre, non essendo sufficienti, se le informazioni del *Fremdenblatt* sono esatte, che a sostentare un esercito di 50,000 uomini per 15 giorni e non più. Tutta l'attività dei Russi è ora diretta a impedire che nuovi convogli provenienti da Orkhanié riescano a penetrare in Plevna.

Il corrispondente inglese del *Daily Telegraph* che potè uscire da Plevna il 15 settembre nulla ci dice, e si comprende benissimo, riguardo alle condizioni in cui lasciò a quella data Osman pascià rispetto ai viveri; insiste soltanto sulla straordinaria forza difensiva di Plevna. Osman pascià lo assicurò più volte colla più grande asseveranza che egli era in grado di mantenere le sue posizioni contro qualsiasi assalto. «Io non posso riferire oggi, aggiunge quel corrispondente, gli svariati stratagemmi con i quali i Russi sono per solito tratti in inganno dal generale turco; ma quando si descriverà il vero assedio di Plevna, si vedrà che molti dei ragguagli provenienti da fonte russa sono inesatti».

Fra questi ragguagli devonsi annoverare quelli relativi alla penuria di viveri e di munizioni? La storia del «vero assedio» ce lo dirà. Per ora è inutile sul larsi il cervello per tentare di indovinarlo.

<>

Mehemet Alì, secondo le ultime notizie ricevute, non sarebbe stato destituito, ma semplicemente esonerato dal comando supremo dell'esercito dell'est, per divergenza d'idee fra lui e il Consiglio di guerra residente a Costantinopoli, circa la continuazione o no dell'offensiva. Egli andrebbe ora a organizzare le forze della Bosnia e dell'Erzegovina per riprendere le operazioni nel Montenegro, dice il telegrafo, e più probabilmente, dico io, per mettere a dovere i Serbi quando volessero seguire l'esempio dei Rumeni.

Fazli pascià, che comandava la spedizione in Abkasia, è arrivato a Sciumla per prendere il comando del 1° corpo, rimasto vacante in seguito al richiamo di Achmet Eyoub pascià.

<>

Mi prevalgo oggi della penuria di notizie dal teatro della guerra e della mia profonda conoscenza nella lingua turca per notare l'errore in cui cadono i miei confratelli, credendo che il titolo di «Gazi» dato testè dal sultano a Osman e a Muktar pascià suoni lo stesso che «vittorioso».

Il titolo di «Gazi» non si connette per nulla coll'idea di «vittorioso» e di vittoria». Esso significa semplicemente: «il guerriero che combatte il nemico della fede musulmana». Questo è il senso ristretto che i musulmani attribuiscono a quella parola. Come in Europa si usa dare i titoli di duca di Malakoff, di Magenta... e di Gaeta, in Turchia si dà il titolo di «Gazi», cioè guerriero, per antonomasia. Siccome poi la caratteristica dei musulmani è di attribuire tutti i successi al favore divino, si sottintende sempre che alla parola «guerriero» devono tener dietro le parole «per la fede».

Lascio qui all'ufficio di *Fanfulla* il lessico arabo di Lane per i miei confratelli che desiderassero venirlo a consultare.

Resl.

Di qua e di là dai monti

Sono passato questa mattina sotto le finestre del *Diritto*. Sia detto a gloria del nostro confratello, dopo le *franche dichiarazioni*, dopo la proclamazione fatta l'altr'ieri della sua indipendenza, si è ricomposto nell'antico decoro, e io l'ho udito che scioglieva un inno alato, anzi a vapore, alle ferrovie venete.

Il senatore Alessandro Rossi l'accompagnava e gli teneva bordone cantando: «Io non so immaginare festa più nazionale di quella di lunedì (giorno dell'inaugurazione) nella quale tutt'Italia farà plauso a tre provincie (Padova, Treviso e Vicenza) che compiono una grand'opera con lievissimo aiuto del governo (mille lire di sovvenzione chilometrica) e coi danari dei loro contribuenti».

**

E l'Italia, infatti, ha applaudito. Ma un bell'esempio domanda ben altri compensi d'uno sterile applauso.

Mi dicono che l'onorevole Zanardelli abbia completato l'elenco delle nuove linee cui si vorrebbe dar mano. E sarebbero la bellezza di trentasei.

Avanti, le trentasei terre che ne rileverebbero i benefici. Il nostro confratello ha detto quello ch'esse devono fare per non lasciarsi vincere in coraggio d'iniziativa e di sacrificio dalle tre sorelle della Venezia. Avanti, avanti...

O come mai nessuna si presenta meno la virile Aosta, la guardiana delle Alpi? Com'è che invece di farsi avanti si tirano indietro e assembrano, borbottando, sull'angolo della strada, con l'aria di chi si prepara ad una dimostrazione contro il mio confratello? Eh! gli è che egli ha avuto il coraggio di ricordare loro che l'Italia è come la provvidenza: aiuta solo coloro che sanno efficacemente aiutarsi da sè.

Io mi ritiro prudentemente. Vedo una certa signora Eboli-Reggio, che tempesta con un fare tanto minaccioso che nulla più.

Occhio a' sassi, mio buon confratello, che la grandinata è vicina.

**

Ritirandomi, sono sboccato in via del Seminario; e dalla casa dell'*Opinione* m'è venuto a colpire un suono confuso nel quale s'indovinava al tempo stesso la battaglia e l'attività d'un lavoro mandato febbrilmente innanzi tra i più grandi pericoli

E mi ricorsero alla memoria Neemia ed Esdra, i biblici ricostruttori di Gerusalemme, obbligati a lavorare, con una mano, di cazzuola e di martello e, con l'altra, di spada per tenere indietro gli assalitori.

La similitudine era piena. La *Nonna*, ricostruendo pezzo per pezzo la sua quadruplice alleanza, distruttale con la barbarie che tutti sanno, armeggiava al tempo stesso contro i distruttori che minacciavano di ritornare alla prova.

Tra questi ultimi ho dovuto riconoscere il *Diritto* e, con mia grande mortificazione, anche il mio principale *Fanfulla*.

Via, sii buono, papà, lascia la povera *Nonna* ai suoi tentativi.

**

Questa poi non avrei voluto sentirla:

«Da ciò che disse il *Roma capitale*, contro il quale fu sporta querela per diffamazione, che si discuterà con grande ammaestramento del pubblico il giorno 20.. da ciò che dice oggi la *Gazzetta di Napoli* nasce un gran dubbio: che le autorità municipali, alcuni vice-sindaci specialmente, costituiscano in Napoli un ostacolo alla pronta, giusta, energica azione del magistrato di pubblica sicurezza e dell'ordine giudiziario.»

!!!

**

Proseguite il giro della stampa, se vi basta il cuore, dopo aver letto quelle parole.

Io per me scappo lontano. Scappo a Londra, casco in mezzo a un baccano indiavolato che si fa contro il nostro console di Rustsciuc (perchè?) Sento gridarmi all'orecchio dallo *Standard* che la Porta ha invitato l'onorevole Melegari a richiamarlo sotto la minaccia di ritirargli l'*exequatur*. La cosa mi dispiace; ma se sono, come dovrebbero essere, semplici collisioni diplomatiche, non sono a ogni modo cose brutte come quelle di cui ci si minaccia sul Sebeto.

**

Scappo in Francia. Vedo il governo che seguita a tirare contro il gambettismo. Questo però si guarda bene dal combattere il suo persecutore colle armi delle quali si servono a Napoli, a torto o a ragione — questo lo dirà il tribunale — gli antisandonatisti.

In Francia ho anzi la consolazione di sentire, in un comizio elettorale a Nizza, il candidato governativo alzar un: Viva all'Italia e a Vittorio Emanuele, e tutta l'assemblea a rispondergli con un'eco d'entusiasmo.

Scappo in Germania, e trovo che anche senza Crispi, anzi perchè senza Crispi, le simpatie verso di noi sono sempre vivaci e fresche.

Scappo magari in Bulgaria. Laggiù ci sono due nemici che si combattono con ferocia di barbari; ma quella ferocia è grande e bella appetto a certe ipocrisie e perfidie camorristiche.

Scappo tra i cannibali: mi mangeranno, ma senza camorrizzarsi a vicenda per buscarsi il boccone migliore.

Triste, se volete, ma sarà sempre una consolazione per me il poter dire d'essere stato mangiato lealmente!

ENCICLICA D'UN PASCIÀ
ai suoi antichi amministrati.

Bismillahi 'rrah mani 'rrahim. (1)

O Bulgari,

Dal mio chiosco di Terapia nel riposo onorato concedutomi dal Padisciah — che Allah conservi! — io penso spesso a voi, o miei antichi amministrati, e seguo col pensiero gli eserciti dei nostri fin qui invitti *muchir* riconoscendo l'ineffabile saggezza dei versetti 29, 30, 31, 32 e 34 del Corano. Capitolo LXXXIII, intitolato *la falsa misura*.

Ma non v'è esercito invincibile, nè i credenti debbono inorgoglirsi. E poi non è egli scritto nel libro cap. XVI, versetto 14, che «al collo d'ognuno è attaccato il suo fato e che il giorno della risurrezione gli mostreremo il libro del suo destino»?

Or dunque, o Bulgari, se Allah che è grande e misericordioso ha deciso che vincano gl'infedeli e che voi passiate dalle nostre mani in quelle dei nostri nemici, inchiniamoci ai suoi voleri; ma io che v'ho governati dal mio *konak* e che ho amministrato la giustizia, vi voglio dire che mi rimpiangerete.

I Russi — che Allah confonda in eterno! — hanno qualche anno fa conquistato il Turkestan terra dei nostri padri e ne hanno fatto una provincia dello Tsar Bianco.

Ebbene io vi spiegherò il bilancio di quella provincia ultimamente annessa, e voi capirete quello che a voi pure accadrà se saranno sconfitti i nostri buoni soldati.

Se mai aveste difficoltà a capire le cifre che vi scrivo, telegrafate a Roma ad un certo Randaccio bey, la cui missione sulla terra è di leggere nei bilanci.

Ecco dunque, o Bulgari, le spese fatte nel 1874 per governare il Turkestan.

Governatore generale e suoi ufficii	Rubli	63,400
questo non è molto, andiamo.		
Ufficii distrettuali	»	439,697
questo poi è enorme: voi rammenterete che io non pagavo quasi mai i miei impiegati e non me ne pento.		
Missioni speciali	»	21,500
Totale dell'amministrazione	Rubli	524 597

Da codeste spese generali andiamo a quelle che son chiamate locali:

Comunicazioni stradali e spese rurali	Rubli	181 511
Scuole	»	31,000
Sono molto pochini!		
Cancelleria (che Allah perdoni loro!)	»	2,000
Quanta carta imbrattano!		
Esplorazioni geologiche	»	25 000
Per la fiera di Tashkent	»	61 440
Ospedale di Samarkanda	»	7,125
Troppo poco!		
Prigioni di Samarkanda, compreso il mantenimento dei prigionieri	»	16,000
O i Samarkandini ed altri Tartari sono molto virtuosi, o muoiono di fame; di qui non s'esce.		
Stamperia del governo generale	»	10,000
Pubblicazione della *Gazzetta del Turkistan*	»	12,000
Ecco 32,000 rubli assai male spesi, o Bulgari amici miei! la Gazzetta ufficiale e la stamperia costano più che le scuole!		
Accampamenti nel distretto di Zerafshan	»	45,000
Innalzamento di granili a Zerafshan	»	30 000
Opere pubbliche	»	300 000
Sussidi ad emigranti russi	»	3 000
Conservazione delle foreste	»	4,500
Spese diverse	»	13,100
Mantenimento d'uffici postali e stazioni postali	»	713,901
Telegrafi	»	68 960
Controllo (questo lo facevo da me *gratis*)	»	28,848
Servizio del tesoro	»	113 444
Spese presentate dall'agente di finanza	»	5,000
Scuola di sericultura, laboratorio chimico e giardiniere del governatore	»	12,760
Spese impreviste straordinarie	»	127,860
Trasporti di truppe	»	55 000
Totale		2,514,157

di cui, come vedete, la parte maggiore è spesa malluccio, e non ci metto il mantenimento dell'esercito del Turkestan, il quale nei primi anni della conquista costava 5 milioni di rubli all'anno.

E adesso, o Bulgari, che avete imparato che su 2,514,157 di spese, a mala pena un quinto si spende in cose veramente utili ai Turkestani, vi aggiungerò che sotto forma d'imposte e di taglie essi hanno pagato nell'anno 1874 la bellezza di 3,123,329 rubli.

Sapete in quanti sono a pagare codeste somme?

I nostri fratelli del Turkestan sono poco più che un milione e mezzo di abitanti, sicchè pagano a testa qualche cosa più di due rubli, somma enorme per paesi simili a quelli.

Ecco, o Bulgari, ciò che i Russi operano là dove vengono ad incivilire e non mi rispondete che sarete — in caso della nostra disfatta — trattati meglio che gli abitanti di Khokand, di Bokhara e di Tashkent. No! Pelati dovete essere: noi pascià vi abbiamo rasati per il verso del pelo, i governatori generali vi raseranno a contropelo; noi vi offrivamo le dolcezze del palo, essi v'instruiranno nelle amenità dello *knout* colla differenza che il palo non si usa più, mentre lo *knout* è ancora in onore. E le vostre ferite ve le cureranno colla pezzetta d'una *Gazzetta di Bulgaria*, scritta da gente che non conoscete, in un idioma che non è il vostro.

(1) In nome di Dio clemente e misericordioso.

Onde io, in nome di Dio clemente e misericordioso, vi auguro di cuore di rimanere come prima sotto il tascio dei pascià, cui siete da anni abituati e che almeno non pretendono di incivilirvi.

Ecco, o Bulgari, quanto vi dice e scrive il vostro antico governatore

Jack pascià.

ROMA

.˙. Il signor Axel Helsted, cittadino danese, volendo manifestare in qualche modo la propria riconoscenza alla autorità di pubblica sicurezza, ci prega di far note il seguente fatto:

Durante una di lui assenza di cinque mesi, nella casa del signor Helsted al Macao fu commesso un furto di vari oggetti del valore di circa 4000 lire. Il signor Helsted ebbe sentore del furto solamente ritornando a Roma tre mesi dopo che il furto era stato commesso. Ne fece subito denunzia al delegato Mandolesi, il quale, sebbene vi fosse assoluta mancanza di indizi, pure riuscì ad arrestare il colpevole ed a ricuperare i molti e diversissimi oggetti del furto, nonostante che il colpevole avesse avuto tutto il tempo di far sparire le tracce del reato commesso.

Il signor Helsted ci dice che della abilità della questura di Roma serberà memoria non minore che della gentilezza dei suoi funzionari.

Nostre Informazioni

Qualora ci fosse ancora qualche dubbio sulla esattezza della notizia comunicataci rispetto alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Melegari al conte Menabrea di pregare l'onorevole Crispi perchè moderasse e limitasse le sue espansioni politiche, avremmo nell'attuale contegno di lui una conferma del nostro asserto.

Se il telegrafo non ci avesse annunziato che l'onorevole Crispi da Berlino si è recato a Londra, null'altro potrebbe palesare al pubblico la sua attuale dimora in quella gran metropoli.

Non saremo noi certamente che ci lagneremo del contegno affatto riservato del nostro presidente della Camera, che tanto contrasta con i discorsi tenuti a Berlino.

Prendiamo atto del fatto che conferma le nostre notizie.

Le informazioni particolari che ci pervengono da Londra non sono tali da confermare quelle relative al trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra l'Italia e la Germania trasmesse da Berlino all'*Opinione*.

A Londra si ritiene che impegni formali non furono stretti a Gastein; l'onorevole Crispi si sarebbe limitato a parlare col principe di Bismarck della condotta che il gabinetto italiano avrebbe l'intenzione di tenere nell'eventualità di una guerra tra la Francia e la Germania.

Ci si aggiunge che il conte Menabrea abbia espresso qualche riserva sulla opportunità del passo fatto a Gastein dall'onorevole Crispi, essendo troppo evidente che la neutralità dell'Italia, avverandosi la disastrosa eventualità sovraccennata, non rivestirebbe più il carattere della neutralità tanto utilmente serbata nel 1870. L'ambasciatore d'Italia a Londra, e come uomo di Stato e come militare, è preoccupato della situazione che sarebbe fatta all'Italia quando la Francia non si trovasse più isolata, come nel 1870, ed a noi fosse intimato di dichiararci nettamente.

Tutte le voci intorno ad una crisi parziale nel ministero prussiano sono premature. Non è però improbabile che una modificazione del gabinetto avvenga se i ministri di cui si tratta non si piegano alle esigenze del principe di Bismarck riguardo all'ulteriore sviluppo della legislazione amministrativa. La crisi si svolgerebbe fra il principe Bismarck ed i suoi colleghi, e non fra questi ed il Parlamento, dimodochè, se crisi vi sarà, la modificazione si compierà prima dell'apertura della sessione. È inutile aggiungere che siffatto avvenimento extra-parlamentare indicherebbe una recrudescenza retrograda nella politica interna del governo tedesco. I ministri uscenti sarebbero il conte Eulenburg (interni), il signor Camphausen (finanze) ed il signor Achenbach (commercio), sebbene tutti tre conservatori.

Non si parla più delle dimissioni del signor Falck.

Da notizie giunte da Berlino apprendiamo come nei circoli *finanziari* di Parigi e della capitale tedesca predomina l'opinione che i sostenitori del maresciallo Mac Mahon possano uscire vittoriosi dalla lotta elettorale.

Il professore Trudi della Università di Napoli, non avendo creduto di accettare l'ufficio di rettore per l'anno scolastico 1877 78, venne a quella carica nominato il professore Padula, sul quale si raccolsero concordi i voti delle varie facoltà.

Durante la seconda quindicina del corrente mese, e nella prima settimana dell'entrante, i professori ordinari delle varie università del regno, esclusa quella di Napoli per la quale è già stato provvisto, si raduneranno in assemblea plenaria per la compilazione della terna dei nomi, da proporsi al ministro della pubblica istruzione, per la nomina del rettore.

Da una lettera della squadra togliamo il seguente passo:

« La squadra sta attendendo di giorno in giorno l'ordine di partenza per il Levante, dove sembra debba svernare suddivisa nei diversi porti turchi.

« Alla squadra furono già provvisti i fondi in oro occorrenti, ed ora si sta completando la dotazione in viveri, materiale e carbone delle diverse navi.

« Fra gli stati maggiori circola poi la voce che siano prossimi alcuni movimenti fra gli ufficiali ammiragli, uno o due dei quali andrebbero a riposo, per lasciare il posto all'avanzamento a contr'ammiraglio di altrettanti capitani di vascello.

« Tutti gli ufficiali fan voti perchè nei prossimi avanzamenti non siano più oltre sacrificati distinti e valorosi capitani di vascello, che onorano la marina, per favorire i più simpatici al ministero. »

Le notizie del cavaliere Carlo Muniecchi, sostituto procurator generale presso la Corte di cassazione, sono sempre gravi.

La perniciosa è vinta, ma la febbre ha preso il carattere di *continua*, ed il malato è molto indebolito ed emaciato, specialmente perchè da principio trascurò la febbre intermittente, che divenne poi perniciosa.

Speriamo quanto prima notizie migliori di queste.

Un dispaccio dell'ufficio meteorologico del *New York Herald* annunzia che un ciclone attraversa rapidamente l'Oceano, e raggiungerà le coste della Norvegia, della Gran Bretagna e della Francia verso il giorno 10. Ne dà l'avviso perchè sia notificato ai navigli in procinto di lasciare i porti inglesi e francesi dell'Oceano diretti all'America.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 9 ottobre.

Fanfulla con la penna di uno dei suoi corrispondenti milanesi ha detto fin dal maggio passato quel che pensava dell'*Esopo* del signor Castelvecchio.

È inutile domandarmi la mia opinione personale. Obbligandomi a dirla, non fareste piacere nè a me, nè al signor Castelvecchio. Alloggiato per caso in questa terza pagina, non faccio il critico; faccio semplicemente il cronista.

Come cronista dirò che la commedia fu applauditissima e che il signor Castelvecchio fu chiamato una ventina di volte — volta più, volta meno — ai così detti onori del proscenio.

Di questi applausi e di queste chiamate veramente lusinghiere il signor Castelvecchio — fra parentesi è Castelvecchio, ma pare ancora giovane — da uomo di coscienza qual egli è deve considerarsi debitore:

Per una parte alle favole d'Esopo;

Per un'altra parte abbondante agli attori della compagnia Pietriboni, per i quali l'autore ha avuto qualche volta la compiacenza di ringraziare il pubblico; e specialmente al signor Pietriboni che dell'*Esopo* fa, come si dice fra le quinte, una vera creazione.

Il resto il signor Castelvecchio può tenerselo per sè senza scrupoli.

★

È indiscutibile che se l'*Esopo* ha procurato moltissimi applausi al signor Pietriboni ed agli attori della sua compagnia, gli attori, e specialmente il signor Pietriboni, ne hanno procurati moltissimi all'*Esopo* ed al signor Castelvecchio.

È difficile di riprodurre meglio sulla scena, il deforme saltellante ed arguto favoleggiatore frigio. È difficile dir meglio quella lunga sequela di favolette, le quali hanno il merito di richiamare alla memoria i beati tempi della fanciullezza, ma che dette male potrebbero facilmente venire a noia.

Ma erano dette bene ed il pubblico si è rallegrato a sentirle, si è messo di buon umore ed ha applaudito il Pietriboni ed il Castelvecchio, che gli si presentavano davanti come interpreti del poeta prediletto de' suoi primi anni. Del resto lo avrebbero commosso ben poco le vicende del dramma, molto semplici e tirate in lungo per quattro atti; nè la sua curiosità avrebbe trovato gran pascolo in una ricostruzione storica fatta un po' ad orecchio di un' epoca lontana più di 2,400 anni da noi.

★

Stasera l'*Esopo* si ripeterà e sarà di nuovo applaudito. Per conto mio tornerò ad applaudire il signor Pietriboni e la sua compagnia la prima sera che rappresenteranno daccapo *Un bicchier d'acqua* di Scribe.

Per stasera mi contenterò delle marionette dei Rossini, o della *Contessa di Roccadoro* al Metastasio, e del Pulcinella De Martino al Quirino, e domani sera anderò al Politeama alla beneficiata della « prima cavallerizza » madamigella Melanie Neiwit.

E chi mi vuol bene mi segua.

Ugo

Brigada mi scrive da Firenze:

Ci corre parecchio dal *Pompon* alla *Fille de Madame Angot* ed al *Giroflé Girofla*. Lecocq, in questa sua nuova operetta, si è mostrato inferiore a sè stesso; ha voluto trovare il valore locale, e non c'è riuscito; la scena che egli ha posto in Sicilia potrebbe svolgersi in qualunque altro paese... a condizione che fosse un paese noioso. All'ispirazione è sostituito lo sforzo, alla spontaneità la pretensione.

Quanto al libretto, è di una stupidità ragguardevole. Una delle tante *histoires de voleurs* che i Francesi si divertono a far succedere in Italia, colla stessa commovente preferenza ostentata nel *Fra Diavolo*, nei *Brigands*, ecc., ecc.

Gli Italiani dell'Arena Nazionale avevano la lodevole intenzione di fischiare, ma ne furono trattenuti dalla inappuntabile esecuzione della compagnia Bergonzoni.

BORSA DI ROMA

9 ottobre.

Le previsioni della nostra Borsa di ieri non si sono verificate e Parigi ci mandò ribasso su tutti i valori.

Alla Piccola Borsa non vi furono affari e la rendita si tenne sul 77 65 nominale.

E quasi nominale oggi, tanto furono limitati gli affari a 77 67 1/2 sia per contanti che per fine.

Gli altri valori furono completamente negletti.

La Francia era meno ferma a 109 10, 108 90 invariata; la Londra a 27 38, 27 33.

Pezzi da venti franchi 21 96, 21 94.

Lord Veritas.

PUBBLICAZIONI DI FANFULLA

Fanfulla, storia del secolo XVI, di *Napoleone Giotti*, L. 2 — **La tragedia di via Tornabuoni**, racconto di *Parmenio Bettòli*, L. 0 50 — **La vigilia**, romanzo di *Tourguenef*, L. 1 — **Un anno di prova**, romanzo dall'inglese, L. 1.

Con un vaglia di L. 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

Proverbi drammatici, di *F. De Renzis*, L. 5

Telegrammi Stefani

PARIGI, 8. — Il bilancio del 1878 sarà presentato alle Camere subito dopo la loro convocazione.

L'eccedente delle entrate ascende a ventun milione e mezzo.

Il ministro proporrà d'impiegare questa somma per ridurre la tassa sulle patenti, il diritto sul bollo e sugli effetti di commercio, e l'imposta sulla piccola velocità.

Il ministro presenterà pure alcuni progetti per ribassare le tasse postali e telegrafiche, e i diritti sulle bevande.

VIENNA, 8. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« Le trattative fra la Serbia e l'agente diplomatico russo, riguardanti la convenzione russo serba, sono terminate con buon esito. Sette brigate serbe incominciarono a marciare verso la frontiera. »

PIETROBURGO, 8. — Si ha da Gorny Studen, in data del 7:

« Dappertutto regna tranquillità.

« I lavori del genio militare dinanzi Plevna continuano, malgrado la pioggia ed il freddo. »

PIETROBURGO, 8. — I giornali annunziano che il generale Gurko fu nominato comandante di tutta la cavalleria concentrata dinanzi Plevna.

Il generale Skobeleff fu nominato comandante della 16ª divisione; Dondakoff Korsakoff fu nominato comandante del 13° corpo; il generale Todleben fu spedito al quartiere del principe Carlo; il generale Ignatinsky fu nominato capo dello stato maggiore dell'esercito russo rumeno; il generale Zatoff prese il comando del suo corpo d'esercito.

Assicurasi che i Turchi a Plevna manchino di viveri.

BASSANO, 8. — L'organizzazione dell'esercizio della nuova strada ferrata fu lodatissima da tutti.

Alla stazione di Bassano una folla immensa presentava uno spettacolo imponente.

Il Consorzio provinciale e la Società veneta fecero splendidamente gli onori.

Il pranzo ebbe luogo sotto un elegantissimo padiglione, eretto dall'ingegnere Monterumici.

Il senatore Lampertico propinò a Sua Maestà il Re, lodò la concordia della nazione, deplorò l'assenza del principe Umberto e del ministro Zanardelli, ringraziò l'onorevole Zanardelli del suo valido appoggio e il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, e terminò gridando: « Viva il Re! » (*Applausi*).

L'onorevole Depretis disse essere lieto, appena guarito, di avere preso parte a questa inaugurazione del Consorzio che, con le sole sue forze, ha compiuto tanta opera; vorrebbe che il bell'esempio si imitasse a vantaggio del governo e del paese; fece un brindisi alla prosperità delle tre provincie. (*Applausi*).

L'onorevole Breda accennò ai meriti dei suoi collaboratori, ma disse che il merito principale spetta alle provincie, sostenne l'utilità di dividere le ferrovie, dandole non a grandi Società, e propose un brindisi alle provincie.

Il sindaco ringraziò gli ospiti.

L'onorevole Secco bevve all'Italia.

L'onorevole Depretis è partito per Brescia.

BUDA PEST, 8. — Alla Camera dei deputati, il governo dichiarò che le autorità non hanno punto ordinato che il deputato Helfy sia posto sotto la sorveglianza della polizia e che gli individui, i quali sono entrati nella casa del deputato Helfy, vi si recarono soltanto per un malinteso.

Dopo una viva discussione, la Camera approvò a grande maggioranza un ordine del giorno proposto dal governo.

LONDRA, 8. — Mehemet Alì pascià, in una conversazione che ebbe col corrispondente del *Daily Telegraph*, disse che egli fu richiamato perchè ricusava di attaccare le posizioni russe sul Lom. Egli considera la campagna di quest'anno come terminata e crede che i Russi non potranno restare nella Bulgaria.

RAGUSA, 8. — I Montenegrini rimasti nell'Erzegovina si tengono sulla difensiva. I Turchi vengono continuamente rinforzati e si preparano a riprendere le posizioni perdute.

COSTANTINOPOLI, 8. — Un dispaccio di Muchtar pascià, in data d'oggi, calcola che i Russi abbiano perduto 13,000 uomini e i Turchi 2500 in tutti i combattimenti di questi ultimi giorni; egli stima che le forze dei Russi impegnate ascendano a 64 battaglioni di fanteria e a 14 reggimenti di cavalleria con 130 cannoni.

Il bombardamento di Rustciuc continua.

I giornali turchi parlano di un nuovo successo di Osman pascià e dell'arrivo a Plevna di un nuovo convoglio, ma queste notizie non sono finora ufficialmente confermate.

LONDRA, 8. — Northcote pronunziò a Exter un discorso, nel quale disse che le entrate realizzeranno probabilmente le previsioni del bilancio. Riguardo alla guerra, egli lodò la bravura dei due belligeranti e disse che, se si presentasse l'occasione di intavolare trattative in favore della pace, i due nemici potrebbero accettarle, senza nulla perdere della loro riputazione militare.

PARIGI, 8. — Gambetta fu citato a comparire venerdì dinanzi al tribunale correzionale pel suo ultimo manifesto.

Gambetta parlerà domani dinanzi ad una numerosa riunione privata.

BERLINO, 8. — La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che nessun trattato di alleanza fu conchiuso fra l'Italia e la Germania e soggiunge che è certo che le trattative, se anche venissero intavolate, non avrebbero punto la tendenza di turbare la pace, ma bensì quella di assicurarsi un vicendevole appoggio nel caso che l'Italia e la Germania si trovassero in faccia ad una Francia clericale, e quindi aggressiva, la quale sarebbe una minaccia permanente per l'Italia.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

COLTIVATE IL CAFFÈ IN ITALIA !!

Ogni famiglia proprietaria di terreno può coltivare da sè tanto per proprio uso e consumo che ... sorgente di guadagno il **Caffè Messicano** valendosi delle regole della coltivazione dettate dal coltivatore V. Gay, ... 30 mila metri quadrati di terreno trovansi attualmente coltivati a Caffè con una produzione media annua di circa 150 mila Kg. di Caffè. 3227

I mesi di Ottobre e Novembre sono propizi per la coltivazione autunnale.

Sementi per 100 piante L. **1. 00** — Opuscolo Istruzione L. **0. 50**

Rivolgersi con lettera e vaglia all'**Agenzia Galvagno,** Piazza Castello 17, **Torino,** la sola concessionaria in Italia per la vendita del detto Caffè.

NB. Il Governo ha testè adottata la coltivazione di detto caffè nelle Colonie agricole penitenziarie.

Torino, Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo.

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi specifici si nazionali che esteri, tutte le migliori qualità d'**olio di Fegato di Merluzzo** garentiti di sicura provenienza, ecc. ecc., oltre poi alle proprie preparazioni, che sono:

Prodotti Bismuti, Magnesiaci, Tonici, Digestivi, Antinervosi, che sono di sicura e pronta guarigione per tutte quelle persone che soffrono debolezza di ventricolo, spasimi, nausee, mal di capo, ecc. — Lire 4 e 2 la scatola.

Estratto Salsapariglia concentrata a vapore sia con ioduri che senza, unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacemente per guarire senza mercurio le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10 e 6 la bottiglia.

Conserva Pettorale della Certosa, da più anni rinomata per guarire qualunque tosse, perchè oltre all'essere un espettorante e di facile digestione, agisce ancora come calmante e rinfrescante — Lire 5, 3 e 1 50.

Vini Corroboranti di China con **Cacao, Coca e Ferro,** preparazioni ottime da usarsi dalle persone linfatiche, lunghe convalescenze, debolezze di ventricolo. — Lire 5, 3 e 2 la boccetta.

Pillole Richard, rigeneratrici delle forze virili. — L. 12 la scatola.

Iniezione Cottin, balsamica, profilatica, ottima per guarire in brevissimo tempo qualunque scolo sia cronico che recente. — L. 4 la bottiglia.

NB. Deposito Farmacia Centrale, via Roma. — Osservare la firma autografa, **Taricco.**

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.º p.º

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumme, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.

Un uomo basta per farla funzionare.

Getto da 18 a 30 metri.

Rendita da 2,000 a 9.000 litri all'ora.

Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano. C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 2990

NUOVI VENTILATORI

(Tipo Mure)

per separare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento

Solidamente costrutti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire **125.**

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

LA LEGGE

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori :

Avv. **GIUSEPPE SAREDO,** prof. di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **FILIPPO SERAFINI,** prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo L. **1 50.** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione,* rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO. } **Roma** *via del Corso* N. 219

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione,* rivolgersi al signor MARCO SAREDO. }

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda*

Repertorio Generale

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle nostre Corti di cassazione, delle Corti di appello, pareri e Decreti del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 14 volumi del giornale giudiziario-amministrativo LA LEGGE.

Il prezzo dell'intero **Repertorio generale è :**

Per gli abbonati alla LEGGE, comprese le spese di posta, L. **12**
Pei non abbonati. . . . . » **32**
Pagamento anticipato.

Il **Repertorio generale** si vende anche per volumi separati, cioè :

Giurisprudenza civile, commerciale e processuale (franco a destinazione) L. **14 50**
Giurisprudenza penale . . . . » **10 50**

Sono in corso di stampa :

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto,* delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza,* delle *Leggi* e *Decreti,* dei *Progetti di legge,* colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Gli acquirenti del **Repertorio** ai quali occorresse il testo intero di una sentenza pubblicata in qualche volume antecedente della LEGGE, possono farne domanda all'Amministrazione, mediante invio di L. 3 per la copiatura.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

Strumento		Prezzo
VIOLINI 3/4 per adolescenti		L. 12
id. per principianti		» 10
id. per artisti	da	» 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton		» 30
MANDOLINI francesi		» 40 45
VIOLONCELLI Mancy		» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da		» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini		» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi		» 15
Id. » 6 »		» 18
Id. in ebano 6 »		» 32
Id » 7 grande ced.		» 40
Id. » 8 » in ut.		» 50
Id. » 9 chiavi		» 55
Id. » 10 »		» 60
Id. Ziegler 11 »		» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi		» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,		» 40 e 45
QUARTINI » 13 »		» 45
CLARINETTI in ebano 13 »		» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »		» 45
Id. in ebano 12 »		» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina 66

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e ... del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide* - Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie 2 31

UNA SIGNORINA inglese

desidera entrare in una famiglia per insegnare l'inglese o come dama di compagnia. Indirizzo: B. M. Hôtel Trombetta, TORINO (3511)

GUARIGIONE dei DENTI

EMIDIO PETRAMI

Per antichissima vita tradizionale e nella famiglia garantisce di togliere per sempre stantaneamente il più intenso dolore dei denti senza l'estrazione dei medesimi.

Via Borgo Pio, n 152 Roma.

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni elementi e bevande fortificanti Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

Occasione favorevole

Per causa di cambiamento di domicilio che si effettuerà al 1º novembre prossimo, si vendono in Firenze le masserizie dell'antico negozio di Carolina Valeriani, consistenti in armadi e scaffali di magogano di massello con cristalli e specchi altissimi di Francia, e due banchi del medesimo legno, il tutto intarsiato, lavoro finissimo, uscito da una delle più rinomate fabbriche di Milano. Il tutto a prezzo convenientissimo, dovendosene disfare. Dirigersi via Vacchereccia, n. 3, Firenze. 3503

VERO UNGUENTO

CANET GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panerecci, ferite** d'ogni specie Prezzo fr. **1 50.** Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verité. A ROMA presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco Italiano, 28, via dei Panzani A MILANO alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3365)

RHUM Giammaica

prima qualità della

Compagnia Anglo-Italiana

Prezzo L. 1 80 la bottiglia

Deposito esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via Panzani, 28.

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti, la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

L. [illegible] 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. **10** e quelli di **un anno L. 20**

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale,* pubblicherà inoltre schizzi topografici-piani di battaglie ecc. ecc, e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30 000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze,* Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano,* Via S. Margherita, 15 — *Roma,* Via Colonna, 44, p. p.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60

compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GUARIGIONE SICURA

MALATTIE DEI CANI

mediante la polvere di Vatryn

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari *della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.*

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo,* se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nella primavera. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatryn preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dall'idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50
N. 6 pacchetti L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Tip ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Prim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 275

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, [illegible].
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 11 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

LO CZAREVIC

Nell'inverno del 1865 la cronaca di Pietroburgo, non quella stampata ne' giornali, ma quella edita quasi furtivamente dalle labbra rosee delle grandi dame versando il the o fra due giri di valtzer, s'occupava spesso delle avventure d'un giovane ufficiale della guardia. Si susurrava sommessamente il nome d'una dama; più spesso e più francamente si pronunziavano i nomi di cantanti o di ballerine che da quelle avventure ritraevano ricchezze e qualche settimana di splendore.

La cronaca d'allora ci ha conservata della rude ed energica figura del ventenne ufficiale due tratti caratteristici: l'occhio ardito e mobile, il labbro tumido: indizio, secondo i fisiologi, di sensualità. Se qualche nube fugace offuscò talora la sua fronte, niuno ne sospettò mai la politica; l'occhio talora spento accusava delle veglie protratte, ma i libri n'erano inconsapevoli.

Si chiamava Alessandro Alessandrovic, ed era il secondogenito dello Czar.

<>

In quell'anno 1865, il 24 aprile, moriva il fratello maggiore, lo czarevic Nicola; il ventenne Alessandro, dalla cronaca de' *salons*, si trovò di un tratto dinanzi al limitare della storia. Fino a quel momento non avea mai spinto lo sguardo al di là; ora gli toccava a mettervi il piede inesperto, alla presenza di milioni di spettatori. Studiò di darsi un contegno, di parere famigliare colla sua nuova fortuna.

Deve aver detto a sè stesso per farsi animo, che tra il *boudoir* d'una signora e la scena politica la differenza non è poi grande: nell'uno come nell'altro la franchezza nell'entrarvi è tanta parte del successo; tantissima lo è, dopo, l'audacia; e vi conta per molto anche il nome augusto.

Ed entrò spedito nella scena politica: un po' troppo spedito, al vedere degli esperti, quasi precipitatamente; e con l'occhio piuttosto smarrito in varie direzioni che rivolto ad una meta.

Mi par di vedere, a tanta distanza d'anni e di chilometri, il fine sorriso del vecchio Gortschakoff.

Il principe non era preparato in nessuna guisa alla difficile condizione di czarevic, non dall'educazione, non dalle amicizie, non da' gusti, non dalla vita vissuta. Perchè la distanza in Russia tra i granduchi e lo czarevic è di molto maggiore che tra i principi reali e l'ereditario nelle altre corti. Laggiù dove lo Czar è tutto (lo era almeno; ma dopo la guerra di Bulgaria chi sa mai!...) l'oroscopo sull'avvenire del paese lo si cerca nel temperamento e nelle abitudini dello czarevic: se ne raccolgono scrupolosamente le parole, si osservano gli atti, anche i meno significanti, s'indaga il perchè delle amicizie. È l'uomo più in vista, di tutte le Russie: una posizione incomoda, come vedete, alla quale non si fa l'abito che poco per volta, ed a patto d'averci il temperamento adatto.

<>

Lo czarevic è andato innanzi alla stessa maniera che s'è mosso dapprima: frettoloso sempre, verso mete confuse e cangianti; impaziente di arrivare, non sa troppo dove, ed incerto della via. È un poco anche la sorte del popolo russo.

Nel 1865 il partito nazionale di Mosca aveva il sopravvento, se non ne' consigli del governo, ne' circoli politici dell'impero e nelle farmacie politicanti. Lo czarevic vi si cacciò dentro con l'impeto spensierato della sua età e del suo carattere. Vi si cacciò proprio da sè? O vi fu attratto inconsapevolmente da' sorrisi di Katkoff, dalle sollecitazioni di Tschikakoff, dalle lettere di Aksakoff?

Inebbriato dalla popolarità decretatagli da tutti i *koff* della *Gazzetta di Mosca*, non seppe più contenersi, e mosse a guerra aperta contro il partito delle riforme, da non confondersi col partito nazionale. Quello ha effettuato l'emancipazione dei servi, e mira allo sviluppo organico, in senso moderno, delle vecchie ed autocratiche istituzioni russe; questo, il nazionale o panslavo, propugna la russificazione delle provincie polacche e finlandesi, e l'estensione della frontiera russa fino... io non so dove, nè esso l'ha mai detto con un po' d'approssimazione. È il partito che ha spinto il governo alla presente guerra, e di cui il capo più irrequieto, l'Ignatieff, sconta ora negli ozi coatti di Kieff gl'insuccessi militari di Bulgaria.

Le ostilità dello czarevic presero di mira principalmente il ministro Waluieff, l'emancipatore dei servi, imputato della carestia che infieriva, il 1867 e il 68, nelle provincie settentrionali della Russia. L'ardito e sagace riformatore soccombette, non volendo l'imperatore sconfessare il figliuolo. Ma dovette pur farlo qualche mese dopo, a proposito della guerra mossa dallo czarevic al conte Schouwaloff, ora ambasciatore a Londra, ed allora capo della « terza sezione ».

Vi dirò forse, un giorno meno piovoso, che cosa sia cotesta famigerata « terza sezione » del gabinetto dell'imperatore, che ha l'incarico dell'alta polizia dell'impero. I Russi, nelle loro preghiere a San Nicola, non dimenticano mai di raccomandarsi che li tenga lontani dagli artigli, e magari dagli sguardi della « terza sezione ».

Il conte Schouwaloff sorprese la corrispondenza fra lo czarevic ed Aksakoff di Mosca, una corrispondenza della più bella tinta panslavista: un po' più carica, e sarebbe stata rivoluzionaria.

Figuratevi l'impetuoso czarevic! picchiò l'aria co' pugni gagliardi; avrebbe schiacciato Schouwaloff, se l'imperatore non gli avesse ordinato di viaggiare per motivi di salute: di troppa salute.

Al ritorno lo czarevic aveva dimenticato gli amici di Mosca.

<>

Nel 1870, sebbene l'imperatore parteggiasse per la Germania, o forse appunto per questo, lo czarevic faceva voti per la Francia. « La cara Francia » era la parola di riconoscimento fra gli « Slavi di razza » della sua corte.

Si vuole che a questa tenerezza gallofila dello czarevic contribuisse la moglie: perchè gli è sempre attorno, mai in lui stesso, che i Russi sogliono cercare le cause degli impetuosi e fugaci propositi o gusti dello czarevic.

La granduchessa è danese, figliuola del re Cristiano IX; conosceva il *ferro et igni* di Bismarck; deve averne spiegato al granduca consorte il valore e la portata, e fattogli concepire il sospetto che, dopo l'esperimento contro la Francia, potessero essere impiegati altrove.

All'insurrezione della Comune lo czarevic si separò, come fa sempre in casi simili, da' suoi giovani uffiziali partigiani della Francia, osservando filosoficamente: « Ecco dove menano coteste idee! »

Coteste!?

Infatti, non erano state sue che per la sola ragione che erano de' suoi. E da loro si separava in quel momento.

<>

Rimase per qualche tempo nella penombra del mondo politico, in un silenzio decente. Ne uscì per improvvido consiglio, non so di chi, allorchè venne in discussione il riordinamento dell'esercito. Naturalmente mosse guerra al ministro della guerra, Miloutine, che favoreggiava le riforme graduali. Lo czarevic le voleva subito, tutte, *ab imis fundamentis*. Bruciare i vecchi regolamenti e le istruzioni tattiche e gettare nella Newa cannoni e fucili!...

Egli intanto costituì un comitato per la fabbricazione delle nuove armi, impiantò una fonderia, chiamò a sè da tutte parti, e anche dall'amministrazione dello Stato coll'esca di maggiori stipendi, meccanici, ingegneri, chimici, disegnatori. Ma i cannoni fabbricati da lui non rispondevano al tipo adottato dall'amministrazione militare; ed ora decorano i magazzini della roba inutile; se pure la guerra attuale non li fa disseppellire.

<>

Lo czarevic comanda ora l'esercito della Jantra. Con quanta fortuna delle armi russe e delle idee panslaviste, ve lo ha detto prima di me e lo ripete tutti i giorni, da più mesi, il telegrafo.

Comanderà ancora per un pezzo?

Non dovrei dirlo; ma la combinazione ha voluto che qualche giorno dopo l'articolo di *Fanfulla* su Ignatieff, il generale diplomatico cambiò il soggiorno del quartiere generale con quello di Kiew.

Per motivi di salute, s'intende... e s'intende che non sono profeta, nè figlio di profeta. Sono semplicemente

Qualcuno.

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Zanardelli cederà.

L'onorevole Zanardelli non cederà!

Ecco i due piatti della bilancia.

L'onorevole Bertani è andato egli pure a Brescia, e ci è andato, a quanto si dice, per portare al suo amico dei lavori pubblici il consiglio di star duro.

L'onorevole Zanardelli si trova dunque nella situazione che il signor Gambetta vuol fare al maresciallo Mac-Mahon: O sottomettersi o dimettersi!

Da noi l'avvocato Gambetta sarebbe l'onorevole Nicotera, quello appunto che mette il dilemma alla gola del suo affezionato collega.

Come ne uscirà l'onorevole Zanardelli?

Ecco ciò che non si può prevedere.

***

Il fatto si è che in questo momento la sua influenza ha gran peso in Italia. Non dico questo perchè oggi piove; lo dico perchè oggi il presidente del Consiglio è presso di lui; e siccome l'onorevole Depretis è sempre d'accordo con l'ultimo collega che parla, è molto probabile che egli sia d'accordo con l'onorevole Zanardelli. Ma se l'onorevole Zanardelli propende a non firmare le convenzioni, non so come il ministro Depretis potrà conservare gli accordi con i firmatari delle convenzioni.

***

Ne consegue che il povero Depretis deve essere annoiatissimo: le convenzioni da fare, i colleghi da mettere d'accordo, Crispi da sconfessare, Zanardelli da confessare, il gruppo lombardo da persuadere, il gruppo toscano da mantenere, la gamba da curare, il bimbo da cullare — e, colmo di tutte le faccende, la vendemmia da sorvegliare e la Società *Enologica* da tutelare... c'è da perderci un carico di spirito!

*** ***

Il signor Tickuor, vice-console degli Stati Uniti a Napoli, mi scrive per rettificare alcuni fatti relativi al processo Tweed narrati da *Nemo* nella sua lettera americana d'ieri l'altro.

Il Tweed non è mai stato governatore dello Stato di New-York, ma solamente membro del Consiglio superiore municipale della città, e più tardi membro del Senato dello Stato. Le frodi commesse da lui e da'suoi furono tutte a danno

LA PRIMA DONNA

Madre sì, nutrice giammai. I doveri della scena e i diritti del pubblico le interdicono il più alto fra i doveri, il più santo fra i diritti di una madre. Come rappresenterà le perfide e marmoree beltà del teatro col petto emunto e avidamente travagliato dalle labbra della sua creatura? che rossetto, sia pure di Francia, varrà a celare al pubblico, che vuol divertirsi, le traccia delle notti vegliate presso quella culla?

È vero che il divieto di dare il latte ai proprii figli è tollerato con eroismo dalle signore dell'alta aristocrazia, della grassa cittadinanza, e anche da quella della cittadinanza che si gonfia nel vuoto per parere grassa a costo di fare un tonfo...

Anzi si potrebbe dire che non solamente quelle nobili dame e quelle cittadine estimate si privano romanamente delle gioie di madre-nutrice, ma si può affermare in precedenza che l'esercizio di quel dovere (buono tutt'al più per le operaie e per le mogli degli impiegati a mille e cinque) sarebbe altamente riprovato in quei saloni a oro e stucco, nei quali si raccoglie il fior fiore dei blasonati e dei proprietari.

E mi par giusto. La natura, ingenua ed eterna decrepita, s'era avvisata di dare indistintamente a ogni donna le stesse forme; ma la società ha provveduto sapientemente a far sparire questa insipida eguaglianza, assegnando al petto femminile due categorie differenti.

Nella prima, che è la sola veramente sublime, si comprendono quei petti olimpici destinati, senz'altro contatto che brillanti o perle, a biancheggiare levigati e semindi nello splendore dei balli, degli spettacoli e dei ritrovi delle ambasciate a doveroso sollievo di diplomatici dal cranio pure ignudo e terso, ma assai meno attraente.

L'altra, umile e volgarissima categoria, è riserbata all'ufficio, veramente superfluo, di nutrir bimbi; col grave pericolo che l'allievo si chiami un giorno Cesare, Dante, Shakespeare.

★

L'attrice, come la duchessa, deve quindi negare il seno alla prole; ma la duchessa ha la balia con sè, e — nei momenti persi, tra un ballo e una *prima* dell'Apollo — può baciare la sua creatura e darle anche ad intendere ch'ella possa essere sua madre.

Questo è negato all'attrice. La *stagione* è agli sgoccioli; si è sulle mosse per un'altra piazza, e poi per un'altra ancora. La balia, quasi sempre una campagnuola, non può seguitare la compagnia; ha marito, i suoi bimbi. La creaturina rimarrà dunque nel paesello prossimo alla città ov'è nata; vi rimarrà un anno, quindici mesi, affidata a gente che non è nulla di suo, malvagia forse, indifferente e venale certo.

E la povera madre vive quell'anno o quei quindici mesi in una pena continua; la compagnia fa il suo corso in provincie lontane; le balie, si sa, scrivono rado o nulla, per buone ragioni.

Una sera, la *prima* di una commedia nuova, o la beneficiata, mentre il teatro si popola e l'orchestra cerca di mettersi d'accordo, arriva un telegramma. Il fantolino o la fantolina (V. Dante e Boito) è malata; di mughetto, di rosolia, forse di quella terribile difterite, strage delle testoline bionde.

Povera attrice! povera madre! e dovrà nondimeno recitare nella commedia nuova, snocciolare le scipitaggini di un imbecille qualunque, o — peggio — come in *Cause ed effetti*, far vibrare la corda di quello stesso dolore ond'è straziata l'anima sua.

Quella culla lì, sulla scena, quella finzione dell'ultimo gemito della povera piccina, la raccapricciano.

Così forse, e in quel momento, muore davvero la sua bambina in un misero casolare di campagna, presso gente estranea, senza i soccorsi della scienza, e sopratutto senza il disperato bacio materno.

Povera attrice!... povera madre!...

★

In tutti i teatri di prosa di questo mondo, per tutti gli autori da Paolo Ferrari all'ottimo Gattinelli inventore delle *Aquile polenziane* (gli stendardi di Guido da Polenta), la prima attrice è la colonna che tutto regge, è la ghirlanda che tutto incorona.

Senza prima donna non c'è compagnia che tenga, dalla triade Bellottiana ora ridotta a binario, a quelle che recitano su quattro zampe introitando generi di prima necessità.

La prima donna è la forza, è il sorriso, è l'orgoglio della nomade associazione che si chiama una compagnia drammatica. Ci vuole un tanghero d'autore a non scrivere una bella parte per la prima donna; e un arcitanghero se, dopo scritta e recitata, la commedia non piace.

La prima donna, se vuole, fa passare le intollerabili, applaudire le mediocri, trionfare le buone cose.

La prima donna italiana, l'abbiamo veduto nel lungo giro di queste intestine disamine, è la migliore di quante calcano la scena. La vedemmo casta fanciulla, moglie fedele, madre entusiasta.

Teniamocele care le nostre attrici e festeggiamole come e quanto da noi si possa. Di tutti i culti umani, quello della donna è il più sano, il più alto, quello che vi tiene lontano dalle viltà e dalle transazioni, nella donna c'è tutto un mondo cavalleresco; chi piega il ginocchio innanzi a lei non fugge al cospetto di nessun nemico, non indietreggia per nessun pericolo. Se tutto questo è fuori di dubbio per la donna in genere, che non si dovrà dire della prima donna?

Anch'esse, le prime attrici nostre, come i Rossi e i Salvini, tennero alta oltre Oceano la bandiera dell'arte italiana. Anch'esse meriterebbero quelle decorazioni femminee che uno spiritoso giornale vorrebbe esclusivamente riserbate alle dame d'alto lignaggio, a quelle dal *petto di prima categoria*.

Bella o brutta, ricca o povera, giovane o vecchia, la donna è migliore dell'uomo: la bella, la ricca, la giovane sono l'amore, la nobile ambizione del bello e del grande; — la brutta o la povera, sono il sacrificio o la virtù — la vecchia è nostra madre.

★

In questo momento un amico mi domanda perchè io abbia esplorato la prima attrice come fanciulla, come moglie, come madre, e non come vedova.

La ragione è lampante. Per essere vedova, occorre prima d'ogni altra una semplicissima cosa: che muoia il marito.

Questo non accade mai alle prime attrici. Il marito di una prima donna, non c'è verso che muoia.

Altro che le loro signore! Sono essi, gli scellerati, i veri immortali.

G. Costetti.

della città, e furono scoperte per mezzo di rivelazioni non fatte al procuratore della repubblica, ma ad un giornale, il *New York Times*, sulle quali rivelazioni i procuratori della città e della contea di New-York iniziarono il processo che ancora continua.

La fregata *Franklin* non fece un felice viaggio di quindici giorni: anzi fece un tragitto tanto lungo che si credette perduta.

Finora nessun membro del governo generale di Washington è stato incriminato per i fatti venuti in luce dal processo Tweed e compagni: fra gli incriminati vi sono bensì cinque o sei ufficiali municipali ed alcuni senatori e deputati dello Stato di New-York.

***

Se le informazioni di *Nemo* non sono precise in alcuni particolari, resta confermato che « alcuni senatori e deputati dello Stato di New-York » avevano prestato mano alle frodi del *Tammany ring*.

E questo può sempre dimostrare che in fatto di corruzione le istituzioni repubblicane della libera America non hanno nulla da invidiare ai periodi monarchici i più corrotti, e che il signor Laboulaye, senatore repubblicano inamovibile, nel suo *Paris en Amérique* ha fatto parere oro puro quel che era semplicemente foglia di talco buona tutt'al più per rinvoltarci la cioccolata... Menier.

*** ***

Il brigantaggio in Calabria è finito, speriamo per sempre.

Il municipio di Cosenza, persuaso che non vi sia restato più neppure « un ultimo definitivo » brigante, ha voluto nella sua prima riunione renderne pubbliche grazie al ministro dell'in-[illegible]

Dicono che il prefetto di Cosenza se n'abbia avuto per male, ritenendo di essere stato propriamente lui e non altri il vincitore del brigante Grillo, il liberatore delle foreste della Sila, dove egli può oggi andare a caccia alle quaglie senza paura.

***

Per compensare il prefetto dei ringraziamenti indirizzati dal municipio al ministro, i giornali locali vanno dimenando il turibolo che è un piacere a vederli.

Che il prefetto Giorgetti meriti di esser lodato per la cattura del brigante Grillo rimasto solo e senza speranza, non v'è chi lo neghi; ma a sentir dire che « la storia dovrà registrare il suo nome », può venire in mente a qualche maligno che i prefetti in fin de'conti son fatti apposta per fare il loro dovere, e che il commendatore Giorgetti non l'avevano mandato a Cosenza solamente per andare a caccia di quaglie.

***

« E Cosenza che adesso non è più un sinonimo di briganti, e Cosenza perchè non si è messa a festa, non ha sventolato il vessillo nazionale, non si è recata al palazzo della prefettura a felicitarsi con *lui*, il quale ha saputo senza spavalderia od arroganza fare echeggiare in Italia e fuori il grido inaspettato: Il brigantaggio è finito? »

I giornali amici del prefetto, volendo togliere a chiunque altro il merito del brigantaggio finito, lo attribuiscono al palazzo di prefettura.

Capisco però che meritava la pena di « sventolare il vessillo nazionale ».

Palazzi che « senza spavalderia ed arroganza » dànno « un grido da farlo echeggiare in Italia e fuori » non se ne trovano tutti i giorni!

Nemmeno il palazzo Farnese saprebbe fare altrettanto.

UN EX-ONOREVOLE IN CORTE D'ASSISIE

Palermo, 8 ottobre.

Siamo nell'aula di un ex Parlamento, mutata in Corte di assise, e sul banco dei giudicabili siede un ex-deputato, sbucato fuori nelle elezioni del 1874.

In questa nostra Corte mancano le tribune e per conseguenza anche le signore: non c'è pericolo che qualche bel visino distolga la nostra attenzione, e siamo condannati a guardare da una parte gli imputati, un drappello di guardie di pubblica sicurezza col relativo numero di carabinieri e soldati, e dall'altra, la bellezza di una dozzina di avvocati, che hanno avuto la consolazione di avere i loro banchi rifatti a nuovo per esser corsa la voce che per questa causa sarebbero venuti gli onorevoli Tajani, Vastarini Cresi e Pisanteni.

Ma tutti questi onorevoli pensarono diversamente, epperò chi si diletta alle assise si deve contentare di veder l'avvocato Puglia, della parte civile, accapigliarsi coll'avvocato Delisi, della difesa; di sentire l'avvocato Rizzuto chiedere al presidente che ogni risposta si inserisca nel processo verbale e l'avvocato Gerritta domandare sempre ai testimoni di che colore fosse la barba del suo difeso, a quale di tutte le barbe presenti somigliasse, e simili altre *barberie*.

×

I giudicabili non sono meno di nove: altri due, che sarebbero egualmente implicati in questa causa sono ancora latitanti. Sono tutti o di Partinico o di Monreale: si chiamano Arculeo, Faraci, Pirino, Mandalà, Curcio, De Paola, Giovanni Reginella, Francesco Reginella, notaio Sebastiano Cannizzo; accusati i primi quattro del omicidio mancato con premeditazione ed agguato, in persona dei fratelli Luigi e Benedetto Scalia, da Partinico, avvenuto in Palermo il 31 luglio 1874; gli altri quattro di complicità nell'omicidio suddetto, e l'ultimo, Don Bastiano, il « deputato inclassificabile » di *Fanfulla*, di essere stato il mandante dello assassinio.

Arculeo e Faraci son due tipi di mafiosi nel vero senso della parola; i loro visi più che neri, i loro occhi torbidissimi, un certo digrignare dei denti e talune parole pronunziate a metà bastano per qualificarli. Il Curcio sta sempre accoccolato, e lieto delle sue rivelazioni, aspetta che le manette non gli stringano più i polsi. Mandalà è un fornaio, il vero tipo del fornaio siciliano: la sua faccia dura e intontita ha una perfetta somiglianza col *guastiddaru*, come diciamo noi di Sicilia. — De Paola e Pirino stanno lì indifferenti: i due Reginella sembrano due santi che soffrano volontariamente il martirio: tutti, chi più chi meno, vestono bene, anzi molto pulitamente. Il notaio Cannizzo poi non ha mai smesso il suo *frac* e la camicia di lana, le maniche della quale gli arrivano a coprire le mani; porta un grosso bastone e un lucido cappello a cilindro: il bastone e il cappello stanno sul banco degli imputati, ma Don Bastiano siede su una sedia.

×

I dodici signori avvocati sostengono più di una tesi: l'irresponsabilità, l'innocenza e financo la simulazione del reato.

Per ora da quanto è stato detto negli interrogatorii si scorge facilmente che il piano generale di attacco degli accusati Arculeo, Faraci, Pirino, contro l'accusa è il voler sostenere che tutti gli atti di riconoscimento e le rivelazioni più o meno lunghe e numerose sono l'effetto di illegalità e di sevizie, fatte ai nefasti tempi dello sgoverno dei sedici anni, durante i quali fu visto, al dir di questi signori, il potere giudiziario cedere per molto tempo all'influenza del potere politico, e quel che è più, di certi individui potenti.

Fortuna che ora a questa raggiante luce di progresso la nostra Sicilia non corre più pericolo di esser vittima di simili eccessi!

×

Torno a bomba. I due rivelatori Mandalà e Curcio dicono quanto loro non nuoce. Don Bastiano quando comincia a parlare ha le mani in tasca, sembra commosso, ricorda piangendo la data dell'assassinio di suo figlio. Comincia la sua lunga orazione, dicendosi vittima della calunnia e dell'intrigo, perchè i suoi avversari insospettiti di certi arresti, procurati da lui, colsero l'occasione per vendicarsi di altri antichi rancori e rovesciare sulle sue spalle la responsabilità del reato a loro danno avvenuto.

Le parole del notaio Cannizzo hanno la potenza di far piangere gli avvocati Sangiorgi, Caputo, Lucifora e qualche giurato.

Ma non ostante tali lagrime, i signori Scalia hanno recisamente smentito quanto fu detto dagli accusati: essendo loro ignote le persone degli assassini e non avendo loro fatto alcun male, essi persistono nel credere che il loro braccio fosse stato comprato.

×

Ma qual è la morale di tutto questo? Ho già scritto troppo e ve lo dirò in altra mia, continuandovi a narrare le fasi di questo interessante processo.

Spectator.

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Mancini sta meglio.

Porto il mio voto all'altare d'Igea, la dea della salute.

Il mio umile voto è una riforma giudiziaria impagliata che farà del resto un'eccellente figura presso le gruccie, e le gambe e le braccia di legno, e i cuori d'argento, e i quadretti col miracolo dipinto, che ingombrano il santuario.

Porto il mio voto perchè la buona dea ha pienamente ristabilito in salute il nostro esimio guardasigilli, e gli ha concesso di riprendere lì per lì l'alta direzione degli affari del suo dicastero. Lo dice il *Diritto*, e quando lo dice il *Diritto*, ogni fedel riparando è in obbligo di gettare sul fuoco la *Gazzetta di Napoli*, una sboccata che osa mettere la cosa in forse, e dichiarare che se l'onorevole Mancini è tornato, è tornato per proprio conto, non per quello del suo ministero, che non l'ha ancora veduto.

**

La *Gazzetta* non sa ancora comprendere che un ministro non è mai tanto ministro come quando si trova lontano dal suo ministero.

Guardi l'onorevole Depretis. Se egli fosse nella sua dimora ufficiale al palazzo dell'Esquilino, non troverebbe a rendergli gli onori dovuti al suo grado che la travettersa atta e basta. Mentre a Bassano ci sono le moltitudini acclamanti e quattrocento calici di altrettanti convitati che si toccano simultaneamente con un tintinnio che fa eco all'inno della Riparazione e alla glorificazione del progresso... sebbene le ferrovie siano state decretate essendo consoli Marco e Silvio.

**

Giacchè riparlo di Bassano, i miei colleghi della penna mi permetteranno in grazia un'*errata-corrige*.

Li ho veduti, e per lettere e per telegrammi, fare una strana confusione tra Bassano e Belluno. Quando i loro giornali arriveranno sotto gli occhi dei Bellunesi, questi, mi par di vederli, si fregheranno gli occhi per veder chiaro, e cercheranno sull'orizzonte il pennacchio di fumo della vaporiera che i miei colleghi hanno spinto sino alla soglia delle loro case. Dico questo per semplice scrupolo di esattezza.

Può darsi del resto che i sullodati colleghi miei abbiano lasciato correre a bella posta quel nome di Belluno, tanto per far sapere all'onorevole Depretis che anche Belluno è di questo mondo e sente il bisogno di andare in ferrovia quanto Eboli e quanto Reggio. *Amen*.

**

Lasciando il capoluogo della provincia che diede alla pittura Tiziano e all'enologia Gregorio XVI, m'imbatto presso Conegliano e precisamente a Pieve di Saligo nell'onor. Bonghi.

Bel tipo di consorte, l'onorevole Bonghi, che lasciata la cattedra per un portafoglio, perduto quest'ultimo volle perdere anche la prima, e cancellare sull'almanacco il santo del giorno della paga.

(Fra parentesi: è un santo la devozione del quale, dal 18 marzo in poi, ha assunto un fervore inusato.)

Tornando a Pieve di Saligo, l'onorevole Bonghi vi fece il suo discorso da quel Ruggero o da quel Platone ch'egli è.

Ne ho sotto gli occhi il sunto telegrafico riferito nelle colonne dell'*Opinione*.

Vorrei parlarne se non temessi di sciupare le idee dell'egregio oratore che, colla esigenza del telegrafo, devono avere già subita una prima sciupatura. Sarà meglio aspettare il testo completo. A ogni modo, ce n'è sin d'ora abbastanza per dire sinceramente: Bravo Bonghi!

Mentre io innalzo questo grido, il vento del Nord mi porta agli orecchi un altro *Viva!* È il popolo udinese che festeggia l'onorevole Minghetti, ospite del suo amico, il non più onorevole, ma sempre onorabilissimo Giuseppe Giacomelli.

Dio! come sono incomodi questi buffi del vento del Nord... per la gente nervosa!

Don Peppino

FRA UNA RETATA E L'ALTRA

Parma, 8 ottobre.

Premetto:

Nel 1870 — tra la caduta di Sedan e la presa di Roma — si tenne in questa nostra città la prima mostra nazionale di belle arti. Il nostro municipio allora gracimolò una somma destinata ad acquisti di lavori esposti; ma che poi il congresso artistico tenuto in quella medesima circostanza decise di consacrare alla istituzione di un premio perpetuo in pro delle tre arti sorelle: pittura, scultura, architettura. La somma fu depositata alla cassa di risparmi; poi girovagò per parecchie mani e saccoccie. Finalmente si mostrò alla luce e furono pronte le millecinquecento lire necessarie per i tre premi da cinquecento lire l'uno.

Tale la genesi del concorso perpetuo di pittura, scultura ed architettura, che s'è aperto fra noi a' primi del mese corrente e sul quale dovrà pronunziare giudizio un apposito giurì, credo, domenica prossima ventura.

Tu ne sapevi il gran nulla, nevvero?

Ed altrettanto io dieci giorni sono, perchè qui c'è il buon sistema di far le cose alla chetichella, senza pubblicità, in famiglia... anche i concorsi estesi a tutta l'Italia: comodissimo sistema per esserci in pochi a concorrere e moltiplicare le speranze della vittoria.

Infatti, in una sala dell'ex-convento di San Paolo, scelta a pianterreno ed a settentrione, si trovano attualmente esposti... nientemeno che sei quadri, uno de'quali credo non possa concorrere, perchè di paesaggio, e due appartenenti ad uno stesso autore; per cui quattro espositori effettivi: tre progetti di architettura ed una (dico una) statuina di gesso.

Eh, che bellezza!

A farlo apposta per esservi in pochi non si poteva far meglio!

Giriamo insieme la sala.

1° Egisto Lancerotto da Venezia: *Il primo dente*. Una gran tela racchiudente un piccolo soggetto, quello d'una mamma che mostra il proprio bimbo, cui è spuntato il primo dente, a due signore che le son venute a far visita. Il dipinto ha dei meriti grandi com'esattezza di particolari; c'è de'tessuti, de'ricami, de'guanciali, delle pieghe, delle frange, de'ninnoli condotti con una straordinaria maestria. Ma è tutto il contrario della parte viva. Anzi io, mamma e bimbo, li manderei subito ai bagni di mare.

2° Francesco Burlazzi da Parma: *Fulvia di Marcantonio, cui viene presentata la testa di Cicerone*. È un quadretto di mezzane dimensioni, troppo mezzane per il soggetto, che è riuscito discretamente. Fulvia è stesa sul letto tricliniario e sta banchettando col suo Marcantonio, quando entra il sicario che le reca, entro un lurido cencio, il capo reciso del sommo uomo, ch'ella abborriva. Il sicario non è una delle solite facce da capestro. È invece un semplice uomo del popolo, decentemente vestito, ma ne'suoi lineamenti c'è il suggello indelebile dell'assassino, l'angolo facciale dello scellerato. Fulvia, che si rivolta premurosa sul letto, è un tipo assai bene riuscito.

I pregi superano di gran lunga le pecche.

3° Egisto Lancerotto anzidetto: *Notizie della guerra*. Una specie di vecchio contadino benestante, presbite, che presso il tavolo d'una osteria legge un numero del *Rinnovamento* a una combriccola di gente del popolo. La faccia del lettore è qualche cosa di bello: un vero e ben riuscito ritratto; anche il *Rinnovamento* è un ritratto parlante: gli si leverebbe volontieri di mano...

4° Edoardo Bertucci da Parma: *Una toeletta pompeiana*. Un contadino, il quale mi domandava come avesse nome mia figlia, e cui io risposi: Maria, mi osservò subito che io dovevo avercelo imposto per non faticare tanto a studiarne uno nuovo. E altrettanto si può dire a questo nostro giovine pittore. Egli non ha fatto che pensare a Federico Maldarelli; guardare una incisione apparsa non ha guari nell'*Illustrazione italiana*, e riproducente un dipinto del Vera; eppoi ecco il suo soggetto bello e trovato.

C'è a sinistra di chi guarda una schiava seminuda, che, se fosse di tipo meno disgrazioso, meriterebbe degli elogi sinceri. Anche la protagonista del quadro non si può dire mal fatta; ma il suo male principalissimo sta nel suggello di volgarità da cui è afflitta. Più che una dama di Pompei pare una lavandaia di Trastevere, che in uno dei camerini dell'Apollo o dell'Argentina si travesta da seguace di Jone. Ma è indubitabile, per altro, che dei progressi il pittore ne ha fatti.

5° Ignazio Affanni da Parma: *Un concerto del secolo* XIV. Raccomando questa grande tela ai fabbricatori di confetture e di cioccolatte: riprodotta, può fare la fortuna delle loro bomboniere, e se ne possono interessare anche i Medici, i Bochiero e i Dalla-Cha per le loro scatolette da fulminanti di cera. E sì che il professore Affanni ci ha dato sovente dei lavori egregi in cui l'arditezza della composizione stava al livello della buona scelta e della severità dei soggetti! e sì che egli si è avuto da Dio un bello, e vero, e potente ingegno d'artista! Ma da qualche tempo in qua, pare lo faccia apposta, non sa stanar fuori che dei soggetti che sarebbero falsi ed inconcludenti anche quando fossero bene eseguiti.

6° Enrico Sartori da Parma: *Una campagna romana*, verticale come un pianoforte, con su appiccicati tanti bei bovini bianchi intagliati con le cesoie. Porcellana Ginori. Ma non concorre. . e non concorre nemmeno come misura della capacità del suo autore, perocchè egli ci abbia altre volte saputo dare cose di gran lunga migliori e degne di attenzione e di lode.

7° Affanni Garibaldo da Parma: *Un putto che impara a leggere*, statuina in gesso condotta da un putto che impara a scolpire, e, per un putto, è un putto fatto assai per benino, e che promette proprio ambidue i putti abbiano a riuscire egregiamente nelle cose che stanno studiando.

8°, 9° e 10° Antonio Lasari da Lugo: *Galleria a piazza Colonna*; Federigo A[illegible] da... non so: *Caffè ristorante per giardino*, e un anonimo: *Casino di società*; tre progetti architettonici, sui quali il tempo e la capacità mi tolgono di diffondermi. Mi pare solo che il primo sia lavoro grandioso e severo, e gli altri due invece... molto così così!

P. T. Barti.

ROMA

.*. Nell'adunanza generale dei presidenti delle Società operaie romane — riunitisi in numero di quattordici la sera dell'8 corrente nella sala della Società centrale, via Arco della Pace, n° 2 — per lo studio preventivo del progetto di legge sulle Società di mutuo soccorso, furono accolti i criteri della Giunta appositamente nominata. E vennero nominati delegati speciali a rappresentare le suddette Società romane i signori Giuseppe Catalano e Achille Grandi, con l'incarico di presentare e far valere al Congresso operaio — che si terrà in Bologna il 28, 29, 30 e 31 corrente ottobre — i criteri dei quali è informata la riunione delle Società operaie romane.

.*. Sommario delle materie contenute nel fascicolo X della *Nuova Antologia* (ottobre 1877):

Adolfo Thiers, 1797-1839, R. Bonghi. — Del sentimento della natura nel Petrarca, B. Zumbini. — La corte di Lorena nel nono secolo, II, B. Malfatti. — Il giudizio sulle elezioni politiche contestate in Inghilterra e in Italia, Luigi Luzzatti. — Un orribile notte, ricordi di una maestra elementare, Cesare Donati. — Le trasformazioni dell'industria ed i loro effetti in Inghilterra ed America, II, Alessandro Rossi. — I teatri, sermone, II, Tullo Massarani. — Rassegna letteraria, Augusto Franchetti. — Rassegna delle letterature straniere, Angelo De Gubernatis. — Rassegna artistica, l'Ossario di Custoza, Camillo Boito. — Rassegna politica, X. — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il nostro *Folchetto* ci telegrafa da Parigi, in data di oggi, ore 12 25:

« In un corto colloquio avuto con l'onorevole Crispi, questi mi affermò che la notizia del trattato fra l'Italia e la Germania data dall'*Opinione*, oppure anche di trattative preliminari riguardanti la stipulazione di un futuro trattato, sono, per quanto lo riguardano personalmente, assolutamente inesatte.

« Un'uguale smentita mi dette a proposito delle istruzioni che sarebbero state

inviate agli ambasciatori di Parigi e di Londra a di lui riguardo ».

Non possiamo fare a meno d'osservare, relativamente alla seconda parte del telegramma, che i generali Menabrea e Cialdini sarebbero stati molto ingenui nel riferire all'onorevole Crispi le istruzioni che lo potevano concernere; e se gliele avessero riferite, l'onorevole Crispi non sarebbe andato a confidarle ad un corrispondente.

È certo che la condotta dell'onorevole Crispi a Londra è stata molto più corretta e riservata che non a Berlino, e se questo non si deve alle raccomandazioni del generale Menabrea, vuol dire che l'onorevole Crispi si è accorto un po' tardi di avere oltrepassato a Berlino quei limiti di convenienza politica assegnati ad un presidente di un'Assemblea, che viaggia senza una missione officiale.

L'onorevole guardasigilli provvederà fra breve agli alti posti che vacano presso alcune Corti di appello.

Possiamo assicurare che tutte le voci corse di nomine già fatte di nuovi senatori sono premature. Finora nessun ministro ha concretato ancora le sue proposte, e quindi il Consiglio dei ministri non ha potuto occuparsi ancora di questa faccenda.

Un dispaccio giunto al *Montags-Blatt* di Berlino, in data del 7, da Costantinopoli per la via di Buda-Pest avverte che le relazioni fra il principe Reuss, ambasciatore di Germania, e la Sublime Porta sono assai tese in seguito al contegno del diplomatico tedesco, e che si aspetta quindi il ritorno della squadra tedesca nelle acque turche.

È atteso a Berlino il granduca Wladimiro di Russia, incaricato d'una missione politica importante. L'ambasciatore di Germania a Parigi, principe Hohenlohe, attualmente in congedo ad Aussee, ritornerà fra giorni al suo posto. Prima di recarsi a Parigi si recherà a Berlino per conferire col principe Bismarck. Pare che il principe Hohenlohe dovrà trovarsi a Parigi per l'epoca delle elezioni.

Domenica scorsa furono sottoposti alla firma di Sua Maestà i decreti coi quali:

Il commendatore Mayr, prefetto di Napoli, vien nominato presidente di sezione al Consiglio di Stato;

Il commendatore Gravina, prefetto di Bologna, vien trasferito alla prefettura di Napoli; ed

Il commendatore Giolitti, ispettore presso la direzione generale del Demanio, vien nominato segretario generale della Corte dei conti.

Il vescovo di Bova, provincia di Reggio di Calabria, ha chiesto ed ottenuto dal governo il regio *exequatur*. Il vescovado di Bova non è di regio patronato.

Corre voce nei circoli ministeriali di Berlino che il conte Eulenburg, ministro dell'interno, abbia chiesto un lungo congedo per recarsi in Italia. Non si crede che codesto congedo sia dovuto a motivi di salute, come si vocifera, ma si ritiene che il viaggio del conte Eulenburg sia il primo passo per la sua uscita dal ministero Bismarck, nel quale ha durato più tempo di tutti i suoi colleghi.

È imminente a Berlino una conferenza dei membri polacchi delle due Camere prussiane, nella quale verrà discusso il modo col quale la deputazione polacca smentirà nel Parlamento prussiano le agitazioni *illegali* per il ristabilimento d'una Polonia indipendente, di cui le provincie polacche soggette alla Prussia furono recentemente accusate. Codesta smentita è diretta indubbiamente alle informazioni pubblicate dalla *Staats und Reichsanzeiger*, cioè dalla gazzetta ufficiale prussiana, e ben si comprende che la smentita delle agitazioni *illegali* per parte dei deputati non deve punto significare l'abbandono dei mezzi *legali* diretti a raggiungere il medesimo scopo.

L'ufficiosa *Montagsrevue* di Vienna, parlando nell'ultimo suo numero dell'attuale situazione della Russia, afferma che non v'ha più alcun dubbio intorno ad una seconda campagna nella prossima primavera. A questa affermazione che la *Montagsrevue* attribuisce a comunicazioni ufficiali, soggiunge che questa seconda campagna non è punto necessaria come non lo era la prima, giacchè ambedue mirano a soddisfare degli interessi puramente russi, che nulla hanno di comune con quelli europei. La ripresa atti a delle ostilità nella prossima primavera non inquieta la *Montagsrevue* perchè considera la localizzazione della guerra in quel secondo periodo assai più facile che nel primo. Essa è inoltre d'avviso che le potenze neutrali non incontreranno grandi difficoltà a trattare per la pace, appena che i combattenti lascino intravvedere un raffreddamento che non potrà tardare a manifestarsi.

È stata data in modo inesatto la notizia del passaggio del principato di Lucedio nella famiglia Carrega.

Il nuovo principe di Lucedio è il marchese Andrea Carrega Bertolini, dimorante a Firenze, cui la duchessa di Galliera ha trasmesso la tenuta di Lucedio, insieme al titolo ottenuto per lui dal Re.

Al fratello del marchese Andrea, il marchese Giambattista, la duchessa ha fatto dono delle magnifiche e grandi tenute nella provincia di Novi, e al marchese Franco Carrega, figlio del nuovo principe di Lucedio, ha donato la tenuta detta *Lomellina*, fra Novi e Gavi.

Quest'oggi la Commissione internazionale per la statistica delle strade ferrate ha approvato, salvo lievi modificazioni, il programma per la statistica ferroviaria. Per domani la Commissione è invitata dal ministero di agricoltura e commercio ad un pranzo ufficiale che avrà luogo all'Hôtel di Roma, e ad una gita a Napoli ed a Pompei.

I membri della Commissione partiranno da Roma per Napoli domani sera col treno diretto delle 10 50.

Ci scrivono da Ortona a Mare, che il giorno 7 corrente ebbe luogo colà un pranzo offerto dagli elettori al loro deputato onorevole Melchiorre.

Alla fine del banchetto questi pronunziò un discorso di critica a quanto fecero i passati ministeri, e di lode all'indirizzo dell'attuale.

L'onorevole Melchiorre ha fatta particolare menzione dei ministri Depretis, Mezzacapo e Nicotera, i quali dichiarò redentori d'Italia.

Il sindaco di Ortona, commosso alle lacrime per le lodi tributate al ministro Nicotera, si è affrettato a spedire al ministero dell'interno un riassunto di questa parte del discorso dell'onorevole Melchiorre.

Da Mede, circondario di Pavia, fuggiva l'altro ieri il nominato Ferri Giovanni, collettore di quella esattoria, lasciando un vuoto di cassa per l'ammontare di 25 mila lire.

I capitani addetti ai comandi superiori dei distretti, nonchè gli aiutanti maggiori dei reggimenti di fanteria, di bersaglieri e dei battaglioni di istruzione, destinati ad assistere al nuovo corso di istruzione ferroviaria, si dovranno, a seconda della rispettiva loro residenza, riunire in Alessandria, Bologna, Roma o Napoli, in ciascuna delle quali città avrà luogo la scuola.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 10. — La riunione nella quale parlò il signor Gambetta fu perfettamente tranquilla. Vi assistevano 4,000 persone; fuori della sala ve n'erano altrettante che non potevano entrare per la ristrettezza del locale.

Il discorso continuò per un'ora e mezzo in forma assai moderata. Il signor Gambetta garantì che i 363 ritorneranno in 400; combattè vivamente la politica che non può promettere se non tre anni di tranquillità, e dopo questi tre anni « il diluvio ».

Conchiuse essere uno solo il pericolo: il clericalismo; il solo che minacci perfino l'integrità del territorio, la sua ultima fortezza.

Fece quindi rilevare l'importanza di un vero plebiscito, la cui vera espressione sia la caduta del clericalismo.

Acclamata la candidatura Gambetta riprese la parola per raccomandare agli uditori la calma per dare esempio di rispetto alla legge.

L'adunanza si sciolse senza alcun inconveniente.

Si scoprì un nuovo complotto socialista in Russia. Furono fatti 600 arresti.

FRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 10 ottobre.

La signora Adelina Patti sarà a Milano il 27 d'ottobre per cantarvi la *Sonnambula*, il *Barbiere* e le altre opere promesse, insieme a Niccolini ed a Giraldoni.

Intanto l'impresa della Scala, sperando di sbalordire i buoni Milanesi con questo terzetto ammirabile, li ha già sbalorditi con il suo manifesto e con i prezzi dei biglietti d'ingresso. Dieci lire per stare in piedi, trentacinque per stare a sedere in platea, cinquanta nelle poltrone; per cinque lire un posticino nel loggione; sono prezzi da far paura anche a gente laboriosa e ricca come quella che vive dentro la cinta daziaria della città di Milano e nei Corpi Santi.

Tante volte, tirando troppo la corda, la si può strappare. Non vorrei che ad onta della meritata celebrità della *diva* e dei suoi due compagni, l'impresario della Scala finisse per rinzolare la medesima — moralmente s'intende — per deficienza di spettatori.

★

L'avvenimento più importante del mondo artistico torinese è stato in questi ultimi giorni l'inaugurazione del teatro di Rivoli.

Giuseppe Giacosa disse egli stesso un garbato prologo scritto per la circostanza. Si rappresentava *Il trionfo d'amore* da alcuni signori dilettanti, fra i quali la signora Palazzi, il cavaliere Barberis e l'avvocato Sineo furono specialmente applauditi da un pubblico scelto, in gran parte recatosi là da Torino.

★

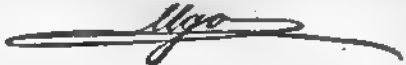
Nessuna altra notizia da' teatri delle provincie.

Da Lecco mi telegrafano, in data di stamani, che « *La Rosa di Firenze* del maestro Billetta ha avuto un grande successo. Molte chiamate al maestro. Buona esecuzione ».

■

L'*Esopo* del signor Castelvecchio ha fatto empire anche ieri sera, con quel tempo da lupi, la sala del teatro Valle. Stasera si replica per la terza volta.

Gran folla anche al Rossini, dove *Il diluvio universale* poteva considerarsi come una rappresentazione di attualità, tanta era l'acqua che correva per le strade di Roma.

Domani sera, giovedì, al teatro Manzoni la Società filodrammatica « Vittorio Alfieri » rappresenterà a scopo di beneficenza *La suonatrice d'arpa* di Leone Fortis, ed il *Casino di campagna*: e negli intervalli si farà sentire il signor Gaetano Rizzi, violoncellista.

BORSA DI ROMA

10 ottobre.

Avranno ragione di sperare o di temere tanto i rialzisti quanto i ribassisti, ma non possono lagnarsi delle oscillazioni di questi giorni che sono veramente insignificanti, come sono nulli gli affari. Tutti rivolgono l'attenzione al 14, confidando che in quel giorno dall'esito delle elezioni francesi nasca qualche cosa di nuovo e di decisivo. Nell'aspettativa si tengono lontani dall'operare. Basti dire che la rendita si mantenne sul prezzo di 77 65, 77 70 tanto ieri che oggi e quasi senza affari, e che gli affari in altri valori furono nulli

I cambi erano più fermi.

Francia 109 25, 109; Londra 27 41, 27 36.

Pezzi da venti franchi 21 93, 21 91.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

GORNY STUDEN, 8. — Una colonna, spedita sulla strada di Osman Bazar per punire i baschi bozuks per le loro atrocità, sorprese i Turchi nel villaggio di Kostobeg, il quale fu incendiato. I Turchi subirono grandi perdite e fuggirono. I Russi ebbero 14 uomini fra morti e feriti.

PARIGI, 9. — Alla riunione elettorale di oggi assistettero 6000 persone. Gambetta pronunziò un discorso, nel quale disse che l'esistenza del suffragio universale è minacciata e che ciò, se accadesse, sarebbe la decadenza e la morte della patria, perchè senza il suffragio universale l'ordine sarebbe compromesso e nessun potere forte sarebbe possibile, mentre col suffragio universale non si avrebbero più rivoluzioni. Gambetta fece un caloroso elogio di Grévy, che presentò come successore di Thiers. Egli disse che, quanto a sè, non ha altra ambizione che di restare rappresentante della democrazia, e, quanto al potere egli domandò di guadagnarlo, se mai ne è degno. Gambetta attaccò vivamente il bonapartismo e il clericalismo, affermò che i deputati repubblicani ritorneranno alla Camera in numero di 400, e terminò dicendo che la Francia, dopo le elezioni, deve poter mostrare che il clericalismo fu vinto.

Il discorso fu applaudito.

LONDRA, 9. — Il *Globe* ha da Costantinopoli:

« Suleyman pascià divise le sue forze in tre corpi d'esercito, sotto il comando di Assaff pascià, Fazli pascià e del principe Hassan.

« Suleyman pascià portò innanzi il suo quartiere generale a Jovantchiflik. »

PIETROBURGO, 9. — Un dispaccio ufficiale di Karajal, 8, reca:

« Quattromila insorti nel Daghestan furono battuti il 30 settembre e il 3 ottobre, perdendo 550 uomini e lasciando 300 prigionieri. Si continua ad inseguire nelle foreste le bande di Ali Beg.

« Secondo le ultime notizie, Muchtar pascià, nelle battaglie del 2 e 3 ottobre, avrebbe perduto quasi 6000 uomini ».

COSTANTINOPOLI, 9. — Muchtar pascià telegrafa che, dopo la sua ultima vittoria, non avvenne alcun altro combattimento.

Il cattivo tempo impedisce le operazioni nella Bulgaria.

A Scipka continua a cadere molta neve.

Non si ha alcuna notizia di Plevna.

Il primo dragomanno dell'ambasciata d'Austria Ungheria parte domani per Adrianopoli per esaminare la procedura da seguirsi riguardo alle spie e agli insorti bulgari.

ADEN, 9. — Ieri giunse il postale *Persia*, della Società Rubattino, proveniente da Bombay, e proseguì oggi per Napoli e Genova.

BUDA PEST, 10. — Alla Camera dei deputati, Helfy presentò una interpellanza per sapere se il governo è disposto a presentare alla Camera una relazione dettagliata sul movimento della Transilvania.

CZERNOVITZ, 10. — Le parallele russe dinnanzi Plevna si avanzano.

La Porta indirizzò alla Serbia una nota, domandando spiegazioni circa gli armamenti e la presenza di Persiani a Belgrado.

COSTANTINOPOLI, 9. — Oggi, nella cerimonia del Bairam, dieci battaglioni dei nuovi militi di Costantinopoli facevano ala sul passaggio del sultano. Sua Maestà ha scelto fra essi due ufficiali di ordinanza, fra i quali Galib, figlio del gran vizir.

COMUNICATO

Alla signora contessa C...

Parigi, ottobre 1877.

Mia carissima,

È dunque deciso finalmente! Voi vi seppellite a Roma nella vostra tomba sparsa di fiori. Amo credere che ne uscirete prima del giudizio universale. Io che contavo tanto su voi per le nostre serate di quest'inverno! E dire che voi svernerete in Italia a causa di un *Album illustrato*! È crudele! Perchè anche io ve l'ho fatto indirizzare! Se voi non aveste saputo niente delle mode della stagione, il vostro desiderio di restare Parigina vi avrebbe sicuramente ricondotta fra noi. Dio benedica i Grandi Magazzini del *Printemps* ed il loro *Album illustrato*! Poichè voi lo desiderate, farò del mio meglio per i vostri *costumi*. La vostra idea sulla veste *Princesse* mi sorride molto. Ma perchè prenderla di *Marie-Blanche*? Sapete bene che questa stoffa ha una durata infinita e fa dispiacere di lasciare per causa della moda un vestito che appena sembra di essere stato portato. Cercate nel vostro *Album*. Che pensate di quel gran paltò *Newski* in panno *matelassé*, correttamente abbottonato, che disegna il personale senza deprimerlo e ornato di bottoni e *motifs*? Mai la vostra sarta ve lo confezionerebbe per 49 franchi. Mi piacerebbe molto la sottana di *velveteen* che accompagna questo *paletot*. E poi è a sì buon mercato per 29 f e 50! Avete osservato il vestito *Nelly*, con polonese *neigeuse*? Questo si porterà molto. Il tribunale della nostra corte elegante ha decretato che la *vigogne* o *neigeuse*, sparsa di fiocchi di neve e il casimir dell'Indie saranno i favoriti della stagione. Si è ridorato il blasone della moda che porterà la lontra, il marrone *foncé*, il grigio o *beige* su colori « *foglia-morta* ». Ho veduto la vostra veste da camera in casimir; il piccolo *plissé* di trina fa un effetto maraviglioso. Chi non potrebbe riservare 12 f. 50 per una veste da camera? Credo che il vostro *Album* sia ancora la più sicura guida per le mode; esso vi renderà, io credo, dei grandi servigi.

Per esempio, ciò che mi ha fatto ridere fino alle lacrime è il vostro modo di calcolare il prezzo d'entrata in dogana e il prezzo di costo dei vostri acquisti; Adolfo se ne è divertito molto. Voi vi accomodate, mia cara contessa bella, ed è così che le più piccole cause producono talvolta grandi effetti. A proposito d'effetti — sia detto senza scherzo — mandatemi presto le vostre misure per il vostro costume e vado a sorvegliare i vostri cenci. Tra qualche giorno vi sarà una chiassata da non potersi riconoscere.

Le rondinelle sono partite con molti baci per voi. Ritornate da noi prima d'esse.

M. C.

PS. Se la vostra bella cugina desiderasse avere un *Album illustrato*, pregatela di scrivere al signor Jaluzot, Grandi Magazzini del *Printemps*, Parigi. Si faranno un piacere di mandarglielo *gratis e franco*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	13	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 276

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Venerdì 12 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LUX FACTA EST

Ora s'è finalmente saputa l'ultima parola della celebre missione di Don Ciccio Crispi.

Lo ha rivelato la zia *Nazione*, che gelosa degli allori della nonna *Opinione*, stampa questa mattina, 11 ottobre, che il nostro Don Ciccio « aveva fatto dei passi a Parigi per iscoprire se non era possibile ottenere un'*amichevole cessione della Corsica all'Italia*, e che solo dopo inutili pratiche ed anche dopo alcuni *rabuffi* (?) risolvette di romperla addirittura coi Francesi e di gettarsi nelle braccia della Prussia ».

La zia *Nazione* non guarentisce la autenticità di simili voci, ma certo la sua notizia farà il giro del mondo giornalistico in 80 ore, come il trattato dell'*Opinione*.

Ecco dunque spiegata tutta la missione Crispi:

Parte prima: Cessione amichevole della Corsica all'Italia;

Parte seconda: Cessione forzata della suddetta Corsica alla prementovata Italia, mediante una alleanza italo-germanica, conclusa sotto gli occhi dell'*Opinione*... la quale non ci si è potuta opporre.

Abbiamo perconseguenza una questione còrsa; dalla quale sorgeranno, un Comitato còrso, una agitazione còrsa e una emigrazione còrsa!

Diciamo subito che questa nuova questione ci voleva.

Il partito della antica *Riforma* aveva fatto sua la bandiera delle rivendicazioni a mano armata; entrata l'Italia a Roma, è sparito il motto storico: *Roma o morte.* Bisognava trovarne un altro, e si è intimato alla Francia: *O Corsica o... viene Bismarck!*

L'onorevole Melegari è d'accordo con l'onorevole Crispi. L'*Opinione* dice espressamente che questo diplomatico tranquillo e pacifico ha dovuto accettare gli effetti della missione Crispi, ossia la Corsica, per evitare un conflitto fra lui, i colleghi e l'onorevole negoziatore.

La savìezza diplomatica esigeva che egli sconfessasse pubblicamente le telegrafate dell'onorevole Crispi...

Ma la saviezza parlamentare imponeva che non fosse umiliato il presidente della Camera, padrone d'un nucleo importante di voti, alla vigilia della riapertura.

Fra le due decisioni l'onorevole Melegari avrebbe preso la terza, quella d'andarsene lui... Ma da Corinto hanno subito telegrafato all'onorevole Nicotera che Melegari doveva rimanere per non lasciare il posto a Don Ciccio. Allora, come dice testualmente la *Nonna*: « L'onorevole Melegari approvò quindi il contegno dell'onorevole Crispi ».

A voi tutte queste cose sembreranno strane; ma pure le parole virgolate sono rispettivamente della *Zia* di Corinto e della *Nonna* del Seminario, e riunite significano precisamente: « Alleanza dell'onorevole Melegari colla Germania, perchè la Francia non ha voluto cedere la Corsica all'onorevole Crispi. »

Disgraziato Melegari!

Aveva già nei cartoni del ministero la questione del Tirolo, la questione di Nizza e la questione di Trieste... come se ciò non bastasse, c'era la questione del Montenegro, e una baia di Antivari. Ora c'è la Corsica ove delle baie l'onorevole Melegari ne troverà più d'una, se è vero che « abbia approvato il contegno dell'onorevole Crispi ».

Ma c'è il caso che ciò non sia vero. E allora il ministro Melegari faccia una cosa. Restituisca la baia all'*Opinione*, che la renda alla *Nazione*, che la ritorni all'onorevole Crispi...

E quando se ne saranno tutti serviti, me la passino che la metterò in serbo per un'altra volta.

NOTE PARIGINE

8 ottobre.

Chi viene a Parigi in questi giorni non s'accorge nè punto nè poco — se non dai giornali — della terribile e decisiva battaglia che si sta combattendo in Francia. A Parigi i conservatori si sono dati per vinti in diciannove sopra venti circoscrizioni, e i loro candidati non si presentano che per onore di firma, per non lasciare il campo libero senza opposizione ai loro avversari. Perciò la lotta manca d'interesse. Le riunioni elettorali riescono monotone, noiose, per mancanza di contrasto. Si sente sempre la stessa canzone, bellissima se volete, ma sempre la medesima.

×

La disciplina veramente ammirabile degli elettori parigini fa sì che quasi tutti hanno dimenticato — per il momento — le loro pretese intransigenti. Qua e là, è vero, sorge qualcuno a ricordarle. Nel *Réveil* — successore del *Mot d'ordre* suicidatosi per sfuggire alle condanne che lo colpivano — c'è quasi ogni giorno una protesta contro l'opportunismo: « Ci predicate la disciplina nel 1871, nel 1873, nel 1876, e ce la predicate ora; e che ci abbiamo guadagnato? ». Ma queste sono eccezioni. Nell'insieme la parola d'ordine: « Rieleggere ciecamente i 363 » è obbedita senza discussione, tanto è vero che la maggior parte degli affissi elettorali si limita a dare il nome del candidato con le sole parole: *Uno dei* 363.

Un esempio. Nella riunione del dodicesimo circondario un elettore chiese al deputato uscente, il colonnello Denfert Rochereau, che si spiegasse sul programma di Belleville del 1869 e sulla amnistia. L'assemblea decise che egli non dovesse rispondere su questi due punti.

× × ×

I paragoni dell'epoca attuale con quella che precedette il 1830, colla quale ha molte analogie, sono divenuti frequenti e abituali. Si sa che la Camera dei deputati, essendosi dimostrata ostile al ministero Polignac, fu sciolta. Gli elettori rinviarono l'opposizione detta dal suo numero « i 221 », aumentata a 272 deputati. Ora c'è chi, applicando la regola del tre, ha presentato così il quesito: se i 221 divennero 272, quanti diverranno i 363? e ha trovato che saranno 447.

Ho più volte spiegato come sia impossibile un tale risultato. D'altronde allora gli elettori erano poche centinaia di migliaia; ora, grazie al suffragio universale, passano i dieci milioni.

× × ×

Le eccentricità elettorali non mancano. A Nîmes un curato, certo Lovrat, era in giro giorno e notte per far riescire un clericale, certo Estignard. Il candidato bonapartista, seccato da questa concorrenza così attiva, gli inviò un bel paio di scarpe ben solide colla scritta « vi rendo bene per male. » Il curato ha fatto fare un paio di ferri da asino e li ha inviati al candidato bonapartista con su le parole: « *Cuique suum.* » — A ognuno il suo!

×

A Parigi abbiamo avuto l'avviso di un sarto che porta l'iniziale e il nome di un celebre repubblicano il quale ha coperto il Boulevard con degli affissi che incominciavano: « Francesi! nessuna astensione! Siate tutti d'accordo! » ecc., fino « venite a vestirvi da... A. Crémieux. » Un altro affisso giallo fu la gioia dei passeggiatori domenicali. Era del *Giornale degli abbrutiti*, il quale predicava la candidatura di sè stesso e finiva con una *réclame* d'abbonamento.

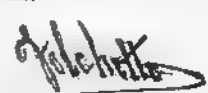
×

Non è mancata neppure questa volta il proclama del « Bertron candidato del genere umano » indirizzato a tutti gli elettori « mascolini », supplicandoli, fra le altre cose, di lasciar votare le donne. « L'uomo — dice — è l'autore e la donna il creatore dell'umanità. » Porta per epigrafe: « Mia patria è l'universo, mia famiglia l'umanità. » Programma finanziario: « *Budget* del genere umano: Tempo, abbondanza, gratuità. » È datato: « Dal Palazzo d'estate dell'umanità a Sceaux. » Questo Bertron non è pazzo; è uno che trova divertente di far parlare di sè tutta Parigi per poche migliaia di franchi. Il povero avvocato Gagne, morto l'anno passato, era dell'istessa specie; perde una bella occasione per ripetere il suo: « Impero — Regno — Repubblica tutt'insieme » che fu il « grido » di tutta la sua vita « politica ».

× × ×

La censura continua a proibire certe caricature, ma si continua a conoscerne l'argomento. Una di esse rappresentava Vittor Hugo che sta incidendo sul bronzo la « *Histoire d'un crime* » con un'aquila morta ai suoi piedi. Un'altra che ha procurato un sequestro al *Punch* di Londra rappresenta Thiers che esce dalla tomba e presenta a Mac-Mahon il suo manifesto dicendogli: — Io non sono più un rivale. Siete ancora in tempo: mantenete la repubblica.

Cham, meno lugubre, ci mostra un candidato in una riunione elettorale. — Voi non rispondete — gli grida un elettore scapigliato — alle nostre domande! — È per mostrarvi — risponde l'oratore — che quando sarò alla Camera non mi lascierò interrompere.

× × ×

La provincia, ecco l'incognita formidabile che tutti vorrebbero conoscere, e che intanto ognuno spiega, non secondo le probabilità, ma secondo la propria opinione politica. Ho detto ultimamente le previsioni — sincere — delle due parti; ora la bilancia pende un po' più in favore dei repubblicani. Perchè? perchè i vescovi un dopo l'altro si sono messi in crociata in favore delle « buone » elezioni. In Francia, la paura del clericalismo è sempre potente, e ogni pressione che viene da esso è reputata un pericolo.

×

Ecco perchè tutti si servono di quest'arma.

Ecco perchè il ministero ripete nelle sue circolari, nelle sue dichiarazioni, nei suoi discorsi, che egli vuol la pace coll'estero — l'Italia — e che odia i clericali.

— Se sapeste — mi diceva ier sera un amico del maresciallo — che cosa avremmo pagato perchè i vescovi tacessero! Guardate! se Sua Santità dice quattro parole nella entrante settimana, a nostro favore, felice notte; siamo rovinati!

Sua Santità non ha parlato, ma hanno parlato i suoi luogotenenti, e la loro parola ha fatto guadagnare forse mezzo milione di elettori ai candidati repubblicani.

PS. Fra una circolare elettorale e l'altra, sono andato a sentire *La petite Muette*, una nuova operetta che si dà ai Bouffes. Il soggetto scabrosissimo non si può raccontare se non all'ingrosso. Si tratta di una moglie giovane di un generale vecchio — tutti spagnuoli — la quale per una caduta di carrozza ha per-

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

— Ma le pare, signor duca, le pare...

— Tutto quello che vuole, Don Antonio; ma dopo la scena di ieri sera, è impossibile che io ci rinunzi, e lei non deve dirmi di no...

— Ma come posso dirle di sì, come posso?

— Per l'amore che ebbe sempre per me, pel rispetto ch'ebbi sempre per lei. La legga pure se vuole, ma gliela dia...

— Non voglio leggere nulla; non voglio dar nulla. Via signor duca, sia ragionevole; mi dispensi, si rivolga ad altri...

— Ma a chi vuole che mi rivolga? ad una persona di servizio? Lei è amico delle due famiglie... lei è il solo che possa farmi questo favore. Che male c'è in fin dei conti? Non sono forse più che oneste le mie intenzioni? È forse mia la colpa se lo zio e la zia sono così stravaganti? C'è forse nella mia lettera una parola meno che nobile, meno che onesta? Via dunque, Don Antonio, non faccia difficoltà, non renda più amara la mia posizione...

— Ma no, no, signor duca; è impossibile. Mi chieda qualunque altra cosa, ma questa no...

— Questa sì, anzi, poichè è la sola che mi stia a cuore...

— Ebbene, in questa, mi perdoni, ma non posso servirla...

L'abate pronunziò queste parole con grande fermezza. Il duca del Poggio, udendolo, si fece serio ed accigliato, ed esclamò:

— Non può perchè non vuole. E sia pure! A lei la responsabilità delle conseguenze del suo rifiuto. A me sarebbe bastato mandare alla Bianca un saluto e la conferma d'una promessa fatta altra volta. Avevo pensato a lei perchè è amico d'entrambi, perchè ci ha veduti crescere tutti e due, e perchè ha sempre detto di volerci bene. Non vuole, padronissimo! Troverò un altro mezzo. Lei sa che quando mi son messo in testa una cosa, la spunto. Ma se sarò costretto a ricorrere a mezzi estremi, se accadranno dei guai e degli scandali, se da questa innocentissima cosa nascerà qualche grande sventura, la colpa sarà sua, Don Antonio, suo il rimorso.

— Ma venga qua, signor duca, venga qua; sia ragionevole...

— Non c'è ragione che tenga... Non son mica un fanciullo di dodici anni. Si rammenti che la prima volta che le ho chiesto un favore da amico, mi ha detto di no.

— Glielo ho detto perchè...

— Che m'importa del perchè! È il fatto che conta, non il perchè...

— Ma venga qua... senta... ascolti...

— Che vuole che senta e che ascolti! Una sola parola e per l'ultima volta, Don Antonio. Vuol dare o non vuol dare questa lettera alla Bianca?

— Oh senta, signor duca, promettere io non prometto nulla. Se la combinazione... se il caso... purchè lei mi assicuri...

— Le assicuro tutto quello che vuole, purchè lei mi contenti. Sono cose di questo mondo, finalmente. Siamo giovani tutti e due, ci vogliamo bene, e prima o poi le difficoltà si vinceranno. Chi sa! forse due famiglie oggi divise, diventeranno nuovamente unite e felici. Ci aiuti dunque... finalmente è un'opera di carità, e lei, come sacerdote...

— Non tocchi questo tasto, signor duca. Non parli più! A lasciarlo parlar lei, chi sa dove andrebbe... Mi dia la lettera, e...

— Mi promette di consegnarla?...

— Non prometto nulla. Vedremo... se sarà possibile... se una combinazione favorevole...

— Ma sì, ma sì, siamo intesi. Ecco la lettera. La combinazione la troverà lei. E grazie, grazie di cuore... A rivederla e si diverta bene con quei suoi libracci.

Il duca del Poggio scomparve e Don Antonio rimase solo nell'ampia sala dell'archivio del palazzo San Terenzio. Seduto sopra una immensa poltrona antica dinanzi ad un tavolone che pareva una piazza, cominciò a leggiucchiare certe carte scritte in caratteri indecifrabili per tutti noi miseri mortali, ma che per lui erano stampatello e corsivo inglese.

Da più di vent'anni l'abate Antonio Parenti era archivista-bibliotecario tanto in casa di Don Lorenzo Savelli, principe di Banco, quanto in casa del fratello, Don Michele Savelli, principe di San Terenzio, padre di Don Paolo duca del Poggio.

Grazie al doppio ufficio, alla rendita del benefizio, all'alloggio gratuito, e, diciamolo pure, grazie ad una condotta molto regolare e ordinata, Don Antonio menava una vita agiata e tranquilla, contento del fatto suo, e niente affatto bramoso di ficcarsi in Corte pontificia in cerca d'onori e di lucri.

Ebbe però nel 1870 un brutto quarto d'ora. Il principe di Banco, primogenito di casa Savelli, si schierò nettamente e francamente sotto la bandiera del papa. Al contrario il principe di San Terenzio fu tra i primi e tra i pochi principi romani che si dichiararono subito per Vittorio Emanuele e l'Italia. Temette adunque Don Antonio o che il principe di Banco, in quei supremi momenti, finisse per dare il posto ad un gesuita più in odore di santità, o che il principe di San Terenzio, divenuto in breve poco men che capo della aristocrazia liberale romana, non volesse più avere al suo servizio un abate.

Aspettava dunque di essere o dall'uno o dall'altro improvvisamente licenziato. Ma per fortuna, in mezzo a tanta novità di casi, egli passò inosservato. Continuò a recarsi ogni mattina al palazzo del principe di Banco, ogni dopopranzo al palazzo del principe di San Terenzio, qua e là rovistando scaffali e decifrando manoscritti.

duta la parola, e secondo il medico di corte, non può riacquistarla che... passando dall'*apprentissage* del matrimonio... allo stato matrimoniale effettivo. Come ciò avvenga senza... colpa del marito, e i *quiproquo* che ne seguono, sarebbe lungo e difficile il narrare. Basti dire che il libretto fa ridere, astrazione fatta di ciò che ha di scollacciato; la musica, del Serpette, senza troppe pretese, arieggiando quelle delle nostre opere buffe, più elegante di quella di un'operetta, è facile, graziosa, e per dirla in una parola, divertente. La Théo è un incanto di grazia nel primo atto in cui fa da muta, e negli altri due mantiene la fama alla quale, se non per la voce, è arrivata colle sue affascinanti moine; la Peschard canta invece da maestra ed ebbe un vero successo da prima donna. In complesso un successo — cosa divenuta rara ai Bouffes da molto tempo.

F.

LA GUERRA

La celerità colla quale oggidì si trasmettono le notizie dai teatri della guerra e la trasformazione avvenuta nel reclutamento degli eserciti hanno mutato faccia, per così dire, all'indirizzo delle operazioni militari.

Una volta un generale poteva ispirarsi unicamente a un concetto militare, senza punto curarsi dell'opinione pubblica; ora questa regna sovrana, ed esercita una influenza immensa nei quartieri generali degli eserciti belligeranti.

Nel 1870, per citare un esempio di ieri, Mac Mahon non avrebbe certamente tentato la marcia sulla Mosa per liberare Bazaine, accerchiato in Metz, perchè ogni considerazione militare gli avrebbe fatto un precetto di ritirarsi sul gran campo trincerato di Parigi; ma l'opinione pubblica chiedeva a gran voce che Mac Mahon si sacrificasse per non lasciare perire il fiore dell'esercito francese raccolto sotto gli ordini di Bazaine; e Mac Mahon, malgrado riconoscesse la follia dell'impresa a cui si sarebbe sobbarcato, vi si gittò a capo fitto, e invece di liberare Bazaine andò a riuscire alla tremenda catastrofe di Sedan.

Così oggi noi vediamo i generali russi in ogni operazione militare postergare le regole dell'arte militare a considerazioni di amor proprio, perchè in ogni loro atto veggono rizzarsi davanti imperiosa l'opinione pubblica, che attribuirebbe ad un insuccesso lo sgombro di qualsiasi località precedentemente occupata.

Già da parecchie settimane, quando il risveglio dei Turchi fu abbastanza minaccioso per lasciar credere con fondamento che la campagna di quest'anno non avrebbe dato un risultato decisivo, lo stato maggiore russo avrebbe dovuto prendere la risoluzione di abbandonare la Bulgaria, stabilire i suoi quartieri d'inverno in Romenia, e ricominciare poi nella primavera del 1878 la campagna con un altro indirizzo, tanto più che l'Austria, non più adombrata dai preveduti trionfi della Russia, sarebbe stata indifferente ad un passaggio del Danubio a breve distanza dalla frontiera serba.

Il fatto che l'esercito russo avrebbe dovuto in primavera rinnovare l'operazione del passaggio del Danubio non era una ragione sufficiente; nessuno ignora infatti che per la grande estensione della linea di questo fiume, il passaggio non può essere seriamente contrastato, e che la vera e salda linea di difesa dei Turchi è quella dei Balcani. Non sono io, del resto, che lo dico, è il maresciallo Moltke che lo disse chiaro e tondo nella sua storia della campagna del 1828 29.

Se non che il ritirarsi sulla sinistra del Danubio sarebbe stato un confermare il proprio insuccesso; e i Russi hanno preferito di conservare in Bulgaria le loro posizioni, col rischio continuo di andare incontro non solo ad un insuccesso, ma a un disastro, finchè fossero giunti loro i rinforzi. E ora che questi sono arrivati, o presso ad arrivare, la stagione è tanto inoltrata da rendere difficilissimo un miglioramento della loro condizione.

Non parlo delle straordinarie spese a cui si sottopongono per la costruzione di ponti in ferro e di battelli sul Danubio per assicurare (se pure si riuscirà) l'approvvigionamento di 150 e più mila uomini in Bulgaria, spese tutte che si potevano risparmiare; ma domando io, se lo stato in cui i Russi si trovano ridotti nella regione conquistata, con Plevna e Rustciuc sui fianchi, e l'esercito di Suleyman pascià che tiene il campo, sia da preferirsi allo stato in cui si troverebbero ora se avessero avuto il coraggio morale di ripassare il Danubio.

◇

Intanto, per non avere saputo o voluto prendere un savio partito a tempo, ecco ciò che loro accade:

Il quartier generale da Tirnova ha dovuto retrocedere a Bjela;

Da Bjela è retroceduto a Gorny-Studen;

E ora si annunzia imminente il suo trasferimento a Sistova.

Perchè poi la vera ragione di questo trasferimento non inquieti l'« opinione pubblica », ecco che il telegrafo ci fa sapere che il trasferimento non è provocato da motivi militari, ma solo da motivi sanitari, Sistova essendo situata in posizione più elevata di Gorny Studen.

Credat Judæus Apella! Quanto a me, mi permetto di notare che, secondo le quote dello stato maggiore austro ungarico, Sistova si trova a 164 piedi sul livello del mare, e Gorny-Studen a 353.

<

Il vero si è che il quartiere generale dello Czar non è più considerato come una residenza sicura a Gorny Studen; e il dispaccio da Costantinopoli 9 al *Globe*, il quale annuncia che Suleyman pascià ha trasferito il suo quartier generale a Jovan Ciftlik, ci spiegherebbe il reale motivo del trasferimento del quartier generale dello Czar da Gorny Studen a Sistova.

Jovan Ciftlik trovasi infatti sulla sinistra del Lom a quindici chilometri circa dalla sua foce nel Danubio, a nord-est di Bjela e a sud di Rustciuc; quindi è che mentre si aspettava che Suleyman pascià marciasse a sud ovest su Tirnova, muovendo da Katalevo, Haidarkiej e Osman Bazar, ha intrapreso una marcia a nord-ovest, e appoggiate le spalle a Rustciuc e Rasgrad, si dirige ora sulla Jantra inferiore.

Il pericolo è parso tanto grave al quartier generale russo che due corpi d'armata furono distolti dall'assedio di Plevna per marciare alla volta di Rustciuc, contro l'avanzarsi di Suleyman pascià. I Russi devono comprendere ora più che mai l'errore commesso di essersi limitati, appena operato il passaggio del Danubio, ad impadronirsi di Nicopoli sulla loro destra, trascurando completamente Rustciuc sulla loro sinistra. Si contentarono di distruggere colle bombe questa città che ai loro occhi aveva il torto di essere stata eretta a capitale della Bulgaria, invece di Tirnova, antica residenza degli Czar e da essi nuovamente prescelta ad essere la capitale di quella provincia, hanno distrutto la città, ma la piazza rimane intatta, e sarà per essi una continua minaccia se pur riescono a svernare in Bulgaria.

◇

A proposito di errori, i giornali di Berlino attribuiscono al maresciallo Moltke la seguente risposta a chi lo interrogava chi avrebbe vinto, se i Russi o i Turchi: « Vincerà chi commetterà il penultimo errore »

Staremo a vedere chi è che commetterà l'ultimo.

Esel.

FAVOLE E STORIE

Un ranocchio.

Il ranocchio si trattenne per due lunghi mesi di seguito sull'orlo del fossato: « Lo salto, o non lo salto? » E fra il sì e il no, l'infelice si consumava nell'inedia e nell'abbandono.

Finalmente un bel giorno, armatosi di coraggio, prese la gran decisione, e puntando le zampe e raccogliendo i muscoli, saltò... ma cadde nel bel mezzo del fossato, rimanendovi miseramente impantanato.

Morale. Può essere che il mio disgraziato saltatore presenti qualche analogia coll'onorevole guardasigilli, che, anche lui, per due lunghi mesi di seguito si trattenne sull'orlo di quel brutto fossato che fu l'Indirizzo dei tredici deputati per levare di posto alla Corte d'appello napoletana il commendatore Calenda, e mettervi in vece sua l'onorevole Morone, benemerito del partito.

È anche vero, se il *Piccolo* non erra, che l'onorevole Mancini, dopo lunghe titubanze, è saltato, cascando.

L'esimio commendatore Calenda è levato da Napoli; lo si invia presidente alla Corte d'appello di Trani.

Un pesce.

Il pesce del quale voglio intrattenervi è muto come tutti i pesci.

Il pesce, muto come un pesce, è per oggi l'onorevole Depretis.

Probabilmente vi pungerà la curiosità di sapere in quale campo l'egregio presidente abbia imitato le trische e i capitoni.

Eccovelo subito spiegato con quel che dice il *Presente*:

« Il presidente del Consiglio da qualche tempo è muto come un pesce, e quindi i discorsi che gli si mettono in bocca a proposito delle Convenzioni, della politica estera e della politica interna mi sembrano invenzioni pure e semplici le quali hanno il doppio scopo di minare il gabinetto e di servire a' giuochi di Borsa. »

Anche di servire a' giuochi di Borsa? Alla larga, ma, per mia regola, se il *Presente* volesse dirmi chi ci ha guadagnato?

Una cicala.

È proprio quella di Lafontaine, che avendo spesa la state a cantare il programma di Stradella e trovandosi a granaio vuoto, si rivolge alla formica di Brescia, e le dice: Sorella, ho bisogno di cambiare il mio programma in qualche cosa di sostanzioso per imbandirlo un'altra volta a' miei elettori.

E la formica di Brescia, risponde: Abbasso l'esercizio governativo! Abbasso le regie cointeressate...

Come farà la nostra povera cicala a cavarsi d'imbarazzo?

Quello che le fa maggior paura è un'altra formica, del formicaio moderato, che da Biella le tien dietro cogli occhi e aspetta ch'essa apra la bocca e ripeta la sua domanda per dirle: Hai cantato sinora? Ebbene, adesso balla; io batterò il tempo all'orchestra.

Una balena.

C'era una volta un burlone.

Questo burlone, tanto per farne una da divertirsi, si mise a gridare correndo per le vie della città: Una balena nel porto di Ripetta! Una alleanza alla Consulta!

Udendolo, i pacifici cittadini, vinti alla curiosità, si misero a correre verso il porto e verso la Consulta...

In brev'ora tutta la città era in movimento.

Il burlone in sulle prime rise: ma poi vedendo che la gente non tornava, pensò tra sè e sè: O che la balena la ci sia proprio nel porto? Affemia, voglio andare a sincerarmi e a vederla.

E si mise a correre dietro agli altri e diede alla città lo spettacolo d'un celione, che a lungo andare casca nella propria celia.

Un lupo.

C'era una volta un monello che, pascolando le pecore, si mise a gridare: Al lupo! al lupo! Al clericalismo!

I pastori del vicinato accorsero in armi, ma il monello, col pollice puntato sul naso diede alla mano un movimento di succhiello, che lasciò tutti mortificati i suoi volonterosi aiutatori.

Ma più tardi il lupo si cacciò davvero addosso alla sua greggia. Nuove grida, ma nessuno che desse retta. E la greggia e il pastorello furono facile preda.

**

Se volete, siete padroni di dare un nome di attualità al nostro monello.

Chiamatelo Gambetta al comizio di Belleville.

Io certo non gli auguro male; però se avesse urlato meno da prima, farebbe più effetto adesso.

Uno dei pezzi grossi fra i lupi, un vescovo, annunzia, in via di fervorino elettorale ai suoi curati, che il Santo Padre ha aperto il tesoro delle indulgenze.

Bella risorsa! Ma credo che se avesse aperti i tesori dell'obolo, sarebbero stati più graditi.

Un topo.

Il topo girava a zonzo per la campagna quando s'imbattè in un leone acchiappato dentro una grossa rete, ch'egli si sforzava indarno di rompere.

Il gentile topolino, mosso a compassione del duro caso, voltosi al re delle foreste gli disse: « Abbi pazienza, che ti caverò io dal brutto passo ».

E co' suoi dentini che bruciavano, tant'erano affilati, ruppe un nodo della rete, ne ruppe due, tre, quattro, e sciolta così quell'unione delle maglie ch'era la forza della rete, il fulvo prigioniero con un colpo di testa poderoso fece il resto.

Ponete che il leone sia la Russia; ma chi sarà il topo? La Rumenia forse? o la Serbia, o la Grecia? E chi lo sa?

Ho terminato per oggi il mio Favolino: forse domani lo continuerò, ma non mi impegno.

NOTE SICILIANE

Da Monreale, 6 ottobre.

Volli fare un innocente esperimento; vedere di quassù qual figura potrebbe fare la questione che da troppo tempo si agita a Palermo, e che ingrossa ogni giorno più, ingrossando altresì teste e fegati: voglio dire la questione complessa che potrebbesi intitolare — Nicotera Malusardi Lucchesi-Lidestri, con appendice obbligata di bastonature, imbuti, ed altro, applicato alla repressione del malandrinaggio. Pensai che il miglior punto di vista per esaminare una questione è quello detto *a volo d'uccello*. Perciò salii qui sopra; non mi si potrà rinfacciare di non studiare l'argomento da una certa elevatezza.

Dio! che brutto effetto! Si vede laggiù l'immensa Palermo mollemente sdraiata nella sua Conca d'oro: ma sopra questa bella odalisca si vede aleggiare la suddetta questione, in forma di densi e crassi vapori che si svolgono da impure fonti, da luridi stagni e da infette pozzanghere. Che brutta figura fa quella aureola!

Prestando l'orecchio, si odono le ultime sillabe di imprecazioni e lamenti, assiduamente ripetuti dalla misteriosa eco dei monti: una vera confusione di nomi. *...otera*, *...usardi*, *...chesi*, *...destri*, *bastone*, *torture*, *...chiesta*, *...chiesta*!!! Mi scervellai per indovinare la significazione di quel *chiesta*. Credo, Dio mel perdoni, che i buoni Palermitani nauseati e scandolezzati di tutte le rivelazioni che gettano una luce molto sinistra sull'onestà dei mezzi eccezionali adoperati nella repressione del malandrinaggio, dimandino con insistenza una inchiesta, e vi tengano assai, come a cosa seria. Quanta fede e quanta speranza!

✕

Viste ed udite le cose di quassù, senza alcuna idea preconcetta, l'affare comincia a sembrare troppo brutto e troppo lungo. Via! sarebbe ora di smettere. Chi rompe paga; se c'è qualcuno che abbia rotto... paghi, e paghi fino all'ultimo centesimo. Se c'è qualcuno che abbia coraggiosamente tentata la nuovissima applicazione della cura idropatica coattiva col mezzo di imbuto, alla malattia del malandrinaggio cronico, si scolpi, se può, dinanzi al Consiglio medico del tribunale. Ma si finisca una volta. Palermo ne ha abbastanza, e la stampa periodica sta perdendo la pazienza, ed il *Paese* di carne grida come quello di carta, ed esclama: Fuori i lumi dell'inchiesta! i quali lumi, viceversa, seguendo

---

Colto, quieto e prudente viveva e lasciava vivere. Pei liberali non era un fanatico, pei clericali non era un liberale: per tutti era un bravo uomo, studioso, istruito, rispettabile. Così viveva in uno stato di perfetta soddisfazione morale e materiale. Quand'ecco la stranissima idea del duca del Poggio (questo titolo in casa San Terenzio è riserbato al figliuolo primogenito) mise a un tratto in pericolo tutto l'edifizio su cui poggiava la felicità dell'abate.

II.

Chi è pratico di Roma avrà senza dubbio più d'una volta osservato e ammirato in una delle vie che conducono da Piazza Venezia al Campidoglio, il palazzo Savelli, dei principi di Bauco. Per la purezza e grandiosità della facciata e per la sveltezza, miracolosa in tanta mole, dell'edifizio, è uno dei più belli della città eterna. La tradizione vuole che il disegno della facciata sia di Michelangelo; ma per quanto abbia cercato, non ho potuto trovar mai un documento autentico che lo dimostri. Sia di chi esser vuole, certo è che il palazzo Savelli, come saggio d'architettura classica, non ancora contaminata dai fronzoli e dagli appiccicotumi del barocchismo, è una vera meraviglia.

Dopo il 20 settembre, i principi di Bauco si ritrassero in campagna o viaggiarono all'estero, aspettando per tornare a Roma che i *Piemontesi* se ne andassero. Il palazzo rimase chiuso. Ma dopo tre anni, il principe si annoiò così dei viaggi come della vita campestre, ed insistè tanto per tornare a Roma, che Donna Teresa, sua moglie, dovette darsi per vinta.

La sera precedente al giorno in cui il duca del Poggio consegnò la lettera all'abate Antonio, il principe e la principessa di Bauco, Donna Bianca loro figlia, e madamigella di Poyneaux, dama di compagnia della fanciulla, si trovavano riuniti in una sala del palazzo, ampia, parata di stoffa color bronzo a fiorami, arredata con mobili antichi coperti di broccato, illuminata da quattro *carçels*, la viva luce dei quali era smorzata da capaci campane di cristallo smerigliato.

Don Lorenzo passeggiava su e giù per la sala; Donna Luisa, sprofondata in una poltrona vicino al caminetto, non faceva nulla; Donna Bianca lavorava ad un ricamo d'oro su fondo di *moire* bianco, e madamigella Elisa era tutta intenta a leggere i giornali clericali arrivati coll'ultima posta.

— In fin dei conti — disse Don Lorenzo continuando il discorso — è mio fratello.

— Non è degno d'esserlo — rispose la principessa — dal momento che ha dimenticato tutti i suoi doveri.

— Pur troppo, e non ne sono meno afflitto di te, mia cara amica; ma capirai bene..... il sangue non diventa acqua.

— Egli ha dimostrato di non avere nelle vene il sangue di casa Savelli.

— Questo poi, perdonami, è un po' troppo. Del resto, dicevo così per dire, e perchè davvero non so come io possa impedire a mio fratello, a mio nipote, a mia cognata di venire in casa mia...

— Tua cognata! Lei che è la causa di tutto!

— D'accordo, ma se si presentassero, come respingerli?

— Nel modo più semplice, facendoli intendere che in casa tua non sono ricevuti altro che quelli i quali sono rimasti fedeli ai loro principii. Tuo fratello e quella cara gioia di sua moglie hanno voltato le spalle al papa nel giorno della sventura, e noi abbiamo il diritto di voltarle a loro e a quelli che li somigliano.

— In generale, lo capisco benissimo; ma per mio fratello, pel figlio di mio padre...

— Oh insomma Lorenzo, la tua insistenza è davvero inesplicabile. Ho secondato il tuo desiderio di tornare a Roma perchè il mio dovere e la mia religione m'impongono di seguirti dappertutto. Ma niuno può obbligarmi a vedere d'intorno a me chi ha tenuto una condotta indegna. Oggi Roma è nelle mani dello straniero. Sinchè il papa è prigioniero dei Piemontesi, il nostro dovere, il nostro decoro, la tua dignità di vero principe romano impongono a tutti noi l'obbligo di dividere la sventura del sovrano, di non avere nessun contatto nè con lo straniero, nè con chi si è unito allo straniero. Il principe di San Terenzio non è più tuo fratello, è un piemontese come gli altri, vada coi Piemontesi. Chi spezza i legami dell'onore non deve invocare per sè i legami della famiglia.

— Basta, basta, mia cara, non parliamone più — si affrettò a dire il principe che aveva per costume di seguire in tutto e per tutto la volontà della moglie.

Non aveva per anche finito di pronunziare quelle parole destinate a restituire la calma alla principessa, quando un cameriere, affacciandosi alla sala, annunziò ad alta voce:

— Sua Eccellenza il duca del Poggio.

Fu per tutti un fulmine a ciel sereno; alla principessa l'annunzio fece l'effetto di una scossa elettrica.

Il duca entrò immediatamente. Per un istante parve che la sua apparizione desse a quella stanza, dianzi cupa come una catacomba, un non so che di energico, di giovanile, di più vitale. Risuonò per l'aere come un rumore insolito.

Don Paolo, con la balda franchezza dei suoi ventiquattr'anni, salutò lo zio, riverì la zia, strinse cordialmente la mano a Donna Bianca e si inchinò dinanzi a madamigella di Poyneaux. Ma poi subito, accolto da tutti con glaciale freddezza, rimase squilibrato anche lui e non seppe più che dire. Degli altri nessuno fiatò.

Prima a rompere il silenzio fu la principessa.

— Madamigella di Poyneaux — diss'ella rivolgendosi alla dama di compagnia — vorreste avere la compiacenza di accompagnarmi nella mia camera...

(Continua)

le oneste ed avite tradizioni di tutte le inchieste passate, presenti e future, si ostinano modestamente a non voler saltar fuori.

✕

Monreale, per esser franchi, è un vecchio e brutto paese... *pardon*, città, posto in una bellissima e sempre nuova situazione.

Monreale è lo scopo a molti viaggi di eruditi ed artisti. Bastano a stuzzicare le curiosità studiose degli uni e degli altri il Duomo e il convento dei Benedettini.

Il Duomo fu fabbricato nel 1174 da Guglielmo il Buono e allora fu dedicato alla Madonna. Papa Lucio III, in seguito, volle fosse sacrato al Padre eterno. Ignoro che cosa abbia fatto la Madonna a quel papa per ricevere questo affronto.

L'architettura di quel tempio è il punto di congiunzione di tre civiltà; gli elementi bizantino, arabo, normanno si sposano, si toccano, si confondono in una stupenda armonia. Si vede il bizantino nei tentativi di ricomposizione dell'arte classica; l'arabo si rivela nell'ornato e nella struttura delle forme; il normanno nelle pallide, ma pur efficaci reminiscenze dell'arte decaduta dell'impero d'occidente. Gli stupendi mosaici che incrostano le pareti di questa meravigliosa basilica sono un tesoro d'arte.

Del convento dei Benedettini si ammira, fra le altre bellissime cose, lo stupendo chiostro che circonda il cortile. Le colonnine doppie che sostengono le piccole e svelte e graziosissime arcate, sono tutto quello che l'arte e il buon gusto possono ideare di più grazioso, finito, civettuolo e nel tempo stesso severo. Per quanto uno sia profano, non può a meno di ammirare quel capolavoro di architettura e di bassorilievi, di ogivali e di cesellature, anzi, addirittura ricami in marmo... Scommetto che i nostri bravi bersaglieri lì acquartierati con quel monumento sempre sotto gli occhi, diventano artisti senza saperlo.

✕

Del resto, Monreale ha dappertutto l'impronta della sua molto veneranda, ma poco piacevole vetustà. Ha molte case crollanti, e sarebbe più desiderio che da crollanti diventassero addirittura crollate, senza danno alle persone, tanto perchè i proprietari dovessero rifarle; ha straduccie sconcie, sporche, impossibili; chiassuoli assassini; il camminatore è nella dura alternativa della melma o della polvere in permanenza. Ma appena si esce da quell'ammasso di vecchiume cadente, quali orizzonti! che purezza d'aria, che balsamo di profumi, che delizia di panorami! La popolazione è buona ed ospitale.

La sicurezza è qui migliorata d'assai da circa due anni.

Ne ha merito l'autorità municipale che unì i suoi sforzi a quelli del bravo delegato di pubblica sicurezza ed ai comandanti attivissimi del distaccamento militare. *Viribus unitis* e senza bisogno di verbi, si riuscì a fare qui un ottimo *repulisti* di malfattori.

Monreale ha 16,000 anime, senza contare i corpi senz'anima, voglio dire una specie di popolazione lurida, cenciosa, che vi si caccia fra i piedi, che si rotola nel fango del rigagnolo coi compagni di Sant'Antonio, e si gratta scuotendo sotto queste sole poderoso miriadi di altri compagni... Per verità con 16,000 anime, e colla vicinanza di Palermo si potrebbe veder modo di metamorfosare quelle due o tre centinaia di corpi immondi, e insuflare in essi un'anima, dopo molti bucati e sciacquature... Questo forse si farà in seguito.

Siculo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Una lettera di Londra ci mette in grado di spiegare le cause, per le quali le relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e l'Italia continuando ad essere buone, non sembrano però così intimamente cordiali come lo erano prima dei recenti avvenimenti.

L'articolo non ha guari pubblicato dal *Times* contro i maneggi a torto o a ragione attribuiti alla diplomazia italiana non è stato che l'espressione di un sentimento di diffidenza a nostro riguardo, che tende a prevalere in Inghilterra, non solo nelle sfere governative, ma nell'opinione pubblica di cui il massimo giornale inglese è il più fedele rappresentante.

Il pellegrinaggio dell'onorevole Crispi a Gastein e a Berlino non ha evidentemente contribuito a rendere più favorevole all'Italia l'opinione degli uomini politici della Gran Bretagna.

E il motivo ne è semplicissimo. Ci si scrive infatti:

« Malgrado tutto ciò che potrebbe far supporre che l'Inghilterra non intenda di uscire dal suo atteggiamento neutrale, vi sono molti indizi i quali permettono di credere che l'opera della sua diplomazia è attivamente intesa a rannodare nuove alleanze. L'Inghilterra si è accorta che, dopo gli avvenimenti del 1870, la sua propria influenza in Europa è andata scemando e sparirebbe affatto, se la sua antica alleata di Crimea fosse ridotta all'isolamento, oppure vinta in altra guerra. La prevalenza sul mare poco e nulla giova alla Gran Bretagna, se non ha una potenza terrestre che le faccia, come disse Palmerston, « la polizia sul continente ». Oggi questa potenza, per l'Inghilterra, non può essere che la Francia. E si comprende di leggieri come, malgrado i contrasti che presenta la politica interna dei due paesi, l'Inghilterra tenda ora più che mai a stringere legami colla Francia, e vegga perciò con occhio torvo tutti i passi che altre potenze fanno per schierarsi dalla parte della Germania. »

Il nostro corrispondente aggiunge che nell'ultimo consiglio dei ministri tenutosi a Londra, e di cui il telegrafo ci ha dato l'annunzio, sono state adottate risoluzioni abbastanza gravi da dover persuadere l'Italia a non dipartirsi da quella politica che sino a questi ultimi tempi aveva avuto per risultato di assicurarle la simpatia e l'amicizia di *tutte indistintamente* le potenze d'Europa.

—

Nel complesso di leggi per le riforme all'ordinamento giudiziario studiate dal ministro Mancini è compreso un progetto per la istituzione della unica Corte di cassazione.

Malgrado la viva opposizione che ad un tale progetto vien fatta dalla maggior parte dei deputati ministeriali, pure il ministro guardasigilli non sa decidersi ad abbandonarlo, essendo suo desiderio di veder creata sotto i suoi auspici la grande Corte unica.

Per conciliare questo suo desiderio colle esigenze di coloro i quali non vogliono tolte le Cassazioni a Firenze, Napoli e Palermo, l'onorevole Mancini intenderebbe istituire in Roma la Cassazione unica, ma colle sezioni suddivise in ciascuna delle predette tre città.

Di soppressa definitivamente non vi sarebbe che la Corte di cassazione di Torino.

—

Abbiamo da Udine i seguenti particolari sul discorso tenuto dall'onorevole Minghetti ad una numerosissima riunione dell'Associazione costituzionale friulana:

L'onorevole Minghetti ha approfittato dell'esordio per rispondere indirettamente a quella parte di un discorso recente dell'onorevole Gabelli, che voleva mettere per base alla politica parlamentare italiana l'antagonismo tra settentrionali e meridionali.

L'onorevole Minghetti non disse di rispondere, nè di correggere nessuno; ma dopo aver fatto i suoi complimenti al Friuli, come a paese in buone condizioni politiche, economiche e sociali, disse che alcune provincie d'Italia lasciano molto a desiderare, ma che appunto per questo la nazione deve applicarsi con maggiore intensità d'affetto patriottico a curare la guarigione delle loro piaghe e a sviluppare gli ottimi germi che pur posseggono.

Diceva poi che non avrebbe fatto a rigore un *discorso politico*, perchè il ministero non ha ancora dichiarato le sue intenzioni; perchè, a giudicarne dai giornali ufficiosi, esso naviga in un mare di confusioni; perchè non ispettava a lui indicare *a priori* quale debba essere la condotta dell'opposizione.

Si è limitato a dire qualche cosa sulle Associazioni costituzionali e sul loro còmpito. Accennò quale sia la tradizione del partito moderato in Italia dal conte di Cavour in poi. Nella politica estera la tradizione di tener conto e approfittare della forza popolare, dirigendola però coi lumi degli uomini superiori. Nella politica interna la libertà ordinata in tutto, politica, amministrativa, commerciale, morale, religiosa. Nelle finanze il pareggio ad ogni costo per mantenerci la fiducia all'estero, chiudere l'adito alla rivoluzione nell'interno.

L'onorevole Minghetti lodò altamente il paese che ha saputo affrontare gravissimi sacrifizi per ottenere il pareggio, nè sa lagnarsi se il paese, una volta ottenuto lo scopo sospirato, volle subito disfarsi *dei medici di cui la mano gli era sembrata così dura*. Avviene non di rado — egli disse — che un uomo il quale ha saviamente migliorato la propria condizione mediante il lavoro e il risparmio, si lascia un momento lusingare dalla *magia del credito*, dai *miracoli della speculazione* e da altre sonore illusioni. Anche l'Italia ha voluto correre dietro alle immaginarie beatitudini di un sedicente progresso. L'esperienza gioverà; frattanto ed in seguito il partito moderato terrà salda la sua bandiera tradizionale, ma non rinunzia per questo a trasformarsi, a secondare le giuste esigenze della volontà nazionale, a progredire. E però alle Associazioni costituzionali furono sottoposte diverse questioni.

Il partito moderato, diventato opposizione, non volle fare come l'onorevole Depretis, cioè limitarsi a rispondere no su tutte le proposte presentate dai ministri da Cavour fino a Depretis ministro. Il partito moderato dichiarò che avrebbe preso in esame ciò che proporrebbe il ministero progressista, ne accetterebbe il buono, respingendo o emendando il cattivo.

Ottenuto il pareggio, si domandavano dal paese riforme amministrative e tributarie. Il partito moderato al governo non aveva avuto tempo di presentare il suo programma in proposito, perchè assorbito dal grande scopo dell'equilibrio finanziario. Il partito moderato, come opposizione, non mancherà di esporre e sostenere le sue idee in fatto di riforme.

Frattanto il ministero ha presentato il suo progetto di riforma comunale e provinciale, quello sulla responsabilità dei funzionari, e promette una riforma elettorale.

Nel primo l'onorevole Minghetti rimprovera al ministero di non aver neppure pensato a realizzare il vero desiderio del paese, cioè a semplificare l'andamento degli affari.

Quanto al secondo, trova esorbitante che si possa chiamare responsabile un pubblico funzionario anche degli atti conformi all'ordine scritto del suo superiore.

Quanto alla riforma elettorale, l'onorevole Minghetti è favorevole a un progressivo allargamento del diritto di voto, però solo a condizione di capacità.

Raccomanda poi che si studi l'applicazione della *proporzionalità*, ma soprattutto una seria garanzia alla sincerità del voto; giacchè pur troppo in qualche collegio elettorale si ha la convinzione che sono state commesse vere falsificazioni. Ad onta di queste deplorevoli enormità, spera l'onorevole Minghetti che la gran maggioranza del paese resti fedele alla moralità e alla onestà politica, come si osservi fedelissime in Friuli tutte le classi della popolazione.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 11 ottobre.

A Milano corre voce che il teatro della Canobbiana debba riaprirsi a novembre con una grande compagnia di canto della quale farebbero parte la Donadio e il baritono Aldighieri.

Aggiungesi inoltre che la Donadio eseguirebbe lo stesso repertorio che adesso vien dato dalla Patti alla Scala.

Le *dive* del canto seguono, a quanto pare, l'esempio delle *dive* della prosa. Se il tentativo della Donadio riesce, tutte le prime donne vorranno prodursi da qui innanzi nella *Sonnambula*, allo stesso modo delle prime attrici che, dopo la Marini, crederebbero di fare un torto al pubblico, se non lo costringessero, almeno per una sera, alla *Messalina*.

★

Lunedì sera, al teatro del Corso a Bologna, il *Faust* di Gounod ha fatto una figura delle più meschine del mondo. Fra tutti i cantanti, solo il baritono Carpi fece sfoggio di un eccellente metodo di canto e di una voce chiara, simpatica, educata; degli altri non val proprio la pena di tenerne parola.

Quanto prima allo stesso teatro andrà in scena uno *Chatterton* nuovo di zecca, del maestro Roggero Leoncavallo. Disgraziatamente la compagnia di canto sarà la stessa del *Faust*, cosa che non è punto di buon augurio per il maestro che, per quanto leone possa essere, non vorrei me lo facessero cascar dal cavallo del suo cognome.

Ad ogni modo, ci badi, maestro: a ruzzolare per conto degli altri c'è sempre tempo nella vita.

★

Resta inteso che tutte le mie lettrici e tutti i lettori di Roma sono invitati per questa sera al teatro Valle, dove il cavaliere brillante ci darà finalmente la sua beneficiata.

Non saprei se in quest'occasione egli vorrà regalare ad ogni spettatore la sua fotografia; ma intanto ci promette tre commediole, una più bella dell'altra, e che faranno passare al pubblico la più allegra delle serate.

Eppoi! chi non vorrà vedere Bassi direttore d'orchestra nel *Maestro Graffigny*, la comica parodia musicale nella quale Palamidessi ha levato tanto rumore la scorsa estate al Corea?

★

Al Politeama seguitano, con grande concorso di pubblico, le rappresentazioni della compagnia Guilleaume. Per domenica è annunziato uno spettacolo straordinario.

Ed al Rossini le marionette dei fratelli Prandi fanno furore. Prometto di riparlarne non appena avrò fatto conoscenza della compagnia.

BORSA DI ROMA

11 ottobre.

La situazione, com'è naturale, è invariata, come sono invariati i prezzi della rendita, che si mantiene sul prezzo di 77 65 sia per contanti che per fine.

Di variazioni non ve ne furono che per le fondiarie Santo Spirito che, offerte a 394, non avevano danaro che a 390.

I cambi di poco più deboli.

Francia 109 20, 108 95; Londra 27 40, 27 35.

Pezzi da venti franchi 21 94, 21 92.

Lord Veritas

PUBBLICAZIONI DI *FANFULLA*

Fanfulla, storia del secolo XVI, di *Napoleone Giotti*, L. 2 — **La tragedia di via Tornabuoni**, scritto di *Parmenio Bettoli*, L. 0 50 — **La vigilia** romanzo di *Tourguenef*, L. 1 — **Un anno di prova**, romanzo dall'inglese, L. 1.

Con un vaglia di L. 3 50 diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

Proverbi drammatici, di *F. De Renzis*, L. 1.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 10. — Un dispaccio ufficiale di Karajal, in data del 9, reca:

« In seguito alle operazioni del 2 e del 4 corrente, come pure alla occupazione di nuove posizioni da parte delle nostre truppe, il nemico abbandonò di nottetempo la maggior parte delle sue posizioni, compresa quella di Kizil Tepé, e cominciò a ritirarsi. Noi abbiamo inseguito il nemico energicamente ed occupammo durante la notte la linea Chadchivali Sobotan-Kuebweran. »

BUCAREST, 10. — (*Dispaccio ufficiale russo.*) — Il 5 ottobre, dalla parte di Rustciuc, un piccolo distaccamento turco attaccò il villaggio di Kochovo e fu respinto.

Il giorno 8 i Turchi assalirono i nostri avamposti a Kadikoj. Essendo arrivate le nostre riserve, i Turchi furono respinti con grandi perdite.

A Kadikoj vi sono grandi forze turche.

I Turchi hanno sgombrato Kostavitza e Sedina.

A Silistria i Turchi apersero il fuoco sulla riva rumena. Non si ebbe alcuna perdita.

Nulla di nuovo a Plevna e sui Balcani.

PIETROBURGO, 10. — (*Dispaccio ufficiale russo.*) — Il capo dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso telegrafa da Karajal:

« Il 9 ottobre, in seguito ai combattimenti del 2 e del 3, e di nuove posizioni da noi occupate nei giorni seguenti, il nemico incominciò a ritirarsi durante la notte, abbandonando la maggior parte delle sue posizioni, fra le altre Kizil Tepé. Le nostre truppe lo hanno inseguito con energia e verso notte occuparono la linea Chadchivali-Sobotan Kuebweran. »

PARIGI, 10. — In una riunione del Comitato conservatore, il duca di Broglie dice che la vera questione è: conservazione o radicalismo, Mac Mahon e Gambetta. Egli confuta le accuse di clericalismo e constata le eccellenti relazioni che esistono con tutte le potenze. Egli si attende tuttavia di veder comparire articoli o dispacci che, partiti da Parigi, vanno a Roma, Berlino e Londra, per ritornare e sbigottire la Borsa, e denunzia queste manovre dell'ultima ora, che crede d'altronde non possano avere alcuna conseguenza. Il ministro soggiunge che nessuno crederà che l'Italia vedrebbe colla menoma inquietudine che lo scrutinio dia ragione a colui che si onora col nome di duca di Magenta.

MADRID, 10. — La squadra tedesca è giunta a Gibilterra.

BUDA PEST, 10. — *Camera dei deputati.* — Tisza, rispondendo all'interpellanza del deputato Helfy riguardo all'affare della Transilvania, confuta le voci che rappresentano quel fatto come una rivoluzione interna; difende il diritto del governo di intervenire in simili casi; ricusa di dare ulteriori ragguagli, perchè l'affare è deferito alla giustizia e l'inchiesta del tribunale rischiarerà la provenienza, lo scopo e l'invio delle armi.

Il ministro dichiara che le autorità hanno sequestrato finora circa 2000 fucili e 3 casse contenenti dinamite, e furono arrestati 8 individui. Il ministro dichiara inoltre che non furono prese misure militari straordinarie, nè un commissario speciale del governo fu inviato nella Transilvania.

La Camera approva a grande maggioranza la risposta del ministro.

CZERNOVITZ, 11. — Il generale Gurko è partito per fare una forte ricognizione verso Sofia.

Le truppe turche riunite di Chefket pascià e di Osman pascià si sono impadronite di parecchie posizioni senza combattimento.

PARIGI, 11. — Il *Journal des Débats* pubblica un telegramma di Vienna, il quale dice che la Porta decise d'indirizzare alla Serbia una intimazione riguardo agli armamenti e che, nel caso che la risposta non fosse soddisfacente, il signor Christic, agente serbo a Costantinopoli, riceverebbe i suoi passaporti.

BUCAREST, 11. — Il 9 corrente un grande monitor turco è saltato in aria a Sulinà, avendo urtato contro una barriera minata.

CALCUTTA, 11. — La pioggia ha reso assai migliore il raccolto.

Ogni pericolo di una carestia nell'India settentrionale è scomparso.

La situazione finanziaria è migliore.

LONDRA, 11. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 5 per cento.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Farmacia della Legazione Britannica — Firenze, Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 47; F. Compaire, Corso, 343

Esposizione del 1878

Giornale ebdomadario illustrato che pubblica:

I documenti officiali, i decreti, le decisioni ministeriali e resoconti delle sedute della Commissione superiore delle Esposizioni Universali.

Incisioni e disegni dei migliori artisti

Parigi, 12 fr. - Dipartimenti, 15 fr. - Estero, 18 fr.

Direzione e Amministrazione PARIGI, 10, Rue du Faubourg Montmartre — Si può abbonarsi parimenti a Roma all'Ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, 44, via della Colonna, primo piano — a Firenze, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — a Milano, 15, via S. Margherita. (325)

A. BERRY, OTTICO-OCULISTA

Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta

Torino, via Roma, 1

Fabbricazione nazionale

BINOCCOLI per teatro di forma ... eleganti e tascabili ... Si spedisce contro vaglia postale franco di imballaggio. (3.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere ed di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, dei Gonfiamenti delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-S.t-Paul, a Parigi.

Depositi. Roma: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio

CONFORT — ELEGANZA — ECONOMIA

La Ditta **E. Mazzetti** in via Venezia, Bologna

Avverte la numerosa sua clientela che oltre ai suoi rinomati **Materassi di cotone** da L. 20 — 25, l'uno ad uso orientale, da lui introdotto per primo in Italia, trovasi in grado di fornire anche Materassi di crine vegetale a L. 17 e 20 l'uno e Coperte da letto imbottite di qualunque qualità e lavoro, a prezzo da non temere concorrenza, sia per la buona materia che adopera come per la confezione accurata, prega quindi quei signori che avessero bisogno di fare acquisti a volersi compiacere di visitare il suo Magazzeno, assicurandoli che rimarranno soddisfatti; egli garantisce i suoi prodotti non impiegando che materie scelte e del tutto nuove. Tiene altresì un copioso assortimento di panni da letto e di Pedane a prezzi modicissimi Cuscini d'ogni genere, Piumini ecc. Eseguisce qualunque commissione per qualunque numero e qualità colla massima sollecitudine. Cotone in natura a L. 1 10 per k. Crine vegetale biondo a Cent. 40 per k. Crine vegetale nero a Cent. 50 per k. 3519

GUARIGIONE SICURA DELLE

MALATTIE DEI CANI

mediante la polvere di Vatryn

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari *della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.*

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nella primavera. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatryn preserva i cani giovani dalla malattia del vermo. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dall'idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50. N. 6 pacchetti L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

SAINT-JOSEPH

GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ

PARIGI 117 e 119, rue Montmartre e 2 rue Jocquelet PARIGI

È PUBLICATO

Il magnifico Catalogo Illustrato Italiano, contenente tutte le ultime novità di moda pella Stagione d'Inverno 1877-78. Sarà spedito gratis e franco ... a chi ne farà domanda affrancata, diretta ai Signori SAYVES RE, ROLFEIROLLES E C.ie

PARIGI GRANDI MAGAZZINI DI SAINT-JOSEPH PARIGI

Tutte le spedizioni pella Italia saranno fatte

Franco di porto e di dogana dai 25 fichi in più

contro assegno, con pagamento in oro od in carta ma coll' Agio in più. Questa innovazione equivale ad una diminuzione importantissima sul prezzo della merce, e sopprime qualunque abuso per parte degli intermediari.

Confrontare i nostri prezzi con quelli delle altre case concorrenti

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Ottobre** a 6 ore mattino il Vapore **POITOU** di 6000 Tonn., Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. 840 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società **AD. CRILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Marose 21

PRIMA I. R. FABBRICA PERFEZIONATA

LINGERIA CONFEZIONATA

per Uomo e per Donna

CONFEZIONE DI CORREDI COMPLETI

Il più grande deposito di LINGERIA per SIGNORA in tutti i generi dai più semplici fino ai più di lusso. Eleganti CAMICIE PER UOMO in SHIRTING, in Tela ed in CRETONNE, modelli nuovi, taglio elegante accuratissimo.

Camicie per donna da L. 5 a 50	PEGNOIRS per donna da L. 10 a 100
Camiciole » » 3.50 a 25	Vesti da Camera in colore » 8, 10, 12, 15 e 20
Calzoni » » 3.50, 5, 8, 9 e 10	da 20 lire fino a 50
Sottane » » 7, 8, 10, 15 e 20	

Calze e Calzette delle migliori qualità garantite. — FAZZOLETTI in tela ed in tela battista.

Servizi da tavola le migliori qualità garantite

Le più recenti novità in VESTI di PIQUÉ per *fanciulli*

Deposito di FLANELLE DI SALUTE fatte a rete per uomo e per donna; assortimento variato

Unico deposito di Sottane da viaggio per la pioggia, e di Sottane ovattate in SATIN, MOIRES, ecc.

Per la Provincia si spedisce la merce prontamente contro assegno o vaglia postale

LOUIS MODERN, Corso, 341, Roma

LA GAZZETTA DELLE CAMPAGNE N° 19

contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — Calendario del vignaiuolo: uve poco mature e necessità di vendemmiare; correzione dei mosti imperfetti col sistema *Gall*, la svinatura; utilità dello sgranamento delle uve; imbottamento; pompa di travasamento; pulitura delle botti; colmatura; le cantine, le vigne — Dello zucchero — Il nemico della dorifora — Saggio di un'ampelografia universale — Esposizione ortoagricola di Bruxelles — L'Esposizione ed il concorso regionale di Pavia — *Giurisprudenza commerciale*: Arresto personale — Mediazione, mercede, ecc. — Cambiale — Atti di commercio — Fallimento — Società in nome collettivo — Bancale — Società in accomandita — *Varietà e notizie*: Predizioni di Mathieu de la Drôme — Fiere occorrenti nella 1ª quindicina di ottobre — Esposizione regionale in Alessandria — Premi ai fratelli Borello — Esposizione di caseificio a Portici — Pubblicazioni recenti — *Rassegna commerciale*; I fondi pubblici; l'oro; i fromenti; la meliga; il riso; i fagiuoli; i vini; le uve; i fieni; gli ortaggi tardivi — Bollettino e prezzo dei cereali — Temperatura e pioggia — Annunzi.

Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. L'abbonamento è di L. 5 all'anno ad incominciare dal 1° gennaio; si danno i numeri arretrati. L'Ufficio è in Torino, via Bogino, 2, nella corte.

Un numero di saggio viene spedito gratis a richiesta.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR

Giornale illustrato delle Famiglie

Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con ... figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzerie, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12, Sem. L. 6.50, Trim. L. 4

IL BAZAR

Giornale illustrato delle Famiglie

Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra

Un anno L. 20, Sem. L. 10.50, Trim. L. 5.50

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale illustrato per le Signore

Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati.

Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4.50

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale illustrato per le Signore

Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati.

Un anno L. 24, Sem. L. 12, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzerie, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4.50

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE

Edizione settimanale di lusso

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30, Un sem. L. 15.50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA

di Letteratura, Belle Arti e Varietà

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE

Edizione mensile

Grandi cappelli-modelli stampati su cartoncino Bristol in gran formato, colorati all'acquarello.

Un anno L. 12, Sem. L. 6, Trim. L. 3

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei Lavori femminili

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice L. 1,50
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2
Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50
L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,5?

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia

L. 1,50 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE

Per la prima età

Grandi tavole murali colorate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE

Conversazioni in famiglia

L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

CARI FANCIULLI!

Apologhi, Parabole e Racconti

L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA

Consigli di un medico alle madri di famiglia L. 1

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

(*Seguito del Galateo*) L. 1

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — Del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari *doni*, come dal programma che si trasmette *gratis* e franco dietro richiesta.

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate di ricami diversi
Tappezzerie, Quadretti,
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, via Castelfidardo, n. 17

Premio Eccezionale

OROLOGI ai lettori del FANFULLA

Per 5 franchi un bell'orologio che cammina benissimo. Per 12 fr. un orologio cilindro forma ed eleganza degli orologi d'argento e per 18 franchi un orologio a remontoir bronzo dorato. Dirigersi a Roma ai signori Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, e a Firenze ai signori Finzi e C. via de' Panzani 28. Per ordinazioni all'ingrosso scrivere a M. Petit, 26, rue du Château d'Eau, PARIGI 3530

AVVISO AI FARMACISTI

Nuova fabbricazione che riduce sensibilmente il prezzo di costo delle capsule molli al balsamo di COPAHU e a qualunque altro medicamento. Capsule tonde di catrame, etere, cloroformio ecc. — Sigarette di Belladonna, Stramonio ecc. Purezza garantita dei prodotti. Dirigere le ordinazioni a M. Cholet, 22, rue Rambuteau, Parigi. (3531)

ACQUA e POLVERE Dentifrici del Docteur Pierre della facoltà di Medicina di Parigi 8, Place de l'Opéra, Paris

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873

Si trova presso i principali profumieri.

Occasione favorevole

Per causa di cambiamento di domicilio che si effettuerà al 1° novembre prossimo, si vendono in Firenze le masserizie dell'antico negozio di Carolina Valeriani, consistenti in armadi e scaffali di mogano di massello con cristalli e specchi altissimi di Francia, e due banchi del medesimo legno, il tutto intarsiato, lavoro finissimo, uscito da una delle più rinomate fabbriche di Milano. Il tutto a prezzo convenientissimo, dovendosene disfare. Dirigersi in via Vacchereccia, n. 3, Firenze. 3503

RHUM Giammaica

prima qualità della Compagnia Anglo-Italiana

Prezzo L. 1 80 la bottiglia

Deposito esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght

Roma, via della Colonna, 44, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13
Milano, via S. Margherita 15
Parigi, 16, rue Saint-Marc

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI VENTILATORI

(Tipo Marc)

per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento

Solidamente costrutti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire 135.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stat. Uniti d'America . . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

Num. 277

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 13 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Le cose lunghe diventano serpi.

La mia ottima *Nonna*, cui non vorrei per nulla al mondo perdere il rispetto, e di cui mi rincrescerebbe moltissimo perdere la benevola protezione, non vuole assolutamente perdonarmi di non credere, insieme a tutte quante le persone che in Italia e all'estero s'occupano di politica fuori degli uffici dell'*Opinione*, alle stipulazioni e alle trattative diplomatiche, passate fra l'onorevole Crispi e il principe di Bismarck.

Fra le altre cose, l'*Opinione*, col suo sussiego di *Nonna* incipriata, mi dice chiaro:

— Zitto là, monello! Certe cose le lasci dire alle persone grandi, lei non ha autorità, non ha competenza, vada nel cantuccio, e si metta in ginocchio!

Nel cantuccio ci vado — ma si mi lasci almeno brontolare.

***

E borbottando dico:

Ecco! La *Nonna* asserisce che io non sono competente, ma i giornali dove la pigliano la competenza *a dare notizie*?

La pigliano nella grandezza del formato?

Ma allora il *Touriste* è tanto autorevole quanto l'*Opinione*; e il *Teatro italiano* di Firenze ha un mezzo dito in quadro di competenza di più.

Oppure la desumono dalla diffusione? E allora, *Nonna* mia, io non sono meno competente di Lei.

O l'autorità deriva dall'età? Ma c'è l'*Omnibus* di Napoli che per età è più autorevole di tutti i giornali di Roma presi insieme.

Via, *Nonna*, sia buonina, e non mi privi della sua grazia.

So bene che una *Nonna* deve serbare il suo contegno davanti ai nepoti, e non può mai mostrare il suo torto... Basterà che non mi strapazzi altro — e che mi levi dal cantuccio.

E io per la sua festa le regalerò un astuccio da occhiali di Berlino.

*** ***

Nei giorni passati un onorevole deputato si trovava in villeggiatura presso un amico, non lontano da Roma.

Prossima alla villa, al principio della macchia, v'è una posta per la caccia dei palombi. L'amico e il deputato stavano quel giorno nel capanno elevato in vetta a una quercia, a venti metri da terra, aspettando i palombi che non venivano, quando a un tratto arriva un contadino, latore di una lettera al proprietario del luogo.

Il proprietario guarda il foglio e vede che porta la firma significantissima di *Biscarino*.

***

Biscarino, per chi non lo sapesse, è un famoso bandito che tiene da qualche anno la macchia del circondario di Viterbo e di quello di Orvieto, facendo il terrore delle popolazioni. A quest'ora egli ha più d'un ricatto sulla coscienza, e naturalmente la sua visita non è delle più gradite.

Il ministro dell'interno, che in questi ultimi tempi si è fitto in capo di pigliarlo ad ogni costo, ha seminato di carabinieri tutto il circondario, ma Biscarino, niente affatto commosso dell'affezione che nutre per lui l'onorevole Nicotera, si ostina con caparbietà veramente da bandito a non lasciarsi pigliare.

***

La lettera di Biscarino domandava semplicemente la somma di mille lire, designando al tempo stesso il luogo dove voleva che gli fosse consegnata.

Il proprietario fa rispondere che non era al caso di dare il danaro, e tanto meno si sentiva la voglia di incomodarsi per fare la conoscenza del signor Biscarino. Se questo avesse creduto bene di venire da lui, padrone; egli per parte sua non si sarebbe mosso.

***

Il contadino parte colla risposta, e nel frattempo il proprietario ritorna sul capanno per informare l'amico deputato dell'accaduto.

Lì per lì decidono di scendere armati, e di contenersi a seconda delle circostanze.

I due erano a mezzo della scala a piuoli, quando, volgendo lo sguardo a terra, scorgono due uomini armati, uno dei quali, tenendo la doppietta in una mano e il cappello nell'altra, aspettava di presentarsi con tutte le debite formalità.

Si capisce che quel tale era il bandito Biscarino.

***

Scesi i due, egli si presenta per il primo al deputato.

— Sa chi sono io? Sono il bandito Biscarino. E lei?

— Io sono il deputato***

— Lei! — riprende il bandito meravigliato — o non sa che, durante le elezioni, io le ho fatto la posta per tre giorni, e v'è corso proprio un'ora che non la pigliassi?

— Oh!

Su questo tema si avvia la conversazione. Biscarino, tutto compreso d'essere alla presenza d'un deputato, non parla più delle mille lire, e intavola una discussione politico-brigantesca, tenendo però sempre la doppietta alla guardia. A un dato punto della conversazione, entra in ballo il ministro Nicotera.

— Nicotera mi fa ridere — dice Biscarino. — Ha un bel metter delegati e carabinieri... Ecco qua — e si dicendo tira fuori un binoccolo e una carta topografica del circondario — conosco i luoghi, e vorrei insegnargli io al signor ministro come si fa a pigliare i briganti!...

L'onorevole Nicotera ha capito. Se vuol estirpare il brigantaggio dall'Italia, non ha da far altro che cedere i pieni poteri di polizia al bandito Biscarino!

***

Più tardi la conversazione cade sulla questione agricola. Biscarino ha in proposito le sue idee:

— Se non fossi io a governar questi poveri contadini, che son rovinati dalle tasse, povera gente, morirebbero di fame. Guardate, dal giorno in cui batto la campagna, non si lamenta più un furto di bovi. Sono io che impedisco i furti... e naturalmente per vivere mi ingegno a modo mio.

Chi lo avrebbe creduto! il brigante Biscarino, che rappresenta nel circondario d'Orvieto, la forza pubblica!

***

Intanto il brigante offre ai suoi ascoltatori del tabacco da fumare, e viene interrogato sui ricatti eseguiti.

— È vero — risponde — ho preso il tale e mi son fatto dare ventimila lire; ma non gli ho torto un capello e gli ho dato eccellenti consigli.

— La grazia di quei consigli! Un tuo parere te lo fai pagare quanto un parere dell'onorevole Mancini!

***

Intanto il tempo passava. La conversazione si teneva nel casotto del posto. Il brigante si teneva in piedi sicuro, ma sempre pronto a prendere l'offesa; mentre il compagno guardava la porta, attento a tutti i movimenti degli interlocutori.

Finalmente Biscarino ha un'idea — quella di proporre all'onorevole deputato di andare con lui, per celia.

— Vi faremo vedere a qualche contadino, e domani tutti diranno che vi ho ricattato. Vi piace?

La burletta era spiritosa — non si può negare — ma l'onorevole*** ebbe il cattivo gusto di non accettare.

Finalmente Biscarino, dopo alcune ore di conversazione, saluta cortesemente, prende il suo cappello, fa un cenno al compagno, e con un subisso di complimenti, tutto soddisfatto d'esser rimasto per due o tre ore a discorrere con della gente per bene, senza parlar più di quattrini, saluta e se ne va.

Storico, assolutamente storico.

*** ***

Ve ne rammenterete.

Era una domenica dell'estate passata. Al pian terreno del Collegio Romano c'era un insolito movimento, dalla parte di fianco, dove risiede la benemerita Società geografica.

Si trattava di rinnovare le cariche sociali, il presidente compreso. Il presidente uscente era il commendatore Correnti, oggi presidente rientrante, che da pochi giorni era stato insignito del canonicato del segretariato degli Ordini cavallereschi. Parecchi soci, commossi dal peso straordinario delle fatiche sotto le quali si curverebbe qualunque uomo, per quanto avvezzo a non riposarsi negli intervalli, avevano pensato di levargli almeno il pensiero di civilizzare l'Africa, nominando presidente della Società geografica il contr'ammiraglio di Saint Bon.

Le probabilità di vittoria erano indecise quando capitò un rinforzo di nuovi iscritti, presentati in massa due giorni prima, e il divo Cesare fu portato in trionfo sulle braccia dei nuovi *soci*.

***

I soci erano stati presentati da un altro socio che a ragione di titolo dovrebbe essere il più ragionevole dei commendatori.

Taluni di essi presero la loro parte sul serio, accettandone tutti gli obblighi, e continuano lodevolmente nei loro propositi.

Ma altri credettero, a quanto pare, che la loro missione fosse terminata col trionfo di Cesare. Ottenuto lo scopo, e provando una mediocre compiacenza della vittoria, se ne lavarono pulitamente le mani e non si parlò più di loro. Anzi di non pochi di essi si perdettero assolutamente le traccie. Forse sudano sulle studiate carte in qualche ufficio governativo; forse vanno a spasso in *omnibus* a Firenze... o in qualche altra città d'Italia.

***

Ma l'ingratitudine è una malattia terribile la quale affligge l'umanità, comprese le Società geografiche.

Il commendatore più ragioniere del regno d'Italia è minacciato di dover rispondere davanti a Dio, ed all'esattore della Società, di tutti i soci in *omnibus* e magari anche di quelli a piedi non reperibili.

Sarebbe il primo caso di responsabilità addossata ai superiori.

Finora le corbellerie fatte insieme le pagavano solo i subalterni.

2

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

La signorina di Puyneaux (non sarà male avvertire che, sebbene ragazza, aveva quarantacinque anni sonati) si alzò come una macchina, e porse il braccio alla principessa, che, senza mostrar nemmeno di accorgersi della presenza del nipote, uscì dalla sala.

Don Lorenzo in quell'atto della moglie intravvide l'annunzio di minacciosa procella. Ne fu tutto sgomento, e pensò che bisognava scongiurare subito e per sempre il temuto pericolo.

— O chi ti ha detto — disse rivolgendosi al nipote — che eravamo tornati in Roma?

— Chi me lo ha detto? Lo sanno tutti e ho creduto mio dovere venire a salutarli.

— Avresti fatto meglio ad aspettare da noi un invito.

— Un invito! Non credeva d'averne bisogno.

— Capisco quello che vuoi dirmi; ma giacchè sei qui, val meglio spiegarsi addirittura: tra le nostre famiglie oramai c'è un abisso. Non amo discutere. Constato il fatto. Per evitare maggiori discordie non v'è che un mezzo: Ognuno da sè e Dio per tutti. Hai veduto quale effetto ha prodotto su tua zia la tua apparizione. Sai come regolarti.

— Ma questo linguaggio, zio, in verità...

— Non deve sorprenderti. D'altra parte, la nostra risoluzione è irremovibile. Io stesso combatterei inutilmente la ferma volontà della principessa. Ognun da sè e Dio per tutti, te lo ripeto. Scriverò a tuo padre perchè non si rinnovino scene disgustose.

— Ma questo è un congedo bell'e buono — esclamò Don Paolo, dando un'occhiata alla Bianca che continuava impassibile il suo ricamo.

— Non durerà molto — rispose il principe di Bauco. — Già presto tornerà tutto come prima, ed allora anche noi saremo quello che eravamo prima.

— Vuol dire che debbo andarmene...

— Credo di sì.

— E allora, addio, zio — disse Paolo porgendo la mano al principe che gli stese la sua. E fatti alcuni passi e recatosi ov'era la Bianca, a lei pure stendendo la mano, soggiunse:

— A rivederci, Bianca.

— A rivederci, Paolo — rispose dolcemente la fanciulla guardando fisso in volto il cugino.

III.

Immagini il lettore come rimanesse il duca del Poggio a quella strana dichiarazione dello zio. Invero la sua visita non fu soltanto ispirata dal sentimento del dovere, ma dal desiderio altresì di rivedere la Bianca.

Fra i due giovani non v'era stato mai, per verità, nulla di ben definito. Nè l'uno aveva fatto all'altra alcuna promessa, nè la Bianca aveva mai detto a Paolo di voler essere sua. Ma vivendo fin da fanciulli insieme spesso, e insieme aprendo l'animo a quella vita nuova che per noi uomini comincia a venti e per le ragazze a sedici anni, s'erano presi d'una simpatia reciproca molto viva. Sommato tutto, a Paolo la Bianca pareva la più bella fra quante fanciulle fossero in Roma, e la Bianca, quando nelle conversazioni e nei balli le presentavano qualche giovane, fosse pur bello e cortese, lo lodava sì anche lei, ma intanto fra sè e sè pensava che Paolo era migliore.

Non era dunque amore, no; ma quella ch'io chiamerei disposizione all'amore. Chi di noi non l'ha provata? Chi non rammenta e non rivede, magari lontano lontano, la figura d'una persona che un dì ci parve la più bella di tutte? Il sentimento d'allora è svanito interamente e senza rammarico; le vicende della vita, passioni più reali e più gagliarde, il matrimonio hanno cancellato fin le ultime traccie di quella cara ombra; ma il ricordo c'è, e tratto tratto si riaffaccia alla mente.

Durante l'assenza della cugina, il duca del Poggio aveva speso allegramente il suo tempo. Bello, ricco, gaio, intelligente, gentile, sempre in mezzo alla società, non gli erano mancati davvero le buone fortune, e più d'una volta (signore mie, perdonatelo) ne aveva mandate innanzi di pari passo più d'una. Allora appunto era in procinto di stringere un nuovo legame con una gentildonna che si innamorò di lui pazzamente e che per questo amore forse versa ancora lagrime amare.

Quand'ecco il ritorno degli zii Savelli, la vista di Bianca, dianzi poco meno che dimenticata, e molto più poi quello che avvenne dopo, cambiarono del tutto la vita del duca del Poggio e, per dir come si dice, decisero del suo destino.

Amo esser franco coi lettori. Dirò dunque che se Donna Teresa Savelli non avesse fatto la scena che fece, se il principe di Bauco non avesse messo alla porta il nipote, questi probabilmente non si sarebbe tanto scaldato la testa per Donna Bianca, e la gentildonna di cui parlavo dianzi avrebbe pianto meno. Ma trattato a quel modo, cacciato così duramente, e per sempre, il carattere del duca reagì. Usci dal palazzo Savelli con una sola idea in testa, ciò che gli volevano portar via la Bianca, e che *per conseguenza*, toccava a lui a difenderla e a riprendersela. Dite quello che volete, ma il cuore umano non ha altra logica che questa. « Caschi il mondo, ma la Bianca ha da essere mia. » Fermo in questo proposito, pensò bene di scriverle la lettera che Don Antonio dovette promettere di consegnare alla fanciulla.

(*Continua*)

****

Una cattiva lingua mi scrive da Livorno che que' poeri cittadini son tutti col batticuore, aspettando da un'ora all'altra un illustre suicidio.

Capperi! C'è poco da scherzare. Un cittadino provvidenziale, che passa per il provveditore della città, s'è lasciato scappar di bocca queste precise parole:

« Quand'avrò dato alla mia patria il punto franco, voglio ritirarmi dalla *vita materiale!* »

Avviso buonissimo per la questura e per la compagnia della Misericordia.

Santa Caterina salvi quel disgraziato!

A SUA ECCELLENZA L'ONOREVOLE MELEGARI
alla Consulta.

Milano, 10 ottobre.

Eccellenza,

Mi scuserà, ma non posso proprio fare a meno di scriverle. Anch'io ho una missione diplomatica; e, orgoglio a parte, non poco onorifica: sono uno dei tanti ministri di Sua Maestà *Fanfulla* in Milano, capitale industriale, intellettuale, morale, musicale, ecc, ecc. d'Italia.

Ebbene qui in Milano — a tacere delle altre città della penisola, che non sono nella nostra zona diplomatica — dopo il felice avvenimento al potere delle Loro Eccellenze, noi siamo nel buio il più pesto del mondo; ma dopo poi il viaggio, o gita, o missione — si chiami come si vuole — dell'onorevole Crispi — siamo caduti in una confusione d'idee da dare dei punti al programma economico-ferroviario dei suoi otto colleghi.

Mi trovo adunque nella penosissima necessità di rivolgerle alcune domande.

Prima però d'interrogarla, mi permetta, Eccellenza, di farle una piccola professione di fede.

Io, in certe materie, mi permetto divergere dalla politica del mio sovrano — presso a poco come gli ambasciatori di Vostra Eccellenza, i quali, al tempo stesso che le si dichiarano subalterni, si permettono una politica loro propria, o qualunque altra politica, di qualunque altro ministro, pur che non sia la politica del ministero degli esteri.

Per darle una prova, Eccellenza, ch'io non sono incorreggibile come il vecchio *Fanfulla*, le dichiaro ch'io sono soddisfattissimo della Riparazione, in tutto e per tutto, fuori che un pochino — un pochino solo, veh! — nella politica estera del suo gabinetto.

Prendo il mio coraggio a due mani, e mi stacco da *Fanfulla* nel giudicare il ministero riparatore.

Ammiro la tassa sugli zuccheri, vo in estasi al licenziamento dei vecchi soldati e marinai, mi liquefo alle promesse ferroviarie, bacio la ciabatta al guardasigilli ornamento di Capodimonte per le sue arditezze giuridiche, e mi inchino al guardapasquino per le sue arditezze amministrative... Nella Riparazione tutto mi piace, dal pesatore ai francobolli gialli... Ma...

Ma ciò che mi tiene perplesso sulla via di Damasco, e non mi permette proprio di decidermi all'intero voltafaccia, è la politica estera del suo gabinetto.

Nella diplomazia — mi scusi, veh, Eccellenza! — mi pare proprio che i consorti abbiano dato qualche punticino al suo gabinetto.

Concessione per concessione io rimango convintissimo d'esser l'uomo il meglio riparato del mondo; Lei, in ricambio, mi conceda che quelli uomini fatali che per ben sedici anni sgovernarono il nostro paese, in diplomazia almeno non ne hanno mai fatte tanto di marchiane, come in pochi mesi ne fecero le Loro Eccellenze.

I diplomatici del moderatume hanno avuto dei grandi torti. Cavour, Ricasoli, La Marmora e Visconti-Venosta furono i veri despoti della diplomazia italiana. Fecero tutto nelle tenebre e nel segreto... Era un po' il segreto di Pulcinella, perchè tutti sapevano che si andava *all'unità d'Italia!* — ma infine avevano torto di tener chiuso sempre nel loro petto quel criminalissimo segreto.

Ma con Lei — e qui cominciano le domande — con Lei, Eccellenza del mio cuore, ch'è pur un diplomatico progressista-democratico, che non ha segreti per nessuno — il diavolo mi porti se sappiamo dove si va.

Onorevole Melegari, lo confessi, qui nel *Fanfulla* della confidenza, che i diplomatici consorti hanno avuto sempre del gran tatto... Ne ebbero tanto che lo lasciarono nelle beatitudini di Berna!...

Lei — lo conosce meglio di me — era tanto nato per fare il diplomatico, come io sono nato colla vocazione del sacerdozio.

Ella era un uomo felice nella sua Berna; ma... la Riparazione — tanto ricca di genii e tanto povera d'uomini — aveva bisogno di un uomo con tanto di testa per la diplomazia; e... mendicatolo dappertutto, non potendo aver di meglio, *trovò* Lei.

Comprendo tutto e la compatisco. Lei si sacrificò sull'altare della patria e della... chiesuola. S'installò alla Consulta, di dove, da beato Amedeo, Ella permette a tutti, fuori che a sè stesso, di fare della politica personale ed a casaccio.

Da questa politica estera — nuova di conio pel regno d'Italia — ne escirono tutte quelle belle cosuccie che tutti sanno, ed ultima, ma non men bella, la... gita dell'onorevole Crispi all'estero.

O che c'è andato a fare, Eccellenza, quel benedetto uomo — che sarà certo più uomo di lei, ma ancor meno diplomatico di lei — il che è tutto dire?

C'è andato colla veste di presidente della Camera?

C'è andato colla veste di ambasciatore straordinario?

C'è andato per suo uso e consumo, come *stateman*, come *leader*, in viaggio... presidenziale preparatorio, avanti di slanciarsi al suo *pronunciamiento*?

O c'è andato con tutti questi vestiti come il Magrini di Guillaume nel volteggio a travestimenti?

Eccellenza, Eccellenza, quante brutte cose in quel viaggio solo!

Brutte; bruttissime: eppure, Eccellenza, dice il proverbio, ed è vero questa volta, che non c'è male che per ben non venga.

La *missione* dell'onorevole Crispi fu un correttivo.

Quei capi ameni dei Francesi hanno la mania — il *dadà* — di chiamarci politiconi di mala fede; degni figli di Macchiavelli.

Figli di Macchiavelli noi, che mandiamo all'estero un diplomatico a far della diplomazia a tavola e per telegrafo, secondo il metodo riparatore?

Su questo poi lo difendo io l'onorevole Crispi: avrà di tutto, ma del Macchiavelli, povero Don Ciccio, no e poi no!

Il correttivo alla calunnia francese sul nostro macchiavellismo è ben trovato; ma... è ridicolo.

Sa Ella, onorevole Melegari, che cosa sia il ridicolo, massime per una nazione e molto più nel nostro secolo?

E Lei, che siede sulle cose della Consulta, permette tutte coteste corbellerie?

Eccellenza, mi duole nel più profondo delle viscere, ma sono costretto di dirle una cosa spiacevole.

Io non voglio dire ch'Ella sia il tallone d'Achille del nostro ministero; no, no! Il gabinetto italiano ha nove talloni d'Achille, che pendono da un sol corpo, senza nessuna testa.

Non voglio proprio dire nemmeno che il suo sia il tallone più vulnerabile, no: ma, alle volte, Ella permette che in suo nome se ne facciano di talmente madornali, da farmi credere ch'Ella abbia raccolti alla Consulta tutti i nove talloni... vulnerati e malconci.

Eccellenza, dopo questo, permetta che senza complimenti mi protesti

Di *Fanfulla*

Devoto suddito

Espronceda.

LA GUERRA

Pare che effettivamente i Turchi siano riusciti a introdurre entro Plevna un altro convoglio di viveri e di munizioni, scortato da 24 battaglioni colla corrispondente artiglieria e cavalleria.

La partenza di questo convoglio da Orkhanié era stata annunciata pel 24 settembre, cioè all'indomani dell'arrivo del primo convoglio in Plevna. Le pioggie cadute nel frattempo ne impedirono la partenza sino al 1° ottobre.

In data del 7 fu telegrafato da Orkhanié che il convoglio aveva incontrato presso Kirctch-Keupren (non trovo indicata questa località, in nessuna carta) un distaccamento russo, lo aveva respinto (come al solito) e alla domane doveva proseguire il cammino.

I dispacci ufficiali da Costantinopoli del 10, giunti ieri sera, annunziano che parecchi convogli penetrarono a Plevna, e che le comunicazioni fra questa piazza e Orkhanié sono completamente ristabilite.

I dispacci di fonte russa (Csernovitz, 11 ottobre) confermano indirettamente la notizia ammettendo che le truppe turche di Chefket e di Osman pascià si sono riunite e si sono impossessate di parecchie posizioni senza combattimento.

Più esplicitamente l'*Italie* di iersera, basandosi su di un telegramma particolare, afferma che la riunione delle truppe turche è avvenuta a Opaka, e che queste hanno condotto entro Plevna un lungo convoglio di viveri, dopo avere occupato alcune posizioni che i Russi avevano dovuto abbandonare.

La località di *Opaka* non trovandosi sulla carta dello stato maggiore austriaco all'1|300,000 ritengo che il punto ove le truppe di Chefket e di Osman pascià effettuarono la loro riunione sia *Opanez* a quattro o cinque chilometri a nord ovest di Plevna, cioè a brevissima distanza dal fronte davanti al quale il telegrafo pochi giorni fa ci ragguagliava che le parallele russo-rumene avanzavano rapidamente.

Se questa indicazione è esatta, i Turchi arrivati a Telis, un dieci chilometri prima di raggiungere la strada Gorny-Dubnich-Plevna, ove fanno capo le due strade quasi parallele da Orkhanié e Televen, avrebbero voltato a sinistra, scendendo l'Isker, per poi rivolgersi all'altezza di Mahaleta verso ovest in direzione di Opanes. Cosicchè mentre i Russi aspettavano il secondo convoglio a Gorny-Dubnich, per dove era passato il primo un quindici giorni fa, i Turchi li avrebbero bellamente girati capitando a nord ovest invece che a sud ovest di Plevna.

Qualunque sia, del resto, la strada percorsa dal secondo convoglio, e ammesso, come non pare più dubbio, che sia riuscito a penetrare entro il gran campo trincerato di Plevna, lascio al lettore il trarre le conseguenze di questi nuovi rinforzi che Osman pascià avrebbe ricevuto.

E lascio anche al lettore l'avvertire l'importanza della notizia trasmessaci dal campo russo in data di Csernovitz, 11 ottobre, che il generale Gurko è partito per fare una forte ricognizione verso Sofia... ora che le truppe mandate da Chefket pascià si sarebbero riunite con quelle di Osman!

◇

Se si riflette che Mehemet-Alì è stato esonerato dal comando dell'esercito dell'est perchè non credeva al successo di un movimento offensivo, mentre che la Porta reputa suo interesse non permettere ai Russi di riorganizzarsi e di provvedersi di un nuovo materiale durante la imminente stagione invernale, l'invio dei rinforzi testè mandati a Osman pascià e di quelli che incessantemente si stanno concentrando in Orkhanié non avrebbe semplicemente per iscopo di immobilizzare un numero considerevole di forze russe attorno a Plevna, ma avrebbe più particolarmente per iscopo di fornire a quel generale i mezzi di pronunciare un attacco per Nicopoli o su Bulgareni, mentre Suleyman pascià dal canto suo si avanzerebbe su Sistova.

Le forze russe che accerchiano Plevna non mi sembrano sufficienti per impedire una mossa offensiva di Osman. Quanto alle trincee costrutte dai Russi Rumeni sotto l'alta direzione del generale Totleben possono essere un impedimento, non un ostacolo insormontabile.

Sotto qualunque aspetto la si guardi, la situazione dei Russi appare gravissima, e ben lo comprendono i Serbi che malgrado i sussidi in denaro ricevuti e le pressioni di ogni maniera procrastinano ogni giorno la loro entrata in campagna.

◇

Parrà strano a dirsi, ma è pur vero che i rinforzi finora arrivati ai Russi non hanno gran che migliorato la loro condizione; a gran pena hanno ricolmo i vuoti causati dalle perdite in combattimento e dalle malattie. Nuovi rinforzi arriveranno, perchè gli uomini non mancano; la riorganizzazione dell'esercito del 1° gennaio 1874 prevedeva nientemeno che un effettivo di 6 milioni di soldati!... Ma se non mancheranno gli uomini, faran gran difetto i quadri, e per procacciarseli, da due mesi si è già dovuto ricorrere ad espedienti come quelli a cui dovevamo ricorrere noi nel 1866. Accadrà ben presto alla Russia ciò che le è accaduto nel 1855 in Crimea, che dopo aver messo in piedi niente più che un esercito di operazione di 70,000 uomini (lascio da parte il presidio mobile di Sebastopoli, 50,000 uomini circa) si trovò ridotta, dopo un anno appena di lotta, a tale penuria di soldati che si mobilizzarono, sotto il nome pomposo di coorti, battaglioni di milizia, di *droujines*, mal vestiti, mal equipaggiati, male armati, senza istruzione militare. Il principe Gortschakoff chiedeva dei granatieri, e gli si mandavano uomini di milizia!

Dans cette armée russe il y a beaucoup de mirage, diceva Napoleone nel 1807. Si può ripetere la medesima cosa settant'anni dopo.

Esel.

Di qua e di là dai monti

Ieri sera avrebbe dovuto giungere a Roma il telegramma di Giulio Cesare: *Veni, vidi, vici*, datato da Brescia e firmato dall'onorevole Depretis. Non potete imaginarvi l'ansietà nella quale mi trovo.

Aspettando le notizie di Brescia, vediamo quelle di Napoli.

Onorevole Morrone, si fermi, ella corre verso la più amara delle delusioni. La sua nomina alla procura generale della Corte d'appello di Napoli è stata un errore o una celia del *Piccolo*, che oggi la ritira soffiando sulla candela che i dodici deputati napoletani avevano accesa per lei innanzi all'altare della Riparazione giudiziaria.

La Dea non ha voluto fare il miracolo, e il suo illustre sacerdote, l'onorevole Mancini, ha chiuso il tabernacolo.

Onorevole Morrone, il colpo è duro, lo so: ma glielo hanno procurato i Dodici dell'Indirizzo, incocciandosi a volerle far dare il posto di procuratore generale a Napoli per i meriti acquistati di fronte al partito.

Del resto, si consoli, onorevole Morrone. La procura generale di Napoli — il pomo della discordia — se non è toccata a lei, non l'ha avuta neppure il suo antagonista commendatore Calenda, che, da Trani, ove l'hanno mandato, aspetterà le calende greche.

**

Il *Piccolo* d'oggi assicura che l'onorevole Mancini va cercando fra le procure generali d'appello un posto, che per la sua importanza compensi l'onorevole Morrone, benemerito del partito, di quella che gli fu negata.

Mi par di vedere la smorfia che farà la *Nonna* di via del Seminario, accorgendosi d'aver scritto un articolo a vuoto, e sprecato un colpo del suo fucile contro un cencio rimasto, non si sa come, aggruppato ai rami dell'albero della giustizia.

Morale: anche pei riparatori c'è un mezzo di non fallare, ed è di non far nulla.

12 *ottobre*. — San Serafino.
13 *id*. — San Daniele.
14 *id*. — San Calisto.

Il primo dei tre santi invita naturalmente i clericali francesi alle serafiche aspirazioni elettorali secondo il cuore, e secondo la chierica del cardinale Simeoni, segretario di Stato, che ha bensì una segreteria, ma gli manca lo Stato.

Il secondo ci farà vedere Daniele Mac-Mahon nella fossa dei Leoni... Gambetta, che vorrebbero farne un boccone... ma non ne hanno il coraggio.

Il terzo santo è quello delle catacombe. O che diamine uscirà egli questa volta dalle catacombe?

**

Francamente: il clericalismo mi fa paura; ma il radicalismo, che si personifica in Gambetta, l'amicone di Don Ciccio, mi getta nello sgomento.

Don Ciccio è a Parigi, e per tutto l'oro del mondo vorrei saperlo ben lontano di là.

Io mi sono fitto in testa ch'egli sia a Parigi per vedere se il radicalismo ha forze bastanti per trionfare anche per conto di quello italiano.

Le cose della guerra vanno come possono andare.

Quelle della pace poi... Abbiamo un discorso del sultano all'ambasciatore austro-ungherese che avrebbe tutta l'aria di voler essere il programma della mediazione.

Programma tutto pieno di buone intenzioni.

L'ambasciatore ne prese nota, ma dichiarò di non avere istruzioni.

Io, ne' suoi panni, le istruzioni me le sarei date da me e avrei detto: « Maestà, benone e farò quant'è in mio potere onde l'Europa tenga le vostre umanitarie iniziative nel conto che si meritano ».

Ma io non sono ambasciatore. Se lo fossi, chi sa! forse anch'io sarei di avviso che il prestigio militare della Russia valga il prezzo d'un'altra carneficina!

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

Dicesi che l'onorevole Zanardelli non abbia dato finora la sua adesione ai punti sui quali esisteva divergenza fra lui e l'onorevole Depretis relativamente alle convenzioni.

La ragione per la quale la conferenza tenuta a Brescia dai due ministri non raggiunse lo scopo desiderato dall'onorevole presidente del Consiglio, sarebbe, secondo le voci che circolano, un nuovo ed inatteso incidente.

Vuolsi che l'onorevole Zanardelli abbia presentato delle controproposte che l'onorevole Depretis deve maturamente esaminare.

Sebbene la notizia circoli fra persone in grado di essere informate di ciò che accade nel gabinetto, la pubblichiamo con tutte le riserve.

Nel Consiglio dei ministri tenuto sabato scorso a Berlino sotto la presidenza del principe di Bismarck venne discusso il programma parlamentare del governo per l'imminente sessione delle Camere prussiane. Il conte Eulenburg ha dovuto ritirare il suo progetto di legge sul riordinamento dei municipii, e non solo si è verificato ciò che dicemmo giorni sono intorno ad una sosta nella riforma amministrativa in senso liberale, ma pare anche che la tanto aspettata nuova legge generale sul riordinamento della pubblica istruzione, elaborata dall'onorevole Falck non debba esser più presentata nella imminente sessione. Persiste intanto la voce d'un lungo congedo del conte Eulenburg.

Pare che l'onorevole Morrone, il quale al contrario di quanto fu affermato, non è stato destinato a procuratore generale della Corte di appello di Napoli, sarà invece destinato a tale ufficio presso la Corte d'appello di Roma.

Presso i regi economati pei Benefici vacanti di Napoli e di Torino è molto innanzi lo studio di un nuovo regolamento organico.

Il ministro di grazia e giustizia esaminerà le proposte delle suddette amministrazioni, e provvederà immediatamente a tradurle in atto, quando le trovi conformi ai suoi propositi. L'onorevole guardasigilli vorrebbe migliorare gli stipendi degli economi, dei segretari generali e dei capi sezione, ed istituire nuovamente gli uffici degli ispettori generali presso le due suddette amministrazioni, uffici creati nel 1872, e poscia aboliti. I due economati di Napoli e di Torino sarebbero altresì elevati alla prima classe.

I frequenti disordini verificatisi in alcune case di custodia del regno hanno persuaso il ministero dell'interno della necessità di un nuovo regolamento, il quale è già fatto, e si pubblicherà non appena saranno compiuti i lavori della nuova Casa di custodia, impiantata in Napoli nella ex-prigione dei debitori la *Concordia*.

Sua Maestà ha conferito *motu proprio* all'egregio incaricato d'affari di Grecia, signor M. Papparigopulo, la croce di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Annunziamme che l'introito dell'amministrazione del lotto era sensibilmente scemato. Secondo le notizie che riceviamo, non pare che la diminuzione sia imputabile a cause passeggere od accidentali, ma al modo stesso

procede il servizio, dopo le introdottevi riforme. Al Ministero non debbono essere ignoti gl'inconvenienti che si sono verificati, e dei quali accenneremo alcuni.

Le Intendenze di finanza, assistite dalle Commissioni provinciali, non hanno proceduto per parecchie nomine di ricevitori con criteri accettabili: il Ministero stesso ha riconosciuto la necessità di annullare quelle nomine.

Prima della riforme dell'amministrazione del lotto, un gran numero di affari era risoluto con pochissima perdita di tempo. Bastava all'impiegato incaricato di un tale affare rivolgersi a voce ad un altro impiegato perchè fosse presa una risoluzione. Ora è necessario che le Intendenze di finanza scrivano al Ministero; questo risponde alle Intendenze, le quali comunicano poi le superiori disposizioni alle direzioni del lotto. È un lungo giro di domande e di risposte che ha grandemente complicato il disbrigo degli affari; e quindi la corrispondenza è cresciuta, e le formalità duplicate, specialmente quando trattasi di approvazioni per le malleverie dei contabili.

Nè ha prodotto buoni frutti la facoltà concessa alla amministrazione doganale di vigilare i contabili della amministrazione. Può avvenire, ed avviene in fatti, che sia affidata la vigilanza ad un capo brigata, che spesso è un graduato inferiore, invece che agli ispettori ed ai vice-ispettori, funzionari che per grado e per cognizione possono adempiere con maggior competenza quell'ufficio, nell'interesse del servizio, ed anche degli stessi contabili.

Ora si annunzia che il Ministero abbia deciso di non procedere all'abolizione dei Banchi del lotto se prima non siano interpellate le autorità locali per ottenere nei propri comuni Ricevitorie del lotto, e per voler mantenute quelle che si debbono abolire, si avvedrà facilmente che il loro parere non sarà mai in armonia con le esigenze dell'amministrazione.

Tutti questi nuovi ostacoli creati al buon andamento delle cose potrebbero venir tolti con pazienti e perseveranti modifiche. Ma il Ministero è preoccupato da una nuova fisima, e suppone che si possa provvedere con una riforma nel personale, e con un altro organico, avventurandosi dopo pochi mesi d'amara esperienza in un'altra riforma, che perturberà ancora di più questo pubblico servizio, ed accrescerà le cause le quali hanno prodotto un minore introito, che alla fine dell'anno diverrà rilevante.

ROMA

12 ottobre.

Oggi, 12 ottobre, la deputazione provinciale di Roma è convocata per « Comunicazioni del governo ». È già noto quali possono essere queste comunicazioni. Il prefetto della provincia leggerà il decreto col quale l'attuale Consiglio provinciale è sciolto per non essersi dimostrato quale lo volevano le Loro Eccellenze il ministro Nicotera ed il signor marchese Caracciolo di Bella.

A comodo si convocheranno gli elettori per le elezioni generali.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 12. — Il nuovo manifesto del maresciallo doveva essere pubblicato solamente oggi. Ma il signor de Girardin avendo potuto procurarsene una copia, il manifesto fu comunicato ieri a tutti i giornali.

Si è aperta un'inchiesta su tal proposito.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 12 ottobre.

Quando sono entrato ieri sera nel *foyer* del teatro Valle — potevano essere le nove, e lo spettacolo era già cominciato — una parte di pubblico faceva coda alla porta di platea. Nei primi tre ordini di palchi brillavano tutte le stelle del firmamento, tutti i colori dell'iride; nelle regioni elevate le teste si numeravano a strati.

Dalla platea era impossibile veder nulla; ho preso una risoluzione e sono corso sul palcoscenico per vedere qualche cosa.

★

Peggio che peggio! Dal giorno in cui son venute alla moda le scene *parapettate*, sul palcoscenico non si vede più nulla. Io protesto, qui, nel *Fanfulla*, contro le scene parapettate. Eppure bisognava vedere, perchè si rappresentava una commedia nuova per Roma: *La pietra del paragone*, uno dei più vecchi lavori del l'Augier.

— Qui — penso io — per levarsene con onore bisogna ricorrere agli espedienti; non c'è altro che farmi dire l'argomento della commedia da qualcuno. In quel momento incontro la signora De Martini: « Che cosa succede? » chiedo io. « Oh! una cosa dolorosa, mister Bell se n'è andato! » « Mister Bell? il primo attore della commedia? » « Ohibò! quello della compagnia Guillaume. » « E come c'entra Guillaume? » La signora De Martini mi guarda, sorride e mi lascia dicendo: « Ma non vedete che arrivo ora dal Politeama! »

Disperato, vado in cerca d'un collega, e finalmente ne trovo uno tutto allegro. « Buona sera — grido io — che cosa hai veduto? » Un divertimento dei più belli! come ballano, amico mio! » « Chi ha ballato? le signore della compagnia? » L'altro si stringe nelle spalle: arrivava dalle marionette del teatro Rossini.

A un tratto scorgo un attore col viso tutto impiastricciato e col corpo smarrito in una grande imbottitura di crini.

— Che razza d'animale sei? — domando io.

— To'! non mi riconosci, sono Novelli.

— Bravo! appunto te: dammi notizie della commedia.

— Non posso; sto ingrassandomi per la farsa, non posso permettermi delle distrazioni!

★

Stavo per andarmene desolato quando a un tratto cala il sipario. Finalmente capito innanzi alla signorina Glech che mi capisce per aria:

— Volete sapere l'argomento? Eccovi subito servito. Io sono la cugina di Pietriboni che è cugino di Bassi. Naturalmente, siccome debbo amare qualcuno, amo Pietriboni che mi corrisponde.

— Oh! e se lo sapesse la signora Silvia!

— To'! la signora Silvia non c'entra. C'entra invece il conte di Linchestein, zio di Pietriboni, che muore lasciando suo nipote erede universale. Ecco qui il signor Mazza, notaio, che può leggervi il testamento se lo desiderate...

— Grazie tante...

— Dunque dicevamo: Pietriboni erede universale; ottantamila fiorini al cavaliere Bassi, seimila fiorini al signor Bassi ed altri seimila alla signora Salsilli, sia della signorina Stocchi: totale novantaduemila fiorini...

— Sicchè tutti ereditano qualche cosa...

— Tutti, fuorchè io e voi...

— Disgrazia!

— Davvero, davvero. Poi c'è la signora Salsilli, una brava donna, ma che ne fa in questa commedia di tutti i colori. Figuratevi! in quattro atti riesce a togliermi Pietriboni per darlo in moglie... cioè in marito alla signorina Stocchi, sicchè io devo rassegnarmi a rimanere zitella o a scegliere fra il suggeritore e il cavaliere Bassi — Dio mio! — un uomo che ha già una croce e quattro figliuoli!

— Povera ragazza!

A questo punto si rialza il sipario. Tutto contento che la commedia sia piena di eredità mi decido a rimanere nella speranza di vedermi arrivare un qualche centinaio di mila lire impreveduto. Credo anzi che anche il pubblico fosse ieri sera della mia opinione — tant'è vero che, dopo aver aspettato invano un'eredità tutta la sera, ha finito per non esser contento della commedia, malgrado la buonissima esecuzione.

★

Del *Maestro Graffigny* non parlo. Bassi è stato ieri sera il modello dei direttori d'orchestra. Dirò soltanto che gli applausi al seratante non potevano essere più fragorosi, tantochè il *Pompiere*, commosso, appena tornato a casa ha scritto questo sonetto che regalo oggi ai lettori:

« O Bassi, tu che di caduchi allori
Non circondi la fronte in Elicona »,
Ma vai superbo di ben altri onori
E sei pur cavalier della *Corona*;

Scusa se anch'io fra le chiamate fuori
E gli applausi onde il Valle oggi risuona,
Non vengo a offrirti una cesta di fiori,
Come a una ballerina del Tordinona.

E sai perchè? perchè di gelsomini
E di rose raccolte nei fragranti
Negozi di *Cardella* e *Zamperini*,

Nelle serate se ne vedon tanti;
E i più bei fior diventano meschini
Dinanzi a te che sei... fior di *brillanti*!

Teatri di Roma:

Al Valle stasera rappresentasi l'*Ugo Foscolo* e replicasi la parodia musicale: *Il maestro Graffigny*. — La compagnia Guillaume fa riposo questa sera per preparare il grande spettacolo fantastico: *La festa nuziale dell'imperatore Khien-Lung*, riprodotto dal gran circo Renz di Berlino. Nel suddetto spettacolo, montato con tutto il debito sfarzo di danze, di meccanismi e di vestiario, prenderanno parte oltre novanta persone. La prima rappresentazione avrà luogo sabato sera. — Al Metastasio: vaudeville con Pulcinella. — Al Quirino: compagnia napoletana. — Al Rossini a cominciare da questa sera le rappresentazioni avranno luogo alle 7 1/2: nei giorni festivi soltanto si danno due spettacoli successivi.

BORSA DI ROMA

12 ottobre

Ieri la Banca di Londra aumentò di nuovo lo sconto e lo portò dal 4 al 5 per cento. Quella Borsa non se ne risentì, sotto l'impressione di quella di Parigi che fu molto animata ed in sostegno per l'annunzio di un nuovo manifesto del maresciallo Mac-Mahon.

Appena conosciutasi da noi la chiusura di Parigi, una piccola partita di rendita si negoziò a 77 77 1/2, ma essendosi verificate molte offerte, chiuse a 77 72 1/2 debole, prezzo questo che si praticò nella sera.

Oggi fummo molto più fermi, e sebbene con affari scarsi, la domanda fu continua a 77 85, mentre i venditori ne pretendevano 77 90.

Per contante fecesi 77 80.

Il Blount in aumento fra 77 60, 77 80, e le Generali fra 431, 430. Domandate le Santo Spirito a 396.

Invariati i cambi.

Francia 109 25, 109; Londra 27 39, 27 34 (a 5 0/0).

Pezzi da venti franchi 21 93 offerti, 21 91 domandati.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

BUCAREST, 11. — (*Dispaccio ufficiale russo.*) — I Turchi hanno levato il ponte incominciato a Silistria.

Il giorno 8 corrente, sotto Plevna, i Turchi hanno attaccato le trincee rumene e furono respinti con grandi perdite.

Il 9 ottobre a Sulina un vascello corazzato turco urtò contro una torpedine e saltò in aria.

COSTANTINOPOLI, 10. — (*Dispaccio ufficiale*). — Sua Eccellenza Ghazi Ahmet Muchtar pascià mandò alla Sublime Porta un particolareggiato resoconto dei combattimenti successivi che ebbero luogo a Yahnilar, a Golveren e ad Aladja Dagh.

Le giornate del 2, 3 e 4 ottobre furono gloriosissime per le armi ottomane.

I Russi, malgrado la loro superiorità numerica, furono battuti e respinti su tutta la linea, grazie alla bravura e all'intrepidezza dei nostri soldati, e alla sagacia del nostro comandante in capo che seppe sventare tutti i piani del nemico.

Il granduca Michele, che comandava personalmente i Russi, aveva impegnati in questi combattimenti 64 battaglioni di fanteria, 14 reggimenti di cavalleria e 130 cannoni.

Ahmet Muchtar pascià calcola le perdite del nemico da 8,000 a 10,000 uomini fra morti e feriti, ma egli soggiunge che, secondo le voci che corrono fra gli abitanti del paese, queste perdite ascenderebbero a circa 15,000 uomini. Le nostre perdite ascendono a circa 2 500 uomini. Le nostre truppe fecero inoltre alcuni prigionieri.

Attualmente la maggior parte delle forze nemiche ripiegò dalle alture di Kabak al piede delle colline di Karajal.

In seguito a questi combattimenti, Muchtar pascià pose il suo campo a Karadja Dagh.

Recentemente s'impegnò un combattimento d'artiglieria, che durò 5 ore; esso fu seguito da un combattimento di fanteria, di cui non conosciamo ancora l'esito.

Noi abbiamo pure buonissime notizie della guerra al di là dei Balcani.

Parecchi convogli penetrarono a Plevna. Le comunicazioni fra questa piazza e Orkhanié sono completamente ristabilite.

Alcuni scontri ebbero luogo nei dintorni di Silistria e a Kaslo-Bey Boghazi, presso Osman-Bazar, nei quali le nostre truppe ebbero il vantaggio.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data dell'11:

« Il granduca Costantino, fratello dello Czar, che trovasi ancora a Pietroburgo, assumerà il comando di una forza considerevole a Calarasci. L'esercito dello czarevic fu rinforzato e il corpo della Dobrutscia riceverà pure importanti rinforzi. »

Lo stesso giornale ha da Belgrado:

« La quistione [illegible] fra la Serbia e la Russia sarebbe regolata. La Russia pagherebbe mensilmente un milione di rubli appena l'esercito serbo sia concentrato alla frontiera. »

PARIGI, 11. — Il generale Cialdini è giunto questa mattina.

PARIGI, 11. — Il maresciallo Mac Mahon pubblicò un altro manifesto, nel quale dice:

Francesi!

Voi state per votare; le violenze dell'opposizione [illegible] tutte le illusioni, nessuna calunnia può alterare la verità; la Costituzione repubblicana non è in pericolo; il governo, benchè rispettoso verso la religione, non obbedisce alle pretese influenze clericali e [illegible] potrebbe trascinarlo ad una politica che possa compromettere la pace; voi non siete minacciati di alcun ritorno verso gli abusi del passato. [illegible] mantenimento dell'ordine e della pace.

PARIGI, 11. — Un manifesto degli uffici della sinistra del Senato invita gli elettori a non credere a coloro, i quali dicono che le istituzioni repubblicane non si trovano in pericolo e che il ministero non obbedisce alle influenze clericali. Il manifesto assicura che tutti i candidati ufficiali sono nemici della repubblica ed invita gli elettori a protestare, rieleggendo i 363.

PARIGI, 12. — Una circolare del ministro di giustizia avvisa i procuratori generali d'intentare un processo contro coloro che spargono voci menzognere riguardo a negoziati e ad alleanze fra le potenze estere, in occasione delle conseguenze possibili delle elezioni in Francia.

BUCAREST, 11. — Il capitano Hauchman, sedicente prussiano, convinto di avere spedito alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna corrispondenze rivelatrici e ingiuriose, fu condotto alla frontiera.

LONDRA, 11. — Lord Salisbury, in un discorso pronunziato a Bradford, disse che la guerra attuale dissipò tutti i timori sulla potenza offensiva della Russia. Soggiunse che ignorasi quando verrà il momento che le forze dei due belligeranti saranno esaurite e che è impossibile di predire se la guerra si prolungherà o se si conchiuderà la pace. Disse che la guerra attuale è una guerra fra popoli e non fra sovrani e che, prima che essa termini, le passioni eccitate dovranno essere soddisfatte, e terminò dichiarando che il governo farà tutti gli sforzi per condurre a termine le ostilità.

LONDRA, 11. — Un altro discorso di lord Salisbury spiegò i motivi della neutralità dell'Inghilterra; disse che la guerra cesserà probabilmente dopo una grande vittoria, o dopo la spossatezza totale dell'uno o dell'altro dei belligeranti, e dichiarò che l'Inghilterra, non volendo dipartirsi dalla neutralità, non è in questo momento in caso di fare altro che dare consigli pacifici.

COSTANTINOPOLI, 11. — (*Dispaccio ufficiale*). — Da un telegramma di Sua Eccellenza Ghazi Ahmed Muchtar pascià risulta che il combattimento di fanteria impegnato presso Aladja-Dagh, fra i villaggi di Kiparkhan e di Hadji-Veli, del quale si fece menzione nel telegramma di ieri, terminò gloriosamente col vantaggio delle nostre truppe. Il combattimento durò più di quattro ore. I Russi, non potendo resistere al fuoco continuo delle nostre truppe, terminarono col cedere il terreno su tutta la linea. Le loro perdite ascendono a 1200 uomini.

COSTANTINOPOLI, 11. — Dalla parte del Danubio sono segnalate soltanto alcune scaramuccie verso Pirgos.

Confermasi ufficialmente l'arrivo a Plevna di un convoglio di viveri e di munizioni con rinforzi provenienti da Orkhanié senza incontrare alcuna resistenza.

Un distaccamento era uscito da Plevna per andare ad assicurare la posizione di quel convoglio.

La posizione di Radonidrie fu fortificata per assicurare le comunicazioni fra Plevna e Orkhanié.

Gli ultimi telegrammi di Suleyman pascià e di Reouf pascià annunziano alcuni scontri di poca importanza.

COSTANTINOPOLI, 11. — I convogli di viveri continuano ad essere inviati a Plevna senza trovare resistenza. La marcia è ritardata pel cattivo stato delle strade. Il ponte sulla riviera di Radonidrie fu ristabilito.

Mehemet Ali pascià ed Eyoub pascià ebbero oggi un colloquio col gran vizir.

COSTANTINOPOLI, 11. — È scoppiato un conflitto nel Libano fra monaci Maroniti e i loro superiori. Dietro domanda di questi ultimi l'autorità turca intervenne e fece una trentina di aresti.

LONDRA, 12. — Lo *Standard* ha da Nicopoli che la pioggia, il freddo e la mancanza di vestiti d'inverno cagionano una grande mortalità negli eserciti russi.

Il *Times* ha da Belgrado:

« Le truppe sono continuamente dirette verso la frontiera. »

Dispacci di Costantinopoli esprimono la ferma convinzione della Porta che l'Austria Ungheria non permetterà che la guerra si estenda fino alla sua frontiera.

MONTEVIDEO, 9. — È partito per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

RIO JANEIRO, 6 (ritardato). È giunto il postale *France*, della Società generale francese proveniente da Genova e Marsiglia. Tutto bene.

PARIGI, 12. — Il ministro Fourtou diresse agli elettori di Riberac una circolare, nella quale dice: I miei avversari vogliono fare della repubblica uno strumento di radicalismo; il loro trionfo sarebbe il segnale di un conflitto inestricabile e una minaccia per i principi conservatori, sui quali riposano tutti gli Stati di Europa.

Io, soggiunge il ministro, voglio che la Costituzione repubblicana funzioni regolarmente sotto la presidenza di Mac-Mahon, la quale garantisca l'accrescimento della ricchezza nazionale colla sicurezza del lavoro.

PARIGI, 12. — Gambetta fu nuovamente condannato in contumacia a tre mesi di carcere e a 4000 franchi di multa. Lo stampatore Lefevre fu condannato a quindici giorni di carcere e a 2000 franchi di multa.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 278

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent 5. — Roma, Domenica 14 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La *Nazione* rimprovera *Fanfulla* in termini garbati di averle attribuito ciò che non è precisamente suo, ossia la notizia del passo fatto a Parigi dall'onorevole Crispi per una cessione della Corsica all'Italia.

La *Nazione* dice che quella voce non è sua, ma è stata raccolta dal suo corrispondente vaticano come una delle tante che fanno parte dello sdrucito bagaglio di speranze di quei signori.

Il mio collaboratore *E. Caro* aveva detto che la *Nazione* riferiva la notizia con riserva, e pareva a lui che ciò potesse bastare a sciogliere la responsabilità della *Zia*; ma di già che essa ci tiene, posso benissimo darle atto che la notizia sulla quale *E. Caro* ha fatto l'articolo intitolato *Lux facta est* non è precisamente riferita dalla *Nazione* con riserva; bensì riferita con riserva dal suo corrispondente vaticano. Cosa che non farà spalancare gli occhi per la sorpresa ai miei lettori, giacchè tutte le voci riferite dai giornali, con riserva, sono tutte raccolte da un corrispondente, da un *reporter* o da un redattore.

Con ciò spero d'aver contentata la *Nazione*, alla quale domando a mia volta se le rincrescerebbe riconoscere in *buona fede* che io non ho *mai fatto avere* agli ambasciatori assenti da Roma il famoso colloquio coll'onorevole Melegari, relativo alla missione Crispi, colloquio sul quale il *Diritto* ha avuto la lealtà di non ritornare, e col quale la *Zia* ha il cattivissimo gusto di risciacquarsi la bocca, dopo che se ne sono gargarizzati tanti giornali riscaldati di gola per motivi di polemica.

***

La *Nazione*, senza uscire dal garbò che si è imposta in questa circostanza, e di cui le sono grato, scrive anche una frase la quale non mi pare esattissima.

Essa dice:

« Intendiamo che il *Fanfulla* divenuto giornale di partito, non possa o non sappia sottrarsi a certe influenze ».

Permetta la *Zia* che rettifichi.

Il *Fanfulla* non è *divenuto* giornale di un partito. È *rimasto* un giornale del colore col quale è nato, e a quei tempi la *Nazione* era dalla stessa parte.

Levi dunque la *Nazione* il participio *divenuto*, e metta invece il participio *rimasto*. Il *divenuto* è voce corintia; la tenga per sè, che le farà comodo.

*** ***

Ho visto ieri sera il mio prediletto Casimiro Fa-le-vele, grasso e rubicondo come una mela rosa, e con i capelli elegantemente protratti sul bavero del soprabito secondo la bella moda del professore indiano De-Gubernatis.

L'onorevole Casimiro, venuto a Roma per sedere nella Commissione della legge comunale e provinciale, mi pareva intimamente soddisfatto; ma sbagliereste se credeste ch'egli era lieto di avere riveduto le nove muse del parnaso ministeriale, meno le assenti, le viaggianti e le afflitte da resipola ferroviaria.

Stamani un giornale capitatomi sotto gli occhi toglie a questo riguardo qualunque illusione.

Anche il deputato Casimiro è scontento. Il deputato Casimiro sapete che cosa ha detto giorni sono ai suoi elettori di Carmagnola?

« Il ministero uscito dalle file della sinistra ha deluso le nostre più modeste speranze ».

***

E la *Carmagnola* dell'onorevole Favale non è la sola che abbia risuonato in questi giorni alle orecchie ministeriali.

Non parlo dei discorsi dell'onorevole Minghetti, dell'onorevole Bonghi, dell'onorevole Cavalletto. Ma non più tardi d'ier l'altro il deputato Marcora ha detto ad alcuni elettori del suo collegio che « il ministero non rispose alla fiducia che in lui aveva riposto il paese ».

Andando avanti di questo passo e continuando su questo tuono c'è da scommettere che se l'onorevole Depretis si decide a parlare ai suoi elettori di Stradella, finirà anche lui a dir male del ministero.

*** ***

La *Giovine Savona*, il giornale posto sotto il valevole patrocinio del professore S...avonese, annunziava ieri l'altro, che il professore S...uddetto trovandosi in patria avrebbe parlato al vento... ossia avrebbe tenuta una conferenza in via del *Vento*.

Ha scelto la vera strada adattata alla sua eloquenza.

Il giorno seguente la *Giovine Savona* annunziava la propria morte.

Aveva cinque mesi, ma la *Giovine* era già troppo vecchia.

Il colpo di *vento* del professore l'ha spinta al sepolcro.

*** ***

Don Ciccio andò a Parigi
Per conquistar la Corsica
Di Bismarck ai servigi
Don Ciccio andò a Parigi.
Chi a lei chiede prodigi,
La biscia, a volte, morsica;
Per conquistar la Corsica
Don Ciccio andò a Parigi.

***

Gambetta ha rifiutato
D'entrare nell'impiccio;
Pregato, supplicato
Gambetta ha rifiutato;
Allor per un trattato
In Prussia andò Don Ciccio,
D'entrare nell'impiccio
Gambetta ha rifiutato.

***

Per conquistar Aiaccio
Don Ciccio andò a Berlino
E a Memo fe' un dispaccio
Per conquistar Aiaccio;
Dina, pigliato al laccio,
Gli fece il pertichino;
Don Ciccio andò a Berlino
Per conquistar Aiaccio

I GRANDUCHI NELLE ARMATE RUSSE

Oltre lo czarevic che comanda l'esercito della Jantra, altri cinque granduchi militano nelle armate russe di Bulgaria e di Armenia.

Non è per progetto, ma perchè la materia mi sforza, che menziono di essi più avventure galanti che imprese militari.

Che ho io a farci, se il generalissimo delle armate russe in Bulgaria, il granduca Nicola, fratello dell'imperatore, era più noto, prima della campagna, per le sue relazioni con la bella Kislowa ed altre danzatrici, che per gli studi di strategia o di ordinamento di eserciti? Che ho a farci, se il generalissimo delle armate russe in Asia, il granduca Michele, altro fratello dell'imperatore, coltivava nel Caucaso, di cui era governatore, più la popolazione — femminina — che gli affari e le terre?

Ma s'ha a tenergli conto, per esser giusti, della tentazione grande, quasi irresistibile per un uomo come Michele Nicolavic, granduca, governatore irresponsabile, e di eccellente salute, in un paese che produce le più belle donne del mondo.

È in quel mercato che i sultani mandano i loro agenti per la provvista del serraglio, i pascià per quella degli *harem*. Il granduca Michele si trova invece sopra luogo: mettetevi ne' suoi panni!

Senonchè, non è strettamente necessario in quelle condizioni di assumere il comando d'una armata.

★

E neppure sono io imputabile, mi pare, se un figliuolo dell'imperatore, il granduca Alessio, è conosciuto più ch'egli non desideri per i suoi viaggi avventurosi in America e nell'Asia orientale, ma sopratutto per le sue relazioni con Alessandrina Phukowski. E neppure del fatto, che il granduca Nicola Costantinovic, nipote dell'imperatore, è comparso la prima volta nelle colonne de' giornali a braccetto della Fanny Lear, quella stessa che fu espulsa dopo da Roma, regnante Nicotera. E la seconda volta v'è comparso per aver sottratto i gioielli di sua madre, la granduchessa Alessandra: non è irriverente il ricordarlo, giacchè l'imperatore non impedì allora alla stampa russa di annunciare ch'egli per quella mancanza aveva relegato il giovane granduca in una fortezza. Ce ne dette notizia perfino la pudibonda Stefani.

Il granduca Nicola iuniore era allora giovanissimo. Adesso ha ventisette anni, e comanda una brigata ne' Balcani. Con quanta abilità, non è stato detto ancora; con fortuna, pare, pochina; ma con molto coraggio personale: concordano in ciò tutti i testimoni.

Del granduca Alessio, nominato innanzi, non trovo traccia ne' quadri delle armate in campagna. Dev'essere, a quanto si dice, a bordo della squadra russa nelle acque di Finlandia.

★

Un altro figliuolo dell'imperatore, il granduca Vladimiro, ha non so che comando nell'armata di suo zio, Nicola seniore. Prima della campagna, da molti anni — sebbene ora non ne abbia che trenta — aveva spiegato uno zelo particolare in favore dell'agricoltura: era il presidente d'onore di tutte le esposizioni agricole.

Nè il telegrafo, nè i corrispondenti ci han fatto sapere in quali combattimenti abbia avuto parte. I giornali tedeschi arrivati ieri l'altro annunziavano ch'egli aveva lasciato il campo, incaricato d'una missione diplomatica presso, mi pare, la corte di Berlino, o forse di Vienna.

■

Sebbene non siano granduchi, ma semplici principi, e Romanowski per un *ukase* imperiale anzichè Romanoff d'origine, vanno ricordati Nicola ed Eugenio di Leuctemberg, figli d'una sorella dell'imperatore, la granduchessa Maria, e d'un figlio del vicerè d'Italia Eugenio, divenuto dopo la catastrofe napoleonica duca di Leuctemberg. Nell'*Almanacco di Gotha* non figurano fra' membri della famiglia imperiale, sebbene nipoti dell'imperatore, e dimoranti a Pietroburgo in uno de' palazzi imperiali: nell'armata di Bulgaria hanno de' comandi secondari; nella cronaca della guerra, nessuna parte finora, o così poca che a nessun corrispondente è parso doverla rilevare.

Il padre loro non godeva troppo le simpatie di suo suocero, l'imperatore Nicola; nè così quelle dello zio, imperatore Alessandro. La madre stessa, granduchessa Maria, morta l'altro anno, si compiaceva meno in casa di suo padre, che nelle corti occidentali alle quali, specialmente vedova, faceva frequenti visite. La si vedeva spesso a Fontainebleau, durante il soggiorno dell'imperatore Napoleone, ed alle acque di Biarritz.

8

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Questa benedetta lettera mise proprio sossopra il povero abate. La mattina dopo era nella biblioteca del palazzo Savelli, non pensava che a quel malangurato pezzo di foglio. Credeva che tutti fossero a parte del segreto. Immaginava che da un istante all'altro sarebbe sceso il principe di Banco e si sarebbe fatto dare la lettera lui. Pensava allo scandalo, al disonor suo, ai guai fra le due famiglie, ai pettegolezzi degli estranei, al finimondo. Si pentiva d'averla presa e giurava a sè stesso che l'avrebbe restituita al duca senz'altro, nascesse pure quello che volesse nascere. Era agitato, inquieto, indispettito contro sè, e contro gli altri. Quand'ecco udì un rumore insolito. Alzò gli occhi. Era la Bianca.

— Buon giorno, Don Antonio, buon giorno — disse la fanciulla con spontanea famigliarità avvicinandosi all'abate e porgendogli la mano. — Come sta lei?

L'abate si alzò, ancorchè le gambe gli tremassero forte forte.

— Buon giorno, principessina. Io sto benissimo... E lei? Come sono contento di rivederla dopo tanto tempo! E com'è cresciuta, come è diventata più bella!

— Sa che ho bisogno un favore da lei? — disse Donna Bianca senza por mente al complimento dell'abate...

— Da me? — domandò Don Antonio spaventato all'idea di qualche nuovo impiccio.

— Sì. Deve farmi una scelta di libri buoni, adattati, s'intende, alla mia intelligenza, ma non come quelli che mi dava una volta che mi facevano dormire alla prima pagina..... Voglio istruirmi davvero, e lei, Don Antonio, dovrà aiutarmi...

— Sarà per me un onore, principessina — rispose l'abate sollevato al pensiero che almeno da questo lato impicci non ce n'erano.

— Studieremo il latino, non è vero...?

— Perchè no? E la signora principessa sta bene? Il signor principe pure? Potrò aver l'onore di ossequiarli questa sera?

— Quando vuole, Don Antonio. Per lei la porta è sempre aperta. Sapeva già che eravamo tornati?

— Me lo hanno detto questa mattina in casa San Terenzio.

— Ci va sempre lei dai San Terenzio? — domandò Donna Bianca. E una nube leggiera leggiera passò sulla sua fronte.

— Il principe mi onora della sua fiducia...

— In questo caso, se me lo permette, le do un consiglio...

— Dica un ordine, Donna Bianca...

— In presenza della mamma non parli mai, per nessun motivo, dei San Terenzio.

— Grazie dell'avvertimento. Io credeva...

— Capisco quello che vuol dire; ma sa bene com'è la principessa. E poichè tutto è nobile, tutto è generoso in lei, bisogna rispettarne fino allo scrupolo i sentimenti.

— Oh certo... si immagini... Senza dubbio, Donna Teresa... figuriamoci... e il povero abate non trovava le parole per continuare.

— Per sua norma adunque, quando è su da noi, faccia conto addirittura che i San Terenzio non esistano. Veda, per la più corta ieri sera, la mamma, a causa dei San Terenzio, ha avuto un vivo dispiacere...

— Lo so — disse Don Antonio senza pensare a quello che diceva.

— Come lo sa? — domandò la principessa meravigliata.

— Don Paolo mi ha raccontato tutto. Povero giovane, mi ha fatto proprio pena da quanto era afflitto.

La principessina di Banco non rispose, ma cambiò aspetto. I suoi occhi sfavillarono a un tratto di vivissima luce, e caddero poi mestamente a terra. Quel brav'uomo dell'abate notò il cambiamento della fanciulla; ma intendendo a rovescio il pensiero che traversò in quell'istante la mente di lei, credè che la non fosse meno afflitta del cugino e che la lettera, a buon conto, potesse bastare a rasserenarla. Tra questi e tra gli altri pensieri che lo tormentavano non istette più alle mosse e fattosi coraggio, disse:

— Principessina, debbo dirle una cosa?

— A me?

— Sì signora, da parte di Don Paolo...

— Dica, dica pure — soggiunse Donna Bianca senza mostrare il più lieve turbamento.

Tanta fretta non garbava all'abate, che credendo di avere in petto chi sa quale segreto di Stato, voleva prenderla larga.

— Cioè... vede... dirle non debbo dirle nulla. Debbo invece... Oh, insomma, Don Paolo mi ha consegnato una lettera per lei.

Don Antonio credeva che, udendo questa notizia, la principessina si sarebbe o sdegnata o commossa. Tutto al contrario essa, con la più grande franchezza del mondo, esclamò:

— Una lettera per me?

— Temeva che potesse dispiacerle...

— Perchè dispiacermi? Mi dia, mi dia la lettera di Paolo.

« Capperi — pensò l'abate — com'è svelta! »

E tratta di tasca la lettera, la consegnò alla fanciulla.

Donna Bianca non l'aprì subito. Parve anzi che improvvisamente si turbasse quasichè allora soltanto le balenasse alla mente l'idea che poteva avere indotto Paolo a scriverle. Si fece seria e pensosa di nuovo, guardò e riguardò la soprascritta, poi, franca e risoluta secondo il suo costume, vòlta all'abate, gli disse:

★

Ma è tempo di dire qualcosa più de' due generalissimi d'Asia e d'Europa, de' quali ho accennato in principio la vita galante. Còmpito difficile, non per l'ampiezza della materia, anzi per il difetto.

Il granduca Nicola ha 46 anni. Somiglia molto a suo padre, l'imperatore Nicola, nella figura; poco ne' modi, che ha cortesi assai, e ne' sentimenti, alieni affatto da una ingerenza soverchia nella cosa pubblica. Era comandante del genio e della circoscrizione militare di Pietroburgo; ma avea l'accorgimento di lasciare il comando effettivo della circoscrizione al suo aiutante, generale Tidebahl, ingegnere assai colto ed operoso, il comando del genio al generale Eduardo di Todleben, il difensore famoso di Sebastopoli. Riserbava a sè di rimuovere le difficoltà che gli uomini di sua fiducia incontravano talora nel dicastero della guerra.

Non ha dato prova dello stesso accorgimento assumendo la responsabilità d'una campagna difficile e lunga, lui che non ha nè l'abitudine delle lunghe fatiche, nè l'esercizio del comando, nè l'animo. Il patriottismo ha soverchiato la prudenza.

★

Il granduca Michele risiedeva da molti anni a Tiflis, nella qualità di governatore del Caucaso. A differenza del fratello Nicola, ha fama di amare appassionatamente il potere; guai a chi tenti segnargli de' limiti! La storia della sua amministrazione è una storia di conflitti contro i ministeri di Pietroburgo che pretendono sottomettere quella provincia alla loro competenza ed alle leggi generali dell'impero.

Pare tuttavia che del potere sia piuttosto geloso che appassionato. Non permette che altri vi metta mano, nè occhio; egli stesso poi non vi adopera l'una o l'altro che nei vari momenti d'ozio che gli concede la popolazione caucasea — metà femminina.

L'amministrazione va come può, o come piace al barone Nicolai, consigliere e confidente del granduca, o come giova alle camarille armena e polacca.

★

Vorrei ben dirvi dell'altro, ma dell'altro non ce n'è.

Gentiluomini e galantuomini, ad eccezione forse di uno, proclivi alle idee liberali, ma nuovi alla guerra, alla scienza militare ed ai comandi effettivi, i granduchi non hanno alcun torto se conducono la guerra come fanno, ma solo, forse, d'averla voluta condurre loro.

Li ha mossi il proposito generoso di introdurre in Turchia le guarentigie d'uno Stato moderno. Chi sa che, senza averci pensato, grazie ai loro insuccessi, non riportino coteste guarentigie al loro paese natio. Il governo russo e la famiglia imperiale hanno perduto troppo dell'antico prestigio in questa guerra per poter resi[illegible] vittoriosamente ai voti non recenti della piccola nobiltà e della borghesia russa in favore del regime rappresentativo

Non ricordo più di chi sieno, ma mi ritornano ostinatamente alla memoria, pensando ai granduchi, le parole:

« . . . . al fato servono
inconsapevoli. »

Qualcuno.

DIVAGAZIONI STATISTICHE

In questa prima quindicina di ottobre è uscito il primo fascicolo dell'anno II dell'*Archivio di statistica*.

Non per nulla esso porta scritto sulla copertina il motto latino *Aere perennius*.

Al pari di Calipso, *qui dans sa douleur se trouvait malheureuse d'être immortelle*, l'*Archivio di statistica* è condannato per suo tormento all'immortalità. Povero *Archivio*! voleva ecclissarsi, estinguersi languidamente, e per farsi dimenticare avea trovato il modo più spiccio — quello di non venir fuori. Ma il pubblico commosse aspettò, cercò, sollecitò, tempestò. Il moribondo fu co stretto a rianimarsi, e desolato di dover tornare a vita in questo basso mondo — lui che aspirava con tanta ansia a più spirabil aere — esclama oggi nel *Proemio* per bocca della direzione (leggasi onorevole Correnti), con tòno addolorato e triste: « *Par proprio che l'Archivio di statistica non possa morire!* »

Non poter morire! quale dolore! E dire che a tanti non riesce di vivere!

✕

Il proemio dell'*Archivio* è un capolavoro. Le idee scintillano come faville scosse da un tizzone acceso. Balzac, Girardin, Dumas, Victor Hugo, Guerrazzi, Lazzaro, Rovani, Carbonelli, Chateaubriand, Fazzari, tutti i più grandi scrittori del secolo, sono amalgamati in queste sessanta righe di prosa. Giudicatene voi.

« Convien però confessare — è l'onorevole Corr... scusi, volevo dire la direzione che parla — che l'esperienza ci ha provato *come sia impossibile* imporre ai nostri collaboratori, che sono e vogliono continuare ad essere di *coscienza sottile*, un termine assoluto e perentorio. »

Questo periodo, come ognuno vede, dimostra chiaramente che gli scrittori di tutte le riviste del mondo, le quali vengon fuori a termine fisso, hanno la coscienza grossa.

Avanti!

« Ogni dì le notizie *ci crescono in mano* (Dio mio!) e sopraggiungono richiami (lo credo, lo credo) riscontri, obbiezioni, osservazioni. Voler concludere a giorno fisso lo studio d'un tema è spesso *curar l'esattezza del calendario e scemar quella del pensiero* ».

Rinunzio a spiegare questa frase che deve essere stupenda, dal momento che non la capisco. Seguitiamo!

« ... Per la maturità delle idee e delle conclusioni non v'è ricorso di stagioni, nè possanza di influssi celesti... »

Visto e considerato che i cervelli dei collaboratori dell'*Archivio* si sottraggono al ricorso delle stagioni e agli influssi celesti — leggi a cui vanno soggetti tutti gli scrittori di questo mondo — bisogna concludere che essi — almeno secondo la direzione — appartengono ad un mondo a parte, nel quale le idee maturano l'inverno e i fiori spuntano in autunno. Seguano un mio consiglio: per maturare meglio e per concludere senza timore di richiami, riscontri, obbiezioni e osservazioni, il più acconcio modo è quello di aspettare il giorno del giudizio universale. Così potremo fare una liquidazione generale e pubblicare un *Archivio* completo sul quale nessuno troverà da ridire.

✕

Continua lo bello stile:

« Gli è perciò che abbiamo deliberato di lasciare i nostri collaboratori padroni del tempo e liberi *del momento generativo* ».

Santi Numi!

Se tutti gli Italiani avessero la virilità dei collaboratori dell'*Archivio*, il commendator Bodio potrebbe risparmiarsi la pena dei *censimenti*.

Hanno aspettato nove mesi, povera gente, per sorprendere il loro momento generativo! — Nove mesi senza contare il periodo preparatorio, giacchè i collaboratori di questo fascicolo sono diversi da quelli del precedente! Altro che generazione spontanea! È una vera incubazione artificiale!

Dopo aver promesso nelle prime righe che da qui innanzi l'*Archivio* porrà ogni cura per non mancare alle scadenze, seguita l'estensore del *proemio*:

« Ora la necessità stessa di non far promesse che non siamo sicuri di ottenere, ci obbliga a tornare ai nostri primi propositi: libertà per chi pensa, disciplina per chi ammannisce ».

Meno male! così fra altri nove mesi, coll'aiuto di Dio e dei santi, avremo forse il secondo fascicolo!

«... Gli articoli conclusivi si pubblicheranno freschi, non ammuffiti da uno o due mesi di stallia, non maturati ad istanza dell'editore, ma appena usciti dalla mente e dallo scrittoio dell'autore ».

Attesa la tarda virilità dei collaboratori, gli articoli è a credere che non avranno bisogno della stallia per ammuffire; usciranno probabilmente bell'e ammuffiti dal cervello di chi li scrive. Però non sgomentiamoci. La direzione, sebbene dichiari di non esser sicura di quanto promette, ci avvisa che d'ora in avanti gli articoli usciranno separatamente prima dei tre mesi, e alla scadenza di questi avremo « la copertina del fascicolo, l'indice, la bibliografia e la cronaca ».

Troppa grazia, Sant'Antonio. Prevedo che non ne faremo nulla. Dia retta a me l'inclita direzione: mandi la copertina durante i tre mesi — tant'è; le copertine non han bisogno di momento generativo e tutt'al più servono per coprirlo — e pubblichi gli articoli alla fine del trimestre, seppure l'*Archivio* non si ostina a [illegible]

Nel qual caso Requiem aeternam!

Lelio.

PS. — Resta inteso che divagando sul *proemio* dell'ultimo fascicolo dell'*Archivio* io non pretendo affatto di menomare il merito degli articoli pregevolissimi in esso pubblicati. I nomi dei collaboratori dell'*Archivio*, Bodio, Gabelli, Sormani, Ellena, hanno un significato di competenza superiore a qualunque eccezione. Io mi sono fermato al *proemio*. Del resto qualcuno dei miei colleghi ritornerà, uno di questi giorni, sull'argomento, trattando delle materie contenute nel volume.

L.

Di qua e di là dai monti

La grande notizia:

È in viaggio Don Agostino.

Da Brescia a Milano, da Milano a Stradella, da Stradella a Roma.

Scrivo alla spiccia. Alle ore 1 40 pomeridiane voglio trovarmi di piantone alla ferrovia a dare il bentornato all'uomo sul cui capo riposano tante speranze dei riparatori.

Non sarò io che l'affronterò per domandargli: Onorevole Depretis, com'è andata a Brescia?

Si narra d'un vescovo francese che, avendo voluto vedere alla scoperta la Madonna dei Sette Veli — che si venera nella cattedrale di Foggia — ne rimase accecato.

I segreti d'un ministro hanno alcunchè di questa fulminea potenza e vanno rispettati. È in gioco un problema di accordo fra i ministri, e bisogna vedere di non buttarlo all'aria colle indiscrezioni.

**

Amico lettore, un consiglio da amico: salti a piè pari sulle grandi questioni del giorno.

I ministri vanno guardati e nient'altro! e i essi, per farsi vedere più che possono, sono in moto perpetuo e sviluppano tale un miracolo di ubiquità che vince ogni più esigente curiosità.

Così l'onorevole Nicotera s'è fatto ieri vedere al buon popolo napoletano, visitando, in compagnia del duca-sindaco, i famosi *fondaci*, e dando con ciò ad intendere chiaramente che la sua gita era una questione di fondaci immondi, fra i quali si potrebbe per induzione metterci anche quelli ove brulicano i camorristi.

Quest'induzione sorgerebbe dalle analogie, ma s'arriverebbe chi sa dove, entrando nel campo della maldicenza.

Contentiamoci dunque de' fondaci materiali, che per somma ventura il duca-sindaco ha demoliti; Quanto a quelli altri, ci pensi la giustizia che il giorno 20 sarà chiamata a sentenziare.

**

E non solo i ministri e gli uomini di Stato non vanno interrogati, ma, allorquando sentono spontaneo il bisogno di manifestarsi, è opera pietosa metter loro una mano sulla bocca e costringerli a tacere.

Se a Berlino l'onorevole Crispi avesse trovato un'anima buona, persuasa di questa santa verità, quante chiacchiere, quanti pasticci di meno!

**

Queste indiscrezioni e le ciancie che hanno fatto nascere sono come la genesi del secondo Manifesto al popolo francese del maresciallo presidente.

**

Avevano insinuato ch'egli minava la Costituzione repubblicana.

Ed egli: « La Costituzione repubblicana non è in pericolo ».

Gli avevano dato di codino.

Ed egli: « Il governo, benchè rispettoso verso la religione, non obbedisce alle pretese influenze clericali, e nulla potrebbe trascinarlo ad una politica che possa compromettere la pace ».

Sante parole, e se la *Nosna* di via del Seminario me lo permettesse, io le direi che ha torto accusando Mac-Mahon d'aver parlato non come un presidente, ma come un semplice ministro. In qualche modo bisognava pure che parlasse, travolto, come l'avevano il gambettismo, il bismarchismo e il crispismo coalizzati nei sospetti.

**

È sabato, e le mie parole non arriveranno in Francia (ove il *Fanfulla* non ha libero passo), se non come i soccorsi di Pisa, vale a dire a elezioni fatte. Spero quindi che nessuno vorrà vedere in me un difensore del maresciallo, un suo alleato nella battaglia ch'egli, l'*ordine*, sta per impegnare contro... non, dirò come lui: il disordine, ma qualche cosa che gli potrebbe rassomigliare.

Quello che mi preme di constatare è che Mac-Mahon se ha parlato male come presidente, o come ministro, come maresciallo, o come duca di Magenta, e però come uomo che in Italia ha una bella tradizione di gloria, cui gli preme di conservare pura da ogni macchia, ha parlato benissimo.

Vorrei sentire dalla bocca dei tre grancancellieri del Nord una professione di fede come quella, e comanderei di mio arbitrio un armistizio agli eserciti combattenti nella Bulgaria e ringraziando il signor di Bismarck delle buone intenzioni che ha di venirci in aiuto, se la clericalaia di Francia si levasse contro di noi, gli direi: Non s'incomodi, che, per ora, non ce n'è alcun bisogno.

Don Peppi

VILLEGGIATURE

Cava de' Tirreni, 9 ottobre.

« *Connais-tu le pays où fleurit l'oranger* »

e dal quale ti scrivo?

Che villeggiatura, *Fanfulla* mio! che villeggiatura e che villeggianti! ma debbo subito dichiarare che quel plurale in *i* è quasi tutto di genere femminile.

La sera convengono tutti e tutte in casa del barone Formosa, o della principessa di Villa, o della marchesa Santasilia, o della contessa Aganoor, una gentile signora veneziana che ha avuto la fortuna d'ospitare a casa sua Zanella e Maffei: si riuniscono tutte e tutti, ogni giovedì sera, in casa Aganoor, ogni sabato e qualche altra sera di straforo in casa Formosa, e la domenica in casa della principessa di Villa; e si balla da per tutto, si balla sempre, con un gusto da non potersi ridire.

Ieri sera la graziosa casina della principessa di Villa era tutta una festa di luce e di fiori: si ballò sino all'una, e, dopo un bellissimo *cotillon*, si andò tutti nel giardino illuminato fantasticamente a lumi di Bengala, e poco mancò che non si facesse un altro valtzer tra le piante e i fiori. Ma la principessa, che ai suoi fiori ci tiene moltissimo, trovò il verso d'impedirlo perchè temeva che... ingelositi dal vederne tanti altri più belli di loro, si potessero appassire.

◇

Mercoledì avremo una bellissima serata musicale in casa Santasilia per l'inaugurazione di un nuovo salone. E tutta musica scelta, tutta musica nostra; la musica tedesca qui è assolutamente proibita, o coltivata a porte chiuse da due o tre persone che, facendo il bagno freddo

---

— Tenga, Don Antonio, mi legga lei la lettera di Paolo.

— Io? — domandò l'abate meravigliato.

— Sì, lei...

— Ma perdoni, principessina... mi pareva...

— Via, non si faccia pregare... legga la lettera.

L'abate diventò piccino piccino in faccia a Donna Bianca. Quest'uomo che aveva passato la sua vita fra una biblioteca e un archivio, quest'uomo ch'era pure uno dei più istruiti abati di Roma, si sentì dammeno di una ragazza a cui solo pochi anni prima dava lezione di storia e di geografia. Capì che non c'era verso di resistere, e presa la lettera, ad alta voce la lesse. Diceva così:

« Mia cara Bianca,

« Spero che tu non vorrai unirti ai tuoi genitori nella ingiusta sentenza pronunziata contro di noi. Sei giovane, ed il tuo cuore è nobile e generoso. Appena seppi ch'eri in Roma, volli vederti, parlarti, stringerti la mano, ripeterti quello che già tante volte ti dissi. Ora che ti ho riveduta, mi sento più che mai preso di te. Bianca, di' una sola parola, di' che tu pure hai conservato l'amicizia che avevi una volta per me, e ti giuro sull'onor mio che nessuna forza umana potrà separare la tua dalla mia vita. Oh Bianca, la tua bellezza è pari a quella del cielo ed il tuo sorriso assomiglia a quello degli angeli. Il rivederti mi ha fatto un effetto immenso, e sento pur troppo che, se tu mi scacciassi come mi ha scacciato ieri tuo padre, ne sarei infelice per tutta la vita. Una tua parola invece potrà farmi felice e per sempre. L'aspetto da te, Bianca, l'aspetto dal tuo cuore buono e magnanimo. Addio.

« *Tuo*
« PAOLO. »

Donna Bianca Savelli udì la lettura di questa lettera, senza mostrarsi menomamente offesa del linguaggio appassionato ed ardente del cugino.

Codesta ragazza di venti anni, bionda, bianca, snella, slanciata che pareva, a guardarla, una foglia che ogni vento sbatte, aveva una tempra d'acciaio. E tanta stima di sè stessa, tanta consapevolezza della propria rettitudine quanta era mestieri perchè ignorasse per fino l'esistenza di quelli che chiamano rispetti umani, e non sono spesso che ipocrisie. Dove le altre ragazze tremano, esitano, arrossiscono, lei procedeva franca, spedita, diritta. Non solo non dubitava di sè, ma non supponeva nemmeno che altri potesse mai dubitarne. Sarebbe andata in capo al mondo, non dico sola, ma in compagnia di un giovanotto, sicura che o nessuno avrebbe osato di farle sfregio, o a lei non sarebbe mancata la forza di difendersi da sè.

— Don Antonio — disse dopo alcuni minuti di silenzio — bisogna rispondere a questa lettera.

— Lei, principessina? Badi, che...

— Oh debbo rispondere di certo. Mi faccia il favore, mi dia un foglio di carta ed una penna...

— Come comanda — replicò l'abate più che mai affascinato dall'invitta fanciulla.

Donna Bianca scrisse questi pochi versi:

« Caro Paolo,

« Ti ringrazio dei tuoi sentimenti per me. Ma sarebbe inutile mettersi in una via senza uscita. Amo mia madre più che me stessa. Piuttosto che darle un dispiacere, mi farei seppellire viva. Siamo destinati a percorrere due vie parallele, a non incontrarsi giammai. Poichè il fatto è irrevocabile sarebbe ozioso lagnarsene. Val meglio sopportarlo dignitosamente. Addio Paolo, anch'io ti ho riveduto con molto piacere. Addio.

« BIANCA SAVELLI. »

La principessina piegò la lettera e senza esitanza la consegnò all'abate, dicendogli:

— Tenga, la dia a mio cugino. E mi prepari quei libri, eh!

E se ne andò lasciando l'abate in uno stato di stupefazione indescrivibile.

IV.

La principessa di San Terenzio stava in casa di inverno tutti i giorni dalle 5 alle 7. In quelle due ore vedeva una quantità innumerevole di persone, ombre, non amici. Signore e uomini andavano là per barattare quattro parole. Nessuno si tratteneva più di quindici o venti minuti. Il va e vieni era continuo, i gruppi numerosi, la conversazione in tutti animatissima.

Alla principessa tutti volevano bene ed essa ne voleva a tutti. Era una di quelle signore di cui comunemente si dice che non hanno nemici. Però, siccome Dio solo senza difetti, così aveva anche essa la sua *bête noire*. Era, i lettori lo hanno già indovinato, la principessa di Bauco.

Le due cognate si amavano proprio come il fumo agli occhi. L'antipatia reciproca nacque poco dopo che si conobbero, e durò poi sempre invariabilmente.

Per la San Terenzio, il principe di Bauco era l'uomo più disgraziato della terra solo perchè aveva ai fianchi una moglie come Donna Teresa; per essa invece il principe di San Terenzio era irremissibilmente perduto in questa e nell'altra vita, dacchè s'era lasciato stregare da Donna Francesca.

Tutto questo prima del 70. Allora ci entrò di mezzo la politica e le due cognate trassero anche da quella argomento di maggiori discordie. Debbo confessare che nel liberalismo della principessa di San Terenzio e per conseguenza del principe c'entrò per sette ottavi un gran desiderio in lei di fare un vero dispetto alla principessa di Bauco. Ed ho buono in mano per iscommettere che se mai per caso Donna Teresa fosse stata liberale lei, Donna Francesca sarebbe andata a piè scalzi fino in Terra Santa per far pompa di devozione.

(Continua)

tutte le mattine, si servono poi del pianoforte per et tenere una buona reazione. Il programma fu abbondante, forse più che non avrebbero voluto tante signorine e tanti giovanotti che, trovandosi insieme, avrebbero volentieri inaugurato il salone ballando

Ma si ballò dopo, e, se le mamme fossero state meno crudeli, si sarebbe ballato un pochino di più.

Del resto, si balla tutte le sere, e anche, quando capita, la mattina: s'è anche ballato qualche volta per strada sui fianchi d'una collina. Villeggiare a Cava è avere il moto perpetuo, e qualche cosa di simile, e gli scienziati sono ancora in dubbio a che attribuire questa malattia, la quale è giunta a tal punto che, quando gli affari lo permettono, anche il prefetto di Salerno, che villeggia qui colla sua gentile signora, è obbligato gentilmente da personcine alle quali non si può negar nulla, a suonare un valzer o una quadriglia, quando tutti gli altri suonatori sono stati ridotti al silenzio.

Ma ad onta della presenza del prefetto e di altri pezzi grossi del Senato e della Camera, qui la politica dorme profondamente, e fa bene. Qui si tira a godere. Quasi tutte le mattine, quando il tempo è buono, siamo svegliati dal più bel raggio di sole e dalle più frenetiche voci che gridano in coro: *Guarda! guarda! guarda!* accompagnate da qualche squillo di tromba. Allora si balza dal letto; bisogna far presto, bisogna correre sui monti, bisogna vedere la caccia, perchè una delle specialità di Cava è la caccia ai colombi salvaggi.

È una caccia antichissima, forse cominciata ai tempi longobardi, come risulta da documenti che si conservano tra le quarantamila pergamene dell'archivio della Trinità. Le signore affrettano la toletta, gli uomini mandano a pregare che si sbrighino, anche a rischio di lasciare a casa una parte dei loro ricci; si monta finalmente a cavallo e si prende in fretta la via dei monti. La caccia si fa ora sopra sei colline, che si chiamano Arco, Serra, Rotolo, Costa, Gandio, Valle. Le tre prime, le più vicine, sono le più frequentate. La caccia è fatta a questo modo. Sull'alto della collina sono disposte da due a sei reti grandissime, alte quindici e venti metri e lunghe sessanta e settanta, frammezzate con arte da boschi, perchè i colombi non prendano altra via, e giù giù, lontano, verso il nord, donde vengono i colombi; sui fianchi di quella e di altre colline sono sparse tre, quattro, sei torri, alte, svelte, antichissime, su ciascuna delle quali un abile fromboliere è sempre pronto a far uso della sua fionda appena il famoso *guarda! guarda!* e uno squillo di tromba l'avvertono che l'esploratore ha veduto avanzarsi uno stormo di colombi diretto a quella collina. Lo stormo può contare sino a due o trecento colombi, e passa tanto alto certe volte che l'occhio giunge appena a vederlo: ma l'esploratore — che qui chiamano *occhio* — l'ha veduto, ha suonato la tromba, ha detto al più vicino fromboliere, gridando con una espressione sua propria il punto per il quale passano; il fromboliere guarda, pone un grosso ciottolo imbiancato nella sua fionda, aspetta il momento opportuno, gira a due mani la fionda con una sveltezza e una precisione maravigliose; la pietra vola a quel dato punto e i colombi scendono da cielo alla terra, e così di torre in torre, a via di pietre e di grida, sono condotti a passare fra bosco e bosco, appunto dov'è tesa la rete, e dove un abile cacciatore in agguato la lascia cadere in un istante su loro che, volando, vi restano impigliati.

Le grida di *bona! bona!* il chiasso dei cacciatori e degli spettatori ripetute d'eco in eco per tutta la vallata e le colline vicine sono d'un effetto nuovo, bellissimo.

E v'è una gara tra i cacciatori dei diversi luoghi, e si citano con venerazione i nomi di Tizio, che tanti anni fa prese in una volta dugento colombi, e di Caio che sapeva con una sola pietra mandare i colombi a rete, e di monsignor Pinto che una domenica, dicendo la messa in una chiesetta sulla collina a cento metri dalle reti, intese le grida di *Bona! bona!* e non potendo resistere, dopo un *Dominus vobiscum*, disse al chierico: *Corri! domanda quanti ne hanno presi!*

Se avessimo un tempo meno briccone!

Uno.

Biblioteca di *Fanfulla*

Ad un vecchio crocifisso, versi di L. A. VASSALLO. — Genova, tipografia Lavagnino, 1877.

Arnaldo Vassallo è un poeta, poichè in lui c'è fede, è un poeta di pensiero, non di semplice forma; un poeta vigoroso, perchè le sue convinzioni d'uomo e d'artista gli sono ben radicate nel cuore.

E da questa nobile immutabile credenza in quelle che egli stima il vero sgorgano come da fonte le qualità del componimento che *Fanfulla* consiglia ai suoi lettori di leggere. La sobrietà del concetto, la brevità della frase, l'esigenza della rima forzata a soggiacere al comando supremo dell'idea sono doti arcisurbe che nissun retore seppe mai costringere dall'annobbiato cer ello.

Nell'oscuro fondaco d'un rigattiere, in un dedalo di vecchio ciarpame, il poeta ha scoperto un'immagine di Cristo morente sulla croce: quel simulacro della più eroica passione mai sofferta da un giusto nato di donna l'ha venduto forse per bisogno di pane un poveretto affamato.

E mentre lo hanno rifiutato un prete ed una pinzocchera, il poeta l'acquista e gli offre asilo in casa sua presso una fotografia di Mazzini ed un Socrate di [illegible]

Io che non credo al ciel, che dell'inferno
Non credo al tenebrore,
A te m'inchino, a te, splendore eterno,
Io t'amo, o Redentore.
Amo quelle tue piaghe — quel sorriso
D'un'anima serena,
Amo quei labbri ch'han baciato il viso
Di Maria Maddalena.
Amo quell'ampia tua pallida fronte,
Sede d'un gran pensiero,
Quegli occhi ove si specchia, in chiara fonte,
La scintilla del vero.

. . . .
. . . .

Ho citato alcuni versi per invogliare a leggere il resto. Ed a me pare che cotale lettura debba riposare lo spirito dagli inni della giornata, che così spesso discendono a modularsi in versi canori, de' quali brilla quale crema ora una Tarde da strapazzo, ora una Frine del trivio, oppure da quelli testè venuti in luce, e scritti dalla penna di lodatissimo poeta, che per noi ha tentato risuscitare metri sepolti, ed al nostro orecchio italiano anarmonici.

Anzi chiuderò queste poche righe colle proprie parole del mio poeta che tanto s'attagliano a uomini e cose a me sacre:

Vieni, vieni con me, povera imago,
Torbido è il tempo e tristo,
Ora s'adora Barabba e Simon mago,
Io t'amo, o vecchio Cristo.

Jack la Bolina.

ROMA

*** Un giornale finanziario annunzia che dal 1° ottobre corrente ha luogo il pagamento degli interessi del prestito di Licata 1872, non che il rimborso delle obbligazioni estratte il 31 agosto ultimo scorso, ed indica le case bancarie presso le quali hanno luogo questi pagamenti.

Per quanto riguarda Roma, possiamo affermare che la casa Good, Padoa e C^{a}, indicata da detto giornale, non ha ricevuto in proposito nessun incarico dal municipio di Licata: quindi la notizia data non ha nessun fondamento.

*** Le iscrizioni nella regia scuola tecnica Federico Cesi per gli esami di ammissione e di promozione al 2° ed al 3° corso dei pari che per gli esami di licenza si faranno nella sede della medesima scuola in via Sistina numero 72 nei giorni 16 e 17 dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane. Le iscrizioni per gli esami di ammissione al 1° corso vi si faranno nei giorni 20, 22, 23 e 24 alle medesime ore.

I soli abitanti dei rioni Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzio sono ammessi ad iscriversi in questa scuola, eccezione fatta di coloro che già furono da essa negli anni scorsi trasferiti alle altre scuole tecniche cittadine.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi alle 2 30 pomeridiane è giunto, di ritorno da Stradella, l'onorevole presidente del Consiglio.

È già stato annunziato che la Commissione parlamentare per l'esame della legge comunale e provinciale si è riunita ieri alle 3 ed ha approvata la relazione dell'onorevole Marazio.

Possiamo aggiungere che i criteri generali di questa relazione non si accordano con quelli del ministro dell'interno, ed è probabile che il progetto di legge sia ritirato.

In seguito di rimostranze state fatte dalle Camere di commercio di alcune città marittime, ed in particolar modo dalla Camera di Livorno, l'onorevole Melegari ha diretto alla Sublime Porta una nota, per protestare contro la violazione del blocco del Mar Nero, tollerata ed acconsentita dalla squadra turca, allor quando trattasi di navi con carico per l'Inghilterra.

Ultimamente ancora due case di Costantinopoli, annuente il governo turco, hanno noleggiato sette bastimenti ellenici, i quali lasciati passare liberamente dagli incrociatori turchi, andarono nei porti russi del Mar Nero a prendere carico per l'Inghilterra.

Il ministro Melegari nella sua nota alla Sublime Porta domanda che il governo ottomano faccia osservare il blocco imparzialmente da qualunque siasi [illegible]

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 13. — Ieri sera, in una riunione privata tranquillissima di tremila persone, Vittor Hugo ha pronunziato un discorso splendido nella forma, svolgendo le sue solite idee, ed ha parlato in favore di Grévy.

Il *Gaulois* stampa un proclama della sezione francese dell'Internazionale, nel quale è detto che i 363 non faranno meglio dei predecessori, che il popolo armato solo può ottenere la soddisfazione delle sue aspirazioni.

Il programma elettorale del signor Duportal, direttore del *Réveil*, è stato sequestrato a Tolosa, e si è iniziato il processo.

La stampa repubblicana raccomanda la massima vigilanza alle urne.

TRA LE QUINTE E FUORI

Al teatro Rossini.

Roma, 13 ottobre.

Signori!... Anch'io sono andato ieri sera al *Diluvio universale*, un dramma dei più mondiali che siano mai stati rappresentati, e che essendo già alla quinta replica promette d'avere a Roma un successo pari a quello della *Messalina*.

Bel dramma parola d'onore! — dove i personaggi parlano come se eseguissero il triduo di San Giuseppe Calasanzio, e dove si impara che il mondo con tutto il suo progresso è oggi tal quale era alla vigilia della gran bevuta somministrata nei tempi della Bibbia dal Padre eterno al genere umano.

Per esempio: io che ricordavo di aver incontrato la prima volta i lettori nelle pagine del *De viris illustribus* a seconda ginnasiale, non mi sarei mai immaginato ieri sera di scoprire che esistevano anco ai tempi del patriarca Noè. Gran Dio! come avranno fatto quei degni rappresentanti della forza pubblica per adattarsi a vivere senza il conforto del vino?

Poi al secondo atto ho avuto una sorpresa anco maggiore. Io pensavo fra me che cosa mai potesse significare un filo nero che univa l'arca di Noè alle sfere celesti; quando a un tratto un ragazzo esce fuori con questa osservazione: « To', to', guarda il telegrafo!... » Potenzinterra!... Ecco finalmente spiegato come ai tempi della Storia sacra il cielo potesse comunicare le sue impressioni agli uomini con tanta rapidità. Noi figli del secolo decimonono s'ha un bel vantare il cordone transatlantico-sottomarino. Confessiamolo: a confronto dei nostri antenati, in fatto di telegrafo siamo ancora bambini!

E non bastava. Ci volevano proprio i fratelli Prandi per farmi capire come mai la famiglia di Noè avesse potuto salvarsi dalla catastrofe universale del diluvio. Infatti, alle prime gocce di pioggia ieri sera ho veduto comparire fra le nubi un occhio nel triangolo, che ha rassicurato subito Noè ad entrar nel suo domicilio, senza paura. — Un occhio nel triangolo!... l'insegna tradizionale della *Previdente*, Società di assicurazioni!

Quale scoperta!... Noè, da uomo prudente, avea preso le debite precauzioni contro tutte le intemperie!

★

Quello però che mi ha divertito più di tutto è stata la grande rivista delle bestie al momento del diluvio. Un fedele del Campidoglio è venuto sul palcoscenico a chiamar gente a suon di tromba, e immediatamente « l'immenso dei bruti eletto stuolo » — il verso non è mio, ma del patriarca Noè — ha cominciato il suo *défilé* a suon di banda dinanzi al colto pubblico e all'inclita relativa.

Come ognun vede, ai tempi del patriarca Noè c'erano anche i fedeli del Campidoglio e i concerti musicali.

E le bestie del patriarca Noè bisogna vederle, perchè in nessun gabinetto di storia naturale si ritroverebbero ormai i campioni della fauna dei fratelli Prandi. Quella fauna è scomparsa dalla faccia della terra. Gatti grossi come cavalli, conigli verdi della statura degli elefanti, cani screziati di turchino, serpenti tricolori lunghi mezzo chilometro, bovi colla pelle di spinoso, leoni colla faccia umana, pantere col soprabito di ermellino, piccioni grossi come rinoceronti, elefanti immensi come il palazzo delle finanze in via Venti Settembre!... Come poi Noè abbia fatto a metterli tutti nell'arca, è ancora un mistero dei più *arcani*, e che ancora, a quanto pare, non è stato rivelato a nessuno.

★

Riguardo poi alla compagnia dei fratelli Prandi, bisogna dire che essa merita davvero tutte le deferenze, tutte le simpatie, a cui è stata fatta segno per parte del pubblico e della stampa della capitale. Gli attori e le attrici mantengono sulla scena quella dignità imperturbabile e serena che manca a tanti artisti drammatici dei più rinomati.

Ben composti ed aitanti della persona, tanto maschi che femmine; se hanno qualche difetto, è quello d'aver delle braccia lunghe fino ai ginocchi e di scambiarle qualche volta coi piedi nel calore della declamazione. E come si distinguono bene a prima vista i personaggi di principale importanza da quelli di importanza secondaria! — mentre questi ultimi parlano soltanto colle mani, i primi invece si esprimono con tutta la persona ed hanno un'ampiezza di gesto che si estende alle parti più settentrionali della persona. Si palleggiano le parole per tutto il dorso con una disinvoltura degna di sir Holtum, il famoso uomo-cannone. Per dirne una, il patriarca Noè ieri sera declamava perfino cogli occhi... beninteso però che, al momento di maneggiarli, usava la precauzione di tener le mani nel più completo silenzio. Ad adoprare gli occhi e le mani nello stesso tempo, non si sa mai quel che può accadere!

E che belle signore! che eleganza di forme, che dignità di andatura, quali audacie di busto, quanta provocazione di fianchi!... E che sguardi assassini!... Quando una signora della compagnia Prandi vi ficca gli occhi addosso, ve li sentite penetrare nella carne come aghi da materassaio. Esse hanno l'immobilità dello sguardo greco. Peccato che a volte si permettano di guardare a ponente e a tramontana nello stesso tempo! Che cosa vuol dire il voler prendere due colombi a una fava! Le signore della compagnia Prandi sono diventate quasi tutte guercie per fare della civetteria.

E l'affiatamento!... non bisogna dimenticarlo. Tutte le voci, nella compagnia Prandi, hanno un'intonazione di famiglia, che è un piacere starle a sentire. Si direbbe che tutti, tanto uomini che donne, parlano e declamano come un uomo solo.

★

Fuori delle celie però le marionette dei fratelli Prandi divertono, e giustificano il concorso del pubblico che si fa sempre maggiore ogni sera. E non solo divertono i bambini, ma divertono anche gli uomini con tanto di barba. La compagnia di ballo che eseguisce il *Ferdinando di Castiglia* potrebbe agire, portata alla debita statura, sulle scene dell'Argentina. Ser Cencio Jacovacci, se va una sera al Rossini, potrà convincersi che i fratelli Prandi mettono in scena i balli con un lusso di vestiario, con un'abbondanza di comparse, con uno sfoggio di silfidi e con una ricchezza di decorazioni da non invidiare nulla ai gran di balli del Tordinona.

Senza poi contare le innovazioni che ser Cencio non avrebbe l'ardire di introdurre. Nel *Fernando di Castiglia*, a un dato momento, il tiranno, condannato a morte, viene messo in un cannone e scaricato contro l'esercito nemico.

Io propongo al ministro della guerra di inviare una commissione di ufficiali competenti al teatro Rossini, per studiare come si possano utilizzare in guerra i cadaveri dei nemici nell'uso dell'artiglieria!...

BORSA DI ROMA

13 ottobre.

La rendita francese fu ieri in aumento a Parigi, ma la nostra si tenne al prezzo del giorno precedente. Tuttavia fummo molto sostenuti nella Piccola Borsa di ieri a 77 85 e in quella di ieri sera a 77 92 1/2 con pochi affari.

Oggi ci aggirammo fra 77 87 1/2, 77-90 sia per contanti che per fine.

Fermi i prestiti: 1860 64 81 65; Blount 77 95; Rothschild 82.

Domandate le azioni Gaz a 652.

Invariati i cambi.

Francia 109 30, 109 05; Londra 27 38, 27 33.

Pezzi da venti franchi 21 91, 21 90.

Borsa poco animata, ma ferma.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

SAN VINCENZO, 11. — È arrivato e prosegue per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

SUEZ, 11. — È arrivato ed ha proseguito per Singapore il vapore *Sumatra*, della Società Rubattino.

BERLINO, 12. — La *Gazzetta nazionale* annunzia che il conte d'Eulenburg, ministro dell'interno, ha dato la sua dimissione.

COSTANTINOPOLI, 12. — Mehemet-Alì pascià fu ricevuto in udienza dal sultano.

Si sta formando un nuovo corpo d'esercito nel vilajet di Kossova.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data d'oggi:

« Diverse versioni, però non accreditate, circolano riguardo alla entrata di un certo numero di Ungheresi nella Rumenia. Nel caso che questa voce si confermasse, furono prese le opportune misure per disarmarli. »

BUDA PEST, 12. — La notizia data dal giornale *Romanul* che un corpo di franchi tiratori ungheresi sia penetrato nella Rumania, è posta fortemente in dubbio.

PARIGI, 12. — Il maresciallo presidente ricevette oggi il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia.

PADOVA, 13. — Il *Giornale di Padova* pubblica il testo del discorso dell'onorevole Breda al banchetto di Bassano, nella inaugurazione della strada ferrata interprovinciale. Il discorso mette in rilievo che il sistema dell'esercizio della Società veneta fondato sopra il decentramento delle linee e la riunione dei servizi. Non allude alla maggiore o minore grandezza delle Società ferroviarie, come inesattamente fu riferito. Confermasi la buona impressione del discorso.

PARIGI, 13. — Il tribunale correzionale condannò due individui rispettivamente a tre mesi e a due mesi di carcere e a 100 franchi di multa per insulti contro Mac Mahon.

LONDRA, 13. — Lo *Standard* annunzia che i volontari ungheresi, entrati nella Rumenia, ripassarono la frontiera.

Dispacci privati annunziano che Mehemet-Alì ricevette l'ordine di recarsi immediatamente a rinforzare Osman pascià.

Il generale Totleben avrebbe l'intenzione di ridurre Osman pascià con la fame.

LONDRA, 13. — Il *Daily News* ha il seguente dispaccio da Dolmy Monastir, 10:

« In seguito ad una grande bufera, tutte le operazioni sono sospese.

« I campi divennero letteralmente altrettanti laghi di fango.

« Quasi tutte le strade sono impraticabili.

« Le sofferenze dei soldati sono indescrivibili, poichè nulla era preparato per una campagna d'inverno.

« I Russi concentrano grandi forze sul Lom. »

BELGRADO, 13. — La nota, con la quale la Porta domanda spiegazioni sugli armamenti, non è ancora arrivata. Essa potrebbe complicare la situazione, poichè sembra che non esista la decisione di prendere parte alla guerra.

Le informazioni dei giornali austriaci sono esagerate o inventate.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà. . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

A Parigi vendesi al Kiosk N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 279

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 15 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

ANTONIO SCIALOIA

Aveva appena 61 anno. Era nato a Procida nel 1816 ed è morto stamani a Napoli.

Fece gli studi giuridici sotto la direzione del Borelli, insigne giureconsulto, e fu laureato avvocato. Ma l'attraevano specialmente gli studi economici per i quali rinasceva allora l'amore in Italia. Vi si distinse, e Luigi Settembrini nei suoi *Ricordi* — de' quali ha pubblicato in questi giorni alcuni brani Francesco Torracca — parlando degli *arditi* di Napoli, cita « il giovine Scialoia » fra gli economisti, accanto al vecchio Luca di Samuele Cognazzi ed a Ludovico Bianchini, de' quali doveva di gran lunga superare la fama.

Dal 1840 al 1845 pubblicò varie opere economica, la principale delle quali, intitolata *Principi d'economia sociale*, fu tradotta in francese ed annotata da M. de Villers.

Concorse giovanissimo alla cattedra d'economia politica nell'Università di Napoli, insieme al Manna, al Morrone, ora deputato di Torre Annunziata, ed a Placido De Luca, fratello del cardinale, allora vescovo d'Aversa. A giudizio di tutti lo Scialoia era il più meritevole della cattedra, ma la Corte preferì il fratello del ve-[illegible]

Nel congresso degli scienziati, tenuto a Napoli nel 1846, Ilarione Petitti, padre del generale, il marchese Cesare Alfieri ed il conte Cesare Balbo distinsero lo Scialoia fra tutti i giovani scienziati napoletani e lo proposero al governo di Torino per la cattedra d'economia: Carlo Alberto approvò la proposta, e lo Scialoia nominato professore partì per Torino.

Incominciavano in Italia i movimenti politici, e Carlo Alberto inaugurò le concessioni coll'accordare una certa libertà della stampa. Fondato il *Risorgimento*, Scialoia vi collaborò con Cavour e Cesare Balbo. Ma anche il re di Napoli era obbligato a concedere, e lo Scialoia era naturalmente spinto in quei momenti dal desiderio di ritornare in patria. Vi tornò nell'aprile del 1848, e lo storico Troya, incaricato di comporre il primo ministero liberale, gli offrì il portafoglio delle finanze. Il 15 maggio i ministri dell'*indipendenza* furono bruscamente licenziati dal re. Si dice che, mentre in via Toledo incominciavano le fucilate, Scialoia avesse il coraggio civile di rimproverare Ferdinando II della fede mancata e dello spargimento del sangue.

Nel giugno 1848, eletto deputato della provincia di Napoli, prese parte assidua ai lavori della Camera nella sessione dal 1° luglio al 5 settembre. Sciolta la Camera nel marzo 1849, Scialoia, insieme a Leopardi, allo Spaventa ed a molti altri, fu processato per i fatti del 15 maggio. Il processo andò per le lunghe; l'8 ottobre 1852 lo Scialoia fu condannato a nove anni di reclusione, ma la pena gli fu commutata il 18 ottobre nell'esilio perpetuo, mentre la pena di morte, alla quale erano stati condannati Settembrini, Spaventa, Leopardi ed altri, era commutata nell'ergastolo a vita.

Lo Scialoia partì subito per Torino, dove la sua cattedra d'economia era stata in quel frattempo occupata da Francesco Ferrara. Il conte di Cavour, al quale toccava di provvedere con le oberate finanze del Piemonte agli emigrati di tutti gli altri Stati d'Italia, non potè offrirgli che un modestissimo impiego nell'amministrazione del catasto, appena bastevole alle prime necessità della vita. Allora lo Scialoia, insieme al Mancini ed al Pisanelli, scrisse la pregiata opera in tre volumi sulla Procedura civile.

Dopo il congresso di Parigi, quando interessava di mettere in chiaro quale fosse il vero sistema di governo nel reame di Napoli, lo Scialoia pubblicò l'opuscolo sulle finanze napoletane, commentato da tutta la stampa italiana ed estera.

Eletto deputato per Moncalvo nella 7ª legislatura — dal 2 aprile all'8 dicembre 1860 — fu nominato segretario generale delle finanze, e poi mandato a Napoli come consigliere di luogotenenza per le finanze. Gli elettori di Pozzuoli lo mandarono loro rappresentante alla prima Camera italiana — 18 febbraio 1861 — ma egli prese poca parte ai lavori di quella 8ª legislatura, essendo stato mandato a Parigi come negoziatore per i trattati di commercio.

Tornato nel 1862, dopo la conclusione de' trattati, fu nominato dal Sella presidente di sezione della Corte de' conti, e senatore il 16 novembre 1862.

L'11 giugno 1864 fu nominato segretario del Senato al posto del defunto senatore barone Bellelli.

Il 31 dicembre 1865 il generale La Marmora lo chiamò al ministero delle finanze, dove egli rimase poi col barone Ricasoli fino al 17 febbraio 1867. Dalla costituzione del regno d'Italia nessuna epoca fu più difficile di quella per un ministro delle finanze. La guerra contro l'Austria imponeva grandi sagrifici al paese; impose al ministro Scialoia la necessità di stabilire il corso forzoso.

Uscito dal ministero, in seguito alla approvazione dell'ordine del giorno Mancini sul diritto di riunione, che obbligò il gabinetto a riformarsi con alcuni elementi dell'opposizione, riprese il suo ufficio alla gran Corte de' conti.

Il 5 agosto 1872 ebbe dall'onorevole Lanza il portafoglio dell'istruzione pubblica e lo conservò anche dopo la crisi dalla quale nacque il ministero Minghetti. Ma, venuta in discussione la legge sull'istruzione elementare da lui presentata, fu respinta a scrutinio segreto, dopo che la Camera ne aveva approvati uno per uno gli articoli per alzata e seduta: lo Scialoia si ritirò quindi dal ministero il 7 febbraio 1874.

Chiamato sulla fine del 1875 dal vicerè d'Egitto per riordinare il caos dell'amministrazione di quello Stato, v'andò e vi fu accolto con molta deferenza. Pareva che tutti, cominciando dal vicerè, fossero disposti a seguire i consigli dell'integerrimo nostro compatriota, ma dopo lungo studio e grande fatica, egli dovette persuadersi dell'inutilità de' suoi sforzi. I funzionari egiziani, abituati da tempo immemorabile a maneggiare il denaro pubblico senza sindacato, male si accomodavano alla probità inflessibile dello Scialoia, ed il vicerè stesso non gli mostrava più la benevolenza de' primi tempi.

Vedendo essere oramai inutile la sua presenza in Egitto, lo Scialoia, già di malferma salute, si decise a tornare in Italia, e vi tornò povero dopo aver maneggiato i milioni della *Dajra*, in un paese dove i grassi patrimoni si accumulano rapidamente.

Soffriva da lungo tempo di prostrazione di forze, come moltissimi degli uomini che hanno in gioventù lavorato e studiato troppo. A Napoli lo assalì ultimamente una febbre tifoidea contro la quale furono impotenti le cure e la scienza della facoltà medica napoletana e lo spontaneo intervento di rumorose celebrità.

È morto povero come tutti gli uomini di Stato che « sgovernarono l'Italia per sedici anni » dopo essere stato ministro delle finanze, negoziatore di trattati e tutore di governi interdetti ed indebitati.

GIORNO PER GIORNO

Oh! le convenzioni ferroviarie!

Chi ci si raccapezza è bravo davvero.

State a sentire gli uni e vi dicono che l'onorevole Zanardelli studia adesso le ultime modificazioni portate dall'onorevole Depretis nel trattato.

State a sentire gli altri e vi assicurano che l'onorevole Zanardelli ha già presentato le sue controproposte al progetto, e che per conseguenza l'onorevole Depretis le ha portate a Roma per studiarle.

Si studia insomma da tutt'e due le parti.

Staremo a vedere chi avrà studiato meglio agli esami!...

Ho letto nei dispacci che l'onorevole Breda al banchetto inaugurale di Bassano ha detto che il sistema dell'esercizio della Società veneta è « fondato sopra il decentramento delle linee e la riunione dei servizi ».

Capisco poco; ma la notizia è tale quale la leggo nei telegrammi, e non posso far altro che pigliarla com'è.

L'avrei presa lo stesso se avesse detto che, secondo l'onorevole Breda, il sistema dell'esercizio della Società veneta è fondato sopra la riunione delle linee e il decentramento dei servizi, o anche sopra le linee dei servizi e il decentramento della riunione.

Tuttavia nelle parole *decentramento delle linee* mi pare di travedere il principio d'un grande frazionamento, e se travedo bene, l'ideale dell'onorevole Breda sarebbe la rete ferroviaria irlandese che, su meno di quattromila chilometri, ha la bellezza di *cinquantaquattro* Società, con un mezzo migliaio d'amministratori! uno per ogni nove chilometri.

Si parla molto insistentemente d'un viaggio dell'onorevole Crispi a Costantinopoli, per concretare un nuovo sistema di alleanze, di cui furono già gettate le basi telegrafiche fra lui e il sublime La Porta.

L'onorevole Correnti, che aveva minacciato il ministero d'abbandonarlo, per le preferenze date a Crispi su lui che era il viaggiatore ufficiale della Ditta Depretis e C.ⁱ, andrà contemporaneamente in Egitto, e forse anche in Abissinia, per stabilire degli amichevoli rapporti di geografia commerciale col *Negous*.

Ci viene pure riferito che questi due personaggi in una prossima occasione saranno nominati *Vimercati* di prima classe. È noto che il conte Vimercati è stato il più viaggiatore fra tutti i nostri diplomatici.

⁂ ⁂

Da un po' di tempo non si parla più de' giurati, nè della giuria.

In Sicilia è avvenuto in queste ultime settimane un fatterello che dimostra sotto quanti punti di vista può essere considerata dal pubblico questa istituzione, vera istituzione di beneficenza... per i colpevoli.

I cittadini di Castrogiovanni, città di 15,000 abitanti in provincia di Caltanissetta, chiamata la per sua posizione topografica l'*ombelico* della Sicilia, brontolavano da un pezzo perchè il divertimentino delle Assisie fosse concesso solamente al capoluogo della provincia, e ne reclamavano la loro parte.

La Riparazione, sempre generosa, specialmente quando si tratta d'istruzione pubblica, decretò che « un po' per uno non fa male a nessuno », e la Corte d'assisie di Caltanissetta fu trasferita, almeno temporariamente, a Castrogiovanni.

I giurati e la corte furono accolti nell'*ombelico* della Sicilia da ogni maniera di feste e di tripudi. La popolazione mosse loro incontro con

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dall'Autore del TENENTE RICCARDO

Questa guerra fra le due cognate doveva necessariamente avere ed ebbe di fatto una grande influenza sulla sorte di Paolo e della Bianca.

Il principe di San Terenzio non tardò a ricevere una lettera del fratello, nella quale, dopo essersi lagnato della visita improvvisa del nipote, pregava lui e tutta la famiglia a volersi astenere dal farne altre, e proclamava il principio: « Ognuno da sè e Dio per tutti ».

Don Michele si recò nelle stanze della moglie e la trovò che conversava appunto col figlio, l'ora delle visite non essendo per anche arrivata.

— Giusto te, Paolo. O chi diamine t'ha consigliato d'andare dagli zii Savelli?

— Oh bella! Seppi ch'erano tornati ed ebbi il desiderio di rivederli.

— Come! ci sei andato? — domandò la principessa — racconta, racconta.

— Hai fatto male, Paolo — interruppe il principe. — Malgrado la parentela, sai che ogni rapporto fra noi e loro è spezzato.

— Se Dio vuole! — esclamò la principessa.

— E non bisogna mai — continuò Don Michele — mettersi nel caso di ricevere lezioni, nè sgarbi, da chicchessia.

— Lezioni! sgarbi? Chi ha fatto degli sgarbi? Chi ha dato delle lezioni? — domandò vivamente Donna Francesca...

— Mio fratello mi scrive questa lettera che nemmeno da lui avrei voluto ricevere. Tieni, mia cara, leggila...

— La firma è di tuo fratello — disse la principessa dopo aver letto — ma i pensieri sono di tua cognata.

— Sieno di chiunque, è ben spiacevole di essere messo alla porta dal proprio fratello.

— E tu rispondigli di buon inchiostro. Digli che se avessi conosciuto l'intenzione di Paolo gli avresti assolutamente vietato di mettere piede in casa sua; che già non vuoi aver nulla di comune con loro, nè adesso, nè mai.

— Ma no, mamma, non andiamo agli estremi. Se furono sgarbati loro, non dobbiamo esserlo anche noi. Eppoi, chi sa...

— Che cosa vuoi sapere, per l'amor di Dio, — interruppe di nuovo la principessa — che già non sappiamo da un pezzo. Credi che dati da oggi l'animosità dei Savelli per noi? Ignori forse che la politica non è che un pretesto? Non sai che in casa Savelli, i San Terenzio non li hanno mai potuti soffrire? Fatti raccontare da tuo padre tutta la storia, e ne sentirai delle belle...

— Eppure, questa guerra fra due famiglie non dovrebbe esistere — soggiunse Paolo col pensiero alla Bianca.

— Tronchiamo questo discorso — disse il principe di San Terenzio. — Risponderò io come si conviene a mio fratello. Tu intanto, Paolo, sai come regolarti. A te, mia cara, non dico nulla, perchè so che non andrai di certo a far visita a tua cognata.

— Morta mi ci potrebbero portare; viva no; — rispose Donna Francesca.

Il principe se ne andò. Madre e figlio rimasero testa testa.

— Ma perchè — domandò Paolo — tanta avversione fra noi e i Savelli? Eppure siamo parenti stretti...

— Vuoi saperlo perchè? Perchè tua zia è una donna senza sincerità e senza cuore. Dal giorno che entrò in casa Savelli, non ha fatto altro che seminare discordia. Essa non ha mai perdonato a tuo nonno, d'aver costituito, colle rendite di San Terenzio e del Poggio, frutto delle sue economie, un maiorascato indipendente per il suo secondogenito, per tuo padre. Avrebbe voluto tutto il patrimonio di casa Savelli per sè, per darlo ai preti poi, o per arricchire quella pettegola della Bianca...

Questa parola *pettegola* fece a Paolo l'effetto d'una stoccata.

— Scusi, mamma, ma lei è troppo severa; dica quello che vuole dello zio; ma la Bianca, che colpa ce ne ha lei?...

— È figlia di sua madre e basta. Il sangue non diventa acqua...

— Ma no, mamma, non lo dica. La Bianca è buona, è intelligente, è gentile. È un angelo la Bianca...

— Le quercie non fanno limoni; e la zia Teresa, angeli al mondo non ce ne ha messi...

— Questi sono pregiudizi indegni d'una donna intelligente.

— E la tua è un'insolenza bell'e buona. Quando ti dico che tal madre e tal figlia, tu devi crederlo...

Don Paolo non rispose e il discorso rimase in tronco. Per la prima volta in vita sua il duca del Poggio ebbe un sentimento ostile verso la madre. L'idea che potesse essere un ostacolo di più alla sua felicità non gli era mai passata per la mente; ora gli fu cagione di vivo dolore.

Lasciato il salotto della principessa, si recò nell'archivio del palazzo ove sperava d'incontrare Don Antonio. Ve lo trovò di fatto seduto, come il solito, dinanzi al tavolone.

— Ebbene, Don Antonio, ha consegnato la lettera?

— L'ho consegnata — rispose l'abate serio serio.

— E Bianca non le ha detto nulla per me...?

— La principessina — soggiunse l'abate con molta calma — m'ha dato questa lettera per lei.

— Me la dia, dunque; perchè mi fa aspettar tanto?...

(Continua)

grande pompa, con banda musicale e carrozze in gran numero. I magistrati ed i giurati furono alloggiati gratuitamente per cura del municipio: mai ospiti furono più largamente e più cortesemente trattati.

***

Cominciò il gradito spettacolo delle sedute. Ma dopo la prima causa, seguita con molta curiosità, avendo i giurati pronunziato un verdetto di colpabilità, cominciò un po' di malumore nel paese.

Una giuria che condannava fece a Castrogiovanni l'effetto di una compagnia di canto che stuona, ed indispone il pubblico alla prima rappresentazione.

Venne la seconda: si trattava di imputati dell'assassinio di certo Mendola di Petraperzia. Anche questa volta i giurati risposero di sì, ed i colpevoli furono condannati. Allora Castrogiovanni — se non tutta, certo gran parte — si rivoltò contro questa condotta inqualificabile!

Giurati che condannano due volte di seguito! non s'era mai vista, nè sentita una simile enormità! Ci fu una solenne dimostrazione contro di essi e contro la corte; questa brava gente dovette prudentemente ritirarsi a Caltanissetta, scortata dalla truppa e dai reali carabinieri.

E il municipio di Castrogiovanni volle essere pagato per l'alloggio offerto *gratis* ai signori giurati.

Pretendeva lire 2 50 per sera e per ogni giurato, ma intervenuto il pretore, lo scotto fu ridotto a una lira.

E questa è la breve storia della sessione dell'Assisie a Castrogiovanni.

La quale storia insegna — come direbbe Esopo — che pare ai signori giurati spesso va molto perdonato perchè hanno molto sofferto, e che si può essere nello stesso tempo rappresentanti e vittime dell'umana buaggine.

*** ***

Chiudo oggi con un avviso alle mamme.

Collodi ha scritto per i ragazzi un libro, col titolo leggendario nella letteratura infantile di *Giannettino*.

Il libro è edito dal Paggi, di Firenze, fa parte della biblioteca scolastica, ed è approvato dal Consiglio scolastico. È un'operetta scritta nella bellissima lingua parlata toscana, che *Collodi* maneggia con un garbo di cui solo possede il segreto. È ornata di qualche vignetta, ed è zeppa di apologhi e di definizioni, ma la principale delle sue magie è nello stile schietto, chiaro, familiarmente elegante che lo rendono più che utile, veramente prezioso.

Lettrici avvisate, edizione esaurita.

NOTE PARIGINE

Gambetta alla tribuna.

10 ottobre.

Sono le otto precise; una porta laterale si apre e lascia passare un gruppo di persone; il primo è Gambetta, gli altri sono i suoi luogotenenti politici, i candidati degli altri circondari...

×

Gambetta è di statura media, che pare più piccola perchè egli è piuttosto grasso, ma principalmente per le membra di proporzioni molto robuste; un collo da toro, corto, rosso, che si affonda un po' in mezzo alle spalle larghissime, incurve e leggermente rialzate; le braccia e le gambe ugualmente grosse, i polpacci esageratamente sviluppati; il piede piccino; la faccia che porta un po' piegata a destra, ha ripreso ora il colorito meridionale, l'occhio è vivo, fulgido; chi vede Gambetta e chi lo sente parlare non s'accorge punto che non ne ha che uno solo vero e che l'altro non è che un miracolo dell'arte; il naso grifagno; la bocca semiaperta, ha i labbri sensuali pronunziati, quello di sotto quasi quanto quello di un arciduca d'Austria; la barba intera, un po' incolta, è ancora tutta nera; i capelli son rari, senza vera calvizie. L'insieme è di un atleta, ed egli che forse se ne compiace, in un dato punto del suo discorso dirà con orgoglio che pochi di quelli che gli rimproverano gli agi e le distrazioni potrebbero senza soccombere lavorare quotidianamente quanto egli lavora.

×

Veste senza pretesa; un *veston* corto che non arriva al ginocchio, calzoni grigi quasi *collants* che disegnano le forme erculee delle gambe; solini rovesciati, con una cravatta allacciata con negligenza...

×

S'avanza dondolando leggermente il corpo e il capo da destra a sinistra e da sinistra a destra, abitudine di molti uomini grassi; non ci sono che i magri che vanno dritti e stecchiti per la loro strada. Ascende lentamente la tribuna, impassibile dinanzi gli applausi: resta lì due o tre minuti, immobile, la mano sulla bocca, accarezzandosi leggermente la barba. Poi leva la testa poderosa, s'appoggia alla balaustrata e incomincia a parlare. Da principio parla a voce bassa, con la solita arte degli oratori che vogliono, obbligando all'attenzione, imporre il silenzio. Un po' alla volta la voce diviene più chiara, più limpida, e giunge netta ai più lontani uditori. È una voce bellissima da baritono; i vecchi frequentatori della Camera non ne ricordano che una sola più potente, più penetrante: quella di Berryer... Fra gli oratori attuali, Giulio Favre è l'unico che può competere con lui; ma la sua voce è meno chiara, sopratutto meno simpatica di quella dell'oratore franco-genovese.

×

Gambetta non ha davanti a sè nessun appunto; il discorso nel fondo egli l'ha certo preparato lungamente, e ne ha in testa tutti intieri i concetti; ma la forma è assolutamente improvvisata. Non certo quella che trovereste nella *République française*, forma che — inevitabilmente — è stata pulita dalle imperfezioni del discorso parlato. Ma — alla tribuna — di queste imperfezioni nessuno si accorge. La parola sgorga perenne, la frase si forma, sempre senza formate, senza inciampi, senza pentimenti.

×

In un discorso che dura più di un'ora e mezzo, è evidente che a volte chi lo pronunzia si stanchi. Te n'accorgi in Gambetta dalla voce che diviene un po' agra, un po' cupa, un po' velata; a un dato momento vedi che è stanco; si ferma; riposa due o tre minuti, beve due o tre sorsi di acqua pura — alla Camera del vino di Bordeaux annacquato, ma qui, dinanzi ai suoi terribili elettori di Belleville, il vino è lasciato da parte, come la vettura di casa, sostituita da un modesto *facre* di piazza; Gambetta conosce i suoi polli! — e poi riprende...

×

Alle nove e mezzo il discorso è finito. Come Tamberlick riserva il meglio delle sue forze per il *do diesis* dell'« Ira d'avverso fato » del terzo atto dell'*Otello*, così Gambetta ha serbato tutta la sua potenza, tutti i suoi fulmini per la perorazione. Voce e parole arrivano a un *crescendo* degno di un grande artista.

— L'indomani dello scrutinio — egli dice — il vinto non deve essere soltanto il tale o tal altro partito ostile alla repubblica, ma il partito che conduce gli altri, quello che li copre, che li disciplina, che li spinge alla lotta, quello che noi abbiamo considerato come il grande nemico. — (Qui una leggera pausa. E poi, fissando l'immenso uditorio, quattromila teste che lo fissano alla lor volta, con voce acuta e potente come le trombe egiziane dell'*Aida*): — Noi abbiamo detto: il cle-ri-ca-li-smo! ecco l'inimico! Tocca al suffragio universale di dichiararlo tale, chiamando il mondo a contemplare la sua opera: il clericalismo, ecco il vinto!

×

Calmo, almeno in apparenza, Gambetta scende la tribuna destando l'ammirazione di amici e nemici che d'accordo escono dal circo esclamando: — Abbiamo udito un grande oratore! — I secondi, per rifarsi dell'ammirazione strappata loro per forza, aggiungono: — Abbiamo udito un grande avvocato.

× × ×

I lettori di *Fanfulla* dal telegramma che ho inviato ieri, sanno che io ebbi l'onore di essere ricevuto dal signor Crispi, e conoscono quanto vi sia di vero nel famoso trattato dell'*Opinione*. All'abbozzo di ritratto di « Gambetta alla tribuna » sarebbe forse interessante far seguire quindi uno schizzo del presidente della Camera italiana... in viaggio. Mi dispiace di non poterlo fare per molte buone ragioni; ve ne hanno due sole, principali, che dirò: la prima è che ho veduto il signor Crispi in veste da camera; la seconda che egli mi ha ricevuto precisamente come se non sapesse che io sono il corrispondente di giornali a lui non amici, cioè colla massima gentilezza, e ciò mi obbliga naturalmente ad essere discreto!

× × ×

Al momento stesso nel quale Gambetta giurava sulla sua parola d'onore agli elettori di Belleville che i 363 ritornerebbero più di 400, in una riunione del comitato conservatore si interpellava il signor de Fourtou sui risultati probabili delle elezioni. Il ministro dell'interno spiegò minutamente la situazione elettorale in tutti i dipartimenti, riassunse i particolari che ne aveva ricevuto, e ne concluse che il governo « ormai era sicuro di aversi acquistata la maggioranza. »

Qui si dovrebbero mettere diversi punti ammirativi. Non li metto poichè queste affermazioni diametralmente opposte s'incrociano già da tanto tempo che ormai vi siamo abituati. Domenica sera conosceremo il verdetto.

×

Ad accrescere la confusione, dopo che era stato assolutamente deciso che non c'era luogo ad un secondo manifesto, nel più grande secreto, la stamperia dell'*Officiel* preparava due milioni di esemplari di quello che ormai conoscete. Oggi stesso ve ne aveva telegrafato l'annunzio, e lo faceva seguire da una analisi che aveva potuto avere — ma i telegrammi furono respinti, come lo furono quelli di tutti gli altri corrispondenti.

LA GUERRA

Il cancelliere dello scacchiere in un discorso testè pronunciato a un banchetto in Exeter ebbe a dire che la guerra odierna poteva chiamarsi una guerra di sorpresa (*a war of surprises*).

Il cancelliere poteva aggiungere che la prima sorpresa fu quella dell'Inghilterra, che credendo la Turchia nella impossibilità assoluta di far testa alle forze soverchianti della Russia, disdegnò di allearsi con un impero che riguardava per bell'e spacciato.

Non ultima delle sorprese di cui siamo stati e saremo ancora spettatori sarà, io credo, quella che ci ripromette la svernata dei Russi in Bulgaria, quando non riescano a svincolarsi da quelle due morse di Plevna e di Rustciuc che li serrano ai fianchi.

◇

Ogni cinque o sei anni ricorre in Bulgaria un inverno più crudo del solito, preannunciato da pioggie e bufere violentissime, quali sono quelle che da parecchi giorni imperversano in quella regione desolata da tante stragi e da tante malattie.

Parlare del vento e della pioggia non equivale, nelle circostanze presenti, ad un non aver nulla da dire.

Quando i giornali di Bucarest mi informano che il 6 e il 7 soffiava un vento diaccio di tanta violenza da impedire ai carri-vivere di attraversare i ponti di Sistova e di Nicopoli, capirete che il mio non è un vano discorso.

Il cattivo tempo non pare che sia ancora cessato; quanto meno in data del 10, come ci hanno appreso i telegrammi arrivati ieri, le strade erano ancora impraticabili, e i campi convertiti letteralmente in altrettanti laghi di fango.

Conseguenza naturalissima: tutte le operazioni sono [illegible]

◇

Se per poco Domeneddio continua a mandare di queste benedizioni sulle teste degli eserciti belligeranti, l'uno dovrà necessariamente rimandare alla primavera il compimento dei suoi disegni offensivi, e l'altro abbandonare l'assedio di Plevna e prendere ferma posizione tra Nicopoli e Sistova, se pure non sarà costretto a ripassare il Danubio, come gli accadde nel 1828.

Un ricordo della campagna di quell'anno non mi sembra inopportuno in questo momento.

Era il mese di ottobre... Premetto che sebbene le strade fossero in peggiore stato di quello che sono al presente — cattive oggi, pessime allora — il terreno, il clima, il Danubio erano precisamente il terreno, il clima e il Danubio del 1877.

Un corpo d'armata russo, non molestato da alcuna truppa che tenesse il campo, tentò di impadronirsi di Silistria. Alla metà di ottobre 35,000 uomini posero il campo attorno a quella fortezza.

« Era loro intendimento — è Moltke che parla — di bloccarla per tutto l'inverno, ma non tardarono a vedersi costretti di abbandonare l'impresa. Pioggie incessanti inondarono non solo le trincee, ma tutta quanta la regione nella quale erano state costrutte. Si ebbero otto gradi di freddo; la pioggia cedette il posto alla neve, che coprì col suo manto le capanne in terra e le batterie. Frammenti di ghiaccio ondeggiarono sul Danubio e ruppero tutte le comunicazioni colla riva sinistra, e per conseguenza colle provvigioni di viveri e di munizioni, che cominciarono a scarseggiare. Arroge che il 3° corpo abbisognava assolutamente di quartieri d'inverno più tranquilli dopo le prodigiose perdite in campagna, epperciò, dopo un inefficace bombardamento che durò 48 ore, l'infruttuoso assedio di Silistria fu tolto il 10 novembre. Solo una scarsa parte del corpo assediante potè attraversare il fiume in barcaccie. Il resto dovette fare una faticosissima ritirata attraverso a una contrada devastata, su strade talmente impacciate e fangose che bene spesso ci voleva l'effettivo di un intiero battaglione per trainare un solo cannone di grosso calibro. »

Voglio ammettere che lo sblocco di Plevna non riuscirebbe così disastroso come lo sblocco di Silistria, raccontato dal maresciallo Moltke; ma tutto ben pesato, la situazione dei Russi nell'ottobre 1877 non è di gran lunga migliore di quello che era nell'ottobre 1828, anche facendo astrazione dal fatto che allora avevano la prevalenza sul Mar Nero.

◇

Gli ottimisti, come il corrispondente di Bucarest del *Times*, sebbene non possano dissimularsi la gravità delle condizioni dei Russi, sperano ancora in un rivolgimento della fortuna; assicurano anzi che coloro i quali riguardano la campagna di quest'anno come virtualmente finita « proveranno fra breve una gran delusione ». La cavalleria russa, a sentirli ora, è attivissima nelle sue operazioni contro le posizioni di fianco di Osman pascià e da tutto il complesso risulta evidente che ora una nuova mano dirige le operazioni contro Plevna; quantunque manchino molte cose e lo stato maggiore non abbia provveduto, come doveva, a tutto l'occorrente per una campagna d'inverno, non havvi pericolo che l'esercito di Bulgaria abbia punto a soffrire per mancanza di viveri.

Di tutto ciò, per me, una sola cosa è evidente, ed è che una nuova mano dirige le operazioni contro Plevna; perchè, in quanto all'attività della cavalleria russa che nell'intervallo di quindici giorni lascia penetrare entro Plevna 44 battaglioni e più di 2,000 carri di viveri e munizioni, e in quanto all'asserto che sia tanto facile il provvedere di viveri l'esercito di Bulgaria durante l'inverno, mi permetto di fare le mie riserve.

Venendo a Totleben, gli è certo ch'egli non sarà inferiore a sè stesso nell'oppugnazione di Plevna di quello che è stato nella difesa di Sebastopoli.

Si sa, del resto, che piazze imprendibili non esistono; e a lungo andare anche Plevna dovrebbe cadere.

La questione consiste nel vedere se Totleben riescirà nell'impresa prima che le condizioni atmosferiche, le quali hanno forzato i Russi ad abbandonare l'assedio di Silistria nel 1828, li obblighino ad abbandonare quello di Plevna.

E facendo questa questione, non tengo neppure conto della peggiorata condizione dei Russi nel 1877, che devono guardarsi da probabili attacchi esterni provenienti sia da Orkhanié, sia anche dalla strada Trojan-Lovatz, e non sono del tutto privi di inquietudini per le conseguenze che deriverebbero da un successo riportato da Soleyman pascià sulla Jantra inferiore.

Avrei altre considerazioni da aggiungere, ma poichè gli eserciti belligeranti hanno sospeso le loro operazioni, penso anch'io di sospendere le mie chiacchiere.

Esel.

Di qua e di là dai monti

San Calisto — Le catacombe.

I cieli narrano le glorie di Dio, e i lampioncini che ho veduti ieri sera a certe finestre annunciano che ieri era la vigilia d'oggi, e che oggi è festa.

Consulto l'almanacco, e ci trovo: Domenica, 14 ottobre: San Calisto.

Ecco un santo che, passando la vita nelle catacombe, giustifica i lampioncini, caso mai la divozione dei buoni cattolici li abbia accesi per lui.

L'anno venturo, gli dedicherò io pure il mio bravo moccolo, e glielo avrei dedicato anche ieri sera se non avessi dovuto servirmene per trovare la strada in quella buia catacomba che si chiama la politica.

In questa catacomba, tutto quello che mi vien passando sotto gli occhi mi sembra una visione di sogno, e mi pare che andiamo errando perduti senza guida e senza bussola.

Se così non fosse, l'onorevole Depretis avrebbe da un pezzo trovata la strada che dovrebbe alla Riparazione. Invece... ha appena trovata quella che l'ha ricondotto a Roma, colla sua signora, col suo bambino e con una splendida balia da cui il suo rampollo ministeriale sfugge come un ape il miele della vita.

Rampollo invidiabile! Che il cielo ti prolunghi l'infanzia sino a quindici anni, età nella quale entrerai tu pure nella seconda infanzia dell'amore. Poppa, intanto, rampollo invidiabile, perchè davvero, tra tante migliaia di riparatori, la tua riparazione tu l'hai trovata in quel fiore di nutrice che la mamma t'ha data.

**

Ma dove diamine vado a parare? Non mi ci raccapezzo più e cercando il passo tra un'idea e l'altra, la nutrice del rampollo ministeriale mi porterebbe difilato al.... *Senatus.... Populusque romanus.*

Mi ricaccio senz'altro nella catacomba a rischio di rompermi il naso.

**

O chi è che mi casca nelle braccia aperte?

Ah! è lui, il mio caro Don Ciccio che va sul Danubio a ballare un valzer di Strauss. Anche sul Danubio!

Contiamo: prima sulla Senna, poi sulla Sprea, indi sul Tamigi e adesso... Non c'è più alcun dubbio: il suo viaggio è una missione idrografica per istudiare le acque politiche dell'Europa.

Va, Don Ciccio, va! e che il Tokai parlamentare che va sturando per te il buon Rechbauer, tuo collega in presidenza, ti allieti il cuore e ti faccia brillare agli occhi della fantasia una visione di portafoglio.

**

E qui, seguitando a mosca cieca la mia strada, m'imbatto in un certo signore, che se non è san Calisto in persona, è in ogni modo l'uomo più imbarazzato che siasi mai gettato alla ventura nelle tenebre delle catacombe.

E il maresciallo Mac-Mahon, e mi ricorda per l'appunto quel pittore francese che nel principio del secolo, perduto il filo che gli serviva di guida e consumato il moccolo, errò tre giorni e tre notti, colle angoscie della morte imminente, nelle catacombe di San Sebastiano.

Maresciallo, niente paura. Il vostro compatriota l'ha scampata: la scamperete anche voi. O non vedete in lontananza quei lumicini che si vanno moltiplicando nel buio col guizzo delle faville nella carta bruciata? Sono gli elettori francesi, che se non vengono proprio in traccia di voi, a ogni modo vi serviranno per indicarvi la strada.

Se soumettre, ou se démettre: il dilemma di Gambetta non è poi quell'orribile cosa che pareva in sulle prime. Si affidi al buon genio della Francia, o maresciallo. Che ne avverrà in fondo in fondo? I riparatori francesi al potere faranno come gli italiani: Gambetta seguirà le traccie di Depretis, che ha voltate le spalle agli uomini antichi, e i Francesi dopo due anni diranno come gli Italiani: « Si stava meglio quando si stava peggio », e il maestro Lecocq batterà il tempo, e tutto il coro degli elettori francesi canterà all'unisono il famoso ritornello di *Madame Angot*.

**

Altri incontri: il principe Gortschakoff, accortosi un po' tardi che anche sotto il pieno sole della Bulgaria c'è il caso di perdersi nelle tenebre d'un sotterraneo. Infatti c'è mai stata catacomba tanto numerosa di morti come quella nella quale s'aggirano, a cielo aperto, gli eserciti dello

Czar? La pioggia — dicono i giornali — ha fatto della Bulgaria un grande pantano. Eccoli mutati in ranocchi i miei poveri Russi, mentre i Turchi, all'asciutto dietro i ripari di Plevna e del quadrilatero danubiano, fanno i topi e aspettano l'assalto.

Mi spingo avanti nelle catacombe, sin dove uomo vivo non è penetrato dall'epoca dei martiri. E interrogherò gli avelli, e batterò il naso contro le cantonate, e mi tufferò di più in più nelle tenebre. A ogni modo, sotterra, sarà una situazione migliore di quella sopra terra.

Vado a fare il morto.

LIBRI NUOVI

Kousouma — *Roman javanais par Marie Bogor — Paris, Librairie Sandoz et Fischbacher, 1877.*

Kousouma la bella fanciulla di Giava che ha preso il suo nome da uno dei più vaghi fiori dell'isola, ama riamata il giovane Hugo de Vem, il quale ben presto la tradisce per isposare Beatrice Comeras, figliastra del Governatore di Giava.

Abbandonata, Kousouma, ricorda che un musulmano, Achmat, sebbene un giorno da lei disprezzato, le aveva giurato di amarla sempre e di difenderla ovunque. La giovane indiana corre ad Achmat, gli dice di amarlo e lo prega a vendicarla, uccidendo nel giorno stesso degli sponsali Beatrice Comeras. Il musulmano, fedele al suo giuro, vendica in tal modo Kousouma che già ha deciso di morire. Achmat le è fido, pure nell'ultimo istante, ed entrambi muoiono all'ombra del funesto *gapon oupos*, l'albero avvelenatore di Giava.

Queste è in poche parole il soggetto del romanzo della signora Bogor, che sebbene non abbia un'impronta d'originalità e di tinte caratteristiche, pure per il molto garbo col quale è scritto, è uno di quei libri che possono esser letti con molto piacere.

ROMA

14 ottobre.

Lunedì 15 novembre incominceranno le iscrizioni per la scuola superiore femminile Erminia Fuà Fusinato in via della Palombella numero 3, palazzo municipale, già Aldobrandini. Continueranno tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 antimeridiane alle 12 e dalle 2 alle 5. Gli esami di ammissione avranno luogo negli ultimi giorni del mese, e l'apertura è fissata per il 3 novembre prossimo.

Vi sono stabiliti due corsi, inferiore e superiore, ciascuno per sè stesso compiuto.

Nel corso inferiore s'insegna: morale, lingua e lettere italiane; geografia fisica e politica con particolare riguardo all'Europa, e specialmente all'Italia; storia patria dall'origine fino ai nostri tempi; aritmetica ragionata e nozioni elementari di geometria e computisteria: infine botanica, zoologia e nozioni elementari di fisica ed igiene.

Nel corso superiore si dànno lezioni di pedagogia, letteratura patria e cenni sulle letterature classiche e straniere; cosmografia e geografia fisica e politica; storia generale antica e moderna, elementi di geometria e computisteria, e nozioni elementari di algebra. Finalmente mineralogia, fisica, chimica ed igiene. In questa scuola resta pure obbligatorio, qualora sia riconosciuto necessario, lo studio della calligrafia, del disegno geometrico ed ornamentale e dei lavori donneschi. È facoltativo, però con tassa speciale, lo studio della lingua francese, inglese o tedesca come pure le lezioni di pianoforte, di disegno, di paesaggio e di figura e delle lingue classiche — particolarmente della latina.

Al termine d'ogni corso — in ambedue i bienni ogni alunna riceverà un diploma, dal quale risulterà lo studio fatto e i conseguiti punti di meriti.

La tassa per le materie obbligatorie è stabilita in lire 130 annue per il corso inferiore e in lire 160 per il corso superiore.

Possono essere ammesse come *uditrici* quelle signorine che intendessero applicarsi solo a una parte di questi studi.

Ricordiamo che alla scuola superiore femminile vi è annessa quella elementare a pagamento, la quale è di preparazione alla prima.

⁂ Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie:*

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Le discours du comte de Launay à Berlin. — La France et l'Italie. — Les caisses d'épargne postales en Italie. — Nos hommes d'autrefois: Le général Dabormida. — Correspondance de Paris. — Échos du Vatican. — Nouvelles artistiques et littéraires. — Archéologie. — High-Life. — Documents. — Bulletin diplomatique et consulaire. — Nos informations. — Bulletin financier.

NOSTRE INFORMAZIONI

Persone per solito bene informate assicurano che ad indurre l'onorevole Crispi a recarsi a Vienna prima di far ritorno a Roma non siano state estranee le pratiche fatte dal conte di Robilant presso il nostro governo.

Il conte di Robilant avrebbe osservato che dopo la visita al principe di Bismarck a Gastein, la vigilia appunto del colloquio di Salzbourg, se l'onorevole Crispi si fosse astenuto dal recarsi a Vienna, avrebbe forse dato credito alle voci assai diffuse nei crocchi politici di quella capitale, e accolte eziandio da qualche giornale ufficioso, secondo le quali la presenza di un inviato italiano a Gastein era stata destinata ad essere un avvertimento all'Austria per certe eventualità.

Il conte di Robilant avrebbe riconosciuto altresì come assai utile a Vienna la presenza dell'onorevole Crispi, per confermare coll'autorità delle sue parole le ripetute dichiarazioni del governo italiano, che tutte le velleità attribuitegli di annettersi territori attualmente soggetti alla monarchia austro-ungarica sono affatto infondate.

Il *Diritto* in un suo articolo dell'11 corrente sulla politica dell'Austria-Ungheria ha preparato abilmente il terreno all'onorevole Crispi col dichiarare che le velleità in questione non sono che « rumori già spenti fra i due paesi ». Il conte di Robilant nutre la fiducia che il presidente della Camera italiana compierà l'opera, e che per conseguenza la diplomazia austro-ungarica, la quale ha finora sempre accolto con una certa diffidenza le dichiarazioni del gabinetto italiano, perchè non consuonavano colle idee apertamente propugnate dai capi dell'attuale maggioranza ministeriale, d'or innanzi non avrà più ragione alcuna di conservare dei dubbi rispetto al contegno dell'Italia.

Il *Daily News* pubblica una lettera firmata « Un Italiano » sull'incidente Crispi. La *Frankfurter Zeitung* vuol sapere che la suddetta lettera deve attribuirsi allo stesso onorevole Crispi od almeno a chi la scrisse per suo incarico. L'autore vi dichiara esplicitamente che l'onorevole Crispi viaggia per suo diporto, per sua istruzione e per rivedere alcuni vecchi amici. Soggiunge quindi che l'onorevole presidente si trattenne più giorni a Berlino prima che il mondo ufficiale avesse sentore del suo arrivo. Nega la probabilità che abbia preso dei concerti col principe Bismarck riguardo all'elezione del futuro papa, perchè le leggi italiane provvedono al caso; ricusa infine di prestar fede alla voce la quale pretende che col mezzo dell'onorevole Crispi l'Italia offerse il suo aiuto al principe Bismarck nel caso d'una seconda guerra franco-prussiana. Lo scrittore della lettera ammette però che delle conversazioni accademiche possano esser avvenute fra l'onorevole Crispi e gli uomini di Stato ch'ebbe occasione d'avvicinare. Parlando delle elezioni francesi dice che il maresciallo, anche uscendone vittorioso, non sarebbe in grado, per le condizioni interne ed estere, d'intraprendere sì presto una guerra contro l'Italia. Se però, così conclude « Un Italiano » la visita innocua a Berlino dell'onorevole Crispi, avesse ricordato ad alcuni uomini potenti in Francia che una guerra contro l'Italia per il papa sarebbe sinonimo di una nuova guerra colla Germania, si potrebbe anche dire dell'onorevole Crispi d'aver con ciò compiuto una grande missione diplomatica.

Le nostre notizie riguardo ad una crisi imminente nel ministero prussiano si sono avverate. Il ministro dell'interno conte Eulenburg ha dato le sue dimissioni. Sebbene non siano fin adesso accettate dall'imperatore, non si dubita che debbano esserlo. Il conte Eulenburg si recherà intanto in Italia.

Riguardo al suo successore l'opinione pubblica oscilla fra due nomi. Parlasi dell'onorevole Bennigsen, presidente della Camera prussiana, e dell'onorevole Forckenbeck, presidente del Reichstag. Finora però nulla conferma codesta voce. L'onorevole Forckenbeck apparteneva un tempo all'opposizione; nel recente suo discorso politico si rivelò conservatore, insistendo nella necessità di non più progredire nelle riforme liberali. Uguale professione di fede fece giorni sono l'onorevole Bennigsen in un banchetto politico della città d'Annover. La nomina tanto dell'uno che dell'altro sarebbe un nuovo sintomo che i nazionali liberali stanno capitolando nuovamente col principe Bismarck. Invece d'essere una vittoria dei liberali, l'entrata nel ministero dell'onorevole Bennigsen e dell'onorevole Forckenbeck sarebbe una defezione del liberalismo ed un trionfo dei conservatori.

Solo al prezzo d'una completa conversione alla politica governativa, un nazionale liberale potrà assumere un portafoglio nel gabinetto Bismarck. Del resto nulla finora v'è di positivo, nè puossi di certo per ora escludere la possibilità che a succedere al conte Eulenburg venga anche chiamato un conservatore puro sangue, scelto anche fuori del Parlamento.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 14 (ore 11 20 antimeridiane.) — La città è tranquillissima. Gli elettori incominciano ad affluire alle *mairies*.

I repubblicani sono sicuri di trionfare in diciannove circoscrizioni di Parigi: una sola è incerta.

La stampa intiera fa nuovamente invito agli astensionisti d'intervenire alle urne.

Il signor Ollivier ha ritirato la sua candidatura al dipartimento del Varo.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 14 ottobre.

Mentre la gente politica sta tutta intenta osservando al cannocchiale la questione d'Oriente, la China e il Giappone, cheti cheti, in punta di piedi, invadono il suolo italiano e minacciano di mettere a soqquadro i vecchi costumi e le vecchie abitudini della razza latina.

Al Giappone non bastava l'averci fornito il seme da bachi, le porcellane, le nespole e tutti gli eleganti gingilli che l'Janetti tiene esposti nelle sue vetrine di via Condotti; esso ha voluto ingerirsi perfino dello *Skating-rink*, e di fatti domani sera ne inaugurerà la riapertura con un lusso di palloncini giapponesi di tutti i colori. E la China non si è contentata di avere scaraventato sul suolo italiano tutta una popolazione lillipuziana di figurine, diventate ormai l'ornamento indispensabile dei nostri salotti; non si è contentata di averci costretti a subire in pace il vermutte chinato, le febbri col relativo chinino, i ventagli, i parasoli ed i vasi cinesi. Lo stesso Khien lung è venuto in persona ieri sera a dare un grande spettacolo al Politeama.

Non starò a dirvi la concorrenza del pubblico. Ormai la cortesia ospitale dei Romani verso gli alti personaggi stranieri è cosa nota perfino ai miopi e ai barbieri. Il celeste imperatore può dire d'aver ricevuto ieri sera un'accoglienza degna di lui, del sole, suo padre, della luna sua madre, e di tutte le stelle sue zie. A regalare un bottone di cristallo di prima classe e magari due al signor Vannutelli sindaco di Trastevere non ci rimette proprio nulla di suo!

*

Lo spettacolo è stato sotto tutti i rapporti veramente imperiale.

Non per nulla il signor Emilio Guillaume si vanta di essere il cavaliere più equestre d'Europa. Ieri sera ha fatto gli onori di casa con una larghezza direi quasi più che mondiale.

Ventiquattro ballerine a disposizione del pubblico, danze, ombrelli, piramidi, giuochi alla sbarra, luce elettrica, palloncini d'oro e d'argento, campanelli di cartone, treppiedi sonori, colpi di cassa, botti volanti, palanchini, capriole *en avant* e *en arrière*, salti mortali sbalestrati da tutte le parti a *sine fine dicentes*... c'era insomma di che soddisfar tutti i gusti e tutte le opinioni.

L'imperatore Khien lung, se vuol far le cose da par suo e non imitare la grettezza dello scià di Persia suo cugino, è in obbligo di regalare al signor Guillaume una decorazione tutta diamanti e brillanti, grande come un tegame.

Ma pur troppo in Cina sono avvezzi a regalare le decorazioni di porcellana!

★

Al Valle stasera la compagnia Pietriboni dà la bella commedia dello Scribe: *I racconti della regina di Navarra*. Quanto prima verrà pure replicato *Il bicchier d'acqua*, tanto applaudito la domenica passata. Intanto il cavaliere Pietriboni ci prepara la sua beneficiata, nella quale promette di riprodurre *La famiglia Benoiton*, una delle più belle commedie del Sardou.

In tutti gli altri teatri di Roma, al Manzoni, al Metastasio, al Quirino, al Rossini, si dànno oggi due rappresentazioni; domani sera va in scena al Metastasio l'operetta parodia: *Le donne pirati*.

★

Da Bologna mi scrivono:

« *Ora e allora*, nuova bizzarria comica del fosco Barbieri, è stata applaudita al teatro Brunetti. *Rara avis*, in questo lavoro non c'è che un morto solo. »

TELEGRAMMI STEFANI

ADEN, 12. — Passarono ieri i piroscafi *Bengala*, proveniente da Calcutta e diretto per Genova, e l'*Arabia*, proveniente da Napoli e diretto per Bombay, ambedue della Società Rubattino.

BUCAREST, 13. — (*Dispaccio ufficiale russo.*) — Da ieri la pioggia e il freddo continuano.

Nulla da segnalare dalla parte di Rustciuc.

Un distaccamento cosacco occupò il villaggio di Opaca e sloggiò il nemico.

PIETROBURGO, 13. — Un ukase stabilisce che ogni soldato che si trova sul teatro della guerra potrà essere promosso al grado di ufficiale per meriti militari.

VIENNA, 13. — È arrivato l'onorevole Crispi. Nei circoli dei deputati austriaci fu discussa la proposta di festeggiarlo con una serata parlamentare. Il presidente della Camera dei deputati, Rechbauer, avrebbe promesso di assistere alla serata.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* ha da Buda-Pest: Secondo i rapporti domandati telegraficamente alle autorità della frontiera transilvano-rumena, nulla si sa della pretesa entrata di volontari armati sul territorio rumeno. È impossibile che 1500 uomini, numero dato dalle notizie di Bucarest, abbiano passato la frontiera senza essere visti. Sarebbe dunque assai interessante di sapere per quali motivi si sia sparsa a Bucarest ufficialmente e con ostentazione una notizia che, come si è constatato, non ha fondamento.

MADRID, 13. — L'ambasciatore spagnuolo a Vienna ha dato le sue dimissioni.

PARIGI, 13. — Il colloquio di ieri fra Mac-Mahon e Cialdini fu dei più cordiali e cortesi. Il generale Cialdini diede assicurazioni delle buone disposizioni del governo italiano.

BUCAREST, 13. — Un dispaccio dell'*Agenzia russa* dice che la notizia relativa all'entrata di volontari ungheresi nella Rumenia provenne da un rapporto del prefetto di Turn Severin, il quale fu ingannato dalle informazioni del sindaco di Baia Arama, che prese le guardie di frontiera, occupate a spazzare la neve, per una banda d'insorti. Il prefetto sarà destituito.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	27,000 circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	40,000 »
CERCHI di ferro	»	61,000 »
CERCHI d'acciaio	»	93,000 »
FERRO vecchio in pezzi minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	450,000 »
Assi sciolti a gomito e montati, fuori servizio.	»	124,000 »
GHISA da rifondere	»	74,000 »
OTTONE »	»	31,000 »
RAME e ZINCO. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **29 ottobre** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 14 Ottobre 1877

3494

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per voltare e cambiamenti d'indirizzo, diriere l'ultima fascia del giornale.

In Parigi: vendita al Kiosque N. ..., Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 280

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Martedì 16 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LA SITUAZIONE

La Serbia si è finalmente decisa per la guerra.

L'onorevole Zanardelli respinge assolutamente le convenzioni ferroviarie.

L'onorevole Crispi ha concluso e firmato un trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra la Germania e l'Italia.

La Serbia ha dichiarato formalmente che intende mantenersi neutrale.

L'onorevole Zanardelli ha finito per accettare le convenzioni ferroviarie.

Nessun trattato di alleanza è stato concluso dall'onorevole Crispi fra la Germania e l'Italia.

Continua l'invio delle truppe serbe verso la frontiera in pieno assetto di guerra.

L'onorevole Zanardelli persiste nel suo rifiuto di aderire alle convenzioni ferroviarie.

Malgrado le smentite di certi giornali, si può asserire con tutta la sicurezza che il trattato italo-germanico esiste.

La Serbia, essendo terminate le manovre, ha ritirato le sue truppe nelle loro sedi naturali di guarnigione.

L'onorevole Zanardelli, dietro le più ampie spiegazioni avute dall'onorevole Depretis, si è dichiarato disposto a firmare le convenzioni ferroviarie.

La stampa germanica è concorde nel negare l'esistenza di un trattato di alleanza fra l'Italia e la Germania, trattato di cui non è neanche riconosciuto il bisogno.

La Serbia ha accettato dalla Russia un sussidio di 8 milioni di rubli per poter entrare immediatamente in campagna.

L'onorevole Zanardelli ha fatto conoscere all'onorevole Depretis ch'egli uscirà dal gabinetto piuttosto che apporre il suo nome alle convenzioni ferroviarie.

Nella diplomazia europea si ritiene come un fatto reale innegabile la conclusione di un trattato italo-germanico in previsione del trionfo dei clericali in Francia.

La Serbia è stata consigliata dalla Russia a conservarsi neutrale per evitare serie difficoltà coll'Austria-Ungheria.

Fra l'onorevole Zanardelli e l'onorevole Depretis regna oramai il più completo accordo nella questione delle convenzioni ferroviarie.

I generali Cialdini, Menabrea e Robilant hanno ricevuto l'incarico di assicurare i governi di Francia, d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria che il trattato italo-germanico è una pura fantasia.

La Serbia...
L'onorevole Zanardelli... } *Da capo a piacere.*
Il trattato...

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Mentre scrivo, i nostri vicini di là delle Alpi stanno contando i voti per vedere chi avrà ragione fra il signor Gambetta e il maresciallo Mac-Mahon.

I Francesi questa volta, come tante altre, votano per due frasi.

Una è il dilemma dell'avvocato:

Se soumettre ou se démettre;

L'altra è il rispetto cieco alla consegna del soldato:

J'y suis, j'y reste!

⁂

Queste due frasi mi fanno pensare al numero straordinario dei motti e delle sentenze che da tempo immemorabile hanno servito di guida, di pascolo, di criterio, di giudizio o di passatempo ai Francesi e che la storia ha conservato come illustrazione del momento in cui furono pronunciate e delle persone che le hanno messe in voga.

⁂

La Francia primogenita della Chiesa: la Francia dei re della prima razza è tutta nel motto di Clodoveo, il quale, al racconto della passione di Gesù Cristo, esclama commosso:

— *Que n'étais-je là avec mes Francs!*

Ci sarebbe da fare una monografia interessante, ricercando i motti e le frasi che da Clodoveo in poi illustrarono la storia di Francia.

La memoria, solo libro che posso consultare in questo momento, non avendone altro, mi suggerisce i più noti.

Luigi XI dice: *Qui ne sait pas dissimuler, ne sait pas régner.*

Dopo il disastro di Pavia, c'è il motto di Francesco I: *Tout est perdu fors l'honneur.*

Enrico IV ha lasciato nella storia il suo: *Paris vaut bien une messe.*

Carlo IX vi aveva già deposto una frase sinistra come la sua vita, dicendo ai cortigiani che volevano allontanarlo dal cadavere di Coligny già in putrefazione: *Le cadavre d'un ennemi sent toujours bon.*

Durante la reggenza di Anna d'Austria, il cardinale Mazzarino disse ai Parigini che cantavano le *Mazarinades*: — *Qu'ils chantent! Ils payeront.*

Luigi XIV riassume il suo glorioso regno nella parola: *L'Etat c'est moi!* e lasciò puro il detto: *Il n'y a plus de Pyrénées.*

Venendo più in qua abbondano le frasi.

La catastrofa dell'impero napoleonico è tutta nel motto di Cambronne.

E di Napoleone I è rimasta leggendaria la sentenza: « *Dans cinquante ans l'Europe sera toute républicaine ou toute russe* »...

Dopo il 1830 le frasi si succedono e per un po' di tempo si rassomigliano.

La monarchie constitutionnelle est un trone entouré d'institutions républicaines. (Luigi Filippo).

Le roi règne et ne gouverne pas! (Thiers).

Louis Philippe est la meilleure des républiques. (Lafayette).

⁂

Poi:

La légalité nous tue. (Guizot).

E poi viene Napoleone III con le sue frasi:

Je sors de la légalité pour rentrer dans l'ordre!

L'empire c'est la paix!

Dopo c'è stato il famoso *jamais* di Rouher, e *les merveilles des chassepots* di de Failly.

⁂

Jules Favre: *Pas une pierre de nos forteresses, pas un pouce de notre territoire.*

Ducrot: *Je rentrerai vainqueur ou mort.*

Trochu: *J'ai mon plan*, e finalmente siamo al *se soumettre* e al *J'y suis.*

I nostri vicini quando s'è loro gettata una formola come quelle che ho citato, ci lavorano su per sei mesi. La frase è dunque un ordigno di governo in Francia... solamente ce n'è una del barbiere *Figaro* di Beaumarchais che dice:

Qui trompe-t-on ici?

GLI ITALIANI IN AFRICA

Ho letto stamattina l'ultima lettera di Pietro Brazzà, che comanda la spedizione della Società geografica francese in Africa.

Pietro Brazzà è un nostro concittadino, ed è giusto ricordare il suo nome con orgoglio. Benchè egli non abbia che ventisette anni, la Società geografica di Francia, invitandolo a comandare questa nuova spedizione, gli ha reso una grande dimostrazione di fiducia.

Oramai i lettori di *Fanfulla* dovrebbero sapere che una spedizione in Africa non è facile come una spedizione Crispi a Berlino, Parigi, Londra ed altri siti.

Possiamo passare sotto silenzio i sagrifizi e i pericoli che incontra questa spedizione diretta da un giovane, il cui nome è ben conosciuto nella società romana. La sua lettera è scritta da Dumé Rebagni Aduma il 20 aprile 1877.

Sono oramai venti mesi che il Brazzà è in viaggio. Le carte portoghesi del 1600, fatte sulle indicazioni dei missionari, non hanno giovato molto a indicargli la strada. A meno che sieno successi di gran terremoti, è un fatto che le indicazioni sono spesso sbagliate.

Il Brazzà, che l'ha scampata bella da una malattia gravissima che minacciò di mandarlo all'altro mondo, scrive cose oltre dire interessanti sul viaggio già percorso e sulle abitudini e i costumi di quelle genti. La descrizione del commercio degli schiavi, fatto tutto in famiglia, fra padri, fratelli, zii e nipoti, ti dà una bella idea di quella razza di bruti che non sanno di chi siene figli e non hanno un filo di poesia, nè di immaginazione. « Quando in piroga, scrive il Brazzà, cantano battendo il tempo per tuffare insieme i remi; quando con la voce accompagnano il suono del tantan, le loro parole non hanno significato, e non dicono se non quello che stanno facendo. Sono vigliacchi, maligni, incontentabili. I capi delle tribù sono della medesima stoffa ».

Bella compagnia per viaggiarci insieme!

Fra gli altri gusti, il povero Brazzà ha provato quello di percorrere una strada infetta dal vaiuolo. I suoi lo hanno accusato di aver portato il male. E per far vedere che non parlavano a casaccio hanno ricordato i razzi incendiarî che fecero piovere il male in forma di faville di fuoco!

Chi volesse leggere la lettera la troverà a giorni nelle pubblicazioni della Società geografica. Intanto un bravo di cuore al nostro coraggioso concittadino.

SULLA GIUSTIZIA

(Idee di un gabbiere.)

Stamane accompagnavo a visitare l'arsenale un fisiologo tedesco, e per la diciottesima volta in quest'anno 1877 facevo la spiegazione del piano del generale Chiodo e delle riforme che ha subite. Un marinaro ci seguiva ed invigilava; in forza d'una misura molto savia, intesa

---

5

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

E strappato il foglio di mano all'abate, se ne andò via a corsa.

« Prepotenti sempre, questi signori » pensò filosoficamente Don Antonio, e si rimise al lavoro.

Don Paolo salì quattro a quattro gli scalini della scala interna che conduceva dall'archivio al suo appartamento particolare e si rinchiuse nella propria camera. Lesse con occhi rapidi la lettera della Bianca, e quando fu in fondo, ricominciò da principio, per quattro o sei volte di seguito. Sul primo gli parve di non capir nulla; poi gli sembrò un rifiuto bell'e buono, e si sdegnò con la fanciulla; poi, le ultime parole, *Anch'io ti ho riveduto con piacere*, gli parvero una promessa, una speranza, una consolazione.

« Oh ne sono sicuro; la Bianca mi vuol bene e non ha il coraggio di confessarlo... Perchè? Per timore della madre, per la maledetta guerra fra le due famiglie... Ma, in nome di Dio, abbiamo noi delle madri solo perchè si oppongano alla nostra felicità? Che c'entriamo noi giovani nelle loro vecchie discordie? Non dovrebbero anzi avere piacere che le ire dei padri non discendessero nei figliuoli?... So la Bianca mi ama davvero, nessuno potrà impedirmi di sposarla. Cara Bianca, quanta fierezza, quanta nobiltà, che squisitezza d'animo in così poche parole! Che vie parallele vai tu sognando!... La troverò io la strada per la quale dovremo incontrarci... »

Il duca si sentiva tanto sicuro che oramai non vedeva più ostacoli da nessuna parte. Aspettando l'ora del pranzo, uscì e si mise a passeggiare per le vie di Roma con l'aria distratta e il passo tardo di un vagabondo. Gira gira, finì per trovarsi dinanzi al palazzo Savelli.

— E pensare — esclamò guardando e riguardando le finestre — che questa è casa di mio zio, e che a me non è lecito di entrarvi quando mi pare e piace!...

Proprio in quel momento vi entrò trionfalmente una di quelle grandi carrozze chiuse che oggi non adoperano più altro che i monsignori ed i cardinali.

Cinque minuti dopo, un cameriere, presentandosi nel salotto della principessa di Bauco, annunziava:

— Monsignor Alessandro Pierotti.

V.

Non bisogna prendere per oro di coppella tutto quello che esce dalla bocca della principessa di San Terenzio, specie quando parla della principessa di Bauco; così non bisogna punto che i lettori dieno una cattiva interpretazione a questa comparsa di monsignor Pierotti nel salotto di Donna Teresa.

Protesto dunque fino da ora contro tutto ciò che le male lingue potessero dire in proposito; anzi, siccome so che nella società romana furono fatte molte ciarle, dichiaro che per me tanto, non hanno ombra di fondamento.

Monsignor Pierotti era un vecchio amico della famiglia Savelli; e per la principessa era il *nec plus ultra* della dottrina, della carità, della prudenza, della sapienza, di tutte le virtù possibili e immaginabili. Nei suo calendario particolare, dopo Dio, dopo Cristo, dopo la Madonna e dopo i santi, e per conseguenza molto prima del marito, della figlia, dei parenti, veniva monsignor Pierotti. Invero, malgrado i suoi cinquantaquattro anni, egli poteva dirsi ancora un bell'uomo; ma gobbo magari o sciancato, per la principessa sarebbe stato tutt'uno.

Donna Teresa era sola, la Bianca essendo uscita con la signorina Duprean per la consueta passeggiata di tutti i giorni.

— Ho una ben triste notizia da darle — disse la principessa, dopo i soliti complimenti.

— Non sarà tanto triste, spero, che non possa dar luogo a qualche consolazione.

— Dio lo voglia! Madamigella Elisa ha parlato un paio di volte con Bianca. Le ha accennato alto alto l'idea di cui abbiamo tante volte discorso...

— Ebbene?

— Ha trovato la più viva opposizione per parte della ragazza. Bianca dichiara che non sente alcuna vocazione per la vita del chiostro.

— Tutte le fanciulle, da principio, dicono lo stesso.

— Ma Bianca non è come tutte le fanciulle. Non parla se non dopo aver pensato molto a quello che dice, e se talvolta, per non contraddirmi, tace, non modifica per questo il suo pensiero.

— Eppure, principessa, bisogna insistere, perchè trattasi di cosa della più grande importanza.

— Ne sono persuasa quanto lei; ma d'altra parte...

— Volgono tempi ben tristi, per noi, per la Chiesa, per tutti. È necessario rinvigorire il sentimento religioso con delle manifestazioni che facciano effetto sulle masse. Il liberalismo mina la religione e corrompe il popolo. Poichè la guerra è inevitabile, dobbiamo anche da parte nostra combatterla ad oltranza, ognuno nella misura delle sue forze, tutti con uguale prontezza di sacrifizio.

— Dio solo sa, monsignore, se sono disposta a fare alla Chiesa il sacrifizio anche di mia figlia. L'amo come la luce degli occhi miei, e perderla così bella, così giovane, sarebbe un gran dolore per me. Ma l'offrirei con entusiasmo in olocausto al Signore. Però se la ragazza non vuole assolutamente, come si fa?

— Bisogna indurvela toccando in lei la molla dell'onore e mostrandole la nobiltà del sacrifizio.

ad impedire — suppongo — che le persone ammodo non si mettano in tasca qualche pezzo di rame o di bronzo.

Il marinaro aveva uno di quei tipi del nostro Mezzogiorno che si distinguono tra mille; occhi bruni, spalle larghe, gambe corte, collo rotondo e pieno; insomma un bel gabbiere della costa d'Amalfi.

Un po' perchè mi vede spesso, un po' perchè gli sarò forse simpatico, un po' per quella tal frammassoneria che lega la gente avvezza ad aver da fare coll'acqua salata, il gabbiere m'ha fatto taluna sue confidenze, e m'ha raccontato che presto terminava il servizio.

— Riprendi la ferma?

— No, signor capitano; me ne vo a casa.

— Ma vai a navigare, vero?

— Chi sa! M'hanno offerto 2000 lire per un'altra ferma; ma abbiam tutti rifiutato.

— Andate là, che avete fatto una bella corbelleria: o 2000 lire non ti paiono denari?

— Eh, signor capitano, che cosa sono 2000 lire?! in una ferma ci sono duemila occasioni d'andare in galera; un po' che si risponde ad un superiore, ed ecco che l'uomo va sotto Consiglio.

M'accorsi che il mio gabbiere era un filosofo in camicia azzurra, e continuai:

— Ma occasioni d'andare in galera ce ne sono anche per i borghesi: non ti pare?

— Signor capitano, *voi che dicite!* Son poche le occasioni: se l'uomo ammazza, il più che gli tocca sono *dieci anni;* — poi con contegno sicuro — mai più di dieci anni.

Il mio Tedesco ascoltava, raccolto: sorrise e domandò a me se era vero: io feci cenno che non ne sapevo niente: il gabbiere ripresa:

— Con un centinaio di lire dànno anche la libertà provvisoria . . . . se si ruba è un'altra cosa, allora condannano più assai; ma per ammazzare (con orgoglio nazionale, volgendosi al fisiologo) in Italia si sta bene.

. . . .

Intanto eravamo giunti alla porta d'uscita, ci accomiatammo dal gabbiere e rientrammo in città.

Che cosa pensasse il fisiologo berlinese io lo ignoro; ma incominciai a riflettere a quanto aveva detto quel marinaio nella sua ingenuità di uomo del popolo.

Egli della vita militare non aveva capito che un solo aspetto, la severità inflessibile; della vita civile non aveva scorto che un lato solo, la giustizia indulgente e falsata nel concetto.

Era un logico stringente ed inconscio nel medesimo tempo, ed intanto gli balenava alla mente con precisione matematica una solenne ingiustizia.

— Soldato di Sua Maestà, se manco ho giudici che puniscono, cittadino ho giurati... che... mi accordano le circostanze più attenuanti: una scoppola che do ad un caporale mi costa più cara che un occhiello che buco nella pancia di un possidente; soldato, so che cosa mi tocca; cittadino, posso sperare molto nella buaggine inveterata dell'onorevole consesso che siede a giudicarmi. Dunque lascio le duemila lire, le speranze di avanzamento, la giustizia giusta — come dicono i Turchi — per l'esistenza incerta e per una giustizia ancora più incerta.

Se il mio filosofo sa leggere, chi sa che effetto gli debbono fare le solenni parole dorate:

La legge è uguale per tutti?

Ma è chiaro che a quell'assioma costituzionale egli non ci crede più; poc'anzi lo diceva: « Con un centinaio di lire c'è la libertà provvisoria ».

E chi non ha il centinaio di lire? Se ne sta dentro.

Ma a queste povere menti del nostro popolo, menti che il fatto tangibile e null'altro colpisce, chi insegnerà l'immutabile morale capace di guidarlo nel retto sentiero?

Il clero s'occupa di elezioni in Francia e di combriccole fra noi.

Il governo *ripara*, non istruisce.

Il maestro di scuola campa d'aria e non ha ancora influenza sulle anime e sui cuori.

C'è un solo filo di speranza, l'*etica civile* del ministro Maiorana.

Jack la Bolina.

LA GUERRA

Un ordine del giorno dal quartiere generale russo in data del 5 ottobre invita tutti i corrispondenti stranieri, ammessi ad assistere alle operazioni militari del l'esercito di *Plevna*, ad allontanarsi. Un solo corrispondente, probabilmente quello del *Daily News*, è stato autorizzato a rimanere.

Questo divieto, a quanto pare, non è stato esteso ai corrispondenti presso il quartier generale dello czarevic. Per i corrispondenti presso il quartier generale dell'8° corpo, non vi era bisogno di divieto; si ha un bell'essere avidi di notizie, ma la prospettiva di fare il *touriste* sui Balcani non ha tentato nessuno, neppure gli Americani!

Il provvedimento preso dal quartier generale dello Czar è assennatissimo; però è un sintomo evidente che sotto Plevna le cose non procedono troppo bene ed è quindi naturale che non si voglia avere spettatori importuni di insuccessi più che probabili. D'or innanzi delle operazioni da questo lato saremo ridotti a non più sapere se non quel tanto che ai Russi piacerà farci conoscere e che ci sarà telegrafato dal campo turco fino a quando le comunicazioni di Osman pascià con Orkhanié non saranno tagliate.

Vediamo intanto di approfittare dei pochi dati conosciuti finora.

<>

Un ufficiale rumeno scriveva dal quartier generale di Verbitza il 30 settembre a un giornale di Bucarest:

« Aspettatevi a ricevere da un momento all'altro la notizia della presa del gran ridotto di Grivitza: le disposizioni questa volta adottate dallo stato maggiore rumeno escludono la possibilità di un insuccesso. »

Il giornale di Bucarest ha aspettato fino a tutto il 9 ottobre, da un momento all'altro, la notizia, non solo dell'assalto, ma della *presa* del gran ridotto... finalmente ricevette dallo stesso ufficiale rumeno la seguente lettera in data del 4:

« L'attacco del ridotto, che era stato stabilito pel 1° ottobre, ha dovuto essere differito, perchè non si era sufficientemente preparati. I Turchi, dal canto loro avevano eretto dei trinceramenti che ci hanno obbligati ad erigerne degli altri, destinati ad annullare l'effetto dei primi. Domani si proverà il tiro dei mortai, dopo di che si comincierà l'attacco. Come voi sapete, Plevna è bloccata tutta all'ingiro, tranne che nella direzione di Sofia: ma la cerchia d'investimento si restringe ogni giorno più.

« Dal forte di Grivitza si discerne assai bene la parte della città di Plevna. Di fronte a noi ci si para, un po' a destra e a 350 metri circa, il forte che si tratta di prendere e che i Turchi hanno denominato il *forte sanguinoso*, a motivo del sangue già versato per conquistarlo. A sinistra vi è una vallata tagliata da una colonna sormontata da due fortini e che copre una parte della città. Il forte di Boncov, che si trova però un po' a sinistra e più in qua del *forte sanguinoso*, chiamato dai Rumeni il forte di Plevnitza, compie ammirevolmente questo aspetto, presentando agli sguardi i suoi formidabili bastioni, che si staccano nettamente su di un cielo senza nubi ».

Il corrispondente aggiunge che l'attacco del forte di Boncov non potrà evidentemente essere incominciato prima che si sia preso il *forte sanguinoso*; questo forte di Boncov è propriamente la chiave di Plevna. Non già che non vi sieno altri ostacoli a sormontare dopo la presa del forte in questione, ma Boncov è, per la sua situazione dominante, il punto sul quale devono concentrarsi tutti gli sforzi dell'esercito rumeno, per potere di là distruggere a furia di cannonate i piccoli ridotti che si trovano sulla collina dianzi menzionata.

« Per riassumermi, conclude il corrispondente, Plevnitza, ovvero il *forte sanguinoso*, si potrà prendere senza soverchia difficoltà (il 30 settembre, ve ne ricordate, si escludeva financo la possibilità di un insuccesso!), ma Boncov è una vera cittadella, armata di quantità di cannoni e di mitragliere, per il cui attacco saranno necessarie tre cose essenziali:

« Una gran fiducia in sè stesso;

« Molto eroismo;

« E sovratutto capi abili ».

Pas plus que ça!

<>

La breve descrizione che v'ho messo sott'occhi delle difficoltà che hanno da superare i Rumeni per impadronirsi del fronte nord-est di Plevna, basta, mi pare, per darvi un'idea del tempo che si dovrà consumare per condurre a perfezione tutta quanta l'opera dell'assedio. E chi sa ancora che i Rumeni, dopo essersi già ingannati nel credere che il ridotto di Grivitza fosse *la chiave della posizione*, non s'ingannino ora credendo che lo sia Boncov! Anche gli alleati nel 1855 in Crimea, quando disegnarono di impadronirsi del *Mamelon vert* (traducete, con Giuseppe Revere, *Poppa verde*), s'avvisavano di avere Sebastopoli nelle mani; ma videro tosto rizzarsi davanti ai loro occhi il terribile Malakoff; e anche dopo la caduta di questo propugnacolo, che trascinò con sè la caduta della città di Sebastopoli e del suo fronte meridionale di difesa, la vittoria degli alleati non poteva dirsi decisiva se i Russi avessero avuto forze sufficienti per continuare la guerra. L'espugnazione del lato settentrionale della piazza avrebbe costato agli alleati perdite ben maggiori di quelle che costò loro la conquista del solo lato meridionale.

Così oggi i Rumeni e i Russi, attorno a Plevna, possono bene impadronirsi di una prima, di una seconda linea di difesa, ma dietro a queste troveranno delle linee successive, la cui conquista richiederà uno sciupio enorme di tempo e uno più enorme ancora di vite umane.

<>

Il dispaccio trasmessoci ieri dall'Agenzia Stefani che Osman pascià abbia chiesto con grande ansietà dei rinforzi, e che Mehemet Alì abbia perciò ricevuto ordine di recarsi immediatamente a Plevna, è in parte inesatto, in parte destituito di fondamento.

Osman pascià chiese, è vero, dei rinforzi un quindici giorni fa, come risulta da un carteggio da Braila 7 corrente alla *Politische Correspondenz* di Vienna; ma quei rinforzi gli furono spediti e riuscirono a penetrare in Plevna, come tutti sanno, il 23 settembre e il 9 e 10 ottobre. E Osman pascià ha fatto ora sapere al sultano che si crede omai in grado di sostenersi contro qualsiasi assalto.

Quanto a Mehemet Alì è confermato che egli organizza un corpo d'armata a Kossovo e presto trasferirà il suo quartier generale a Nissa, come appunto io prevedeva in una delle mie cronache precedenti, affine di far fronte ad un'eventuale entrata in campagna della Serbia.

Del resto, sebbene io creda che Osman pascià non abbisogni più di rinforzi, non è improbabile che a Orkhanié si raccolgano altre truppe col cômpito di disturbare i lavori degli assedianti; nel tempo stesso che veggo segnalati alcuni movimenti nell'esercito dei Balcani, i quali potrebbero avere per obbiettivo Trojan Lovatz.

La cavalleria di Gourko, che il telegrafo ci ha annunciato essersi messa in marcia su Sofia per Tirnova e Selvi (!!), è assai più probabile che abbia preso la strada che da Gorny Studen tende a Balvan, ad ovest di Tirnova, e da Balvan si sia diretta a Selvi, Lovatz e Trojan.

E potrebbe anche darsi che questa famosa cavalleria che è sempre in moto, secondo il telegrafo, non si sia nemmeno mossa, poichè il giorno stesso in cui essa avrebbe intrapreso la sua marcia, leggo nell'*Orient* di Bucarest 10, giunto stamani:

« Oggi hanno sfilato sulla strada Mogoshoi tre reggimenti di linea e otto batterie d'artiglieria della guardia imperiale russa alla presenza del generale Gourko, che, infaticabile, è dappertutto ad un tempo, al Danubio e a Bucarest. »

Dappertutto, sta bene, al Danubio e a Bucarest... ma dappertutto, anche al di là del Danubio, sarebbe veramente un po' troppo, anche trattandosi del generale Gourko!

Esel.

L'ORECCHIO DI DIONISIO

Indiscrezioni

(Don Ciccio e Andrassy.)

Don Ciccio. L'Eccellenza Vostra lasci dire i giornali e si fidi pure di me. Io sono Macchiavelli, io sono il tipo ideale del diplomatico. Lo ha detto la *Presse*, e dicendolo non fece che rendermi giustizia. Al Trentino e al Quarnero nessuno ci ha mai pensato.

Mi viene da ridere ogni qualvolta sento ripetere il famoso verso dell'Alighieri. L'Alighieri, Eccellenza, era un austriaco di prima forza; chiamava in Italia Alberto Tedesco, e non sapea darsi pace vedendo deserto il *giardin dell'imperio.* Dante andò a Talmino, visitò la grotta, che serba ancora il suo nome, e vi trovò l'ispirazione e il disegno del suo Inferno. La tradizione dice così, e l'Eccellenza Vostra lo sa meglio di me. Ora, Talmino è in Austria.

Eccellenza, dia retta a me, rivendichi per Dante la sudditanza austriaca, e non se ne parli più. Quando sarò ministro degli esteri, io mi propongo, se riuscirò a mettergli le mani addosso, di fargliela condurre alla frontiera legato come un salame.

**

A queste franche dichiarazioni Sua Eccellenza Andrassy stese la destra al suo interlocutore, e poi si gettò fra le sue braccia. Quadro!

(Il Maresciallo e il generale Cialdini).

Generale. Chi conosce il nostro Don Ciccio sa che una frase è stata tutta la sua *fortuna.*

« La monarchia ci riunisce, la repubblica ci divide », egli ha detto un giorno, e bastò perchè l'Italia salutasse in lui l'uomo del destino.

Mi fanno ridere i vostri repubblicani *francesi* che lo portano in palma di mano anche dopo le chiacchiere di Berlino. Ci voleva quella tiratina di orecchi perchè i vostri conservatori, feriti nell'amor proprio, si mettessero nell'impegno di vincere e di tentare più tardi l'unione per mezzo della monarchia.

Maresciallo. Tutto questo va benone: ma intanto veda: « Finora sono conosciuti i risultati di 243 elezioni. Furono eletti 171 repubblicani e 71 conservatori. » Ha capito, Eccellenza?

— Tanto meglio, signor presidente.

— Come: tanto meglio!

— Ma sì. È una frase a due diritti quella del nostro caro Don Ciccio. Non si tratta che di rivoltarla. « La monarchia ci divide... »

— « E la repubblica ci riunisce ». Bel servizio in verità.

(Bismarck solo).

Dopo lunga meditazione colla testa fra le mani, si levò quasi di scatto e si mise a camminare in su e in giù per la stanza guardando i rabeschi del tappeto come se vi cercasse una risposta a' suoi profondi pensieri.

E disse: — È proprio vero; la politica non è che un tappeto — quel tappeto del quale Dante disse:

« Con più color sommesi e soprapposti. »

Infatti io vado ora camminando mollemente sopra un tappeto al quale Tartari e Turchi dànno allegramente il più bel colore di sangue. Dicono ch'io sono l'amico della Russia. Eh sì! *Amicus Socrates, amicus Plato, sed magis amicus...* il mio signor Me stesso, cioè la Germania. Ricordo una certa mortificazione toccata al mio ambasciatore a Pietroburgo, e faccio il viso ridente perchè gli uomini di prudenza hanno la vendetta lunga, e alla vendetta ci si arriva anche per le vie dell'amicizia. Sono le più sicure, lo insegna Jago nell'*Otello*... È stato un

---

È al suo cuore magnanimo che bisogna fare appello. Casa Savelli fornì già agli ordini religiosi illustri donzelle, divenute poi celebri. La Chiesa, nei momenti più difficili, ebbe in esse un valido aiuto. L'esempio loro avrà, non ne dubito, grande efficacia sull'animo di Donna Bianca.

— Temo che anche il principe sarebbe poco favorevole a questo progetto.

— Ah quanto al principe farà quello che gli diremo di fare. Non si scoraggisca lei, principessa, a questi primi ostacoli e riusciremo. Pensi che se la cosa fosse facile, non avrebbe più nessun merito nè presso Dio nè presso gli uomini. Il governo piemontese sta preparando una legge per la soppressione delle corporazioni religiose. Dobbiamo rispondergli, triplicandole. In Austria, in Francia, nel Belgio, nella stessa protestante Inghilterra abbiamo ottenuto miracoli. E noi Italiani, noi Romani in specie dovremmo essere da meno degli altri?

— Sarebbe una vergogna imperdonabile...

— Difendiamoci dunque da questa vergogna, e pensiamo che a noi, d'ora innanzi, non il numero, ma la qualità dei soldati darà la vittoria. Quando in mezzo a tanta empietà e a tante bestemmie, si dirà per Roma che una Savelli, che l'unica figlia del principe di Bauco ha vestito l'umile saio della monaca, l'effetto sarà immenso. Pel nostro partito sarà come una vittoria dopo una grande battaglia contro un nemico potente e doppio di numero. Beati coloro che vi avranno contribuito!

— Volesse Iddio — esclamò la principessa — che fossimo degni di tanta gloria!

— Parli lei con Donna Bianca, le parli come madre e come cristiana, le spieghi che cosa il mondo aspetta da lei, le dica che il posto di una fanciulla di tanto animo e di sì nobile prosapia è o dov'è maggiore il pericolo o dov'è più grande il sacrifizio. Donna Bianca comprenderà questo linguaggio e non esiterà più un istante, ne sono sicuro, a rispondere all'appello.

Appunto allora la principessina di Bauco entrò nella sala seguita da madamigella Elisa di Poyneaux. Abbracciò la madre, salutò monsignore e cominciò poi subito a mostrare alcuni oggetti pur da lei testè comperati: lana da ricamo, seta, carta da lettera con la cifra, gingilli, ecc., ecc.

Chi avesse guardato attentamente la fanciulla si sarebbe accorto che non aveva più il volto sereno e tranquillo della sera innanzi, non la disinvolta gaiezza, tanto ammirata quella stessa mattina, dall'abate Parenti. I suoi occhi splendevano di minor luce, meno spontaneo era il suo sorriso, meno serena la sua fronte.

Gli è che pochi minuti prima Donna Bianca aveva incontrato vicino al palazzo, ritto immobile ad una cantonata, Don Paolo. E quel vederlo lì le aveva fatto un'impressione tanto più forte quanto v'era men preparata.

Giammai avrebbe supposto che la vista di Paolo potesse farle balzare il cuore con violenza. Eppure, non solo il fatto era avvenuto, ma lei, dentro di sè sentì, capì che avveniva. Lei come lei, dopo aver scritto la lettera credeva che tutto fosse finito, che il duca del Poggio le avrebbe dato ragione, e che non avrebbe più pensato a nulla. Ora si avvide non solo che accadeva il contrario, ma che anche lei pensava a lui. È questo che la turbava; dico questo fatto nuovo, che si compieva non solo contro la sua volontà, ma senza che essa sapesse spiegarlo a sè medesima.

— Parlavamo di te, Bianca — disse la principessa rivolgendosi dolcemente alla figliuola.

— Di me, mamma?

— Sì; monsignor Pierotti prende il più vivo interesse per tutto ciò che ti riguarda, e mi parlava di te, come d'una persona che potrebbe fare grandi cose; oh ben grandi, figlia mia, ben grandi!

— Monsignor Pierotti è buono assai, ma credo in verità che esageri i miei meriti. Che cosa può fare una ragazza dell'età mia che meriti il nome di grande?...

— Sacrificarsi, e poichè l'ora della lotta è giunta, combattere le battaglie del Signore... — disse monsignor Pierotti con grande solennità.

— Dare un grande esempio al mondo intero! — aggiunse con enfasi la principessa.

Parve che Donna Bianca a tutta prima non capisse; guardò la madre ed il prelato con occhi smarriti e tacque. Ma poi, come se a un tratto si ricordasse, esclamò:

— È la continuazione dei discorsi che mi ha fatto madamigella Elisa!

— Appunto, figlia mia, appunto. Monsignore mi spiegava, come le spiega lui certe cose, che grande onore sarebbe il tuo, che gloria per la famiglia, se tu prendessi il velo e ti consacrassi sposa al Signore.

Monsignor Pierotti aggiunse per conto suo:

— Diceva alla principessa che una simile abnegazione (se già la parola non è un sacrilegio) non si può domandare, nè si deve alle persone volgari o dappoco; bensì a quelle che, come lei, hanno alto animo e alto cuore. Ho detto alla principessa e ripeto, che in questi tempi di perversità e di libertinaggio spinto all'eccesso fin sotto gli occhi del Papa, la vestizione d'una Savelli basterebbe di per sè sola a dare uno schiaffo ai prepotenti usurpatori, a trasfondere coraggio, perseveranza, dignità, nobiltà agli usurpati.

— Monsignor Alessandro crede fermamente che se tu vi pensassi seriamente accetteresti con entusiasmo la nobile missione per cui Dio ti ha chiamata.

— Cara mamma — disse a questo punto Donna Bianca — poichè siamo entrati in questo discorso, meglio è finirlo. Supponendo che madamigella Elisa avesse messo innanzi un'idea tutta sua, le risposi forse un po' leggermente. Ma con lei ed in presenza di monsignor Pierotti, sento il dovere di spiegare intiero il mio pensiero. Le dirò dunque tutta la verità.

(Continua)

lampo di genio il mio: Don Ciccio è venuto a Berlino per dire che la Russia in Italia non ha simpatie, e io in premio di queste belle parole l'ho ammesso due volte al mio bismarchiano cospetto. O che non l'hanno capito questo latino? Altezza imperiale, figlio augustissimo ed erede presuntivo del nostro amico lo Czar, si ricordi lo schiaffo di Pietroburgo, e se noi lasceremo, colle belle e colle buone, che Suleyman-pascià ce ne vendichi, non si lagni, avrà avuto il fatto suo... (*guarda i dispacci*). A proposito: e come vanno le cose elettorali di Francia. Hum! I nostri amici i repubblicani trionfano sinora. Bravo Don Ciccio! La repubblica li divide, e i padroni siamo sempre noi.

La sala... è una sala qualunque: le finestre guardano sull'incompiuto quartiere del Macao — simbolo della Riparazione.

Seduti in giro coi gomiti sul tappeto verde sono sette ministri.

Perchè sette? Simboleggerebbero forse i sette sacramenti, o i sette peccati mortali?

Problema!

I discorsi, a botta e risposta, si alternano, ma le parole non arrivano sino a me. Vedo le bocche in moto, le barbe agitate nella foga del discorso, le mani che gesticolano, e un dimenìo, e uno scricchiolìo di seggioloni, e ogni tanto un pugno che fa oscillare i calamai e agita in tempesta l'acqua inzuccherata nei bicchieri del vassoio.

**

Non c'è che dire: questo è un consiglio di ministri. Ma il diavolo mi porti, s'io ci capisco nulla. Perchè tutto quell'orgasmo? Le convenzioni ferroviarie stanno alla porta coi sassi. Ebbene ci stiano! L'onorevole Amedeo vorrebbe sapere s'egli debba ritenersi ancora ministro. Pace, egregio Melegari. Quale situazione migliore della sua tra l'esserlo e il non esserlo, in quella dormiveglia del chilo del potere che rinnova il sangue e ritempra le forze? L'onorevole Mezzacapo vuol danari, e bilanci a elastico onde calzino ad ogni possibile eventualità. Ebbene; diamoglieli, chè ogni paese, a tempo e luogo, può diventare Oriente e aver la sua questione! L'onorevole Mancini pensa a Morrone e vorrebbe... Badi a me l'illustre guardasigilli, e giacchè è in via di desiderare qualche cosa, invochi... un paio di piedi nuovi.

Don Peppino

Biblioteca di *Fanfulla*

Tizio Caio Sempronio, storia mezzo romana di Anton Giulio Barrili. — Milano, Treves, 1877.

Una diecina d'anni fa l'autore di questo nuovo romanzo aveva già scritto due o tre lavori letterari, li aveva pubblicati, credo, a sue spese in Genova, ma nessuno lo conosceva in Italia.

Un professore di molto ingegno, il commendatore Girolamo Boccardo, scrisse una lettera ad Emilio Treves intorno al Barrili e ai suoi scritti. La lettera era bella e il Treves la inserì in uno dei suoi giornali; poi fece anche meglio; comprò i romanzi già pubblicati, li ristampò per conto suo e diede incarico al Barrili di scriverne degli altri. Da quel giorno sono passati dieci anni e giù di lì e i romanzi del Barrili sommano a quindici circa. È un bel numero, quando si pensi specialmente che egli dirige il *Caffaro*, fa il deputato e non scrive mai abborracciando.

Nel *Tizio Caio Sempronio* l'autore si è proposto due scopi, anzi tre: raccontare quali gli usi e i costumi degli antichi romani; dimostrare che tutte le epoche sono uguali fra loro e che l'amore, la gelosia e tutte le altre passioni erano sentite dai Romani precisamente come da noi moderni; e finalmente dilettare i lettori, scopo supremo per uno scrittore di romanzi.

In tutti e tre questi suoi proponti il Barrili è riuscito perfettamente. La sua erudizione è varia, piacevole, a volte un po' umoristica, e finito il volume ci si trova ad avere imparato, senza troppa fatica, come mangiavano, come si amavano, come dormivano, come sciupavano i denari, come si sposavano i nostri padri.

E pure essendo Romano in tutto e per tutto — la protagonista è la Lesbia di Catullo ed uno dei personaggi è Marco Tullio Cicerone — il *Tizio Caio Sempronio* pare un romanzo moderno. Mutati i nomi e le date, la favola potrebbe essere una scena dei nostri giorni e accadere oggi, domani o essere accaduta ieri.

Lesbia, che in questo romanzo è chiamata col suo nome vero di Clodia Metella e non con quello che le dava Catullo, è una *irregolare* come ne passeggiano a diecine per le strade della Roma d'oggi; Tizio Caio Sempronio è un giovinotto che finisce i quattro milioni di sesterzi lasciatigli dalla buon'anima di suo padre, colle donne, cogli amici, nelle feste, nell'allegria e assomiglia tale e quale a più d'un giovinotto dei nostri giorni; gli amici sono gli amici di tutti i tempi: splendidi in parole quando la fortuna arride all'anfitrione, pronti a dargli una mano a mangiare il suo e ingrati e vili quando la cassa-forte dell'amico è vuotata; Servilio Cepione è uno strozzino volgare e ci vuol poco a trovare i suoi degni compagni moderni; Giunia Sillana è una moglie onesta che si contenta di avere un amante e magari due, proprio come succede oggi, e per di più, è « una bellissima donna pallida con due grandi occhi neri »; gli altri personaggi del romanzo...

Ma perchè mi perdo nei confronti?

L'intenzione è manifesta nel Barrili il quale intitola la sua storia *mezzo romana* e poi conclude il suo libro col dire che è « mezzo romana e mezzo di tutti i tempi e di tutti i paesi ».

Il romanzo è bene scritto, curioso da cima a fondo per le digressioni erudite e non pesanti, per le osservazioni umoristiche, per i confronti singolari cogli usi e i costumi moderni.

Tutto si può scrivere a questo mondo, anche un libro di erudizione romana che riesca piacevole, a patto che sia scritto come sanno Anton Giulio Barrili e pochi altri che lo avevano preceduto in questo genere di [illegible]

[illegible]

Nostre Informazioni

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri sono state definitivamente approvate le seguenti disposizioni nel personale dei prefetti:

Il marchese Caccavone, traslocato da Lecce a Bologna;

Il commendatore Caffaro, da Catanzaro a Reggio Calabria;

Il commendatore Lamponi, da Potenza a Lecce;

Il commendatore Colucci, richiamato in servizio, e destinato a Catanzaro.

La *Gazzetta crociata* (*Kreuzzeitung*) di Berlino, organo del partito conservatore, smentisce l'esistenza d'un trattato d'alleanza fra l'Italia e la Germania. Dice che tutte le dicerie che furono sparse a questo proposito si riducono, secondo le informazioni attinte dalla *zeitung* a buona fonte, ad un maggior avvicinamento eventuale fra i due paesi, nel caso che le elezioni francesi dovessero riuscire vittoriose per i clericali.

Ieri sera è tornata dalla Sicilia la Commissione incaricata di studiare le malattie degli agrumi e di esaminare e provare gli espedienti che sono stati presentati al concorso per il premio di lire 25,000.

La Commissione non ha ancora deliberato il premio ad alcuno dei concorrenti, essendo ancora in prova alcuni de' rimedi presentati al concorso.

La Commissione ha constatato che il mal della gomma può essere efficacemente prevenuto coll'innesto degli agrumi sopra il melangolo o arancio amaro.

Quanto al pidocchio degli agrumi (*mytilaspis flavescens*), la Commissione ha potuto constatare che il mezzo più efficace per combatterlo consiste nell'aspergere la pianta ammalata di petrolio allungato nell'acqua sedici volte il proprio volume.

Il ministero dei lavori pubblici ha disposto che una Commissione del genio civile di Napoli proceda ad una ispezione dei Granili, perchè il mare, avendo distrutta la scogliera che fu costruita anni or sono, può arrecar gravi danni a quell'edifizio.

La Commissione dovrebbe studiare altresì i provvedimenti opportuni per assicurare la storica costruzione di Carlo III.

Il signor Friedberg, sotto-segretario di Stato e presidente degli uffici di grazia e giustizia della cancelleria germanica, sta per recarsi nell'Alsazia Lorena onde studiarvi il modo d'introdurre in quelle provincie dell'impero la nuova legislazione giudiziaria votata dal Reichstag nelle ultime sue sessioni.

Dicesi che la promulgazione delle suddette leggi nell'Alsazia-Lorena deve aver luogo nel più prossimo avvenire.

Riceviamo da Napoli alcuni particolari sulla morte del senatore Scialoja.

La mattina del 13 l'illustre infermo era prostrato grandemente, quando fu preso da una emorragia intestinale che lo ridusse agli estremi. Alle 4 pom. apparvero i segni di un nuovo attacco di polmonite. A mezzanotte in punto spirò.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 15 (ore 8 45 antimeridiane). — Ieri sera una immensa folla si radunò nel centro della città e sui Boulevards.

I giornali pubblicarono cinque o più edizioni. Gli uffici di redazione e le stamperie de' giornali erano prese d'assalto da gente ansiosa di notizie. Le strade vicine e le scale stesse degli uffici di redazione erano stipate di persone. I risultati delle elezioni di Parigi erano acclamati man mano che venivano pubblicati.

La sala dei dispacci del *Figaro* fu chiusa a mezzanotte, essendo impedita la circolazione nella via Druot, dove è l'ufficio di quel giornale.

Il signor Girardin, per tranquillizzare la folla, stampò a caratteri cubitali che il signor Fourtou era stato battuto a Ribeyrac, mentre invece v'era stato eletto con 6000 voti di maggioranza.

I diciannove deputati repubblicani di Parigi furono eletti con votazioni superiori a quelle del 1876.

Gambetta ebbe 13,800 voti; nel 1876 ne ebbe 11,600. Grévy ebbe 2,000 voti più di quelli avuti nell'ultima elezione dal signor Thiers. In totale i repubblicani ebbero 40,000 voti più che nel 1876. Solamente nell'ottava circoscrizione il signor Touchard, conservatore, fu eletto superando di 1,100 voti il signor de La Forge, candidato repubblicano.

Finora si conoscono i risultati di 250 elezioni. Il governo del maresciallo guadagna in trentuna delle circoscrizioni già rappresentate da uno dei 363; ne perde 4 delle 158 rappresentate da conservatori; guadagna in totale 27 circoscrizioni. Continuando in questa proporzione, ne guadagnerebbe 60.

Il barone Hausmann fu eletto ad Ajaccio, dove aveva per competitore repubblicano il principe Napoleone. Il duca Decazes fu eletto a Puget-Theniers (Alpi marittime): Bonnet-Duverdier, ex-presidente del Consiglio municipale di Parigi, fu eletto a Lione.

PARIGI, 15 (ore 11 35 antimeridiane). — I resultati conosciuti dopo il precedente dispaccio modificano le fatte previsioni.

I 363 rimarranno probabilmente 320. Diversi ballottaggi impediscono di precisare definitivamente i resultati.

I signori Rouher e di Cassagnac e il duca d'Ornano sono stati eletti.

Continua una grandissima agitazione.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 15 ottobre.

I racconti della regina di Navarra hanno segnato al Valle ieri sera un nuovo successo per la compagnia Pietriboni.

Dico nuovo per modo di dire.... giacchè questa commedia riprodotta al Valle la prima volta dalla stessa compagnia, tre anni sono, ebbe allora l'onore di tre repliche consecutive.

Il pubblico ieri sera era in vena ed applaudì vivamente la signora Silvia Fantechi Pietriboni, una Margherita di Navarra da far girar la testa al monarca più austero di questo mondo, applaudì la signorina Glech, la più elegante e la più distinta fra le infanti di Spagna, la signorine Stocchi e Pietriboni, e Novelli e Rasi, e Marzi e Canevari... tutti insomma a cominciare da Carlo Quinto e finire al suggeritore.

E quelli applausi, bisogna dirlo, erano meritati. *I racconti della regina di Navarra* sono una delle commedie che la compagnia Pietriboni eseguisce, direi quasi, alla perfezione.

Senza poi contare lo sfarzo della messa in scena e il lusso dei costumi. Basti dire che Pietriboni cambia in questa commedia cinque volte di vestito.

È una fatica da orbi! Cinque vestiti, e dico poco!... *I racconti della regina di Navarra* potrebbero anco intitolarsi: *La guardaroba di Carlo V imperatore!*

★

Sua maestà Khien Lung fa furore al Politeama. Infatti ieri, tanto alla prima che alla seconda retata, si dovettero rimandare indietro le persone... il che è tutto dire.

È indubitato, che dopo le feste ricevute, Sua Maestà Khien Lung si tratterrà fra noi almeno un paio di settimane.

★

E negli altri teatri la stessa storia:
Folla al Metastasio,
Folla al Quirino,
Folla al Rossini.
Era domenica e tutti i teatri hanno fatto una piena generale.

Per questa sera avremo: *Le prime armi di Richelieu* al Valle; Guillaume al Politeama; *Le donne pirati*, prima rappresentazione al Metastasio; Vaudeville al Quirino; e il *Diluvio universale* al teatro Rossini.

BORSA DI ROMA

15 ottobre.

Contro l'aspettazione, Parigi ci mandò sabato in chiusura dei corsi in ribasso; la reazione poco sensibile per la nostra rendita lo fu per la francese, che continuò anche il ribasso la sera sul Boulevard. Si volle che la debolezza di quella Borsa provenisse da timori di nuovo aumento dello sconto a Londra, e da un *ultimatum* della Turchia alla Serbia. Nessuna di queste notizie venne confermata. Però il nostro mercato sentì l'influenza di quello di Parigi e la rendita si negoziò sabato giorno da 77 72 1/2 a 77 67 1/2 e la sera da 77 70 a 77 72 1/2.

Sul Boulevard le oscillazioni furono ieri poco sensibili e gli affari scarsissimi. Però a notte molto inoltrata si manifestò una debolezza sensibile sul prestito francese, che scomparve nel mattino dando luogo a corsi molto elevati. La nostra Borsa fu sulle prime occupata negli apprezzamenti dei dispacci particolari che e si succedevano, si occupò poco di affari. Però esordimmo colla rendita a 77 82 1/2, mentre a Firenze segnava 77 65, per salire presto a 78 e chiudere così domandata. Per contanti fecesi 77 77 1/2.

In altri valori non si fecero che poche azioni Banca Romana a 1160.

I cambi erano più deboli.

Francia 109 20, 108 95; Londra 27 38, 27 33 (prezzo fatto per Londra breve 27 37).

Pezzi da venti franchi 21 93 nominale.

Lord Veritas.

Telegrammi Stefani

ROMA, 14. — La fregata *Vittorio Emanuele*, cogli allievi della scuola di marina, giunse ieri sera nel golfo degli Aranci; ripartirà per la Spezia il 18 mattina, toccando l'isola della Maddalena.

FALMOUTH, 13. — Oggi è qui arrivato il piro trasporto italiano *Europa*, e ripartirà probabilmente il giorno 15.

PARIGI, 14 (ore 4,20 pom.) — Grande concorso di elettori. La città è tranquillissima.

PARIGI, 14 (ore 9,15 pom.) — A Parigi furono eletti Denfert, Brelay, Grévy, Tirard, Cantagrel, Targe, Brisson, Barodet, Casse, Marmottant e Spuller repubblicani, Touchard, conservatore.

PARIGI, 14 (ore 11,55 pom.) — Furono eletti nella Senna tutti i candidati repubblicani, eccettuato l'ottavo circondario, ove fu eletto Touchard, conservatore, con 6334 voti contro 5241.

PARIGI, 15 (ore 2,20 ant.) — Fourtou, ministro dell'interno, fu rieletto con una maggioranza di circa 4000 voti.

Il barone Haussmann fu eletto in Ajaccio contro il principe Napoleone.

PARIGI, 15, (ore 2,25 ant.) — Si conoscono finora i risultati di 150 elezioni. Tredici candidati fra i 363 dell'antico gruppo dei repubblicani furono battuti dai conservatori, e 5 fra i 158 dell'antico gruppo dei conservatori furono battuti dai repubblicani.

PARIGI, 15, (ore 4,35 ant.) — Finora sono conosciuti i risultati di 246 elezioni. Furono eletti 171 repubblicani e 71 conservatori. Vi sono 4 ballottaggi. I repubblicani perdono 24 seggi ed i conservatori 10.

PARIGI, 15 (ore 8,35 ant.) — Finora sono conosciuti i risultati di 300 elezioni. Furono eletti 197 repubblicani, fra i quali 180 dei 363. Furono eletti 99 conservatori, fra i quali 64 dei 158.

Vi sono quattro ballottaggi.

I repubblicani perdono 27 seggi e i conservatori ne perdono 13.

Il duca Decazes non fu eletto a Libourne.

PARIGI, 15 (ore 1,19 pom). — Furono eletti 195 conservatori.

Vi sono 11 ballottaggi, 10 dei quali sono favorevoli ai conservatori.

Mancano ancora i risultati di 12 elezioni.

È probabile che la nuova Camera comprenderà circa 320 repubblicani e 210 conservatori.

Il duca Decazes fu eletto a Pithiviers.

La maggioranza ottenuta da Fourtou oltrepassò 5000 voti.

AUGUSTA, 15. — Stamane alle ore 8, ancorò nel porto di Augusta la corazzata *Roma*, comandata dall'ammiraglio Del Santo.

RIO JANEIRO, 13. — Il postale *Sud America*, della Società Lavarello, è partito oggi per Genova.

PIETROBURGO, 15. — Il *Golos* ha il seguente dispaccio di Karajal, 13

« Oggi i Turchi tentarono di attaccare il monte Jagni ma furono respinti con grandi perdite. »

COSTANTINOPOLI, 14. — Le comunicazioni telegrafiche fra Plevna e Sofia sono pienamente ristabilite. Muchtar pascià prese tutte le misure per respingere un nuovo attacco dei Russi.

COSTANTINOPOLI, 15. — Giovedì scorso, Chefket pascià ebbe un abboccamento con Osman pascià.

La cavalleria turca attaccò ieri 5 battaglioni russi e un reggimento di cosacchi, i quali avevano riunito nei dintorni di Litiche molti capi di bestiame. Dopo un combattimento di alcune ore, i Russi furono posti in fuga, lasciando 150 morti e molti feriti, abbandonando tutto il bestiame, di cui una parte è giunta a Plevna.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

FIRENZE
Piazza S. Gaetano, 2

A LA VILLE DE LYON

FIRENZE
Piazza S. Gaetano, 2

CONFEZIONI — SETERIE E LANERIE — SCIALLI.

MAGAZZINI I PIU VASTI D'ITALIA
E CHE VENDONO A MINOR PREZZO

Messa in vendita di tutte le novità della stagione
a partire da Lunedì 15 Ottobre

INVIO DI CAMPIONI IN PROVINCIA

Spedizioni franche in tutta l'Italia da **25 LIRE** in su.

BIANCHERIE — CORREDI per Sposalizi e per Nascite — TRINE.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, via Pasquirolo, 14

SONO PUBBLICATE LE PRIME DISPENSE DELL'OPERA:

STORIA DELLE CROCIATE

PER

A. MICHAUD

ADORNA DI 100 GRANDI COMPOSIZIONI

DI

GUSTAVO DORÉ

Questa pubblicazione, alla quale lo Stabilimento Sonzogno consacrerà cure speciali, riescirà una vera opera d'arte anche dal lato tipografico, per la diligenza con cui ne verrà diretta la stampa. — La fama dell'illustre disegnatore, che nelle illustrazioni di questa Epopea fece concorrere tutte le risorse della sua ammirabile fantasia, è sufficiente garanzia del valore di questa nuova pubblicazione, la quale all'interesse storico aggiunge anche un interesse artistico straordinario.

La Storia delle Crociate formerà collezione colle Magnifiche edizioni della *Divina Commedia* e del *Paradiso perduto*, dallo stesso *Doré* illustrate, edite egualmente dallo Stabilimento Sonzogno.

L'Opera consterà di 100 dispense in folio, in carta di gran lusso, impresse colla massima cura, con tipi nuovissimi ed eleganti. Ogni dispensa consta di 4 pagine di testo ed è accompagnata da una grande incisione, disegno di GUSTAVO DORÉ.

Si pubblicano due dispense per settimana al prezzo di Cent. 30 cadauna.

Abbonandosi alle 100 dispense dell'Opera completa si godrà un'importante facilitazione.

Le dispense si spediscono, ai signori associati, arrotolate a cinque per volta in modo che giungano a destinazione in perfetto stato.

Prezzi d'abbonamento

	Alle 100 dispense dell'opera completa	Alle 50 prime dispense	Alle 25 prime dispense
Franche di porto nel Regno	L. 25 —	L. 13 50	L. 7 —
Europa, *Unione gen. delle poste* (in oro)	» 35 —	» 18 50	» 9 50
Africa, America del Nord	» 42 —	» 22 —	» 11 50
America del Sud, Asia, Australia	» 50 —	» 26 —	» 13 50

Una dispensa separata nel Regno Cent. 30

Gli abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina, per unire in volume l'Opera completa.

Per abbonarsi inviare vaglia postale
all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, **il grippe, la bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Rossi, Milano; Imbert, Napoli, Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)

8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. (3121)

FERRO BRAVAIS (Ferro Dialysé Bravais)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali

Ordinato da tutti i principali Medici

L'ANEMIA, CLOROSI, SPOSSATEZZA

Perdita d'appetito, Povertà del sangue, Fiori bianchi, Consunzione

5 Medaglie, Esposizione di Parigi, Bruxelles, Filadelfia, di Francia e dell'Estero per combattere:

DEBILITAZIONE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI

Linfaticismo, Digestioni difficili, Nevralgie, Sterilità, Palpitazioni, ec.

Il **Ferro Dialysé** del quale il signor Bravais ha creato la vera formula (pubblicato coi dati che egli solo possiede e con degli apparecchi speciali), non può essere imitato. **Esso non può essere che contraffatto**. Il pubblico è dunque pregato d'esigere su la capsula, l'etichetta o su la bottiglia, il nome, la firma e la suddetta marca di fabbrica, come garanzia. *Deposito principale a Parigi* 13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera).

Laboratorio e fabbrica ad Asnières.

Il più bell'elogio che si possa fare di questo prodotto incomparabile è di citare gli apprezzamenti sul *Ferro Dialysé Bravais* fatti dai primari medici di Francia e pure dell'Europa.

«Benchè nessuno possa assegnare un limite alle scoperte della scienza, dico una sola quanti medici io dubito che si possa mai più trovare un ferruginoso d'una efficacia più energica, e più assoluta del *Ferro Dialysé Bravais*, che possiede dei vantaggi su tutti i ferruginosi, senza avere un solo dei loro inconvenienti.»

(Inciso dell'Opuscolo franco.)

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.

Deposito generale in *Milano*, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; *Roma*, Luigioni, Corti e Bianchelli, 66, via Frattina; farm. Sellingo, Paoli, Bretti, Ottino, Marchetti, Garneri; *Civitavecchia*, Cantalamessa; *Viterbo*, farm. Spina; *Orvieto*, farm. De Paolis, *Spoleto*, farm. Mariani; *Terni*, Carafogli; *Rieti*, Petrini; *Malta*, Mizzi, Camilleri, Zammitt, G. Gust. Gurgio; *Lugano*, farm. Andina; *Trieste*, farm. Zanetti.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Avviso alle Famiglie

Specialità **SANTÉ** Specialità

ELIXIR PERFEZIONATO

IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

ANTICOLERICO

utile in tutte le malattie compresa

L'ETISIA

E. LARROQUE E C.
MILANO, Piazza Stazione centrale, 109

FABBRICA DI Vermouth e Liquori

Elixir Coca vera Boliviana

Tamarindo concentrato nel vuoto

DEPOSITO DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI

3367 **Vini di lusso Nazionali ed esteri**

NOVITA'

Igroscerometro Oesterico

Graziosissimo strumento in metallo bianco, tascabile, non essendo di dimensioni maggiori di un orologio ordinario. Utilissimo a tutti in ogni circostanza, servendo sia di Barometro, che di Igrometro.

In un ambiente chiuso, come esposto all'aria, indica il grado di umidità e fa un'anticipazione il tempo probabile.

PREZZO L. 6

Franco per posta e raccomandato in tutto il Regno L. 7.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti, Bianchelli, Via Frattina, 66.

MOTORI A GAZ

ORIZZONTALI

SISTEMA OTTO

BREVETTATO

da 1/2 cavallo sino ad 8 cavalli effettivi

La Casa LANGEN et WOLF di Vienna avverte che in quasi tutte le città principali trovansi già in funzione alcuni di questi nuovi motori, ed è perciò facile a chiunque l'accertarsi della somma convenienza dei medesimi. Non producendo nessun rumore di sorta, nè fumo, ed essendo sicuri da ogni pericolo di scoppio, possono essere collocati in qualunque casa.

Dirigersi ai rappresentanti generali **A. BRACHI e C.**, via S. Massimo, 49 in **Torino**. (3554)

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore **CHRISTIN** *della Facoltà di Parigi.*

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** nei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non farsene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5**. — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50**.

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50** (3169)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi.

A. BERRY,

OTTICO-OCULISTA

Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta

Torino, via Roma, 1

Fabbricazione nazionale

BINOCCOLI per teatro di forma elegante e tascabile fabbricati con una nuova combinazione di lenti, con rispettivo astuccio in pelle foderato di satino, per sole L. 15 cad. Si spedisce con riserva contro vaglia postale franco d'imballaggio.

Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.

COTONE ELETTRO-MAGNETICO

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive, ecc. Fr. 2 50 la scatola. — Deposito **M. Marie**, 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

CANCELLATE in LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Poderi, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Roma 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

RISTORANTE di MALINVERNI CARLO

SISTEMA DUVAL DI PARIGI

MILANO

Via Tommaso Grossi. palazzo Confortable

di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele

PRANZI A PREZZI FISSI

Servizio alla carta a tutte le ore

3559

ALL'UNIONE DELLE FABBRICHE

Piazza Municipio - **NAPOLI** - Piazza Dante

I più vasti Magazzini di Novità d'Italia

Il privilegio *esclusivo* dei grandi Magazzini dell'Unione delle Fabbriche è di potere offrire, in tutte le stoffe, degli assortimenti che non si saprebbero trovare in nessun altra casa e di vendere a miglior mercato di chiunque in ragione dell'importanza delle loro operazioni i rami seguenti:

Seteria, Fantasia, Confezioni, Biancheria, Panni, Merceria, sono assortiti con tanta cura dal Gerente cav. Giacomo Miccio, quanta ne mettano i proprietari delle più importanti case di Parigi per soddisfare la loro clientela.

Sarte e Modiste francesi alla direzione del laboratorio

Sarto da uomo — Tagliatore francese

A richiesta si spediscono franchi Prezzi correnti, Catalogo o campioni

---

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canada	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 262, Boulevard des Capucines.

Num. 281

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 17 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

— Hanno vinto i repubblicani...
— Ma i 363 hanno perso...
— I conservatori guadagnano 40 seggi!...
— Ma la maggioranza è repubblicana!...

Questi sono i giudizi di impressione sulle elezioni di Francia.

Sommate queste impressioni, ne deriva che le elezioni sono quanto di meno peggio si poteva aspettare dai nostri scombussolati vicini.

Se i 363 fossero tornati in 400, era certo che la grande maggioranza repubblicana avrebbe vinta la mano ai suoi moderatori, e i deportati sarebbero stati richiamati e ridomiciliati a Parigi.

Questi signori, non potendo certo ridarsi ad occupazioni utili, avrebbero alla loro volta vinto la mano alla repubblica, e Dio e l'annata 1871 sanno quello che sarebbe accaduto.

Se invece la maggioranza fosse riuscita conservatrice, i radicali avrebbero alla loro volta guadagnata la mano ai capi giudiziosi, la Francia avrebbe potuto seccare il suo prossimo, creare degli imbarazzi ai vicini e fornire alla Germania la ragione di quella guerra che è indispensabile all'impero per poter uscire da uno stato di cose disastroso per le sue finanze.

C'era pure il caso che i 363 riuscissero tutti, e così anche la minoranza; ma ove ciò fosse avvenuto, si sarebbe perpetuata la situazione anteriore alle elezioni: il conflitto tra la Camera e il Senato, e tra il governo e il parlamento si sarebbe inacerbito, e anche in questo caso c'era da affrontare l'ignoto.

Invece, la piccola soddisfazione dei conservatori varrà a diminuire la loro passione e a far piegare la loro rigidezza. La mancanza di 40 soldati nella falange dei 363 farà questi persuasi a contentarsi della loro vittoria, senza volere stravincere... faranno un passo di qua e uno di là... si intenderanno più o meno e... *embrassons-nous, Folleville!*

A conti fatti, ora la situazione precisa in Francia è la stessa di Plevna.

Osman pascià è Gambetta, assediato nella sua piazza forte della *maggioranza*.

Il granduca Nicola è Mac-Mahon, comandante dei russi della minoranza.

Prendendo a Osman Gambetta quaranta seggi, gli ha preso il ridotto di Grivitza. Anche lui ha il suo contingente di *rumeni o romani* — sono quelli che hanno acceso i lampioncini, e finiscono per toccarle più di tutti.

Data Plevna, è probabile che gambettisti e conservatori passeranno l'inverno senza impegnare nessuna azione decisiva.

E questo è quanto.

⁂

Ho letto *la vita e i discorsi parlamentari di Giovanni Nicotera*, stampata dal signor V. Giordano.

Il primo capitolo comincia: *Volgevano tempi*, ecc., ecc. Il quarto capitolo comincia: *Volgevano terribili le condizioni*, ecc.

Si vede che il biografo è entrato bene nel carattere del biografato, che per *volgersi* con disinvoltura darebbe dei punti alla Essler.

⁂

Un altro brano dell'opera comincia così:

« In questo frattempo (1856) si costituì definitivamente a Parigi il comitato murattista composto da Saliceti, Sirtori, *Lizabe*, (*virgola*) Ruffoni e Montanelli ».

Il signor *Lizabe Ruffoni*, nome così noto, adoppiato e tagliato in due persone, fa prova della profonda conoscenza che il signor Giordano ha dei tempi dei quali parla.

Il signor Giordano continua:

« A combattere la loro propaganda si unirono in lega Manin, Romolo, (*virgola*) Federici, Ulloa e Petrucelli della Gattina, i quali si giovavano, per raggiungere il loro scopo dell'opera efficace del corrispondente di Parigi del giornale il *Times* ».

I personaggi doppi, come si vede, sono un sistema del signor Giordano. Era naturale che, avendo messo un membro di più nel comitato murattista, ne abbia aggiunto uno alla lega degli avversari, perchè potessero combattere efficacemente, e per mostrare la sua imparzialità. E ha fatto due persone di *Romolo Federici*.

Che anche questo metodo dei personaggi doppi sia una fina adulazione al biografato?

⁂

La prefazione del signor V. Giordano è anche essa degna d'essere legata in oro.

Servendosi di un periodo di Lessona rispetto a Darwin, il signor Giordano dice:

« Un gentiluomo napolitano, diceva, ebbe quattordici duelli per sostenere la preminenza del Tasso sull'Ariosto. Al quattordicesimo duello, ferito a morte, esclamò: — E dire che non ho mai letto nè l'Ariosto, nè il Tasso. »

. . . .

« E questa è un po' la storia degli Italiani anche rispetto a Giovanni Nicotera; molti lo lodano, molti lo censurano, ma non tutti lo conoscono. »

La mossa del signor Giordano è abile; ma la associazione delle idee non è felice. Si direbbe che il signor Giordano più che altro è stato colpito dall'essersi stato un altro gentiluomo napoletano che morì senza aver conosciuto nè l'Ariosto, nè il Tasso.

Del resto, l'onorevole Nicotera che ha rischiato la vita per la repubblica ed è pronto a darla per la monarchia, senza conoscerle bene nè l'una nè l'altra, giustifica pienamente il signor Giordano e il suo paragone con il gentiluomo napoletano.

⁂

Il signor Giordano dice anche pudicamente:

« A dir vero molto ho titubato prima di addivenire alla presente pubblicazione, nel momento in cui Giovanni Nicotera occupa uno dei più alti posti dello Stato, dacchè non volevo dar motivo ai malevoli di accusarmi di *plagio*. »

Non tema, no, il signor Giordano, certe cose non si copiano! Ed egli non ha copiato nulla, nemmeno il nome di *Lizabe-Ruffoni*.

⁂

Una lieta novella vi do.

La direzione della *Rivista universale di scienze, lettere ed arti* di Voltri ha mandato in giro la seguente circolare:

« *Chiarissimo signore*,

« Il Comitato della *Rivista* ecc., ecc., stato proclamato *Gran Consiglio dei sapienti di Europa* (scusate se vi par poco!), offre alla Signoria Vostra Chiarissima di far parte del corpo di redazione della *Rivista* suddetta a titolo di collaboratore.

« La *Rivista* suripetuta — pubblicazione poliglotta — *conta fra i suoi collaboratori i più celebri e distinti personaggi del mondo*, i quali, vuoi coll'opera, vuoi coi loro consigli, rendono autorevole un tal periodico di già per sè stesso importantissimo. »

La *Rivista*, al pari della compagnia equestre di Emilio Guillaume, può vantarsi di essere *la più mondiale di Europa!*

« I collaboratori... *formano fra tutti una lega universale per il progresso delle scienze, lettere ed arti*. La Direzione — rappresentante le più illustri Accademie — premia poi ad ogni fin d'anno quei redattori che più si sono distinti. Coloro che per occupazioni non possono prestar l'opera loro *vengono ascritti onorariamente*. »

Via, siamo giusti! Il Gran Consiglio dei sapienti d'Europa si contenta magari di avervi a socio onorario; domando e dico che cosa vorreste di più.

« In attesa d'un cenno della Signoria Vostra Chiarissima per poterle inviare il *diploma che le compete, ed inscrivere il suo rispettabile nome nell'albo sociale*, oltre al dar ordine che lo stesso venga pubblicato *con quello degli altri insigni collaboratori in ogni numero dell'effemeride*, ossequiandola mi do l'onore di dirmi, della Signoria Vostra Chiarissima,

« *Devotissimo*

« Comm. prof. EUGENIO MACCARY. »

⁂

Una nota aggiunta in calce alla circolare avverte che per entrare a far parte dei *più nobili e distinti personaggi del mondo*, e magari *nel Gran Consiglio dei sapienti d'Europa*, non si paga tassa d'ammissione. Però i collaboratori debbono abbonarsi alla *Rivista*, *il di cui costo è di sole lire dieci annue!*

Dieci lire! Chi è quel miserabile che vorrà rifiutarsi ad essere uno dei sapienti del Gran Consiglio d'Europa per la bricciola di dieci lire!

Senza contare poi quel che viene dopo:

« *La Rivista pubblica le biografie dei suoi celebri collaboratori.* »

Anche le biografie! e chi sa che forse non pubblichi anche le fotografie! Quelle, per esempio, dei componenti il Comitato direttivo formerebbero un *album* unico nel suo genere! Non fosse che per questo, ordinerò al *Pompiere* di farsi socio.

NOTE PARIGINE

13 ottobre.

Siamo alla vigilia della battaglia. Quando queste note saranno pubblicate, conoscerete già i risultati della lotta accanitissima alla quale assistiamo. Quindi nuove previsioni sarebbero inutili e ridicole. Basta mettere in guardia i lettori del *Fanfulla* sui primi telegrammi elettorali che riceveranno, indubbiamente tutti favorevoli ai repubblicani. Le notizie che arrivano più rapidamente sono quelle delle città, e le città sono tutte contro il signor de Mac-Mahon. È una verità dolorosa per i « conservatori », ma è una verità. Da Parigi alla più piccola delle grandi città voteranno tutte come un sol uomo per i 363.

×

Che cosa faranno le campagne? Ecco ciò che si domandano trepidanti i gambettisti e i mac-mahoniani. È una situazione singolare che dà le sorti della Francia in mano della parte meno colta di essa. Nel 1871, i deputati che essa elesse essendo retrivi, furono battezzati col nome di « rurali ». Essere « rurale » era peggio che essere Patagone o Esquimese. Quando mandarono dei deputati buoni, i « rurali » ridivennero « i bravi agricoltori ». Vedremo lunedì se dovremo conservar loro questo nome, o se ritorneranno ad essere « rurali ».

×

Che cosa faranno gli astensionisti? Se si muovono, i conservatori si credono salvi. Ho sotto gli occhi un quadro — Dio buono! non sono quadri che mancano! — dal quale si vede che

---

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

Tempo fa, e precisamente quando l'Adele Piccolomini si fece monaca, ebbi il pensiero d'imitarla. Interrogai allora il mio cuore ed esso mi rispose che la vita del chiostro non è per me e che commetterei, entrandovi, un peccato mortale. Sarei una cattiva sposa di Cristo. Svanito il primo ardore, vivrei di rimpianti, e mi troverei ben presto nella dura alternativa d'essere o ipocrita e malvagia, o vile e melensa.

Così è, cara mamma. Io sento, io so che ho bisogno di luce, d'aria, di moto, d'attività. Amo le grandi passeggiate a cavallo traverso i campi, i lunghi viaggi sul mare, dove non si vede più che cielo e acqua. Ho bisogno di adorare Dio nella creazione, di prostrarmi dinanzi alla modesta formica, e sulla cima delle montagne nevose; al cospetto della margheritina del campo e al rumore del vento che fischiando distrugge quello che la divina Provvidenza vuole che sia distrutto. Così son fatta io; pensi un po' se posso avere vocazione pel convento. Solo ad un patto ci andrei; cioè che lei e che babbo me l'ordinassero; ma in questo caso, glielo dico col cuore sulle labbra, sarei molto molto infelice.

Le viscere materne della principessa si commossero a quel parlare onesto e franco della figliuola. La trasse a sè e baciandola in fronte le disse:

— O mia Bianca, come puoi supporre che tua madre voglia farti infelice?

Monsignor Pierotti non disse nulla, ben intendendo che pel momento ogni insistenza sarebbe stata inutile.

E si cambiò discorso. Ma non cambiò punto l'animo della fanciulla. Le parole udite, e il dovere rispondere così alla madre, e tutto quello che in sì poco spazio di tempo le era occorso, le lasciarono nell'animo un turbamento profondo, intimo, penosissimo. Quando a tarda ora, si recò nella sua camera, n'era ancora tutta sommossa. Perchè mai, quasi ad un tempo, aveva ricevuto la lettera di Paolo e l'invito a farsi monaca? Che combinazione era questa? Che intreccio? Perchè nella sua vita, dianzi sì serena e tranquilla, s'inframmettevano adesso due nuovi personaggi? Paolo, giovane ardente, bello, appassionato che voleva sposarla, e monsignor Pierotti, austero, dotto, virtuoso che voleva mandarla in convento? Che cosa sarebbe avvenuto ancora? Qual nuovo incidente l'attendeva pel giorno dopo? In braccio a quali nuove complicazioni stava per essere gettata la sua esistenza? Con chi avrebbe lottato maggiormente, con Paolo o con monsignor Pierotti? E a chi sarebbe rimasta la vittoria? A Paolo? ma con quali pericoli? A monsignore? ma con quale sacrifizio?

Donna Bianca si dibattè lungamente in questi pensieri, senza trarre da essi ombra di pace. Capì nondimeno che una nuova esistenza incominciava per lei; e non le parve che dovesse essere lieta.

VI.

Madamigella di Puyneaux era in casa Savelli da circa sei anni. Fu presentata da monsignor Pierotti e raccomandata alla principessa come persona degna della più grande considerazione, ottima per essere una cosa di mezzo fra l'istitutrice e la dama di compagnia di Donna Bianca, allora poco più che quindicenne. Seppe dar prova di tanta abilità nel disimpegno delle sue funzioni e guadagnò tanto bene il favore della principessa di Banco, che in breve, piuttosto che come una persona salariata, fu considerata come una della famiglia.

Del suo passato non si sapeva o almeno non si diceva nulla. Narravasi soltanto che dalla Francia, ov'era nata, era venuta in Italia in seguito ad una grave avventura domestica. Aveva perduto i genitori? Era vedova? Era stata abbandonata dal marito? Tradita dall'amante? Mistero. Forse monsignor Alessandro avrà detto qualche cosa di più in particolare alla principessa di Banco; ma degli altri di casa nessuno sapeva nulla.

All'età sua (ho già detto che aveva 45 anni) non si può più parlare di bellezza. Bensì deve dirsi che madamigella Elisa nulla aveva di ripugnante. Molto pulita, molto garbata, vestita sempre ad un modo ma sempre con elegante semplicità, rispettosa senza servilismo, sollecita senza falso zelo, non era possibile dire checchessia sul conto suo. Lodarla, no, perchè mancava l'occasione; biasimarla nemmeno e per lo stesso motivo; totale, una macchina che faceva egregiamente il suo servizio.

Nessuno della famiglia si era mai preso la pena di studiare a fondo la signorina di Puyneaux, la Bianca poi meno di tutti. Non aveva per essa nè simpatia, nè antipatia, nè avversione, nè odio. L'aveva accettata come una cosa, non l'aveva mai considerata come una donna.

E in verità a vederla così sempre ed in tutto uniforme, estranea a qualsiasi faccenda o passione umana, a non udir mai dalla sua bocca una parola nè di desiderio, nè di rammarico, nè di sdegno, nè di compassione, ben si sarebbe potuto pensare che la non fosse già nata e cresciuta poco a poco come tutti noi miseri mortali; ma che fosse venuta al mondo così, coi 45 anni che aveva allora, con la stessa figura, la stessa voce, le stesse maniere, gli stessi abiti, la stessa pettinatura. Perchè mai quella donna avrebbe dovuto essere giovane? Perchè mai dovrebbe diventare vecchia?

(*Continua*)

nel 1871 trenta repubblicani furono eletti con meno di 500 voti di maggioranza, e quaranta con meno di 1000, mentre le astensioni variano dalle 2 alle 6000. Detroyat, che si presenta a Neuilly e che è quasi sicuro di... non essere eletto, dà oggi nel suo giornale il numero preciso di quei Neuilliesi che nel 1876 non votarono. « Se votate tutti, questa volta — dice loro malinconicamente — io sarò eletto! » Tutti? Anche gli stranieri, gli assenti, gli arrestati, i moribondi? Sarà difficile!

×××

— Che cosa pensate della situazione? — domandai ieri a un generale dell'esercito macmahoniano.

— Sarei proprio nell'incertezza, se non ci fosse qualcosa che mi afferma sicuramente la vittoria.

— Che cosa?

— Ecco... abbiamo Emilio de Girardin contro di noi. Ora la storia è lì per provarci che ogni volta che egli si mette a sostenere un governo od una forma di governo, quello o questa sono perdute. Emilio de Girardin ha il dono fatale di dar la morte a chi ama o fa le viste d'amare... Nel gennaio 1848 egli si dichiarò partigiano di Luigi Filippo e Luigi Filippo cadde in febbraio.

In principio del 1870 egli aderì all'impero... Il 4 maggio 1873 si gettò a braccia aperte nel partito del signor Thiers e andava ogni giorno a conferire con esso a Versailles. Il 24 Thiers fu rovesciato.

— Aggiungete che al 16 maggio 1871 Emilio de Girardin fece comparire a Parigi un giornale più comunista che la Comune, che si chiamava, credo, *La Fédération*, e sosteneva l'organizzazione della Francia in piccoli Stati, o cantoni che fossero, e il 23 Mac-Mahon entrava a Parigi.

— Ecco perchè spero, ora che egli si è fatto radicale. Spero che una volta di più egli giustifichi il soprannome che gli fu dato di: *Médecin des morts*.

×××

L'affare del secondo manifesto del maresciallo non fa onore alla perspicacia del signor de Fourtou ministro dell'interno. Sapete già che doveva esser pubblicato ieri mattina, e lo fu ieri l'altro perchè Emilio de Girardin — ed anche il comitato delle sinistre e il *National* — ne avevano potuto avere una copia. Ma durante l'impero non è mai avvenuto nulla di simile. I ministri di Napoleone III, che sapevano volere ciò che volevano, quando doveva uscire un documento importante, lo confidavano al capo della Stamperia Nazionale, e quegli appena ricevutolo chiudeva le porte, e felice notte! nessuno usciva più, fino al momento della pubblicazione. Così si usava anche per i discorsi del trono, e così si fece per il famoso opuscolo: *Napoléon III et l'Italie*, e in tanti altri casi ne' quali si voleva che la parola imperiale fosse conosciuta ad un determinato momento. Il signor de Fourtou non ha saputo ottenere questo risultato per il manifesto del maresciallo, il quale giovedì era il secreto di Pulcinella — conosciuto da tutti.

×××

Ho sul tavolino la collezione dei cinquanta e più giornali politici che si stampano a Parigi, ed è la cosa più curiosa del mondo. Intendo quelli di ieri sera e di stamane, poichè il numero « *à sensation* » è stato calcolato di farlo in modo che arrivi a tempo per « alluminare » la provincia. Emilio de Girardin, ha — come sempre in fatto di stampa — il primo posto. — Ha stampato un suo « proclama » in caratteri cubitali, che occupa tutta la prima pagina. La seconda del numero d'oggi porta poi in testa le parole: *I fatti*, e la terza: *Le parole*.

La *Défense* (cattolico) pubblica un enorme articolo intitolato: « Ciò che sono i 363. » Il *Figaro* di oggi ha un dialogo di Veuillot, scritto nel 1848 in circostanze analoghe, che occupa tutto il supplemento. Il *Gaulois*, il facsimile di un proclama dell'Internazionale, col timbro, e la marca autografata. La *Lanterne* a lettere di scatola porta: *Le discours de Victor Hugo*. Il *Soir* s'indirizza coll'istesso mezzo ai conservatori. — *Voter c'est la victoire, s'abstenir c'est la défaite.* L'*Union* raccomanda ai cattolici di portare « almeno » un bollettino bianco. Il *Rappel* predica agli elettori repubblicani di far la guardia alle urne perchè « non ce la facciano sotto gli occhi ». I giornali più serii, il *Temps*, le *Débats*, la *République française*, non adoperano caratteri di stampa *ad hoc*, continuano a tenere le solite divisioni in colonne, ma indirizzano un estremo appello agli elettori.

Così via via, secondo le proprie opinioni, ogni giornale ha fatto un numero detto « di propaganda ». Questa sera e domani mattina milioni di stampati si riverseranno sui poveri elettori di campagna: poichè oltre i giornali riceveranno il proclama del maresciallo, la circolare del signor de Broglie, un lungo telegramma del signor de Fourtou nel quale si assicura che ormai « 300 circoscrizioni sono col maresciallo » e tutte le altre comunicazioni in *extremis* che faranno loro i prefetti e i giornali di provincia. Se poi votano male, sarà tutta colpa loro.

×××

— *Voyez-vous, M. Folchetto* — mi diceva oggi il mio parrucchiere facendo della mia testa ciò che egli modestamente chiama *un chef-d'œuvre — tout cela c'est des blagues.* In fatto di Costituzione, non ce ne sarebbe che una di buona; un decreto solo: corto, ma succoso.

— Sentiamo!

— Articolo I. Tutti i Francesi sono obbligati a farsi fare la barba ogni giorno. Art. II. Adolphe è incaricato dell'esecuzione di questo decreto.

Inutile il dirvi che il mio parrucchiere si chiama Adolphe. Senza saperlo, egli ha messo il dito sulla piaga. Tutti vorrebbero esser parrucchieri e sbarbare il mondo intiero a modo loro e a loro profitto!

×××

— Come finirà questa faccenda? — fu domandato ieri al mio caro amico il corrispondente della *Perseveranza*.

— Nel 1871 — rispose l'oracolo — la Comune incominciò come un *vaudeville* e finì come una tragedia. Il 16 maggio ha incominciato come una tragedia e finirà come un *vaudeville*.

— ?......

— Con un ministero centro-sinistro. *Much ado about...* qualche portafoglio!

GLI ANTENATI DELL'ONOREVOLE CRISPI

Non essendo riuscito con i suoi viaggi diplomatici a rifar la carta d'Europa, l'onorevole Crispi si contenta per quest'anno di rifar la carta di Monte Citorio.

Gli uffici di segreteria cedono il posto alle sale di lettura, di scrittura ed alla sala delle riviste, e vanno a rifugiarsi nelle stanze già addette alla tribuna de'giornalisti. Le sale del primo piano, dove i deputati leggevano, dormivano, o dicevan male del ministero, saranno destinate ai ricevimenti ed alle riunioni. L'onorevole presidente vuole, e non ha torto, che i suoi colleghi della maggioranza e della minoranza non siano obbligati, quando devono intendersi fra loro, di andare a pigliare in prestito la sala d'un albergo o di un ministero.

Forse Don Ciccio medita anche di risuscitare un antico costume del Parlamento subalpino, quello de'ricevimenti serali settimanali, e si prepara a ricevere ogni otto giorni gli ossequi dei suoi colleghi, in tutta la maestà della sua carica, e cinta la fronte degli allori diplomatici raccolti a Parigi e a Berlino.

★

Per maggiore solennità, l'onorevole Crispi ha pensato di circondarsi de'ritratti de'suoi antenati; non de'suoi antenati siculo-greci, ma dei suoi predecessori nella presidenza della Camera italiana e dei presidenti delle Camere elettive delle provincie italiane che decretarono i plebisciti e proclamarono le annessioni.

S'intende bene che l'ultimo della serie sarà l'onorevole Don Ciccio, dipinto a olio di Sicilia, in piedi, vestito da viaggio, e con in mano il famoso telegramma diretto all'imperatore. Dalla bocca del presidente, come da quella degli angeli di frate Angelico, uscirà fuori un nastro sul quale sarà scritto sopra:

Me l'han fatto in tedesco — e allor chi lo capisce,

alludendosi alla redazione del sullodato telegramma in una lingua poco familiare all'onorevole Crispi.

Nel fondo si vedrà da una parte l'onorevole Greco-Cassia messo in penitenza, e dall'altra il primo usciere rilegato in catene d'oro e dorato sui margini, edito dall'onorevole presidente.

★

Se non vi dispiace, diamo un'occhiata alla galleria.

Ecco là Vincenzo Gioberti, serio serio, con due libri in mano: il *Gesuita moderno* ed il *Primato civile degli Italiani*.

Ecco il marchese Lorenzo Pareto, il più genovese dei presidenti, che ha ricevuto nelle sue mani il giuramento di fedeltà allo Statuto da Re Vittorio Emanuele, ed ha preseduto con senno la Camera inasprita dalla disfatta di Novara.

Ecco Pier Dionigi Pinelli; un ritratto di Cavour come fisico; un ritratto di Dupin come presidente imparziale e motteggiatore.

Ecco Urbano Rattazzi con i suoi occhiali d'oro, la sua figura esile, la sua spalla leggermente rialzata per abitudine, il suo sorriso malizioso ed indagatore.

Ecco Giambattista Cassinis, magro, stecchito, con la sua fisionomia da avvocato, ancora stanco di aver diretto la discussione della Convenzione di settembre.

★

Quei valentuomini son tutti morti, ma la galleria continua con i ritratti de'vivi.

Quella specie di doge, che pare sceso da una pittura del Veronese, è il presidente Tecchio — leggete *Teccio* —, di cui la barba è molto lunga, ma viceversa la presidenza fu molto breve, e somigliò, per l'intonazione del dialetto, ad una commedia del repertorio goldoniano.

Quell'altro, che tiene in mano un numero dell'*Opinione*, è Carlo Boncompagni. L'hanno dipinto sveglio, ma quando era presidente, dormiva facilmente, quasi come un altro Correnti.

Quell'ometto piccolo, già in là cogli anni, è Carlo Cadorna, l'attuale presidente del Consiglio di Stato, tanto amato dal ministro Nicotera.

E questo lo conoscete? Porta il collare dell'Annunziata; è vestito tutto di nero, duro, impettito, con lo sguardo severo, la testa un po' pelata. Lo chiamavano il presidente *carabiniere* perchè era avvezzo a non far complimenti a nessuno. Un giorno gli saltò il ghiribizzo di scender dal suo banco e venire a fare una parte in commedia invece di diriger l'orchestra, ma da quel giorno quante volte deve essersi accorto di aver preso — a fin di bene, s'intende — una cantonata! Ho nominato l'onorevole Lanza.

Quella testa capelluta e grigia, quella fisonomia franca e leale che rammenta un po' la faccia di Socrate, quel sorriso arguto e bonaccione appartengono all'onorevole Mari.

E per compire la serie, eccovi l'onorevole Biancheri, piccolo, irrequieto, attivo, con un certo aspetto di capitano di lungo corso. L'hanno dipinto con il campanello da una parte e un *Fanfulla* dall'altra, perchè l'onorevole presidente qualche volta ha figurato di essere stizzito col principale, ma in fin dei conti, come tutti i burberi benefici, gli vuole un bene dell'anima.

★

Tornando indietro cogli anni troveremo Domenico Capitelli presidente della Camera napoletana del 1848; l'avvocato Vanni ed Igino Coppi presidente dell'assemblea Toscana nel 1848 e nel 1859: il conte Cantelli presidente della Camera a Parma; il Malmusi presidente della Camera modenese; Marco Minghetti presidente della Camera delle provincie dell'Emilia sotto la dittatura Farini....

A proposito! A cominciare dalla proclamazione dello Statuto tutti gli antenati di Don Ciccio Crispi hanno cambiato il seggiolone della presidenza con un portafoglio di ministro; quattro di loro, Gioberti, Lanza, Rattazzi e Minghetti, sono arrivati alla presidenza del Consiglio, e gli ultimi tre sono entrati nella famiglia del Re per la porta della SS. Annunziata. Onorevole Crispi! la strada è aperta anche per lei. Tiri innanzi, e si provi!

Badi però ad una cosa. Tutti questi suoi antenati, prima d'esser ministri, non avevano mai viaggiato nè per la ditta Charles, Picard e Vitali, nè per la ditta Depretis e Ci. non erano mai stati a Gastein a dar dei consigli a nessun gran cancelliere di nessun impero: non avevano mai abbracciato con entusiasmo nessun Gambetta, per poi andare a pigliar per il ganascino un imperatore.

Ho paura che lei abbia fatto un po' troppo presto a riscuotere delle anticipazioni diplomatiche sulla sua presidenza futura.

Il sistema è pericoloso di spendere i quattrini di un'eredità prima che il testatore sia morto. C'è da ritrovarsi un bel giorno con i debiti e con le beffe.

Ugo

LA GUERRA

Sono stati pubblicati di recente a Parigi i carteggi confidenziali dei generali francesi durante la spedizione di Crimea. Le illusioni che questi nutrivano allora sulla facile presa di Sebastopoli, mi sembrano quelle stesse illusioni a cui si abbandonavano ancora testè i Russi, di impadronirsi senza grave difficoltà del gran campo trincerato di Plevna.

« Io dirigerò le operazioni così vigorosamente in Crimea che tutto sarà finito in breve — scriveva il maresciallo Saint-Arnaud il 25 agosto al ministro della guerra — non voglio che il risultato si faccia aspettare più di un mese. »

E l'11 settembre: « Io calcolo di essere sotto Sebastopoli il 25; tutto sarà finito il 25 ottobre colla protezione di Dio. »

Un mese! Nè il generale Canrobert, nè lord Raglan, nè il generale Bizot egli stesso, comandante del genio, non domandavano di più; solo volevano che la strada fosse almeno spianata alle colonne d'assalto dalla grossa artiglieria.

« Quando gli eserciti alleati saranno stabiliti sull'altipiano (di Chersoneso), e il materiale d'assedio sarà sbarcato e messo a posto — scriveva il 28 settembre il generale Canrobert al ministro della guerra — noi attaccheremo immediatamente la piazza, le cui difese sono state considerevolmente aumentate. Cionondimeno io credo che non avremo bisogno di procedere colla lentezza metodica di un assedio regolare e che la piazza potrà essere presa d'assalto da colonne che prenderanno a rovescio le opere che la difendono, dopo che saranno state battute e sconquassate dal fuoco della nostra artiglieria ». E qui in margine, di pugno del ministro della guerra, (maresciallo Vaillant): *Bien*.

E finalmente, il generale Bizot il 7 ottobre: « Tutto mi porge argomento a sperare che noi non faremo aspettare il bollettino complementare di quello della battaglia dell'Alma (20 settembre), e che noi saremo prossimi al termine e allo scopo di questa grande spedizione quando questa lettera arriverà a Parigi. »

Come sapete, il *bollettino complementare* non giunse a Parigi che quasi un anno dopo — altro che un mese! — l'8 settembre 1855.

E come io notava ieri, acciò il bollettino potesse dirsi effettivamente *complementare*, gli alleati avrebbero avuto bisogno di impadronirsi non solo del fronte sud della piazza, ma ancora del fronte nord, più forte assai del primo!

Gli alleati avevano fatto il loro conto senza l'*oste* (*hostis*, qui, non *hospes*)... e che oste! Totleben, che con un colpo magico di bacchetta (leggete: pale, vanghe, zappe, ecc.) invece della Sebastopoli, quale essi si raffiguravano in seguito alle informazioni ricevute, aveva creato, per così dire, una Sebastopoli nuova di pianta, mediante l'erezione di una quantità di ridotti in terra.

<>

La storia di ieri non è la storia d'oggi, *mutatis mutandis*?

Dopo i primi insuccessi del 20 e 31 luglio i Russi non smossero un sol palmo di terreno. Credevano che coi soli rinforzi di truppa i ridotti di Plevna sarebbero caduti nelle loro mani.

Arrivati i rinforzi — la maggior parte rumeni — tentarono l'assalto. Si ritenevano così sicuri del successo che un padiglione apposito fu costruito per lo Czar, onde assistesse di persona al trionfo.

Ciò che accadde è a tutti noto. Skobeleff perdette 8 000 uomini dei 12,000 che comandava per impadronirsi di due ridotti che il giorno dopo gli furono ritolti dai Turchi; i Rumeni occuparono il forte di Grivitza, credendo che fosse la chiave della posizione di Plevna, e solo all'indomani si accorsero dello sbaglio commesso, sbaglio che pagarono però ben caro.

Oltre un mese è trascorso da quell'assalto, e la posizione di Plevna è ancora così forte che oggi le informazioni giunte dal teatro della guerra concordano nell'attribuire a Totleben l'opinione che solo per fame sia possibile d'insignorirsi della piazza.

Del resto, per il momento, anche i ragguagli trasmessici dal campo russo (vedi i telegrammi in data 12 ottobre del *Daily News*) ammettono che questa possibilità è ancora abbastanza lontana, e che solo a gennaio si vedranno grandi cambiamenti nella situazione.

Però se i Russi, oltre al non impedire ai convogli turchi provenienti da Orkhanié di penetrare nel campo trincerato di Plevna, hanno oltre a ciò la dabbenaggine di permettere a Osman pascià di impadronirsi di 3,000 capi di bestiame alla volta destinati per loro, come è accaduto l'altro giorno sulla strada Telis-Plevna, il mese di gennaio temo che trascorrerà senza che noi assistiamo a quei « grandi cambiamenti » pronosticati al loro quartier generale.

<>

Intanto prenderò nota di due fatti, che potrebbero esercitare un'influenza anche prima di gennaio:

1° Dell'armata turca di Batoum, in Asia, di 40,000 uomini, la metà sarà fra breve imbarcata per ingrossare gli eserciti sul Danubio;

2° A Costantinopoli (lo leggo in un carteggio della *Perseveranza*, 5 ottobre) arrivano i soldati in numero considerevole da vari punti del territorio: l'esercito territoriale consterà di circa 160 000 uomini, e fra cinque o sei settimane sarà tutto ordinato e in armi.

La sorpresa, aggiunge il corrispondente, è generale per la vitalità dimostrata dal paese, e i primi ad essere maravigliati credo siano i ministri.

Diceva benissimo il cancelliere dello scacchiere. La guerra odierna è una guerra di continue sorprese!

Esel.

Di qua e di là dai monti

Mi sono svegliato da un sogno di gambettismo, e infilate le pantofole, mi affacciai alla finestra.

Il sole splendeva sempre nell'azzurro del firmamento, e io lo salutai col nome di Leone: credevo che i 363 fossero tornati in 400, secondo la loro promessa.

L'aria, pregna ancora delle tiepide fragranze autunnali, rinnovava la vita; e io avvertii in essa lo spiro dei grandi principî del... 1871... Ahi!

Perchè: Ahi!

Scherzi della fantasia! Il sole non mi pareva più il sole, ma un'immensa lampada a petrolio che mi scoppiasse a tiro di naso, e capirete...

**

Ma al postutto, se anche non la capite, fa lo stesso. Anzi padroni, padronissimi di capirla tutt'al contrario: il mondo delle opinioni è bello perchè è vario, e per variarlo vieppiù e vieppiù abbellirlo, griderò io pure: Viva Gambetta, e il suo pallone aerostatico! tanto più che il pallone è solo a mezza gonfiatura e non scoppierà, come c'era a temere, se tutto il gas radicale fosse entrato ad innalzarlo.

**

Ma intanto quali influenze Gambetta e il suo pallone eserciteranno essi sulla vita politica universale?

È una domanda alla quale ho già risposto: il sole splende sempre, e l'aria s'imbalsama ancora degli aromi della vendemmia e dell'incenso dei fiori.

Il grande Leone di Cahors, rientrando nella via delle grandezze, potrebbe ripetere la frase del duca d'Angoulême, quando gli alleati — quelli che le *lorettes* dell'epoca chiamavano: *nos amis les ennemis* — gli riapersero nel 1814 i confini della Francia: « Francesi, nulla c'è di mutato: non vi ha che un Leone di più in Francia ». Sicchè tutto il male non viene per nuocere, caso mai vi sembri un male; se poi vi sembra un bene, ringraziate sant'Antonio di non avervi fatto troppa grazia.

**

Intanto un'occhiata ai fatti nostri.

« Crediamo che il Consiglio dei ministri tenutosi ieri (14) non siasi occupato delle convenzioni ferroviarie. » (*Diritto*).

Quale mortificazione!

Ed io che vedevo nel trionfo di Gambetta la soluzione di tutti i problemi grandi e piccini di tutto il mondo!

Andiamo innanzi:

« Il collegio d'Asti, numero 22, è convocato per il 28 ottobre. » (*Gazzetta ufficiale*)

Un po' di gambettismo, non c'è che dire, si sente in questa notizia; Asti era il collegio del *ci-devant* deputato e ora prefetto Brsia; e se ne sentirà di più in seguito se gli elettori d'Asti

non manderanno alla Camera un Vittorio Alfieri, il più accanito avversario dei gambettismi d'ogni tempo e d'ogni paese.

**

Napoli si è data una Giunta municipale nuova, rivoltando la vecchia, e rimediando al soverchio untume del colletto con un bavero di velluto.

Ebbene, lo credereste?

Le azioni del prestito vanno ancora alla peggio. E sì che la vittoria a Parigi delle idee del defunto, del compare del duca-sindaco, avrebbe devuto risollevarle alle altezze più vertiginose della Borsa.

**

Andiamo ora a trovare il presidente Crispi, l'amico di Gambetta. Un amico di Gambetta, a Vienna, la città dei valtzer, non può non essere il più bel giorno della Tersicore del Danubio. Fortunatissimo Crispi! Rallegrata la Cisleitania, egli s'apparecchia a rallegrare anche la Transleitania. *Eljen Crispi!* Egli entra nel suo campo, egli che a Berlino fa' professione d'antipatie moscovite. Se quei buoni Ungheresi non ce lo proclamano padiscià della Turchia d'Occidente, sarà un vero miracolo.

Per carità, ce lo risparmino! Altri e più ambiti onori gli serba l'Italia, che vede in lui il suo Gambetta e aspira a fare con esso la sua gita in pallone, per sottrarsi alle noie dell'assedio che i Prussiani della Destra vanno stringendo intorno alla cittadella della Riparazione.

**

Facciamo una punta a Berlino.

Battimani, evviva, tutti i sintomi della gioia. O com'è che la vittoria del gambettismo sarebbe stata pure quella del bismarchismo?

Lo scacco relativo inflitto ai clericali francesi non basta a spiegare questo fenomeno quando non si voglia ammettere che i clericali siano una delle forze della Francia. Bisogna cercare altrove: ma intanto, adagino per carità, finchè Moltke si decida a far depositare all'arsenale l'ultimo dei fucili Mauser.

Per venire a questo partito il vecchio feld-maresciallo aspetta che il grande Leone abbia gettato alla porta quel povero Mac-Mahon. Hum! l'impresa mi sembra difficile, tanto più che la gioia della Germania e gli applausi di Bismarck potrebbero avvertire i Francesi che sono in via di commettere qualche corbelleria.

**

E qui sarei tanto felice venendo a sapere l'effetto prodotto nei due campi laggiù in Bulgaria, dalle elezioni in Francia.

Mi par di vedere quei poveri soldati esaltarsi alla speranza, che se il destino li condannerà all'amputazione, troveranno sempre una gambetta purchessia per continuare la marcia. Quella gambetta per ora servirà loro da trampolo onde camminare in mezzo al fango senza averlo sino al ginocchio.

**

E la pace? Non si canzona. Se anche Bismarck non l'ha detto, ha però fatto intendere che secondo il suo avviso: *la république c'est la paix*. Russi, Turchi, Rumeni, saltate fuori dai pantani dove andate scarpicciando come tanti anitrotti e rimettetevi in cammino pei vostri villaggi. La questione d'Oriente è sciolta. Trombe, suonate il passo di corsa, e avanti tutti d'accordo nelle vie del progresso cantando la *Marsigliese!*

Bismarck batte il tempo. O chi l'avrebbe mai creduto?

Don Peppino

LETTERE AMERICANE

New York, 1° ottobre 1877.

La questione che forma presentemente l'oggetto di vive ed interessanti discussioni in tutti i circoli di questa repubblica è la così detta questione indiana. Al termine della presidenza di Ulisse Grant, pareva probabile un pacifico accomodamento, ma invece al giorno d'oggi la questione pare più intricata che mai; e se la saggezza del nuovo presidente Hayes non riesce a mettere un freno alle mire ambiziose di alcuni dei componenti il nuovo gabinetto, è probabile che lo Stato abbia ben presto a trovarsi avvolto in serie complicazioni.

Il governo di Washington taccia gl'Indiani di depredatori; dice ch'essi minacciano continuamente la sicurezza interna dello Stato; che fermano i treni delle ferrovie e svaligiano i viaggiatori; saccheggiano i piccoli villaggi, distruggono il telegrafo, ecc.

Dal canto loro gli Indiani dicono ch'essi sono le vittime espiatorie di infiniti delitti commessi dai mormoni e da altre bande di malfattori i quali, abbigliandosi alla foggia degl'Indiani e tingendosi la pelle color di rame, assaltano i treni delle ferrovie, saccheggiano villaggi, ecc.

Un trattato stipulato a Washington nel maggio 1871 stabiliva che gl'Indiani, e più specialmente quelli appartenenti alle tribù dei Sioux, dei Cheyennes e degli Arapahoes, dovessero popolare il vasto territorio denominato *Black Hills* (colline nere) quale loro esclusiva e permanente proprietà. I capi delle tribù acconsentirono di buon grado a firmare quel trattato, ed un perfetto ed amichevole accordo fu subito stabilito fra i *red skin people* (gente dalla pelle rossa) ed i *pale faces* (facce pallide), come gl'Indiani chiamano i bianchi. Il governo federale stabilì inoltre delle agenzie composte d'uomini onesti e probi, capaci di comprendere e parlare l'idioma degl'Indiani, in differenti punti della Black Hills, e per mezzo di tali agenzie si assunse l'incarico di fornire mensilmente le varie tribù di buoi da macello, pecore, riso, farina, ecc., onde provvedere al loro mantenimento specialmente nella stagione invernale, durante la quale, essendovi in quelle regioni grande scarsità di bufali ed altre bestie selvaggie, i poveri Indiani sarebbero costretti a morire di fame se il governo degli Stati Uniti non pensasse al loro sostentamento.

Ma grazie all'egoismo e all'avidità di coloro che si chiamano gente civile, questo amichevole accordo non doveva durare eternamente. Bande di avventurieri cominciarono ad invadere la Black Hills in seguito alla notizia data da un rapporto ufficiale che quella regione era da considerarsi come un'immensa caverna d'oro. Questi avventurieri derubarono ed uccisero molti Indiani. Truppe federali furono inviate colà sotto pretesto di proteggere i selvaggi; ma una volta sul luogo, invece di combattere gli invasori, cercarono di scacciare gli Indiani dalla Black Hills.

Da quel momento una guerra spietata ed atroce fu incominciata fra gli Indiani e le truppe degli Stati Uniti; guerra la quale dura tuttavia e che dal suo principio ad oggi ha già costato agli Stati Uniti migliaia di valorosi soldati.

Sebbene i poveri Indiani siano stati continuamente tormentati nei loro possedimenti, pur tuttavia nessun decreto era ancora stato bandito dal Congresso onde spossessarli del territorio della Black Hills, e fu solo nel maggio del corrente anno che il presidente emanò un decreto in forza del quale gl'Indiani debbono entro la fine del mese di novembre prossimo sgombrare quei luoghi e andare a stabilire la loro dimora lungo le sponde dell'alto Missouri.

Questo decreto ha grandemente inasprito gl'Indiani i quali accusano gli amministratori federali di essere spergiuri.

Essi dicono che non è loro possibile lo stabilirsi nell'alto Missouri per la ragione che in poco tempo vi sarebbero decimati dalle febbri perniciose. Quindi inviarono a Washington una deputazione, composta di venticinque dei loro capi, onde far comprendere al presidente la loro situazione; onde implorarlo a lasciarli ove presentemente si trovano; a fornirli di utensili agricoli ed a farli istruire sull'agricoltura; ad instituire delle scuole onde far istruire i loro figli.

La deputazione è giunta ieri a Washington. I deputati rossi — s'intende di pelle — erano accompagnati dal capitano di cavalleria Clark e da cinque interpreti. Essi furono alloggiati al Grand Continental Hôtel. Domani saranno presentati al presidente Hayes nella White House (Casa bianca). Il ricevimento sarà ufficiale e vi assisterà gran parte del corpo diplomatico. L'udienza promette d'essere una delle più originali che mai siansi vedute. Gl'Indiani sono abbigliati nel loro perfetto e pittoresco costume di parata: Un cerchio d'oro massiccio, sul quale sono fissate ventisette penne lunghissime d'uccelli di vario colore, adorna loro la testa; smisurati anelli d'oro pendono dalle loro orecchie; il petto è ignudo; una corta gonna di pelle di buffalo ed una calzatura della stessa pelle formano tutto il loro abbigliamento. Da una cintura di cuoio che cinge loro i fianchi pendono una piccola scure ed un portavoce di corno di buffalo.

Gran numero di cittadini di New-York partono per Washington onde assistere a questo spettacolo, ed il sottoscritto per non parere da meno degli altri prenderà stasera il suo bravo biglietto e raccomandando l'anima sua alla diabolica velocità di sessanta miglia all'ora d'uno dei treni della *Erie Railroad Company* farà verso le ore 10 pomeridiane il suo ingresso nella gloriosa capitale della grande Unione, giacchè i fogli d'oggi annunziano che all'udienza saranno ammessi anche i *reporters* de' giornali americani e stranieri.

Nemo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Fra le leggi da presentarsi al Parlamento prussiano primeggiava quella dell'onorevole Falck, ministro dei culti, intorno alla secolarizzazione dei cimiteri. Era forse la sola legge veramente liberale fra le tante provocate dalla lotta contro il clero cattolico, perchè mirava a togliere ai cimiteri ogni carattere esclusivo, affidandone l'amministrazione ai comuni, anzichè alle comunità religiose. Pare che il Consiglio dei ministri, in seguito al quale si ritirò il conte Eulenburg, abbia gettato anche il progetto dell'onorevole Falck. Ciò confermerebbe la voce che si considera come scossa anche la posizione del ministro Falck.

Il dubbio da noi manifestato giorni sono intorno alla scelta extra-parlamentare del successore del conte Eulenburg, ministro dimissionario dell'interno in Prussia, riceve oggi qualche conferma. A Berlino non si parla più esclusivamente degli onorevoli Benningsen e Forckenbeck quali candidati al portafoglio degl'interni; altri due nomi si sono fatti strada nelle ultime ventiquattr'ore. Parlasi dell'attuale ministro dell'agricoltura, dottor Friedenthall, e con maggior insistenza del fratello del defunto fidanzato della figlia di Bismarck, altro conte Eulenburg, nipote del ministro dimissionario ed attualmente governatore della provincia d'Annover.

Parecchi giornali hanno annunziato che la Commissione chiamata ad esaminare e riferire sul progetto di legge per riforme all'amministrazione comunale e provinciale aveva accordato alle donne il diritto elettorale nelle elezioni per i comuni e le provincie; sappiamo che il diritto accordato alle donne non può essere da loro direttamente esercitato, ma lo dovrà essere per procura fatta legalmente a un elettore.

Venendo colla fine dell'anno a scadere il triennio di carica per un numero ragguardevole di sindaci, l'onorevole ministro dell'interno desidererebbe che prima di quel tempo non fosse votata la nuova legge provinciale e comunale, la quale toglie al governo quella nomina per deferirla al Consiglio comunale.

Il ministro dell'interno desidererebbe fare egli ancora le prossime nomine, ma sembra che appunto per impedirglielo l'onorevole Cairoli abbia affrettata la pubblicazione della relazione sulla nuova legge, ed ufficiata la presidenza della Camera per farla mettere all'ordine del giorno fin dalle prime tornate.

Completiamo la notizia data ieri del prossimo movimento dei prefetti.

Sono traslocati i signori:

Giorgetti da Cosenza a Chieti;
Senise da Reggio Emilia a Salerno;
Brescia-Morra da Chieti a Bari;
Millo da Salerno a Cosenza;
Gilardoni da Treviso a Potenza.

Il prefetto Coffaro, che ieri si disse destinato a Reggio Calabria, va invece a Reggio Emilia, e il prefetto Lamponi va, anzichè a Lecce, a Porto Maurizio.

Tre consiglieri delegati sono promossi prefetti.

Queste disposizioni sono state deliberate, come dicemmo ieri, nel consiglio de' ministri di ieri l'altro; non sono stati ancora firmati i relativi decreti.

Sono quindi possibili ancora dei cangiamenti.

Ci scrivono da Cisterna (Velletri) che domenica si ebbero colà a deplorare alcuni disordini causa i dissapori che da lungo tempo esistono fra liberali e clericali.

Sappiamo che il ministero dell'interno ordinò in proposito un'inchiesta.

Dall'ultimo corriere:

La *National-Zeitung* di Berlino del 12 corrente reca la notizia alquanto strana che la crisi detta: *Crisi del cancelliere dell'impero*, è tutt'altro che risolta. Soggiunge la *Zeitung* che il cancelliere dell'impero principe Bismarck si considera tuttora quale ministro in congedo, e ch'egli insiste a credere incerta la sua permanenza nell'ufficio di primo ministro della Germania. La stessa gazzetta pretende inoltre di sapere che gli accomodamenti convenuti nell'ultimo Consiglio fra i singoli ministri siano puramente formali. L'organo principale dei nazionali liberali aggiunge che il principe non consentirà in alcun caso all'estensione della legge distrettuale alle provincie renane se prima non si saranno introdotte notevoli modificazioni. Egli si sarebbe inoltre decisamente opposto alla *diminuzione del censo* nelle elezioni amministrative. Questa voce concorda pienamente colla dimissione data dal conte Eulenburg, provocata dai suoi dissensi col principe. Ma probabilmente il gran cancelliere ha provato qualche ostacolo nella ricomposizione del gabinetto; e nella previsione che per ciò non fossero accettate le dimissioni del conte Eulenburg, può avere insistito a rimettere come altra volta in questione la sua permanenza al ministero. In ogni modo le dimissioni di Eulenburg, che fu ed è fra i consiglieri più intimi e più stimati dell'imperatore, non sono state ancora annunziate officialmente dalla *Staats an Reichsanzeiger*.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PROCIDA, 15 (sera). — La città è in lutto per la morte del senatore Scialoia. Oggi si celebrarono esequie splendidissime, alle quali intervennero le autorità civili e militari.

Parlarono il sindaco di Procida, ed i senatori Finali, Sacchi e Cacace.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 16 ottobre.

Sull'esito del *Fratello d'armi* del Giacosa, dato ieri sera la prima volta al Gerbino, *Jacopo* mi telegrafa da Torino:

« Il *Fratello d'armi* è sembrato un lavoro stupendo dal lato della poesia, debole dal punto di vista drammatico. L'addobbo ed i costumi medio-evali sono stati riprodotti con uno sfarzo straordinario. L'autore ebbe venti chiamate; l'esecuzione fu però giudicata insufficiente.

« L'argomento è il seguente: due rivali si affratellano in Palestina, ed assediati dentro un castello, si innamorano tutti e due della stessa donna. Joana, per gelosia propria e per vendicare la sorella a cui Arundello aveva fatto proteste d'amore, lo fa imprigionare. Arundello muore ucciso nel castello dai suoi congiunti, i quali, essendo accorsi per liberarlo, apprendono come egli, per salvare da loro il castello, li abbia segnalati a Joana. »

Questo in succinto. Dalla *prima* di domani ne sapremo qualche cosa di più. Probabilmente in questa settimana il *Fratello d'armi* verrà dato anche ai Fiorentini di Napoli dalla compagnia Morelli.

BORSA DI ROMA

16 ottobre.

La Borsa ufficiale di Parigi confermò ieri le previsioni della *coulisse*, e ci mandò i corsi in aumento.

Per la rendita francese però ciò non si ottenne senza fatica, perchè dovettero scontarsi ben 365,000 franchi di 5 0/0. La nostra rendita ne profittò largamente, ma essendosi fatto corsi molto alti la mattina, non si poterono superare alla nostra Piccola Borsa, dove si fece 78 07 1/2, 78 05. La sera fummo ancora meno fermi a 78, 77 97 1/2.

Coi corsi del Boulevard in ribasso, oggi non si fece che 77 87 1/2.

In altri valori nessun affare. La tendenza è però incertissima, temendosi ora le conseguenze dell'avvenimento che ieri venne salutato con tanto entusiasmo.

I cambi più fermi di ieri.

Francia 109 30, 109 05; Londra 27 37, 27 32.

Pezzi da venti franchi 21 92, 21 92.

[illegible]

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 15 (sera). — Sopra i 15 conservatori non rieletti si contano 11 bonapartisti, fra i quali Raoul Duval e il duca di Mouchy.

I seggi guadagnati sui repubblicani furono guadagnati più dai monarchisti puri che dai bonapartisti.

Il numero dei votanti fu assai più considerevole che nelle elezioni del 1876.

Si conoscono i risultati di 494 elezioni.

Vi sono 12 ballottaggi.

Parigi questa sera è tranquillissima.

PARIGI, 15. — I giornali constatano che l'opposizione, la quale contava di ritornare alla Camera con 400 membri, e il governo, il quale contava di guadagnare 100 seggi, si sono tutti due ingannati nelle loro previsioni, ma è sicuro però che il governo guadagnerà un certo numero di seggi.

Il *Messager de Paris* constata che il governo guadagnò una quarantina di seggi e potrà guadagnarne 50, e conchiude dicendo: « Queste elezioni fortificano il governo nei limiti opportuni, perchè si possano fare reciproche concessioni e terminare finalmente una crisi, di cui tutti sono stanchi. » Il *Messager* dice che il verdetto degli elettori significa che il maresciallo presidente non deve nè sottomettersi, nè dimettersi, e crede che ciò faciliti al maresciallo il mezzo per procedere ad una conciliazione.

BELGRADO, 15. — Lascar Catargiu, inviato straordinario della Rumania, in udienza solenne presentò al Principe le sue credenziali.

PARIGI, 16. — Ecco il risultato completo delle elezioni, meno quelle delle colonie.

Furono eletti 314 repubblicani e 201 conservatori.

Vi sono 14 ballottaggi.

I conservatori mantennero 142 seggi sopra i 158 che avevano nella Camera precedente, e ne perdettero 17.

I repubblicani conservarono 297 seggi sopra i 363, e ne perdettero 59.

VIENNA, 16. — La *Nuova stampa libera* ha il seguente telegramma da Sciumla, 14:

« I Russi bombardarono Sulina per tre giorni. Le batterie turche non hanno potuto far tacere le batterie russe flottanti. La squadra turca che incrocia dinanzi Sulina non prese parte al combattimento. Una cannoniera turca saltò in aria per avere urtato contro le torpedini: diciassette marinai perirono. »

LONDRA, 16. — I dispacci dei giornali recano le seguenti notizie:

Il tempo è migliorato nella Bulgaria.

I Russi si sono fortemente trincerati lungo la Jantra.

Il corpo del generale Zimmerman abbandona la Dobrutscia.

Hobart pascià ricevette l'ordine di sforzare l'imboccatura del Danubio.

L'esercito montenegrino fu licenziato per permettergli di attendere ai lavori dei campi.

WASHINGTON, 15. — Il Congresso si è riunito oggi in sessione straordinaria.

La Camera dei rappresentanti si è organizzata.

Il messaggio del presidente Hayes non fu presentato oggi, ma lo sarà probabilmente domani.

GIBILTERRA, 15. — È passato il vapore *Savoie* della Società generale francese, proveniente dalla Plata e diretto a Marsiglia, Genova e Napoli.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

VERO UNGUENTO
CANET GIRARD

Guarigione pronta delle piaghe, panereccî, ferite d'ogni specie Prezzo fr **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verite. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-italiano, 15, via S Margherita. (2365)

UN FILOLOGO TEDESCO

che si tratterrà a Roma l'inverno corrente sarà pronto di dare alcune lezioni in lingua latina e greca, storia antica ed archeologia. Le lezioni si daranno, all'occorrenza, in lingua italiana. Dirigersi con lettere segnate N. 2527 P. A. B. all'Ufficio principale di pubblicità E. E. Oblieght, via della Colonna, 41, Roma. 2027 P.

FARINA LATTEA Nestlè

VEVEY — SVIZZERA

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le prime Farmacie e Drogherie del Regno.

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica

TAYUYA

Proprietà del Prosatti UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della Scrofola e della Sifilide - Prezzo L. 3 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia ed alle primarie farmacie. 2431

COLTIVATE IL CAFFÈ IN ITALIA !!

Ogni famiglia proprietaria di terreno può coltivare da sè tanto per proprio uso e consumo che come sorgente di guadagno il Caffè messicano ... dettate dal coltivatore V. Gagg... Si mila metri quadrati di terreno trovansi ... coltivati a Caffè con una produzione media annua di circa 150 mila Kg. di Caffè. 2827

I mesi di Ottobre e Novembre sono propizi per la coltivazione ... Sementi per 200 piante L. 1. 50 — Opuscolo d'istruzione L. 0. 50. Rivolgersi con lettera e vaglia all'**Agenzia Cattaneo**, Piazza Castello 17, Torino, la sola concessionaria ...

NB. Il Governo ha testè ... la coltivazione di detto caffè nelle Colonie agricole penitenziarie

Società ROCCO PIAGGIO e figli

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Per Montevideo, Buenos-Ayres toccando Rio-Janeiro, il vapore

L'ITALIA

Partirà il 10 Ottobre p. v.

T. 4500 — cavalli 1200 — Viaggio in 24 giorni

Prezzo di passaggio anticipato in oro :
1ª Classe L. **850** - 2ª Classe L. **650** - 3ª Classe L. **300**

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, in GENOVA, oppure in **Roma** all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, S. piazza Luigi dei Francesi, n. 23.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse [illegible] è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI.

1 Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnola legate con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo, nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 1981

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.º p.º

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccaletti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Algrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico unico)*, non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XII

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Figurini grandi colorati - Venti pagine di testo e di illustrazioni

Fedele al suo programma, che si riassume nelle parole: *Istruzione, moralità e ricreazione*, **IL TESORO DELLE FAMIGLIE** conta dodici anni di esistenza, confortato di un successo che nessun giornale dello stesso genere potè raggiungere in Italia e orgoglioso di avere affrontata e vinta la concorrenza dei giornali stranieri.

La fusione avvenuta in questo periodico dei giornali di mode **Moderna Ricamatrice — Monitore delle Sarte — Eco della Moda — Paniere da lavoro — Giornale delle fanciulle — Toletta dei fanciulli — Giornali dei modelli — Toletta delle Dame**, ha fornito l'opportunità e i mezzi di renderne ancora più splendida l'edizione. — L'accoglienza veramente eccezionale che il *Tesoro delle Famiglie* ottenne presso la numerosa sua clientela è l'indizio più sicuro che esso soddisfa alle più severe esigenze. — La Direzione non si arresterà però sulla via, chè anzi ha già avvisato al modo di dare un potente impulso al miglioramento del giornale, valendosi delle estese relazioni dello Stabilimento Sonzogno e dei mezzi straordinari di cui esso espone.

PREZZI D'ABBONAMENTO :

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Europa, *Unione generale delle Poste* (in oro)	» 15 —	» 8 —	» 4 50
Africa, America del Nord	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America del Sud, Asia, Australia ...	» 21 —	» 11 —	» 6 —

Un numero separato nel Regno L. 1 50

Premio gratuito agli abbonati annui:

A chi si abbonerà per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento) verrà inviato, franco di porto, un dono d'un pregio speciale, consistente in un bellissimo **QUADRO OLEOGRAFICO** della dimensione di centimetri 34 per centimetri 47, rappresentante:

LA VERGINE ASSUNTA

del **MURILLO**

(Questo quadro si vende separatamente al prezzo di L. 3)

NB. *Anche gli Abbonati fuori d'Italia hanno diritto al premio* **gratuito**, *pagando a parte la spesa di spedizione, che è di Cent. 50.*

PREMIO SEMI-GRATUITO STRAORDINARIO:

Alle signore Abbonate viene offerta l'occasione di provvedersi con lievissima spesa di una **Macchina a cucire** superiore alla **NON PLUS ULTRA**, perchè riunisce tutti i più recenti perfezionamenti che furono introdotti in questo genere di macchine ed è senza contrasto la migliore fra tutte le altre macchine finora conosciute. Essa s'intitola:

ORIGINALE LINCOLN

Questa Macchina è a doppio punto, eseguisce ogni lavoro, nessuno eccettuato, ed è munita di tutti gli occorrenti guide e dei relativi accessori.

In commercio si vende a L. 110, e alle signore abbonate viene ceduta per sole L. 70.

NB. *Resta in facoltà delle signore Abbonate di richiedere, a titolo di premio semi-gratuito anche le altre due Macchine, offerte precedentemente in dono, e cioè:*

LA NON PLUS ULTRA che vale L. **100** per L. **60.**
LA PETITE SILENCIEUSE che vale L. **70** per L. **35.**

Avvertenza. La spesa di trasporto del *premio semi gratuito* è a carico dei signori acquirenti.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **E. Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo 14.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a premi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti		L. 12
id. per principianti		» 10
id. per artisti	da	» 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton		» 30
MANDOLINI francesi		» 40 45
VIOLONCELLI Mansuy		» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da		» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violino		» 3
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi . . .		» 15
Id. » 6 » . . .		» 18
Id. in ebano 6 » . . .		» 32
Id. » 7 grande cad. . .		» 40
Id. » 8 » in ut. . .		» 50
Id. » 9 chiavi . . .		» 55
Id. » 10 » . . .		» 60
Id. Ziegler 11 » . . .		» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi		» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi, . . .		» 40 e 45
QUARTINI » 13 » . . .		» 45
CLARINETTI in ebano 13 » . . .		» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 » . . .		» 45
Id. in ebano 12 » . . .		» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma Corti e Bianchelli; via Frattina 66

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, ha introdotto un

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti la disastrosa guerra d'Oriente.

Per conseguenza coloro che si abboneranno in Italia per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. **10** e quelli di **un anno** L. **20**.

Per l'ESTERO in più le spese postali.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

La simpatia e la diffusione che va sempre più acquistandosi questo periodico ha messo in grado l'Amministrazione di appagare maggiormente i desideri dei suoi lettori allargando la cerchia dei corrispondenti e collaboratori e facendo acquisto di nuovi ed importanti lavori romantici dovuti all'ingegno dei più rinomati scrittori.

TIRATURA 30 000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23.

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT, Roma, Firenze, Milano e Parigi.

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio	completo
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, n. 28 Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

RHUM Giammaica

prima qualità della Compagnia Anglo-Italiana

Prezzo L. 1 80 la bottiglia Deposito esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via Panzani, 28.

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port Said Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom
» **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera, ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia**, tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente, tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina
» **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 1 e ore 8 pom, sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabato ore 1 pom.
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi :
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

ISTITUTO MISTELI

Kriegstetten presso **Soletta** (Svizzera)

Istituto, specialmente pei giovani italiani che amassero imparare le lingue straniere, ed in genere le scienze commerciali. Prezzi moderati. Camere separate. Eccellenti referenze da parte delle famiglie i di cui figli sono stati educati in questo istituto. Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi al Direttore J. Misteli.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 1½ heures de Turin
A 4 heures de Genève
Au bord du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

ASTHMA — NEVRALGIE

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante i **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Emicranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2,000 a 9,000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 2990

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 282

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Giovedì 18 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

I PIFFERI DI MONTAGNA

Erano andati per suonare e ritornarono suonati...

Voi la conoscete bene, spero, la storia dei pifferi di montagna... È storia vecchia, ma che di tanto in tanto si rinnova.

Ebbene, in questi giorni si è rinnovata, e in grandi proporzioni.

I clericali avevano montata la macchina per fare sortire dalle urne, domenica, una **Francia** primogenita della Chiesa, e Pietro **l'Eremita**, vescovo di Orleans, si preparava in anticipazione a predicare una nuova crociata contro i saraceni, comandati da Malek-Adel-Depretis.

Don Ciccio, che nella sua profonda perspicacia prevedeva che i clericali avrebbero trionfato, era corso a Berlino per invocare il potente aiuto di Bismarck contro il nuovo e pio Goffredo Mac-Bouillon.

E Bismarck, vedendo finalmente spuntato il giorno in cui potrebbe dare alla Francia la seconda di cambio, accordava con trasporto il supplicato aiuto *eventuale* (come direbbe l'*Opinione*).

Pifferi i clericali.

Piffero Don Ciccio.

E piffero Bismarck.

Andarono per suonare e ritornarono a casa suonati.

Gli elettori francesi non tenendo conto delle pastorali dei vescovi, delle indulgenze del Papa e dei proclami di Fourtou, rifecero una Camera in maggioranza repubblicana — gambettista, se volete.

Ed ecco qualmente i clericali se ne ritornarono suonati. Peccato! I poverini avevano già fatto tutti i preparativi per celebrare il fausto avvenimento; roba sciupata, o buona tutt'al più per festeggiare un altro giubileo qualunque di Pio IX.

Don Ciccio, il quale per giustificare la sua andata fra i discendenti di Arminio aveva date le più ampie assicurazioni che la Francia ci avrebbe fatto la guerra nella prossima primavera, in nome del Sillabo, se ne ritorna anche lui suonato. Sognava il suo Plombières, e rimane a bocca asciutta.

E non crediate che lo dica io per canzonella.

La *Montags revue* di Vienna, arrivata ieri sera a Roma, ha una lettera di Berlino, in data del 14, secondo la quale l'onorevole Crispi assumerebbe la presidenza del Consiglio dei ministri, nel caso che le elezioni riuscissero clericali.

E Bismarck? Bismarck, che aveva trovato a tempo un Crispi per fargli stuzzicare la Francia e cavare dal fuoco la castagna e il desiderato pretesto di guerra colla nostra zampa!

Ora bisognerà che la castagna se la cavi lui, se la vuol mangiare.

Quale disdetta! Poveri pifferi!

UN EX-ONOREVOLE IN CORTE D'ASSISIE

Palermo, 14 ottobre.

— Verrà o non verrà?

— È già arrivato.

— No, arriverà domani, come mi si disse.

— Ma che! è venuto oggi per la *via di terra*; e poi non si può sbagliare, l'avvocato Gerritte è vestito in tutta gala, segno evidentissimo che l'onorevole avvocato è fra noi.

Da questo brevissimo dialogo tra un avvocato e un *amateur* delle Assisie, tutti capirono come un deputato avvocato avesse finalmente accettato la difesa di Don Bastiano; e a dirvi il vero quand'io intesi che ci era arrivato per via di terra mi consolai nella speranza che il santo romito di Brescia avesse già fatto costruire il ponte sullo stretto di Messina per unire al continente le popolazioni siciliane tanto devote alla sinistra anti-nicoterina.

×

Dopo l'interrogatorio, del quale vi parlai nella mia dell 8 corrente, abbiamo avuto l'audizione dei testi sia a carico sia a discarico.

Riassumendo nella maggiore brevità possibile le deposizioni di quelli a carico vi dirò che da esse la colpabilità di tutti e nove gli imputati sarebbe luminosamente provata e quindi l'accusa sembra fondata sopra solidissime basi. Quelli a discarico pare a molti che non valesse la pena di farli incomodare per così poco, perchè testimoniarono su fatti di minima importanza. Il pubblico in questo esame dei testi non si stancava di ammirare le loro qualità morali ed intellettuali: imaginate la pazienza del povero presidente che domandava una cosa e se ne sentiva rispondere un'altra, e considerate poi quale impressione si dovesse provare pensando che più d'un testimone è od è stato consigliere municipale. Quanto sarebbe delizioso leggere un qualche discorso pronunziato da uno di questi signori in una seduta consiliare!

×

Non vi parlo della larga schiera di ammoniti e di segnati per l'ammonizione che figura in questo processo; delle incriminazioni inflitte ai testi Delisi, Amanti e Rossighone, il primo dei quali depose in modo affatto diverso dalle testimonianze fatte in precedenza. Se avesse detto, come assicurava alla pubblica udienza, la verità, allora l'accusa sarebbe rimasta assai pregiudicata in quel che riguarda l'ex-onorevole Canizzo; ma il pubblico ministero, in questa ed in altre controversie, dimostrava di aver ragione, presentando sempre dei documenti.

×

— Signor presidente, domando la parola.

— La parola è all'avvocato Delisi.

— Il teste ha detto che (e qui una lunga e larga orazione accompagnata dalle solite rumorose parole di legalità e di giustizia, dalle prove di illegalità commesse dal potere politico)..., ma io trovo che egli nella deposizione scritta asserisce il contrario — e qui la relativa lettura con cambiamento di voce e con gesti analoghi.

— Scusi, scusi, signor avvocato, quanto ha detto il teste è conforme alla deposizione scritta e quanto lei ha letto è precisamente contrario a quello che si trova scritto sul proposito nel processo.

— Perdoni, signor presidente, sarà stato un equivoco; del resto, tutto il processo è un equivoco.

×

A rompere la monotonia dell'audizione dei testi e per ridere un poco, giova sempre alle Assisie qualche incidente, e più di uno n'abbiamo avuto. Io vi racconterò solo quello che ebbe origine da talune riflessioni pubblicate in un giornaletto dal titolo il *Censore* che censura tutto tranne sè stesso. Questo giornaletto aveva pubblicato delle insinuazioni a carico di due egregi avvocati difensori, i quali giustamente offesi, credettero ritirarsi dalla difesa, perchè era loro convinzione che l'autore o l'ispiratore di quelle insinuazioni era stato un loro collega nella stessa causa; e le dissero apertamente e con risentite parole all'udienza. Immaginate la protesta, le professioni di stima fatte dalla santa pleiade degli avvocati, ed il presunto autore ed ispiratore prese la parola per dire che i due che volevano ritirarsi commettevano errori nel resoconto da loro pubblicato, che non era spassionatamente scritto, e da ciò le insinuazioni del *Censore*, del quale [illegible]

E qui rumori nell'aula, suon di campanello e grida da tutti i lati, ma tutto finisce e i due avvocati non si ritirano più dalla difesa, forse con dispiacere di chi aveva cercato di farneli uscire.

×

Finita l'audizione dei testi, si è cominciata la lettura degli atti, e per quanta noia porti, pure qualche cosa di utile se n'è ricavato. Abbiamo conosciuto che i despoti del municipio di Partinico erano i signori Canizzo e Scalia; l'uno cedeva all'altro il comando per vedere se sapeva far di meglio, epperciò necessariamente il comune governato alla stregua stessa, cioè col premiare le proprie aderenze. — Se Don Giovanni Nicotera ha tanto a cuore l'autonomia comunale, di grazia ne faccia sperimento a Partinico; sarà tanto di guadagnato.

×

Ma era scritto nel libro del destino che questo dibattimento iniziato non dovesse andare a fine, perocchè il presidente invitando ieri il pubblico ministero e gli avvocati a sciogliere la riserva fatta per due testi lontani da Palermo e legittimamente impediti di venire all'udienza, il pubblico ministero disse che era indispensabile di doverli udire, la difesa credette che era sufficiente la lettura delle loro deposizioni, e la Corte ritiratasi per deliberare, ne uscì col sentenziare il rinvio della causa. — *Et sic transit gloria mundi*; non vi pare che ci abbiamo fatta la figura dei pifferi di montagna, che andarono per suonare e furono suonati? Dopo dieci giorni di pubblico dibattimento ce ne tornammo colle pive nel sacco.

×

Con tutto ciò in fondo a questo scandaloso processo si può dire esservi una grande verità, ed è il marcio e l'immoralità in cui stanno i nostri comuni. Sarebbe tempo ormai che si pensasse sul serio alla loro organizzazione anche con leggi eccezionali, molto più che il dottor Maiusardi, eccedendo anche nella somministrazione del chinino; ha tagliato la febbre malandrina ai nostri briganti. Ma basta... ed a rivederci quando si ricomincerà il pubblico dibattimento, seppure avrà luogo a Palermo, il che forse non sarà conveniente.

Spectator.

Di qua e di là dai monti

Cronaca di Roma.

È arrivato l'onorevole Maio-Cala...

Eran sette, ed or son otto. Otto... ministri; questo va da sè.

Ma c'è questione sul numero: vi ha chi sostiene che l'arrivo dell'ottavo ministro serva a mala pena a compiere il numero dei sette. L'onorevole Melegari non conta, essendo rappresentato dall'onorevole Crispi assente.

In teatro, quando uno si allontana dallo scanno per chiacchierare cogli amici, ci lascia per segno di possesso il cappello.

L'onorevole Melegari sarebbe egli dunque semplicemente il cappello dell'onorevole Crispi?

**

Cronaca di Napoli.

Il famoso imprestito, che in sulle prime si vergognava, preso coraggio, comincia a mostrarsi colla sua veste di fallito fra le colonne degli stessi giornali che bandirono sin qui la religione del duca-sindaco.

Io raccomando il povero prestito all'onorevole Mancini, il quale, mi dicono, va studiando per il nuovo codice di commercio una serie di severe sanzioni contro il fallimento.

E lo raccomando pure al barone Giovanni, che nella sua legge comunale e provinciale si propone di distinguere i municipi in due classi, emancipando quelli di prima classe da ogni ingerenza governativa. Altro che emancipazioni a certi municipii di prima classe! Ci andrebbe messo un curatore.

7

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Del rimanente, il suo ufficio in casa Savelli, non era certo un carico molto grave. Sino alle 12 del mattino era perfettamente libera di se medesima. Dopo la colezione, madamigella Elisa si tratteneva con Donna Bianca a leggere, a suonare il piano, a lavorucchiare, insomma ad ammazzare il tempo, che è la grande occupazione dei signori. Poi la passeggiata, qualche visita, qualche gita dalla sarta o dalla modista sino all'ora del pranzo. La nuova vita che i principi di Banco, come gli altri clericali, conducevano in Roma e che escludeva perfino l'idea del teatro, dei ritrovi e delle conversazioni, rendeva meno che mai pesante il carico di madamigella di Puyneaux: alle 10 di sera, se voleva, poteva ritirarsi nella propria camera.

Circa un mese dopo la formale dichiarazione di Bianca di non volere a nessun patto andare in convento, una mattina per tempo, madamigella Elisa uscì dal palazzo Savelli, e giù per piazza Venezia, SS. Apostoli e le Tre Cannelle salì su a Montecavallo. Là, traversata la piazza, si inoltrò per quella che oggi si chiama, ma che allora non si chiamava ancora via Venti Settembre. Fatti un centinaio di passi, si fermò dinanzi ad una piccola porta verde, e suonò il campanello. Immediatamente fu aperto un usciolo ed essa entrò.

— Accomodatevi, madamigella — disse monsignor Pierotti alla signorina di Puyneaux non appena essa fu entrata nella sua stanza.

— Grazie, monsignore.

— Ho ricevuto ieri sera il vostro biglietto. Dite dunque che il vostro rapporto mensile sarà questa volta importante...

— Ho varie notizie da darle. Giudicherà poi lei, monsignore, se sieno o no importanti.

— Sono qui per ascoltarvi.

— Vostra reverenza sa che il principe di Banco ha proibito a tutti i San Terenzio di venire in casa sua.

— Doveva farlo.

— Dopo la visita improvvisa del duca del Poggio che fu messo alla porta, nessuno si è più presentato. Però da diversi giorni ho dovuto osservare che tutte le volte che la principessina esce meco di casa o prima o poi, o in una strada o nell'altra, o in città o in campagna incontriamo sui nostri passi il duca del Poggio.

— Ah! — esclamò monsignore con l'atto della più grande meraviglia.

— Credetti da principio che si trattasse di una semplice combinazione; ma poichè il fatto si ripeteva ogni giorno, stimai che fosse dover mio studiarlo con maggior diligenza. Indussi più d'una volta la principessina a cambiar l'ora ed il luogo della passeggiata, e nondimeno il duca è sempre ricomparso.

— Ma questo è molto grave, madamigella, è molto grave.

— Poi è avvenuto qualche cosa anche di più grave. Eravamo a Villa Borghese. La principessina ha voluto scendere per far quattro passi a piedi, ed ecco che non appena entrati in un viale, è passato a cavallo dall'altra parte Don Paolo. Ho osservato che aveva alla bottoniera un piccolo mazzetto di fiori simili in tutto a quelli di Donna Bianca.

— Ma dunque c'è una intelligenza fra loro?

— Lo ignoro.

— Come si spiegherebbe se no questo incontro di tutti i giorni ed a tutte le ore?

— Lo ignoro. Il fatto è quello che ho riferito a Vostra Reverenza, nel caso che potesse premerle di conoscerlo...

— Se mi preme! Anzi mi preme moltissimo e desidero di saperne tutti particolari. Se ne avete ancora, esponeteli pure liberamente.

— Non ho altro da dire, monsignore.

— Vi interrogherò io. Il duca del Poggio ha parlato alla principessina?

— No, monsignore.

— Credete che possa averle scritto?

— Lo ignoro.

— E dicevate che questi incontri durano...?

— Da circa venti giorni.

— La principessina non vi ha mai parlato del duca del Poggio?

— Mai.

— Nemmeno quando lo incontraste a villa Borghese?

— Nemmeno.

— E voi a lei?

— Non ho creduto conveniente di farlo, senza avere istruzioni in proposito.

— Avete notato qualche cambiamento in Donna Bianca?

— Sì, monsignore. Ho osservato che parla assai meno di prima coi suoi genitori, e talvolta sembra immersa in pensieri profondi. Legge molto di più...

— Che libri legge?

— Libri di storia e di scienze naturali che l'abate Parenti sceglie per lei.

— E alla principessa avete voi detto nulla?

— Ho voluto informar prima Vostra Reverenza pel caso che volesse darmi ordini speciali...

— Avete fatto bene. Ora però bisognerà avvertire subito Donna Teresa.

— Farò quello che Vostra Reverenza mi ordina.

(Continua)

**

Cronaca di Brescia.

Questa la scrivo per uso.

Il dottore dell'onorevole Zanardelli, dopo aver tastato il polso al suo interessante malato, ha scritto ai giornali:

« Il ministro Zanardelli resta a Brescia per altri sei o sette giorni... poi verrà a Roma per *trattare* colle due Società che dovranno assumere l'esercizio delle ferrovie, nonchè colla Società delle meridionali, la cui rete dev'essere riscattata. »

Verrà per trattare? O l'onorevole Depretis che ha egli fatto finora? In ogni modo se l'onorevole Zanardelli *tratta*, l'affare è bell'e combinato. Ma che ne dirà l'onorevole Cairoli, il quale, secondo un giornale, avrebbe dichiarato che l'onorevole Zanardelli non firmerà le convenzioni?

**

Cronaca di Sicilia.

Trovo in un carteggio da Palermo al *Tempo*:

« Il danno dai corrispondenti (dei giornali) arrecato alla Sicilia è grandissimo. »

To'! sono dunque i corrispondenti che fanno quella *mafia* della quale trovo nella corrispondenza stessa del *Tempo*, che è stata battuta, ma non uccisa?

Se il *Tempo* crede proprio utile di tutelare gli interessi della Sicilia mediante una cospirazione del silenzio, perchè non comincia lui? tanto più che quella mafia « battuta, ma non uccisa » sciupa maledettamente gli allori di trionfatore sulle chiome dell'onorevole Nicotera.

**

Cronaca di Parigi.

Tutto il male non viene per nuocere. Il maresciallo non è stato battuto a segno di doversi dimettere; e Gambetta non ha vinto abbastanza per intimargli la dimissione. I due partiti si trovano quindi sul giusto piede per venire alle mutue concessioni, al *damusque petimusque vicissim*.

Se così è, tanto meglio. Mettiamo la sconfitta tutta sul conto degli ultramontani: e vinti e vincitori, tutti ci avranno guadagnato.

**

Cronaca di Vienna.

Don Ciccio... basta così.

**

Cronaca d'Oriente.

Il tempo s'è rimesso al bello, cioè alle batoste che laggiù non si possono dare, nè ricevere se non col bel tempo.

I soldati del papa, quelli di cui si dice che marciassero col paracqua, sarebbero dunque i soli veramente buoni per una campagna autunnale sul Danubio.

Che peccato che la tattica moderna abbia escluso quell'utile arnese dall'armamento!

**

E qui vorrei aggiungere anche la cronaca di Bucarest.

Me ne guarderò bene: certi miei confratelli della stampa se la torrebbero come un insulto. Se potessero, sarebbero i Courbet della colonna Traiana per infrangere i rami di quella genealogia che testimonia delle comuni origini.

Del resto, chi potrebbe dire che lo stesso accanimento ch'essi mettono a dar addosso ai Rumeni non testimoni pure della fratellanza? Le ire tra fratelli sono proverbiali.

Una domanda: Quando la Rumenia diventasse la preda di qualche vicino, col suo Danubio e co' suoi commerci, chi ci avrebbe guadagnato?

L'Italia, no di certo.

Don Peppino

UN ANEDDOTO SU BOTTESINI

Milano, 15 ottobre.

Tanto al Carcano, quanto al Manzoni Bottesini fu applauditissimo.

Non vi parlo nè di lui, nè del suo contrabasso. Maestro ed istrumento hanno fatto e trionfalmente il giro del mondo; riesce dunque impossibile il dire qualcosa di nuovo, sia sull'uno, come sull'altro.

Volete sentire un aneddoto affatto inedito sul famoso contrabassista? Eccolo qui.

Bottesini è l'artista per eccellenza. In lui tutto si risente dell'arte sua.

Cuore eccellente... artistico; mani artistiche... bucate.

Potrebbe essere ricchissimo; è sempre in lotta col bisogno.

Il suo contrabasso fu per lui un Potosì; ma la miniera fu sempre ricchissima per tutti quelli che attorniano il celebre professore; non mai per lui. Per le sue mani passò tanto oro, ma non vi restarono che il contrabasso e l'archetto.

Nell'anno 1859 — subito dopo la nostra guerra di indipendenza — Bottesini trovavasi in Milano, reduce d'America colla borsa piena di dollari ed *onzas de oro*.

In quel frattempo giunge a Milano uno Spagnuolo: Don José Vacaro; cavaliere di sette ordini, le insegne de' quali portava costantemente tra due occhielli del suo inseparabile *frac*.

Vacaro era un bel giovane; alto, asciutto, simpatico; di modi più che garbati... spagnoleschi: vestiva elegantemente; era sempre azzimato, profumatissimo.

Occhi vivaci, irrequieti; naso aquilino; mustacchi lunghissimi ed appuntati: tinta olivastra. C'era in lui dell'arabo e del cantabro. Era bello: per le donne bellissimo, tanto più che si diceva nobile e lo pareva e si proclamava antico ufficiale di cavalleria.

Aveva abbandonata la carriera dell'armi per la passione smodata della musica, che non *conosceva*, ma *sentiva*. Non suonava nessun istrumento; ma li amava tutti. Non aveva mai cantato; ma adorava tutte le cantanti.

La direzione del Real di Madrid — teatro governativo — gli aveva dato l'onorifico e difficilissimo incarico di formare una completa compagnia di canto, orchestra e ballo di primissimo cartello per la stagione d'inverno 1859-60.

Don José Vacaro si presenta agli agenti teatrali di Milano colle sue brave credenziali del Real in perfettissimo ordine.

Tutte le porte gli sono aperte; tutti i cantanti e professori d'orchestra sono ai suoi piedi.

Vacaro *scrittura* prime donne, tenori, baritoni, bassi, ballerine e musicisti d'ogni specie. Fra questi c'era, e, naturalmente, con eccellentissime condizioni, il nostro Bottesini.

La compagnia doveva trovarsi in Genova per la metà di settembre. A Genova tutti dovevano ricevere il primo quartale; ed un bastimento noleggiato dal Real, per cura di Vacaro, trasporterebbe tutta la numerosa comitiva a Barcellona. Si trovano in Genova all'epoca fissata: tutti, compresovi il rappresentante del Real di Madrid.

Passano i giorni: il quartale non arriva. Vacaro protesta la distanza, le difficoltà delle comunicazioni — allora non c'erano tante strade ferrate — prega tutti ad avere pazienza; promette che, quando verrà il quartale, soddisferà tutti e li indennizzerà del tempo perduto; e separatamente, ad uno ad uno, in grande segretezza, domanda denaro a tutti gli artisti. Questi, che generalmente sono all'ablativo assoluto, e sempre pronti a ricevere e non a dare, impegnano e vendono perfino gli anelli ed i monili, pur di soccorrere il simpatico rappresentante del Real.

Bottesini allenta i cordoni della sua borsa; presta cospicue somme a Vacaro e paga per lui un lunghissimo conto dell'Hôtel Feder.

Non passano più solamente i giorni, passano le settimane: il quartale non viene. Tutti strepitano e protestano. Vacaro, imperterrito, domanda soli dieci giorni di tempo. Mostra una lettera della direzione del Real, nella quale gli si annunciava, che il quartale sarebbe portato a Genova collo stesso bastimento che da Barcellona era stato spedito appositamente a Genova per prendere al suo bordo tutta la compagnia.

La lettera passa di mano in mano. Tutti s'acquetano; ma nessuno, eccettuato Bottesini, ha più in tasca la croce di un quattrino.

Bottesini dà denari a tutti; paga l'albergo per tutti e presta altre 200 lire a Vacaro.

Come se ciò non bastasse, si rovescia su Genova una vera carovana d'emigrati veneti. Tutti hanno bisogno: Bottesini dà denaro a tutti.

Passano i dieci giorni: il bastimento non viene, il quartale meno che mai.

Giungo io in Genova, sulle mosse per l'America meridionale, e trovo il mio amico Bottesini in quella brillantissima situazione.

— *Espronceda*, io non capisco nulla in tutta questa maledettissima faccenda.

— Io ci capisco tutto: il tuo Vacaro è un furfante matricolato.

— Ne dubito anch'io; ma non posso finire di persuadermene.

— Mettilo al muro: obbligalo a mandare un telegramma a Madrid, e costringilo a farti vedere la risposta.

Detto, fatto. Vacaro annunzia di fare il telegramma; ma dice di non avere un soldo. Bottesini gli dà quindici lire. Vacaro le prende e va all'ufficio telegrafico... Cioè: finge di andarvi, poichè io aveva appostato un amico alla porta dell'ufficio e non vide entrare il Vacaro in tutto il giorno.

Bottesini incomincia a fremere e parla già di strozzare Vacaro.

Io calmo il mio amico, e lo persuado ad un passo che avrebbe dovuto fare molto tempo prima.

— Andiamo dal console spagnuolo.

— Hai ragione: andiamo.

Arriviamo e siamo ricevuti benissimo.

Bottesini era troppo agitato per poter parlare: faccio io il racconto del fatto.

— *Vacaro?*... Ma alla descrizione dell'uomo, ai connotati, dov'essere un tal *Vaquero*; un farabutto, scappato dalle galere di Ceuta!... Il mio governo lo cerca dappertutto. Io lo sapevo in Italia; ma non ho mai potuto trovarlo... Ho ottenuto dal governo sardo l'estradizione... A proposito, ecco qui le carte che lo concernono: c'è anche il suo ritratto. Guardino.

— È lui.

— Lui!!

— È lui?... Ma io sono tenutissimo a lor signori che mi hanno fatto scoprire un malfattore tanto pericoloso.

Bottesini non parla più; diventa giallo e rosso alternativamente; tira giù un moccolo tremendo e scappa fuori dal consolato. Si precipita per le vie: a stento posso tenergli dietro; gli raccomando la prudenza, lo prego, lo supplico; non m'ascolta; ha le ali ai piedi, l'inferno nel cuore. Si giunge al caffè Carlo Felice.

Vacaro o Vaquero stava in mezzo alla compagnia, che lo apostrofava in massa, benchè non sapesse ancora i nuovi avvenimenti.

Bottesini si slancia come un tigre contro Vaquero, esclamando:

— *Usted es un falsario.*

Quell *un* c'era di più, ma non era niente affatto di più un tremendo schiaffo, col quale Bottesini scaraventò sotto un tavolo il malaugurato Vaquero.

Questi si rialza: Bottesini di un sol colpo di mano gli strappa le sette decorazioni con un buon quarto di marsina.

Vi lascio immaginare il tafferuglio. Fortunatamente sopraggiungono i reali carabinieri e strappano Vaquero più morto che vivo dalle mani di Bottesini.

Il giorno dopo il celebre rappresentante del Real di Madrid trovavasi ben incatenato nella stiva di una corvetta di guerra spagnuola, che stava allora nel porto di Genova.

Tutta la compagnia volle avere la soddisfazione di vedere coi propri occhi il truffatore spagnuolo incatenato.

Ci volle andare anche Bottesini; io lo accompagnai.

Tre giorni dopo io partiva per l'America.

— Ciao, Bottesini.

— Ciao, *Espronceda.*

— Ci vedremo mai più?

— Chi lo può sapere!

Sei anni dopo l'accaduto — cioè nel 1865 — io mi trovavo in Montevideo in una posizione semi diplomatica.

Ferveva la guerra tra Flores e Berro; tra i *blancos* e i *colorados*. Eravamo agli ultimi giorni del famosissimo assedio.

Stanco morto, dopo una faticosa spedizione a cavallo, entro, per rifocillarmi, nella trattoria Genovese.

Siedo e domando da mangiare. Di fronte a me sedeva un colonnello dei *blancos*. Lo guardo attentamente: era lui!

— Lei è Vacaro o Vaquero!...

— Io... no...

— Sì, lei, quello che derubò il mio amico Bottesini a Genova e rovinò tante famiglie di poveri artisti... Lei è l'antico forzato spagnuolo!... Da qual galera è fuggito per venire a disonorare l'uniforme dei *blancos*?

Vaquero non risponde; e fugge accontentandosi di farmi un gesto minaccioso.

Non lo rividi più.

Cinque giorni dopo, il conte Barbolani — allora nostro ministro nel Rio de la Plata — mi prega di recarmi colle ultime proposte di pace presso il generale Flores ed il plenipotenziario brasiliano Paranos.

Passo con qualche pericolo i due avamposti. Giungo al quartier generale di Flores; sento uno sparo di moschetti; qualche palla fischia vicinissimo alle mie orecchie. Spingo verso il fumo il mio cavallo.

Avevano fucilato un uomo in quello stesso momento.

Scendo da cavallo; guardo il cadavere: era Vaquero!

— Perchè lo avete fucilato? Come si trovava qui tra voi questo miserabile?

— Non si sa. Si presentò questa mane, dicendo che dai *blancos* voleva passare ai *colorados*. Flores non può vedere i traditori, e ci ordinò di fucilarlo sul momento.

.... Quattro anni or sono, reduce da un viaggio in Australia, passo per il Cairo e ci trovo il mio amico Bottesini. Gli racconto la fine del *suo* Vaquero.

Bottesini esclama:

— Si vede che almeno qualche volta c'è una giustizia lassù!

Espronceda.

ROMA

17 ottobre.

La Commissione de' notabili di Trastevere ci annunzia per domani una seconda festa popolare campestre nello stabilimento de' Tramways a benefizio dell'istruzione di quella regione.

Vi saranno esercizi sul canape teso, ascensioni aeree, corse di butteri della campagna romana con premio di lire 250, banda militare, concerto di mandòle e di mandolini, ed una lotteria con premi.

L'ingresso alla villa sarà aperto all'una pomeridiana.

*** Il camposanto di Rieti, per la prossima ricorrenza del giorno de' morti, sarà ornato di un grazioso monumento eretto alla memoria della giovinetta reatina signorina Duprè.

L'abbiamo visto in uno studio della via Flaminia.

Sopra un basamento a tre gradini si eleva una colonna di granito destinata a portar l'epigrafe della ventenne giovanetta defunta, e sopra questa colonna posa il busto di lei, modellato con molta finezza.

Il volto è simpaticissimo. Alla sinistra della colonna si appoggia un putto nudo alato e piangente, tenendo colla mano sinistra una face capovolta per simboleggiare la spenta vita. Alla destra un amorino cercando di sollevarsi all'altezza del busto offre colla manina un giglio alla virtuosa fanciulla.

L'insieme del monumento è di grande effetto, e il concetto ci pare molto ben trovato. Ciò torna ad onore del signor Tito Giannini, che n'ebbe la commissione. Benchè ancora alunno dell'Accademia, dà molto a sperare di sè, come assicurano uomini competenti, e lo affermano i primi premi che il Giannini ha sempre conseguiti nello studio della scultura. Auguriamo di cuore al giovane scultore che non gli manchi qualche altra commissione per seguitare a farsi onore.

*** Sommario delle materie contenute nel Fascicolo II, Vol. IV, 16 ottobre 1877 della *Rivista europea Rivista internazionale di scienze lettere arti*:

Thiers e l'Italia in relazione della storia e dell'arte (Ugo Pesci) — Papa Paolo IV, suo nepotismo e la lega per la libertà d'Italia. Con documenti diplomatici inediti (G. Martinetti) — Gli atomi di Epicuro e la teoria atomica della chimica moderna. Considerazioni (A. Selmi) — Una società segreta. Ricordo del colpo di Stato — Francesco Guicciardini e la sua legazione alla Corte di Spagna (Giovanni de Castro) — Rassegna letteraria e bibliografica: Germania, Francia, Italia — Rassegna politica (S. M.) — Bollettino bibliografico.

*** L'ascensione al Velino, organizzata dal Club alpino di Roma, riuscì benissimo, favorita da un tempo stupendo.

I membri del Club che presero parte alla gita furono in Massa, alle falde del monte, gentilmente ospitati e splendidamente trattati per due giorni dalla famiglia Navone e dal conte Cesare Pace che fu espertissima guida nella salita.

L'itinerario della gita fu il seguente:

Da Roma venerdì sera alle ore 10 50. Arrivo a Roccasecca alle 3 1/4 pomeridiane. Arrivo ad Avezzano sabato alle 5 pomeridiane. Alle 6 arrivo a Massa.

Domenica partenza per il Velino alle 5 antimeridiane. Arrivo alla cima all'una pomeridiana. Ritorno a Massa alle 8 pomeridiane.

Lunedì gita ad Alba Fucense e partenza per Roma alle 3 per la stessa strada. Arrivo a Roma martedì mattina col primo treno.

*** La scuola aperta dal Comune in via Milazzo per gli abitanti del Macao si va popolando con grande rapidità. È stata una buona idea di accogliervi insieme i bambini e le bambine fino all'età di circa sette anni, perchè altrimenti o gli uni o le altre avrebbero dovuto camminare troppo per venire a cercar una scuola. E del pari è stata felicissima l'idea di aggiungervi una classe infantile a pagamento, tanto più che il locale di quella scuola ha un grandioso giardino. Un padre di famiglia ci scrive però che la mensualità di sei lire gli sembra, e sembra a molte altre persone, un po' elevata, e che a poca distanza da quella scuola ve n'è una dove si spende meno.

Noi non possiamo essere d'accordo con quel padre di famiglia, e lodiamo anzi il municipio, che, tenendo alquanto alta la sua mensualità scolastica, sfugge alla taccia di voler fare concorrenza agli istituti privati.

*** La Biblioteca circolante Frankliniana ha dato in circolazione nel terzo trimestre del corrente anno numero 5354 volumi, cioè:

Del gruppo	storico . . .	n° 652
»	letterario . .	» 2602
»	scientifico . .	» 579
Enciclopedia		» 1521
	Totale	n° 5354

Per far notare il forte e progressivo aumento dei libri dati in circolazione (cosa veramente consolante, e che dimostra come sempre più dal popolo venga riconosciuta l'utilità di questa istituzione) diamo qui sotto le cifre delle distribuzioni fatte nei due precedenti trimestri:

Primo	trimestre 1877, volumi	1464
Secondo	» »	3677
Terzo	» »	5354

cioè volumi 1677 in più del secondo trimestre, e 3890 in più del primo.

Il numero dei lettori dal gennaio a tutto settembre ascese a 1829.

I soci effettivi al presente sono in numero di 502.

Sono poi pervenuti in dono alla Biblioteca parecchi volumi dai signori Degai Giuseppe e Testa Luigi, e dalla signora Maura Virginia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Durante la settimana scorsa si sono scambiate delle proposte di mediazioni fra le varie potenze. Ora codesti tentativi vengono smentiti perchè rimasti senza alcun risultato. Notizie ricevute da Londra ci assicurano però che in realtà la mediazione fu tentata e che i viaggi del conte Beust, ambasciatore dell'Austria, a Northley ed a Brighton per vedervi lord Derby e lord Beaconsfield sono in strettissima relazione con quella voce. Vuolsi infine che Derby abbia spedito persona di sua fiducia allo Czar per scandagliare le sue disposizioni per la pace. Ma anche questa missione è fin d'ora creduta a Londra inutile e priva d'ogni probabilità di successo.

Si torna a parlare delle dimissioni dell'onorevole Zanardelli e ci viene riferito che non è solamente per le convenzioni ferroviarie che l'onorevole ministro si mostra riluttante a conservare il portafoglio dei lavori pubblici, ma più ancora perchè egli non vorrebbe che il gabinetto dividesse coll'onorevole Nicotera la responsabilità di fatti avvenuti in Sicilia.

Il gruppo di sinistra, capitanato dall'onorevole Cairoli, e col quale il ministro dei lavori pubblici conserva intime aderenze, ha fatto noto che fino a quando l'onorevole Nicotera sarà ministro, tutto l'intiero gabinetto sarà considerato responsabile delle illegalità, delle quali viene accusato il governo in Sicilia.

Si aggiunge che l'onorevole Depretis, incerto se debba conservare coll'onorevole Zanardelli l'appoggio del gruppo Cairoli, oppure coll'onorevole Nicotera l'appoggio dei deputati personalmente devoti al ministro dell'interno, ha chiamati in Roma alcuni suoi amici politici per conferire sulla gravità della situazione, riconoscendo ormai inevitabile una crisi parziale.

Finalmente ci si dice che il ministro dell'interno fece premure all'onorevole Crispi per un sollecito ritorno a Roma.

Oggi, alle 3, ha avuto luogo al palazzo del ministero delle finanze un Consiglio di ministri.

Crediamo essere esattamente informati annunziando che vi fu lungamente discussa la situazione anormale fatta al ministero dalla titubanza e dalle incertezze dell'onorevole Zanardelli.

La *Montagsrevue* di Vienna del 15 corrente ha telegraficamente da Parigi che il maresciallo Mac-Mahon, in un colloquio recentissimo con un diplomatico d'una delle grandi potenze, ebbe a dichiarare che, uscendo dalle elezioni una

grande maggioranza repubblicana, egli formerebbe un nuovo ministero, togliendolo dai due centri, ma che a nessun patto compierebbe un colpo di Stato.

Avvertiamo che l'ultimo ambasciatore ricevuto dal maresciallo prima delle elezioni fu il generale Cialdini, per cui sarebbe probabilmente a lui che il presidente della repubblica ebbe a fare codesta manifestazione.

—

Dall'ultimo corriere:

Un dispaccio diretto da Parigi al *Deutsches Montagsblatt* di Berlino, in data del 14, dichiara che l'onorevole Crispi assicurò i *suoi amici repubblicani* che nessuna missione gli fu affidata per conchiudere un trattato d'alleanza. Del resto l'onorevole Crispi, così accerta il corrispondente, non fece alcun mistero della sua opinione personale, secondo la quale Germania ed Italia concordi non dovrebbero aspettare inoperosi lo scoppio degli intrighi e dell'azione dei clericali, se il governo di Francia dovesse cadere nelle loro mani.

—

La ufficiosa *Post* di Berlino pubblica in data del 15 corrente un suo telegramma particolare da Vienna, nel quale s'avverte che nella capitale austriaca girano voci su certe combinazione dalle quali l'onorevole Crispi uscirebbe ministro. Il telegramma non dice quali siano le combinazioni, se internazionali, od interne, della politica italiana.

—

Il *Lloyd* di Buda Pest assicura che l'onorevole Crispi intraprese il suo viaggio col consenso del gabinetto di Roma unicamente per scandagliare le correnti politiche nelle varie capitali e per prepararsi all'assunzione prossima del portafoglio degli esteri nel ministero Depretis.

—

Ci scrivono da Tivoli, che nella notte dal giorno 11 al 12 corrente, furono lungo la via Tiburtina grassati e depredati otto carrettieri da tre sconosciuti armati di fucili e coltelli.

La prefettura di Roma appena informata del fatto, ha subito spedito sul luogo diverse pattuglie di carabinieri in perlustrazione, ma finora gli assassini sfuggirono alle ricerche della forza pubblica.

—

I componenti il Congresso di statistica ferroviaria sono rimasti grandemente soddisfatti della escursione da essi fatta a Napoli e nei luoghi vicini.

Essi furono accompagnati a Pompei dal direttore degli scavi cavaliere Ruggero, dal direttore del museo cavaliere De Petra e dagli alunni della scuola archeologica signori Sogliano e Viola.

Dopo aver visitato diligentemente le ruine, assistettero ad uno scavo che si fece accanto alle nuove Terme, che si stanno scoprendo. Il luogo prescelto era molto opportuno: era l'atrio di una bellissima casa, e decorato di pitture scoverte pochi giorni innanzi, ed ancora freschissime. Vennero a luce dallo scavo la vasca di marmo co'suoi piedi, che era a capo dell'impluvio, una tavola anche di marmo, un bellissimo vaso cilindrico di piombo per contenere acqua, e poi qualche terracotta, qualche vetro e le serrature delle porte appartenenti alle stanze adiacenti. Sarebbe stato notevolissimo il rinvenimento della cassa, che in parecchie case pompeiane si trova addossata a un pilastro dell'atrio e che anche in quella esisteva, se la cassa, come le sole tre altre che si veggono al museo di Napoli, fosse stata tutta rivestita di ferro e di bronzo. Ma quella trovata nello scavo avea solo al basso e sul davanti una fascia di ferro, e tutto il resto, che era di legno, era distrutto.

I componenti il Congresso, nella visita da essi fatta al museo, dove furono accompagnati dal direttore, assistettero allo svolgimento di un papiro della collezione dei papiri ercolanesi.

—

L'importante iscrizione osca in caratteri latini, trovata ultimamente nel territorio dell'antica *Corfinium*, è stata dal ministro Coppino destinata per il museo di Napoli, dove sarà tra breve trasportata. Al museo di Napoli attualmente non esistono che due sole iscrizioni in dialetto osco scritte in caratteri latini.

—

Il Comitato centrale dell'Associazione italiana della Croce Rossa si è rivolto ai più ricchi industriali d'Italia, invitandoli a contribuire con offerte di tessuti e coperte al soccorso delle povere famiglie fuggite dall'Erzegovina e rifugiate nel Montenegro, la condizione delle quali, secondo i rapporti dei consoli, è miserabilissima.

Il senatore Alessandro Rossi di Schio ha risposto immediatamente, annunziando con telegramma al principe Pallavicini, vice-presidente del Comitato, l'invio di duecento coperte grandi di lana.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

El manil de la Santola — (Lo smaniglio della madrina) — Commedia in 3 atti di Napoleone Gallo.

Non voglio analizzar la commedia del signor Napoleone Gallo. Un esame minuzioso non gioverebbe a nulla — dovrei dire che la favola è mancante d'unità, che vi son lungaggini, qua e là qualche inverosimiglianza e i tipi son tutt'altro che nuovi. Ma che importa tutto questo se un buon umore costante continua di scena in scena con un dialogo brioso; se le situazioni sono sempre ben utilizzate, se i caratteri son ben dipinti, se l'arte vera e la vera ispirazione vi fanno spesso capolino.

Che importa a voi di sapere che il protagonista è uno smaniglio che la madrina di Zanze, venuta a passare gli ultimi giorni di carnevale in casa di Tita, tiene come prezioso ricordo del marito defunto, e le vien rubato da Bepi, cattivo operaio, fratello di Zanze; che la sua perdita cagiona un grandissimo dolore alla vecchia, e lo scoprir ladro il proprio figlio è causa di amare lacrime ai genitori di Bepi, e specialmente al padre, tipo di onestà popolana. Nè v'importa conoscere che lo smaniglio ritorna a casa per mezzo di Lorenzo, parrucchiere ed amante di Zanze: e che la santola Lugrezia rabbonita restituisce alla famiglia di Tita la sua benevolenza sulla quale si fondano speranze di regali per le prossime nozze.

Tutto ciò infatti non sarebbe gran cosa se il signor Napoleone Gallo non lo avesse condito con le belle qualità che sopra ho accennate, e sopratutto se la compagnia Moro-Lin, per la quale è scritta, non l'avesse recitata in modo insuperabile. Ho sempre avuto in testa che il teatro in dialetto sia una grande scuola per chi scrive e per chi recita in italiano. Certi effetti ottenuti con semplici mezzi, certe sfumature che dànno fisonomia ai caratteri, non si imparano che là. La lingua anche maneggiata con sapienza, ben di rado giunge dove arriva il dialetto.

Quando poi abbiamo attori come A. Moro Lin, e attrici come M. Moro Lin e la Zanon-Paladini bisogna fermarsi col desiderio, non credo si possa andare più in là. La Zanon, questa attrice proteiforme, che ti fa la servetta e la signorina, la dama e la popolana, con naturalezza, con intelligenza, alternativamente civettuola, pettegola, grossolana, dignitosa, innamorata, impertinente, ingenua, maligna, e sempre artista nel più profondo senso della parola, ha l'argento vivo addosso, ha un giuoco di fisonomia che incanta, ficca ogni sua parola nella testa e nel cuore del pubblico.

Non parlo dei coniugi Moro-Lin: hanno forse minor estensione di repertorio, ma sono innegabilmente artisti di prim'ordine, poi c'è la signora Foscari, il Mazzetti, il Paladini e tanti altri generici e secondari che però tutti hanno qualche parte e qualche sera in cui diventano artisti ammirabili e si trasformano e si alzano all'altezza dei primi.

Dopo quanto ho detto penserete che la gente faccia ressa per entrare al Niccolini e che sia deserto il teatro delle operette franco italiane. Neppur per ombra: il Niccolini empie ben raramente le file della platea e mai più di una dozzina di palchi.

Me ne dispiace per la compagnia che si acquista però così un nuovo merito. Recitar con impegno dinanzi a un pubblico scarso non è un render cristianamente bene per male?

Burraschino

—

Roma, 17 ottobre.

È venuta a galla la questione del teatro Argentina.

Come ognun sa, mentre a Milano, a Firenze, a Napoli, è aperto almeno un teatro di musica durante l'autunno, qui a Roma, proprio nella capitale del regno, dobbiam rimaner contenti alla prosa, o se vogliamo la musica, ci tocca a rassegnarci alle operette napoletane del Metastasio e del Quirino.

Con ciò non voglio dire che anche le operette non abbiano il merito loro, e che al Metastasio e al Quirino non si passino allegramente le serate. Ma via! siamo giusti. Per una città come Roma, l'esser trattata a sole operette fino a carnevale, è un trattamento [illegible] magro.

In quest'autunno, grazie ai confronti, apparisce ancora più magro. A Milano si è aperto il teatro della Scala colla Patti e con una compagnia di canto veramente eccezionale: a Firenze la Donadio manda in visibilio ogni sera il pubblico del Pagliano nella *Sonnambula*. A Roma invece nulla di nulla. L'Argentina — il teatro riserbato specialmente ai grandi spettacoli autunnali — si ostina a rimanere nel più profondo silenzio. Si direbbe che esso medita ancora sulle conferenze del professor Chierici e su quelle del signor Armand Levy!

La questione, dicono, è complessa. A destra abbiamo il municipio che ha dichiarato d'averne assai della dote dell'Apollo e che non vuol far nulla per l'Argentina: a sinistra abbiamo *sor* Cencio, concessionario del teatro, null'affatto disposto a riaprirlo dovendosi affidare unicamente alle eventualità degli incassi serali. È vero che il municipio, nel contratto di concessione del teatro avrebbe potuto inserire una clausola, colla quale il sor Cencio fosse obbligato a tener aperto l'Argentina con spettacoli di musica durante l'autunno; ma dal momento che la clausola non c'è, il sor Cencio, almeno per ora, ha la ragione dalla sua.

Non vi sarebbe dunque un modo di rimediare, almeno provvisoriamente, a questo stato di cose?

*

Il bicchier d'acqua dello Scribe, replicato ieri sera dalla compagnia Pietriboni, richiamava al Valle un pubblico numerosissimo. Alla fine di ciascun atto gli attori vennero chiamati agli onori del proscenio.

Questa sera rappresentasi la bellissima commedia del Bersezio: *Le miserie del signor Travetti*. Domani poi, avremo la beneficiata del cavalier Giuseppe, che ha scelto quest'occasione per richiamare alla vita della scena *La famiglia Benoiton*, una bellissima commedia del Sardou — prima maniera.

Ieri sera, così alla lesta, ho dato una capata anco al Metastasio dove la compagnia del Pulcinella Vitale rappresenta l'allegro *vaudeville*: *Le donne pirati*. La compagnia è davvero eccellente, e la signora Casira Manini prima donna — una bella ragazza che ha buona voce e sa adoperarla con garbo — vien fatta segno ogni sera alle più vive dimostrazioni di simpatia. Domani o doman l'altro andrà in scena un'operetta nuova.

*

Domani sera si riaprirà la sala dell'Accademia filodrammatica Pietro Cossa con una recita straordinaria a pagamento. Verrà rappresentato *Il suicidio* di Paolo Ferrari.

BORSA DI ROMA

17 ottobre.

La liquidazione di quindicina per la nostra rendita si è compiuta ieri a Parigi. Causa lo scoperto superiore all'aspettazione si fece in sensibile aumento, mentre le rendite francesi si mantenevano ferme, ma invariate dai prezzi della sera precedente.

Caso raro alla nostra Piccola Borsa, si fece qualche affare prima che fosse conosciuta la chiusura di Parigi, e si negoziò la rendita a 77 97 1/2, 78: ma conosciutasi quella, si salì a 78 15, prezzo a cui si chiuse e si rimase la sera.

Borsa officiale. La fermezza dei corsi del Boulevard, sebbene fossero in aumento fece sì che la nostra Borsa d'oggi fosse molto ferma, come lo sono le altre Borse italiane.

La rendita si negoziò a 78 25 con domanda costante a questo prezzo anche in chiusura.

Gli affari in altri valori furono nulli e si segnano nominali.

Oggi è pagabile il *coupon* di lire 20 sulle azioni del Gas di Roma, che sono quotate nominali a 632 (*ex coupon*).

Quasi invariati i cambi, debole l'oro.

Francia 109 20, 109; Londra 27 38, 27 33.

Pezzi da venti franchi 21 90, 21 88.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

MONTEVIDEO, 16. — La regia corvetta italiana *Governolo* è qui giunta oggi. Tutti in buona salute.

VIENNA, 16. — L'onorevole Crispi assisteva oggi alla seduta della Camera dei deputati.

La *Corrispondenza politica* annunzia che i Turchi ritirarono i cannoni dal ridotto di Osman dinanzi Plevna, contro il quale i Rumeni stanno facendo gli approcci. I Rumeni temono che i Turchi abbiano minato il ridotto.

PIETROBURGO, 16. — Un telegramma ufficiale annunzia che ieri l'esercito del Caucaso riportò una grande vittoria sopra Muchtar pascià.

I Russi s'impadronirono di parecchi cannoni e fecero molti prigionieri.

I Turchi furono tagliati fuori dalla strada che conduce a Kars.

BERLINO, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che la dimissione del conte d'Eulenburg, ministro dell'interno, non fu accettata, ma che gli fu accordato soltanto un mese di congedo. Il ministro Friedenthal fu incaricato di surrogarlo.

PARIGI, 16. — Il ministro dell'interno chiamò a Parigi tutti i prefetti per dare loro istruzioni riguardo alle elezioni dei Consigli generali.

PARIGI, 16. — Il *Temps* divide in questo modo i nuovi deputati: Eletti 516, fra i quali 317 repubblicani, 99 bonapartisti, 45 monarchisti, 44 legittimisti e 11 orleanisti.

ROMA, 17. — Telegramma ufficiale del principe Gortschakoff al barone di Uxkull, in data di Bucarest, 16 ottobre:

« Fu riportata una brillante vittoria. L'esercito di Muchtar pascià fu posto in completa rotta e fu tagliato fuori da Kars. »

COSTANTINOPOLI, 16. — Fu scambiato a Scipca un vivissimo cannoneggiamento.

I Russi fortificano la strada di Gabrova.

Aarifi pascià fu ricevuto ieri dal sultano. Egli partirà il 24 corrente per Parigi.

Le cannoniere russe bombardarono Salina. Una piccola cannoniera turca, che si trovava dinanzi Salina, fu danneggiata dal bombardamento.

LONDRA, 17. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« La Porta, malcontenta delle risposte evasive, indirizzò alla Grecia una seconda nota, protestando contro l'impunità accordata ai capi degli insorti che minacciarono ultimamente di invadere la Tessaglia, proponendo una riduzione dell'esercito greco e domandando che il governo infligga un biasimo ai giornali che eccitano l'opinione pubblica contro la Turchia ».

COSTANTINOPOLI, 17. — Assicurasi che il Serraschierato ricevette ieri un dispaccio di Muchtar pascià, il quale annunzia una nuova battaglia nei dintorni di Aladja Dagh. I Russi, attaccati dai Turchi da quattro parti, cominciavano a ripiegare. Allorchè fu spedito il dispaccio, la battaglia era sanguinosissima.

Le ostilità sono ricominciate a Scipca.

PIETROBURGO, 17. — *Dispaccio ufficiale*. — Il 14 corrente, essendo i Turchi stati respinti dalle alture di Orlok, verso Kars e Vesinkeui, e l'esercito di Muchtar pascià, il giorno seguente, essendo stato rotto nel mezzo colla presa della chiave delle sue posizioni sul monte Avliar, una parte dell'esercito turco che si ripiegava su Kars, fu completamente battuta. Tre divisioni turche, che erano rimaste sul fianco destro, occupando le posizioni di Aladja Dagh, furono circondate, battute e costrette ad arrendersi. I Russi fecero parecchie migliaia di prigionieri, fra i quali 7 pascià, e s'impadronirono di 36 cannoni e di molto materiale da guerra. Muchtar pascià si è rifugiato a Kars.

WASHINGTON, 16. — Il messaggio, diretto dal presidente Hayes al Congresso, raccomanda di votare i crediti ed il bilancio della guerra, e dice che il maximum dell'esercito ascenderà a 25,000 uomini; raccomanda vivamente che l'America prenda parte all'Esposizione di Parigi e si riserva di fare osservazioni per l'interesse pubblico nella sessione ordinaria.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 57, p. p.; Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 12; Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

A LA VILLE DE LYON

FIRENZE Piazza S. Gaetano, 2 — **FIRENZE** Piazza S. Gaetano, 2

MAGAZZINI I PIU VASTI D'ITALIA
E CHE VENDONO A MINOR PREZZO

Messa in vendita di tutte le novità della stagione
a partire da Lunedì 15 Ottobre

INVIO DI CAMPIONI IN PROVINCIA

Spedizioni franche in tutta l'Italia da **25 LIRE** su.

CONFEZIONI

SETERIE E LANERIE

SCIALLI.

BIANCHERIE

CORREDI
per Sposalizi e per Nascite

TRINE.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XIV.

LA NOVITÀ

CORRIERE DELLE DAME

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA EC.

ESCE IN MILANO OGNI GIOVEDÌ

52 FIGURINI GRANDI COLORATI

ESEGUITI A PARIGI DAI VALENTI ARTISTI CAV. GUIDO GONIN E A. PAUQUET

La Novità, il più splendido ed il più importante giornale di mode italiano, riunisce in sè altri tre giornali di mode e cioè: **Il Corriere delle Dame, La Ricamatrice** e il **Giornale delle famiglie**.

In questo ricchissimo giornale, oltre ai rinomati figurini colorati del valente artista *Guido Gonin* e ai molti disegni originali di distinti artisti italiani, vengono pubblicate in ogni dispensa tutte le incisioni del **Bazar** di Berlino, della **Mode Illustrée**, dell'**Illustration de la Mode** e delle **Modes Parisiennes** di Parigi.

Per tal modo la **Novità** non può avere rivali in Italia e neppure all'Estero, avendo raggiunto quel massimo grado di perfezione, di cui è suscettibile una pubblicazione di questa natura.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12	L. 6 —
Europa, *Unione generale delle Poste* (in oro)	» 30 —	» 15	» 7 50
Africa, America del Nord	» 36 —	» 18	» 9 —
America del Sud, Asia, Australia	» 42 —	» 21	» 10 50

Un numero separato (nel Regno) **UNA LIRA.**

Premio gratuito agli abbonati annui:

Chi si associerà per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento), avrà diritto al premio gratuito di un romanzo illustrato, da scegliere fra i due seguenti.

LE MASCHERE ROSSE di *Ponson du Terrail*; un volume in-4, pagine 216, con 43 incisioni.
LA REGINA MARGOT di *Alessandro Dumas*; un volume in-4, di pagine 240, con 35 incisioni. Oppure allo spartito per piano e canto:
IL MATRIMONIO SEGRETO; opera in 3 atti di *Domenico Cimarosa*. Un volume in-8 grande, di pagine 340.

NB. Per ricevere franco a destinazione il volume scelto, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 50 e quelli fuori d'Italia L. 1. 50, e ciò per la spesa di porto.

PREMIO SEMI-GRATUITO STRAORDINARIO:

Alle signore Abbonate viene offerta l'occasione di provvedersi con lievissima spesa di una **Macchina a cucire** superiore alla **NON PLUS ULTRA**, perchè riunisce tutti i più recenti perfezionamenti che furono introdotti in questo genere di macchine ed è senza contrasto la migliore fra tutte le altre macchine finora conosciute. Essa s'intitola:

ORIGINALE LINCOLN

Questa Macchina è a doppio punto, eseguisce ogni lavoro, nessuno eccettuato, ed è munita di tutte le occorrenti guide e dei relativi accessori.
In commercio si vende a L. 110, e alle signore abbonate viene ceduta per sole L. 70.

NB. *Resta in facoltà delle signore Abbonate di richiedere, a titolo di premio semi-gratuito anche le altre due Macchine, offerte precedentemente in dono, e cioè:*
LA NON PLUS ULTRA (che vale L. **100**) per L. **60**.
LA PETITE SILENCIEUSE (che vale L. **70**) per L. **35**.

Avvertenza. La spesa di trasporto del *premio semi gratuito* è a carico dei signori acquirenti.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **E. Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo 14.

LA LEGGE

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di tutte le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:
Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, prof. di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **FILIPPO SERAFINI**, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO. } **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

Repertorio Generale

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle nostre Corti di cassazione, delle Corti di appello, pareri e Decreti del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo LA LEGGE.

Il prezzo dell'intero **Repertorio generale** è:
Per gli abbonati alla LEGGE, comprese le spese di posta, L. **12**
Pei non abbonati. . . . . » **22**
Pagamento anticipato.

Il **Repertorio generale** si vende anche per volumi separati, cioè:
Giurisprudenza civile, commerciale e processuale (franco a destinazione) L. **14 50**
Giurisprudenza penale . . . . » **10 50**

Sono in corso di stampa:

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — A) Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — B) Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Gli acquirenti del **Repertorio** ai quali occorresse il testo intero di una sentenza pubblicata in qualche volume antecedente della LEGGE, possono farne domanda all'Amministrazione, mediante invio di L. 3 per la copiatura.

Doctor in Absentia

Le persone desiderose di ottenere senza traslocarsi il diploma di dottore o di baccelliere, **sia in medicina, in scienze, in lettere, in teologia, in filosofia, in diritto o in musica**, possono indirizzarsi a **Mr. ...icus, place Royale, 18, à Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et Cie 6, rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

ISTRUIRE DIVERTENDO

L. DE COMBETTES

ingegnere civile, 2, rue de Bondy, Paris. Apparecchi elettrici e giuocattoli scientifici. Telegrafo stampatore. Telegrafi a aghi, Motori, locomotive e Locomobili elettriche ecc. ecc. Telegrafo miniatura. — Invio franco del prezzo corrente contro domanda affrancata. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66, via Frattina. 3501

NOVITA'

Igroscerometro Oleaterico

Graziosissimo strumento in metallo bianco, tascabile, non essendo di dimensioni maggiori di un orologio ordinario. Utilissimo a tutti in ogni circostanza, servendo sia di Barometro, che di igrometro.

In un ambiente chiuso, come esposto all'aria, indica il grado di umidità ed in anticipazione il tempo probabile.

PREZZO L. 6

Franco per posta e raccomandato in tutto il Regno L. 7.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 - Roma, presso Corti e Bianchelli, Via Frattina, 66

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, e a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

ISTITUTO D'EDUCAZIONE PER RAGAZZI

diretto da G. HARDMEYER-JENNY

A HOFACKER IN ZURIGO

Questo Istituto ammette un numero limitato di pensionanti al di sotto di 13 anni. Si impartisce educazione accurata. Insegnamento delle lingue moderne, delle matematiche e delle nozioni speciali ad ogni genere di commercio. Esso è collocato in posizione eccellente ed i suoi locali sono ben distribuiti.

Referenze: signori F. De Sanctis, professore, Napoli; Giac. Finzi, deputato, Campitello di Mar aria; Bruni Gius., cassiere civico, Milano; Andreossi cav Enrico, Milano; Vogel e Comp., Milano; Talamo commend. Gius., Napoli; De Rè Gius., Mestre; Barzaghi figli di Gius., Milano; Fortina Giov., Santhià; Ronchetti fratelli, Milano e Galbiate; Hoepli, libraio-editore, Milano; Schmitz, F. vice-console di Germania, Firenze; Zuppinger Siber, Bergamo; Gasp., Appenzeller, Zurigo; Enrico Fierz, Zurigo. 3580

SAVON DE LACTEINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte essenzialmente rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**.

DEPELATORI DUSSER

Pasta perfezionata

speciale pel volto e per le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta Depelatori Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanuggine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo L. 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanuggine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano, succursale dell'Emporio via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 51, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita, 15.
Parigi, 16, rue Saint Marc.

CONFORT — ELEGANZA ECONOMIA

La Ditta **E. Mazzetti** in via Venezia, Bologna

Avverte la numerosa sua clientela che oltre ai suoi rinomati **Materassi di cotone** da L. 20 — 25, l'uno ad uso orientale, da lui introdotto per primo in Italia, trovasi in grado di fornire anche Materassi di crine vegetale a L. 17 e 20 l'uno e Coperte da letto imbottite di qualunque qualità e lavoro, a prezzo da non temere concorrenza, sia per la buona materia che adopera come per la confezione accurata, prega quindi quei signori che avessero bisogno di fare acquisti a volersi compiacere di visitare il suo Magazzeno, assicurandoli che rimarranno soddisfatti; egli garantisce i suoi prodotti non impiegando che materie scelte e del tutto nuove. Tiene altresì un copioso assortimento di panni da letto e di Pedane a prezzi modicissimi. Cuscini d'ogni genere, Piumini ecc. Eseguisce qualsiasi commissione per qualunque numero e qualità colla massima sollecitudine. Cotone in natura a L. 1 10 per k. Crine vegetale biondo a Cent. 40 per k. Crine vegetale nero a Cent. 50 per k. 3610

Ai fabbricanti di Acqua di Seltz

SIFONI

della fabbrica Hermann Lachapelle di Parigi

interi e mezzi, a grande leva, di forma cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere. Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo. Cristallo garantito.

PREZZI DI FABBRICA

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Farmacia della Legazione Britannica — **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. F. Gemmetre. Carne. 343

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	5	10	20
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 283

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 19 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Una scoperta inattesa modificherà il progetto della galleria degli ex-presidenti, del quale abbiamo dato ieri l'altro alcuni particolari.

L'onorevole presidente della Camera non sarà rappresentato nel costume descritto da *Ugo*, bensì ritrattato colla toga romana ed i relativi coturni. Il telegramma diretto all'imperatore di Germania sarà scritto sopra un papiro. All'esattezza del costume l'onorevole Crispi sacrificherà i suoi baffi, come sacrificò già la sua barba alle probabilità di diventare uomo di governo.

Fra gli antenati del presidente, oltre gli ex-presidenti della Camera subalpina e italiana, figureranno i più illustri membri della antica famiglia romana Crispa, compreso il celebre oratore Crispo Vibio in cornice dorata.

***

Perchè, se non lo sapete, l'onorevole presidente della Camera ha nelle vene sangue romano.

Lo annunzia all'Europa stupefatta il corrispondente viennese del *Daily Telegraph*, il quale ebbe l'onore di essere ricevuto sabato mattina dall'onorevole Crispi.

« *M. Crispi, ... is a member of one of the most aristocratic families of Sicily, claiming descent from the old Roman house of Crispa.* »

Il che tradotto in italiano per uso della maggioranza vorrebbe dire:

« Il signor Crispi appartiene ad una delle più aristocratiche famiglie della Sicilia, la quale ripete la sua origine dall'antica casa romana dei Crispi. »

***

Non dirò che le antiche famiglie siciliane dei tempi di Federico Svevo abbiano motivo di lamentarsi della compagnia dell'onorevole Crispi.

Ma la notizia data dal corrispondente del *Daily Telegraph* non produrrà perciò minore sorpresa nella colonia greco-sicula di palazzo Adriana, tutta dedita alla agricoltura e alla pastorizia...

Faranno certamente delle ricerche e troveranno di sicuro fra gli antenati dell'onorevole Crispi i due fratelli Crispino e Crispiniano, partiti da Roma per le Gallie a propagare il cristianesimo e la calzoleria, come il loro discendente gira propagando il progresso.

*****

S'è saputa la ragione per cui il Bey Paternostro dalla prefettura di Bari passa alla Corte dei conti.

Aveva paura, il poverino, di guastarsi con la confraternita del Rosario, per gli spari di cui delizia le serate del prefetto fino alle una dopo la mezzanotte.

Impedire quella gioia e le relative processioni, era cosa grave per la popolarità della Riparazione... e poi il Paternostro in guerra col Rosario... peggio che la guerra fra Nicotera e Zanardelli!

Motivo per cui lo hanno levato dall'impiccio mettendolo alla Corte dei conti.

*****

Per domenica prossima gli elettori di Osimo sono convocati per eleggere un successore al conte Gioacchino Rasponi.

I liberali moderati hanno scelto per candidato il conte Alessandro Malacari, patriotta, già soldato dell'indipendenza e compitissimo gentiluomo, proposto da un Comitato presieduto dall'ex-rappresentante di quel collegio, l'onorevole Briganti-Bellini.

La progresseria invece ha recitato fino a ieri una litania di nomi, perchè dei tanti gruppi di progressisti osimani ognuno aveva il suo candidato.

Finalmente si è pronunziata per il signor avvocato Silvio Guerrini, parente politico dell'avvocato Giuriati candidato perpetuo al Parlamento nazionale.

***

Si vuole che il grandioso e vasto aspetto dell'avvocato Silvio abbia fatto traboccare la bilancia in favore suo appena si è presentato nei paraggi osimani.

Difatti il peso specifico dell'avvocato Silvio farebbe traboccare qualunque bilancia. Baracchini, il fenomenale impresario del Valle, parrebbe al confronto una silfide.

Ma gli Osimani, volere o volare, hanno stabilito di mandare alla Camera un pezzo grosso, senza badare ad economia.

In diebus illis, in un teatro di questo mondo, per spendere meno, rappresentarono invece dei *Due Foscari* un Foscaro solo, e fecero ridere anche le telline.

Ad Osimo vogliono invece eleggere un deputato che ce ne stian due, raccomandato dal professore S...o bene che mi avete capito.

*****

Il ministro dell'interno ha diretto ai signori prefetti una circolare prescrivendo le norme da seguirsi nel domandare ai forestieri i loro passaporti e accertarsi della loro identità.

Al secondo capoverso della circolare il ministro dice:

« Tengo *troppo* alta la bandiera della libertà... »

Fa male a tenerla « *troppo* alta ». Prima di tutto si corre pericolo qualche volta di non arrivare colla vista a quell'altezza esagerata.

E poi, tenendola *troppo* alta, bisogna che chi la tiene stia scomodo, e corre rischio di vedersela buttar giù dalla prima ventata.

Il meglio — diceva Salomone, o se non lui qualcun altro — è il peggior nemico del bene.

La tenga ad una altezza giusta quella benedetta bandiera, tanto sciupata dalla rettorica, e nessuno ci troverà nulla a ridire.

*****

Cronaca del trionfo.

Domenica, 14 ottobre, alla stazione di Foggia giungeva il seguente telegramma:

« Onorevole direttore del Buffetto di Foggia. Preparate un chilo maccheroni e quattro cervelli. Il tutto deve servire per quattro persone. L'incaricato di Sua Eccellenza il ministro dell'agricoltura e commercio. »

Io domando e dico se è questo il modo di compromettere il cervello di Sua Eccellenza!

Ordinare anche per lui un cervello al *buffetto* di Foggia.

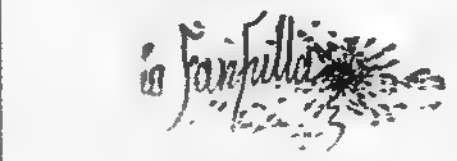
Altro che buffetto! Mi pare uno scapaccione.

*****

Il *Nomade* mi manda da Ginevra, in data del 16 ottobre:

LO SCIOGLIMENTO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE
E LE FORTIFICAZIONI DI ROMA

Si licenzia il gran Consiglio,
Si fortifican le mura,
Avrei — parmi — nel periglio
Invertita la misura.

Chè — sia detto senz'orgoglio! —
Per salvare il Campidoglio
Già la storia ha dimostrato
Come l'Oche abbian bastato.

UN ANEDDOTO SU GIORGIO SAND

Sono arrivato all'ultimo foglio del volume che racconta le vicende per le quali trascorse e terminò l'esistenza di Giorgio Sand. Chiudo il libro e rifletto

Les dernières pages, così l'hanno intitolato, è venuto a luce poc'anzi in Parigi in mezzo alle ansie ed ai rumori delle elezioni politiche; ciò non di meno i critici dei giornali trovaronsi animo tranquillo per esaminarlo, e la classe colta della società la disposizione di acquistarlo e leggerlo.

Credo capirla quella gente là. Trattavasi di conversare, per dire così, ancora una volta con quel potente ingegno, di cui gli scritti hanno lasciato impronta tanto profonda nelle odierne generazioni, e non hanno voluto privarsene malgrado il vento che tirava.

Avremmo fatto la stessa cosa noi? Permettetemi che ne dubiti; dato perfino che la fortuna ci avesse arricchiti di uno scrittore così efficace e di una femmina così singolare come Giorgio Sand. Qualora non ne siate persuasi, domandato ai nostri tipografi che convennero a congresso in Milano domenica scorsa, se nel caso che il barone di Pasquino volesse fare una Camera nuova si sentirebbero essi il coraggio di mandar fuori in quel momento un libro di storia letteraria.

Vi risponderebbero certamente: adesso i lettori vogliono o ridere o fremere; ripassate dopo le elezioni.

È un affare di temperamento, ed i temperamenti non si discutono. Ma non è soltanto per questo che ho preso in mano le *Dernières pages*. Teneva in serbo del mio un fatterello dimenticato di Giorgio Sand che mi sembra si possa aggiungere a quel libro e ve lo consegno per poco importante che sia.

Eravamo nella primavera del 1853, se la memoria non mi tradisce. Pochi minuti innanzi a mezzogiorno, un certo signor S... un savoiardo, allora libero pensatore, poscia giornalista cattolico e candidato similmente cattolico in non so più quale collegio elettorale della Toscana, entra nella sala di studio della Biblioteca vaticana accompagnando una signora.

Il regolamento imponeva che ai visitatori non fossero aperte le sale della Biblioteca prima che il cannone di Castel Sant'Angelo avesse annunziate le dodici meridiane. Laonde il signor S... si assise al fianco di monsignore di San Marzano, primo custode della Biblioteca stessa, e lasciò ritta in piedi innanzi a loro la sua compagna.

Era una femmina piuttosto corpulenta, vestita press'a poco come la moglie di un bottegaio comodo, aveva i capelli grigi stretti alle tempia e la fisonomia comune. Ma gli occhi rivelavano un non so che da non potersi facilmente definire.

Si ode il colpo del cannone: i due visitatori entrano nella grande sala della bella Biblioteca; San Marzano mette in tasca la scatola, la pezzuola ed il breviario per correre a pranzare.

In questo frattempo Don Pietro Matranga, scrittore di greco e ricercato da tutte le femmine di una certa età che venivano a passare l'inverno in Roma, da una estremità all'altra della sala da studio, dice ad un suo collega:

— L'hai conosciuta?

— No.

— È Giorgio Sand!

Udendo ciò, monsignore di San Marzano salta su come spinto da una molla interna, e preso atteggiamento di un Vittorio Alfieri corrucciato — dovete sapere che monsignore rassomigliava perfettamente a Vittorio Alfieri — esclama:

— Ringrazio Iddio di non averla toccata neppure con un occhio in punta!

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

— Io vi ordino... Cioè, no; non vi ordino nulla — soggiunse monsignore di cui le idee cominciavano ad essere assai confuse. — Vediamo, vediamo, vediamo! Forse tutto il male non viene per nuocere. Mi avete detto che non si sono parlati e che secondo la vostra opinione non si sono scritti. Bene: si incontrano ogni giorno senza che si possa indovinare come il duca del Poggio sappia anticipatamente dove la principessina va a passeggio. Tutto ciò è molto senza dubbio, ma è poco altresì, mia cara signorina di Puyneaux, e non basta certo per tentare un colpo decisivo. Trattandosi d'un affare molto delicato, conviene procedere con la massima cautela, e guardarsi soprattutto dalla soverchia fretta.

Ecco dunque quello che bisogna fare: 1° raddoppiare di vigilanza, specialmente per iscoprire se la principessina scrive al duca del Poggio o il duca a lei; 2° procurare abilmente che Donna Bianca parli di suo cugino ed in questo caso non perdere neppure una sillaba di quello che dice; 3° avvisarmi di tutto con la massima sollecitudine.

— E alla signora principessa?

— Non dite nulla, per ora. La principessa ama troppo sua figlia perchè possiamo fidarci ciecamente di lei. Tocca a noi a dirigerla. Quando il momento sarà venuto, ne faremo quello che vorremo. Adesso sarebbe troppo presto.

— Obbedirò gli ordini di Vostra Reverenza.

— Mi fido di voi. Sapete del resto per quali ragioni è indispensabile che la Bianca Savelli entri in monastero; sapete che interessi di grande importanza si collegano a questo affare. Abbiamo in verità temuto che tutto andasse a monte dinanzi al tenace rifiuto della figlinola ed alla inconcepibile debolezza della madre. Adesso sembra che il caso voglia aiutarci. Sorvegliamo dunque il caso, e badiamo, non solo che non ci sfugga, ma che ci serva secondo il nostro disegno. È questa la parte che per ora spetta a voi. Siate vigilante e prudente. Raccogliete tutti gli indizi, tutte le prove e tutti i fatti, e qualunque cosa accada, informatemene al più presto. Con gli altri tutti, per ora, silenzio.

Madamigella di Puyneaux si ritirò con molta calma. Aveva ricevuto la consegna e si apparecchiava ad eseguirla fedelmente. Anche volendo, non avrebbe potuto fare altro, tanto stretto era il vincolo che la legava alle persone per cagion delle quali monsignor Pierotti parlava sempre in plurale.

VII.

— Don Antonio — disse il duca del Poggio entrando poche mattine dopo nell'archivio — l'altro giorno ho fatto a modo suo; oggi farà lei a modo mio.

— Come sarebbe a dire?

— Oggi non dirà di no, e porterà questa lettera alla Bianca.

— Come! torna da capo con la storia delle lettere? Ma se gliel'ho detto che non voglio più saperne assolutamente...

— Sì, sì, me lo ha detto; ma adesso la situazione è cambiata.

— Come cambiata?

— Bianca mi ama. Ne sono sicuro, vede, come sono sicuro che lei è l'abate Parenti.

— E come lo sa?

— Lo so perchè l'ho letto negli occhi e nel sorriso di Bianca, perchè quando m'incontra diventa rossa come una brace, perchè l'altro giorno a villa Borghese mi fece un saluto tanto affettuoso e gentile che voleva dire: ti amo. E poi, Don Antonio, non si rammenta quando mi spiegava il Dante: *Amor ch'a nullo amato amar perdona*. Oh come sono felice!

— Mi compiaccio molto della sua contentezza.

— Grazie, Don Antonio. Dunque tenga, ecco qui la lettera; la dia alla Bianca.

— Nemmeno per sogno; non voglio immischiarmene.

— Lo dice per dire, per fare il burbero. Via via, non sia cattivo. Ecco la lettera, la lascio qui e sono sicuro che arriverà al suo destino.

Arrivò di fatto. Questa volta per altro Donna Bianca non la ricevette con la disinvolta franchezza dell'altra, nè commise punto a Don Antonio di leggerla lui. Prese il foglio con mano tremante, salutò l'abate e si ritirò nella propria camera.

Erano dieci righe. Paolo diceva alla Bianca che in tutti i modi voleva parlarle, magari in presenza della signorina di Puyneaux. Tornasse adunque a villa Borghese, scendesse a piedi e a piedi sarebbe stato anche lui e le avrebbe parlato. Non dicesse di no, non negasse questo favore. Parlarle doveva, l'ascoltasse dunque, non fosse che per l'ultima volta.

Bastarono queste poche parole per mettere sottosopra il cuore della principessina. Non la turbava punto il pensiero d'avere un abboccamento con Paolo in un luogo pubblico, e quanto a lei le importava ben poco che la Puyneaux fosse o non fosse presente. Ma l'agitava il dubbio e piuttosto il timore che quello ch'essa si ostinava a chiamare un sogno, fosse invece una realtà.

Insomma, lo amava o non lo amava Paolo? Quando, scontrandolo ogni giorno, provava internamente una gioia viva e profonda, era per la vista del cugino e magari dell'amico d'infanzia, o per la vista dell'uomo di cui le sembianze erano oggimai incancellabilmente scolpite nel suo cuore? E perchè quella lettera di Paolo le bru-

Quindi scappa come se avesse timore di respirare l'aria dell'ambiente ove respirò Giorgio Sand.

Monsignore aveva ragione. La congregazione dell'Indice, della quale esso era consultore, non aveva poc'anzi proibito tutti gli scritti di Giorgio Sand *in odium auctoris?* Dunque per conseguenza dottrinale doveva schivarsi anche la persona.

Siffatte ubbie non ebbero Don Pietro Matranga ed il collega cui rivolse l'interrogazione. Raggiunsero pochi minuti appresso Giorgio Sand ed il S., che conoscevano, si unirono a loro nella speranza di sentirla parlare.

Avevano fatto male i conti. Giorgio Sand nel lungo tratto della Biblioteca vaticana non aprì bocca. Esaminava attentamente le pitture delle pareti, i monumenti ed i titoli scritti sugli armadi dei codici; ma ad ogni interrogazione rispondeva con un cenno di capo.

Per ultimo il domestico della Biblioteca cominciò a mostrarle ad uno ad uno i cimeli più rari come allora si costumava. Il breviario di Matteo Corvino, la bibbia di Pietro Perugino, le miniature di Giulio Romano e di Giulio Clovio non sembrò la colpissero gran fatto. Sul palinsesto della repubblica di Cicerone si fermò qualche poco fissandone la prima membrana. Vennero quindi le due lettere di Enrico VIII ad Anna Bolena. La faccia di Giorgio Sand si colorì alla vista di quei fogli; i suoi occhi brillavano di luce misteriosa; perfino le mani le tremavano. Li guardò, riguardò per ogni verso: quindi depostili sul tavolo fissò su di essi lo sguardo immobile come immersa in profonda contemplazione.

Forse in quel momento si fecero vive nella sua immaginazione le gioie, le angoscie, le virtù ed i vizi di quella donna sventurata.

Da ben trenta minuti si mantenne Giorgio Sand nel medesimo atteggiamento, e noi ci guardammo bene dal disturbarla. Il domestico però tirava fuori l'orologio perchè si capisse che l'ora del regolamento era passata; e quando vide che non ce ne davamo per intesa, tolse via le due lettere senza tanti complimenti.

— Oh! fece Giorgio Sand.

E questa fu l'unica parola che in quattr'ore le uscì di bocca.

Postumo.

Cose di Napoli

17 ottobre.

Non si è fatta per le cose di Francia nessuna dimostrazione. Il cielo era limpido, l'aria piuttosto calda, e si voleva più passeggiare che gridare. Tutti aspettavano che la dimostrazione spuntasse, e ad ogni poco si fermavano, si voltavano a guardare verso l'alto di Toledo, allungavano colli ed orecchi. Ma poichè tutti aspettavano, non c'era chi la facesse, e la serata di ieri è passata tranquilla, senza dare nessunissimo fastidio alla vigile questura. Gli studenti non sono tutti tornati dalle loro provincie: si avvicina novembre; bisogna spolverare i libri e rimettersi allo studio delle tesi; non si ha il tempo di pensare ai Francesi. *Majora premunt*, il che vuol dire che le cose di casa importano assai più delle cose di fuori, e che si ha tanto criterio da capirlo.

✕

Non sono cose di alta politica; non si tratta della guerra di Oriente e dell'assetto europeo; non si vuol riformare il mondo. Bastano i giornali a quest'ufficio co' loro telegrammi che nessuno capisce e co' loro articoli di fondo che nessuno legge. La cittadinanza, la quale generalmente non è rappresentata dai giornali che rappresentano l'opinione pubblica... dei loro direttori, si occupa invece degli affari cittadini. S'informa del prestito, si duole delle tasse, ha poca fede nei consiglieri del comune, spera tutto dal sindaco, piange la perdita dello Scialoia, aspetta che s'apra il San Carlo, vede passare i ministri e li saluta con mediocre simpatia.

✕

Un mese fa c'era il grande argomento della camorra; oggi non se ne parla più, o almeno non accade nulla di nuovo e di notevole che ne faccia parlare. Pare che la mala pianta sia stata estirpata e che il nostro terreno non dia altro che galantuomini. I registri della questura sono poveri di notizie; la sicurezza pubblica è in discrete condizioni; la grande città si muove regolarmente senza scosse e senza sorprese. Il ministro dell'interno, maravigliato e compiaciuto di questo stato di cose, inabilitato ad esercitare la sua attività, manda via il prefetto. Era un prefetto troppo napoletano, troppo municipale; se non avessimo avuto il duca sotto la mano, ne avremmo fatto un sindaco.

✕

Al Consiglio si è intanto rieletto la Giunta con qualche novità, che accenna ad un risveglio dell'opposizione; opposizione, s'intende, di progressisti a progressisti. Dei vecchi assessori sono caduti quelli delle opere pubbliche e del prestito; sono rimasti in ufficio l'assessore delegato e gli altri. Vogliono dare a questo fatto un significato politico, e può esser benissimo che l'abbia; ma, per giudicare, sarà meglio aspettare che i nuovi eletti diano segno di vita e facciano vedere al pubblico se, facendo diversamente, sapranno poi far meglio dei loro predecessori.

Il Consiglio si riunirà martedì della prossima settimana.

✕

Dello Scialoia si parla ancora, ed è questa la più bella lode che si possa fare all'estinto, oggi che le celebrità nascono a migliaia, fanno tanto chiasso in vita e sono così presto dimenticate. È stata per tutti una grande tristezza, per amici e nemici, se pure dei nemici egli ne aveva. Tutte le bocche hanno ripetuto quel nome caro ed illustre, tutti gli occhi hanno avuto una lagrima, tutti dicono oggi dolorosamente che in Italia gli uomini politici muoiono poveri, dopo essere stati bollati per ladri.

Le esequie che hanno avuto luogo a Procida sono state solenni e commoventi. Vi si sono recati il prefetto Mayr, il generale Sacchi, il senatore Cacace, il senatore Finali, il generale Pallavicino, il commendatore Sacchi, l'ammiraglio Anguissola, il Gigante, il Beneventano, il Falcone, cento altri. Hanno parlato il Finali, il commendatore Sacchi il senatore Cacace, e prima di loro il sindaco. Tutta la piazza dei Martiri era gremita di popolo. Una lapide in quella piazza ricorda che un altro Antonio Scialoia, zio dell'estinto, fu nel 1799 decapitato con altri liberali procidani.

Procida eleverà un monumento al suo illustre concittadino, ricordandone le singolari virtù; ma di lui serberanno sempre memoria i nostri cuori, i cuori di tutti gli Italiani, e sarà monumento più durevole.

✕

Un'osservazione fatta di passata. Le vetrine dei cartolai sono piene di cardinali Riarii di tutte le dimensioni; di Antonio Scialoia non si trova un ritratto. La speculazione che si esercita su d'ogni cosa, senza scrupoli sentimentali, ha voluto rispettare questo morto.

✕

Col novembre si avvicina il giorno dei morti, e già le cantonate sono coperte di ghirlande di semprevivo, e la città si apparecchia al solito pellegrinaggio verso il cimitero per piangere e banchettare. Quante memorie, quanti dolori, e che spensieratezza di plebe! Quanti di noi che or fa un anno ci recammo come a diporto a visitare la mesta collina, ci torneremo questa volta con una grande amarezza nel cuore, ci sdegneremo di quella irriverente allegria, e sentiremo soli e staremo chiusi in noi stessi in mezzo a tanta gente!

✕

Passiamo a cose meno tristi. Col novembre si aprirà anche il nostro San Carlo. Avremo dapprima il *Guarany* con la De Giuli, il Capponi e il Silvestri. Seguirà la *Norma* con la Singer e il ballo *Rolla*. Per terza opera ci sarà dato il *Cinq-Mars* di Gounod, al quale terranno dietro la *Cleopatra* del maestro Lauro Rossi e il *Mefistofele* del Boito.

Al teatro Fiorentini si aspetta in settimana *Il fratello d'armi* del Giacosa. L'autore arriva domani.

Di qua e di là dai monti

« Ci aspettavamo di meglio ».

Ecco una frase, che corre per le bocche e negli organi della Riparazione.

Ma per me non ha senso: io m'aspettavo di peggio! e ringrazio gli Dei maggiori e minori d'avermelo risparmiato.

Li ringrazio, ma non mi sento ancora abbastanza sicuro del fatto mio, e prima di appendere il mio voto: *per grazia ricevuta*, aspetterò un altro poco. Ho paura delle sorprese: vedo certi armeggii che somigliano un po' troppo a quelli dei giocatori di bussolotti. Vi credete di avere nelle mani le convenzioni belle e firmate e vi vedete sciorinate innanzi agli occhi le dimissioni dell'onorevole Zanardelli.

**

Ma sono proprio le dimissioni?

Se ne riparlerà più tardi: passate da mano a mano, c'è caso che mi ridiventino le convenzioni belle e buone.

Un altro esempio di giocoleria: avevo letto nei giornali viennesi l'annunzio d'un certo banchetto parlamentare, omaggio culinario al gran viaggiatore Crispi che ha scoperto un Mac-Mahon prete e un Bismarck democratico e progressista.

Ebbene: è stato semplicemente un banchetto di Tantalo, se bado alle informazioni di un mio confratello della stampa. Gioco affatto nuovo che basterà alla gloria e alla fortuna d'un Bosco, d'un Velle, d'un Destefani qualunque.

**

Altra sorpresa.

Il *Fremdenblatt* m'aveva detto che da Vienna il grande viaggiatore sullodato sarebbe andato a Pest, facendo una punta sino a Bucarest. Figuratevi la mia gioia a quest'ultima notizia! Inforcato l'ippogrifo della fantasia, feci una sola volata sino alla città delle dolci acque per salutarlo all'arrivo. Aspetta, aspetta, aspetta, cerca di qua, cerca di là: tempo e fatica perduti. Sarei ancora là ad aspettare e a cercare, se *Fanfulla* e il *Diritto* ieri sera non si davano la premura di annunciarmi il ritorno di Don Ciccio a Roma nella ventura settimana, senza far parola di Bucarest.

Ma perchè, domando io, sopprimergli così bruscamente sulla carta del suo itinerario politico tutta la regione danubiana? Io l'avrei mandato fino a Sistova ad ossequiare lo Czar nel suo nuovo quartier generale, e a pregarlo di far cessare le stragi. Chi sa che per Crispi, amico di Guglielmo, lo Czar non avrebbe fatto qualche cosa anche lui.

**

Continua la serie delle sorprese.

Il *Piccolo*, pigliando le mosse dalla nuova Giunta che il Consiglio municipale di Napoli pose ai fianchi del duca-sindaco, tirava ieri alla conclusione che il sullodato duca si dovesse dimettersi.

Altro che dimettersi! Da quell'uomo di spirito ch'egli è, il duca-sindaco prese la *giunta* come la piglierebbe la mia cuoca, cioè per un tanto di più sul peso. Ha fatto bene il duca-sindaco a prenderla così. Il *Piccolo* è rimasto con un palmo di naso.

**

Ma non basta: v'ho già detto che siamo in tempo di sorprese.

È per questo che certi giornali francesi, ragionando sulla situazione fatta al maresciallo Mac-Mahon dalle recenti elezioni, si maravigliano vedendo il ministro Fourtou che si dispone al secondo assalto contro il suffragio, cercando una rivincita dallo scacco avuto all'urna politica, sul terreno elettorale amministrativo nella elezione dei nuovi Consigli generali ordinata per il giorno 4 novembre.

Ingenua sorpresa! Se ne cerca delle altre, vuol dire che non ne ha ancora avuto abbastanza. Cosa non nuova tra i ministri: ne conosco uno che pur di crearsi delle sorprese, tutti i giorni fa un giuoco nuovo in Sicilia o nel continente.

Sinchè gli spettatori di questa commedia a furia di vedersi allungare il naso diventino un popolo colla proboscide. Così i ministri venturi potranno menare gli Italiani per la medesima e guidarli, docile armento, nelle vie della beatifica riparazione.

**

Ma via, se i nasi non si sono ancora sviluppati a proboscide, non è da credere per ciò che i ministri e gli uomini di Stato non trovino la maniera di menare ugualmente i popoli a loro grado.

La Germania ci offre lo spettacolo d'un ministro, l'Eulenburg, menato sino all'uscio e poco meno che posto fuori dal principe di Bismarck per aver voluto il progresso nel sistema elettorale vigente. E la sorpresa questa volta sta in ciò che, per Don Ciccio ed altri Crispi, il grancancelliere personifica il progresso moderno, e non credono che si possa andare più in là.

Ora, ecco che il conte Eulenburg prova che Bismarck è un codino!

Don Peppino

ROMA

18 ottobre.

Nella causa Ricordi contro Franchi per contraffazione, la Corte d'appello di Roma ordinò la riapertura del dibattimento perchè ritenne essersi violate le forme di procedura in prima istanza colla lettura di perizie stragiudiziali.

Si dovrà dunque ripetere le perizie davanti alla Corte d'appello.

Ecco tutto.

Nostre Informazioni

Questa mattina è morto il cardinale Annibale Capalti nell'età di anni settantotto.

Creato cardinale diacono nel concistoro del 18 marzo 1868, ebbe la presidenza della Congregazione degli studi, della quale era stato per molti anni sostituto.

Nella carica gli succede il cardinale Nina.

Fu anche uno dei presidenti del Concilio vaticano.

L'eminentissimo Capalti era nato da una modesta famiglia romana; un suo fratello esercitò con molta distinzione l'arte della pittura.

Da parecchio tempo l'apoplessia lo teneva confinato nel letto, ed aveva perduto perfino la favella.

Lascia riputazione di uomo sufficientemente erudito nelle discipline ecclesiastiche.

---

ciava le mani? Perchè non aveva avuto il coraggio di leggerla dinanzi in presenza dell'abate, ed invece l'aveva letta già venti volte in venti minuti?

« Sarei forse innamorata anch'io, come lui! » domandò a sè stessa Donna Bianca. Ma rispose di no, che non l'amava, che non era neanche possibile che l'amasse. Pensava a Paolo, va bene; ma eppoi? Le batteva il cuore quando lo incontrava: ma eppoi? No, no che non era innamorata. Sarebbe stata una sciocchezza, un'ubbia, una cosa senza senso comune. Anzi, poichè fino l'ipotesi era assurda, valeva meglio parlare apertamente con Paolo, dirgli tutto e togliere anche a lui sino l'ombra dell'illusione.

« Sì, sì, val meglio parlarsi a cuore aperto. Andrò a villa Borghese e glielo dirò. Già chi mi dice a me che anche lui, invece d'essere innamorato, non abbia che un semplice passeggiero capriccio?... »

Questa supposizione che Paolo non avesse che un capriccio le fece un effetto curioso; sperava di trarne conforto e non ne raccolse che maggior pena; le fece male; sentì che se fosse stato vero, anche lei ne avrebbe molto sofferto. Volle smentirsi, e parlando a sè stessa esclamò:

— Oh no: Paolo è innamorato davvero. È un cuore troppo nobile per pascersi di capricci. Egli mi ama, povero Paolo...

Il giorno stesso, salita appena in carrozza con madamigella Elisa per la consueta passeggiata, allo staffiere che attendeva allo sportello gli ordini, la principessina disse con voce ferma:

— A villa Borghese.

— Perdono, Donna Bianca — interruppe la Puyneaux; questa settimana siamo già stati più volte a villa Borghese; oggi non sarebbe meglio cambiare?

— Cambieremo un'altra volta, mia cara, ma per oggi andremo a villa Borghese.

— È così malinconica quella passeggiata... ci sono tanti altri posti. Si potrebbe andare per esempio fuor di porta Angelica... — soggiunse la Puyneaux, bramosa di attaccare discorso e scoprire terreno.

— Andremo un altro giorno. A villa Borghese debbo oggi incontrarmi con mio cugino Paolo. Dobbiamo parlarci, debbo dargli una risposta...

Nulla fa tanto perder le staffe alla gente simulatrice quanto il trovarsi di fronte alla gente ardita e schietta. Chi crede d'aver bisogno di una abilità sopraffina, d'un gran giro di frasi e di parole per iscoprire una cosa, e se la sente spiattellare in faccia apertamente, rimane addirittura di stucco. Così e non altrimenti rimase la Puyneaux, udendo Bianca dichiarare con tanta franchezza che voleva andare a villa Borghese per incontrarvi il duca del Poggio. Ci perdè addirittura la bussola, e non seppe più che dire.

Durante la trottata le due donne non iscambiarono una sola parola; la Puyneaux sorvegliava e Bianca pensava.

Era ben inteso ch'essa non voleva fare altro che dire a Paolo sè non esser punto presa di lui. Anzi, se non fosse stato per dirgli questo, non sarebbe neanche venuta. E tuttavia man mano che si avvicinava il momento di fare questa dichiarazione, provava un sentimento curioso, un malessere indefinito, quasi come la mancanza di ogni forza vitale. Giunta alla villa, fece tre o quattro giri in carrozza, poi dinanzi a quello stesso viale ove la settimana prima aveva passeggiato a piedi, ordinò al cocchiere di fermarsi.

— Scendiamo, madamigella?

Scesero difatto.

— È qui — domandò la Puyneaux — che deve incontrarsi col duca del Poggio?...

— Credo di sì — rispose Bianca, volgendo attorno gli occhi ansiosamente.

— E questo abboccamento straordinario...

— Oh non ha nulla di grave. Egli mi ha chiesto una spiegazione, ed io vengo a dargliela.

— Mi permetta di osservare che tutto ciò è per lo meno strano.

— No, mia cara. È anzi la cosa più naturale del mondo. Paolo non può venire in casa nostra, io non posso andare in casa sua; poichè dobbiamo parlarci, bisogna bene che c'incontriamo in qualche luogo.

Tutto ciò fu detto con tanta semplicità e naturalezza che la Puyneaux rimase addirittura interdetta. Avrebbe ben voluto insistere, fare delle osservazioni, magari delle rimostranze; ma aveva una consegna e doveva rispettarla: sorvegliare e riferire.

Donna Bianca entrò nel prato e si mise a passeggiare con rapido passo come se volesse scaldarsi. Chi la vedeva, rimaneva estatico dinanzi a tanta grazia e a tanta bellezza. Distinguevi un miglio distante la principessa, e più ancora la donna d'alti sensi, la creatura superiore che ispira affetto e impone reverenza. In lei, pur così giovane, il portamento d'una regina e la grazia d'una madonna. In tutta la persona, una meravigliosa armonia di forme squisite, una gentile soavità di maniere e di atti, un incanto da sbalordire.

Paolo giunse pochi minuti dopo. Era il contrapposto di Bianca. Alto, tarchiato, robusto, barbuto, nervoso, non dava altra idea da quella infuori d'un possente organismo, più idoneo all'attacco che alla difesa. Anche in lui scorgevi a prima giunta l'aspetto principesco, ma del principe avvezzo a comandare, a essere ubbidito, a spezzare come vetro tutto ciò che alla sua volontà si opponesse...

— Buon giorno, Bianca, buon giorno, madamigella, disse Paolo salutando la cugina. Ti ringrazio tanto d'essere venuta...

— Ho pensato che dovevi avere un motivo ben grave per invitarmi a questo convegno, e che sarebbe stato inutile differirlo...

(Continua)

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Fratello d'armi, dramma medio evale di GIUSEPPE GIACOSA.

Torino, 16 ottobre.

Signora lettrice, che si gode le ultime carezze dell'autunno sui monti e vuole assistere in ispirito alla *prima* del *Fratello d'armi*, abbia la pazienza di contentarsi di metà della mia sedia in orchestra. Non si turi le orecchie; i musicanti del Gerbino, Dio li benedica, li han mandati a spasso per fare posto; e a pagarlo un occhio, non troverebbe dalla galleria al palcoscenico lo spazio d'un quattrino.

Il telone va su e zitti.

Siamo nel cortile d'un grosso maniero. Le torri merlate, le mura, le saracinesche [illegible] il vive. Le hanno dipinte il commendatore Ferri, il cavaliere D'Andrade, il conte Pastoris, tutta gente che ha un pennello da far risuscitare i morti e che per la prima volta provvide stupendamente a tutte l'esigenze artistiche d'un dramma italiano. I soldati del conte Ugone di Seana nelle loro varie e pittoresche foggie riposano dai travagli di guerra, novellando di morti, di botte, di rapine e di vie nascoste. Una barbuta sta in arme rasente al ponte levatoio con la visiera calata, e coglie tutti quei discorsi mostrando gran contento nell'udire d'un certo buco fuor delle mura che mena per un carcere dentro il castello. Giunge Valfrido conte d'Arundello, fratello d'arme del conte Ugone signore del luogo assediato appunto dagli Arundello. Questi, per antichi rancori, non vogliono cessare dal combattere i Seana, pur sapendo che, fra i difensori del castello, v'è anche il perduto Valfrido. Sbrancatosi le scolte, la misteriosa barbuta alza la celata e si scopre per Ibleto Arundello passato con ardimentosa astuzia entro le mura e mantenutovisi nascosto molti dì per richiamare il cugino alle sue bande. Il giovine Valfrido ricusa; rammenta che in Palestina ebbe salva la vita da Ugone e gli si giurò fratello d'armi e serba la data fede. Ibleto persiste nelle lusinghe e nelle minaccie finchè Valfrido lo dà prigione a Ugone di Seana... che lo rimanda franco.

Ugone in premio della fede mantenuta svela a Valfrido un suo amore violentissimo e gelosissimo, ma non gli dice il nome della donna amata. Naturalmente questa donna è la stessa che è amata da Valfrido, una certa Berta di Noasca, prigioniera nel castello di Ugone. Berta era stata rapita dal fratello di Ugone, Armanno, il quale, volgendosi nel ratto a far fronte agli inseguitori, era stato ucciso dal padre della fanciulla.

*

Atto secondo e atto terzo.

Tiriamo innanzi nel racconto. Come i due fratelli d'arme adorano inconsciamente la stessa fanciulla, così Bona, sorella d'Ugone, e l'infelice Berta prigioniera amano entrambe Valfrido. Bona scopre questo segreto dal solo nome che le accese il forte cuore... dopo i suoi falchi, e furiosa contro la rivale, con satanica arte, scuote ed infrange la catena che lega i due amici, e spinge il fratello ad aspra vendetta.

Il giullare Fiorello sa tutto, vede tutto, è l'essere fatalmente benefico di tutti i romanzi medioevali. Fa un po' da Galeotto a Valfrido, ma non giunge in tempo nel terzo atto a porlo sull'avviso della tempesta che gli si scatena addosso mentre ripete il troppo lungo duetto d'amore di Giulietta e Romeo. Ugone e Bona giungono improvvisi fra i due innamorati. Si pon mano alle spade, ma, nell'atto d'incrociarle, vien meno l'animo a Valfrido, memore del giuramento di fratellanza, e offre a Ugone il petto inerme. In quell'istante s'ode un clangor di trombe e un clamore di battaglia: sono gli Arundello che muovono grossi ad improvviso assalto.

« Lascia ch'io muoia in tua difesa, usami questa pietà — implora Valfrido, in buoni versi veh! — io non sapeva che tu amassi Berta... »

« Valfrido, Valfrido, all'armi » urlano di fuori i soldati d'Ugone; e Bona più furiosa: « Li odi? è lui che vogliono, non te! Tu che sei qui? tu sei un vile... »

« Lascia ch'io muoia da forte » scongiura ancora in ginocchio l'amante di Berta: ed Ugone: « La spada, a me la spada, Valfrido », e avutala per l'elsa: « Sulla tua fede, o Bona — rugge terribilmente — io ti abbandono questo fellone » poi corre a mescolarsi tra i combattenti.

*

Nell'ultimo atto Valfrido è in carcere e si lagna come lo può un galantuomo al suo posto. D'improvviso di sotto terra, appare tutto solo Ibleto. Ha trovato il famoso buco di cui l'avevano reso consapevole i bravacci del primo atto, e tutto solo — è troppo anche per un dramma — s'è avventurato, mentre i suoi amici son fuori, a penetrar nel castello per metterlo in fiamme. Riconosce Valfrido, lo vuol compagno nell'impresa, ma il generoso lo supplica a rinunziare a tal proposito. Non lo potendo smuovere, e per rimaner fedele al giuramento di fratello d'armi, s'attacca alle sbarre della porta e dà l'allarme: « Seana, Seana, tradimento, accorrete. »

Ibleto lo uccide con una stoccata alle reni, i Seana giungono in tempo e... così finisce.

*

Il dramma invoglierebbe Verdi e Lauro Rossi e in tre o due soli atti renderebbe meglio. Così com'è, appare un po' lungo, e da cima a fondo soverchiamente lirico. Momenti proprio bellissimi sono quelli in cui Valfrido domanda la carità di morir contro i suoi fratelli per l'amico, e quello in cui si fa uccidere per lui. L'uno ricorda Arduino, l'altro il Marchese di Posa, ma le situazioni sono spiccate, nuove, affascinano e trascinano. C'è voluto polso per scriverle!

Caratteri superbamente tratteggiati e superbamente rappresentati sono quelli dell'argutissimo giullare Fiorello (Garzes), una specie di matto del re Lear, e quello di Valfrido (Reinach). Sono tipi storici, esatti. Bona invece è la Diana d'Altene, più fiocamente colorita; Ugone che salva Valfrido in Palestina, che strazia Berta e insulta la sorella è un personaggio violento infelicemente sostenuto da Salvadori. Eccettuati il Garzes e il Reinach, pareva che tutti gli attori avessero una fiera scrabbiatura in corpo e la sfogassero strillando quei poveri versi. Non parlo della Marini che è fuori [illegible]

Il dramma è a tinte forti e vi sono delle inverosimiglianze; ciò nondimeno è una sicura prova che Giacosa ha fatto un gran passo innanzi. Ha elevato il suo impareggiabile martelliano a dignità severa di dramma, rendendolo robusto senza che perda troppo di armonia; ha mostrato d'aver la sua porzione di fiele nel sangue, giacchè — oh che bel mondo! — gli si faceva colpa d'essere troppo dolce; ha provato di sentire tutte le passioni e saperle esprimere tutte. Non sarà questo il dramma di cui andrà più lieto Giacosa forse, ma sarà quello che non dimenticherà mai. È il primo: e i primi figlioli sono quelli che mostrano la virtù prolifica dei genitori.

Tanti figlioli, Giacosa!

Jacopo.

PS. Regalo alle lettrici di *Fanfulla* questi due squarci del *Fratello d'armi*, che a me ha regalato l'autore. Non diranno poi che non son generoso!

JACOPO.

Atto 4° — *Soliloquio di Valfrido prigione.*

E ora solo per sempre. Libertà, luce, amore,
Vi ho perduti. Per sempre solo. Quanto al bollore
Giovanile, all'età matura e alla cadente
È concesso di tempo, a me continuamente
Durerà quest'oscuro silenzio, ove il pensiero
Pronuncia confuso per la notte un intero
Mondo di mali. All'uso del terrore la mente
S'illumina d'insolito moto, ed è al mal presente
Più che già al bene. Io vedo con terribil chiarezza
Me nella mia miseria, nè una via di salvezza
Mi si offre. E un giorno piansi troppo rapida l'ora!
Eccola giunta l'ora lenta, eppur mi divora
Con più sensibil morso. Ogni uomo è centro a un mondo
Che lo ravvolge in sua spira vitale ed il giocondo
Muoversi delle cose chiamasi tempo. Le cose
Son che fuggon nel tempo; nell'ampie, silenziose
Solitudini il tempo sta immobile, e dal cielo
Immobilmente compie l'opra sua di sfacelo.
A me l'allegra vita universal contende
Questa cerchia di muri; alle gaie vicende
Che misurano l'ora son sottratto, non fugge
Visibilmente il tempo per me e pur mi distrugge. (*Si riscuote come per improvviso rumore*).
Che è ciò? Di là ne viene. È il muro qui. Che sordo
Rumor! Sìlenzio. Inganno, mero inganno. Ricordo
Perchè vieni? Potessi dimenticare! Il nato —
Cieco non piange il sole che ignora. Se il passato
Mi sparisce per sempre dalla memoria, e seco
I suoi sogni, le sue dolcezze e persin l'eco
Della voce che ancora qui risuona. No, resta,
Resta consolatrice eco, il tuo suon mi attesta
Ch'ebbi anch'io la mia parte di gioie; guai l'istante
Che giungessi a obliarlo! Qualcuno è là; distante
Pochi passi, lo ascolto muoversi ad interrotte
Riprese e avvicinarsi. Forse mi è presso. O notte
Mi fai vile! Il respiro si aggreva qual se un peso
L'opprimesse e pavento sul mio capo sospeso
Un oscuro imminente periglio. Fede, fede
Tu non sei che una larva, perchè Ugone mi diede
Di vivere non richiesto benefizio, gliene venne
Forse il dritto di uccidermi lentamente? Un pensiero...
Chi è là?

E qui il monologo è interrotto per la venuta di Ibleto d'Arundello, cugino di Valfrido.

Atto 3° — *Scena fra Valfrido, Ugone, Berta e Bona. È Ugone che parla.*

Il mio amore
È infame, lo so. Credi ch'io non l'abbia respinto
Come prima il conobbi. Quando mi tenne avvinto
Nelle spire infocate. Credi tu ch'io non l'abbia
Maledetto? Hai contato le mie lacrime? Rabbia
E rimorso e disprezzo di me, tutto ho provato.
Nelle smaniose insonnie dalla febbre evocato,
Non m'infiammava il morto fratello alla vendetta.
Io pensavo torcendomi d'angoscia: Egli l'ha stretta
Tra le braccia, fuggendo per la foresta; saldo
Avvincendola al petto, ha respirato il caldo
Alito suo, ha sentito batter sotto la mano
Il suo cor; dolce morte quella che ad un sovrano
Giubilo è pena; e allora nel mio furor geloso
Io l'avrei ricciso qual morto! E incestuoso.
Il mio pensier frugava per la sua tomba. Senti
Quanto sei vendicata! Ma da questi tormenti
Come pece da fuoco, mci gonfio di oscuri
Bollori l'amor mio...

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 18. — La *République française*, giornale di Gambetta, pubblica un lungo articolo, il quale conclude essere impossibile qualunque conciliazione. Il maresciallo è inseparabile dai ministri, e la maggioranza non può contentarsi di mezze soddisfazioni, nè di concessioni revocabili.

Il programma delle sinistre pubblicato dall'*Estafette* è inesatto.

La maggior parte dei deputati ora eletti trovasi tuttavia nei dipartimenti.

BORSA DI ROMA

18 ottobre.

Piccola Borsa del 17. — Ben lungi dal fermarsi, la nostra rendita fece ieri a Parigi un nuovo passo nella via dell'aumento, e vi guadagnò circa 1/2 0/0.

La nostra riunione pomeridiana non si entusiasmò per tale aumento e fu piuttosto debole colla rendita a 78 52 1/2, 78 47 1/2.

Nella serata fummo più fermi; si fece 78 62 1/2, 78 60.

Borsa ufficiale del 18. — Sebbene il Francese fosse migliorato ieri sera sul Boulevard e la rendita italiana invariata, la Borsa d'oggi fu debole, causa molte realizzazioni provocate specialmente dal dispaccio di Parigi che i lettori troveranno in altra parte del giornale.

Aprimmo a 78 60, ma scendemmo fino a 78 47 1/2, prezzo a cui si chiuse.

Per contanti facesi 78 55.

I prestiti ed i valori nominali.

I cambi deboli contribuirono anch'essi alla debolezza della rendita.

La Francia è quotata a 109 15, 108 90. La Londra a 27 33, 27 28.

Pezzi da venti franchi a 21 88, 21 87.

Lord Veritas.

Riceviamo il programma d'emissione delle obbligazioni del prestito della provincia di Salerno. Indichiamo le condizioni della sottoscrizione pubblica che sarà aperta nelle principali città d'Italia il 22, 23 e 24 ottobre. Le obbligazioni da emettersi sono 6 443 da lire 500 ognuna e fruttanti annue lire 25 nette ognuna, pagabile in lire 6 25 per trimestre. Il prezzo d'emissione è di lire 405 per i sottoscrittori che pagano ratealmente e solo lire 395 75 per quelli che liberano subito le obbligazioni. Le obbligazioni sono rimborsabili alla pari mediante 200 estrazioni trimestrali.

Il capitale impiegato in obbligazioni della provincia di Salerno rende oltre il 7 e mezzo per cento all'anno.

TELEGRAMMI STEFANI

BUCAREST, 17. — (*Dispaccio officiale russo*). — Il 15 ottobre, i Turchi fecero una ricognizione in quattro piccole colonne al di là del Lom Tchiflek, ma, arrestati dal fuoco della nostra avanguardia, si sono ritirati dinanzi ad un distaccamento spedito contro di essi. I cosacchi si sono limitati a scacciare gli avamposti turchi al di là del Lom.

Nulla di nuovo dalle altre parti.

BUCAREST, 17. — (*Dispaccio ufficiale russo*). — Ecco alcuni ragguagli sulla vittoria di Kars:

« Una parte dell'esercito di Muchtar pascià è battuta e dispersa. I Russi fecero alcune migliaia di prigionieri e presero 4 cannoni. L'altra parte, composta di tre divisioni con 32 cannoni, fu circondata e si arrese prigioniera il 15 ottobre con 6 pascià. Muchtar pascià è rinchiuso a Kars ».

RIO JANEIRO, 16. — L'imperatore chiuse le Camere con un discorso, nel quale ringraziò le nazioni visitate per l'accoglienza ricevuta; ringraziò pure le Camere per i progetti votati, e constatò l'equilibrio del bilancio.

CALCUTTA, 17. — Questa mattina è giunto il vapore *Roma*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

PARIGI, 17. — La notizia data dai giornali che il ministero abbia offerto le sue dimissioni è smentita.

I ministri non pensarono neppure un istante di dimettersi, come pure il maresciallo presidente non pensò mai di separarsi da essi.

La lotta elettorale, cominciata il 14 ottobre e che diede ai conservatori il possesso di 50 seggi legislativi, continuerà il giorno 28 per gli scrutinî di ballottaggio e il 4 novembre per le elezioni dei Consigli generali, e continuerà esattamente nelle condizioni nelle quali fu impegnata.

Il ministro dell'interno parlò in tal guisa, in nome del governo, a tutti i prefetti che fece chiamare a Parigi.

PARIGI, 17. — Il *Soir* annunzia che entro questa settimana il principe di Galles arriverà a Parigi.

VIENNA, 17. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 17:

« Il governo serbo non ricevette alcuna nota della Porta riguardo alla mobilitazione. Il gran vizir se ne lamentò soltanto verbalmente con Cristic, agente diplomatico della Serbia. Il governo serbo incaricò Cristic di dichiarare al gran vizir che la mobilitazione dell'esercito serbo era cagionata dal concentramento inquietante delle truppe turche alla frontiera.

« Cristic non lascierà il suo posto prima che la Porta gli spedisca i passaporti. »

PIETROBURGO, 17. — L'imperatrice non andrà a Bucarest.

Contrariamente alle voci sparse, non si è mai trattato di trasportare il quartiere generale a Sistova.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il telegramma di Muchtar pascià, riguardante la nuova battaglia, non fu ancora pubblicato. Dicesi che Ismail pascià minaccierebbe Erivan.

L'ammiraglio inglese Hornby è giunto a Costantinopoli.

Suleyman pascià fece lunedì una ricognizione sulla strada di Biela.

I Russi sono fortemente trincerati a Trestnik.

La neve cade nuovamente a Scipca.

PARIGI 18. — Un dispaccio del *Journal des Débats* annunzia che il granduca Nicola è colpito da una malattia che gli impedisce di montare a cavallo.

LONDRA, 18. — Secondo il *Daily News*, i trasporti nella Bulgaria incontrano enormi difficoltà.

La metà degli abitanti e molti soldati soffrono di febbre tifoidea e di dissenteria.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Regno **d'Italia**

PRESTITO

DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obbligazioni di It. L. 500 al prezzo di It. L. 405 cadauna

Deliberazione del Consiglio Provinciale in data 22 e 29 Agosto 1876 e 8 Gennaio 1877, debitamente approvate.
Contratto in atti del regio Notaio Camillo Casalbore in data Salerno 3 Marzo 1877.

INTERESSI

Le obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano **nette L. 25 annue**, pagabili **trimestralmente** il 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre d'ogni anno.

Le Obbligazioni ed i loro interessi saranno pagati nelle somme, nei termini, modi e luoghi stabiliti, esenti ed immuni dall'imposta di ricchezza mobile, nonchè da qualunque prelevamento, tassa ed imposta futura, essendosi espressamente convenuto che la detta imposta di ricchezza mobile, sebbene trovisi stabilita a carico dei creditori, come altresì qualunque tassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provincia o Comune o di qualsiasi ente giuridico, per qualsiasi titolo o causa imponendo niuno escluso od eccettuato; che possa o potrà gravitare le suddette Obbligazioni e relativi interessi, sia interamente ed esclusivamente sopportata dalla Provincia (Art. 5° del ouCtratto).

RIMBORSO

Il prestito della Provincia di Salerno si compone di 11,445 Obbligazioni, delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica N. 6445.

Le suddette Obbligazioni **sono rimborsabili alla pari** (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante estrazioni trimestrali.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necessaria al servizio delle Obbligazioni stesse.

La suddetta Provincia non potrà in qualunque epoca e per qualunque ragione stornare il fondo destinato come sopra al servizio delle Obbligazioni.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioi e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesime (Art. 2°).

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La sottoscrizione alle **6445** Obbligazioni di L. **500** (**rimborsabili alla pari e fruttanti L. 25 nette all'anno**), godimento 1° ottobre 1877 sarà aperta nei giorni **22**, **23** e **24** ottobre 1877 ed il prezzo di Emissione ne resta fissato in **L. 405**, da versarsi come segue:

Lire	**25**	all'atto della sottoscrizione			
»	**50**	al riparto, cioè il 3 novembre			
»	**100**	un mese dopo la sottoscrizione, al 22 novembre			
»	**100**	due mesi	»	»	22 dicembre (1)
»	**130**	tre mesi	»	»	22 gennaio 1878
Lire	**405**				

(1) Dal versamento di L. 100 da farsi il 22 dicembre sarà difalcato il tagliando, con decorrenza dal 1° ottobre al 31 dicembre, di L. 6 25; per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93 75.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una *Ricevuta provvisoria* da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffidamento qualunque, o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti; nel quale caso verrà loro accordato un conto scalare in ragione del 6 0/0 all'anno.

Saldando tutti i versamenti all'atto della sottoscrizione verranno calcolati in anticipazione gli interessi scalari sui versamenti rateali non che il tagliando trimestrale scadente il 31 dicembre e così le Obbligazioni saranno **liberate con sole L. 395 75**.

Il portatore delle Obbligazioni avrà diritto di esigere gl'interessi **trimestrali** sulle Obbligazioni circolanti, nonchè l'importo delle Obbligazioni sorteggiate in Salerno dalla Cassa della Provincia, ovvero in Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Torino e Milano dalle Banche od altri Stabilimenti di credito incaricati all'uopo dalla Provincia, franche da qualunque spesa, e diritto di commissione e contro la semplice esibizione delle Obbligazioni sorteggiate e dei **tagliandi trimestrali d'interessi** (Art. 6).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiori a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Provincia di Salerno per la sua numerosa ed industre popolazione, per la conosciuta ubertosità del suo suolo, per la sua vicinanza alla Metropoli partenopea, alla quale somministra ogni suo prodotto, è senza dubbio una delle più importanti e più floride della Penisola.

Il presente Prestito destinato alla costruzione di strade ed altre opere di pubblica utilità, giova sommamente ad aumentare il commercio, gli scambi e la ricchezza della Provincia stessa.

Tenuto conto del costo delle Obbligazioni di Salerno e dell'annuo interesse in L. 25, del maggior rimborso in L. 95, dell'esonero da ogni tassa, una Obbligazione di Salerno frutta oltre il **sette e mezzo per cento!**

La convenienza pertanto del nuovo titolo che si offre oggi al pubblico è evidente, presentando esso tutte quante le condizioni che si richiedono per un conveniente, sicuro e lucroso impiego di capitale.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 22, 23 e 24 Ottobre 1877 a

Salerno — Ricevitoria provinciale
Torino — Banca Industriale Subalpina.
» Banco di Sconto e Sete.
» Banca di Torino.
» Banca della piccola industria e del commercio
» U. Geisser e C.
Alba — Banche Unite.
Alessandria — Banca agricola industr.
Ancona — Beer Vivanti e C.
Asti — Banche Unite.
Bologna — Banca Popolare di Credito
Biella — Banca Biellese.
Brescia — Banca Popolare
Cagliari — Banco di Cagliari.
Casale — Banche Unite.
Catania — Banca Depositi e Sconti.
Cuneo — Banche Unite.
Ferrara — Banca di Ferrara
Firenze — Agenzia della Banca Industr. Subalpina.
Genova — Banca Provinciale.
Ivrea — Banca di Vercelli.
Livorno — R. Simonelli e C.
Mantova — Banca Mutua Popolare.
Messina — D. Manganaro e F.
Milano — BANCA GENERALE.
Modena — Banca Popolare.
Napoli — Onofrio Fanelli.
Novara — Banca Popolare.
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Palermo — Carlo Wedekind e C.
Parma — Banca Popolare Parmense.
Pinerolo — Banca di Pinerolo.
Pisa — R. Simonelli e C.
Roma — E. E. Oblieght.
Saluzzo — Banche Unite.
Susa — Banche Unite.
Udine — Banca di Udine.
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Vercelli — Banche Unite.
Verona — Figli di Laudadio Grego.

FANFULLA

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per Regno d'Italia ... Trim. Sem. Anno

Per Parigi vendesi al Kiosque N. ..., Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 284

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 2
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Sabato 20 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LA FOGLIA DI FICO

La morale è salva.

La casta Giuseppina Zanardelli non voleva firmare il contratto, che avrebbe legato lei, vergine inconscia, ad un uomo lanciato nel turbine mondano.

Ed era naturale.

La casta Giuseppina Zanardelli era nella situazione precisa di una ragazza di sedici anni, che esce di convento per entrare in una sala da ballo ove l'aspettano il demonio e le sue tentazioni.

Durante sedici anni si era fatto il segno della santa croce, udendo nominare i Belzebù che ora hanno stipulato il contratto, e colla immaginazione piena dei pericoli che un'anima ingenua incontra nei vortici del mondo, chiudeva gli occhi tutte le volte che vedeva passare uno degli agenti del diavolo. Quanto a stipulare qualche cosa con loro... gli sarebbe parso di firmare il patto con Satanasso.

La casta Giuseppina resisteva... ma gli amici di casa gli mandavano attorno ogni specie di seduzioni... e la povera ragazza cominciò, come la *Vergognosa* del Camposanto di Pisa, a dare un'occhiatina attraverso alle dita stese sulla faccia, dalla parte dei pretendenti.

Quello che vide a tutta prima gli piacque e la affascinò, stava per buttarsi fra le braccia di qualcuno fra loro; ma resistette... tornò indietro, e si chiuse in casa.

Gli amici, senza scoraggiarsi, andarono a visitarla, sperando di indurla a cedere e a sposare il signor Domenico, ottima persona che l'avrebbe fatta felice. Ma la Giuseppina... dura!

E siccome prevedeva che davanti alle molteplici istanze e alle attrattive dello sposo avrebbe finito per cedere, disse che era ammalata, e che non poteva nè ricevere, nè parlare con chicchessia.

Il medico della famiglia, dottore Cocconi, disse infatti che la signorina Peppina era ammalata di risipola alla faccia!... credendo con ciò far retrocedere il signor Domenico. E in verità, a sposare una ragazza con la risipola, ci vuole un certo coraggio.

Difatti il signor Domenico, stufo d'essere così a lungo menato per il naso, fece dire ai parenti e al babbo Agostino che ne aveva abbastanza, e che la signorina sposasse pure chi diavolo voleva; ma quanto a lui si ritirava.

Questa decisione del signor Domenico gettò i parenti nella costernazione. Le lunghe trattative s'erano risapute, la notizia del matrimonio era stata ufficialmente data... la ragazza era compromessa... nè si sarebbe trovato così facilmente un altro disposto a sposarla, dopo tante ciarle.

Il babbo Agostino dichiarò allora nettamente alla signorina Peppina che doveva consentire al matrimonio progettato, o prepararsi a passare i suoi giorni in un ritiro.

La ragazza pianse, supplicò, strepitò, fece parlare al babbo dal suo confessore, padre Benedetto. Ma il babbo fu inflessibile, tanto più che il suo irrequieto primogenito Giovannino, minacciava di ribellarsi alla autorità paterna, trascinando nella rivolta una quantità di servitori, fattori e contadini, se la sorella Giuseppina non consentiva all'onorevole parentado.

Il padre Benedetto allora cercò di accomodare le parti, e rendendo omaggio ai casti scrupoli della signorina, la persuase che la sorte della donna è di essere unita all'uomo, e che Eva stessa aveva cominciato così.

E confortava il suo dire citando opportunamente alcuni passi della Bibbia, del Vangelo di Stradella e del bilancio dello Stato.

Tante istanze, e la intromissione del confessore, giunsero infine a vincere i casti scrupoli della signorina Giuseppina.

D'altra parte l'alternativa era dura: o firmare il contratto, o entrare in un ritiro, lasciando i comodi della casa, i gingilli costosi e il suo portafoglio di bulgaro, al quale la signorina Giuseppina era realmente affezionata, perchè era un dono sovrano.

La cerimonia era stabilita... il padre Benedetto aveva già la pianeta per dire la messa nuziale... e la ragazza, dicendo come Enrico IV: « Un portafoglio val bene una messa! », si dichiarò disposta ad udirla.

Ma . . . . . .

Ma un ultimo scrupolo assalì la giovinetta quando fu giunto il punto fatale. Come? La sua giovinezza, la sua grazia, la sua ingenuità, il suo pudore, le sue illusioni di sedici anni sarebbero stati abbandonati ad un uomo... Come? essa, la casta Giuseppina, si sarebbe trovata fra breve sola con un uomo, e con un uomo senza vestito!... Orrore! Pudore!...

E la poveretta che di uomini senza vestito non ne aveva mai visto, fuorchè nelle gallerie delle statue, ripensando a queste ebbe un'idea sublime di verginale candore... e accostatasi al padre Benedetto, arrossendo, balbettando e abbassando gli occhi e la voce, gli susurrò all'orecchio:

— Padre! Di già che tutti lo volete... lo sposero... ma vorrei...

— Di' su, figlia mia, che vorresti? Sono sicuro che una santa creatura come te non può avere un desiderio colpevole... parla.

— Vorrei... ch'egli...

— Di' su, carina, di'!

— Ch'egli... si mettesse...

— Si mettesse?...

— Come il nostro comun padre... una... foglia di fico!

— Qui! qui! fra le mie braccia, santa creatura! — esclamò piangendo il padre Benedetto. — Dio ti benedica, e benedica la tua virtù, come la benedico io in questo momento!... Sì! avrà la foglia! avrà la foglia... te lo promette il padre Benedetto!

E all'indomani si lesse nei giornali: « Il matrimonio della signorina Giuseppina Zanardelli avrà luogo, ma non nel modo annunziato ».

« Il concorrente non è scelto, non avendo la signorina, per rispetto al proprio pudore, posto gli occhi sovra alcun candidato. Si farà una scritta dei patti e delle condizioni che si esigono dallo sposo: quello fra i candidati che risponderà meglio a dette condizioni sarà il prescelto. Per cui la signorina Zanardelli serba intatto il suo candore, limitandosi a sposare l'uomo che la famiglia e Dio gli indicheranno! »

E così finisce la storia della foglia di fico, che una versione inesatta voleva fosse una foglia di tabacco della Regia, sotto cui si nascondeva lo sposo.

Per abbondanza di materia, siamo costretti a rimandare a domani il seguito dell'appendice

GUERRA IN FAMIGLIA

che ha tanto incontrato il favore de'nostri lettori.

LA GUERRA

Gli ultimi telegrammi dall'Asia richiamano la nostra attenzione su quel teatro di guerra, ove i Russi hanno alla perfine ritrovato quella fortuna delle armi che invane vanno rintracciando da ben tre mesi sul teatro di guerra in Europa.

Le vicende della campagna d'Asia sono note ai miei lettori; mi basterà quindi ricordare che i Russi, vincitori nei due primi mesi, e quasi alla vigilia di entrare in Erzerum, si sono visti ad un tratto respinti sul loro territorio.

Non badando che a guadagnare il più rapidamente possibile la maggiore estensione di terreno, prima che i loro eserciti del Danubio entrassero trionfalmente in Costantinopoli, i Russi in Asia si erano divisi in quattro colonne, separate ciascuna da immense distanze, per avanzare su Erzerum e Trebisonda, obbiettivi evidenti della loro marcia.

Muchtar pascià fece pagar loro ben caro questa infrazione alle regole più elementari dell'arte militare; concentrò le sue forze contro la più minacciosa di queste colonne, e in una serie di combattimenti fortunati la ricacciò su Alexandropol. Le altre colonne, non potendo ricevere mutuo appoggio, furono costrette anch'esse a retrocedere.

Ciò accadeva alla fine di giugno. Il mese di luglio trascorse senza incidenti notevoli.

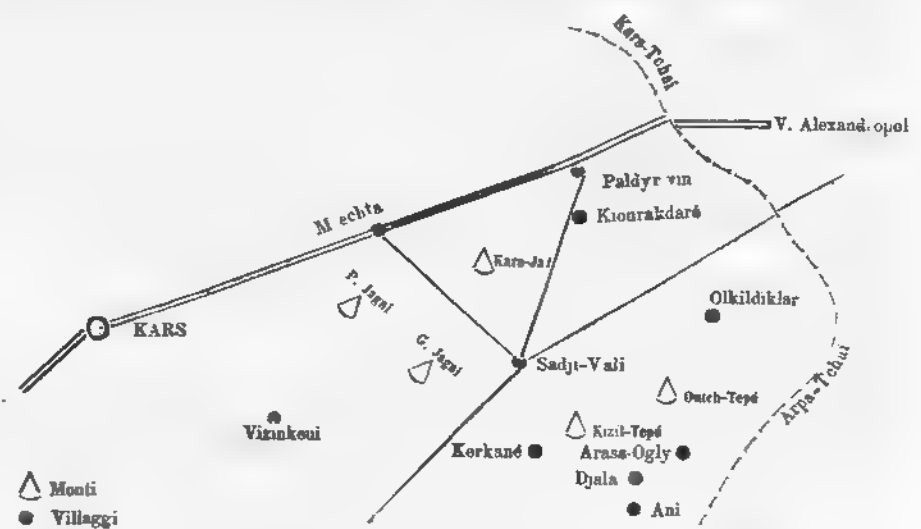
Muchtar pascià col grosso delle sue forze accampossi a nord-est di Kars, presso la frontiera russa, minacciando Alexandropol.

Il suo avversario, il generale Melikoff già stava di fronte concentrato sul poggio di Kizil Tepé. Attaccato vigorosamente da Muchtar pascià il 25 agosto, si ripiegò su Paldyrvin.

×

Descriverò più particolareggiatamente le posizioni rispettive dei due eserciti dopo il combattimento ora accennato, posizioni che da autorevoli informazioni mi consta aver essi conservato sino alla fine di settembre, vale a dire sino alla vigilia degli ultimi combattimenti segnalatici dal telegrafo.

Il lettore riscontrerà notate sullo schizzo qui appresso le varie località che verrò accennando.

×

Ecco, in prima, il fronte di battaglia dell'esercito turco (nord est di Kars):

L'ala destra, nelle vicinanze di Ani; il centro, poco lungi dal villaggio di Kerkhané, di faccia al poggio di Kizil Tepé; la sinistra, fra il grande e il piccolo Jangi, sino a Mechta sulla strada di Kars Alexandropol.

Un corpo di riserva tra Sadji-Vali e Vizinkeui.

Terreno attissimo alla difesa, costituito da una serie di alture, conosciute in massa sotto il nome di montagne d'Aladja.

×

Quanto all'esercito russo, che sembrava, dopo il 15 agosto, non si proponesse altro obbiettivo che di coprire Alexandropol, aveva il seguente schieramento:

L'ala destra, presso Paldyrvin, sulla strada Alexandropol-Kars, ed estendentesi a nord sino al Kars-Tchai; il centro, tra il monte Kara Jal e il villaggio Olkidyklar; la sinistra, dal monte Outch Tepé e da Arass-Ogly, fin sulle alture situate dietro Ani sulla riva sinistra dell'Arpa Tchai.

×

Per oltre quattro settimane Russi e Turchi lavorarono a rendere più forti per arte le rispettive loro posizioni fortissime già per natura.

Muchtar pascià rivolse specialmente l'attenzione sulla propria sinistra ai monti Jagni, sia perchè questi dominano tutta la pianura sottostante, sia perchè gli fornivano una buona comunicazione colle valide difese della cittadella di Kars, distante non più di 16 chilometri. Su quei monti egli appostò le migliori sue truppe, pronto sempre a rafforzarle colla guarnigione mobile di Kars al menomo accenno di movimento dalla destra del suo avversario, nel qual caso intendeva di lasciare a guardia dei forti i soli mustafiz.

Ed è appunto per parare all'eventualità di un tentativo dei Russi fra i monti Jagni e le opere avanzate di Kars, a nord est, che il generalissimo turco collocò le sue riserve presso Vizinkeui, costruendo in quel punto parecchie batterie e vari ridotti chiusi alla gola e armati di pezzi di grosso calibro.

×

L'effettivo combattente dei due eserciti non è bene accertato; credo però di non andare molto lungi dal vero affermando che i Russi, dopo i rinforzi ricevuti nel settembre, disponevano ai primi di ottobre di 50.000 uomini. (Un telegramma d'oggi da Tiflis dice 70.000.) Quanto ai Turchi, calcolando anche la guarnigione mobile di Kars, non ne potevano schierare in battaglia più di 30,000.

×

Le varie fasi della lotta impegnatasi fra i due eserciti dal 2 al 15 ottobre, con pochi giorni d'interruzione, non si possono ancora descrivere con tutta esattezza; ma ciò che non si può mettere in dubbio sin d'ora gli è che, se i Turchi hanno riportato alcuni successi parziali nelle prime battaglie, nell'ultima combattutasi il 14, e che è stata la decisiva, hanno avuto la peggio.

Dal modo con cui è concepito il dispaccio ufficiale, in data di Pietroburgo 17 corrente, parrebbe che i Russi abbiano eseguito un attacco formidabile contro il centro turco, sfondato il quale, obbligarono ben presto la sinistra a ripiegarsi su Kars, cacciando ad un tempo l'ala destra sull'Arpa Tchai, e quivi costringendola a deporre le armi. Muchtar a grande stento potè riparare nella fortezza colle truppe del centro e dell'ala sinistra.

È una bella vittoria per i Russi, sovratutto perchè guadagnata con una manovra tattica bellamente ideata e felicemente eseguita; vittoria però che, stante la stagione inoltrata, difficilmente avrà per essi quel risultato che avrebbe avuto se fosse stata riportata due mesi fa.

Però, se la stagione è troppo inoltrata perchè i Russi non possano oramai attendere ad altro che a porre nuovamente l'assedio attorno a Kars, non lascieranno forse passare l'occasione di inviare un distaccamento nella vallata superiore dell'Adschara-Son, per impadronirsi di Batoum che è uno degli obbiettivi che più stanno loro a cuore. Infatti, mentre i monti Soghanli sono già coperti di neve in settembre, dal lato di Batoum il clima è assai più dolce, l'autunno vi è magnifico e l'inverno non incomincia guari che verso la metà di gennaio. Già in luglio, se ben ricordo, un distaccamento era stato spedito verso Batoum per la strada che da Kars segue la vallata dell'Adschara-Son, ma poi fu richiamato quando le vicende della guerra volsero a male per i Russi. Non sarebbe improbabile che il tentativo che si aveva in animo allora di fare lo si compisse oggi, poichè, quanto a prendere Batoum di fronte, dalla strada che segue il litorale del Mar Nero, è un'impresa a cui non basterebbe un corpo di truppe dieci volte superiore a quello dei Turchi.

[illegible]

NOTE PARIGINE

16 ottobre.

Gambetta aveva detto che i repubblicani sarebbero ritornati in 400; il signor Fourtou che i conservatori sarebbero stati 300; i seggi elet-

torali sono 533, quindi l'uno o l'altro dovevano ingannarsi. Si sono ingannati tutti e due; i repubblicani saranno 315, i conservatori 218 uno più, uno meno. Mi si assicura che entrambi i generali degli eserciti elettorali parlavano in buona fede; che Gambetta, per esempio, aveva scommesso delle somme abbastanza rotonde sul numero da lui annunziato al Circo americano; quanto al signor de Fourtou egli giocava più che una somma di denaro; in pochi giorni — od in poche ore — vedremo ciò ch'egli avrà perduto.

✕

La Borsa ha rialzato istintivamente i suoi corsi, sentendo che nè l'una, nè l'altra parte era pienamente vittoriosa. La Borsa crede possibile una conciliazione, vale a dire che la questione si risolva nel modo che io vi ho indicato sabato. Tutti i moderati lo desiderano: e siccome si crede sempre ciò che si desidera, incominciano già a circolare le liste dei vari ministeri di centro sinistro.

✕

Ho avuto ieri sera una conversazione con uno dei più fidi sostenitori di Gambetta, al quale questi fa delle confidenze — stampate oltre Manica a centomila esemplari — e se ciò che questi poi confidò a me fosse vero, il deputato di Belleville sarebbe ben lontano dall'accettare questo scioglimento anodino. — La questione — direbbe egli — era fra le sinistre, anzi fra la repubblica e il maresciallo. La Francia ha giudicato; il maresciallo deve andarsene. D'altronde quali sono gli uomini sinceramente repubblicani che vorranno accettare ormai di essere i ministri di colui che ha congedato, nella forma che sapete, Giulio Simon? In ogni caso bisogna ch'egli lasci passare la giustizia del suffragio universale; tutti i funzionari del 16 maggio devono esser dimessi, tutti i *maires* rinnovati; bisogna disfare tutto quello che è stato fatto in questi quattro mesi. Ecco il primo passo alla conciliazione. Se no, no.

✕

Se questi propositi fossero indeclinabili, condurrebbero in breve ad una nuova crisi, a un conflitto. A questo programma di un rancore in parte giustificato si risponde: — Avete ancora la maggioranza, è vero, ma essa è diminuita; volete far nascere il desiderio di sciogliere nuovamente la Camera, per vedere se un'altra prova eseguita cogli stessi mezzi meglio impiegati possa togliervi un'altra cinquantina di seggi? D'altra parte, se voi rifiutaste di appoggiare un gabinetto di conciliazione, vi mettereste dalla parte del torto entro e fuori di Francia. L'Europa liberale, che aveva paura di un ministero clericale, avrà paura ora di un ministero radicale; abusare di una vittoria, e meno grande di quella sperata e annunziata, potrebbe cambiarla in disfatta. D'altronde, anche se voleste riconquistare completa la preponderanza annullando un gran numero di elezioni conservatrici, i conservatori si ritireranno dalla Camera, e non soltanto le loro elezioni, ma tutte le altre resteranno nulle, perchè non potreste costituirvi in assemblea legale — la legge richiedendo la presenza di due terzi dei deputati.

✕✕✕

Ecco all'incirca i ragionamenti che si fanno dalle due parti e gli ostacoli che si presentano ad una conciliazione. La stampa finora non ha preso un'attitudine decisa nè da una parte, nè dall'altra. Siamo precisamente come dopo una battaglia micidiale, nella quale una parte ha mantenuto, è vero, le sue posizioni attaccate, ma ha sofferto quanto gli assalitori. Conviene accertare le perdite, valutare i vantaggi, definire le conseguenze della pugna — e seppellire i morti — avanti di andare avanti.

✕

Da domenica sera a oggi, Dio buono! quanta carta sciupata! Non c'è giornale grande o piccolo che non abbia dal primo risultato conosciuto all'ultimo arrivato — e ne mancano ancora — almeno dieci edizioni. Domenica sera la gente si picchiava per avere un esemplare di un giornale qualunque.

A mezzanotte sono andato all'ufficio della *Défense* — il giornale di monsignor Dupanloup — ed ebbi in grazia una quinta edizione. La *France* ebbe la vittoria; le scale, il cortile, i locali di redazione, perfino la stamperia erano invasi. Oggi si dice che Emilio de Girardin sarà processato per la falsa notizia data in una edizione speciale delle undici e mezzo, nella quale diceva che « Fourtou è battuto a Ribérac ». Egli si scusa dicendo che proprio nella città di Ribérac il signor de Fourtou era restato in minoranza.

✕✕✕

Ieri mattina e durante tutta la giornata i Boulevards continuarono ad essere animati, ma non si scorgeva gran gioia, perchè non si era completamente soddisfatti del risultato. Gambetta aveva tanto detto e ripetuto che i 363 sarebbero ritornati più di 400, che il risultato sembrava una specie di scacco. Ho sentito uno del popolo domandare con inquietudine ad un signore che predicava: — Ma, infine, la repubblica ha sempre la maggioranza, non è vero? — e lo fissava quasi con angosciosa ansietà. Ecco, per ritornare a ciò che dicevo in principio di queste note, quello che rende possibile la conciliazione, mentre una vittoria completa avrebbe ubbriacato i vincitori, e impedita ogni transazione.

✕✕✕

I commenti, i confronti, le osservazioni statistiche sulle elezioni sono infinite. Vi sono certe cadute e certi successi inesplicabili. Caddero due uomini dei più considerati del centro sinistro, Victor Lefranc e Paolo de Rémusat, intimi amici del Thiers; cadde il più intelligente dei bonapartisti, Raoul Duval; cadde il presidente della sinistra, il signor Devoucoux, quello stesso che lesse l'ordine del giorno dei 363! Cadde nel suo proprio paese il duca Decazes, per essere poi eletto dagli ex-Italiani di Puget-Théniers; Bonnet-Duverdier fu eletto a Lione con una votazione immensa, e quattro capi degli intransigenti, Naquet, Gent, Saint-Martin, Poujade, soggiacquero. Vi sono delle contraddizioni singolari; il dipartimento intero di Vaucluse cangiò la rappresentanza repubblicana che aveva nel 1876 in una rappresentanza conservatrice; la Savoia intera nomina dei repubblicani; le Côtes-du-Nord nominano tutti i deputati conservatori: sono contrasti che vengono da mille cause diverse, e che è difficile lo spiegare.

CHIACCHIERE FIORENTINE

18 ottobre.

Sono tornato a Firenze e l'ho trovata spopolata: domani l'altro sarà anche più spopolata per la partenza degli impiegati delle amministrazioni delle poste e dei telegrafi.

Anche il tempo si è messo a cospirare contro Firenze. Con queste belle giornate, nelle quali il cielo è serenamente turchino e splende il più bel sole d'Italia, chi volete che ritorni dalla campagna?

Le signore ci restano, e la gente che manca in città si trova in folla nei dintorni e sulle maravigliose colline di Firenze.

Mi verrebbe quasi voglia di piantar baracca e burattini e di andarmene via in traccia di un po' di verde, di un po' di bosco, di un po' di collina, ma dirò come il maresciallo: « Ormai *j'y suis et j'y reste!* ».

◇

Ho una favolina da raccontarvi. Pare una di quelle di Esopo e di La Fontaine, ma è senza morale; anzi la direi discretamente immorale. Fingete d'essere tornati al tempo in cui gli animali parlavano e state a sentire.

Un giorno, o a dir meglio, una sera, una leonessa della razza delle *gambezore* incontrò un tigre. Questi incominciò a ronzarle d'attorno e a dirle paroline dolci.

— Mi piaci molto — concluse il tigre.

— Anche tu mi piaci — soggiunse la leonessa.

Non ci voleva nulla di più. Si convennero uno all'altro, si unirono, se ne stettero, ne godettero e... Ma no, la favola non termina così.

Dopo qualche tempo un toro, un giovane, bello e robustissimo toro, vide di lontano la leonessa e se ne innamorò.

Fatto audace dalla sua forza, entrò nella tana quando il tigre non c'era.

— Mi piaci molto — disse alla leonessa.

— Anche tu mi piaci — rispose la incostante *gambezora*.

E fuggirono. E fuggono ancora lontano lontano come se avessero alle calcagna l'orco delle novelle delle fate.

Ah, povero tigre! Ah, povero Bergonzoni! Ah, povero pubblico dell'arena Nazionale!

◇

Ogni giorno nascono e muoiono a Firenze giornaletti clandestini e socialisti. In questo momento si pubblicano *L'ottantanove*, *il Parrucchiere* e l'*Anarchia*, periodici di cui la maggior parte dei Fiorentini ignora perfino i titoli.

Il primo di essi procura una lettura delle più amene. Ho letto un articolo intorno ai *mali prodotti dalla proprietà* che è un capolavoro. « Ci trema la penna fra le mani — incomincia — nel ricordare tutte le mostruose infamie che in virtù di questo furto legale si commisero ».

Come è chiaro che la penna trema in mano all'articolista e gli fa scrivere degli scarabocchi!

« Questa aristocrazia e borghesia che voglio dirsi » aggiunge più sotto.

Oh, che superbia metterebbe il vinaio accanto a casa mia se sapesse che per l'*Ottantanove* lui e il principe Strozzi è la stessa cosa!

Del resto, non capisco perchè questo giornale non si metta in relazione coll'onorevole Salvatore Morelli. Da cima a fondo non si occupa che della generosa questione la quale sta tanto a cuore al deputato di Sant'Oronzo.

◇

Stasera tre prime rappresentazioni.

All'arena Nazionale *Barbe-Bleu* dato in Firenze per la prima volta in italiano; al teatro Niccolini *Il so scritto*, nuova commedia in dialetto veneziano del signor Perez; al teatro Pagliano la *Dinorah* colla signora Donadio.

Non sono i teatri aperti che manchino, nè le novità: è il pubblico. Continuerà così tutto l'inverno?

IL CONTE EULENBURG

Ministro dell'interno in Prussia

Già morto per volontà del grancancelliere di Germania, è risuscitato per volontà di Guglielmo I. Il conte Eulenburg dovea esser vittima d'una così detta crisi ministeriale, invece è divenuto un moribondo politico che non potendo nè vivere, nè morire, s'è messo a... viaggiare.

L'imperatore non accettò le sue dimissioni, il conte Eulenburg verrà a Roma.

L'eterna città non è precisamente un luogo di bagni, però pare che da qualche tempo eserciti una influenza elettrica assai proficua sui predestinati ai portafogli. L'onorevole Bennigsen se n'è tornato a Berlino ministro in erba, l'onorevole Crispi ne prese il volo colle ali da piccione diplomatico come la colomba dell'arca di Noè, e vi rientra col rumore di vanni d'aquila imperiale, capaci di spezzar via nove portafogli in un colpo. Ora tocca la cura al conte Eulenburg. Chi sa che non vi guarisca.

✕

Ve lo presenterò in poche parole.

Il ministro Eulenburg non è barone, nè castellano, ma un vero conte con molti quarti di nobiltà ben accertati. Oltre i quarti ha il difetto, non necessario a tutti i ministri dell'interno, d'esser un perfetto gentiluomo. Come tale gli posso dar il benvenuto, sebbene io appartenga al numero de' suoi avversari in politica.

✕

Antipatico a me in politica, il conte Eulenburg è simpatico come uomo. Ama di star *sulle sue* come si suol dire; ciò del resto non guasta, perchè per qualche cosa si nasce aristocratici. Così non gli accade mai di dimenticare la parte nè di batter i pugni sul banco dei ministri, quando non ha altre ragioni per convincere la Camera. Disdegna l'intrigo come si conviene ad un cavaliere, rassegna il portafoglio quando si sente in disaccordo col presidente del Consiglio e coi suoi colleghi, e non congiura per rovesciarli a suo vantaggio. Non ostenta entusiasmi per il sistema rappresentativo onde poterlo sottominare colla corruzione o con cortigianerie verso il sovrano. Il suo difetto massimo poi è la debolezza di non volere che la polizia surroghi i tribunali e che invece della legge, comandino il capriccio o le istruzioni segrete di qualche prefetto o l'albagia di qualche onnipotente delegato di pubblica sicurezza. Del resto, è autoritario coi fiocchi, pur detestando i tartufi politici d'ogni specie e colore.

✕

Il conte Eulenburg ha fatto il mestiere di ministro dell'interno per ben quindici anni. I liberali l'odiano cordialmente e con ragione, perchè fu il più grande ostacolo al trionfo delle loro idee. Era fino all'altro giorno il più gran retrogrado del gabinetto, ora non lo è più; era il solo dei ministri, oltre Bismarck, che ancora si trovava al potere dopo aver mandato a spasso la Camera prussiana in *temporibus illis*, e nel modo che tutti sanno.

Ma siccome, secondo il proverbio, una volta corre il lepre e l'altra il cane, così è venuta anche la sua volta, ed invece di far correre solo la Camera colle sue seicento gambe, il principe cancelliere pare si contenti per ora di fare correre il suo collega degli interni, perchè a questi, non ve ne meravigliate, sembrò sufficiente di dare il voto ai cannoni del signor Krupp sui campi di battaglia e non nei Consigli comunali. Figuratevi se il principe Bismarck, dopo aver sentito i panegirici del sistema rappresentativo tedesco per bocca dell'onorevole Crispi, vuol mettere le mani al privilegio del censo nel famoso sistema elettorale delle tre classi, secondo il quale i grandi proprietari ed industriali nominavano finora da soli la metà od un terzo, salvo il vero, di tutti i consiglieri. Non mancava che li chiamassero consiglieri aulici del signor N. N. o X, anzichè comunali.

✕

Stranezze della vita politica! L'onorevole Bennigsen, uno dei capi più eminenti dei liberali, è venuto a Roma, e vi accolse anzitutto le dimostrazioni d'affetto della progresseria. Se ne tornò a casa convertito e si fece... conservatore, più conservatore del conte Eulenburg. L'onorevole Crispi andò a Berlino, vi propinò all'efficacia, alla potenza del sistema costituzionale tedesco, che, secondo le informazioni degli elettori di Tricarico, collegio di Sua Eccellenza Don Ciccio, ha fatto la Germania, mentre che i Diogeni politici alemanni sciupano invano l'olio del lanternino da un paio di lustri, come lo sciupano invano i *chiffonniers*, i cenciaiuoli notturni sul Corso di Roma, per scoprire i biglietti perduti da mille lire.

✕

Ma il principe Bismarck, furbo ed osservatore acuto, dell'influenza dell'aria di Roma se n'è accorto negli onorevoli presidenti delle due Camere. Ed ecco perchè ha consigliato al conte Eulenburg il soggiorno di Roma; chi sa che dal Tevere non ritorni alla Sprea più conservatore del suo principale. Intanto il magistero dell'ordine dell'Aquila rossa o nera potrà esaminare l'incartamento dell'onorevole di Tricarico. L'onorevole Bennigsen s'ebbe già la Corona d'Italia, non potrà quindi, per debito di giustizia, mancare all'onorevole Crispi il dolce canto delle neo adorate sue... aquile... magari in brillanti.

✕

Veramente non voleva parlare dell'onorevole Crispi ma del conte Eulenburg. Mi scusi il lettore se per un momento dimenticai un semplice ministro, accecato com'era dal bagliore della gloria d'un novello Marco Polo. Riprendo il filo.

✕

Parlo del conte Eulenburg. Me lo rammento come esce dalle quinte della Camera prussiana per entrare nella... gabbia dei ministri. Se non lo sapeste, dirò a vostra istruzione e fra parentesi che a Berlino, per i capricci di cui è capace la sorte, i deputati volgono costantemente le spalle ai ministri senza timore d'essere assaltati, perchè il presidente, tenero della sicurezza loro, vi provvide e mise i ministri in una gabbia. Per contro i ministri mettendo le spalle al muro, dominano i deputati.

Il conte Eulenburg adunque non dimentica mai di vestire il *frac* quando comparisce nella tribuna. In ciò è l'opposto del principe di Bismarck che, senza essere soldato di professione, indossa sempre la divisa militare per venir alla Camera, simbolo forse della disciplina parlamentare dell'avvenire. Il conte Eulenburg è uomo di statura media, robusto, dalla faccia lucente, fresca, rotonda, vera espressione del cuore contento. La sua figura non manca di un certo *embonpoint*.

✕

Parlando non si riscalda mai come il suo collega Bismarck, che si stizzisce con facilità. È sempre calmo, esprime le sue idee con molta chiarezza, perchè sicuro del fatto suo, ha una voce piuttosto fina, aristocratica nell'intonazione, che si conserva uguale da principio a fine dei suoi discorsi. Ama di trattare i suoi avversari dall'alto al basso, ma lo fa con eleganza, con finezza diplomatica; dispone d'una vena ironica che nulla ha da fare col violento ed inquieto sarcasmo del grancancelliere. Il conte Eulenburg non si mostra mai irritato, e, sebbene qualche volta cerchi di tirare una linea un po' marcata fra il deputato ed il ministro, non si permette però mai di chiamare dilettanti i suoi oppositori, come fa Bismarck quando parla della politica estera.

✕

Il conte Eulenburg ha fatto una carriera piuttosto rapida e brillante. Nato nel 1815, studiò legge e scienze amministrative e politiche, che allora si chiamavano « Cameralia », emerse per la prima volta come console in Anversa, indi come ministro di Prussia in China, al Giappone, dove conchiuse i primi trattati commerciali. Nel 1862 entrò nel ministero Bismarck e vi rimase fino adesso. Il suo vangelo politico è compendiato nella sua circolare 11 dicembre 1862 nella quale dichiarò che l'impiegato dello Stato e del comune è vincolato dal suo giuramento a votare nelle elezioni sempre per il governo. È un vangelo assolutamente cosacco, ma almeno fu franco. Non credo che su questo punto il conte Eulenburg abbia cambiato parere. In Italia piacque e piace alla progresseria.

✕

Il ministro Eulenburg è, come parecchi altri dei ministri prussiani, scapolo. È canonico protestante della cattedrale di Brandeburgo senza esser prete. Ne veste però il talare una volta all'anno per presiedere... al pranzo luculliano dei nobili canonici, che tutti percepiscono una lauta prebenda. Non disprezza le gioie della tavola; erano celebri i pranzi dei tre ministri scapoli Delbrück, Camphausen ed Eulenburg. Oggi quei pranzi appartengono alla storia, dappoichè l'onorevole Delbrück lasciando il portafoglio, diede l'esempio all'onorevole Visconti-Venosta, prendendo moglie.

✕

A corte il conte Eulenburg è visto assai bene; è fra i pochi beniamini dell'imperatore, che sono ammessi « *au petit cercle* ». L'imperatore professa da molti anni un'amicizia personale per il conte Eulenburg, che probabilmente fra giorni incontreremo nelle vie di Roma.

Justus.

Di qua e di là dai monti

Il verme è diventato crisalide e nel suo bozzolo si va preparando alla trasformazione che ce lo mostrerà farfalla colle ali d'oro.

Parlo delle convenzioni ferroviarie delle quali trovo quest'oggi nel *Diritto*:

« Contrariamente, ecc., ecc., possiamo assicurare che finora nessuna risoluzione è stata presa relativamente al riparto delle linee ferroviarie ».

In lingua povera queste parole si tradurrebbero così: « La questione de' principî è stata felicemente risoluta: non rimane più che di regolare i particolari, le piccole contingenze. »

Evvivaaa!

Dimostrazione a Napoli.

— Viva la repubblica francese!

— Viva Gambetta!

— Viva Garibaldi!

— Viva il suffragio universale!

— Viva Cairoli!

E nient'altro?

Oh! i dimostratori in quale degenerazione sono caduti.

Viva Tizio! Viva Caio! Ma, Dio buono, i Viva senza i Morte sono d'un'insipidezza nauseante.

Questo rosario di viva, lo recitarono ieri l'altro sotto i balconi del Consolato francese i... non so come chiamarli: progressisti è poco, repubblicani è troppo — li chiamerò *dimostranti*, intitolazione abbastanza elastica perchè ci possa entrare a comodo ogni sorta di gente.

Infatti, sono riusciti a legare in un mazzo Garibaldi e Gambetta: Gambetta, quello stesso di cui Ferdinando Fontana, il gentile poeta, scrisse: « Oh se Gambetta fosse povero! »

Non sarà mai ch'io mi presti a unire insieme, come se fossero due concetti che si completano e s'illustrano a vicenda, i nomi dell'aeronauta di Parigi e dell'argonauta di Marsala!

**

Inutile dire che la dimostrazione avrebbe dovuto servire a dimostrare l'esultanza dell'Italia per le fortune elettorali del signor Gambetta.

Lo ha dimostrato?

Chiamato al balcone, il console fece rispondere ai vociatori di non essere in casa.

Comunque, ha dimostrata la verità dell'antico detto:

« Beati i monocoli in terra di ciechi ».

Se la Francia se ne sente lusingata, meglio per lei!

Briciole cadute dalla mensa della Riparazione:

« Il Melegari, su questo punto degli amori coi reazionari di Francia, sembra incorreggibile ».

Ma questa non è una briciola. Badi il *Presente* a mangiare con più garbo.

Che diamine! Rovescia addirittura il piatto sotto la tavola a beneficio del cane di... Don Ciccio.

***

« Ci scrivono da Roma che due delle cancellerie più autorevoli d'Europa, che potrebbero essere quelle di Londra e di Berlino, hanno di recente invitato i loro ambasciatori ad assumere informazioni autentiche sulla resistenza che incontra in Italia il ministro dell'interno nella tutela della pubblica sicurezza specialmente in Sicilia ».

I Corintii della *Nazione* sono di una bontà commovente. Per aiutare l'onorevole Nicotera a tenere sempre *troppo alta* la bandiera della libertà gli mettono ai fianchi un Aronne e un Caleb che gli reggano le braccia fino a strage compiuta dell'oste amalecita.

Ma è proprio sicura la *Nazione* che i due egregi ambasciatori s'adatteranno volentieri a far questa parte?

ROMA

19 ottobre.

L'ambasciatore di Germania signor di Keudell raccolse ieri sera nelle sale del palazzo Caffarelli la colonia tedesca residente in Roma ed alcuni distinti funzionari alemanni. Il ricevimento ebbe principio alle otto e finì verso la mezzanotte.

Fra gli invitati v'era il quartetto del Circolo artistico tedesco, che gentilmente cantò nella gran sala, e più tardi nel giardino del palazzo dell'ambasciata, mentre gli altri ospiti del signor di Keudell passeggiavano al chiaro di luna sulla stupenda terrazza verso Monte Caprino, recentemente restaurata.

Fra i forestieri di distinzione si notò lo storico professore Max Duncker.

NOSTRE INFORMAZIONI

Folchetto ci telegrafa da Parigi:

« Quantunque all'Eliseo si sia ormai persuasi che una modificazione ministeriale è inevitabile, e che fin d'ora si sia disposti a sostituire i signori de Fourtou, de Broglie e de Meaux con dei deputati del centro sinistro, pure è stato deciso che nessun cangiamento verrà fatto fino dopo l'esito dei ballottaggi che avranno luogo il 28 ottobre.

« In ogni caso il maresciallo avrebbe formalmente dichiarato — se sono bene informato — che fra le giuste concessioni che è disposto a fare, non deve sperarsi il licenziamento dei funzionari messi alla testa dei dipartimenti dopo il 16 maggio. Questo cangiamento completo del personale dell'amministrazione è invece la prima delle riforme che il partito repubblicano esige come indispensabile e che mette come condizione *sine qua non* a una conciliazione.

« Perciò sono da temersi nuovi conflitti e una nuova crisi ».

—

Possiamo assicurare che finora nessun passo è stato fatto dal Vaticano presso il nostro governo per la nomina dell'arcivescovo di Napoli.

Il prelato che oggi gode maggiore appoggio presso la Curia è monsignor Ruffo-Scilla.

—

Corre voce che il maresciallo Mac-Mahon abbia chiamato all'Eliseo il signor Duclerc, vice-presidente del Senato, per conferire intorno alla formazione di un gabinetto di conciliazione, la di cui composizione verrebbe affidata al suddetto senatore.

—

Nel mondo ufficiale ed ufficioso di Berlino non si considera l'esito delle elezioni francesi come una soluzione definitiva della crisi, quale era generalmente aspettato dalle elezioni del 14 ottobre. L'apprezzamento che prevale nei circoli berlinesi si può riassumere in una frase della *Post*, la quale dice che i repubblicani non furono abbastanza forti per mantenere la posizione di prima, e che il governo ha bensì migliorata la sua, ma non come fecero supporre gli aiuti accettati dei clericali. In condizioni normali l'esito delle elezioni potrebbe esser interpretata come una vittoria della maggioranza; nelle condizioni presenti, la *Post* non vi ravvisa che un aggiornamento della lotta. L'apprezzamento della *Post* corrisponde appieno a quello che predomina nelle alte sfere della capitale, e che prevede un avvicinamento sempre maggiore del maresciallo verso il bonapartismo.

—

I regolamenti di riforma degli economati regi pei benefici vacanti di Napoli e di Torino sono pervenuti al ministero di grazia e giustizia.

Pare certo che gli stipendi degli economi saranno portati a 8 000 lire, quelli dei segretari generali a 6,200, quelli dei capi sezione a 4,500.

—

È allo studio presso il ministero di pubblica istruzione la relazione fatta dal commendatore Lauro Rossi e dai professori Nicola d'Arienzo, Michele Carlo Caputo, Emanuele De Bonas, Michele Ruta e Federico Polidoro sulle riforme da portarsi al collegio di musica di San Pietro a Majella di Napoli.

Secondo il disegno dello statuto il collegio di musica napoletano sarà costituito in Università musicale la quale avrà tre sezioni: 1ª Direzione; 2ª Insegnamento; 3ª Accademia.

—

Non si conferma la voce che attribuisce al principe Bismarck l'intenzione di creare un ministero speciale per le ferrovie, staccando dal ministero di commercio la divisione che finora era incaricata degli affari riguardanti le strade ferrate.

—

Il vecchio maresciallo Wrangel, il nestore fra i generali prussiani, è gravemente malato. Si dispera della sua guarigione.

—

La nuova sessione del Parlamento prussiano non verrà inaugurata nè dall'imperatore, nè dal principe Bismarck. A quanto si assicura, l'aprirà il vice-presidente del Consiglio dei ministri Camphausen, ministro delle finanze.

—

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si mostra indispettita per un articolo del *Risorgimento*, nel quale il foglio torinese propugna la più stretta amicizia fra l'Austria e l'Italia.

—

Il ff. di sindaco di Castrogiovanni in Sicilia ci prega a dire che è completamente inesatto quanto fu scritto della Corte d'assise di quella città nel *Giorno per giorno* del N° 279 del nostro giornale.

La notizia ci era stata mandata da persona sempre bene informata ed avvezza ad usare la più grande prudenza nello scriverci. Se il nostro corrispondente è stato ingannato, la colpa non si può attribuire a noi, che ci affrettiamo ad accogliere la rettifica del signor ff. di sindaco.

—

Ci scrivono da Napoli che il capitano di vascello Bandini commendatore Felice fu nominato comandante di quella regia scuola di marina.

Della scuola che ha sede in Genova essendo comandante il commendatore Racchia, possiamo essere soddisfatti di vedere a capo delle due scuole ufficiali di merito così distinto quali i capitani di vascello Bandini e Racchia.

—

Il ministero della marina, in seguito a speciali rimostranze mossegli in proposito dal ministro delle finanze, ha stabilito che d'ora in poi debbano essere soggetti alla tassa, per la rinnovazione annuale delle licenze, anche quei battelli da diporto, da pesca o da traffico, i quali non siano adoperati, ma rimangano in disarmo entro i porti o sulle spiagge.

I soli galleggianti che dovranno considerarsi esenti da tale tassa saranno quelli che trovansi entro privati magazzini.

TRA LE QUINTE E FUORI

La famiglia Benoiton al teatro Valle.

Roma, 19 ottobre.

La recita di ieri sera non è stata nè una *reprise*, nè una prima rappresentazione; ma qualche cosa *sui generis*. Malgrado i suoi viaggi di circolazione già compiuti più o meno felicemente attraverso gli altri teatri d'Italia, *La famiglia Benoiton* arrivava ieri sera al Valle per la prima volta. S'era provata anni sono a oltrepassare un bel giorno la cinta delle sacre mura, tanto per darsi il gusto di vedere il Colosseo al chiaro di luna; ma la censura pontificia per motivi tutti suoi particolari l'aveva consigliata con bel garbo a riprendere la strada e a tornarsene indietro. D'allora in poi nessuno a Roma aveva più sentito discorrere della *Famiglia Benoiton*; quand'ecco che a Pietriboni salta il ticchio di presentarcela in occasione della sua beneficiata.

Per una gran maggioranza del pubblico si può dire che il lavoro fosse nuovo di zecca. Quei pochi che lo conoscevano sapevano già che la *Famiglia Benoiton*, se non è delle migliori, è sempre una delle buone commedie del Sardou.

*

Per esempio — dove vorreste trovare un tipo più indovinato di mamma Benoiton, questa eccellente signora della quale si parla sempre da cima a fondo della commedia, e che non si vede mai perchè spende tutto il santo giorno gironzolando fuori di casa? — Tutto dire! Quel personaggio invisibile è rimasto un tipo del teatro parigino.

E dove trovare una scena più graziosa di quella fra il visconte di Champrosé ed il piccolo Fanfan Benoiton, questo ragazzino alto come un soldo di cacio, vero ritratto diminutivo del padre, che a cinque anni adopera già il linguaggio dell'uomo d'affari, e che specula sui francobolli tanto per farsi alla scuola che lo trasformerà più tardi in un eroe della Borsa?

*

Eppure, malgrado i molti suoi pregi, la *Famiglia Benoiton* non ha avuto al Valle ieri sera quell'accoglienza festosa che qualcuno si aspettava.

Sono passati dodici anni dal giorno in cui comparve la prima volta sulle scene, e in questo frattempo i gusti sono mutati. Quella satira oggi ci sembra eccessivamente mordace, quei costumi appaiono esagerati: il linguaggio positivo e pratico delle signorine Benoiton ci muove a sdegno per troppa rudezza. Il fondo della commedia può esser vero oggi, come era vero dodici anni addietro; ma la forma... oh! lasciatemelo dire — la forma è brutale.

Certe frasi, certe situazioni producono oggi sul pubblico un effetto troppo vivace. Pietriboni ha fatto bene a rendere alla scena una commedia che non è senza pregio, ma farà anche meglio a rileggerla ancora una volta e a modificare qua e là alcune frasi che, crude nell'originale, appariscono crudissime nella traduzione.

*

La compagnia Pietriboni ha rappresentato ieri sera la *Famiglia Benoiton* con tutto l'impegno possibile, sebbene l'esecuzione si rivelasse un poco immatura. La signorina Glech — un'amorosa che promette di mettersi fra poco a livello della signora Giagnoni — ha avuto ieri sera un successo di grazia e di eleganza. La signora Silvia Fantechi Pietriboni, il cavaliere Giuseppe suo marito, Bassi, Novelli, Canevari sono stati più volte applauditi.

La messa in scena era qualche cosa di straordinario.

La signorina Glech, la signorina Stocchi, la signora Barsi, la signora Salsilli hanno messo ieri sera tre abiti per ciascuna! E le decorazioni!... Il palcoscenico del Valle sembrava ieri sera un magazzino di mobili in un giorno di pubblico incanto!

BORSA DI ROMA

19 ottobre.

Piccola Borsa del 18. — L'attitudine dei giornali repubblicani francesi contrari ad una conciliazione col maresciallo, ebbe per effetto di far ribassare ieri tutti i valori alla Borsa di Parigi. E ciò nonostante che la Borsa di Londra fosse molto ferma tanto pel consolidato inglese che per la nostra rendita.

Da noi gli affari nel pomeriggio furono scarsissimi e la rendita si mantenne a 78 40. La sera le contrattazioni furono più animate e si fecero affari a 78 35.

Borsa ufficiale del 19. — La Borsa d'oggi fu più ferma per i prezzi, ma incerta per la tendenza. La rendita si trattò a 78 42 1/2, 78 45. Gli altri valori non diedero luogo ad affari, ad eccezione di qualche azione del Gas a 628, 627. Vi era però domanda di azioni Tabacchi e di azioni della Banca Nazionale.

La Francia invariata a 109 15, 108 90.

In aumento la Londra a 27 37, 27 32.

Pezzi da venti franchi 21 89, 21 87.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

BUENOS AYRES, 10 (ritardato). — Il ministero fu così modificato: Irigoyen, ministro degli affari esteri, passa al ministero dell'interno, in luogo di Iriondo; Elizaldi è nominato ministro degli affari esteri, e Gutierrez è nominato ministro della giustizia in luogo di Leguizamon.

Gutierrez ed Elizaldi appartengono al partito di Mitre.

PIETROBURGO, 18. — Il cattivo tempo rende più probabile l'eventualità di un trasloco del quartiere generale personale dello Czar, ma ancora non fu presa alcuna decisione riguardo alla località.

Le voci che le truppe rumane rientreranno in Rumania non sono confermate.

COSTANTINOPOLI, 18. — Un telegramma di Muchtar pascià, in data di lunedì, annunzia che, essendosi i Russi impadroniti delle alture di Avliar Tepé, dopo una eroica resistenza dei quattro battaglioni turchi che l'occupavano con tre cannoni, Muchtar pascià fu costretto a ripiegare sulla fortezza di Kars la sua di[illegible]

Muchtar pascià sta prendendo attualmente a Kars le disposizioni per prendere una rivincita.

La divisione comandata dai generali Rachin pascià, Omer pascià, Mussa pascià e Chefket pascià, continua ad occupare le posizioni di Karadje-Dagh.

Muchtar pascià attribuisce lo scacco subito ai numerosi rinforzi arrivati ai Russi, i quali avevano 200 cannoni, e alla mancanza di parecchi ufficiali superiori turchi morti o feriti nei combattimenti precedenti.

Muchtar pascià calcola le perdite dei Turchi a 900 uomini. I Russi avrebbero perduto interamente un reggimento di cavalleria e tre battaglioni di fanteria.

PARIGI, 18. — Il ministro dell'interno ricevette stamane alcuni deputati stati eletti recentemente.

LONDRA, 18. — Il *Globe* ha da Tiflis;

« 70,000 Russi e 30.000 Turchi presero parte all'ultima battaglia; 4 000 Turchi rimasero prigionieri. Poco mancò che Muchtar pascià fosse preso. I Russi fecero un immenso bottino. Ismail pascià fu costretto a ritirarsi.

PIETROBURGO, 18. — Un dispaccio ufficiale di Gorny-Studen, in data del 17, reca che un distaccamento di Loftcha fece l'11 corrente con esito felice due ricognizioni verso Teteven e Toros. Presso Toros, 80 Turchi rimasero uccisi e 12 furono fatti prigionieri, fra i quali il comandante turco. Settecento donne e ragazzi bulgari furono liberati.

PIETROBURGO, 19. — Il *Golos* ha da Igdyr, in data del 17:

« Ismail pascià, informato della disfatta di Muchtar pascià, levò il campo, ripiegandosi sulle alture di Sora.

« Sembra che Ismail pascià voglia sgomberare interamente il territorio russo.

« La disfatta produsse quasi un panico nelle truppe [illegible]

« Oggi, nel villaggio di Sorga, fra Kaghisman e Nakhichevan, furono fatti prigionieri un pascià, comandante una brigata di artiglieria, un capo di battaglione, 21 ufficiali e 300 soldati. »

LONDRA, 19. — Lo *Standard* ha da Tiflis, in data del 17:

« Le perdite dei Turchi nell'ultima battaglia furono calcolate a 16,000 uomini. Il figlio di Sciamil pascià e il generale Mussa pascià rimasero uccisi.

« Il quartiere generale dello czarevic fu trasportato a Bistovoro, fra il Lom e la Jantra. »

Il *Daily News* dice che il generale Gurko manovra per impedire il vettovagliamento di Plevna.

Il *Times* ha da Vienna che ivi corre la voce di una invasione della Rumenia da parte dei Polacchi della Galizia.

Lo stesso giornale ha da Belgrado che, dopo la vittoria dei Russi in Asia, il sentimento generale divenne più bellicoso.

Lo *Standard* ha da Sistova, in data del 18:

« L'intraprenditore russo ha avvisato il granduca che il governo inglese confiscò come contrabbando di guerra il materiale ordinato in Inghilterra per costruire capanne di ferro per le truppe. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

PRIMA I. R. FABBRICA PERFEZIONATA

LINGERIA CONFEZIONATA

per Uomo e per Donna

CONFEZIONE DI CORREDI COMPLETI

Il più grande deposito di LINGERIA per SIGNORA in tutti i generi dai più semplici fino ai più di lusso
Eleganti CAMICIE PER UOMO in SHIRTING, in Tela ed in CRETONNE, modelli nuovi, taglio elegante accuratissimo

Camicie per donna	da L. 5 a 50	PEGNOIRS per donna	da L. 10 a 100
Camiciole	» 3.50 a 25	Vesti da Camera in colore	» 8, 10, 12, 15 e 20
Calzoni	» 3.50, 5, 8, 9 e 10	» »	da 20 lire fino a 50
Sottane	» 7, 8, 10, 15 e 20		

Calze e Calzette delle migliori qualità garantite. — FAZZOLETTI in tela ed in tela battista.
Servizi da tavola le migliori qualità garantite
Le più recenti novità in VESTI di PIQUÈ per *fanciulle*
Deposito di FLANELLE DI SALUTE fatte a rete per uomo e per donna; assortimento variato
Unico deposito di Sottane da viaggio per la pioggia, e di Sottane ovattate in SATIN, MOIRÈS, ecc.
Per la Provincia si spedisce la merce prontamente contro assegno o vaglia postale

LOUIS MODERN, Corso, 341, Roma

RICOMPENSA NAZIONALE DI 16 600 FR.
Grande Medaglia d'ORO a T. Laroche
Medaglia all'esposizione di PARIGI 1875.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR-VINOSO

Contenente tutti li principj delle 3 chinchin.

La China-Laroche è un *Elixir-vinoso* aggradevolissimo, la cui grande superiorità è universalmente constatata: Contro la *mancanza di forze e d'energia*, le *affezioni del o stomaco*, le *febbri antiche*, ecc., ecc.

IL MEDESIMO **FERRUGINOSO**
Raccomandato contro la *povertà del sangue*, *clorosi*, *anemie*, *perdite di parto*, ai *fanciulli deboli*, ai *convalescenti*, ecc., ecc.

A PARIGI, 22 e 19, rue Drouot e tutte le farmacie.

A Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28 Via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di G. Astrua, piazza Duomo, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66 Via Frattina

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, via Pasquirolo, 14

SONO PUBBLICATE LE PRIME DISPENSE DELL'OPERA:

STORIA DELLE CROCIATE

PER

A. MICHAUD

ADORNA DI 100 GRANDI COMPOSIZIONI

DI

GUSTAVO DORÉ

Questa pubblicazione, alla quale lo Stabilimento Sonzogno consacrerà cure speciali, riescirà una vera opera d'arte anche dal lato tipografico, per la diligenza con cui ne verrà diretta la stampa. — La fama dell'illustre disegnatore, che nelle illustrazioni di questa Epopea fece concorrere tutte le risorse della sua ammirabile *fantasia*, è sufficiente garanzia del valore di questa nuova pubblicazione, la quale all'interesse storico aggiunge anche un interesse artistico straordinario.

La Storia delle Crociate formerà collezione colle Magnifiche edizioni della *Divina Commedia* e del *Paradiso perduto*, dallo stesso *Doré* illustrate, edite egualmente dallo Stabilimento Sonzogno.

L'Opera consterà di 100 dispense in folio, in carta di gran lusso, impresse colla massima cura, con tipi nuovissimi ed eleganti. Ogni dispensa consta di 4 pagine di testo ed è accompagnata da una grande incisione, disegno di GUSTAVO DORÉ.

Si pubblicano due dispense per settimana al prezzo di Cent. 30 cadauna.

Abbonandosi alle 100 dispense dell'Opera completa si godrà un'importante facilitazione.

Le dispense si spediscono, ai signori associati, arrotolate a cinque per volta in modo che giungano a destinazione in perfetto stato.

Prezzi d'abbonamento

	Alle 100 dispense dell'opera completa	Alle 50 prime dispense	Alle 25 prime dispense
Franche di porto nel Regno	L. 25 —	L. 13 50	L. 7 —
Europa, *Unione gen. delle poste* (in oro)	» 35 —	» 18 50	» 9 50
Africa, America del Nord	» 42 —	» 22 —	» 11 50
America del Sud, Asia, Australia	» 50 —	» 26 —	» 13 50

Una dispensa separata nel Regno Cent. **30**

Gli abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina, per unire in volume l'Opera completa.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione mensile
Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquerelli, musica, ecc.
Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 4

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione quindicinale
Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.
Un anno L. 20, Sem. L. 10,50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione quindicinale
Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati.
Un anno L. 16, Sem. L. 8, Trim. L. 4 50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione settimanale
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati.
Un anno L. 26, Sem. L. 13, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale
Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquerelli, musica, ecc.
Un anno L. 16, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA
di Letteratura, Belle Arti e Varietà
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.
Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile
Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquerello.
Un anno L. 18, Sem. L. 9, Trim. L. 5

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — Del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari *doni*, come dal programma che si trasmette *gratis* e franco dietro richiesta.

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei Lavori femminili
Vol. I. Lavori d'ago e di forbice L. 1 50
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2
Vol. III. Lavori di fantasia L. 1 50
L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,5

IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1.50 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE
Per la prima età
Grandi tavole murali colorate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE
Conversazioni in famiglia
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

CARI FANCIULLI!
Apologhi, Parabole e Racconti
L. 4 Legato in tela ed oro L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA
Consigli di un medico alle madri di famiglia
L. 1

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(*Seguito del Galateo*) L. 1

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate di ricami diversi
Tappezzerie, Quadretti,
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI Milano, via Castelfidardo n. 17

POSTO DI PRECETTORE

Un giovane signore, nativo della Svizzera e laureato all'Università di Zurigo, desidera di collocarsi, per la durata del prossimo inverno, in Italia o nel mezzogiorno della Francia, come Precettore. È munito di patente per l'insegnamento delle lingue e letterature moderne. Tre anni di esperienza in Inghilterra e nelle scuole pubbliche della Svizzera. — Posson prodursi le referenze e gli attestati più soddisfacenti. Dirigersi a **J. H. Meister Ph. D., The Rectory Seen** presso *Winterthur* (Svizzera) (3510)

UN ASSISTENTE di Farmacia

che ha esercitato nelle primarie città, e che conosce perfettamente le lingue tedesca, inglese e francese, trova impiego in un primario negozio a Vienna. Offerte segnate « **Pharmacie** ». Dirigersi ai signori G. L. DAUBE e C. I Singerstrasse, 8, **Vienna.**

COLTIVATE IL CAFFÈ IN ITALIA!!

Ogni famiglia proprietaria di terreni può coltivare da sè tanto per proprio consumo che come sorgente di guadagno il **Caffè Messicano** seguendo delle regole della coltivazione dettate dal coltivatore V. Gasi.... 30 mila metri quadrati di terreno trovansi attualmente coltivati a Caffè con produzione media annua di circa 150 mila kg. di Caffè
I mesi di Ottobre e Novembre sono propizi per la coltivazione autunnale.
Sementi per 900 piante L. 4. 60 Opuscolo d'istruzione L. 0 50
Rivolgersi con lettera e vaglia all'**Agenzia Galvagno**, Piazza Castello 17 **Torino**, la sola concessionaria in Italia per lo smercio del detto Caffè. **N.B.** Il Governo ha testè adottata la coltivazione di detto caffè nella Colonia agricola penitenziaria.

FLACONE INIETTORE LOTHON

Brevété S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree

Il flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, racchiude una siringa perfezionata che le tura. Si cava dalla tasca, solo, riempito e pronto ad agire, il che permette di prendere l'iniezione appertutto senza essere veduti. Adottato e raccomandato dai medici speciali come destinato a distruggere col suo facile uso preventivo tutte le malattie segrete. — Prezzo 5 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144, Boulevard de la Villette, PARIGI — Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3364)

MEDAGLIA ESPOSITIONE DI PARIGI 1878

Il **Sciroppo e la Pasta Zed**, a base di *Codeina* e *Tolu*, calmano prestissimo le *irritazioni* di *stomaco* e di *polmoni*, il *grip*, i *catarri*, i *ros sori del viso*, ecc.

Deposito a Firenze all'Emporio franco italiano, C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di G. Astrua, piazza del Duomo, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66 Via Frattina

(PARIGI) A LA PAIX (PARIGI)

GRANDI MAGAZZENI DI NOVITÀ

Rues du 4 Septembre, Michodière, Choiseul et Monsigny

Gli amministratori dei Grandi Magazzeni della Paix hanno l'onore d'informare le Signore che il magnifico Album illustrato delle Mode d'inverno è a loro disposizione. Quest'interessante album, che contiene 200 figurini di Mode, le più recenti novità di Costumi, Vestiti, Mantelli, Paletots, Sottane, Cappelli, Biancheria, Cravatte, ecc. sarà spedito gratis e franco a tutte le Signore che spediranno il loro indirizzo ai Grandi Magazzeni della Paix.

I GRANDI MAGAZZENI DELLA PAIX hanno adottato la massima di vendere unicamente delle mercanzie (anche le stoffe di poco prezzo) di qualità inappuntabile — ed in articoli confezionati unicamente oggetti della più alta eleganza e perfettamente finiti — e tutto ad un estremo buon mercato.

I prezzi sono rigorosamente gli stessi per Parigi, per la provincia e per l'estero. — Le spedizioni per l'Italia sono fatte *franco* di porto fino a destinazione da 25 fr. in su.

Avviso alle Famiglie

Specialità **SANTÉ** Specialità
ELIXIR PERFEZIONATO
IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO,
CORROBORANTE
ANTICOLERICO
utile in tutte le malattie
compresa
L'ETISIA

FABBRICA DI Vermouth e Liquori
Elixir Coca vera Boliviana
Tamarindo concentrato nel vuoto
DEPOSITO
DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI
3267 **Vini di lusso Nazionali ed esteri**

Distilleria a vapore G. Buton e C. — Bologna
14 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

ELIXIR COCA — Proprietà Rovinazzi
ELIXIR COCA Buton — Proprietà Rovinazzi

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 14 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob vegetale Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia scrofole, rachitismo. — Il **Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12, rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie. (2)

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti*, *Gastralgie*, *Dolori* e *Crampi di Stomaco*, *Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

di Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore*, l'*Epilessia*, l'*Isterismo*, l'*Emicrania*, il *Ballo di San Vito*, l'*Insonnia*, le *Convulsioni* et la *tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie,
2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baccarini.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al chino, pietra e guajaco. Elixir, Polvere, Opiato.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono al un confronto con i veri brillanti della più bell'acqua **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

RISTORANTE di MALINVERNI CARLO

SISTEMA DUVAL DI PARIGI

MILANO

Via Tommaso Grossi, palazzo Confortable
di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele

PRANZI A PREZZI FISSI

Servizio alla carta a tutte le ore

3 9

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 125

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 285

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 21 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Secondo un dispaccio dell'*Opinione*, l'onorevole Crispi appena arrivato a Vienna fece la sua prima visita alla cancelleria estera.

Fece questa prima visita, sebbene il cancelliere fosse assente, perchè ci aveva delle buone ragioni diplomatiche.

Non lo nego; tanto più che di tutto il viaggio Crispi, la parte più diplomatica è appunto la gita a Vienna, destinata a dissipare le impressioni di quelle di Parigi e di Berlino, e sopratutto a mettere definitivamente d'accordo i cointeressati alla divisione degli undici milioni spettanti alla ditta Vitalí, Charles, Picard e C.

Ma in ogni modo mi pare una curiosa missione diplomatica quella di far visita alla cancelleria quando non c'è il cancelliere, per lasciare una carta di visita al calamaio e dare il buon giorno alla poltrona di Sua Eccellenza.

* * *

L'*Opinione* dice pure che, oltre il conte Andrassy, è assente da Vienna l'imperatore.

Si vede che Francesco Giuseppe non vuol burlette, e ha voluto evitare il caso che Don Ciccio, per non star lì a fare telegrammi, gli capitasse una bella mattina dopo colazione a domandargli una tazza di caffè.

* * * * * *

Il peggior partito sarebbe quello che, pur dicendosi democratico, non abbia competenza e non serietà adeguata al suo nome, perchè, appoggiandosi su bassi fondi, voglio dire sulla gente più torbida e più ignorante, e dovendo contentarla a ogni modo, e non essendo in grado di fare alcuna riforma importante e di interesse generale, accarezza e solletica i vizi e le cupidigie plebee, e diventa istrumento di corruzione, disonorando quella gente che pur mostra di voler favorire. Questo che è detto il cesarismo, non è bisogno che avvenga sotto forma imperiale; avviene anche agli Stati costituzionali quando il potere capiti in gente torbida e inesperta. Simili con simili. E si cerca il fondamento nella parte meno educata della società, e non sapendo migliorarla la si corrompe.

Punto e a capo.

* * *

Non crediate già che il paragrafo che avete letto sopra sia mio. È stampato in prima pagina nel *Diritto* di questa mattina, e fa parte di un articolo firmato col nome rispettabilissimo di Francesco De Sanctis, professore e deputato al Parlamento italiano.

L'egregio professore mi dirà forse domani o doman l'altro che, riportando questo brano del suo articolo sulla *Democrazia in Italia*, sono andato a cercare i puntini a bella posta per metterli sugli *i*; e che, facendo così, riduco a una semplice questione di partito una questione di un interesse più largo, e che tocca tutti i partiti in generale.

L'onorevole De Sanctis è padrone di dirlo, e sarà anche vero; ma che cosa ci ho da far io se le sue parole tornano così bene al viso di tanti suoi amici politici?

« Vedetelo — è lui che parla — anche nei più piccoli paesi. Ecco lì un prepotente, un ignorante, che vuol essere sindaco e ha contro sè la parte migliore, e si gitta a' contadini e fa della piazza il suo piedistallo. Il piccolo Catilina si fa la sua clientela e la educa simile a sè, *con la bella regola del mangiare e far mangiare;* e vien su una gente meretricia, disposta a vendere il voto per un piatto di lenticchie. »

Oh! oh! egregio professore. Adesso non son proprio io che metto i puntini sugli *i*; gli *i* le cadon giù dalla penna col loro bravo *pompò* in testa come se dovessero andare alla parata!

Siamo giusti: questa catilinaria contro i piccoli Catilina chi va a ferire, a chi si deve riferire?

A me? — ecco: io, veda, me ne sento proprio innocente.

A lei? — no davvero!

Ai miei amici o ai suoi? Per mio conto lascio giudice lei.

* * *

« *Questa è falsa democrazia* — ella aggiunge — *ed io non ci sono* ».

Professore! è una dichiarazione cotesta di cui non v'era bisogno. Nessuno s'è mai immaginato di confonder lei, e tante altre brave persone che l'assomigliano, coi democratici del mangiare e far mangiare.

Badi però che la stessa gente che hanno dato di socialisti ai moderati, perchè non hanno seguito la scuola corintia di Adamo Smith, non regalino a lei di comunardo.

* * *

L'egregio professore De Sanctis alla fine di questo suo nuovo articolo dice:

« ... vedo la democrazia accarezzata da tutti i partiti e ciascuno cerca di tirarla a sè... »

Distinguiamo, professore: la democrazia come lei, sì davvero. Ma quella che lei descrive come la padrona del campo, creda pure che non tutti la cercano. In quella democrazia di professione, reclutano tutto quello che trovano, e le persone per bene e colle mani pulite, che si vedono alla testa, hanno dietro certa gente, che Dio ne scampi fino i cani.

La democrazia di parata (non la democrazia per bene e sincera di cui fa parte il professore De Sanctis), rassomiglia a quel Polacco il quale diceva in un salotto:

— Curiose esigenze sociali! Una persona a modo si lava le mani ogni giorno... e i piedi mai!

Per poche mani, quanti piedi, professore De Sanctis, nella democrazia di parata!

Quella democrazia nelle sue prediche suol dire che la monarchia è la statua di Nabucco colla testa d'oro e i piedi di creta.

Si potrebbe dire che la democrazia di parata ha la testa di creta e i piedi di formaggio.

* * * * * *

Qualche mese fa, in una grande conferenza militare ad Aldershot tenuta dal luogotenente generale Thomas Steele e pubblicata nel giornale *Of the royal service Institution*, furono dette assai lusinghiere cose dell'esercito italiano.

Nella discussione importante che tenne dietro alla conferenza, il colonnello lord Waveney, notando come caratteristico dell'odierna istruzione tattica dell'esercito italiano l'attuale sistema di orientazione, di marcia, di disposizione di combattimento e di ritirata, ecc., anche delle piccole fazioni, citò un motto che ebbe già l'onore di essere citato in Parlamento dall'onorevole generale La Marmora e da altri uomini speciali.

Il motto è questo:

Una volta un generale era il caporale dei suoi ottomila uomini, oggi un caporale deve essere il generale dei suoi otto uomini.

* * *

Fanfulla reclama la proprietà letteraria di questo motto che fu per la prima volta pronunziato da *Molosso* nella sua redazione — al quale *Molosso* poi fu usurpato dal deputato Fambri che lo ripetè in Parlamento. Ma la cosa passò senza protesta. Sono così strettamente amici *Molosso* e Fambri.

« Duo in carne una », però con carne per due.

Dedico la protesta all'*Italia militare*, la quale non conosceva, o non ha voluto conoscere, la nostra proprietà letteraria.

* * * * * *

Breve storia delle lettere di raccomandazione elettorali.

L'uso ne fu introdotto e diffuso dal generale Garibaldi, il cui epistolario commendatizio potrebbe formare una diecina di volumi, forse non divertenti, ma fatti apposta per dimostrare il buon cuore del generale.

Nelle elezioni del 1876, il barone Ricasoli prese la penna e scrisse agli elettori di Montevarchi per raccomandare ai loro suffragi Niccolino Nobili della *Vedetta*, annunziando che avrebbe assistito « in spirito » al pranzo del candidato dei sette dissidenti corinti.

* * *

Dagli Olimpi di Caprera e di Brolio il metodo delle raccomandazioni scende ora a più modeste altezze.

L'onorevole Farini Domenico telegrafa al presidente del Comitato progressista di Osimo, encomiando la scelta dell'avvocato Silvio Guerrini.

Trovo il telegramma nella *Sentinella del Musone*, giornale della progresseria osimana.

L'onorevole Farini raccomanda al presidente progressista di « spender pure la sua parola » in favore del suo candidato.

Gli elettori progressisti gli saranno riconoscentissimi di questa spesa.

* * *

C'è nel *Musone* un altro telegramma indirizzato alla stessa « presidenza della federazione progressista osimana » e firmato Focaccia.

Con quella focaccia, se l'onorevole Farini non fosse la degna persona che è, e se invece di essere Farini, fosse Farina, invece della spesa della parola, avrebbe fatto quella d'un bicchier di vino.

* * * * * *

Don Ciccio si nobilita
Sdegna i plichi e gli imbrogli,
E sulla Sprea la macchina
Monta, per guadagnarsi un portafogli.
— « Sulla futura crisi
(Mi disse un uomo accorto)
« Non c'è forse pericolo
« Ch'egli sconti cambiali a babbo morto? »
— « Lo dice a me? Ma lei fa la burletta,
« Le domandi a Gambetta ».

CONTINUA IL PASCIÀ

. . . .

« Quando tu sarai in mezzo al tuo esercito, e che tu comanderai che esso preghi, esigi che un forte drappello d'armati sia pronto a combattere; questo non si prosternerà innanzi ad Allah se non dopo che un altro drappello gli avrà dato il cambio, imperciocchè gli infedeli godrebbero troppo conoscendovi privi delle armi al momento della preghiera, e caricandovi alla sprovveduta, vincerebbero agevolmente i buoni credenti. »

Così dice il libro al centesimoterzo versetto del capitolo quarto.

Io, ormai vecchio, non posso combattere contro gli

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

— Infatti debbo parlarti d'una cosa importantissima.

— Parla dunque...

— Adesso? — domandò Paolo dando un'occhiata alla Payneaux.

— Sì certo, adesso, qui, all'aria aperta.

— Ebbene, tanto fa. In fin dei conti, non ho nessuna ragione per nascondere l'animo mio.

— T'ascolto, Paolo.

— Senti Bianca; tu sai che fino da fanciulli tu ed io ci volemmo bene. Ci perdemmo di vista nel 70, ma io non perdetti giammai nè il pensiero di te, nè il ricordo della tua cara immagine. T'ho già detto quale impressione produsse sull'animo mio il rivederti, così più grande, più bella, più ammirabile. Ma t'ho detto solo la millesima parte della verità. La verità è questa, che da quel giorno in poi, non vivo più che per te e di te, e che tu sei il pensiero dominante della mia vita.

Bianca, non sono più un ragazzo e tu sei abbastanza intelligente per comprendermi. Sappi dunque ch'io mi sono interrogato, che mi son fatto un esame, che ho domandato a me stesso se il mio non fosse un sogno. No, non è un sogno. Ho qualche cosa qui dentro che mi dice che tu sei la creatura che m'è destinata e che io sono a te destinato del pari. Ridi, se vuoi; ma adesso credo alla teoria delle anime gemelle.

— Mi pareva d'averti già detto... — interruppe la Bianca.

— Perdona, non m'interrompere; risponderai poi. Disgraziatamente, le nostre famiglie, per la diversità delle opinioni politiche, si sono divise... Tua madre non può vedere nessuno di casa San Terenzio; tuo padre mi ha messo alla porta. Ma tu, Bianca, che cosa pensi di tutto questo? È possibile che nel tuo cuore gentile alberghi un sentimento di avversione per noi? per me? Tu pure mi consideri quasi come un nemico?

— Io non ho nemici, Paolo...

— Lo intendo; ma bisogna che tu mi risponda più chiaramente. Devi dirmi se partecipi, sì o no, ai sentimenti dei tuoi genitori per noi, per me, Bianca?

— È inutile ch'io risponda a questa domanda.

— Di' invece ch'è necessario. Senti, Bianca, che serve qui fare dei misteri o dei romanzi? Io ti amo con tutta la forza dell'anima mia, ti considero come una parte di me stesso. Per conquistare il tuo cuore sono pronto a qualunque sacrifizio. Bisogna aspettare degli anni? Aspetterò. Inginocchiarsi e supplicare dinanzi a tua madre? M'inginocchierò e supplicherò. Abbandonare Roma e l'Italia per sempre? Lo farò. Ma da te ho bisogno una parola, una sola parola che m'infonda coraggio e speranza, che m'aiuti a sopportare l'indugio, ad accettare l'umiliazione, a compiere il sacrifizio. Questa parola devi dirmela, te la chiedo qui in faccia a Dio e in nome della santità del mio amore per te.

Donna Bianca frenò a stento l'interna, profonda commozione dell'animo suo. Raccogliendo tutte le sue forze, disse a bassa voce:

— Hai torto, Paolo, d'insistere; ti ho risposto già un'altra volta.

— Ma credi ch'io possa accettare quella risposta?

— Lo devi dal momento che non posso fartene un'altra.

— No, Bianca, non dire così. Non essere inutilmente crudele. Non parlarmi degli altri; parlami di te, di te sola...

— A che pro? Quand'anche te ne parlassi, tu conosci la mia risoluzione. Essa è irrevocabile...

— Ma non può, non deve esserlo. Sarebbe una follia. Bianca, tu non sei una bambina. Giudica la cosa col tuo cervello, non con quello degli altri. Lo domando a te: questa discordia fra le nostre famiglie ti pare una bella cosa?

— Non tocca a noi a discuterla.

— Sì, anzi; tocca a noi, perchè da noi dipende e che finisca o che si tramandi di generazione in generazione. Vedi, Bianca, io credo che Dio stesso abbia ispirato il mio cuore quando si è acceso d'amore per te, credo che questo amore possa essere non solo una gioia per noi, ma una benedizione per tutti. La mia mente è piena di questo pensiero, che mi ti rende mille volte più cara. Ti amo certo per te stessa e perchè non credo che sia in terra una creatura a te superiore. Ma quand'anche non ti amassi, quand'anche tu mi fossi indifferente, e qualcuno venisse a dirmi: « Sposa la Bianca, e la pace tornerà fra le due famiglie », ti sposerei con entusiasmo. E tu non faresti altrettanto?

— Non so quello che farei; ma so che il tuo è un sogno e che non val la pena di occuparsi dei sogni, quando si è desti.

— Lo chiami un sogno? Ma allora di' pure ch'io sogno dalla sera alla mattina e dalla mattina alla sera. Senti, Bianca, io non voglio ripeterti quelle frasi che dicono gli innamorati nei romanzi; ma intendilo bene: o che tu dica di sì o che tu dica di no, non cesserò per questo d'amarti, non cesserai d'essere la donna del mio cuore. T'ho chiesto una parola di conforto perchè l'amarezza del presente fosse temperata dalla speranza dell'avvenire. Ma se tu questa parola non vuoi dirla, t'amerò lo stesso. Col tuo silenzio mi renderai doppiamente infelice; t'unirai agli altri per amareggiare la mia povera esistenza; ma nè tu, nè tuo padre, nè tua madre, nè cento famiglie insieme mi impediranno di amarti, di vedere in te la donna che Dio m'ha destinato, e che gli uomini, con

infedeli sul campo a fianco dei muscir del padiscià ma intendo vegliare come m'impone il Profeta, mentre altri, vecchi come me, pregano.

Il mio kiahek mi legge la mattina i giornali che gl'infedeli d'Italia scrivono; fra quei giornali ce n'è uno che si chiama il *Diritto*. Certamente che per il suo direttore il Profeta ha dettato il versetto centododicesimo:

« Colui che commette uno sbaglio od un peccato e che ne accusa un innocente, porterà il carico d'una colpa evidente. »

Infatti non ci accusa egli di essere barbari e di non dover meritare di stare tranquilli in questa terra dagli avi nostri occupata, e che con tanto valore difendiamo? Non inneggia egli alle future vittorie (che Allah le confonda!) dei Moscoviti?

Prima che Allah punisca il *Diritto* su questa terra col fargli provare una diminuzione negli abbonamenti, e nella vita futura colla perenne lettura del *Roma*, gli infliggerò io una leggera punizione, quella cioè di trangugiare alcuni esempi d'incivilimento russo da me raccolti.

Dalla relazione che il signor Schuyler, segretario della legazione degli Stati Uniti d'America in Pietroburgo, ha inviato al suo governo in seguito ad un viaggio fatto nel Turkestan rilevo:

Che il prefetto del distretto di Karaminski ha imposto agli amministrati 90,000 rubli di tasse illegali, somma che spese per menare una esistenza molto sfarzosa ed incompatibile col suo stipendio annuale di 2,400 rubli;

Che egli ha inoltre incamerato una somma di 22.000 rubli che costituiva il capitale della cassa di risparmio del distretto; il governatore generale ha con decreto approvata la faccenda e disposto che la somma venisse spesa onde mobiliare il palazzo del prefetto medesimo;

Che il prefetto del distretto di Perowski subì una inchiesta per concussione; trovato colpevole, lo hanno traslocato al distretto di Auli-Ata, dove ha esercitato un'illegale tassazione a suo profitto: dopo di che lo hanno ritraslocato di nuovo;

Che un magistrato, il barone Grevenitz di Kernoy, per zelo malinteso, ha ordinato che alcuni kirghis fossero sottoposti alla tortura per estorcere loro la confessione d'un delitto che il fatto provò non avevano essi commesso. Secondo le leggi russe, la tortura dovrebbe essere da lungo tempo abolita.

In Samarkanda, in quella città che siccome faro ha illuminato tutta l'Asia, e d'onde sotto i successori di Timur-Lenk uscivano dottissimi imani a spiegare ai popoli i libri sacri, e dove la letteratura profana ebbe tanti cultori elegantissimi, il comandante della città, che è un ufficiale musulmano, ha istituito una scuola per i bambini dei suoi correligionari; ma nè in Tashkent, nè in alcun'altra delle grandi città turchestaniche esistono scuole primarie, e sebbene siasi ventilato il progetto di metter su una cattedra di lingua russa in alcuni fra i medressi frequentati dai credenti, pure finora non s'è fatto nulla.

Quanto poi ai buoni costumi introdotti dai conquistatori, non sono punto migliori di quelli che la stampa russa rimproverava al Khasnadar del povero Seid-Mohammed-Rahim-Bahadour, khan di Khiva.

Non è più il signor Schuyler che parla, ma il maggiore Wood nel suo lavoro intitolato *Shores of Lake Aral* (sponde del lago Aral).

« *Infandum! adolescentes Bokharae, urbe stuprorum, palam ac jure venundari apud Vamberum* (Arminio Vambery, il dotto e paziente viaggiatore, il falso derwisch) *narrantur. Utrum censorum istaec permittent, nescio, foedissima perceniari non soleo, confiteor; attamen credo haec probra etiamnum florere, nam greges adolescentium ex ultima Asia Mediae sub tutela et cum assensu censorum, agrum Scythicum stupri causa perlustrare solent. Anno Domini* MDCCCLXXIV, *grex impuberum in castra Nukn et Combac (in regione Oxii) lubricas saltationes Scythicas centurionibus gratissimas exhibebant.*

« *Prudenti satis* ».

Sì, sì, basta, perchè un terzo autore, anch'esso *giaur*, il Burnaby, asserisce che c'è ancora di peggio.

Jack pascià.

COME SI DIVENTA PREFETTI

Quel tal vinaio morendo lasciava scritto a suo figlio di rammentarsi che si può fare del vino con tutto... perfino con l'uva.

In Italia, grazie ai sistemi della progresseria, si potrà lasciare scritto per testamento ai futuri uomini politici che si può fare un prefetto... perfino con un deputato; ma non per far piacere al deputato, bensì per far piacere ad una terza persona.

La faccenda pare rintrecciata ed avviluppata come il famoso « nodo » della *Cenerentola*. Ma pure mi sento l'animo di farvela capire come quattro e quattro fanno otto.

C'era una volta un ministro il quale sedeva sulle cose dell'interno di un bel paese. Ci sedeva così e così, mediocremente comodo, perchè i suoi avversari politici, e specialmente i suoi antichi amici abbandonati per salire al potere, facevano di tutto per mettergli degli aghi a punta all'in su sul cuscino del seggiolone ministeriale.

Quando venne l'estate, il pover'uomo, per riposarsi un po' dal dolore di tutte quelle punture, presi con sè i cani regalatigli dal sovrano ed un paio di segretari particolari, si messe la strada fra le gambe e andò a fare i bagni freddi in una località alpestre « di un piccolo paese a pie' delle Alpi ». E là passeggiò in un famoso *landau*, visitò officine e stabilimenti, che si misero poi in sciopero dalla gioia, assistè ai funerali di uomini popolari; tutto questo per guadagnarsi il favore degli abitanti. La gente più semplice, lusingata da queste lustre di democrazia, lì per lì figurò di crederci e si provò a batter le mani. Ma la gente agiata, i maggiorenti, sui quali specialmente faceva conto il nostro ministro, seguitarono a tenergli muso, ben inteso con tutta la cortesia immaginabile, ma in modo da fargli capire che con loro erano inutili tante ciancie e tante spacconate.

Il caso volle che a ritemprarsi alli zampilli delle stesse acque freschissime si trovasse per caso un giovine conte, nato in un paese vinifero quanto quelli cantati da messer Francesco Redi, gentiluomo non privo d'ingegno, ma *nero* come la brace. Era tanto nero, che nella capitale del « piccolo paese a pie' delle Alpi » i suoi pari non avevano potuto accettarlo come loro compagno nel circolo che prende nome da un giuoco inglese.

Ma per quanto nero, il giovane conte non era esente da ambizione.

Il ministro, che conosce facilmente i suoi polli, seppe approfittare di questa ambizione, e preso il giovine conte fra le gran braccia della sua protezione, ce lo seppe rigirar tanto bene che il conte apparve in pochi giorni di un magnifico color progressista mai più veduto. Il color progressista, come tutti sanno, è un colorino cangiante fra l'azzurro ed il rossiccio, certe volte con qualche sfumaturina di nero.

Subita la prima trasformazione, bisognava fare il resto. Il ministro incitava il nuovo amico a dedicarsi alla vita politica, presentandosi come candidato in qualche collegio, per farne poi un luogotenente dei braschi-bouzouck. Ma in quel momento i collegi erano tutti occupati; d'altronde la recente *oscurità* del giovine conte poteva essere un ostacolo alla riuscita di questo progetto, non ostante il valevole appoggio ministeriale che qualche volta riesce a far passare la volontà del paese per la cruna d'un ago, come il cammello delle sacre scritture.

Solamente nel collegio capitale della regione vinifera la prova sarebbe stata meno difficile. Là il giovane conte aveva terre, parenti, aderenti ed uno stupendo castello. Ma il collegio aveva già il deputato; piuttosto bruttino, innocuo, anzi affezionato al ministro. Aspettare le prossime elezioni generali per contrapporgli il conte non si poteva decentemente; e poi al conte gli scappava proprio in quel momento di essere eletto.

Il ministro, che è stato anche generale, andò da sè stesso a riconoscere le posizioni. Fu ospite del conte, mangiò il suo sale ed il suo pane... con qualcos'altro, bevve probabilmente il suo vino, ed ebbe una lunga conferenza con il deputato in carica.

Pochi giorni dopo il deputato in carica fu scaricato e nominato prefetto di una città vicina, capitale della regione del riso, che per questa nomina è già aumentato, dove metterà in scena una nuova commedia, *Il prefetto senza saperlo*, parafrasi di una celebre commedia di Scribe. Gli elettori politici della regione vinifera furono convocati per scegliere un nuovo rappresentante, ed il conte così provvidenzialmente tocco dalla grazia di Dio sulla via di Cossilla, si presentò candidato a sollecitare i loro suffragi, facendosi bello della protezione di Sua Eccellenza . . . .

. . . .

La storia non dice se gli elettori approvassero con i loro voti la conversione del loro concittadino. Ma siccome da quelle parti le burlette non sono tenute molto in onore, c'è da scommettere che non ne fecero nulla e andarono invece a trovare un deputato più serio, più calmo, il cui nome non giustificasse in qualche modo questi salti così straordinari.

Siccome non c'è nulla di nuovo sotto il sole, — *nil sub sole novum* — ci sarà qualcuno capace di supporre ch'io abbia voluto raccontare la storia di un candidato al collegio d'Asti.

Dichiaro di non averci neppur pensato. Tutto al più ci può essere simiglianza fra questa storia e quella della nomina a prefetto del deputato Bosa.

Fanni

Di qua e di là dai monti

« *Rafèl maì amech zabì almi.* »

Lingua di Babele: queste cinque parole sono quanto ce ne rimane, e Dante che le intese all'inferno dalla bocca di Nembrot, ce le ha tramandate, monumento inesplicabile della sapienza che presiedette ai lavori della famosa torre.

**

La cosa che colpisce di più è la prevalenza, nell'idioma di Babele, della consonante *Emme*.

Nella frase ci sono tre *Emme* precisamente come nel gabinetto riparatore!

Mancini, Melegari, Maiorana!

E forse per timore che il gabinetto vada degenerando in Babele i miei colleghi della stampa segnano una crisi a Camere mute, e cancellano dall'alfabeto del rimpasto quelle tre compromettenti iniziali.

Eppure un po' di Babele ci vuole, e il non capirsi costituisce una delle più dolci attrattive dell'esistenza. Il dottor Faust quando possedette tutta la scienza umana diede in discolo e tradì la povera Margherita.

Colleghi della penna, tenetevi le tre *Emme*! rispettate queste reliquie della lingua di Babele quali Dante ce le ha conservate.

Facciamo piuttosto una cosa; voltiamo in lingua di Nembrot il programma di Stradella. Mi sono fitto in capo che riusciremo ad averne la spiegazione.

Il *Diritto*:

« Questa mattina (vale a dire ieri mattina) sono arrivati in Roma alcuni fra i negoziatori per la concessione dell'esercizio delle strade ferrate all'industria privata. »

A questa notizia posso aggiungerne un'altra: ieri sera, fra le sette e le otto, il palazzo delle finanze teneva aperti cinque occhi di fuoco, e le ombre si disegnavano sulle cortine abbassate. Il fatto che il palazzo delle finanze vegliava a quell'ora indebita, e la circostanza che i suoi cinque occhi di luce guardavano dall'appartamento ministeriale sul Campo Scellerato non vi paiono significativi?

**

In illo tempore il Campo Scellerato serviva per i supplizi delle vestali. Che ieri sera si sia inflitto un supplizio, non potrei dire: ma il palazzo delle finanze, con quegli occhi spalancati, mi faceva l'effetto di vegliare sopra la tomba d'una vestale condannata ad esservi rinchiusa viva.

Povera Giuseppina Zanardelli!

Il sindaco di Palermo, tocco sul vivo, dalla opposizione del Consiglio municipale a stanziargli 80,000 lire in più, a beneficio della nettezza urbana, si ritirò in campagna e minaccia di non volerne più sapere del sindacato.

Il sindaco di Napoli, colpito sul vivo dalla nuova Giunta che gli hanno posto ai fianchi, tien duro come se nulla fosse, accetta le dimissioni del consigliere delegato, il suo *alter ego*, e seguita a sindacare.

**

Il duca-sindaco di Napoli è un uomo di spirito, e fa le cose per delegazione. Muore Antonio Scialoia? Delega due consiglieri a presentare le sue condoglianze alla famiglia.

Si becca una votazione di sfiducia?

Delega il suo *alter ego*, il buon Agrelli, a portarne in sua vece tutto il peso e a dimettersi.

Quando i figli dei satrapi facevano montar la mosca al naso del pedagogo, avevano sempre vicino un condiscepolo volgare che si buscava per essi gli inevitabili scapaccioni.

I Rumani — i discendenti delle nostre vecchie legioni, come disse pur ora Garibaldi — combattono e muoiono gloriosamente nelle trincee di Plevna.

Tutti intenti colla fronte al nemico, si affidano agli istinti generosi del mondo civile, sicuri che nessuno li attaccherà alle spalle.

Ebbene: è un'imprudenza che potrebbe loro costare assai caro: il mondo civile, ch'ebbe l'entusiasmo tanto facile per que' Bulgari che hanno già fatto pentire a metà i loro liberatori, viene attaccando i Rumani alle spalle, colla vecchia artiglieria della questione israelitica.

**

Certo è una questione che invoca uno scioglimento: ma lo invoca per vie diverse da quelle nelle quali ci siamo gettati.

Io direi, che a riparlarne a guerra finita, quando la calma ci permetterà di studiare e di distinguere il bene e il male della presente situazione degli israeliti in Romania, ci si guadagnerebbe un tanto.

Ho sott'occhi un libro nuovo: *La situation des Israëlites en Turquie, en Serbie et en Roumanie, par Isidore Loeb.* Libro eccellente se si contentasse di registrare gli argomenti che militano per gli israeliti in Romania, come in ogni altra parte del mondo, e non servisse invece a dimostrare che gli israeliti non cessano di battere all'uscio di tutti i gabinetti d'Europa, invocando un intervento. Avrebbero tutte le ragioni se non avessero il torto di fare a Bucarest quello che i nostri clericali, a Roma, non oserebbero pur di tentare.

---

le loro malvagie passioni, tentano di strappare a forza dalle mie braccia.

La principessina di Banco sudava freddo. Malgrado la sua fortezza, tremava come una foglia. Le parole di Paolo, or le discendevano soavemente al cuore, or le salivano al cervello, e le popolavano la mente di fantasmi paurosi e tremendi.

Si fece animo e disse a stento queste parole:

— Calmati, Paolo, sii ragionevole...

— Ma che calma e che ragione! Quando il tuo cuore palpita con violenza, puoi forse dire alla ragione di fermarlo? Se vuoi che sia ragionevole, rispondi alla domanda che t'ho fatto...

— Non posso, Paolo, non posso!

— Non vuoi! — gridò il duca sdegnosamente.

— E quand'anche non volessi — ripigliò Donna Bianca, irritata dalle brusche maniere del cugino — e che potresti tu dire?...

— Direi ch'è una ingiustizia, una crudeltà, un'infamia. Sì, Bianca; perchè tu lo sai, che il mio amore è puro, candido, onesto; tu lo sai che non avrei nella vita altro scopo da quello in fuori di farti felice, che saresti per me non una donna, ma una dea, una cosa sacra, divina. Tu lo sai che questo amore...

— Taci, Paolo, taci — interruppe la principessina che non aveva più la forza di resistere alla viva tensione dell'animo. — Ti proibisco di dire una parola di più. Non posso, non voglio ascoltarti. Tocca a me adesso a parlare. Sappi dunque che se ho aderito al tuo desiderio, se sono venuta qua, uno solo è stato il mio scopo; quello di disingannarti e per sempre. Paolo, ascoltami bene; io non sarò mai tua moglie, perchè non sarò mai il carnefice di mia madre. Devi rinunziare assolutamente e completamente alla tua idea. A me non devi pensarci mai più, non devi mai più cercare di vedermi. Devi occuparti di me tal quale come se fossi morta. Intendilo bene, Paolo; e sappi altresì che solo a questo patto sarà possibile evitare nuove e più crudeli amarezze. Ed ora, addio, perchè abbiamo parlato anche troppo.

Madamigella, vuole avere la bontà di fare avvicinar la carrozza?

— Ma no, Bianca, fermati; ancora una parola; spiegati...

— È inutile, è inutile, è inutile: mi sono spiegata abbastanza. Per te sono morta. Addio, Paolo. Non vedermi mai più. Dimenticami per sempre!

La carrozza era pronta e Donna Bianca s'affrettò a salirvi. Madamigella Elisa la seguì.

Durante la strada, la Puyneaux avrebbe ben voluto interrogare la principessina; ma essa, con la sua attitudine regale e superba, gliene tolse il coraggio. Giunsero a palazzo Savelli. Ciascuna si ritirò nella propria camera. La Puyneaux, non fidandosi alla memoria, si mise a trascrivere con febbrile attività la scena a cui aveva assistito. E la Bianca, non appena si vide ben sola, fra le quattro pareti della sua cameretta, si lasciò cadere sopra una poltrona e scoppiò in pianto.

Paolo era ancora inchiodato sul prato di villa Borghese.

VIII.

Il principe di San Terenzio era uomo di poche parole, ma quelle poche, le diceva sempre a proposito. Quanto ad intelligenza, non sfoggiava, ma aveva in compenso un carattere nobilissimo. Aborriva da tutto ciò che fosse meno che rispettabile, più che quella del denaro e dei titoli, aveva l'aristocrazia del cuore e del sentimento.

Quando Paolo tornò a casa un'ora più tardi di quella usuale del pranzo, il principe severamente gli disse:

— Quando un amico è invitato a pranzo e non può assistervi, lo avvisa con un biglietto. Un figlio non deve fare di meno verso i suoi genitori.

— Ha ragione babbo; mi scusi; una circostanza improvvisa.. Mi sono sentito male...

— Male! — esclamò con premura Donna Francesca; — che cosa hai avuto?

Ed allora avvertì che Paolo avea la faccia sconvolta ed era pallido come un morto.

— Nulla, nulla; ora è passato.

— No, che non è passato. Sei pallido! Che hai? Che cosa ti senti? — domandò Donna Francesca con materna sollecitudine.

— Le assicuro mamma, non ho più nulla. Ho bisogno di stare un po' tranquillo. Andrò in camera.

— Non vuoi pranzare?

— No; sarebbe impossibile; non ho appetito. Ho bisogno un po' di quiete, di silenzio. Pranzino loro, per oggi.

Il pranzo fu melanconico. I San Terenzio non avevano che Paolo: ogni loro affetto era concentrato in lui; in lui era posta ogni speranza per l'avvenire della famiglia. Finito appena il pranzo, Donna Francesca si recò dal figliuolo. Credea di trovarlo in letto, e fu ben sorpresa quando vide che passeggiava su e giù per la stanza.

— Ti senti meglio, Paolo?

— Sì, mamma, mi sento meglio; — rispose il duca a cui in quel momento la presenza della madre non tornava punto gradita.

— Ma che hai avuto?

— Non lo so; un affare di nulla...

— Bada sai, non ischerzare col male, perchè a volte ciò che sarebbe nulla da principio, può diventar grave col tempo. Ti duole la testa? Hai forse un po' di febbre?

La principessa si avvicinò al figliuolo, e gli toccò le mani e la fronte per assicurarsi se la pelle era fredda o no...

— Ma tu bruci — riprese — tu hai la febbre: perchè dici che non hai nulla? Che cosa fai qui in piedi? Va in letto, Paolo, va in letto...

(*Continua*)

**

A guerra finita, ripeto, se ne riparlerò. Adesso lasciamo combattere e morire in pace i poveri Rumani, che battezzano il terreno conquistato con certi nomi da mettere i brividi.

Ce n'è fra questi uno che suona la Valle dei sospiri (*Vallea suspine-cor*), e un altro ci addita la Costa dei dolori (*Costa dureri-lor*).

È in quella valle e su quella costa che i Rumani combattono. È possibile che ne escano dei persecutori?

DA TREVISO

[illegible]

Pochi giorni addietro un misterioso avvenimento turbò la quiete della tranquillissima nostra città.

Ora gli animi si sono rifatti, ma le circostanze erano davvero tali da mettere addosso a chiunque una grande apprensione.

Verso il mezzogiorno, era senza dubbio pericolosa, s'era vista partire da Treviso per la strada di Castelfranco una carrozza, che tirava via in fretta lasciando dietro a sè uno strascico di polvere e di inquietanti congetture.

Vi stavano dentro accoccolati due signori, che avevano l'aspetto d'essere due pacifici e modesti borghesi. Ma l'abito non fa il monaco, e sotto quel guscio destinato a salvare l'incognito si celavano due pezzi grossi, uno il commendatore Gilardoni, in quel momento nostro prefetto, ora in viaggio per la nuova destinazione, a Potenza, — l'altro... il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza.

Non ostante il mistero, essi furono riconosciuti. La notizia si diffuse rapidamente, e bastò per far nascere le più strampalate supposizioni e mettere in giro le storielle più bizzarre.

Una però era la voce, che pigliava il sopravvento e s'allargava e s'imponeva: voce feconda di curiosità e d'allarme. Si asseriva che il prefetto era andato a presenziare e a dirigere una operazione importantissima della pubblica forza in quelle campagne. Notizia questa ben poco attendibile in paesi, dove si può girellare impunemente di giorno e di notte senza timore, non dico di emissioni involontarie di sangue, ma nemmeno di certi alleggerimenti punto desiderati delle saccoccie.

La sera nuova spedizione.

Un drappello di guardie di pubblica sicurezza usciva dalla città e s'avviava per la stessa strada.

Nuovi commenti, nuovo fermento.

Questo naturalmente in piazza; ma fra le quinte si sorrideva di sottecchi e si parlava di ben altro. Io, per esempio, da certe labbra maliziosamente sorridenti ho potuto capire che in quei giorni il commendatore Gilardoni aveva avuto la sgradita sorpresa di vedersi imminente sul capo, come la spada di Damocle, un trasloco poco lusinghiero; che questo tiro gli veniva fatto da quelli stessi per opera dei quali lo Stato aveva perduto un eccellente funzionario, il Paladini, e che un anno fa avevano inneggiato a lui, sacerdote della Riparazione, mentre adesso forse, poco soddisfatti del suo scarso fermentissimo e più che altro sospettosi di certe sue innocentissime ed affatto amichevoli relazioni con persone di convinzioni moderate, gli avevano preparata la pillola amara.

Ma a qual viaggio circondato di tanto precauzioni e circonfuso di tanto mistero?

La cronaca di dietro le scene assicurava che il prefetto andava a picchiare all'uscio di un santo della Riparazione, l'onorevole Manfrin, perchè coll'influenza del suo mestolo gli stornasse dal capo la bufera che turbinava su lui minacciosa.

Intendiamoci, semplici supposizioni, forse malignità, si sa bene.

Quello che però è abbastanza inesplicabile gli è quell'apparato di guardie e quello studio esagerato di sicurezza personale.

A questo proposito mi fu confidato che il signor prefetto usava portar seco il revolver.

Prezioso abitudine questa in altri paesi; qui, da noi, diventa una cosa ingiusta e ridicola.

E questa fu la chiusa poco gloriosa della missione riparatoria a Treviso del commendatore Gilardoni, nominato, con recente decreto, prefetto della provincia di Potenza.

Schiccon Treviso.

ROMA

[illegible]

Domani il giorno, tempo permettendolo, sarà data alla villa Massani un'altra festa popolare campestre. La bella riuscita della festa antecedente fa credere che, se il tempo non si mette di cattivo umore, il locale della Società dei tramways accoglierà per domani un'infinità di persone.

La Commissione dei notabili di Trastevere non lascia nulla intentato perchè queste feste riescano con soddisfazione di tutti. Il programma dello spettacolo di domani è lo stesso delle feste antecedenti. Avremo i soliti esercizi sul canape dell'acrobata Ferroni, le corse dei butteri della campagna romana ed una lotteria a premi a comodo di qualunque siasi persona.

Però questa volta la direzione delle feste promette a fin di spettacolo una grande sorpresa di un effetto sicuro. Noi, che ne sappiamo qualche cosa, possiamo assicurare che quanti accorreranno domenica alla villa Massani godranno a fin di festa di uno spettacolo assai delizioso.

Si è pubblicato il 3° fascicolo dell'*Archivio della Società romana di storia patria*. Contiene le seguenti materie:

U. Balzani, *Libro d'entroiti e spese della basilica Vaticana pubblicato da Giuliano Mattioli* — B. Podestà: *Carlo V a Roma nell'anno 1536* — I. Ciampi: *Un periodo di cultura in Roma* (1644-1656) — *Varietà* — *Bibliografia* — *Atti della Società* — *Notizie*.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'imperatore di Germania scrisse una lettera assai lusinghiera al conte Eulenburg, nella quale gli dichiara di non poter accettare le sue dimissioni. Il congedo che in seguito a ciò venne accordato al conte Eulenburg sarà non di un solo mese, come fu detto, ma di sei mesi, e non prenderà quindi parte ai lavori della sessione parlamentare.

Il dottore Friedenthall, ministro dell'agricoltura, amministrerà il portafogli degli interni durante il congedo del suo collega, congedo il quale però non cessa per ciò d'essere interpretato come precursore dell'uscita definitiva del conte Eulenburg dal gabinetto di Bismarck.

Ci scrivono da Lecco che nel comune di Mortarone, appartenente a quel circondario, si ebbero negli scorsi giorni a deplorare gravi disordini, causa l'opposizione fatta da alcuni turbolenti contadini ad un decreto della deputazione provinciale di Como, il quale ordinava, che cessato il libero godimento dei beni comunali, fossero i beni stessi suddivisi in piccoli lotti, e concessi mediante asta pubblica ed enfiteusi.

Mentre il Consiglio comunale era radunato e si stava occupando della formazione dei lotti, una ventina circa di contadini invase la casa del municipio, ne scacciò violentemente i consiglieri, proferendo minaccie contro il sindaco e l'intiero corpo consigliare.

I carabinieri accorsi frettolosamente da Lecco procedettero all'arresto dei capi del disordine, e l'autorità giudiziaria ha testè iniziato il relativo processo.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PERUGIA, 20. — Da vari giorni alcuni grassatori percorrevano le campagne fra Perugia ed il lago Trasimeno.

Fu ordinato un servizio speciale, e i carabinieri riuscirono ad arrestare tre di quei malviventi.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 20 ottobre.

Il teatro francese ha perduto in questa settimana uno dei suoi più valenti e più fecondi campioni. Lunedì, 15 ottobre, è morto a Parigi Teodoro Barrière.

È morto sulla breccia, mentre la sala del Théâtre Historique echeggiava ancora degli applausi prodigati alle repliche della *Centième d'Hamlet*, l'ultimo dei suoi lavori.

Barrière è stato uno degli scrittori più mordaci e più incisivi del suo tempo. Si dette al teatro giovanissimo, poichè il teatro era per lui una specie di malattia ereditaria nella famiglia. Suo padre — un uomo che non mancava di una certa infarinatura letteraria — aveva una strana mania, quella di rifare i lavori degli altri, traducendo in prosa le commedie in versi, e viceversa rimettendo in versi le commedie in prosa.

A Parigi, nella ristretta cerchia dei suoi amici, Teodoro Barrière, questo autore così pieno di *verve*, era conosciuto come un misantropo. In questi ultimi anni era tormentato da un triste pensiero: spendeva il suo tempo scrivendo dei *vaudeville* e rifacendo continuamente il suo testamento. Pensava alla tomba.

All'epoca in cui si agitò a Parigi la questione del camposanto di Méry-sur-Oise, Barrière affrontò la polemica con un fervore che fece meraviglia a tutti. Barrière, l'autore dei *Faux bonshommes*, occuparsi di siffatto argomento!... Per poco non si credette che egli fosse diventato pazzo. Quando andava in una città nuova, la sua prima visita era per il cimitero. Povero Barrière! aveva la fissazione di poter essere sepolto vivo; e questa fissazione lo spaventava tanto che negli ultimi giorni, raccomandava continuamente agli amici, ai congiunti di non dar sepoltura la sua morte prima che fossero trascorse ventiquattro ore.

Il suo voto è stato rispettato. Parigi non conobbe la fine di Barrière che martedì mattina.

Aveva il carattere di un eccentrico. Educato da un padre cinico, il quale gli ripeteva continuamente che la società è una strana agglomerazione di esseri malvagi, a vent'anni, incredulo, sprezzante, era già in aperta ribellione col genere umano. Sarcastico quanto altri mai, egli ci ha lasciato il suo ritratto nel tipo di Desgenais, quest'originale spregiudicato, unicamente intento a far piovere dei torrenti di ironia sopra uomini e cose. Chiuso sempre in sè stesso, costretto a vivere nell'isolamento, poichè la sua ruvida franchezza non era proprio fatta per procurargli molti amici, Barrière era un parigino per lo spirito; ma non lo era certo per amabilità, nè per morbidezza. Giovine, gli era mancata la donna: e cresciuto nel principio che tutta la gente è disonesta fino a prova in contrario, aveva finito per diventare uno spinoso.

Egli ha scritto — quasi sempre in collaborazione con altri — un numero infinito di lavori, fra i quali alcuni di prim'ordine sono rimasti sulle scene francesi. Oltre i *Faux bonshommes* che segnarono il suo più splendido successo, cito *Les filles de marbre*, *Le feu au couvent*, *Les bourgeois gentilshommes*, *Le piano de Berthe*, *Un monsieur qui suit les femmes*.

Era un autore coscienziosissimo, che elaborava le sue commedie con una pazienza da benedettino. Prima di scrivere i *Faux bonshommes*, s'era dato la pena di far la biografia di tutti i personaggi fino al momento in cui entravano in azione, per avere il processo dei caratteri e del linguaggio di ciascuno di loro. Che cosa ne pensano i nostri autori novellini, i quali credono che le commedie possano improvvisarsi come le ottave?

Ultimamente, malato d'occhi, Barrière era in pericolo di perder la vita. Magne, l'illustre oculista, consultato da lui, aveva detto che l'operazione non avrebbe potuto farsi se non quando la malattia avesse raggiunto la massima intensità.

— Se non è che per questo — aveva detto Barrière — ho un metodo eccellente.

E passò le notti a scrivere la *Centième d'Hamlet*. A fin di lavoro egli non ci vedeva quasi più.

— Come va? — gli chiedevano gli amici.

— Un po' peggio... cioè un po' meglio. Fra quindici giorni sarò maturo per l'operazione.

I quindici giorni passarono appena. Preso da un mal di petto, l'artista scettico, malcontento e irrequieto, passava finalmente a quel riposo eterno che era la preoccupazione continua degli ultimi anni della sua vita.

Lolo

BORSA DI ROMA

20 ottobre.

Piccola Borsa del 19. — A scuotere la Borsa di Parigi che pareva volesse sonnecchiare si fece correre la voce della presa di Plevna, facendola sussidiare da importante sconto di prestito francese. Da ciò un miglioramento sensibile nei prezzi, anche per la nostra rendita. Il nostro mercato non desiderava di meglio ed alla nostra Piccola Borsa si trattò la rendita a 78 62 1/2 tanto nel giorno che nella sera.

Borsa ufficiale. — Oggi con un leggiero miglioramento nei corsi del Boulevard a Parigi fummo anche noi più fermi colla rendita a 78 65, 78 70, restando danaro al prezzo massimo. Fermi come al solito, ma senza affari i prestiti pontifici.

Anche oggi erano domandate le azioni della Banca Nazionale e quelle della Regia dei tabacchi. È da augurarsi che questi ed altri valori s'introducano nel nostro mercato le cui contrattazioni si limitano alla rendita ed a pochissimi titoli. È certo che sarebbe nell'interesse dei buoni stabilimenti che si allargasse la sfera delle contrattazioni dei loro titoli che sono di una serietà incontestabile. Basterebbe per ciò volere. Non bisogna dimenticare che la scarsità di buon investimento de' capitali è sentita più che altrove a Roma.

I cambi sono in ribasso.

Francia 109 10, 108 85; Londra 27 32, [illegible] 25.

Pezzi da venti franchi 21 58, 21 56.

Lord Veritas

Nei giorni 22, 23 e 24 del corrente mese resterà aperta la sottoscrizione alle Obbligazioni della provincia di Salerno. Il prestito che questa provincia ha contratto deve servire per compiere la sua rete stradale e per opere di utilità pubblica. Le obbligazioni da emettersi sono 6445, il prezzo d'Emissione è di L. 405 per quelli che intendono fare i pagamenti a rate a tutto gennaio 1878. I sottoscrittori che versano subito tutte le rate pagano soltanto L. 395 75. Le obbligazioni sono rimborsabili in L. 500 e fruttano annue L. 25 nette da qualsiasi ritenuta e pagabili in L. 6 25 ogni trimestre.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 19. — Dicesi che i Russi abbiano in parte investito e bombarderebbero Kars. Le comunicazioni telegrafiche con Kars sono interrotte.

Mochtar pascià occuperebbe attualmente le posizioni di Khizarderé, fra Kars e Soghanli Dagh.

Quasi tutta la sua divisione rimase prigioniera a Karadja-Dagh.

MADRID, 19. — Assicurasi che il governo decise di non accordare alcun ribasso dei diritti doganali alle merci spedite prima del 22 luglio, e che trovansi attualmente depositate nelle dogane.

VIENNA, 19. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne:

« L'onorevole Melegari, in nome del Re d'Italia, espresse al principe del Montenegro la sua riconoscenza pel trattamento generoso usato verso i prigionieri e la popolazione turca ».

BUDA PEST, 20. — L'onorevole Crispi ebbe un colloquio col ministro della giustizia e scambiò [illegible] col presidente della Camera dei deputati [illegible] la visita invitò ad un pranzo parlamentare [illegible], il quale lo [illegible]

PARIGI, 20. — [illegible] le cifre ufficiali ottenute dai candidati in tutta [illegible] la Francia, meno le colonie [illegible] I repubblicani ebbero complessivamente 4,313,000 voti, i conservatori 3,636 000; differenza in favore dei repubblicani 677 000 voti.

Nel 1876 i repubblicani ottennero 4 030,000 voti e i conservatori 3,160 000: per conseguenza i repubblicani guadagnarono 283,000 voti e i conservatori ne guadagnarono 476 000.

TIFLIS, 19. — I Russi incominciarono a spedire sopra Kars il materiale di assedio lasciato in Alexandropol.

L'esercito di Ismail pascià si ritirò sul territorio turco, inseguito dal generale Tergukassoff.

La guarnigione russa di Ardahan e il corpo sul Rion ricevettero l'ordine di prendere parte al movimento generale offensivo.

LONDRA, 20. — Lo *Standard* ha da Poradin, in data del 19:

« Lo Czar, indirizzandosi mercoledì allo stato maggiore, dichiarò che tutti i membri della famiglia imperiale resteranno presso l'esercito per dividere le vicende e le fatiche della guerra ed essere pure testimoni delle gesta dei soldati. Sua Maestà soggiunse: Io stesso mi occuperò dei bisogni dell'esercito e, se è necessario, tutta la Russia, dietro un mio ordine, prenderà le armi come altre volte ».

Il *Daily News* dice che il Consiglio di guerra, riunitosi a Gorny Studen, decise di svernare nella Bulgaria e di stabilire un campo speciale a Tirnova per le provvigioni.

Lo stesso giornale annunzia che numerosi rinforzi sono spediti a Mochtar pascià.

COSTANTINOPOLI, 20. — Un telegramma di Osman pascià, in data di Plevna annunzia che ieri, al cader della notte, i Russi, avendo attaccato l'ala destra dei Turchi, furono respinti, riportando gravi perdite.

Trentadue battaglioni turchi coi loro generali furono fatti prigionieri a Karadja-Dagh.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Regno **d'Italia**

PRESTITO
DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obbligazioni di It. L. 500 al prezzo di It. L. 405 cadauna

Deliberazione del Consiglio Provinciale in data 22 e 29 Agosto 1876 e 8 Gennaio 1877, debitamente approvate.
Contratto in atti del regio Notaio Camillo Casalbore in data Salerno 3 Marzo 1877.

INTERESSI

Le obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano **nette L. 25 annue**, pagabili **trimestralmente** il 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre d'ogni anno.

Le Obbligazioni ed i loro interessi saranno pagati nelle somme, nei termini, modi e luoghi stabiliti, esenti ed immuni dall'imposta di ricchezza mobile, nonchè da qualunque prelevamento, tassa ed imposta futura, essendosi espressamente convenuto che la detta imposta di ricchezza mobile, sebbene trovisi stabilita a carico dei creditori, come altresì qualunque tassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provincia o Comune o di qualsiasi ente giuridico, per qualsiasi titolo o causa imponendo niuno escluso od eccettuato; che possa o potrà gravitare le suddette Obbligazioni e relativi interessi, sia interamente ed esclusivamente sopportata dalla Provincia (Art. 5° del Contratto).

RIMBORSO

Il prestito della Provincia di Salerno si compone di 11,445 Obbligazioni, delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica N. 6445.

Le suddette Obbligazioni **sono rimborsabili alla pari** (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante estrazioni trimestrali.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necessaria al servizio delle Obbligazioni stesse.

La suddetta Provincia non potrà in qualunque epoca e per qualunque ragione stornare il fondo destinato come sopra al servizio delle Obbligazioni.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioni e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesime (Art. 2°).

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La sottoscrizione alle **6445** Obbligazioni di L. **500 (rimborsabili alla pari e fruttanti L. 25 nette all'anno)**, godimento 1° ottobre 1877 sarà aperta nei giorni **22, 23 e 24** ottobre 1877 ed il prezzo di Emissione ne resta fissato in **L. 405**, da versarsi come segue:

Lire	**25**	all'atto della sottoscrizione
»	**50**	al riparto, cioè il 3 novembre
»	**100**	un mese dopo la sottoscrizione, al 22 novembre
»	**100**	due mesi » » 22 dicembre (1)
»	**130**	tre mesi » » 22 gennaio 1878
Lire	**405**	

(1) Dal versamento di L. 100 da farsi il 22 dicembre sarà difalcato il tagliando, con decorrenza dal 1° ottobre al 31 dicembre, di L. 6 25; per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93 75.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una *Ricevuta provvisoria* da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffidamento qualunque, o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti; nel quale caso verrà loro accordato un conto scalare in ragione del 6 0/0 all'anno.

Saldando tutti i versamenti all'atto della sottoscrizione verranno calcolati in anticipazione gli interessi scalari sui versamenti rateali non che il tagliando trimestrale scadente il 31 dicembre e così le Obbligazioni saranno **liberate con sole L. 395 75.**

Il portatore delle Obbligazioni avrà diritto di esigere gl'interessi **trimestrali** sulle Obbligazioni circolanti, nonchè l'importo delle Obbligazioni sorteggiate in Salerno dalla Cassa della Provincia, ovvero in Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Torino e Milano dalle Banche od altri Stabilimenti di credito incaricati all'uopo dalla Provincia, franche da qualunque spesa, o diritto di commissione e contro la semplice esibizione delle Obbligazioni sorteggiate e dei **tagliandi trimestrali d'interessi** (Art. 6).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiori a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Provincia di Salerno per la sua numerosa ed industre popolazione, per la conosciuta ubertosità del suo suolo, per la sua vicinanza alla Metropoli partenopea, alla quale somministra ogni suo prodotto, è senza dubbio una delle più importanti e più floride della Penisola.

Il presente Prestito destinato alla costruzione di strade ed altre opere di pubblica utilità, giova sommamente ad aumentare il commercio, gli scambi e la ricchezza della Provincia stessa.

Tenuto conto del costo delle Obbligazioni di Salerno e dell'annuo interesse in L. 25, del maggior rimborso in L. 95, dell'esonero da ogni tassa, una Obbligazione di Salerno frutta oltre il **sette e mezzo per cento!**

La convenienza pertanto del nuovo titolo che si offre oggi al pubblico è evidente, presentando esso tutte quante le condizioni che si richiedono per un conveniente, sicuro e lucroso impiego di capitale.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 22, 23 e 24 Ottobre 1877 a

Salerno — Ricevitoria provinciale
Torino — Banca Industriale Subalpina.
» Banco di Sconto e Sete.
» Banca di Torino.
» Banca della piccola industria e del commercio
» U. Geisser e C.
Alba — Banche Unite.
Alessandria — Banca agricola industr.
Ancona — Beer Vivanti e C.
Asti — Banche Unite.
Bologna — Banca Popolare di Credito
Biella — Banca Biellese.
Brescia — Banca Popolare
Cagliari — Banco di Cagliari.
Casale — Banche Unite.
Catania — Banca Depositi e Sconti.
Cuneo — Banche Unite.
Ferrara — Banca di Ferrara
Firenze — Agenzia della Banca Industr. Subalpina.
Genova — Banca Provinciale.
Ivrea — Banca di Vercelli.
Livorno — R. Simonelli e C.
Mantova — Banca Mutua Popolare.
Messina — D. Manganaro e F.
Milano — BANCA GENERALE.
Modena — Banca Popolare.
Napoli — Onofrio Fanelli.
Novara — Banca Popolare.
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Palermo — Carlo Wedekind e C.
Parma — Banca Popolare Parmense.
Pinerolo — Banca di Pinerolo.
Pisa — R. Simonelli e C.
Roma — E. E. Oblieght.
Saluzzo — Banche Unite.
Susa — Banche Unite.
Udine — Banca di Udine.
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Vercelli — Banche Unite.
Verona — Figli di Laudadio Grego

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stat. Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 286

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Lunedì 22 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

IL VELO COLLE STELLE D'ARGENTO

Novella araba.

Fu già in Bagdad a tempo del glorioso califfo Arun-el-Raschid, un gran visir di nome Aghostin, nato di Stradella-Tchai uomo buono, di pochi parenti, e di picciolo sangue, discreto e pacifico, il quale era venuto al supremo potere per un capriccio della bella sultana Cam-Ehra, detta la stella di Kibla (ossia di marzo), perchè appunto nel mese di Kibla aveva dal suo serraglio di Monte-Tchitor gittato il fazzoletto ad Aghostin, che gli era andato a genio per la sua barba.

Il gran vizir Aghostin, grato alla sultana di tanto lusinghiera preferenza, cercava ogni maniera di andarle a' versi, e le chiese qual cosa su tutte le stesse a cuore, che egli l'avrebbe fatta.

— Vorrei — gli disse la sultana — un velo trapunto di stelle d'argento.

— E io te lo darò, Stella di Kibla — rispose il gran vizir.

— Ma bada che se tu non riesci a trovarmelo, io ti faccio impalare sulla piazza grande di Bagdad.

Il gran vizir sapeva che con la bella Stella di Kibla non si facevano scherzi, e che era donna da mantenergli la parola e il palo promessogli. Ma siccome era uomo poco avveduto, e poco pratico del mercato, invece di indagare ove si avrebbe a buoni patti potuto trovare il prezioso velo, radunò un gran numero di mercanti e disse loro: « La nostra sultana, la bella Stella di Kibla, vuole ad ogni costo un velo trapunto di stelle d'argento. La bella Stella di Kibla è l'occhio sinistro del nostro glorioso califfo Arun-el-Raschid, e io debbo fare tutto per compiacerla, tanto più che se non ci riesco sarò impalato. Cercate dunque questo velo, e portatemelo al più presto che io ve ne compenserò largamente ».

I mercanti furono lieti oltremodo della notizia. E si capisce. Il gran visir, invece di dir loro: « Se non riuscite *vi faccio* impalare », aveva detto: « Se non riuscite *mi fanno* impalare! » Segno evidente che il gran visir, vedendo già il palo coll'occhio dell'immaginazione, sarebbe stato disposto a pagare il velo chiesto dalla sultana Cam-Ehra qualunque prezzo, pur di continuare a sedere sulle cose del visiriato anzichè sulla punta aguzza d'una antenna insaponata.

E subito si sparpagliarono per tutte le parti dell'Asia, in cerca d'un bel velo trapunto d'argento.

Ma non trovavano nulla che potesse soddisfare il capriccio della bella Stella di Kibla.

Intanto un negoziante cristiano di tabacchi in Aleppo, che aveva viaggiato lungamente, aveva per l'appunto portato da Livorno un bel velo, trapuntato a stelle di argento in Francia.

Questo negoziante fu ricercato dagli emissari del gran visir, e questi gli espose il desiderio del loro signore.

Il negoziante recossi allora in Bagdad ed espose a quali condizioni avrebbe ceduto il prezioso velo. E non pare nemmeno che tali condizioni fossero tanto rovinose, quanto l'ingenua paura del palo avrebbe potuto crearle.

Sebbene attorno al negoziante d'Aleppo si fossero messi a nuvole dei mercatanti greci di Corinto e sensali d'ogni specie che tutti avevano interesse al mercato, per l'avviamento del commercio, il gran visir avrebbe finito per comprare quel velo, come il più conveniente di quanti ne aveva trovati, se non ne fosse stato trattenuto da una sua figlia. Questa, per nome Zanar-delia, soprannominata *Il Nido di purità*, disse al gran visir.

— Padre e potente signore! Tolga Allah ch'io mi faccia lecito di insegnare checchessia alla tua saggezza. Ma per la fede dei nostri padri, deh! non volere stringere questo contratto con un uomo che non segue la legge del Profeta, quale è scritta nel Corano che si serba nel chiosco di Stradella-Tchai!

Il gran vizir scosso, e commosso, rispondeva:

— Figlia: è vero, la fede nel Corano è la fede dei nostri padri, e dei fratelli, e dei figli... ma nella grande piazza di Bagdad c'è un palo...

— Orribile, senza dubbio, venerato padre e signore! Ma per la fede un buon musulmano deve anche morire. Ciò mi insegnasti; e ciò faresti, ove occorresse, e io certo non ti sopravviverei; ma mi conforterebbe a morire la mia fede e le esortazioni del buon dervi Kai-Rolj, per cui bocca io ti parlo. Non comperare il velo del negoziante di Aleppo. Altri ne troveremo! Possibile che in tutta l'Asia non vi sia un turco capace di trovarti ciò che brama la bella Stella di Kibla?

A queste esortazioni il gran vizir non potè resistere. E sebbene il timore di quella punta aguzza e insaponata gli pungesse la fantasia, cedette ai consigli della figliuola.

E senza licenziare del tutto il mercante armeno, fece bandire a suon di tromba dalla porta delle moschee, nei caravanserragli e dai minareti, che la bella Stella di Kibla doveva avere entro il mese di Chev-wal (che corrisponde al novembre) un velo trapunto d'argento, e che chiunque ne avesse uno si presentasse, dovendo il gran vizir comperarlo, sotto pena del palo — sempre per il gran vizir.

E di nuovo sensali e mercatanti, arabi, greci, locumoni, lombardi, calabresi e ciciliani, si misero in moto per trovare il velo, dicendosi l'un coll'altro: Se non vorrà essere impalato, dovrà accettare i patti che gli faremo noi.

Ed ecco come il gran visir Aghostin, per serbare la fede dei padri, per non offendere la religione della figlia, per non comperare alla prima il velo dal ricco negoziante di Aleppo, e sopratutto per non sapere che la prima qualità d'un compratore è di non far vedere l'assoluta necessità sua, volendo evitare di essere impalato alla luce del sole, corse rischio d'essere strozzato allo scuro.

NOTE TORINESI

Elezioni e dimostrazioni.

19 ottobre.

Abbiamo avuti anche noi la nostra dimostrazione di gioia per la vittoria del signor Gambetta. Sicuro! e che dimostrazione coi fiocchi! Ho contati io sino a settanta bravi ragazzi intorno ad una bandiera, e che urli, che sentimento! che armonia! « Abbasso i clericali, viva la repubblica... francese, viva Gambetta, viva i 363 » — proprio tutti! Anche quelli rientrati in grembo alla dolce famiglia — « Abbasso il papa-re, » ecc. ecc. Una vera delizia a tener loro dietro; eravamo più che un migliaio di curiosi, ed ho capito che in autunno è sempre un bel mestiere e un bel piacere quello di fare le dimostrazioni repubblicane francesi.

◇

I settanta, mettiamo pure ottanta, bravi ragazzi che per non crepare di consolazione dopo il successo del signor Gambetta e soci portarono in giro la bandiera, messa fuori tutta la voce che avevano in corpo, si accostarono all'officina della *Gazzetta del popolo*, tenera sempre per queste quarantottate o « patriottiche emanazioni del sentimento cosmopolitico, liberale, universale ».

Il dottor Bottero era al *Gran Cairo* ad una conferenza, e in suo nome parlò ai settanta — mettiamo pure ottanta — il bravo avvocato cavaliere Baldassare Cerri alla cui brillante iniziativa si dovette il famoso *banchetto democratico sotterraneo* di gloriosa memoria.

◇

Ringraziò commosso per quella *difficile* prova di gratitudine tributata dal popolo subalpino a lui, al dottor Bottero, alla Francia e alla *Gazzetta* che tanto servì a demolire il maresciallo Mac Mahon. Proprio! le elezioni francesi furono manipolate in via Sant'Agostino. Chi l'avrebbe immaginato! Il facondo quanto giovine oratore, giurò guerra ai preti nemici della patria, che lavoran nelle tenebre, ecc., ecc., e invitò i fratelli operai, meno quelli della stamperia per un riguardo all'*Omnibus* di quarta pagina, a non dar tregua alla esosa genia dei neri. Vi dico che strappò le lagrime.

I fratelli operai — erano fra loro molti studenti in vacanze a Torino per ragioni d'esami — saldato il sacro debito della fratellanza democratica coi fratelli francesi, se n'andarono in pace e allegramente a casa; io corsi alla *Meridiana* a cenare.

◇◇◇

Salto fra le barbère d'Asti messe da *Fanfulla* sotto la mia giurisdizione. Anche laggiù maturano le elezioni politiche e non è faccenda certo da pigliarsi a gabbo quella di trovar un uomo che valga il prefetto di Novara ed ex onorevole e sindaco Bosia. Un tanto uomo, s'hanno da cavarselo tutti di testa, non lo si troverà più. Per non compromettere i destini del paese non disse mai verbo alla Camera, e per salvare la provincia di Novara coi suoi lumi, l'anno scorso giurò in teatro — era il degno luogo — che non avrebbe mendicata mai una prefettura, che sarebbe rimasto solamente devoto ai suoi elettori, ed oggi è prefetto.

◇

Non avendo adunque più un Bosia prefetto fabbricato a Cossila fra le doccie e il *landau* del seducente barone s'ha da pigliare quel che c'è. I moderati debbonsi contentare del commendatore Giacinto Berrutti, le uomo — dice il *Risorgimento* per bocca d'un chiaro Ast[…]giano — superiore alle miserie dei partiti locali, p[r]eminente per elevatezza di cariche coperte, scienziato insigne, celebrità tecnica riconosciuta da tutta l'Italia, amministratore espertissimo, braccio destro del Sella, cavaliere del Merito civile di Savoia, membro della R. Accademia delle scienze di Torino, che fu alla direzione dei canali Cavour, e ispettore generale del Demanio, e che attualmente è direttore dell'officina governativa di carte e valori, e ingegnere delle miniere ».

Capite? un amico di Quintino Sella, anzi il *suo braccio destro*. Non avrà il bernoccolo politico come ebbe il Bosia, ma le sue occupazioni gli vietan d'aspirare ad una prefettura, e il suo talento è appena sufficiente per fare il deputato.

19

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dall'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

— Mamma, le assicuro che non ho febbre; le assicuro che non mi sento nulla; ma, glielo chiedo per favore, mi lasci tranquillo; ho bisogno di star solo.

— Che stravaganza è questa? Sei ammalato, hai la febbre, e mi dici d'andarmene...

— Non le dico d'andarsene; la prego di lasciarmi solo; un'ora, due ore tutt'al più.

Lo stupore di Donna Francesca crebbe più che mai. Vedendo il figliolo a quel modo già s'era messa in pensiero; ora poi il suo ostinato silenzio, la sua insistenza a voler restar solo, le furono cagione di nuova e maggiore angoscia. Lo guardò e riguardò, lo seguì in tutti i suoi movimenti; poi, fermandosi in mezzo alla stanza dinanzi a lui, esclamò:

— Paolo, tu hai qualche cosa di ben straordinario. Il tuo non è male; è dolore. Parla, che hai? sono tua madre, voglio saperlo...

— Non ho nulla, glielo ripeto, non ho nulla. Mi lasci, mamma, mi lasci...

— No, che non ti lascio. Voglio saper tutto... Tu hai un duello domani! — gridò la principessa con orribile spavento...

— Non ho duelli, glielo giuro sull'onor mio!

— Sì, che lo hai e mi nascondi la verità!

— No, no; mamma, si calmi — disse il duca commosso alla vista della madre quasi piangente.

— E allora dimmi che hai! qualche cosa di nuovo dev'essere accaduto. Parla. Vuoi forse avere un segreto per tua madre?... Via, Paolo, non mi tenere in questa angoscia. Sono pronta a tutto purchè tu mi dica la verità. Su Paolo, fatti animo, dillo a tua madre.

— Mi lasci, mamma, mi lasci. La supplico, mi faccia questo favore...

— No, che non ti lascio in questo stato. Parla. Sono tua madre: ho diritto di sapere che cos'hai!

— Ho — esclamò Paolo con accento disperato — che sono il più infelice degli uomini.

E prorompendo in un pianto dirotto si gettò nelle braccia della madre, diritta dinanzi a lui.

— Paolo, Paolo, — esclamo la principessa commossa a quella vista — che scena è questa? Che significano queste lagrime? Vuoi dunque farmi morire d'angoscia?

— Oh madre mia! Abbia pietà di me. Se sapesse, mamma, come soffro... oh che dolore!...

La principessa era fuori di sè; si avvicinò più che mai al figliuolo; gli prese la testa fra le mani, gli coprì la fronte di baci e disse:

— Tu soffri! tu, amor mio, luce degli occhi miei! No, no, non può essere. Su, coraggio! non v'è dolore pel quale non possa trovarsi un rimedio. Confidati a tua madre. Qualunque cosa sia, essa ti salverà, ti guarirà, ti renderà la pace e la contentezza. Qui, Paolo, qui nelle braccia di tua madre...

— Se lei sapesse la ragione del mio dolore, non parlerebbe così...

— Sì, figlio mio; purchè tu sia felice, a tutto son pronta.

— Madre mia, amo disperatamente una fanciulla, ed essa mi ha detto che non sarà mia giammai...

— Oh sciocco che non sei altro! — gridò la principessa con grande vivacità e quasi con sdegno — per questo m'hai fatto tanta paura? Credevo, Dio me lo perdoni, che fosse in giuoco il tuo onore. E tu credi alle parole delle fanciulle? Se oggi ha detto di no, sarà di sì domani. Vorrei un po' [sa]pere chi è questa perla preziosa che fa la difficile con un giovanotto come te...

— Oh se lo sapesse...

— Non può essere che una scimunita o una vanesia...

— È invece il modello della virtù e della modestia.

— Chi è dunque mai?

— È la Bianca Savelli...

— La Bianca Savelli! — urlò la principessa — la Bianca Savelli!

— Glielo avevo detto, mamma...

— Ma questa è una pazzia, è una stravaganza, ma tutto ciò non ha senso comune. Tu innamorato della Bianca! tu, il figlio del principe di San Terenzio, che i tuoi zii hanno sempre perseguitato! Tu, figlio mio, innamorato della figlia di Donna Teresa!.. Ma no, no. È un'allucinazione, è un sogno. Su, Paolo, dimmi che hai sbagliato...

— Volesse il cielo che avessi sbagliato! Non sarei oggi immerso nella disperazione...

Don Paolo raccontò brevemente alla madre tutta la sua storia, fino alle ultime dichiarazioni della Bianca.

— Ebbene — ripigliò la principessa — poichè è così, poichè questo matrimonio è impossibile e nessuno potrebbe approvarlo, che vuoi far[ci]? rassegnati e non pensarci più altro. Mancheranno forse ragazze al duca del Poggio? Di' una parola, e le vedrai tutte intorno a te...

— Ma io amo Bianca, e non amo altre ragazze.

— L'amore passa, figlio mio, e chiodo scaccia chiodo. Avrai altro che Bianca...

In quel momento entrò nella camera il principe di San Terenzio. Temendo che Paolo fosse veramente ammalato, voleva, prima di uscir di casa, sincerarsene.

◇

Contro di lui la progresseria, inspirata dall'alto, voleva proporre un candidato meditato a Cesnla come il prefetto. Ma, non so come, se ne parla e non se ne parla, e invece si leva sugli scudi — bella frase di battaglia eh? — il signor Federico Dettoni, avvocato naturalmente, giovane, ricco e direttore del *Monitore astigiano*. Niente di meno! Avvocato, giornalista con dei quattrini e giovine? che cosa ci vuole di più per far la carriera politica?

Il barone è diventato ministro dell'interno con molto meno.

Jacopo.

PER LE SIGNORE

Bisogna rassegnarsi, signore mie, neanche quest'inverno non avrete una di quelle innovazioni radicali che fanno epoca.

C'è tutta la disposizione a voler seguire a piccolo trotto la curva discendente dei *collants;* e siccome nulla somiglia tanto a una corazza quanto una corazza, il bello forse ci sarà — perchè ci siete voi — ma il nuovo no sicuramente.

I mezzi termini, i piccoli ritrovati del più e del meno, due o tre colori neutri battezzati con cento nomi per farli credere un esercito, le stoffe dell'anno passato e dell'anno di là, ringiovanite con un po' di *réclame*, ecco fino ad ora i frutti della stagione.

No, neanche per quest'anno non si faranno risorgere le stramberie dei secoli passati, e il nostro secolo tanto calunniato resterà nella storia della moda fra i meno ridicoli.

Difatti, lasciando stare l'antichità, basta dare un'occhiata al seicento e al settecento per vedere le foggie più bizzarre, le acconciature più eccentriche.

Che diremo dei guardinfanti, dei panieri, delle bottiglie nascoste tra i capelli per tenervi in fresco i fiori?

Che diremo di quelle immense arricciature che alla corte di Enrico III si chiamavano *vertugadins?* Ecco un grazioso aneddoto in proposito.

Il signor di Fresne, trovandosi un giorno negli appartamenti della regina, le chiese colla sua solita bonomia come mai, armati di quelle trinciere, si poteva mangiare senza inconvenienti la zuppa, e sopratutto come facevano le signore a mostrarsi gentili coi loro galanti.

Lì per lì la regina non rispose nulla, ma alcuni giorni dopo dovendo mangiare la zuppa, presente il signor di Fresne, si fece portare un cucchiaio col manico lungo, e volgendosi trionfante al suo cavaliere, disse:

— Ebbene, vedete che con un po' di intelligenza si rimedia a tutto!

— Oh Dio, sì signora — rispose con un sorriso finissimo il signor di Fresne — per quanto riguarda la zuppa mi dichiaro soddisfatto.

La cronaca non dice se la regina trovò modo di persuaderlo anche sul secondo punto.

La principessa Palatina di Baviera, quella che lasciò il suo nome a una forma speciale di pelliccia ancora in uso, scriveva tutta indignata a una sua parente:

« Figuratevi che la duchessa di Berry è venuta ieri a trovarmi, molto ben vestita per verità e con una quantità di bellissimi brillanti fra i capelli, ma aveva sul volto dodici mosche che la deturpavano. — Eh! che figlia mia, le dissi, non vi vergognate di impiastricciarvi come una commediante? — Ma quella testolina pazza rispose che si usa e che così fanno tutte. »

Quando Giuseppe II andò a trovare sua sorella regina di Francia, restò così sorpreso dalle mode ridicole, specialmente quella del belletto, che non rifiniva dal burlarle anche in presenza delle sue dame.

E l'edificio dei capelli che sotto Maria Antonietta prese proporzioni favolose? Madama Campan nelle sue memorie afferma che le donne non trovavano carrozze abbastanza alte ed erano obbligate a stare colla testa fuori della portiera; alcune, più coraggiose, si mettevano addirittura in ginocchio.

Altro che i *chignons!*

Il Direttorio, per fare qualche cosa di diverso, inalberò la sottana corta, a imbuto, con un nastro sotto il seno e la provvidenza di Dio sopra — è ben vero che si portavano cappellacci a tese sporgenti che coprivano tutto il viso — e questa era certamente una bella prova di pudore... ma ditelo voi se questo pudore basterebbe oggi!

Ah! care signore, se vi capita di udire qualche Geremia piangere sui peccati del secolo, sulla corruzione, sull'immoralità, sul lusso, sulla moda, consigliatelo a leggere la storia e a visitare le pinacoteche; vi assicuro che si correggerà.

LA GUERRA

Nei giorni andati s'è fatto un gran parlare della caduta « imminente » di Plevna.

Tutte queste dicerie hanno probabilmente avuto origine dalle chiacchiere di alcuni disertori dal campo di Osman pascià che descrissero con vivi colori le privazioni di ogni sorta a cui vanno soggette, a sentir loro, le truppe assediate.

Ma chi non sa che i disertori, a qualunque esercito appartengano, spacciano, su per giù, le medesime fole per coprire la propria codardia?

Nel caso speciale poi queste chiacchiere non potevano a meno che riguardarsi come assurde, essendo un dato di fatto che le comunicazioni di Plevna con Orkhanié sono sempre aperte, tant'è che non solo due convogli di viveri e munizioni sono entrati in quella piazza il 23 settembre e l'8 ottobre, ma un terzo convoglio vi entrò il giorno 12, come risulta dal dispaccio seguente di Chefket pascià, che l'agenzia Stefani s'è dimenticata di trasmetterci.

« *Plevna, 12 ottobre.* — Sono arrivato qui e ho conferito con Osman pascià. Un terzo convoglio entra in questo momento in Plevna. Niuna traccia del nemico. Tutta quanta la strada da Orkhanié a Plevna è guardata nei punti principali dai nostri distaccamenti. »

Nè tampoco le comunicazioni fra Plevna e Orkhanié furono interrotte dopo il 12; infatti Osman pascià ha potuto telegrafare il 20 a Costantinopoli di avere respinto il giorno prima un attacco sulla sua destra.

Che queste comunicazioni possano essere interrotte fra non molto, ci ho i miei dubbi — i Russi dovrebbero, per ottenere questo scopo, disporre di un 150 mila uomini almeno e fare assegnamento sul bel tempo —; comunque sia, nello stato attuale delle cose, è assurdo il credere che Osman pascià si trovi agli estremi per difetto di viveri, a meno che l'arrivo dei convogli entro Plevna, descrittoci con tanti particolari nei telegrammi di Chefket pascià, voglia essere riguardato come un parto della immaginazione di questo generale.

✕

Anche dal fatto (se pur vero) che i Turchi avrebbero ritirato le loro artiglierie dal fronte nord est della piazza minacciata dappresso dai lavori di approccio dei Rumeni, s'è voluta trarre una congettura della prostrazione degli animi nell'interno di Plevna e della conseguente probabilità di una prossima resa.

Congettura anche questa infondata.

Se i Turchi hanno ritirato le loro artiglierie, gli è perchè, quando il nemico si è di tanto appressato alla linea di attacco, come pare abbiano fatto ora i Rumeni, il còmpito delle artiglierie è cessato; e siccome in condizioni simili il successo di un attacco è quasi immanchevole, i Turchi hanno pensato benissimo, piuttosto che abbandonare o inchiodare i loro cannoni, di rafforzare invece con essi le posizioni retrostanti, le quali, già ebbi occasione di notare, sono assai più formidabili di quelle avanzate che si tratterebbe ora di abbandonare.

Che se poi i Turchi, a quanto pare, mostraronsi alquanto neghittosi in questo periodo dell'assedio, sia per non avere disturbato i lavori dell'assediante col fuoco di fucileria, sia per non avere opposto contrapprocci agli approcci del medesimo, ciò può dipendere da due motivi abbastanza importanti:

Il primo che Osman pascià ha per massima di risparmiare i suoi tiri il più che è possibile; i suoi soldati lo chiamano infatti *padre cartuccia* perchè raccomanda loro costantemente di non tirare che quando sono sicuri del proprio colpo, e questo colpo può produrre un risultato efficace.

Il secondo motivo si è che Osman può rilevare assai che gli assedianti, dopo avere consumato oltre a un mese di tempo solo per impadronirsi della prima linea di difesa, si discostino ora di un altro bel tratto dalla loro base di operazione e di approvigionamenti, Nicopoli Sistova, riuscendo così a lui più agevole l'operare offensivamente contro di essi, prima che abbiano a ricevere rinforzi.

✕

Il silenzio che il telegrafo continua a conservare riguardo allo stato delle cose fra il Lom e la Jantra mi lascia supporre che continui a imperversare il cattivo tempo, ostacolo insormontabile a qualunque operazione importante.

Questo solo si sa; che il quartier generale dello czarevic da Dolm-Monastir è stato trasferito più a sud, cioè a Brestovec, venticinque chilometri circa a nord-est di Biela, sulla bassa Jantra, verso cui pare che accenni più particolarmente il concentramento di Suleyman pascià nelle vicinanze di Kadikoi.

Della grande scorreria di Gourko in direzione di Sofia, annunziataci l'11 corrente, non si è avuta alcuna notizia.

A Scipca i Russi e i Turchi continuano a cannoneggiarsi nei radi momenti che la neve cessa di cadere.

Secondo gli ultimi ragguagli, il grosso delle truppe russe sarebbesi raccolto in Gabrova, lasciando solo alcuni distaccamenti a custodia dei forti eretti nel passo di Scipca.

✕

Già da alcuni giorni il nome di Sulina ricorre con insistenza nei telegrammi che ci arrivano dal teatro della guerra. Gioverà quindi dire due parole a questo riguardo.

Il Danubio, come tutti sanno, a settanta chilometri circa dalla sua foce, si divide in tre grandi bracci, i quali chiudono un vastissimo *delta* quasi dappertutto paludoso e impraticabile a corpi di truppa. Uno solo di questi bracci, precisamente quello di Sulina, è navigabile sino a Galatz anche con grossi bastimenti.

Uno dei primi atti ostili della Russia, al rompersi della guerra, fu quello di ostruire, col mezzo di torpedini, l'ingresso della bocca di Sulina, onde impedire che forze turche sbarcassero nella Dobrucia, ovvero minacciassero l'unica linea di comunicazione ferroviaria russo-rumena.

I Turchi continuarono però a conservare la piazza di Sulina, che dicesi essere assai bene fortificata e presidiata da tre battaglioni di fanteria e da un centinaio di Circassi.

I Russi, avendo deciso di costruire il tronco ferroviario Bender Galatz per far venire direttamente da Odessa le loro provvigioni, era indispensabile per essi impadronirsi di Sulina.

Già dai primi giorni di settembre i Turchi s'aspettavano da un momento all'altro di essere attaccati, tanto che tutti gli abitanti esteri e i loro averi furono trasportati a San Giorgio, al sud di Sulina.

Telegrammi da Sciumla, in data del 14 corrente, ci hanno annunziato che nei tre giorni antecedenti i Russi avevano bombardato Sulina per tre giorni interi con 25 batterie galleggianti, armate di grossi mortai, le quali distrussero completamente quattro case e ne danneggiarono una cinquantina. Tutti i consoli, tranne quello inglese, abbandonarono la città.

La flotta turca arrivata dinanzi a Sulina non prese parte al combattimento; solo una cannoniera, spedita in ricognizione, urtò nelle torpedini e saltò in aria.

Telegrammi da Vienna del 16 lasciano prevedere come imminente un nuovo attacco per parte dei Russi.

✕

La notizie telegrafiche giunte in questi ultimi due giorni dal teatro della guerra in Asia non lasciano alcun dubbio sulla gravità della disfatta toccata da Muchtar pascià nella giornata del 15. Il suo esercito, forte di 30 mila uomini circa, era ridotto la sera della battaglia a non più di 10 a 12 mila, compresa la guarnigione mobile di Kars. Ora egli si è ritirato su quella catena di monti che, a guisa di semicerchio, circonda a ovest e a nord la detta piazza, alla distanza di 17 a 25 chilometri dalla medesima, e che a nord porta il nome di Tschildyr Dagh.

I Russi concentrano sotto Kars tutto il loro materiale d'assedio.

La piazza, al principio delle ostilità, noverava, se ben rammento, 120 pezzi di posizione, e aveva un presidio di 24 battaglioni di fanteria, 6 squadroni e alcune batterie da campo.

Attualmente il presidio è limitato ai soli *mustafiz* e a quella poca gente che Muchtar pascià vi può aver lasciato, prima di ritirarsi a Tschildyr Dagh.

Un telegramma del *Daily News* ci fa sapere che numerosi rinforzi sono stati spediti a Muchtar pascià. Però un altro telegramma, più attendibile certo, del *Courrier d'Italie* d'oggi assicura che la Porta ha bensì promesso di mandare più tardi dei rinforzi, ma che per ora tutti quelli disponibili sono destinati al teatro della guerra in Bulgaria, ove gli avvenimenti hanno un'importanza ben maggiore che in Asia.

Esel.

Di qua e di là dai monti

Zanardelli ci è restituito; Zanardelli ritorna; forse mentr'io scrivo l'egregio ministro sale trionfalmente lo scalone del palazzo della Mercede. Viva Zanardelli!

Non si parli più della risipola, e sopratutto non si parli ancora delle convenzioni. Si tralasci di riaccendere la scintilla di nuovi scrupoli nel candido cuore della Peppinella. Sta bene che il padre Benedetto l'abbia tanto e quanto rassicurata: ma il pudore è come la sensitiva dei tropici, che appena toccata si ravvolge ne' suoi petali e chiude prigioniera la farfalla!

**

Del resto non dubitate: le convenzioni verranno, verrà tutto quello che volete perchè l'aria di Brescia ha rinvirginato il cuore dell'onorevolè Zanardelli a tutte le buone disposizioni e a tutte le arrendevolezze. Non c'è che un pericolo: quello d'essere costretti più tardi a esclamare: Troppa grazia, Sant'Antonio!

Intanto per ventiquattr'ore vi garantisco la gioia ineffabile di vedere i nove Musi del Parnaso ministeriale tutti riuniti sulle rive dell'Ippocrene tiberino.

Allegri! L'attività riprende; sentite il *Diritto:*

« Approssimandosi la riapertura del Parlamento, ferve presso i vari dicasteri e segnatamente presso quello delle finanze il lavoro per la preparazione dei progetti, relazioni e documenti da presentarsi alla Camera ».

Ferve! ecco un verbo che ci promette una riparazione effervescente, ossia all'acqua di seltz. Purchè i ministri che ce la mesceranno abbiano la mano esperta, e in luogo di versarcela nel calice, non ce la facciano schizzare sul naso o peggio ancora sul vestito, col rischio che l'Italia non possa uscir di casa, per non avere da mutarsi.

**

Se volete intanto sapere su quali campi della attività ministeriale si prepari tutta questa effervescenza, vi servo.

A palazzo Braschi, mi si dice, si lavora a tutt'uomo intorno a una statistica destinata a provare, coll'eloquenza perentoria dei numeri, il gran bene che il ministro ha fatto alla sicurezza pubblica dell'Italia.

Aspetto i numeri; ma se questi non proveranno pure che, per darci tanto gran bene, il sullodato ministro non è mai uscito dalla rigorosa legalità tanto predicata ai suoi predecessori, non basteranno certo le nove colonne epistolari

---

— Ebbene, come va, Paolo? — diss'egli con la sua calma abituale.

— Paolo non ha nulla — disse la principessa, poco men che celiando. — Cioè no, Paolo ha una malattia di cui i giovani dell'età sua, grazie al cielo, guariscono facilmente. Paolo è innamorato.

— Per carità, madre mia, non volga in ischerzo la cosa più seria del mondo.

— Che seria, che seria! Domandalo a tuo padre se è seria. Sai, Michele, che cos'ha Paolo? è innamorato; indovina di chi? della Bianca Savelli...

Il volto del principe di San Terenzio si rannuvolò improvvisamente. Volgendosi al figlio con imperturbabile, ma severa calma, gli disse:

— È vero ciò che dice tua madre?

— È vero com'è vero ch'io sono suo figlio. Amo la Bianca con tutta la forza dell'anima mia...

Don Michele non rispose subito. Si mise a passeggiare per la camera e parve immerso nei più profondi pensieri. Poi, avvicinatosi al figliuolo, con voce grave, misurata, solenne gli disse:

— Paolo, avevi ragione di dire che trattasi di cosa molto seria. Infatti da questo amore, e molto più se è sincero, non potrai raccogliere che dispiaceri. E nondimeno converrà che tu li sopporti con animo forte e virile...

Ascoltami bene Paolo, perchè non sono cose delle quali convenga parlare troppo spesso. Sappi dunque che quand'anche non vi fossero mille altre ragioni, quand'anche le due famiglie non fossero divise da una barriera insuperabile, tuo padre non darebbe giammai il suo consenso ad un matrimonio fra te e tua cugina. Sai perchè? per una ragione di delicatezza che tu, degno figlio di tuo padre, apprezzerai quanto me stesso.

In casa Banco non hanno mai perdonato il mio povero padre per quello che fece per me e per i miei discendenti. Sebbene abbiano una fortuna dieci volte superiore alla nostra, a sentir loro, noi li abbiamo spogliati. Ora sai che cosa si direbbe qualora si parlasse di un matrimonio fra te e la Bianca? Si direbbe che la spogliazione continua, che la Bianca essendo figlia unica, vogliamo per suo mezzo assorbire l'antico patrimonio della famiglia...

— Ma io potrei sposarla senza dote...

— E l'eredità dunque non verrebbe a te lo stesso o ai tuoi figli?... Sì, Paolo; l'idea sola di questo matrimonio esporrebbe alle calunnie dei tristi, alla maldicenza degli sciocchi il nome nostro, il nome che mi ha lasciato mio padre. Non ho bisogno di altre parole. Sei troppo fiero, sei troppo figlio di tuo padre per non intendere che in certi casi non si può, non si deve transigere. Spero dunque che non ne parleremo mai più. Addio, Paolo; fa cuore e sii uomo. Addio, mia cara Francesca.

Il principe di San Terenzio uscì. Il suo discorso commosse profondamente Don Paolo, ma non servì ad altro che ad accrescerne l'amarezza.

— Tutti, tutti contro di me! — esclamò con indicibile angoscia, cacciando la testa fra le mani e singhiozzando come un fanciullo...

— Tutti fuorchè tua madre — disse la principessa. — Se tutti ti abbandonano, sarò io per te e con te, o mio Paolo!

Queste parole proruppero dal cuore della madre, angosciato pel dolore del figlio, ma furono eziandio suggerite da un mutamento improvviso operatosi nell'animo della principessa mentre il marito parlava. Così è, e chi è madre lo intenderà di leggeri; intenderà, dico, come e perchè dove il principe di San Terenzio vedeva un ostacolo insormontabile, la principessa vide un motivo sufficiente per favorire a un tratto il figliuolo.

Quei due patrimonii che si sarebbero dovuti necessariamente riunire in un solo, e il pensiero che alla testa di questa fortuna colossale sarebbe stato il suo Paolo, e la speranza che alla fine il nome dei San Terenzio avrebbe preso il sopravvento sul nome dei Banco e fin anche, perchè non confessarlo? la prospettiva di una lotta corpo a corpo con Donna Teresa, sedussero il cuore della eccellente signora con tanta violenza, che da un momento all'altro cambiò opinione.

Di qui lo slancio verso il figliuolo, la promessa di essere quind'innanzi con lui e per lui.

— Grazie, madre mia, grazie — rispose Paolo; — ma pur troppo la mia sventura è di quelle che non hanno rimedio. La morte sola potrà salvarmi...

— Sciagurato! — esclamò la principessa. — E chi ti insegna a parlare di morte dinanzi a tua madre? Quando io ti dico che sarò con te e per te, è così che devi rispondermi? Orsù, finiamola con queste smanie. Coi pianti e colle declamazioni non si conclude nulla. Ci vogliono delle idee, dei fatti. Parliamo sul serio. Vediamo quello che si può tentare, studiamo; qualche cosa troveremo.

Madre e figlio esaminarono un dopo l'altro cinquanta progetti diversi, discussero cinquanta ipotesi, ma non vennero a capo di nulla.

Finalmente, messo in sodo che i più duri a smuovere erano certo, da una parte la principessa di Banco e dall'altra il principe di San Terenzio, risolvettero ch'essa stessa la principessa si sarebbe abboccata col principe di Banco.

— Lo inviterò a venire da me — disse la San Terenzio. — Vedremo se sarà tanto scortese da non rispondere all'invito, non dico di sua cognata, ma d'una signora...

(Continua)

della *Gazzetta di Palermo*, sulle quali, quest'oggi, l'onorevole Di Cesarò scrive una specie di apologia del ministro, a farlo assolvere alla Camera, se non dagli amici dell'ordine, almeno dagli amici suoi più antichi.

**

E la riforma della proprietà ecclesiastica dell'onorevole Mancini?

Hum! La vedo e non la vedo.

Il signor (Y) del *Pungolo* di Milano, toccando il progetto parrocchiale, scrive oggi così del guardapasquali:

« Spirito eccellente nell'indagare, superiore nella critica, potente nell'analisi, egli si chiarisce ogni dì più debole nel concludere, inetto nell'applicazione, infelice nella sintesi. »

Non sapevo che il signor (Y) si fosse dato alla fotografia per conto del ministro Nicotera. Ma devo dirgli francamente che l'onorevole Mancini, il primo dei suoi clienti, non si mostrerà troppo soddisfatto della fotografia.

Ma passiamo ad altro, andiamo a far visita al maresciallo Mac-Mahon. Una voce del *Temps* vorrebbe farci credere che l'illustre maresciallo abbia già in pronto una combinazione di ministri nuovi.

Eccellenza, faccia in modo che sia vero.

Per la bocca del *Temps* parlarono dei repubblicani che odiano il radicalismo quanto lei, e s'ingegnano a costruire un ponte, grazie al quale i meno riottosi dei 330 potranno passare a tutt'agio nel suo campo e rinforzarne le file!

Così potrebbe senza stiracchiature compiere il programma del *J'y suis; j'y reste!*

**

Divisa di moda. Lo czar l'ha tradotta in russo e l'ha fatta sua, e un telegramma dal campo ce la reca semplificata così, come l'espose l'imperatore a' suoi ufficiali raccolti in consiglio di guerra: « Signori, io sono al campo e ci resto! Io stesso mi occuperò dei bisogni dell'esercito; e se è necessario, tutta la Russia, dietro un mio ordine, prenderà le armi come altre volte. »

Parole fatte apposta per lusingare un sogno di mediazione!

**

Provatevi a farlo questo sogno, e vedrete che bella pace.

Vedrete le batterie delle riserve russe mobilizzate, per *ukase*.

Udrete l'imperatore di Germania che manda le sue congratulazioni allo Czar per le vittorie d'Asia. Queste congratulazioni sono come l'applauso dato a un atleta onde animarlo a continuare.

E udrete anche l'onorevole Melegari che si distempera in ringraziamenti al principe del Montenegro per la sua umanità verso i prigionieri turchi.

O che la cosa è parsa tanto fuori dell'ordinario al buon Amedeo da crederla degna d'una speciale dimostrazione?

DA VIADANA

Chiacchiere sparse.

19 ottobre.

Il giorno otto ero al Caffè del popolo, davanti ad un bicchierino di vermouth fumando un *virginia* tranquillamente e con cura perchè la cenere non cadesse... è un gusto come un altro... Quando entrano un barbiere ed un macellaio!... *pardon*, Mac-Mahon in seconda edizione e Marat redivivo; entrano altri illustri personaggi e si mettono a parlare: — È un'infamia!... Scrivere contro l'*opera*.... contro il deputato! — parlavano delle mie prime chiacchiere. — Bisogna dargli una lezione. — Sì. — Stasera a teatro. — Perchè noi siamo liberali! — Viva noi, viva la libertà, vivaaa!...

La cenere dello zigaro mi cadde, mentre chiamavo: Cameriere!... Pagai, e calato il cappello sugli occhi, uscii. Alla larga da siffatta libertà!... Girai per un po' a zonzo, filosofando fra me e me sulle passioni degli uomini, e dubitai per un momento che la Pazzia elogiata da Erasmo da Rotterdam fosse stata qui attratta da qualche mistico suono.

×

E suoni sacri mi giungevano allora all'orecchio. Ero vicino ad una chiesa detta Castello. Un amico mi toglie a' miei pensieri: — Non entri? — Che vi si fa? — Si inaugura l'organo nuovo... Eccoci nella chiesa arcipretale. È una singolarità di Viadana: questa chiesa sembra un teatro e il teatro... viceversa. Invano vi si cerca la linea austera, gli ornati in oro e i fiorami ammazzano l'occhio che per riposarsi deve errare fra le devote, e il mio errava... ma c'era tanta gente!

Si fa strada nel mezzo della chiesa: l'arciprete Parazzi va ad incontrare una persona, che dev'essere... un personaggio. Riconosco Amilcare Ponchielli, il giocondo maestro. I due fanno il paio. Salgono sull'organo e dietro essi, altri. Un mio vicino, suonatore di organo a tempo perduto, va in sollachero; io mi limito ad ammirare... un'aria frizzante che viene da un usciuolo di fianco mi impedisce di liquefare.

Ponchielli e compagni scendono. Sembra si nascondino dietro l'organo. Si odono le voci *umane*. Il mio vicino suonatore dice quelle voci emesse da Ponchielli, Parazzi e compagnia, e molti lo credono. Chi lo avesse pensato Ponchielli *voce umana* in un organo?!...

×

La sera andai a teatro. Ci andai in costume chinese... per non essere riconosciuto. La rappresentanza del bel sesso ha migliorato; non migliorarono invece i posti a sedere e riservati che sono sempre duri e stretti... peggiori di quelli che Baracchini offre costì ai frequentatori del Valle... che è tutto dire! Trovo i signori coristi più impettiti del solito e le signore coriste senza torcicollo; Ponchielli, la sera avanti, andò sul palcoscenico e vi lodò i cori; ecco il perchè di tanto sussiego. Le mie chiacchiere avevano punto al vivo il loro *amor proprio*; ma la colpa non è mia, signori coristi, è tutta del Comitato. Perchè non ha stampato:

« Prezzi a sedere: L. 2 50 - proibita la libera critica? »

×

Ho cercato la barba nazzarena dell'onorevole Arisi, ma non la ho trovata. A proposito, l'onorevole Arisi fu a visitare anche il comunello di Dosolo; vi fu accolto, mi si dice, come meglio si è potuto in quel povero luogo. Due frasi pronunciate lì, al municipio: « Voterò sempre secondo la mia coscienza, dovessi staccarmi dal partito e votare con quelli di destra. » Dopo un pranzo modesto, conversando: « Se all'epoca delle elezioni avessi conosciuto personalmente de Saint-Bon, avrei ritirata la mia dinanzi alla sua candidatura. » Benissimo, onorevole, io, dal *Fanfulla* dell'amicizia, la saluto.

×

Domenica scorsa si inaugurò un monumento a Lodovico Grossi-Viadana, frate dell'ordine dei Minori osservanti, inventore del *basso continuo*. Chi ne vuole sapere di più legga: *Della vita e delle opere musicali di Lodovico Grossi-Viadana*, per Antonio Parazzi. Opuscolo edito da Ricordi.

Di veramente straordinario in tale circostanza, non vi furono che i prezzi d'entrata al teatro, l'aria « La calunnia » del *Barbiere*, cantata da Maini e... le otto gambe delle ballerine. Quelle otto gambe per molti seguitano ad essere il più bel giorno della loro vita!

×

Dunque lo Spirito Santo è venuto a compire la triade! Tutte le sere prima d'addormentarmi faccio così il segno di croce: In nome di *Faust*, padre, d'*Arisi* figliuolo e di *Ponchielli*, spirito santo; *Amen*. E sogno... sogno Ponchielli che, sotto forma di colomba,

Viandante languido
S'appressa al margine
Del flutto debile
E, al raggio calido,
Inonda l'etere
D'un canto flebile.

Chiacchierino.

.*. Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie:*

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — L'Autriche et la Russie, IV. — Les élection en France. — La Grèce et la Turquie. — Variétés: M. Thiers et l'expédition de Rome en 1849. — L'armée française au printemps 1878. — Correspondance de Paris. — Echos du Vatican. — High Life. — Bulletin bibliographique. — Revue de la bienfaisance. — Nouvelles artistiques et littéraires. — Nécrologie. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

Nostre Informazioni

Si afferma che il ministro dell'interno voglia proporre al Consiglio dei ministri la nomina a senatori dei deputati Ranieri, Castellano, Ciliberti e Praus. I primi tre rappresentano tre collegi della città di Napoli, l'ultimo il collegio di Casoria.

—

Possiamo assicurare che, ad onta delle sollecitazioni in contrario l'onorevole Mancini, persiste nell'idea di presentare al Consiglio de' ministri il suo progetto di un'unica Corte di cassazione.

—

Pare che la Commissione che studia il progetto dei nuovi organici degli impiegati, non intenda parificare i gradi e gli stipendi tra l'amministrazione centrale e la provinciale.

—

Pare che la guarnigione di Pietroburgo prenderà i quartieri d'inverno nelle piccole città della Polonia. Al servizio di piazza nella capitale russa provvederebbe una parte degli equipaggi della squadra ancorata a Cronstadt.

—

Se l'onorevole Gravina sarà nominato prefetto di Napoli, come si ritiene per certo, chiederà al ministro dell'interno come consigliere delegato il cavaliere Guala, che disimpegna ora lo stesso ufficio presso la prefettura di Bologna.

—

Dall'ultimo corriere:

Il conte Eulenburg, ministro dell'interno di Prussia, partirà fra giorni da Berlino onde recarsi a Ginevra, per passarvi alcuni mesi del suo congedo.

—

I giornali più intimi del principe Bismarck accentuano un'altra volta la permanenza non solo della crisi parziale nel ministero prussiano, ma bensì anche quella del passato aprile, che indusse il cancelliere a chiedere un lungo congedo. Il principe Bismarck vincola, secondo loro, la ripresa *ufficiale* della direzione degli affari sia come cancelliere, sia come presidente del Consiglio in Prussia, all'approvazione del nuovo suo programma politico per parte dell'imperatore, dal di cui consenso riguardo alla tendenza di esso ed ai mezzi per eseguirlo, dipenderà il suo ritorno definitivo al potere.

—

L'imperatore di Germania passerà alcuni giorni nel castello di Wernigerode (Harz), proprietà del conte Stolberg, ambasciatore di Germania alla corte di Vienna. L'imperatore sarà accompagnato in quella visita dall'arciduca ereditario d'Austria Rodolfo, il quale accettò ugualmente l'invito del conte Stolberg. L'ambasciatore offrirà ai due principi della guardia partite di caccia a cui si prestano meravigliosamente le vaste foreste della sua contea.

—

Da Catanzaro ci scrivono che il professore di filosofia in quel regio liceo, signor Carimele, è stato traslocato a Benevento.

Il nostro corrispondente ritiene che il ministro di pubblica istruzione ha creduto incompatibile l'ufficio di professore governativo con quello di direttore del giornale il *Calabro*, organo di quell'Associazione costituzionale.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 21. — Corre voce di un imminente cambiamento di ministero a Berlino. Sarebbero chiamati a farne parte il signor Benningsen, presidente della Camera dei deputati di Prussia, ed il signor Forkenbeck, presidente del Reichstag, sotto la direzione del principe di Bismarck che metterebbe da parte definitivamente il progetto di riforma amministrativa e adotterebbe le teorie del protezionismo nei trattati commerciali.

Il *Gaulois* afferma che il maresciallo ha deciso la formazione di un ministero amministrativo. Il duca Decazes, ministro degli esteri, il generale Berthaut, ministro della guerra, l'ammiraglio Giquel des Touches, ministro della marina, conserverebbero i loro portafogli.

Le trattative di una conciliazione colle sinistre sarebbero, per quanto si dice, abortite.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 21 ottobre.

Stasera al Valle replicasi per la terza volta *La famiglia Benoiton* del Sardou. — Al Politeama, al Metastasio, al Quirino e al Rossini, doppia rappresentazione.

Martedì sera si riaprirà il teatro Manzoni con spettacolo di prosa e ballo. Più tardi avremo anche all'Esquilino le operette napoletane. L'impresa conta sugli abitanti dei nuovi quartieri « affine di poter mantenere un divertimento istruttivo » per tutta la stagione del carnevale.

*

Da Bologna ricevo il seguente telegramma in data di stamattina:

« *Alessandro Puschine*, dramma di Valentino Carrera, rappresentato dalla compagnia Luigi Monti, ha riportato un completo successo. Esecuzione perfetta. »

Telegrammi Stefani

BOMBAY, 20. — È giunto il postale italiano *Arabia*, della Società Rubattino, proveniente da Napoli.

COSTANTINOPOLI, 20. — (*Dispaccio ufficiale*). — Osman pascià telegrafa che il 19 corrente al tramontar del sole, il nemico attaccò le posizioni situate alla destra della linea di battaglia, ma che fu respinto con perdite considerevoli, come nei combattimenti precedenti.

Gli avamposti continuano a scambiarsi ad intervalli colpi di fucile, appoggiati dal fuoco dell'artiglieria.

PIETROBURGO, 20. — Un *ukase* del 14 corrente ordina che si pongano sul piede di guerra le batterie di riserva.

COSTANTINOPOLI, 20. — Achmed Eyoub pascià e Rifaat pascià sono partiti per Erzerum.

Telegrammi ufficiali confermano che Muchtar pascià occupa la posizione di Khizirderé, nei dintorni di Soghanly Dagh, e Raschid pascià, il quale sfuggì ai Russi con una parte della sua divisione, trovasi attualmente sulle alture di Sebathan, a dodici ore di distanza da Khizirderé.

BUDA PEST, 20. — Al pranzo offerto oggi dal presidente della Camera dei deputati in onore dell'onorevole Crispi assistevano molti deputati delle diverse frazioni.

PARIGI, 20. — Lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, è giunto questa sera a Parigi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Regno d'Italia

PRESTITO
DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obbligazioni di It. L. 500 al prezzo di It. L. 405 cadauna

Deliberazione del Consiglio Provinciale in data 22 e 29 Agosto 1876 e 8 Gennaio 1877, debitamente approvate.
Contratto in atti del regio Notaio Camillo Casalbore in data Salerno 3 Marzo 1877.

INTERESSI

Le obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano **nette L. 25 annue**, pagabili **trimestralmente** il 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre d'ogni anno.

Le Obbligazioni ed i loro interessi saranno pagati nelle somme, nei termini, modi e luoghi stabiliti, esenti ed immuni dall'imposta di ricchezza mobile, nonchè da qualunque prelevamento, tassa ed imposta futura, essendosi espressamente convenuto che la detta imposta di ricchezza mobile, sebbene trovisi stabilita a carico dei creditori, come altresì qualunque tassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provincia o Comune o di qualsiasi ente giuridico, per qualsiasi titolo o causa imponendo niuno escluso od eccettuato; che possa o potrà gravitare le suddette Obbligazioni e relativi interessi, sia interamente ed esclusivamente sopportata dalla Provincia (Art. 5° del Contratto).

RIMBORSO

Il prestito della Provincia di Salerno si compone di 11,445 Obbligazioni, delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica N. 6445.

Le suddette Obbligazioni **sono rimborsabili alla pari** (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante estrazioni trimestrali.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necessaria al servizio delle Obbligazioni stesse.

La suddetta Provincia non potrà in qualunque epoca e per qualunque ragione stornare il fondo destinato come sopra al servizio delle Obbligazioni.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioi e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesime *(Art. 2°)*.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La sottoscrizione alle **6445** Obbligazioni di L. **500** (**rimborsabili alla pari e fruttanti L. 25 nette all'anno**), godimento 1° ottobre 1877 sarà aperta nei giorni **22, 23** e **24** ottobre 1877 ed il prezzo di Emissione ne resta fissato in **L. 405**, da versarsi come segue:

Lire	**25**	all'atto della sottoscrizione		
»	**50**	al riparto, cioè il 3 novembre		
»	**100**	un mese dopo la sottoscrizione,	al	22 novembre
»	**100**	due mesi »	»	22 dicembre (1)
»	**130**	tre mesi »	»	22 gennaio 1878
Lire	**405**			

(1) Dal versamento di L. 100 da farsi il 22 dicembre sarà difalcato il tagliando, con decorrenza dal 1° ottobre al 31 dicembre, di L. 6 25; per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93 75.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una *Ricevuta provvisoria* da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffidamento qualunque, o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti; nel quale caso verrà loro accordato un conto scalare in ragione del 6 0[0] all'anno.

Saldando tutti i versamenti all'atto della sottoscrizione verranno calcolati in anticipazione gli interessi scalari sui versamenti rateali non che il tagliando trimestrale scadente il 31 dicembre e così le Obbligazioni saranno **liberate con sole L. 395 75**.

Il portatore delle Obbligazioni avrà diritto di esigere gl'interessi **trimestrali** sulle Obbligazioni circolanti, nonchè l'importo delle Obbligazioni sorteggiate in Salerno dalla Cassa della Provincia, ovvero in Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Torino e Milano dalle Banche od altri Stabilimenti di credito incaricati all'uopo dalla Provincia, franche da qualunque spesa, o diritto di commissione e contro la semplice esibizione delle Obbligazioni sorteggiate e dei **tagliandi trimestrali d'interessi** (Art. 6).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiori a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Provincia di Salerno per la sua numerosa ed industre popolazione, per la conosciuta ubertosità del suo suolo, per la sua vicinanza alla Metropoli partenopea, alla quale somministra ogni suo prodotto, è senza dubbio una delle più importanti e più floride della Penisola.

Il presente Prestito destinato alla costruzione di strade ed altre opere di pubblica utilità, giova sommamente ad aumentare il commercio, gli scambi e la ricchezza della Provincia stessa.

Tenuto conto del costo delle Obbligazioni di Salerno e dell'annuo interesse in L. 25, del maggior rimborso in L. 95, dell'esonero da ogni tassa, una Obbligazione di Salerno frutta oltre il **sette e mezzo per cento!**

La convenienza pertanto del nuovo titolo che si offre oggi al pubblico è evidente, presentando esso tutte quante le condizioni che si richiedono per un conveniente, sicuro e lucroso impiego di capitale.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 22, 23 e 24 Ottobre 1877 a

Salerno — Ricevitoria provinciale
Torino — Banca Industriale Subalpina.
» Banco di Sconto e Sete.
» Banca di Torino.
» Banca della piccola industria e del commercio
» U. Geisser e C.
Alba — Banche Unite.
Alessandria — Banca agricola industr.
Ancona — Beer Vivanti e C.
Asti — Banche Unite.
Bologna — Banca Popolare di Credito
Biella — Banca Biellese.
Brescia — Banca Popolare
Cagliari — Banco di Cagliari.
Casale — Banche Unite.
Catania — Banca Depositi e Sconti.
Cuneo — Banche Unite.
Ferrara — Banca di Ferrara
Firenze — Agenzia della Banca Industr. Subalpina.
Genova — Banca Provinciale.
Ivrea — Banca di Vercelli.
Livorno — R. Simonelli e C.
Mantova — Banca Mutua Popolare.
Messina — D. Manganaro e F.
Milano — BANCA GENERALE.
Modena — Banca Popolare.
Napoli — Onofrio Fanelli.
Novara — Banca Popolare.
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Palermo — Carlo Wedekind e C.
Parma — Banca Popolare Parmense.
Pinerolo — Banca di Pinerolo.
Pisa — R. Simonelli e C.
Roma — E. E. Oblieght.
Saluzzo — Banche Unite
Susa — Banche Unite.
Udine — Banca di Udine.
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Vercelli — Banche Unite.
Verona — Figli di Laudadio Grego

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	14	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 287

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 23 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

La situazione.

19 ottobre.

Bismarck ha inventato il « momento psicologico », e ormai tutti sanno quel che vuol dire

Il « momento psicologico » dura..... un momento; passato questo, è difficile afferrarlo di nuovo, e prima che arrivi è impossibile anticiparlo.

L'amante deve cogliere il « momento psicologico » per essere... rimato; un editore deve coglierlo per pubblicare certi libri; il conte di Cavour fece passare la Cattolica all'esercito italiano nel « momento psicologico », e Bismarck in un medesimo momento trattò la pace...

×

Il 16 maggio non è riescito perchè non fu scelto bene il « momento psicologico ». Il 2 dicembre invece riescì perchè era eminentemente maturo quando fu tentato. Il 17 maggio io scrissi: per simili fatti v'è una sola scusa; riescire. Volevo dire — spiego le mie parole per respingere una troppo cinica interpretazione — che quando si crede di dover porre un rimedio a possibili eccessi con misure semi-illegali, o affatto illegali, conviene che la crisi sia breve, produca almeno un periodo di tranquillità e di prosperità, che « salvi » qualche cosa. Il 16 maggio non è riescito: esso non può più salvar nulla, neppure sè stesso. Non è stato capace di produr altro che delle rovine...

×

Giuocare una partita; è quanto hanno fatto tutti i « salvatori », da Pompeo al signor de Fourtou: ma quando la si perde, bisogna pagare senza indugio. Ora il ministero attuale domanda una proroga, e questa proroga può condurre a terribili conseguenze.

Dopo aver fatto le elezioni legislative, vuol fare le elezioni ai consigli generali e le elezioni municipali. Lo vuole, è vero, nell'interesse futuro del partito conservatore, perchè nella Costituzione — a mosaico — che regge la Francia, un terzo del Senato deve essere rinnovato nel 1878, e i futuri consiglieri generali e consiglieri municipali compongono per la più gran parte i collegi elettorali senatoriali.

×

Il partito repubblicano è esasperato da questa pretesa. Al primo momento anch'esso esitava, tanto più che le elezioni sono per esso tutt'altro che una vittoria. Ora esso vede il brutto tiro e vuole alla sua volta andar *jusqu'au bout*.

— Avete perduto — dice — pagate.

Dapprima la personalità del maresciallo era messa da parte. Ieri la *République française*, organo del signor Gambetta, ha dichiarato che « il maresciallo è inseparabile dai suoi ministri ».

×

Una digressione. L'articolo della *République* era importante perchè da domenica sera si aspettava che il vero capo dell'opposizione spiegasse le proprie intenzioni. Appena io lo lessi, ne telegrafai a *Fanfulla* il concetto generale, e le conclusioni che dicevano « che, in ogni caso, non si volevano più nè mezze soddisfazioni, nè concessioni revocabili ». Stamattina ricevetti avviso che « non si era potuto trasmettere il mio telegramma » — formula usata quando al ministero non piace un dispaccio. Sento poi che tutti i telegrammi di Borsa — per l'Italia — che accennavano a un cangiamento di ministero, ebbero la stessa sorte. Se è un seguito di esecuzione delle vecchie misure, fa alzare le spalle; se è un sintomo delle intenzioni del ministero, è un fatto gravissimo.

×

L'articolo della *République* è una parafrasi del *dimettersi*, quasi senza l'alternativa dell' *o sottomettersi*. In pari tempo, tutta la stampa repubblicana, ricevuta l'imbeccata, raddoppia di violenza. Forse a quest'ora — per ritornare al mio punto di partenza — il « momento psicologico » della conciliazione è passato. Occorreva prendere una risoluzione lunedì mattina; accettare le dimissioni del ministero, formarne uno di transazione; e chiamare a sè, annunziandolo *urbi et orbi*, gli uomini più autorevoli del centro sinistro, per costituire un ministero definitivo.

×

Se si fosse fatto così — e fu fatto invece quasi il contrario — il maresciallo, rientrato nella più stretta via costituzionale, avrebbe aspettato tranquillamente la riunione della Camera. Allora se la maggioranza repubblicana fosse stata troppo esigente, se valendosi della preponderanza numerica ancora sufficiente che le è rimasta, avesse annullato in massa le elezioni conservatrici, se avesse respinto il ministero di centro sinistro che al 7 novembre sarebbe già stato costituito, se non avesse trovate sufficienti le garanzie che i ministri avrebbero dovuto esigere ed il maresciallo accordare — allora l'opinione pubblica, che presa *en bloc* è giusta, si sarebbe voltata contro ai troppo esigenti, ed ai 200 membri conservatori della Camera si sarebbero uniti i cento — per lo meno — moderati della sinistra.

×

Il maresciallo forse farà tutto ciò; ma probabilmente lo farà troppo tardi, di mala voglia, senza ritrarne alcun frutto. Se poi davvero lo persuadono che egli potrà governare con la « forte minoranza » della Camera e la debole maggioranza del Senato, entreremo nel periodo attivo rivoluzionario. Non resterà più che un'uscita, da una parte: un colpo di Stato; un rimedio dall'altra: le barricate. E allora, salvati dal precipizio di destra, cadremo nel baratro di sinistra.

GIORNO PER GIORNO

I lettori sanno che una delle più belle novità del ministero è stata la paura che Roma potesse, da un momento all'altro, essere minacciata dallo sbarco di un corpo nemico a Fiumicino.

E immediatamente fu pensato a premunire la città eterna di fortificazioni, delle quali si richiese il piano al Comitato del genio.

E il generale Bruzzo e una quantità di ottimi ufficiali lavorarono alacremente a misurare il terreno, a fare il piano generale, e approvato questo, a disegnare minutamente tutte le opere che ne facevano parte.

Quando ogni cosa fu all'ordine, che è che non è, corre la voce che bisogna rifare tutto da capo.

Pare che il ministro della guerra, in una sua gita fuori delle mura, abbia scoperto ciò che nelle carte non gli era apparso, che cioè i nostri ufficiali del genio avessero fatto dei progetti sui quali era necessario tornare. Così l'idea di munire la Farnesina era abbandonata, e il forte in prossimità della tomba di Cecilia Metella, doveva essere tirato più indietro, cosa che necessitava un mutamento radicale nei piani di quell'opera, e nuovi lavori di raccordamento con gli altri forti.

***

Queste voci, vere e no, seccavano molto gli ufficiali che avevano lavorato, tanto più che si cominciava a credere che il piano di fortificazioni fosse una lustra, e che si potesse abbandonarne l'idea dopo le elezioni di Francia...

Ma in questo caso pareva che il ministero della guerra avrebbe fatto meglio a dir chiaro:

« Ringrazio il corpo del genio che ha risposto degnamente a ciò che si aspettava da lui, considero la sollecitudine e l'abilità di cui ha dato prova nello stabilire i piani della fortificazione di Roma, come una prova di ciò che può fare, come un esame subito con tutta la lode, e tengo conto del lavoro, in quanto ne possa sorgere la necessità. »

Ciò avrebbe compensato gli ufficiali del loro zelo, e non si sarebbe lasciato credere nemmeno per un momento che avessero formato dei progetti suscettibili di correzioni.

***

Adesso invece si torna da capo a dire che la idea peregrina dei forti non è abbandonata, che il piano verrà eseguito, ed eseguito immediatamente, sebbene qualche fortilizio sarà più o meno munito, secondo la località ove sarà collocato...

Queste sono le notizie d'oggi.

Quelle di domani ve le darò dopodomani, ma potete di già giurare fin d'ora che saranno diverse da quelle che corrono per ora.

***

Una delle cose che si saprà quanto prima è che Civitavecchia sarà radiata dalle piazze forti.

Ciò vi parrà strano nel momento in cui si pensa di munire Roma da un attacco dalla parte del mare. Ma pure deve essere così, dal momento che, malgrado la direzione locale del genio, si è permesso ad un proprietario di trarre quel partito che crederà migliore, sia per costruzioni, sia per collocamento di rotaie, sia per quello che vorrà, alla distanza di mezzo tiro di fucile dai bastioni, e colla esenzione dalla servitù militare.

*** ***

Vi do un saggio delle traduzioni di Longfellow e di Moore, pubblicate dall'onorevole Messedaglia in una delle belle edizioni elzeviriane del Bona di Torino.

Le traduzioni sono in parte già state pubblicate qua e là: ora sono state raccolte in un volumetto per cura dell'editore Loescher.

La poesia che scelgo come saggio è

LO SPUNTARE DEL GIORNO

DI LONGFELLOW

Fuor dal grembo del mare un vento uscìo:
— Cedi, ei disse alla nebbia, il posto è mio. —
Diè un saluto a' navigli: — O marinai,
Vele all'aure, la notte è scorsa omai. —
Passò sovra le terre, e lunge, intorno,
Ei gridò: — Vi destate, è presso il giorno. —
Susurrando sen corse alla foresta:
— Spiega la pompa di tue chiome a festa. —
Toccò all'augel le sonnacchiose piume:
— Svegliati e canta, com'è tuo costume. —
— E tu, gallo, che stai sul casolare,
Orsù, leva il tuo grido, il raggio appare. —
Vòlto alla messe, mormorò: — T'inchina,
E saluta il venir della mattina. —
Romoreggiò dell'alta torre in cima:
— E tu scòtiti, o squilla, e l'ora intima. —
Dei morti sospirò sulla dimora:
— Pace! per voi non è il momento ancora. —

***

È inutile che vi faccia notare che in questa, come nelle altre traduzioni, il professore Messedaglia ha serbato lo stesso numero di versi, le stesse immagini, e possibilmente lo stesso ritmo dell'originale.

A dare una idea dello scrupolo del traduttore, basterà notare nella graziosa poesia che ho citato le diverse sfumature, a dire così, dei verbi che indicano l'azione del vento: il quale *passa* sulle terre, *susurra* nella foresta, *tocca* le penne all'augello, *mormora* nella messe, *rumoreggia* sulla torre e *sospira* sulla fossa.

Ho detto quanto basta perchè ogni gentile lettrice si procuri il volumetto.

11

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

IX.

L'eccellentissimo principe di Banco rimase addirittura di sale quando si vide capitare il biglietto della principessa di San Terenzio. Doveva andare o cercare un pretesto qualunque e rispondere con un rifiuto? Se almeno la principessa gli avesse accennato lo scopo della visita! Ma nulla... Che fare? Se andava, che cosa avrebbe detto la moglie, quando lo avesse risaputo? E se non andava, la cognata non aveva tutto il diritto di chiamarlo sgarbato villano?

Rimase lungamente perplesso fra l'uno e l'altro partito. Invero, Donna Teresa aveva un grande ascendente sul marito. O sia per non farla inquietare, o perchè tenesse in grandissimo pregio la irreprensibile virtù di lei, e perchè si era poco a poco avvezzato a far così, Don Lorenzo uniformava costantemente la sua alla volontà della principessa. Ma talvolta come tutti i mariti che sanno e sentono di essere dominati dalla moglie, aveva anche lui delle velleità d'indipendenza. Di tanto in tanto voleva poter dire a sè stesso ch'era un uomo, padrone della sua volontà, libero di fare il piacer suo.

« In fin dei conti, non cascherà il mondo, se vado da Donna Francesca », diss'egli fra sè.

E deliberò d'andare, ben inteso senza che la moglie ne sapesse nulla.

Alle due in punto uscì dal palazzo Savelli e si avviò a casa San Terenzio, dove pochi giorni prima aveva creduto di non rimetter più piede chi sa per quanti anni.

Donna Francesca lo aspettava. Appena lo vide entrare nel suo salotto, s'alzò, gli andò incontro, gli stese la mano con molta cordialità e gli disse:

— Grazie, principe, di esser venuto. Non aspettava meno dalla vostra gentilezza.

— Il vostro biglietto m'imponeva l'obbligo di venire, ed eccomi qui ai vostri ordini — rispose Don Lorenzo con cortese deferenza.

— Capirete bene che dopo tutto quello ch'è avvenuto e specialmente dopo una certa lettera che avete scritto a mio marito, senza un grave motivo non v'avrei incomodato.

— È precisamente quello che ho supposto anch'io

— E non avete avuto torto.

— Posso dunque sapere...

— Non abbiate fretta e saprete tutto. Ma, caro principe, lasciate che prima di tutto vi faccia una domanda. Credete voi che se tutti la pensassero come la pensate voi e come la penso io, nascerebbero tanti guai, tante discordie?

— Perchè mi fate questa domanda?

— Ve la fo, perchè ho la mia idea. Sapete qual'è? È questa, che voi ed io saremmo potuti benissimo andar sempre d'accordo e che con due caratteri come i nostri si sarebbero evitati molti dispiaceri.

— E a che proposito avete fatto questa osservazione?

— Ve lo dico subito. Trattandosi d'un affare gravissimo che riguarda le nostre due famiglie, m'è parso che le sole persone che potessero parlare con un po' di calma e di sangue freddo fossimo voi ed io.

La principessa di San Terenzio voleva farsi del principe un alleato, e per trarlo più facilmente alla sua causa cominciò dal solleticarne la vanità, mezzo quasi infallibile, specialmente quando è una donna che lo adopera con un uomo.

Il principe per altro resistette ammirabilmente ai primi assalti e con molta freddezza rispose:

— E quest'affare è?...

— Come siete impaziente... Si direbbe che vi trovate sui carboni accesi...

— Tutt'altro, Donna Francesca, tutt'altro ...

— Mio marito — continuò la San Terenzio — è un'eccellente persona, ma quando si è messo in testa una cosa, è duro come un macigno. E certe questioni non le capisce come le capireste voi, Don Lorenzo...

— Tante grazie della preferenza — disse il principe mille miglia lontano dal supporre dove la principessa volesse andare a parare.

— E anch'io, là, siamo giusti, Don Lorenzo, potete negare che, ripeto, per certe questioni me ne intendo un po' più della Teresa?...

— Oh per certe questioni, come dite voi, no, certamente.

— Alla buon'ora! Dite un po' principe: amate molto, ma proprio molto la vostra Bianca?

— Come vi viene in mente di farmi una domanda simile?

— E credete ch'io ami molto, ma molto il mio Paolo?

— È certo; per lo meno tanto quanto io amo la Bianca.

— È naturale dunque che tanto voi quanto io, non abbiamo che un pensiero al mondo: quello di far felici i nostri figli, i soli che abbiamo...

— Non c'è ombra di dubbio.

— E se invece riuscissimo a fare il contrario? Se diventassimo noi stessi artefici della loro infelicità?

— Non capisco che cosa vogliate dire — disse il principe più che mai intrigato da quella conversazione.

(Continua)

* * *

Le mie congratulazioni al nuovo eletto di Osimo l'onorevole Malacari.

Le mie condoglianze al suo competitore, il signor avvocato Guerrini, che è rimasto nella tromba, come altre volte, di primo acchito, stringendo così sempre più la parentela politica con l'avvocato Giuriati.

Ho piacere che il conte Malacari sia stato eletto, ma giacchè l'avvocato Guerrini è così ben disposto a presentarsi, non gli mancherà occasione di farsi avanti al primo collegio elettorale vacante.

Il resto poi... è nelle mani di Dio e degli elettori.

* *

L'avvocato Guerrini aveva telegrafato da Ravenna alla progresseria osimana queste memorande parole, pubblicate al solito dal *Musone*:

« Spedito raccomandato programma: prego curare stampa ed affissione. »

Anche l'affissione, capite. Se vogliamo, la raccomandazione lascia supporre che il candidato progressista avesse dei dubbi sulla accortezza de' suoi patrocinatori.

Ci sarebbe da credere che un tremendo dubbio abbia balenato nella mente dell'avvocato Guerrini: egli ebbe paura che il comitato progressista osimano dopo avere stampato il programma lo rivendesse a peso ai pizzicagnoli della città.

Ora forse è capace di credere che « l'affissione » non sia stata sufficientemente « curata », e dalle profondità del suo adipe scaturiranno pensieri poco benevoli per i componenti della « Federazione progressista ».

Si crede che, a scanso d'inconvenienti, il ministro dell'interno voglia farli tutti commendatori.

Tanto devono esser pochini: in tutti sono riusciti a mettere insieme appena 128 voti, non ostante abbiano « spesa la parola » dell'onorevole deputato Farini!

* * *

« Quantunque questa Commissione abbia fatte reiterate premure a tutti coloro che gentilmente accettarono lo incarico di collocare le cartelle, perchè avessero retrocesso a *questa parte* il prezzo di esse, e quelle rimaste invendute, pure fino ad oggi rimangono presso gli stessi, — e per la maggior parte a coloro che risiedono all'Estero, — N.° 80,000 delle cennate cartelle. Ragione per la quale questa Commissione non ha potuto ancora farsi un computo esatto onde vedere se si sia o pur non raggiunta la cifra necessaria per l'effettuazione della Estrazione. Nè il tempo che ci divide dal dì 28 corrente è tale da far *sperare* che delle ripetute ottantamila cartelle ne *potess* essere dato conto. »

La prosa surriferita è firmata — buon pro gli faccia — dal duca di San Donato, nella sua qualità di presidente la Commissione esecutiva dell'Esposizione di Napoli.

Quel benedett'uomo non ha propriamente il bernoccolo degli affari. Dopo il fiasco del prestito municipale, un mezzo fiasco della lotteria.

Il duca-presidente di San Donato ha concesso a sè stesso una proroga per l'estrazione a tutto il 25 marzo prossimo venturo, più venturo che prossimo.

Così potesse ottenerla per la crisi finanziaria del municipio di Napoli!

* * *

Alle cantonate di Bologna ieri mattina era affisso il seguente componimento poetico:

Congratulazioni di un amico
ad Annibale Pozzi
di Cavezzo provincia di Modena
con plauso laureato in veterinaria
dal Bolognese Ateneo
nell'ottobre MDCCCLXXVII.

« Oggi che aquilonar nuova scienza
All'empio vulgo oracolo
Di razza bestial nostra ▬▬
Tragge; e Garzon, plaude al tuo nome
L'umana stirpe e il Lauro
Ammira che orna a te le chiome;
E chieggon di aver tue egregie prove
Cane, e cavallo, ed asinello e bove. »

Manca la firma, ma si crede che il poeta l'abbia omessa per evitare ripetizioni di parole troppo vicine.

* * *

Il *Movimento* apre le fraterne braccia a una lettera del signor Maccary, direttore della più universale di tutte le *Riviste* di Voltri, organo del Consiglio dei sapienti d'Europa, nella quale lettera, dopo aver dimostrato in versi ed in prosa il suo universale disprezzo verso il *Fanfulla*, dichiara che non raccoglie gli insulti.

Insulti? Uhm! Insulti no davvero! Caso mai, non volendo, mi fosse scappata, parlando del gran Consiglio dei sapienti d'Europa, qualche parola che al signor Maccary possa essere sembrata un insulto, la ritratto in ginocchio, a piedi scalzi, colla corda al collo, e la torcia in mano, davanti all'altare di San Nicolò di Voltri.

E per finire, il signor Maccary dice che il *Fanfulla* « ogni onesto lo abborre ».

Sarà come dice lei, io non contrasto. Ma per quanto risulta a me, tutta questa somma di *abborrimenti*, si risolve in una discreta quantità di *abbonamenti*.

E se dovessi giudicare con questo criterio, sarei obbligato a concludere che la *Rivista universale* è troppo amata, dall'universo in generale, ma non ne ha prove in *specie*.

DALL'EGITTO

Libertà religiosa.

Cairo, 11 ottobre.

Chi avesse avuto proprio voglia di salvarsi l'anima, doveva venire in Egitto nel mese di settembre passato.

Le feste mobili ed immobili delle diverse religioni qui in uso pareva si fossero date convegno per trovarsi assieme e lavorare per aprire le porte del paradiso a chi appena appena ci avesse un tantino di fede e snodasse un tantino la borsa.

I musulmani ebbero il gran digiuno del *Ramadan* col relativo corredo di preci e *zigr*; poi il *Bairam* colle processioni a bandiere e pifferi; poi il tappeto per la Mecca.

Gli ebrei, il gran digiuno di ventisei ore e la lunga preghiera nella sinagoga, poi la festa delle capanne, i pani benedetti e le visite come sopra.

I greci rammemorarono la invenzione della santa croce con tutto l'apparato splendido e lussuoso del fasto bizantino.

I cattolici festeggiarono le tre o quattro madonne di settembre del calendario romano e del francese, mentre i cattolici austriaci le festeggiarono per loro conto nella chiesa particolare posta sotto la protezione di Sua Maestà l'imperatore.

I cofti, i protestanti tedeschi, i protestanti americani ebbero anch'essi il loro da fare. Mancavano i mormoni che non ci sono mai stati, ed i sansimoniani che da trent'anni, ohimè!, hanno deserto il loro falansterio di Cairo Vecchio. Il benigno lettore di *Fanfulla* non ignora che i sansimoniani, profughi dal manicomio di Menilmontant, vennero in Egitto, dov'ebbero larga ospitalità e generosa protezione dal loro compatriotta Soliman pascià (colonnello Selves).

I *vecchi dell'Egitto* (così si chiamano fra loro gli Europei da lungo qui residenti per distinguerli da noi *bazzarri*) ricordano assai bene quella curiosa banda di uomini e donne che, preceduti da un bell'uomo a lunga barba ed ornato di una grande catena d'acciaio — credo fosse il Père Enfantine — facevano corteo a Soliman pascià, quando usciva per le strade di Cairo.

Chi desiderasse sapere che fine ha fatto questa tribù di originali, dirò che alcuni si dispersero qua e là nell'Hedjaz e non pochi restarono qui, si fecero musulmani ed ebbero cariche ed impieghi dal governo egiziano.

Oh! gli apostoli sociali!

Il senatore Laboulaye, se si fosse trovato qui lo scorso mese, sarebbe andato in brodo di giuggiole, lui che ha dipinto con tanto entusiasmo la contrada dei Tempj nella sua città ideale: ed andrebbe in estasi ogni giorno dell'anno perchè qui si trova realizzato il suo tipo della perfezione. In mezzo ai boschi di minareti si elevano tranquilli e sicuri i campanili cofti e cattolici, e le cupole greche e le cuspidi protestanti: e se domani un bramino, un buddista, un mormone, un demonolatro ed un apostolo dell'anticristo volessero elevare ed aprire dei templi, nessuno vi si opporrebbe.

In Egitto ed in tutto l'Oriente in genere, nel paese del fanatismo, degli odî di razza, del *Corano o la morte*, il prete cattolico che porta il viatico, s'incontra col l'ulema che procede accompagnato da pifferi e bandiere, e si guardano e si salutano benevolmente, forse celando sotto le folte barbe la risata degli àuguri di Gérôme, ma si guardano e si salutano senza odî e senza pericolo, intento ciascuno al proprio mestiere; il dervisch furibondo, che si dirige al *zigr*, dove per la gloria di Allah divorerà serpenti e carboni infocati, cede il passo alla processione greca che accompagna all'ultima dimora un estinto: nella chiesa cattolica ufficiali e soldati musulmani assistevano piamente raccolti alle funzioni funebri del povero Geliera, italiano, capobanda delle musiche di Sua Altezza di cui vi ho parlato, ed ufficiali e soldati musulmani fanno la scorta e rendono sempre gli onori ai patriarchi, rabbini, vescovi, popi, ministri, reverendi d'ogni colore.

D'altra parte, il buon musulmano, senza vergogna ed ostentazione alcuna, in qualunque luogo si trovi, sulla piazza, nella via, al giardino pubblico, al pubblico passeggio, davanti al caffè od alla porta di casa vostra, alle ore di rito, distende il suo mantello sul suolo, si cava le scarpe, e volto ad oriente, fa le sue preghiere e poi si china, e colla sabbia o coll'acqua, senza curarsi di chi lo guarda, fa le sue abluzioni sacrale... e nessuno se ne lamenta.

Credo non ci sia nel mondo paese dove la libertà religiosa sia più completa e garantita di qui.

✕

Ma la pratica porta delle conseguenze molto diverse da quelle che la teoria ha sperato — lo ha detto Castelar che lo ha provato.

Forse in un paese dove la coltura generale è la fede ad un livello altissimo, dove l'*self-help* è la fede universale, dove esiste la idea come legge e l'individualità come forza, la libertà religiosa feconderà la luce dell'intelletto che Laboulaye predica. Qui, abbiamo invece due grosse piaghe, la *superstizione* col suo corredo d'ignoranza invincibile, ed il *paolottismo* colla organizzazione delle coscienze e degli interessi. Mi spiego.

✕

In Italia, per esempio, si è allevati nella religione cattolica: questa ha per massima che *fuori della Chiesa non vi è salvezza*. I cattolici sono abituati sino da piccini ad avere una fede esclusiva, a ritenere i non cattolici come gente perduta pel paradiso, ad odiarli od a compiangerli secondo la educazione avuta.

Qui una simile credenza assoluta ed esclusiva è impossibile: fino da ragazzi sono abituati e nelle strade, e nelle case e nelle scuole ad incontrarsi con gente d'ogni religione, e non pensano neppure per sogno a schivarli, ad odiarli od a compiangerli. « *Adorano Dio in un altro modo* », ecco tutto il ragionamento che si fissa nelle menti e vi resta. Una società illuminata sarebbe condotta al deismo ed anche al razionalismo; una società ignorante come questa ne deduce che la religione è affare di famiglia e di forma, sopratutto di forma, e mentre nessuno si occupa della fede come fatto di coscienza, tutti si occupano scrupolosamente del rito e dei suoi particolari i più assurdi come obbligo di razza.

✕

E quando la forma ha ucciso lo spirito, quando la religione non è un sentimento, ma un'organizzazione come un'altra, un istituto come ve ne sono tanti, che cosa ne succede? Che la corporazione politico religiosa più potente, più astuta, più instancabile, più implacabile che sia al mondo, stando una delle sue cento branche sin qui, si sovrappone a tutto, si infiltra dappertutto e stringe nelle sue reti di ferro e cattolici e luterani ed ebrei e scismatici e perfino maomettani.

Sì, la Società di San Vincenzo di Paola è la padrona dell'Egitto, e chi non è con lei, è come la bestia feroce a cui tutti possono dare la caccia.

Potrei citare fatti e nomi e far sbalordire - ma *Fanfulla* non ama le personalità. Mi basta di assicurare sulla fede di onest'uomo che quanto ho scritto è vero.

Febo

Di qua e di là dai monti

Come finirà?

Bel titolo per un articolo firmato: *Barbanera*.

Tre giornali italiani si servono oggi per l'appunto di quel titolo per vedere di indovinare quello che succederà. Io sono piuttosto del parere d'un quarto giornale, che invece intitola il suo articolo di fondo: *È ora di finirla*.

Questo grido, ci giurerei, più d'un ministro l'ha ripetuto a sè medesimo. Le dimissioni iteratamente offerte ne fanno testimonianza.

**

Rimane dunque assodato: *È ora di finirla*. E que'ministri che non sanno decidersi a fissare un giorno per la riapertura della campagna parlamentare, salvi tutti i rispetti, mi sembrano quel disgraziato che condannato al supplizio della propaggginazione, e colla testa già nella buca fatale, richiamava il frate confessore per guadagnare un minuto di vita.

**

A questo punto un mio confratello di Milano vorrebbe darmi a credere che il giorno della riapertura sia stato già fissato; ma fino che non vedrò l'onorevole Crispi rientrare maestosamente nel palazzo Comotto, io mi terrò chiuso nel mio mantello d'incredulità.

Un'osservazione: l'orologio del palazzo sullodato non corre più: ha perduta la voce e il movimento. Come dire che ha perduta la misura del tempo, scusa eccellente a' nuovi e più lunghi indugi contro *l'ora di finirla*.

**

Un esempio: l'onorevole Zanardelli avrebbe dovuto arrivare ieri sera. L'orologio lo ha tradito, ha perduto la corsa: arriverà quest'oggi, se arriverà. Per me, non si incomodi, ma per il *colto?* e per l'inclita?

Or son quattr'anni la commedia: « Il signor Goulard che viene, viene, e non arriva mai », ha avuto un successo di... sbadigli. Se intende rimetterla in scena per proprio conto, non garantisco il successo.

**

Ma torniamo all'ora, a quell'ora di finirla che trova l'orologio di Monte Citorio in piena reazione.

E notiamo innanzi tutto che il solo a capire l'antifona è il nostro caro Don Ciccio Crispi.

Eccolo sulle vie del ritorno: Buda-Pest, Presburgo, Vienna... O prenderà egli la via di Vienna dopo... dopo le salve che gli hanno fatto certi giornali di quella città?

Un saggio.

Deutsche-Zeitung: « Il ministro degli esteri è partito immediatamente prima dell'arrivo di Crispi ». Crispi *tout court*.

Fremdenblatt: « Il passato politico del signor Crispi non lo rende adatto ad essere oggetto di una ovazione per parte dei rappresentanti austriaci ».

**

L'onorevole Crispi, giocherei la testa, ha preso il giro largo di Stuhlweissemburg, Marburg, Lubiana, per tenersi fuori dal tiro. Che respirone quando avrà passato il confine a Cormans! Mi pare di sentirlo recitare il famoso verso:

« *Dulcis amor patriæ, dulce videre suos* ».

**

Ma intanto, mentre io mi perdo in ciarle senza sugo, l'*ora di finirla* va ritardando maledettamente sull'orologio della politica.

Gli è che la politica ha ereditato l'orologio di Fabio il temporeggiatore. Infatti, sia in casa nostra, sia in casa d'altri, prendere tempo è il solo criterio che ne governi l'azione.

Che fa Mac-Mahon? Prende tempo, contro i buoni consigli del *Temps*, e aspetta la manna dalle urne amministrative del 4 novembre. E se non sarà manna quella che le urne gli daranno? Problema.

Che fa Bismarck?

Apre la Dieta prussiana, dopo averle preparata larga materia da recriminazioni, liberandosi del ministro Delbruck e mandando in vacanza il ministro Eulenburg, e questo per il gusto prelibato di sentirsi dire ch'egli è avverso al progresso, e per l'altro gusto, più prelibato ancora, di mandare a spasso i deputati, caso mai gli mostrino i denti.

La Francia si lagna tanto per il 16 maggio; Domandi alla Prussia quante di queste date porti scritte nei suoi annali parlamentari, e si consolerà, pensando a quale caro prezzo la Germania abbia pagata la sua gloria.

**

Non si parla *dell'ora di finirla* della questione d'Oriente. Laggiù si è piuttosto in vena di ricominciare, ed io noto le prime avvisaglie d'una campagna che l'Austria-Ungheria avrebbe in animo d'aprire contro la Rumenia, colpevole, dicono i giornali austriaci, di aspirare all'annessione della Bucovina.

È il lupo della favola che accusa l'agnello di intorbidargli le acque. Per me, non trovo nella Rumenia altra colpa da quella in fuori d'essersi or sono cent'anni lasciata prendere dall'Austria la Bucovina. L'agnellino è reo d'aver avuto un padre che si lasciò prendere dal lupo. Quale meraviglia se questo, memore del pasto succolento, cerca oggi la sua colazione nell'istessa greggia?

Don Peppino

DA VENEZIA

20 ottobre.

Le passere cinguettano melanconicamente sugli alberi quasi brulli, il sole è pallido, i prati ingialliscono — eppure la campagna conserva ancora tante attrattive! A Venezia invece s'ingrassa di noia. Le vie sono quasi deserte, sulla piazza di San Marco non si incontra che qualche forestiera col naso all'aria, o qualche brutta inglese che dà il grano ai colombi. Al Florian vi sono sempre quei buoni e bravi Veneziani di campanile, che soffrono di nostalgia se vanno fino a Mestre.

Orologi ambulanti, bevono il caffè e dicono male del prossimo, con una esattezza da fare invidia a un cronometro di Ginevra.

Ora fanno gli stessi discorsi di un mese fa: la questione municipale e la demolizione della chiesa di San Moisè. La prima è felicemente terminata coll'accettazione del conte Giustinian, il quale ha fatto di necessità virtù, e adempie ora alle non ambite funzioni di sindaco con quella buona volontà e con quella lealtà che tutti gli riconoscono. Si dubitava della sua energia, ma sembra che il conte Giustinian abbia saputo ritrovare anche questa virtù, e intenda togliere dal nostro municipio molti abusi, facendo sua l'antica divisa dell'onorevole Crispi: — *Instauratio facienda* — con quel che segue.

<>

Quanto alla chiesa di San Moisè gli è un altro paio di paletti. A Venezia le cose si fanno con molta flemma, ma in compenso si fanno generalmente maluccio. La facciata della chiesa era di mezza puntellata e mezza da puntellarsi, e ci starà per un pezzo. Gli angeli del frontone hanno una maledetta voglia di fare un volo nel campo di San Moisè, ma se non sono caduti dopo gli svarioni grammaticali di un mio amico, il quale nella *Gazzetta* ha scritto alcune lettere contro la demolizione della chiesa, non c'è più alcun timore per la loro solidità.

I preti sono in baldoria. Oggi c'è stato un lieto scampanare da festa. Le campane si dondolavano allegramente e si rispondevano l'una all'altra; pareva un battibecco di donnicciuole al lavatoio. Monsignor Agostini, nuovo patriarca di Venezia, faceva il suo ingresso nella diocesi. Monsignor Agostini fu per vari anni vescovo di Chioggia, dove lascia assai buone ricordanze. Aspirava alla fama di oratore sacro: la sua eloquenza, dogmaticamente solenne, solennemente pomposa, cercava trasportare nelle regioni mistiche il suo uditorio, che finiva molte volte per addormentarsi. Benchè fedelissimo alla Curia romana, e benchè abbia non ha guari fatto nel *Veneto cattolico* una professione di fede reazionaria, il futuro cardinale Agostini trova che ci sono degli accomodamenti anche colla terra. Un certo spirito di conciliazione che gli si attribuisce fa torcere il naso agl'infallibili del *Veneto cattolico*. *On est toujours le révolutionnaire de quelqu'un.*

<>

Stamattina mi sono affacciato alla finestra. Nella casa di fronte alla mia un marmocchio strillava noiosamente dal canale si alzava un acre odore di ammoniaca. Ho provato la nostalgia dei campi, ho pensato al profumo dei prati falciati, al tintinno dei campanacci degli ar-

menti. Rifaccio il baule e torno in campagna. Non potrò udire alla sera la brava compagnia Aliprandi che recita al teatro Goldoni dinanzi ad un pubblico numeroso e plaudente. Che importa? Alla sera udrò invece i concerti del grillo, mentre sul desco mi verranno imbandite uova sode e radicchi, la sana e tradizionale cena di noi Veneti:

« E i teneri radicchi
E due futuri polli, onde latente
Sotto candido guscio era la vita ».

Sior Momolo

ROMA

Chi fosse andato ieri il giorno fuori la porta del Popolo — io domando chi è mai quel *civis romanus* che con tanta benedizione di sole e con quella bella giornata, non si è concesso ieri il lusso d'una porzione di idillio con analogo vino delli castelli e cucina — sarebbe rimasto senza dubbio sorpreso dell'insolito movimento che si osservava lungo la strada di ponte Molle. La era una vera dimostrazione fatta dalla popolazione romana, in omaggio all'ottobre, alla Commissione dei notabili per l'istruzione di Trastevere, alla Società dei *tramways* e alle cento osterie che fiancheggiano la via Flaminia fino a Malafame.

Era un andare e un venire continuo di *botti*, di omnibus, di *paranzelle* e di vagoni, un indescrivibile tramestio che non aveva tregua un momento.

Le osterie erano prese d'assalto, e i camerieri, ansanti, trafelati, continuamente in moto, avevano un bel fare per correre dalla cucina alle tavole, e dalle tavole a... quel paese dove li spediva col treno diretto l'impaziente appetito degli avventori. « Presto, animale, spaghetti al sugo per quattro e due acciughe per la signora! ». — « Tira via, tartaruga, porta quello che hai... magari un accidente con patate fritte... Eh! psi! con molte patate!...

E il vino bevuto!... Un'altra domenica come quella di ieri, e se noi Romani non ci si adatta per il resto dell'anno a bere l'acqua del Tevere, vero Dio, si muore tutti di sete!

.*. A Ponte Molle, alla prima trattoria passato il fiume, una comitiva di un'ottantina di persone si era riunita per festeggiare con una grande spaghettata politico-umanitaria la vittoria riportata dai repubblicani nelle ultime elezioni di Francia. V'erano i soliti campioni della democrazia — l'indispensabile Armand Lévy, il padre Pantaleo, il signor Garrel e il signor Siro Fava, l'oratore popolare che piange sempre sui destini della povera umanità. Il pranzo è riuscito allegramente, all'aria aperta, e con tutto l'ordine possibile; ma siccome era naturale che ci fossero dei discorsi, il signor Armand Levy s'è alzato fra l'arrosto e l'insalata, e tutto commosso s'è rivolto ai convitati, pregandoli, secondo il solito, a voler perdonare alla Francia la spedizione di Mentana ed a non tener responsabile tutto un paese degli atti dell'impero.

Dopo lui s'è alzato il signor Garrel notando che questa storia del perdono, chiamata ormai il luogo topico dei discorsi del signor Armand Levy, ieri era proprio fuori di luogo. Numi del cielo! e che gusto c'è a costringere della brava gente a mangiar l'insalata condita colle lagrime del perdono? Siamo giusti! io sono dell'opinione del signor Garrel — l'insalata è sempre meglio mangiarla condita col sale, coll'olio e coll'aceto.

Così andavan le cose e i discorsi, quando al momento dei telegrammi, il signor Carcano si alza a proporne uno al sindaco di Magenta, per pregarlo a mutar nome alla città, e in odio al maresciallo Mac-Mahon. Non v'è che dire! il signor Carcano, quando ci si mette, non è uomo da rimanere a mezza strada: non contento di aver tolto ieri la presidenza della repubblica a Mac Mahon, voleva togliergli anco il ducato.

La proposta è stata accolta fra le risate, e l'adunanza s'è disciolta a sera senza inconveniente veruno.

.*. Di qua dal ponte — malgrado il 18 marzo, v'era ieri della gente che non s'era decisa a passarlo — una quantità di persone si divertivano a modo loro nel gran piazzale della villa Massaini, dove la Commissione per l'istruzione del Trastevere dava una gran festa popolare con sorpresa finale. Il cavalier Pietro Guerrini tutto contento di veder tanta folla accorsa al suo invito, camminava sospeso mezzo metro da terra per la consolazione. Due feste come quella di ieri, e l'istruzione di Trastevere si può dire assicurata per l'avvenire. Fra dieci anni, la popolazione dei quartieri oltre ponte Sisto, sarà una popolazione di tanti Marchi Tulli Ciceroni.

.*. Trovasi da qualche giorno in Roma il professore Aegidi dell'Università di Berlino, deputato alla Dieta prussiana. Il professore Aegidi, autore di molti scritti politici e di diritto, ha diretto per parecchio tempo dopo il 1871 il noto *ufficio della stampa* nella cancelleria dell'impero germanico, alla quale appartenne nella qualità di consigliere di legazione. Il professore Aegidi trovasi a Roma per diporto.

Nostre Informazioni

A Torino sono seriamente preoccupati per causa di talune recenti disposizioni del ministro della guerra, le quali accennano al suo proposito di togliere gradatamente da quella città molta parte degli opifici militari, che attualmente vi funzionano.

La Giunta comunale avrebbe ufficiato l'onorevole Ferrati perchè interponesse i suoi buoni uffici presso il ministro della guerra, affine di ottenere da lui la revoca dell'ordine dato del licenziamento di una numerosa squadra di operai del laboratorio pirotecnico.

L'onorevole Ferrati ha fatto sapere che egli sosterrà vigorosamente presso il ministro della guerra i reclami di Torino, e qualora l'onorevole Mezzacapo si dimostrasse irremovibile nella presa determinazione, l'onorevole Ferrati rinunzierebbe alla carica di segretario generale nel ministero di pubblica istruzione, e di più rassegnerebbe le sue dimissioni da deputato.

Naturalmente se questo caso si avverasse non potrebbe al professore Ferrati mancare una splendida rielezione.

—

A Berlino continua la voce che la crisi ministeriale iniziata dalle dimissioni del conte Eulenburg sia per prendere maggiori proporzioni. I cambiamenti imminenti avrebbero uno scopo economico finanziario.

La soluzione della incertezza, che regna in questo momento intorno alla crisi, dipenderà, a quanto s'assicura, dall'esito finale delle trattative sulla rinnovazione del trattato di commercio coll'Austria. I dimissionari sarebbero in questo caso il Camphausen, ministro delle finanze, e l'Achenbach, ministro di commercio, ambedue seguaci della teoria del libero scambio, che verrebbero abbandonate dal gabinetto Bismarck, ove i suddetti due ministri si ritirassero.

La posizione dell'onorevole Falck rimane scossa per altre ragioni che hanno la loro origine all'infuori del gabinetto, essendo l'onorevole Falck perfettamente d'accordo con Bismarck.

—

Ci scrivono da Londra che la vittoria riportata in Armenia dai Russi ha ridestato tra gli uomini di Stato della Gran Bretagna quella inquietudine che l'abbandono dell'assedio di Kars e la ritirata del generale Loris Melikoff sul territorio russo, negli ultimi giorni di giugno, pareva avessero totalmente dissipato.

L'Armenia, nel concetto degli Inglesi, è il punto più sensibile di tutti quelli che sono minacciati dall'invasione russa. Gli Inglesi scorgono assai generalmente nella vallata dell'Eufrate una delle chiavi della via terrestre che li conduce alle Indie, e i progressi dell'esercito del Caucaso al di là dell'altipiano centrale dell'Armenia sembrerebbe ad essi un pericolo per una delle comunicazioni della metropoli colla sua grande colonia.

Ciò che accresce le inquietudini dell'Inghilterra a questo riguardo, aggiunge il nostro corrispondente, si è che in quelle regioni lontane essa non può fare assegnamento alcuno sulla cooperazione di qualsiasi altra potenza per ottenere il rispetto degli interessi suoi propri.

Mentre la neutralità del Danubio, la condizione politica delle provincie che attraversa, il libero passaggio dei Dardanelli creano interessi di un ordine generale, sui quali è possibile, all'uopo, determinare un accordo fra le potenze, la sorte dell'Armenia, di un'importanza così capitale per l'Inghilterra, non tocca che molto indirettamente le nazioni continentali, e sarebbe difficile, per non dire impossibile, agli uomini di Stato del Regno Unito di provocare un'azione comune su di un terreno così lontano, tranne che come parte di una combinazione generale, i cui elementi fanno difetto tuttora.

—

Alcuni giornali hanno accennato a tumulti che pochi giorni sono sarebbero accaduti nel villaggio di Cavallasca, presso Como, ad opera di alcune guardie doganali.

Ci scrivono ora da Como che effettivamente il giorno 16 alcune guardie un poco prese dal vino, recatesi in Cavallasca, sarebbero entrate a far merenda in una osteria; dopo aver mangiato e bevuto, sorse questione coll'ostessa per l'ammontare dello scotto, che dalle guardie si riteneva esagerato.

Avendo taluni avventori, che si trovavano presenti, sostenute le ragioni dell'ostessa, non tardò a sorgere una lotta, nella quale rimasero ferite due guardie e quattro borghesi.

Uscite poi le guardie in paese, pare siano trascese a minaccie contro la popolazione che, sbigottita, si ritirò frettolosamente entro le case.

L'autorità giudiziaria ha testè principiata l'istruzione del processo, mentre che il direttore delle gabelle di Como dal canto suo ordinava fossero messe e tratte nute in rigoroso arresto le guardie, state causa di quel tafferuglio.

—

Il giorno 28 corrente s'aprirà, com'è noto, a Portici la prima esposizione italiana di caseificio, e sabato, 20 corrente, si è chiuso il periodo dell'ammissione dei prodotti e degli arnesi per la produzione de' latticini.

Gli espositori che hanno concorso alla mostra sono centottantaquattro, de' quali quindici esteri e gli altri nazionali, che rappresentano trentotto provincie, e tra tutti circa cinquecento gruppi di oggetti o singoli oggetti.

Il giurì sarà presieduto dal professore Cantoni, direttore della regia scuola di agricoltura di Milano. Il giurì terrà le sue tornate in Portici dal 23 al 27 corrente. L'esposizione durerà dal 28 al 30. Dal 30 al 4 novembre avrà luogo una fiera nella quale saranno messi in vendita gli oggetti che gli espositori vorranno lasciare a Portici.

Vi saranno anche in questi giorni colà quattro conferenze che faranno i professori Cantoni, Celi, direttore della regia scuola di Portici, Milone e Schatzman, direttore della stazione di caseificio di Losanna, sulla fattura de' formaggi e latticini e sull'uso delle macchine più recenti.

La provincia che ha dati più espositori è quella di Catanzaro, che ne ha quindici; seguono quelle di Napoli, Milano, Caserta, Potenza, Roma, che ne hanno 9 o 10 ciascuna.

Sono state assegnate per premi medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, così per gli espositori nazionali come per gli stranieri. Il convitto de' contadinelli annesso alla regia scuola di Portici, utilissima istituzione iniziata l'anno scorso, darà un saggio della fattura de' latticini nella cascina annessa alla scuola.

Si crede che il ministro d'agricoltura sarà presente il 28 all'apertura di questa Esposizione, che tutto fa supporre riuscirà più utile di altre, perchè limitata ad una specie sola di prodotti, e però darà luogo a pochi discorsi, a poche pompe, ed a molto profitto per gli intelligenti di questa industria.

—

La mensa arcivescovile di Brindisi trovasi nella necessità di dover sostenere un giudizio per la commutazione di alcune decime soggette alla sua giurisdizione. L'arcivescovo ha chiesto per tale oggetto un sussidio al ministero di grazia e giustizia. Si ritiene che il ministero, in seguito al chiesto parere, non sarà alieno dal concedere il sussidio domandato da quel prelato.

—

Dall'ultimo corriere:

Nei circoli di Berlino predomina, non sappiamo con quanto fondamento, l'idea che il maresciallo Mac Mahon stia preparando il colpo di Stato. Un dispaccio particolare della *Post*, proveniente da Parigi, conferma la voce, aggiungendo che il medesimo timore va prendendo piede nelle file più moderate dei repubblicani.

—

Corre voce che il governo di Berlino intenda di promuovere l'incorporazione dell'Alsazia Lorena nel granducato di Baden, il quale assumerebbe contemporaneamente il nome di reame invece di quello di granducato. Questa notizia è per lo meno prematura.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

OSIMO, 21 (sera). — Eletto il conte Alessandro Malacari, candidato liberale-moderato, con voti 258. L'avvocato Guerrini, candidato progressista, ebbe voti 128: Solari 53: dispersi 6.

BORSA DI ROMA

22 ottobre.

Sabato a Parigi l'apertura fu invariata dai corsi della sera precedente: vi fu aumento a mezza Borsa e reazione in chiusura che giunse ai prezzi di apertura. Gli affari alla nostra Piccola Borsa furono completamente nulli. Si parlava per la rendita di 78 65, 78 60.

Pareva che oggi dovessimo essere più fermi in seguito ai corsi di Parigi migliorati specialmente per la rendita francese: ma dopo essersi fatto 78 70 si rimase più deboli a 78 67 1/2 offerta.

Per contanti *ex coupon* fecesi 76 42 1/2.

Domandati, ma senza dar luogo ad affari, i prestiti pontifici: nominali gli altri valori.

Deboli i cambi.

Francia 109 05, 108 80; Londra 27 23, 27 28.

Pezzi da venti franchi 21 84, 21 80.

In complesso Borsa incerta, con affari più che limitati.

Lord Veritas

La provincia di Salerno emette una parte delle obbligazioni (6445) del suo Prestito. Le obbligazioni fruttano ogni anno nette lire 25 da pagarsi in lire 6 25 per trimestre nelle principali città del Regno. Il prezzo d'Emissione per quelle persone che pagano subito tutte le rate è di sole lire 395 75. Le obbligazioni sono rimborsabili con lire 500 per mezzo di estrazioni trimestrali. L'interesse decorre dal 1° ottobre 1877, ed il ricavo del Prestito è destinato ad opere di pubblica utilità. Le sottoscrizioni si riceveranno nelle principali città d'Italia nei giorni 22, 23 e 24 del corrente ottobre.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

L'amministrazione Ferroviaria dell'Alta Italia in seguito all'esorbitante quantità di domande per impiego che le pervengono di fronte allo scarso numero di posti che si rendono vacanti, ha deciso di non ricevere più tali domande, che rimarranno in conseguenza senza evasione, declinando al tempo stesso per l'avvenire ogni responsabilità pei documenti che alle medesime potessero trovarsi allegati. (3624)

Telegrammi Stefani

COSTANTINOPOLI, 21. — L'esercito di Suleyman pascià si ritirò venerdì nelle vicinanze di Rasgrad, ove occupa attualmente le posizioni d'inverno, più favorevoli per gli approvvigionamenti.

PIETROBURGO, 21. — Un dispaccio ufficiale di Gorny-Studen, in data del 20, reca:

« I Turchi ripresero ieri sera il ridotto presso Plevna, ma i Rumeni poco dopo se ne impadronirono nuovamente ».

SHANGHAI, 21. — È giunto il regio avviso italiano *Cristoforo Colombo*. La salute di tutti a bordo è buonissima.

SPEZIA, 20. — È giunta la pirofregata *Vittorio Emanuele*, cogli allievi della scuola di marina.

BERLINO, 21. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Dieta. Il ministro Camphausen lesse il discorso del trono, il quale constatò che i risultati finanziari del 1876 sono buonissimi; annunziò la presentazione di parecchi progetti di legge, ed espresse i ringraziamenti di Sua Maestà per l'accoglienza ricevuta durante l'ultimo suo viaggio.

PARIGI, 21. — Tutte le voci riguardanti le pretese decisioni delle sinistre parlamentari sono premature.

NEW-YORK, 20. — Secondo le notizie ricevute da tutte le parti del paese, il raccolto attuale del frumento è maggiore di quanto siasi mai ottenuto negli Stati Uniti.

È scoppiato un grande incendio nel sobborgo di S. Johns, a New Brunswick. Duecentotrenta case rimasero incendiate; 2000 persone rimasero senza asilo; le perdite sono calcolate a 300,000 dollari.

PIETROBURGO, 21. — Il *Giornale francese di Pietroburgo*, parlando di alcune notizie date dall'*Italie*, cita le leggi che autorizzano i vescovi cattolici a visitare le loro diocesi, di spedire rapporti al papa e di recarsi a Roma.

Il giornale russo soggiunge che il governo, se avesse avuto a lagnarsi di manovre ostili dell'episcopato cattolico, si sarebbe indirizzato non al governo austriaco, come afferma l'*Italie*, ma ai tribunali russi.

LONDRA, 22. — I dispacci dei giornali recano le seguenti notizie da Costantinopoli, 17:

« Aarifi pascià, la cui partenza per la Francia fu ritardata di una settimana, ricevette istruzioni riguardo alle condizioni colle quali la Turchia conchiuderebbe la pace, se le potenze proponessero una mediazione. Queste condizioni sarebbero moderate.

« Suleyman pascià si trincerò in modo da coprire Rustschuk. Lo stato impraticabile delle strade e le difficoltà di avere acqua e legna obbligarono i Turchi a ritirarsi da Kadikoi sopra Rasgrad ».

KARAJAL, 17. — Il generale Heimann marcia sopra Erzerum. Il quartiere generale russo in Asia trovasi ora a Visinkeui.

PIETROBURGO, 22. — Un dispaccio ufficiale di Karajal, in data del 21, reca:

« Dopo il combattimento del 15 corrente, i Russi passarono sulle alture di Visinkeui e di Orlok, dirigendosi verso le posizioni presso Wladicars, Zamkeui e Maira.

« Le truppe di Ismail pascià attaccarono il 14 corrente le posizioni del generale Tergukasoff, ma furono respinte. Il generale Tergukasoff le inseguì ed occupò le alture di Sara.

« I cosacchi, il 17 corrente, circondarono e fecero prigioniero un distaccamento turco, composto di 23 ufficiali e 200 soldati con 3 cannoni.

« Fino dal 14 corrente, nel Daghestan meridionale l'ordine fu ristabilito. Nel Daghestan centrale, il 15 e 16 corrente, avvennero alcune scaramuccie cogli insorti, i quali furono battuti.

« Nel combattimento del 15 corrente, sulle alture di Aladja, le perdite ascesero a 56 ufficiali e 1385 soldati fra morti e feriti. »

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 44, p. p.; Firenze, piazza V. ... Novella, ...
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

Regno d'Italia

PRESTITO
DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obbligazioni di It. L. 500 al prezzo di It. L. 405 cadauna

Deliberazione del Consiglio Provinciale in data 22 e 29 Agosto 1876 e 8 Gennaio 1877, debitamente approvate.
Contratto in atti del regio Notaio Camillo Casalbore in data Salerno 3 Marzo 1877.

INTERESSI

Le obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano **nette L. 25 annue**, pagabili **trimestralmente** il 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre d'ogni anno.

Le Obbligazioni ed i loro interessi saranno pagati nelle somme, nei termini, modi e luoghi stabiliti, esenti ed immuni dall'imposta di ricchezza mobile, nonchè da qualunque prelevamento, tassa ed imposta futura, essendosi espressamente convenuto che la detta imposta di ricchezza mobile, sebbene trovisi stabilita a carico dei creditori, come altresì qualunque tassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provincia o Comune o di qualsiasi ente giuridico, per qualsiasi titolo o causa imponendo niuno escluso od eccettuato; che possa o potrà gravitare le suddette Obbligazioni e relativi interessi, sia interamente ed esclusivamente sopportata dalla Provincia (Art. 5° del Contratto).

RIMBORSO

Il prestito della Provincia di Salerno si compone di 11,445 Obbligazioni, delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica N. 6445.

Le suddette Obbligazioni **sono rimborsabili alla pari** (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante estrazioni trimestrali.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necessaria al servizio delle Obbligazioni stesse.

La suddetta Provincia non potrà in qualunque epoca e per qualunque ragione stornare il fondo destinato come sopra al servizio delle Obbligazioni.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioi e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesime (Art. 2°).

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La sottoscrizione alle **6445** Obbligazioni di L. **500** (**rimborsabili alla pari e fruttanti L. 25 nette all'anno**), godimento 1° ottobre 1877 sarà aperta nei giorni **22, 23** e **24** ottobre 1877 ed il prezzo di Emissione ne resta fissato in L. **405**, da versarsi come segue:

Lire	**25**	all'atto della sottoscrizione
»	**50**	al riparto, cioè il 3 novembre
»	**100**	un mese dopo la sottoscrizione, al 22 novembre
»	**100**	due mesi » » 22 dicembre (1)
»	**130**	tre mesi » » 22 gennaio 1878
Lire	**405**	

(1) Dal versamento di L. 100 da farsi il 22 dicembre sarà difalcato il tagliando, con decorrenza dal 1° ottobre al 31 dicembre, di L. 6 25; per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93 75.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una *Ricevuta provvisoria* da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffidamento qualunque, o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti; nel quale caso verrà loro accordato un conto scalare in ragione del 6 0/0 all'anno.

Saldando tutti i versamenti all'atto della sottoscrizione verranno calcolati in anticipazione gli interessi scalari sui versamenti rateali non che il tagliando trimestrale scadente il 31 dicembre e così le Obbligazioni saranno **liberate con sole L. 395 75**.

Il portatore delle Obbligazioni avrà diritto di esigere gl'interessi **trimestrali** sulle Obbligazioni circolanti, nonchè l'importo delle Obbligazioni sorteggiate in Salerno dalla Cassa della Provincia, ovvero in Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Torino e Milano dalle Banche od altri Stabilimenti di credito incaricati all'uopo dalla Provincia, franche da qualunque spesa, o diritto di commissione e contro la semplice esibizione delle Obbligazioni sorteggiate e dei **tagliandi trimestrali d'interessi** (Art. 6).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiori a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Provincia di Salerno per la sua numerosa ed industre popolazione, per la conosciuta ubertosità del suo suolo, per la sua vicinanza alla Metropoli partenopea, alla quale somministra ogni suo prodotto, è senza dubbio una delle più importanti e più floride della Penisola.

Il presente Prestito destinato alla costruzione di strade ed altre opere di pubblica utilità, giova sommamente ad aumentare il commercio, gli scambi e la ricchezza della Provincia stessa.

Tenuto conto del costo delle Obbligazioni di Salerno e dell'annuo interesse in L. 25, del maggior rimborso in L. 95, dell'esonero da ogni tassa, una Obbligazione di Salerno frutta oltre il **sette e mezzo per cento!**

La convenienza pertanto del nuovo titolo che si offre oggi al pubblico è evidente, presentando esso tutte quante le condizioni che si richiedono per un conveniente, sicuro e lucroso impiego di capitale.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 22, 23 e 24 Ottobre 1877 a

Salerno — Ricevitoria provinciale
Torino — Banca Industriale Subalpina.
» Banco di Sconto e Sete.
» Banca di Torino.
» Banca della piccola industria e del commercio
» U. Geisser e C.
Alba — Banche Unite.
Alessandria — Banca agricola industr.
Ancona — Beer Vivanti e C.
Asti — Banche Unite.
Bologna — Banca Popolare di Credito
Biella — Banca Biellese.
Brescia — Banca Popolare
Cagliari — Banco di Cagliari.
Casale — Banche Unite.
Catania — Banca Depositi e Sconti.
Cuneo — Banche Unite.
Ferrara — Banca di Ferrara
Firenze — Agenzia della Banca Industr. Subalpina.
Genova — Banca Provinciale.
Ivrea — Banca di Vercelli.
Livorno — R. Simonelli e C.
Mantova — Banca Mutua Popolare.
Messina — D. Manganaro e F.
Milano — BANCA GENERALE.
Modena — Banca Popolare.
Napoli — Onofrio Fanelli.
Novara — Banca Popolare.
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Palermo — Carlo Wedekind e C.
Parma — Banca Popolare, Parmense.
Pinerolo — Banca di Pinerolo.
Pisa — R. Simonelli e C.
Roma — E. E. Oblieght.
Saluzzo — Banche Unite.
Susa — Banche Unite.
Udine — Banca di Udine.
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Vercelli — Banche Unite.
Verona — Figli di Laudadio Grego

Tip ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . .	11	22	44
Stati Uniti d'America . .	14	27	54
Francia e Canadà . . .	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay	20	40	80
Perù	20	40	80

Per reclami o cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 288

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Mercoledì 24 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Finis coronat opus.

La fine corona l'opera.

Quel nostro bravo presidente Crispi a Vienna ha dovuto rivoltare la frittata di Berlino, e fedele alla sua parte di diplomatico amico di tutti, ha assicurato i giornalisti che al Trentino e a Trieste in Italia nessuno ci pensa.

Non so che cosa penseranno di queste dichiarazioni esplicite gli amici democratici del presidente Crispi, che rinunzia a uno dei punti più importanti del loro programma, uno di quei punti che per un partito militante è del massimo interesse, perchè, basandosi su un sentimento di grandezza nazionale e di tradizione patriottica, serve a far ingoiare alle masse la parte meno poetica del programma del partito — cioè quella positiva del governo nelle mani dei capi della democrazia.

***

Bisogna proprio convenire che quell'ottimo presidente non è stato punto fortunato!

A Berlino è stato rimproverato d'aver parlato troppo; a Londra è stato pregato di star zitto; in Austria ha fatto una corsa a scavezzacollo dietro al cancelliere Andrassy, che non s'è lasciato raggiungere che per pochi minuti all'ultimo momento e col proposito di non parlare di politica...

E malgrado tutto questo egli ha trovato il modo di perdere a metà strada un brano del programma poetico-nazionale, che serviva tanto a tenere gli ingenui, gli studenti, gli entusiasti di buona fede, i patriotti di professione, gli utopisti per generosità d'animo e gli irrequieti per temperamento.

Levate tutti questi elementi alla democrazia, rinunziando pubblicamente ad una cara idea che li tiene uniti, e ditemi che cosa ci resta.

Ossia, è inutile che me lo diciate voi; me l'ha già detto il professore De Sanctis!

***

In ogni modo io propongo che l'onorevole Crispi sia chiamato d'ora in poi il presidente Don Desiderio.

Sapete che Don Desiderio, sempre a fin di bene, e credendo il sale d'Inghilterra più fino di quello d'Ostia, lo mise nelle saliere davanti ai suoi invitati — e lo adoperò anche lui!

*** ***

Il nostro amico, che da Palermo ci aveva mandato le notizie relative alla Corte d'assisie di Castrogiovanni, ci scrive in data del 20 ottobre:

« La stessa persona che mi aveva fatto copiare una lettera da Castrogiovanni mi pregò più tardi di farvi sapere che i fatti erano narrati in modo esagerato. Vi furono malumori che si cambiarono in una specie di dimostrazione, ma la Corte d'assisie non si mosse da Castrogiovanni.

« Questa spontanea rettifica mi giunse quando le prime notizie erano già stampate, quindi non ho potuto rimediare all'involontario errore neppure con un telegramma. »

Spero che il signor sindaco ff. di Castrogiovanni sarà soddisfatto, e persuaso che io non ho nessuna speciale ragione di antipatia verso il suo *Castro* che è il più simpatico dei *Giovanni*.

*** ***

Alcuni giornali francesi annunziano che il signor Gambetta ha sul suo tavolino un gran numero di dispacci inviatigli dall'Italia per congratularsi con lui del risultato delle elezioni del 14 ottobre.

Fra questi dispacci ve ne sarebbero di quelli firmati da persone più o meno conosciute; altri firmati da presidenti o rappresentanti di Società operaie; alcuni spediti a nome di municipi.

Ma non tutti contengono semplici felicitazioni per il fortunato avvocato e disgraziato profeta che promise 400 seggi ai 363, e ne mantenne 310.

Chi sa leggere fra le righe può capire in alcuni di questi dispacci una « misteriosa corrispondenza di soavi affetti » repubblicani, una mal celata invidia della gran ventura toccata alla Francia di veder consolidato colle ultime elezioni il regime repubblicano.

***

Se Vittorio Emanuele — dice presso a poco uno di questi giornali — *come fanno generalmente tutti i capi di uno Stato* si facesse quotidianamente mostrare la minuta dei dispacci usciti dal regno, il testo di quelli de' quali abbiamo parlato gli ispirerebbe le più serie riflessioni.

Veramente, che il capo dello Stato, specialmente in un paese costituzionale, legga tutti i dispacci diretti all'estero, lo sento dire oggi per la prima volta.

Certo in Italia non è mai usato. Tutt'al più, per misura di precauzione, il ministro dell'interno od un suo incaricato dànno un'occhiata ai dispacci diretti all'estero, e particolarmente ai giornali.

Sotto un regime costituzionale il solo ministro è responsabile, ed il re è perfettamente fuori di questione.

***

Quanto poi al ministro dell'interno, l'Italia ha in questo momento la fortuna di possederne uno che intende magnificamente, sebbene a modo suo, la censura preventiva della corrispondenza telegrafica.

Se un corrispondente autorevole telegrafa al *Times* o alla *Frankfurt Zeitung* che la stampa biasima un tale atto del ministero, il ministro dell'interno sopprime senza complimenti il telegramma, e la mattina dopo ne fa avvertito il corrispondente.

Se invece parte un telegramma tenero per la repubblica francese, con qualche parolina rivelante una aspirazioncella alla repubblica universale, il signor ministro non sa decidersi a privare l'amico Gambetta della consolazione di sapere che il signor Prosdocimo Crispignani, presidente della Società de' calzolai di San Valentino al Corno, è andato in brodo di giuggiole per la vittoria de' repubblicani di Francia.

— È sempre bene aver degli amici da per tutto — diceva quel frate che aveva acceso una candela al diavolo e l'altra a San Michele. — Non si sa mai quello che possa accadere!

*** ***

Guerra fra il ministero di istruzione pubblica e quello d'agricoltura e Geremia.

Si tratta del riordinamento dell'istruzione tecnica, problema attualmente sottoposto all'esame del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Il ministro di agricoltura e commercio solleva una questione di competenza.

Egli intende non solo dire il suo parere, ma reclama sotto la dipendenza del suo ministero, fra le altre, le scuole veterinarie.

Non so se avverrà una crisi per questo — caso non improbabile, sebbene i ministri siano, come sapete, tutti d'accordo, ma nel caso che avvenga, meriterà di rimanere nella storia con un nome speciale.

L'Inghilterra nel 1839 ebbe la *crisi delle dame*, detta ancora la *crisi della camera da letto*, la Francia nel 1840, quando il ministero Molé, per il silenzio dei suoi stessi partigiani, cadde, come disse Villemain, strangolato da dei muti al modo del serraglio, ebbe la *crisi dei muti*.

Questa nostra, nata per le scuole di veterinaria, potrebbe essere detta la *crisi dei muli*.

Badiamo, il titolo ch'io propongo è oggettivo, non soggettivo.

LA GUERRA

22 ottobre.

La vittoria dei Russi in Asia ha avuto una subita ripercossa sul teatro di guerra in Europa. Il giorno 16 arrivava a Costantinopoli la notizia della disfatta di Muchtar pascià, e tra il 18 e il 19 l'ordine fu spedito a Suleyman pascià di ritirare il suo esercito nel gran campo trincerato di Rasgrad, per stabilirvi i quartieri d'inverno.

La notizia ci è stata telegrafata solo ieri sera, 21, da Costantinopoli.

Il telegramma aggiunge che le posizioni di Rasgrad sono più favorevoli per gli approvigionamenti; e si dirà eziandio che le ricognizioni fatte dal generalissimo turco devono averlo persuaso della immensa difficoltà di superare la linea della Jantra, dopo che l'esercito dello czarevic è stato portato a 70 od 80 mila uomini, e fornito di una artiglieria soverchiante.

Ma queste erano le medesime ragioni addotte da Mehemet Alì poche settimane or sono, quando al corrispondente del *Daily thelegraph* diceva queste precise parole: « Non ho voluto andare a fiaccarmi il collo contro un ostacolo insormontabile ».

Se Mehemet-Alì fu surrogato, non è stato per altro motivo se non perchè la Porta aveva il massimo interesse a continuare l'offensiva, e poichè Suleyman pascià si dichiarò pronto all'impresa, fu egli prescelto ad effettuarla.

Ed egli era uomo da effettuarla, a costo anche di « fiaccarsi il collo »; precisamente come gli era accaduto per dianzi nello sconsigliato tentativo di Scipca, impostogli, non è più lecito ormai dubitarne, dal Consiglio sedente sulle cose di guerra in Costantinopoli.

La disfatta subita, nel frattempo, dall'esercito di Muchtar pascià sotto le mura di Kars ha richiamato a più sani consigli il Consiglio costantinopoletano; e Suleyman pascià è ora obbligato a seguire il piano del suo predecessore.

Io che mi sono permesso di lodare la decisione che Mehemet Alì aveva preso di ritirarsi sulla destra del Lom dopo il fatto d'arme del 21 settembre, che aveva posto in chiaro la prevalenza delle forze dell'esercito dello czarevic, non posso non lodare egualmente la risoluzione, sebbene tarda, del Consiglio di guerra di Costantinopoli, di riprendere un atteggiamento difensivo.

Infatti, se la sorte delle armi si fosse dichiarata avversa a Suleyman pascià, il prestigio militare della Turchia, già scosso in questo momento sul teatro della guerra in Asia, lo sarebbe stato egualmente, e forse ancora più, sul teatro della guerra in Europa.

E se dopo ciò la diplomazia fosse intervenuta, come è ben probabile, ognuno vede a qual triste partito la Porta si sarebbe veduta ridotta.

Se in quella vece il suo esercito principale è tuttora in piedi, la Turchia può tenere ancora alte le sue carte, e Suleyman pascià può ripetere col duca di Wellington: « finchè il nemico non danneggia il mio esercito, mi è affatto indifferente che sia sul mio territorio ».

14

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

— Capirete subito — rispose Donna Francesca accompagnando le parole con gentile sorriso. — Supponete, per esempio, che questi ragazzi si amino, che si sentano nati uno per l'altro e che per la discordia delle due famiglie si veggano separati inesorabilmente e per sempre. In questo caso, vi pare che faremmo proprio la loro felicità?

— Ma sapete, principessa, che non veggo in verità, che costrutto possa esservi in queste supposizioni che mi paiono la pagina d'un romanzo...

— Credete dunque che per la pagina d'un romanzo vi avrei pregato di venire da me? Si tratta di storia, mio caro!

— Storia! — esclamò il principe con l'accento d'un uomo stupefatto.

— Siete troppo intelligente perchè sieno necessari con voi tanti preamboli. Sappiate dunque che Paolo e la Bianca si amano, e non come cugini, veh! ma come due innamorati.

— Andiamo via! — esclamò il principe di Banco come se avesse udito che il sole era caduto dal firmamento.

— Nulla di più vero. Paolo mi ha confidato tutto, e Paolo non è capace di mentire.

— Sarà vero per lui; ma la Bianca... una cosa simile... vi pare...

— Eh mio caro... La Bianca non è mica diversa dalle altre ragazze. Ha vent'anni, ed alla sua età il cuore batte ben forte. Sono donna e ne so qualche cosa...

— Sì, sì, lo intendo. Ma la Bianca innamorata di Paolo, è troppo grossa perchè possa crederlo...

Spiacque alla principessa non tanto il dubbio di Don Lorenzo quanto il modo con cui lo esprimeva. Non senza un po' di risentimento rispose:

— E perchè no, di grazia? Paolo non è forse uno dei più bei giovani di Roma? Come ingegno, come spirito, come maniere non ha tutto quello che ci vuole per farsi amare da una ragazza?

— D'accordo; ma non dalla Bianca.

— Eppure, principe, vi assicuro ch'è così. Dalle confidenze che Paolo m'ha fatto, ho capito che la Bianca non è meno innamorata di lui... Solamente da quella brava figliuola che è, non vuol confessare il suo amore, non vuole incoraggiare quello di Paolo, perchè sa che darebbe un dispiacere ai suoi genitori.

— In questo sì, che riconosco mia figlia — esclamò il principe, felice di sentir parlare a quel modo della sua Bianca.

— Ma dovete anche riconoscere il suo sacrifizio — si affrettò a dire Donna Francesca.

Don Lorenzo rimase un momento sopra pensiero; quindi riprese:

— Ammettiamo per un momento che quello che dite sia vero. Non lo credo assolutamente, ma ammettiamolo. Che cosa possiamo farci noi? Se i nostri figliuoli col loro piccolo cervellino, si fossero davvero ammalati d'amore, che cosa possiamo far noi per guarirli? Volete che io prenda la Bianca e la conduca a fare un viaggio all'estero? O volete invece mandar via voi, Paolo..

Donna Francesca inchinò leggermente il capo, e sorridendo con impareggiabile grazia al cognato, gli disse:

— No, no. Il mio pensiero, caro principe, è tutt'altro...

— Tutt'altro! Si fa presto a dire tutt'altro. Capirete bene che non ho lì per lì un partito da fare accettare alla Bianca... Date moglie voi a Paolo se vi riesce...

— Ma se vi dico che il mio pensiero è tutt'altro!

— Ma qual è dunque questo benedetto pensiero? — esclamò il principe con vivacità.

— Il più semplice e il più naturale Quello di sposare Paolo e Bianca e di farli entrambi felici.

— Oh che strana idea v'è mai passata per la mente! — disse il principe ridendo sonoramente.

— Ridete pure; non me n'ho a male. Anch'io quando Paolo me n'ha parlato, ho detto ch'era una pazzia, una cosa senza senso comune. E mio marito è stato ben più severo. Eppure, caro principe, si tratta d'un affare serio, del quale voi ed io dobbiamo occuparci.

— Ma non lo dite nemmeno per sogno! Non c'è neanche da pensarci — soggiunse Don Lorenzo, dinanzi al quale già si presentava la figura severa della moglie..

— Non si pensa mai abbastanza quando si tratta della felicità dei nostri figliuoli. O che credete che non abbiano parlato anche all'animo mio tutte le ragioni che ora parlano al vostro? Che non abbia anch'io la mia buona dose d'orgoglio? Siamo sinceri, principe; credete che non abbia provato proprio nessuna ripugnanza a scrivervi io per la prima? Che non ne provi nessuna a parlarvi come vi parlo? Ma ho visto Paolo addolorato, piangente, disperato, e il cuore della madre ha vinto orgoglio, scrupoli, memorie, ripugnanze, tutto... Che cosa non si farebbe, mio Dio, pei nostri figli?..

— Non giudico quello che avete creduto di fare per Paolo Mi dispiace soltanto che abbiate concepito una vana speranza...

— Non è vana niente affatto. Vi conosco abbastanza per sapere che farete per la Bianca precisamente quello che io ho fatto per Paolo... Lorenzo, voi non siete quello che sembrate... Il vostro cuore è buono; non è nato per certe lotte nè per certe discordie. Non siete voi l'uomo che sacrificherà la sua propria figliuola, che la renderà infelice per tutta la vita. No; non lo crederò giammai...

(Continua)

◇

Il concentramento dell'esercito dell'est su Rasgrad, è inutile dissimularlo, non mancherà però di esercitare una influenza perniciosa sull'esercito dell'ovest; giacchè i rinforzi che tuttora s'aspettano sul Danubio e una parte di quelli che stavano in riserva a Gorny Studen (40,000 uomini circa della guardia con 100 cannoni) pronti a marciare, secondo le evenienze, all'est o all'ovest, potranno ora essere avviati su Plevna.

Dal 14 corrente il sole, che aveva brillato per la sua assenza sui campi di Bulgaria, ha fatto la ricomparsa; e i Mathieu de la Drôme di laggiù pronosticano una ventina di giorni di bel tempo prima che ritornino le piogge diluviatrici. Se i Russi non approfittano di quest'intervallo, i generali Novembre, Dicembre e Gennaio — che lo Czar Nicolò nel 1854 diceva essere i suoi alleati in Crimea — saranno nel 1877-78 gli alleati dei Turchi, e che alleati! Se il lettore desidera formarsene un'idea, anche scarsa, non ha che da scorrere i seguenti brani di lettere scritte da un ufficiale rumeno dagli accampamenti sotto Plevna, nella prima quindicina del corrente mese. Dopo averli letti, si comprenderà tanto più la saviezza del provvedimento emanato dal quartier generale russo di allontanare i corrispondenti dalla zona delle operazioni d'assedio.

◇

Quartier generale rumeno, Verbitza, 4 ottobre.

Ha piovuto tutta la notte scorsa, piove ancora mentre vi scrivo. In tempo ordinario è ben dura cosa l'accampare; colla pioggia, è orribile, odioso, abbominevole... siamo nel fango fino ai ginocchi! I poveri soldati tremano dal freddo, e se non si mandano loro ben presto gli abiti d'inverno, la metà moriranno di malattia. Rinunzio a descrivervi i loro patimenti...

◇

9 ottobre.

Dal 2 ottobre non abbiamo più avuto un raggio di sole. Una pioggia intensa e continua ha rammollito il suolo bulgaro, per modo che la situazione degli eserciti accampati nella pianura e sulle colline è delle più tristi. Malaugurato paese questa Bulgaria! tanto più orribile quanto che il cielo è ora carico di nuvole grigiastre e il terreno è come un lago di fango. Immaginatevi lo stato degli infelici che sono obbligati a vivere sotto un clima simile, fra il cielo di cui vi parlo e il suolo che voi conoscete: perchè non vi è in questi dintorni nè un villaggio, nè una casa, nè un albero, nè un ricovero; fango, fango e null'altro che fango. Se almeno i soldati dell'esercito rumeno fossero sufficientemente equipaggiati! Non vi si è pensato, o se vi si è pensato è ben tardi... La neve ha già cominciato a cadere... Manchiamo finanche di scarpe...

Corre gran differenza tra il fare la guerra in un paese incivilito e il farla in un paese incolto, sterile, deserto, quasi selvaggio... In un paese come la Bulgaria, non vi sono nemmanco cattive strade; i rari villaggi che vi si trovano meritavano appena questo nome prima della guerra, a più forte ragione oggi che la più parte sono stati incendiati dai Turchi o dai Bulgari. La Bulgaria è diventata effettivamente un deserto dove si scopre qua e là qualche angolo di terra ove una volta germogliò il grano e il granturco... Non si trova un solo filo di paglia per coprirne le tende.

La distanza che separa il nostro esercito dalla terra natale è di 40 chilometri appena; eppure i soldati che accampano sotto Plevna s'immaginano che un oceano li separa dal loro paese, perchè non si sono stabilite buone comunicazioni tra l'esercito e la Rumenia.

Non solo non si è pensato a fare una strada tra Verbitza e Nicopoli, ma non si è neppure pensato a colmare le buche e i fossi che abbondano tra le due località in questione, e di cui una sola basta talvolta per arrestare una giornata intiera un convoglio di viveri e munizioni. Ho visto colonne di vetture di munizioni fermarsi per ore intiere dinanzi a un gran fosso che trattavasi di passare. Ho visto a Nicopoli una quantità di carri infranti per avere fatto questo spaventevole tragitto di cui vi parlo...

◇

11 ottobre.

Ieri sono arrivati 15,000 uomini della guardia imperiale.

La pioggia ha cessato, ma le nubi che coprono il cielo sono così dense che non si può pronosticare nulla di buono.

Il ponte sul Danubio non è ancora riattato, sebbene vi si lavori alacremente.

Non si ha idea del disordine che regna qui dopo che l'acqua ha interrotto le comunicazioni per mezzo del ponte. Sebbene vi siano a Turnu Magureli quattro barconi per operare il trasporto, ho visto ieri, co' miei occhi, che la confusione era così grande che mi pareva di essere dinanzi alla torre di Babele. Centinaia di vetture aspettavano per passare il Danubio, e ciascuna voleva naturalmente essere la prima. Per arrivare all'imbarco, bisogna avvicinarsi prima ad una testa di ponte che è precisamente il luogo ove regna il più grande scompiglio... Il lato piacevole di questa scena era che Russi e Rumeni gridavano a squarciagola per farsi capire a vicenda, senza riuscirvi, bene inteso...

Al momento di chiudere questa lettera ricomincia a piovere. È orribile! Mandateci da Bucarest un tempo ben asciutto e vi manderò tosto eccellenti notizie dal teatro della guerra.

◇

12 ottobre.

I lavori per il riattamento delle comunicazioni fra Turnu-Magureli e Nicopoli procedono lentamente, causa il cattivo tempo.

◇

14 ottobre.

Tempo splendido. Fra breve non vi sarà più fango.

Il ponte è quasi ristabilito; non si aspettano più che alcune àncore, perchè lo sia intieramente.

Però le comunicazioni fra le due sponde si fanno sempre mediante barconi.

◇

Nell'assenza di informazioni particolari, posteriori al 14 ottobre, null'altro ci è noto dello stato di cose sotto Plevna, se non che il 17 è ripincipiato il bombardamento; e che il 19, secondo la versione turca, i Russi, avendo attaccata l'ala destra turca, furono respinti con grandi perdite; e secondo la versione russa, i Turchi ripresero il ridotto di Grivitza, e i Rumeni poco dopo se ne impadronirono nuovamente.

Qual che sia la versione esatta — che potremo solo conoscere più tardi — si può ritenere che nulla di decisivo è avvenuto.

◇

Dal teatro della guerra in Asia nessuna novità ci è segnalata. Alcuni corrispondenti, come quello del *Fremdenblatt* di Vienna, preannunziano già l'occupazione per parte dei Russi — dieci giorni di tempo, se questo è favorevole — non solo di Kars, ma di Erzerum e Trebisonda. Ma per quanto seria sia stata la disfatta di Muchtar pascià, e posto eziandio che egli sia scacciato dalla posizione di Tschilydi-Dagh, da me ieri menzionata, egli ha ancora, a quaranta chilometri dietro questa, una seconda linea di difesa fortissima, vale a dire la catena aspra ed alta denominata Soghanly Dagh, che chiude affatto gli sbocchi da Kars su Erzerum.

Ciò che appare più probabile si è che i Russi, credendo, e forse con buoni dati, che la guarnigione di Kars sia debolissima, concentreranno un numero soverchiante di bocche da fuoco su qualche punto della cittadella, in modo da renderlo inabitabile, e poi vi daranno l'assalto, che può riuscire come già riuscì quello di Paskiewitch nel 1829. Se poi la piazza è in validissimo stato, sia per numerosa guarnigione, sia per armamento, ne faranno un assedio regolare. Malgrado la sua altitudine — 2100 metri — la pianura di Kars non presenterebbe gravissimi ostacoli ai lavori degli assedianti che alla metà di dicembre o ai primi di gennaio.

---

23 ottobre.

Ne' miei appunti di ieri ho dovuto limitarmi a far cenno dei telegrammi turchi e russi in data del 20 relativi all'assalto del ridotto di Grivitza, perchè mentre il primo aveva il difetto di essere troppo conciso, il secondo, quello russo, diventava affatto inintelligibile.

Sappiamo ora da un telegramma posteriore di Gorny Studen, in data del 22, che non sono i Turchi che hanno *ripreso* il ridotto di Grivitza, e poi lo hanno abbandonato, ma sono invece i Rumeni che hanno tentato di *prendere* il 2° ridotto di Grivitza — quello cioè che domina il 1° ridotto da essi conquistato l'11 settembre — ma che il tentativo loro non è riuscito affatto.

Telegrammi russi del 18 indirizzati all'Agenzia Reuter di Londra (che l'Agenzia Stefani non avrebbe fatto male a comunicarci) recavano che il bombardamento di Plevna, ricominciato il 17, aveva proseguito per quel giorno con grande violenza, prendendo di mira un solo punto, probabilmente il 2° ridotto di Grivitza.

« Questo fuoco concentrato — aggiungevano i telegrammi in discorso — sembra che abbia prodotto un considerevole effetto sulle posizioni del nemico. I Rumeni non distano che 20 metri dal gran ridotto di Grivitza, che si suppone essere stato sgombrato dai Turchi. »

Nella giornata del 19 il bombardamento continuò vivo e [illegible], alla quale i Rumeni diedero l'assalto al ridotto, accorgendosi troppo tardi che i Turchi avevano pensato tutt'altro che a sgombrarlo. Il telegramma di Gorny Studen, del 22, confessa una perdita di un migliaio circa di Rumeni, e si conforta col dire che le perdite dei Turchi « sono pure gravi ». Magro confronto!

Questo nuovo insuccesso dei Rumeni può sembrare, a primo tratto, inesplicabile se si riflette che il direttore dei lavori d'assedio è il generale Totleben.

Ma la maraviglia cesserà se si rifletta d'altra parte che l'autorità dei principi e granduchi è superiore all'autorità di quell'illustre generale.

Ricorderò qui un aneddoto che due anni fa, a Pietroburgo, ho sentito narrare da Totleben stesso, a cui ebbi l'onore di essere presentato dal generale Hasford, antico addetto militare alla legazione di Russia a Firenze.

Com'era naturale, si parlò della Crimea e specialmente della battaglia della Cernaia del 16 agosto.

Il Totleben ci raccontava com'egli fosse stato decisamente contrario al disegno del generale Gortschakoff di dare battaglia agli alleati.

Il 9 agosto, mentre egli era trattenuto nell'ambulanza di Belbek per una ferita riportata alcuni giorni prima, e non aveva perciò potuto prendere parte al Consiglio di guerra, il generale Gortschakoff, accompagnato dal generale Kotzebue e da un altro, di cui non rammento il nome, si recò da lui per conoscere il suo parere.

Totleben si dichiarò recisamente contrario ad ogni offensiva, perchè la superiorità numerica degli alleati, come le circostanze locali facevano piegare la bilancia delle probabilità tutte a loro favore.

Ciò malgrado, la battaglia fu data, e, com'è noto, il risultato fu intieramente quale lo previde il Totleben.

Come non si è tenuto conto allora del suo parere, nonostante ch'egli fosse nella pienezza della sua gloria, così non mi stupirei punto che oggi, malgrado il suo parere contrario, il principe Carlo di Rumenia, che non vede il momento di ritirare il suo esercito sulla sinistra del Danubio, ma non può farlo che all'indomani di un successo delle sue armi — non mi stupirei, dico, ch'egli abbia voluto tentare l'assalto del secondo ridotto di Grivitza.

Esel.

I CADETTI D'ITALIA

I piccoli Italiani pullulano; bambini biondi, bambini bruni, bambini coperti di trine, bambini a mala pena avvolti negli stracci, tutti nati sul nostro suolo, carezzati dal nostro sole, allattati dalle nostre donne, venuti fuori nel momento d'un risorgimento nazionale che ha tutto abbracciato in un solo amplesso le arti, le scienze e le armi.

Concepiti nell'istante di sì potente risveglio, a loro non basterà l'esiguo spazio della contrada nativa per sviluppare quelle forze che gli anni della ridente adolescenza ed i primi di lieta giovinezza matureranno.

Ai cadetti di Spagna allora uscita da secolare oppressione, vincitrice spietata degl'invasori, Ferdinando il Cattolico offrì l'America; era una terra vergine, misteriosa, incognita, lontana; malgrado che i terrori di un lungo viaggio su l'onda sconosciuta si raddoppiassero dei terrori d'un approdo a spiagge più paurose del mare, un'ardente gioventù avida di ricchezze e di glorie — anche delle fosche glorie dell'Inquisizione — si rovesciò su quell'ampio retaggio per combattervi l'acerba battaglia della vita.

Dei cadetti di Spagna e Portogallo, dei seguaci d'Ojeda e di Nicuisa, di Vasco Nuñez di Balboa, di Juan Ponce de Leon e di Cabral rimane l'opera imperitura; essa è un continente intero popolato, civile, ricchissimo; nel 500 lo battezzarono la *Castiglia d'oro*.

★

Una fiera lotta di coscienze offese agitava l'Inghilterra. « Lasciateci adorare Iddio a modo nostro » domandavano in Inghilterra con ostinata vicenda i sobri *puritani* ed i *cavalieri* sprezzanti e valorosi quanto i loro tremendi avversari. I cadetti d'ambedue le parti valicarono il mare, innalzarono il tempio sognato dalle menti concitate sulla terra americana, ed ora son confusi in un sol popolo i nati dal sangue gentile dei seguaci di Walter Raleigh ed i figli di poveri pellegrini del *Mayflower*.

E fra gli uomini di *sangre azul* nacque Washington, l'aristocratico generale, e fra quelli di sangue plebeo Beniamino Franklin, lo schietto ambasciatore presso la Corte di Luigi XVI.

★

L'Italia ha avuto insieme la sua guerra d'indipendenza e la sua campagna di libertà; nè gli sono mancati i prodi soldati tanto nella geniale lotta del campo, quanto nell'indefesso lavoro dello studio; poichè si muore martiri in più d'un modo, di palla come i Bandiera, di fatiche mentali come Cavour e Farini.

Che cosa faremo noi dei cadetti d'Italia?

Vorremo come volle il costume del nostro primo risorgimento — quello dei comuni — che si spargano per ogni contrada del mondo conosciuto, siccome gli spezzati tronchi del popolo d'Israele, divisi in piccole colonie operose è vero, ma soggette ad altrui, ora angariate e maliziosamente oppresse, ora per interesse protette e poco dopo anche per interesse abbandonate a sè stesse?

Oppure vorremo che, raggruppati, forti, compressi in una sola colonia, fondino al di là del mare un impero e sotto un nuovo cielo, in stranio clima echeggi la dolce nostra favella e fioriscano le arti nostre che ci hanno fatto sì grandi, ed una Italia transoceanica cinga la materna corona di torri?

★

A coloro che ci governano la risposta.

È impossibile che nel presente tramestio delle cose europee, ed anche asiatiche, una felice combinazione di forza e di scaltrezza non ci procuri il modo di porre la mano sulla Nuova Guinea.

Ricerchiamo fra le vecchie pagine di casa nostra, come Venezia ebbe Candia, Cipro e la Morea, come Genova ebbe Corsica e Sardegna, come i Lomellini acquistarono Tabarca, come i Sanudo presero Naxos, Scio i Giustiniani, Samotracia gli Zaccaria.

E poi uscendo di casa vediamo come Clive fondasse l'impero anglo-indiano, sebbene brillasse ancora nel Bengala la stella fulgidissima di Dupleix.

L'Inghilterra ha perdonato a lord Clive l'atroce inganno di Omichund, e noi perdoneremo molto a coloro che seguendo i suoi passi prepareranno ai cadetti d'Italia una seconda patria al di là del mare.

Perchè, non ce lo dimentichiamo, i cadetti d'Italia son quei bambini che pullulano nelle nostre città come la gramigna ne' campi.

Son que' bambini coperti di trine, son quei bambini a mala pena avvolti nei cenci, tutti nati sul nostro suolo, carezzati dal nostro sole, allattati dalle nostre donne...

Solamente, talvolta dagli occhi di quei bambini avvolti nei cenci mi pare scorgere uno sguardo d'invidia verso quelli ricoperti di trine.

Sì; prepariamo una novella Italia ai cadetti, specialmente per i più diseredati, onde non albeggi il giorno in cui le brune manine saranno grosse mani rapaci, i piccoli denti zanne di tigri, l'occhiata d'invidia puerile il riguardare bieco di Eteocle e Polinice.

Jack la Bolina.

FANFULLA A MILANO

21 ottobre.

Oggi al tocco, nel palazzo di piazza Mercanti, si è riunito il Congresso di tutte le Società di mutuo soccorso milanesi. Scopo del Congresso: formulare una protesta contro il progetto di legge ministeriale, che vorrebbe riconosciute giuridicamente le Società stesse.

Vi sono andato anch'io, e, ve lo confesso, col cuore preparato alla gioia; poichè speravo trovarmi di fronte ad un centinaio circa di bravi ed onesti operai, dalla parola incolta, ma franca, spigliata, pratica ed appassionata.

Disillusione delle disillusioni!

Quasi tutte le Società operaie erano rappresentate da avvocati!... Nella Commissione direttiva tutti avvocati. Avvocato il presidente: avvocatissimo il segretario!

Per gli avvocati io ho un'ammirazione che va fino al delirio... ma nel foro... ove non vado mai per non sentirli.

Che nella patria dei Binda le Società operaie abbiano bisogno tutte di ricorrere ad un avvocato per essere rappresentate, questa non la posso proprio mandar giù!

La seduta si apre colle solite formalità. Il segretario legge, cioè, dovrebbe leggere il processo verbale della seduta anteriore, ma preferisce di balbettare.

Il balbettamento pare contagioso, perchè il relatore della Commissione — un avvocato naturalmente — dovrebbe leggere anche lui la sua relazione, ma anche lui non legge, balbetta.

Sorge un altro membro della Commissione, e questi non legge, parla e parlerebbe bene e senza balbettare, se madre natura non l'obbligasse a pronunciare:

« Le Zocietà di mutuo zoccorzo zono ztate zempre
« liberizzime, e noi ziamo nella necezzità di conzer-
« varle zempre lo ztezzo ».

La discussione è aperta.

Parla l'avvocato Napoleone Perelli; parlano gli avvocati Mazzoleni, Ramussi, Albani, ecc., ecc.

Si parla della « questione pregiudiziale estrinseca ed intrinseca », della legalità, dei codici, dei regolamenti, degli enti morali vivi e morti, dell'esistenza legale, della legalità ed illegalità.

Arrischiavo morire asfissiato da tanto... avvocatismo.

— Domando la parola.

— Chi è lei?

— Il rappresentante della Società dei reduci dalle patrie battaglie 1848 e 1849.

Respiro! Mi volgo indietro colla speranza di veder la faccia di qualche avanzo delle nostre guerre; mi si gonfia il cuore alla sola idea di sentire, in mezzo a tanto avvocatume, la parola franca e disadorna di un soldato.

Disinganno dei disinganni!

— Il suo nome di grazia?

— Avvocato Rosmini.

Anche lui!

Stavo per fuggire; ma sono rimasto a sentire la parola eloquente, semplice, niente affatto avvocatesca del signor Rosmini.

La discussione continua per un pezzo. Si parla del governo nei termini più lusinghieri. Lo si dice buono a nulla; incapace di amministrare gli affari propri, perciò incapacissimo di sindacare i fatti altrui; lo si dice fiscale, ingiusto, intromettente, intrigante. C'è da credersi ai tempi feroci degli sgovernatori Minghetti e Cantelli, quando tutte le libertà furono vilipese e conculcate.

Si continua sempre a discutere; e questa volta fa le spese della discussione la oramai celebre frase di Luzzatti: « Il governo è lo specchietto ufficiale sulla vivida fiamma della beneficenza popolare ».

Insomma si discute per cinque ore; quando si poteva dire in cinque minuti.

Si finì per approvare un ordine del giorno per il quale le Società di mutuo soccorso devono rimanere liberissime; ma allo stesso tempo devono domandare ed ottenere tutti i diritti dei corpi morali.

In quanto al sindacato, le Società se lo faranno mutuamente e da loro stesse.

Se non è logico, il sistema almeno è comodissimo.

Espronceda.

Di qua e di là dai monti

Esopo vide un giorno due olle che navigavano a seconda sull'acque d'un fiume: l'una di rame, che si chiamava *Coppino*, l'altra di creta che si chiamava *Calamaio*.

L'olla di creta gridava alla sua vicina: Fatti da banda, lasciami il passo, chè se mi tocchi, se fai pure un cenno di volermi togliere l'istruzione tecnica, ti butto a fondo senz'altro.

Esopo narra che l'olla di rame a questa smargiassata si squarciò dalle risa e ne cavò la morale che... mi gratto inutilmente il cranio, la morale non me la ricordo più.

L'olla di rame navigante sulle acque della Riparazione sotto il nome del ministro Coppino segue placidamente il suo viaggio, e peggio per l'altra se l'urto le riescirà fatale.

Leggo nel *Diritto*:

« Possiamo assicurare che l'onorevole Zanardelli... »

Quando si parla dell'onorevole Zanardelli, se lo tenga ben a memoria il *Diritto*, non vi sono assicurazioni possibili.

Nel gabinetto riparatore c'è un uomo solo che possa fare delle *assicurazioni*, ed è l'onorevole Doda, il grande assicuratore della Riunione Adriatica.

**

Ieri i ministri si sono riuniti in Consiglio, tutti, meno l'onorevole Zanardelli, che si scusò per *goulardite*, subentrata alla oramai storica risipola.

Passiamogli buona la scusa; ma, buon Dio, rimanendo così fuori del Consiglio, non si lagni se a lungo andare il colto e l'inclita gli affibbieranno il nomignolo di ministro sconsigliato.

**

Benedetto Cairoli e la sua pattuglia intransigente hanno fatto in questi giorni le spese a molte dicerie. Ci ha chi vuole vedere in essi la colonna destinata a impossessarsi della breccia nel giorno dell'assalto contro la cittadella dei riparatori.

Nulla di più falso!

Nei giornali del colore è detto che gli intransigenti non avrebbero in vista che di ricondurre colle buone il deragliato convoglio della Riparazione sulle rotaie del programma di Stradella!

Io ringrazio i giornali democratici, non per l'affare del convoglio che è sempre più deragliato, e se lo dicono loro dev'essere vero, ma per la felice idea che li spinse a rinfrescarsi nella memoria il nome di Stradella e il relativo programma.

**

In Francia la situazione non è mutata. Invano il *Temps* batte all'uscio del palazzo dell'Eliseo, chiedendo l'elemosina d'un po' di conciliazione. Il signore del luogo fa il sordo.

E io ci ho gusto; e sapete il motivo? Semplicemente perchè sono sordo; e vedendo un signore come il maresciallo che ci trova il suo tornaconto a infingersi d'esserlo, mi persuado che il mio svantaggio ha qualche volta i suoi vantaggi, e mi dolgo meno della mia triste fortuna.

Del resto, i giornali di Parigi non mostrano quella collera di cui dovrebbero essere pieni se la finta sordità di Mac-Mahon li indispettisse davvero.

A lume di naso, io direi che in fatto di repubblicani, tra i Francesi e gli stranieri che lo sono per conto della Francia, questi ultimi sono di gran lunga i più numerosi.

Sotto questo aspetto, Berlino e Roma possono dare dei punti a Parigi.

**

« Un nuovo: *jamais!* »

È così che un giornale milanese battezza le impertinenze che la stampa di Vienna ci prodiga, profittando dell'occasione offertale dall'onorevole Crispi colla sua gita a Vienna.

Io sarei del parere di non darcene per intesi, lasciando la cura di raccogliere quel *jamais* a colui che l'ha provocato, seppure non è piuttosto egli stesso la vittima d'un equivoco.

A ogni modo, questa eruzione di *jamais* ha un significato. Ai tempi in cui Berta filava e Minghetti governava, i giornali potevano parlare di Trento e occuparsi di Trieste e mantenere la tradizione nazionale senza che a Vienna pigliassero la cosa in punta di spada.

Gli è che allora a Vienna si poteva filare sulla serietà e la lealtà degli uomini al potere.

Adesso... non si filano più.

Non che gli uomini d'oggi siano sleali e poco seri: ma l'apparenza li tradisce e i loro precedenti arruffoni li accusano! Non c'è che fare! Mutino l'apparenza e cancellino l'arruffatura!

GLI ITALIANI IN AFRICA

Una lettera del barone di Greindl, segretario generale dell'Associazione africana, al segretario del Comitato italiano annunzia come i signori Crespel, Cambier e Maes, accompagnati dal signor Marno, sono partiti il 18 ottobre da Southampton. Passeranno otto giorni a Natal e quindi andranno direttamente a Zanzibar di dove cominceranno il loro viaggio per terra appena saranno finiti i preparativi. È noto come i signori Crespel, Cambier e Maes vadano a fondare una stazione scientifica ed ospitaliera al Tanganika, e come il signor Marno vada con loro in qualità di esploratore.

Intanto prospera l'opera dei Comitati. L'opera del Comitato belga ha sorpassato tutte le previsioni, avendo già raccolte circa 300,000 lire.

I viaggiatori italiani Gessi e Matteucci sono partiti il 15 dal Cairo per Cartum colle migliori speranze di giungere a Keffa, e quindi tornare per la nostra stazione di Scioa a Zeila e di là in Europa.

Dalla stazione di Scioa, fondata malgrado tante traverse, non si hanno notizie. I viaggiatori Martini e Cecchi, che hanno scritto al *Fanfulla* da Tul Harré, avranno certamente a quest'ora raggiunto il marchese Antinori. Ma a mantenere la stazione e ad aiutare i viaggiatori africani occorrono danari. Il Comitato italiano per l'esplorazione dell'Africa, preseduto da Sua Altezza Reale, ha già sostenuto efficacemente la spedizione Gessi Matteucci: ma ora deve mantenersi... all'altezza degli altri comitati.

Fanfulla rinnova la preghiera già fatta ai lettori e... alle signore.

E qui giova rammentare come sono soci fondatori del Comitato africano coloro che versano per una volta la somma di lire 300, e sono soci ordinari coloro che sostrivono per una quota annua non inferiore alle lire 10, ed alle lire 5 per i membri della Società geografica.

I soci fondatori ricevono un diploma firmato da Sua Altezza Reale il principe Umberto, presidente.

Per cura del Comitato viene distribuito ai soci tanto fondatori quanto ordinari un Bollettino, di cui è stato pubblicato il secondo fascicolo, che contiene gli atti del Comitato italiano, il nome dei soci e degli oblatori, il rendiconto della Conferenza internazionale di Bruxelles e parecchie notizie relative all'Africa.

ROMA

23 ottobre.

Il signor **Timoleone Carpi** tenne nell'agosto passato una conferenza nelle sale del Circolo Tiberino sul tema *Il matrimonio e la donna.*

La conferenza stampata in opuscolo è posta in vendita ad esclusivo beneficio di una povera e numerosa famiglia di un ex ufficiale dell'esercito. Dirigersi in via Frattina, 62, presso il signor Leopoldo Vitta.

*** La direzione degli asili infantili israelitici ci prega a volere annunziare che nei giorni di mercoledì 24 giovedì 25 e venerdì 26 corrente saranno esposti al pubblico nella sala del teatro Argentina, gentilmente concessa dall'onorevole signor sindaco, i lavoretti frobelliani ed altri saggi da bambini degli asili stessi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Bruxelles in data 20 ottobre:

« Il cardinale Simeoni ha indirizzato un dispaccio al ministro degli affari esteri del Belgio denunciando i nuovi attacchi del governo italiano contro la Chiesa.

Queste denunzie sono specialmente motivate dalle disposizioni prese dal governo italiano circa la trasformazione di alcune chiese di Roma. Il cardinale segretario di Stato lascia intendere come egli speri nel Belgio cattolico onde influire in qualche modo sul governo italiano. La stampa liberale belga risponde rimproverando al cardinale Simeoni di rivolgersi ad un governo estero, e citando moltissimi esempi ne' quali furono dei governi destinate chiese cattoliche a pubblici servizi senza che la Curia romana ne movesse alcun lamento.

Perciò concludono doversi giudicare tal passo del cardinale Simeoni come un atto d'ingiusta ostilità verso la libertà d'Italia.

In seguito a tali dimostrazioni dell'opinione pubblica il ministero belga si asterrà dal rispondere in qualsiasi modo agli inviti del cardinale segretario di Stato. »

La legazione imperiale di Turchia a Roma ha ricevuto dal ministro degli affari esteri di Costantinopoli il seguente dispaccio:

20 ottobre.

« Il vice ammiraglio Hassan pascià rendendo conto dell'attacco diretto dall'8 all'11 ottobre dai Russi, contro Sulina e la flotta imperiale, attacco stato vittoriosamente respinto, constata che i proiettili del nemico hanno colpito 48 case di Sulina, 4 delle quali sono completamente distrutte. Inoltre, ed è particolarmente su questo fatto che io richiamo la vostra attenzione, i proiettili del nemico furono diretti sui consolati esteri, sullo spedale marittimo protetto dalla bandiera bianca con la mezzaluna rossa e sulla residenza della commissione internazionale del Danubio a dispetto dei segnali che dovevano assicurarne il rispetto, e violando la convenzione di Ginevra e l'atto pubblico relativo alla costituzione della Commissione del Danubio. »

Dall'ultimo corriere:

L'*ultimatum* del governo tedesco riguardo alla rinnovazione dei trattati commerciali coll'Austria attende ora la firma del principe Bismarck, al quale fu a questo scopo spedito a Varzin. Se il principe acconsente alle nuove istruzioni per i plenipotenziari tedeschi, il signor Hasselbach ripartirà da Berlino, appena che l'*ultimatum* sarà ritornato da Varzin. La speranza di un accordo fra le due potenze è molto scemata; l'esito finale delle trattative avrà una straordinaria importanza per l'influenza che deve esercitare sulla soluzione della crisi latente, che perdura in seno del ministero prussiano.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 23 ottobre.

I giornali bolognesi d'ogni colore, dalla *Patria* radicale alla moderata *Gazzetta dell'Emilia*, sono concordi nel confermare il successo del *Pouskine* di Valentino Carrera. « È questo un dramma, dice la *Patria*, non scevro di mende, ingegnoso troppo nell'orditura, inverosimile in parecchie situazioni, ma in cui i pregi ed i meriti sono così luminosi ed affascinanti da trascinare lo spettatore all'applauso e fargli per il momento dimenticare i difetti ». Il *Nuovo Alfiere* trova che « il carattere del grande poeta russo è qua e là benissimo delineato; l'azione è interessante; l'intreccio è bello e richiama su di sè l'attenzione del pubblico che resta anche affascinato dalla purezza della forma. Quello che lascia a desiderare questo dramma è la vita russa, che manca quasi totalmente ». La *Gazzetta* infine chiama il *Pouskine* « un lavoro scritto con molta cura, con scene di effetto e intreccio che interessa ». Il Monti e la signora Zerri Grassi ottennero vivissimi applausi nelle scene principali.

★

Giacosa questa volta ha fatto bugiardi i manifesti: egli non assisterà alla recita del *Marito amante della moglie*, annunziata per stasera.

Egli è rimasto a Napoli, trattenutovi dal bellissimo successo del *Fratello d'armi*, il quale ha procurato ieri sera moltissimi applausi e ventiquattro chiamate all'autore.

Stasera al Metastasio ha luogo la beneficiata della prima donna di canto, signora Cesira Mannini. Il programma promette una nuova commedia in un atto, un *vaudeville* nel quale verranno eseguiti vari pezzi di musica, e infine un duetto in parodia cantato dalla beneficiata e dal Pulcinella Vitale.

Al Quirino riscuote ogni sera moltissimi applausi la signorina Adelia Perla, una bella ragazza che è realmente la perla della compagnia.

Domani sera, spettacolo eccezionale al Politeama, dove il signor Emilio Guillaume ci invita a vedere un subisso di novità per la sua beneficiata.

BORSA DI ROMA

23 ottobre.

Incertezza ed inazione ieri a Parigi con un ribasso di 20 centesimi per la nostra rendita. Incertezza e quasi nullità d'affari qui con transazioni insignificanti in rendita a 78 67 1/2. I corsi del Boulevard meno fermi per il francese.

Da noi relativamente sostenuta, malgrado i corsi piuttosto deboli delle altre piazze d'Italia. Chiudemmo sul prezzo di 78 62 1/2.

In prestiti si fece qualche affare in Blount a 78 50, in Rothschild a 82 20.

Nominale tutto il resto.

Più debole la Francia 109, 108 75, la Londra 27 35, 27 30.

I pezzi da venti franchi 21 84, 21 82.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

BARI, 22. — La principessa di Montenegro, con i figli e il seguito, è arrivata per la via di mare proveniente da Trieste, e prese alloggio all'albergo del Risorgimento. La principessa ripartirà domani col treno delle ore 12 45 pomeridiane per Napoli.

GORNY STUDEN, 22. — Ecco alcuni particolari sul combattimento del 19 corrente, presso Plevna:

« I Rumeni fecero da mezzodì fino a sera grandi sforzi per impadronirsi del ridotto, ma non vi riuscirono. Tre battaglioni rumeni rimasero un'ora nella trincea, da ciò corse prematuramente la voce che il ridotto fosse stato preso. Le perdite dei Rumeni ascesero a 22 ufficiali e a 907 soldati fra morti e feriti. Il comandante del 7° reggimento trovasi fra i feriti. Le perdite dei Turchi sono pure gravi. »

PARIGI, 22. — Il *Journal des Débats* ha da Pest, in data del 22:

« Il conte Andrassy ricevette ieri l'onorevole Crispi. Il colloquio fu breve e cortesissimo. Non si trattò di politica propriamente detta. »

Il *Temps* ha da Vienna:

« Contrariamente ad alcune asserzioni, il governo non ricevette alcuna proposta dall'Inghilterra riguardo ad una mediazione fra le parti belligeranti. »

CUBA, 22. — Gli insorti hanno impiccato due dei loro capi; due altri capi fuggirono.

COSTANTINOPOLI, 22. — I giornali annunziano che alcuni battaglioni hanno potuto fuggire da Aladja-Dagh ed avrebbero raggiunto il corpo di Muchtar pascià a Khiziderè.

Suleyman pascià pose il suo quartiere generale a Rasgrad.

LONDRA, 23. — Avvenne una esplosione nella miniera di Blantyre, presso Glascow. Duecentotrentadue operai rimasero morti, e uno solo si è salvato.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che la nomina di Eyoub pascià a comandante di Erzerum fu contromandata.

Il *Morning Advertiser* ha da Kadikei, in data del 21:

« I Russi attaccarono oggi la divisione del principe Hassan a Jovan Tchiflik, ma furono respinti, dopo due ore di combattimento. »

Il *Times* ha da Sistova che furono firmati contratti per la costruzione della strada ferrata nella Bulgaria. I lavori incominceranno il 27 novembre. La linea principale sarà quella di Sistova-Gorny Studen, con diramazioni a Plevna e a Tirnova.

Il *Daily News* ha da Alessandria, in data del 22:

« I viaggiatori italiani Gessi e Matteucci partirono da Assuan, diretti a Chartum. »

COSTANTINOPOLI, 22. — Il *Monitore ufficiale* smentisce la voce che 30 battaglioni, ciascuno di 300 uomini, dell'esercito dell'Aladja Dagh, abbiano fatto la loro sottomissione. Essi riuscirono a rompere le file del nemico, e trovansi attualmente disseminati.

Tre battaglioni soltanto furono fatti prigionieri, e i Russi s'impadronirono di alcuni cannoni.

Grandi rinforzi furono spediti a Muchtar pascià da Costantinopoli, Batum, Erzerum e da altri punti.

Un nuovo convoglio di viveri e munizioni fu spedito a Plevna.

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e FRANCO **in tutti i paesi del mondo**, il loro catalogo oppure dei campioni. Il Magnifico Album del Printemps contiene non meno di **30** mode nuove e **30** pagine di testo in lingua **Francese, Italiana, Tedesca ed Ollandese**, è a disposizione delle Signore le quali lo chiedono con lettera affrancata. Quest' album è una guida indispensabile di moda.

La massima di vendere tutto a buon mercato è assunta nei GRANDI **MAGAZZENI DEL PRINTEMPS**, ed i prezzi marcati in cifre conosciute sono invariabilmente i medesimi sia per PARIGI, che per l'ESTERO.

Preghiamo le Signore a voler dirigere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

« È PROIBITATE DECUS » SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO « È PROIBITATE DECUS »

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — PARIGI

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Allo scopo di estendere le loro relazioni in **TUTTA L'ITALIA**, hanno fondato a **TORINO** una casa specialmente incaricata delle spedizioni di tutti i colli. — In questa maniera rimediano ai spiacevoli inconvenienti che succedono quotidianamente quando si ricorre a dei intermediarii. Da ora in poi sarà fatto con tutta cura la spedizione e possiamo garantire che essa realmente sarà fatta franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi.

Le sole spese d'aggiungersi sono quelle della **dogana**, stabilite dalla tariffa ed il **cambio** che sarà calcolato secondo il listino di Borsa di **TORINO** del giorno.

UFFIZIO DI SPEDIZIONE - 6, Via Carrozzai, a TORINO

« È PROIBITATE DECUS » SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO « È PROIBITATE DECUS »

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S.TA FE toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **24 Novembre** a 6 ore mattino il Vapore

SAVOIE di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Dirigersi al raccomandatario della Società
AD. CHILANOVICH Genova, Piazza Fontane Marose 21.

PRIMA I. R. FABBRICA PERFEZIONATA
LINGERIA CONFEZIONATA
per l'uomo e per Donna
CONFEZIONE DI CORREDI COMPLETI

Il più grande deposito di LINGERIA per SIGNORA in tutti i generi dai più semplici fino ai più di lusso. Eleganti CAMICIE PER UOMO in SHIRTING, in Tela ed in CRETONNE, modelli nuovi, taglio elegante accuratissimo

Camicie per donna da L. 5 a 50
Camiciole » » 3.50 a 25
Calzoni » » 3.50, 5, 8, 9 e 10
Sottane » » 7, 8, 10, 15 e 20
PEGNOIRS per donna da L. 10 a 100
Vesti da Camera in colore » 8, 10, 12, 15 e 20
» » da 20 lire fino a 50

Calze e Calzette delle migliori qualità garantite. — FAZZOLETTI in tela ed in tela battista.
Servizi da tavola le migliori qualità garantite
Le più recenti novità in VESTI di PIQUÉ per *fanciulli*
Deposito di FLANELLE DI SALUTE fatte a rete per uomo e per donna; assortimento variato
Unico deposito di Sottane da viaggio per la pioggia, e di Sottane ovattate in SATIN, MOIRÈS, ecc.
Per le Provincie si spedisce la merce prontamente contro assegno o vaglia postale

LOUIS MODERN, Corso, 341, Roma

PROFUMERIA MEDICINALE del Dr G. A. Alexandre
della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et Cie**

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydatine: *Acqua rinfrescante per la toletta delle signore.*
Hydatine: *Profumo squisito per camera e per fazzoletto.*
Hydatine: *Polvere dentifricia*, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, *la sola assolutamente solubile nella bocca*, adoperata generalmente con
Hydatine: *Acqua dentifricia*, che dà magnifici risultati.
Hydatine: *Fior di riso*, ha la proprietà di rendere la pelle fresca, liscia e delicatamente profumata. — **Saponi Hydatine** ai profumi delicati

---

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (3573)

CONFORT — ELEGANZA - ECONOMIA
La Ditta E. Mazzetti in via Venezia, Bologna

Avverte la numerosa sua clientela che oltre ai suoi rinomati **Materassi di cotone** da L. 20 — 25, l'uno ad uso orientale, da lui introdotto per primo in Italia, trovasi in grado di fornire anche Materassi di crine vegetale a L. 17 e 20 l'uno e Coperte da letto imbottite di qualunque qualità e lavoro, a prezzo da non temere concorrenza, sia per la buona materia che adopera come per la confezione accurata, prega quindi quei signori che avessero bisogno di fare acquisti a volersi compiacere di visitare il suo Magazzeno, assicurandoli che rimarranno soddisfatti; egli garantisce i suoi prodotti non impiegando che materie scelte e del tutto nuove. Tiene altresì un copioso assortimento di panni da letto e di Pelane a prezzi modicissimi. Cuscini d'ogni genere, Piumini ecc. Eseguisce qualsiasi commissione per qualunque numero e qualità colla massima sollecitudine. Cotone in natura a L. 1 10 per k. Crine vegetale biondo a Cent. 40 per k. Crine vegetale nero a Cent. 50 per k. 3519

PROFUMERIA DI PIETRO BORTOLOTTI
Piazza del Pavaglione presso l'Archiginnasio in BOLOGNA

INVENTORE E FABBRICATORE DELLA PRIVILEGIATA

ACQUA DI FELSINA

Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

La rinomanza e specialità di questo particolare articolo per Toeletta, composto di aromi balsamici, ha la virtù di ravvivare i sensi, *fortificare le gengive e mantenere la bianchezza ai denti lasciando altresì alla bocca un alito soave, neutralizza ogni malsania purificando l'aria di qualunque luogo infetto, odorandolo, spalmata nelle mani toglie i temporanei nervosi disturbi al capo*. Per ciò fatto si è venendo molto ricercata e apprezzata anche dai Sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie della vera nostra Acqua di Felsina. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione alla marca di fabbrica, la quale viene impressa nelle ricette e nell'involto dei pacchi, *ed in color rosso*, nel mezzo dell'etichetta posta sulla bottiglia. — *Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà* 3537

Esposizione del 1878

Giornale ebdomadario illustrato che pubblica:

I documenti officiali, i decreti, le decisioni ministeriali e i resoconti delle sedute della Commissione superiore delle Esposizioni Universali.

Incisioni e disegni dei migliori artisti

Parigi, 12 fr. - Dipartimenti, 15 fr. - Estero, 18 fr.

Direzione e Amministrazione PARIGI, 10, Rue du Faubourg Montmartre — Si può abbonarsi parimenti a Roma all'Ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, 41, via della Colonna, primo piano — a Firenze, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — a Milano, 15, via S. Margherita. (3253)

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XII

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Figurini grandi colorati – Venti pagine di testo e di illustrazioni

Fedele al suo programma, che si riassume nelle parole: *Istruzione, moralità e ricreazione*, **IL TESORO DELLE FAMIGLIE** conta dodici anni di esistenza, confortato di un successo che nessun giornale dello stesso genere potè raggiungere in Italia e orgoglioso di avere affrontata e vinta la concorrenza dei giornali stranieri.

La fusione avvenuta in questo periodico dei giornali di mode: **Moderna Ricamatrice — Monitore delle Sarte — Eco della Moda — Paniere da lavoro — Giornale delle fanciulle — Toletta dei fanciulli — Giornali dei modelli — Toletta delle Dame**, ha fornito l'opportunità e i mezzi di renderne ancora più splendida l'edizione. — L'accoglienza veramente eccezionale che il *Tesoro delle Famiglie* ottenne presso la numerosa sua clientela è l'indizio più sicuro che esso soddisfa alle più severe esigenze. — La Direzione non si arresterà però sulla via, chè anzi ha già avvisato al modo di dare un potente impulso al miglioramento del giornale valendosi delle estese relazioni dello Stabilimento Sonzogno e dei mezzi straordinari di cui esso espone.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Europa, *Unione generale delle Poste* (in oro)	» 15 —	» 8 —	» 4 50
Africa, America del Nord ... ... »	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America del Sud, Asia, Australia ... »	» 21 —	» 11 —	» 6 —

Un numero separato nel Regno L. 1 50

Premio gratuito agli abbonati annui:

A chi si abbonerà per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento) verrà inviato, franco di porto, un dono d'un pregio speciale, consistente in un bellissimo **QUADRO OLEOGRAFICO** della dimensione di centimetri 34 per centimetri 47, rappresentante:

LA VERGINE ASSUNTA
del **MURILLO**

(Questo quadro si vende separatamente al prezzo di L. 8.)

NB. *Anche gli Abbonati fuori d'Italia hanno diritto al* **premio gratuito**, *pagando a parte la spesa di spedizione, che è di Cent.* 50.

PREMIO SEMI-GRATUITO STRAORDINARIO:

Alle signore Abbonate viene offerta l'occasione di provvedersi con lievissima spesa di una **Macchina a cucire** superiore alla **NON PLUS ULTRA**, perchè riunisce tutti i più recenti perfezionamenti che furono introdotti in questo genere di macchine ed è senza contrasto la migliore fra tutte le altre macchine finora conosciute. Essa s'intitola:

ORIGINALE LINCOLN

Questa Macchina è a doppio punto, eseguisce ogni lavoro, nessuno eccettuato, ed è munita di tutte le occorrenti guide e dei relativi accessori

In commercio si vende a L. 110, e alle signore abbonate viene ceduta per sole L. 70.

NB. *Resta in facoltà delle signore Abbonate di richiedere, a titolo di premio semi gratuito anche le altre due Macchine, offerte precedentemente in dono, e cioè:*

LA NON PLUS ULTRA che vale L. **100**, per L. **60**.
LA PETITE SILENCIEUSE che vale L. **70**, per L. **35**.

Avvertenza. La spesa di trasporto del *premio semi gratuito* è a carico dei signori acquirenti.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **E. Sonzogno a Milano, via Pasquirolo 14.**

Non più Raffreddori
infiammazioni di gola ed istantanei abbassamenti di voce.

Che le proprietà medicinali delle Pastiglie di Mora, come può dirsi a testa di tutti gli altri preparati che sortono dallo stabilimento chimico del Cav. prof. **Mazzolini** di Roma, Via Quattro Fontane N. 18, SIENO SEMPRE COSTANTI E LEALI NELLA LORO AZIONE MEDICAMENTOSA ... generale, che adoperate in Roma e in tutta l'Italia corrisposero con somma efficacia al desiderato effetto. Il **Mazzolini** sente ripugnanza a far parte della schiera di coloro che annunziano i loro prodotti con parole altisonanti. Ma come fare noto gl'importanti miglioramenti da esso recato in quest'anno alle suddette Pastiglie e che continuamente reca a tutti i suoi preparati?

Rendendosi però superiore ai pregiudizi, perchè sicuro d'essere fondato nella piena verità, egli fa noto che ha portato tale perfezionamento nella preparazione Chimico Farmaceutica delle sue Pastiglie di poter garantire formalmente l'istantanea guarigione delle infiammazioni di gola, raffreddori ed abbassamenti di voce quando sono incipienti, col solo uso di una scatola delle suddette Pastiglie che si devono scrupolosamente consumare nel corso di 24 ore per i grandi, e di mezza per i fanciulli. Se queste affezioni datassero da qualche giorno, e tendessero ad inveterarsi, conviene ripetere l'amministrazione e l'uso di queste Pastiglie nelle stesse proporzioni, poichè i benefici effetti non possono mancare, essendo completamente dirette ad estirpare la malattia avvenuta.

Depositi generali nelle principali città d'Italia e dell'estero. Bologna via Asse, 1191. Ancona farmacia Angelini. Catania farmacia Guglielmini. Forlì farmacia Fusignani. Firenze farmacia Janssen via dei Fossi n. 10, e in via del Castellaccio n. 6. Genova farmacia Mojon ... via Nuova. Livorno via ... Posta, 5. Milano agenzia G. Pianna, corso Vitt. Em. n. 15 ... Ravenna farmacia Gelli. Spezia farm. Bedini. Siena ... Giardi. Udine farmacia De Candido. Vicenza agenzia Arg... Venezia agenzia G. Bendana Ramo Merceria S. Giuliano, 2. ?

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti ed Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Al... per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, ... da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, ... Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico unico)*, non temono al un confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose

---

L'ANISINE-MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del Dr JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo **5** fr. franco per posta fr. **6 50**. *Esigere la firma in russo*. Parigi, JOCHELSON e Ce, 39, r. Richer, Parigi.

Deposito a Roma presso la Società Farmaceutica; Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio via S. Margherita, 15. Napoli Giuseppe Letizia, strada ... 25.

Premio Eccezionale
OROLOGI ai lettori del **FANFULLA**

Per 5 franchi un bell'orologio che ... Per **12** fr. un orologio, cilindro forma ed eleganza degli orologi d'argento, e per **18** franchi un orologio remontoir bronzo dorato. — Dirigersi a Roma ai signori Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, e a Firenze ai signori Finzi e C. via dei Panzani, 28. Per ... scrivere a M. **Petit**, 26, rue du Château d'Eau, PARIGI. 3530

NUOVA MACCHINA PER CUCIRE
del sistema Hamilton-Manuelli

Per garanzia gli acquirenti richiedano sulla fattura la dichiarazione che la macchina è *coll'ago corto Singer famiglia*.

Dirigersi al proprietario in Reggio nell'Emilia, via Stufa, n. 5. (3150 P)

LUIGI PETITI successore
Pantaleone, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide* - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2131

VERE PILLOLE DEL Dr BLAUD

Indicate dal nuovo codice, le vere pillole di Blaud sono adoperate col più gran successo da più di quaranta anni dalla maggior parte dei medici per guarire l'anemia, la clorosi (COLOR PALLIDI) malattie delle giovinette. Ecco l'opinione degli uomini i più illustri nelle scienze mediche che le hanno sperimentate.

« Di tutte le preparazioni ferruginose che ci hanno dato dei buoni risultati nelle affezioni croniche, le pillole di BLAUD ci sembrano dover tenere il primo posto. (Dict. univ. de Méd. t. II, pag. 29).

« Da trentacinque anni che esercito la medicina, ho riconosciuto nelle pillole di BLAUD dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri ferruginosi e le considero come il migliore anticlorotico.

Dr. DOUBLE, *ex-presidente dell'Accademia di Medicina.*

NOTA. Ogni bottiglia è sigillata col certificato dell'inventore e della sua firma. Come prova finalmente di autenticità esigere che il suo nome sia inciso su ciascuna pillola come dicontro.

A PARIGI, rue Payenne, 8, ed in ogni farmacia.

Diffidare molto delle contraffazioni

Si trova a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

ISTITUTO D'EDUCAZIONE PER RAGAZZI
diretto da G. HARDMEYER-JENNY
A HOFACKER IN ZURIGO

Questo Istituto ammette un numero limitato di pensionanti al di sotto di 13 anni. Si impartisce educazione ... Insegnamento delle lingue moderne, delle matematiche e ... lezioni speciali ad ogni genere di commercio. Esso è collocato in posizione eccellente ed i suoi locali sono ben distribuiti.

Referenze: signori F. De Sanctis, professore, Napoli; ... deputato, Campitello di Marzaria; ... Milano; Andreossi cav. Enrico, Milano, ... Talamo commend. Gius., Napoli; Da Rè ... Mestre; ... figli ... Gius., Milano; Fortuna Giov., ...; ... fratelli, Milano e Gallarate; ... Schmitz, F., vice console di Germania, Firenze, ... Bergamo; Gasp., Appenzeller, Zurigo; Enrico ..., Zurigo.
3560

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 289

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 25 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I pettegolezzi della situazione.

Le chiacchiere della giornata vertono su d'una lettera che l'onorevole Zanardelli avrebbe diretto all'onorevole Depretis, lagnandosi acerbamente del solito collega dell'interno, perchè questo aveva fatto chiedere telegraficamente al prefetto di Brescia se l'ottimo amico dei lavori pubblici era partito sì o no.

L'onorevole Zanardelli, poco grato alla premurosa impazienza dell'onorevole Nicotera che molto probabilmente anelava di riabbracciare il collega e di convitarlo al banchetto della riconciliazione... periodica, pare offeso di tale sorveglianza!

Non so se alla lettera fossero allegati i documenti del caso, cioè il telegramma dell'onorevole Nicotera e la domanda di dimissione... periodica. Ma si pretende proprio che egli sia irritatissimo.

Lasci correre, onorevole Zanardelli! La sorveglianza è una delle debolezze del suo collega.

*** ***

È vero che l'onorevole Nicotera potrebbe con più efficacia rivolgere la sua tendenza a far sorvegliare dalla questura le scale delle case di Roma, che vanno diventando un luogo di agguato per i grassatori, i quali non contenti di pigliare la borsa al prossimo, lo lardellano di coltellate.

E qui mi rivolgo all'ottimo questore Bolis e gli dico una cosa, che sono sicuro stimolerà il suo zelo, e produrrà ottimi effetti. Si dice che gli aggressori notturni siano... elettori moderati di Bergamo!

Dàlli, commendatore Bolis! Dàlli!

(Vedrete, lettori, che in due giorni li piglia tutti dal primo fino all'ultimo)

*** ***

Leggo nei giornali, e nella *Cronaca* di *Don Peppino* che il ministro dell'interno avrà la sovrana degnazione di accettare la sentenza della Camera sulla questione della sicurezza pubblica in Sicilia.

Fatto mirabile, e del quale va ringraziato l'alto e potente signore di Braschi, il quale sebbene vesta l'uniforme di ministro costituzionale e sembri, come tale, schiavo dei voleri del Parlamento, in realtà è il padrone dei suoi padroni.

***

Un filosofo della Grecia, caduto in mano dei pirati, fu portato in Asia sul mercato degli schiavi. Un compratore, dopo avergli guardato i denti, e palpati i muscoli, gli chiese che cosa sapesse fare:

— So comandare! — gli rispose l'interrogato. — Se avete bisogno d'un padrone, comperatemi!

Io che credo alla trasmigrazione delle anime, credo che l'animo di quel filosofo sia attraverso a Dio sa quali vicende andata a finire nel corpo dell'onorevole Nicotera... solamente nel lungo viaggio ha perso la filosofia. E l'Italia che lo ha comprato per un capriccio, si accorge ora che razza d'acquisto abbia fatto.

*** ***

La principessa del Montenegro, Milene Petrovna, è nostra ospite a Napoli.

Coll'ossequente saluto del *Fanfulla* le mando l'augurio che lo spettacolo della nostra pace le temperi soavemente nel cuore le amarezze della guerra che travaglia il suo popolo da tre anni.

***

Ma, vedete combinazione! Appena toccata la riva d'Italia, chi è il primo che le ha dato il: benvenuta?

L'onorevole Paternostro, il prefetto di Bari! un bey!...

Nell'animo dell'augusta signora, in quello istante, dev'essere balenato un ben triste sospetto — quello d'un tradimento in mano dei nemici.

Si rassicuri, Altezza. Il bey-Paternostro ha già rinunciato al Corano e a tutte le sue pompe. Lo ammiri, principessa! E ammiri in quel bey rincivilito l'opera della Riparazione. Vede, Altezza, basterebbe che la diplomazia potesse sottoporre la Turchia a un regime nicoterino per diciotto mesi, e io le guarentisco che il popolo musulmano diventerebbe un popolo di prefetti.

*** ***

La *Gazeta de noticias* è un giornale molto accreditato di Rio Janeiro, che parla sempre bene dell'Italia e degli Italiani. Ne è direttore e comproprietario il signor dottore Ferreira d'Aranjo, egregio giovane, amante del nostro paese, perchè lo riconosce degno della simpatia della gente di senno e di cuore.

Fra i molti titoli ch'egli ha alla riconoscenza degli Italiani vanta quello di essersi adoperato con tutti i mezzi a pro dei nostri connazionali all'epoca dell'ultima febbre gialla.

Il nostro governo lo insignì della croce di cavaliere della Corona d'Italia, e quella ricompensa fu certo più commendevole di tutte le commende zuccherine e parlamentari.

***

Ma il signor dottor Ferreira d'Aranjo non può aver sempre gli occhi per tutto. Probabilmente, a sua insaputa, nel pian terreno della *Gazeta* del 4 settembre passato, prese alloggio con una sua *Lettera romana* il signor Oscar d'Alva. Non ho la fortuna di conoscerlo, ma egli ha avuto quella di mettermi di buon umore, quasi quanto il professore S...avonese.

Al signor Oscar d'Alva pare sia toccato di rimanere a Roma durante l'estate. Il caldo gli ha fatto male, ed egli, per non essere solo a soffrire, ha inflitto ai suoi concittadini le *cartas romanas*.

Il signor Oscar d'Alva è stato veramente crudele. Fortunatamente Don Pedro d'Alcantara è stato a Roma, da poco tempo, e basterà citare ai Brasiliani questa augusta testimonianza perchè non credano sillaba delle *cartas* del signor Oscar.

***

« Roma è morta — traduco la prosa del signor d'Alva — e il fetore d'insipidezza che esala da questo cadavere illustre è tale da svegliare la statua del Sonno del mausoleo dei Medici.

« Le strade strette e deserte si stendono come nuove Termopili dopo il combattimento, le case silenziose ed ermeticamente chiuse danno l'idea de' sepolcri più silenziosi, de' quali si abbia notizia... »

Pare che l'autore abbia avuta notizia di sepolcri che discorrono col vicino. Ma ho paura che sia stata una notizia inesatta.

« Attaccare il governo — qui viene il buono — i costumi, il decoro, la società onesta, la sicurezza individuale — s'intende a Roma — non è che uno scherzo, una distrazione perdonabile. Mancare al più lieve articolo dell'eleganza equivale ad incendiare il Campidoglio, o strappare dalle *aste del Corso* (*sic*) la bandiera italiana. »

Eppure, vedendo il sindaco Venturi rappresentante officiale della cittadinanza romana, non ho mai creduto che il Campidoglio dovesse bruciare per i calzoni caffè e latte, d'inelegante memoria.

***

« La generazione attuale è generalmente pedante; pedante nell'intelligenza, pedante nella gloria, pedante nella bellezza, nello spirito... pedantissima nelle ricchezze ». (*Hum!*)

Più sotto il signor d'Alva estende il suo giudizio a tutta l'Italia.

« L'ignoranza in Italia è colossale come i suoi palazzi, i suoi bassirilievi, gli obelischi che sorgono *sui suoi edifici*, sulle sue piazze. È una ignoranza *raffaellesca*. »

Questo attributo pittorico applicato all'ignoranza non mi dispiace. In tal caso si può dire che le *cartas romanas* del signor d'Alva sono addirittura una cappella... Sistina.

Il Fanfulla

DA MILANO A SARONNO

Milano, 22 ottobre.

Non si può negare che del progresso... materiale non ce ne sia dappertutto in Italia, e specialmente a Milano.

Un mese fa si andava a Saronno con una cattiva vettura; quindici giorni sono si percorreva il tragitto coi *tramways*; pareva un miracolo di progresso! Era niente. Dieci giorni fa si esperimentò una macchinetta, nominata *Silenziosa*, della forza di 5 cavalli; pareva di esser giunti al *non plus ultra*. Non era vero nulla; oggi la nuova locomotiva Krauss e C.° viene a metter daccapo la rivoluzione in questo sistema di viabilità.

Il primo esperimento ha avuto luogo stamani.

La macchina dei signori Krauss e C.° risponde perfettamente all'uso cui è destinata. Non ha l'aspetto imponente delle locomotive ordinarie; anzi non par nemmeno una locomotiva e passa tranquilla senza spaventare i cavalli. Non sbuffa, non fischia, non strepita, quasi non butta fumo. È un elegantissimo vagoncino di 3 metri di lunghezza per 2 di larghezza: tutto chiuso, tutto coperto: lo si crederebbe un veicolo signorile che aspetta i cavalli.

La macchina è nascosta nel vagoncino, come le macchinette a vapore nelle scialuppe. La caldaia è tubolare, orizzontale; ha il focolaio di rame. I recipienti dell'acqua sono posti immediatamente sotto la caldaia, e formano un telaio robustissimo, che appoggiasi sugli assali in tre punti a forma di triangolo, di modo che la locomotiva Krauss e C.° può passare colla massima sicurezza nelle curve di quindici metri di raggio e sui binari i più difettosi e malamente livellati. La caldaia è a dodici atmosfere; fu esperimentata a ventiquattro. La forza è di venti cavalli. Può percorrere comodamente trenta chilometri all'ora; ne fa quindici in media, trascinando anche quattro vagoni; ciò percorrendo una via colla pendenza del 3 0[0], mentre può condurre una vettura carica anche colla pendenza del 7 0[0] e colla velocità media di dodici chilometri l'ora. Per combustibile si adopera il coke; quindi nè fumo nè faville. Il macchinista non è obbligato a cambiar di posizione, anche cambiando di fronte la macchina; e dalla medesima posizione si può dominare il focolaio, il livello, il manometro e le valvole.

I vantaggi della locomotiva Krauss non sono pochi: prima di tutto, una macchina ben condotta è sempre più ragionevole di due cavalli; il movimento è costantemente uniforme: nessuna scossa nello staccarsi, nessunissima nel fermarsi. Vantaggio poi principalissimo per tal sorta di vie si è che la locomotiva Krauss e C.° si ferma in un attimo e sopra due metri di via; mentre per fermare i cavalli ci vogliono almeno sei metri. Non c'è che il *gaucho* della *pampa*, il quale dia qualche punto alla macchina Krauss e C.°; egli si ferma col suo cavallo sopra un metro; ma rompe le gambe al cavallo e rischia anche di rompersi il collo.

Con la macchina Krauss e C.° si calcola d'avere sopra i cavalli un'economia nientemeno che dell'80 0[0]. La Società anonima potrà adunque ridurre di molto i prezzi di trasporto.

35

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

Le lodi con tanta abbondanza e non senz'arte prodigate da Donna Francesca al principe di Bauco solleticarono dolcemente il suo amor proprio. C'era in esse un gran fondo di verità, ma egli amava di sentirsele ripetere, magari anche dalla cognata. Tuttavia rispose con vivace prontezza:

— Ma chi ha mai detto questo, chi ha mai parlato di sacrificare la Bianca?

— La sacrificherete senza dubbio se non le permetterete di secondare gl'impulsi del suo cuore..

— Ma queste sono poesie, sono romanzi.

— Si chiamino poesie e romanzi, ma in fondo sono realtà. I due giovani si amano...

— Di Paolo, non ne so nulla io; ma quanto alla Bianca, sono sicuro che non è vero...

— Ma chi ve la dà questa sicurezza?

— Volete che non conosca mia figlia? Una ragazza come lei, così schietta, così bella, così affettuosa!

— Ma l'avete interrogata?

— Come potevo interrogarla se è la prima volta che sento parlare di questa... di questa.. non so nemmeno io come chiamarla...

— Ebbene, interrogatela. Bianca non è capace di mentire. Essa vi dirà se ama o non ama Paolo...

— Ma vi pare che si possa neanche intavolare un discorso simile in casa mia, con mia moglie?

— E perchè no? Non siete forse voi il padre di Bianca? il capo della famiglia? Non aveva voluto parlarvi della Teresa perchè so... so quello che vorrei non sapere. Dio sa quanta parte essa ebbe nelle nostre discordie. Ma dite su, principe; quando io vengo e vi dico: si tratta dei nostri figli, del loro avvenire, della loro felicità, quando non vi domando altro che di interrogare la Bianca, potete voi in coscienza rispondermi: no; perchè ho paura di mia moglie!? Sentite, Lorenzo, mi sono diretta a voi perchè m'ispirate maggior fiducia di chicchessia. Nemmeno mio marito sa il passo che ho fatto, e se lo sapesse, Dio sa che rimproveri! Ma ora che fra noi due il ghiaccio è rotto, vi dichiaro che da voi, un no secco secco non lo accetto. Pensateci, parlate con Bianca, sinceratevi, e dopo mi darete una risposta.

La principessa di San Terenzio era troppo avveduta per tenere un linguaggio diverso da questo. Sapendo che non era possibile conquistare la posizione al primo assalto, dava, come suol dirsi, tempo al tempo...

Quanto al principe, udendo la cognata parlare con tanta sincerità ed insieme con tanta sicurezza, si sentì nascere in cuore un vivo, profondo turbamento. Debole, titubante, amanioso del quieto vivere, incapace di far male ad una mosca, pauroso della moglie, entusiasta della figliuola, intravedeva tutta una serie di guai e di contrasti, il solo pensiero dei quali lo faceva fin d'allora sudar freddo. Non sapeva che dire nè che rispondere, e solo dopo molto tempo, balbettò queste parole:

— M'avete messo proprio una spina nel cuore... vorrei, anch'io... capisco... ma non c'è verso... è impossibile...

— No, principe, un po' di pazienza, e il verso lo troverà il vostro cuore di padre. Voi da una parte, io dall'altra pensiamo ai nostri figli. Il resto, credetelo, verrà da sè...

— Per conto mio personalmente, magari, perchè, proprio come dite voi, io non ho rancori. Amo la pace io... ma è un sogno, è un vero sogno...

— Sogno o realtà, chi vi impedisce di parlare con la Bianca, d'interrogarla?

— Oh quanto a questo?... perchè no... Le parlerò... sentirò... vedremo...

— Mi promettete proprio di parlarle?

— Sì, sì... ve lo prometto.

— Grazie, grazie di cuore — esclamò Donna Francesca, porgendo la sua bianca e morbida mano al principe di Bauco.

Scambiarono ancora poche altre parole, e quindi il principe uscì da quel salotto con una gran confusione nel capo, e col sentimento che qualche cosa di grosso, ma di molto grosso doveva capitare da un giorno all'altro.

Appena uscito lui entrò Paolo.

— Ebbene, mamma, che cosa ha ottenuto?

— Pazienza, figlio mio, pazienza. Il principe è buono; ama immensamente la Bianca, e finirà per fare tutto quello che vorrà lei...

— Eppure, che vuole! — esclamò Paolo con accento di profonda disperazione — ho il presentimento di una grande disgrazia...

— Ed io — rispose la principessa impazientita — comincio a credere che tu diventi davvero uno sciocco.

(*Continua*)

Partenza!... L'annuncia una cornetta a chiave in *la minore*.

Sono le 12 1/2 in punto. Si parte con un sole che incanta; frammezzo una moltitudine plaudente.

Invitati eravamo circa ottanta; ma al momento di partire ci troviamo in duecento, in quattro soli vagoni! Misericordia!

Il signor Krauss in persona dirige la sua locomotiva: alla sua sinistra c'è il signor Ravizza, direttore della Società anonima. Herr Krauss, uomo in sui cinquanta, serio, meditabondo, ruvidissimo, *rébarbatif*: pare di vedere in lui il vecchio popolo germanico, dotto, pensatore, positivissimo; il signor Ravizza, avvenente, elegante, gaio, spigliato, rappresenta il giovane popolo italiano, artista, poeta, intraprendente, appassionato. Al partire, Herr Krauss ed il signor Ravizza si strinsero la mano; si gridò: Viva Germania, viva Italia!

I vagoni sono un vero prodigio d'eleganza, di solidità, di *comfort*: e sono opera italiana, anzi milanese. Escono dal famoso stabilimento del signor Felice Grondona.

Questo vecchio, distintissimo industriale, disse alla Società anonima: « Voi pagate per ogni vagone lire 4500 in oro, in Belgio; ebbene: datemene 4500 in carta, vi risparmio le spese di trasporto e d'introduzione e le perdite per rotture e sconci; di più ve li farò migliori, più comodi e più lunghi di due finestre ». Tenne la sua parola.

Il piccolo convoglio percorre perfettamente bene la sua via. Ad un tratto s'arresta. Che è? che non è? Forse qualche accidente!... Nossignori: si sta per attraversare il passaggio a livello della ferrovia; e la vecchia mamma, un po' dispettosuccia, per giuocare un tiro alla neonata figliuola, arriva in ritardo di 10 minuti. Capricci della vecchiaia!

La mamma finalmente passa; noi passiamo. Eccoci Cagnola, Musocco, Rosate, Garbagnate, Ospiate, la Villa Busca, Torretta, Caronno e Saronno, celebre per i suoi *amaretti*, ma più ancora per il suo santuario.

La comitiva si sparge per i caffè e per i *restaurants*; si beve, si mangia, si chiacchiera allegramente. Dopo un'ora e mezzo di fermata, si riparte e si fa ritorno allegramente a Milano alle 5 1/2 di sera.

L'esperimento andò benissimo; ma... ma il governo potrà dare il suo permesso a tal sorta di viabilità? Non sono più i *tramways* a cavalli; ci si è aggiunto il vapore; dunque protesta da parte della concessionaria Società dell'Alta Italia. In ogni modo, questo nuovo sistema esige una riforma della legge del 1864.

Poi sorge un'altra quistione. Come chiameremo noi questo nuovo sistema? Non è ferrovia propriamente detta; non è più *tramway*; è una guidovia a vapore. Gli Inglesi lo chiamerebbero *steam tramway*. Come lo chiameremo noi?

Espronceda.

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Crispi è a Torino; ma l'onorevole Zanardelli... dov'è l'onorevole Zanardelli?

Un: *Possiamo assicurare* della *Lombardia* ce lo consegnerebbe sano e salvo a Roma tra oggi e domani. Dunque aspettiamolo, nella speranza che l'aria di Brescia lo restituisca all'anonimo scrittore dell'opuscolo *A Monte Citorio* coi nervi in equilibrio.

A proposito: e chi sarà lo scrittore cui dobbiamo quel prezioso trattatello sulle nevralgie ministeriali?

Osservo per incidenza che, ragionando sui nervi, egli ha, senza enunciarla, stabilita la massima che, tra l'averne troppi e il non averne affatto, non c'è divario quanto alle conseguenze. Infatti egli involge nella stessa condanna l'onorevole Zanardelli e l'onorevole Melegari. È il criterio del *juste milieu* applicato alla nevralgia. Dante nell'*Inferno* parla d'un vescovo tramutato dall'Arno al Bacchiglione

« Dove lasciò li mal protesi nervi ».

Ecco Zanardelli.

E Melegari? Forse alludeva a lui nel *Purgatorio* quando, rivoltosi alla sua guida, le disse:

« .. Maestro, adocchia
Colui, che mostra sè più negligente
Che se fosse pigrizia sua sirocchia ».

È un ritratto fotografico.

Un officioso di Milano:

« Sappiamo che il ministro dell'interno, per tutto ciò che si riferisce alle cose di Sicilia, intende di rimettersi assolutamente al giudizio della Camera ».

« Oh gran bontà dei cavalieri antiqui »

e dei ministri moderni! S'era mai dato sin qui l'esempio d'un ministro costituzionale, d'un agente fiduciario del potere esecutivo che si rimettesse in tutto e per tutto al giudizio del suo padrone il potere legislativo?

Più si va innanzi nel Progresso, e più s'impara. Ora si sa che sottostare alla sentenza del principale è una generosa concessione!

Ho sfiorata a volo di penna la Sicilia. Scabroso argomento! Vorrei dire che i giornalisti siciliani sostituiscono qualche volta la propria individualità alle questioni che interessano il loro paese. L'intenzione che li spinge a mettersi innanzi, campioni, è forse lodevole, sinchè non confondono la causa colla difesa propria e non diventano causa essi stessi.

Non dico altro, ma sono sicuro ch'essi mi hanno capito.

**

A proposito.

Ricevo da Portogruaro il telegramma seguente:

« Il discorso dell'onorevole Paulo Fambri fu accolto con entusiasmo e durò due ore e mezzo. »

Un discorso di due ore e mezzo, che fa entusiasmo, è una vittoria sul più aspro nemico degli oratori: la noia.

M'hanno detto che egli avesse in animo di toccare la situazione della Sicilia.

Sono proprio curioso di conoscere il suo giudizio sui casi dell'isola, e sopratutto l'impressione che ne hanno ricevuta i suoi elettori per i quali mafia e brigantaggio sarebbero parole incomprensibili, se il giornalismo non le avesse tanto spiegate. Eppure, scommetto che anche dopo la spiegazione avutane le capiscono meno di prima: sono cose troppo fuori delle loro idee, della loro vita e d'ogni abitudine locale.

L'*Italia degli Italiani* è un giornale che da qualche tempo esce in luce a Napoli.

Una volta, senza fare torto all'egregio suo direttore, avrebbe potuto passare per organo dell'onorevole Crispi: oggi non più. Quella parte di paese che nel giornale figura sotto il nome doloroso d'Italia non redenta, ha perduto ogni diritto alla redenzione, per dichiarazione dell'onorevole Crispi.

E non dico altro: se protestassi, farei contro a me stesso; se approvassi, farei contro al sentimento dell'opportunità. Chi ha parlato ha parlato, io taccio, non potendo imitare l'esempio dell'onorevole Crispi che prima del 1870 suggellò la sua fede nell'avvenire di Roma capitale, costruendosi un palazzo... a Firenze,

Un palazzo che fa l'unica *instauratio ab imis fundamentis* del povero Bacone.

Un dispaccio da Vienna:

« Sono assolutamente prive di fondamento, per quanto concerne questa cancelleria, le notizie relative ad una mediazione ».

Volevo ben dire io che l'Europa non si dipartirà, per i begli occhi della Turchia, dalla politica inaugurata felicemente nel 1870, lasciando consumare l'ultimo sacrificio della Francia. È una politica piena di senso. Vi sono dei morti in prospettiva? Si spiccino a morire, affrettando per nostro vantaggio l'ora dell'eredità.

Carlo Dickens trovò il tipo d'un brav'uomo che per far fortuna assicurava in proprio vantaggio e in testa al primo venuto, presso i Doda inglesi, una forte somma, e poi spingeva l'assicurato a tutti gli eccessi della vita per farlo morire in fretta e in furia, e toccare i *cumquibus*.

Non voglio dire con ciò che le potenze garanti, le quali hanno assicurate sul Bosforo e sul Danubio tante cose, abbiano nulla di comune col tipo di Carlo Dickens.

La mia è un'associazione d'idee sviata a mezza strada, e però completamente fallita.

L'UNIVERSITÀ MUSICALE

Quel benedetto Wagner ha proprio giurato di mettere continuamente a soqquadro il mondo musicale!

Non contento di aver fatto perdere la tramontana a tutti i parrucconi colla sua musica, e di aver sconvolto il cervello di tutti i giovani colla sua prosa; ecco che gli salta in capo di fondare un'Università musicale.

Università! perchè?

Vi si insegneranno forse tutte le scienze? Non pare. Anzi, se io sono bene informato, Wagner colla sua solita franchezza e... modestia, avrebbe detto che, nella sua scuola, s'imparerà a suonare ed a capire la sua musica e nell'altro!

È molto, se si pensa alla fatica durata dai nostri critici per capire Wagner; è poco per giustificare il titolo di Università.

A rigore, liceo, istituto, o semplicemente scuola Wagner poteva bastare. Anche in Germania, dove sono, a ragione, orgogliosi dei loro conservatori, la pensano così, e, pur tenendo in grande onore Wagner ed incoraggiando il nuovo istituto, finiranno per sostituire al pomposo titolo di Università quello più modesto è più vero di: Scuola Wagner.

L'Università musicale ha però portato i suoi frutti. Il titolo nuovo e magniloquente ha scaldato le fantasie meridionali. Il professore Caputo, distinto critico musicale di Napoli, se ne è impadronito, e, trattandosi di riorganizzare il Conservatorio di quella città, ha fatto accettare, in gran parte, ai tecnici di laggiù un suo progetto che ha lo scopo di trasformare il Collegio di musica di San Pietro a Maiella, in Università musicale.

Ricevo oggi da Napoli un progetto di statuto compilato da una Commissione composta del maestro Lauro Rossi e dei professori D'Arienzo, Caputo, De Roxas, Ruta e Polidoro, e, insieme allo statuto, la relazione colla quale questi egregi signori lo raccomandano a Sua Eccellenza Coppino.

Il regio commissario, cavaliere Rogadeo, nel mandarmi copia dello statuto, mi *prega calorosamente* di fargli conoscere la mia opinione sulla proposta trasformazione, promettendomi di richiamare su di essa l'attenzione di Sua Eccellenza.

A tanta cortesia è dovere rispondere.

Prima però di dire se e quanto mi piaccia il progetto di fondare a Napoli un'Università musicale, sarà bene spiegare ai lettori il perchè San Pietro a Maiella debba essere riparato.

Il vecchio Collegio, semenzaio di tanti artisti illustri, trovasi da parecchi anni ridotto a mal partito. Dal 1860 in poi ogni rimedio proposto non ha fatto che peggiorare il suo stato. Quei signori di Milano, col lodevole scopo di aprire la carriera ad un uomo sotto ogni riguardo meritevole di avanzamento, persuasero il ministero che Lauro Rossi avrebbe guarito tutti i mali del Collegio, e il ministero mandò Lauro Rossi a Napoli. L'illustre maestro si mise all'opera con tutto lo zelo, ma, malgrado la sua scienza e la sua esperienza, fece un buco nell'acqua.

San Pietro a Maiella è malato troppo perchè la scienza possa guarirlo.

I suoi mali sono:

Il convitto, che consuma tutti i denari necessari all'insegnamento per dare cattivo alloggio e mediocre vitto ai collegiali interni, mantiene l'antagonismo fra loro e gli esterni, muta i professori in pedagoghi ed i futuri artisti in frati segregati dalla società e dalla famiglia!

I professori scelti, a parità di merito, fra coloro che hanno studiato nel collegio stesso... e scelti dopo esame dato dagli insegnanti del collegio!

Di modo che, fra un Paganini educato ad una scuola antipatica ai signori esaminatori ed un signor X... educato da loro, sceglierebbero il signor X...!

Paganini è morto, ma si è visto qualche cosa di simile.

Per ultimo — parlo dei mali più grossi e... palesi — la solidarietà stabilitasi fra egregie persone, le quali, credendo difendere le gloriose tradizioni del Collegio, lavorano ad isolarlo dal movimento artistico moderno, dimentichi che Porpora, Vinci, Durante, Leo, Scarlatti, Sala, Pergolesi, Jomelli, Piccinni, Cimarosa e tanti altri illustrarono quella scuola, appunto perchè camminarono alla testa del progresso, e non alla coda dei cantori delle cappelle pontificie.

Per guarire San Pietro a Maiella da tutti questi mali non bastano impiastri. Ci vuole una cura radicale. Bisogna trasfondere in quel vecchio corpo del sangue giovane e vigoroso. Sua Eccellenza Coppino ha il potere di farlo. Ne ha egli la volontà? Giova sperarlo.

Per conto mio, prendo sul serio la domanda del regio commissario, e rispondo:

Università no; è pretenzioso e ridicolo. Liceo o conservatorio, basta per una scuola dove si insegna dall'A B C, e dalla quale si può uscire laureati, sapendo solo suonare un istrumento e niente altro!

Quanto alla vera riforma:

Soppressione immediata del convitto;

Impiegare i fondi disponibili aumentando lo stipendio ai professori (oggi è al disotto di quello dei maestri elementari), e creando nuove cattedre;

Aprire un concorso per tutti i posti più importanti, e far giudicare di esso da un giurì composto di maestri estranei al Collegio.

Se Sua Eccellenza accetta queste basi, sarà facile che tutte le persone competenti si mettano d'accordo sui particolari; altrimenti è inutile parlare di tutte le altre bellissime cose scritte nel progetto di statuto, delle quali, del resto, se *Fanfulla* vorrà permetterlo, mi occuperò un altro giorno.

Il Musicofilo.

IL FIGLIO DEI CANNONIERI

— *Così, colà, per Bacco tabacco, ve volgio raccontar una storia.*

Con questo esordio James la Bolina, mio venerabile zio, incominciava i suoi racconti in dialetto raguseo, racconti lunghi e noiosi... come il presente.

Ora quell'anima bella non è più di questo mondo; dopo averne fatte più di Carlo in Francia, il mio sereno congiunto è morto come un giusto, lasciando in patrimonio a suo nipote l'esordio citato.

Preziosa eredità.

★

Cominciamo *ab ovo*.

Nel 1864, a New-York, dopo pranzo, uno fra gli innocenti divertimenti dello stato maggiore del *Re di Portogallo* era quello d'infilare in un grosso cannone Rodman il più piccolo mozzo del bordo, che ci stava come a casa sua. Quel mozzo si chiamava Salerno.

Il vispo mozzetto divenne poi uomo, cannoniere, sott'ufficiale; è quegli che al timone della lancia di corsa della *Maria Adelaide* ha avuta due volte la vittoria nelle regate; è quegli sul quale il ministero della marina ha messo gli occhi per mandarlo colla spedizione del Martini nell'Africa equatoriale.

★

Il 28 marzo Salerno comandava un plotone di cannonieri all'esercizio a terra, e lì in piazza d'Armi un ragazzo stracciato, magro, patito nel viso, intelligente, guardava le evoluzioni della compagnia di sbarco.

In un intervallo di riposo, Salerno gli domandò:

— Perchè non vai a scuola invece di startene qui?

— Perchè non so dove andare — ed a quel fanciullo si velarono gli occhi.

— Non hai mestiere?

— Ho fame, son due giorni che non mangio.

— E i tuoi parenti?

— Non ne ho; m'hanno abbandonato; dormo sotto i portici della piazza, buttato in terra; son giunto qui da Pisa a piedi e vivo di busca.

— Sta lì e aspettami.

E quando l'esercizio fu terminato, Salerno prese seco il ragazzotto, lo condusse a bordo, lo fece mangiare, e quella sua eloquenza di parola e di gesto e di movenze meridionali che tanto incuorava i suoi uomini a remo nelle vinte regate, Salerno l'adoperò quella sera nel raccogliere per quel ragazzo fra i marinari ed i sott'ufficiali la somma — non tenne per quelle saccoccie bucate di cannonieri — la somma di dodici lire ed un fardello di camicie, calzette, mutande e d'una muta di vestiario; poi, siccome *la carità a le non tutta d'pan* (come dicono nel mio caro Piemonte), Salerno condusse a terra il suo protetto per trovargli un impiego in qualche osteria.

★

Ma la miseria era stata cattiva consigliera al ragazzotto, ed il giorno prima un mercante gli aveva consegnato sei porta-uova da vendere per la via ed un ombrello per schermire la merce dalla pioggia: il fanciullo era caduto, i porta-uova s'erano rotti, e lui... aveva venduto l'ombrello per sei soldi.

Quando Salerno s'incamminava in città col suo protetto a fianco, vide avanzarsi due guardie che se ne volevano impadronire. Figurati, lettore, il quartetto: temo che in faccia all'Altissimo, Salerno compromettesse la buona opera di misericordia con qualche profana invocazione e bestemmiasse *i morti* delle guardie, le quali condussero il monello in prigione; ma Salerno lo accompagnò, e dopo inutili tentativi d'intenerimento col carceriere e generose offerte di malleverie... e nuove ed inedite bestemmie, tornò a bordo.

★

La mattina seguente si presentò al comandante della Scuola cannonieri che è l'Orengo, l'interessò in favore del suo caro vagabondo, poi andò dal pretore che è una buona persona (mi diceva lui) *un fiorentino che porta l'occhialetto*, seppe che il ragazzo sarebbe stato liberato e che lo avrebbero consegnato a chi se ne volesse incaricare. « E allora me lo piglio io », disse Salerno, e firmò una carta richiesta dalle circostanze.

Il comandante vide il monello, l'interrogò, Salerno aveva già persuaso i sott'ufficiali ad accordarsi con lui per adottarlo, e così Achille Pasella d'anni 15 divenne il figlio dei cannonieri.

L'Orengo gli ha fatto un fondo di 50 lire, i marinari altrettanto; il monello non era scarso di lettura ed ha talento per l'arti meccaniche; ha detto qualche bugia e Salerno suo padre adottivo gli ha lasciato andare qualche scapaccione da marinaro ed ha fatto benissimo.

Un sott'ufficiale lo ha preparato per gli esami della Scuola Reale allievi macchinisti; ed Achille Pasella è passato il terzo fra una dozzina grossa di candidati.

Il piccolo vagabondo avrà una professione e le spalline fra qualche anno.

★

Mentre scrivo, ho sott'occhio il libretto dei conti del figlio dei cannonieri, libretto tenuto da Salerno. Ve lo voglio copiare tale e quale.

2	7.bre	Lavandaia	3. 65
4	»	Carta da disegno . .	0 30
14	»	*Una* vaglia al padre .	5.
»	»	Affr.e e fr.o bollo . .	0 40
16	»	Un lapis e altro . .	0 50
21	»	Accomodare i capelli	0 20
23	»	Andato a diporto . .	0. 50
»	»	Lavandaia	4. 25
»	»	Legatura di libri . .	1. 50

★

Nell'agosto, il giorno 8, vedo *un'naltra vaglia*; è di 10 lire ed è indirizzato a *sua madre*

Mammine belle, che leggete questa mia prosa, ditemi un po' se Salerno, il cannoniere dalle mani callose, non è un buon educatore? Per santa Barbara nostra protettrice, ci venite meco che sotto l'azzurra saia di casa Bolina batte un cuor d'oro, e che debbono essere dei buoni figliuoli quegli ufficiali che istruiscono i mozzi a diventar col tempo ciò che è diventato Salerno, cioè un uomo *buono e forte*, due qualità così belle e che vanno sempre insieme!

★

Fra i romanzi di Marryat ve n'ha uno superbo come un inno al dovere. È la storia di *King's own*, il figliuolo di Parker il ribelle, che prima di morire appiccato per fellonia consacra il suo figlio bambino al servizio dell'Inghilterra, che egli Parker ha tradito. *King's own* non dimentica mai che è nato sul cassaretto, che lo hanno allevato i ruvidi gabbieri, che egli è un figliuolo di tutta quella turbolenta gente di mare britanna; ed allorchè diviene ufficiale, il ricordo dell'infanzia gl'insegna ad unire la fermezza del comando alla bontà del cuore.

Vorrei che Achille Pasella leggesse *King's own* e non dimenticasse mai — quando anco lui avrà le spalline — che lo hanno raccolto famelico, vagabondo, senza pane, senza tetto, incamminato già sul sentiero spinoso del crimine, i cannonieri della *Maria Adelaide*.

★

Così, colà, Bacco tabacco, v'ho raccontato la storia promessa: e se vi ha divertiti, sappiate, o mie belle dame e galanti cavalieri, che è vera dalla prima fino all'ultima riga.

Beso a usted las manos.

Jack la Bolina.

ROMA

24 ottobre.

Le feste popolari campestri alla villa Massani si succedono. Infatti la Commissione per la pubblica istruzione di Trastevere ne darà una domani.

Vi saranno tre corse di butteri come nelle feste precedenti, e un albero di cuccagna per quella parte di pubblico che volesse dilettarsi di simile divertimento. Il programma promette la solita lotteria a premi.

.*. Una curiosa.

La Società dei *tramways*, com'è noto, avea fatto dipingere sopra i suoi vagoni lo stemma cittadino — una lupa sormontata dalla sigla tradizionale S. P. Q. R. Pare che il municipio vedesse in codesto fatto un'usurpazione di non so quali diritti, e impose alla Società di togliere via l'insegna dai vagoni. La Società, messa alle strette, trovò un mezzo termine, e fatto dar di frego alle quattro parole, lasciò star la lupa in santa pace.

L'indomani un giornale cittadino, commosso a questa deliberazione, saltò su a prender la parola in nome della giustizia offesa. Dal momento che il municipio non vuol concedere a nessuno il permesso di moltiplicare le lupe capitoline, per le quali ha lui solo il diritto di riproduzione, come mai tollera la lupa del signor Bocconi esposta in pieno Corso agli occhi di tutta la popolazione?

Il municipio, a queste osservazioni, si risveglia, e con atto di solenne giustizia formula in un decreto il destino della lupa del Bocconi. Ieri sera infatti sul canto dello stabilimento Bocconi si poteva ammirare un tamburlano messo lì apposta per dare esecuzione alla sentenza municipale.

E poi vengano a dirci che il Consiglio dei nostri padri coscritti è povero di idee.

Oh! se ne ha!...

.*. Domenica, 28 corrente, ad un'ora pomeridiana precisa, nella sala del teatro Argentina avrà luogo la premiazione dei bambini degli asili infantili israelitici.

.*. Il Consiglio direttivo della Società di mutuo soccorso fra i commessi di commercio ci prega di pubblicare il seguente ordine del giorno votato nell'adunanza del 19 corrente sul proposito della legge da presentarsi al Parlamento per il riconoscimento della personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso del regno:

« Il Consiglio direttivo della Società di mutuo soccorso fra i commessi di commercio in Roma, dissentendo dal voto espresso dalle Associazioni operaie romane riunite, mentre riconosce che una legge tendente a conferire la qualità di enti collettivi alle Società di mutuo soccorso potrebbe essere opportuna e giovevole, respinge quella ora presentata, ritenuto che le leggi possano portare buoni frutti solo quando sono ispirate a principî veramente liberali. »

.*. I signori Martini e Sola, due anime di una ditta *sola*, hanno trovato senza cercarlo un avversario al loro vermouth di Torino.

Martini è sol contro Frascati tutta

perchè appunto il nuovo vermouth si chiama « Vermouth di Frascati » ed è fabbricato a Frascati con i rinomati vini bianchi dei colli Tuscolani dai signori Tanì e compagni. Eccita l'appetito, ha un sapore gratissimo, tiene lontana la febbre, indispettisce il verme... ma non la creatura; insomma ha proprio sul serio molte buonissime qualità che lo faranno gradito a moltissimi dilettanti.

L'Europa commossa assisterà alla lotta di questi due giganti.

Ma non sarà sparso sangue; tutt'al più anderà di fuori qualche goccia di *vermouth*: ma il signor Tanì è pronto con la sua fabbrica per riempire bottiglie e bicchieri.

LIBRI NUOVI.

FRANCESCO MONTEFREDINI — *Studi critici* — Napoli, Antonio Morano, editore.

NICOLÒ PERSICHETTI — *Dizionario di pensieri e sentenze di autori antichi e moderni*, 1° volume — Milano, fratelli Rechiedei.

ROMUALDO GHIRLANDA — *Crepuscoli e penombre*, poesie — Milano, G. Bernardini, tipografo.

ERMANNO STRADELLI — *Tempo sciupato*, versi — Piacenza, tipografia Marchesotti e C.

CARLO MAGNICO — *Virtù d'amore*, tragedia civile — Torino, tipografia Candeletti.

FRANCESCO PERA — *Appendice ai ricordi e alle biografie livornesi* — Livorno, Paolo Pannini, tipografo.

TOMMASO LORENZO DALMAZZO — *La questione economica in Italia* — Torino, tipografia dell'Unione tipografica.

UGO RUBBIANI — *Versi* — Modena, Società tipografica. 1877.

Di prossima pubblicazione:

L'Italia sotto l'aspetto idrografico, per Gioachino Lampani, opera incoraggiata dal ministero dei lavori pubblici.

— I fratelli Rechiedei pubblicheranno fra qualche giorno il 2° volume del *Dizionario di pensieri e sentenze* di Nicolò Persichetti.

— L'editore Le Monnier pubblicherà fra pochi giorni il 2° volume della traduzione di Shakespeare di Carlo Rusconi col testo inglese a fronte. Questa traduzione è stata recentemente lodata da autorità letterarie nelle riviste di Germania e di Londra e fa grandissimo onore all'autore ed all'editore.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Torino che oggi l'onorevole Crispi doveva essere ricevuto in particolare udienza da Sua Maestà.

Non è poi improbabile che l'onorevole Crispi vegga, al suo passaggio per Firenze, il ministro Nicotera che, recatosi a Firenze per visitarvi il generale Medici, bramerebbe conferire coll'onorevole Crispi, prima che questi giunga in Roma e si abbocchi col presidente del Consiglio.

—

A Berlino si discute vivamente nei circoli politici dei conservatori, se non convenga d'indurre il principe Bismarck a sciogliere il Reichstag e la Dieta prussiana. Assicurasi che persone influentissime del partito conservatore abbiano conferito in proposito col gran cancelliere. Non si conosce la risposta del principe Bismarck; tuttavia si crede fallace la speranza dei conservatori di rientrare nella Camera con una maggioranza notevole, nel caso che lo scioglimento delle Camere dovesse rendere necessarie delle nuove elezioni.

—

A Londra ebbero luogo nella decorsa settimana parecchie conferenze fra il conte Schouwaloff ed il conte Beust. Continuava in esse lo scambio di idee per una mediazione. Le proposizioni che erano già formulate, dovettero subire una modificazione dopo la battaglia di Kars, ma poterono nulladimeno partire con apposito corriere nello scorso venerdì. Martedì, cioè ieri, dovea aver luogo un gran consiglio di Stato presso la regina Vittoria, nel castello di Balmoral.

—

La *Libertà* annunzia che il padre Curci ha ricevuto ieri una lettera colla quale gli si annunzia ch'egli ha cessato di far parte della Compagnia di Gesù.

Il padre Curci ha dichiarato stamane a parecchie persone che la voce che correva fin da ieri, della sua espulsione dalla Compagnia, è inesatta. Egli non ha ricevuto alcuna comunicazione scritta in proposito, nè è stato sottoposto prima, come ne era corsa voce, a censure o a pene disciplinari. Essere vero questo soltanto: che lo hanno invitato a non occuparsi più della questione del potere temporale, nè per mezzo della stampa, nè nelle conversazioni private; e che egli ha risposto alla Congregazione dell'Indice, riconoscendone la competenza quanto alle opere stampate, ma non per interdire a chicchessia di pronunciare privatamente il suo parere sopra una questione qualsiasi, massime se non riguardi nè il dogma, nè il costume, nè la disciplina ecclesiastica. Egli si sottometterebbe a questo divieto nel solo caso che gli venisse fatto direttamente dal Papa.

La controversia non è andata più in là fino ad oggi. Ma ciò che non è accaduto, potrà accadere tra breve, che, cioè, egli sia espulso dalla Compagnia, alla quale appartiene, e che serve con tanto ardore da cinquantadue anni.

Quando avvenga l'espulsione, egli, secondo le nostre informazioni, si proporrebbe di dimostrare con nuovi e più stringenti argomenti la tesi annunziata in un suo opuscolo fin dal 1871, che il ristabilimento del potere temporale non è possibile, e se possibile, non è desiderabile.

—

Per completare la relazione sui servizi di pubblica sicurezza, che il ministro dell'interno intende presentare al Parlamento, furono chieste a tutte le prefetture del regno le tavole statistiche degli ammoniti e inviati a domicilio coatto dal 18 marzo 1876 in poi.

In altre tabelle dovranno indicarsi il numero e la qualità dei reati accaduti in ciascuna provincia pure dal 18 marzo in poi.

—

Gli appalti per la costruzione de' fortini ne' dintorni di Roma sono incominciati fino da domenica.

In quel giorno fu aggiudicata la costruzione del fortino alla vigna Barberini sul monte Mario al signor Partini. Stamani fu aggiudicata la costruzione del forte presso la via Appia antica per la somma di 530 000 lire ai signori fratelli Maggiorani. Concorrevano anche i signori Martinez e Medici.

—

A Somor, borgata della provincia di Belluno, è scoppiato ieri un violentissimo incendio, che distrusse in poco tempo tutto quanto l'abitato.

Quarantaquattro famiglie, rimaste prive di tetto e delle masserizie, furono ricoverate per carità dagli abitanti dei casolari circonvicini.

Il prefetto di Belluno ha telegrafato al ministro dell'interno, chiedendo l'invio di qualche efficace soccorso.

—

Dall'ultimo corriere:

Il discorso della Corona, che il ministro Camphausen lesse in occasione dell'apertura della sessione del Parlamento prussiano, fu accolto con glaciale silenzio. Dei 72, membri delle due Camere assistevano alla cerimonia appena 70 a 80, dei quali i più appartengono all'*Herrenhaus* (Camera alta). Dei ministri mancavano il conte Eulenburg, ministro dell'interno, ed il dottor Leonhardt, ministro di grazia e giustizia. Erano presenti i presidenti delle due Camere; l'onorevole Bennigsen, presidente della Camera dei deputati, portava la fascia della Corona d'Italia. Degli ambasciatori v'era soltanto quello di Turchia, Sadullah bey. Il discorso, affatto sbiadito, non accennò alla crisi. L'impressione che produsse nel pubblico fu quella del più completo disinganno. Le parole del ministro non hanno in alcun modo rischiarata la situazione.

—

Il *Neues Wiener Tagblatt* vuol sapere da Tiflis che i Russi trovarono nella tenda di Muchtar pascià, caduta in loro potere sul monte Aladja, dei documenti irrefragabili dai quali risulterebbe che la sua armata è comandata da generali inglesi e che il soldo si paga coi sussidi dell'Inghilterra.

—

I deputati polacchi della Dieta prussiana interpellarono il governo sull'invio di truppe ai confini russi.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 24 ottobre.

Picche manda a *Fanfulla* da Napoli la relazione della « prima » del *Fratello d'armi* al teatro de' Fiorentini. Mi dispiace di privare i lettori della prosa elegante e ad essi sempre gradita del mio collega; ma il principale brontolerebbe di certo se io facessi posto a due « prime » di uno stesso lavoro, a soli otto giorni di intervallo.

D'altronde fra l'opinione di *Jacopo* e quella di *Picche* non c'è notevole differenza.

Picche trova in questo dramma più veri e meglio delineati i caratteri, benchè alcuni somiglino a quelli del *Trionfo d'amore*; trova nel *Fratello d'armi* il vero dramma e prevede che questo poeta diventerà drammaturgo. *Picche* trova che la situazione si ripete al terzo atto, e va per le lunghe nel quarto, e conclude col dire che « senza inconveniente si potrebbe anche rifare il quart'atto: e per questo mi raccomando non a Giacosa poeta, ma a Giacosa drammaturgo ».

Dell'impressione fatta dal *Fratello d'armi* sul pubblico napoletano ho già detto ieri. Ora aspettiamo il *Fratello* a Roma, ove arriverà fra pochi giorni in compagnia di sua sorella, la signora Adelaide Tessero.

★

Prendo nota dai giornali di Ancona del successo costante ottenuto al teatro Vittorio Emanuele dalla compagnia Bellotti Bon n° 2, la quale ha saputo cattivarsi le universali simpatie nel modo più rimarchevole. Sfido io!... non per nulla la prima attrice si chiamerebbe Pia Marchi!

L'altra sera si dette la sua beneficiata con l'*Andreina*. Vi furono fiori, vi furono plausi, vi furono versi... sissignori, anche versi. Il professore Pipi Lazzarini, che attualmente si trova ad Ancona in attesa di un collegio vacante per farsi mandare a Monte Citorio, ha cantato gli elogi della beneficata in questa quartina che tolgo al *Corriere delle Marche* per regalarla alle mie lettrici:

« Ancona ti saluta, o bella *Pia*,
Il cui nome rievoca da Maremma
Di te, nell'arte, mai non v'ebbe *pria*
Più preziosa e risplendente *gemma!* »

Lasciamo andare il complimento; ma davvero in fatto di gemme letterarie, quel *pria più preziosa* è più bello d'un lapislazzuli. *Pria pria prie*... Oh professore Pio: tu sarai un bravo etico civile, e magari anche militare; ma come poeta!... Povero Dante! che cosa ti ha fatto di male per assassinarlo in quella maniera?

★

Ieri sera folla straordinaria, brillante, al Metastasio, dove si dava la beneficiata della prima donna signora Cesira Manini.

Al Valle questa sera la compagnia Pietriboni dà il *Suicidio* di Paolo Ferrari. Domani beneficiata della signora Silvia Fantechi-Pietriboni, col *Postiero* di Estibanes, un *Nuovo Pigmalione* di Muratori, e una bizzarria di Paolo Ferrari.

Al Politeama grande serata a benefizio del direttore della compagnia equestre Emilio Guillaume.

E alla solita ora spettacolo al Manzoni, al Quirino e al Rossini.

★

Da Rovigo mi mandano stamattina questo telegramma:

« Il *Tribuno* del maestro Cappellini ha riportato ieri sera un esito soddisfacentissimo. Il maestro e gli esecutori ebbero sedici chiamate al proscenio ».

BORSA DI ROMA

24 ottobre.

Sebbene la chiusura da Parigi segni press'a poco i prezzi della sera precedente, ciò non avvenne senza che vi fossero ieri in quella borsa delle oscillazioni non molto sensibili, a dire il vero, ma abbastanza continuate.

Di questo noi non ci siamo avveduti perchè le operazioni che si fanno alla nostra Piccola Borsa non si fanno che dopo conosciuta la chiusura. E su questa nella riunione pomeridiana abbiamo fatto per la rendita 78 60.

La riunione serale fu più del solito animata, ma più debole di quella del giorno. La rendita si negoziò a 78 55 78 52 1/2, chiudendo al primo prezzo.

La Borsa odierna non brillò per animazione, nè per quantità d'affari. I prezzi furono di poco migliori di quelli di ieri sera, essendosi fatto 78 57 1/2 per fine e 76 42 1/2 per contante *ex coupon*.

Gli altri valori completamente negletti e quotati nominalmente.

La Francia è segnata a 109 35, 108 80; la Londra 27 31, 27 26.

I pezzi da venti franchi 21 85 nominali.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 23. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1878.

Le spese sono aumentate di 7 milioni di fiorini e 1/5, in causa dell'ammortamento dei debiti; le entrate aumentarono di 24 milioni e 8/10.

Fatta astrazione dell'ammortamento dei debiti, le spese diminuirono di 9 milioni e mezzo, e le entrate aumentarono di 8 milioni. Il disavanzo pel 1878 ascende a 20 milioni e 2/10, mentre il disavanzo del 1877 era di 37 milioni e 8/10. Il bilancio del 1878 è dunque migliorato di 17 milioni e 6/10. Questo miglioramento è il risultato di serie economie.

La Commissione speciale per le economie, già istituita, continuerà a funzionare anche per l'avvenire per la riforma delle imposte che trovasi attualmente all'ordine del giorno della Camera.

Il ministro spera che l'equilibrio sarà ristabilito nel 1880.

NAPOLI, 23. — La principessa di Montenegro è arrivata e fu ossequiata alla stazione dal consigliere delegato Colombani e dal console russo.

PARIGI, 23. — Mac Mahon presiedette questa mattina il Consiglio dei ministri. Il duca di Broglie e il duca Decazes non vi assistevano.

Il *Moniteur* dice che, dopo il Consiglio dei ministri, il maresciallo-presidente conferì col duca di Broglie e con Fourtou, e dichiarò ad essi esplicitamente che per ora non si può trattare di cambiamenti ministeriali.

MADRID, 23. — È annunziata una circolare ministeriale, redatta nel senso di una larga tolleranza dei culti, in conformità alla Costituzione.

LONDRA, 21. — Il governo ha l'intenzione di organizzare un piccolo corpo di polizia per impiegarlo contro i commercianti di schiavi nel Mar Rosso.

Il *Morning Post* annunzia che il principe Hohenlohe ritorna a Parigi senza avere veduto il principe di Bismarck.

Il *Daily News* annunzia che i Russi ordinarono alcune migliaia di slitte per la campagna d'inverno.

Lo stesso giornale ha da Sofia che i Turchi concentrano 30,000 uomini a Kossova per operare contro la Serbia o la Grecia.

Lo *Standard* ha da Biela che lo czarevic si avanza contro Rasgrad, lasciando un corpo di operazione contro Rustciuc.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla che un attacco dei Russi a Selenik fu respinto con grandi perdite.

Lo stesso giornale ha da Orkanié che i Russi si avanzano verso Jablonitza, minacciando le comunicazioni con Plevna, e che Chefket pascià fortifica quella strada.

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Erzerum che Muchtar pascià occupa la forte posizione di Jdnika, e che la ritirata di Ismail pascià è minacciata.

COSTANTINOPOLI, 24. — I giornali assicurano che una gran parte delle truppe sfuggite da Aladja Dagh si è riunita al corpo di Ismail pascià, il quale arrivò a Kagisman e sta per raggiungere il corpo di Muchtar pascià che occupa una forte posizione verso Soghanly-Deré.

I Russi continuano a bombardare Rustciuc.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in generale in lime di rifiuto	Chilogr.	27,000 circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	40,000 »
CERCHI di ferro	»	61,000 »
CERCHI d'acciaio	»	93,000 »
FERRO vecchio in pezzi minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	450,000 »
Assi sciolti a gomito e montati, fuori servizio	»	124,000 »
GHISA da rifondere	»	74,000 »
OTTONE	»	31,000 »
RAME e ZINCO. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenire non più tardi del giorno **29 ottobre** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze,** e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 11 Ottobre 1877.

3491 — **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
[illegible] d'America . . »	14	27	54
[illegible] e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
[illegible] Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 290

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. Roma, Venerdì 26 Ottobre 1877 Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il padre Curci e la sua famosa lettera a Pio IX pubblicata nella *Rivista europea* sono da due giorni l'argomento di tutti i discorsi.

Non è fuor di proposito di mettere sotto gli occhi dei lettori i passaggi principali di quella lettera.

Cangiatasi sostanzialmente la condizione civile e morale dell'Europa, veggono anche i ciechi che di quel ritorno mancano tutti gli elementi favorevoli e vi sono e crescono e s'ingagliardiscono a vista d'occhio tutti gli elementi contrari. Il volere poi fare di quel ritorno poco meno che un domma di fede, è un povero sofisma che darà molto da scandalizzarsi ai pusilli e da ridere agli empii. Fu certo autorevolmente dichiarato che una sovranità era indispensabile alla indipendenza del Pontefice; ma Iddio non promesse al supremo Pastore della Chiesa quella indipendenza sovrana; e come ha permesso che il Papa ne restasse privo per un lustro, così potrebbe permetterlo per un secolo, ed anche per secoli. Meno poi ha promesso che, volendo dare al Pontefice una *sovranità*, gliela darebbe proprio com'era prima del 20 settembre 1870.

Veramente il padre Curci ha parlato chiaro, e non vi possono essere dubbi sulle sue intenzioni.

***

Dopo aver confutata la formula « Nè eletti nè elettori », il padre Curci rimprovera al papato, desideroso del temporale, l'essere causa che l'Italia si butti nelle braccia della nuova Germania, con grave danno delle razze latine e cattoliche.

E poi aggiunge:

Ora non si vede per quali ragioni con questa Italia cristiana non si possano la Chiesa ed il Papa conciliare; si vede anzi una grave ragione di carità per farlo, affine di non lasciarla rovinare nel costume e nella fede dalla rivoluzione. Vi è dunque nel presente ordine di cose una parte che molto bene si può accettare dal Pontefice; ed appunto nell'accettazione sincera e leale di questa parte accettabile, consisterebbe il segreto di mandare alla malora questo Governo e questa con..., liberando l'Italia e la Chiesa da un tanto flagello.

. . . .

Coll'accettazione sincera, leale e senza secondi fini, dell'Italia come sta, dovrebbe andare congiunto il riconoscimento del Re e della sua dinastia, a condizione che regnino da cristiani; ed a ciò il presente è assai meglio disposto, che forse non sarebbe il suo successore. Oltre a questo, vi andrebbe congiunto il riconoscimento dello Statuto di Carlo Alberto.....

***

Non ho nè spazio, nè tempo, almeno per oggi, di completare l'esame di questa lettera. Ma per capire bene le furie del cardinale Simeoni e del padre Bekx e l'espulsione del padre Curci dalla Compagnia di Gesù basta leggere le ultime righe della lettera le quali dicono propriamente così:

Intanto del danno immenso che viene e ne verrà alle anime, dovranno principalmente rispondere innanzi a Dio ed agli uomini i promotori ostinati di un inganno, che se nei più ha luogo, per pochezza di mente in buona fede, non vi mancano pur troppo dei furbi, che vi soffiano dentro per sordidi interessi e per basse adulazioni; e poscia ridono essi stessi di ciò, che in quel senso hanno detto e scritto. Che se non si ha il coraggio o non si reputa prudente il farlo, si avesse almeno la discrezione di permettere, che si dica! Si andrebbero così disponendo gli animi a qualche cosa di chiaro, di positivo, aprendo e spianando così la via all'uomo, che da Dio forse mandato per entrarvi. Ma ciò non è tollerato dai giornali che dissi sopra. Questi che diconsi ispirati dal Vaticano, mentre sono essi principalmente ad ispirarlo, avendo quasi fatto monopolio della infallibilità pontificia, danno spietatamente addosso a chiunque non se la sente di professare quell'inganno.

*** ***

Il *Journal des Débats* annunzia che alla esposizione universale di Parigi del 1878 vi sarà anche una mostra di ritratti delle più belle donne del mondo.

L'idea non mi dispiace punto. Anche il *Journal des Débats*, encomiandola, ci dice che viene di Spagna, *la patrie du Cid et de Colomb*...

Che lo scopritore dell'America sia beatificato, o che la Congregazione dei riti abbia respinto l'istanza, può tornare indifferente alla maggioranza degli Italiani.

Ma se i *Débats* lo permettono, Cogoleto e l'Italia rivendicano la gloria di aver dato i natali a Colombo, lasciando alla Spagna quella di averlo trattato male e di averlo fatto morire di dolore.

***

Continuando a parlare della Spagna, i *Débats* la chiamano « *le berceau* di Don Giovanni. »

Non sapevo che i Don Juan di Spagna si chiamassero all'italiana. Forse i *Débats*, levandoci Colombo, ci hanno voluto compensare con un Don Giovanni.

E poi quale? Don Juan de Marana o Don Giovanni Tenorio, non mai esistito se non nelle leggende e nel cervello dei drammaturghi, o Don Giovanni d'Austria, nato a Ratisbona, o il gran priore di Castiglia?

Troppa generosità!

I *Débats* lascino pure alla Spagna tutti i suoi Don Giovanni. Noi ne abbiamo d'avanzo del nostro, che è *el señor Don Juan Nicotera y Sambiase y Nicastro, hijo del señor Don Felice*, castigliano di Calabria, e *creado* di Sua Maestà il Re d'Italia per adozione *inter majores*.

Se il re Alfonso XII lo desidera, gli sarà facile vincere l'amore degli Italiani per lui, e di trasportarlo nelle sue Castiglie, per le quali ha tanti requisiti.

*** ***

L'onorevole Crispi è tornato, e avviso ne è stato dato ai deputati dalla segreteria della Camera.

È probabile che ci sarà qualche ricevimento o qualche altro atto di felicitazione.

Un lettore mi scrive che: « l'ex-presidente Biancheri, ai suoi tempi, è sempre andato e venuto senza tamburi nè trombe, e senza che i signori deputati fossero avvisati ufficialmente del lieto avvenimento ».

Questo è vero.

Ma il presidente Crispi, sor lettore garbato,
Fece un viaggio a Berlino e *lui* non c'è mai stato.

Così diceva il marchese Colombi, quello che ci lasciò detto: « i viaggi si fanno, oppure non si fanno! »

*** ***

Ho ricevuto anch'io l'opuscolo *A Monte Citorio*, scritto da un deputato per farci sapere che l'onorevole Zanardelli ha i nervi e che l'onorevole Nicotera è la chiave di vòlta del ministero, cose che ho detto anch'io, sebbene con intenzione un po' diversa dall'autore. Trovo queste parole che mi sembrano veramente degne della riproduzione:

« Lo ripetiamo... uomini d'ingegno a destra ed a sinistra. L'onorevole Depretis può stare al confronto dell'onorevole Sella: l'onorevole Mezzanotte e l'onorevole Monzani stanno al pari degli egregi Minghetti e Codronchi... »

Questo giudizio è destinato a destare una grandissima sensazione in Europa, la quale sarà meravigliata di non avere accolto nelle sue accademie, nei suoi corpi scientifici, a fianco ai primi ingegni che vanti il mondo civile, l'onorevole Depretis e l'onorevole Mezzanotte, come ci ha accolto l'onorevole Minghetti e l'onorevole Sella.

Quanto all'onorevole Monzani, la specialità del suo ingegno è già stata apprezzata dagli antichi e messa sugli altari, quando si eressero delle statue al Silenzio.

Inoltre so che egli è membro di quella dotta Società di Cincinnati in America, nella quale è canone che « il parlare sciupa la conversazione ».

***

È però difficile che il deputato autore anonimo dell'opuscolo riesca a far apprezzare dalla maggioranza, ch'egli è destinato a catechizzare, il genere preciso dell'ingegno dell'onorevole Monzani, il quale non lo ha rivelato nei suoi discorsi che non ha fatto, nè nei suoi scritti che li riproducono fedelmente.

***

A meno che nell'arcano pensiero del ministro, chiave di vòlta dell'opuscolo, non ci sia il progetto di affidare all'egregio Monzani il posto di *Silenziose*, titolo dato nell'impero bizantino agli ufficiali incaricati di mantenere nel palazzo l'ordine e il *silenzio*.

È una carica che nel bizantinismo attuale produrrà eccellenti frutti, massime se chi ne è insignito potrà esercitarla anche sopra Sua Eccellenza in persona.

***

Ma non è questo che volevo dire.

Mi ricordo che, in altri tempi, i giornali e gli opuscoli del partito della sinistra assicuravano sulla competente autorità dei loro uomini di talento che i Minghetti, i Sella e i Bonghi erano dei maestrucoli falliti di economia, dei miseri agrimensori, dei pedanti professori di greco, e niente più.

Ora i poveri agrimensori servono di massimi termini di confronto al talento sbalorditoio di Sua Eccellenza l'onorevole Depretis e dello scopritore dei milioni onorevole Mezzanotte !...

Era vero quello che dicevano allora, o è vero quello che dicono adesso?

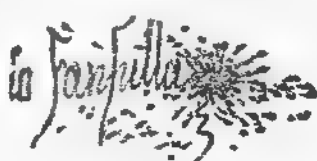
Ho paura che, se ci pensano un pochino, confesseranno che dicevano per ridere tanto allora, come adesso.

***

Se poi adesso dicono sul serio, è segno che l'anonimo è un bravo scopritore di talenti.

Ne scopra di molti, e il *pareggio* sarà sorpassato da un avanzo attivo prodigioso.

Il *talento* vale 9268 lire.

Parlo del talento di Egina, detto anche *talento di Corinto*, che mi pare il più adattato al ragguaglio.

DAL FRIULI

Udine, 21 ottobre.

Una delle cose che ho udito più ripetere in Friuli è questa: « In Italia il Friuli è poco conosciuto, è valutato meno di quello che vale. » Può darsi che in questo lamento ci sia un po' di suscettibilità locale; ma non si può negare che sia in gran parte fondato.

Eppure il Friuli è un paese che merita di esser conosciuto e giustamente apprezzato: da tutti i non friulani che ci sono stati ho sentito dirne bene, da nessuno dirne male.

C'è del piemontese in questo Piemonte orientale: le

15

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

X.

Il duca del Poggio non meritava l'acerbo rimprovero della madre. Il suo cuore pur troppo presagiva il vero.

Madamigella di Puyneaux non aveva perduto tempo ad informare monsignor Pierotti di quello ch'era accaduto a villa Borghese. Alla relazione scritta aggiunse molti particolari a voce, dipinse a vivi colori l'esaltazione di Paolo, la commozione invano dissimulata della Bianca, e concluse il suo racconto con questa osservazione:

— Se dovessi giudicare io, malgrado tutte le belle parole della principessina, non saprei dei due chi più sia innamorato.

Monsignor Pierotti lesse con molta attenzione, ed ascoltò con molto interesse; quindi esclamò:

— Quand'è così, mi pare che non vi sia più da perder tempo!.. È venuto il momento di stringere il nodo...

— Quanto a questo — disse la Puyneaux umilmente — monsignore è miglior giudice di me...

— Capisco... capisco... ma ripeto che oramai... mi pare...

E si mise a fantasticare fra sè e sè. Per monsignor Pierotti si trattava realmente d'un affare della più grande importanza. Legato com'era, sebbene nascostamente, ad una setta potentissima, solita ad intromettersi nei matrimonii, ora per combinarli ed ora per mandarli a monte, egli non solo considerava con orrore l'idea d'un matrimonio fra la Bianca Savelli e suo cugino Paolo, ma aveva l'ordine espresso di fare tutto il possibile perchè la Bianca, unica erede d'una ventina di milioni, fosse rinchiusa in un monastero.

Fino allora tutti i suoi tentativi erano andati a monte, dinanzi alla ripugnanza della stessa principessa di Banco ed all'attitudine risoluta della fanciulla.

Adesso monsignor Pierotti credette che la pera fosse davvero matura, e che più non restasse oramai che raccoglierla...

Dopo averle dato le necessarie istruzioni, licenziò la Puyneaux, e più tardi, nell'ora stessa in cui il principe di Banco discuteva con Donna Francesca il matrimonio di Paolo e la Bianca, egli, il Pierotti, entrava nel salotto di Donna Teresa, per mandare ad effetto il suo disegno abilmente concepito...

Appena entrato, disse con aria compunta:

— Principessa, vengo a compiere un'opera di carità... a domandare il perdono di una colpevole già pentita del suo fallo.

— Il perdono è accordato, se è lei monsignore che lo domanda...

— Si tratta di madamigella Elisa...

— Di madamigella Elisa! — esclamò la principessa con sorpresa. — Qual colpa può mai aver commesso...

— Glielo dirà essa medesima, se vuole avere la bontà di farla chiamare...

— Subito, monsignore, subito. .

Pochi minuti dopo entrò la Puyneaux, non d'altro preoccupata oramai che di recitare con esattezza la parte che il Pierotti le aveva assegnata. Appena fu dinanzi alla principessa di Banco, si gettò ai piedi di lei, e giungendo le mani in atto di contrizione, esclamò:

— Perdono, principessa, perdono...

— Alzatevi, mia cara, alzatevi — disse con dolcezza Donna Teresa. — Confessate il vostro fallo, e spero che sarà tale da permettermi di perdonarvi.

— Oh grazie, grazie di questa buona parola...

— Parlate, vi ascolto — riprese la principessa che non dimenticava mai la superiorità del suo grado.

Allora la Puyneaux con voce lagrimosa cominciò a dichiarare che si sentiva colpevole di aver tenuto segreto alla principessa ciò che avrebbe dovuto fino dal primo momento svelarle. Soggiunse che aveva taciuto perchè da principio non aveva fatto caso di quel che accadeva. Al contrario il giorno antecedente era stata testimone d'una scena dinanzi alla quale non solo non poteva più tacere, ma era pentita di non aver già a quell'ora parlato...

— Una scena?.... E di che scena siete stata testimone, madamigella — domandò Donna Teresa con un vago presentimento d'inquietudine.

— La signora principessina ha avuto un colloquio col signor duca del Poggio!

— Un colloquio col duca del Poggio! — gridò Donna Teresa. — Ma siete voi matta, madamigella, o vi burlate di me?...

— Non sono matta ed ho per lei la più grande venerazione...

— Dite allora che avete sbagliato, che fu un'allucinazione, un inganno, che so io... un sogno?

— No, signora principessa; il fatto è vero...

— Ed io vi dico che non è vero.

— Principessa — interruppe monsignor Pierotti — si calmi. È mestieri ch'ella raccolga tutta la sua forza, e che non si lasci punto trascinare dalla collera. Ordini a madamigella di raccontarle tutto quello ch'è avvenuto.

— Ma che cosa può dunque essere avvenuto? — domandò sempre più irritata Donna Teresa.

— Madamigella Elisa potrà dirglielo.

— Su via, dunque, parlate...

(Continua)

sue forze non hanno raggiunto ancora il pieno sviluppo che si ammira in altre provincie dell'alta Italia, ma già mostrano la loro virtù di progresso.

<>

Dal risultato apparente delle ultime elezioni politiche in Friuli si potrebbe anzi credere che il Friuli sia un paese *progressista* in senso ministeriale: neppur per sogno: in ogni caso l'esperienza è fatta: dal ministero di destra il Friuli ha avuto la ferrovia pontebbana; dal ministero di sinistra promesse già avanzate di facilitazioni ad un'opera urgente, l'irrigazione mediante le acque del fiume Ledra.

I collegi elettorali del Friuli nel novembre del 1876 hanno fatto come tanti altri collegi elettorali italiani di buona fede; hanno voluto sperimentare. Se politicamente anche il Friuli ha potuto illudersi, non mancheranno occasioni a riparare l'errore.

Perchè il Friuli in senso economico e sociale è un paese serio: fa passi proporzionati ai suoi mezzi, ma cammina.

<>

Ecco un esempio.

Mentre i progressisti di tante altre provincie declamavano sull'emancipazione della donna, sui suoi diritti intellettuali, sociali e politici, la provincia di Udine ha avuto un'idea molto pratica. Ha pensato che sarebbe molto utile un istituto donde uscissero bene istrutte e bene educate le future « signore di casa ».

Ci sono le « donne di casa » e le « signore del bel mondo »; ma le mogli e le madri di quella classe media e benestante che costituisce il nerbo degli Stati moderni, devono essere « signore di casa ». Della donna forte poteva contentarsi l'antico Testamento; della donna che *casta vixit lanam fecit*, potevano accontentarsi i Romani; della donna santa potevano accontentarsi i monasteri; della donna prolifica, Napoleone I; della donna amazzone, i tempi di rivoluzione; della donna galante, i libertini; della donna saccente, i pedanti. Per la gran maggioranza della classe media ci vuole la « signora di casa ».

Ossia una donna che possieda la fede senza il fanatismo, la virtù senza l'esagerazione, l'eleganza senza l'affettazione, l'operosità senza l'intrigo: una donna che abbia imparato quello che basta per comprendere quasi tutto e per dire quel poco che è necessario.

<>

La provincia di Udine non ha avuto soltanto l'idea; l'ha messa ad esecuzione, e sette anni d'esperienza hanno provato che la provincia non ha mancato il suo scopo.

Quel vecchio monastero di Santa Chiara che era sorto in Udine nel 1294, che il cittadino udinese Uccello aveva arricchito d'una larga donazione confermata l'11 dicembre 1301 dal patriarca Ottobono, è diventato fino dal 1870 il *Collegio provinciale Uccellis*.

Quante donzelle della vecchia nobiltà friulana in cinque secoli abbiano vissuto come monache e come educande dietro le grate di Santa Chiara, e quante anime di vergini abbiano sospirato nel coro della chiesa munita di speciali indulgenze dal patriarca e da sette vescovi il 1° febbraio 1307, non vi saprei dire. Ora di monastico non resta là dentro che la pianta generale del fabbricato.

<>

Al collegio non manca nulla: ampia sala di ricevimento — un magnifico cortile quadrilatero con porticato e logge superiori — sala di ginnastica — scuole — dormitorii — lavatoi e bagni d'inverno in marmo — gran vasca da bagno all'aperto (ma dove l'occhio di nessun vecchione può penetrare) per l'estate — guardaroba — refettorio — appartamento delle maestre — sala di disegno — sala di lavoro, ecc.

L'infermeria è un modello: mi è piaciuta tanto più perchè l'ho trovata affatto vuota.

Le educande sono sempre sorvegliate dalle maestre: queste e la direttrice pranzano con loro.

L'istruzione è conforme ai programmi governativi, in quattro classi elementari e tre corsi superiori. Ed è un'istruzione che frutta: tutte le allieve che finora si sono presentate agli esami normali per essere abilitate all'insegnamento furono approvate.

Così, il collegio si era aperto con tredici allieve nel 1870, ora ne conta 64: molte di esse vengono dal Friuli austriaco e dall'Istria, e riportano in quei paesi italiani preziosi germi di cultura italiana e di sentimenti italiani.

<>

Le allieve del collegio Uccellis come tutte le educande di questo mondo vogliono bene a molte cose. Una giudiziosa parsimonia di pratiche religiose fa che vogliano bene al « buon Dio »: frequenti visite dei parenti e due passeggiate per settimana le tengono in una giusta relazione con quel *mondo* col quale avranno poi tanto da fare. La loro direttrice, un'ottima e intelligentissima signora di Pisa, è amata come una seconda madre. Ma per la principessa di Piemonte quelle allieve hanno un vero culto. Speravano quest'anno una visita, e invidiano il collegio di Treviso che è stato più fortunato di loro: si sono sfogate ricamando un ombrellino di trine che è riuscito un capo d'opera e inviandolo a Sua Altezza.

Sua Altezza ha accettato colla sua solita bontà, e ha promesso che la visita sarà per un altr'anno. Tutti a Udine si augurano questo onore pel collegio che fa già tanto onore alla provincia. E così sia.

<>

E così in Friuli s'intende il progresso: come vedete, non è *progresseria*.

Aristo.

PS. Giacchè sono in Friuli, due righe anche per *Lelio*.

Ho sentito a Palmanova il *Luigi XI* rappresentato dalla compagnia Diligenti: il Diligenti se l'è cavata bene in quella cupa, strana e scabrosa figura del monarca sanguinario e devoto: ma che cosa ne avranno detto quegli abitanti della cittaduzzola di Palma che nel 1847 e nel 1850 hanno sentito Gustavo Modena?

Palmanova è una fortezza di lusso: i Veneziani la hanno costruita di pianta nel secolo XVI su disegno dello Scamozzi, coll'idea che fosse *propugnaculum fidei* contro i Turchi: ma quando l'ebbero finita, il pascià della Bosnia aveva smesso le sue incursioni periodiche al di qua delle Alpi. Fra Venezia e il Turco si era frapposta casa d'Austria, erede dei conti di Gorizia. Le statue dei provveditori veneti che si contorcono sotto la corazza e la parrucca sulla gran piazza, militarmente sono *accademiche*. Quattro bombe nel 1848, ecco tutta la storia militare di Palmanova...

Torniamo in teatro: nell'atrio c'è un acquerello in cornice dorata: rappresenta la Checchi-Bozzo in costume da Messalina con questa scritta:

« All'egregia signora Checchi Bozzo
Una delle quattro vere interpreti
di *Messalina* ».

I miei complimenti alle altre *tre*.

A.

Di qua e di là dai monti

Non ci sarà più crisi: Maio-Cala vince, Maio-Cala trionfa. Viva Maio-Cala! Nessuno lo ha detto, ma lo si indovina a mille indizi.

Innanzi tutto, l'onorevole Coppino ieri si è fatto scrupolo di non prender parte ai lavori del Consiglio superiore della pubblica istruzione « per lasciare — dice il *Diritto* — pienamente libero il giudizio della Commissione sulla sua proposta » che sarebbe la famosa proposta relativa alle scuole tecniche.

E poi c'è la *Nazione* che parla chiaro. Sentitela:

« Possiamo assicurare che la maggioranza del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si è dichiarata assolutamente contraria al progetto compilato dalla burocrazia del ministero di pubblica istruzione, relativo alla riunione sotto alla dipendenza di quello degli istituti tecnici. »

Possiamo assicurare: avete capito?

La *Nazione* parla come Doda.

**

Ma, pensandoci sopra, anche le Compagnie di Marsiglia e di Genova credettero di *poter assicurare* il carico immaginario d'una nave (la *Carolina Maggi*). La nave ha naufragato, e sul sinistro corrono tanti sospetti di frode, che al momento il caso è sottoposto ad una inchiesta giudiziaria.

Non vorrei che la *Nazione* ci rimettesse miseramente il premio dell'assicurazione che s'è addossata!

Il barone Nicotera è ritornato: ha passato un giorno a Firenze nella villa Medici a Ricorboli. Ha visitati gli uffici della prefettura e della deputazione provinciale e *vidit quod esset bonum*, ossia, in lingua povera e corrotta: « Manifestò al nostro prefetto la sua soddisfazione. »

Non s'abboccò nè coll'onorevole Peruzzi, nè coll'onorevole Ricasoli, nè coll'onorevole Puccioni: gente sicura quanto il *Griso* di Don Rodrigo e il *Nibbio* dell'Innominato.

Ma nel ritorno — i casi sono tanti — una felice coincidenza avrebbe potuto fare in modo che egli si trovasse nell'istesso carrozzone coll'onorevole Crispi.

Però sulle combinazioni fortuite non si possono fondare certi calcoli. Quest'oggi la *Nazione* fa un'osservazione degna di nota. Essa rileva che l'anonimo autore dell'opuscolo *A Monte Citorio*, nel quale si cantano le laudi del barone, fra i tanti personaggi che ha posto innanzi, ha taciuto scrupolosamente il nome di Don Ciccio. Perchè? Si direbbe che il barone non ha fatto mettere in mostra la merce che non vuole venderci.

Quando a Napoli i tribunali avranno sentenziato sopra il processo dei vice-sindaci accusati di protezione ai camorristi, mi riconcilierò coi giornali di quella città e li aprirò sicuro di non dover sentire il disgusto di certi fasti riparatori!

Per ora li lascio intatti sotto la fascia che li cinge, per timore che il mio lettore ne sia scandalizzato.

**

E non esce minore scandalo dalla stampa di Palermo.

Là il ministro dell'interno è accusato prima di abuso di autorità, poi di corruzioni intese a far tacere il giornalismo. La stampa interessata direttamente nella questione, per rispondere ai difensori del ministro ha esibito lettere e prove. Queste sono state consegnate all'onorevole Cavallotti; ma viceversa sono state anche pubblicate dai difensori ufficiosi... che pretendono possedere altri documenti contro gli avversari... Insomma un pasticcio di cui vi dirò qualche cosa quando ci sarà un po' più chiaro.

La mediazione.

C'è chi la vede e ci crede.

Io per crederci aspetto di vedere il mediatore.

L'Inghilterra? Ahimè, è parte interessata. Non si ammettono mediatori in causa propria.

L'Austria Ungheria?

L'Austria-Ungheria, cari lettori, mi ha tutta l'aria di cercare sul suo confine transilvano qualche cosa di simile ad un territorio che tenga luogo di quelli perduti nella guerra del 1866.

La *Neue freie Presse* poi parla di gravi rimostranze fatte a Bucarest per la voce corsa d'una invasione della Romania per opera di bande ungaro-turcofile. Aggiungete la cospirazione scoperta, le armi sequestrate e i capi dell'impresa posti in gattabuia, e capirete che l'Austria Ungheria avrebbe poco garbo a far essa da mediatore.

**

Ci sarebbe la Francia.

A questo solo nome vedo il principe di Bismarck trasalire e saltar su come un diavolino di Norimberga dalla sua scatolina.

Infatti, lasciarsi prendere questo mandato, sarebbe riconoscerne il risorgimento e rendere omaggio alla sua influenza ripristinata.

Non se ne parli nemmeno: la Francia, del resto, non ci ha mai pensato, e si limita a friggere nel proprio grasso mac-mahonico, e si direbbe quasi che ci trovi gusto.

Rimarrebbe l'Italia... l'Italia di Melegari. È meglio non parlarne.

Don Peppino

LETTERE AMERICANE

Un'ambasciata di Pelli rosse.

New-York, 10 ottobre.

Di ritorno da Washington, eccomi a descrivervi la visita che i capi delle tribù indiane hanno fatta al presidente degli Stati Uniti nella sua residenza, detta White-house, il giorno 27 dello scorso settembre.

Il ricevimento ebbe luogo verso le ore 11 1/2 antimeridiane in una delle immense sale del piano terreno stata appositamente preparata per la circostanza. Fra i molti alti dignitari presenti notai il signor Evarts, ministro dell'interno, il signor Schurz ministro dell'istruzione pubblica, il signor Smith commissario generale degli affari indiani, il generale Crook comandante le truppe d'osservazione contro gl'Indiani.

Le seggiole destinate ai deputati indiani erano disposte in linea semicircolare, al centro della quale ergevasi maestoso il seggio sul quale sedeva il presidente Hayes.

Dietro ed ai lati delle seggiole degl'Indiani stavano quelle delle notabilità cittadine, ed in uno degli angoli della sala, sopra una specie di orchestra alta circa cinque piedi sopra il livello delle teste, la più parte pelate, dell'uditorio, stavano una sessantina di *reporters*, e fra quelli l'umile sottoscritto, ansiosamente osservando il curioso sviluppársi della comica rappresentazione.

Gl'Indiani entrarono alle 11 1/2 precise. Erano venticinque, in perfetto costume selvaggio, con grande sfoggio di pinture sul volto, penne di rara bellezza sul capo, pendenti d'oro alle orecchie, braccialetti, ecc.; alti di statura, di forme svelte e ben proporzionate, nessuno al disopra dei quarant'anni d'età. Veduti in un'ampia sala addobbata con gusto e sfarzo, e piena di signori vestiti in abito nero, essi presentavano un aspetto strano e pittoresco.

Erano accompagnati dal signor Clark, capitano del 2° cavalleria, e da cinque interpreti. Il capitano Clark li presentò uno per volta al presidente Hayes, il quale, dopo di avere scambiato con ciascuno di essi un'amichevole stretta di mano, fece loro comprendere per mezzo d'un interprete che era disposto ad ascoltare quanto essi avevano a dirgli.

><

Il signor Welsh di Filadelfia, commissario ed intendente generale delle agenzie indiane, fu il primo ad esporre lo scopo della ambasciata. Disse che i figli delle foreste aspirano ad essere, al pari degli uomini bianchi, tenuti in conto di figli dell'America. Essi si lagnano del continuo cambiamento degli impiegati addetti alle loro agenzie; chiedono che il governo scelga uomini probi ed onesti come intendenti, e che questi siano dichiarati inamovibili. Ma lo scopo principale della loro venuta si è di formalmente protestare contro il decreto che li obbliga ad abbandonare le Black Hills.

><

Quando il signor Welsh ebbe perorato la causa degli Indiani, il presidente fece cenno che gl'Indiani potevano cominciare a parlare.

I venticinque deputati dissero tutti le medesime cose nel loro speciale idioma, composto di tanti monosillabi, i quali hanno qualche cosa di consimile con la lingua sanscrita parlata da alcuni popoli dell'Indostan. Quello fra gli ambasciatori che più d'ogni altro attirò l'attenzione generale fu Spotted Tail, uomo di proporzioni gigantesche, valente capo e valoroso guerriero della tribù dei Cheyennes, il quale in diverse occasioni ha dato molto da fare ai generali americani ed allo stesso generale Crook presente all'udienza. Mi accorsi però ben presto che, più che le sue forme colossali, quel che attraeva l'attenzione delle molte signore presenti era un superbo diamante incastonato nel cerchio d'oro sul quale erano fermate le penne che ornavano il suo capo. Chi sa quanti peccati di desiderio commisero durante l'udienza quelle bionde figlie d'Eva. Ma c'era di che; in quella sala resa un po' buia dalle persiane abbassate, quell'enorme diamante brillava come stella in mezzo ad una notte procellosa.

><

Spotted Tail (coda macchiata) era l'unico degl'Indiani presenti che conoscesse un poco la lingua inglese. Egli parlò direttamente al presidente, senza bisogno d'interprete. Disse che assolutamente egli non può permettere che il suo popolo sia costretto a cercar rifugio in luoghi paludosi, ove in poco tempo la vera razza americana sarebbe distrutta dalle malattie; che tanto egli quanto il suo popolo desiderano di essere civilizzati, instruiti nell'agricoltura, nel leggere, scrivere e parlare la lingua inglese. Chiese al presidente di far fabbricare alcune scuole per la sua tribù. Domandò che siano distribuiti al suo popolo gli utensili necessari per lavorare la terra; che gli si diano buoi, vacche, pecore e maiali; che s'insegni loro a tessere, a cucire, a fabbricare case di mattoni, ferrovie, ecc. Disse che, sebbene egli ed il suo popolo siano di colore rosso, essi sono ugualmente suoi figli (del presidente), che egli deve amarli e proteggerli perchè essi amano lui ed il popolo bianco.

Gli altri Indiani parlarono tutti negli stessi termini, meno Red Cloud (nube rossa), capo della tribù degli Arapahoes, il quale alle suddette richieste aggiunse che ad ognuno di essi siano dati cento dollari ed un soprabito da inverno.

><

Bisogna dire che la pazienza del presidente Hayes sia a prova di bombe, non avendo dato il minimo indizio di noia durante le quattro ore e mezzo che durò questa strana udienza.

Alle ore 4 il venticinquesimo discorso era terminato, e malgrado tutta la pazienza di cui il presidente era corazzato, ricevette con un amabile sorriso di consolazione dal suo primo segretario la notizia che nessuno aveva più da parlare. A questo punto il presidente si alzò e disse che, stante l'ora avanzata, era obbligato a sospendere la seduta; invitava gli Indiani a voler ritornare da lui l'indomani, onde sentire la sua formale decisione. Tutti sortimmo; e ne era ben tempo, poichè una voce misteriosa raccomandava al governatore ed ai governati l'osservanza del sacro dovere della propria conservazione.

><

All'indomani, nella stessa sala, alla stessa ora, la stessa adunanza. Entra il presidente Hayes, e con quel sorriso che gli è famigliare, saluta l'assemblea col solito motto americano: *Good morning, ladies and gentlemen*, a cui tutti rispondono: *Good morning, president*; quindi dà ordine di introdurre gli Indiani.

Si spalanca la porta d'ingresso; ma non sono più i venticinque selvaggi mezzo ignudi del giorno innanzi che entrano, bensì una comitiva di venticinque eleganti damerini vestiti secondo l'ultimo figurino di Parigi: si avanzano maestosamente verso il seggio presidenziale, e levandosi ad un tempo il loro superbo cappello a cilindro, gridano in un cattivo inglese e con quanto fiato hanno in gola: *Good morning, president!*

><

Tutti, compreso il presidente, battono le mani, ed i benvenuti ganimedi, pensando che il batter delle mani sia tra i bianchi un saluto di rigore al quale bisogna rispondere in modo analogo, vogliono imitare il movimento, ma ne sono alquanto impacciati dal cappello che hanno in mano; esitano un momento; alla fine si sbarazzano del cappello, chi col riporselo in testa e chi col metterlo addirittura sul banco del presidente, e principiano un frastuono tale di batter di mani che, aggiunto alle loro grida selvaggie, finisce per dare alla sala d'udienza l'aspetto d'un palcoscenico sul quale venga rappresentato un atto d'una delle più indiavolate opere di Offenbach. L'ilarità giunge al colmo, anzi si cangia in frenesia. Un alto funzionario, tarchiato come un bue e che siede poco lungi dal presidente, avendo per le risa perduto ogni forza ed ogni freno sfogò la sua ilarità in un modo stranamente rumoroso che deve aver sorpreso anche quei buoni Indiani. Finalmente ad un cenno del presidente la calma si ristabilisce. Gli Indiani seggono ai loro posti, aspettando che il presidente comunichi le disposizioni prese a loro riguardo. Essi presentano un magnifico aspetto, così abbigliati secondo il costume nostro. Il nostro modo di vestire si confà molto più a loro che ai negri dell'Africa.

È alle ricche signore di Washington che si deve l'opera caritatevole della loro inaspettata metamorfosi. A loro spese ciascuno dei venticinque Indiani fu provveduto di una muta completa d'abiti di panno nero di stile elegante, d'un cappello a cilindro, sei camicie, sei paia mutande, due camiciuole di flanella, due paia stivalini, un soprabito da inverno, un baule di gilets, di fazzoletti, ecc., mentre la Società degli orefici di Washington fornì ciascuno di essi d'un magnifico orologio con catena d'argento.

><

Non appena la calma fu ristabilita, il presidente Hayes disse di essere molto contento di vederli vestiti come i popoli civilizzati, « ma è assolutamente necessario che trasportiate la vostra dimora dalle Black Hills alle sponde dell'alto Missouri, solo per il prossimo inverno; al principio della primavera voi potrete a vostro bell'agio stabilire la vostra dimora nelle splendide e fertili adiacenze del White River, ove avrete campo di divenire civilizzati e coltivare le arti, l'industria ed il commercio ».

Promise per la prossima primavera la costruzione di ferrovie destinate a riunire i paesi della White River col rimanente dell'Unione; promise d'inviare buon numero di fabbri, falegnami, muratori, sarti, calzolai, cappellai, maestri di scuola, medici, farmacisti e tutto il personale necessario ad istruirli nelle arti, scienze ed industrie; di distribuire alle tribù buon numero di buoi, vacche, pecore, maiali; nonchè carri per il trasporto delle loro suppellettili, aratri, zappe e tutti gli arnesi necessari per lavorare il terreno. Saranno pure distribuiti alle tribù soprabiti da inverno per gli uomini e pesanti vesti di lana per le donne.

Il generale Crook ed i suoi soldati li aiuteranno nella prossima primavera nei lavori di trasporto. Il loro ritorno alle agenzie delle tribù sarà fatto per mezzo della via New York Filadelfia, e così avranno campo di vedere le rare bellezze che si racchiudono in quelle città.

><

Terminato il discorso, gli Indiani si alzarono, e scambiata col presidente Hayes un'amichevole stretta di mano, sortirono, lasciando indovinare dai loro sorrisi di compiacenza che non erano poi malcontenti della risposta del loro *Great father* (gran padre), come essi chiamano il presidente.

Infatti le promesse sono belle, magnanime, umanitarie. Saranno poi esse fedelmente adempite? Sarebbe vero che il governo degli Stati Uniti, il quale ha più d'una volta posto in non cale i trattati conchiusi tra esso lui ed i capi indiani, fosse ora disposto a dimostrare ai selvaggi che anche i popoli civilizzati sono capaci qualche volta di mantenere le promesse?

Nemo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Vienna, in data 22 ottobre:

« Non credo di dirvi una cosa nuova, affermando che l'onorevole Crispi non ha ragione di essere troppo soddisfatto della sua gita fra di noi. Devo però premettere che, se egli si fosse presentato unicamente nella sua qualità di presidente della Camera italiana, egli avrebbe qui incontrato quasi dappertutto un'accoglienza cordiale e simpatica; ma la qualità di semi-agente diplomatico che egli si è assunta o che, a ragione o a torto, la stampa europea gli ha affibbiata, gli ha fatto moltissimo danno.

« La sua visita a Gastein, proprio il giorno prima del colloquio del principe di Bismarck col nostro Andrassy, non era stata vista di buon occhio nei circoli politici austriaci. È stata considerata come un avvertimento che si fosse voluto dare all'Austria nel caso che gl'interessi dell'impero l'avessero obbligata ad allentare i suoi vincoli colla Germania.

« È bensì vero che all'indomani di quel colloquio i giornali ufficiosi viennesi ricevettero il *mot d'ordre* di mostrarsi simpatici verso l'Italia; ma ritenete pure che ciò è dipeso, non già dal linguaggio che tenne il signor Crispi col principe di Bismarck, e di cui si ebbe qui subito notizia, ma da altre considerazioni che non sfuggiranno alla vostra perspicacia.

« Si credeva qui che da Berlino il presidente della Camera italiana sarebbe venuto a Vienna, come avevano preannunziato i vostri giornali ufficiosi; ma quando si seppe che da Berlino s'era recato a Londra e da Londra a Parigi, s'accrebbero i sospetti sulla sua condotta. Dopo ciò, il conte Di Robilant s'interpose presso l'onorevole Melegari perchè rappresentasse all'onorevole Crispi la convenienza di una gita a Vienna.

« Non vorrei che ciò vi facesse credere che qui si ritenga l'onorevole Crispi incaricato d'una missione ufficiale. Si crede alla parola del conte Di Robilant, il quale ha dichiarato che l'onorevole Crispi non ha dal governo una missione diplomatica; ma non s'ignora del pari che il vostro presidente della Camera ha una grande influenza politica come uno dei capi della maggioranza ministeriale, e che il gabinetto non si sente abbastanza forte dallo sconfessare i passi fatti da lui, quand'anche li creda nocivi.

« Se il ministero Depretis vuole reggersi in piedi, di buona o mala voglia bisognerà che secondi l'opera di cui l'onorevole Crispi si è incaricato.

« Questo solamente dà un'importanza politica alle peregrinazioni di quest'uomo politico.

« Vi dirò ora perchè, come vi dicevo poc'anzi, l'onorevole Crispi non ha ragione di essere troppo soddisfatto della sua gita a Vienna.

« Dispiacerà in Italia il sentirlo dire, ma qui tutti, dal primo all'ultimo, pensano che non è possibile un'*entente* intima e cordiale tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, se questa non rinunzia assolutamente alle sue velleità di possedere *un giorno o l'altro* una porzione qualsiasi del territorio della monarchia.

« Non si fa distinzione di sorta tra quelli italiani i quali vorrebbero rivendicare il Trentino, l'Istria e la Dalmazia come *territorio italiano*, e coloro i quali protestano di desiderare troppo l'alleanza coll'Austria-Ungheria per nutrire simili progetti.

« Dopo ciò lascio a voi imaginare quanto si possa essere stati qui soddisfatti delle ostentate dichiarazioni dell'onorevole Crispi.

« Egli ha potuto scorgere dalla freddezza con cui queste dichiarazioni furono accolte dagli uomini politici del nostro paese, quanto scarsa speranza vi sia che si mantengano buone relazioni tra l'Austria e l'Italia finchè più savi consigli non abbiano la prevalenza nelle nostre sfere governative. »

Col treno delle 10 50 di stamattina è partito il padre Curci diretto a Firenze. Erano a salutarlo alla stazione pochi amici rimastigli fedeli ed ossequenti anche dopo la sua disgrazia in Vaticano.

Il padre Curci fino a stamani non aveva ricevuta alcuna comunicazione officiale di espulsione dalla Compagnia, ma essendo partito da Roma senza essersi potuto metter d'accordo col cardinale Simeoni, sa quale sorte lo aspetta a Firenze, dove senza dubbio gli sarà data comunicazione della sua espulsione. Egli è rassegnato alla sua sorte, e non ha ancora stabilito dove prenderà stabile dimora: probabilmente preferirà di risiedere all'estero anzi che in Italia.

A proposito della lettera diretta al Papa dal padre Curci pubblicata dalla *Rivista europea*, e che si sospettava comunicata a quel periodico dall'autore stesso, il padre Curci dichiarò sulla sua fede di uomo onesto che egli non aveva dato ad alcuno quella lettera perchè fosse pubblicata, e messo alle strette, declinò al cardinale Simeoni il nome della persona che fece pubblicare la lettera a sua insaputa.

La persona nominata occupa un posto eminente nel clero, ed ha in Vaticano un potente partito.

La persona bene informata che ci ha dato le antecedenti notizie, ci aggiunge che il Papa è molto amareggiato da questo fatto del quale non vuole gli si tenga parola.

Il padre Curci uscendo dalla Compagnia vi lascia degli accaniti nemici, fra i quali non ultimo il padre Bekx, ma molti de' suoi correligionari a lui amici e devoti, lo hanno difeso e lo difendono tuttora, ritenendo che con questa espulsione il partito ora prevalente in Vaticano abbia fatto un non lieve sfregio alla Compagnia di Gesù.

Il presidente della Camera, onorevole Crispi, è arrivato oggi in Roma. Lo aspettavano alla stazione parecchi deputati.

Sono pure giunti oggi gli onorevoli Zanardelli e Correnti.

Il prefetto Brescia-Morra, destinato dalla prefettura di Chieti a quella di Bari, avrebbe dichiarato al ministro dell'interno, che o lo si lascia a Chieti o darà le dimissioni.

Questa resistenza del Brescia Morra e forse delle altre han fatto ritardare il progettato movimento dei prefetti.

Il duca di Vastogirardi, prefetto di Lecce, non andrebbe più a Bologna, com'era stato deliberato.

Il maresciallo Mac Mahon ricevette in udienza particolare il duca d'Aumale nel giorno 19 corrente.

Non si conferma la voce che il duca d'Audiffret Pasquier sia stato chiamato all'Eliseo.

Nel caso probabile che le trattative per la rinnovazione del trattato di commercio fra la Germania e l'Austria dovessero fallire, pare che il governo tedesco voglia procedere ad un'inchiesta industriale prima di prendere ulteriori risoluzioni.

Ci scrivono da Trani:

La riunione dell'Associazione costituzionale di Terra di Bari, che ha avuto luogo in Trani ieri l'altro, è riuscita interessante e numerosa. Si discusse lungamente lo statuto, che fu approvato. Si costituì il seggio presidenziale, e risultarono eletti il cavaliere Giuseppe Beltrani, presidente; il commendatore Ottavio Serena, ex-deputato, e il commendatore Riccardo Spagnoletti, vice presidenti; l'avvocato Festa Campanile, segretario; il cavaliere Ferrieri-Caputi e il professore Quinto, vice-segretari. Fu nominato un comitato esecutivo di sedici membri, e furono acclamati soci onorari gli onorevoli Minghetti, Spaventa, Bonghi e Pisanelli. L'onorevole Sella è presidente onorario dell'Associazione fino dall'anno scorso.

Compiuta la votazione, il commendatore Serena pronunziò uno splendido discorso sul compianto senatore Antonacci, morto il mese scorso a Castellammare, ottimo galantuomo, liberale di buona fibra, e già sindaco di Trani. Il senatore Antonacci fu tra i fondatori della Costituzionale di questa provincia.

Il numero dei soci aumenta; la Riparazione perde terreno, e il prefetto Paternostro insiste presso il governo per andar via da Bari al più presto.

L'Associazione costituzionale ordinò la stampa del discorso del Serena sopra l'Antonacci.

Dall'ultimo corriere:

L'imperatore di Germania ha fatto ritorno alla capitale tedesca il 21 corrente alle 8 di sera. All'indomani ricevette il principe Hohenlohe, che tosto ripartì per Parigi.

Oggi alle 2 pomeridiane l'imperatore partirà per Wernigerode.

Il celebre pubblicista americano Bayard Taylor, direttore della *New-York Tribune*, venne nominato ambasciatore degli Stati Uniti presso il re dei Belgi.

Il 30 del corrente mese avrà principio a Pietroburgo il gran processo contro i membri della propaganda rivoluzionaria. Forse non vi fu mai in Europa un processo *monstre* politico come quello che si prepara nella capitale russa. Gli accusati sono 196, i testimoni dell'accusa 472, quelli della difesa 150. Gli atti del giudice inquirente formano 200 volumi, l'atto d'accusa comprende 300 stampati.

Il *Fremdenblatt* di Vienna, che occupa uno dei primi posti fra i giornali ufficiosi della capitale austriaca ha cambiato repentinamente il suo contegno verso la Russia. Il suo linguaggio è tutt'altro che amichevole per i Russi. Combattendo il *Golos*, lo avverte che non soltanto la strada per *andare* a Costantinopoli conduce per Vienna, ma anche quella che dalla Bulgaria *riconduce* in Russia.

Nell'arsenale di Praga furono scoperte delle sottrazioni su vasta scala. Furono arrestati tre ufficiali.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si occupa delle parole che l'onorevole Crispi ebbe a pronunziare a Pest nelle sue conversazioni politiche sulla questione orientale. Parlando del concetto manifestato dal presidente della nostra Camera, intorno alla desiderevole formazione d'una confederazione fra gli Slavi meridionali e d'una maggiore estensione della Grecia verso i Balcani, il foglio ufficioso della cancelleria tedesca soggiunge che le dichiarazioni dell'onorevole Crispi, ancorchè fossero autentiche, non possono avere alcun valore positivo.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 25. — Gambetta parlerà nuovamente in una riunione privata al Circo americano.

Si assicura che continuano le trattative per la nomina di un ministero amministrativo.

L'arrivo di Klapka ed i colloqui che ebbe con i ministri sono considerati come una conferma della volontà di continuare la guerra.

Inseguito della vittoria riportata da' Russi sopra Muchtar pascià cinquemila ammalati e feriti turchi caddero in mano de' Russi. Si prestano loro le necessarie cure.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 25 ottobre.

Appunti sulla serata di ieri al Politeama.

Pubblico enorme: la platea dà una lontana idea della valle di Giosafat nel giorno del giudizio universale. Nelle poltrone d'orchestra e nei posti distinti è un formicolaio di cappellini eleganti e di nastri di tutti i colori.

Otto stalloni ammaestrati, superbi: miss Ella festeggiatissima: nuovi esercizi sorprendenti — senza plagio al cartellone. Applausi non interrotti dal principio alla fine.

Il più equestre fra i cavallerizzi del mondo e di tutte le altre parti di Europa merita per la serata di ieri una promozione. Tiriamo via, e facciamolo commendatore.

Tant'è — uno più, uno meno...

*

Stasera — le signore lettrici non lo hanno certo dimenticato — spettacolo di gala al teatro Valle.

La signora Silvia Fantechi-Pietriboni farà gli onori di casa con quella grazia che è tutta sua particolare.

Basta questo per concluderne che sarà proprio miracolo se questa sera vi sarà verso di trovar posto in platea.

Spettacoli d'oggi:

Valle. — Ore 8 1/2 *Il positivo* di Estébanez *Il nuovo Pigmalione* di Ludovico Muratori.
Politeama. — Ore 7. Esercizi equestri.
Metastasio. — Ore 6 e 9. *Pulcinella*.
Quirino. — Ore 5 e 7 1/2. *Pulcinella*.
Rossini. — Ore 7 1/2. Marionette ballo.
Skating Ring in via Lucina. Aperto tutti i giorni. La sera: il lunedì, martedì, giovedì e domenica.

BORSA DI ROMA

25 ottobre.

Pochi centesimi di miglioramento alla Borsa di Parigi produssero una sensibile fermezza alla nostra Piccola Borsa di ieri giorno. La rendita potè negoziarsi a 78 72 1/2 78 70. La riunione serale fu meno ferma specialmente in chiusura, causa i corsi deboli delle altre piazze italiane.

La Borsa odierna non ebbe una fisonomia decisa, ma accennerebbe piuttosto a debolezza.

La rendita negoziata a 78 62 1/2 rimase offerta a questo prezzo con compratori a 78 60. Per contanti fecesi 78 60.

Nulla in altri valori tranne che in azioni Gas di cui si negoziò piccole partite a 627.

In ribasso i cambi.

Francia 108 90. 108 65; Londra 27 25, 27 20.

Pezzi da venti franchi 21 85 nominali.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 24. — Questa mattina l'onorevole Crispi ebbe una lunga udienza da Sua Maestà il Re.

ALEXANDROPOLI, 24. — In seguito alla grande quantità di viveri presi ai Turchi dopo la vittoria di Aladja Dagh gli approvvigionamenti dell'esercito russo furono provvisoriamente sospesi.

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data d'oggi:

« Il Consiglio dei ministri decise di convocare la Scupcina soltanto nel prossimo dicembre.

Le truppe turche concentrate, sotto Fazli pascià, alla frontiera serba, furono dirette nell'Erzegovina per essere impiegate contro il Montenegro. »

COSTANTINOPOLI, 24. — Muchtar pascià occupa attualmente Zevin, all'ovest di Sogbanly.

Ismail pascià si avanza verso Zevin.

I Russi continuano a bombardare la fortezza di Kars, la quale risponde.

MADRID 24. — Estrada, presidente della repubblica cubana, fu fatto prigioniero.

PARIGI, 24. — Il generale Grant è giunto a Parigi.

Il *Temps* ha da Vienna, in data del 24:

« Assicurasi che la Porta ricusi di esaminare e di discutere le condizioni di un armistizio che permetterebbe ai Russi di svernare nella Bulgaria. »

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Berlino, 25:

« Il principe Gortschakoff scrisse all'ambasciatore russo a Berlino una lettera, nella quale conferma la decisione dello Czar di continuare la guerra finchè la sorte dei cristiani della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria sia definitivamente regolata. »

Lo *Standard* ha da Sistova:

« Dicesi che la sinistra dei Russi verso Rustciuc sia stata respinta.

« Chefket pascià fu respinto sulla strada di Orkanié, con perdite; Reouf pascià gli spedisce rinforzi. »

ERZERUM, 24. — Ismail pascià giunse a Karakilina.

Alcuni rinforzi sono giunti a Muchtar pascià e gli altri stanno per arrivare.

SAN VINCENZO, 24. — È arrivato e prosegue per Marsiglia e Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

(Italia) **Vendita all'Incanto a Firenze** (Italia)

dal 5 al 21 Novembre 1877, per cura dell'IMPRESA DEL MEDIATORE, nella splendida

VILLA DI QUARTO

residenza della fu S. A. I. la Granduchessa Nicolaewna di Russia

avrà luogo la vendita al pubblico incanto degli oggetti d'arte, Mobili antichi in tarsio, in legno scolpito, Mobilia ricca, Porcellane, Terraglie, Terre-cotte, Marmi, Quadri, Cuoj di Cordova, Stoffe, Tappeti di Smirne. ecc.

Ogni domanda di Catalogo deve essere indirizzata per lettera all'IMPRESA DEL MEDIATORE, **11, via del Giglio, Firenze**

LA CASA DI CONFEZIONE

Coquelin et Bonclère

ABITI E MANTELI PER SIGNORE

Parigi, 10, *Rue du Port Mahon,* près l'Avenue de l'Opéra

Le vesti e i mantelli su misura saranno forniti in **otto giorni** dopo gli accordi colle clienti e la scelta dei campioni — e il prezzo convenuto. 3606

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Saïd Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
» **Cagliari,** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova,** toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom.
» **Messina e Catania,** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera, ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia,** tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente, tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina
» **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 1 e ore 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom
» **Marsiglia,** toccando Genova, tutti i sabato ore 1 pom
» **Portoferraio,** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

MOTORI A GAZ

ORIZZONTALI

SISTEMA OTTO

BREVETTATO

da 1/2 cavallo sino ad 8 cavalli effettivi

La Casa LANGEN et WOLF di Vienna avverte che in quasi tutte le città principali trovansi già in funzione alcuni di questi nuovi motori, ed è perciò facile a chiunque l'accertarsi della somma convenienza dei medesimi. Non producendo nessun rumore di sorta, nè fumo, ed essendo scevri da ogni pericolo di scoppio, possono essere collocati in qualunque casa.

Dirigersi ai rappresentanti generali **A. BRACHI e C.,** via S. Massimo, 40 in **Torino.** (3654)

CONFORT — ELEGANZA — ECONOMIA

La Ditta **E. Mazzetti** in via Venezia, Bologna

Avverte la numerosa sua clientela che oltre ai suoi rinomati **Materassi di cotone** da L. 20 — 25, l'uno ad uso orientale, da lui introdotto per primo in Italia, trovasi in grado di fornire anche Materassi di crine vegetale a L. 17 e 20 l'uno e Coperte da letto imbottite di qualunque qualità e lavoro, a prezzo da non temere concorrenza, sia per la buona materia che adopera come per la confezione accurata, prega quindi quei signori che avessero bisogno di fare acquisti a volersi compiacere di visitare il suo Magazzeno, assicurandoli che rimarranno soddisfatti; egli garantisce i suoi prodotti non impiegando che materie scelte e del tutto nuova. Tiene altresì un copioso assortimento di panni da letto e di Pedane a prezzi modicissimi Cuscini d'ogni genere, Piumini ecc. Eseguisce qualsiasi commissione per qualunque numero e qualità colla massima sollecitudine. Cotone in natura a L. 1 10 per k. Crine vegetale biondo a Cent. 40 per k. Crine vegetale nero a Cent. 50 per k. 3519

ISTITUTO D'EDUCAZIONE PER RAGAZZ

diretto da G. HARDMEYER-JENNY

A HOFACKER IN ZURIGO

Questo Istituto ammette un numero limitato di pensionanti a di sotto di 13 anni Si impartisce educazione accurata, insegnamento delle lingue moderne, delle matematiche e delle nozioni speciali ad ogni genere di commercio. Esso è collocato in posizione eccellente ed i suoi locali sono ben distribuiti.

Referenze: signori F. De Sanctis, professore, Napoli; Gius. Finzi, deputato, Campitello di Marcaria; Brusi G.ni., cassiere civico Milano; Andreossi cav Enrico, Milano; Vogel e Comp., Milano; Talamo commend. Gius., Napoli; Da Rè Gius., Mestre; Bertarelli figli di Gius., Milano; Fortina Giov., Santhià; Ronchetti fratelli, Milano e Galbiate; Hoepli, libraio-editore, Milano; Schmitz, F. vice-console di Germania, Firenze; Zuppinger Siber, Bergamo; Gasp., Appenzeller, Zurigo; Enrico Fiera, Zurigo.
3560

ROMA

Angolo Piazza Mattei
Via Falegnami
76, 77, 78 e 79

Magazzini di Novità

DELLA DITTA

DAVID DI ASD. VOLTERRA

ROMA

Via Paganica
8, 8 A e 11
Piazza Paganica, 12

La suddetta Ditta ha l'onore di avvertire il rispettabile pubblico che per la *stagione d'inverno* ha fornito i suoi Magazzini di un *completo assortimento di articoli di* **Novità per Signore**, in stoffe delle più scelte, acquistate nelle più rinomate fabbriche estere e specialmente le più recenti Novità di Parigi.

Seterie, Lanerie, Scialli Paletots confezionati ultimi modelli, Sottane, Veste da camera, Costumi completi, ecc. ecc., Drapperie per uomo, immenso assortimento di Telerie, Cotonerie, Stoffe per mobilia, Tende d'ogni specie, Coperte di tutte le qualità e grandezza, ecc. ecc.

La scelta delle mercanzie e la medicità dei prezzi che la suddetta Ditta ha sempre praticato e che continua sempre a praticare le fa sperare di vedersi sempre più onorata di numerosa clientela.

Si spediscono campioni dietro richiesta

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XIV.

LA NOVITÀ

CORRIERE DELLE DAME

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE. LAVORI FEMMINILI E DI ELEGANZA EC.

ESCE IN MILANO OGNI GIOVEDÌ

52 FIGURINI GRANDI COLORATI

ESEGUITI A PARIGI DAI VALENTI ARTISTI CAV. GUIDO GONIN E A. PAUQUET

La Novità, il più splendido ed il più importante giornale di mode italiano, riunisce in sè altri tre giornali di mode e cioè: **Il Corriere delle Dame, La Ricamatrice** e **il Giornale delle famiglie**

In questo ricchissimo giornale, oltre ai rinomati figurini colorati del valente artista *Guido Gonin* e ai molti disegni originali di distinti artisti italiani, vengono pubblicate in ogni dispensa tutte le incisioni del Bazar di Berlino, della **Mode Illustrée**, dell'**Illustration de la Mode** e delle **Modes Parisiennes** di Parigi

Per tal modo la **Novità** non può avere rivali in Italia e neppure all'Estero, avendo raggiunto quel massimo grado di perfezione, di cui è suscettibile una pubblicazione di questa natura.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12	L. 6 —
Europa, *Unione generale delle Poste (in oro)*	» 30 —	» 15	» 7 50
Africa, America del Nord	» 36 —	» 18	» 9 —
America del Sud, Asia, Australia	» 42 —	» 21	» 10 50

Un numero separato (nel Regno) **UNA LIRA.**

Premio gratuito agli abbonati annui:

Chi si associerà per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento), avrà diritto al premio gratuito di un romanzo illustrato, da scegliere fra i due seguenti.
LE MASCHERE ROSSE di *Ponson du Terrail*; un volume in-4, pagine 216, con 43 incisioni
LA REGINA MARGOT di *Alessandro Dumas* un volume in-4, di pagine 240, con 35 incisioni. Oppure allo spartito per piano e canto
IL MATRIMONIO SEGRETO, opera in 3 atti di *Domenico Cimarosa* Un volume in-8 grande, di pagine 340.
NB. Per ricevere franco a destinazione il volume scelto, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 50 e quelli fuori d'Italia L. 1. 50; e ciò per la spesa di porto.

PREMIO SEMI-GRATUITO STRAORDINARIO:

Alle signore Abbonate viene offerta l'occasione di provvedersi con lievissima spesa di una **Macchina a cucire** superiore alla **NON PLUS ULTRA**, perchè riunisce tutti i più recenti perfezionamenti che furono introdotti in questo genere di macchine ed è senza contrasto la migliore fra tutte le altre macchine finora conosciute. Essa s'intitola:

ORIGINALE LINCOLN

Questa Macchina è a doppio punto, eseguisce ogni lavoro, nessuno eccettuato, ed è munita di tutte le occorrenti guide e dei relativi accessori.
In commercio si vende a L. 110, e alle signore abbonate viene ceduta per sole L. 70.

NB. *Resta in facoltà delle signore Abbonate di richiedere, a titolo di premio semi-gratuito anche le altre due Macchine, offerte precedentemente in dono, e cioè:*
LA NON PLUS ULTRA (che vale L. **100**) per L. **60.**
LA PETITE SILENCIEUSE che vale L. **70.** per L. **35.**
Avvertenza. La spesa di trasporto del *premio semi-gratuito* è a carico dei signori acquirenti.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **E. Sonzogno a Milano,** via Pasquirolo 14.

Sono il migliore ed il più gradevole purgante, perchè possono rendere [illegible] evacuando [illegible]. Esse non cagionano alcuna di [illegible]

Pubblico ringraziamento

riguardo all'efficacia della rinomata

ACQUA ANATERINA

del Dott **J. G. Popp.**

Dentista di Corte imp. d'Austria in Vienna, Bognergasse n. 2

Il sottoscritto si fa un dovere di dichiarare pubblicamente e spontaneamente, che col uso della rinomata *Acqua Anaterina* le sue gengive [illegible] e riacquistarono il loro naturale freschezza [illegible] ed ottenacqua, si sono [illegible]

Nello stesso tempo autorizzo a [illegible] questa mia dichiarazione [illegible] e a lode della *Acqua Anaterina.*

[illegible]

Mr. H. J. de CHARPENTIER

Depositi [illegible] Roma [illegible] Ferroni, via della Maddalena 46 [illegible] Marignani, piazza S. Carlo al C[illegible] [illegible] S. Ignazio, 57 A [illegible] al Regno di F[illegible] via del Corso, 343, in Napoli [illegible] d'Emilia, farm. [illegible] in Firenze farm. Janssen [illegible] Borgo Ognissanti, 26, farm. [illegible] Milano A. Manzoni e C. [illegible]

ISTRUIRE DIVERTENDO

L. DE COMBETTES

ingegnere civile, 2 rue de Bondy, Paris. Apparecchi elettrici e giuocattoli scientifici. Telegrafo stampatore Telegrafi a aghi. Motori, Locomotive e Locomobili elettrici ecc. ecc. Telegrafo miniatura. — Invio franco del prezzo corrente contro domanda affrancata. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 23 via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66, via Frattina 3501

ALL'UNIONE DELLE FABBRICHE

Piazza Municipio - **NAPOLI** - Piazza Dante

I più vasti Magazzini di Novità d'Italia

Il privilegio esclusivo dei grandi Magazzini dell'Unione delle Fabbriche è di potere offrire, in tutte le stoffe, degli assortimenti che non si saprebbero trovare in nessun altra casa e di vendere a miglior mercato di chiunque in ragione dell'importanza delle loro operazioni i rami seguenti:

Seterie, Fantasia Confezioni, Biancheria, Panni, Merceria, sono assortiti con tanta cura dal Gerente cav. Giacomo Miccio, quanto ne mettono i proprietari delle più importanti case di Parigi per soddisfare la loro clientela

Sarte e Modiste francesi alla direzione del laboratorio

Sarto da uomo — Tagliatore francese

A richiesta si spediscono franchi Prezzi correnti, Catalogo e campioni

---

ISTITUTO MISTELI

Kriegstetten presso **Soletta** (Svizzera)

Istituto, specialmente pei giovani italiani che amassero imparare le lingue straniere, ed in genere le scienze commerciali. Prezzi moderati Camere separate. Eccellenti referenze da parte delle famiglie i di cui figli sono stati educati in questo istituto Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi al Direttore **J. Misteli.**

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officinale francese, la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

AGGIUNTA.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Vivani e Bossi, Milano;** Imbert, Napoli. Vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré,** *farmacista*, **102,** rue Richelieu, successore del sig. *Brou.*

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino **da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE**

toccando **MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO**

Partirà il **14 Novembre** a 6 ore mattina il Vapore

SAVOIE di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro):

1a Classe fr. **850** - 2a Classe fr. **650** - 3a Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società **AD. CHILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose 21.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 291

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Sabato 27 Ottobre 1877. | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Sempre tutti d'accordo!

Ma l'onorevole Crispi è passato dalla Maremmana per non incontrarsi col suo ottimo amico Nicotera.

Intanto il ministro Coppino, per far piacere al collega Nicotera, ha tirato una legnata nelle gambe al ministro Maiorana. Questa bastonata ha lo scopo di farlo balzare in piedi e di cogliere il momento per levargli di sotto la sedia degli istituti tecnici, e con essa il portafoglio.

Ma l'onorevole Maiorana, che ha capito la ragia, invece di saltare in piedi, ha preso la bastonata senza dire ahi... nè bai, come lo studente di Pisa che faceva la caccia ai salami.

***

Se non conoscete la storiella, ve la racconto io.

Due studenti che stavano insieme in una camera sopra una bottega di pizzicagnolo avevano levato un mattone e per un buco nel soffitto, di quando in quando, nella notte, portavano via un salame, un prosciutto, un cotichino... quello che veniva.

Il pizzicagnolo, accortosi delle mancanze, si chiuse tutte le sere in bottega, finchè gli studenti, esaurita la provvista, tornarono all'impresa.

Uno di loro si sdraia in terra, infila giù il braccio... pesca un momento... e poi ritirandolo, dice piano e tranquillamente al compagno:

— Non ci arrivo! prova un po' te!

Il secondo caccia il braccio nel buco, e quasi subito lo ritira, mandando un urlo da destare il vicinato.

Era successo che il primo dei due, avendo buscato una potentissima legnata, aveva avuto il sangue freddo e il concepimento fulmineo di far toccare la stessa bastonata al collega, perchè questo non avesse da canzonarlo coi compagni.

L'onorevole Maiorana, collo stesso sangue freddo, prende la legnata del collega Coppino, ma non ha nessuna idea di volersene accorgere, e sta a sedere sulle cose degli istituti tecnici come se niente fosse.

***

La notizia dell'arrivo a Roma dell'onorevole Zanardelli, tante volte smentita, è stata ieri data indiscutibilmente e propagata rapidamente per tutti gli angoli di Roma, da una pioggia minuta che non aspettava che lui.

Segno del tempo.

***

L'onorevole Zanardelli giunse alle 4 1/2 pomeridiane, e andò diritto a via della Mercede.

Qualche funzionario del ministero aveva proposto che tutti gli impiegati lo aspettassero in anticamera per salutarlo e congratularsi con lui della recuperata salute.

Ma il segretario generale fece dire agli impiegati, già disposti per il ricevimento, che era meglio aspettare per « capire prima di quale umore fosse Sua Eccellenza ».

E furono congedati. Dovrebbero, se non mi inganno, essere stati ricevuti stamani.

***

Ho raccontato questo fatterello, non tanto per edificazione dei lettori, quanto per avvertire l'onorevole Zanardelli. In questa maniera finiranno per farlo credere un uomo nervoso, come dice l'opuscolo del suo collega Nicotera; direi anzi che lo vogliono far passare per isterico, se non avessi timore di offendere la sua pudicizia.

Di confermare queste voci l'onorevole ministro non ne ha punto bisogno. Ha già contribuito abbastanza a spargere delle calunnie sul suo temperamento e il *tira e molla* delle convenzioni ferroviarie.

***

Una bellina bellina e nuova di zecca di Sua Eccellenza l'onorevole Cala-Maio.

I professori di tutti gli istituti tecnici del regno sono stati invitati ad esaminare i nuovi regolamenti scolastici emanati da Sua Eccellenza e riferire il loro parere.

Un professore di fisica di un istituto tecnico di Romagna, supponendo che « parere » non volesse dire « lode a qualunque costo », fece alcune critiche al regolamento, e le presentò alla Giunta di vigilanza di quell'istituto per trasmetterle al ministero.

La Giunta, conoscendo forse l'umore del ministro, pregò il professore di modificare lo scritto. Il professore lo compendiò, ma mantenne nella sostanza le critiche.

Appena queste furono note a Sua Eccellenza il ministro, venne intimato al professore di spiegarsi meglio per iscritto, « o di recarsi a Roma dentro otto giorni » per spiegarsi a voce.

Se non m'inganno, era tale e quale la procedura della sacra romana inquisizione, in materia di fede: ma finora non s'era saputo che i regolamenti dell'onorevole Cala-Maio fossero stati elevati al grado di dogmi.

***

Il professore, messo alle strette, rispose svolgendo rispettosamente una sua teoria la quale si poteva riassumere in queste parole:

« O l'insegnante ha la facoltà di modificare successivamente certi programmi fatti male, man mano che la scienza e l'esperienza ne mostrano i difetti: e allora i programmi sono inutili;

« O l'insegnante ha da tenersi strettamente attaccato ad essi, ed allora sono dannosi ».

Era un'opinione che il professore avea tanto maggior diritto di svolgere, in quanto che gliel'avevano chiesta. Spedì dunque l'opuscolo, sperando che la sua massima non potesse dispiacere ad un ministro così progressista.

***

Dopo qualche giorno, vide sui giornali un avviso di concorso al posto da lui occupato. Scrisse a Roma: gli risposero che era stato condannato alla deportazione in un'isola.

Ma alla prima occasione Sua Eccellenza Cala-Maio, da buon progressista, non esiterà a dichiararsi partigiano del libero esame.

Alla grazia di quella libertà!

***

Il Consiglio provinciale di Roma è stato sciolto già da una quindicina di giorni, e non si parla ancora di convocare gli elettori per eleggere il nuovo Consiglio.

Alla prefettura, dicono, si lavora al riordinamento della nuova circoscrizione, secondo la quale la città di Roma avrebbe non più quattro, ma sei consiglieri provinciali. Quest'importante lavoro, del quale si parla fin dall'aprile, è già stato rimesso da parecchi giorni alla prefettura. Il marchese Caracciolo di Bella lo prende in mano tutti i giorni senza venire a una conclusione.

Le sue intenzioni sono lodevolissime; chi ha mai dubitato delle intenzioni del signor marchese Di Bella? Si può dubitare tutt'al più della sua esistenza in carica.

***

Intanto bisogna pagare il soprassoldo ai consiglieri delegati, e si offre un tema di chiacchierare ai maligni.

Si dice per Roma che nella nuova circoscrizione si sopprimerà il mandamento di San Vito per punirlo di essere fedele all'avvocato Augusto Baccelli, antipatia personale del marchese supposto prefetto: e la stessa sorte però riservata al mandamento di Sutri, reo di eleggere il conte Bennicelli, antipatia personale di un altro commendatore non marchese, nè prefetto, ma supposto cardinale.

A queste voci io per ora non ci credo. Staremo a vedere chi avrà ragione.

EDUCAZIONE MARITTIMA

Nella prossima radunanza del Parlamento, Sua Eccellenza della marineria presenterà la legge sul nuovo organamento del personale, e siccome vi si parlerà dell'Accademia navale da istituirsi, mi pare sia il caso di trascrivere qui un brano di lettera che una persona autorevolissima in faccende di mare mi dirigeva pochi giorni sono dall'Inghilterra:

« *Army and Navy Club*
Pall Mall S. W.

17 ottobre.

Caro *Jack*,

Come uno fra i collaboratori di *Fanfulla*, voi potreste far un gran bene alla vostra marina, scrivendo di tanto in tanto e prendendo ad argomento quanto si fa in questo paese; e sopra ogni cosa vi sarebbe da battere sul sistema seguito circa il reclutamento e l'educazione del personale, sia d'ufficiali che di gregari.

I flemmatici, ma energici Inglesi sono giunti a procurarsi equipaggi perfetti fin dal primo giorno d'armamento senza avere coscrizione, impiantando un gran numero di scuole di mozzi, le quali forniscono l'armata di tanti marinari quanti essa ne abbisogna. Oltre codeste scuole (*training schools for boys*) dipendenti dall'ammiragliato, ve ne sono altre analoghe mantenute dalla privata beneficenza e dai municipi.

Le prime come le seconde, oggetto di meticolosa sollecitudine del governo e dei particolari, sono rette con disciplina ed istruzione esemplare. Perchè mai in Italia i municipi marittimi non ne istituiscono di consimili per educare tanti monelli destinati invece a formare il contingente delle galere?

In quanto al reclutamento degli ufficiali, notate la differenza fra il vostro ed il nostro sistema.

Voi pigliate i giovani di sedici ed anche di diciassette anni, allorchè già conoscono il mondo ed hanno quasi formato il loro carattere. Come potete pretendere d'infonder loro quell'amore alla vita di mare che è assolutamente contrario alla natura umana?

Noi prendiamo i ragazzi di 13 o 15 anni. Nel punto più ermo e deserto della nostra costiera, a Dartmouth, è ancorato il *Britannia*, un vecchio vascello. I nostri futuri capitani vi s'imbarcano e vi dimorano due anni, studiando poco, ma passando il tempo a salire e scender dall'alberatura e far esercizi marinareschi e militari; in guisa di ricreazione veleggiano in una trentina di battelli messi a loro disposizione. Così si allettano al mare.

Usciti dal *Britannia*, li mandiamo a bordo ai *sea-going ships* — navi da crociera — e là stanno cinque e sei anni girando il mondo, vedendone delle cotte e delle crude, ma navigano ed imparano a comandare e ad obbedire.

Giungono così a 20 o 22 anni, e tornati in patria, eccoli candidati al grado di *sottotenente di vascello*, per conseguire il quale completano l'istruzione teorica all'Università navale di Greenwich.

Presso di voi invece si conferisce a giovanotti

17

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Allora la Puyneaux raccontò per filo e per segno tutto quello che sapeva; dal primo giorno che incontrarono Paolo nelle vicinanze del palazzo Savelli fino al colloquio della sera innanzi sul prato di villa Borghese. Insistette principalmente sulle ardenti dichiarazioni del duca, sul deliberato proposito da lui più volte manifestato di volere amare la Bianca ad ogni costo, contro tutti e malgrado tutto.

Man mano ch'ella parlava, il volto di Donna Teresa si veniva trasfigurando. Cambiò colore cento volte, aveva gli occhi vitrei, spalancati, le narici dilatate, le labbra tremanti, il respiro affannoso, le mani increspate.

Quando la Puyneaux ebbe finito, la principessa esclamò, alzando gli occhi al cielo:

— Vergine santa! Quale peccato ho dunque commesso per essere così severamente punita?

A quelle parole, la Puyneaux pensò bene di mostrarsi a sua volta commossa e proruppe in pianto.

— Calma, calma — disse monsignor Pierotti col massimo sangue freddo. — Siamo dinanzi ad un fatto molto grave. Conviene pensare seriamente a quello che si deve fare...

— Ma che vuol fare, monsignore, che vuol fare dinanzi al demonio incarnato?... — esclamò la principessa.

— Ricorrere a Dio ed invocarlo con sincerità e devozione — rispose il Pierotti, con accento imperioso.

E poco dopo, sentendosi oramai padrone del campo, soggiunse:

— Principessa, credo che la signorina Puyneaux possa ritirarsi...

— Sì, sì, ritiratevi. È certo, madamigella, che vi siete condotta ben male. Non avete punto corrisposto alla fiducia che avevo riposto in voi. Sono cristiana, e vi perdono. Ma capirete voi stessa che non potete più restare in casa nostra. Ne parleremo a suo tempo. Dite alla Bianca che venga di qua...

— No, principessa — interruppe monsignor Pierotti — si calmi prima, e dopo parlerà con sua figlia. La chiameremo più tardi.

La Puyneaux si ritirò, volgendo un'occhiata al Pierotti, quasi per domandargli se aveva, o no, eseguito a dovere le sue istruzioni. D'essere congedata non le premeva affatto; ben sapendo che chi si serviva di lei avrebbe pensato a trovarle un altro posto e migliore.

— Monsignore! Monsignore! — esclamò la principessa quando fu sola con lui; — qual immensa sventura colpisce la nostra famiglia!... Quale scandalo!

— E chi le ha detto che sia una sventura? Se fosse invece un avviso salutare della Provvidenza?...

— In che modo, monsignore, in che modo? — domandò la principessa, guardando il Pierotti con stupore.

Questi sapeva benissimo che Donna Teresa non era donna da prendersi nè con le seduzioni, nè con le promesse, nè con la dolcezza. La paura soltanto aveva efficacia su lei. Quindi più che mai grave in volto e severo nelle maniere, disse:

— Mi ascolti, principessa. Glielo ho già detto altre volte. Donna Bianca è chiamata da Dio ad esercitare una grande, una nobile missione. Fino ad ora vi si è rifiutata, si è opposta ai voleri del Signore. Sa ella che cos'è adesso questo amore col duca del Poggio per lei? È la tentazione del diavolo.

Non cerchiamo di penetrare i secreti fini della Provvidenza, nè i mezzi di cui essa si giova per la nostra salvezza. Inchiniamoci dove non possiamo intendere. Ma pensiamo altresì che non abbiamo diritto di affliggerci sinchè il demonio non abbia vinto. Siamo ancora in tempo, grazie al cielo, a disputargli la preda...

Quando monsignor Pierotti tirava fuori questi paroloni era sicuro di fare il più grande effetto sull'animo della superstiziosa principessa... Essa infatti già lo ascoltava a bocca aperta con religiosa attenzione.

Monsignor Pierotti continuò:

— Bisogna chiamare Donna Bianca, mostrarle il pericolo nel quale sta per cadere, la tentazione che Dio le manda per saggiare le sue forze, l'asilo di pace e d'amore, la palestra di abnegazione e di virtù, apparecchiati per lei, se saprà resistere e vincere. Come madre e come cristiana, ella ha obbligo, principessa, di fare quello che ha avuto il torto, e Dio voglia che non sia la colpa, di non aver fatto finora...

— Io monsignore! ma quale colpa ebbi mai? — domandò la principessa attonita...

— Quella d'aver ceduto troppo presto — ripigliò il Pierotti più severamente che mai. Non ha compreso la parte che le spettava; non ha saputo trovare parole abbastanza efficaci per fare intendere alla principessina la volontà del Signore.

— Ma che cosa debbo fare, io, che cosa debbo fare, povera derelitta? — esclamò Donna Teresa con le lacrime agli occhi.

— Deve spendere tutta la sua autorità per indurre Donna Bianca ad accettare le gloriose nozze di Cristo. Quand'anche dovesse comandarglielo, costringerla, sto per dire, con la forza, deve fare di tutto perchè sua figlia entri in monastero. E che! Preferirebbe forse di lasciarsela portar via dal demonio e di rispondere anche lei, dinanzi Dio, di questo delitto?

(Continua)

già *blasés* un'alta istruzione matematico-scientifica che li fa credere qualcosa di grande: e poi vanno a bordo e mancano dei primi elementi della disciplina e del saper vivere navale; si annoiano mortalmente ed anelano i piaceri della terra, cosa d'altronde naturalissima.

Da noi i costruttori ed i macchinisti imparano prima praticamente il mestiere con i ferri dell'arte negli arsenali ed a bordo, poi passano alla scuola teorica di Greenwich.

Voi che siete tutto calcoli e formole, mettete fuori molti geometri, i quali rimangono a bocca aperta innanzi ai progressi che noi diuturnamente facciamo, innanzi alle novità che spesso non sapete imitare.

Codeste novità, che costituiscono il continuo andar innanzi d'un popolo conservativo per indole e d'indole perdurante, sono dovute all'esperienza d'oggi che la nostra gente, fornita di mediocre bagaglio scientifico, accumula all'esperienza d'ieri mercè il lavoro attivissimo ed il risparmio intellettuale.

Nè per questo essa trascura mai l'occasione di divertirsi virilmente mercè la caccia, l'equitazione, l'atletismo sotto tutti i suoi aspetti.

Laonde noi possiamo divertirci ovunque, in qualsiasi stranio clima, in qualsivoglia deserta piaga... e ci rimane ancora tempo da consacrare a Dio, fermamente credendo in Lui.

Voi... senza teatri, senza grandi città, senza donne, vi annoiate scientificamente.

V'ho servita una lunga filastrocca, deviando forse dal primiero argomento; ma un'altra volta vi scriverò più a lungo e più sensatamente.

I miei rispetti a casa vostra ed un bacio a Cia la Bolina, vostra bellissima figliola.

Vostro aff.^mo amico
PETER SIMPLE, *captain* R. N. »

★

Il *captain* Simple ha ragione in tutti i punti. Gli Inglesi — pratici — hanno dato al mondo le carte marine d'ogni Oceano e del Mediterraneo: noi — teorici sublimi — non abbiamo ancora quelle di casa nostra.

Essi offrono alla scienza la campagna del *Challenger*, noi mandiamo in giro la *Vittor Pisani*, e non presentiamo all'attenzione dei dotti un solo risultato di ricerca anche superficiale.

Essi costruiscono i lancia-torpedini di 18 miglia all'ora, noi il *Pietro Micca*, un aborto.

La loro stampa segue passo a passo Cameron e Stanley nelle ardue e perigliose esplorazioni africane e segue anche i nostri Gessi e Matteucci perchè (dice l'Agenzia Stefani)

« Il *Daily News* ha da Alessandria, 22:

« I viaggiatori Gessi e Matteucci lasciarono Assouah diretti a Khartoum ».

La nostra stampa ignora che oggi, 24 ottobre 1877, Odoardo Beccari, il paziente e sereno esploratore della Papuasia — *il che fa alzar le acque*, come lo chiamano gli indigeni di colà — parte per Giava onde intraprendere una terza campagna di scienza.

Oh! mio buon *captain* Simple, se il *Fanfulla* giunge all'*Army and Navy Club*, dite ai vostri compagni che la parola *progresso* in italiano del 1877 ha un significato diverso che nel 1860, quando era ancor vivo il conte di Cavour.

Il progressismo nostrale in inglese si tradurrebbe *topsy turvyism*.

Jack la Bolina.

NOTE TORINESI

Fuochi artificiali e barbère d'Asti.

[illegible]

I progressisti di Torino fremono e preparano una rivoluzioncella per la faccenda ormai stantia degli opifici militari che paiono paiono scemare e minacciano di sfumare. Al municipio e fuori è incominciata la guerra.

I deputati riparatori vecchi e nuovi, sempre zitti anche quando videro mandati a spasso i più vecchi generali dell'esercito, solo colpevoli agli occhi del ministro Mezzacapo d'essere piemontesi, oggi, per gelosia degli opifici militari, per compassione di qualche centinaio d'operai, si levano a rumore e fingono l'ira di Renzo quando voleva spaventare Lucia ritrosetta a far il tiro a Don Abbondio. Oggi, un po' tardi, s'accorgono che su la destra per amor d'Italia spogliava Torino — come essi dicevano per aver un pretesto al[illegible] sinistri — la sinistra non la scuoia certo, e mormorano che è un piacere a sentirli.

◇

Per riguardo a questi opifici militari la buona grazia di [illegible] con i quali ce li tolgono, parmi peggior ingiuria. Torino, perduti i vantaggi di capitale, diventò la città più felice d'Italia e spende milioni in opere pubbliche [illegible], senza far debiti e senza tormentare i contribuenti: ora potrà ben prosperare anche perdendo questi opifici; ma li tolgano alla luce del sole, provando che è necessario il farlo, e non alla sordina, come se commettessero una colpa. Poichè i pratici affermano che la capitale del Piemonte è fuori della linea di difesa in caso di guerra e potrebbe cadere per un colpo di mano, ha ben ragione il ministro della guerra di sottrarre a questo pericolo gli stabilimenti militari, ma si apra con franchezza e senza tener conto di tanti guaiti della progresseria che oggi si atteggia a paladina del Piemonte con poco amore d'Italia.

Abbiamo il Museo industriale, la Scuola d'applicazione per gli ingegneri, le Biblioteche languenti; su questi istituti rovescino se possono i favori del governo i paladini degli opifici militari e sarà tanto di paradiso guadagnato cogli elettori più che armeggiando per riuscire a spuntarla in una quistione nella quale Sua Eccellenza il generale Mezzacapo potrebbe anche aver ragione.

Altri, ben altri torti ha il governo di sinistra verso il Piemonte, ma... siamo in troppi a lagnarci ed è meglio non pensarci.

◇

Fra le barbère d'Asti.

Il commendatore Berutti che ci starebbe tanto bene in Parlamento, non vuol saperne di deputazione. È un bel fenomeno a questi tempi eh? In suo luogo è abbociata la candidatura del commendatore Carlo Bergnini, il quale, se non sarà il più bell'uomo della Camera, certo non l'annoierà mai, potendosi argomentare dalle sue attitudini e dalle prove fatte nel Consiglio comunale di Asti che si serberà fedele all'aurea sapienza del proverbio: — *Un bel tacer non fu mai scritto* — per cui andò sempre famosa la deputazione astigiana.

Il commendatore Bergnini è però uno de' più specchiati gentiluomini, di talenti d'amministrazione non comuni, di pingue censo, laboriosissimo, incapace..... d'una prefettura. Per nascita, per istinto, per educazione è moderatissimo — superlativo assoluto — ma sono gli amici del Bosia che gli dànno i loro suffragi e... allor chi ne capisce?

L'avvocato Dettoni progressista pure arrabbiato resta sulla breccia impavido!

Faccia a modo mio: aspetti, verrà il suo quarto di ora propizio; verrà, verrà un'altra volta. È giovine, e la provvidenza riparatrice non ha l'aria di volersene andare per un pezzo dal beato regno d'Italia.

Jacopo.

Di qua e di là dai monti

Il nuovo solè spuntò sull'orizzonte romano alle due e mezzo pomeridiane di ieri, proveniente da Torino e Vienna.

Zoroastro-Depretis, i grandi magi Nicotera e Lacava, e una turba di accoliti minori — tra i quali stimo degno di nota Melchiorre, ultimo rampollo d'uno de' tre che fecero il viaggio di Betlemme — si prostrarono al suo apparire e l'adorarono.

**

Posciacchè le accoglienze oneste e liete
Fûro iterate tre e quattro volte:
Crispi si volse e disse:...

— Ecco finita la mia parte nel prologo della commedia. Amico Depretis, vieni meco e andiamo a casa: là potremo discorrerla fra di noi in piena confidenza.

Andarono a casa e s'intrattennero a lungo. Forse si intratterrebbero ancora se non era il barone, che anche lui aveva il suo sacco da vuotare e andò — sublime degnazione — a battere all'uscio dell'ultimo arrivato.

**

E ora ci sono tutti; mancava il ministro Zanardelli ed è venuto anche lui.

Ora leghiamoli insieme colle catene che servivano a Filippo di Macedonia per unire l'un all'altro i guerrieri della sua falange, e saranno invincibili. Ora ci sono tutti; ci stiano.

**

Dio! che intendo? Il povero Maio-Cala si annuncia indisposto.

Trovo nelle colonne del *Diritto* il bollettino sanitario della giornata:

« Possiamo assicurare essere assolutamente senza fondamento la notizia... che la Commissione eletta dal Consiglio superiore della pubblica istruzione per esaminare la proposta dell'onorevole Coppino, relativa al riordinamento degli Istituti tecnici, siasi pronunciata contro la medesima ».

Ho capito! Il *cerotto* applicato ieri dalla *Nazione* alle gambe ministeriali di Sua Eccellenza non ha attaccato: però il caso non è disperato, e, colla amputazione degli studi tecnici, si spera guarire il buon Cala-Maio.

La Sicilia come la vede l'onorevole Paulo Fambri da Portogruaro e come la mostrò a' suoi elettori.

Trascrivo da un dispaccio della *Gazzetta di Venezia*:

« Parlò della pubblica sicurezza in Sicilia. Offrì un'interessante statistica degli ammoniti. Fra i 181 della provincia di Palermo mandati a domicilio coatto, ve ne sono 37 di milionari; 29 sono possidenti. A Girgenti 50 ammoniti, 35 dei quali sono persone comode e 5 milionari. Dunque... »

**

Se non dispiace all'onorevole Paulo, il suo *dunque*, col quale vorrebbe condurci all'apologia del ministro Nicotera, non l'accetterò per ora.

Accetterò invece, con rincrescimento, le sue note statistiche, non però senza fargli osservare che, da un matematico pari suo, siamo in diritto d'esigere qualche cosa di più che le cifre — ci dia i nomi che, sommati insieme, ne formano il correspettivo.

Glielo domando io prima che qualcuno, toccato sul vivo, lo metta colle spalle al muro e glieli strappi di bocca.

Del resto grazie gli sieno rese del coraggio che ha avuto di mettere il dito nella piaga senza riguardi, e giacchè s'è gettato nella mischia, vada avanti sino alla fine.

I giornali chieggono che cosa farà il governo per il municipio di Napoli. Anzi, la domanda è della *Gazzetta di Napoli* in persona, spinta a farla dalla voce corsa che l'onorevole Depretis abbia disposto ogni cosa perchè il municipio di Firenze possa finalmente metter la mano su que' tali compensi che sapete.

Napoli spende e spande: segno che è ricca.

Napoli s'ingolfa ne' debiti: segno che il sughero e le vesciche del credito non le mancano per tenerla a galla. C'è mai stata una vescica più vescica dell'ultimo prestito?

**

Questo in via di massima.

Quanto alle eccezioni, se la *Gazzetta* mi assicura che dopo quello di Napoli nessun altro municipio si farà innanzi a chiedere la sua parte in nome dell'uguaglianza dinanzi alla tesoreria, farò eco volentieri alla sua domanda.

Intanto, o quanti siete municipî italiani, fate presto a indebitarvi, fin sopra i capelli. Guai ai municipî economi! Per loro c'è la pappa e il vinello dei giorni magri. La bottiglia riposta e il vitello grasso sono per i prodighi. La parabola del Vangelo è santa e i suoi precetti vanno osservati.

Politica generale.

Cerco indarno il sugo della smentita che certi giornali dànno per telegrafo alla voce — ch'io non ho sentita — che Mac-Mahon pericoli fra l'andarsene e il restare.

**

Cerco indarno il sugo della notizia riproducentesi quest'oggi che l'Inghilterra vada elucubrando una mediazione. Posso tutt'al più capire che, da quella scimmia sapiente ch'ella è, essa vada cercando un gatto il quale le presti gentilmente lo zampino per cavare dal fuoco la castagna e mangiarsela.

**

Cerco indarno il sugo delle male disposizioni che nel cuore dell'Austria-Ungheria aumentano contro la Rumenia.

**

Cerco invano il sugo della risoluzione in cui sembra venuta quest'ultima di volere che il suo esercito abbandoni Plevna e ripassi il Danubio — quando il sugo non fosse il triste sospetto che la Russia li esponga di proposito all'annientamento, come fece la Prussia coi Bavaresi sotto Parigi. Infatti, negli assalti del mese passato e nel recente, gli aiuti russi, invocati a gran voce, arrivarono tardi come il soccorso di Pisa.

**

Cerco indarno il sugo dell'ultima circolare diplomatica del cardinale Simeoni, segretario di Stato *in partibus*.

E le potenze, a quanto sembra, lo cercano anch'esse invano. Non una che abbia risposto: si contentarono di prenderne atto e accusarne ricevimento.

**

Dove il sugo lo trovo è nel partito preso dalla Serbia di non gettarsi per ora nella guerra.

Ma ce n'è voluto perchè serbasse le sue armi a migliore occasione!

Don Peppino

DA ROVIGO

La Mostra provinciale.

22 ottobre.

Il 27 settembre una moltitudine d'invitati prendeva d'assalto la sala della Corte d'assise e riempiva a tal segno tutti i posti riservati che all'ora indicata il biglietto d'invito pareva fatto a posta per non entrare. Con quattro discorsi venivano inaugurate la Mostra provinciale dei prodotti del suolo e delle industrie e l'Esposizione artistica promossa dalla Società figliale « Benvenuto Tisi da Garofalo ». Il primo discorso molto commerciale fu fatto dal cavaliere Luigi Giolo, presidente del Comitato esecutivo. Gli rispondeva abbastanza infelicemente il segretario generale Branca, che deve invidiare i successi oratori del suo ministro e Cala-Maio. Seguiva un interminabile e accademico discorso del professore Biscarra di Torino e chiudeva la cerimonia il professore Rubini, segretario del Comitato, con una lunga rassegna degli oggetti esposti e con una brillante perorazione.

✕

Ieri *mutatis mutandis* la scena si è ripetuta per la premiazione degli espositori. Grandissimo concorso di signore e di altri invitati, i soliti quattro discorsi e i soliti concenti della banda cittadina, che va superba della sua nuova assisa e di un cappello alpino pieno di color locale in questa sterminata pianura del Polesine. Parlarono il cavaliere Giolo, lodando e ringraziando tutti; il f. f. di prefetto Gentili, risalendo agli antichi Romani; il professore Droghetti, direttore dell'Esposizione artistica, divagando sull'eccellenza dell'arte italiana moderna; il professore Rubini, leggendo i nomi di tutti gli espositori... premiati.

Domani verrà chiusa la Mostra, che resterà sempre oggetto di legittima compiacenza per coloro che l'hanno promossa e per questa fiorente provincia, che vi portò quanto di meglio sa fare e produrre nell'agricoltura e nelle industrie.

✕

La sezione « Animali » lasciò alquanto a desiderare, specialmente nel gruppo dei bovini, ciò che parve strano in una provincia così giustamente celebrata per l'allevamento dei buoi. Notevolissimi invece furono nella sezione « Agricoltura » il gruppo dei lavori del suolo e quello della meccanica agraria. Nel primo si distinsero i conti Papadopoli, gli agricoltori olandesi, e Sinforiano Selmi di Polesella, un vecchio ed esperto agricoltore, che ha tutto l'aspetto del re Priamo, come l'ho veduto dipinto in un fresco di Giulio Romano. Nel cortile del seminario stavano benissimo disposte le macchine agrarie e non si poteva fare a meno di osservare come i portati del progresso, le trebbiatrici e le locomobili torreggiassero ammirabili e superbe in un ambiente così pieno di regresso. V'erano aratri d'ogni specie e dimensione, falciatrici, sgranatoi, mietitrici, pompe, seminatrici, trinciaforaggi, erpici, frangizolle: una vera popolazione di macchine agrarie d'ogni natura. I principali espositori sono stati il bravo e coraggioso Zangirolami di Adria, la Società veneta di Treviso, il Selmi, il Neville di Venezia, il Pistorius, l'Amici, il Chiappe, e Bale ed Edwards di Milano.

✕

Quanto alle industrie e manifatture bisogna moderare di molto le idee per poter fare qualche elogio. Gli oggetti esposti erano moltissimi e si vedeva che molti produttori avevano tentato di far bene.

Tre nomi si sono elevati dalla mediocrità e meritano speciale menzione. Giorgio Voltolini continua le splendide tradizioni degl'intagliatori di Lendinara ed espose alcune cornici stupende, veri modelli di buon gusto e di perfetto lavoro. Giacomo Rondina, un modesto fabbro-meccanico, consacrò ingegno, cure e denaro alla costruzione di un letto ortopedico, e fiero delle lodi ricevute e della medaglia d'oro ottenuta, aspetta un compenso materiale all'opera sua. Antonio Minelli, nestore dei tipografi degno di figurare nel *Self help* italiano, tiene sempre alta l'onorata bandiera del suo stabilimento, quantunque abbia nel Vianello un degno rivale. Del resto c'era una quantità di tessuti, di ricami, di mobili, d'istrumenti e di altre manifatture più o meno riuscite.

Lavori scolastici, libri e disegni componevano la sezione « Opere dell'ingegno. » Di roba scolastica c'era un visibilio, e mi pare che sarebbe stato a miglior posto in una mostra esclusivamente didattica. Vanno segnalate le scuole di Melara e specialmente due medaglioni rappresentanti Garibaldi e Mazzini sotto mentite spoglie di tiranni da marionette. Fra i libri emerse la *Topografia comparativa del Polesine* dell'archeologo Bocchi di Adria.

✕

L'esposizione artistica è stata certamente la più ricca e la più attraente. V'erano quattrocento quadri e poi sculture, cesellature, progetti architettonici, incisioni, fotografie, saggi delle scuole, ecc. In mezzo a molti scarabocchi, veri obbrobri, pei quali si dovrebbero istituire delle medaglie di scoraggiamento, stavano lavori bellissimi di molti fra i migliori pennelli d'Italia.

Di Ussi c'erano due scene del deserto; di Girolamo Induno la ammiratissima *Visita degli sposi alla nonna* e una *Contadina romana*; dei Cecchini quattro stupende marine; due paesaggi del conte Gilberto Borromeo ed uno del Palizzi. Questi i nomi più conosciuti e per loro credette il giurì molto giustamente che i premi riuscissero superflui. Si premiarono invece i più giovani, ma si premiarono... come premiano i giurì, parola fatale alla rettitudine dei giudizi. Le tre medaglie d'oro toccarono a Pietro Vanni di Roma per un'*Odalisca*, ad Egisto Lancerotto di Venezia per una *Ragazza veneziana* e al professore Lodi di Bologna per un progetto di teatro. L'*Odalisca* del Vanni raccolse la parte maggiore di attenzione e di ammirazione, ciò che si capisce facilmente, considerando la posa e la *toilette* semplicissima di quella generosa creatura. Presa nel suo complesso, è realmente un quadro pieno di attrattive, e gli accessori vi sono trattati con molto garbo; ma nella figura della donna c'è una grande volgarità, e mi pare che le forme dovrebbero essere un po' più lussureggianti e una gamba un po' meno irrigidita, le carni un po' più morbide e il sorriso un po' meno triviale. E alla *Ragazza veneziana* perchè fu data la medaglia d'oro?

✕

Graziosissimi per l'idea e per l'esecuzione sono due quadretti di genere di Ernesto Fontana. *Un momento senza occhiali* riesce funesto a un vecchio signore azzimato e ritinto, la cui giovane e seducente compagna riceve misteriosamente un bigliettino. *La colazione in agro dolce* ci mostra un giovane marito, che, pagato il conto della colazione, stringe la mano e fa l'occhiolino ad una geniale servente, ciò che gli attira uno sguardo fulmineo della sua giovane sposa. Mi dispiace che i limiti ordinari d'una corrispondenza non mi permettano di enumerare e descrivere tanti altri quadri del Battaglia, del Mantegazza, del Santoro, ecc. Basterà il dire che, oltre a lavori pregevolissimi di molti pittori napoletani e piemontesi, ve n'erano di quasi tutti i nostri principali artisti veneziani: Querena, Carlini, Moia, Roi, Nani, Ciardi, Favretto, Locatello, Paoletti, Lancerotto, Paietta, Sommavilla, Da Rios, ecc. Fra i giovani pittori della provincia ricordo Diodato Massimo e Luciano Nezzo, soldato nel 41° fanteria.

Ho detto da principio che v'erano moltissimi sgorbi e aggiungerò che v'era anche qualche amenità, come per esempio un quadro d'autore veronese, il cui soggetto è *La pittura senza lavoro è avvilita nella sua giovinezza*. Esso rappresenta una povera ragazza seduta ed avvilita... sotto il peso d'un enorme *chignon*. Fra i quadri di un pittore rodigino premiato con medaglia d'argento (!!!) c'era un *Bagno arabo* con una pioggia di raggi solari, che deve fare l'effetto di una doccia alle signore bagnanti.

Nella sala della scultura tenevano il primo posto due statuette del Barzaghi, e specialmente quella tutta vita e tutta impertinenza di un piccolo fumatore.

✕

Dopo aver passato bene la giornata all'Esposizione si può passare altrettanto bene la sera in questo elegante e simpatico teatro Sociale.

L'*Africana*, ottimamente eseguita dai principali artisti e decorosamente messa in scena, soddisfa anche i più difficili, e soddisferebbe anche di più se l'orchestra andasse un po' meglio.

Noto, fra parentesi, che qui si arrivò perfino a fare una questione politica del direttore d'orchestra, e le sedici famose battute ne furono le vittime incolpevoli! Fra gli artisti tutti intelligenti e simpatici si distinguono la Selika-Conti-Foroni, piena di fuoco e di sentimento, e dotata di bellissima voce; Vasco-Cappelletti, un bel tenore, che canta bene e non si muove mai; Nelusko-Caltagirone, molto e fin troppo accigliato e selvaggio, ma artista coscienzioso e intelligentissimo.

Antenore.

ROMA

.˙. Il Consiglio municipale di Roma è convocato per per sabato 27 corrente per l'apertura della sessione ordinaria autunnale.

Nell'ordine del giorno si contengono 40 proposte delle quali 10 rimaste sospese nelle precedenti sessioni, e 30 ora presentate per la prima volta. Fra queste è compresa la « Domanda di regio decreto che dichiari di pubblica utilità l'ampliamento della passeggiata fuori di porta del Popolo » ed altre di non minore importanza.

Si parteciperanno altresì al Consiglio 18 decreti di Giunta fatti per affari d'urgenza onde ottenere la necessaria approvazione.

.˙. La Società stenografica centrale italiana — piazza Monte Citorio, numero 8 — aprirà de' pubblici corsi di stenografia.

Per il corso maschile le lezioni verranno date dal dottore Augusto Bondi, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 7 alle 8 pomeridiane a cominciare dal giorno di martedì 6 novembre.

Per il corso femminile le lezioni verranno date dal signor Luigi Laccetti, nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 7 alle 8 pomeridiane, cominciando dal giorno di mercoledì 7 novembre.

Coloro che desiderassero di frequentare questi corsi potranno inscriversi presso la segreteria della Società, dalle ore 7 alle 9 pomeridiane, fino a tutto il giorno 5 novembre prossimo.

La tassa d'iscrizione, da pagarsi anticipatamente, è fissata in lire cinque per l'intera durata del corso.

.˙. La colonia degli artisti tedeschi ha subito una gravissima perdita. È morto ieri mattina a Roma Ernesto Schweinfurth, pittore valentissimo e presidente del Circolo degli artisti. Lo Schweinfurth abitava a Roma da molti anni; uomo integerrimo, godeva la più alta stima fra i suoi connazionali. Raggiunse l'età di 58 anni. Era cugino del celebre esploratore dell'Africa.

Nostre Informazioni

Il governo prussiano comunicò alla Camera nella sua seduta del 25 corrente, che il ministro Eulenburg ebbe un congedo di sei mesi. I deputati Windhorst (centro) Richter, Wirchow, Häned (progressisti), e Lasker (nazionale liberale) si meravigliarono che una simile comunicazione non fosse pervenuta alla Camera riguardo al presidente del Consiglio, principe Bismarck, il quale, pur essendo in congedo, non tralascia d'esercitare le sue funzioni.

Lagnandosi della mancanza di rispetto con cui è trattata la Camera in quest'occasione, i suddetti deputati proposero che i congedi dei due ministri venissero posti in discussione. La mozione dei singoli deputati fu quindi posta all'ordine del giorno di venerdì. L'onorevole Wirchow annunziò che il suo partito avrebbe proposto in giornata una risoluzione riguardo alla questione dei due congedi.

Il visconte Gontaut Biron, ambasciatore francese alla Corte di Berlino, è ritornato alla capitale tedesca dopo aver preso parte alle elezioni in Francia.

La regina Olga di Wurtemberg si recherà fra giorni a San Remo, ove passerà l'inverno per consiglio dei suoi medici. La salute della regina desta da qualche tempo delle serie apprensioni.

Dall'ultimo corriere:

Il corrispondente berlinese della ufficiosa *Weser Zeitung* di Brema annunzia l'arrivo alla capitale tedesca del capitano von Waecher, addetto militare alla legazione di Germania a Berna. La notizia è ripetuta dalla *Post*. Sono notevoli le osservazioni che i due giornali fanno a questo proposito. Fu solo dopo la guerra del 1870-71, essi dicono, che la Francia credette opportuno di creare il posto d'addetto militare presso la sua ambasciata, sebbene la poca importanza dell'esercito svizzero non esigesse delle relazioni regolari e continuate sullo sviluppo delle cose militari nella confederazione. La Germania imitò allora l'esempio della Francia, nè ha da pentirsene perchè la presenza del suo inviato militare le permise d'osservare meglio le straordinarie e rilevanti fortificazioni che la Francia, a sorpresa di tutti, ha costrutte sui confini della Svizzera.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 26 ottobre.

La beneficiata della signora Silvia Pianterhi Pietriboni è riuscita come si prevedeva. Il proto può mettere addirittura il *cliché* numero tre: *Serata stupenda, pubblico brillantissimo; i palchi pieni di belle ed eleganti signore davano alla sala del Valle l'aspetto di una serra di fiori. La platea* ecc., ecc., con quello che segue. Prego a non scherzare colla serra di fiori... Trattandosi di una beneficiata, i fiori sono di rigore.

La nuova commedia del Muratori, *Un nuovo Pigmalione*, è piaciuta ed ha procurato una diecina di chiamate agli artisti e all'autore. È un lavoretto in un atto, leggerino leggerino, in tre costumi distinti veramente carini. Fatevene un'idea:

Primo costume: La signora Silvia, fuggita dal suo convento per paura dei soldati d'Augereau — *les soldats d'Augereau sont des hommes* — torna improvvisamente in casa dello zio conte Taverne, travestita da uomo. Parrucca bionda, cravatta bianca, giubbetto nero, sottoveste alla Robespierre, gambe... oh! gran Dio... addirittura sublimi, e stivali a rivolte. Il pubblico naturalmente si accende. Sfido io! come potrebbe essere altrimenti dal momento che la signora Silvia, non contenta di essere una brava attrice, spinge il suo ardire fino a possedere un paio di gambe di quella conseguenza?

Secondo costume: La predetta signora Silvia, sempre sotto finte spoglie, fa colazione in compagnia del principe Pignatelli — non Diego — luogotenente delle guardie del re di Napoli. Veste da camera, stretta alla vita, fondo crema a fiorami di tutti i colori... Prego, prego a non sgranar tanto d'occhi, perchè il principe Pignatelli è precisamente il cavaliere Pietriboni, e qualunque cosa possa succedere... non so se mi spiego. L'entusiasmo del pubblico va crescendo: è un fatto che la signora Silvia, oltre ad essere una bravissima attrice... Via! non diciamo sciocchezze.

Terzo costume: La signora Silvia, ritornata femmina, si presenta sotto la veste di Galatea. Abito greco, capelli biondi e un paio di spalle.. Carducci mio, aiutami tu a cantare

> « Il lampo dei bianchi omeri
> E *quelle* chiome d'or ».

L'entusiasmo del pubblico sale fino al delirio. Per fortuna, la signora Silvia trova un rifugio fra le braccia di suo marito, che in fretta e furia fa calare subito il sipario. Il pubblico allora si sfoga a chiamar fuori, e la signora Silvia si fa vedere insieme all'autore, al marito e a tutta la compagnia.

***

Nel *Positivo* di Estibanez, la signora Silvia ha avuto un secondo trionfo. Il proto metta pure il *cliché* numero sette: « *È inutile dare ecc., e e... e i fiori regalati alla distinta attrice furono tanti che il palcoscenico del Valle sembrava tale e quale un giardino* ». Se non vuol mettere il *giardino*, lo rimpiazzi col negozio di Cardella e della Zamperini — a piacere.

La signora Silvia, che a quanto pare ieri sera avea preso la risoluzione d'esser bionda, è rimasta bionda anche nel *Positivo*, con quale effetto sul pubblico, immaginatelo voi. Fortunatamente il capriccio medio evale di Paolo Ferrari è arrivato in tempo per restituire ai capelli della signora Silvia il colore primitivo e per rimettere il cervello degli spettatori a partito. In quel bozzetto brioso, la beneficata ci ha detto con tutto il bel garbo possibile che essa ama ed amerà il pubblico fino alla morte... ma platonicamente. In fatto di realismo, ne ha abbastanza di suo marito.

Oh! signora Silvia! Il Padre Eterno, onnipotente e misericordioso, vi perdonerà, io spero, tutti i peccati di gola che avete fatto fare ieri sera al pubblico del Valle.

E pensare che i peccati di gola son tutti mortali — come i salti dei fratelli Mariany!

*

Noterelle milanesi.

Paolo Ferrari non dorme sugli allori; ed il successo delle *Due dame*, a quanto pare, gli ha servito di sprone a nuovi lavori. Infatti si dice che egli adesso stia scrivendo una commedia di soggetto brillante, leggiero, in due o tre atti, e che verrà rappresentata probabilmente a Milano dalla compagnia del cavaliere Bellotti-Bon nella stagione autunnale.

Questa nuova commedia avrebbe per titolo *Vendette eleganti*.

Intanto al teatro Manzoni continua benissimo la compagnia Zerri-Lavaggi, appellando la fine del mese.

Ieri l'altro essa ha rappresentato il *Maometto II* del Salmini con esito infelicissimo. Cedo in proposito la parola al mio collega *Espronceda*:

« In questo lavoro, il vuoto, i non sensi, gli anacronismi, le offese alla storia ed al carattere stesso del profeta, le molte scurrilità, e le infelicissime licenze, non sono redente nemmeno da un lampo d'ingegno, nemmeno da una di quelle scene drammatiche, che sforzano a perdonare tutti i peccati di una produzione.

« L'esecuzione mediocre, quale non si aspettava per certo dall'egregia compagnia Zerri-Lavaggi. Lavaggi d'ordinario canto e pieno di buon senso, oltre al grave torto di avere scelto questo dramma per la sua beneficiata, ebbe pur l'altro ancor maggiore di fare d'un Maometto, già cattivo, un pessimo soldano.

« Le scene, del veneziano Rolò, splendidissime. Il vestiario disadatto; in qualche personaggio ridicolo ».

Alla Scala si aspettano ancora la Patti e Nicolini. La prima sera della stagione sarà un grande avvenimento per Milano. Già non si trovano più posti distinti.

Al Dal Verme, lotta fra il pubblico e gli abbonati da una parte e l'impresario dall'altra. Capitolazione di quest'ultimo su tutta la linea: licenziamento degli scarti e nuova scrittura di buoni artisti. La Palmieri canterà nel *Poliuto*.

Al Castelli fa furore Ernesto Rossi.

Al teatro Milanese si ride colle operette.

Ed al teatro Re il pubblico freme... alle repliche della *Figlia maledetta*.

★

Ho rammentato sopra i fratelli Mariany. Aggiungo ora che stasera ha luogo al Politeama la loro beneficiata. In quest'occasione saranno replicati i più applauditi fra i nuovi esercizi che furono dati mercoledì sera.

Il Saltimbanco.

Spettacoli d'oggi:

Valle. — Ore 8 1/2. Compagnia Pietriboni. *Il nuovo Pigmalione* di Ludovico Muratori - *Il positivo* di Estibanez

Manzoni. — Ore 8 1/2. *I quattro rustici*, commedia, *I due orsi*, ballo.

Politeama. — Ore 7. Esercizi equestri.

Metastasio. — Ore 6 e 9. *Pulcinella.*

Quirino. — Ore 5 e 7 1/2. *Pulcinella.*

Rossini. — Ore 7 1/2. Marionette ballo.

Skating-Ring in via Lucina. Aperto tutti i giorni. La sera: il lunedì, martedì, giovedì e domenica.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 26. — Il *Tagblatt* ha da Belgrado che al quartier generale di Gorny-Studen non furono approvate le trattative concluse dall'agente diplomatico signor Persiani, secondo le quali l'azione della Serbia è definitivamente aggiornata.

L'illuminazione progettata a Belgrado per la vittoria riportata dai Russi in Asia fu proibita dal ministero.

Lo stesso giornale ha da Sciumla in data del 25 che al quartier generale turco si aspetta in rinforzo un contingente dell'esercito tunisino.

BORSA DI ROMA

26 ottobre.

La guerra fatta allo *scoperto* è entrata in un periodo di tregua. Forse i due partiti stanno preparando le armi per nuovi combattimenti all'avvicinarsi della liquidazione, fidando gli aumentisti nella propria potenza e nella propria fortuna, credendo i ribassisti che la questione interna della Francia sia per dar luogo a lotte ed a conflitti favorevoli ai loro interessi. Ma per la rendita italiana non bastano la questione orientale e la francese: sui corsi di questo nostro titolo influisce la grossa questione dell'esercizio delle ferrovie, che tante volte parve risolta, e per altrettante ritornò ad essere un'incognita per la speculazione. Si risolverà ora che tutti i ministri sono a Roma? Saranno essi tanto evangelici da non dimenticare il *pulsate et aperietur vobis?* Non possono ignorare che i *gros bonnets* della Banca italiana stanno da mesi aspettando la risoluzione di una risipola che passerà forse alla storia come gli attacchi di gotta d'un celebre diplomatico russo.

La Borsa di Parigi fu ieri sera senza variazioni; da noi senza affari. La rendita a 78 60, 78 65 per liquidazione; per fine prossimo 78 75 1/2, 78 82 1/2. Senza variazioni anche oggi, ma con qualche affare per liquidazione a 78 60, 78 52, restando offerta al prezzo minimo, a 78 62 1/2 per contanti.

Gli altri valori negletti. Il solo Blount è quotato a 78 75 lettera, 78 55 danaro.

Il ribasso nei cambi continua.

Francia 108 75, 108 50, Londra 27 26, 27 21.

Pezzi da venti franchi 21 87, 21 85.

Lord Veritas

Telegrammi Stefani

PARIGI, 25. — Il treno celere, proveniente dalla Svizzera e dall'Italia, fuorviò ieri sera alle ore 6 e 1/2 fra Saint-Rambert e Ambérieux.

Due impiegati e un viaggiatore rimasero feriti.

BUKAREST, 25. — Il principe Sergio di Leuchtemberg rimase ucciso da una palla che lo colpì alla fronte in una delle ultime ricognizioni dell'esercito dello czarevic.

SAN FRANCISCO, 24. — Si ha da Taiti che la regina Pomarè è morta il 17 settembre.

PARIGI, 25. — Gambetta pronunziò a Château Chinon un discorso, nel quale affermò la moderazione del governo repubblicano; disse che il consolidamento della repubblica permetterà a tutti di servire bene la patria, e che questo riavvicinamento sarà possibile quando le passioni saranno calmate; egli dichiarò di non essere nemico di coloro che governano la Francia e di non essere nemico di nessuno, e conchiuse dicendo che la nuova maggioranza, senza uscire dalla legalità, farà prevalere l'autorità della Francia.

PIETROBURGO, 25. — Dopo un accanito combattimento che durò 10 ore, il generale Gurko occupò ieri le posizioni fortificate dei Turchi nei dintorni di Teliche, sulla strada di Sofia.

Ahmet Evui pascià, molti ufficiali, 3000 soldati e un intero reggimento di cavalleria furono fatti prigionieri. I Russi s'impadronirono di 4 cannoni e di molti fucili.

MARSIGLIA, 25. — La corazzata inglese *Sultan*, avente a bordo la duchessa di Edimburgo, è partita da Marsiglia diretta a Malta.

LONDRA, 26. — Il *Daily News* ha da Bucarest:

« Lo czarevic, dopo di avere esaminato tutte le posizioni, rimase convinto che una campagna d'inverno è impossibile coll'attuale sistema dei trasporti. »

Lo stesso giornale ha da Vienna in data del 25:

« Kars è bombardata e rimase in parte incendiata. La città ha provvigioni per quattro mesi. »

COSTANTINOPOLI, 25. — *Dispaccio ufficiale.* — I dispacci ricevuti oggi dai nostri comandanti militari annunziano i seguenti combattimenti:

« Le truppe imperiali hanno respinto un attacco dei Russi a Rustciuk. Le truppe russe, sbarcate nell'isola di Silak, tentarono un colpo di mano contro questa piazza, ma i nostri hanno vigorosamente resistito al nemico, facendogli subire una perdita di 150 uomini uccisi e di circa 300 feriti. I Russi dovettero battere in ritirata.

« I Russi hanno pure attaccato i fianchi destro e sinistro delle truppe ottomane a Yovan-Tchiflik, presso il campo di Kadi Keuy, ma furono pure respinti con una perdita di 800 uomini. Le nostre truppe fecero tre prigionieri e s'impadronirono di una quantità di fucili e di munizioni.

« Dalla parte di Orkanié i Russi hanno attaccato energicamente le fortificazioni di Telisch. Essi furono vinti e respinti con una perdita di 1000 uomini. »

Ghazi Muchtar pascià ci telegrafa che nel mattino del 24 corrente, essendo i Russi avanzati in gran numero verso la pianura di Milly e il villaggio di Kara-Oargan, le nostre truppe andarono ad incontrarli, e, dopo un combattimento che durò sei ore, il nemico ha dovuto battere in ritirata. Essendo sopraggiunta la notte, fu impossibile di constatare le perdite subite dai Russi in questo combattimento.

BUCAREST, 25. — (*Dispaccio ufficiale russo*). — Il generale Gurko, dopo dieci ore di un accanito combattimento, s'impadronì della forte posizione turca fra Gorny-Dubniak e Telisch, sulla strada di Sofia, facendo prigionieri Achmet Efti pascià, il suo capo di stato maggiore, molti ufficiali e 3000 soldati, come pure un intero reggimento di cavalleria. Furono presi 4 cannoni, molti fucili e munizioni. Ignoransi le nostre perdite, ma sono sensibili. Due volte i Turchi hanno innalzata la bandiera parlamentare, tuttavia tirarono sulle nostre truppe. Il generale Gurko fortifica le posizioni prese. In una ricognizione dell'esercito distaccato del granduca lo czarevic, il principe Sergio di Leuchtemberg rimase ucciso da una palla che lo colpì alla testa.

COSTANTINOPOLI, 25. — Un telegramma di Suleyman pascià, in data di Rasgrad, dice che i Russi con 36 battaglioni di fanteria, 8 batterie di artiglieria e parecchi reggimenti di cavalleria attaccarono da diverse parti le posizioni di Yovan-Tchiflik e dei dintorni, le quali sono occupate dalla divisione del principe Hassan, comandante di Kadi Keui.

Dopo un combattimento accanito che durò parecchie ore, i Turchi, che difendevano Yovan Tchiflik stavano per cedere, allorchè, ricevuti alcuni rinforzi, riuscirono finalmente a respingere i Russi. Questi lasciarono 800 morti e 6 prigionieri. I Turchi ebbero 60 morti, fra i quali alcuni ufficiali, e 140 feriti, fra i quali 15 ufficiali.

Un telegramma di Chefket pascià, in data di Orkanié, annunzia che i Russi, avendo attaccato Telisch, nei dintorni di Radomirdié sulla strada di Plevna, furono battuti e respinti, ma i cosacchi ruppero la linea telegrafica.

AUGUSTA, 26. — Si sono ancorate nel porto di Augusta le corazzate *Roma*, *Palestro*, *Terribile* col rimorchiatore *Scilla*. Attendesi in giornata la corvetta *Garibaldi*.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

RISTORANTE MALINVERNI CARLO
SISTEMA DUVAL DI PARIGI
MILANO
Via Tommaso Grossi, palazzo Confortable
da fianco alla Galleria Vittorio Emanuele

PRANZI A PREZZI FISSI
Servizio alla carta a tutte le ore

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigioni senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu
presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. J. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, **Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (1)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Torre Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496 497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garnesi, al Corso, 199; W. Lowe, farm. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Tor Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Murate*, 10, 11, 12.

Torino, Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo.

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi specifici e nazionali che esteri, tutte le migliori qualità d'**Olio di Fegato di Merluzzo** garantiti di sicura provenienza, ecc. ecc., oltre poi alle proprie preparazioni, che sono:

Prodotti Bismuti, Magnesiaci, Tonici, Digestivi, Antinervosi, che sono di sicura e pronta guarigione per tutte quelle persone che soffrono debolezza di ventricolo, spasimi, nausea, mal di capo, ecc. — Lire 4 e 2 la scatola.

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore sia con ioduro che senza, unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire ogni mercurio le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10 e 6 la bottiglia.

Conserva Pettorale della Certosa, da più anni rinomata per guarire qualunque tosse, perchè oltre all'azione sua espettorante e di facile digestione, agisce ancora come calmante e rinfrescante — Lire 3, 2 e 2 50.

Vini Corroboranti di China con Cacao, Coca e Ferro, preparazioni ottime da usarsi dalle persone malaticcie, lunghe convalescenze, debolezze di ventricolo. Lire 5, 3 e 2 la boccetta.

Pillole Richard, rigeneratrici delle forze virili. — L. 12 la scatola.

Iniezione Cottin, balsamica, profilatica, ecc. per guarire in brevissimo tempo qualunque scolo sia recente che inveterato. — L. 5 la bottiglia.

NB. Deposito Farmacia Centrale, via Roma. — Osservare la firma autografa, Taricco.

SAVON DE LACTÉINE É. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffini di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, da tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. 2 50

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere e di Oppiato, i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des [illegible]-Paul, a Parigi.

PRIMA I. R. FABBRICA PERFEZIONATA

LINGERIA CONFEZIONATA

per Uomo e per Donna

CONFEZIONE DI CORREDI COMPLETI

Il più grande deposito di LINGERIA per SIGNORA in tutti i generi dai più semplici fino ai più di lusso. Eleganti CAMICIE PER UOMO in SHIRTING, in Tela ed in CRETONNE, modelli nuovi, taglio elegante accuratissimo.

Camicie per donna da L. 5 a 50
Camiciole » » 3,50 a 25
Calzoni » » 3.50, 5, 8, 9 e 10
Sottane » » 7, 8, 10, 15 e 20

PEGNOIRS per donna da L. 40 a 400
Vesti da Camera in colore » 8, 10, 12, 15 e 20
» » da 20 lire fino a 50

Calze e Calzette delle migliori qualità garantite. — FAZZOLETTI in tela ed in tela battista.
Servizi da tavola le migliori qualità garantite
Le più recenti novità in VESTI di PIQUÈ per *fanciulli*
Deposito di FLANELLE DI SALUTE fatte a rete per uomo e per donna; assortimento vi è
Unico deposito di Sottane da viaggio per la pioggia, e di Sottane ovattate in SATIN, MOIRÈS, ecc.
Per la Provincia si spedisce prontamente contro assegno o vaglia postale

LOUIS MODERN, Corso, 341, Roma

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in Torino, Milano e Verona.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	27,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	40,000	»
CERCHI di ferro	»	61,000	»
CERCHI d'acciaio	»	93,000	»
FERRO vecchio in pezzi minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	450,000	»
Assi sciolti a gomito e montati, fuori servizio.	»	[illegible],000	»
GHISA da rifondere	»	74,000	»
OTTONE »	»	31,000	»
RAME e ZINCO. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **29 ottobre** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 14 Ottobre 1877.
3491

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

COLTIVATE IL CAFFÈ IN ITALIA !!

Ogni famiglia proprietaria di terreni può coltivare da sè tanto per proprio uso e consumo che come sorgente di guadagno il Caffè Messicano, ... della coltivazione dettate dal coltivatore ... 1877.
I mesi di Ottobre e Novembre sono propizi per la coltivazione autunnale.
Sementi per 100 piante L. 2. 50. Opuscolo d'istruzione L. 0. 50.
Rivolgersi con lettera e vaglia all'Agenzia Galvagno, Piazza Castello 17, Torino, la sola concessionaria in Italia per la vendita del detto Caffè.

Farmacia della Legazione Britannica — **Firenze** — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mali di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.
Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

SPECIALITÀ DI MACCHINE (B.te S. G. D. G. in Francia ed all'estero)
PER FABBRICARE IN TERRA DURA I PRODOTTI CERAMICI.

BOULET frères Jeunes, Costruttori
PARIS, Rue des Ecluses-St-Martin, 24, PARIS
A Torino presso Adolfo BOULET, Via dei Fiori, 4, e via Berthollet, 8.

IL MEDESIMO **FERRUGINOSO**

A PARIGI, 22 e 19, rue Drouot e tutte le farmacie.
A Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28 Via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di C. Astros, piazza del Duomo, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66 Via Frattina.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Doctor in Absentia

Le persone desiderose di ottenere senza tesi il diploma di dottore o di bacelliere, **sia in medicina, in scienze, in lettere, in teologia, in filosofia, in diritto e in musica**, possono indirizzarsi a **Medicus, place Royale, 13, à Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

MEDAGLIA ESPOSIZIONE DI PARIGI 1875

CODEINE TOLU — SIROP PATE-ZED

Il **Sciroppo** e la **Pasta Zed**, a base di *Codeina* e *Tolu*, calmano prontamente le *irritazioni di stomaco e di polmoni, il grip, i catarri, i raucori del naso*, ecc.

Deposito a Firenze all'Emporio franco italiano, C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, Farmacia Reale Italiana di C. Astros, piazza del Duomo, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66 Via Frattina

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 3 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2431

FARINA LATTEA Nestlè

alimento completo pei bambini
La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica.

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et C.ie 6, rue du Manovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	20	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 223, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 292

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Domenica 28 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I giornali ufficiosi annunziano che l'onorevole Depretis ha nominato una Commissione coll'incarico di studiare le condizioni economiche del municipio di Firenze (oh bella!) e di proporre i rimedi opportuni allo stato attuale delle cose.

Sarà meglio lasciare gli studi e cominciare coi rimedi.

A far parte di questa Commissione il ministro ha chiamato i senatori Magliano e di Cambray-Digny, i deputati commendatori Fossa, Grimaldi e Celesia, i commendatori, non deputati, Orgitano, Petitbon e Garbarino.

Non si può negare un carattere assolutamente nazionale alla Commissione.

Il senatore Magliano è di Napoli, il deputato Fossa è di Bobbio, il deputato Grimaldi di Catanzaro, il deputato Celesia di Finalborgo, il commendatore Orgitano di Napoli, il commendatore Petitbon di Busseto, il commendatore Garbarino, credo, della Liguria.

Ci manca un Siciliano per averci rappresentata tutta l'Italia.

***

Resta a vedere se questi signori siano in grado di conoscere le condizioni finanziarie del municipio fiorentino dove forse la maggior parte di loro non sono mai entrati, escluso il commendatore Magliano che è entrato nell'ufficio dello stato civile, quando ha sposato la sua gentile signora.

È vero che il senatore di Cambray-Digny potrà spiegare alla Commissione per filo e per segno come stanno le cose.

Però l'egregio senatore non può essere grato al ministro delle finanze d'averlo messo in questo ginepraio.

Non so precisamente come stiano a curiosità i signori componenti della Commissione. Ma se a qualcuno di loro venisse in mente di ricercare archeologicamente le origini storiche dei chiodi che fanno andare zoppo il commendatore Peruzzi, mi par di vedere il senatore Cambray-Digny cambiar discorso, o levar la seduta.

*** ***

La *Lombardia* ha fatto l'altro giorno di puro *motu proprio* e senza esserci costretta da alcuno una dichiarazione che vale oro quanto pesa.

Essa ha detto, nè più nè meno, che antecedentemente al 18 marzo la sinistra ha propugnato l'esercizio privato delle ferrovie, unicamente perchè la destra stava per l'esercizio governativo!

E che viceversa avrebbe propugnato quest'ultimo colla stessa disinvoltura se la destra le avesse usato la cortesia di propugnar l'esercizio privato.

Che anzi se v'è per la sinistra una cosa da rimpiangere è appunto questa: che la destra cioè fosse incaponita allora a tener duro sull'esercizio governativo, mettendo così gli avversari nella dura condizione di andar contro ai propri principî che non sono mai stati quelli dell'esercizio privato!

Destra briccona e senza criterio, giuocare al progresso il tiro birbone di farlo parere senza principî!

Se per fortuna la destra, avesse avuto, come era suo dovere, la mutria di sostenere l'esercizio privato, allora la sinistra si sarebbe trovata sul suo terreno, ed avreste sentito con quale solidità d'argomenti avrebbe sostenuto l'esercizio governativo contro i bevitori del sangue del popolo!

Ma!...

Ma pur troppo la destra si ostinò... e la sinistra — come fa benissimo capire la *Lombardia* — finirà in questa storia delle convenzioni per farci una figura, forse poco bella, ma senza dubbio brillante.

Oh! brillante sì; più della farsa del signor Graffigny.

L'ho già detto! Il giorno in cui la sinistra voterà le convenzioni io morirò di gioia... a meno che la sorte non mi risparmi per vedere fatta dalla stessa sinistra la Banca unica. Nel quale caso morirò definitivamente di estasi.

*** ***

E mentre la *Lombardia* vien fuori con queste *trovate* che mettono di buonumore perfino i severi abbonati della *Perseveranza*, la *Ragione*, organo del gruppo repubblicano lombardo, presenta al pubblico la sua domanda di separazione dal progresso.

« A Monte Citorio — grida la *Ragione* — ci troviamo nel caos... La sinistra, coi nuovi elementi del novembre « fatta apparentemente più forte, *si complicò, si difformò, si gonfiò, piuttosto che realmente allargarsi...* »

La *Ragione* ragiona troppo. È certo che la sinistra, a furia di gonfiamenti, è arrivata al punto di scoppiare, come la risipola dell'onorevole Zanardelli.

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, sempre più amena che mai, pubblica la seguente lettera di un contribuente di Vallebormida ai nuovi consiglieri comunali di Gorzegno:

« Se rinfrancherete anche l'animo mio; se farete rigorosamente eseguire la vigente legge di polizia urbana, cioecchè da più anni non si potè ottenere (mamma mia, che sudiciume!), tant'è vero che trovansi vie nel centro del comune quasi impraticabili; se farete sorvegliare la fontana pubblica, primo tesoro di un paese, onde non sianvi gettate immondizie; se farete eseguire il regolamento di polizia mortuaria, facendo assicurare la porta del cimitero, trovandosi la medesima da un anno aperta, procurando che i cadaveri non lascinsi più insepolti dei giorni con pericolo di essere esposti ad insulti, e che l'interramento sia eseguito secondo le prescrizioni del regolamento, che il cimitero sia munito della camera mortuaria; *se procurerete di far cessare il continuo lamento dei ladri di campagna e dei vagabondi* di qualunque colore, deferendoli senza riguardo alcuno all'autorità giudiziaria... »

Qui poi, a rischio di non rinfrancare l'animo del contribuente, debbo dirgli che il modo di far cessare il lamento dei ladri, non è certo quello di arrestarli... e si lamenteranno più che mai.

Il contribuente finisce dicendo:

« Se porrete *totis viribus* in esecuzione i miei consigli, riceverete sicuramente li encomi della popolazione e *la benedizione dei trapassati!* »

Requiescant in pace. Amen!

Il *Diritto* ha annunziato che fra gli altri personaggi (una ventina di persone dal re di denari onorevole Depretis fino al fante di bastone onorevole Lacava) c'era anche il commendatore Cerboni, ragioniere generale.

Veramente il commendatore Cerboni non essendo nè deputato, nè uomo politico, nè giornalista, non si capisce in quale qualità si trovasse al baciamano del presidente della Camera.

A meno che non ci sia andato come rappresentante della Società geografica, a ossequiare il più grande viaggiatore del momento.

In tal caso però avrebbe dovuto condurre seco gli impiegati della Società degli *omnibus* di Firenze, introdotti mediante il suo patrocinio nel seno della Società.

Collo stesso treno dell'onorevole Crispi era giunto anche l'onorevole Correnti, che fu ricevuto dai capi d'uffizio del magistero dell'Ordine mauriziano e della Corona d'Italia e dall'Archivio di statistica.

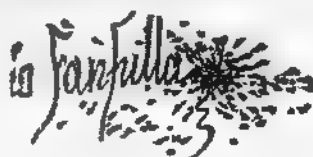
È la moda d'oggi e non c'è che dire.

Ma se vivesse il povero Beppe Giusti canterebbe:

> Non giunge un Cesare
> Che sia padrone
> D'andare a casa senza processione.

***

Tra le altre oneste accoglienze, l'onorevole Correnti ha trovato a casa il numero del 23 ottobre della *Gazzetta ufficiale*, la quale registra tra le pensioni liquidate dalla Corte dei conti il 17 giugno prossimo passato quella del commendatore Correnti, consigliere di Stato, per lire 7200 annue.

> Non c'è che un Cesare
> Che sia padrone
> D'andare ai posteri
> Con grande magistero e gran pensione.

NOTE PARIGINE

24 ottobre.

La situazione non è cambiata. Si credeva che il 14 ottobre mettesse fine ad uno stato di cose intollerabile — ma tollerato benissimo in pratica, come tante altre cose « intollerabili » — e invece abbiamo da aspettare due altre « scadenze », il 5 e il 7 novembre. Sono vicine, ma nulla ci indica che non siano il punto di partenza di nuove e pericolosissime crisi.

Due correnti, evidentemente, si contrastano all'Elysée. Nell'istessa giornata ho sentito, da due persone perfettamente in grado di conoscere ciò che succede nell'intimità del maresciallo e dei ministeri, delle conclusioni diametralmente contrarie. Secondo la prima, il maresciallo sarebbe scoraggiato, amareggiato dalla situazione nella quale i suoi ministri l'avrebbero trascinato, mentre essi anzichè sostenerlo, dopo avergli fatto prendere una attitudine che l'ha compromesso in faccia alla Francia e all'Europa, sembrano voler lavarsene le mani. Questa amarezza sarebbe così profonda, che malgrado le ferme, recise, ripetute assicurazioni del contrario, una dimissione non sarebbe impossibile.

×

Dall'altra parte, invece, mi si assicura che il resistere ad ogni costo alla marea radicale è più che mai la parola d'ordine. Anzichè cercare una conciliazione — che le dichiarazioni dei giornali repubblicani fanno parere impossibile — si eliminerà dal ministero attuale la parte timida, moderata, parlamentare. E mi si aggiunge che un alto funzionario che occupa un posto importante da quattro anni, si prepara a lasciarlo, non volendo esser mischiato negli avvenimenti gravi che si preparano.

×

Con tutto ciò, se non si seguisse che l'istinto, quel *certo non so che*, il quale vi fa fiutare il

---

18

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

— Ah monsignor Pierotti, per carità — disse la principessa di Bauco giungendo le mani in atto di preghiera; — non mi dica questa parola. Lo vede come sono afflitta. Sarà stato quello che vuol lei, ma abbia compassione di me..

— Coraggio, principessa — disse il Pierotti cambiando tuono di voce. — Lo ripeto che è una prova che il Signore le manda. La sopporti con animo forte, la vinca, ed invece d'una colpa avrà un titolo di più alla gloria del paradiso. Chiami la Bianca, le parli, le tocchi il cuore, e speriamo che l'angelo della misericordia vinca le insidie del demonio...

Fu chiamata la principessina. Monsignor Pierotti fece l'atto d'andarsene, ma Donna Teresa, esterrefatta e tremante, esclamò:

— Come avrebbe il coraggio di lasciarmi sola in questo stato, monsignore?

— Se me lo comanda, resterò — disse il Pierotti il quale voleva soltanto essere pregato di rimanere.

Donna Bianca non aveva chiuso occhio in tutta la notte. Faccia a faccia con Paolo, la tensione dei nervi e la invitta energia del carattere avevano tenuto a freno gl'impeti del cuore. Ma poi, quanto più forte era stata la pressione e tanto più quelli proruppero impetuosi e violenti. E quando fu sola nella sua cameretta e durante tutta la notte, due sole idee la martellarono: che amava Paolo e che mai, mai al mondo avrebbe potuto sposarlo.

Fu tutto un pianto; bastarono poche ore di angoscia per mutare la sua fisonomia, non so se più gentile o più altera. Spenta era la luce dei suoi occhi, già così fiammeggiante; scomparso il colore delle sue guance, simili alle rose; e la bella persona di solito dritta e slanciata era piegata e pareva infranta.

Appena entrò nel salotto, la principessa di Bauco, vedendola, esclamò:

— Oh Bianca, Bianca, chi m'avrebbe detto che tu m'avresti fatto piangere lacrime così amare...

— Io, madre mia! — disse la fanciulla gettandosi ai piedi della principessa ed abbracciandole le ginocchia. — Per me, per me piange?

— Sì, sì; so tutto oramai...

— E che cosa sa di me — soggiunse la fanciulla alzandosi repentinamente — che possa o debba farla piangere?...

— So tutto, ti ripeto. La Puyneaux mi ha raccontato tutto. Tuo cugino è il demonio scaturito dall'inferno per perderti.

— Ma chi dice questo? Che significa questo linguaggio, che scena è questa? — ripigliò Donna Bianca fiera e superba dinanzi alla lotta.

— Come! — disse a sua volta la principessa meravigliata di tanta audacia; — oseresti negare che non più tardi di ieri il duca del Poggio ha avuto teco un colloquio a villa Borghese?

— Perchè negarlo? Il fatto è verissimo.

— E lo dici con tanta franchezza?

— E come dovrei dirlo?

— Ma dunque a te, disgraziata, pare di non avere fatto nulla di male? Non la vedi dunque la voragine che ti sta dinanzi?

— Ma quale voragine? In verità, mamma, non capisco più nulla. Si spieghi, la pregò, si spieghi.

— Oh me disgraziata! — esclamò la principessa immersa nella disperazione! — Come si vede che il demonio circonda la mia povera figlia... Per pietà, monsignore, le parli lei.. io non posso, lo vede...

— Si calmino, signore mie, si calmino — disse il Pierotti, che assisteva a quella scena come chi assiste ad uno spettacolo di cui conosce lo scioglimento.

— Ecco qua, Donna Bianca, la signorina Puyneaux ha raccontato alla principessa che ieri lei ha avuto un lungo colloquio con Don Paolo a villa Borghese. Come si sieno potuti trovare insieme ad un'ora e ad un luogo determinato, questo ancora non si è potuto sapere...

— Nel modo più semplice — interruppe la principessina — egli stesso mi ha scritto...

— Sì, ma come le ha fatto pervenire la lettera?...

— È l'abate Parenti che me l'ha portata ieri mattina...

— Ah! è l'abate Parenti; sente, principessa, è l'abate Parenti che portava le lettere... Ma non perdiamoci in queste inezie. Dunque dicevo che il duca del Poggio, ieri, secondo il racconto della signorina Puyneaux, non solo si è permesso di parlarle molto a lungo d'amore, ma con una audacia oltre ogni dire sconveniente, ha osato soggiungere che intendeva d'amarla contro tutti, malgrado tutti e per sempre.

Questa intromissione del Pierotti in un affare così intimo e delicato ferì l'amor proprio della principessina di Bauco. Guardando fieramente in faccia il monsignore, gli disse:

— Il duca del Poggio non è presente. Qui siamo in casa del principe di Bauco, ed è di me, sua figlia, che dobbiamo occuparci... Sa ella, sa mia madre che cosa ho risposto a mio cugino?

— Sì, le ha detto che non intendeva punto di corrispondere a questo amore..

— Che non vi pensasse più — aggiunse Donna Bianca —, che mi dimenticasse, che mi considerasse come morta, che mai, mai, e poi mai avrei dato un dolore a mia madre. Che vi è dunque in tutto questo che debba affliggere la mamma? Perchè piange?

(Continua)

vento che spira, che è inesplicabile, ma che talvolta genera delle convinzioni, si direbbe che tutti questi timori e queste speranze finiranno con uno scioglimento tranquillo, con un *modus vivendi* qualunque fra la repubblica e il maresciallo. Ma per ora non si vede di possibile che una cosa impossibile. Un colpo di Stato.

×××

Prima visita all'Esposizione. *Fanfulla* da qui a qualche mese dovrà occuparsene spesso, e un po' alla volta l'argomento ne invaderà quasi ogni giorno le colonne.

Che sarà l'Esposizione del 1878? un fiasco come quella di Filadelfia — il cui direttore per *tableau* finale è stato arrestato — o un successo immenso come quella del 1867? È difficile il dirlo, ma in ogni caso, anche se non eguaglierà gli splendori di quest'ultima, Parigi essendo sempre un ritrovo di tutti gli Europei che hanno denari, si può esser sicuri che un fiasco completo non sarà — a meno che madonna Politica non ci si metta di mezzo.

×

Il Campo di Marte e il Trocadero sono coperti di macchine, massi di marmo, barre gigantesche di ferro, tubi immensi di ghisa; *tramways* a vapore trasportano i materiali in ogni punto; 4000 operai li mettono a posto. Dovunque un lavoro incessante, imponente, implacabile. E se ne vedono ormai benissimo i risultati. Il parallelogramma del palazzo dell'Esposizione è in piedi nel suo scheletro; ora si lavora a ingentilirlo, a preparare i luoghi per le macchine, a disegnare i giardini, ecc., ecc. Ma di esso vi parlerò un'altra volta. Andiamo al « Palazzo delle Feste ».

×

Una delle pazzie del barone Haussmann — che ha fatto tante belle cose — fu il Trocadero.

Il Trocadero è stato paragonato alle opere di Wagner e viceversa. Si sono smossi milioni di chilogrammi di terra per costruire una immensa gradinata che andava dalla Senna alla collina che sta fra Passy e Auteuil e che si chiama il Trocadero. E quando si era arrivati ad ascenderlo — non si trovava nulla. Così nelle opere di Wagner si sente per mezz'ora una serie di preludii giganteschi che vi fanno aspettare una melodia stupenda per conclusione — e la melodia non viene; i preludii sono tutto il pezzo...

×

Ora tutto è cambiato al Trocadero. In cima alla collina sorge già il palazzo circolare che si vede — tanto è alto e colossale — fino dal Louvre; esso è formato da due immense rotonde di diametro differente che s'ergono una sull'altra; fiancheggiato da due torri altissime, scende a destra e a sinistra in due colonnate anch'esse circolari che fin d'ora dànno all'insieme del monumento un aspetto grandioso, e lo rendono una delle meraviglie architetturali del secolo; secondo la mia prima impressione esso la vincerà e di molto sul teatro dell'Opéra, e sarà molto men discusso, quantunque il concetto ne sia ben più ardito e ben più originale.

×

Lo spazio che corre dal centro del Palazzo alla Senna è precisamente quello ove stava la gradinata del Trocadero di cui parlo più sopra; esso sarà occupato da una caduta d'acqua che scenderà maestosamente fino al *quai* e di cui si dicono già *mirabilia*. Ai lati due superbi giardini quali sa disegnarli l'autore del Bois de Boulogne, il signor Alphand. Soltanto questo Palazzo delle Feste di cui oggi non fo che indicare le linee principali, meriterà certamente la spesa di un viaggio a Parigi. Esso del resto, è costruito così suntuosamente perchè fu deciso che non verrà demolito dopo l'Esposizione, e divenuto proprietà della città, continuerà a servire di centro per le feste, o per le solennità cittadine.

Vi darò in seguito altri ragguagli molto interessanti tanto su questo fantastico Palazzo come sui tanti progetti di feste che si propongono.

×××

Un debutto rimarchevole. Madamigella Richard ottenne l'anno scorso il « gran premio d'onore » negli esami del Conservatorio di Parigi, e il signor Halanzier, valendosi dei diritti del teatro nazionale dell'Opéra, la scritturò immediatamente. Dopo un anno di preparativi, iersera la Richard si fece sentire nella *Favorita* ed ebbe un grande successo. È una bella donna, bruna, dalle forme plastiche, che sta già bene in iscena, e che anzi ha il difetto di muoversi troppo; la voce è bella, fresca, omogenea, abbastanza forte, senza essere potente; il tempo la svilupperà. L'insieme promette veramente in essa una « stella » dell'avvenire.

×××

Ho udito la *Cigale* alle Variétés. È la storia fatta e detta le mille volte dell' « infelice » orfana abbandonata dai suoi parenti, e ritrovata in una compagnia di saltimbanchi. Però è raccontata da due uomini di talento, Meilhac e Halévy, i quali l'hanno talmente *imparigi-nata* che non sarà possibile rappresentarla se non a Parigi. Piena di spirito, la parte più curiosa e più divertente per gli iniziati, è la riproduzione nel primo atto dei costumi della colonia artistica di Barbizon nella foresta di Fontainebleau, e nella satira che si svolge nell'atto terzo, della scuola « impressionista ». La scena rappresenta anzi lo studio di un pittore il quale è andato un passo avanti ed è divenuto « intenzionista ». Fece ridere molto il quadro — di questa « scuola » — che Dupuis spiega gravemente essere una scuola « a due scopi ». La tela è dipinta metà color giallo d'oro, e metà azzurro intenso. Mettendolo col giallo in giù, è « il deserto, il misterioso deserto, il desolato, arido, infiammato deserto »; e capovolgendolo, è l'Oceano, l'incommensurabile Oceano, il profondo e calmo signore delle acque ». Ecco cos'è un quadro « intenzionista ».

×××

Rubo un curioso annunzio ad un giornale inglese: « Una giovane signora vedova senza figli, di una fisionomia aggradevole, di statura vantaggiosa, chiede un marito. Lunedì prossimo verso tre ore essa passeggierà per un'ora sul lato nord di Leicester square, di sposta a ricevere tutte le proposizioni per iscritto che si vorranno porgerle abilmente. Sarà vestita color verde pisello, un cappellino rosa con delle *rolubilis* e con una piuma celeste (che orrore!). Terrà in mano un piccolo sacchetto di velluto nero per ricevere i biglietti che si avrà la compiacenza di deporvi abilmente senza che ella abbia l'aria d'accorgersene. Sarà contenta se si aggiungeranno anche le fotografie rispettive. Le condizioni che essa esige sono le seguenti: i pretendenti da 20 a 25 anni dovranno avere 100 lire (sterline) di rendita; da 25 a 30, 200 lire; da 30 a 40, 300 lire; da 40 a 45, almeno 1,000. Passata questa età è inutile presentarsi ». Testuale!

NOTE TORINESI

25 ottobre.

Caro Nanni,

La storiella che tu hai raccontato — *Come si diventa prefetti* — è una storiella. Proprio! Io l'ho bevuta, tu l'hai bevuta, ma... il conte Alberto Gazzelli di Rossana, caro a tutti i bevitori per le sue copiose vigne dell'Astigiano, non l'ha bevuta. In una sua lettera al *Risorgimento* afferma che, per la visita fatta [illegible] dall'onorevole Nicotera alla campagna [illegible] di [illegible] — i suoi — con [illegible] lasciarono libero campo ai voli della loro fantasia. Alcuni testo mi crearono commendatore, altri mi preconizzarono sindaco, ed si fece balenare nel lontano una prefettura, mi affibbiarono la candidatura politica, ed aggiunge che di articoli, corrispondenze, evoluzioni, ecc., ecc., non fece conto, ma che la tua storiella fece [illegible] il [illegible]. Stava [illegible], come [illegible], a [illegible], e [illegible] di [illegible] si capisce. Egli nega d'aver pure [illegible] la deputazione, e veramente non fu lui a parlarle, e finisce con queste [illegible] parole:

« Non [illegible] allo stesso *Fanfulla*, perchè la veste della sua storiella me lo [illegible]. Ma siccome *Fanfulla* legge il *Risorgimento*, e [illegible] farci [illegible], potrà dire in tutta coscienza, che quanto al contenuto del suo articolo del 20 ottobre fu malissimo informato. Lo farà? »

Sicuro che lo farà. *Fanfulla* è sempre il cavaliere [illegible], il quale *homo est* e può aver bevuto alle grammatiche, [illegible], ad [illegible] dai [illegible] del conte Gazzelli e che in [illegible] di fermento elettorale e di svinatura lasciarono libero il campo ai voli della fantasia ». Chi [illegible] bevuto mentre il signor conte confessa che per la visita del barone si tirarono giù « articoli, corrispondenze, evoluzioni ai precedenti di famiglia, al parentado, alle attinenze, e si citarono versi di Dante, si parlò di mutati principii, di mal celate aspirazioni »? Ma *Fanfulla* non avrebbe mancato, ad una semplice parola del conte Gazzelli, di confessare d'aver bevuto male, cioè d'aver bevuto quanto gli hanno pòrto magari gli amici del signor conte.

Almeno l'onorevole Zanardelli fa piovere nelle sue visite, e può essere una benedizione [illegible] della vendemmia; ma il castellano di Braschi, sarà una disgrazia, è proprio... *l'uom fatale* [illegible].

La verità è verità. Il conte Gazzelli non entrò nelle viste dell'uom fatale, o non ci volle entrare, ma tutta Asti parlò e scrisse di quel progetto, si vide partire l'onorevole Bosia e si credette.

Io ho creduto, e *Nanni* mi ha creduto.

Che Dio, il signor conte Gazzelli, *Nanni* e *Fanfulla* me lo perdonino, come io perdono a *tutti gli amici* di questo mondo.

Jacopo.

Un giornale belga, l'*Echo du Parlement*, ha annunziato giorni sono la morte del **Bertaccini**, il celebre corridore. Una terribile scalmana, presa in una delle sue prove di velocità, lo ha portato all'altro mondo in poche ore.

Il Bertaccini era nato a Meldola il 15 dicembre 1851 da una famiglia di barocciai. Giacchè si è parlato tanto di lui da vivo, non è fuor di proposito ricordarsene dopo morto. Inscritto nella 1ª categoria, prestò il suo servizio militare nel 35° fanteria. Appena ritornato dall'esercito, sentì parlare di un tale Bargossi di Forlì che aveva fatto una corsa da Milano a Monza. Gli parve di poter fare altrettanto, e cominciò a provarsi, pieno di fede nella riuscita. La fede serve anche a correre: difatti il Bertaccini superò il Bargossi, e si dedicò a questo genere di ginnastica, nel quale non ebbe rivali.

A Napoli fu vinto: ma ciò non fa meraviglia nel suo paese dove era conosciuto per imprudentissimo. Può essere che quel giorno il suo corpo non fosse disposto a quella prova sempre difficile, e nonostante abbia voluto correre.

A Meldola, una volta, benchè ammalato, volle provarsi in una corsa di circa trenta chilometri.

A Napoli, se non m'inganno, aveva accettato la sfida a breve meta, a tutto suo danno perchè esso era specialmente forte nel resistere.

Il Bertaccini — se qualcuno desidera di saperlo — non lascia nessun parente prossimo. Suo padre e sua madre son morti. Fratelli ne ha uno solo uterino, cui la natura ha negato quasi interamente la forza delle gambe, essendosi accorta di aver troppo favorito il fratello.

∴ Trovo annunziata un'altra morte nei giornali tedeschi. Questa volta è una donna che nei lunghi settant'anni della sua vita s'è divertita a correre sul sentiero comodo e fiorito della fortuna.

Carolina Bauer fu un tempo celebre per la sua bellezza e per i suoi talenti d'artista drammatica. Dal palcoscenico passò come moglie legittima nella camera nuziale di Leopoldo I re dei Belgi. Lo aveva conosciuto principe reggente di Inghilterra, e nel 1828, quando prima di essere eletto re Leopoldo la condusse all'altare, essa prese il nome di contessa Montgomery.

Offerta nel 1831 la corona al principe dal Congresso nazionale risedente a Bruxelles, gli sposi convennero volontariamente nello sciogliere il loro vincolo matrimoniale. Nel 1844 Carolina Bauer sposò il conte Broël-Plater polacco...

Negli ultimi anni della sua vita la Bauer si dette agli studi letterari e pubblicò le sue memorie che contengono moltissime notizie sulla storia del teatro moderno in Germania. Domenica 14 la *Vossische Zeitung* di Berlino pubblicava una sua seconda appendice sulla storia del teatro regio di Berlino d'un mezzo secolo fa.

Ai 18 è morta nella sua villa di Bröelberg presso Rapperschwyl sul lago di Zurigo.

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Crispi è corso a Napoli... a invirgiliarsi, cantando per conto proprio: *me tenet nunc Parthenope*.

Io raccomando il grande commesso viaggiatore della Ditta Agostino Depretis e Compagnia all'ospitalità amorevole della regal sirena.

L'onorevole San Donato, che non si fece vedere ai funebri di Antonio Scialoja, e che a ricevere la principessa di Montenegro mandò un semplice consigliere, si può scommettere cento contr'uno che si è trovato alla ferrovia a dare il benvenuto all'onorevole Crispi.

**

A proposito: prima di muoversi da Roma, d'accordo coll'onorevole Depretis, l'onorevole Crispi ha fissato il giorno della riapertura della Camera — e questo giorno sarà il 15 novembre — San Valeriano.

**

Un altro: a proposito, che viene forse a sproposito, ma viene a ogni modo.

L'onorevole Crispi rappresenta alla Camera il collegio di Tricarico. Ed ecco un dispaccio del *Piccolo* da Montemurro a segnalarci qualmente il giorno 24 nel territorio di Tricarico una banda di cinque briganti, assalita, lasciò tre morti in potere della forza.

Due sono riusciti a fuggire.

Talchè l'ultimissimo brigante del quale il mese passato si parlò tanto a gloria ed onore del barone di Braschi non sarebbe stato che il sest'ultimo.

Sul conflitto Maio Cala-Coppino regna il silenzio, rotto soltanto dalla *Nonna*, che da due giorni brontola sapientemente d'istruzione classica e tecnica.

Uguale silenzio sul conflitto per le convenzioni ferroviarie; e [illegible] certe espettorazioni elettorali di una mezza dozzina d'onorevoli sarei portato a credere che da un istante all'altro possa cascarci addosso qualche nuovo progetto, se quelli sul tappeto fanno zero.

**

E la crisi?

Buon Dio, che furia! Si lasci tempo al tempo, seguendo l'esempio del *Presente*, che mette la cosa fra le mani del futuro, e se la cava così:

« Ho sempre ritenuto e ritengo che l'onorevole Crispi non abbandonerà la presidenza della Camera, che per assumere la presidenza del Consiglio dei ministri .. »

Ahi! mi duole il capo dell'onorevole Depretis!

« ... Nel quale caso prenderebbe più facilmente il ministero degli interni che quello degli esteri. »

Al malanno questi scirocchi che mi fanno dolere tutte le giunture dell'onorevole Nicotera.

Da Abbiategrasso mi segnalano un banchetto elettorale col relativo discorso dell'onorevole Mussi.

Fra gli altri invitati, insigne per la sua tradizione politica, figurava il servo di Pilato: quello della catinella.

Il discorso e l'agape sono stati fatti per lui, e per dargli occasione di riassumere l'antico ufficio.

**

Infatti l'onorevole Mussi, dopo aver fulminato coll'usata eloquenza il ministero — quel ministero che l'anno passato, in questi giorni, gli era sembrato la perla dei ristoratori, il gran cuoco destinato a cucinare i cadaveri dei moderati, per darli in pasto ai Tartari del suo seguito — diede una voce al servo che si presentò col bacile, e disse: « Elettori, noi, l'estrema sinistra, siamo innocenti degli inganni inflitti a quella giusta che si chiama l'Italia. Noi decliniamo sdegnosamente ogni responsabilità, e io, in nome dei miei nobili amici, mi lavo in pubblico le mani ».

**

E se le lavò.

È poi riuscito a pulirsele?

Hum! è stato il lavacro della moglie di Macbeth. La macchia è incancellabile e resisterebbe a tutte le acque dell'Oceano. Povera Riparazione! povera lady Mussi!

Ancora un poco e si ritorna all'età dell'oro. È vero che finora i fiumi non corrono di latte, anzi questa mattina il Tevere, al colore, aveva piuttosto l'aria di caffè. Nè le quercie stillano miele — in compenso il programma politico del ministero trasuda riforme che è una bellezza.

Il cielo non è eternamente sereno, le bestie non si sono riconciliate all'uomo; tuttavia fra questo e quelle s'è ormai stabilita una convivenza che ci espone a frequenti equivoci.

Ma tutti questi sintomi, che fanno ancora difetto, si produrranno col tempo; intanto se ne manifesta uno, il primo di tutti, quello di squarciarsi l'un l'altro addosso tutti i veli, onde restituirci ignudi alla Natura che è la Verità.

Amici lettori, si viene celebrando la riabilitazione di Cam. La vereconda è un pregiudizio convenzionale. I Tedeschi dicono latinamente: *Naturalia non sunt turpia*.

Guardiamo in faccia i nostri simili nella bruca loro nudità. Ai tempi di Saturno occorre il figurino di Saturno.

**

La parola è alla *Gazzetta di Palermo*:

« Essendosi revisti nel corso di quest'anno nuovi e antichi processi.. sono caduti sotto gli occhi dell'autorità [illegible] documenti riguardanti qualche persona ora rivestita del mandato rappresentativo .. Si tratta per esempio d'un processo per colpi di coltello; di coadiuvazione ai moti del settembre 1866; d'una contribuzione forzata imposta ad un circondario durante la dittatura, senza mandato del governo, nè scopo giustificato; di partecipazione ad una colletta per assassinio.. I deputati che sarebbero i protagonisti rappresentati e li gi che nella circoscrizione [illegible] sono attribuiti uno alla provincia di Messina, uno a quella di Caltanissetta e uno a quella di Palermo ».

**

Mamma mia! Tutto questo non è ancora abbastanza chiaro; ma [illegible] terà mezzo [illegible] e allora.. Al [illegible] consentire all'accusa che chi [illegible] non può conoscere l'isola. Ma quando avremo consentito, se saranno vere, le cose che ci viene mostrando la *Gazzetta di Palermo*, come sarà il caso di rimpiangere l'antica ignoranza?

Basta! Non parlo [illegible] ignoro. Riferisco come cronista, e [illegible].

Cose di fuorivia.

Due citazioni, e [illegible] per [illegible]:

« La crisi in Francia continua, ma non è ancora affatto perduta la speranza che all'ultimo momento il maresciallo presidente riesca a comporre un'amministrazione con elementi conciliativi ».

Contentiamoci d'una contrizione e d'un pentimento *in extremis*. Molti di che li ha provati, per stare a quello che dice Dante, è salvo.

Perchè Mac-Mahon non dovrebbe contare esso pure sulle glorie del Paradiso?

**

Da una lettera di Berlino:

« ... Si incomincia a temere la reazione » Ah!

« ... Bismarck vuole concentrare nelle sue mani gli affari della Prussia e quelli di tutta la Germania... » Eh!

« In Prussia egli ha sospesa la riforma amministrativa ed ha preparata un'umiliazione alla Dieta » Oh!

**

Don Ciccio Crispi ha veduto il grancancelliere a Gastein; io lo prego ad [illegible] e di dirmi tutto il contrario di quello che ho trascritto sin qui per semplice scrupolo di cronista.

Don Checco

LA GUERRA

26 ottobre.

Le notizie di Plevna, ricevute per via particolare, sono del 17, anteriori cioè di due giorni all'assalto tentato dai Rumeni il 19 e respinto dai Turchi.

A quella data il corrispondente del *Daily Telegraph* che lasciò Plevna il giorno stesso riferisce che la sera prima Chefket pascià, dopo avere introdotto nella piazza munizioni e provvigioni scortate dalla guardia del sultano, era ripartito per Orkanié con tutti i feriti, colle donne e coi fanciulli.

Le condizioni dell'esercito erano eccellenti: nuovi ridotti erano stati eretti in modo da rendere Plevna assolutamente imprendibile.

Il corrispondente che data il suo telegramma da Sofia 22 corrente aggiunge che le comunicazioni con Orkhanié sono protette da distaccamenti di truppe sotto gli ordini di Ahmed Hakki e Hussein pascià. In tutte le forti posizioni sono stati innalzati dei ridotti.

Lungo la strada il corrispondente si è imbattuto in parecchi reggimenti di cosacchi, e in un dato numero di battaglioni turchi avviati a Plevna, di scorta a una gran quantità di carri.

Il telegramma chiude coll'annunziare che Chefket pascià si preparava a ripartire da Orkanié alla testa di 6 battaglioni di fanteria e di alcuni drappelli di cavalleria circassa, per raggiungere il convoglio antecedentemente spedito.

Secondo queste indicazioni riuscirebbe accertato che fino al 17 le comunicazioni di Plevna con Orkhanié erano tuttora aperte; e tali rimasero certo sino alla mattina del 20, in cui Osman pascià potè telegrafare

a Costantinopoli l'insuccesso del tentato assalto dei Rumeni nel pomeriggio del 19.

Dagli ultimi ragguagli telegrafici, però non ufficiali, risulterebbe che la cavalleria russa si è avanzata il 22 o il 23 su Jablonitza, e ha ricacciato Chefket pascià su Orkhanié.

Jablonitza, sulla sinistra del Vid, dista da Orkhanié 40 chilometri circa, e altrettanto a un dipresso dista dai posti avanzati a sud ovest di Plevna.

La cavalleria russa, che avrebbe impedito la marcia di Chefket pascià, appartiene probabilmente al distaccamento della detta arma che da parecchi giorni ha posto stanza a Mikre (25 chilometri a sud-ovest di Lovatz) e fece l'11 ottobre una punta a sud su Teteven e un'altra sulla sinistra del Vid, di cui fu dato cenno in un telegramma da Goray Studen del 17. Da Mikre a Jablonitza la distanza non è maggiore di 25 a 30 chilometri. Nulla quindi d'improbabile che la cavalleria russa abbia compiuto la scorreria menzionata nei dispacci poc'anzi citati; solo reca meraviglia che abbia aspettato solo adesso a far parlare di sè, essendo evidente che, più ancora dei lavori d'approccio a nord e a est di Plevna, s'imponeva la necessità ai Russi di intercettare ai Turchi le comunicazioni fra Plevna e Orkhanié.

Rimane a vedere, ammesso che la scorreria in discorso abbia effettivamente raggiunto il suo scopo di impedire la marcia di Chefket pascià, se la cavalleria, quand'anche facciano parte di essa reggimenti di dragoni e sia rafforzata da corrispondenti batterie di artiglieria, sarà sufficiente ad opporsi assolutamente alla marcia di un corpo risoluto a passare ad ogni costo.

Dal resto, pur supponendo che a quest'ora i viveri e le munizioni non sovrabbondino in Plevna, è da avvertire che, oltre alla strada diretta Orkhanié-Jablonitza-Plevna (la quale, all'altezza di Teteven, per mezzo di una via traversa, è fiancheggiata da altra strada, sulla sinistra del Vid — distante fra loro, in media, 8 a 10 chilometri — fino al punto d'incrociamento di Dubnik, a brevissima distanza da Plevna) a ovest di Orkhanié — se la carta non inganna — si spicca un'altra strada meno comoda, è vero, ma transitabile ai carri, che scendendo l'Isker volge a est, al ponte di Mahala, e mette direttamente a Plevna.

E debbo ancora notare che, pochi giorni sono, in qualche carteggio particolare ho visto segnalata la presenza di alcuni battaglioni turchi, provenienti da Viddino, a Rahova, che dista 55 a 60 chilometri da Korabia ove i Rumeni passarono il Danubio. Questi ultimi ne sono rimasti tanto preoccupati che decisero di formare un corpo di sei o settemila uomini (sotto il comando del colonnello Slaniceano); ma questo corpo, se potrà proteggerli da un attacco alle spalle o sul fianco destro, non sarebbe affatto in grado d'impedire l'arrivo di rinforzi a Plevna dall'ovest. Per fare ciò i Rumeni avrebbero bisogno di possedere un altro ponte sul Danubio a ovest di Nicopoli.

Siamo sempre senza ragguagli particolareggiati sull'assalto del 2° ridotto di Grivitza del 19. I soli cenni arrivati finora sono quelli che trovo nell'Orient di Bucarest. Secondo esso, il venerdì a mezzogiorno la 4ª divisione, sotto gli ordini del colonnello Angelesco, attaccò le trincee del ridotto turco e si impadronì dei primi lavori. Ma avvicinandosi alla fortificazione i Rumeni si trovarono a fronte di nuove trincee, *di cui non avevano conoscenza*, e si videro costretti a battere in ritirata. Per non spaventare le popolazioni, il telegramma mandato a Bucarest non fa cenno che di 50 morti e 200 feriti; anzi, il telegramma del granduca parla di soli 5 ufficiali e 138 soldati tra morti e feriti.

Il telegrafo ha annunziato ieri un nuovo combattimento avvenuto il 24 sulla strada Plevna-Orkhanié nei dintorni di Telis, a nord di Jablonitza, ove i Turchi avevano eretto uno di quei ridotti di cui fa cenno il corrispondente del *Daily Telegraph* nel suo telegramma del 22. Lo scontro sarebbe stato più serio di quello avvenuto uno o due giorni prima, e sarebbe stato impegnato fra la cavalleria del generale Gourko e Ahmet Hakki pascià. Questa insolita operosità della cavalleria russa — seguita a sì breve distanza dall'insuccesso dell'assalto del 2° ridotto di Grivitza — comproverebbe che lo stato maggiore russo ha finalmente capito la ragionevolezza del parere espresso dal generale Totleben che « Plevna non si prende che per fame ».

27 ottobre.

Il successo ottenuto da Gourko a Telis è confermato dai dispacci ufficiali turchi e russi ad un tempo.

La cifra dei prigionieri — 3,000 uomini e un reggimento intero di cavalleria circassa — può essere esagerata, come si conosce oggi esagerata la cifra dei prigionieri nella battaglia di Aladja Dagh, ma ciò non toglie che il successo del generale Gourko non sia assai notevole.

Ragguagli giunti oggi, per via particolare, dal teatro della guerra confermano le supposizioni da me fatte, quando giunsero i primi telegrammi sull'assalto del secondo ridotto di Grivitza.

Quell'assalto — leggo in un telegramma del *Daily Telegraph* del 24 — fu effettuato contrariamente al piano stabilito dal generale Totleben per l'espugnazione di Plevna, vale a dire che non deve essere eseguito niun assalto parziale o locale, ma Plevna deve essere assolutamente investita, per assalirla simultaneamente su tutti i punti quando il momento « psicologico » sarà arrivato.

Ora che l'assalto è andato a male, i giornali di Bucarest affermano che non è stato direttamente autorizzato dal principe Carlo, ma fu un *colpo di testa* del colonnello Angelesco.

Sulla cifra delle perdite rumene non vi è guari accordo fra le informazioni giunte direttamente dal campo. Mentre da un lato i direttori degli ospedali di Bucarest, Ploesti ed Ecchera ricevettero telegrammi confidenziali di fare i preparativi per ricevere 5,000 feriti, da un altro lato il corrispondente del *Daily Telegraph* assicura che le perdite si limitarono a « 7 ufficiali uccisi e 25 feriti, 268 uomini uccisi e 1378 feriti ».

Piccole scaramuccie sono avvenute ne' giorni scorsi dinanzi a Rusciuc e Kadikoi fra le truppe avanzate dello czarevic e quelle di Suleyman pascià — scaramuccie che il telegrafo trasforma addirittura in combattimenti e battaglie. Era stato supposto che lo czarevic avesse l'intendimento di marciare su Rasgrad, ma ragguagli posteriori affermano che egli ne ha deposto il pensiero. Il miglior atto di saviezza che possano compiere oggi i Russi gli è quello di concentrare tutti i loro sforzi e tutte le loro speranze sulla espugnazione di Plevna. Ma bisogna che uno solo comandi e diriga la grande operazione: il generale Totleben.

Esel.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si assicura che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri al palazzo delle finanze, gli onorevoli Depretis e Nicotera dall'una parte e l'onorevole Zanardelli dall'altra, non sieno riusciti a intendersi completamente sull'oramai troppo lunga questione delle convenzioni ferroviarie.

Il punto sul quale dissentono maggiormente pare sia il riscatto delle Meridionali.

Il Consiglio de' ministri non avrebbe preso alcuna deliberazione in proposito. Il presidente del Consiglio opinerebbe che s'avesse per il momento a rinviare ogni altro esame della quistione, attesa l'impossibilità di trovare oggi una soluzione nella quale convengano tutti i ministri, nè volendo d'altra parte l'onorevole presidente far luogo ad una crisi parziale, pur di risolvere subito la quistione ferroviaria.

Si teme tuttavia che un tal temperamento non valga ad indurre l'onorevole Zanardelli a conservare il portafoglio dei lavori pubblici.

Il presidente della Camera, onorevole Crispi, è partito ieri sera per Napoli. Lo accompagnava l'onorevole Palasciano, arrivato ieri da Napoli per curarlo d'una morsicatura di tarantola, che il presidente della Camera ha sofferto in Buda-Pest.

Erano alla stazione, per salutare il presidente della Camera, l'onorevole Depretis col suo segretario generale Seismit-Doda, l'onorevole Nicotera con Pietro Lacava ed una quindicina circa di deputati.

L'onorevole Crispi non ha avuto alcun abboccamento coll'onorevole ministro degli affari esteri.

La legazione imperiale ottomana di Roma ha ricevuto dal ministro degli affari esteri di Costantinopoli un telegramma in data 25 ottobre nel quale si smentisce la nota del ministro Cogolniceano relativo alle crudeltà commesse dall'esercito turco. Il ministro degli affari esteri avvertisce che le truppe ottomane abbiano fatto fuoco sugli ufficiali sanitari, e che abbiano negato quartiere alle truppe rumene.

Dall'ultimo corriere:

Il *Vorwärts* di Lipsia, uno degli organi principali dei socialisti democratici, pubblica il primo documento dell'« Ufficio federale dei socialisti », che in seguito alle deliberazioni del congresso di Gand s'è costituito nella medesima città. Quel documento contiene il programma per le prossime operazioni del partito socialista in tutta l'Europa. Il punto principale è la parola d'ordine che obbliga tutti i membri del partito era riunito dei Bakuniniani e dei Marxiani, ad uscire dall'astensionismo sulle questioni politiche. Tutti i socialisti dovranno d'or innanzi prendere parte attiva alle elezioni politiche, provinciali e comunali in tutti gli Stati d'Europa. Un secondo punto riguarda gli scioperi su larga scala per ottenere la diminuzione delle ore di lavoro.

Il *Journal de Saint Pétersbourg* smentisce le asserzioni dell'*Italie* riguardo alla politica anti russa del Vaticano in quanto concernono l'invocata mediazione della diplomazia austriaca, onde ottenere dalla Russia il libero esercizio delle proprie funzioni per i vescovi della Polonia. Il giornale della capitale russa soggiunge che clero ed episcopato della Polonia sono sudditi russi, e che se il governo si fosse accorto di cospirazioni mediante corrispondenze dall'estero, di cui l'*Italie* ingenuamente afferma l'esistenza, il gabinetto di Pietroburgo si sarebbe rivolto ai tribunali e non ai governi di Berlino e Vienna, e molto meno al Vaticano.

Quasi tutti i giornali di Vienna affermano che le trattative commerciali fra l'Austria e la Germania sono definitivamente fallite. L'ultima seduta della conferenza doveva aver luogo ieri; si suppone che in essa si sia proceduto unicamente all'adempimento delle formalità di chiusura.

Il *Pester Lloyd* opina che il naufragio di queste trattative deve implicare anche quello delle trattative fra l'Austria e l'Ungheria riguardo ai reciproci rapporti in materia di finanza.

La *Deutsche Zeitung* di Vienna invece vuole sapere che il ministro ungarico Szell era aspettato ieri a Vienna per prendere parte alla suaccennata conferenza. Lo stesso giornale soggiunge che, secondo l'esito della conferenza di venerdì, si sarebbero probabilmente prorogate le trattative e non rotte in via definitiva.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 27 ottobre.

Brigida mi scrive da Firenze:

« Ieri sera fu data al Niccolini una commedia nuova intitolata *La barba in barba al barba*... Con quella razza di titolo, ho creduto per un momento che ne fosse autore il *Pompiere*; ma poi ho pensato che, malgrado il suo soggiorno estivo di Recoaro, il dialetto veneto non fu mai alla portata delle sue profanazioni ..

« L'autore è invece il signor A. Caccia, che se ha voluto applicare il suo cognome agli applausi, può vantarsi di averne fatta una discreta giacchiata.

« La signorina Fabbri disimpegnò le sue funzioni di barbiere in maniera da ingelosire tutta Siviglia. Moro-Lin si fece radere in modo da far ridere perfino l'impresario Catani, che è funebre come i suoi incassi.

« L'azione sta tutta nelle belle manine della prima amorosa, che a forza d'accarezzare e d'insaponare le ruvide guance del barbero zio, le rendono morbide come un marzapane e lo inducono a benedire il solito matrimonio avversato ..

« Se la signorina Fabbri si decide ad aprire negozio di barbiere, i Figari di Firenze possono tutti chiudere bottega...

« Chi è che non vorrà prendere un abbonamento? »

★

Lunedì sera, 29 ottobre, la signora Clotilde Vitaliani, col concorso di alcuni soci dell'Arena filodrammatica romana, darà una recita straordinaria all'Argentina a scopo di beneficenza. Si rappresenteranno in detta sera la *Pia dei Tolomei*, tragedia del Marenco, e la commedia in un atto, *Fuoco al convento*, del Barrière.

★

Al Valle, domani sera, verrà replicata per l'ultima volta la bellissima commedia *I racconti della regina di Navarra* dello Scribe.

E finalmente la compagnia Pietriboni ci darà l'ultima novità del suo repertorio: *Le inquietudini di Antonietta*, commedia in due atti dell'onorevole Chaves.

Spettacoli d'oggi:

Valle. — Ore 8 1/2. — *Il marito amante della moglie* — *Il nuovo Pigmalione*.

Politeama. — Ore 7 1/2 — Esercizi equestri, una rappresentazione.

Manzoni. — Ore 8. — *Sera Waverley*, commedia, *I due orsi*, ballo.

Metastasio. — Vaudeville con Pulcinella, doppia rappresentazione.

Quirino. — Compagnia napoletana.

Rossini. — Marionette.

Skating Ring in via Lucina. — Aperto tutti i giorni. La sera: il lunedì, martedì, giovedì e domenica.

BORSA DI ROMA

27 ottobre.

Ieri vi fu a Parigi un piccolo miglioramento, del quale il nostro mercato non si è risentito. Per contro il riporto aumentò a 20 centesimi. Gli affari quasi nulli a 78 60, 78 80 secondo la scadenza.

Oggi il mercato fu più animato, causa un sensibile aumento verificatosi a Parigi sul Boulevard. Ma poco se ne giovarono i prezzi per liquidazione che si tennero sul 78 70, 78 67 1/2. Per fine prossimo si fece fino 78 95. Per contanti *ex coupon* 76 40.

Nel listino d'oggi troviamo quotato il prestito Nazionale e le obbligazioni Romane. Ecco altri due valori che vorrei vedere tutti i giorni nel listino con prezzi fatti.

I cambi deboli, ma quasi senza variazioni da ieri. Francia 108 75, 108 50; Londra 27 25, 27 20. Pezzi da venti franchi 21 85 nominale.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 26. — Fu pronunziata la sentenza nel processo di spionaggio nell'arsenale di Vienna. L'accusato Nachtnebel fu condannato a 4 anni di carcere e Zeller a 2 anni. L'accusato Goetz fu assolto dall'accusa di spionaggio, ma fu condannato per altri delitti a 3 mesi di reclusione.

BERLINO, 26. — *Camera dei deputati*. — I ministri Friedenthal e Camphausen, discutendosi sul congedo del principe di Bismarck e del conte Eulenburg, dichiararono che, malgrado questi congedi, le riforme amministrative saranno discusse. Essi soggiunsero che il gabinetto si trova d'accordo col principe di Bismarck nella questione della politica interna.

Camphausen dichiarò che, se la Camera crede che i ministri non sieno più all'altezza del loro còmpito essi cercheranno di essere rimpiazzati da altri uomini.

Dopo parecchi altri discorsi la discussione fu aggiornata.

LONDRA, 27. — Il *Daily News* ha da Bukarest, in data del 26:

« Dopochè il generale Gurko comanda la cavalleria, nessun convoglio riuscì a penetrare a Plevna. I rinforzi di fanteria completeranno fra breve l'investimento di quella piazza ».

COSTANTINOPOLI, 26. — Un dispaccio ufficiale annunzia che Ismail pascià ha fatto la sua congiunzione con Muchtar pascià, senza incontrare i Russi.

Mehemet Alì pascià fu nominato definitivamente generale in capo del corpo d'esercito dell'Erzegovina, della Bosnia e di Novi Bazar.

PARIGI, 26. — L'arcivescovo di Rouen scrisse una lettera, nella quale smentisce l'asserzione del giornale *Italie*, che nell'ultimo suo viaggio a Roma abbia fatte istanze presso il Papa per indurre Sua Santità ad intervenire nelle elezioni francesi.

Il generale Grant, dopo sei settimane di soggiorno in Francia, andrà in Spagna. Una fregata americana lo attenderà a Lisbona e lo condurrà nel Mediterraneo.

PARIGI, 26. — Le voci che l'Esposizione a Parigi del 1878 sarà aggiornata in seguito al preteso ritardo dei lavori sono false. I lavori dell'Esposizione sono abbastanza avanzati perchè gli espositori possano fino da questo momento prendere possesso dei posti a loro assegnati.

BUCAREST, 27. — (*Dispaccio ufficiale russo*). — Il granduca Nicolò ha ispezionato le posizioni conquistate a Telis e Dolnji Dubnik. La condotta delle truppe fu ammirabile. Le nostre perdite ascesero a circa 2500 uomini.

Calcolando le perdite dei Turchi, fra morti e feriti, allo stesso numero, e il rimanente essendo stato fatto prigioniero, ne risulterebbe che quasi neppure un solo turco ha potuto sfuggire. I Russi s'impadronirono di alcune bandiere e di 4 cannoni. Fra i prigionieri trovansi un pascià e 80 ufficiali.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e FRANCO in tutti i paesi del mondo, [illegible] catalogo oppure dei campioni. Il MAGNIFICO ALBUM del Printemps [illegible] meno di 36 mode nuove e 36 pagine di testo in lingua **Francese** Italiana **Tedesca ed Olandese**, è a disposizione delle Signore [illegible] con lettera affrancata. Quest'album è una guida indispensabile [illegible]

La massima di vendere tutto a buon mercato è assoluta nei GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS, ed i prezzi marcati in cifre conosciute sono invariabilmente i medesimi sia per PARIGI, che per l'ESTERO.

Preghiamo le Signore a voler diriggere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Allo scopo di estendere le [illegible] a **TUTTA L'ITALIA** hanno [illegible] a **TORINO** una casa [illegible] [illegible] — la [illegible] quotidianamente [illegible] a dei intermediarii. Da ora in poi essendo fatta con tutta cura la spedizione e possono garantire che essa realmente sarà fatta franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi.

Le sole spese d'aggiungersi sono quelle della dogana, stabilite dalla tariffa ed il cambio che sarà calcolato secondo il listino di Borsa di TORINO [illegible]

UFFIZIO DI SPEDIZIONE: 6, Via Carrozzai, a TORINO

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — **PARIGI**

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa, **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, de' fegato nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi consunzione malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhàn, ecc.

Cura n. 62,824. Milano 5 Aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter oramai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr 12 kil 65 fr

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c. da 1 kil 8 fr

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr

Casa **Du Barry e C** (limited) n **2, via Tommaso Grossi. Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (2)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni: Francesco Vitali; [illegible] tiere Marignani; Drog Achino, *piazza Montecitorio*, 11; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* [illegible]; F. Donati; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 19 [illegible] V. Louie, *farm. piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamasco e Baroni, *via delle Muratte*. 40. 11. 12

PROFUMERIA DI PIETRO BORTOLOTTI

Piazza del Pavaglione presso l'Archiginnasio in **BOLOGNA**

INVENTORE E FABBRICATORE DELLA PRIVILEGIATA

ACQUA DI FELSINA

Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche

La rinomanza e specialità di questo particolare articolo per Toeletta, composto di aromi balsamici, ha la virtù di *rafforzare i sensi, fortificare le gengive e mantenere la bianchezza ai denti lasciando altresì alla bocca un aulo soave, ecc. ogni malessere perificando l'aria di qualunque luogo infetto, odorandola, spalmata nelle mani toglie i temporanei dolori al capo*. Per così fatte virtù venendo molto ricercata e apprezzata anche dai Sovrani, ha indotto non pochi speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie della vera nostra Acqua di Felsina. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione alla marca di fabbrica, la quale viene impressa nelle ricette e nell'involto dei pacchi, *ed in color rosso*, nel mezzo dell'etichetta posta sulla bottiglia. — *Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà* 357

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumme, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Senza spese

ed assolutamente vantaggioso per tutti i giuocatori al Lotto, è lo schiarimento sul giuoco del Lotto, come anche

LA LISTA DI VINCITE DI TERNI PEL 1877

Ad ogni dimanda 10 spedisce *gratis* il professore di matematica **Rodolfo de Orlice**, Berlino (Wilhelmstrasse) ora Stecl̲erstrasse 8, W

Ad ogni lettera verrà risposta in italiano.

Avviso alle Famiglie

Specialità SANTÉ Specialità

ELIXIR PERFEZIONATO

IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

ANTICOLERICO

utile in tutte le malattie comprese

L'ETISIA

E. LARROQUE E C.

MILANO, Piazza Stazione centrale, 109

FABBRICA DI Vermouth e Liquori

Elixir Coca vera Boliviana

Tamarindo concentrato nel vuoto

DEPOSITO

DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI

3357 **Vini di lusso Nazionali ed esteri**

MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria, [illegible] medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà [illegible] efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg [illegible] preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze**, i vomiti [illegible] stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le** affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'Ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** [illegible] al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti [illegible] hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°; e figli di** Giuseppe **Bertarelli** — **A Firenze: Roberts e C°; Cesare Pegna e figli.**

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

NUOVO FRAUENSTEIN

ZUGO - Svizzera

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza dai 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra, senza veruna difficoltà per causa dell'idioma. La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati.

Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'Istituto pedagogico a **Vienna**; Dott. Curti, redattore della Gazzetta di **Francoforte**; H. R. Ruegg, prof. all'Università e direttore della scuola normale tedesca del Cantone, **Berna**; I. Aichmayr, rentier, Landwehrstrasse, 43, **Monaco**; E. Hasen e H. Tassart, **Moscava**; H. Rabe, place Louvois, 2, **Parigi**: Dottore Prof. Weicemann, a **Zurigo**; A. Rogorini, via Fustagnari, 2; avvocato Viganoni, via S. Andrea, 5, **Milano**; G. Borgarello, Albergo Trombetta **Genova**: G. Leumann et C., fabbricanti di coperte tricotées a **Fra** presso GENOVA; Oscar Daina d'Enrico, **Bergamo**; W. Schmid, filatura di cotone, **Palazzolo s Oglio**; Stefano Bucchetti, **Arona**.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è per**ciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°; e figli di** Giuseppe **Bertarelli. — A Firenze: Roberts e C°; Cesare Pegna e figli.**

Una Signora di Praga che può insegnare il francese il tedesco e pianoforte e un po' l'inglese, e capace di dirigere una casa, desidera un posto in Italia. Ottime referenze.

Dirigersi Istituto Terretta Rho [illegible] Milano. (3621 P)

UN DOTTORE DI CHIMICA

prussiano) dell'età di 28 anni, residente a Firenze, conoscendo la lingua francese ed italiana, specialmente versato nella fabbricazione del vetro, desidera trovare un impiego qui in Italia in una fabbrica di vetro o altra fabbrica chimica

Dirigersi con lettere affrancate sotto le iniziali S. G. 51 all'Ufficio di Pubblicità F. F. Oblieght, Milano, via S. Margherita, 15

FLACONE INIETTORE LOTHON

Breveté S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree.

Il flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, rinchiude una siringa perfezionata che lo tura. Si cava da [illegible] [illegible] e permette di procurarsi [illegible] dappertutto senza essere veduti. Adottato e raccomandato dai medici specialisti come dissimulato a chi soggetto [illegible] può far le uso preventivo tutte le malattie segrete. — Prezzo 5 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144 Boulevard de la Villette, PARIGI. — Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3364)

VERO UNGUENTO

CANET GIRARD

Guarigione pronta delle piaghe, panereccì, ferite d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50** Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verdé. — A ROMA presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale del Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita 3365

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittanica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale: ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo

Per queste sue eccellenti prerogative se ne raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che renda il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido **dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.**

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni* 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343, presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo, presso la farmacia [illegible], 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47

PROFUMERIA MEDICINALE del D^r^ C. A. Alexandre

della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et C^ie^**

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydatine: *Acqua rinfrescante* per la toletta delle signore

Hydatine: *Profumo squisito* per camera e per fazzoletto.

Hydatine: *Polvere dentifricia*, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, la sola assoluta [illegible]

Hydatine: *Acqua dentifricia*, che dà magnifici risultati.

Hydatine: *Fior di riso* ha la proprietà di rendere la pelle fresca, liscia e [illegible] profumata. **Saponi Hydatine** ai profumi [illegible]

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — [illegible]

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2512)

CONFORT — ELEGANZA — ECONOMIA

La Ditta E. Mazzetti in via Venezia, Bologna

Avverte la numerosa sua clientela che oltre ai suoi rinomati **Materassi di cotone** da L. 20 — 25, l'uno ad uso orientale, da lui introdotto per primo in Italia, trovasi in grado di fornire anche Materassi di crine vegetale a L. 17 e 20 l'uno e Coperte da letto imbottite di qualunque qualità e lavoro, a prezzo da non temere concorrenza, sia per la buona materia che adopera come per la confezione accurata, prega quindi quei signori che avessero bisogno di fare acquisti a volersi compiacere di visitare il suo Magazzeno, assicurandoli che rimarranno soddisfatti; egli garantisce i suoi prodotti non impiegando che materie scelte e del tutto nuove. Tiene altresì un copioso assortimento di panni da letto e di Podane a prezzi modicissimi. Cuscini d'ogni genere, Piume ecc. Eseguisce qualunque commissione per qualunque numero e qualità colla massima sollecitudine. Cotone in natura a L. 1 10 per k. Crine vegetale biondo a Cent. 40 per k. Crine vegetale nero a Cent. 50 per k. 3519

Strettoi per Uva economici

con viti in ferro di 65 millim. di diametro — altezza della gabbia cent. 88 — diametro c. 85.	con viti in ferro di 50 millim di diametro — altezza della gabbia cent. 83 — diametro c. 47.
Prezzo L. **175**	Prezzo L. **90**

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per rinnovi e cambiamenti d'indirizzo, inviate l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 293

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 29 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GLI AMANTI DI PISA

La cosa è un po' imbrogliata: tuttavia cercherò di farvela capire, come l'ho capita io.

Il ministero è solido, al solito; le uniche stracchiature che disuniscono quando a quando le nove Eccellenze sono come le gelosiette e le bizze degli innamorati, che spuntano la mattina, tramontano la sera, e fanno passare la notte ai litiganti nelle delizie della riconciliazione.

Io chiamerei il gabinetto attuale « Ministero degli amanti di Pisa », che si bisticciano tutto il giorno e fanno pace tutte le sere.

Oggi è la signorina Zanardelli che fa il muso all'onorevole Nicotera, o l'onorevole Coppino, che attacca briga con l'onorevole Majorana-Calatabiano.

Ma prima che il lume sia acceso, Nicotera darà un pudico bacio alla casta Giuseppina, e quando il lume sarà spento, l'istruzione pubblica andrà a dormire col commercio.

C'è però sempre la grande questione, quella delle convenzioni.

La casta Giuseppina, vinta dalle preghiere di tanta gente, ha fatto tacere gli scrupoli circa all'esercizio privato. Essa consente a firmare il contratto per cui si lascierà esercitare privatamente le ferrovie che porta in dote — ma ha tirato fuori una nuova difficoltà. Il suo pudore s'è allarmato per il riscatto delle Meridionali.

Le condizioni meridionali la inquietano e l'onorevole Depretis dovrà trovare qualche cosa di più efficace che la foglia di fico già esperimentata per l'esercizio privato.

Meno questo, i ministri si amano come colombi. Leticano, ma si amano. Tuttavia bisogna prevedere l'avvenire.

Bisogna prevedere il caso che la signorina Zanardelli un bel giorno, o una brutta notte, lasciando in casa la foglia di fico, e il riscatto meridionale, scappi via, e corra a rifugiarsi in qualche convento rinunziando a qualunque esercizio.

In questo caso, molti deputati, prendendo i colori della bella fuggitiva, potrebbero scendere in campo contro il ministero, e buttarlo giù di sella. Ove ciò accadesse, e qualora un capo ardito cogliesse il momento preciso, il ministero non si rialzerebbe più, perderebbe armi e cavallo e dovrebbe ritirarsi dal campo.

Occorre dunque tentare di impedire, se non la fuga della signorina, almeno l'apparire del capo ardito capace di cogliere il momento opportuno di cui sopra.

Questo capo è l'onorevole Crispi; dunque, assedio e conquista dell'onorevole Crispi. Gli amanti di Pisa, tutti d'accordo in questo, temendo di avere l'onorevole Crispi per avversario, tentano di pigliarlo per collega. L'onorevole Depretis lo fa perchè non gli pigli la presidenza; l'onorevole Nicotera lo vuole per sbarazzarsi dell'onorevole Melegari; l'onorevole Zanardelli lo desidera perchè l'onorevole Crispi, prendendo l'interno, potrebbe liberarlo dall'onorevole Nicotera... e il nostro presidente è accarezzato, amato, cullato ancora più che a Berlino.

E a questo proposito debbo darvi, a titolo di curiosità, la traduzione d'un brano faceto della *Deutsche Montags blatt*, il cui direttore fu appunto uno di quelli che ebbe un colloquio col nostro viaggiatore in generi diplomatici. Il brano è in versi (tedeschi, s'intende), ed è del signor Dohm, redattore del *Kladderatdasch*; ma la *Montags blatt* essendo una gazzetta seria, e volendo fare una facezia seria, alla tedesca, ha stampato i versi tutti di seguito, come se fossero prosa. Ve li riproduco qui, tradotto in versi tanto letteralmente quanto me lo hanno permesso le schiavitù del metro e della rima. Vi avverto solo che le parentesi sono illustrazioni, spiegazioni di nomi che non sarebbero capiti da tutti i lettori italiani; il rimanente è fedele al testo.

Se dalla grande lotta finor non esce nulla,
Di speme un dolce raggio la mente ci trastulla.
I partiti d'accordo, con mani e con parole,
S'oppongono alla guerra, ognun la pace vuole.
La vecchia Europa dunque riposi nel suo letto
Che il presidente Crispi ritorna al patrio tetto.

Si sa quando taluno si mette a viaggiare
Ha sempre molte cose belline da narrare.
Per questo il signor Crispi, col suo bastone in mano
E il suo cappello in capo, viaggiò lontan lontano.
Nell'imperial Berlino è andato ad allogg are
Al *Kaiser-hof* (locanda fra le più illustri e... care).
E per quello che ho letto è stato pure a Vienna,
Visitò Pest e Londra, Parigi sulla Senna;
Andò quindi a Postsciappel, Bastede e Diftaldigi
(Paesi che di Cuneo superano i prodigi)
E a Scioppenstat (cittade ove il sol fu insaccato
Per portarlo a dar luce al Palazzo murato),
Per tutto egli ha girato come l'Ebreo errante,
Ma cosa ci faceva? (se ne dicono tante!...)

Egli fu preso in mezzo dalle *teste muscose*
Dei nostri vecchi saggi, e ognun di lor si pose
A inneggiarlo, a *brindarlo*, cullarlo, banchettarlo,
E quei politiconi vollero *intervistarlo!* (1)
E tutto quanto disse, quanto bevve e mangiò,
Con chi e dove sedette, dove si riposò,
Non c'era qui gazzetta che tutto non sapesse
E la mattina dopo, pronta, nol ridicesse
Al lettore; lasciando però che ognun potesse
O leggere o saltare, come più gli piacesse.

Ma fra tutti la corte fece all'Ebreo errante
La *Nazional gazzetta* (giornale claudicante).
L'ottimo direttore durante un mese intero
Si grogiolò, si strusse nel grasso dell'Ahsvero.
Quel foglio non ho in spregio, e qualche volta leggo
Gli articoli che stampa — ma infine quando veggo
Sempre la stessa storia, mi comincio ad uggire
Toujours perdrix! (2) è tal cosa che nian può digerire.

Ora che il signor Crispi è ritornato a casa,
Spero che la *Gazzetta* si sarà persuasa
Che non si può parlare di Crispi eternamente,
Ce l'abbiamo noi pure il nostro presidente (3).
La si decida dunque a mutare il registro
E s'occupi un pochino del nostro *in spe* ministro. (4)

Per tornare in carreggiata non ho da staccarmi troppo dalla chiusa dei versi. Ciò che il signor Dohm deplora, il *toujours perdrix!* è appunto ciò che ci toccherà mangiare ancora per qualche tempo.

Si parlerà dell'onorevole Crispi, a cena, a pranzo, al caffè e alla Camera, perchè è su di lui che sono rivolti tutti gli amori dei ministri.

L'onorevole Crispi è la *favorita* nuova che prende il posto della *Nazione*. Me ne rincresce tanto per i setti saggi di Corinto, ma davanti all'onorevole Crispi tutti li sacrificano, tutti li abbandonano, perfino l'onorevole Nicotera, che dopo averli spremuti come limoni, li butta in un canto. Miseria! Ve lo figurate l'onorevole Barazzuoli spremuto? Neanche i semi, ci rimane!

E si durerà così di bisticcio in riconciliazione, e di tranello in dichiarazione, finchè la pera sarà matura.

Matura per l'ingresso dell'onorevole Crispi nel ministero attuale, o matura per la caduta di tutti, davanti a un ministero Crispi nuovo.

(1) Tal quale nel testo.
(2) In francese nel testo.
(3) Benningsen.
(4) Nel testo.

Ma in ogni modo, come vedete, le chiacchiere e le combinazioni porteranno sempre Crispi — *toujours perdrix!*

Intanto — per non aver di meglio da fare — i nove ministri seguitano a essere « gli amanti di Pisa ».

FANFULLA A MILANO

27 ottobre.

La nota del giorno è dolorosa, anzi dolorosissima. Si tratta nientemeno che delle borse — *pardon* — le borse sono oramai roba da musei — si tratta dei portabiglietti più o meno pingui, più o meno magri di tutto il buon popolo ambrosiano

La quota della tassa sulla ricchezza mobile è stata aumentata per la città di Milano.

Il popolo, il popolino ed i giornali strillano tutti; chi strilla più acutamente di tutti è la stessa stampa di parte sinistra. Essa manda certi complimenti al ministero del suo cuore, che io, non solo non li avrei mai scritti, ma non li avrei nemmeno mai immaginati.

Milano — dicono gli organi sinistri — è la città che, in proporzione di abitanti e di censo, paga allo Stato più tributi di qualunque altra in Italia!... Ci si tratta da città conquistata; le imposte sono ridotte un saccheggio incessante, continuo, ad ogni mese, ad ogni rata.

Nel Mezzogiorno, ove la ricchezza mobile non si paga quasi punto, la si diminuisce; qui, perchè la paghiamo religiosamente, la ci si aumenta!..... Il ministero ci tratta con ira selvaggia!

✕

E così di seguito alla stessa stregua.

Per me hanno torto tutti di lagnarsi; tutti: popolo, popolino e stampa; ma specialmente la stampa sinistra.

O non è il ministero dei vostri sogni, che vi tratta da paese conquistato? Non sono i vostri grandi riformatori che vi regalano queste gioie di progresso?

Eppoi, siamo giusti; l'onorevole Depretis ha ragione da vendere.

✕

Vi pare egli che padre Agostino, con quel po' po' di pesi che ha sulle braccia, abbia mente e tempo di pensare alla perequazione delle tasse tra il sud e il nord d'Italia?

Coteste le son fisime, da lasciarsi agli statisti del moderatume!... Ma lui, ha ben altro da fare! lui nuota nel mare magno della grande politica; non è uomo da poter badare a questi particolari.

Pensare al domani? anzi al dopodomani? Ma vi pare che un povero uomo, tanto occupato nel tener alta la sua bandiera dell'esercizio privato, possa occuparsi di certe nenie finanziarie?

19

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Monsignor Pierotti non era uomo da cedere in faccia alle ingenue dichiarazioni d'una fanciulla. Egli quindi riprese:

— Donna Bianca, ella è molto giovane ed io ammiro davvero il suo candore, la sua sincerità. Ma le cose di questo mondo non sono per l'appunto nè così candide nè così semplici. Per esempio, mi permetta di dirlo, un colloquio amoroso fra il duca del Poggio e la principessina di Banco in un luogo pubblico, senza che i genitori ne sappiano nulla, non è certo la cosa più naturale di questo mondo, nè la più bella...

— Fu detta forse una sola parola che i nostri genitori non potessero udire!...

— Capisco, ma veda, il mondo non giudica così...

— E chi si cura del mondo — esclamò Donna Bianca sdegnosamente — o piuttosto degli imbecilli che pretendono di rappresentarlo?

— Ma disgraziata! — interruppe a questo punto la principessa che non ne poteva più — non sai tu dunque chi è questo duca del Poggio? Non sai che appartiene ad una famiglia che fu sempre nemica della tua? Non sai che lo sciagurato si vanta d'essere nemico della religione? che appartiene ad un partito senza fede, nè legge, capace dei più neri delitti? Ed è con questo figlio di Satana che tu, figlia mia, hai potuto parlare? La tua anima pura ha subito il contatto della sua? Lui, lui ha osato parlare d'amore a mia figlia! Oh misera me! misera me!

E di nuovo la principessa proruppe in lacrime...

Donna Bianca, tra per lo spettacolo di sua madre in quello stato, tra per le parole udite sul conto di Paolo, ognuna delle quali era una trafitta al suo cuore, per poco non perdette la testa. Tuttavia si fece animo e disse:

— Mamma, si calmi; non pianga così. Non ha ragione di piangere. Se ho parlato con Paolo, è stato per togliergli ogni illusione, ogni speranza, ordinargli di non vedermi mai più, di non cercarmi mai più. Adesso è fatto, è finito. Non se ne parli dunque più...

— Finito! finito! — esclamò Donna Teresa con voce straziante. — Ma dunque sei cieca al punto che non vedi il pericolo che ti sta dinanzi!

— Ma quale pericolo, in nome di Dio, dal momento che la mia risoluzione è ferma e incrollabile? Di che teme quando sua figlia le dice che piuttosto si farebbe uccidere che darle un dolore?

— No, Bianca; tu non sai, tu non capisci, sei giovane, sei inesperta. Non vedi il filo misterioso ond'è intrecciata questa rete di seduzioni e d'inganni... Non intendi ch'è la mano del demonio che muove e dirige tutto. È la tua anima che si insidia; bisogna che ti difenda, che tu fugga, che tu vada in luogo dove non ti si possa più raggiungere. Sì, sì, monsignor Pierotti ha ragione; tutto questo accade perchè non hai dato ascolto alla voce del Signore che ti chiamava a sè. È un avvertimento che il cielo ti manda. Ascoltalo Bianca, cedi Bianca. Diventa la sposa di Cristo se non vuoi essere la sposa di Satana!

A queste parole, la principessina di Banco rimase attonita.. Tornava dunque in campo l'idea di mandarla in convento? Da un mese non gliene avevano più parlato, ed essa credeva che veramente nessuno più vi pensasse.

Udirne parlare in quel momento fu per lei un colpo mortale. Nondimeno si fece coraggio, ed alla madre piangente con voce grave e solenne rispose:

— Mamma, sa Iddio quello che soffro vedendola così; ma la prego, la supplico di calmarsi, di non popolarsi la testa di fantasmi. Senta, mamma, sull'onor mio, per l'amore che ho per lei, per l'amore che ho per mio padre, le giuro che non vedrò mai più Paolo, che non gli parlerò mai più in nessun luogo, che non avrò nulla di comune con lui mai, mai, mai! Ma non mi parli di convento, non me ne parli perchè vorrei piuttosto morire ch'entrarvi.

— No, Bianca, morrà tua madre dalla disperazione e dal dolore! — urlò la principessa di Banco, e ruppe di nuovo in pianti e singhiozzi amarissimi!

In quella entrò Don Lorenzo. Veniva dal salotto della principessa di San Terenzio, dopo avere, durante tutta la strada, ripensato alla conversazione avuta con lei, e allo strano progetto ond'essa gli aveva tenuto parola. Il principe di Banco amava la figliuola più che sè medesimo, più che la moglie, più che qualsiasi cosa di questo mondo. Non aveva che lei, ed in lei era concentrato tutto il suo amore. E nondimeno tremava soltanto all'idea di doverle domandare se fosse vero ch'era innamorata di Paolo.

Quando vide la principessa in quello stato, e Bianca in piedi pallida ed agitata, pensò davvero che fosse accaduta qualche grave disgrazia...

— Teresa... Che hai? Che è stato? Che c'è di nuovo?

— Oh arrivi in buon punto, Lorenzo — rispose la principessa piangendo. — Il cuore, il cuore me lo diceva quando non volevo venire a Roma.

— Ma che cosa è avvenuto insomma? Via, parlate, non tenetemi più in quest'apprensione...

— Una grande disgrazia, una grande disgrazia! Ci vogliono portar via la Bianca, ci vogliono...

— Portar via la Bianca! Ma che indovinello è questo? Chi è che vuol portar via la Bianca?

— Loro!... i San Terenzio, Paolo!

(Continua)

✕

Vi sono parecchi che non si acquetano a queste ragioni. Il malumore per l'aumento della tassa serpeggia dappertutto: al municipio se ne sono spaventati più che altrove; e, non potendo fare di meglio, fanno all'economia fino all'osso.

Perciò non vi faccia meraviglia se non vi sarà festa alcuna per l'inaugurazione del grande arco della galleria Vittorio Emanuele. Ora dicono che non ne vale la pena; che la galleria fu di già inaugurata; che l'arco non è che una parte del tutto; che le feste non sarebbero che un'apoteosi del commendatore Mengoni, della quale il municipio non vuol fare le spese.

✕✕

Ieri sera, al Manzoni, l'egregia compagnia Zerri-Lavaggi rappresentò il *Pluto* di Aristofane, traduzione libera, anzi troppo libera, del Franceschi.

La commedia — ammirabilmente interpretata — fu applauditissima, e mi unisco anch'io volentieri al colto pubblico; ma vorrei un po' più di rispetto nella traduzione, che certo non pretendo sia *ad litteram*, no: ma una traduzione che non mi parli di *briganti* almeno!...

La parola *briganti* duemila anni or sono, in Grecia! signor Franceschi!...

✕

La Patti è in vista!

È stato di passaggio per la nostra città il Gevaert, il celebre scrittore della *Storia della musica*.

È direttore del Conservatorio di Bruxelles.

Va a Napoli, chiamatovi da Fiorelli, per vedere degli istrumenti musicali antichi, recentemente scoperti negli scavi di Pompei.

Gevaert sta appunto ultimando il suo secondo volume della sua *Storia della musica greco romana*.

Espronceda.

Di quà e di là dai monti

Mi provo a inseguire l'onorevole Crispi in quel dedalo che rappresentano le colonne della stampa napoletana.

Pare impossibile! m'è completamente sfuggito alla vista: solo il *Pungolo* me lo mostra in sfumatura.

Ecco una mancanza ch'io non esito a chiamare imperdonabile. Don Ciccio si muove, e Napoli non si rovescia tutta sulla sua via? Dunque a Napoli non sanno chi sia l'uomo che è andato a letificarli, non si sono fatta un'idea della sua importanza e dell'influenza ch'egli esercita sui destini dell'Italia?

**

Ebbene, li addottrinerò io; Crispi, o cittadini di Napoli, è tutto; l'assenza di Crispi da Roma — è la *Nazione* che lo dice — impedisce che oggi si possa riunire il Consiglio dei ministri. Segno infallibile che è più d'un ministro.

Il tempo dei riparatori nella storia figurerà sotto la bella circonlocuzione del « tempo in cui Crispi viaggiava ».

Vedremo se il periodo successivo sarà chiamato « il tempo in cui Crispi è arrivato ».

Il padre Curci...

Ancora il padre Curci?

A furia di sentirlo nominare, io firmerei l'ostrica della sua condanna anche senza conoscerlo.

Il padre Curci è un secondo Aristide, colla chierica in più e la giustizia in meno.

L'ostracismo della Compagnia di Gesù gli gioverà. Vedrete che, per difendere il gesuita perseguitato, tutti gli Italiani diventeranno più gesuiti di lui e, per far dispetto al papa, più papalini di Pio IX.

**

Ho fatta un'osservazione, permettetemi che ve la esponga. Ogni qualvolta l'indifferentismo religioso ebbe a prendere in questi ultimi anni il sopravvento, s'è veduto spuntare sull'orizzonte ora un padre Passaglia, ora un cardinale D'Andrea, ora un canonico Audisio, ora un Giacinto, ora un Liverani, che assumendosi in faccia la Curia vaticana la parte dei martiri, si tirarono dietro le folle, che ne presero le difese in nome di non so quali principî.

La Curia a questo spettacolo si fregava le mani dalla contentezza e diceva: No, il popolo d'Italia non è ancora piombato nell'indifferentismo. Eccolo, che s'appassiona dietro a una controversia canonica e porta in palma un frate, un cardinale, un canonico, e ci combatte con armi che gli tagliano le mani.

**

Così diceva, o se non lo diceva lo pensava, la Curia vaticana, a quei tempi.

Non voglio dire con ciò che il padre Curci sia un martire posticcio, come quel satrapo dell'esercito di Ciro sotto Babilonia che si mutilò sconciamente e, penetrato nella città assediata, narrando gli orrori patiti per opera del tiranno, riuscì a farsi dare il comando delle truppe della difesa e ad aprirne le porte a Ciro che di fuori aspettava la fine della commedia.

« All'ombra dei cipressi e dentro l'urne
Confortate di pianto... »

può essere, quantunque Foscolo ne dubiti, che il sonno della morte sia men duro. Ma si può affermare senza tema di smentite che nè i conforti del pianto, nè l'ombra dei cipressi valgono a salvare le urne dall'agente fiscale rimodernato e rincivilito secondo il figurino della Riparazione.

**

È vero che ai morti, chiamati dall'agente delle tasse, rimane il conforto supremo di non rispondere.

I morti al giorno d'oggi sono persone di spirito e si mettono al gran viaggio senza il becco d'un quattrino, sotto l'egida inviolabile della santa massima: Quando non ce n'è, non ce n'è — *quare conturbas me?*

**

È il caso toccato a un bravo signore della Riviera Ligure, che dieci mesi dopo la morte, si trova ancora colpito da sequestro perchè l'agente fiscale del suo paese, assunte le debite informazioni, gli ha attribuita una rendita imponibile maggiore di quella avuta sin qui ne' registri.

Nella stampa di Genova se ne fanno le più grasse risate del mondo. E la stampa di Genova ha torto: se il morto, è morto, avrà fatto economia, quindi sarà più ricco che da vivo; e può pagare una imposta maggiore.

Sintomi:

Il duca Decazes, parlando a Nizza *inter pocula*, ha fatto gli occhi dolci all'Italia del cui ordine era unicamente decorato, ed ha buttata là una frase che darebbe a divedere nel maresciallo Mac-Mahon l'intenzione di scendere a patti conciliativi.

Ecco la vera maniera di fiaccare il gambettismo che trova tutta la sua forza nella figura di avversario pericoloso che gli fa fare il maresciallo combattendolo a oltranza.

**

La Germania a Costantinopoli osteggia una proposta di pace messa innanzi dalla Francia e dall'Inghilterra.

Questa voce merita conferma: a ogni modo se ne tenga conto. Se la Germania ha bisogno di veder qualcheduno de' suoi vicini vieppiù indebolito sotto il sacrificio della guerra, gli è segno che non si sente ancora abbastanza forte per dominarlo irresistibilmente.

DALL'EGITTO

Cairo, 17 ottobre.

Il governo non paga, ecco il *Mane, Techel, Phares* che si vede scritto su tutti i muri e che esce da tutte le bocche; e perchè il governo non paga, tutti si credono in dovere di seguirne l'esempio. Un ingegnere manda il conto al baccale (venditore di commestibili) della casa che gli ha fabbricato o raggiustato... il baccale risponde che il governo non paga, ed egli non può per conseguenza disporre di un soldo. Il baccale manda il suo conto al ciabattino; questi risponde che il governo non pagando, egli pure non può pagare; il ciabattino si dirige alla sua volta al medico a cui ha dato due paia di scarpe, ed il medico risponde che il governo non paga. Intanto la sfiducia aumenta, ogni lavoro cessa, ed una miseria artificialmente creata e che si sottrae a tutte le leggi e rimedî economici prepara un avvenire su cui non è possibile prevedere le conseguenze.

◇

La classe più disgraziata è quella dei pubblici impiegati ed assoldati in genere dello Stato.

L'esercito da dieci mesi non vede un parà. Vi sono dei capitani, dei maggiori, dei colonnelli che, esaurite tutte le piccole economie, esaurite tutte le risorse, venduti i cavalli di lusso, e messe a pegno le armi, si sono rifugiati a credito presso famiglie amiche. Al ministero di giustizia devono sei mesate. Al ministero dell'agricoltura e commercio, cinque; all'istruzione, otto, e così via.

Perfino alle finanze, ove maneggiansi milioni di lire per settimana, devono quattro mesi agli impiegati. In altri paesi sarebbe molto imprudente: qui no; l'impiegato non ruba al governo di cui ha paura; s'indennizza spogliando il pubblico col *bakscis*.

◇

Fra questi impiegati governativi, creditori di larghe somme verso il governo e costretti a strettezze inaudite (ne conosco uno che ha dovuto ricorrere alla Società di beneficenza per poter far seppellire un suo figliuolo, morto s'intende), ve ne sono non pochi europei, un bel numero d'italiani. Questi, oltre rendere servigi veri e seri al governo locale, rappresentano fuori d'ogni dubbio l'influenza nostra in paese.

A me pare che il governo nostro potrebbe metterci uno zampino.

◇

Per aumentare l'abbondanza e la pubblica allegrezza, oltre la deficienza d'inondazione, la quale, si dice, lascia scoperti d'acqua, e quindi improduttivi, mezzo milione di feddani, abbiamo anche la peste bovina.

Fino da due mesi fa la *Finanza* dell'amico Norsa aveva pubblicato una corrispondenza che segnalava a Mansurah così moltiplica e violenta di epizoozia, ed invocava provvedimenti.

Il governo, come al solito, invece di esaminare e provvedere, si affannò a far smentire la notizia; la *Finanza* replicò, ed allora ricevette dei comunicati ufficiali, nei quali si voleva a tutto costo tranquillare il pubblico.

Due giorni addietro lo stesso governo annuncia che ha preso *serie* disposizioni per impedire lo *sviluppo* della malattia, e che ha steso dei cordoni sanitari attorno ai *luoghi infetti*.

Probabilmente sarà come l'anno scorso, che si chiusero le stalle quando i buoi erano scappati.

---

20 ottobre.

Oggi partono i due coraggiosi viaggiatori Gessi e Matteucci. Io li accompagno per un tratto; preparatemi delle colonne. Mi riservo al ritorno dirvi i particolari del loro soggiorno qui, e le prime notizie del viaggio. Per ora vi basti sapere che gli Italiani di qui fecero a gara a colmarli di gentilezza, e che le premurose cortesie delle autorità consolari e del nostro agente diplomatico commendatore De Martino furono superiori ad ogni elogio.

◇

Il caldo che ci aveva oppressi, letteralmente oppressi, per otto mesi ci ha finalmente lasciati; la frescura ha fatto rinascere l'attività di corpo e di spirito. Qualcuno ha pensato a procurarci modo di sollevar lo spirito sufficientemente notato, e godo nel dire che chi ha avuto questa bella idea furono due dei nostri Italiani, il signor Passalacqua col fondare un Club internazionale e l'ingegnere Calvi coll'aprire un Circolo filologico.

Il primo ha fatto *furore*. In questa capitale non vi sono riunioni di società se non affatto intime, di genere speciale. Un Italiano di distinzione, un personaggio politico, per esempio, o simili che capitasse in Cairo, non si saprebbe dove presentarlo per metterlo a contatto dei così detti *notabili* della colonia. Le presentazioni e le conoscenze in generale si fanno... al caffè della Borsa (*n. b.* la Borsa non esiste che nelle immaginazioni dei Cairoti). Se così è pei forestieri, figuratevi cosa dev'essere per noi.

Fu anche per un altro lato un avvenimento di importanza morale non lieve: il Club ha un Comitato, il quale, oltre dirigere e sorvegliare, vaglia anche i candidati. In questo paese, dove la sfacciataggine è spinta al cinismo, a questa vagliatura si tien dietro con un'ansia tutta nuova e si considera l'ottenuto diploma di socio come un brevetto di galantuomo. I casi degli *aggiornamenti* misero sottosopra tutta la città.

◇

Anche nel Comitato per i feriti (sezione della Croce-Luna) figurano attivamente degli italiani; anzi al vicepresidente avvocato Figari ed al segretario commendatore De Vecchi è stato affidato l'incarico di organizzare una festa campestre nel giardino dell'Esbekieh; è un tentativo nuovo e riuscirebbe certamente, se non vi fosse la bolletta: le patronesse sono diverse e piene di buona volontà; vi sono fra loro dei bocconcini di zucchero che succhierei molto volontieri. La festa consisterà in tombole, cuccagne, balli di bambini, baracche di curiosità e di meraviglie, botteghine ed un gran veglione. *Fanfulla*, se le permettete, porterà il suo concorso.

Qui, come vi ho già scritto, si sono seguiti con molta attenzione i lavori del trasporto dell'obelisco così detto di Cleopatra a Londra, e gli ufficiali e marinai dell'*Olga* s'erano cattivate le più vive simpatie fra gli Alessandrini. Il telegrafo ci annuncia ora che l'immenso salame che conteneva l'obelisco, dopo essere andato perduto, è stato ritrovato, ma non dice che si siano ripescati il secondo ed i cinque marinai che in caso di abbandono del rimorchiatore dovevano far navigare il salame suddetto. Poveri infelici! saranno essi le ultime vittime?

Il signor Dixon è senza dubbio un valente ingegnere, sarà anche un genio; ma il nostro Belzoni, il quale non era che il figlio d'un povero barbiere, ha empito il Museo britannico di monumenti colossali, e non ha fatto annegare nessuno!

◇

Il giorno 24 si riaprono i tribunali della Riforma. I giudici giungono dall'Europa, dove hanno passato la estate al fresco, e pare a fare all'amore, perchè quattro di essi ci ritornano avvinti alle dolci catene d'imeneo; speriamo che la luna di miele influisca propriamente a vantaggio dei creditori del governo egiziano.

Un telegramma di Venezia annunzia la morte di **Angelo Toffoli**, uno dei colleghi di Manin nel governo di Venezia nel 1848-49.

Il nome del Toffoli figura per il primo nel governo provvisorio nominato dalla guardia civica di Venezia il 23 marzo 1848. Nell'avviso dato alla città della nomina di quel governo egli viene designato col nome di Angelo Toffoli, *artiere*. Ne fece parte fino al 5 luglio 1848, nel qual giorno avendo Daniele Manin domandato di essere dispensato dall'incarico di presiedere il governo, fu nominato un altro governo provvisorio nelle persone dei deputati Castelli, Paleocapa ed altri.

Dopo il breve governo de' commissari piemontesi a Venezia, ristabilita la dittatura di Manin, il Toffoli andò in missione a Firenze col Tommaseo. Nel 1849, quando l'Assemblea veneta ebbe decretata la « resistenza ad ogni costo », accompagnò a Parigi Valentino Pasini che vi si era recato per ottenere dal signor Drouyn de Lhuys qualche aiuto per la repubblica veneta. Tornò a Venezia nell'aprile: caduta poi la repubblica al 24 agosto 1849, egli seguì volontariamente Daniele Manin nell'esilio e visse ignorato a Parigi fino al 1866.

Tornato a Venezia dopo che quella città fu resa all'Italia, non ebbe più alcuna parte nella vita pubblica e visse modestamente fabbricando dell'inchiostro da scrivere.

L'ultima volta che si parlò di lui fu quando, invitato dal governo e dal municipio, assistette al trasporto delle ceneri di Manin ed alla inaugurazione della statua del dittatore in campo San Moisè.

*** Notizie della nostra marina.

Il **principe Tommaso** colla *Cariddi* è arrivato il 21 corrente a Volo proveniente dal Pireo. Lo stesso giorno l'*Europa*, comandante De Amezaga, giungeva a North Shield in Inghilterra.

*** Una disgrazia grossa è accaduta il 23 corrente a **Gravellona** nel circondario di Pallanza. Una grande massa di granito si staccò dalla parte superiore di una cava e seppellì otto persone. Seppelliti è pur troppo la parola giusta, perchè tale è il volume della frana, che a smuoverlo non c'è neppure da pensarci; tanto più che il fondo della cava ove gli operai lavoravano era molle e paludoso e i blocchi di granito vi si sono affondati sopra le loro vittime. Erano otto; come ho detto; sette di Gravellona, uno del vicino Mergozzo: quasi tutti sul fior degli anni ed ammogliati con figli.

Si cerca il modo di provvedere alle disgraziate famiglie.

*** Tutti sanno che l'anno venturo ci sarà l'esposizione a Parigi, ma non tutti che ve n'è stata una di belle arti a **Tokio**, la capitale del Giappone, e che gli Italiani vi hanno fatto una figura bellissima.

Bisogna tornare un passo indietro, e dire che il conte Fè d'Ostiani, il benemerito nostro ex ministro al Giappone, ora destinato al Brasile, fece chiamare dal governo del mikado alcuni professori italiani per insegnare nell'Accademia di belle arti di Tokio. I giovani giapponesi imparano la scultura dal professore Vincenzo Ragusa, l'architettura dal signor Cappelletti, l'incisione dal signor Chiossone, e dovrebbero imparare la pittura dal cavaliere Fontanesi, ma, a quanto pare, preferiscono di seguire i loro antichi sistemi. Però la pittura giapponese ha già incominciato — dicono — a subire l'influenza delle importazioni straniere.

Me ne dispiace per i ventagli.

*** I Francesi, aspettando sempre la famosa rivincita sulla Germania, sono tutti contenti perchè hanno battuto un'altra volta gli Inglesi ... sul *turf*.

Jongleur, del signor conte de Juigné, ha vinto la corsa di New Market, lasciandosi dietro trentaquattro rivali di puro sangue britanno.

Questo trionfo ed i quattrini guadagnati consoleranno alla sua volta il conte di Juigné dell'essere stato battuto nelle ultime elezioni, nelle quali si presentava come candidato, naturalmente conservatore.

ROMA

La crisi municipale.

28 ottobre.

È scoppiata come una bomba.

Quanti dei duecentoquarantamila Romani si rammentavano che ieri sera c'era la prima seduta della sessione autunnale? Pochini davvero! Se lo rammentarono però 41 dei 60 consiglieri municipali, fra i quali alcuni degli eletti nelle ultime elezioni di luglio.

La seduta incominciò con un discorso dell'onorevole Venturi, nel quale discorso egli annunziò che *fra qualche giorno* presenterebbe il resoconto morale dell'amministrazione; intanto i consiglieri si contentassero del bilancio; avrebbero visto dalle cifre del disavanzo la necessità di sollecitare il concorso governativo.

Pare che l'onorevole Venturi non abbia potuto ancora riscuotere i 150 milioni avuti in tante promesse dai ministri delle finanze e dell'interno, in occasione delle elezioni generali del 1876.

Il senatore Finali fece qualche osservazione sulla compilazione del bilancio, proponendo un ordine del giorno di mezzo biasimo contro la Giunta. Il sindaco la prese male; disse che non si poteva discutere di finanza, quando non c'era l'assessore Simonetti, assente per malattia di un suo figlio. Gli onorevoli Alatri ed Amadei ribadirono invece le osservazioni del senatore Finali.

Il sindaco — non più sindaco — sgomentato da questi attacchi non preveduti, ebbe una triste reminiscenza di Campagnano. Gli uscì di bocca un so che di « miserabili intrighi », e queste parole fecero uscire dall'aula il senatore Finali.

Ma egli vi doveva rientrare pochi momenti dopo con tutti gli onori del trionfo.

Licenziato il pubblico, si procedette alla votazione a scrutinio segreto per la nomina della Giunta, dimissionaria — dicevano — « per semplice formalità ».

Quando si conobbe il risultato del voto, cominciarono a ridere anche le figure dipinte nelle muraglie della grande aula capitolina.

Il sindaco — non più sindaco — era stato lasciato... fuori per « semplice formalità ».

La Giunta fu composta invece dei consiglieri:

Finali eletto con 39 voti — Armellini con 37 — Cruciani-Alibrandi con 36 — Sansoni con 35 — Gatti con 35 — Fraschetti con 33 — Poggioli con 33 — Don Emanuele Ruspoli con 27.

A supplenti furono confermati Vitelleschi e Spada, ed eletti Don Leopoldo Torlonia e Mazzoni.

Il commendatore Venturi ha rassegnato oggi stesso le sue dimissioni, considerando che non poteva fare altrimenti. Resta semplicemente deputato di Civitavecchia ed ex-sindaco di Roma e di Campagnano.

Ringrazi in gran parte di questo lieto avvenimento l'aver prestato troppo facilmente l'orecchio alle chiacchiere dei progettisti.

Stamani è stata vista sul Campidoglio una donna derelitta. Era la « Statistica municipale » che ha perduto il suo assessore, il commendatore Correnti, senza averlo mai veduto.

Ma all'ora di andare in macchina assicurano che già si sia data pace, e abbia cominciato a ballare.

Alle otto di stamattina c'era già lungo il Corso un movimento straordinario.

Si sarebbe detto che i cittadini romani, per un caso impreveduto, avessero fatto un ruzzolone dal letto due ore prima del consueto. La gente si avviava pian pianino verso piazza del Popolo, dove era fissato per le nove il convegno delle rappresentanze popolari onde recarsi a solennizzare la commemorazione del fatto di casa Aiani. Il cielo era limpido, sereno, diafano, ed

il sole tutto allegro per lo scacco toccato ieri sera all'onorevole Venturi.

La folla a poco a poco si animava; ogni tanto da una cantonata lontana, compariva una bandiera che infilando pel Corso andava ad aggiungersi alle altre sulla piazza del Popolo. I venditori di giornali strillavano la crisi municipale e la lettera del padre Curci al Santo Padre. Le bandiere aumentavano e il corteggio prometteva di riuscire numerosissimo.

In Trastevere il movimento era ancora più grande. Via della Lungaretta era ornata da un capo all'altro di lunghi festoni di lauro: a tutte le finestre c'era la bandiera tricolore.

Ecco qui casa Aiani. Le iscrizioni tuttora coperte non si vedono; ma si vede il cavalier Guerrini, notabile di Trastevere e segretario della lega per l'istruzione del popolo, messo di piantone sulla porta in mezzo a due vigili capitolini. Sopra una finestra del primo piano sta collocato il busto in gesso di Giuditta Tavani. Gli strilloni van gridando: *Legghino l'opuscolo dell'orribile eccidio di casa Aiani colle iscrizioni scolpite nelle proprie mura.*

In una sala al primo piano della casa stanno adunati i membri della Commissione, e alcuni rappresentanti delle diverse Società operaie. Il sindaco Venturi sta lì a farsi consolare da due consiglieri municipali.

Alle undici e mezzo si sente da lontano il suono dell'inno di Garibaldi. La processione ha passato ponte Sisto, a momenti sarà dinanzi alla casa.

Nella strada è un fermento indescrivibile. I pompieri hanno un bel fare a tenere aperto un varco alla processione.

Finalmente in fondo spunta una bandiera, poi un'altra, una terza, una quarta. La processione come un lungo serpente si insinua a poco a poco fra la folla addensata nella via. Via della Lungaretta, vista dalla terrazza di casa Aiani, offre un colpo d'occhio dei più sorprendenti.

La folla, sospinta dalla gente che viene addensandosi da cima a fondo e che si riversa da tutte le vie laterali, ondeggia continuamente, come se fosse mossa dal vento.

La sala di casa Aiani si va affollando. Arriva il general Fabrizi, arriva l'onorevole Cucchi; ecco Armand Levy; ecco il padre Pantaleo... Tutti si levano il cappello: una signora abbrunata entra conducendo due giovinette, piangenti, pur esse vestite a bruno. È la signora Parboni, e quelle due fanciulle sono le figlie di Giuditta Tavani.

Intanto l'inno finisce e incominciano i discorsi.

Parla primo il signor Bafacchi, un operaio, rappresentante di una Società. È un oratore alla mano, che parla con un certo buon senso: il suo discorso si limita a proporre Giuditta Tavani come esempio alle donne e alle madri romane.

Dopo lui prende la parola l'onorevole Venturi venuto apposta per fare, in chiave di baritono progressista, il suo canto del cigno. Conclude col dire che la dimostrazione di stamani è una dimostrazione nazionale: « Roma è nell'Italia, come tutta l'Italia è in Roma ». Via, siamo giusti, dall'onorevole Venturi cosa si poteva pretendere di più?

Gli oratori si succedono.

Parlano l'avvocato Zuccari, il signor Parboni, e dice poche parole il figlio maggiore della Tavani. Finalmente si cerca un oratore che parli a nome della città di Trieste che aveva mandato una corona; ma l'oratore non si trova. In mancanza d'altri, prestasi gentilmente il padre Pantaleo.

La sala comincia a spopolarsi immediatamente. La folla che è giù nella via va a poco a poco diradandosi. È il tocco e la cerimonia dell'inaugurazione è finita.

Resta l'illuminazione di stasera alla Lungaretta.

*** Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique — Nouvelles politiques — L'Autriche et la Russie, V — La mission Crispi — L'Institut de droit international — Correspondance de Paris — Nos hommes d'autrefois: Azeglio et Dabormida — Documents — Echos du Vatican — High-life — Archéologie — Académies et Sociétés savantes — Bulletin diplomatique et consulaire — Nécrologie — Nos informations — Bulletin financier — Varia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al ministero degli affari esteri non è pervenuta alcuna comunicazione, dalla quale risulti o si possa congetturare che l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria, come qualche giornale annunzia, abbiano sottoposto un progetto di mediazione al governo germanico, e che questo v'abbia opposto un esplicito rifiuto.

Al palazzo della Consulta si ritiene che le due potenze non avrebbero fatto un tal passo senza invitare il nostro governo ad associarvisi, o almeno senza dargliene notizia: oltre che un avvenimento di tale importanza non sarebbe sfuggito alla vigile attenzione de' nostri ambasciatori.

Nel frequente scambio d'idee che ha luogo fra le potenze, si è riconosciuto invece che una proposta di mediazione non potrà farsi con qualche probabilità di successo che dopo una grande vittoria in Bulgaria che soddisfi all'onore militare dei Russi, e levi a' Turchi la speranza che una resistenza ulteriore possa mutare in loro vantaggio le sorti della guerra.

Sono premature le voci che affermano la conclusione d'una nuova convenzione fra la Germania e la Svizzera riguardo ai lavori del Gottardo. Le proposte relative debbono essere presentate al Bundesrath per passare indi alla discussione nel Reichstag.

Da una lettera da Costantinopoli leviamo i seguenti brani:

« Arrivano tutti i giorni degli uffiziali inglesi e partono, dopo aver visitato il loro ambasciatore Layard, chi per la Bulgaria, chi per l'Armenia. Ne arrivano ora in più numero che prima, sebbene i Turchi di razza, dopo i primi successi specialmente, mostrino di rassegnarsi malvolontieri ad avere fra loro, meno ancora, naturalmente, ad avere a capo, degli ufficiali stranieri.

« Pare che arrivi anche frequentemente del denaro. Ma di questo non posso testimoniare *de visu*, come degli ufficiali.

« L'ambasciatore inglese prevale più che mai nei consigli della Porta, non solo sugli altri ambasciatori, ma sugli stessi ministri del sultano, se avvenga, caso rarissimo, che dissentano da lui. Egli è lo stimolo assiduo alla tarda attività dei Turchi; il negoziatore, spesso, in vece loro, per gli acquisti d'armi, di munizioni, di viveri; talora, si vuole, il fornitore dei quattrini.

« I Turchi vedono in lui la garanzia dell'Inghilterra, che quando, malgrado tutto, soccombano sui campi di battaglia, non saranno lasciati alla discrezione del vincitore. »

Possiamo assicurare che, rispetto al titolare dell'ufficio di procuratore generale della Corte di Napoli, nulla è stato ancora deciso, ma non sarà certo affidato quell'ufficio al deputato Morrone.

Pare anzi dubbio che lo stesso onorevole deputato possa essere nominato procuratore generale a Roma.

La scelta del procuratore generale di Roma sarà, a quanto si afferma, soggetto di discussione del Consiglio dei ministri, e si terrà conto della grave responsabilità che grava sul procuratore generale della capitale in occasione di vacanza della Santa Sede.

Sua Altezza la principessa del Montenegro resterà per qualche tempo a Napoli, e poi probabilmente si recherà a Sorrento.

Oltre i suoi quattro figliuoletti, un nipote e la madre, sono in compagnia della principessa il presidente del Senato del Montenegro, un ufficiale d'ordinanza, alcune dame di compagnia, un medico, in tutto quattordici persone del seguito.

La principessa vive nel più stretto incognito, ed occupa un appartamento isolato nell'Hôtel Bristol sul corso Vittorio Emanuele.

Sua Altezza viaggia sotto il nome di principessa Petrovich, è piccola di statura, bruna, e veste il suo costume nazionale.

Ha ricevuto le visite delle principali autorità, ma è più che mai decisa a menar vita tranquilla e solitaria.

Visiterà in questi giorni, unicamente per istruzione, le principali cose notevoli di Napoli.

I plenipotenziari tedeschi Hasselbach e Heller, che negoziarono la rinnovazione del trattato commerciale coll'Austria, hanno lasciato Vienna. Ciò confermerebbe la nostra informazione di ieri che annunziava come a Vienna le trattative summenzionate si credevano completamente fallite.

L'onorevole ministro guardasigilli ha quasi ultimato lo studio del suo progetto di un'unica Corte di cassazione il quale sarà fatto in maniera di avvantaggiare in generale i magistrati nei loro stipendi.

È stato spedito da qualche giorno alla sezione di accusa di Napoli il processo a carico dei trentasei internazionalisti componenti le bande che scorrazzarono per i territori di San Lupo, di Letino e di altri comuni delle provincie di Benevento e di Terra di Lavoro.

I principali accusati sono Carlo Cafiero, conte Carlo Gignasi, Cesare Ceccarelli, Papini ed Enrico Malatesta.

Dai documenti del processo risulta che, tranne poche eccezioni, pel resto degli accusati le diverse questure del regno hanno affermato che essi sono *illusi*, ma persone oneste.

Il processo si compone di diciannove volumi; la sola requisitoria del procuratore generale De Marinis è un volume. Il procuratore generale ha pronunziato contro di tutti le seguenti accuse: 1° Attentato alla sicurezza interna dello Stato; 2° grassazione e sottrazione di denaro dello Stato; 3° Incendi e danni volontari; 4° Ferite e ribellione contro la forza pubblica.

Pel giorno 3 del prossimo novembre è convocata in Roma la Commissione legislativa che deve rivedere la seconda parte del progetto del codice penale.

In mancanza dell'onorevole guardasigilli essa sarà presieduta dal senatore Conforti a cui sono affidate le funzioni di presidente.

I lavori della Commissione potranno durare fino al 20 del suddetto mese.

Si credono imminenti le nomine di magistrati agli alti uffici che vacano presso le Corti di appello di Roma, di Palermo, di Catanzaro, di Napoli, di Casale, di Cagliari e di Trani.

Abbiamo pubblicato una lettera di Milano nella quale si narrano i lamenti mossi dagli abitanti di quella città contro lo straordinario aumento delle quote imposte per la tassa di ricchezza mobile.

Eguali lamenti ci pervengono da Venezia, da Genova, da Torino, da Ancona, da Casale e da altre città di minore importanza dell'alta Italia. In alcune di queste città s'intende di protestare legalmente contro tali aumenti di quote non giustificati in alcun modo: sappiamo altresì che fu pregato qualche deputato di domandare alla prossima riapertura del Parlamento quali siano le intenzioni del ministro delle finanze su tale argomento.

Ci scrivono da Lecce che quel Consiglio provinciale ha deliberato di concorrere alla spesa del tratto di ferrovia Lecce-Gallipoli per la cifra di lire 1,200,000; da pagarsi in annue rate di lire 80,000.

Dall'ultimo corriere:

Il partito dei nazionali clericali della Camera prussiana tenne un'adunanza per discutere il voto di sfiducia al ministero Bismarck, proposto dal partito progressista col mezzo dell'onorevole Virchow.

I nazionali rigettarono il voto di sfiducia, rinunziando in pari tempo a presentare una mozione più mite a nome del proprio partito. Si decise d'attendere le dichiarazioni del ministero intorno alle riforme amministrative.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 27. — Stamane è morto Toffoli, membro del governo provvisorio di Venezia nel 1848. I funerali si faranno a spese del municipio.

PARIGI, 27. — Il generale Grant, dopo il suo viaggio in Ispagna, andrà in Egitto e quindi si recherà, per la via di Malta, in Italia ove soggiornerà qualche tempo.

PARIGI, 27. — Il complesso delle informazioni fa considerare come probabile la prossima formazione di un gabinetto d'affari; tuttavia non fu presa ancora alcuna decisione.

Il *Moniteur* crede che il gabinetto attuale resterà senza modificazioni fino all'apertura delle Camere.

Il *Français* dice che i ministri sono pronti a presentarsi dinanzi alle Camere per difendere la loro politica e rivendicarne la responsabilità; tuttavia essi non vogliono essere di ostacolo ad uno scioglimento del l'attuale situazione. Alcuni sono pronti a ritirarsi, se il maresciallo crede di dover chiamare altri consiglieri.

Il *Moniteur* smentisce formalmente che siasi trattato di un secondo scioglimento della Camera, e dichiara che la voce di un colpo di Stato è ridicola.

PARIGI, 27. — Il *Journal des Débats* ha da Costantinopoli:

« Osman pascià respinse un secondo grande attacco contro Plevna. Le perdite dei Russi sono enormi. »

LONDRA, 27. — Il proprietario del *Fitz Maurice*, avendo ricusate le proposte relative al salvataggio di questa nave l'obelisco di Cleopatra resterà a Ferrol durante l'inverno. La Corte dell'ammiragliato regolerà intanto questo affare.

PIETROBURGO, 28. — Il *Golos* ha da Kurukdara, in data del 27:

« Ieri l'altro furono intavolate trattative per la capitolazione di Kars. I parlamentari turchi giunsero al campo russo. Il generale Tergukassoff insegue Ismail pascià verso Karakilissa. Il generale Heimann attraversò Soganlugh e prese posizione dietro i Turchi che si ritirano ad Erzerum. »

Lo stesso *Golos* ha da Tiflis, 27:

« Le notizie di Igdyr recano che Ismail pascià lasciò nel villaggio di Mussuna una enorme quantità di munizioni e di fucili. Il generale Tergukassoff avanzasi lentamente in causa delle difficoltà del terreno. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

ROMA
Via del Corso
473, 474, 475

ROMA
Via del Corso
473, 474, 475

RIORGANIZZAZIONE COMPLETA DEI MAGAZZINI

DELLA COMPAGNIA LIONESE

Seterie, Lanerie, Mode, Stoffe, Costumi, Confezioni e Biancheria.
Specialità di Corredi e Biancheria per spose e bambini.

I Laboratorii di mode, vestiti, confezioni e di biancheria sono, come pel passato, diretti da maestre francesi

---

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67.218 — Venezia 29 aprile 1869

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67811 — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima — Dott. Domenico Pallotti

Cura n. 70,432. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Carevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.. 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.. da 1 k. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C**[a] (limited) n. 2, via **Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (3)

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*, Brown e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, piazza *Montecitorio*, 116. Frank Cook, farm. inglese, al *Corso* 496 497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, farm. *piazza di Spagna*; Eugenio Beriani, via *Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, via *delle Muratte*, 10, 11, 12.

CONFORT — ELEGANZA — ECONOMIA

La Ditta E. Mazzetti in via Venezia, Bologna

Avverte la numerosa sua clientela che oltre ai suoi rinomati **Materassi di cotone** da L. 20 — 25, l'uno ad uso orientale, da lui introdotto per primo in Italia, trovasi in grado di fornire anche Materassi di crine vegetale a L. 17 e 20 l'uno e Coperte da letto imbottite di qualunque qualità e lavoro, a prezzo da non temere concorrenza, sia per la buona materia che adopera come per la confezione accurata, prega quindi quei signori che avessero bisogno di fare acquisti a volersi compiacere di visitare il suo Magazzeno, assicurandoli che rimarranno soddisfatti; egli garantisce i suoi prodotti non impiegando che materie scelte e del tutto nuove. Tiene altresì un copioso assortimento di panni da letto e di Pedane a prezzi modicissimi Cuscini d'ogni genere, Piumini ecc. Eseguisce qualsiasi commissione per qualunque numero e qualità colla massima sollecitudine. Cotone in natura a L. 1 10 per k. Crine vegetale biondo a Cent. 40 per k. Crine vegetale nero a Cent. 50 per k. 3519

L'ANISINE-MARC Questo celebre *antineuralgico* russo del D[r] JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa **cessare in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicrania, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo 5 fr franco per posta fr. 6 50. *Esigere la firma in russo.* Parigi, JOCHELSON e C[o], 39, r. Richer, Parigi.

Deposito a Roma presso la Società Farmaceutica; Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio via S. Margherita, 15. Napoli Giuseppe Lalizza, strada Pignasecca, 28.

PRIMA I. R. FABBRICA PERFEZIONATA

LINGERIA CONFEZIONATA

per Uomo e per Donna

CONFEZIONE DI CORREDI COMPLETI

Il più grande deposito di LINGERIA per SIGNORA in tutti i generi dai più semplici fino ai più di lusso. Eleganti CAMICIE PER UOMO in SHIRTING, in Tela ed in CRETONNE, modelli nuovi, taglio elegante accuratissimo.

Camicie per donna	da L.	5 a 50
Camiciole	»	» 3,50 a 25
Calzoni	»	» 3,50, 5, 8, 9 e 10
Sottane	»	» 7, 8, 10, 15 e 20

PEGNOIRS per donna da L. 10 a 100
Vesti da Camera in colore » 8, 10, 12 15 e 20
» » da 20 lire fino a 50

Calze e Calzette delle migliori qualità garantite. — FAZZOLETTI in tela ed in tela battista.

Servizi da tavola le migliori qualità garantite

Le più recenti novità in VESTI di PIQUÈ per *fanciulle*

Deposito di FLANELLE DI SALUTE fatte a rete per uomo e per donna; assortimento variato

Unico deposito di Sottane da viaggio per la pioggia, e di Sottane ovattate in SATIN, MOIRÉS, ecc.

Per la Provincia si spedisce la merce prontamente contro assegno o vaglia postale

LOUIS MODERN, Corso, 341, Roma

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione mensile
Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzerie, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 4

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione quindicinale
Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.
Un anno L. 20, Sem. L. 10,50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione quindicinale
Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati.
Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4 50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione settimanale
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati.
Un anno L. 20, Sem. L. 12, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale
Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzerie, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi: figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA
di Letteratura, Belle Arti e Varietà
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.
Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile
Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, colorati all'acquarello.
Un anno L. 16, Sem. L. 9, Trim. L. 5

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei Lavori femminili
Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice L. 1,50
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2
Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50
L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,50

IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1,50 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE
Per la prima età
Grandi tavole murali colorate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE
Conversazioni in famiglia
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

CARI FANCIULLI!
Apologhi, Parabole e Racconti
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA
Consigli di un medico alle madri di famiglia
L. 1

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(*Seguito del Galateo*) L. 1

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate di ricami diversi
Tappezzerie, Quadretti,
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — Del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari *doni*, come dal programma che si trasmette *gratis* e *franco* dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, via Castelfidardo, n. 17

PIO IX

Magnifico medaglione in elio-scultura bello e incorniciato

Prezzo 2 franchi

Il prezzo originale è di 100 franchi

Dirigere le domande ai signori C Finzi e C. a Firenze, Corti e Bianchelli a Roma, e Manfredi a Torino

---

10,000 fr. a chi proverà il contrario!! **ACQUA D'ANGE** Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, ricolorisce in due giorni i capelli bianchi e la barba, *Biondo*, *Castagno*, *Nero*. Non macchia la pelle, 6 fr. — Inv. a prov. vaglia D'ANGE Ch. 25, r. N.-D.-des-Victoires, Parigi. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani e a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LUIGI PETITI successore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

VERO UNGUENTO

CANET GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panereccì, ferite** d'ogni specie Prezzo fr 1 50. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres pharmacie Verité. A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3365)

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 20 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivanti e Comp., Milano, ... Napoli ... Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

ISTITUTO D'EDUCAZIONE PER RAGAZZI

diretto da G. HARDMEYER-JENNY

A HOFACKER IN ZURIGO

Questo Istituto ammette un numero limitato di pensionanti al di sotto di 13 anni. Si impartisce educazione accurata. Insegnamento delle lingue moderne, delle matematiche e delle nozioni speciali ad ogni genere di commercio. Esso è collocato in posizione eccellente ed i suoi locali sono ben distribuiti.

Referenze: signori F. De Sanctis, professore, Napoli; Gius. Finzi, deputato, Campitello di Marcaria; Brusi Gius., cassiere civico, Milano; Andreossi cav. Enrico, Milano; Vogel e Comp., Milano; Falacco commend. Gius., Napoli, Da Rè Gius., Mestre; Berrarelli figli di Gius., Milano; Fortina Giov., Santhià, Ronchetti fratelli, Milano e Galbiate; Hoepli, libraio-editore, Milano; Schuetts F. vice-console di Germania, Firenze; Zuppinger Siber, Bergamo; Gasp., Appenzeller, Zurigo; Enrico Fierz, Zurigo. 3560

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

SUISSE

Canton du Valais

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

A 15 heures de Paris
A 15 heures de Turin
A 3 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 6,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

FORBICI PER POTARE

acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi	di centimetri	28	di lunghezza	L.	5 —
» mezzane	»	26	»	»	4 50
» piccole	»	24	»	»	4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina 66 Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 294

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni

OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent 5. — Roma, Martedì 30 Ottobre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

UN'IDEA

In un giornale di questo mondo si possono leggere le seguenti parole d'annunzio:

« Il cavaliere Tal di Tale, già agente superiore delle imposte dirette, ha aperto uno studio per sostenere le ragioni dei contribuenti nelle controversie relative alle tasse di ricchezza mobile, dei fabbricati e dei terreni. »

Ho dissimulato il nome, ho taciuto l'indirizzo. Non voglio fare una *réclame* all'agente, nè bramo rendere all'onorevole Depretis il cattivo servizio di insegnare a coloro che s'apparecchiano a fargli guerra, un capitano capace di condurli con sicurezza alla vittoria contro il governo; esso un uomo che ha già tenuto il mestolo e che ora s'apparecchia a menarlo sul capo di coloro che glielo avevano confidato!

★

Le poche parole che ho trascritte sono tutta una rivelazione. I riparatori hanno aperto un nuovo campo all'attività degli avvocati e degli agenti senza agenzie. Ecco spiegato lo scopo ultimo della revisione delle tasse dei terreni e dei fabbricati — gloria dell'onorevole Depretis — e della stretta che i suoi impiegati finanziari hanno dato e dànno ai contribuenti per la ricchezza mobile.

Questo scopo, non c'è che dire, è stato raggiunto. La resistenza che fin qui era passiva, ha mutata natura; ha trovato un programma di azione, ha organizzato un esercito e ha già messo in movimento i primi drappelli per esplorare il terreno e tentare una sorpresa alle spalle della finanza.

★

La *Gazzetta di Venezia* accompagna co' suoi voti una deputazione della Camera di commercio della città dei dogi, mandata a Roma per chiedere giustizia contro le esorbitanze del fisco.

Queste esorbitanze, lo ammetto volontieri, sembreranno incredibili, in un governo riparatore: eppure sono giustificate da un eccesso di buon nuore.

A che tende difatti l'onorevole Agostino di Stradella? Ad accrescere e far salire sino alle stelle il credito dei nostri commercianti.

Esempio: Tizio e Caio, in ragione dei loro affari e del loro capitale, non dovrebbero pagare che sopra dieci o dodici mila lire.

Sono invece tassati per cinquanta o per centomila Si guardino bene dal protestare. Che diamine! Respingerebbero i benefici del credito al quale hanno diritto, secondo la registrazione fatta dal governo derostario e vindice della fede pubblica, dei loro affari e delle loro ricchezze.

★

Quando un banchiere di Parigi o di Londra verrà a sapere che Tizio e Caio pagano la tassa di ricchezza sopra centomila lire di rendita imponibile, spalancherà a doppio le sue casse e dirà: — Signori, si servano: sono orgoglioso della preferenza che mi hanno data.

Ma... o se quest'eccesso di credito li conducesse al fallimento?

Niente paura: il governo li ha accreditati nei suoi registri per il doppio, il triplo o il quadruplo dei loro capitali, fa fede lui che quei capitali ci sono! Vuol dire che in ogni caso pagherà lui! Non lo credete? Eppure seguite il mio ragionamento:

Il governo esige una tassa? dunque ha verificato che quella tassa è dovuta, e che il contribuente possiede il corrispettivo del capitale che essa rappresenta. A questo modo la imposta non è che una *tassa di assicurazione*, per la quale il premio risponde precisamente al valore del capitale tassato.

L'onorevole Doda, il principe degli assicuratori, pigli al balzo la palla: io gli cedo l'idea! la svolga e la traduca sul terreno pratico della *Riunione Adriatica*.

C'è in essa tutto un avvenire di *Sicurtà!* e l'Italia correrà e ruzzolerà sul credito, come un grande blocco di marmo sui pali insaponati, che si alternano sotto il peso, e levati di dietro si introducono dinanzi, finchè il blocco arrivato nella bottega del marmaio, diventi poco a poco il bellissimo lastrone sul quale tutti i Tizi e tutti i Caji andranno a sedersi — senza calzoni. Ho detto.

Rusticus

LA GUERRA

29 ottobre.

È assai difficile oggi raccapezzarsi sul vero stato delle cose attorno a Plevna, a motivo dello sfratto di tutti i corrispondenti dalla zona delle operazioni d'assedio, e della rottura delle comunicazioni telegrafiche fra Plevna e Orkhanié, la quale ha avuto effetto tra il 22 e il 23.

Il quartier generale russo, come è ben naturale, non ci fa conoscere che quel tanto che giudica conveniente, e niuno gli saprebbe dar torto se tiene il silenzio sugli insuccessi che può subire e se amplifica a suo senno i propri successi.

Premetto ciò perchè il lettore non sia troppo severo per il povero *Ecci*, se mai gli avvenisse di dare in ciampanelle.

✕

Non ostante l'affermazione contenuta in un telegramma particolare da Csernevitz, 25 corrente, che « l'investimento di Plevna non esiste che nella immaginazione di alcuni corrispondenti russi », credo si possa ritenere che, alla data di quel telegramma, l'investimento era effettivo, se non completo in tutti i suoi particolari, come può esserlo oggi 29.

Nella prima settimana di ottobre, l'investimento di Plevna al nord non doveva estendersi che a Opanes, sulla destra del Vid (*V. lo schizzo annesso, alla scala approssimativa di 1/300,000*); i Russi-Rumeni devono avere in seguito eseguito il passaggio del fiume, e occupato a nord-ovest i villaggi di Tratenik, Asagi, Etropol, con sei reggimenti di cavalleria, quattro batterie a cavallo e due battaglioni cacciatori, sotto gli ordini del generale Laskareff.

Queste truppe devono avere spinte delle ricognizioni sino a Telis, giacchè desumo da un telegramma di Chefket pascià, datato da Plevna 11 ottobre, pubblicato nei fogli turchi, che il giorno 9 mentre stava appostando truppe nelle vicinanze di Telis vide appressarsi cavalleria russa, che egli inseguì sino al villaggio di Akisa (o Arcic), che trovasi a nord-ovest di Telis, sulla destra dell'Isker.

In altro dispaccio dello stesso generale, datato il 14 da Lukovitsa (20 chilometri circa a sud di Telis) è detto che il nemico continuava a fare scorrerie e a saccheggiare nei dintorni di quest'ultima località — ove egli aveva lasciato fortemente trincerato il generale di divisione Ahmed pascià, mandandogli il regalo di 3000 sui 20,000 montoni catturati ai Russi, di cui il telegrafo ci ha ragguagliato alcuni giorni fa.

✕

Quanto alle comunicazioni sud-ovest di Plevna, il primo tentativo per intercettarle è stato eseguito l'11 ottobre dai distaccamenti di cavalleria partiti da Mikre (ovest di Lovatz) dei quali ho fatto cenno in altro numero. Il telegramma del granduca Nicolò da Gorny Studen, 17, non accenna alla località in cui lo scontro ha avuto luogo: si limita ad affermare che il colonnello Tarassof, alla testa di 3 plotoni di cosacchi del 24° reggimento, attaccò i Turchi attraversando, sotto il fuoco di essi, il Vid, parte a guado e parte a nuoto, e li respinse *sul villaggio*, retrocedendo poscia a Mikre col trofeo di 700 donne e fanciulli bulgari « che i Turchi avevano rinchiusi nelle case e lasciavano perire di fame ». Ma dal contesto appare evidentemente che lo scontro è avvenuto fra Telis e Lukovitsa.

Altro tentativo più serio, e che è riuscito, è quello compiutosi il 23 dalla cavalleria russa su Jablenitsa, il quale ha avuto per risultato di arrestare la marcia di una nuova divisione partita il 21 da Orkhanié, sotto gli ordini di Chefket pascià medesimo.

Il 24, finalmente, il generale Gurko ha compiuto l'opera impadronendosi di Telis e delle fortificazioni passeggere costrutte fra questa località e Dubnik.

✕

Nel mio precedente articolo, basandomi sul telegramma che accennava soltanto alla « cavalleria » Gurko, esprimevo i miei dubbî che la cavalleria sola fosse in grado di bastare al còmpito di intercettare assolutamente le comunicazioni di Plevna con Orkhanié e Viddine.

Dai ragguagli pervenuti in seguito rilevo che la ca-

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

— Ma allora — disse ingenuamente il principe — è il segreto di Pulcinella, se lo sapete anche voi altri....

— Tu dunque, Lorenzo, sapevi? — disse la principessa.

— Cioè, sapevo nulla sino a poche ore fa. Adesso lo so, perchè me lo ha detto la San Terenzio.

— La San Terenzio! — esclamò Donna Teresa poco meno che incenerita udendo pronunziare quel nome. — Tu hai veduto la San Terenzio?... hai parlato con lei?...

— Sì, mi ha mandato a chiamare per questo, e ci sono andato.

— Tu in casa di quella donna! Oh potenza del demonio, in quanti modi ha saputo avvilupparci! Non c'è dunque più salvezza per noi! Siamo perduti, siamo perduti per sempre!

Dicendo queste parole la principessa di Bauco cadde in più terribili smanie. Proruppe di nuovo in pianto, e fu vista percuotersi la testa con le mani. Faceva pietà. Tutti le furono attorno per calmarla.

— Teresa — le disse il principe — che hai dunque? Che parole sono le tue?

— Sono le parole d'una povera disgraziata che non avrà più pace sulla terra. Quella donna doveva essere e sarà la rovina di noi tutti. Siamo in sua balìa... non possiamo più difenderci. È il genio del male quella donna; è lei che ha scatenato l'inferno contro di noi...

Monsignor Pierotti si avvicinò alla principessa, e gravemente, con voce di rimprovero, disse:

— Donna Teresa, si calmi. Ella non ha diritto di parlare come parla... Diffidare della divina Provvidenza è peccato, ed ella lo sta commettendo. Nulla è ancora perduto. Se anche le potenze infernali ci sfidano, e chi oserà dire che con la grazia di Dio non possiamo vincerle?...

— Che cosa vuol vincere, mio Dio, cosa vuol vincere, ora che c'è di mezzo quella donna! Non ha sentito or ora la Bianca? Crede lei, monsignore, che la mia povera figlia, così buona, così affettuosa, così cristiana, avrebbe fatto quello che ha fatto, e parlato come ha parlato, se non fosse anch'essa in balìa di quella donna?

— Ma via, Teresa — disse il principe, che essendo sopraggiunto tardi non capiva nulla — che diamine ti viene in testa di dire oggi?

— Non bisogna perdersi d'animo, principessa — soggiunse il Pierotti.

— No, no, è inutile... Non c'è più rimedio. La San Terenzio val più di noi tutti insieme. Siamo vinti, siamo perduti! Che colpo, che colpo, che colpo! Dio sa quello che fa, ed io, povera peccatrice, lo avrò meritato, ma sento che ne morrò di dolore!

— Basta, mamma! — gridò Donna Bianca, facendosi innanzi arditamente — Non dica una parola di più! Non pianga più! Entrerò in convento, domani, oggi, quando vuole... ma che sia finita!

Fu un momento solenne. Tutti gli occhi si volsero verso la Bianca, sorprendente a vedersi in quell'istante. Mutata improvvisamente, dritta in mezzo alla sala, era bianca come il marmo, le battevano i denti, le tremavano le mani, aveva irti i capelli, gonfio il petto d'affanno. E tuttavia dominava tutti collo sguardo fiammeggiante, con la fronte imperterrita, con l'attitudine maestosa...

— Lo diceva io — esclamò monsignor Pierotti con ipocrita unzione — che alla fine avremmo avuto la grazia!...

— Bianca, Bianca, viscere mie — soggiunse la principessa — che hai tu detto, che hai tu promesso? ripeti, ripeti anche una volta quelle sante parole...

— Sì, lo ripeto; entrerò in convento quando vuole, anche domani.

— Vergine santa! — gridò la principessa, cadendo in ginocchio e giungendo le mani in atto di preghiera — è tuo il miracolo! è tua la vittoria! Grazie, grazie, grazie!...

Il principe di Bauco, nelle orecchie del quale risuonavano ancora le parole della principessa di San Terenzio e che non era per anche riuscito a raccapezzarsi bene intorno a quello ch'era avvenuto, passava di meraviglia in meraviglia. Si avvicinò a monsignor Pierotti e gli disse:

— Ma, insomma, mi fa un po' il piacere di spiegarmi lei....

— Zitto, adesso. Le spiegherò tutto a suo tempo. Non disturbiamo la principessa ora che è tranquilla.

La sera passò abbastanza calma. Donna Teresa, convinta che il demonio era debellato, fu costantemente attorno alla Bianca. Se la baciava, se la stringeva al seno, se la guardava con occhi di ammirazione entusiasta. Il principe due o tre volte chiese spiegazioni, insistette per averne, fece delle obbiezioni; ma poichè tutti parevan contenti, poichè oramai la Bianca stessa parlava con entusiasmo della sua entrata in convento, non osò turbare quella novissima pace generale.

Fu convenuto che il giorno dopo, Donna Bianca sarebbe entrata nel convento di ***, di cui la badessa era cugina, per parte di donne, di Donna Teresa. Vi sarebbe rimasta sei mesi come semplice novizia; poscia, se avesse perdurato nel proposito di farsi monaca, avrebbe vestito l'abito dell'Ordine.

« Entra in convento, pensava l'accorto monsignor Pierotti, ed escine poi, se ti basta l'animo!... »

« Prima che passi l'anno, diceva la Bianca a sè stessa, sarò già morta; » e in questo funesto pensiero, cercava di quetare l'animo travagliato ed oppresso.

(Continua)

Iunnà Gurkò, forte di 14 reggimenti di cavalleria e 8 batterie a cavallo, è appoggiata da 5 battaglioni cacciatori, e che nel combattimento del 24 non è entrata in azione se non dopo essere stata raggiunta dalla 1ª divisione della guardia, e da una brigata della 3ª divisione partita il 7 da Lovatz (nord-ovest). Non è improbabile che all'attacco abbiano preso parte altresì alcune truppe del corpo di Laskareff, circondando così da tutti i lati con [illegible] soverchianti il piccolo corpo di Achmed pascià trincerato nelle vicinanze di Telis.

L'accanimento della resistenza opposta da questo piccolo corpo, interamente abbandonato a sè, lo dimostra la cifra delle perdite inflitte al nemico, computate da questo stesso in 2500 uomini, e che probabilmente saranno anche state maggiori.

Padroni di Telis, i Russi hanno così potuto dar la mano alle truppe del generale Laskareff e compiere l'investimento di Plevna dall'ovest. A quest'ora avranno certo rotte i ponti sull'Isker per guardare le proprie spalle e per impedire che altri convogli possano arrivare ad Osman pascià da Sofia e da Viddino.

Il distretto di Plevna è ora abbandonato a sè.

Se Osman pascià ha viveri e munizioni sufficienti per prolungare la resistenza, anche solo un mese, la sua situazione può migliorare, perchè egli darà tempo alla Porta di concentrare a Orkhanié forze imponenti, e di natura tale da agevolare a Chefket pascià l'impresa di rompere il blocco.

Oltre a ciò, fra un mese la stagione, che nel momento attuale è ancora favorevole alle operazioni, può diventare cattiva, come nei primi quindici giorni di ottobre, e come è per consueto in novembre; e in tal caso le difficoltà logistiche per l'esercito russo, specialmente per quella parte accampata all'ovest di Plevna, già grandi ora, diverrebbero grandissime, e non tarderebbero a obbligare questa parte dell'esercito a ripassare sulla destra del Vid.

Se poi Osman pascià è ridotto agli estremi di viveri e munizioni, non tarderemo a sentire che egli si è aperto un varco fra le file nemiche. Egli abbandonerà così ai Russi una città di più di quelle che finora occupano in Bulgaria, ma conserverà alla Porta un esercito che ben si può chiamare fin d'ora glorioso.

[illegible]

Di qua e di là dai monti

C'è un ministro che in diciotto mesi non ha mai trovato (meno forse una dozzina di volte) le gambe per andare al suo ministero.

C'è un guardasigilli che in diciotto mesi di guardia li ha tenuti in serbo con tanta gelosia da far credere che, secondo lui, non ci sia nulla da sigillare, nemmeno certe male voci che fanno torto alla rispettabile corporazione che vede in lui il suo capo, e all'occorrenza il suo vindice.

C'è a ogni modo un uomo... ornamentale di Capodimonte e d'altri luoghi che in diciotto mesi non ha trovato un'ispirazione d'energia che per... per fare quello ch'io non voglio definire. Anzi, per non cadere nei giudizi temerari, profitto volentieri delle parole del *Piccolo*, che narra la cosa per filo e per segno:

« La nomina dell'onorevole Morrone a procuratore generale del re presso la Corte d'appello di Napoli è un fatto compiuto! Vivissimamente propugnata dal ministro Mancini, decisa in Consiglio dei ministri, sarà sanzionata dalla firma di Sua Maestà nell'entrante settimana. »

Non so se il *Piccolo* sia parola di Vangelo, ma le sue parole mi consolano tutto. Se l'onorevole Mancini ha propugnata vivissimamente questa nomina, è segno ch'egli ha finalmente ricuperate le gambe, ha ritrovati i sigilli e anche l'energia che gli occorrevano per la grande opera della riparazione. Dalla fase puramente ornamentale è passato a quella dell'utilità.

Comincio a sperare.

Se però il *Piccolo* dice parola di Vangelo.

Le solite convenzioni; rivelazioni del *Presente*: « L'esercizio dell'Alta Italia non cessa che il 30 del mese di giugno 1878. »

È chiaro: il *Presente* giacchè c'è del tempo, vorrebbe prenderne dell'altro. Possiamo lasciarglielo prendere.

« Del resto, questa specie di pressione che si fa attorno al ministero, mi pare cosa affatto artificiale e cui il Paese non prende nessuna parte. »

Questo va detto per coloro che vi si mischiarono sin qui e seguitano a cacciarvisi dentro: essi non sono il Paese dell'onorevole Zanardelli: tutt'al più saranno di quel paese al quale Sua Eccellenza li manda con tanto di cuore.

Apparecchino i bauli pel gran viaggio.

**

« Al Paese preme sicuramente che la questione venga risolta, ma che lo sia un mese prima od un mese dopo, poco gli importa. »

Eccellente Paese!

Onorevole ministro, faccia il comodo suo. Noi aspetteremo.

E il rimpasto?

Silenzio! La parola d'ordine di palazzo Braschi è: non parlarne affatto, o smentirlo quando altri ne parli.

Io già, non ci ho mai creduto, e ci credo ora meno che mai. L'onorevole Crispi ha la sinistra ammalata — questo è vero e il suo malore potrebbe avere una grande significazione [illegible] fuori del mondo patologico. Ma in cura dell'onorevole Palasciano, come si trova, guarirà di sicuro, tanto più che oltre al Palasciano c'è l'onorevole Nicotera, il quale a tutt'uomo s'adopera per rendere propizi all'onorevole Crispi anche i medici di Otranto. [illegible] completeranno il miracolo.

Quanto agli onorevoli Cala-Maio, Mancini e Melegari, sarà di essi quello che Dio vorrà e che Crispi stimerà quando avrà la sinistra guarita.

Nessuno dei ministri ha dato un segno di sè, a Portici: strano a dirsi! s'è fatta una festa senza di loro e s'è aperta l'esposizione del caseificio.

Un'esposizione di caseificio è un'esposizione di formaggio — di quel formaggio universale, che trovò tanti entusiasmi all'indomani del 18 [illegible]

Associate pure l'assenza de' ministri a Portici, al programma di Stradella, e stabilite i confronti: e se la causa del formaggio universale vi sembra compromessa, non sarò certo io che me ne lagnerò.

Fuoco in ritirata su tutta la linea della grande politica.

Il presidente Mac-Mahon cede, cede che è un piacere a vederlo: ed è quello di meglio che potesse fare.

Ma cede secondo l'ingenua tattica dei Croati del famoso barone di Trenck che, obbligati a lasciare il campo di battaglia, per non farsi scorgere si misero lo *schako* a rovescio colla visiera a ponente, pensando che i nemici presi all'inganno li avrebbero creduti sempre in marcia verso di loro.

**

E anche Bismarck cede; e vedendo svegliato il vespaio della Dieta per quel benedetto congedo dato all'Eulenburg — il ministro delle riforme amministrative — s'adopera ne' suoi giornali a convincere i Prussiani, che il successore dato al ministro in congedo è l'uomo delle riforme per eccellenza.

Non dirò ai Prussiani di credergli alla cieca. Basterà che lo piglino in parola, prendendolo a rimorchio nelle acque nelle quali s'è spinto.

**

E cede persino il sultano che, in un discorso tenuto alle guardie civiche della sua capitale, espresse la speranza che i successi delle armi turche gli permetteranno quanto prima di venire a una pace onorevole, preludio alla rigenerazione dell'impero.

Dal suo canto Gortschakoff non aspetta che un successo delle armi russe per mettersi anche lui su questa via.

Peccato che i successi dell'uno siano i rovesci dell'altro, motivo pel quale in luogo di portare alla pace tanto invocata ci apparecchierebbero... una successione di malanni da non finire mai più.

Don Peppino

La divisione di statistica del ministero di agricoltura ha pubblicato la prima parte di un lavoro statistico sul movimento dello stato civile. Vi si contiene il numero delle nascite dei matrimoni e delle morti avvenute nel 1876, divise per comuni, e riassunte poi per provincie e per regioni.

Da questo riassunto spigolerò le notizie che mi sembrano più curiose.

Al 31 dicembre 1876 la **popolazione del regno** ascendeva a 27 milioni e 769,475 abitanti, cioè 287304 più che al 31 dicembre 1875. Durante il 1876 sono nati in Italia 1 073,721 bambini: sono morti 796 420 italiani fra grandi e piccini; si sono celebrati 225,453 matrimoni. La statistica non dice quanti di questi possono ancora considerarsi come matrimoni felici: questo non entra nelle sue attribuzioni. C'entra bensì il saperci dire che nel 1876 sono nati in Italia 27,743 figli illegittimi e 14,417 esposti: totale 42,150 disgraziati.

La regione più popolosa d'Italia è la Lombardia che conta più di 3 milioni e mezzo di abitanti.

Ultima notizia: 8,597,320 italiani compongono la popolazione dei comuni urbani; 19,172,155 quella dei comuni rurali.

Tutti sanno che le famose « cento città italiane » saranno almeno almeno trecento.

.*. L'agenzia Stefani ci dà anche oggi due notizie che meritano qualche riga di commento.

Dal **Messico** telegrafano che lo Stato di Sonora si è separato dalla confederazione messicana. Lo Stato di Sonora — il *Pompiere* è capace di crederlo la patria di tutte le gran casse del mondo — è situato sulle rive del golfo di California, e confina col territorio del nuovo Messico, appartenente agli Stati Uniti. Ha 109,388 abitanti, e 204,660 chilometri quadrati di territorio. Come vedete, ci si deve star larghi; tocca quasi un chilometro quadrato per uno!

Da molti anni gli Stati Uniti cercano d'ingrandirsi al Sud, a spese della vacillante confederazione messicana. Michele Chevalier, nel suo pregiato libro, *Le Mexique antique et moderne*, spiega le ragioni per le quali è da prevedersi che a mano a mano gli Stati del Messico saranno annessi alla potente confederazione vicina. Già il nuovo Messico ha subito questa sorte; ora probabilmente lo Stato di Sonora, non potendo vivere indipendentemente fra le due confederazioni, troverà utile ed opportuno di unirsi alla più grossa, dopo essersi staccato dalla più piccola. Bisognerà vedere se gli altri Stati messicani staranno zitti.

.*. L'altra notizia, alla quale è necessario l'aggiungere qualche parola, è quella della grave malattia del generale **Espartero**.

Non è molto facile ch'egli possa superarla, perchè è già molto avanti negli anni. Baldomero Espartero, poi duca della Vittoria, nacque nel 1792 a Granatula, nella Mancia, da un padre carradore. Nel 1808 entrò volontario nelle bande formatesi per respingere l'invasione francese; nel 1830 era generale, nel 1839 grande di Spagna di prima classe e duca della Vittoria.

Da un pezzo vive ritirato dalla vita pubblica. Si è parlato l'ultima volta di lui quando il giovinetto re Alfonso XII, andando in Spagna a prendere possesso della corona che la rivoluzione aveva levato di capo a sua madre, fu a visitare il vecchio Espartero e ricevette da lui, con abbracciamenti, discorsi analoghi e benedizioni, quasi la consacrazione di re. Anche Amedeo di Savoia era stato abbracciato e benedetto da questo vero rappresentante della Spagna degli ultimi cinquant'anni, e tutti i governi succedutisi durante tale epoca hanno cercato di trarre qualche partito dalla popolarità di Espartero.

.*. Se il generale spagnuolo è ammalato, il generale **La Marmora**, se Dio vuole, è quasi perfettamente ristabilito in salute.

Partito da Biella per tornare a Firenze, si è fermato tre o quattro giorni a Torino, dove ha voluto lasciare una memoria degna di lui, regalando circa 240,000 lire (15,000 lire di rendita) allo spedale di San Giovanni. Aggiungete questa alle somme donate agli istituti di beneficenza biellesi, alle molte migliaia di lire date per lo spedale della Venezia, e poi provatevi a dire che il generale La Marmora non fa un buon uso delle sue ricchezze. Badate però che non lo chiameranno mai un amico del popolo; amici del popolo sono solamente quelli che chiacchierano dimolto... e cercano di far quattrini.

Ne conosciamo parecchi.

.*. Notizie della marina:

Il *Rapido*, porta torpedini, ha ancorato il 22 a Beyrouth in Siria e ne partì il 24. Il *Messaggero* giunse il 24 a Brindisi, proveniente dall'arcipelago greco. La corvetta *Scilla* ha raggiunto a Messina la squadra permanente.

Il 25 ebbero luogo le prove della macchina della *Maria Pia* e dettero buoni risultati; a giorni la corazzata *Principe Amedeo* fa uguali prove e prenderà il comando il capitano di fregata cavaliere Romano.

.*. Nella notte dal 23 al 24 l'*Hyrondelle* — yacht del principe ereditario di **Monaco** — fu colpita dal fulmine nel porto di Tangeri. Il principe era coricato nella sua cabina; la commozione elettrica fu tale che egli rimase svenuto per un quarto d'ora.

Il proverbio dice che « il fulmine colpisce solamente le cime ». I Monegaschi, stando al proverbio ed al fulmine, possono tenersi d'avere una cima di principe ereditario.

PER LE SIGNORE

Questa volta, o mie belle signore, incomincio con una confessione, non dirò necessaria perchè non voglio essere bugiarda nemmeno per iscritto, ma conveniente nelle relazioni di stima amichevole che io spero esista tra di noi.

Ecco qui. Avevo già osservato parecchie volte che *Jack la Bolina*...

— Scusi, è il nome di un *paletot*?

— Nossignora, è proprio il corrispondente marittimo di *Fanfulla* — abbia pazienza che arriveremo — avevo dunque osservato che *Jack la Bolina* quando parla di mode lo fa con un garbo, con un garbo, via, un garbo tutto suo!

Me ne meravigliavo un poco e lo ammiravo assai, tanto che mi venne il pensiero di cedergli la mia rubrica in cambio della sua.

Nientemeno che il mese scorso feci parecchie gite intorno al porto di Genova per prendere conoscenza delle navi. Il mare mi entusiasmava, il cielo più che mai, e tutto quell' arruffio di alberi e di corde mi sembrava un giochetto dei più carini.

Una sera volli provarmi ad escrivere — in circolo ristretto) la partenza di un piroscafo per Marsiglia.

— Era a elice o a ruote? — mi domandò qualcuno.

Stupore profondo; dovetti convenire che questo particolare mi era sfuggito.

— Aveva la bandiera francese?

Veh! veh! veh! Anche questo non lo sapevo proprio. Dove l'hanno la bandiera i piroscafi?

— Ma allora non hai visto nulla!

— Oh! sì. Ho visto il capitano su in alto, molto in alto, in una specie di gabbia — è forse il papafico? — e siccome tirava vento, le falde posteriori del suo soprabito svolazzavano sul cielo azzurro — questa è la cosa che mi colpì maggiormente.

Le risa dell'uditorio mi fecero persuasa che se *Jack la Bolina* potrebbe con tutto onore rubare il mestiere a me, io, per il momento, non mostro attitudini abbastanza pronunziate per rubarlo a lui.

Misi dunque il cuore in pace; riapersi i giornali di mode che avevo un po' trascurati e... seconda confessione.

Pare che abbia sbagliato assicurandovi che anche per quest'inverno non avremo i *vertugadins*. Li avremo invece, non nelle proporzioni giustamente allarmanti che preoccupavano il signor di Fresne, ma siccome tutto sta nell'incominciare... basta; chi vivrà vedrà.

E vedremo, se Dio ci dà vita e danari, la risurrezione gloriosa e trionfante, per non mai più morire, del soprabito di velluto. Io l'avevo annunciata fino dal mese d'agosto, rallegrandomi per questo ritorno sulle vie della vera eleganza e della distinzione inimitabile.

Alla larga per carità (o se volete anche per avarizia) dalle perline *clair de lune* dette *jajet* — di grand'avi degenerati figli — che non posseggono neppur una delle qualità seducenti del *jais* nero.

Solamente una ballerina potrebbe approfittarne per la sua serata, per comparire sul palco dentro un raggio di luce elettrica. Ma siccome credo di non aver ballerine fra le mie lettrici, è inutile di parlarne.

Non mi piace nemmeno la cintura che minaccia di volersi imporre su tutti gli abiti indistintamente. Voi mi direte che Venere non aveva altro, ma la cintura almeno l'aveva — e le ninfe, le driadi, le amadriadi ci sono presentate dai pittori quasi sempre con una cintura — più o meno al suo posto, quistione di prospettiva — ma tanto c'è.

Ebbene, non sono convinta; sopratutto perchè le cinture ci ricondurranno inevitabilmente alla vita corta che è la negazione d'ogni bellezza femminile.

Un gran lusso si osserva da qualche tempo nelle sciarpette e nei *fichus*; meraviglie addirittura. *Tulle* nero ricamato a ghirlandine di seta con gradazioni delicatissime di rosa, celeste, carnicino, oliva, scarlatto, aranciato, verde-smeraldo; mazzi di fiori che paion veri; fiocchi di piume aeree, svolazzanti; onde di pizzi; matrimoni felicissimi di *faille* e di frangia, di raso e di blonda con una numerosa figliolanza di capricci civettuoli, di eleganze aristocratiche, di arditezze artistiche — piccoli capolavori che rubano gli occhi e... i biglietti da venti lire alle persone di vent'anni.

Colle quali ha il dispiacere di non potere essere derubata.

VILLEGGIATURE

Cava de' Tirreni, 27 ottobre.

Giacchè la lettera di quell'*Uno*, che non s'è potuto sapere chi sia, è passata per tante manine e sotto tanti occhi pieni di curiosità, ecco anche il racconto degli avvenimenti di questa settimana.

Lunedì i cappuccini fecero parlare di loro; s'intende i *cappuccini* di qui, i quali sono di un ordine molto diverso da quello del padre Cristoforo, perchè non hanno cappuccio e pochi soltanto portano la barba; e anche perchè hanno delle cappuccine con loro. Si tratta di una metà de' villeggianti che abita una contrada detta i Cappuccini, come un'altra metà si chiama i pianesi, perchè abita a Pianesi.

Lunedì dunque i cappuccini, in numero di 43, vista la splendida giornata, posero le madri e i padri provinciali in carrozza, montarono a cavallo e, musica in testa, fecero una galoppata sino al famoso monastero della Trinità. Là, smontati ad un albergo, ballarono un'ora al suono della banda, sino a che giunse un altro cappuccino con tanto di barba variopinta, dalla quale uscirono le seguenti parole: « La colazione è pronta; andiamo! ». Disse, e tutti i cappuccini, a due a due, preceduti dalla banda, traversarono il villaggio, antico feudo de' benedettini, fecero correre alle finestre tutti gli abitanti, e, scesi sino alla porta del monastero, mandarono a pregare l'abate di dar loro il passo per un corridoio, affine di evitare un lungo tratto di via molto faticoso per le signore. S'era contato sulla cortesia dell'abate, e s'era messo la tavola proprio in fondo a un burrone, in un sito de' più pittoreschi; ma s'era contato male, e l'abate rifiutò; chi disse perchè v'era un senatore, chi, con più fondamento, perchè è stato sempre un orso. Convenne far passare le signore per un burrone, e, senza grandi cadute, si giunse finalmente ad una tavola tutta fiori che pareva un *bouquet*, si fece un applauso al conte Tito che l'aveva diretta, si mangiò col migliore appetito, si fecero brindisi in tutti i metri, e uno de' componenti improvvisò i seguenti versi *barbari*:

« Signori! v'invito a bere alla preziosissima
Salute de' cappuccini,
E de' nostri fratelli benedettini,
I quali non sanno quello che si fanno ».

Come vedi, oltre al metro, il poeta dev'essere seguace di Carducci anche nella maniera d'esprimersi, perchè confuse i benedettini, cavalieri sempre, col loro abate orso, come Carducci confonde i Paolotti colla luna...

◇

Dopo la colazione, si tornò per la stessa via, con lo stesso studio nei passi, e si decise d'andare un tratto a piedi a incontrare le carrozze.

Erano le 4 pomeridiane, e la strada, una delle più belle di Cava, era a quell'ora addirittura una via dell'Eden. Alla svolta d'una bella collina si trova una chiesetta detta *La pietra santa*, perchè Urbano II, andando a visitare il monastero della Trinità, stanco, riposò su quella pietra, ed aveva ragione. Innanzi a quella chiesetta Torquato Tasso venne molte volte a novellare co' benedettini e ad immaginare, forse, il suo famoso poema. E innanzi a quella chiesetta, dopo tanti anni, in vista di quell'ampia vallata seminata di ville e di torri e imporporata dagli ultimi raggi del sole, noi, Dio ce lo perdoni! non sapemmo far altro che ballare un'altra quadriglia!

◇

Mercoledì fu la volta della Società d'Arco. Arco, come ti dissi altra volta, è una delle colline sulle quali, in questi mesi, si fa la caccia ai palombi. È a mezz'ora dal borgo, in un luogo incantevole, donde si scopre il Vesuvio, e lontano lontano, quando il tempo è sereno, Caserta e i paesi vicini.

A poca distanza dalle reti si trova una elegantissima e spaziosa capanna in legno, con divani, specchi, fiori, dalle finestre si vedono passare i colombi, e si vedono i frombolieri che lanciano le pietre, e la rete che cade.

I soci (che si riconoscono da un fermaglio d'argento al cappello, ove intorno a un piccolo colombo in rilievo è scritto: *Società d'Arco*) sono dodici: il signor Ferrari, presidente; il conte Filo della Torre, segretario; il signor D'Abenante, proprietario del luogo; il conte di Gigliano; il barone Formosa; il marchese Santasilia; il conte Siciliani; il duca di Cardinale; il signor Caracciolo di Villa; il signor Siciliani di Rende ed altri che non rammento. Le mogli dei soci portano anch'esse un fermaglio simile; ma dei dodici fermagli per le signore, sette sono collocati, e cinque non si sa e su quale testolina saranno messi.

Mercoledì dunque era il giorno onomastico del presidente, e i soci stavano ad Arco, con parenti ed amici, a fargli festa. C'era la musica, e, com'è naturale, dopo i dolci e i rinfreschi si ballò... sulle pietre, ma tutti erano d'accordo nel dire che non si poteva trovare un salone più bello.

Eravamo più di ottanta persone: v'erano la principessa di Villa, la contessa Filo della Torre, la contessa Aganoor con le sue figlie, la marchesa Ciccarelli di Casavelpe, la signora Ferrari, la contessa Di Gaeta, la signora Guarnieri, la signora Orilia, due signore Lagnela, due signore Liste, e anche lieto se così piacesse al proto, la baronessa Fermena, la signora Bellipanni, la signora D'Agostino, la signorina Crivelli, le signorine Genoine, la signorina D'Abenante, le signorine Nelli, e la Russia era rappresentata dalle signore Sentchikoff, la Germania dalla signora Bauer, l'America dalla signora De Luca, moglie del nostro console a New-York, ecc., ecc.

◇

E la caccia? Nulla!... fu la sola contrarietà della giornata: le reti tese, i fromboltori al posto, ma neanche un palombo, neanche un grido d'allarme! Venne la sera, il più vicino fromboliere, secondo l'uso, dall'alto della sua torre, diede, gridando all'altro fromboliere, la *buona nocoottie;* s'udì, lontano, un'altra voce che salutava alla sua volta, poi un'altra più lontana, poi un lungo squillo di tromba, appena percettibile, ch'è il saluto dell'*occhio*, e tutto tornò nel silenzio. Quest'anno la Società d'Arco darà anche un premio a chi farà miglior caccia; e il premio è bellissimo: un lavoro d'intaglio in legno, d'uno dei più chiari artisti napoletani, che costa parecchie centinaia di lire.

Ieri sera ultimo ballo in casa Aganoor. Più di cento persone, moltissimo brio e un *cotillon* brillantissimo, diretto dal signor Caracciolo di Villa, e terminato con un *seau!* generale alla padrona di casa.

Uno.

ROMA

29 ottobre.

L'esposizione dei saggi presentati dagli allievi dell'Istituto di belle arti è la solita degli anni passati: vale a dire, merita d'essere veduta e studiata.

Bisogna prima di tutto rallegrarsi col professore Bruschi per i resultati del suo insegnamento di arte decorativa. I lavori del Moscatelli, del Paoloni e del Buzzarri fanno proprio desiderare un palazzino da far dipingere ed ornare da uno di questi tre giovanotti. Il metodo col quale insegna il professore Bruschi è veramente ottimo fino da' primi elementi, e fa onore all'insegnante ed all'istituto

Lo stesso si può dire della scuola di architettura. Il professor Rosso ci fa conoscere degli allievi egualmente esperti nel ricostruire, sugli avanzi che restano, i più bei monumenti greci e romani, e nell' inventare de' progetti di sana pianta. Gli allievi Pavani, Sacconi, Parboni, Magni, Aznavur sono egualmente degni di lode. La ricostruzione del Pantheon fatta in tre tavole da Alessandro Testa è veramente bellissima, e gli allievi Vio e Zoppi dimostrano molta attitudine per la loro arte ne' progetti di « Museo » e di « Casino di società ».

Alla nitidezza ed alla precisione dimostrata nei disegni architettonici gli allievi più giovani si preparano nella scuola di disegno geometrico sotto la direzione del professore Bucciarelli.

Il professore Prosperi, direttore dell'Istituto, continua ad ottenere anch'esso buonissimi risultati dal corso completo di disegno e pittura: Corradini, Saltelli e Zoppi d'Asigliano si distinguono fra i migliori. Lo stesso Zoppi d'Asigliano ha esposto un bellissimo saggio di prospettiva, un vero quadretto, nella sala attigua insieme ad altri lavori degli scolari del professore Bechetti, fra' quali primeggiano anche il Formilli ed il Vannicola.

Finalmente nell'ultima sala sono esposti i saggi della scuola di scultura diretta dal professore Masini. Pare quasi impossibile che, dopo soli sei mesi di studio dal vero, si possa modellare come modellano Laurenti e Pariatore. Del Laurenti c'è un saggio di studio che pare un lavoro del 400. La buona riuscita dei suoi scolari può compensare in parte il Masini del meschino trattamento che hanno da noi gli insegnanti di belle arti.

Se l'insegnamento che si dà negli istituti di belle arti sia utile o no, è un vecchio problema non ancora risoluto.

Non si risolverà ancora per un bel pezzo, e dal momento che gli istituti ci debbono essere, è da desiderare che in tutti si possa studiare ed imparare come in quello di Roma.

Egregio signor direttore,

Nel *Fanfulla* di iersera, a proposito dell'inaugurazione della lapide posta sulla casa Atani, leggiamo queste parole: « Finalmente si cerca un oratore che « parli a nome della città di Trieste che aveva man- « dato una corona; ma l'oratore non si trova. In « mancanza d'altri, prestasi gentilmente il padre Pan- « taleo. »

Ci permetta, egregio signor direttore, di assicurarla che, se ieri in casa Atani non si potè trovare l'oratore di Trieste, ciò avvenne semplicemente perchè i Triestini avevano creduto superfluo di incaricare chi che sia di questo ufficio; e lo dimostra il fatto che della loro rappresentanza essi avevano incaricato un soldato, che se diede prove non dubbie di saper compiere il proprio dovere in tutte le campagne d'Italia, non ha mai avuta la pretensione di essere un abile oratore.

Quanto al signor Pantaleo, egli stimò opportuno di dire alcune parole gentili all'indirizzo della nostra città, e di ciò i Triestini tutti gli saranno certamente gratissimi, ma egli nè ebbe mandato di rappresentare Trieste, nè credette punto di attribuirselo esprimendo quei sentimenti che ogni buon Italiano non può a meno di nutrire per la nostra terra.

Le saremo tenutissimi se Ella, egregio signor direttore, vorrà accordare ospitalità a queste poche righe nel suo pregiato giornale, e ringraziandola fin d'ora ci professiamo devotissimi

Alcuni Triestini.

Roma, 29 ottobre 1877.

*** Il rettore della Regia Università degli studi ci partecipa gentilmente che l'inaugurazione dell'anno scolastico 1877 78 avrà luogo nella grande aula dell'Università venerdì 2 novembre a mezzogiorno preciso.

Il discorso inaugurale sarà letto dal signor professore Lorenzo Respighi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Vienna che la rottura delle negoziazioni commerciali fra la Germania e l'Austria ha prodotto colà una profonda agitazione. Vari gruppi del Parlamento si sono riuniti per discutere sul contegno da tenere.

Prevale però l'opinione che i protezionisti avranno il sopravvento, e che intanto si penserà a creare un provvedimento provvisorio, il quale non sorpassi i sei mesi, dopo la scadenza dell'attuale trattato al 1° gennaio prossimo venturo. Nei circoli politici di Vienna si teme che le conseguenze delle divergenze fra Austria e Germania non si limitino alla questione economica, e che nelle attuali condizioni generali d'Europa possano assumere un carattere politico.

Gli ambasciatori di Francia presso le corti di Berlino, Vienna e Pietroburgo vennero chiamati a Parigi per dar conto verbalmente al maresciallo dell'impressione che fecero all'estero gli ultimi avvenimenti elettorali.

A Berlino destò molto rumore la sparizione d'un alto impiegato nell'amministrazione giudiziaria, Benno Schulze. Lo Schulze era deputato al Reichstag in una delle passate legislature. Assentatosi dalla sua abitazione il 2 corrente, non vi ricomparve, nè fu dato alla polizia di rinvenirne le traccie.

La salute del maresciallo Wrangel va peggiorando di giorno in giorno. La sua prostrazione è estrema. S'attende d'ora in ora la sua morte.

Ci scrivono da Portici:

Circa duecento invitati assistettero ieri all'inaugurazione dell'Esposizione di caseificio. In mancanza dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio e del segretario generale, il quale si è recato a Potenza, il prefetto commendatore Mayr, avendo alla sua destra il sindaco di Napoli ed alla sua sinistra il commendatore Ciccone, disse poche parole di inaugurazione. Erano presenti parecchi deputati e molti impiegati. Il professore Celi, direttore della regia scuola di Portici, lesse un breve discorso che fu applaudito. Dopo di ciò il prefetto, dando il braccio alla signora Nicotera e seguito dagli invitati, percorse i locali dell'Esposizione. Gli espositori premiati ascendono a 78. Le medaglie d'oro furono distribuite: Per il formaggio di vacca ai signori Tresy et frères di Aosta; Mellaforini di Roma; fratelli Gaccio di Sambuco; Gallone Modesto di Milano. Pei formaggi di pecora ai signori Tittoni cavalier Antonio e fratelli di Roma; e medaglie d'oro furono pure assegnate ai seguenti espositori esteri: Adrianus van Wijst di Berg-Ambecht per formaggio e burro di Olanda; collezione svizzera dei formaggi dei signori Werchter di Basilea, Oderschat di Stanz; Antognini di Magadino, Vegman di Wigoltingen e Duvelot di Ginevra, Oscar Meuricoffre per essere l'introduttore d'una collezione di buoni utensili.

Fra gli espositori notasi una donna, la signora Saracini Anna di Siena.

L'inaugurazione è riuscita piuttosto fredda. Il pubblico che v'intervenne era quasi tutto composto di autorità.

Fra le curiosità esposte notavasi l'olio di latte, la birra di latte. Da Sorrento è stato inviato alla Mostra una grossa pecora con gli agnellini tutta di burro.

Il verdetto dei giurì non pare che sia stato accolto con molta soddisfazione; lo si appunta di poca imparzialità e di troppa larghezza nell'incoraggiare certi prodotti d'industrie nascenti.

Dall'ultimo corriere:

Nella presente settimana cominceranno a Vienna le conferenze fra i ministri austriaci ed ungheresi, per intendersi sulla tariffa autonoma doganale, colla quale il governo della monarchia austro-ungarica si propone di rispondere alla pretesa del governo di Berlino.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 29. — Il discorso tenuto ieri dal deputato Marcora fu una completa requisitoria contro il ministero. L'oratore censurò quanto è stato fatto disperando dell'avvenire.

PARIGI, 29. — Il *Soleil* dichiara che in nessun caso, per ragioni particolari, il duca d'Aumale accetterebbe la presidenza.

Il *Journal des Débats* insiste sulla necessità di licenziare il ministero, rimanendo il maresciallo al suo posto.

Questi articoli sono considerati come sintomi di aumentata probabilità di conciliazione. Questa potrà aver luogo qualora non vi si dimostri ostile la nuova Camera.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 29 ottobre.

La compagnia Pietriboni è alla vigilia della sua partenza da Roma. Mercoledì mattina partirà per Torino.

Come regalo d'addio essa ci offre due novità: *Le inquietudini di Antonietta*, una commedia in tre atti, del Chiaves, annunziata per questa sera; e la *Solita scena* del Gallina, annunziata per domani sera.

Siccome la compagnia Morelli non sarà a Roma prima di giovedì, mercoledì sera avremo al Valle la filodrammatica Pietro Cossa, la quale rappresenterà il *Tartufo* di Molière a beneficio della scuola professionale del rione Ponte.

★

Per finire.

Il *Nomade* manda al *Pompiere* il seguente sonetto:

Manchester, 25 ottobre.

Pensando al trionfo della Patti e di Niccolini alla Scala di Milano sabato prossimo, il *Nomade* invidia il bel talento del *Pompiere*; gli chiede perdono d'invadere — indegnamente — il suo campo, gli manda la sottonotata dedica, e dal cuore intenerito lascia sgorgare il seguente

SONETTO.

Pattineggiando su rotelle d'oro
Scorre da queste nebulose sfere
La mia mente alla Scala, e al Gran Pompiere
— Alla Patti inneggiando — io faccio coro.

Ah! d'elevarmi a Lei, Adele, imploro
Ed uso della *scala*; anche ad avere
Patti duri a subir, pur di potere
Udir della Sua voce il gran tesoro!

Chè dalla commozion... (no'l crede Lei?!)
Fattomi grosso il cor, gli occhi piccini,
Come piange un vitello io piangerei.

Quand'anco poi fra i plausi a far gli inchini
Gli occhi molli dal pianto asciugherei
Come s'asciugano a... Müsc, co' lini!

Al *Pompiere*.

DEDICA

Accipe, pomperum Pompatorumque Magister,
Nescentis decus, carmina amena mea.

IL NOMADE.

★

A proposito della Patti, leggo dal *Figaro* di sabato:

« La *diva* è partita ieri sera per Milano dove ella darà, a ottomila franchi l'una, le nove rappresentazioni annunziate. Da Milano, passerà a Venezia dove è stata scritturata per quattro rappresentazioni, al medesimo prezzo. »

Totale 104 mila franchi!

« ... Tornì Dante, tre paoli: a te la paga
Di sei ministri. »

[signature]

BORSA DI ROMA

29 ottobre.

Sembra che per la nostra rendita non esista scoperto alla Borsa di Parigi, perchè tanto i prezzi che le informazioni che ci giungono da quella piazza accennerebbero al contrario. Sabato, dopo i corsi d'apertura, la nostra rendita vi perdette qualche centesimo, mentre le rendite francesi continuavano nell'aumento. Anche da noi la rendita per liquidazione era debole a 78 57 1/2, 78 62 1/2, con distacco di 0,30 in più per fine prossimo.

Oggi fummo meno fermi per liquidazione anche per fine prossimo, essendosi trattate la rendita a 78 55, 78 80, secondo la scadenza

La Borsa fu poco animata, ed i prestiti come i valori furono negletti.

Continua il ribasso nei cambi, con relativa fermezza nell'oro.

Francia 108 60, 108 35; Londra 27 20, 27 15.

Pezzi da venti franchi 21 84, 21 86.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 28. — Ismail pascià giunse ieri (27) a Kiprikeui e doveva raggiungere oggi Mucktar pascià, il quale trovasi a Guetchesour, nei dintorni di Zevin.

Il bombardamento di Kars continua.

BOLOGNA, 28. — Fu inaugurato il Congresso nazionale delle Società di mutuo soccorso.

Oltre trecento Società vi sono rappresentate

Il discorso inaugurale del sindaco di Bologna fu applauditissimo.

Il deputato Baccarini propose e il Congresso unanimemente approvò la nomina del sindaco a presidente e il seggio della Commissione ordinatrice.

PARIGI, 28. — Assicurasi che le elezioni municipali di Parigi sono fissate al 25 novembre.

Il *Français* dichiara che i giornali della sinistra hanno torto di conchiudere dalla sua nota di ieri che il maresciallo presidente si disponga a capitolare di fronte alla sinistra; dice che, se il ministero lascia il maresciallo libero di fare appello agli uomini i quali offrissero di sostenere la stessa politica, ciò non implica che Mac Mahon sia pronto a rinunziare a questa politica e dipartirsi dalle dichiarazioni che lo impegnano dinanzi al paese

Lo stesso giornale annunzia che la maggioranza del Senato sia per sciogliersi.

MESSICO, 28. — Assicurasi nei circoli bene informati che lo Stato di Sonora si sia separato dalla confederazione. Gli altri Stati sono tranquilli.

PARIGI, 29 (ore 7,30 antimeridiane). — Si conoscono i seguenti risultati dei ballottaggi:

Furono eletti 9 conservatori e 3 repubblicani.

Tre candidati repubblicani, considerandosi eletti nel 14 ottobre, non si sono presentati.

MADRID, 28. — Il maresciallo Espartero è gravemente ammalato

COSTANTINOPOLI, 28. — Un telegramma di Ismail pascià, in data di ieri, conferma il suo arrivo a Kiprikeui. Un telegramma di Muchtar pascià, in data d'oggi, annunzia la congiunzione dei due eserciti.

LONDRA, 29. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli, in data del 28:

« Uno scontro molto importante ebbe luogo la mattina del 27 a Telisch e si assicura che sia stato favorevole ai Turchi ».

Il *Daily Telegraph* ha da Orsova:

« I Russi di Scipca, comandati dal generale Radetzky, essendo sfiniti, furono surrogati da un'altra divisione.

« Lo Czar venne a Poradim per ispezionare le posizioni ».

Il *Daily News* ha da Erzerum:

« La situazione è critica. Ismail pascià è giunto a Koprikeui con 8,000 uomini. È imminente una grande battaglia ».

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« Il generale Zimmermann fu provvisto di grossi cannoni per la presa di Silistria ».

Il *Times* ha da Terapia:

« I tentativi di scacciare gli avamposti turchi furono respinti su tutta la linea da Rustciuc a Sarnasuflar. Gli avamposti turchi furono rinforzati. Suleyman pascià giunse a Basardjik ».

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Nessa malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica, la quale guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskoff, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova, 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo GIULIO CESARE NOB MUSSOTTO,
Via S. Leonardo n. 4712.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che lo rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 80 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, via **Tommaso Grossi**, **Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (4)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica via *Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496 497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garnei, al Corso, 199; W. Lowe, farm. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, via *Torre Argentina*; Bergamaschi e Boroni, via *delle Muratte*, 10. 11 12

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore **CHRISTIN** *della Facoltà di Parigi.*

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non fatevene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5** — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50.**

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico* — Prezzo della bottiglia grande fr. **2 50.** (3109)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi.

[illegible] più di denti, guaritevi da voi stessi.

COTONE ELETTRO-MAGNETICO

guarisce istantaneamente il mal di denti dolori di gengive, ecc. Fr. 2 50 la scatola.— Deposito **E. Marie**, 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

SPECIALITÀ DEL MAZZOLINI

Premiate con più Medaglie d'Oro speciali, e al merito di 1ª classe e con l'Ordine della Corona d'Italia

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO, ROMA, VIA 4 FONTANE, 18 presso il palazzo Barberini

OLIO di fegato di Merluzzo vero inglese e garantito formalmente per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di 250 grammi L. 1 50. all'Ioduro di ferro L. 2 50.

SCIROPPO depurativo di pariglina composto. — Unico rigeneratore del sangue, premiato, e che associa l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglie di 680 grammi, L. 9, mezza bottiglia L. 4. 50.

ESTRATTO di Tamarindi inglese. — Superiore per bontà e modicità di prezzo a quanti ne circolano in commercio. Bottiglia L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico-astringente. — I più cronici catarri utero-vaginali (fiori bianchi) e blenoraggie croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. — Bottiglia di L. 5 e da L. 3.

Sciroppo di Coccinìglia composto. Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva* è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. — Qualunque tosse reumatica o catarrale è da questo come per incanto guarita. — *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* Prezzo della bottiglia L. 5.

BALSAMO Opodeldoc all'Arnica, superiore a quanti se ne trovano in commercio, garantiti gli effetti per dolori reumatici incipienti, ecc. L. 1 50 e da L. 2 il vaso

ROSOLIO tonico eccitante. Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. Bottiglia di 330 grammi L. 5, acquistandone non meno di 4 L. 4 l'una

PASTIGLIE di More. — Guariscono in un sol giorno incipienti infiammazioni di gola e abbassamento di voce e *raffreddori*. L. 1 la scatola, 1/2 scatola cent. 50.

PILLOLE di Sanità Garantite per cure profilatiche a chi soffre di stitichezza, di isterismo, di flussioni del fegato e della milza, per coliche ventose, per cattive digestioni e per gli sporali in specie i temperamenti pletorici Scatola L. 1 50

PILLOLE antifebbrili. Prive di qualsiasi preparato chinaceo, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di n. 20 pillole L. 2.

VINO di China peruviana. L. 1 50 la bottiglia di gr. 300 e ferrato L. 2.

Ogni suddetta specialità come ancora l'altre si vendono avvolte ad un opuscolo metodo dettagliato di cura (o preparazione) firmato dall'autore. Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. *Le spese di porto a carico del committente.*

ROMA	Magazzini di Novità	ROMA
Angolo Piazza Mattei Via Falegnami 76, 77, 78 e 79	DELLA DITTA	Via Paganica 8, 8 A e 11 Piazza Paganica, 12

La suddetta Ditta ha l'onore di avvertire il rispettabile pubblico che per la *stagione d'inverno* ha fornito i suoi Magazzini di un *completo assortimento di articoli di* **Novità per Signore**, in stoffe delle più scelte, acquistate nelle più rinomate fabbriche estere e specialmente le più recenti Novità di Parigi.

Seterie, Lanerie, Scialli Paletots confezionati ultimi modelli, Sottane, Veste da camera, Costumi completi, ecc. ecc., Drapperie per uomo, immenso assortimento di Telerie, Cotonerie, Stoffe per mobilia, Tende d'ogni specie, Coperte di tutte le qualità e grandezze, ecc. ecc.

La scelta delle mercanzie e la modicità dei prezzi che la suddetta Ditta ha sempre praticato e che continua sempre a praticare le fa sperare di vedersi sempre più onorata di numerosa clientela.

Si spediscono campioni dietro richiesta

Si è pubblicato il N. **20** della

GAZZETTA DELLE CAMPAGNE

che contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — Calendario del vignaiuolo: Ripulitura delle botti, e sua importanza; lavature; botti viziate, pregiudizi e rimedi; trattamento dei fusti nuovi; le invernicciature; togliere al vino l'odore di zolfo; i vini vecchi; vini che si alterano; imbottigliamento dei vini; nelle vigne; piantagioni; prime preparazioni — Sulla scelta dei vitigni per un basso colle — Sull'istruzione popolare agricola — La pratica del governo dei vini in Toscana — *Varietà e notizie:* Fiere occorrenti nella 2ª quindicina di ottobre — Fiera ed esposizione di vini e liquori in Venezia — Per fare una buona tazza di caffè — Imitiamo gli Americani nel piantar alberi lungo le ferrovie — L'epizoozia del tifo bovino — Lippo-ferrovia da Cuneo a Borgo San Dalmazzo — La Regia Scuola superiore di agricoltura in Milano — Pubblicazioni recenti — *Rassegna commerciale*: I fondi pubblici; l'oro, i frumenti, l'avena, la meliga, il riso, i fagiuoli, i fieni, la paglia, i funghi e tartufi, il burro, le uova, il trifoglio, i vini, le sete, i cartoni giapponesi — Bollettino e prezzi dei cereali — Temperatura e pioggia — Annunzi

Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. L'abbonamento è di L. **5** all'anno ad incominciare dal 1° gennaio; si danno i numeri arretrati. L'ufficio è in Torino, via Bogino, 2, nella corte.

Una Signora di Praga che può insegnare il francese, il tedesco e pianoforte e un poco d'inglese, e [illegible] di dirigere una casa, desidera un posto in Italia. Ottime [illegible].

Dirigersi [illegible] Rho di Milano (3621 P)

RHUM Giammaica

prima qualità della Compagnia Anglo-Italiana

Prezzo L. 4 80 la bottiglia

Deposito esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via Panzani, 28.

Avviso alle Famiglie

Specialità **SANTÉ** Specialità

ELIXIR PERFEZIONATO

IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

ANTICOLERICO

utile in tutte le malattie

L'ETISIA

E. LARROQUE E C.

MILANO, Piazza Stazione centrale, 100

FABBRICA DI Vermouth e Liquori

Elixir Coca vera Boliviana

Tamarindo concentrato nel vuoto

DEPOSITO

DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI

3367 **Vini di lusso Nazionali ed esteri**

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Révail e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivanti e Bonet, Milano; [illegible], Napoli, [illegible] Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

MOTORI A GAZ

ORIZZONTALI

SISTEMA OTTO

BREVETTATO

da 1/2 cavallo sino ad 8 cavalli effettivi

La Casa LANGEN et WOLF di Vienna avverte che in quasi tutte le città principali trovansi già in funzione alcuni di questi nuovi motori, ed è perciò facile a chiunque l'accertarsi della somma convenienza dei medesimi. Non producendo nessun rumore di sorta, nè fumo, ed essendo sicuri da ogni pericolo di scoppio, possono esser collocati in qualunque casa.

Dirigersi ai rappresentanti generali **A. MIRACCHI e C.**, via S. Massimo, 19 in **Torino.** (3384)

FARINA LATTEA Nestlè

VEVEY — SVIZZERA

Alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

RISTORANTE di MALINVERNI CARLO

SISTEMA DUVAL DI PARIGI

MILANO

Via Tommaso Grossi, palazzo Confortable

di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele

PRANZI A PREZZI FISSI

Servizio alla carta a tutte le ore

3350

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico unico)*, non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore)

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et C.ie 6, rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Saïd Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom.
» **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera, ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente
» **Civitavecchia**, tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente, tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 1 e ore 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova tutti i sabato ore 1 pom.
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi

in GENOVA, alla Direzione. — In **ROMA**, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — in **CIVITAVECCHIA**, al signor Ernesto De Filippi.— In **NAPOLI**, ai signori G. Bonnet e F. Perret. In Livorno al signor Salvatore Palau.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche causa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni* 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compagre*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso le farmacia italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47

Rinomato Sapone (marca BD)

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

per evitare

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

Prezzo Cent. 60 la tavoletta.

Si vende in **Firenze** all'Emporio **Franco-Italiano C. Finzi e C.**, via Panzani 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Doifus, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	13	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 295

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 31 Ottobre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Casetti riparatori.

Il comune d'Arezzo è da vari anni amministrato, e bene, dal cavaliere Mascagni che risultò primo assessore quando la *vecchia* sinistra trionfò nelle elezioni comunali.

Questa vecchia sinistra in Arezzo è formata da un gruppo di gente onesta e intelligente, che nell'amministrazione comunale si è acquistata la stima di tutti.

* *
*

Intanto nel gennaio passato il ministero volle sbalzar il Mascagni, sebbene fosse del suo colore. Ne seguì una concorde protesta di tutto il paese, tale che il prefetto Murgia dovè persuadere l'onorevole Nicotera a desistere.

Rimase il Mascagni, e nelle ultime elezioni egli, che usciva dal Consiglio, fu rieletto con una maggioranza enorme, e poi ad unanimità dal Consiglio riposto nella Giunta.

* *
*

Ma il nuovo prefetto seguita a non lo volere.

Il Consiglio protesta e fa delle deliberazioni analoghe; il prefetto le annulla... dicendo fra le altre cose che c'è tempo a tutto, anche a nominare un sindaco, perchè la legge non dà altra norma per nominare il sindaco fuori che quella di sceglierlo fra i consiglieri...

Si vede che il prefetto, se non lascia passare la volontà del paese, vuole almeno lasciar passare il tempo.

Non chiedo nè al prefetto, nè al ministero di sinistra perchè rifiutino per sindaco un ottimo amministratore, amato da tutti, e portato dalla sinistra.

Sono sicuro che non me lo saprebbero dire.

Lo chiedo all'onorevole deputato Diligenti, e gli do due mesi di tempo ad accorgersi di questa domanda, perchè possa pensarci su, com'ha fatto l'ultima volta in cui s'è occupato di me nella *Nazione* tanto tempo dopo ch'io m'ero occupato di lui.

* *
*

Io, dal canto mio, aspetterò, come ho aspettato ora, altri due mesi dopo la sua risposta, e nel futuro mese febbraio 1878 darò conto ai lettori del resto dell'incidente... Tanto più che anche secondo la legge commentata dal signor prefetto di Arezzo non c'è premura.

* * * *
* *

E poichè ho parlato di crisi municipali e di sindaci, lasciatemi spargere due lagrime sulle dimissioni del commendatore Venturi.

Ora che ho fatto, mi asciugo gli occhi e vi ringrazio d'avermi concesso questo sfogo necessario.

* *
*

Chi sarà il nuovo sindaco di Roma?

L'onorevole Finali, nel cui nome fu fatta, può dirsi, la crisi, non può esserlo.

Credo che egli stesso lo capisca e non ci pensi, nè ci abbia pensato mai.

Un sindaco di Roma non romano sarebbe una anomalia e un brutto complimento alla città. Sarebbe sopratutto un pessimo precedente.

Ci sarebbe da vedere un giorno o l'altro sindaco l'onorevole Doda.

È vero che per Roma sarebbe uno splendido spettacolo, un sindaco Doda.

Attualmente l'onorevole Doda viene tutti i giorni in tiro ministeriale a due cavalli, al suo ufficio di direttore della Riunione Adriatica di Sicurtà, posto sopra al mio.

Figurarsi se fosse sindaco! Verrebbe in piazza di Monte Citorio preceduto dai *fedeli* in uniforme gialla e rossa, nel carrozzone del Bambino di Aracceli.

* *
*

Se dunque il sindaco ha da essere un non romano, o Doda o nessuno.

* *
*

In ogni modo, io mi raccomando in *visceribus* che non mi rifacciano sindaco l'onorevole Venturi, e che le sue dimissioni siano accettate.

Non c'è niente di peggio nella cucina e nei municipî che i cavoli e i sindaci riscaldati, a dispetto degli avventori e dei consiglieri.

Ci sono dei giornali progressisti che, girando e rigirando la questione della crisi, finiscono per concludere che l'onorevole Venturi avrebbe il diritto di dire: *J'y suis, j'y reste* — a dispetto del Consiglio.

Sono quelli stessi giornali che, viceversa, negano questo medesimo diritto in Francia al maresciallo Mac-Mahon, per la ragione che egli ha contro di sè la maggioranza dell'Assemblea; e lo negano pure all'onorevole Zanardelli, nel ministero, col pretesto (segreto) che ha contro di sè l'onorevole Nicotera!

* * *
* *

Ci sono delle cose che non si possono dire nemmeno sottovoce in chiesa e si possono dire al caffè; ce ne sono di quelle che non è lecito di riferire, nemmeno velatamente, a conversazione, e si possono dire liberamente fuori.

E anche ciò che deve rimanere segreto nei giornali ministeriali italiani può essere detto esplicitamente dai corrispondenti ufficiosi nei giornali esteri.

Per esempio, il corrispondente romano della ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si presta gentilmente a magnificare le gesta dell'onorevole Nicotera, e non ommette di edificare la stampa tedesca di quando in quando coi pensieri reconditi dell'onorevole ministro dell'interno.

Ciò che qui non si vuol pronunziare apertamente, lo si fa dire nel giornale di Berlino.

In data del 22 corrente il suddetto corrispondente scrive che a Roma « si spera di veder mutar proposito l'onorevole Zanardelli nell'ultima ora, e di vederlo cessare dall'opposizione ch'*egli solo* di tutti i ministri fa all'onorevole Depretis nella questione ferroviaria e riguardo al trattato da questo di già conchiuso (?) con alcuni istituti di credito ».

Qualora però — soggiunge il corrispondente colla più bella intonazione ufficiosa — l'onorevole Zanardelli non cedesse, è indubitato ch'egli deve uscire dal gabinetto, il quale è fin d'ora sicuro di ottenere nella Camera anche senza l'onorevole Zanardelli una maggioranza di 40 voti, evitando così ogni crisi ulteriore.

* *
*

Noto di passaggio che 40 voti di maggioranza sarebbero una crudeltà per un ministero che ne aveva quasi 300; e capisco che queste cose non si dicono in quei giornali italiani che hanno sempre trovata esigua quella di 60 a 80 collegi, posseduta dagli ultimi ministeri di destra.

E continuo.

Il corrispondente conchiude dicendo che l'uscita dell'onorevole Zanardelli dal gabinetto non sarebbe per molte ragioni una perdita pel ministero e ciò *tanto meno, attesochè il suo successore sarebbe ormai trovato, e pronto ad assumere il suo ufficio.*

È dura; ma l'onorevole Zanardelli potrà verificare l'esattezza della notizia nel N. 255 della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di domenica, 28 ottobre corrente.

* *
*

Sono convinto che l'onorevole Zanardelli sarà curioso di sapere chi possa essere il suo successore, già preparato e pronto a salire al ministero.

È una curiosità che io non gli posso togliere, perchè non lo so. Le mie informazioni risalgono solamente fino al rifiuto del portafoglio dei lavori pubblici fatto dall'onorevole Bargoni, cui era stato offerto quindici giorni fa.

Ma forse la *Gazzetta della Germania del Nord* ce lo dirà quanto prima per bocca del suo corrispondente romano.

* * *
* *

Fiori letterari della Riparazione.

Brano di supplica diretto all'onorevole ministro delle finanze:

« L'Eccellenza Vostra progressista, potrà essere disdrigato dai sentieri tortuosi ed oscuri lasciati dalla abbominevole consorteria; e solo, ripeto, per un tal cenno, il dritto delle genti potrà non continuare ad essere lettera morta pel ricorrente. »

Testuale, veh!

FANFULLA A MILANO

Il discorso dell'onorevole Marcora.

28 ottobre.

La nota del giorno non è dolorosa, ma non è piacevole... almeno per il ministero.

L'onorevole Marcora ha tenuto oggi un discorso agli elettori del 2° collegio, nelle scuole comunali del Monastero maggiore.

Il locale angusto, tetro, disadatto; un corridoio! Un tavolino, due litri d'acqua, poche seggiole per qualche invitato privilegiato; eccovi l'aspetto del luogo.

><

L'onorevole Marcora è alto, asciutto, disadorno; non è bello, ma non è nemmeno brutto, e non di rado simpatico. L'occhio piccolissimo, semispento, vitreo; il gesto nervoso, convulsivo; la pronuncia, ultra-lombarda. Non è oratore; nemmeno buon parlatore; non è eloquente; ma non balbetta, difficilmente s'interrompe, parla senza passione, ma sempre convinto. In lui non c'è il genio, ma v'è l'onestà della parola; ha dei momenti che non sono splendidi, ma son felicissimi.

><

L'onorevole Marcora incominciò molto bene anche prima di parlare; poichè invitò gentilmente a sedersi al suo stesso tavolo i *reporters* del *Pungolo* e del *Corriere della sera*, che stavano scomodi tra la folla.

Poi incominciò il suo discorso, dichiarandosi malcontento del ministero attuale.

Parlò del programma di Stradella e della famigerata bandiera di padre Agostino: « dall'alfa « all'omega, cioè: dal macinato alla riforma « elettorale, il ministero ci ha menati tutti per « il naso, e mancò spudoratamente a tutte le sue « promesse ».

La riforma elettorale è il caval di battaglia, il *dada* dell'onorevole deputato del 2° collegio. Minghetti stesso — egli dice — ne riconosceva il bisogno; e « qui mi è gratissimo il testimoniare il mio profondo rispetto a quelli uomini « di parte avversa, che, maggiori di noi in età, « collo studio e colle opere, sui campi di battaglia e negli ergastoli, furono i martiri ed i « precursori della nostra indipendenza e delle « nostre libertà. »

21

GUERRA IN FAMIGLIA

SCENE DELLA VITA ROMANA

dell'Autore del TENENTE RICCARDO

PROPRIETÀ LETTERARIA

XI.

La principessina di Banco passò la notte vegliando.

Pieno il cuore d'affetti diversi, volle, per l'ultima volta mandare un saluto a Paolo, e scrisse una lettera nella quale gli dava notizia della risoluzione presa, gli confessava d'amarlo, gli diceva addio, lo pregava di dimenticarla e per sempre.

Donna Bianca sperava di poter mandare questa lettera per mezzo dell'abate Parenti; ma quando scese nell'archivio, trovò la porta chiusa, Don Antonio, scomparso.

Ecco quello ch'era avvenuto.

La mattina l'abate fu informato dalla gente di casa di quanto era occorso il giorno innanzi e della risoluzione presa da Donna Bianca d'entrare in convento. Capì subito che non era nè spontanea nè sincera; e rimase profondamente afflitto al pensiero del sacrifizio di Bianca. Il brav'uomo amava sinceramente e da molti anni tanto la principessina di Banco quanto il duca del Poggio.

Impastato di ben altra pasta di quella di monsignor Pierotti, il cuore dell'ottimo abate s'era slargato all'idea d'una riconciliazione delle due famiglie. Avrebbe voluto vedere tutto il mondo in pace ed in festa. Quei due giovani che si volevano bene, seducevo davvero il buon Don Antonio; e l'idea d'un paio di nozze fra loro due, belli, giovani, ricchi, onesti del pari, gli empiva l'animo di giubilo.

Adesso a un tratto ecco che la scena cambiava; la povera Bianca la chiudevano in convento, e Paolo... Chi sa che cosa sarebbe stato di lui quando gliel'avrebbero detto!

Don Antonio rimuginava nella testa questi tristi pensieri, quando vide comparire dinanzi a sè monsignor Pierotti.

— Oh monsignore! — diss'egli alzandosi in atto di riverenza...

— Signor abate, debbo parlarle — disse il Pierotti col piglio severo di chi è avvezzo a comandare.

Don Antonio capì che grosse nuvole si addensavano sull'orizzonte.

— Parli, monsignore, sono qui che l'ascolto.

— Chi avrebbe mai creduto che un uomo della sua età, un uomo di studio, che godeva la fiducia di tutti, si sarebbe prestato a tener mano ad uno scandalo? e che invece di attendere all'ufficio suo si sarebbe convertito in procaccino di lettere amorose?

— Ma scusi, monsignore... — disse Don Antonio pieno di dispetto nel vedersi preso così all'improvviso.

— Che scuse va ella cercando? Non vi sono scuse per una condotta come la sua... Ella ha calpestato tutti i suoi doveri, ha macchiato l'abito sacro che indossa! Son questi i tempi nei quali i preti debbono dare l'esempio della scostumatezza? Si vergogni, signor abate, si vergogni!

— Ma monsignore, ella parla in modo...

— Parlo come ho il diritto e il dovere di parlare... Del resto, ho parlato anche troppo. Per ordine del principe di Banco debbo significarle che fino da questo momento ella non è più al suo servizio. Egli vuole che lei lasci il palazzo immediatamente.

Fu un colpo di fulmine pel povero abate. Tremante di rabbia, a stento potè dire queste parole:

— Licenziato... così... peggio di un domestico... Ah! no, non è possibile... Il principe non è capace...

— Il principe aspetta da me la notizia che ella se ne è andata.

— Ma io voglio parlargli... voglio spiegare...

— Cosa vuol mai parlare e spiegare dopo che con la sua leggerezza fu causa di tanti mali!... Ringrazi Dio e l'abito che veste se non le capita ben peggio, e se il suo nome non sarà segnato a dito come quello di chi ha mancato al più sacro dei suoi doveri...

— Monsignore badi... badi... non spinga agli estremi un uomo pacifico e prudente!

— E lei non abusi più oltre della pazienza di chi ha diritto di parlarle come le parla. Orsù, signor abate, mi consegni le chiavi, e si ritiri...

— Questa umiliazione, inflitta a me, dopo vent'anni di servizio, è un'infamia, e ricadrà sul capo di chi l'ha provocata... — gridò Don Antonio vinto dallo sdegno.

— Ella non ha che quello che merita, rispose il Pierotti, che non aveva punto l'abitudine di commuoversi alle grida delle sue vittime.

— Basta, monsignore, basta, non parli più, sa, non parli più perchè dopo, non rispondo più di nulla! Me ne vado, oh sì, me ne vado; ma è un'infamia, è una vera infamia! Non è la prima, monsignore, e non sarà l'ultima che certa gente commette; ma attenzione veh! Dio non paga il sabato e una le paga tutte!

Don Antonio uscì. Aveva la schiuma alla bocca, gli occhi stralunati, la rabbia nel cuore. L'avevano ferito nella parte più viva, nell'onore, nel decoro d'uomo e di sacerdote. Lo avevano cacciato così, come un ladro, lui, l'abate Antonio Parenti, l'uomo che tutta Roma rispettava e onorava!

Dopo anni e anni che lo perseguitavano da lontano, l'avevano finalmente raggiunto e calpestato, gli infami, ed ora gioivano forse del loro trionfo...

(Continua)

Fin qui mi sottoscrivo anch'io; ma non mi sottoscrivo più quando parla del bisogno di una *Costituente politica, astratta* (!?!) perchè non ci capisco niente.

Capisco però che, dopo l'elogio fatto ai nostri uomini politici, li chiama monumenti che appartengono al passato, quasi mummie da relegare in un museo.

Continua parlando del suo operato: fa la statistica delle volte che parlò e di quante volte assistette alla Camera; si sbottona coi suoi elettori; si dichiara nuovamente malcontento e disilluso sul conto del ministero, ed esclama: « Dubito che vi possa essere un gran partito nazionale! ».

Gli elettori battono le mani e gridano: Bravo, bene! non io che, confesso la mia poca perspicacia, qui pure non ci ho capito.

Dice poi: non esistere nè più destra, nè più sinistra; vi sono due manipoli: il nostro, che vuol andare avanti; il manipolo dei moderati, che non vuole assolutamente le riforme (?!). Ad appoggiare il suo argomento legge un brano dell'ultimo discorso di Bonghi; poi interrompe la lettura, dicendo non volersi valere delle frasi sfuggite dall'ira dei suoi avversari politici.

×

Applaudo di tutto cuore quando l'onorevole Marcora esclama: « La sinistra ha paura di « perdere il potere; tutti gli atti del mini- « stero sono improntati di questa smodatissima « paura. Tutto quanto fa il ministero attuale è « l'opera dell'uomo che vuol salvarsi dal nau- « fragio a qualunque costo ».

Parla delle finanze. Non ci sono denari per l'istruzione laica ed obbligatoria; ma ci sono per il San Carlo di Napoli!...

Discorre delle spese militari, poi ritorna a Stradella — felicissimo paese! — ed esclama: « Il ministero ha fatto... il capovolgimento del « famoso programma... Oramai quel programma « ha bisogno di più commenti che non abbia la « stessa *Divina commedia*; peggio ancora: De- « pretis solo si fa commentatore perpetuo del- « l'opera sua! ».

Da Stradella ritorna alle armi: « Armi man- « cano! E noi lascieremo disarmato il paese? « No! ». (*Applausi*).

×

In quanto alla questione di gabinetto: « Io « non faccio distinzione di persone: tutti i mi- « nistri sono colpevoli, tutti i ministri devono « essere colpiti. Hanno mancato tutti alle loro « formali promesse. Dalla legge sul macinato « — dalla quale s'incominciò ad esperimentare « fino dove poteva andare la pazienza della Ca- « mera — alle fortificazioni di Roma ed all'au- « mento delle *compagnie alpine*, per le quali « non si chiamò sotto le armi la seconda cate- « goria; da Depretis a Mezzacapo, tutti i mi- « nistri furono colpevoli, e tutti, il ripeto, devono « essere colpiti.

« Sono avversario politico di Ricotti; ma am- « miro e sostengo il suo riordinamento dell'e- « sercito ». *Amen*!

×

Parla dei processi di stampa; della pena di morte; della libertà provvisoria; dell'abolizione del carcere per debiti; difende Mancini « che « non ama perchè anche lui s'è fatto complice « degli altri ministri ».

Della politica estera si mostra pure malcontento. Loda solamente Crispi ed il suo viaggio; non capisce come sia avversato dai moderati.

Discorre sulla ricchezza mobile — quistione di bollente attualità per Milano — e sulla perequazione fondiaria; ne propugna la giustizia, l'opportunità, il bisogno. « Ne parlai a Depre- « tis; si mostrò convintissimo; ma soggiunse: « — Se io la propongo, rimarremo in venti. — « Qui io soggiunsi: — Nella vostra veneratis- « sima età, non è egli meglio rimanere con « venti, pur di non fallire alla vostra mis- « rione? .. Così disse; ma coi fatti rispose poi « come tutti sapete! »

×

Ritorna sull'inevitabile caduta del ministero. Lo dice di nuovo tutto solidale nella colpa. « Nicotera è il tumore che ammorba tutto il « corpo, è vero; ma non si può tagliare il tu- « more, senza che il corpo perisca: dunque è « impossibile salvar nessuno: tutti devono pe- « rire! » (*bis*)

I complimenti continuano di questo tenore.

Nella questione delle ferrovie, si dichiara francamente per l'esercizio affidato al governo: « il « quale, solo rappresentante dell'universalità dei « cittadini, non è e non può essere monopo- « lista. »

×

Incominciò alle 2 1|4, finì alle 4 1|2 e con queste parole: « Il mio venerando amico Cairoli « mi scrive questa mane: — Nel parlare agli « elettori del tuo collegio, non sono io certo « che ti raccomanderò l'indulgenza con un mi- « nistero che ha mancato a tutte le sue pro- « messe. »

Non l'ha risparmiato certo il ministero l'onorevole Marcora!

Il suo discorso fu tutta una requisitoria; alle volte prolisso, qualche volta efficace e felice, sempre degna e moderatissima nella forma.

L'onorevole Marcora fu calorosamente applaudito dai suoi elettori; e fu anche un po' ammirato dai suoi avversari politici, tra i quali anche dall'umilissimo vostro *reporter*

Espronceda.

NOTE PARIGINE

Varietà — La « lingua verde »

27 ottobre.

Giorni sono ho ricevuto da Padova una lettera di un mio « ammiratore » — da lontano si è facilmente ammirati — che conteneva queste parole: « Come si fa « a conoscere il significato di tante parole di *patois* « che ricorrono così spesso nell'*Assommoir*? Di molte si « indovina, ma non di tutte. Il modo più spiccio dirà « lei, è quello di non capirle e tirar dritto. » (Non darei mai un così poco intelligente consiglio davvero). « Ma non c'è nessuno che si sia preso il « grattacapo di spiegarlo agli ignoranti come me? Se « sì, le sarò grato se nelle sue note vorrà dirne qualche cosa. »

×

Volevo rispondere in due righe a questa cartolina, ma cercando la risposta, il soggetto m'è cresciuto davanti agli occhi, e mi ha interessato tanto, che ritengo interesserà forse anche i lettori del *Fanfulla*. Anzitutto premettiamo che il mio corrispondente quando parla del *patois* — dialetto — dell'*Assommoir*, s'inganna. Il *patois* è una specie di lingua adoperata in certe regioni di un paese; in Francia, come in Italia, ve ne sono diversi e fra questi alcuni difficilissimi, per esempio, il basso-brettone, ed anche il provenzale. Ogni provincia ha il suo: andate ora, per esempio, alle Variétés e sentirete la commediola *Les charbonniers* ove i protagonisti parlano *auvergnat*; questo dialetto è facile a capirsi, ma per un certo accento particolare fa molto ridere. Alcuni dei più grandi uomini politici non hanno mai potuto sbarazzarsi dell'accento del luogo ove sono nati: per esempio, quando si sente parlare Gambetta, si capisce subito che è un provenzale, e quando parla About, che è nato in Alsazia.

×

Zola nell'*Assommoir* ha adoperato in minima parte il vero *argot* e in gran parte certe locuzioni speciali alla classe parigina. L'*argot* è il gergo, vale a dire un modo a volte oscuro, a volte enigmatico, spesso ingegnosissimo di travestire ciò che si vuol dire. I ladri e gli assassini lo adoperano comunemente, quando c'è qualche « Philistin » che possa udirli. Gli agenti di polizia lo comprendono perfettamente. L'*argot* si trova in tutti i paesi. I camorristi a Napoli, i *barabba* a Milano, la *canagie* a Venezia hanno tutti delle perifrasi che servono loro come servono ai loro colleghi parigini.

×

La differenza capitale fra il dialetto e il gergo consiste in questo; che il dialetto non subisce altri cangiamenti se non quelli che il tempo esercita sulle vere lingue. È certo che ora, per esempio, i romagnoli non parlano come parlavano i loro avi del 1500, ma la è una tramutazione lenta che segue quella della lingua generale del paese.

×

Il gergo invece cangia rapidissimamente. In pochi anni l'istesso oggetto, l'istesso atto, è detto con diverse espressioni che si succedono. Chi legge oggi, per esempio — i *Mystères de Paris* il primo libro ove l'*argot* fece un'apparizione importante — trova una quantità di locuzioni che ora la canaglia ha dimenticato. Ciò avviene perchè le similitudini sono quasi sempre prese dai fatti e dalle idee del giorno, e anche l'*argot* segue la moda.

Sarebbe troppo lungo il citarne le prove. Eugenio Sue, per esempio, chiamò una sua protagonista « *la goualeuse* » dal verbo « *goualer* » cantare. Ora questa parola non si usa più nei ricevimenti di... Belleville; « *gilet en cœur* » invece, che significa giovane alla moda, è parola modernissima. Ai tempi di Sue si chiamava l'acquavita « *eau d'aff* » ora è più elegante il dire « *vitriol* », e via via così.

×

Nell'*Assommoir* Zola ha compiuto un vero *tour de force* mantenendo sempre la lingua che parlano i suoi protagonisti nel tuono abituale della classe alla quale appartengono. La frase è intera, completa. Nei *Mystères de Paris* invece le parole d'*argot* erano messe qua e là come incastonate in mezzo alla lingua usuale, e il comprenderle è ben più facile che nel linguaggio adoperato dallo Zola. I *Misteri* sono stati tradotti in tutte le lingue: l'*Assommoir* invece non è traducibile. Mi è stato detto che dall'Italia Zola ha ricevuto la domanda di poter di tradurre il suo libro. Vorrei sapere chi è l'audace che ha tale proposito, a meno che non sia di quelli che traducono parola per parola senza curarsi del senso. « *Fifine, dans ses deux mains, ne dansait pas un chahut de bastringue, les guibolles emportées pardessus les jupes.* » Cercate di tradurre, per esempio, questa frase anche se sapete che « Fifine » è il nome che i fabbri dànno a un grosso martello! « *Ah tonnerre! quel trou dans la blanquette.* » Volete tradurre « Oh fulmine! che buco nella bianchetta »? bisogna sapere che la « *blanquette* » è una vivanda volgare di pezzi di vitello conditi con una salsa bianca. « *Vieille drogue, tu as changé de litre... Tu sais, ce n'est pas avec moi qu'il faut maquiller le vitriol* ». Bisogna aver abitato dieci anni a Parigi, e aver letto un po' di tutto quello che vi si stampa per capire che l'ubbriacone che pronunzia questa frase vuol dire: « Vecchio birbone, hai cangiato la botte. A me non la si fa di mascherarmi il vino sotto il muso! » Da queste poche citazioni comprenderete che per tradurre l'*Assommoir* occorrerebbe un Fanfani imbottito d'un birichino di Parigi!

× × ×

Uno studio sull'*argot*, sulle sue origini, sulle affinità coi gerghi e colle lingue degli altri paesi, sarebbe molto interessante e curioso. Per compiacere il mio corrispondente di Padova, ho cercato i lavori che furono fatti in questo senso. I più moderni sono: un dizionario del Delvan, opera divenuta molto rara e molto cara; e un'ultima edizione — la sesta — delle « Eccentricità della lingua » di Lorédan Larchey, che è divenuta un vero dizionario dell'*argot* e che ho sotto gli occhi. Questo libro ha portato anche il nome di « Dizionario della lingua verde » — così si chiama il gergo usato piuttosto dal mondo galante parigino — ma non è, nè sarà mai completo, per le perenni modificazioni della lingua.

×

Di queste modificazioni eccone un esempio noto e storico. Sotto Luigi XVI gli uomini alla moda si chiamavano: *petits maitres*; durante la rivoluzione, *muscadins*; sotto il Direttorio, *incroyables*; fino al 1830, *dandys*; dopo il 1830, *lions*. Dopo il 1848, *gandins*; più tardi e oggi ancora, *petits crevés*, ecc., ecc. Un esempio della rapida introduzione di una parola è nell'*Assommoir* stesso. Dacchè fu pubblicato, gli spacci di liquori dei sobborghi si chiamano *assommoirs*. *Gavroche* per *gamin* si dice, anche in alcuni giornali, dacchè Vittor Hugo ha messo in scena nei *Misérables* un birichino di quel nome. E domani un *romanzo* celebre creerà dei nuovi termini per la settima edizione del dizionario del gergo!

×

Molte parole accettate ormai dal popolo e alcune anche nella lingua borghese, non si trovano in questo dizionario. *Se fourrer le doigt dans l'œil*, per esempio, — che non bisogna tradurre: mettersi un dito nell'occhio — e che vuol dire: ingannarsi grossolanamente. E anche « *avoir une airaignée dans le plafond* », che significa avere il cervello un po' in disordine, e che ha avuto diversi sinonimi. Sono frasi che corrono ora in tutti i luoghi e che tutti capiscono, ma che certo non si troveranno mai nel dizionario dell'Accademia.

× × ×

Una digressione.

I Francesi che non sono mai stati troppo cortesi cogli abitanti degli altri paesi hanno adottato il nome di molti di essi in modo pochissimo lusinghiero:

Anglais significa un creditore.
Grec, è il truffatore.
Juif, un usuraio.
Arabe, l'avaro.
Chinois, mal educato.

Dicono:

Bevar come un Polacco.
Cercar una rissa da Tedesco.
Aver l'occhio americano.

Italiano e traditore sono spesso sinonimi.

Non c'è che una nazione alla quale han fatto grazia dicendo « forte come un turco ». Tutte queste espressioni si usano comunemente, senza pensarvi, accettate da tutti — fuorchè dal dizionario, il quale però ogni decennio ne lascia filtrare un certo numero, vinto dal *Vox populi vox Dei*.

Il telegrafo ci annunzia che la regina **Olga di Wurtemberg** è arrivata ieri a San Remo dove cerca clima più mite di quello della sua capitale.

La regina Olga, già altre volte nostra ospite, ha cinquantacinque anni. È sorella dell'imperatore Alessandro di Russia e sposò nel 1846 il principe reale di Wurtemberg, salito al trono nel 1864.

La regina, come la maggior parte dei Romanow, soffre di malattia nervosa ed i medici le hanno consigliato quest'anno di passare l'inverno nei tepori della Riviera.

⁂ Una sovrana *in partibus*, nata essa pure nel 1822, è morta nella lontana Oceania, a Taïti. Benchè regnasse solamente su circa diecimila sudditi, il suo nome è noto a tutta l'Europa, dove in certe circostanze ha fatto un po' di rumore. Chi non ha sentito rammentare qualche volta la **regina Pomaré**? Pomaré pare veramente che sia il nome della dinastia. La regina nota sotto questo nome si chiamava veramente Amatea. A due anni, nel 1824, le toccò di succedere al fratello sotto la tutela di una zia. A dieci anni fu dichiarata maggiorenne: parve un po' presto; ma la cronaca scandalosa vuole che alla giovinetta regina non rimanesse già più nulla da imparare; le sue inclinazioni giustificavano pienamente il nome di *Nouvelle Cithère* messo da Bougainville all'isola di Taïti nel 1768. D'altronde tale era stata ed è la moda del paese, e le donne rispettano sempre la moda.

Poco dopo salita al trono Amatea Pomaré si messe in testa di cacciare dal regno i missionari inglesi chiamativi da uno dei suoi predecessori. Ne nacquero delle complicazioni diplomatiche delle quali s'interessò anche l'Europa. Queste complicazioni continuarono fino al 1847, nel quale anno l'ammiraglio Dupetit Thouar, saputo che erasi fatto sfregio alla bandiera francese, occupò l'isola, la dichiarò sottoposta al protettorato della Francia, e ne cacciò il missionario inglese Pritchard. *Inde iræ* nella Gran Bretagna: mancò poco che non si dichiarasse la guerra. Luigi Filippo, già mal sicuro in casa propria, non volle andare incontro agli eventi delle armi e fece pagare al Pritchard una indennità. Amatea Pomaré rimase regina sotto il protettorato della Francia, la quale comprende Taïti nel numero delle sue colonie. Nel 1852, sollevatisi gli abitanti dell'isola, la regina abdicò in favore di suo figlio Tamatoa Pomaré.

Morto anche questo figlio, lo scettro delle isole di Taïti va adesso al principe Orsanié Pomaré.

Senza invidia!

⁂ Un telegramma privato, pubblicato dalla *Capitale* d'ieri, annunzia la morte dell'onorevole deputato **Andrea Ghinosi**, avvenuta in seguito ad una caduta di carrozza.

Il deputato Ghinosi era nato ad Ostiglia da un'agiata famiglia. Studiò a Pavia ed a Padova, si addottorò in legge, ma non esercitò mai la sua professione. Combattè come volontario nel 1854, nel 1860 e nel 1866. Dopo il 1866 fu collaboratore di qualche giornale di Milano, e gli elettori di Gonzaga lo mandarono successivamente alla Camera come loro rappresentante nel 1869, e nelle elezioni generali del 1870, 1874 e 1876: fu eletto anche a Gonzaga nel 1874. Sedette sempre alla sinistra della Camera e apparteneva al così detto « gruppo lombardo ».

Nella seduta del 4 giugno 1872 interpellò il ministro dell'interno sopra la remozione di una lapide commemorativa di Giuseppe Mazzini, avvenuta per ordine dell'autorità politica a Pisa; nel 1873 fece altra interpellanza relativa agli interessi dei Corpi Santi di Milano. Presentò un progetto di legge sull'abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova, e domandò un'inchiesta parlamentare sullo stato delle arginature del Po e sulle cause che produssero le rotte del 1873.

L'onorevole Ghinosi aveva di poco oltrepassato il quarantesimo anno.

⁂ La morte di un uomo politico mi fa venire in mente l'eredità del signor **Gambetta**... la quale eredità pare andata in fumo.

Dicevano che il signor Dubochet, morendo, gli avesse lasciata la bagatella di circa 80 milioni; il signor Gambetta aveva mostrato di crederci, seguendo il feretro del defonto subito dopo i parenti.

Ma un giornale — se non sbaglio il *Paris Journal* — annunzia che il signor Dubochet ha lasciati eredi del suo ricchissimo patrimonio i suoi nipoti, figli di una sua sorella.

Se veramente s'era creduto l'*erede*, il signor Gambetta deve essere rimasto molto brutto a tale notizia.

È capace di rifarsela col maresciallo.

Di qua e di là dai monti

I giornali di Roma. Fanno le oche e aspettano i Galli del Parlamento per dare l'allarme e farsi consacrare salvatrici del Campidoglio.

Intanto si dànno grande pensiero della dimissione del sindaco Venturi e preparano le armi e i soldati per la battaglia dell'urna amministrativa, annunziando che oggi o domani uscirà nelle colonne della *Gazzetta ufficiale* del regno il decreto reale che stabilirà le nuove circoscrizioni per il Consiglio della provincia.

Delle convenzioni ferroviarie, non una parola.

Non una parola del Consiglio de' ministri che ieri, secondo il *Piccolo* di Napoli, dovrebbe essersi tenuto nella biblioteca del gran Libro del Debito Pubblico, al campo scellerato, sulla tomba delle Vestali suppliziate, ossia al Palazzo delle finanze.

Il nostro collega aggiunge che vi si doveva agitare la questione delle convenzioni. Vi è poi stata agitata?

Mistero!

I giornali di Napoli.

Il *Piccolo* — sempre il *Piccolo*; non c'è come i piccoli per farsi largo nella folla e trovarsi sempre in prima fila a tutte le parate e a tutti i mortori! — riconferma « malgrado le denegazioni di qualche giornale di Roma » che la nomina dell'onorevole Morrone a procuratore generale è stata decisa in consiglio de' ministri.

E sia! Il giornale di Roma designato sotto il nome di *qualche*, avrà, se non altro, la gloria d'aver creduto i ministri migliori della loro reputazione.

**

Il *Roma capitale* ci apprende che la volpe cambia il pelo, ma non il vizio.

Ecco un proverbio che non poteva essere richiamato alla memoria in un momento più opportuno. Con tanti cambiamenti di pelo avvenuti specialmente a Napoli, le occasioni di rammentarlo aumentano tutti i giorni.

I giornali di Palermo. Nicotera! (un fremito), Bonafede! (un punto ammirativo), Malusardi! (una digrignata), Morana! (applausi al discorso elettorale)

Sempre la solita canzone.

Tutte le notizie della Sicilia stanno qui.

I giornali di Milano. La *Ragione* bertaneggia a piena gola per l'esercizio governativo delle ferrovie. Sarà meglio invertire la costruzione di queste parole, e dire che Bertani ragiona, nelle colonne della *Ragione*, e ragiona bene... sotto il suo punto di vista (che non è il mio, quantunque mi senta assai propenso a correre verso le stesse conclusioni).

I giornali di Venezia.

Attenti: « Sopra le rimostranze dell'onorevole Lioy, il segretario generale del ministero delle nanze dichiarò di avere ordinato, perchè, a mezzo anche d'ispettore, siano di nuovo sottoposti a verifica i ruoli (della ricchezza mobile) e siano, dove sussistano, corretti gli errori ».

Quando scenderò per la colazione, e incontrerò, come al solito, la carrozza ministeriale del mio dolce nemico Doda, per esprimergli la mia gratitudine, abbraccerò e bacierò gli onorevoli sì, ma venerabili destrieri che la portano a trionfo per le vie di Roma.

I giornali di Parigi. Continuano a scaldare il ferro delle intenzioni conciliative del maresciallo.

Ma se non si risolvono a cavarlo dal fuoco e a batterlo sull'incudine, finirà per isquagliarsi, fondersi, e allora ..

A proposito. Abbiamo i risultati del ballottaggio della scorsa domenica: 11 conservatori e 4 repubblicani. Che cosa vuol dire far le cose a comodo, e i deputati a un po' la volta! I repubblicani venuti su in folla nel primo scrutinio, non sarebbero, sotto questo aspetto, che la conseguenza naturale della confusione prodotta dall'aver voluto far la Camera tutto in un colpo.

**

I giornali di Vienna. Deplorano la rottura delle negoziazioni commerciali colla Germania, e toccando il processo relativo ai cannoni Uchatius, lanciano, colla mano del *Fremdenblatt*, una frecciata all'indirizzo dell'Italia. Presto, un viaggio a Vienna dell'onorevole Crispi.

I giornali in massa. Pace, guerra, mediazione, armistizio. Tutte belle parole, delle quali per altro una sola è quella che resta fissa nelle tavole destinate a raccogliere i fasti quotidiani.

Si smentisce che l'esposizione di Parigi debba essere aggiornata al 1879. Ne ho piacere, e domando un posto nel quale mettere in mostra l'ultimo Russo e l'ultimo Turco superstiti.

Se le cose continueranno a procedere fino al giorno della inaugurazione come procedettero sin qui, poter avere due superstiti sulle centinaia di migliaia di combattenti, sarà la maraviglia delle maraviglie.

ROMA

.·. Il Comitato per il monumento ai martiri di Mentana invita gli Italiani alla inaugurazione di detto monumento che avrà luogo il 18 novembre.

« Se il nostro valoroso esercito — dice il proclama d'invito — aprì nel 70 le porte di Roma, l'ardimento popolare del 67 preparò la via coll'ultimo appello del martirio al dovere.

« Il 18 novembre sarà dunque una solennità nazionale alla quale invitiamo le rappresentanze provinciali e comunali, le Società dei reduci dalle patrie battaglie, le Società operaie, e tutte le altre associazioni patriotti che ed umanitarie d'Italia.

« Il Comitato confida che esse vorranno inviare in quel giorno i loro delegati o una parola di fraterno saluto.

« Non può esservi distinzione di partito nel tributo di onore, contro il quale imprecheranno soltanto i nemici implacabili della patria ».

Il proclama è sottoscritto dal generale Avezzana, presidente, dal generale Fabrizi e Castellani Alessandro, vice-presidenti, e dai deputati Cairoli, Cocchi, Crispi, Garibaldi Menotti, Miceli, Macchi, Morelli Salvatore, Musolino, Nicotera, Pianciani, Pericoli, Romano, Seismith Doda, Tamaio ed altri signori componenti del Comitato.

Architatto del monumento è stato l'ingegnere Augusto Fallani.

.·. Domenica all'una pomeridiana, nella sala del teatro Argentina assisterono alla premiazione dell'Asilo infantile israelitico il sindaco Ventori, il prefetto, il commendatore Lacava, il deputato Ranzi, il duca Fiano, presidente degli asili cattolici, ed altri distinti personaggi oltre un numerosissimo pubblico.

Dopo un inno al Re, il benemerito presidente degli asili, signor Giacomo Alatri, parlò sull'andamento dell'istituto, e svolse alcuni suoi concetti direttivi, in modo molto chiaro, confermando così la fiducia che ha saputo ispirare colla sua intelligente operosità.

Dopo di esso l'ispettore capo ingegnere Ravà fece una chiara relazione dell'Asilo, esponendone le condizioni e l'ordinamento, intrattenendosi con molta competenza sulla parte didattica e sulla applicazione del sistema frœbelliano, dal quale s'ebbero ottimi risultati.

Quindi si eseguirono alcuni esercizi ginnastici, una scena frœbelliana e i canti ginnastici, e si chiuse la cerimonia colla distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli. Ci congratuliamo colla intiera direzione del pio istituto per gli ammirevoli progressi ottenuti.

.·. Alle Skating palazzo — via in Lucina, 28 — giovedì 1° novembre 1877 vi sarà festa di pattinaggio, gran lotteria con sei grandi premi, sorprese per le signore e per i ragazzi, musica militare.

NOSTRE INFORMAZIONI

A Costantinopoli, secondo le notizie ultime da quella città, il proposito di resistere a tutta oltranza cede man mano ai consigli di trattare colla Russia, mediatrici le potenze neutre, sulle basi della conferenza europea del dicembre ultimo.

La Turchia, se i sintomi non ingannano, non sarebbe aliena dall'invocare essa stessa la mediazione dell'Europa, qualora le toccasse un rovescio in Bulgaria dopo una così lunga ed onorata resistenza. Le sue risorse in uomini e in danaro sono prossime ad essere esaurite, mentre d'altra parte il suo onore militare è già salvo fin da ora, comunque volgano d'ora innanzi le sorti della guerra.

Si ritiene in alcuni circoli diplomatici, che il maresciallo Mac-Mahon creda di poter risolvere la presente crisi, accettando le dimissioni del presente gabinetto, e formandone un altro, tutto di conservatori, a'quali però non si potrebbe rimproverare nè l'atto del 16 maggio nè le pressioni amministrative nelle elezioni ultime.

Se un tal gabinetto non riuscisse ad ottenere neppure una tregua dalla maggioranza repubblicana della Camera, il maresciallo sarebbe già risoluto fin da ora di non abbandonare la maggioranza del Senato per piegarsi a quella della Camera dei deputati.

Il primo segretario della nostra ambasciata a Berlino, cavaliere Tosi, è ritornato dall'Italia alla capitale tedesca il giorno 27 corrente, dopo un'assenza di alcuni mesi.

La Commissione incaricata, dall'onorevole presidente del Consiglio, di esaminare le condizioni finanziarie del municipio di Firenze e proporre gli opportuni provvedimenti, ha presentato ieri la sua relazione.

La Commissione ha accertato un disavanzo annuo di quattro milioni, e crede che il municipio solo non vi possa far fronte che per una metà. Il municipio, secondo il parere della Commissione, può ottenere un milione da nuove imposte e dalle economie, un altro milione mercè la conversione di più debiti che hanno un interesse elevato ed assai breve il periodo d'ammortamento, in un debito solo, ed un interesse più discreto, il 5 1/2 o il 6 per cento, ed ammortizzabile in un periodo più lungo.

Agli altri due milioni la Commissione propone che provveda lo Stato, condonando al municipio 400,000 lire annue di dazio consumo, ed assumendo a carico dell'erario nazionale l'annuo pagamento di un milione e seicentomila lire.

Il presidente del Consiglio ha accolto favorevolmente le proposte della Commissione. Esse formeranno oggetto, per la parte che riguarda il governo, d'un progetto di legge che verrà presentato alle Camere subito dopo la loro riapertura. Il presidente del Consiglio ha promesso di spendere tutta la sua autorità perchè le Camere lo votino prima della fine dell'anno, avendo la Commissione accertato che il municipio non potrebbe altrimenti provvedere alle scadenze del 31 dicembre.

Il sindaco di Firenze si sarebbe impegnato d'altra parte di ottenere dal Consiglio comunale gli altri due milioni che occorrono per il pareggio, ne'modi proposti dalla Commissione.

Oggi si è tenuta all'Università l'assemblea generale de' professori per la formazione della terna, dalla quale il ministro dell'istruzione pubblica dovrà scegliere il rettore.

De' quarantuno professori ordinari, quaranta erano presenti alla riunione.

La terna è riuscita composta de' professori: Valery con voti 39, Ferri con 22, Strüver con 19.

Dopo i tre eletti, hanno riportato i maggiori voti i professori Occioni e Padelletti.

Il professore Valery che ha riportato l'unanimità de' voti meno uno, probabilmente il suo, è il rettore che scade dall'ufficio col nuovo anno scolastico.

L'onorevole Mancini è da due giorni in letto con febbre.

La malattia dell'onorevole Maiorana-Calatabiano ha peggiorato in questi ultimi due giorni.

Nel golfo di Napoli ieri mattina fece le prove della macchina l'*Ortigia*, nuovo piroscafo della Società Florio, costruito nel cantiere dei fratelli Orlando di Livorno. Le prove riuscirono a meraviglia, e la flotta del commendatore Florio si è arricchita d'un nuovo piroscafo che può stare a pari delle migliori costruzioni straniere.

L'*Ortigia* dalla macchina allo scafo è tutta costruita in Italia, e da artefici italiani. La macchina è uscita dalle officine Florio di Palermo; essa ha la forza di 3 000 cavalli. Il piroscafo è lungo 300 piedi inglesi, e fila 16 miglia l'ora.

Assistettero alle prove l'ammiraglio Del Carretto, la Commissione governativa, il direttore della posta di Napoli ed altri invitati.

L'*Ortigia* è destinata ai viaggi per Costantinopoli.

Mercoledì si faranno le prove del *Duilio* sugli ormeggi.

Si calcola che per il mese di dicembre il *Duilio* potrà essere rimorchiato alla Spezia per essere rivestito di corazze e quindi armato.

Dall'ultimo corriere:

Il *Neues Wiener Tagesblatt* ha telegraficamente da Serajewo che fra la popolazione cattolica si raccolgono le firme per una petizione chiedente l'annessione della Bosnia all'Austria.

Il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* telegrafa al suo giornale in data del 27 corrente, che a Vienna si considerano come seri i tentativi di mediazione iniziati dall'Inghilterra, sebbene si dubiti della loro accoglienza al campo russo.

I liberi scambisti della Camera dei deputati a Vienna hanno interpellato il governo sulla rottura delle trattative commerciali colla Germania. L'interpellanza consiste nelle tre domande:

1° Se la rottura delle trattative è un fatto compiuto;

2° Quali motivi indussero il governo a codesto passo;

3° Quali provvedimenti furono presi per prevenire le perturbazioni inevitabili che questo cambiamento nella politica doganale ed economica del paese deve produrre.

Il prossimo congresso telegrafico internazionale, che secondo la risoluzione presa nell'ultimo congresso tenuto a Pietroburgo dovrà aver luogo nel 1878, è stato fissato ora per il 1° luglio dell'anno venturo. Il congresso avrà luogo a Londra.

Il Kammergericht di Berlino condannò il deputato al Reichstag Bebel a 6 mesi di prigione per offese recate al cancelliere dell'impero Bismarck, commesse colla pubblicazione d'un opuscolo nel quale rendeva conto dell'attività parlamentare del Reichstag e del Parlamento prussiano negli anni 1874, 1875, 1876. Il signor Bebel appartiene al partito dei socialisti democratici.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 30 ottobre.

La notizia non è lieta, ma vera. *Le inquietudini di Antonietta* hanno avuto ieri sera un successo di silenzio assoluto.

Disgraziatamente la commedia è sembrata troppo lunga, e l'argomento un po' troppo meschino. Ecco qua di che cosa si tratta. Un giovinotto tutto miele, il signor Gustavo Ferni, è andato a passare otto giorni in campagna presso l'amico Filippo, che ha per moglie una signora tutta zucchero, la signora Antonietta. Essa a sua volta ha per amica la signora Ermanzia, una rosea vedovella della quale Gustavo è innamorato morto. Però, siccome gli amori di lui sono ignoti a tutti, eccettuata ben inteso la vedova, il pubblico ed il suggeritore, ne avviene che la signora Antonietta, vedendolo così pieno di premure per lei, si figura...

Quello che lei si figura è facile a capirsi, e si capisce anche come una moglie per bene debba inquietarsi al pensiero di esser corteggiata con seconda intenzione. Però quando viene a sapere che tutte le premure di Gustavo sono una pura formalità, e che egli è innamorato di Ermanzia, allora la frittata si rivolta e le inquietudini di Antonietta s'avviano per un'altra strada affatto opposta a quella per cui s'erano avviate in principio.

Con un siffatto argomento non v'era molto da sfoggiare. La favola, leggerina leggerina, trattata in un atto, avrebbe potuto dar luogo ad una commediola brillantissima; allungata com'è, riesce priva di interesse e monotona. Per levarne fuori tre atti l'autore ha dovuto tirarla da tutte le parti, gonfiarla come un pallone, imbottirla di dialoghi inutili che fanno illanguidire quella poca d'azione.

Insomma il vuoto domina dalla prima all'ultima scena; e quando il vuoto domina, non avete voglia di buttar giù le belle frasi e di parlare un linguaggio il più spigliato e il più disinvolto... E gli stessi artisti possono far miracoli di buon volere... fatica gettata! Avviene generalmente quello che è avvenuto al Valle ieri sera. Il pubblico comincia per annoiarsi e finisce collo zittire.

La compagnia Pietriboni ha recitato anche ieri sera con quell'impegno di cui essa ha dato sempre prova.

Questa sera, recita d'addio, colla *Soltia scena* del Gallina, i *Domino color di rosa* e la replica del capriccio medio evale di Paolo Ferrari.

★

La più mondiale delle compagnie equestri d'Europa ha abbandonato questa mattina le sacre rive del Tevere per recarsi al Politeama genovese.

Addio! gentili amazzoni e saltatori arditi. Addio, o commendatore Emilio Guillaume. Io ti auguro a Genova gli stessi applausi e gli stessi quattrini di Roma!

Spettatore

BORSA DI ROMA

30 ottobre.

Le disposizioni del mercato di Parigi vanno soggette a cambiamenti repentini, e, il più delle volte senza che alcuna ragione le giustifichi. L'apertura di ieri in sostegno era seguita da corsi in aumento anche per la nostra rendita, ma al suono della campana che annunziava la chiusura, la nostra e le rendite francesi perdettero gli altri corsi conquistati, e chiusero a prezzi più bassi di quelli dell'apertura. Sui secondi corsi alti la nostra Borsa si era animata e pareva si dovessero spingere i prezzi, ma conosciutasi la reazione, si fece 78 55 per liquidazione, 78 82 1/2 per fine prossimo, restando lettera a questi due prezzi.

I corsi del Boulevard, segnando un ulteriore ribasso dai corsi di chiusura, la Borsa ufficiale fu più debole, ma diminuì il distacco per i prezzi di liquidazione e quelli di fine prossimo. Di prezzi fatti troviamo nel listino 78 55 per contanti, 78 50 per liquidazione, 78 67 1/2, 78 70 per novembre. *Ex coupon* 76 35 per contanti.

Prezzi fatti per azioni Banca Generale per contanti 432, restando offerte a 433.

Deboli i cambi, ma senza variazioni sensibili.

Francia 108 60, 108 35; Londra 27 24, 27 19.

Pezzi da venti franchi 21 87, 21 85.

Il sindacato degli azionisti di cambio ha fissato i seguenti prezzi di compensazione per la liquidazione di ottobre:

Rendita 78 55; Banche Romane 1164; Banche Nazionali 1912; azioni Banca Generale 433 azioni del Gas 634; azioni Regia Tabacchi 807.

Lord Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 30. — Stando al *Tagblatt* lo Czar avrebbe risoluto di dare una costituzione e di convocare un parlamento.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che Mehemet Ruchdi si è posto alla testa di un partito che insiste presso il sultano per trattare la pace, insinuando che gli attuali generali sono partigiani di Midhat pascià, e che essi diventerebbero pericolosi per le prerogative della corona se ritornassero trionfatori.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 29. — Ecco i risultati dei 15 ballottaggi: Furono eletti 11 conservatori e 4 repubblicani.

Il totale della Camera ascende a 320 repubblicani e 210 conservatori.

RIO JANEIRO, 27. — È partito per Marsiglia, Genova e Napoli il postale *France*, della Società generale francese, con patente netta. Tutto bene.

SAN REMO, 29. — Alle ore 6 36 pomeridiane, con treno speciale, giunse la regina Olga di Wurtemberg con seguito e prese stanza all'Hotel Westend.

VIENNA, 29. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest:

« I Russi s'impadronirono ieri (28) di Telisch. Sette compagnie turche, un pascià e parecchi ufficiali rimasero prigionieri. I Russi presero inoltre tre cannoni ».

AVANA, 29 — Un generale, parecchi colonnelli, 5 capitani e 125 insorti furono fatti prigionieri.

LONDRA, 30 — Il *Times* ha da Belgrado che molti agenti russi furono arrestati nella Bosnia.

Il *Daily Telegraph* ha da Silistria che i Russi costruiscono una batteria nell'isola dirimpetto a Silistria.

Il *Daily News* ha da Alessandria, in data del 29, che fu conchiusa la pace fra l'Egitto e l'Abissinia.

ROMA, 30. — Il regio avviso *Cristoforo Colombo* è giunto ieri a Hong Kong. Tutti in perfetta salute.

BUDA PEST 30. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1878. Il disavanzo ascende a 15 milioni e 3/5, fra i quali 8 milioni e 9/10 sono destinati all'ammortamento dei debiti dello Stato. Il bilancio, in confronto di quello del 1877, è dunque migliorato di 6 milioni e 4/5.

COSTANTINOPOLI, 29. — Suleyman pascià rinforzò la guarnigione di Bazardjik, vi eresse alcuni lavori di difesa contro un attacco dei Russi della Dobrutscia e ritornò domenica a Rasgrad.

I Russi attaccarono venerdì gli avamposti di Rustsciuc, ma furono respinti.

Muchtar pascià, rinforzato da Ismail pascià, pose il suo quartiere generale fra Kopr-keui e Zevin per respingere i Russi che minacciano Erzerum.

PIETROBURGO, 30. — I Russi circondarono il 28 corrente la posizione turca di Telisch, sulla strada di Sofia. Dopo un bombardamento, la guarnigione di Telisch capitolò. Trecento uomini hanno potuto fuggire. Gli altri, fra cui il comandante Chakir pascià e 100 ufficiali, furono fatti prigionieri. I prigionieri saranno lasciati liberi, ad eccezione di Chakir pascià e di alcuni ufficiali che preferiscono di rimanere prigionieri.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegħt**, Roma, via Colonna, 41, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc

(Italia) Vendita all'Incanto a Firenze (Italia)

dal 5 al 21 Novembre 1877, per cura dell'IMPRESA DEL MEDIATORE, nella splendida

VILLA DI QUARTO

residenza della fu S. A. I. la Granduchessa Nicolaewna di Russia

avrà luogo la vendita al pubblico incanto degli oggetti d'arte, Mobili antichi in tarsio, in legno scolpito, Mobilia ricca, Porcellane, Terraglie, Terre-cotte, Marmi, Quadri, Cuoj di Cordova, Stoffe, Tappeti di Smirne. ecc.

Ogni domanda di Catalogo deve essere indirizzata per lettera all'IMPRESA DEL MEDIATORE, **11, via del Giglio, Firenze**

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da pertutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.° 85,410. Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALDY.

Cura N.° 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debba il ricupero della vita « d'uno de' miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro « mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa « con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento « dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente « i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. **2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri. (5)

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Pesdori, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni: Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 1G6 [illegible]; F. Donelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 169; W. Lowe, farm. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

Non più Raffreddori

infiammazioni di gola ed istantanei abbassamenti di voce.

Che le proprietà medicinali delle Pastiglie di Mora, come può dirsi altresì di tutti gli altri preparativi che sortono dallo stabilimento chimico del Cav. prof. **Mazzolini** di Roma, Via Quattro Fontane N. 18, SIENO SEMPRE COSTANTI E LEALI NELLA LORO AZIONE MEDICAMENTOSA, viene evidentemente provato dall'uso generale, che adoperate in Roma e in tutta Italia corrispondono con somma efficacia al desiderato effetto. Il **Mazzolini** sente ripugnanza a far parte della schiera di coloro che annunziano i loro prodotti con parole altisonanti. Ma come far noti gl'importanti miglioramenti da esso recati in quest'anno alle suddette Pastiglie e che continuamente reca a tutti i suoi preparati!

Rendendosi però superiore ai pregiudizi, perchè sicuro d'essere fondato nella piena verità, egli fa noto che ha portato tale perfezionamento nella preparazione Chimico-Farmaceutica delle sue Pastiglie da poter garantire formalmente l'istantanea guarigione delle infiammazioni di gola, raffreddori ed abbassamenti di voce quando sono incipienti, col solo uso di una scatola delle suddette Pastiglie che si devono scrupolosamente consumare nel corso di 24 ore per i grandi, e di mezza per i fanciulli. Se queste affezioni datassero da qualche giorno, e tendessero ad inveterarsi, conviene ripetere l'amministrazione e l'uso di queste Pastiglie nelle stesse proporzioni, poichè i benefici effetti non possono mancare, essendo completamente dirette ad estirpare la malattia avvenuta.

Depositi generali nelle principali città d'Italia e dell'estero. Bologna via Assa, 1191. Ancona farmacia Angiolani Catania farmacia Guglielmini Forlì farmacia Fusignani. Firenze farmacia Janssen, via dei Fossi n. 10, e in via del Castellaccio n. 6. Genova farmacia Mordiglia, via Notari. Livorno via della Posta, 5. Milano agenzia G. Penna, corso Vitt. Em. n. 15. Ravenna farmacia Gelli. Spezia farm. Bedini. Siena spedizioniere Giarzi. Udine farmacia De Candido Vicenza agenzia Angelini. Venezia agenzia G. Bendana Ramo Merceria S. Giuliano, 232.

CONFORT — ELEGANZA — ECONOMIA

La Ditta E. Mazzetti in via Venezia, Bologna

Avverte la numerosa sua clientela che oltre ai suoi rinomati **Materassi di cotone** da L. 20 — 25. l'uno ad uso orientale, da lui introdotto per primo in Italia, trovasi in grado di fornire anche Materassi di crine vegetale a L. 17 e 20 l'uno e Coperte da letto imbottite di qualunque qualità e lavoro, a prezzo da non temere concorrenza, sia per la buona materia che adopera come per la confezione accurata, prega quindi quei signori che avessero bisogno di fare acquisti a volersi compiacere di visitare il suo Magazzeno, assicurandoli che rimarranno soddisfatti; egli garantisce i suoi prodotti non impiegando che materie scelte e del tutto nuove. Tiene altresì un copioso assortimento di panni da letto e di Pedane a prezzi modicissimi Cuscini d'ogni genere, Piumini ecc. Eseguisce qualsiasi commissione per qualunque numero e qualità colla massima sollecitudine. Cotone in natura a L. 1 10 per k. Crine vegetale biondo a Cent. 40 per k. Crine vegetale nero a Cent. 50 per k. 3519

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 4

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20, Sem. L. 10,50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modelli tagliate.

Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4 50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modelli tagliate.

Un anno L. 24, Sem. L. 12, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 16, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA
di Letteratura, Belle Arti e Varietà

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello.

Un anno L. 18, Sem. L. 9, Trim. L. 5

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei Lavori femminili
Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice L. 1,50
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2
Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50
L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,5[illegible]

IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1,50 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE
Per la prima età
Grandi tavole murali colorate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE
Conversazioni in famiglia
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

CARI FANCIULLI!
Apologhi, Parabole e Racconti
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA
Consigli di un medico alle madri di famiglia L. 1

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(*Seguito del Galateo*) L. 1

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate di ricami diversi
Tappezzerie, Quadretti,
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — Del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari *doni*, come dal programma che si trasmette *gratis* e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, via Castelfidardo, n. 17

DEPOSITO con I. R. GENERALE Brevetto

OCARINA

Nuovissimo istrumento musicale sul quale ognuno, anche non musicante, si mette in grado *in poche ore* di suonare le più soavi melodie. Prezzi di vendita compreso l'imballaggio:

N. 1 piccolo	Lire	3 —
» 2 »	»	4 —
» 3 prima	»	5 —
» 4 seconda	»	6 —
» 5 terza	»	7 50
» 6 quarta	»	9 —
Duetta	»	14 —
Quartetta	»	35 50

Istruzioni stampate per studiare da se L. 1

Ocarine per Signore specialmente accordata per l'accompagnamento di pianoforte, L. 11

L'ultima perfezione di questa migliorata e brevettata Ocarina originale, il di cui ricco tuono si dimostrò *insuperabile*, venne accolto con straordinario applauso dall'I. R. Corte Austriaca, per cui si garantisce il dolce tuono solamente dalle Ocarine che si ricevono presso il

DEPOSITO GENERALE DI OCARINE di M. CLINGEL e Comp. Vienna Kaernnerstrasse, 48.

Le spedizioni si fanno contro rimessa dell'importo. Ai rivenditori sconto d'uso.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivenzi e Bound, Milano; Zambert, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

COLTIVATE IL CAFFÈ IN ITALIA!!

Ogni famiglia proprietaria di terreni può coltivare da sè tanto per proprio uso e consumo che come sorgente di guadagno il **Caffè Messicano** valendosi delle regole della coltivazione dettate dal coltivatore V. Gasparvetti, 30 mila metri quadrati di terreno trovansi attualmente coltivati a Caffè con una produzione media annua di circa 150 mila Kg. di Caffè. 3327

I mesi di Ottobre e Novembre sono propizii per la coltivazione autunnale. Sementi per 200 piante L. **1. 00** — Opuscolo d'istruzione L. **0. 50**

Rivolgersi con lettera e vaglia all'**Agenzia Galvagno**, Piazza Castello 17, **Torino**, la sola concessionaria in Italia per lo smercio del detto Caffè.

NB. Il Governo ha testè adottata la coltivazione di detto caffè nelle Colonie agricole penitenziarie.

ASTHME NÉVRALGIE

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse. Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante i **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Emicranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob vegetale Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. — **Il Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12, rue Richer, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie. (2)

VENT'ANNI DI ESPERIENZA

B. ROGERS, Pedicuro Americano

Etablissement à Paris, rue 4 Septembre, 21
Domicilio a ROMA via del Corso, 37, p. p.

Ha l'onore di avvertire il Pubblico, che ha aperto il suo Gabinetto di Pedicuro avendo niente trascurato per il benessere della sua clientela. Le persone che sono costrette a far lunghi cammini possono essere guarite immediatamente col suo sistema ancora sconosciuto e senza tagliare nè estrarre, sieno Calli, Occhi di pernice, Unghie incarnate, ecc. — Quelle persone che vorranno onorarlo della loro visita, lo troveranno nel suo Gabinetto tutti i giorni dalle ore 9 antimer. alle 5 pom. — Si porta anche a domicilio, mediante avvis 24 ore prima. *On parle Français — English Spoken — Se Hable Español — Man Spricht Deutsch* — Prezzi moderati. **ROGERS, Chiropodist** *Radicale cure of corns and all diseases of the feet without the slightets pain.* (3635P)

VERO UNGUENTO

CANET GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, paterecci, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfevres, pharmacie Vérité. A ROMA presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A MILANO alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3365)

VERE PILLOLE DEL D.r BLAUD

Indicate dal nuovo codice, le vere pillole di Blaud sono adoperate col più gran successo da più di quaranta anni dalla maggior parte dei medici per guarire l'anemia, la clorosi (COLOR PALLIDI) malattie delle giovinette. Ecco l'opinione degli uomini i più illustri nelle scienze mediche che le hanno sperimentate:

« Di tutte le preparazioni ferruginose che ci hanno dato dei buoni risultati nelle affezioni croniche, le pillole di BLAUD ci sembrano dover tenere il primo posto. (*Dict. univ. de Méd. t. II, pag. 99*).

« Da trentacinque anni che esercito la medicina, ho riconosciuto nelle pillole di BLAUD dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri ferruginosi e le considero come il migliore anticlorotico.

Dr. DOUBLE, *ex-presidente dell'Accademia di Medicina.*

NOTA. Ogni bottiglia è sigillata col certificato dell'inventore e della sua firma. Come prova finalmente di autenticità esigere che il suo nome sia inciso su ciascuna pillola come dicontro.

A PARIGI, rue Payenne, 8, ed in ogni farmacia.

Diffidare molto delle contraffazioni

Si trova a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica

---

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Obliegħt

Roma, via della Colonna, 41, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N., 13. Milano, via S. Margherita 15. Parigi, 16, rue Saint-Marc

---

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2,000 a 9,000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

mra pel'industriat leosie uc allsptenosa ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano. C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. 2990

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124